LUNEDI' 2 MARZO

ANNO 1857. — N. 49

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come *due*.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

CARO FELDMARESCIALLO CONTE RADETZKY! (*)

Con quel profondo sentimento di dovere, e con quella leale annegazione, ond'Ella pel corso di 72 anni di servizio brillò con inarrivabile esempio dinanzi la Mia Armata, Ella Mi rappresentò anche ora con nobile franchezza, al Mio arrivo nel Regno Lombardo-Veneto, il peso della tarda di Lei età, rassegnandoMi in pari tempo preghiera per essere sollevato dal posto di Comandante dell'Armata e di Governatore Generale.

Cedetti col più profondo rincrescimento a questa istanza per l'unico motivo che l'esser Ella sollevata da così grave mole di affari Mi lascia nutrire speranza di veder conservata, in non alterato benessere, per una serie ancora d'anni, la gloriosa di Lei vita, a Me tanto cara.

Contemporaneamente impartisco gli ordini necessarii per quanto concerne la di Lei posizione futura.

Ella sarà ognora Mio ospite cordialmente bene accetto in ciascuno dei Miei Palazzi di Stra, Monza, nella Villa Reale di Milano, come pure in Vienna nel Mio Palazzo Imperiale, nel Palazzo dell'Augarten e di Hetzendorf a di Lei scelta, ed Io potrò per tal modo compiacerMi, ogni qualvolta ne abbisogni, delle sagge di Lei vedute e del di Lei provato consiglio.

E così possa Ella, modello vivente della nostra gloria, amato ed onorato da Me e da ogni cuore austriaco, godere lungo tempo, nella più grata riconoscenza del Suo Monarca e nello splendore delle proprie memorie, il guiderdone di un così glorioso passato.

Milano, 28 febbraio 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO.

Per dare ai Miei sudditi nel Regno Lombardo-Veneto una prova particolare dell'assidua Mia sollecitudine pel loro benessere, ho determinato, confidando nella distinta avvedutezza da Lei ognora spiegata, di nominarLa, diletto fratello, Governatore Generale di questo Mio Regno, e di munirLa come Mio Rappresentante dei necessarii poteri, affinchè sia in grado di condegnamente adempiere tale mandato in questo Regno, di vegliare efficacemente al regolare e giusto andamento, non che alla pronta pertrattazione degli affari in ogni ramo della pubblica amministrazione, di rilevare i bisogni in tutto ciò che concerne lo sviluppo intellettuale e materiale del paese, e prendere a tempo debito ed energicamente l'iniziativa rispetto a quelle misure ed istituzioni atte a sodisfarli.

Ella risiederà alternativamente a Milano e Venezia.

Le faccio obbligo d'impiegare costantemente i poteri, che Le conferisco, al Mio servizio ed al benessere del paese, la cui prosperità Mi sta tanto a cuore.

Milano, 28 febbraio 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

(*) Ripetiamo questi Atti Sovrani, che ci giunsero ieri troppo tardi perchè potessimo spedire a' nostri associati di fuori il Supplimento straordinario, in cui ci affrettammo ieri stesso di pubblicarli.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione, in data 28 febbraio a. c., di nominare il generale d'artiglieria, Francesco Conte Gyulai, Comandante della II. armata e generale Comandante nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carinzia, Carniola e nel Litorale.

(G. Uff. di Mil.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano l'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo delle barche di finanza in Croazia, Giuseppe Stiglic, in ricognizione del salvamento, da lui operato, di due soldati, ch'erano per morire affogati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona all'ispettore in capo della guardia di finanza della Lombardia, Antonio Farina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. cantante di camera al primo tenore nel Teatro della Scala di Milano, Antonio Giuglini.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha conferito il posto di vicecancelliere, vacante presso l'I. R. Consolato di Costantinopoli, all'allievo consolare, Enrico Calice.

N. 1492-269 II.

I. R. Direzione del Censo
e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete

AVVISO

Nella Provincia di Verona venne eseguita, nella Campagna censuaria 1856, la seconda lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Prefettura 11 dicembre 1855, N. 27669-6696 VI.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio nella suddetta Provincia nei primi giorni di aprile p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Uffici, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nel Capoluogo provinciale e Capoluoghi distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 27 febbraio 1857.

L'I. R. Direttore
FRANCESCO Dott. FERRO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Mantova 27 febbraio.

Siamo lieti di poter annunziare che ieri, per via telegrafica, si è ricevuta la consolante notizia che l'arrivo in questa città delle LL. MM. II. RR. seguirà mercoledì, giorno 4 dell'entrante mese di marzo.

(G. di Mant.)

N. 1027.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI TREVISO.

AVVISO.

Giorno solenne e di ricordanza perpetua sarà il 6 marzo corrente per la venuta delle LL. MM. II. RR. gli augustissimi, benefici nostri Sovrani.

Alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto il Collegio municipale co' più notabili cittadini aventi carrozza propria o procurata, si porterà alla Stazione della strada ferrata, addobbata a festa per cura della Società privilegiata, ad attendervi le LL. MM., che arriveranno da Mantova circa l'ora suddetta.

Fattovi dalla Rappresentanza civica devotissimo atto di ossequio, al festevole suono di tutte le campane della città, cui risponderà l'espressione spontanea del giubilo universale, le LL. MM., in carrozze susseguite da quelle dell'I. R. Corte, delle Autorità e dei cittadini, entreranno in città, per la nuova diretta strada, appositamente aperta e decorata con arco trionfale, nel sito ove dovrà poi sorgere la Barriera urbana, ad eternar la memoria dell'avvenimento, annunziatovi da apposita iscrizione.

Gli alunni delle pubbliche Scuole, facendo ala internamente ai due lati dell'arco e portando bandiere austro-bavare, esprimeranno con vivacità giovanile che solo nell'augusta Coppia sta la ferma speranza d'un lieto avvenire. Nella città, le finestre delle case e le botteghe, con bella gara fornite a festa, attesteranno la comune esultanza e il devoto ossequio alle LL. MM., che, percorrendo la via del Ponte S. Martino e della Contrada di S. Lorenzo, sempre seguite dallo stesso corteggio, si recheranno all'alloggio allestito nel Palazzo Revedin in borgo Santi Quaranta.

Alla fornitura delle case e delle botteghe, che si terranno aperte fino al chiudersi del Teatro, s'aggiungerà, sull'annottare, la generale illuminazione di tutta la città, specialmente nelle contrade Santi Quaranta, Beato Enrico, Calmaggiore, S. Lorenzo, Croce di Via, S. Michele, delle Poste, Santa Maria Maggiore, Tolpada, Piazza delle Barche, Borgo Altinio, Contrada del Teatro, le quali potranno essere visitate dagli augusti Sovrani: in singolar modo poi sulle due rive del Sile, la cui destra verrà illuminata a gas e la sinistra a fuochi del Bengal per cura del Comune, affinchè brillino in quel sito ridente le nuove opere, compiutevi coll'intenzione di dedicarle, insieme alla nuova Barriera, alla graziosissima Sovrana.

Nella speranza che le LL. MM. si degnino di onorare il Teatro di Società per consolare di Loro augusta presenza la devota popolazione, sarà il Teatro sfarzosamente illuminato, e la produzione teatrale sarà preceduta dal canto dell'inno nazionale.

Perchè i contrassegni della nostra esultanza trovino grazia nel cuore benefico degli augusti Imperanti, ne farà parte l'estrazione di 12 grazie da L. 100, a favore di altrettante fanciulle povere, abitanti in Comune e nate nell'anno 1837, da passarsi alla Cassa di risparmio fino al matrimonio od alla maggiorità delle graziate; come pure la distribuzione d'un importo di A. L. 2000 a 210 famiglie povere della città e del suburbio, prescelte in concorso dei rispettivi parrochi.

Alla partenza delle LL. MM. II. RR., che sarà nel dì successivo dopo mezzogiorno, tutte le carrozze, delle quali sarà composto l'ossequioso corteggio, dovranno trovarsi, alle ore 12 meridiane, in borgo Santi Quaranta, verso la Porta Urbana, per seguire le carrozze imperiali dal Palazzo Revedin alla Stazione della via ferrata.

L'affettuosa devozione dei cittadini all'augusta Coppia imperiale, ora pegli atti insigni della Sovrana clemenza vie più sentita, si manifesterà in modo, bensì riverente, ma vivo e concorde, sicchè non riesca indegno della Sovrana clementissima grazia.

Treviso, il 1.° marzo 1857.

Il Podestà L. GIACOMELLI.

Gli Assessori: P. GELSOMINI, P. dott. LIBERALI, F. PELISSENT, A. CAOTORTA

Il Segretario, L. Bortolan.

Venezia 2 marzo.

È arrivato l'altr'ieri in Venezia, colla III Corsa di Coccaglio, proveniente da Torino, il sig. barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia, presso S. M. l'Imperatore de' Francesi.

Bullettino politico della giornata.

Poveri assai d'importanza sono i giornali del 26, con le notizie del 25 febbraio, ieri giunti.

Essi recano i particolari delle discussioni della Camera de' comuni d'Inghilterra, in cui fu discusso il bilancio, di cui conosciamo già l'esito, e di quelle della Camera de' lordi circa le cose della Cina: se ne leggerà il sunto a suo luogo.

Non confermano la notizia, avutasi per telegrafo, che le basi del trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia fossero state già sottoscritte: il *Nord*, che aveva annunziato, come vedemmo nelle *Recentissime* di sabato, la conclusione diffinitiva della differenza, era molto meno affermativo nelle spiegazioni, che dava su questo argomento. Riconosceva che il trattato non era ancora stato sottoscritto, e che probabilmente nol sarebbe se non fra alcuni giorni. Si limitava ad asserire che nel precedente venerdì, 20, i due negoziatori, lord Cowley e Ferruk-Khan, erano andati d'accordo circa le basi d'un componimento; ma non usava affermare che tal componimento fosse approvato da' due Governi, o almeno da uno di essi. « Tutto ciò che si può, per ora, ragionevol- « mente ammettere a parer nostro, diceva il « *Journal des Débats*, è che le negoziazioni con- « tinuano, con la fondata speranza ch'elle po- « tranno riuscire ad una conclusione favorevole. » Ad esaurire, per oggi, quest'argomento, rimettiamo il lettore al nostro carteggio di Londra, e qui riferiamo il seguente dispaccio telegrafico della *Presse* di Vienna:

« Parigi 24 febbraio.

« Il sig. Onseley, professore di lingua persiana, giunto qui pochi giorni fa con dispacci per lord Cowley, è partito per Londra, con un progetto di trattato di pace, stipulato fra lord Cowley e Ferruk-Khan. Il trattato sarà esteso nelle tre lingue, inglese, francese e persiana. »

La Dieta di Copenaghen fu chiusa il 23 febbraio. I risultamenti di questa sessione sono stati generalmente favorevoli al Ministero, la cui situazione si trova fortificata: per lo contrario, la Dieta provinciale di Schleswig è stata feconda di proposte, delle quali gli sforzi del Governo e della minoranza non hanno potuto ottenere lo scartamento, e che tendono a disapprovare il sistema seguito finora dal Governo nell'amministrazione di quel Ducato. Sembra deciso che il sig. di Bulow sarà incaricato di portare, tra brevissimo tempo, a Berlino ed a Vienna il *Memorandum*, statuito recentemente dal Consiglio reale di Danimarca, in risposta alle Note delle due grandi Potenze tedesche sugli affari dei Ducati. Credesi che le istruzioni dell'inviato danese l'abilitino a supplire all'insufficienza delle dichiarazioni, contenute nel documento diplomatico, del quale sarà latore, aggiungendo che il suo Governo è disposto ad acconsentire che l'amministrazione dei beni situati nei Ducati più non venga considerata come un affare comune a tutta la Monarchia, ma come un affare speciale ai primi interessati. Il Gabinetto di Copenaghen spera, dicesi, con tal concessione di far che l'Austria e la Prussia rinunziino alla risoluzione, che venne loro attribuita, di sottoporre la differenza all'arbitrato della Dieta di Francoforte.

Al dire del *Morning Post*, le relazioni fra il Re di Napoli e le due Potenze occidentali, non che migliorarsi, peggiorerebbero in assai grave modo e si presenterebbero sotto un aspetto più critico e più minaccioso che mai. Noi lasciamo al foglio di Londra la malleveria delle sue asserzioni e de' suoi tristi pronostici.

La *Presse* non tiene per ammissibile la notizia, data da alcuni fogli tedeschi, che il Re di Prussia abbia chiesto e ottenuto che la Svizzera non venga ammessa nella Conferenza, in cui debb'essere regolata la questione di Neuchâtel; tal esclusione le sembra contraria alla giustizia ed all'equità.

Del resto, null'altro trovammo ne' fogli di Parigi, giunti ieri, che meriti speciale menzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire l'importo di fiorini 100 per riparazione della Cappella di S. Floriano nella parrocchia di Vinicka nell'Arcivescovato d'Agram.

(G. Uff. di Vienna.)

Un uffiziale del reggimento fanti di linea n. 25 ha ultimamente terminato un ritratto, tolto dal vivo, del canuto Feldmaresciallo Radetzky, che, a giudizio concorde di tutti quelli ch'ebbero occasione di vederlo, è indicato come uno dei meglio riusciti, che la fotografia stessa abbia prodotto da anni. Le fattezze del canuto eroe, nella loro ben nota, mite eppure spiritosa espressione, sono riprodotte con una fedeltà ed accuratezza, che fanno testimonianza della devozione e della venerazione, con cui fu concepito ed eseguito il ritratto. Anche gli accessorii sono fedeli fino ai più piccoli particolari, e sono tolti dal vero. *(Idem.)*

APPENDICE.

CRITICA.

Venedig's Kunstschätze und historische Erinnerungen. Ein Wegweiser in der Stadt und auf den benachbarten Inseln von Adalbert Müller. Mit einem Plane der Stadt und der Lagune. — Venedig, Triest und Verona. Verlag von H. F. Münster, 1857.

I Tesori dell'arte e Memorie storiche di Venezia. Guida per la città e le vicine isole, di Adalberto Müller. Con una pianta della Città e della laguna. — Venezia, Trieste e Verona. Editore H. F. Münster, 1857.

Venezia, per l'addietro scena maravigliosa d'innumerabili trionfi, di sapientissimi ordinamenti civili e politici, abbondante d'uomini celebrati in ogni maniera di scienze ed arti, che le procacciarono traffichi estesi e ricchezze sterminate; codesta Venezia, d'altre volte, infralita da vecchiezza e abbattuta da politiche procelle, depose l'autonomia, trasmettendo le gloriose sue gesta alle pagine eterne della storia. Se non che, a città possenti accade quanto veggiamo avvenire a maestose e antiche piante, le quali, ancorchè avettate, non lasciano di metter un ceppo novello di rigogliosi rampolli. Così, allato di codesti vetusti e stupendi monumenti, che mostrano voler far fronte a' secoli ed alle mutabili vicissitudini di fortuna, venne tosto a svolgersi un'altra vita feconda, la quale, secondata all'avvenire da ampia rete di vie ferrate e dal divisato taglio dell'istmo di Suez, promette prosperità di gran lunga maggiore. E quanto invariabile perseveri l'indole del popolo gaia e festosa era dato sperimentare a ciascuno che, fornito di gagliardi nervi acustici, eleggesse a' passati giorni recarsi in piazza, dove il frastuono giocondo d'immensa folla, a faccia simulata e schietta, gli faceva cortese invito d'entrare a parte dell'universale baccano.

Laonde non è meraviglia se una moltitudine di forestieri qui più che altrove concorra del continuo a contemplare tanti miracoli dell'arte, e godere della dolcezza dell'aura in mezzo al più lieto vivere, "o a tuffarsi in queste lagune, la cui sperimentata efficacia salutare salì da pochi anni a sì grande rinomanza. Nè posso, venendomi qui in taglio, pretermettere di ricordare il nome di quel benemerito dott. Rima, il quale, con avveduto pensiero e sagrifizii non lievi, introdusse qua pure i bagni galleggianti. Lode somma a quell'anima eletta, imperciocchè la priorità d'insigni concetti, sì come quella di principeschi natali, conferisce il diritto all'onore supremo. Gli uomini d'oggigiorno piegano invero un tantino all'esorbitanza; più non istanno a misura rasa, giusta, legale; la pretendono soprabbondevole, a trabocco. Mercè delle rapide comunicazioni essi ritraggono ora degli uccelli di passo; trasvolano da un clima all'altro; si spingono da metropoli a metropoli senza raccorre l'alito; tutto si vuole conoscere, s'agogna veder ogni cosa e in tale garbuglio, in tanta fretta, in siffatto tramestio di cose anche il cervello più saldo correrebbe pericolo di perdere la tramontana, dove non gli venisse in aiuto l'erudizione ragionata e succinta di buone guide, le quali, quasi bussola in alto mare, gli porgono lume ed indirizzo in ogni fatta di ricerca.

I viaggiatori miei connazionali sapranno quindi grado al sig. Müller, che prese a compilare in lingua tedesca il volume accennato in fronte di questa breve mia scrittura. L'autore intese porgere un manuale a chi, stretto da tempo misurato, desidera tuttavolta procacciarsi un'immagine netta ed intera di questa portentosa città. Onde non omise nulla di quanto può interessare la giusta curiosità dello straniero. Toccando brevemente le epoche principali dell'architettura, della scoltura e della pittura veneta; scoperchiando, a così dire, le tombe de' grandi trapassati, descrivendo gli edifizii più cospicui, indicando talora il valore delle fatture dell'arte, delineando la topografia delle isole adiacenti, spargendo qua e là notizie intorno a' costumi ed usi del popolo, egli innesta da per tutto cenni storici, i quali, avvalorando la dichiarazione degli oggetti, sono acconci ad improntarli con più vivacità nella fantasia del contemplatore. Il Müller non pretende d'aver prodotto un'opera originale; confessa candidamente nella prefazione come siasi valuto e vantaggiato degli autori, che lo precedettero, e come abbia precipuamente tolto a base e fondamento del suo lavoro il *Fiore di Venezia* d'Ermolao Paoletti e la *Guida artistica e storica* di P. Selvatico e V. Lazari, giovandosi eziandio d'altri scrittori autorevoli, esperti dell'argomento. Però il Müller, non contento d'andar fidato sopra la parola altrui, mise a guadagno la propria esperienza, allo scopo di riscontrare avvisatamente ogni cosa con quanto egli veniva dettando e d'ammettere solo ciò che star potesse a stretta riprova. Così gli venne fatto di compilare un libro accomodato al bisogno del maggior numero de' viaggiatori alemanni, libro che troverà, non dubito, pronto spaccio, stante che il sesto tascabile, il nitore della carta e dei tipi, come altresì la pianta della città, che ci va congiunta, ne crescano la facilità dell'uso.

UNGER.

COSTUMI.

Un battaglione di donne.

Il *Moniteur de l'Armée* ha intorno all'ordinamento dell'esercito del Regno di Siam i seguenti particolari, indirizzati a quel giornale da un testimonio oculare:

« Fra i corpi, il cui complesso costituisce lo stato militare di Siam, uno soprattutto attira l'attenzione degli stranieri ed è il battaglione delle donne, che forma la guardia particolare del Re. Questo battaglione è composto di 400 donne scelte con gran cura tra le più robuste. Esse hanno buon soldo e stanno perfettamente a disciplina. Ammesse al servigio fin dall'età di 13 anni, entrano nella riserva a 25. A questo tempo lasciano il servizio personale del Sovrano e sono applicate sino alla morte alla custodia dei castelli reali e delle proprietà della Corona. Entrando nell'esercito si votano a castità, nè possono mancare a tal voto se non nel caso che il Re medesimo, come accade qualche volta, ne eleggesse qualcuna da aggiungere al numero delle sue donne legittime; ma allora il Principe, obbedendo più alla ragione che al cuore, non isceglie tra le più belle, bensì tra quelle che più si segnalano nel maneggio delle armi e in ogni sorta di esercizii militari. La speranza di siffatta ricompensa tien viva una straordinaria emulazione nel battaglione, che fa meravigliare gli Europei pel suo portamento marziale, per la sua destrezza negli esercizii e nelle manovre e per l'eccellente sua disciplina.

« Il costume, che vestono tali donne, è ricchissimo. Il loro grande uniforme consta di una veste di lana bianca orlata in oro, di tessuto finissimo, che scende fino alle ginocchia; di una cotta di maglia pieghevole e leggiera sopra la veste; e di una corazza dorata a difesa del petto. Hanno libere le braccia onde sia agevole l'uso delle armi; ed un elmetto copre la testa di quelle giovani guerriere. In somigliante tenuta, che è quella dei giorni di ricevimenti ufficiali e di grandi solennità, esse non sono armate che di lancia, che sanno usare con abilità degna di nota. Quando vestono la piccola tenuta, la quale è molto più semplice della prima, loro arma principale è il fucile, che adoperano con eguale destrezza.

« Il battaglione consta di quattro compagnie, di cento donne ciascuna e comandate da una di esse con grado di capitano. Quando questo muore, la compagnia si raccoglie ad esercizii militari, che durano tre giorni, alla presenza del Re, il quale sceglie per surrogare alla defunta quella che giudica più valente.

« Il battaglione è da cinque anni comandato da una donna, la quale, trovandosi di scorta presso al Re nel 1815, in una caccia alla tigre, salvò la vita al Principe col suo coraggio e destrezza. Ella ha gran credito a Corte e grande autorità fra le sue compagne; tien grado di casa eguale a quello dei membri della famiglia reale, e sono mantenuti dieci elefanti per suo servizio personale.

« Il Re non esce mai scompagnato dalla sua guardia particolare, nè va a caccia o a passeggio senza un distaccamento di quella medesima guardia, la quale gli è oltre ogni credere devotissima. Ciascuna donna del battaglione ha cinque negre al suo servizio. Sciolta da ogni cura della persona e della casa, essa può attendere esclusivamente alle faccende del suo glorioso mestiere.

« È presso alla città un campo di manovra, dove le singole compagnie passano ogni settimana due giorni interi. Quivi si fanno ogni sorta d'evoluzioni, e vi è esercizio di lancia, di sciabola, di pistola, fucile e carabina. Il Re assiste tutti i mesi a cotali esercizii in compagnia del suo fratello, il quale divide con lui, entro certi limiti, il potere sovrano, e distribuisce premii a quelle che ne sono degne. Le ricompense sono smanigli e gioielli, e di simiglianti doni si tengono grandemente onorate quelle donne e le loro famiglie, e se ne adornano con orgoglio. Quelle che ne sono fregiate adempiono presso le altre ad uffizii, analoghi a quelli dei sergenti e dei caporali negli eserciti d'Europa. La disciplina non iscapita punto pei favori conceduti dal Re, i quali vi destano anzi una emulazione preziosa.

« Le punizioni sono rarissime: esse consistono, per quelle che v'incorrono, ad essere private del servizio per un tempo più o meno lungo, la cui durata non eccede i tre mesi. Ciò che v'ha di più comune è il duello, il quale debbe sempre essere autorizzato dalla donna che comanda al battaglione, e non può combattersi altrimenti che ad arma bianca, al cospetto delle compagnie, alle quali appartengono le due avversarie. Questi singolari combattimenti recano qualche volta la morte ad una delle parti. Colei che soccombe ha splendidi funerali. Il gran sacerdote pronuncia un discorso di elogio e dichiara che ella ha meritato pel suo coraggio di entrare nel soggiorno eterno dei felici.

« La sopravvivente riceve, per una singolar bizzarria, dopo la cerimonia funebre, le congratulazioni delle sue compagne, le quali celebrano la sua destrezza e imperturbabilità; ma, per ragioni di convenienza, è tenuta per due mesi fuori del servigio militare, e dee, durante questo tempo, dedicarsi esclusivamente al digiuno e alla preghiera. Reca meraviglia, malgrado la singolarità di siffatte pratiche, il buon ordinamento di questo corpo, unico nel suo genere, che forma la guardia particolare del Re. Esso serve di esempio al resto dell'esercito siamese, il quale ne riconosce la superiorità, ne ammira il coraggio e cerca d'imitarlo.

« L'esercito di Siam possiede, giusta l'opinione generale, i migliori elefanti di battaglia di tutte le contrade dell'estremo Oriente. Questo corpo è stato costituito, alcuni anni fa, da un ex ufficiale al servigio della Compagnia delle Indie inglesi, il quale erasi molto occupato di tale specialità. Gli elefanti son della razza siamese, più piccola della razza indiana, ma più vigorosa e più attiva.

« Il numero degli elefanti di battaglia è di 800, addetti a tre servizii differenti: 1.° al trasporto del materiale, pel quale servizio si scelgono i più vecchi e i più forti; 2.° al trasporto del Re e della sua Casa militare; 3.° al combattimento propriamente detto.

« Questi ultimi formano una divisione di 400 elefanti, i quali manovrano perfettamente e paiono consci del loro glorioso ufficio. Cento appartengono all'artiglieria: portano sul dorso una piattaforma, sopra la quale si dispongono in batteria mortai da montagna e altri pezzi d'artiglieria dello stesso calibro, di cui essi sopportano benissimo la scarica. Cento appartengono alla fanteria. Portano sul dorso una specie di torre quadrata, nella quale stanno archibugieri, i quali possono per tal modo dominare il nemico e sparare con maggior vantaggio. Questi elefanti hanno la testa, la proboscide e le parti vulnerabili del corpo difese da una corazza di caucciù a prova di palla. Quando sono infiammati dal combattimento, non sentono più il pericolo, penetrano con ardore incredibile in mezzo ai quadrati nemici, e vi menano il disordine. Se feriti, entrano in furore indomabile, e vengono abbandonati a sè medesimi.

« Gli altri 200 appartengono alla riserva, e non sono mandati in battaglia che nelle contingenze supreme. Il Re prova gran dispiacere alla perdita de' suoi elefanti, e ne ha cura singolarissima. Egli usa dire che ha un esercito più bello che i suoi vicini, perchè ha elefanti più belli, meglio addestrati e più coraggiosi dei loro. »

(O. T.)

Una interessante festa carnovalesca ebbe luogo nel 23 corrente, nel Collegio della Immacolata a Kalksburg. Gli allievi dei RR. PP. Gesuiti predisposero un trattenimento di musica e declamazione, che cominciò a due ore, e che fu onorato della presenza di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico, di S. E. il nuncio apostolico monsig. de Luca, e molte altre persone notabili. *(Idem.)*

Altra del 27 febbraio

In occasione di un caso speciale, nel quale azionisti furono eccitati, mediante pubbliche notificazioni, dai direttori della Società a versamenti su azioni da emettersi di nuovo, prima che fosse emanata la Sovrana approvazione onde eseguire quella misura, S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione, di graziosissimamente ordinare che, in confronto agl' interessati non possano venir emanate apposite generali notificazioni, o notificazioni di decisioni delle Società per azioni destinate a far nascere una obbligazione, le quali abbiano bisogno anche della Sovrana approvazione. *(Corr. austr. lit.)*

Un ballo, ch' ebbe luogo nell' I. R. Manicomio di questa capitale, va annoverato fra' più interessanti dell' or defunto carnevale. Oltre agl' impiegati ed al personale medico, presero parte alla festa 220 mentecatti, di 400 che ne conta l' Ospitale. La musica era diretta da membri della Società filarmonica. Si alternavano con ordine mirabile le polche, le quadriglie, i valz ecc. La tavola era largamente fornita di vino, birra, arrosto, paste, ecc. Non si manifestò nessuna traccia di pazzia, e non avvenne il minimo disordine; il più gaio umore regnava in quel ballo psicologicamente interessante, e si ebbe una prova che i sollazzi sono il miglior mezzo per alleggerire la trista sorte di quegl' infelici. *(Corr. Ital.)*

Pare che la politica russa dar voglia di piglio ad armi, che in mano sua hanno aspetto veramente sorprendente. Dopo che il *Nord*, dallo stato provvisorio di temporaneo esperimento passò ad una specie di definitivo, scrivono da Torino dover colà essere fondato un organo degl' interessi russi, simile al suddetto giornale in lingua francese. Che a Pietroburgo sieno disposti a dare in questi tempi a Torino grande importanza, lo si scorge eziandio dalla missione del sig. Seebach, ch' è arrivato in quella capitale. *(Oesterr. Zeit.)*

Le relazioni, che si hanno sullo stato delle messi nell' Arciducato d' Austria, sono assai sodisfacenti. Anche dal Banato e dai Principati danubiani sono giunte buone notizie in tale proposito. *(Corr. Ital)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 26 febbraio.

Soltanto oggi vi rendo conto dell' impressione, fatta a Praga, Cracovia e Pest dalle Ordinanze, colle quali fu introdotto un nuovo sistema nei passaporti. L' impressione fu immensa. A Praga, specialmente alla Stazione di Bodenbach della strada ferrata, l' Autorità aveva già da qualche tempo accordate notevoli facilitazioni. A Cracovia e Lemberg, da principio non volevano credere a tale notizia, e gl' impiegati russi delle dogane e dei passaporti al confine galiziano crollano seriamente la testa al leggere quelle prescrizioni liberali. Infatti, è ben difficile che un sistema contrasti sì direttamente con un altro quanto l' odierno austriaco col russo. Anche a Pest, l' Ordinanza fu accolta con vero giubilo. Com' è noto, nell' Ungheria avevasi da 800 anni piena libertà di passaporti, come nell' Inghilterra e nell' America settentrionale. Nell' anno 1848 ebbe luogo colà l' introduzione dei passaporti, e ciò pesava sulla popolazione più gravemente del monopolio del tabacco. Ora vi è ristabilita l' antica libertà, e d' ora innanzi ogni cittadino austriaco può recarsi liberamente da un luogo all' altro senza che occorra ritirarne prima il permesso. Questo nuovo atto del Governo austriaco sarà certamente accolto da per tutto colla meritata riconoscenza.

Tutti i giornali tedeschi, francesi e piemontesi s' occupano oggi del viaggio dello Czar a Parigi. I giornali russi mettono in dubbio l' intenzione del Monarca russo di fare quest' omaggio all' Imperatore Napoleone. È noto che il conte Morny fece sperare questo viaggio dello Czar, e che non havvi alcun motivo per cui se ne possa dubitare, come ne dubita il *Nord*, giacchè il Monarca francese, non solo in Russia, ma anche in Inghilterra ed in Austria, è l' oggetto della più sincera stima delle Case regnanti e di tutta la popolazione.

In un giornale prussiano, era data la notizia che il Re di Prussia avesse nominato l' Imperatore Napoleone a proprietario di un reggimento prussiano. La *Kreuzzeitung* e la *Vossische Zeitung*, e dietro ad esse tutti i fogli prussiani, dichiarano ora con un zelo ridicolo che quella voce è falsa. L' Imperatore Napoleone non se ne avrà a male.

Anche a Parigi gli emigrati polacchi hanno fatto un piccolo colpo politico. Il principe Czartoriski, che sfoggia nella capitale parigina una vera pompa reale, ha maritata, di questi giorni, sua figlia col principe polacco Zalinski. La cerimonia avvenne con solennità principesca. L' emigrazione vi era numerosamente rappresentata; l' Imperatore Napoleone, da due aiutanti. Il Cardinale Donnet ha unito la coppia, ed in quell' occasione tenne un discorso, che ha una tal quale importanza politica. Le sue parole erano dirette a tutta l' emigrazione polacca; ei la eccitò ad attenersi alle consolazioni della Chiesa cattolica, colle parole più entusiastiche per l' avvenire. Questa dimostrazione fu assai agradita all' Imperatore Napoleone ed al conte Walewski. Che cosa ne diranno i Russi?

Prima di chiudere la lettera, devo accennare ancora la seguente notizia. Com' è noto, S. E. il Cardinale Viale-Prelà fu per molti anni nunzio pontificio a Vienna, e si acquistò la stima della popolazione cattolica dell' Austria per la sua virtù, pietà ed altre qualità eminenti. Questo distinto prelato fu nominato Arcivescovo a Bologna. Corse la voce che, pochi giorni dopo il suo arrivo in quella città, nell' uscire dal palazzo, il popolo gli avesse scagliato contro sassate. Oggi sono in grado di assicurarvi che quella voce era del tutto insussistente. Non havvi in ciò una sola parola di vero, e la città di Bologna è incapace di commettere un tale eccesso.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Sondrio 23 febbraio.*

Non appena pervenne a notizia della popolazione di Sondrio il Rescritto Sovrano, con cui S. M. degnavasi di condonare ai Comuni di questa Provincia il pagamento del residuo loro debito di oltre fior. 110,000 sulla somma così soscritta al prestito nazionale del 1854, ne fu naturale l' esultanza, dappoichè, in mezzo alle innumerevoli beneficenze del Monarca, vedevasi accesa la sua propizia parola anco a conforto della Valtellina.

Nella sera del 24, la banda civica attraversò la città, come nunzia della fausta novella, traendosi dietro la festeggiante popolazione. Poi soffermandosi, quasi in atto di devoto ringraziamento al magnanimo Sire, dinanzi le residenze delle Autorità Regie, fe' risonare l' inno dell' Impero, seguito da altri pezzi di musica.

Non minore fu l' espressione della pubblica riconoscenza la sera del dì susseguente, mentre la stessa civica banda diffondeva la gioia che gli animi erano già predisposti a ricevere.

Da parte sua la popolazione significavala con luminaria spontanea, che, incominciata a sera, si prolungava a tarda notte.

I circostanti colli, su cui fanno bella mostra di sè l' antico castello militare, il regio Ginnasio e parecchi altri fabbricati, erano qua e là cosparsi di luce, e ne accrescevano l' effetto, lasciando vedere a largo i monti, che maestosamente s' innalzano, e che a guisa di giganti della natura signoreggiano questa pittoresca vallata.

I cittadini vivamente sentirono il graziosissimo atto Sovrano, ed interpretando i conformi sensi degli altri Comuni della Valtellina, si mostrarono col proprio contegno, e colle reiterate espressioni della loro riconoscenza, sempre più meritevoli dei paterni riguardi dell' augusto e clemente Imperatore.

(Cart della G. Uff. di Mil)

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 27 febbraio.*

S. E. il sig. Ministro delle finanze, bar. di Bruck, parti da qui ieri, verso le ore 3 pom., alla volta di Vienna.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 febbraio.

* * In una delle mie ultime corrispondenze, nel rispondere alla *Gazzetta d' Augusta*, vi dissi che, se il professore Günther fosse condannato dalla Congregazione dell' Indice, egli non avrebbe dubitato un momento di umilmente sottomettersi. E così è avvenuto.

La Congregazione ha pubblicato il decreto, che mette all' Indice tutte le opere di Günther, ma in esso è scritto che l' autore fu avvertito della sua condanna, e che piamente ha accettata la decisione della Congregazione. Questo atto altamente onora il Günther, il quale ha mostrato per tal modo di non essere tenace di sua dottrina, ma venerare l' oracolo della Santa Sede; egli si è sottomesso, dice il decreto, *ingenue, religiose, laudabiliter.* La sacra Congregazione dell' Indice, in questi ultimi anni, ha dovuto chiamare ad esame le molte e gravi opere filosofiche e teologiche di due uomini, che hanno grande nome: Rosmini e Günther. Del primo, le opere sono state dimesse; del secondo, condannate. Ma la condanna del Günther porge argomento a maggiormente apprezzare la sua persona. Ecco l' elenco delle opere poste all' Indice e scritte da Günther:

« Propaedeutica ad theologiam speculativam Christianismi, forma epistolari; Viennae 1828 e 1846-48.

« Peregrini Symposion Idyllium undecim octavarum ex vita populari scientifica Germaniae cum nonnullis, quae conferant ad dignoscendam indolem philosophiae europeae veteris ac recentioris; Viennae 1830.

« Aurorae australes et boreales in coelo theologiae speculativae. Fragmentum ex litterarum commercio inter evangelicos (i. e. protestantes).

« Jani capita pro philosophia et theologia.

« Ultimus symbolicus. Commentatio ex occasione operum symbolicorum d. G. A. Moehler et d. T. C. Baur.

« Thomas a Scrupulis. Ad transfigurandas recentissimas theorias pantheisticas de Dei personalitate.

Justes milieux in germanica philosophia nostri temporis.

Euristheus et Heracles. Censurae et meditationes metalogicae.

« Lydia, Annales philosophici. »

Se non sono male informato, ora si stanno esaminando le opere di un' altra celebrità francese; opere, che hanno esercitato ed esercitano ancora nelle scuole grande influenza.

Giovedì dopo pranzo, il Sommo Pontefice uscì improvvisamente a piedi dal Vaticano, e, accompagnato da' suoi camerieri segreti, recossi in Borgo Nuovo alla Casa dei Convertendi. Questo atto straordinario di vedere per Roma il Papa a piedi, trasse in folla tutta la popolazione dei luoghi, ov' egli passava; ed il Santo Padre, nel suo tragitto, porgeva mano soccorritrice a' poveri, ed a quelli, che in quel momento vollero comparire per tali. Ognuno ha potuto vedere co' propri occhi quanto stia bene in salute, e quanto sognino coloro, che hanno annunziato in qualche giornale che Sua Santità è indisposta o invecchiata anzi tempo.

Ieri mattina poi ha voluto visitare anche la Segreteria delle dieci Congregazioni, a sue spese trasportate in appositi e separati locali nel Palazzo della Cancelleria. Nella Segreteria del Concilio, ha trovato niente meno che 34 ecclesiastici, che fanno la pratica del foro ecclesiastico: e fra questo numero ve ne sono degli Italiani, dei Francesi e dei Tedeschi. Sono giovani, che, compiuto il corso legale nelle Università, i Vescovi hanno incaricato di far la pratica presso la Congregazione del Concilio, onde poi essere abili a trattare gli affari nella Curia episcopale della diocesi.

Sua Santità ha concesso il libero ritorno nello Stato al sacerdote Nicola Marconi, canonico di Frosinone. Questi si era compromesso nel 1849, prendendo parte agli atti del Governo mazziniano. Andato in America, fu eccitato da Gavazzi e da altri a lasciare la chiesa cattolica; ma egli, sedotto, illuso, e non pervertito, anzichè ascoltare tali consigli, si è posto sotto la protezione dell' Arcivescovo di Nuova-Yorck. Le buone informazioni, date da questo distinto prelato, hanno indotto il Papa ad assolvere il prete Marconi da ogni censura, ed a richiamarlo in patria, come anche a rimetterlo nella dignità di canonico. Il Marconi è già arrivato a Roma, e solo potrebbe trovare qualche antipatia ne' suoi colleghi: ma, se è figlio prodigo pentito, non tarderà ad acquistare, come prima, la loro benevolenza.

A Berna in Svizzera si va fabbricando una chiesa cattolica, onde poter celebrare liberamente le sacre funzioni, le quali finora i Cattolici erano costretti celebrare nella chiesa protestante o meglio dirò mista. Per questa nuova chiesa, Sua Santità la prima volta ha dato 10,000 franchi, e dappoi un' altra somma.

Il carnevale continua ad essere brillante, ed il popolo vi prende parte più di tutti: indizio, che in Roma non si sente penuria. La festa da ballo presso l' Ambasciata di Francia è stata magnifica: S. M. il Re di Baviera aprì le danze, ballando coll' ambasciatrice. Più brillante poi è stata la festa in costume, data dal principe Rospigliosi. Il lusso fu straordinario: varie dame russe, volendo primeggiare, hanno per telegrafo ordinati abiti a Parigi, ed il sollecito trasporto è stato una spesa non indifferente.

S. M. il Re di Baviera passa in Roma tutti i giorni di carnevale; indi parte subito per Napoli, onde recarsi poi in Grecia presso il fratello, il Re Ottone. Il giorno preciso dell' arrivo dell' Imperatrice della Russia non è ancora conosciuto.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 febbraio.

Ieri la Camera de' deputati continuò la discussione del progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate dei procuratori, e s' intrattenne ancora più specialmente dell' articolo concernente l' indennità da darsi a' farmacisti.

Ferve ora il dibattimento intorno ad una proposta della Giunta, appoggiata dal Ministero, colla quale si stabilirebbe che venga rimborsata agli speziali la finanza primitivamente sborsata, salvo a provvedere in seguito, nella legge sull' esercizio, per quell' accrescimento od indennità che parranno di equità.

È stata convalidata l' elezione del Collegio di Quarto, nella persona del cav. Carlo Decandia, e sospesa fino ad oggi la deliberazione sopra quella del Collegio di Busachi, il qual nominò l' avvocato Pietro Sanna Denti, giudice istruttore. *(G. P.)*

Altra del 27 febbraio.

Nell' adunanza d' ieri la Camera dei deputati annullò anzi tutto l' elezione fatta dal collegio di Busachi (nell' isola di Sardegna), in favore dell' avv. Sanna Denti, perchè giudice istruttore, amovibile. Proseguì indi nella discussione del progetto di legge intorno alle piazze privilegiate per professioni e commerci, e si occupò esclusivamente dell' articolo, proposto dal Governo e dalla Giunta, e di un emendamento sospensivo del deputato Demaria, riguardanti l' indennità da darsi ai farmacisti pel prezzo della liquidazione, in merito dei quali non ha ancora deliberato. *(G. P.)*

Il barone di Seebach, ministro di Sassonia in Parigi ed in Torino, si reca a Govone oggi, a pigliar commiato da S. A. R. la Duchessa di Genova, e deve partire per Dresda nella giornata di venerdì.

Altra della stessa data.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è giunto a Susa ieri mattina, alle ore 8 e minuti 5. S. A. I. è ripartita da Susa col convoglio delle ore 10 min. 35, ed è giunta a Torino poco dopo il mezzogiorno. S. A. I. è stata ricevuta alla stazione della via ferrata da S. A. R. il Principe di Carignano, ed al palazzo reale da S. M. il Re. *(G. P.)*

Ieri sera vi fu pranzo a Corte, a cui assistevano, oltre tutte le persone del seguito di S. A. I. il Granduca Costantino e i dignitarii ed ufficiali della Casa di S. M. e di S. A. R. il Principe di Carignano, i ministri del Re, il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e tutti i componenti la Legazione russa in Torino, il barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso le Corti di Francia e di Sardegna, Don Alessandro di Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la nostra Corte, S. E. il cav. Cibrario, il generale Dabormida ed il generale di Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino.

Al Teatro Regio v' era spettacolo straordinario. La sala era illuminata a giorno; i palchi e la platea riboccavano di gente. Alle 8 precise, S. M. il Re, con l' augusto suo ospite e con S. A. R. il Principe di Carignano, entrava nel suo palco. Al giungere di S. M. lo spettacolo era interrotto, e la sala echeggiava di fragorosissimi battimani e delle grida di *Evviva il Re!*

Terminati gli applausi, ricominciò lo spettacolo. Dopo il primo atto della *Lucia di Lammermoor*, poco prima delle 10, S. M., S. A. I. e S. A. R. si ritiravano. Nell' andar via, S. M. era salutata da nuovi applausi. *(Idem.)*

Questa mattina S. M. il Re ha passato a rassegna le truppe della divisione di Torino.

Alle ore 10 e $^1/_2$, S. M. il Re, con S. A. I. il Granduca Costantino e S. A. R. il Principe di Carignano, usciva a cavallo, accompagnata da brillante e numeroso stato maggiore, e si dirigeva verso piazza Vittorio Emanuele.

S. M. è stata salutata al suo passaggio da vive e clamorose acclamazioni. Dopo aver passata la rassegna in piazza Vittorio Emanuele, S. M. è venuta a collocarsi nell' angolo di piazza Castello, vicino al Ministero di finanze, ed allora le truppe hanno incominciato a sfilare.

Alle ore 11 e mezzo precise S. M., rientrava nel palazzo reale, salutata da nuovi evviva.

I bersaglieri hanno quindi eseguito parecchie manovre in presenza degli augusti personaggi, nella piazza Reale. *(Idem.)*

Nell' *Armonia* di Torino, del 27 febbraio leggiamo quanto appresso:

« In sul finire dell' anno passato, l' *Armonia* eccitava il Ministero ad imitare il zelo del conte Walewski e provvedere affinchè nel Belgio non s' insultasse alla nostra dinastia. In prova della ragionevolezza della sua domanda, recava alcuni brani d' un *Memento*, stampato a Bruxelles, togliendone tuttavia le frasi più ingiuriose. Il Ministero ci gli è un processo per offesa alla sacra persona del Re; e i giurati, che, poco tempo è, giudicarono innocente l' *Italia e Popolo* repubblicana, che aveva paragonata Casa Savoia all' *asino di Buridan*, sentenziarono rea l' *Armonia!*

« Il Magistrato condannò il nostro gerente a tre mesi di carcere e duemila lire di multa! »

Genova 26 febbraio.

Questa notte, ad un' ora circa, un emigrato politico, nativo di Como, ricevette tre colpi di coltello in una bottiglieria in via Sellai, e morì questa mattina all' ospitale. La professione del morto era quella di calzolaio. *) G. di G.)*

Sotto la data di Genova 24 scorso febbraio leggiamo in un giornale quanto appresso:

« La festa di sabato sera 21 (*soirée dansante*) nel Teatro Apollo fu disturbata da un incidente spiacevole. Essendosi guastato il tubo distributore, il gas venne a mancare, ed improvvisamente la bella luce, che dava la vita allo spettacolo, venne meno, e diede luogo ad esalazioni, che misero in fuga i ballerini ed il pubblico elegante, che suole convenire a quelle applaudite riunioni.

« Un' altra piccola sventura, che poteva avere le più serie conseguenze, diede un momento d' allarme ier l' altro di sera, domenica, a' numerosi spettatori del Teatro Carlo Felice. Durante il primo atto del ballo *Bianchi e Neri*, e precisamente nella scena del caos, si appiccò il fuoco alla nube, che discende sul palco scenico. Sebbene la fiamma sia stata prontamente soffocata, riuscì impossibile di prevenire il movimento di timor panico, che suole nascere in simili circostanze; ma esso non durò che un istante, e lo spettacolo potè continuare tranquillamente.

« Sabato, alla nuova trattoria del *Club*, il Comando militare della piazza offerse all' ufficialità dei legni russi uno splendido banchetto.

« L' *Italia e Popolo* ricomparve sabato col nuovo titolo *Italia del Popolo.* » *(O. T.)*

Altra del 27 febbraio.

Di ritorno da Palermo, giungeva questa mane in questo porto, verso le ore 8 e mezzo, la pirofregata americana la *Susquehanna*, comandata dal sig. Josh R. Sands, con 300 persone d' equipaggio, armata di 15 cannoni. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 21 febbraio, al Cattolico di Genova:

« Vi comunico il seguente fatto di natura a dare qualche spiegazione sulla replicata catastrofe, di cui Napoli fu teatro nello scorso mese.

Una nuova esplosione, ma fortunatamente in assai ristretta dimensione e senza vittime, avvenne questi ultimi giorni nel forte di Vigliena sulla riva del mare fra Napoli e Portici. Essendosi con qualche zelo studiata nella di lei causa e ne' suoi effetti, essa portò un raggio di luce nello spirito degli uomini pratici, i quali per essa conoscono la causa indubitata delle due esplosioni, cioè della polveriera e del *Carlo III.*

Un ufficiale napoletano di marina, colui stesso che fu una delle vittime nell' esplosione del *Carlo III* aveva or fa qualche tempo inventato un nuovo proiettile per i segnali fatto di materia pirotecnica di nuova composizione. Di questi proiettili se n' erano fatti diversi per tutte le occorrenze, e si tenevano in un piccolo deposito nel forte suddetto, il qual deposito istantaneamente prese fuoco da sè, e cagionò una esplosione improvvisa, che non ha potuto essere attribuita assolutamente a nessuno. Questa esplosione, riconosciuta dunque incontrastabilmente e a rigore di termini senza causa esteriore, fece naturalmente pensare ch' essa era dipendente dalla natura e dalla fabbricazione di que' proiettili, suscettibili dopo un lasso di tempo di combustione spontanea ed improvvisa.

« Questa supposizione diventa probabilità, anzi evidenza, al riflesso che un eguale deposito di questi proiettili si trovava nella polveriera e nella Santa Barbara del *Carlo III*, anzi la polveriera era nella camera stessa dove l' esplosione ebbe luogo; e questa esplosione non ebbe effetto nelle parti della polveriera, dove di questi proiettili non esistevano. »

REGNO DI GRECIA.

La *Triester Zeitung*, in un suo carteggio d'Atene 21 febbraio, del tenore seguente, narra come segue il fatto accennato nel foglio di sabato:

« Un caso molto singolare ha prodotto grande agitazione fra gli abitanti di Atene ed in tutta la Grecia. Prima delle 9 pomeridiane del 18 corrente, si apersero le porte pesanti e semplicemente chiuse del palazzo reale. Una figura singolarmente vestita vi s' introdusse. Salì rapidamente l' ampia scala marmorea, passò per la grande anticala, e adraiosi comodamente su un sofà, nella stanza degli aiutanti del Re. Fu qui veduta da un accenditore di fanali, fu da lui afferrata e consegnata al gendarme di stazione davanti alla porta. Ma questi trovò meglio di allontanarsi sotto qualche pretesto, e lasciò l' arrestato in mano agli accorsi servitori e gendarmi. Lo si condusse dal maresciallo di Corte, che, passata la prima impressione, credette di aver da fare con una maschera, poichè gli sta dinanzi un giovine di vent' anni, in vestito bianco da notte, avvolto in una veste da camera e cinto il capo di un fazzoletto bianco. Alle domande direttegli, diede risposte abbastanza franche; ma cercava di nascondere accuratamente le mani, alla cintola, sotto la veste da camera. Quando il maresciallo di Corte, per un certo presentimento, volle prenderlo per le mani e trargliele fuori, gli vennero presentate contro due pistole inarcate, ed un lucido pugnale, lungo un piede, cadde a terra. Quell' uomo fu posto subito in istretta custodia; fu chiamato il procuratore di Stato, e cominciò il suo interrogatorio. L' arrestato è studente all' Università. Ha buoni certificati, che portava tutti addosso; deriva da buoni e stimati genitori della città di Calcide, ma, cosa notevole, ha sopra di sè le non disconoscibili ed incancellabili tracce dell' islamismo. Disse di essere venuto in palazzo per far rimostranze al Re ed alla Regina sulla mancanza di professori universitarii nello studio filosofico. Disse aver la Germania dato tanti sistemi filosofici, ed appena uno di questi venire stentatamente insegnato all' Università. Durante l' interrogatorio, teneva in bocca una penna, che masticava e che non fu possibile levargli. Interrogato perchè ciò facesse, rispose, farlo come segno, per dire al Re che la parola e lo scritto signoreggiano le armi. Fra le carte, che portava seco, trovossi anche una lettera di sua madre, che lo rimproverava per la disordinata sua vita. Fu condotto prigione e fu ordinata una perquisizione domiciliare.

« La sua abitazione era abbondantemente provveduta d' immagini di Santi; trovossi il suo giornale, che diede sufficienti schiarimenti sulla sua vita materiale ed intellettuale, guastata e distrutta da un vizio di gioventù. Nei successivi interrogatorii, diede risposte, che deviarono da quelle che avea dato prima. Volle essere andato in palazzo solo per vedere come altri una festa da ballo di Corte, che però non avea avuto luogo quella sera. Interrogato qual sistema filosofico seguisse, rispose: tutti. Interrogato fra tutti quale preferisse, quale considerasse il primo, rispose: il Vangelo. Dalle deposizioni de' suoi albergatori, e di altri che lo conoscono, risulta a sufficienza esser egli infermo di mente, tenersi per un profeta, pel Re dei Re, il cui regno ora comincia. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Il fatto, che venne maggiormente osservato nella recente discussione alla Camera dei comuni d' Inghilterra, in occasione del rendiconto finanziario presentato dal cancelliere dello scacchiere, fu l' appoggio, dato al Ministero da lord *John Russell*, il quale si è separato in questa circostanza dal suo onorevole amico, il sig. Gladstone. Ecco alcuni brani del discorso del nobile rappresentante della città di Londra:

« Senza il discorso del sig. Gladstone, disse lord *John Russell*, io mi sarei contentato di dare puramente e semplicemente il voto perchè la Camera si formasse in Comitato di finanze. Io era membro del Governo, di cui faceva parte il sig. Gladstone, quand' egli pure ha presentato il suo bilancio ed io l' ho aiutato a farlo approvare. Ma debbo protestare contro gli assalti, che il mio onorevole amico (sig. Gladstone) ha in quest' occasione diretti contro il cancelliere attuale dello scacchiere, il quale ha un assunto dei più ardui da compiere

« Salvo pochissime eccezioni, io approvo, per lo contrario, i principii, che servono di base alla sposizione del sig. Cornwall-Lewis. Io non sono d' accordo con lui, quanto alla tassa sulle assicurazioni contro l' incendio, e sulla carta; ma siccome l' opinion pubblica sembra dichiararsi fortissima in favore dell' abolizione definitiva dell' *income-tax*, e siccome io sono di parere esser buona politica mantenere l' accordo, per non dire la specie di contratto, del 1853, io darò il voto pel bilancio.

« Se il cancelliere attuale dello scacchiere conserva i due *pence* addizionali dell' *income-tax* ed una porzione dei dazii sul zucchero e sul tè più considerevole di quella che figuri nel bilancio del 1853, questa è una prova ulteriore ch' egli ha sinceramente il desiderio di sopprimere l' *income-tax* poich' egli cerca di procacciarsi i mezzi necessarii per far senza di tale imposta.

« Quanto alle modificazioni da introdursi nella tariffa dei dazii sul tè, ho ricevuto a questo proposito numerosi richiami; e spero che sir Cornwall-Lewis non si limiterà per quest' anno ad una diminuzione di due *pence* in questi dazii, diminuzione della quale il consumatore appena si accorgerebbe. »

Il nobile lord conchiuse, facendo allusione al bilancio, ch' ei non potè far approvare egli stesso nel 1848, benchè fosse di parecchi milioni inferiore a quello, ch' è proposto per l' esercizio prossimo del 1857-58. Ei non può quindi impedirsi di pensare che codest' ultimo sarà suscettivo di numerose diminuzioni: « La Camera, egli aggiunse, dovrebb' essere messa in chiaro dello stato degli affari esterni del paese; io spero che faremo la pace colla Persia, e che sarà posto termine alle sciocche ostilità incominciate contro la Cina. » *(Segni d' approvazione.)*

Come già abbiamo annunziato, dopo una discussione, alla quale presero parte varii oratori, e specialmente i sigg. *Bentink, Milnes, J. Tyrell, Wilkinson, Liddell, Phillimore, Whiteside, F. Baring, Walpole* e *Cardwell*, la proposta del sig. Disraeli fu posta ai voti e scartata da 286 voti contro 206. Questo voto dà al Gabinetto Palmerston, in una questione evidentemente di fiducia, una maggioranza di 80 voti. Or ecco le riflessioni, con cui la *Presse* accompagna quest' esito della discussione:

« Il nostro corrispondente di Londra nota il grand' effetto, prodotto dalla discussione sul bilancio, e dalla non isperata maggioranza ottenuta dal Gabinetto. Come avevamo presentito, quello che ha fatto traboccar la bilancia fu il discorso di lord John Russell; eccetto pochi dissidenti, egli si è tratto dietro tutto il partito *whig*. La lista de' votanti è, del resto, curiosa: essa attesta di nuovo lo spostamento degli antichi partiti, incominciato da sir Robert Peel, e che non ha cessato di far progressi dopo lo scisma, introdotto nel partito conservatore da quell' uomo di Stato. Quaranta membri del partito *tory*, e fra essi uomini di grande importanza, hanno ricusato di seguire il sig. Disraeli, ed hanno dato il voto pel Ministero. D' altra parte, trovansi, nei 206 voti della minoranza, nomi popolarissimi, allato a' *tory* più inveterati. Liberali come i sigg. Laing e Ricardo, radicali come il sig. Roebuck, abbandonarono lord Palmerston. Questa inconsistenza de' varii elementi, di cui si compone la Camera, debbe necessariamente rendere la sessione laboriosa pel Ministero. »

Del rimanente, avendo il sig. Gladstone manifestato, nel suo discorso, l' intenzione di proporre una diminuzione de' dazii sul tè, lor *John Russell*, impadronendosi di questa idea ha enunciato nella seduta della Camera de' comuni del 24, la seguente proposta: « Nel Comitato delle finanze, io domanderò, invece della proposta del cancelliere dello scacchiere, che i dazii sul tè siano fissati ad 1 scellino e 4 denari la libbra per tre anni, e, dopo quel tempo, ad 1 scellino la libbra. » L' approvazione di tale proposta scemerebbe necessariamente l' eccedenza degl' introiti, che il Governo ha stabilito nel suo bilancio.

Nella seduta della Camera de' lordi del 24, il conte *Derby* prese a svolgere la sua proposta di censura al Governo pe' fatti della Cina. Ecco, secondo il *Sun*, il tenore di tale proposta:

« 1.° Che la Camera de' lordi ha udito con profondo rammarico l' interruzione delle relazioni amichevoli tra' sudditi di S. M. e le Autorità cinesi a Canton, in conseguenza delle risoluzioni prese dall' ispettore in capo del commercio per ottenere riparazione d' una pretesa infrazione al trattato suppletorio dell' 8 ottobre 1843;

« 2.° Che, giusta l' opinione di questa Camera, le differenze, insorte a questo proposito, rendevano il momento singolarmente inopportuno per imporre alle Autorità cinesi una pretensione, intesa a far ammettere a Canton i sudditi inglesi, pretensione ch' era rimasta in sospeso fin dal 1849, e per sostenerla colla forza delle armi;

« 3.° Che, nel parere di questa Camera, non si avrebbe dovuto intraprendere operazioni seriamente ostili, senza l' espresse istruzioni, anteriormente ricevute, del Governo di S. M., e che gli argomenti, di cui si tratta nelle risoluzioni suddette, non giustificano a sufficienza le fatte operazioni. »

Con accorta precauzione oratoria, lord *Derby* ha cercato di levare la discussione al di sopra delle questioni di partito. Egli si è indirizzato alla Camera, come all' alta Corte di giustizia del Regno, imprendendo a dimostrare che l' attacco alla Cina, debole e senza difesa, fatto dalla potente Inghilterra, costituiva un' offesa tanto alla legalità, quanto alla giustizia ed all' umanità. A suo dire, il bastimento sequestrato non doveva essere considerato un bastimento britannico; e, in ogni caso, la vendetta è affatto fuori di proporzione coll' offesa. Lord *Derby* ha domandato, in conseguenza, un voto formale di censura. La sua proposta venne sostenuta da lord *Grey*, e da lord *Lyndhurst*; lord *Clarendon* prese a parlare a nome del Gabinetto, e la discussione fu quindi aggiornata.

A questo punto giungono le relazioni, ricevute ieri per l' ordinaria via de' giornali; ma, per telegrafo sappiamo già che anche in tal questione la vittoria restò al Ministero. *(V. sotto i dispacci.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio.

La notizia più importante internazionale, che oggi ho da darvi, si è la ripresa delle nelle negoziazioni fra l' Inghilterra e Ferruk-Khan. Due versioni affatto diverse mi vengono riferite intorno alle condizioni novelle della pacificazione. L' una mi è trasmessa da persona ministeriale, e perciò ella vede le cose tinte in color di rosa, l' altra mi viene comunicata da Parigi da amico ottimamente informato. Non volendo far la fine dell' asino di Buridano, io non mi attento a scegliere fra le due versioni, e ve le dò in balìa, come Angelica fu data al mostro, *in naturalibus.*

Cominciamo dalla prima versione.

Le negoziazioni ricomincieranno oggi (lunedì). Lord Cowley ricevè le nuove sue istruzioni dal colonnelloOuseley il quale partì espressamente da Haileybury. La novella stipulazione porta che l' Inghilterra riterrà l' isola di Karrak (osservate che il ritener quest' isola dipende più dal buon volere della Francia che da quello della Persia). Venne permesso agl' Inglesi di formare uno stabilimento ad Ormus, e depositi di carbon fossile in varii punti del golfo Persico, accennati dietro le indicazioni del capitano Lind, esploratore di tutte quelle località. Lo scopo della Persia, dicono i fautori del Ministero inglese, è di far danari. La Russia offre molto, ma la Persia preferirà le offerte, sebben minori, più sicure, dell' Inghilterra, la quale paga a pronti contanti e non a grossi parolonì.

L' altra versione si è che Herat dev' essere sgombrata dai Persiani, i quali vi acconsentono; una scusa sarà fatta dal Gabinetto di Teheran all' Ambasciata britannica, che ritiene essere stata trattata da esso troppo *cavalièrement*; e verrà concesso all' Inghilterra il creare Stabilimenti in relazione colla ferrovia dell' Eufrate. In iscambio però di tali tre concessioni, la Gran Brettagna pagherà una somma, il cui ammontare non è fissato peranco, ed Herat verrà resa interamente indipendente da Cabul (*).

Il *Morning Post* assicura che le negoziazioni sono state riprese con Ferruk-Khan, e questo ve l' ho già detto prima che la seconda edizione di quel foglio mi capitasse alle mani; esso mette altresì in dubbio la reiezione del trattato anglo-americano, firmato, come vi rammenterete, dal sig. Dallas e da lord Clarendon, ed il quale definiva le vertenze dei due Governi circa il protettorato nell' America centrale.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Dionigi Solomos, di cui riferimmo ieri la morte, seguita il 21 a Corfù, aveva circa 60 anni. Egli era il più rinomato poeta della Grecia moderna; in Italia lo avevan fatto conoscere il Tommaseo, che ne parlò sovente con molta lode, come pure il Regaldi. La sua morte produsse a Corfù profonda impressione. Furono sospesi i divertimenti ed i balli carnovaleschi. Il giorno 22 seguirono i suoi funerali con grandissima pompa. Furono pronunciati cinque discorsi funebri nella chiesa, ove giaceva la salma del defunto. *(O. T.)*

FRANCIA

Un carteggio da Parigi 20 febbraio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, reca quanto appresso:

« Il discorso dell' Imperatore è ancora il grande affare del giorno. L' Imperatore è il nostro politico all' interno ed all' esterno: è il nostro oratore. Ei solo ha la pubblica parola, e non può negarsi che, dal punto di vista della politica napoleonica, ei non l' adoperi abilmente. Ei solo è la sua propria politica. In quel discorso, notaronsi specialmente due cose, un caldo elogio al sig. Thiers, ed un lavacro di acqua fredda per le Costituzioni parlamentarie. A che quell' elogio al sig. Thiers?

« In primo luogo, egli è figlio della rivoluzione, poscia è lo storico di essa, e specialmente poi lo storico del Consolato e dell' Impero. Biasimando egli nel primo Napoleone l'ardire, che lo condusse alla rovina, lodò però avanti a tutto la sua arte di governare, la sua politica. Ciò però, che ha attrattive pel sig. Thiers, tanto nella rivoluzione quanto nell' Impero, non è già la forza delle idee e dei sistemi, che produssero la rivoluzione, perchè pei sistemi il sig. Thiers non ha nè gusto nè sentimento; ma la forza, l' arditezza e l' abilità, per cui uomini oscuri di ieri (stile dell' antico Governo) divennero uomini illustri d' oggi (stile del nuovo Governo), forza, arditezza ed abilità, che gittarono nella polvere colonne rovinose e fecero da semi di piante sorgere cedri. Tutta la guerra del sig. Thiers

(*) Abbiamo riferito questo carteggio per far conoscere quali voci corressero a Londra circa lo stato della questione anglo-persiana, in riguardo alla quale altre notizie furono recate dal *Nord*, da noi già date nelle *Recentissime* di sabato, ed altre ancora, che registriamo nel *Bullettino* d' oggi. Dove sia la verità, non è ancora noto. Lo dirà il tempo.

(Nota della Comp.)

contro i Borboni del ramo primogenito si racchiude nelle seguenti parole: « Io sono d'oggi, così sono di ieri » se anche accettasse il mio oggi nel fosse di buona fede. Luigi Filippo è in parte mia creatura. Egli è forzato a badarmi; io trovo sotto di lui la naturale mia posizione. » A ciò sembra il discorso dell'Imperatore risponda: « La vera posizione di un uomo come il Thiers non è nè nell'intero Borbonismo, il che egli confessa, nè nel mezzo Borbonismo, che l'ha disconosciuto. Egli è stato sagrificato al Guizot, ad un dottrinario; egli diverrebbe vittima della fusione, ed una nuova famiglia d'Orléans approfitterebbe di lui senza tenerne conto. Come uomo nazionale di spirito, vale a dire come partigiano del Napoleonismo sorto dalla rivoluzione, non havvi per lui se non un posto. Quel posto è il partito imperiale, l'unico partito nazionale. » In somma si crede che l'Imperatore desideri avere un ministro come il sig. Thiers, un ministro che potrebbe dirigere all'interno tanto le elezioni quanto il Governo. Quindi credesi che quell'elogio sia un eccitamento alla operosità del sig. Thiers, di entrare al servizio dello Stato. Nel senso del discorso imperiale, la Costituzione parlamentaria, come esisteva sotto i Borboni dei due rami, è antinazionale. Il popolo francese vuol fatti e non parole. Lo sprone di tutti gli oratori si è l'ambizione personale, non la operosità nei pubblici uffizii. La nazione vuole lo svolgimento della sua forza, mediante il commercio, la industria e l'agricoltura. Quegl'interessi sono meglio guarentiti sotto un Sovrano operoso, che da mille oratori pieni d'ingegno. Un discorso sfrenato lusingò l'oligarchia, ed una stampa sfrenata patrocina la demagogia. Quindi il sistema rappresentativo napoleonico dee togliere il sistema parlamentario, e la stampa dee stare sotto la minaccia di una sferza, che ora le pende continuamente sul capo. Il sig. Thiers, avversario in ultima analisi della fusione, è avvolto assai nel partito della Duchessa d'Orléans. Siccome gli amici del Duca di Bordeaux lo impedirono di riconoscere la bandiera tricolorata, tutti gli Orléans, malgrado le persuasioni della loro madre, la ruppero con lui, per quanto si dice; ed il Duca di Nemours, in cima ad essi, si è espresso in una lettera al Duca di Bordeaux, che il franco riconoscimento della bandiera tricolorata era l'unico mezzo di spianare la via a sincera fusione dei due rami.

« Il sig. Thiers, che dicesi essere stato assai operoso in tutte queste cose, sembra essere legato in tanti modi, da non volersi credere che passar possa sul terreno di un'altra politica. Dunque, una certa forza d'attrattiva, adoperata verso il sig. Thiers; il respingere tutti i propugnatori della Costituzione parlamentaria, non importa poi che stieno sotto o vicino alle bandiere del sig. Guizot, con o senza fusione: questo è quello che, specialmente dai partiti politici, nel nostro pubblico venne notato nel discorso dell'Imperatore, assai memorabile ed importante in tutte le sue parti. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 25 febbraio passato reca le seguenti notizie:

« Per la presentazione delle domande di demissione degli uffiziali di stato maggiore federale è protratto per quest'anno il termine da fine gennaio a tutto febbraio.

« Secondo la *Gazzetta di Losanna*, il dott. Kern annuncia da Parigi che le istruzioni delle diverse Potenze per la conferenza di Neuchâtel non sono ancora arrivate a Parigi, e che perciò non può essere ancora indicata l'epoca della sua riunione. È pure confermato che non è per anco risolta la quistione se la Svizzera potrà farsi rappresentare nella Conferenza. Quanto alle probabili decisioni della Conferenza stessa, la corrispondenza afferma che l'Inghilterra è risoluta di protestare energicamente se si volesse imporre alla Svizzera un componimento, che non fosse accettabile in tutti i punti. Quanto a Napoleone, i dispacci del sig. Kern assicurano che egli conserva sempre i sentimenti più benevoli per la Svizzera. Si nota però come, la Francia, non avendo mai internato i realisti neucastellesi, questa ommissione di corrispondenza al procedere della Svizzera verso la Francia sia in contraddizione coi sentimenti che vengono attribuiti all'Imperatore.

« La *Gazzetta Bernese*, organo di Stämpfli, è di avviso che si dovrebbe richiamare il sig. Kern, se la quistione di Neuchâtel non fosse sciolta in un termine da stabilirsi dal Consiglio federale. »

Intorno alla missione del sig. Kern a Parigi scrivono da questa capitale, in data 20 febbraio, alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

« Intorno alla quistione neucastellese oggi sono in istato di farvi alcune comunicazioni, che non sono prive d'interesse. Lorquando, non ha guari, io vi diceva che Parigi, quantunque potesse esser considerata come sede della Conferenza, non era stata peranco riconosciuta ufficialmente come tale da tutte le Potenze rappresentate in questa conferenza, io voleva con ciò dire che i ministri di quelle Potenze accreditati in Parigi avevano bensì fatto sapere che i loro Governi nulla avrebbero ad opporre; ma che non tutt'i Governi avevano peranco risposto nelle solite forme diplomatiche all'interpellanza loro fatta a tale riguardo. Ora però le risposte, che erano in ritardo, sono qui arrivate, e tutte si pronunciano favorevolmente per Parigi, in modo che Parigi è ora ufficialmente e definitivamente stabilita come sede della Conferenza. Che se l'epoca dell'apertura non è peranco stabilita, lo si deve alla circostanza che, quantunque Parigi fosse prescelta a sede della Conferenza, per un certo tempo, ed anche non ha molto, si parlò seriamente di appianare questo conflitto con trattative dirette. Il sig. dott. Kern infatti espresse al Governo francese il desiderio di andare a Berlino, ove questo ne convenisse. Il nostro Governo non era del tutto opposto a questo piano; ma prima ne fece dimanda in Berlino, d'onde il sig. di Manteuffel rispose che sarebbegli affatto grato se il sig. dott. Kern venisse a Berlino. Allora sembrò che le trattative fossero per prendere un andamento affatto diverso; ma il Governo prussiano improvvisamente dichiarò che egli non vedrebbe mal volontieri il sig. Kern in Berlino ma che pur tuttavia preferiva che la quistione fosse composta in Parigi. Questa apparente contraddizione produsse naturalmente uno scambio di dispacci, dal quale fu ritardato lo stabilimento dell'epoca dell'apertura della Conferenza, di cui Parigi è definitivamente scelta come sede. Il sig. dott. Kern non eseguirà ora il da lui progettato viaggio a Berlino, ed è a presumersi che i rappresentanti delle rispettive Potenze si raduneranno quanto prima nel Ministero degli affari esterni per comporre questo conflitto in modo onorevole per amendue le parti. »

Queste notizie, come si vede, sono presso a poco le medesime che ha trasmesse a noi pure ne' giorni scorsi il nostro corrispondente di Parigi.

AMERICA.

Ecco, secondo il *Weekly Herald* del 10 febbraio, l'estratto delle notizie degli Stati Uniti recate dall'*Arabia*:

« Il Comitato d'inquisizione, incaricato d'esaminare le accuse di corruzione contro certi rappresentanti, continua giornalmente i suoi lavori, e si attendono in breve rivelazioni importanti. Sembra che saranno svelati fatti curiosi relativamente all'elezione di certi membri del Congresso.

« Risulta dalle rivelazioni, fatte nel processo intentato al colonnello Fabens ed altri pretesi filibustieri, che il Presidente Pierce sia uno di essi, e ch'egli sia ancora oggidì interessato nei 2 milioni 500,000 acri di terre comperati dal colonnello Kinney nel Regno di Mosquito. Non v'ha più dubbio che il contegno vacillante del Presidente negli affari del Nicaragua, durante i due ultimi anni, debbasi attribuire a questo motivo.

« Abbiamo ricevuto ieri disastrose notizie dell'interno; lo sgelamento e le forti pioggie, cadute nella giornata di domenica, hanno cagionato inondazioni in varii luoghi.

« Ad Albany, lo sgelamento dell'Hudson ha incominciato verso dieci ore e mezzo, e le acque sono salite con tanta rapidità, che le persone occupate sui *quais* al basso della città hanno dovuto fuggire con tutta fretta. Giammai a memoria d'uomo non si videro sorger le acque a tanta altezza.

« Tutta la città bassa è sommersa; l'acqua giunge al primo piano delle case, e gli abitanti poterono a grande stento salvarsi; due persone e un numero considerevole di cavalli hanno perito; nella parte orientale della città annegarono trecento sessanta animali. Alcune case vennero rapite dalla corrente, alcuni bastimenti capovolsero, e per colmo di sciagura scoppiarono varii incendii nei diversi quartieri della città. Tutta la popolazione è naturalmente in agitazione. La somma dei disastri è inestimabile.

« A Troy, tutta la parte bassa della città è inondata. A Oswego, parecchie navi filarono sull'ancora, per cui vennero strascinate nel lago. Ad Easton, Pensilvania, la piena del Delaware è di tredici piedi. Finalmente vennero distrutti ponti, e le comunicazioni, mediante strade ferrate sono interrotte in parecchie linee importanti.

« Carlo Charpentier, Augusto Parod e Luigi Grellet, accusati di furto a pregiudizio della Compagnia della strada ferrata del Nord, vennero condotti il 9 febbraio dinanzi il maresciallo degli Stati Uniti di Nuova Yorck, in virtù d'un mandato del Presidente, per essere esaminati. Oltre quegl'incolpati, il Governo francese domanda l'estradizione di Félicité Dubut, Eugenio Grellet ed Eduardo David, tutti accusati d'essere autori o complici del furto colle circostanze aggravanti di false chiavi rottura, di notte, in una casa abitata. Gli avvocati di Charpentier non essendo stati avvertiti, il costituto venne rimesso al domani.-Eduardo David non venne ancora arrestato, egli abita a Nuova Yorck da due anni. Le prove recate della domanda di estradizione sono state poco concludenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 marzo.

I fogli di Parigi giunti ieri, come apparisce dall'estratto che ne diamo nel *Bullettino*, mettevano in dubbio la preliminare conclusione del trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia; quelli giunti oggi, che hanno la data del 27, con le notizie del 26, cangiano metro, e la danno quasi per certa. Noi, da storici puntuali e di dì in dì, registriamo le varie asserzioni, in attesa che dal contrasto esca finalmente la verità. Leggiamo nella *Presse*:

« La pace sembra questa volta decisamente prossima ad essere ripristinata fra l'Inghilterra e la Persia, s'è vero che la convenzione, sottoscritta a Parigi fra lord Cowley e Ferukh-Khan sia in questo momento sottoposta alla ratificazione del Governo inglese. (*V. sotto.*)

« Assicurasi che, giusta il progetto di trattato, l'Inghilterra, dal lato mercantile, godrà in Persia di tutt'i vantaggi della nazione più favorita. Ella possederà, in conseguenza, il diritto d'avere consoli in parecchi siti determinati del territorio interno dell'Impero e del litorale del golfo Persico, ma non potrà accreditarne in nessun punto de' porti del mar Caspio perchè nessuna Potenza vi mantiene agenti diplomatici.

« Le isole di Karrak e di Ormus saranno, dicesi, cedute all'Inghilterra, che sgombrerà Buscir, mentre la Persia, dal canto suo, sgombrerà Herat. »

Il *Moniteur* pubblica una nota, da cui risulta che il Governo non ha intenzione di fare cangiamenti considerevoli nel sistema di studii introdotto dal sig. Fortoul circa l'insegnamento superiore: vi saranno soltanto modificazioni accessorie.

Il *Siècle* ebbe il 24 febbraio una seconda ammonizione per un articolo « contenente offese contro il rispetto dovuto alle leggi. » La prima ammonizione è del 12 dicembre 1853.

Il Banco di Francia ammette di nuovo a sconto gli effetti di 90 giorni di scadenza.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti stamane:

« Londra 25 febbraio.

« Il colonnello Ouseley recò un progetto di convenzione fra lord Cowley e Ferruk-Khan, affinchè riceva l'approvazione del Governo britannico. (*V. sopra.*) L'Amministrazione pubblicò la somma delle esportazioni durante il mese di febbraio; si accolsero con favore i risultamenti verificati. »

« Madrid 23 febbraio.

« Le notizie delle Provincie assicurano che i conservatori avranno una forte maggioranza nelle prossime elezioni. Le voci di peripezia ministeriale non hanno alcun fondamento. Il Gabinetto è perfettamente unito. »

« Madrid 24 febbraio.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, relativo alla soppressione della ritenuta, ch'era fatta sugli stipendii degl'impiegati civili e militari. Il sig. Raynouard, rappresentante della Casa Mirès e C. partì oggi per Parigi. Prima della sua partenza, versò al Tesoro 16 milioni di reali qual anticipazione sul secondo versamento del prestito de' 300 milioni, che dee seguire in aprile. Il sig. Gonzales Bravo partì ieri per recarsi al suo posto di ministro plenipotenziario di Spagna a Londra. La maggiore tranquillità domina nelle Provincie. »

« Madrid 25 febbraio.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che fa un assegnamento di 7 milioni al ministro della marina pe' bisogni urgenti del servigio. L'*Espana* esprime dubbi circa la spedizione di 10,000 uomini contro il Messico. La spedizione debb'essere limitata all'occupazione di Vera Cruz. »

Dispacci telegrafici.

Londra 27 febbraio.

I dibattimenti sulla questione cinese sono terminati. Alla Camera dei lordi, il Ministero ebbe favorevoli 146 voti, contrarii 110.

Parigi 25 febbraio.

Il baccano carnovalesco d'ieri è trascorso senza la più piccola turbazione della quiete. Iersera rendita 3 % 69 : 90 Ferrovia dello Stato 771. Lombard. 667.

Parigi 26 febbraio.

La *Patrie* dichiara invenzione la notizia che l'Austria prolungar voglia la occupazione dei Principati danubiani. Iersera rendita 3 % 70 42 1/2. Ferrovie dello Stato 772. Lombard. 666. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 26 febbraio.

Lord Palmerston dichiara avere l'Ambasciata russa assicurato essere falso il trattato russo-persiano. La *Kreuz. Zeitung* annunzia che la Prussia non ha assunto alcun impegno verso la Svizzera. (*G. Uff. di Ver.*)

Aix 22 febbraio.

Vi ebbero turbolenze in questa Scuola d'arti e mestieri. Intervennero le truppe, e furono arrestati 30 scolari. (*Corr. austr. lit.*)

Copenaghen 26 febbraio.

Ebbe qui luogo la prima seduta intorno al dazio del Sund. La Danimarca domanda 35 milioni di *risdalleri*, pagabili in 40 rate da tutte le Potenze, aventi uguale interesse. (*G. Uff. di Mil.*)

BORSA DI VIENNA del 2 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			309 1/4
» » 1839 »			135 3/4
» » 1854 »			109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1038 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			588 1/2
» Istituto di credito			287 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2770 —
» » » Elisabetta			204 —
» » » congr. Sud-Nord germ.			220 3/4
» » » Tibisco			204
» » » Lombardo-Veneta			267 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			590 1/4
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 3/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		270 —	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 3/4	

Borsa di Parigi del 28 febbraio — Tre p. % 70.15. — Quattro 1/2 p. % 95.25.

Borsa di Londra del 28 febbraio. Consol. - 93 3/4.

Trieste 28 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 p. %.

VARIETA'.

Una curiosa avventura è testè accaduta nelle sale d'un negoziatore di matrimonii, a Parigi.

Il sig. barone di X. è uno di que' *lions*, che, possessori d'una opulenta facoltà, sono riusciti a dissiparla in una lunga serie di cene, di viaggi, di scommesse, ecc. ecc.: un don Giovanni scaduto, uno scettico condannato; per lo che, egli sentiva il bisogno di levarsi dal campo, e di rifarsi con un matrimonio.

D'altro canto, la signora di D..., in età di sessant'anni, essendo annoiata del celibato, voleva legarsi ella pure coi vincoli nuziali. Ella non si curava punto di distruggere così le speranze d'un nipote, che lo voleva anzi diseredare a cagione della sua poco edificante condotta. Ora tal nipote non era altri che il barone.

L'uno e l'altro avevano precisamente onorato della loro fiducia lo stesso sensale di matrimonii, il quale non tardò ad avvertirli ch'egli credeva d'esser riuscito ad appagare il loro desiderio, e diede loro la posta nel suo gabinetto. Trattavasi della prima presentazione dei futuri sposi. Ciascuno venne introdotto, dapprima separatamente, in una stanza particolare; poi, condotto dall'intelligente sensale, il barone venne presentato alla sposa, e quasi svenne alla vista di sua zia, che, come donna spiritosa, non potè trattenersi di ridere dell'avventura.

Ella ha dichiarato a suo nipote che più non gli rimaneva, per non essere diseredato, che accettar la sua mano. La rifiuterà egli? Ha domandato alcuni giorni a rifletterci.

È noto che la scoperta del passaggio Nord-Ovest, nei mari polari è dovuta al capitano inglese M' Clure. Il racconto della esplorazione dell'ardito comandante dell'*Investigator* è pieno d'interesse, e le particolarità, che vi si trovano intorno agli Eschimesi, abitanti di quelle desolate contrade, sono curiosissimi.

L'*Investigator* aveva, in uno di quegli ultimi viaggi, lasciato l'isola di Melville. « Alcuni giorni dopo, dice l'autore del racconto, incontraronsi tre Eschimesi, che appartenevano ad una picciola tribù dimorante in quelle vicinanze; quegli uomini sembrarono stupefatti di vedere « tre grandi alberi », moventisi da sè stessi, e cercarono lungamente con qual nome chiamare quel bastimento, giganteo per essi; nè trovarono che quello d'*omiak*, ch'essi danno ai lor maggiori canotti. Erano stati inviati dalle loro tribù per tener dietro ai movimenti dell'*omiak*, e condussero il sig. M' Clure in mezzo ai loro compatriotti. Essi lo assicurarono esistere un canale in direzione verso l'Est, assai raramente chiuso dai ghiacci.

Il loro aspetto era quasi schifoso; gli uomini erano totalmente sfigurati dal foramento delle labbra e dalle incisioni, che loro solcavano la faccia; le donne avevano il tipo mongollo, ma una pinguedine smisurata toglieva loro tutte le forme. Facevano essi qualche commercio coi Russi, residenti sulla costa americana, i quali recavano loro vettovaglie in cambio di pellicce. Il furto sembrava inerente alla loro natura. Il sig. M' Clure ne arrestò uno nel momento, in cui, colle mani entro la sua saccoccia, cercava di levargli il fazzoletto; vedendosi scoperto, l'Eschimese diede in uno scroscio di risa, al quale prese parte tutta la tribù, poichè tale azione è agli occhi di que' miserabili, un dilettevole passatempo, ed una ricreazione piacevole.

Il sig. M' Clure disse loro ch'egli andava in traccia d'un suo confratello, che aveva dovuto passar per di là alcuni anni prima; secondo la loro risposta, fu provato che nessun bastimento non era stato veduto in que' paraggi, e che l'*Erèbe* ed il *Terreur* non v'erano giunti giammai. Parvero molto sodisfatti de' presenti che ricevettero e promisero in cambio di rimettere a tutt'i bastimenti, che vedessero, una lettera che venne loro affidata; ma questa precauzione dovette essere inutile, poichè non è possibile di contare sulla buona fede di que' popoli.

Un quadro di Giotto, rappresentante la Vergine e il Bambino Gesù, a cui ella dà un bacio, è stato scoperto, dice il nostro corrispondente di Parigi, presso un conciaiuolo di Saint-Jean-du-Gard. Esso è ben conservato. Il *panneau*, su cui si trova questa graziosa e viva pittura, ha 40 centimetri d'altezza su 33 di larghezza. La Vergine è sur un fondo d'oro. Probabilmente, Giotto eseguì questo dipinto nel suo soggiorno a Avignone, quando seguì Papa Clemente V nella traslazione della Santa Sede. Questo quadro è attualmente nelle mani del parroco di Saint-Jean-du-Gard, che n'è divenuto il possessore. (*Risorg.*)

La baronessa Vigier, una volta la cantante Sofia Cruvelli, che ora trovasi a Nizza, ricevette da una Inglese, che ivi dimora, il seguente invito: « Ledi S... vedrà volontieri questa sera in casa sua la baronessa Vigier s'ella vuole cantarvi. » La baronessa rispose di aver dimenticato affatto la musica, come pareva che la figlia di Albione avesse dimenticato il buon modo di vivere. (*Oesterr. Zeit.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo. — Sentiamo venduti frumenti del padovano a l. 24.50 e frumentone di Galatz a l. 15.15. Qualche affare nei caffè S. Domingo viagg. a f. 33. Le galette si pagarono per sino l. 4.60 la libbra, peso trivigiano.

Valute invariate, il Prestito naz. più offerto ad 82 3/4, le Banconote a 96.

Deposito granaglie a tutto il mese di febbraio nel Portofranco di Venezia

Frumento indigeno	St.	36,000
Granone Polesine St. 2,000		
detto di Danubio » 203,000	»	205,000
Segala indigena e Danubio	»	7,000
Avena indigena	»	6,500
Orzo Levante, Dalm. ed Egitto	»	14,000
Seme di lino	»	4,300
Totale	St.	272,800

Ci pare conveniente riflettere che il deposito nei frumentoni così diminuito, non si può calcolare disponibile per circa la metà, parte essendo a decisione dei Tribunali, parte disposta per caricazioni che debbono verificarsi e si osservi pure, anche la metà disponibile viene dai proprietarii tenuta a sollievo di obbligazioni nei mesi venturi, per cui la rimanenza reale è ristretta. Gli aumenti dei prezzi in Danubio non possono lusingare d'arrivi, per ora; appena in luglio ed agosto.

MONETE. — *Venezia 2 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 22.80	god. 1.° dic.	93 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.05	god. 1.° nov.	83 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI — *Venezia 2 marzo 1857.*

Amburgo	ef. 221	Londra	ef. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 90
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 287
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Trieste migliorava nella sua valuta; non molto operosa nei cambi; piuttosto nel Prestito lomb.-veneto da 85 1/2 ad 86 1/4, nel comunale a 100 3/4. Vistosi affari si conchiusero nei caffè Rio, che mostravasi in miglior vista. Ancora negli olii e nei metalli. Fermi nei cotoni, ma nè in questi come nelle lane vengono indicate operazioni di rilievo. Poco si faceva nelle granaglie per esiguità nei depositi. Nella frutta, vendevansi uve nere da f. 13 a 14, mandorle da f. 48 a 50. Calma negli spiriti.

Mercato di LEGNAGO del 28 febbraio 1857.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	33.50	34.—
Frumentone	»	21.50	22.—	22.50
Riso nostrano	»	40.—	48.40	57.—
» bolognese	»	40.—	42.—	46.—
» cinese	»	32.—	35.—	37.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	12.40	12.45	12.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 28 febbraio. — Seguitò il sostegno in tutte le granaglie anche all'odierno mercato, pagandosi i frumenti da l. 25 a 27. Frumentoni da l. 15.50 a 16.25. Si accordò da un possidente sacchi 1000 frumentone giallone uno di selice a l. 16, con comodo al pagamento di una metà e tutto maggio, epoca del ricevimento. Riso e risone meglio tenuti e con qualche aumento segnatamente nelle sorte cinesi. Risone al solito. Avene sempre scarse e vi sarebbero compratori a l. 7 circa, ma mancano i venditori.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 25 febbraio 1857, ore 1 pom. — In generale una Borsa più ferma ed una disposizione più favorevole. Delle carte di Stato specialmente ricercato era il Prestito naz., che si pagò sino ad 86 1/2. Fra le carte industriali, godettero d'una assoluta predilezione le nuove strade ferrate, e furono cedute a corsi più alti. Le divise abbastanza abbondanti ed ottenibili a più buon prezzo, specialmente Parigi.

Prest. nazionale	5 %	...	86 1/2 — 86 7/16
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 5/8 — 83 3/4
»	4 1/2	...	74 — 74 1/4
»	4	...	66 — 66 1/4
»	3	...	50 1/4 — 50 3/4
»	2 1/2	...	42 1/4 — 42 1/2
»	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	94 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» esoner. suolo A. I.	5	...	87 1/2 — 87 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79 1/4 — 80
» » altre Pr.	5	...	85 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834		...	308 — 310
» » 1839		...	135 3/4 — 136
» » 1854		...	109 3/4 — 109 7/8
Vigl. rendite di Como		...	14 1/4 — 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %		...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		...	86 — 86 1/2
» Gloggnitz 5		...	82 1/2 — 83
» nav. va p. Dan. 5		...	85 — 86
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		...	91 — 92
» » 3 % della str. farr. d. Ss. fr. 275		...	114 — 115
Azioni della Banca naz.		...	1041 — 1042
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			289 3/4 — 290
» Banca di sconto A. I.			117 1/2 — 118
» Sa. f. Budw-Linz-Gm.			264 — 266
» Ferd. del Nord			230 1/4 — 230 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			313 1/4 — 313 3/4
» St. ferr. Eliz. af. 200 con pag. del 30 %			112 — 112 1/2
» idem cong. S.-N. ger.			110 5/8 — 110 7/8
» idem Tibisco			102 — 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.			270 1/2 — 271
» prest. città di Trieste			101 — 101 1/2
» navigaz. a vapore			588 — 590
» » 12.ª em.			586 — 588
» del Lloyd			420 — 422
» ponte catene Pest			76 — 77
» molino a vap. Vienna			65 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			28 — 30
» » 2.ª pr.			38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40			75 1/2 — 76
» Windischgrätz			23 3/4 — 24
» Waldstein			25 3/4 — 26
» Keglevich			12 3/4 — 13
» Salm			39 3/4 — 40
» S. Genois			38 1/4 — 38 1/2
» Palffy			39 1/2 — 40
» Clary			38 1/4 — 38 1/2

» str. ferr. Ferd. del Nord	229 1/4	
» » Elisab.	204 1/2	
» » coug. S.-N. germ.	221 1/2	
» » Tibisco	204	
» » Lomb.-Ven.	270	
» prior. detta fr. 275		
» della navig. sul Danubio	587 1/2	
» del Lloyd in Trieste	420	
» Ponte a catene di Pest	—	
Cert. della rendita di Como	—	

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 1/2	uso l.
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	453	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	105 3/4	2/m.
Londra	10.8 1/2	3/m.
Milano	103 5/8	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.7	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.22	

Corso dei cambi in Vienna.

Del 25 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	151	2/m
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.8 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 —	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 267			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 453			
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 7 1/4			

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 25 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	86 1/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1043
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		586 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		290 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		264

Londra 28 febbraio. (disp. tel.) — Cotoni balle 43,000 molto calmi, Middling Orleans 7 3/4. Zucchero meno fermo; tre carichi venduti per questo paese. Pernambuco buono 33 3/4, Avana 37 1/2, e 37 1/2 N. 10 e 11. Caffè fermo, due carichi S. Domingo venduti per Anversa a 54 e 54 1/2, sicurtà franco 10 p. %. Fromento più domandato; viagg. Tangarok Ghirka 57 a 57 1/2, Marianopoli 60 1/2. Granone Galatz vend. da 38 a 38 1/2, Odessa 38 1/2. Cambio Vienna 10.26 a 28, Trieste 10.27 a 29, Consol. 93 3/4 a 7/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 27 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Benussi Carlo, poss. — Sommer Gio. Rodolfo e Lamlin Alberto Rodolfo, neg. svizz. — Bruno Gio. B. ed Alpozzo Andrea Felice, poss. di Cuneo. — Cavallini Luigi, avv. e poss. di Mortara. — Fer Stefano, avv. e consigl. prov. di Pinerolo. — Fer Carlo, dott. in chir. di Saluzzo. — Ghinetti ved. Maddalena, poss. di Pinerolo. — Pelli Vittore, poss. di Lugano. — Pedrotta Giuseppe, sacerd. di Lugano. — Bortolani Antonio, poss. di Vignola. — *Da Trieste*: Armanini Simeone, neg. di Zara — Russo Bernardo, neg. di Belgrado. — Davanzo Antonio, poss. di Pirano. — D'Avanzo Giacomo, neg. di Pesaro. — *Da Rovigo*: Monti Pietro, poss. di Ferrara. — *Da Bologna*: Capranica de' Duchi del Grillo, poss. di Roma, colla moglie Adelaide Ristori. — *Da Padova*: Wallachi Martino, neg. di Costantinopoli. — Ilidia Costantino, poss. di Salonico. — Nagl Edoardo, med. di Moravia. — *Da Udine*: Kruniez-Corona Giorgio, neg. ott. — Wuscovich Risto Filippo, neg. di Scutari. — *Da Mantova*: Fano Angelo, poss. — Favero Valentino, ingegn. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Bretton cav. Claudio, poss. di Brünn. — Gregory Paolo, neg. di Brescia. — Sirelius dott. Knut Samuele, med. di Finlandia. — Indrenius dott. Emanuele, med. chir. di Finlandia. — Wrede Rabbe bar., di Finlandia. — *Per Trieste*: di Sossai Antonio, I. R. ten. maresc. — de Cresseri bar. Mattia, I. R. impiegato giud. — Gensan Guglielmina, priv. di Vienna. — Junod Amato, neg. di Vaud. — Dietl dott. Gius., prof. di med. dirett. del a chim. med. a Cracovia. — *Per Verona*: Knaul Adolfo, di Verviers.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Escudier Marie, propr. di Parigi. — *Da Mantova*: Mezzadrelli Giovanna, poss. — Gualandi Michele, poss. di Bologna. — *Da Treviso*: Eram Vincenzo, neg. ott. — *Da Verona*: Dalmayda Gius., neg. francese. — Frossard de Saugy Luigi, neg. di Lione. — Frossard de Saugy Gio. Edoardo, ingegn. di Lione. — *Da Trieste*: Dobetazzi nob. Ignazio, avv. e propr. di Cuneo. — Severini Pietro, Vescovo di Seppa in Albania. — Fiorani Luigi, poss. di Ferrara. — Del Vecchio Moisè, neg. di Lugo. — Quequich Marie, neg. di Odessa. — Martin Francesco, poss. di Marsiglia. — *Da Bologna*: Monti Giacomo, neg. — *Da Padova*: Lauri Luigi, poss. di Monte Leone.

Partiti per Milano i signori: Denois cav. Ferdinando, console gen. francese in Venezia. — *Per Trieste*: Sanguinetti Angelo, banch. di Bologna. — Capranica dei Duchi del Grillo, poss. di Roma. — de Capnist, consorte d'un colonnello russo in ritiro. — *Per Pordenone*: Speladi Raimondo, poss. e podestà. — *Per Belluno*: Miari nob. Cesare, poss. — Barbaro nob. Benedetto, I. R. Delegato prov. — *Per Padova*: Ferrati Bortolo, poss. — Panighetti Gius., legale. — S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, consigl. intimo, ec. — *Per Udine*: D'Arcano nob. Orazio, poss. — Trento nob. Federico, dep. centr. — *Per Treviso*: Zucco co. Teodoro, dep. centr. — *Per Feltre*: Mengotti nob. Giulio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 28 febbraio	Arrivati	1112
	Partiti	756

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, e 1.° e 2 marzo in *S. Simeone Profeta*.

Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 28 febbraio 1857, uscirono i seguenti numeri:

21, 22, 84, 27, 60.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 10 marzo 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio. — Malamocco Maria di Sante, d'anni 2 mesi 11. — Zanoni Anna fu Domenico, di 42, ricoverata. — Costantini Teresa fu Pietro, di 77, ricoverata. — Mazzucato Angelo di Ferdinando, d'anni 5. — Frollo Anna di Marco, di 48, povera. — Olivieri Domenico fu Gius., di 20, servente di chiesa. — Prian Maria fu Cipriano, di 31. — Baroni Filomena di Nicolò, d'anni 8 mesi 10. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 2 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Clelia o La plutomania.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massaro. — *La locandiera.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Tribunale delle femmine.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 febb. e 1.° marzo 1857*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 febbr. - 6 ant.	343''', 10	+ 2°, 6	+ 2°, 0	83	Nuvolo	N. N. O.[3]		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 28 febbr. alle 6 a. del 1.° mar.*: T. mass. + 8°, 0. » min. — 1, 8; *Età della luna*: Giorni 5. *Fase*:
2 pom.	342, 64	8, 0	6, 4	81	Nuvolo	N. N. O.[0]		6 pom. 3	
10 pom.	342, 27	4, 7	4, 0	82	Sereno	N. N. O.[1]			
1.° marzo - 6 ant.	341, 95	+ 1, 8	+ 1, 0	82	Sereno	N. N. E.[1]		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 1.° marz. alle 6 a. del 2*: Temp. mass. + 8°, 9. » min. — 1, 8; *Età della luna*: Giorni 6. *Fase*: —
2 pom.	341, 43	8, 9	6, 4	72	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	341, 51	5, 3	4, 2	81	Sereno	S. O.[1]			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia (*).

Con Alfonso De Mori ebbi comune la prima gioventù, e gli studii. Apprendevamo grammatica da mons. Janna allora parroco di Soligo, un paesello modesto, che sorge a piè del colle di S. Gallo, e guarda come in un magnifico anfiteatro, la ridente vallata del Piave. E non era senza invidia, e un mesto desiderio che noi negli anni più tardi pensavamo a que' siti incantevoli, a quel tempo fuggito sì presto, di cui ci rendevano più intensa e lagrimabile la memoria le noie e i disinganni di questa vita turbinosa. Al De Mori mente e corpo fortissimo, natura impaziente, e inquieta di freno; ma il parroco Janna, uomo di tempera, e costumi all'antica, versatissimo nelle latine lettere, e nelle filosofiche discipline; e il più valente educatore de' nostri dì, ne lo raddrizzò piegandolo a quella severità ed altezza di studii e d'intendimenti, che levarono poscia il De Mori a fama bellissima.

Il tristissimo uffizio che adempio, non mi consente seguirlo nei diversi stadii della sua vita; a questo bisognerebbe calma e spazio; e l'una e l'altro mi mancano. Fu assistente alle Cattedre legali nella Università di Padova; insegnò legge a Venezia, a Treviso, a Ceneda; esercitò qua e là l'avvocatura, e da ultimo il notariato, e nella scienza gli fu sempre compagna la probità e la diligenza operosa. Facile e franco parlatore, disse sempre liberamente il proprio giudizio; cittadino amantissimo, trattò lealmente la causa della sua patria, al cospetto di tutti, e nessuno, che conosca intimamente le cose, potè mai chiamarlo in colpa di viltà o di mezzagne. Questo suo amore pel bene, e quella fantasia mobilissima che glielo facea intravveder da per tutto, parve a taluno incostanza; ma il De Mori era uomo da non badare alla scorza, e un partito abbracciato, un parere manifestato, era per lui una coscienza, una fede, quand'anche spiacesse o non fosse il più giusto.

Ritiratosi da pochi anni in famiglia, cercò nell'amore di una madre e di una sorella la pace che il mondo non può dare, e nella stima de' suoi concittadini, nelle cure del proprio censo, e nelle quiete abitudini del notariato pareano dimenticate o lenite le tante pubbliche e domestiche calamità. Ma un occulto morbo gli rodeva le viscere, come la tignuola logora in occulto un vestimento; i medici gli sospettarono in un'aneurisma alla sorta un vizio organico non di recente sviluppo, ma rincrudito e ammalignatosi successivamente, e il De Mori nel vigore di 44 anni moriva quasi subitamente la notte del 20 al 21 corrente.

Non è parola che sia tanta a consolarvi, povera madre e sorella! e la parola medesima che vuol confortare, torna vana e forse importuna. Ma io che amai il vostro Alfonso come un fratello, io che divisi con lui studii, gioie ed affanni, e nella vostra casa ospitale il letto e la mensa, io volli pure al primo annunzio di quella grande ed immeritata sciagura, significare con questi poveri cenni quanto dolore me ne scoppiasse nell'animo, e in quanto pregio e memoria ne terrò, finchè viva, la bontade e l'ingegno!

Padova, 24 febbraio 1857.

CARLO PADOVANI.

(*) In questa occasione crediamo opportuno di render noto che presso l'Ufficio di questa Gazzetta si ricevono quelle *Memorie funebri* che taluno amasse far riportare od inserire direttamente nell'*Albo* che pubblica in Padova l'ab. Gaetano dott. Sorgato con la pietosa idea di render onorate nel modo migliore le virtù dei trapassati e di proporle ad esempio ai viventi. Quest'opera monumentale non si vende ma si diffonde, regalandola alle principali Biblioteche d'Europa e a quelli che inseriscono in essa care memorie. La stampa viene alimentata dal pagamento delle inserzioni, fissato in Lire 5 per una memoria che non oltrepassi le 25 linee, e in cent. 20 per ogni linea di più oltre le 25. Chi spende per una memoria Lire 5, ha diritto al volume in cui sta essa inserita, chi ne spende 10 ha diritto a due volumi consecutivi, ec.

Ognuno nella patria Biblioteca può leggere il 1.° volume e i fascicoli pubblicati.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

34. Ad E. Peugeot e Comp., fabbricatori ad Audincourt in Francia, rappresentate da A. Heinrich, segretario della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria, miglioramento negli ordigni per muovere i fusi nelle macchine da filare, il 2 aprile, per 3 anni, ostensibile. In Francia questo miglioramento fu privilegiato il 2 febbraio 1855, per 15 anni.

35. A Cristiano Carlo Knoderer, fabbricatore a Strasburgo, rappresentato da G. F. E. Hemberger, proprietario d'una Agenzia privata, miglioramento nel conciare le pelli, per cui si ottiene un notevole risparmio di tempo, concia e salario, oltre ad un peso considerevolmente maggiore, il 22 aprile, per 3 anni, segreto.

36. A Francesco Alfonso Therouldè, armatore a Grenneville in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione nella mineralizzazione di sostanze animali, da adoperarsi per l'industria e per l'agricoltura, il 22 aprile, per 1 anno, ostensibile.

37. A Domenico Didier a Parigi, rappresentato dal medesimo, invenzione di una morsa pei vagoni sulle ferrovie, il 21 aprile, per 3 anni, ostensibile.

38. A Carlo Felice Sébille a Nantes in Francia, rappresentato dal medesimo, invenzione di fornelli per consumare il fumo, applicabili ad ogni sorta di caldaie a vapore e di condotti del calore, il 22 aprile, per 3 anni, ostensibile.

39. Ad Adolfo Kur, ingegnere civile e direttore della fabbrica da macchine Ruston e Comp. a Praga, rappresentato dal dott. Massimiliano di Schickh a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di coregge da ruota, il 23 aprile, per 1 anno, segreto.

40. A Guglielmo Werner, fabbro-ferraio a Nussdorf presso Vienna, invenzione d'una macchina per la produzione di ferri a vite, onde ferrare i cavalli a ghiaccio, il 23 aprile, per 1 anno, segreto.

41. Ad Andrea Luigi Jean a Parigi, rappresentato da G. F. E. Hemberger, proprietario d'un' Agenzia privata a Vienna, invenzione d'un processo per migliorare le diverse specie di legatti, il 23 aprile, per 1 anno, segreto. Questa invenzione fu privilegiata in Francia il 10 novembre 1855, per 15 anni.

(Sarà continuato.)

N. 4065. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali della Lombardia è vacante un posto di I. R. commissario di III classe, assistito dello stipendio di annui fior. 900.

Pel rimpiazzo del posto medesimo rimane aperto il concorso fino al 15 del prossimo venturo mese di marzo, avvertendo che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza col mezzo del capo d'Ufficio dal quale essi dipendono, documentandole a norma delle vigliandi prescrizioni.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 16 febbraio 1857.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È vacante presso gl'II. RR. Archivii governativi della Lombardia un posto di registrante, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili per graduatoria ai maggiori soldi di fiorini 700 ed 800, e nel caso che si verificasse la promozione fra impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili un posto di scrittore con fior. 400, aumentabili per graduatoria ai fior. 500 ed un posto di accessista con fior 300 pure aumentabili a fior. 350, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondo le esigenze di servigio, anche negli Uffici sussidiarii in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Direzione generale degli Archivii le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compito con buon successo l'intero corso filosofico, i finora prestati servigi, massime nel ramo degli Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l'esser con profitto intervenuti alle lezioni di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all'ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente ed affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il cenno negativo.

Dall' I. R. Direz. generale degli Archivii governativi,
Milano, 24 febbraio 1857.
L' I. R. Segr. aulico, Direttore generale, Osio.

N. 5934. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno 11 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per la quinquennale affittanza della casetta sita in parrocchia di S. Pietro di Castello, al civ. N. 583 anagr. 600, colla decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1857 e sul dato di annue L. 58, offerte dal sig. Francesco Bontae all'asta del 13 febbraio corr., restando nel resto fermi i patti e le speciali condizioni dell' Avviso a stampa 14 gennaio p. N. 46601-4495, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 6 e 9 febbraio corr. NN. 28, 29 e 31.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6377. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduta deserta l'asta che, giusta l' Avviso 16 novembre 1856 N. 44983, doveva tenersi il 15 dicembre 1856 per la vendita dei materiali ritraibili dalla demolizione del casello erariale ad uso dell' I. R. guardia di finanza in Cannaregio, si portano, in seguito al Dispaccio dell' Ecc. I. R. Prefettura di finanza 13 corr. N. 1797-86, a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni:

Il giorno 15 marzo p. v. avrà luogo un terzo esperimento d'asta, colle modalità tracciate negli anteriori Avvisi, alle ore 12 mer., presso la Ricettoria Doganale in Falconera, e coll'accettazione di qualunque offerta, anche sotto il prezzo fiscale delle L. 1400, e con avvertenza, che saranno ammesse le offerte anche in iscritto, salva sempre l'approvazione dell' Eccelsa I. R. Prefettura di finanza per la definitiva deliberazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, March. C. Paulucci.

N. 2521. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso l' I. R. Agenzia portuale sanitaria di Tolle trovasi in deposito un lungo legno da nave rigurgitato dal mare su quella spiaggia.

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario di detto legno ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dai §§ 391 e 392 del citato Codice civile universale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2371. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso Maistra nel Comune di Contarina è stato rinvenuto rigurgitato dal mare un legno quadrato di rovere della grossezza di sette piedi e della lunghezza dai piedi 19 a 20, con in diversi luoghi le iniziali *F. P.*

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario del legno come sopra rinvenuto, ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dal § 391 del citato Codice civile universale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1646. AVVISO. (1.ª pubb.)

Un ulteriore definitivo termine a tutto il mese di marzo p. v. viene da questo Ufficio accordato per la primitiva iscrizione dei domestici in questa città.

Scorso il detto mese, verrà, senz'altro, proceduto a termini dell'art. 16 dell' Avviso 30 agosto 1856 N. 9599, in confronto di quelli che non per anco avessero fatte le prescritte denuncie.

Dall' I. R. Commissariato di polizia,
Padova, 13 febbraio 1857.
L' I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 4037. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato del vivente Giovanni, di questa città, si trattengono all'estero e precisamente a Tamboff in Russia con passaporto scaduto, vengono i medesimi citati a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo e non giustificandosi, sarà inflitta in loro confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette *Uffiziali* di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

N. 4693. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Resasi vacante in questa cattedrale per morte dell'ultimo investito sacerdote D. Celestino Dainese la Mansioneria di S. Giustina V. M. di jus patronato delle nob. famiglie Piovene, si previene che chiunque credesse di aver diritto patronale dovrà insinuare le prove all' Ufficio del protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione della presente.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. minist., Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 4692. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Resa vacante per libera rinuncia del sacerdote D. Luigi Menegazzi la Prebenda presbiteriale del SS. Salvatore in questa chiesa cattedrale, e spettando il diritto di presentazione a questo Beneficio agli eredi e discendenti del sig. G. B. Tacchi di Rovereto, si richiamano tutti quelli che credessero di aver diritto patronale attivo e passivo sul medesimo, oltre gli eredi e discendenti sunnominati a produrre le loro pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredate degli opportuni documenti entro giorni 30, decorribili dalla data della presente Edittale.

Trascorso questo periodo di tempo senza che venga avanzato alcun reclamo, sarà ritenuto fermo il diritto degli eredi e discendenti sopraccitati, nè si avrà più riguardo, per questa volta, a pretese di sorta, che potesse in seguito venir insinuate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. minist., Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 2241. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Per la morte del rev. sacerdote Gio. Leonardo Palma si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Dogna, Distretto di Moggio, di assoluto juspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto credesse di aver diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, viene invitato ad insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2624. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 gennaio a. corr. N. 390-53 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 marzo 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione della casetta di provenienza della R. Cassa di ammortizzazione, sita in questa R. città in parrocchia di S. Canciano, Calle Varisco, al civico N. 5329, censenziata dal N. 3554 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, della sup. di pertiche —:01 e rend. cens. di L. 9:60, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 116:66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5168. AVVISO. (3.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 10 p. v. marzo il concorso ad un posto di aggiunto distrettuale di I classe in queste Provincie, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600, ed a quello di II classe con annui fior. 500, che in via di risulta rimanesse vacante.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 18 febbraio 1857.

N. 4031. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non ebbe luogo il primo esperimento d' asta per l' appalto del trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine che era fissato per questo giorno giusta l' Avviso 19 gennaio p. p. N. 69.

Si porta quindi a notizia del pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto in parola, ferme le condizioni tutte portate dal suindicato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 711. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi impartire l' atto di laudo al lavoro di riparazione d' un tratto d' argine destro del fiume Novissimo nel sito detto la Suda alla fronte Alvisi presso Lugo, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 febbraio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 2190. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Metkovich.

Essendosi reso vacante il posto di medico distrettuale in Metkovich in Dalmazia, collo stipendio di annui fiorini 450, si apre il concorso pel suo rimpiazzo fino il 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro suppliche, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Spalato a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca e l' imputabile condotta politica e morale.

Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati pretoriali del Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 5 febbraio 1857.

N. 52716. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esito ad abilitazione ottenuta dall' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato Decreto 6 ottobre 1856 N. 21202-3568, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 9 marzo venturo, dalle ore 12 mer. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente l' alienazione dei dipinti rimasti invenduti in senso alla precedente vendita in dettaglio disposta cogli Avvisi 21 maggio 1855 N. 17951 e 19 ottobre anno stesso N. 37609-3354, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 5024:75 e la delibera seguirà sotto riserva della Superiore approvazione, per cui da parte del deliberatario s' intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in quanto al termine entro cui debba seguire la comunicazione della decisione Superiore alla delibera stessa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3687. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 febbraio corr., N. 4160, dovendosi appaltare i lavori di ristro e banca da eseguirsi lungo il tratto d' argine destro del R. fiume Frassine alla fronte fratelli Zavarise nel Comune di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1483:26 nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., dalle ore 9 antim., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1406. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Asiago nella Provincia di Vicenza un posto di avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse d' aver titolo ed intendesse d' aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo dell' I. R. Tribunale di Vicenza nelle vie regolari o direttamente o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, oltre a tutti quegli altri recapiti, dei quali si credesse assistito, e colla pure prescritta dichiarazione se ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 13 febbraio 1857.
Il Consigl. A. Presidente, TOURNIER.

N. 1845. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di commissario distrettuale di III classe, col soldo di fior. 800; s' invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze di concorso, entro il termine preclusivo del 20 p. v. mese di marzo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 febbraio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 517 VII. Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l' annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;

d) abilitazione all' innesto vaccino;

e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 1.° febbraio 1857.
L' I. R. Commissario BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontelongo, avente una popolazione di n. 1813 abitanti, due terzi circa dei quali poveri da curarsi gratuitamente. L' estensione del Comune è di miglia sei, con strade in ghiaia e sabbia buone. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1000.

L' assunto mio, diretto a non lasciar perire doni naturali pel canto apprezzabili, certo è di decoro e di vantaggio per questa mia patria, la quale non offre alcun musicale Istituto.

La mia scuola è protetta dall' appoggio morale e dal voto favorevole dei maestri e dei professori veneziani più coscienziosi e valenti, cominciando dal chiarissimo maestro primario della Cappella di questa I. R. P. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla.

In un brevissimo periodo di tempo, essa diè saggi che appagarono il mio ragionevole amor proprio; e vanta principalmente un giovanetto, tenore, il quale giunse a primeggiare nei musicali concerti delle famiglie veneziane più distinte e a guadagnarsi la stima dei maestri e dei professori anche nelle più solenni sacre funzioni: giovanetto che non entra peranco nella via del teatro solo perchè l' età sua di diecisett' anni non compiti è immatura troppo per cimentarne senza fisico danno le non lievi fatiche.

Nondimeno, s' io non fossi d' un carattere molto fermo ne' miei proposti e risoluto di lottare con qualunque difficoltà, ed anche cogli spiriti maligni, nonchè chiuder oggi questa mia scuola, ch' io sperava veder sorretta validamente, l' avrei già chiusa indi a poco dopo aperta, tanto fu grande la mia delusione.

Ma, ben lontano del perdere quel coraggio che non si volle infonderml, ringraziando come devo i pochissimi, che sino al presente da parte loro sostennero l' impresa mia, ora io getto altri fondamenti, sui quali ricostruirò con animo più franco il mio morale edifizio.

Oggi io mi rivolgo ai mecenati delle lettere e delle scienze, e non solamente ai Veneziani, ma a quanti ne sono, dovunque si trovino, contando esiandio sul favore degli uomini più chiari e fortunati in ognuna delle bell' arti sorelle.

A profitto della mia scuola io mi accingo a pubblicare ogni anno, cominciando dal venturo 1858, una Strenna, la quale conterrà produzioni, inedite, letterarie e scientifiche, in verso ed in prosa, d' ingegni italiani rinomatissimi. Chi più si offre a giovare questo nuovo mio piano con tutti i suoi alti ed estesi rapporti è un nobile signore, non di Venezia, che già da lunghi anni mi dona la più sentita amicizia.

Ma frattanto, a puntellarla nel corrente 1857, risolvo di porre in luce una Raccolta dei miei poetici scritti meno insufficienti, che furono già compatiti; partito ch' era mio divisamento di prender più tardi a mio individuale profitto, affinchè esso potesse abbracciare un maggior numero di mie rime e prose inedite, le quali chiedono ancora molto lavoro di lima.

Ho gran fiducia che questa raccolta sia per essere ricevuta con buon viso, non pel merito dei componimenti che recherà, ma pel fine al quale io miro nell' offerirla.

Siccome oggi io m' appello al patrocinio anche dei non Veneziani, così dichiaro d' esser disposto ad istituire gratuitamente nell' arte del canto giovani dell' uno e dell' altro sesso, anche non di Venezia, purchè sieno forniti di doni veramente idonei.

Nella mia scuola gli allievi quind' innanzi riceveranno anche lezioni d' armonia da altro maestro.

Non sarà mai ch' io leghi i miei scolari con alcun vincolo di mio futuro compenso; ma tosto, appresa l' arte compiutamente, potranno essi giovarsene con libertà, non aspirando io che al premio della loro riuscita felice e all' altro della loro amicizia.

Io mi chiamo obbligato a retribuire con una pubblica menzione individuale quanti, accogliendo la mia Raccolta, e di anno in anno la Strenna, gioveranno l' assunto mio.

Venezia, 12 febbraio 1857.

LUIGI PLET.

Essendosi il sig. Marco Binda di Milano, già abitante in contrada del Crocifisso al N. 4305, obbligato con promessa 13 dicembre 1855, sotto il N. 254 per N. 6 azioni della Società di carbonizzazione dei combustibili terziarii, e non essendosi prestato al pagamento dei decimi chiamati, viene diffidato, che non pagando il dovuto nel termine di 45 giorni continui decorribili dal giorno dell' inserzione del presente nelle *Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia* verrà a termine dell' art. 13 dello Statuto dichiarato decaduto dal diritto all' azione e dal diritto di socio, e si passerà a disporre altrimenti delle azioni che ad esso spettavano.

Milano, il 27 febbraio 1857.

La Direzione p.ª { Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI / Ing.º GIUSEPPE ROSSETTI / Dott. GIUSEPPE CIOJA

I Membri del Consiglio d' ispezione
CARLO FASOLA — Ing.º ANACLETO BIANCHI.

La Direzione dei veneti Assicuratori compiuto lo stralcio della Società diffida tutti quelli potessero accampare pretesa di credito o d' indennizzo per danni, o avarie ad insinuare presso di essa i loro titoli documentati entro il 31 marzo p. v. perentoriamente.

Venezia, il 28 febbraio 1857.

ELIA MILOSSEVICH.
G. H. BLOOT.
NICOLÒ PIAMONTE.

UNA SIGNORINA inglese, maestra di lingua inglese e tedesca e di LETTERATURA INGLESE-TEDESCA, parla francese, conosce bene la musica, intende l' italiano, desidera un posto come dama di compagnia od aia. Dà pure frattanto lezioni delle due lingue nelle famiglie che desiderassero.

Suo indirizzo, Palazzo Loredan S. Luca, Porta N. 6.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 922. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ed un' ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Nicolò Dalle Ore fu Giacomo, di qui, a carico dei coniugi Giuseppe Grandis e Maria Cornuale, Gio. Asnicar fu Girolamo, ed eredità giacente del fu Gio. Battista q.m Girolamo Asnicar, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un Lotto sotto descritto, si aprirà sui valori di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia coperto l' esecutante solo creditore inscritto.

II. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano gl' immobili, con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante garantirà l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui aspira, che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo.

Il residuo di questo sarà pagato entro quindici giorni da quello della delibera in moneta sonanti d' oro o d' argento a corso di piazza, mediante giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario avrà tosto il possesso materiale del fondo e dalla delibera in poi staranno a suo carico le pubbliche gravezze. La proprietà gli sarà aggiudicata o il trasporto d' estimo potrà eseguirsi soddisfatto l' intero prezzo di delibera.

V. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell' acquirente.

VI. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi suddetti, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danno e a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito. In questo caso gli utili che ne derivassero spetteranno tutti ai creditori e all' esecutato in caso di civanzo, e il deliberatario moroso sarà invece tenuto a risarcire la parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale non ostando il fatto deposito anche con altra sostanza sua propria.

Beni posti in Roccaro.

Pertiche met. 0.75, di terreno in parte zapativo vacuo e in parte prativo con viti e piante, e pascolo boscato, in contrà Asnicar, detto Xelle, confinante a levante Grandis fratelli fu Michele, a mezzodì Asnicar Antonio, a settentrione Val Del Bexa, in mappa stabile del Comune censuario di Storti, ai nn. 1427 e 2122, colla rendita di L. 1:72. Stimato a. L. 147.31.

Pert. metr. 0.17, suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra a porzione del comunale n. 570, composta in pian terreno di due stanze, ed in primo piano di altre due stanze sovrappostevi con adiacenze di portico stalla e fenile coperto a paglia, il tutto in qualche disordine, confinante a levante casa dei fratelli fu Michele Grandis detti Parola, a mezzodì mediante transiti promiscui e brolo dei suddetti Grandis, a sera altra casa dei medesimi, a settentrione in parte strada ed in parte casa di Asnicar Giuseppe detto Mosca, in mappa stabile del suddetto Comune censuario al n. 1320, colla rendita cens. di a. L. 5:76, stimata a. L. 313:47.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 6 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 115. EDITTO. 1. pubbl.

Sopra istanza di Giuseppe Delle Vedove, ed a carico di Luigi fu Antonio Bortolin di Prata, avranno luogo nei giorni 21 e 28 marzo e 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa sala pretoriale gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni.

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in L. 480.

2. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri.

3. Nel primo e secondo esperimento l' immobile verrà deliberato a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire i creditori sul medesimo prenotati e le spese esecutive.

4. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l' immobile si troverà al momento dell' asta, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 a contare dal dì della delibera depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del deposito che sarà verificato come all' articolo 2.

6. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verranno fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

7. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta di immediato pagamento, nonchè quelle del deposito, voltura censuaria e relativa.

8. Mancando il deliberatario anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati, sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a di lui spese, che saranno sostenute col deposito di cui la seconda condizione.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Terreno art. a v. con gelsi, in mappa di Prata al n. 541, di pertiche cens. 4.30, rendita L. 5:40, cui confina a levante [illegible] num. della mappa vecchia 528 1/3 e porzione del 1025.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 8 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 382. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente signor Emidio Bottazzeni, che li Lucia e Giuseppe iugali Toppazzini, produssero a questa Pretura petizione 11 novembre 1856 n. 8710 in di esso confronto come [illegible] moglie nob. Lodovica [illegible] in punto di liquidità del [illegible] a. L. 800, in base al [illegible] 26 novembre 1854 e di [illegible] della prenotazione ipotecaria a cauzione col Decreto [illegible] 3656 n. 1856, e che per [illegible] noto il luogo di sua dimora gli è deputato a di lui [illegible] spese in curatore questo [illegible] dott. Carnier, onde la [illegible] proseguir possa secondo il [illegible] Reg. e pronunciarsi quanto [illegible].

[illegible] indicato il contradittorio al giorno 20 marzo p. [illegible] ore 9 antim., viene esso [illegible] eccitato a comparire in [illegible] personalmente ovvero, a [illegible] deputato curatore le opportune istruzioni a difesa, e ad [illegible] egli stesso altro patrocinatore [illegible] a prendere le determinazioni che reputerà più conformi [illegible], altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 16 gennaio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

Ad N. 3443. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zopichiato, industriante, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta degli Ormesini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zopichiato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Gio. Maria dott. Petris, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell' avv. Battistella in caso di suo impedimento, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 aprile pr. vent., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 26 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1193. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito all' odierno convegno p. n. venne chiuso il concorso de' creditori apertosi sulle istanze del cedente Carlo Sandri di Noventa coll' Editto 20 agosto 1856 n. 7579.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 febbraio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENA
Calogerà, canc.

N. 368. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 9 marzo p. vent. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid. sopra istanza di Luigi Panizzoni fu Giuseppe, possidente di Este, ed in pregiudizio di Santin-Fidenzio fu Angelo, pure di Este, si terrà il IV esperimento d' asta per la vendita giudiziale al maggiore offerente della casa con adiacenze, descritta nell' Editto 18 luglio 1856 n. 5610 (veggansi i nn. 209 e 218 del 1856 di questa Gazzetta, nonchè il Supplimento n. 13 di quell' anno), con avvertenza che la delibera seguirà, in questo incanto, ad un prezzo qualunque: ferme però le altre condizioni portate dall' Editto succitato.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 24 gennaio 1857.
Il R. Pretore
POGNICI.
Rossi, Canc.

N. 22957. EDITTO 3. pubb.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto all' ignoto contravventore alle Leggi di caccia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale contro di esso ignoto contravventore alle Leggi della caccia, un' istanza nel giorno 22 dicembre, al n. 22957, colla quale fu chiesto che previa conferma della bolletta d' invenzione 24 novembre 1856, n. 1, sia data alla parte attrice di non comparsa dell' ignoto fuggitivo suddetto, affinchè l' arma inventionata si ritenga caduta in commesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto ignoto contravventore, è stato nominato ad esso l' avvocato Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefisso il dì 10 marzo pr. v., alle ore 9 ant., per la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questo Tribunale, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 3 MARZO

ANNO 1857. — N. 50

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con graziosissima Risoluzione 21 p. p. febbraio, si è degnata di condonare alla Casa di ricovero in Treviso il credito erariale di aust. L. 18955.17, derivato da anticipazione concessa.

Il Ministro dell'interno ha nominato il relatore della Congregazione provinciale di Padova, Simeone Carlo Padovani, a segretario presso la Congregazione centrale di Venezia.

Il Ministro dell'interno ha nominato il segretario di Luogotenenza, Angelo Zamburlin, ed il commissario di Legazione di prima classe, Cesare conte Althan, a vicedelegati nelle Provincie venete.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di nominare a cancellista di I classe, accordato dalla Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1856 in aumento del personale di questa Luogotenenza, l'attuale cancellista di II classe presso la medesima, sig. Vincenzo Cameroni; di promuovere a cancellista di II classe, l'attuale cancellista di III, sig. Gio. Battista Tommasini; e di conferire il posto, resosi così vacante, di cancellista di III classe, all'attuale protocollista presso la I. R. Delegazione provinciale di Belluno, sig. Carlo Schnell.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore, presso l'I. R. Ricevitoria principale di Precenico, il controllore presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Mestre, Bonaventura Callari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Sc. — Dal II Supplimento al N. 48 di questa Gazzetta, i nostri lettori poterono già conoscere le solenni parole, colle quali l'augusto nostro Sovrano, accordando al canuto Feldmaresciallo co. Radetzky l'implorato riposo, erige nel tempo stesso il più bel monumento, a cui un grande guerriero, un distinto nome di Stato, — fedele servitore del proprio Principe possa aspirare; imperocchè egli è il Principe stesso, che in quel Rescritto dice: *ch'ei brillò con inarrivabile esempio dinanzi all'armata*, chiama *gloriosa la sua vita, ed a sè tanto cara*, ricorda *lo splendore di sue memorie*, terminando *cordialmente* col volerselo ospite in quelle fra più imperiali Residenze, che fossero di suo gradimento. Dir non sapremmo, dopo avere ben ponderate coteste parole, se maggiore importanza ricevano dall'altezza del trono, da cui discendono, o se il trono apparisca per esse più augusto e venerevole: ed in cotal bivio perdurare ci è d'uopo, quando udiamo inoltre dal Monarca intitolarsi il Radetzky *modello vivente dell'austriaca gloria*, dirlo *amato ed onorato da sè e da ogni cuore austriaco*, ed augurargli finalmente, che *goder possa per lungo tempo, nella più grata riconoscenza del suo Monarca e nello splendore delle proprie memorie, il guiderdone di un sì glorioso passato.* In tanta somma di nobili e significative espressioni, noi vediamo aperto il cuore del Principe, che, mentre innalza alla vista dell'Europa e del mondo il suddito suo, esalta, non volente, sè stesso, ed anima insieme ogni cittadino, che abbia esposta la vita e adoperate onorevolmente le forze a pro' dello Stato, ad inspirarsi nella lusinga di adeguata ricompensa.

E veruno, al certo, più di te, venerato guerriero, la meritava cospicua ed imperitura; e tale te la invocavano dal profondo del cuore i popoli di questo Regno. Sì, questi popoli che ti amavano come un padre, perchè, ratto a ripor la spada della giustizia nella guaina, ad altro non pensasti che a far loro godere quell'ampia parte, di cui potevi disporre, della Sovrana clemenza! — Quante vite, traviate da fatale vertigine, tu non risparmiasti; quante lagrime non rasciugasti; a quanti dolori non applicasti balsamo risanatore! — Oh ti sieguano, sì ti sieguano, se pur colla persona ci lasci, come ci lasci col mite ed illuminato Governo, le benedizioni nostre e quelle de' nostri figli; e questi ripetano di generazione in generazione: *Radetzky fu del popolo lombardo-veneto il salvatore.*

Ma questo popolo adesso, questo popolo, che Radetzky seppe sì bene intendere, e così giustamente raffigurare presso alla Sovrana mente, a quali mani viene affidato?.. Risponde per noi il secondo dei Sovrani Rescritti, che abbiam pubblicati.

Non già dal Sovrano commettonsi le nostre sorti a chi a Lui fosse di sentimenti e di esperienza non appien noti; non a chi potesse non esser compreso dall'altezza del novello mandato, ma ad un fratello; ad un fratello, il quale, sebbene in giovane età, seppe in altre luminose ingerenze mostrarsi a livello dei tempi e conquistarsi l'amore dei dipendenti... Amore!.. sì, amore... Questa parola, che ci corse alla penna, desta in noi e grate rimembranze e consolanti presagii. — Se quello fu il sentimento, che traspirava da tutti gli atti di quello che cessa in ora di reggerci, noi lo vedemmo consacrato e spinto ad un grado quasi insperato, e nell'indistinto perdono d'ogni politico errore, e nei tanti favori testè sparsi dalla imperante mano su questo Regno. E quasi tutto ciò non bastasse, vuole Francesco Giuseppe, darci una *prova particolare dell'assidua sua sollecitudine pel nostro ben essere, confidando nella distinta avvedutezza* dell'augusto fratello Ferdinando Massimiliano, col nominarlo Governatore generale del Regno, e col *munirlo, come suo rappresentante, dei necessarii poteri, affinchè sia in grado di condegnamente adempiere tale mandato, di vegliare efficacemente al regolare e giusto andamento, nonchè alla pronta perlrattazione degli affari, in ogni ramo della pubblica amministrazione.* E quindi inviscerandosi, per così dire, nella vera condizione delle cose, e valutando lo spirito della nazione, accenna il Monarca di aver posto il Governatore novello eziandio in grado *di rilevare i bisogni in tutto ciò che concerne lo sviluppo intellettuale e materiale del paese, e prendere a tempo debito, ed energicamente, l'iniziativa rispetto a quelle misure ed istituzioni atte a sodisfarli.*

Meriteremmo il rimprovero della più nera ingratitudine, se non riconoscessimo nel linguaggio dell'Atto Sovrano l'espressione di un intimo convincimento, e l'espansione di un animo inclinato a formare la felicità delle soggette popolazioni. Attenochè, quasi poco contento di quanto detto avea, Francesco Giuseppe *fa obbligo* al fratello *d'impiegare costantemente i poteri che gli conferisce*, non solo *al suo servigio*, ma sippure *al benessere del paese, la cui prosperità* dice *stargli tanto a cuore*. Auree parole, che, s'anco non fossero eternate sui marmi come il dovrebbero, in tutti i cuori rimarranno scolpite indelebilmente, per esse mostrandosi presente il ritratto del Principe, e assai vicino un bel cumulo di sodisfatte necessità.

Francesco Giuseppe I, portato da' più memorabili eventi sopr'uno de' primi troni d'Europa, e fattosene rapido ristauratore, porse al mondo stupefatto singolare esempio di civile sapienza, unita a freschissima gioventù: ed ora, con saggi provvedimenti, rispondenti a grandi e sentiti bisogni ed all'irresistibil progresso dei tempi e delle idee, e con atti di non misurata clemenza e di spiegatissimo amore, toglie dagli animi ogni titubanza, e gli avvicina con filiale confidenza al paterno ed illuminato suo reggimento. E [illegible] sua e dell'amabile ed augusta Compagna, lascia fra noi un amato fratello, qual pegno eloquente de' suoi alti divisamenti e della Sovrana e paterna sua benevolenza.

Con treno speciale, giungeva ieri, alle ore 7 ½ pom. circa, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, con seguito, da Milano, e tosto imbarcavasi sul piroscafo l'*Elisabetta*, che alle ore 9 partiva alla volta di Trieste.

Bullettino politico della giornata.

Oltre alla nota del *Moniteur* sull'insegnamento superiore, accennata nelle *Recentissime* d'ieri, e che riferiamo a suo luogo, i fogli di Parigi del 27, con le notizie del 26 febbraio, tolgono al giornale uffiziale la composizione della Giunta consultiva dell'Algeria pel 1857.

Circa le discussioni delle Camere inglesi, se ne troveranno i particolari alla rispettiva rubrica e ne' nostri carteggi di Londra. Il *Journal des Débats* corregge un errore, in cui era incorso nelle sue osservazioni circa l'esito della discussione del bilancio, che furono da noi pure inserite nel foglio di sabato:

« Avevamo annunziato, egli dice, sulla fede d'un dispaccio telegrafico, che il partito di Manchester, vale a dire il partito del sig. Cobden, aveva dato il voto contro il sig. Disraeli e per conseguenza in favore del Ministero. Eravamo stati male informati da quel dispaccio. Nella lista della minoranza, che si dichiarò per la proposta del sig. Disraeli, si trovano i nomi de' sigg. Cobden, Milner-Gibson, Laing, Williams, Mac-Gregor, ec. ec., infine tutt'i partigiani dell'economia e della pace. Il sig. Roebuck, un *radicale* assai ragguardevole, ma che non è del partito di Manchester, diede il voto contro il Governo di lord Palmerston. I peeliti si dichiararono, quasi unanimi, contro il Ministero. Oltre al sig. Gladstone, a sir James Graham ed il sig. Sydney Herbert, i cui sentimenti erano già conosciuti, il conte di Dalkeith, sir W. Heathcote, il sig. Roundell-Palmer, i lordi Carlo e Roberto Clinton (fratelli del duca di Newcastle, l'onorevole A. Gordon (figlio di lord Aberdeen), ed il generale Peel, approvarono tutti la proposta del sig. Disraeli. A motivo appunto dell'adesione data da' membri più illuminati del partito conservatore, dal partito di Manchester alla politica del sig. Disraeli, una trentina de' *tory* più retrivi gli rifiutarono i loro suffragi. »

Del resto, i giornali inglesi s'accordano nel considerare come divenuta assai critica la situazione del Gabinetto, in conseguenza della seguita discussione del bilancio. Certo, la maggioranza ministeriale è considerevole; ma quella maggioranza è dovuta, come abbiamo spiegato, all'intervenzione di lord John Russell, che può un'altra volta mancare.

La risposta della Danimarca a' Gabinetti di Vienna e Berlino, intorno agli affari de' Ducati, dovett'essere spedita, al dir d'un giornale, il 23 febbraio. S'annunzia da Copenaghen che si aspetta di dì in dì la sottoscrizione del trattato del Sund. Le ultime notizie d'America recano che il Governo di Washington ammette la massima del riscatto. Gli Stati, che debbono sottoscrivere il trattato, sono: l'Austria, il Belgio, la Spagna, la Francia, la Gran Brettagna, l'Annover, Meklemburgo-Schwerin, i Paesi Bassi, la Prussia, la Russia, la Svezia, la Norvegia e gli Stati barbereschi.

La *Patrie* cita una corrispondenza di Costantinopoli, che dà alcuni ragguagli circa la risoluzione, presa dal Consiglio militare, specialmente istituito per dare il suo parere sull'argomento dell'incorporazione de' Cristiani nell'esercito. Quel Consiglio si dichiarò in favore dell'incorporazione individuale, e contro la formazione di reggimenti distinti. La compilazione d'un Codice militare particolare, e la creazione di Consigli di guerra stabili, incaricati di reprimere tutti gli atti di fanatismo e d'intolleranza, che potessero prodursi, sono indicati come correttivo agl'inconvenienti del partito proposto. Fra le considerazioni, presentate in favore dell'incorporazione individuale ha quella d'una più sollecita fusion delle razze, agevolata da questa maniera d'ordinamento dell'esercito. Credesi che il Consiglio del *Tanzimat*, cui la questione debb'essere egualmente assoggettata, si dichiarerà nel medesimo senso; e siccome i ministri dirigenti non hanno in ciò idee preconcette, ma soltanto vogliono affrettare l'esecuzione del *hat-humayun*, si reputa che nulla si opporrà all'ammissione della proposta del Consiglio militare.

Il detto giornale accenna altresì a notizie di Buscir del 17 gennaio, le quali annunziano che le truppe inglesi, le quali si sono fortificate dinanzi quella fortezza, non erano state ancora inquietate dal nemico. Drappelli di cavalleria e d'artiglieria a cavallo avevano assalito convogli di provvisioni appartenenti a' Persiani, a 22 miglia da' campi, e sembra che l'assalto sia riuscito senza recar loro perdita. A Bombay erasi cominciato, il 2 febbraio, a mandare rinforzi all'esercito operante, come già sappiamo per le ultime notizie dell'Asia, giunte a Trieste ed inserite nella Gazzetta di venerdì scorso.

È noto che, in conseguenza della guerra di Crimea, il Governo inglese istituì una nuova decorazione militare, la croce di Vittoria. La *Gazzetta di Londra* del 24 pubblica una prima lista di decorati, che comprende 87 nomi, 27 de' quali appartenenti alla flotta e 60 all'esercito.

Il *Morning Chronicle* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Berlino:

« Berlino 24 febbraio.

« [illegible] modo più positivo, per la questione di Neuchâtel, [illegible] se parte alcuna al protocollo di Londra. Il risultamento delle conferenze verrà comunicato alla Svizzera in forma di Nota collettiva, derivata dalle Potenze, ed ella sarà invitata ad accettarla come base d'un componimento pacifico. »

Sotto il titolo: *Utile applicazione d'un dispaccio del conte Pozzo di Borgo*, l'*Oesterreichische Zeitung* porta un carteggio del 20 febbraio da Londra, del seguente tenore:

Il *Morning Herald* pubblica una Memoria non ancora conosciuta, diretta dal co. Pozzo di Borgo, nel 20 ottobre 1814, all'Imperatore di Russia sulla futura sistemazione della Polonia. Quella Memoria fu levata nel 1831 dal Gabinetto del Granduca Costantino ad opera del conte Zamoiski. Lo scopo della pubblicazione di essa si è quello di mostrare agl'Inglesi che le presenti loro condizioni hanno qualche somiglianza colla descrizione, fatta dal Pozzo di Borgo della Polonia. Per noi possono venir fatte altre ben più strette applicazioni di quel documento, il quale, al pari di tutto quello che uscì dalla penna del suddetto Corso, merita attento studio. Quella Memoria offre materiali preziosi per la storia del Congresso di Vienna.

Il Pozzo di Borgo dilucida, e, noi aggiungiamo, combatte il pensiero dell'Imperatore Alessandro di unire tutti i suoi possedimenti polacchi in un separato dominio della Corona, con apposita Costituzione. Lo fa sotto tre punti di vista: come dannoso, cioè, alle relazioni della Russia cogli Stati vicini, alle condizioni interne della Russia, ed alla prosperità degli stessi Polacchi. L'argomentazione sua è troppo lunga per comunicarla tutta; ma è, d'altra parte, troppo robusta ed acuta perchè potessi limitarmi soltanto a compilarla. Un passo però di essa par fatto apposta pel presente momento, e la utile sua applicazione viene da sè, quando se ne cangino due sole parole: quando, cioè, invece di *Polonia* si legga *paese dei Rumeni* ed invece di *Russia*, si legga *Turchia*:

« Dateci indipendenza nazionale, e noi saremo moderati coi nostri vicini, amici sinceri dei Turchi, concordi fra noi. » Questo è il grido, che incessantemente ripetono. Ma la politica, guidata dalla ragione, dee loro rispondere:

« Se acquistate la indipendenza rimarrete quel che foste prima. Conserverete l'antico odio contro i Turchi aumentato dal vostro trionfo. Vi lascierete inoltre corrompere dall'oro e dagl'intrighi dei popoli, che desiderano di preparare imbarazzi alla Turchia.

« Se domandate un esercito nazionale, per quanto piccolo da principio, lo domandate per difendervi contro i Turchi. Troverete imperfetta la vostra indipendenza, ogni qual volta chi ha diritto di supremazia sui Rumeni non volesse sagrificarvi il Sultano dei Turchi. Turberete la politica generale del Sultano, destando torbidi fra quelli della vostra razza, che appartengono agli Stati vicini. Attraverserete i suoi progetti e colla vostra inquietudine gli recherete incessanti imbarazzi. Collocati fra lui e l'Europa, ogni impresa contro di esso verrebbe presso voi preparata. Oggi potete essere malcontenti, ma siete deboli. Lo sono pure quelli della vostra razza, e fra le grandi Potenze, in riguardo a quella razza, non havvi diversità d'interessi. Ma dal momento, in cui conseguiste la chiesta indipendenza, sareste in possesso di un ordinamento attivo, che inevitabilmente si allontanerebbe in direzione centrifuga, dalla unità dell'Impero ottomano. Domandate come un cominciamento, quello che forse sarebbe impossibile accordarvi come fine. Il titolo di Re dei Rumeni dovrebb'essere considerato come suggello che coronasse la vostra nazionalità, non come introduzione alla vostra rigenerazione nazionale. Succeduta la cosa una volta, non è possibile dare indietro. Voi non comprendete qual tremendo errore sia l'esporsi, in una quistione d'importanza immensa, all'alternativa dei due estremi, riuscire o non riuscire.

« E se quest'ultimo dovesse aver luogo, avete pensato alla dolorosa necessità di soggiacere ad una seconda conquista e di veder finire tanta generosità e tanta benevolenza in una guerra di distruzione? »

Questo linguaggio dovrebb'essere tenuto co' Rumeni per moderare il loro orgoglio e comprimere la loro agitazione, senza restringere il desiderio ed i mezzi di conceder loro tutt'i vantaggi possibili nella condizione attuale delle cose.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 5 corrente, il socio ordinario avvocato Giuseppe Maria Malvezzi leggerà una sua Memoria intitolata: *Uno sguardo alle scuole, storica e filosofica, od antistorica, di diritto.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 26 febbraio.

Monsignore Gianfrancesco dott. Banchieri, canonico della metropolitana, riceveva oggi dalle mani del Preside della Provincia, cav. Nadherny, qual delegato speciale dell'eccelso I. R. Luogotenente, la croce d'oro del Merito con corona, conferitagli da S. M. I. R. A. per le distinte sue prestazioni nella pubblica istruzione. La cerimonia ebbe luogo in una sala del nostro I. R. Ginnasio liceale, parata a festa; e le accrebbe solennità la presenza sempre cara di S. E. rev. monsignor Arcivescovo, come anche l'intervento di due rappresentanti del venerando Capitolo, del Podestà conte Frangipane e di altri cospicui personaggi. Il cav. Nadherny, nell'atto di porre sul petto di monsignore dott. Banchieri quel segno del Sovrano favore, esprimeva la propria sodisfazione con acconce parole, cui rispondeva il Banchieri, pregando perchè fossero fatti conoscere all'augusto Imperatore i sentimenti della sua viva riconoscenza. Il quale voto è pure quello di tutto il Corpo insegnante di questo Ginnasio, poichè vedesi onorato con tale onorificenza, conferita ad uno de' suoi membri, che per varii anni attese con zelo impareggiabile ad erudire la gioventù nella greca letteratura. Ed interprete di questi sentimenti e di questo voto, surse l'illustre direttore ab. Jacopo Pirona a ringraziare la Maestà dell'augusto Imperatore e Re nostro, che si degnò volgere il suo pensiero rigeneratore agl'Istituti, dove la gioventù civile, fecondando gli elementi della scienza col calore delle tradizioni clas[illegible] benignità devesi in gran parte l'esultanza di questo giorno, e che amava questo regio Istituto, non meno che il suo arcivescovile, anche prima che l'Autorità Sovrana gli comunicasse sopra di esso una più ampia balìa: poi, volgendo la parola al signor conte Podestà, ricordò come la civica Rappresentanza, fino da remoti tempi, ebbe a cuore la coltura dei proprii concittadini, e perciò si fece delle sue scuole un oggetto di predilezione; e che, se ora queste hanno ampliata la loro sfera, e se di civiche, com'erano, hanno acquistato il carattere di regie, ciò torna a vantaggio e decoro del Comune: infine, si rallegrò della ben meritata onorificenza con monsignor Banchieri, che, maturo di studii e di fama (difatti attese agli studii di perfezionamento teologico nell'Istituto sublime di Sant'Agostino di Vienna, fu professore nel venerando Seminario di Venezia, ispettore scolastico ed oratore sacro; non isdegnò scendere di nuovo nella laboriosa palestra dell'insegnamento, e diede, canonico, un imitabile esempio al clero tutto perchè s'infervori a coltivare le scienze e le lettere, senza distinguere le sacre dalle profane; chiudendo il discorso con queste parole: il sapere è sempre sacro; il vero sapere viene da Dio.

Padova 28 febbraio.

Finalmente *habemus pontificem*; la nostra città avrà di nuovo il suo capo. A grande maggioranza di voti venne proposto a Podestà il sig. conte Francesco Lazzara, e tutti sperano ch'ei vorrà colla sua adesione far pago il pubblico voto. È un egregio gentiluomo, di specchiata probità, di cuore generosissimo, saggio e provvidente amministratore del suo largo censo, e farà un gran bene. Del bene, a dir vero, ce n'è da far molto; e su ciò tutti sono d'accordo. Soprattutto la polizia civica (qui la parola *polizia* vien dal verbo *polire*) ha bisogno d'un uomo forte e coraggioso. Così speriamo, p. e., di veder soppressa l'antica usanza di versare a piene mani ogni specie di solido e liquido sulle strade, e di spazzare le camere sulla testa dei passanti.

I nostri studenti, partiti da 15 o 20 dì, sono ancora in vacanza. Gli aspettiamo, almeno in parte, nella prossima settimana, preparati a lasciarli ripartire dopo altri 20 dì per le ferie di Pasqua, le quali, in forza della precessione degli equinozii, cominciano alla domenica di passione, e vanno sin dopo l'ottava. Uno statistico fallito di qui ha fatto il computo che, andando le cose a questo modo in semplice progressione aritmetica (e sembra che prevalga la geometrica) pel 1859 le tre grandi vacanze di Natale, Carnovale e Pasqua, s'incontreranno per fondersi in una sola, e allora vacheremo dalla metà di dicembre a quella d'aprile. In fondo non c'è gran male. Una volta i professori davano vacanza agli studenti, ora è il rovescio; mutati i seguacasi, l'effetto è lo stesso. Già i forti e volonterosi ingegni non hanno bisogno di scuole, si educano da sè, colle proprie forze, nelle solitarie contemplazioni. Alcun bi-abetico invero vien fuori colle idee rancide di subordinazione, di rispetto, di regola necessaria a tutti, e per tutto; ma questi sono vecchiumi intollerabili in una età di rapida, crescente e universale emancipazione.

La famosa porta della Stazione sta ferma « come torre che non crolla », e sembra volere sfidare anche la prossima fine del mondo.

S. M. I. R. A., nella inesauribile sua carità, s'è degnata di concedere la sovvenzione di fior. 500 all'Istituto monacale di S. Croce in Padova, con tanto zelo ed abnegazione diretto dal benemerito mons. D. Ignazio Spada, canonico decano.

L'espansione di doverosa riconoscenza, che manifestò la Prepositura della pia Casa di ricovero di Padova, per la beneficenza di già ottenuta da S. M. l'augusto Imperatore, accordandole un giuoco di tombola, esente da tasse, negli anni 1857, 1858 e 1859, si fa pure palese per parte della Direzione ed amministrazione della Casa di ricovero in Rovigo, poichè dalla magnanimità dell'eccelso Monarca ebbe una grazia eguale.

I preposti Amministratori della pia Casa di ricovero di Bassano, penetrati dal sentimento della più viva riconoscenza verso l'augustissimo nostro Imperatore, si recano a gloria di annunziare che S. M. si è degnata d'accordare il giuoco della Tombola, per tre anni e con l'esenzione delle tasse, alla pia Casa da essi amministrata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio.

Secondo quello che riferiscono i giornali del Belgio, S. M. il Re Leopoldo avrebbe commesso ad un gioielliere di Bruxelles un fornimento di brillanti pel valore di 400,000 fr. Quelle gioie formeranno una parte della dote di S. A. R. la Principessa Carlotta, promessa sposa di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Una gran parte de' brillanti, che vengono impiegati per l'ornamento, apparteneva alla Principessa Carlotta d'Inghilterra, prima consorte del Re de' Belgi. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 febbraio.*

Informata la Luogotenenza che il signor Francesco Gianella versava, anche in quest'anno, nella Cassa dei Monti di Pietà di Milano, la somma di austriache lire 1500, da erogarsi nel riscatto gratuito di pegni fatti dalla classe indigente, ha disposto perchè sia attestata al medesimo la propria sodisfazione d'un atto così filantropico. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Consigliere ministeriale, Prefetto di finanze, cavaliere Cappellari della Colomba, alla presenza del Consiglio riunito, e di tutti i segretarii della Prefettura, consegnava all'Ispettore in capo della guardia di finanza per la Lombardia, Giovanni Antonio Farina, la croce d'oro del Merito, colla corona, clementemente conferitagli da S. M. I. R. A. in premio dei lunghi, leali e premurosissimi di lui servigii. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

** Una delle feste più sontuose date da' principi ed ambasciatori in Roma, è stata quella dell'ambasciatore d'Austria. Il sig. conte di Colloredo-Walsee ha fatto fare grandi ristauri nel palazzo imperiale di Venezia, senza nulla toccare, come malignamente scrisse una volta il corrispondente del *Risorgimento;* e lunedì tre nuovi saloni, ristaurati con isplendore, furono aperti la prima volta per la festa da ballo. Non meno di 12,000 scudi ha speso l'ambasciatore nella sola parte artistica di questi ristauri: e tutto ha fatto a proprio conto. Il grandioso palazzo di Venezia, residenza dell'Ambasciata austriaca, è opera di un Papa veneziano, Paolo II; avea bisogno di essere ristaurato, e ognuno dev'essere grato all'ambasciatore, conte Colloredo, che abbia questa bell'opera incominciata.

La festa data fu magnifica anche pel trattamento: e la resero più distinta la presenza della Regina vedova di Spagna e del regnante Re di Baviera.

Questo Monarca ebbe lunedì p. p. una visita di S. S. alla sua bella villa di Malta. Non meno di tre quarti d'ora il Sommo Pontefice si trattenne con S. M., la quale ieri mattina fu poi veduta presentarsi ai piedi del trono papale, nella Cappella Sistina, onde ricevere dalle mani di S. S. le ceneri sul capo. Questo atto del Monarca di Baviera ebbe luogo, dopo che furono date le ceneri ai Cardinali, e commosse ogni fedele, che ne fu testimonio.

Domani S. M. il Re riceverà nel palazzo di residenza della Legazione bavarese il sacro Collegio dei Cardinali. Ella è questa una etichetta, che si suole mai sempre praticare dai porporati verso un Principe regnante cattolico, quando si trova in Roma.

Lo scultore Pietro Tenerani, che, senza togliere al merito di nessuno, è il più grande statuario, che abbia l'età moderna, ha avuto l'onore di essere visitato nei suoi Studii dal Sommo Pontefice. Sono or due anni che al Tenerani fu data la commissione di fare il monumento, che con testamento, e lasciando la somma di 18,000 scudi romani, decretava alla memoria di Pio VIII il Cardinale Albani: ed ora lo ha in parte condotto in creta. L'opera è colossale, e sarà posta in S. Pietro in Vaticano sopra la porta che mette alla sacristia. Il Tenerani ha rappresentato il Redentore, a' cui piedi sta pregando Pio VIII, ed a' cui lati sorgono le statue degli Apostoli Pietro e Paolo. In questa guisa il valente artista avrà la gloria di collocare nel santuario non solo della religione, ma anche delle arti un suo lavoro.

L'accademia di S. Luca ha in tanta stima, e meritamente, il Tenerani, che, appena saputo che si dovea ordinare il monumento a Pio VIII, chiese al regnante Pontefice, che ne fosse data la commissione al Tenerani; e fu esaudita. Sua Santità nel visitare gli Studii del grande artista, ha voluto esattamente esaminare l'incominciato monumento.

Ferrara 27 febbraio.

Il Consiglio de' censori di questa illustre Accademia medico-chirurgica ha ora aggiudicato il premio della medaglia d'argento all'onorevole suo socio corrispondente, ch. dott. cav. Bonnet, ex professore di patologia interna a Bordeaux, per la sua Memoria sulla *Monografia della febbre miliare* da lui presentata al concorso pel premio provinciale del 1855; Memoria reputata ad unanimi suffragii dal lodato Consiglio per quella, che meglio, tra le altre de' cinque concorrenti, si è avvicinata allo scioglimento del tema proposto.

Ora la encomiata Accademia ha aperto altro concorso al premio provinciale di una medaglia d'oro, del valore di scudi cento, pel 1857, sul tema: *Della influenza della Risaia sulla salubrità dell'aria nei diversi luoghi, e nei limitrofi; e delle relative leggi a tutela della pubblica salute, e degli operai, e delle popolazioni.*

(*) Ricevuta in ritardo.

È aperto il concorso a tutti i cultori delle scienze mediche, italiani e stranieri, eccettuati i membri del Consiglio de' censori. Ciascuno de' concorrenti dovrà contrassegnare con una epigrafe la sua Memoria e unirvi una scheda o lettera sigillata, al di fuori della quale sarà ripetuta la medesima epigrafe, e nell'interno sarà notato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore.

Le Memorie dei concorrenti dovranno pervenire *franche di porto a Ferrara* entro il perentorio termine del 28 febbraio 1858, con questo preciso indirizzo. *Al segretario dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.* Questo termine è di tutto rigore. Le altre condizioni sono simili a quelle dei simiglianti concorsi. (Estratto dalla *G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

Ieri dopo il mezzodì S. A. I. il Granduca Costantino si recò all'Arsenale.

Alle 6 vi fu pranzo a Corte, a cui assistevano, oltre i dignitarii e gli uffiziali della Casa reale, ed i componenti il seguito di S. A. I., le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della guerra, il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati, ed il conte Arese, senatore del Regno.

La sera vi fu concerto musicale nel Teatro Regio. La sala era splendidamente illuminata ed affollatissima. Alle ore 8, S. M. il Re entrava in palco con l'augusto suo ospite, e con S. A. R. il Principe di Carignano. Gli applausi e le grida di *Viva il Re* furono anche maggiori di quelli della sera precedente. Poco dopo le 10, il concerto aveva fine, e S. M nel partire era salutata da nuove acclamazioni.

Questa mattina, alle 8, S. A. I. il Granduca Costantino è partito con un convoglio speciale per Genova. (*G. P.*)

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta, si è proceduto all'appello nominale.

Divenuta poscia in numero, dopo qualche discussione incidentale intorno al regolamento interno, approvò senza dibattimenti il progetto di legge per facoltà al Governo di esercitare provvisoriamente il tronco di strada ferrata da Casale a Valenza, con 112 suffragi contro 5.

Ripresa quindi la discussione dello schema di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per professioni e commercii, deliberò intorno alla controversia concernente l'indennità da darsi agli esercenti le farmacie, coll'approvare la proposta del deputato Demaria, colla quale è stabilito che queste piazze verranno liquidate secondo le norme, che saranno scritte nella legge relativa all'esercizio di questa professione.

Rimane a mettersi a partito la proposizione, fatta dal deputato Valerio, di un'inchiesta intorno alla sussistenza delle allegazioni, fatte dai farmacisti in una petizione presentata alla Camera, circa l'ammontare dei prezzi di compera e vendita di queste piazze, e la designazione delle somme e dei valori.

Il deputato Tecchio deponeva la relazione sullo schema di legge per modificazione di alcuni articoli del Codice penale. (*Idem.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 28 febbraio.

La reale Accademia delle scienze di Napoli, con deliberazione del 19 dicembre p. p., convalidata da reale decreto, ha nominato il cav. professore Eugenio Albèri a suo socio corrispondente.

IMPERO RUSSO

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pietroburgo 14 febbraio:

[illegible] carte, che dieno aiuto a conoscerle, giacchè almeno una di esse ebbe luogo su terreno quasi sconosciuto. Si sa pegli anteriori rapporti che il distaccamento alla piccola Laba era occupato nel costruir nuovi forti, onde in tal modo penetrare sempre più avanti nell'Abasia. Fra la grande e la piccola Laba, sul declivio settentrionale della grande schiena delle montagne, è dunque situata la scena dei seguenti avvenimenti.

« Il suddetto corpo si era, nel 25 dicembre prossimo passato ritirato dietro la Laba. Il generale Koslowski, che comanda l'ala destra della linea del Caucaso, pensò che i montanari avrebbero ritenuto che i Russi si fossero totalmente ritirati nei loro acquartieramenti d'inverno, e che nulla più vi fosse da temere per quest'anno, sicchè potrebbero cominciare le loro rapine. Egli radunò quindi a Kaledschinsk e Bassowskaia, alla sponda destra della Laba, un corpo di truppe abbastanza forte (7 battaglioni e mezzo di fanti, 1000 Cosacchi, una partita di milizie, oltre ad 8 cannoni di campagna 2 d'artiglieria a cavallo e 2 di montagna e ad 8 carri da razzi, ed irruppe nel 30 dicembre pel territorio superiore del fiume Gupsa. Sulle eminenze di Kan Kheti, videsi grossa schiera di Abasi. Nel 31, s'incontrò una posizione molto fortificata di essi alle due sponde del fiume Kan Kheti. Il nemico, che combattè tutto il giorno col maggiore inasprimento, fu scacciato. I Russi diradarono poscia il bosco ed andarono al fiume Gupsa (ritirandosi?) La cavalleria abbruciò tutte le provvigioni di fieno dei dintorni, e nel 3 gennaio il corpo ripassò la Laba, senza essere inquietato dal nemico. I Russi ebbero un uffiziale e 21 soldato ucciso, quattro uffiziali e 122 soldati feriti, ed un uffiziale di stato maggiore e 25 soldati con contusioni. La lotta dunque fu molto sanguinosa.

« Il teatro dell'altra spedizione è noto. Sulla sponda sinistra del Cuban, nel suo corso inferiore, abita la razza dei Bschedughi, che prima obbediva alla Russia, ma che dal 1854 si unì a Mohamed-Amir, principe dei Circassi, e tormentò i Russi con incorrerie e rapine. Una lega appena distante da Iekaterinadore al Cuban, molto fortificata e munita di numerosa guarnigione, piantarono in un punto del tutto inaccessibile un *Aul*, detto Eoem, ch'era un nido pericoloso di ladroni, e nel quale si credevano del tutto sicuri. Ora, nel 30 dicembre, il colonnello Brosikoff, che comanda quella parte della linea, radunò forze sufficienti (3 battaglioni del reggimento fanti Crimea, sotto il principe Schalikoff, 200 bersaglieri Cosacchi, 532 Cosacchi a piedi e 730 a cavallo) con 8 cannoni e 42 carri da razzi, ed avanzò, facendo un lungo giro per vie quasi impraticabili, in mezzo a rami profondi di fiumi, verso l'*Aul*. Gli abitanti furono compiutamente sorpresi, e non poterono altro salvare che la vita. Dopo avere tutto incendiato e distrutto, i Russi si ritirarono, vivamente inseguiti, al Cuban, dove giunsero con piccola perdita. »

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 20 febbraio.

« Il commissario inglese dei Principati *sir* E. Lytton-Bulwer, che prima aveva detto voler intraprendere un viaggio in Siria e poscia in Grecia, ha oggi, a quanto pare, definitivamente sospesa la sua partenza da questa capitale. Tale risoluzione vuolsi attribuire alla condotta del commissario francese, Talleyrand di Périgord, che faceva le viste di non volere levar le tende da Costantinopoli, quando tutti gli altri commissarii, con un insieme, che rivelava una determinazione comune a tutti i Governi interessati, se ne andavano via o facevano i preparativi per andarsene. Lo stesso sir Bulwer aveva avuto la sua udienza di congedo da S. M. il Sultano. In questa occasione erasi prodotto un incidente, ignorato forse sin qui nella stampa periodica, e che pur vale la pena di essere riportato.

« Io già vi parlai a più riprese delle discordie tra sir Bulwer e lord Redcliffe. Queste discordie rimontano all'epoca e si collegano alle circostanze, per le quali il Ministero di A'ali pascià fu rovesciato. Sir Bulwer, presentato, mentre la crisi ministeriale maggiormente ferveva, a S. M. il Sultano, invece di limitarsi ad una visita di complimento all'oggetto speciale della sua missione di commissario pel riordinamento dei Principati, tenne parola di cambiamento di ministri e degli affari politici in generale, che all'ambasciatore della Regina esclusivamente si appartenevano. La stessa condotta e lo stesso linguaggio tenne con tutti gli altri funzionarii, presso i quali venne introdotto. Quasi che poi l'aver voluto usurpare le attribuzioni di lord Redcliffe non fosse una colpa bastante, pel carattere di quest'ultimo, che spinge a sì alto grado la gelosia della propria autorità e che pur nullameno si trova perfettamente giustificato in presenza d'un simile procedere, sir Bulwer fu sì male ispirato nelle sue pratiche, e sopratutto nel consigliare a Fuad pascià d'insistere nella data dimissione, ch'egli si mise agli antipodi della linea seguita dall'ambasciatore, e sconcertò sensibilmente il giuoco, che il nobile lord aveva preparato sul suo scacchiere. Ora lord Redcliffe, temendo che, ad onta delle scene che avevano avuto luogo, sir Bulwer si abbandonasse nella visita di congedo, come aveva fatto in quella di presentazione, a delle scorrerie nei campi dell'alta diplomazia, mandò per assistere a quell'udienza il dragomanno dell'Ambasciata, signor Simmons, a fine di sapere quel che vi sarebbe passato. Questi già si trovava in grande uniforme nella sala d'attesa, allorchè sir Bulwer entrò, ed adocchiato il dragomanno, fece notare a Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, che quegli non faceva parte del suo seguito e che perciò non era chiamato ad intervenire al suo ricevimento. Allora Kiamil bei si vide costretto a rifiutare l'ingresso all'udienza al sig. Simmons, che procacciava di mescolarsi alla sordina al corteggio del commissario, e che, nel portare i suoi reclami al Ministero degli affari esterni colà presente contro simile esclusione, arrivò perfino a mostrare l'ordine in iscritto, che aveva ricevuto da lord Redcliffe per accompagnare sir Bulwer presso il Sultano. Ma il ministro degli affari esterni, non ostante la firma onnipotente dell'ambasciatore d'Inghilterra, non potè nulla, e il dragomanno dovè rimanersene all'uscio. È a sperare, per l'onore della diplomazia britannica, che i due diplomatici sian presto divisi, e che sia questa l'ultima scena d'una ignobile e scandalosa contesa.

« I documenti relativi alla Banca sono giunti, com'è noto, da più giorni a Costantinopoli. La Sublime Porta ne fa fare la traduzione colla massima sollecitudine, ed ha nominata una Commissione per redigere su di essi un rapporto, da sottomettersi al Consiglio dei ministri.

« Ci scrivono dai confini della Persia che il sig. Logowski, interinalmente incaricato d'affari di Russia presso la Corte di Teherano, tien sempre sospesa sul capo dello Scià, per impedirgli di far checchessia senza il *placet* di Pietroburgo, la spada di Damocle del Principe Behmè Mirzà, fratello di Mehemet Sciah e zio per conseguenza dell'attuale regnante, rifuggito in Russia per eventi che vado in succinto a narrarvi. Behmè Mirzà, come quasi tutt'i Principi del sangue reale, avendo delle pretese al trono, si era formato un vasto partito sopratutto nella Provincia di Aderbigian, di cui era governatore.

« Per sovvenire alle spese della sommossa e della guerra civile, ch'ei pensava essere giunto il momento opportuno per proclamare, egli ritenne frodolentemente sui tributi della Provincia l'ingente somma di circa un milione di tomani. Questo *deficit* così importante ed inesplicabile mise in guardia il Governo; si procedette ad un'inchiesta segreta sulla condotta del Principe Behmè Mirzà, e si scoprirono le sue trame, che spaventarono per la loro vastità ed estensione. Il Sadrasam d'allora, Hassi Mirzà Agassi, [illegible] chiamato a Teheran così improvvisamente e con tante cautele ch'egli non potè fare a meno di obbedire. Tratto così nella capitale e condotto nell'*Ark*, palazzo reale, davanti il suo proprio fratello Mehemet Sciah, essendo stato esaminato dapprima sul fatto del *deficit*, egli allegò che aveva nella sua casa stessa di Teheran delle ricevute e dei conti amministrativi, che stabilivano perfettamente la sua innocenza, e che gli avrebbe prodotti a sua giustificazione, se gli permettessero di andarli a cercare. Sembrando ch'egli non potesse avere alcuna via per fuggire, gli fu dato il permesso; ma, appena uscito dall'*Ark*, egli si gittò nel palazzo dell'Ambasciata russa ch'è dirimpetto. Il rappresentante moscovita lo fece accompagnare da' suoi impiegati sino alla frontiera, ed il Principe Behmè Mirzà vive d'allora sul territorio russo, accarezzato ed onorato insieme alla sua moglie, appartenente anch'essa alla famiglia reale dei Kagiari, e dalla quale ebbe un figlio sordo-muto, dell'età adesso di 24 a 25 anni.

« L'attuale primo ministro di Persia Mirzà Agà Khan, che si è acquistato una certa celebrità a causa degli avvenimenti che corrono, è quello stesso Agà Mirzà, che nel 1845 venne condannato a tre anni di prigionia, insieme ai suoi due fratelli Feizulà e Fehdullà, nel forte di Kaschan, per le considerevoli malversazioni, che si verificarono nei conti della sua gestione, in qualità di visir Leskar, cioè intendente generale dell'armata.

« Halil Pascià (nome proprio e non di grado), uno dei più ragguardevoli Dereh Beg del Daghestan indipendente, trovasi qui in Costantinopoli in missione particolare. Si sa che le popolazioni di quella parte del Daghestan sono in perpetua guerra coi Russi: la missione di Halil Pascià è in relazione alle complicazioni attuali della Persia coll'Inghilterra, ed all'attitudine politica, che, in conseguenza di queste, ha presa la Russia nell'Asia. »

« Damasco 5 febbraio.

« L'opposizione contro il progetto di mons. Clemente, Patriarca greco cattolico, di riformare cioè il calendario della propria Chiesa e ridurlo al computo gregoriano, s'è talmente sviluppata appo i più influenti fra' suoi correligionarii, tanto qui che nel litorale, che egli dovette rinunziarvi. Gli è certo che il prelodato Patriarca avrebbe fatto meglio in tentando il terreno, consultandosi co' suoi condiocesani, prima di fare un passo che fu poi costretto a ritrattare. Molti erano infuriati già pel poco conto, che si fece di essi; indipendentemente dalla loro innata propensione di rimanere disgiunti dalla Chiesa romana in materie extradogmatiche, come quella in discorso.

« Il consolato inglese di Bagdad cangiò l'epoca della partenza del corriere per qui, anticipandola di due giorni. Così, d'ora innanzi, partirà ogni secondo sabato, per poter essere qui in tempo per venir rispedito a Bairut, in coincidenza col vapore francese per Alessandria. »

« Volo 9 febbraio.

« La nostra Provincia è stata finalmente purificata dai ladri, grazie al zelo del nostro Hussin pascià, cui servono di valido strumento i pastori valacchi, i quali fanno un vero sterminio di briganti, portando qui ad ogni tratto delle teste, tagliate a quegli sgraziati. Ora ognuno può liberamente viaggiare senza essere molestato, e può trasportare il denaro e le merci senza pericolo di venir aggredito. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data del 21 febbraio prossimo passato:

« L'opposizione del Senato contro il Ministero continua e trova anche appoggio nell'opinione pubblica, ad onta che il Governo abbia fatto dei sagrifizii onde subornare la stampa ed influire col suo mezzo sul pubblico. La *Speranza* trova opportuno di difendere nuovamente il Ministero Tra le altre cose, quel giornale dice che basta un solo tratto di penna per rendere innocuo il Senato. È ben vero che l'autorità del Re Ottone è di fatto illimitata, ed è altresì vero che il sistema rappresentativo in Grecia non è che una dispendiosa commedia; pure, non possiamo approvare tali espressioni, e le troviamo poi del tutto fuor di proposito in un giornale, il quale anni sono contribuì non poco a ciò che la Grecia ottenesse la Costituzione.

« Numerose bande di malfattori, fra le quali si distingue specialmente, per arditi colpi di mano, quella del famigerato Lalambaliki, sono ricomparse in questi giorni nelle prossime vicinanze della capitale.

« A Cumi (nell'Eubea) si scavava da molto tempo carbone fossile, ma era di qualità scadente. Ultimamente fu rinvenuto uno strato di carbone della più perfetta qualità. L'ammiraglio francese, avendo fatto esperimento di questo carbone sul vapore il *Solon*, trasmise al ministro di Francia una relazione, in cui afferma ch'esso è uguale in qualità al migliore dell'Inghilterra. Questa relazione uscirà fra breve nel *Moniteur Grec.* »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il discorso, profferito da lord *Clarendon* nella sessione della Camera de' lordi del 24 febbraio, in risposta alla proposizione di lord Derby, circa agli affari della Cina, di cui abbiamo ieri parlato:

« Io provo una fiducia, disse il nobile conte, eguale a quella, espressa da lord Derby alla fine del suo discorso. Ho la ferma speranza che le Loro Signorie porranno da canto ogni considerazione di partito, e vedranno la necessità di sostenere i servitori della Corona, quand'essi hanno ragione, com'io ne ho l'intimo e profondo convincimento. Secondo lord Derby, le relazioni tra l'Inghilterra e la Cina erano state amichevoli prima dell'ultima rottura. Tuttavia ciò non è esatto. I Cinesi avevano da lungo tempo cercato di violare i diritti acquistati in virtù del trattato, e lo stato attuale di cose aveva sembrato da lungo tempo intollerabile a tutt'i residenti a Canton, a qualsivoglia nazione essi appartenessero. Quanto all'affare dell'*Arrow*, era qui una questione di principio, e le Autorità inglesi non hanno potuto operare diversamente. Il regolamento, secondo il quale l'*Arrow* aveva inalberato la bandiera britannica, non è quello citato da lord Derby, e non contravveniva ad alcuna legge inglese in vigore.

« L'atto, che concedeva autorizzazioni o licenze ai bastimenti, ch'erano di proprietà di persone non inglesi di nascita, non si limitava alla Cina; esso estevasi a Malta, a Gibilterra, a Singapore, e non c'è verun dubbio ch'esso non fosse perfettamente legale. L'*Arrow* non aveva perduto la sua licenza, giacchè, benchè fosse spirato il tempo, il bastimento si trovava ancora in mare, e conseguentemente egli aveva, secondo i termini del regolamento, diritto di portare la bandiera inglese.

« Relativamente all'insulto, commesso dai Cinesi, non può esserci ombra di dubbio; e se allora il sig. Parker, la cui prudenza e moderazione meritano i maggiori elogi, non avesse domandato sodisfazione, egli avrebbe mancato al suo dovere, ed avrebbe fatto credere ai Cinesi ch'essi potevano procedere ancora ad ingiurie più gravi. »

Il *conte di Clarendon* paragona l'affare dell'*Arrow* a quello d'un bastimento francese o americano, proveniente da Liverpool o dalle isole della Manica, nelle stesse circostanze; e domanda che si penserebbe delle autorità *inglesi*, s'elleno si fossero diportate come hanno fatto i Cinesi in tutto questo affare. Ma un tale avvenimento non può succedere tra le nazioni, che rispettano la legge internazionale, e perchè i Cinesi non sono stati guidati da considerazioni di quest'ordine elevato, conviene far loro conoscere la legge della forza. [illegible] imposizioni, attribuite agli abitanti di Canton contro l'ammissione degli stranieri, non sono state che uno spauracchio; ma quando pure così non fosse, non c'è alcuna ragione, per cui l'Autorità non venga richiesta di mantener l'ordine e di prendere sotto la sua risponsabilità la vita ed i beni dei sudditi inglesi. Il nobile lord racconta in seguito le varie misure inutilmente prese per determinar le Autorità cinesi ad adempiere gli obblighi del trattato, e ad ammettere i sudditi inglesi a Canton. Egli dichiara che il Governo di S. M. avrebbe permesso che la questione rimanesse nello stato in cui l'avevano lasciata i suoi predecessori, se l'affare dell'*Arrow* si fosse accomodato in modo sodisfacente. In pari tempo, il Governo riconosce appieno l'importanza dell'ammissione a Canton, e crede che gli uffiziali della Regina abbiano diritto di approfittare del litigio relativo all'*Arrow* per cercare di giungere ad un'osservanza parziale del trattato.

Quanto alla proposta, il *conte di Clarendon* sostiene che la terza risoluzione, qual essa è dettata non può essere considerata dagli ufficiali di S. M. in tutte le parti del mondo, se non come un'interdizione positiva di ogni atto, tendente ad impegnarsi in operazioni ostili. Ei dichiara che una tale interdizione porrebbe in pericolo la vita ed i beni di tutti i sudditi britanni in Cina, ch'essa screditerebbe il nome e la bandiera inglese, e ruinerebbe il commercio dell'Inghilterra con quel paese.

Le discussioni dovettero continuare nella sessione del 26, e ne conosciamo già l'esito per dispaccio telegrafico: la proposta di lord Derby fu scartata con 146 voti contro 110. Nello stesso dì 26, dovette parimenti incominciare alla Camera de' comuni la discussione sulla proposta del sig. Cobden, relativa allo stesso argomento: ma i giornali ce ne recheranno domani soltanto i particolari.

Nella seduta della stessa Camera de' comuni del 24, dopo la presentazione della proposta di lord John Russell per la riduzione dei dazii sul tè, accennata ieri, è stata scartata, con 100 voti contro 73, una proposta del sig. *Walmsley*, intesa a far nominare una Giunta, incaricata d'esaminar l'argomento della estensione del diritto elettorale. Tale proposta venne combattuta dal sig. *Duncombe* e da lord *Palmerston*.

La detta Camera de' comuni non tenne, il 25, se non una breve seduta, dedicata alla discussione del *bill* concernente le pescagioni sulle coste marittime, stato già approvato in prima lettura. In forza delle osservazioni, fatte dall'*attorney generale* d'Irlanda, che le disposizioni presentate erano contrarie al regolamento generale in vigore, il quale, del resto, ha d'assai migliorato le pescagioni, la Camera diè il voto contro la seconda lettura del nuovo *bill*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio (*).

Non vi diedi sabato i particolari della seduta occorsa ai Comuni, venerdì notte, perocchè essa non presentò alcun resultato. L'un'ora dopo mezzanotte sonò, e soli tre oratori, non contando il sig. Wilson che balbettò alcune parole a favore del cancelliere dello scacchiere, avevano parlato. Se calcolate ch'essi incominciarono alle quattro pomeridiane, riconoscerete che i polmoni inglesi sono di salda tempra, a giudicarne da quelli del sig. Gladstone, del sig. Lewis e del sig. Disraeli, il quale parlò, senza prender riposo, per tre intiere ore.

Quale sarà la conseguenza di questo dibattimento, probabilmente il più importante di tutta la sessione?... E quando ci sarà lecito vederne la fine? Probabilmente, noi non ne sapremo nulla fino a domani notte, e, fors'anco, fino a mercoledì. Il Ministero vuol combattere fino all'ultimo fiato, e non sembra disposto a cedere il terreno. Perciò, delle tre voci che corrono, circa le determinazioni del Ministero, quella che pretende dover egli cadere sulla quistione del *budget*, e rinunciare all'aumento della tassa sul tè e sul zucchero, è la meno probabile. Le altre due determinazioni sono, o la dimissione del Gabinetto attuale, per dar luogo a quello della coalizione, che non reggerebbe due mesi, o lo scioglimento del Parlamento. Quest'ultima misura sarà quella, che verrà adottata, in caso di disfatta ministeriale, siccome la più facilmente praticabile e la più logica.

La sessione attuale volge ormai al quinto anno. Essa è giunta allo stato di decrepitezza nell'età delle sessioni parlamentarie inglesi, e meglio si è convocare le novelle Camere per pronunciare sovra quistioni vitali, che farle nascere a tutto lor comodo, allorquando non havvi una opinione predominante, quando il paese non è più sotto alcuna preoccupazione. Cedere sulla questione del *budget*, vorrebbe quanto intimare l'uscita dal Gabinetto al ministro delle finanze attuali, per farvi entrare Gladstone, uomo che poco piace a lord Palmerston, e col quale il nobile visconte non potrebbe trovarsi facilmente d'accordo nei Consigli ministeriali, ove anco il voto del cancelliere dello scacchiere va consultato per le quistioni di politica internazionale. La dimissione di lord Palmerston riuscirebbe in questo momento, dinanzi alla opinione della nazione, una specie di sodisfazione data alla Russia.

Io non so quanta verità vi sia nelle asserzioni, contenute nel primo articolo di fondo del *Morning Advertiser*; ma elleno, ancorchè sieno false, hanno il vantaggio d'esser divise da gran parte del popolo. Questo dice, ed il *Morning Advertiser* lo ripete, assicurando che i suoi dati sono positivi e sicurissimi, l'opposizione di quella, che ora chiamasi, per beffa, la ditta Disraeli, Gladstone, Russell e Graham, essere, non solo uno sforzo disperato per ritornare al potere, sforzo tentato anco nell'ultima sessione, sebbene con minore solennità e con minore unione, ma altresì essere codesta coalizione l'effetto d'una cospirazione della Russia col Gabinetto delle Tuilerie per intronizzare un Ministero Derby od Aberdeen sulle ruine di quello di Palmerston. L'*Advertiser* asserisce ed a lui lascio tutta la responsabilità di tali asserzioni, ch'io credo, per lo meno, esagerate, il conte di Morny da Pietroburgo, il conte Walewski dalle Tuilerie, adoperarsi a tutt'uomo per influenzare l'Imperatore a pro' della Russia, dalla quale soprattutto muove il desiderio ferventissimo della espulsione e della caduta di lord Palmerston. Che siavi ostilità di lunga data fra lord Palmerston ed il conte di Morny, la non è storia segreta. Perciò, la supposizione potrebbe avere qualche fondamento, e, per lo meno, la Russia non avrebbe potuto trovare strumento migliore. Più difficile è a credersi che Disraeli, nel non breve suo viaggio a Parigi, abbia riuscito a farsi accettare come successore di lord Clarendon. E anco più difficile si è il credere che Derby, Aberdeen, Russell, Graham, oltre a Gladstone e Disraeli, siano nel complotto. Lord John Russell, nelle conferenze di Vienna, diede prove non dubbie di simpatie per cotesto Gabinetto, il che non mi sembra implicare precisamente una decisa simpatia per la Russia.

È vero che Aberdeen, l'altra sera, votò contro il Ministero, contro « l'amico da cinquant'anni; » ma benchè altre volte egli abbia fatto l'elogio della Russia (altri tempi! altre parole!) diede garantie assai valide, se non erro, e di liberali sentimenti, e di deferenza verso l'Austria, da doversi adesso escludere in lui l'idea di macchinare ai danni dell'Austria, in un colla Russia e con due altri Governi, che sempre si dicono nostri amici ed alleati. Non ostante tutto ciò, la voce corre [illegible] ve la ripeto, e forse è l'opposizione liberale, forse sono i partigiani ministeriali stessi, che la fanno correre, e che l'accreditano, a fine di rendere impopolare ed impossibile l'avvenimento del Ministero di coalizione Disraeli e Gladstone, sotto Derby od Aberdeen.

Domani o dopo domani, avremo la soluzione di questo problema, il quale tiene assai inquieto ed agitato il paese.

Voce generale, voto comune si è che venga sciolta la Camera, omai incadaverita, ed incapace di fare il bene, mentre, pur troppo, ella può sempre riuscire a far il male, quel male che gl'ignoranti e gl'impotenti producono a volte peggiori che i malvagi e i volonterosi.

Se vi piace sapere, infrattanto, quali classi sieno rappresentate dai nostri rappresentanti, eccovene un esatto dettaglio. Fra essi, alla Camera dei comuni, si contano 6 ammiragli, 2 comandanti, 3 capitani navali, 3 generali, 1 luogotenente generale, 5 maggiori generali, 23 colonnelli, 33 luogotenenti colonnelli, 23 maggiori, 54 capitani militari, 13 luogotenenti, 6 cornette, 103 procuratori *(barristers)* 6 avvocati *(solicitors)*, 8 lordi luogotenenti di contee, 273 deputati vice luogotenenti. Non si noverano fra questi gli antichi militari, che han venduto le loro cariche, e che han dato la propria dimissione.

Or vedete quali espedienti, quali consigli, quali leggi, quali provvedimenti sieno da aspettarsi da questi strani rappresentanti della nazione.

Notate che, se Palmerston è costretto a sciogliere il Parlamento, egli fece già annunciare dall'*Observer* d'ieri che, nel suo programma, entrerebbe una riforma parlamentare assai più ampla e completa di quella presentata giovedì scorso dal sig. Locke-King e rigettata con tanto debole maggioranza. Lord Palmerston estenderebbe il suffragio a tutti quei *tenancieri* (*tenants*, occupatori di suolo e di case), che pagano, nei borghi, lire sterline 5, nelle contee, lire sterline 20. Adesso, il diritto elettorale è circoscritto, nei borghi, a coloro che pagano 20 lire sterline di tassa, nelle contee, a quelli che pagano lire 50. Eccovi, con tali promesse, di che far applaudire allo scioglimento delle Camere, non solo colle mani, ma anco coi piedi!

Altra del 25 febbraio.

Oggi deggio rendervi conto di due importanti sedute parlamentarie: quella dei Comuni, avvenuta lunedì sera (ieri l'altro), e quella dei Lordi, avvenuta ieri sera.

Nel mio carteggio di lunedì (23), vi faceva prevedere quali sarebbero state le determinazioni del Ministero, ov'egli fosse rimasto sconfitto nella zuffa impegnatasi fra il sig. Disraeli e sir Cornwall-Lewis, ministro di finanza. Ma quello che non prevedeva io, quel che nessuno prevedeva, poichè tutta Londra era ripiena dei rumori d'uno scioglimento della Camera o d'una dimissione ministeriale, si è la soluzione comica di codesta seduta, vera montagna gravida d'un topo!

Colui, che d'un dramma serio riuscì a fare una farsa tutta da ridere, si fu lord Palmerston, il cui talento per gl'intrecci drammatici non è minore del profondo suo acume per quelli diplomatici. Conoscendo di qual pasta sieno fatti i nostri rappresentanti, ei ben sapeva che il migliore scongiuro alle loro rabbiuzze sarebbe la minaccia d'una dissoluzione parlamentaria. Il destro ministro colpì nel segno, e lunedì sera quelli stessi che andavano dicendo doversi i dibattimenti sul *budget* prolungare, occorrendo, anco tutta la settimana, furono i primi a gittar acqua sul fuoco delle discussioni, e ad abbreviare gli *speechs* pro e contro. Il *budget* passò tale quale è uscito dal cervello del cancelliere dello scacchiere, senza emende, senza restrizioni, senza nemmeno una eccezione pei dazii sul tè e sul zucchero; e le terribili argomentazioni, destinate a stritolare il Ministero in massa, furono strozzate nella culla, come i serpenti che doveano soffocare Ercole nelle loro spire. Ercole, cioè lord Palmerston, invece però di strozzare i suoi serpenti, ricorse ad un mezzo più umano e men pericoloso. Ei gli ammonì, li mansuefece, gli addolcì, gli addestrò; ed uno di questi giorni chi sa che il *Punch* non ce lo rappresenti nell'atto di far loro eseguire qualche giuoco ginnastico, come i cani e le scimmie maravigliose, che seralmente ci esibisce il signor Desarais, nella pantomima del *Princess Theatre!*

Il successo delle manovre palmerstoniane fu tale, che, fra i molti membri dell'opposizione i quali votarono in favore del Ministero, si trovarono perfino lord John Russell ed il sig. Cardwell!...

Non parliamo adunque più della seduta sul *budget*. Ottanta voti di maggioranza han mostrato quel che può fare il Ministero, allorquando ci si mette di buono. La risultanza dei dibattimenti di lunedì dimostra, nel tempo medesimo, che lord Palmerston potrà, se gli piace, continuare a far vivere questa Camera, facilmente placata nelle cucciole sue ire, sino all'ultima sua decrepitezza, cioè alla sessione del 1860.

Lo spettacolo, che presenta l'attual Parlamento, è per verità tale, ch'e' mi verrebbe voglia di parlarvi, del Palazzo di cristallo, che prepara un colossale *festival* in onore di Handel, ed in cui prenderan parte duemila esecutori; oppure mi coglierebbe desio di farvi il programma e l'inventario dei prossimi spettacoli d'opera italiana, che si preparano per l'imminente stagione *fashionable*, principiante in aprile, piuttosto che proseguire ad intrattenermi di deputati, di Camere e di discussioni parlamentarie, se, pur troppo, gli obblighi della mia carica non mi astringessero a volgere di preferenza su quest'ultimo tema i miei carteggi.

Nella seduta d'ieri sera, adunque, il sig. Giosuè Walmsley presentò l'annunziata mozione per domandare che uno scelto Comitato venisse eletto, a fine di prendere in esame il suo *bill* sulla riforma elettorale e sul voto per ballottaggio. Dopo la disfatta della mozione del sig. Locke-King, in una non molto dissimile quistione, avvenuta a solo quattro giorni di distanza, il rifiuto della mozione di sir Giosuè parea quasi certo; ma ciò, che rendevalo anco più certo, si era la disattenzione dei pochi membri presenti, e la diserzione di quasi tutti i deputati d'importanza e di peso. Che mi canzonate!... Dopo una seduta come quella di lunedì, dopo la terribile paura, avuta dai rappresentanti, di vedersi rimandare a casa dopo tre settimane di lavori parlamentarii, come si può pretendere ch'essi non si permettano un po' di riposo e un po' di distrazione? Perciò, iersera, si trovarono presenti alla Camera dei comuni... 218 membri!...

Del resto, i Lordi ed i Comuni vanno con un accordo e con un'intesa veramente esemplare nella quistione di adempiere i loro doveri costituzionali. Quando vi è una discussione un po' interessante nella Camera bassa, i lumai di quell'alta potrebbero risparmiarsi la fatica di accendere le altissime lumiere orientali, che illuminano (senza che le si veggano) la pagoda ove han luogo le assemblee patrizie. Dopo un'ora, tutte le discussioni son terminate. Quando i Lordi, *rara mia in... aula*, fanno un po' di conversazione, che vuol darsi l'aria d'importante, la Camera bassa vi affluisce in massa. Ieri sera, esempligrazia, in cui lord Derby faceva le sue interpellanze a lord Clarendon circa la spedizione contro la Cina, tutte le tribune, destinate ai Comuni, erano zeppe, e, per rarissimo caso, si è dovuto trovar posto alle signore al di fuori della loro tribuna graticolata, collocandole nel seno dei Lordi stessi, ai due fianchi del trono della Regina, il quale rimane rimpetto alla tribuna dei giornalisti. Perciò ho potuto discernere ottimamente, fra tutte quelle *ladies* crinolinate, talune damigelle del *Demi-Monde*, per le quali i nostri rispettabili Lordi hanno una decisa e pronunciatissima debolezza, come potrebbero assicurarvi con curiose prove alla mano gl'impresarii Lumley e Gye... Ma io sono corrispondente politico, e taccio su questi pettegolezzi galanti, i quali trovansi al di fuori del mio dipartimento.

Per finirla con sir Giosuè, il quale riuscirà più facilmente ad operare un prodigio simile a quello commesso dal suo omonimo, di biblica memoria, di quel che possa riuscire ad ottenere la riforma parlamentaria da una Camera qual è la presente, mi limiterò a dirvi che, dopo essere stato motteggiato da lord Palmerston, il quale lo consigliava malignamente ad indugiare a sviluppar la sua mozione ed a domandare il voto su di essa, allorchè fossevi un maggior numero di membri della Camera, e perciò maggior probabilità di riuscita per essa, sir Giosuè insistette, e la votazione ebbe luogo. Di 218 membri, 190 si pronunciarono contro quella mozione! Ciò non impedirà punto a sir Giosuè di riprodurla nel venturo anno, come la riproduce già invariabilmente da dieci anni. Anzi non vedo ragione perchè i suoi eredi non la debbano riprodurre fino alla consumazione dei secoli!...

Nella Camera alta, lord Derby, che è uno dei migliori parlatori del luogo, incominciò il suo *speech* antiministeriale alle ore 5. La *lorcha* cinese fu la base del discorso dell'illustre capo dei *tories*. Egli cercò provare come l'attacco, fatto sulla città commerciale di Canton per parte delle Autorità militari del Governo, fosse illegale, incostituzionale ed ingiusto; lord Derby si studiò d'essere ironico, motteggiatore, e vi riuscì alle spese di sir John Bowring, ch'egli descrisse come affetto dalla monomania di complimentare personalmente i mandarini cinesi nel loro sacro territorio. Le signore mostrarono a più riprese le candide perle della loro bocca, ed i *gentlemen* le loro sanne più o meno canine. Lord Clarendon difese il buon diritto dei bombardatori, ed a suo sostegno vennero i discorsi, assai annacquati, del lord cancelliere e del duca di Argyll, ambidue funzionarii ministeriali. La difesa del Ministero, tirata a *consommé*, consistè nel sostenere che l'arresto, fattosi dai Cinesi a bordo della *lorcha*, la *Freccia*, fu un atto illegale e perciò meritevole delle rappresaglie inglesi; ma che, anco fosse stato legale, le Autorità cinesi non doveano nè poteano assumersi il potere di decidere, in caso siffatto, senza consultare i rappresentanti di S. M. britanica. Contro il Governo, parlarono lord Lyndhurst e lord Grey, e dopo ulteriore conversazione di poco conto, venne risoluto di proseguire il dibattimento nella sera di giovedì (domani). In cotesta medesima sera anco i Comuni deggiono occuparsi d'una quistione consimile portata innanzi da Riccardo Cobden. Sarà questa la prima volta che l'illustre libero scambista parlerà a lungo alla Camera dei comuni, dopo oltre un anno di silenzio.

L'opposizione va dicendo che, attaccato nella stessa sera, in ambo le Camere, il Ministero corre duplice rischio d'essere sconfitto in alto ed in basso, su una medesima quistione. Ma oramai è noto qual fede si debba riporre nelle dicerie dell'opposizione, la quale volta bandiera all'ultimo momento, e non si rifiuta mai alla soddisfazione di serbar la pancia pe' fichi.

Così finisce il mio ragguaglio parlamentario, ed io lo terminerei con quella raccomandazione d'Alfieri, la quale incomincia: « Spettatori, fischiate a tutt'andare », se, almeno in grazia dell'autore (lord Palmerston), non credessi essere partito più conveniente, negli spettatori, il contentarsi di ridere, se non d'applaudire.

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

Ecco la nota del *Moniteur* relativa al sistema d'insegnamento, ricordata più sopra nel *Bollettino politico*:

« Un opuscolo, pubblicato da un antico professore, sig. Bersot, e alcuni articoli inseriti in parecchi giornali, sembrano aver destato inquietudini o dubbi sul pensiero del Governo circa il nuovo sistema d'insegnamento adottato nell'Università. Queste inquietudini e questi dubbi non hanno alcun fondamento. I signori membri del Consiglio imperiale, ispettori generali e rettori, hanno udito, più volte, il ministro dell'istru-

---

(*) Questa lettera del nostro corrispondente, come indica la sua data, è anteriore al voto della Camera de' comuni sul bilancio, ch'ebbe luogo nel medesimo giorno, in cui egli ce la scriveva. La riferiamo tuttavia perchè giova a mostrare come il fatto abbia smentito le congetture, che intorno all'esito delle discussioni si facevano a Londra, dopo la prima adunanza della Camera, in cui il sig. Disraeli svolse la sua proposta contro il Ministero. (*Nota della Comp.*)

È aperto il concorso a tutti i cultori delle scienze mediche, italiani e stranieri, eccettuati i membri del Consiglio de' censori. Ciascuno de' concorrenti dovrà contrassegnare con una epigrafe la sua Memoria e unirvi una scheda o lettera sigillata, al di fuori della quale sarà ripetuta la medesima epigrafe, e nell' interno sarà notato il nome, il cognome e il domicilio dell' autore.

Le Memorie dei concorrenti dovranno pervenire *franche di porto a Ferrara* entro il perentorio termine del 28 febbraio 1858, con questo preciso indirizzo. *Al segretario dell' Accademia medico-chirurgica di Ferrara.* Questo termine è di tutto rigore. Le altre condizioni sono simili a quelle dei simiglianti concorsi. *(Estratto dalla G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

Ieri dopo il mezzodì S. A. I. il Granduca Costantino si recò all' Arsenale.

Alle 6 vi fu pranso a Corte, a cui assistevano, oltre i dignitarii e gli uffiziali della Casa reale, ed i componenti il seguito di S. A. I., le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della guerra, il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati, ed il conte Arese, senatore del Regno.

La sera vi fu concerto musicale nel Teatro Regio. La sala era splendidamente illuminata ed affollatissima. Alle ore 8, S. M. il Re entrava in palco con l' augusto suo ospite, e con S. A. R. il Principe di Carignano. Gli applausi e le grida di *Viva il Re* furono anche maggiori di quelli della sera precedente. Poco dopo le 10, il concerto aveva fine, e S. M. nel partire era salutata da nuove acclamazioni.

Questa mattina, alle 8, S. A. I. il Granduca Costantino è partito con un convoglio speciale per Genova. *(G. P.)*

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta, si è proceduto all' appello nominale.

Divenuta poscia in numero, dopo qualche discussione incidentale intorno al regolamento interno, approvò senza dibattimenti il progetto di legge per facoltà al Governo di esercitare provvisoriamente il tronco di strada ferrata da Casale a Valenza, con 112 suffragi contro 5.

Ripresa quindi la discussione dello schema di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per professioni e commercii, deliberò intorno alla controversia concernente l' indennità da darsi agli esercenti le farmacie, coll' approvare la proposta del deputato Demaria, colla quale è stabilito che queste piazze verranno liquidate secondo le norme, che saranno scritte nella legge relativa all' esercizio di questa professione.

Rimane a mettersi a partito la proposizione, fatta dal deputato Valerio, di un' inchiesta intorno alla sussistenza delle allegazioni, fatte dai farmacisti in una petizione presentata alla Camera, circa l' ammontare dei prezzi di compera e vendita di queste piazze, e la designazione delle somme e dei valori.

Il deputato Tecchio deponeva la relazione sullo schema di legge per modificazione di alcuni articoli del Codice penale. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 28 febbraio.

La reale Accademia delle scienze di Napoli, con deliberazione del 19 dicembre p. p., convalidata da reale decreto, ha nominato il cav. professore Eugenio Albèri a suo socio corrispondente.

IMPERO RUSSO

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Pietroburgo 14 febbraio :

[illegible] dieno aiuto a conoscerle, giacchè almeno una di esse ebbe luogo su terreno quasi sconosciuto. Si sa pegli anteriori rapporti che il distaccamento alla piccola Laba era occupato nel costruir nuovi forti, onde in tal modo penetrare sempre più avanti nell' Abasia. Fra la grande e la piccola Laba, sul declivio settentrionale della grande schiena delle montagne, è dunque situata la scena dei seguenti avvenimenti.

« Il suddetto corpo si era, nel 25 dicembre prossimo passato ritirato dietro la Laba. Il generale Koslowski, che comanda l' ala destra della linea del Caucaso, pensò che i montanari avrebbero ritenuto che i Russi si fossero totalmente ritirati nei loro acquartieramenti d' inverno, e che nulla più vi fosse da temere per quest' anno, sicchè potrebbero cominciare le loro rapine. Egli radunò quindi a Kaladschinsk e Sassowskaia, alla sponda destra della Laba, un corpo di truppe abbastanza forte (7 battaglioni e mezzo di fanti, 1000 Cosacchi, una partita di milizie, oltre ad 8 cannoni di campagna 2 d' artiglieria a cavallo e 2 di montagna e ad 8 carri da razzi, ed irruppe nel 30 dicembre pel territorio superiore del fiume Gupsa. Sulle eminenze di Kan Kheti, videsi grossa schiera di Abasii. Nel 31, s' incontrò una posizione molto fortificata di essi alle due sponde del fiume Kan Kheti. Il nemico, che combattè tutto il giorno col maggiore inasprimento, fu scacciato. I Russi diradarono poscia il bosco ed andarono al fiume Gupsa (ritirandosi?) La cavalleria abbruciò tutte le provvigioni di fieno dei dintorni, e nel 3 gennaio il corpo ripassò la Laba, senza essere inquietato dal nemico. I Russi ebbero un uffiziale e 21 soldato ucciso, quattro uffiziali e 122 soldati feriti, ed un uffiziale di stato maggiore e 25 soldati con contusioni. La lotta dunque fu molto sanguinosa.

« Il teatro dell' altra spedizione è noto. Sulla sponda sinistra del Cuban, nel suo corso inferiore, abita la razza dei Bacheduchi, che prima obbediva alla Russia, ma che dal 1854 si unì a Mohamed-Amir, principe dei Circassi, e tormentò i Russi con iscorrerie e rapine. Una lega appena distinta da Iekaterinadora al Cuban, molto fortificata e munita di numerosa guarnigione, piantarono in un punto del tutto inaccessibile un *Aul*, detto Enem, ch'era un nido pericoloso di ladroni, e nel quale si credevano del tutto sicuri. Ora, nel 30 dicembre, il colonnello Brosikoff, che comanda quella parte della linea, radunò forze sufficienti (3 battaglioni del reggimento fanti Crimea, sotto il principe Schalikoff, 200 bersaglieri Cosacchi, 532 Cosacchi a piedi e 736 a cavallo) con 8 cannoni e 12 carri da razzi, ed avanzò, facendo un lungo giro per vie quasi impraticabili, in mezzo a rami profondi di fiumi, verso l' *Aul*. Gli abitanti furono compiutamente sorpresi, e non poterono altro salvare che la vita. Dopo avere tutto incendiato e distrutto, i Russi si ritirarono, vivamente inseguiti, al Cuban, dove giunsero con piccola perdita. »

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie :

« Costantinopoli 20 febbraio.

« Il commissario inglese dei Principati sir E. Lytton-Bulwer, che prima aveva detto voler intraprendere un viaggio in Siria e poscia in Grecia, ha oggi, a quanto pare, definitivamente sospesa la sua partenza da questa capitale. Tale risoluzione vuolsi attribuire alla condotta del commissario francese, Talleyrand di Périgord, che faceva le viste di non volere levar le tende da Costantinopoli, quando tutti gli altri commissarii, con un insieme, che rivelava una determinazione comune a tutti i Governi interessati, se ne andavano via o facevano i preparativi per andarsene. Lo stesso sir Bulwer aveva avuto la sua udienza di congedo da S. M. il Sultano. In questa occasione erasi prodotto un incidente, ignorato forse sin qui nella stampa periodica, e che pur vale la pena di essere riportato.

« Io già vi parlai a più riprese delle discordie tra sir Bulwer e lord Redcliffe. Queste discordie rimontano all' epoca e si collegano alle circostanze, per le quali il Ministero di A'ali pascià fu rovesciato. Sir Bulwer, presentato, mentre la crisi ministeriale maggiormente ferveva, a S. M. il Sultano, invece di limitarsi ad una visita di complimento all' oggetto speciale della sua missione di commissario pel riordinamento dei Principati, tenne parola di cambiamento di ministri e degli affari politici in generale, che all' ambasciatore della Regina esclusivamente si appartenevano. La stessa condotta e lo stesso linguaggio tenne con tutti gli altri funzionarii, presso i quali venne introdotto. Quasi che poi l' aver voluto usurpare le attribuzioni di lord Redcliffe non fosse una colpa bastante, pel carattere di quest' ultimo, che spinge a sì alto grado la gelosia della propria autorità e che pur nullameno si trova perfettamente giustificato in presenza d' un simile procedere, sir Bulwer fu sì male ispirato nelle sue pratiche, e soprattutto nel consigliare a Fuad pascià d' insistere nella data dimissione, ch' egli si mise agli antipodi della linea seguita dall' ambasciatore, e sconcertò sensibilmente il giuoco, che il nobile lord aveva preparato sul suo scacchiere. Ora lord Redcliffe, temendo che, ad onta delle scene che avevano avuto luogo, sir Bulwer si abbandonasse nella visita di congedo, come aveva fatto in quella di presentazione, a delle scorrerie nei campi dell' alta diplomazia, mandò per assistere a quell' udienza il dragomanno dell' Ambasciata, signor Simmons, a fine di sapere quel che vi sarebbe passato. Questi già si trovava in grande uniforme nella sala d' attesa, allorchè sir Bulwer entrò, ed adocchiato il dragomanno, fece notare a Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, che quegli non faceva parte del suo seguito e che perciò non era chiamato ad intervenire al suo ricevimento. Allora Kiamil bei si vide costretto a rifiutare l' ingresso all' udienza al sig. Simmons, che procacciava di mescolarsi alla sordina al corteggio del commissario, e che, nel portare i suoi reclami al Ministero degli affari esterni colà presente contro simile esclusione, arrivò perfino a mostrare l' ordine in iscritto, che aveva ricevuto da lord Redcliffe per accompagnare sir Bulwer presso il Sultano. Ma il ministro degli affari esterni, non ostante la firma onnipotente dell' ambasciatore d' Inghilterra, non potè nulla, e il dragomanno dovè rimanersene all' uscio. È a sperare, per l' onore della diplomazia britannica, che i due diplomatici sien presto divisi, e che sia questa l' ultima scena d' una ignobile e scandalosa contesa.

« I documenti relativi alla Banca sono giunti, com' è noto, da più giorni a Costantinopoli. La Sublime Porta ne fa fare la traduzione colla massima sollecitudine, ed ha nominata una Commissione per redigere su di essi un rapporto, da sottomettersi al Consiglio dei ministri.

« Ci scrivono dai confini della Persia che il sig. Lagowski, interinalmente incaricato d' affari di Russia presso la Corte di Teheran, tien sempre sospesa sul capo dello Scià, per impedirgli di far checchessia senza il *placet* di Pietroborgo, la spada di Damocle del Principe Behmè Mirzà, fratello di Mehemet Sciah e zio per conseguenza dell' attuale regnante, rifuggito in Russia per eventi che vado in succinto a narrarvi. Behmè Mirzà, come quasi tutt' i Principi del sangue reale, avendo delle pretese al trono, si era formato un vasto partito soprattutto nella Provincia di Aderbigian, di cui era governatore.

« Per sovvenire alle spese della sommossa e della guerra civile, ch' ei pensava essere giunto il momento opportuno per proclamare, egli ritenne frodolentemente sui tributi della Provincia l' ingente somma di circa un milione di tomani. Questo *deficit* così importante ed inesplicabile mise in guardia il Governo; si procedette ad un' inchiesta segreta sulla condotta del Principe Behmè Mirzà, e si scoprirono le sue trame, che spaventarono per la loro vastità ed estensione. Il Sedrazam d' allora, Hazzi Mirzà Aazzai, [illegible] chiamato a Teheran così improvvisamente e con tante cautele ch' egli non potè fare a meno di obbedire. Tratto così nella capitale e condotto nell' *Ark*, palazzo reale, davanti al suo proprio fratello Mehemet Sciah, essendo stato esaminato dapprima sul fatto del *deficit*, egli allegò che aveva nella sua casa stessa di Teheran delle ricevute e dei conti amministrativi, che stabilivano perfettamente la sua innocenza, e che gli avrebbe prodotti a sua giustificazione, se gli permettessero di andarli a cercare. Sembrando ch' egli non potesse avere alcuna via per fuggire, gli fu dato il permesso; ma, appena uscito dall' *Ark*, egli si gittò nel palazzo dell' Ambasciata russa ch' è dirimpetto. Il rappresentante moscovita lo fece accompagnare da' suoi impiegati sino alla frontiera, ed il Principe Behmè Mirzà vive d' allora sul territorio russo, accarezzato ed onorato insieme alla sua moglie, appartenente anch' essa alla famiglia reale dei Kagiari, e dalla quale ebbe un figlio sordo-muto, dell' età adesso di 24 a 25 anni.

« L' attuale primo ministro di Persia Mirzà Agà Khan, che si è acquistato una certa celebrità a causa degli avvenimenti che corrono, è quello stesso Agà Mirzà, che nel 1845 venne condannato a tre anni di prigionia, insieme ai suoi due fratelli Feizlulà e Fehdullà, nel forte di Kaschan, per le considerevoli malversazioni, che si verificarono nei conti della sua gestione, in qualità di vizir Leskor, cioè intendente generale dell' armata.

« Halil Pascià (nome proprio e non di grado), uno dei più ragguardevoli Dereh Beg del Daghestan indipendente, trovasi qui in Costantinopoli in missione particolare. Si sa che le popolazioni di quella parte del Daghestan sono in perpetua guerra coi Russi : la missione di Halil Pascià è in relazione alle complicazioni attuali della Persia coll' Inghilterra, ed all' attitudine politica, che, in conseguenza di queste, ha presa la Russia nell' Asia. »

« Damasco 5 febbraio.

« L' opposizione contro il progetto di mons. Clemente, Patriarca greco cattolico, di riformare cioè il calendario della propria Chiesa e ridurlo al computo gregoriano, s' è talmente sviluppata appo i più influenti fra' suoi correligionarii, tanto qui che nel litorale, che egli dovette rinunziarvi. Gli è certo che il prelodato Patriarca avrebbe fatto meglio in tentando il terreno, consultandosi co' suoi condiocesani, prima di fare un passo che fu poi costretto a ritrattare. Molti erano infuriati già pel poco conto, che si fece di essi ; indipendentemente dalla loro innata propensione di rimanere disgiunti dalla Chiesa romana in materie extradogmatiche, come quella in discorso.

« Il consolato inglese di Bagdad cangiò l' epoca della partenza del corriere per qui, anticipandola di due giorni. Così, d' ora innanzi, partirà ogni secondo sabato, per poter essere qui in tempo per venir rispedito a Bairut, in coincidenza col vapore francese per Alessandria. »

« Volo 9 febbraio.

« La nostra Provincia è stata finalmente purificata dai ladri, grazie al zelo del nostro Hussein pascià, cui servono di valido strumento i pastori valacchi, i quali fanno un vero sterminio di briganti, portando qui ad ogni tratto delle teste, tagliate a quegli sgraziati. Ora ognuno può liberamente viaggiare senza essere molestato, e può trasportare il denaro e le merci senza pericolo di venir aggredito. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data del 21 febbraio prossimo passato :

« L' opposizione del Senato contro il Ministero continua e trova anche appoggio nell' opinione pubblica, ad onta che il Governo abbia fatto dei sagrifizii onde subornare la stampa ed influire col suo mezzo sul pubblico. La *Speranza* trova opportuno di difendere nuovamente il Ministero Tra le altre cose, quel giornale dice che basta un solo tratto di penna per rendere innocuo il Senato. È ben vero che l' autorità del Re Ottone è di fatto illimitata, ed è altresì vero che il sistema rappresentativo in Grecia non è che una dispendiosa commedia ; pure, non possiamo approvare tali espressioni, e le troviamo poi del tutto fuor di proposito in un giornale, il quale anni sono contribuì non poco a ciò che la Grecia ottenesse la Costituzione.

« Numerose bande di malfattori, fra le quali si distingue specialmente, per arditi colpi di mano, quella del famigerato Lalambaliki, sono ricomparse in questi giorni nelle prossime vicinanze della capitale.

« A Cumi (nell' Eubea) si scavava da molto tempo carbone fossile, ma era di qualità scadente. Ultimamente fu rinvenuto uno strato di carbone della più perfetta qualità. L' ammiraglio francese, avendo fatto esperimento di questo carbone sul vapore il *Solon*, trasmise al ministro di Francia una relazione, in cui afferma ch' esso è uguale in qualità al migliore dell' Inghilterra. Questa relazione uscirà fra breve nel *Moniteur Grec.* »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il discorso, profferito da lord *Clarendon* nella sessione della Camera de' lordi del 24 febbraio, in risposta alla proposizione di lord Derby, circa agli affari della Cina, di cui abbiamo ieri parlato :

« Io provo una fiducia, disse il nobile conte, eguale a quella, espressa da lord Derby alla fine del suo discorso. Ho la ferma speranza che le Loro Signorie porranno da canto ogni considerazione di partito, e vedranno la necessità di sostenere i servitori della Corona, quand' essi hanno ragione, com' io ne ho l' intimo e profondo convincimento. Secondo lord Derby, le relazioni tra l' Inghilterra e la Cina erano state amichevoli prima dell' ultima rottura. Tuttavia ciò non è esatto. I Cinesi avevano da lungo tempo cercato di violare i diritti acquistati in virtù del trattato, e lo stato attuale di cose aveva sembrato da lungo tempo intollerabile a tutt' i residenti a Canton, a qualsivoglia nazione essi appartenessero. Quanto all' affare dell' *Arrow*, era qui una questione di principio, e le Autorità inglesi non hanno potuto operare diversamente. Il regolamento, secondo il quale l' *Arrow* aveva inalberato la bandiera britannica, non è quello citato da lord Derby, e non contravveniva ad alcuna legge inglese in vigore.

« L' atto, che concedeva autorizzazioni o licenze ai bastimenti, ch' erano di proprietà di persone non inglesi di nascita, non si limitava alla Cina ; esso esisteva a Malta, a Gibilterra, a Singapore, e non c' è verun dubbio ch' esso non fosse perfettamente legale. L' *Arrow* non aveva perduto la sua licenza, giacchè, benchè fosse spirato il tempo, il bastimento si trovava ancora in mare, e conseguentemente egli aveva, secondo i termini del regolamento, diritto di portare la bandiera inglese.

« Relativamente all' insulto, commesso dai Cinesi, non può esserci ombra di dubbio ; e se allora il sig. Parker, la cui prudenza e moderazione meritano i maggiori elogi, non avesse domandato sodisfazione, egli avrebbe mancato al suo dovere, ed avrebbe fatto credere ai Cinesi ch' essi potevano procedere ancora ad ingiurie più gravi. »

Il *conte di Clarendon* paragona l' affare dell' *Arrow* a quello d' un bastimento francese o americano, proveniente da Liverpool o dalle isole della Manica, nelle stesse circostanze; e domanda che si penserebbe delle autorità inglesi, s' elleno si fossero diportate come hanno fatto i Cinesi in tutto questo affare. Ma un tale avvenimento non può succedere tra le nazioni, che rispettano la legge internazionale, e perchè i Cinesi non sono stati guidati da considerazioni di quest' ordine elevato, conviene far loro conoscere la legge della forza. [illegible] sizioni, attribuite agli abitanti di Canton contro l' ammissione degli stranieri, non sono state che uno spauracchio ; ma quando pure così non fosse, non c' è alcuna ragione, per cui l' Autorità non venga richiesta di mantener l' ordine e di prendere sotto la sua risponsabilità la vita ed i beni dei sudditi inglesi. Il nobile lord racconta in seguito le varie misure inutilmente prese per determinar le Autorità cinesi ad adempiere gli obblighi del trattato, e ad ammettere i sudditi inglesi a Canton. Egli dichiara che il Governo di S. M. avrebbe permesso che la questione rimanesse nello stato in cui l' avevano lasciata i suoi predecessori, se l' affare dell' *Arrow* si fosse accomodato in modo sodisfacente. In pari tempo, il Governo riconosce appieno l' importanza dell' ammissione a Canton, e crede che gli ufficiali della Regina abbiano diritto di approfittare del litigio relativo all' *Arrow* per cercare di giungere ad un' osservanza parziale del trattato.

Quanto alla proposta, il *conte di Clarendon* sostiene che la terza risoluzione, qual essa è dettata non può essere considerata dagli ufficiali di S. M. in tutte le parti del mondo, se non come un' interdizione positiva di ogni atto, tendente ad impegnarsi in operazioni ostili. Ei dichiara che una tale interdizione porrebbe in pericolo la vita ed i beni di tutti i sudditi britanni in Cina, ch' essa screditerebbe il nome e la bandiera inglese, e ruinerebbe il commercio dell' Inghilterra con quel paese.

Le discussioni dovettero continuare nella sessione del 26, e ne conosciamo già l' esito per dispaccio telegrafico : la proposta di lord Derby fu scartata con 146 voti contro 110. Nello stesso dì 26, dovette parimenti incominciare alla Camera de' comuni la discussione sulla proposta del sig. Cobden, relativa allo stesso argomento: ma i giornali ce ne recheranno domani soltanto i particolari.

Nella seduta della stessa Camera de' comuni del 24, dopo la presentazione della proposta di lord John Russell per la riduzione dei dazii sul tè, accennata ieri, è stata scartata, con 100 voti contro 73, una proposta del sig. *Walmsley*, intesa a far nominare una Giunta, incaricata d' esaminar l' argomento della estensione del diritto elettorale. Tale proposta venne combattuta dal sig. *Duncombe* e da lord *Palmerston.*

La detta Camera de' comuni non tenne, il 25, se non una breve seduta, dedicata alla discussione del *bill* concernente le pescagioni sulle coste marittime, stato già approvato in prima lettura. In forza delle osservazioni, fatte dall' *attorney generale* d' Irlanda, che le disposizioni presentate erano contrarie al regolamento generale in vigore, il quale, del resto, ha d' assai migliorato le pescagioni, la Camera diè il voto contro la seconda lettura del nuovo *bill.*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio (*).

Non vi diedi sabato i particolari della seduta occorsa ai Comuni, venerdì notte, perocchè essa non presentò alcun resultato. L' un' ora dopo mezzanotte sonò, e soli tre oratori, non contando il sig. Wilson che balbettò alcune parole a favore del cancelliere dello scacchiere, avevano parlato. Se calcolate ch' essi incominciarono alle quattro pomeridiane, riconoscerete che i polmoni inglesi sono di salda tempra, a giudicarne da quelli del sig. Gladstone, del sig. Lewis e del sig. Disraeli, il quale parlò, senza prender riposo, per tre intiere ore.

Quale sarà la conseguenza di questo dibattimento, probabilmente il più importante di tutta la sessione ? ... E quando ci sarà lecito vederne la fine ? Probabilmente, noi non ne sapremo nulla fino a domani notte, e, fors' anco, fino a mercoledì. Il Ministero vuol combattere fino all' ultimo fiato, e non sembra disposto a cedere il terreno. Perciò, delle tre voci che corrono, circa le determinazioni del Ministero, quella che pretende dover egli cadere sulla quistione del *budget*, e rinunciare all' aumento della tassa sul tè e sul zucchero, è la meno probabile. Le altre due determinazioni sono, o la dimissione del Gabinetto attuale, per dar luogo a quello della coalizione, che non reggerebbe due mesi, o lo scioglimento del Parlamento. Quest' ultima misura sarà quella, che verrà adottata, in caso di disfatta ministeriale, siccome la più facilmente praticabile e la più logica.

La sessione attuale volge ormai al quinto anno. Essa è giunta allo stato di decrepitezza nell' età delle sessioni parlamentarie inglesi, e meglio si è convocare le novelle Camere per pronunciare sovra quistioni vitali, che farle nascere a tutto lor comodo, allorquando non havvi una opinione predominante, quando il paese non è più sotto alcuna preoccupazione. Cedere sulla questione del *budget*, vorrebbe quanto intimare l' uscita dal Gabinetto al ministro delle finanze attuali, per farvi entrare Gladstone, uomo che poco piace a lord Palmerston, e col quale il nobile visconte non potrebbe trovarsi facilmente d' accordo nei Consigli ministeriali, ove anco il voto del cancelliere dello scacchiere va consultato per le quistioni di politica internazionale. La dimissione di lord Palmerston riuscirebbe in questo momento, dinanzi alla opinione della nazione, una specie di sodisfazione data alla Russia.

Io non so quanta verità vi sia nelle asserzioni, contenute nel primo articolo di fondo del *Morning Advertiser*; ma elleno, ancorchè sieno false, hanno il vantaggio d' esser divise da gran parte del popolo. Questo dice, ed il *Morning Advertiser* lo ripete, assicurando che i suoi dati sono positivi e sicurissimi, l' opposizione di quella, che ora chiamasi, per beffa, la ditta Disraeli, Gladstone, Russell e Graham, essere, non solo uno sforzo disperato per ritornare al potere, sforzo tentato anco nell ultima sessione, sebbene con minore solennità e con minore unione, ma altresì essere codesta coalizione l' effetto d' una cospirazione della Russia col Gabinetto delle Tuilerie per introdurre un Ministero Derby od Aberdeen sulle ruine di quello di Palmerston. L' *Advertiser* asserisce ed a lui lascio tutta la responsabilità di tali asserzioni, ch' io credo, per lo meno, esagerate, il conte di Morny da Pietroburgo, il conte Walewski dalle Tuilerie, adoperarsi a tutt' uomo per influenzare l' Imperatore a pro' della Russia, dalla quale soprattutto muove il desiderio ferventissimo della espulsione e della caduta di lord Palmerston. Che siavi ostilità di lunga data fra lord Palmerston ed il conte di Morny, la non è storia segreta. Perciò, la supposizione potrebbe avere qualche fondamento, e, per lo meno, la Russia non avrebbe potuto trovare strumento migliore. Più difficile è a credersi che Disraeli, nel non breve suo viaggio a Parigi, abbia riuscito a farsi accettare come successore di lord Clarendon. E anco più difficile si è il credere che Derby, Aberdeen, Russell, Graham, oltre a Gladstone e Disraeli, siano nel complotto. Lord John Russell, nelle conferenze di Vienna, diede prove non dubbie di simpatie per cotesto Gabinetto, il che non mi sembra implicare precisamente una decisa simpatia per la Russia.

È vero che Aberdeen, l' altra sera, votò contro il Ministero, contro a l' amico da cinquant' anni ; » ma benchè altre volte egli abbia fatto l' elogio della Russia (altri tempi ! altre parole !) diede garantie assai valide, se non erro, e di liberali sentimenti, e di deferenza verso l' Austria, da doversi adesso escludere in lui l' idea di macchinare ai danni dell' Austria, in un colla Russia e con due altri Governi, che sempre si dicono nostri amici ed alleati. Non ostante tutto ciò, la voce corre tal quale ve la ripeto, e forse è l' opposizione liberale, forse sono i partigiani ministeriali stessi, che la fanno correre, e che l' accreditano, a fine di rendere impopolare ed impossibile l' avvenimento del Ministero di coalizione Disraeli e Gladstone, sotto Derby od Aberdeen.

Domani o dopo domani, avremo la soluzione di questo problema, il quale tiene assai inquieto ed agitato il paese.

Voce generale, voto comune si è che venga sciolta la Camera, omai incadaverita, ed incapace di fare il bene, mentre, pur troppo, ella può sempre riuscire a far il male, quel male che gl' ignoranti e gl' imposenti producono a volte peggiori che i malvagi e i volonterosi.

Se vi piace sapere, infrattanto, quali classi sieno rappresentate dai nostri rappresentanti, eccovene un esatto dettaglio. Fra essi, alla Camera dei comuni, si contano 6 ammiragli, 2 comandanti, 3 capitani navali, 2 generali, 1 luogotenente generale, 5 maggiori generali, 23 colonnelli, 33 luogotenenti colonnelli, 23 maggiori, 54 capitani militari, 13 luogotenenti, 6 cornette, 105 procuratori *(barristers)* 6 avvocati *(solicitors)*, 8 lordi luogotenenti di contee, 273 deputati vice luogotenenti. Non si noverano fra questi gli antichi militari, che han venduto le loro cariche, e che han dato la propria dimissione.

Or vedete quali espedienti, quali consigli, quali leggi, quali provvedimenti sieno da aspettarsi da questi strani rappresentanti della nazione.

Notate che, se Palmerston è costretto a sciogliere il Parlamento, egli fece già annunciare dall' *Observer* d' ieri che, nel suo programma, entrerebbe una riforma parlamentare assai più ampia e completa di quella presentata giovedì scorso dal sig. Locke-King e rigettata con tanto debole maggioranza. Lord Palmerston estenderebbe il suffragio a tutti quei *tenanciers (tenants*, occupatori di suolo e di case), che pagano, nei borghi, lire sterline 5, nelle contee, lire sterline 20. Adesso, il diritto elettorale è circoscritto, nei borghi, a coloro che pagano 20 lire sterline di tassa, nelle contee, a quelli che pagano lire 50. Eccovi, con tali promesse, di che far applaudire allo scioglimento delle Camere, non solo colle mani, ma anco coi piedi!

Altra del 25 febbraio.

Oggi deggio rendervi conto di due importanti sedute parlamentarie : quella dei Comuni, avvenuta lunedì sera (ieri l' altro), e quella dei Lordi, avvenuta ieri sera.

Nel mio carteggio di lunedì (23), vi faceva prevedere quali sarebbero state le determinazioni del Ministero, ov' egli fosse rimasto sconfitto nella zuffa impegnatasi fra il sig. Disraeli e sir Cornwall-Lewis, ministro di finanza. Ma quello che non prevedeva io, quel che nessuno prevedeva, poichè tutta Londra era ripiena dei rumori d' uno scioglimento della Camera o d' una dimissione ministeriale, si è la soluzione comica di codesta seduta, vera montagna gravida d' un topo!

Colui, che d' un dramma serio riuscì a fare una farsa tutta da ridere, si fu lord Palmerston, il cui talento per gl' intrecci drammatici non è minore del profondo suo acume per quelli diplomatici. Conoscendo di qual pasta sieno fatti i nostri rappresentanti, ei ben sapeva che il migliore scongiuro alle loro rabbiuzze sarebbe la minaccia d' una dissoluzione parlamentaria. Il destro ministro colpì nel segno, e lunedì sera quelli stessi che andavano dicendo doversi i dibattimenti sul *budget* prolungare, occorrendo, anco tutta la settimana, furono i primi a gittar acqua sul fuoco delle discussioni, e ad abbreviare gli *speechs* pro e contro. Il *budget* passò tale quale è uscito dal cervello del cancelliere dello scacchiere, senza emende, senza restrizioni, senza nemmeno una eccezione pei dazii sul tè e sul zucchero ; e le terribili argomentazioni, destinate a stritolare il Ministero in massa, furono strozzate nella culla, come i serpenti che doveano soffocare Ercole nelle loro spire. Ercole, cioè lord Palmerston, invece però di strozzare i suoi serpenti, ricorse ad un mezzo più umano e men pericoloso. Ei gli ammonì, li mansuefece, gli addolcì, gli addestrò; ed uno di questi giorni chi sa che il *Punch* non ce lo rappresenti nell' atto di far loro eseguire qualche giuoco ginnastico, come i cani e le scimmie maravigliose, che seralmente ci esibisce il signor Desarais, nella pantomima del *Princess Theatre !*

Il successo delle manovre palmerstoniane fu tale, che, fra i molti membri dell' opposizione i quali votarono in favore del Ministero, si trovarono perfino lord John Russell ed il sig. Cardwell ! ... '

Non parliamo adunque più della seduta sul *budget*. Ottanta voti di maggioranza han mostrato quel che può fare il Ministero, allorquando ei si mette di buono. La risultanza dei dibattimenti di lunedì dimostra, nel tempo medesimo, che lord Palmerston potrà, se gli piace, continuare a far vivere questa Camera, facilmente placata nelle cocciole sue ire, sino all' ultima sua decrepitezza, cioè alla sessione del 1860.

Lo spettacolo, che presenta l' attual Parlamento, è per verità tale, ch' e' mi verrebbe voglia di parlarvi del Palazzo di cristallo, che prepara un colossale *festival* in onore di Kandel, ed in cui prenderan parte duemila esecutori ; oppure mi coglierebbe desio di farvi il programma e l' inventario dei prossimi spettacoli d' opera italiana, che si preparano per l' imminente stagione *fashionable*, principiante in aprile, piuttosto che proseguire ad intrattenermi di deputati, di Camere e di discussioni parlamentarie, se, pur troppo, gli obblighi della mia carica non mi astringessero a volgere di preferenza su quest' ultimo tema i miei carteggi.

Nella seduta d' ieri sera, adunque, il sig. Giosuè Walmsley presentò l' annunziata mozione per domandare che uno scelto Comitato venisse eletto, a fine di prendere in esame il suo *bill* sulla riforma elettorale e sul voto per ballottaggio. Dopo la disfatta della mozione del sig. Locke-King, in una non molto dissimile quistione, avvenuta a solo quattro giorni di distanza, il rifiuto della mozione di sir Giosuè parea quasi certo ; ma ciò, che rendevalo anco più certo, si era la disattenzione dei pochi membri presenti, e la diserzione di quasi tutti i deputati d' importanza e di peso. Che mi canzonate ! ... Dopo una seduta come quella di lunedì, dopo la terribile paura, avuta dai rappresentanti, di vedersi rimandare a casa dopo tre settimane di lavori parlamentarii, come si può pretendere ch' essi non si permettano un po' di riposo e un po' di distrazione ? Perciò, iersera, si trovarono presenti alla Camera dei comuni ... 218 membri ! ...

Del resto, i Lordi ed i Comuni vanno con un accordo e con un' intesa veramente esemplare nella quistione di adempiere i loro doveri costituzionali. Quando vi è una discussione un po' interessante nella Camera bassa, i lumai di quell' alta potrebbero risparmiarsi la fatica di accendere le altissime lumiere orientali, che illuminano (senza che le si veggano) la pagoda ove han luogo le assemblee patrizie. Dopo un' ora, tutte le discussioni son terminate. Quando i Lordi, *rara avis in ... aula*, fanno un po' di conversazione, che vuol darsi l' aria d' importante, la Camera bassa vi affluisce in massa. Ieri sera, esempligrazia, in cui lord Derby faceva le sue interpellanze a lord Clarendon circa la spedizione contro la Cina, tutte le tribune, destinate ai Comuni, erano zeppe, e, per rarissimo caso, si è dovuto trovar posto alle signore al di fuori della loro tribuna graticolata, collocandole nel seno dei Lordi stessi, ai due fianchi del trono della Regina, il quale rimane rimpetto alla tribuna dei giornalisti. Perciò ho potuto discernere ottimamente, fra tutte quelle *ladies* crinolinate, talune damigelle del *Demi-Monde*, per le quali i nostri rispettabili Lordi hanno una decisa e pronunciatissima debolezza, come potrebbero assicurarvi con curiose prove alla mano gl' impresarii Lumley e Gye... Ma io sono corrispondente politico, e taccio su questi pettegolezzi galanti, i quali trovansi al di fuori del mio dipartimento.

Per finirla con sir Giosuè, il quale riuscirà più facilmente ad operare un prodigio simile a quello commesso dal suo omonimo, di biblica memoria, di quel che possa riuscire ad ottenere la riforma parlamentaria da una Camera qual è la presente, mi limiterò a dirvi che, dopo essere stato motteggiato da lord Palmerston, il quale lo consigliava malignamente ad indugiare a sviluppar la sua mozione ed a domandare il voto su di essa, allorchè fossevi un maggior numero di membri della Camera, e perciò maggior probabilità di riuscita per esso, sir Giosuè insistette, e la votazione ebbe luogo. Di 218 membri, 190 si pronunciarono contro quella mozione! Ciò non impedirà punto a sir Giosuè di riprodurla nel venturo anno, come la riproduce già invariabilmente da dieci anni. Anzi non vedo ragione perchè i suoi eredi non la debbano riprodurre fino alla consumazione dei secoli ! . .

Nella Camera alta, lord Derby, che è uno dei migliori parlatori del luogo, incominciò il suo *speech* antiministeriale alle ore 5. La *lorcha* cinese fu la base del discorso dell' illustre capo dei *tories*. Egli cercò provare come l' attacco, fatto sulla città commerciale di Canton per parte delle Autorità militari del Governo, fosse illegale, incostituzionale ed ingiusto ; lord Derby si studiò d' essere ironico, motteggiatore, e vi riuscì alle spese di sir John Bowring, ch' egli descrisse come affetto dalla monomania di complimentare personalmente i mandarini cinesi nel loro sacro territorio. Le signore mostrarono a più riprese le candide perle della loro bocca, ed i *gentlemen* le loro zanne più o meno canine. Lord Clarendon difese il buon diritto dei bombardatori, ed a suo sostegno vennero i discorsi, assai annacquati, del lord cancelliere e del duca di Argyll, ambidue funzionarii ministeriali. La difesa del Ministero, tirata a *consommé*, consistè nel sostenere che l' arresto, fattosi dai Cinesi a bordo della *lorcha*, la *Freccia*, fu un atto illegale e perciò meritevole delle rappresaglie inglesi; ma che, anco fosse stato legale, le Autorità cinesi non doveano nè poteano assumersi il potere di decidere, in caso siffatto, senza consultare i rappresentanti di S. M. britanica. Contro il Governo, parlarono lord Lyndhurst e lord Grey, e dopo ulteriore conversazione di poco conto, venne risoluto di proseguire il dibattimento nella sera di giovedì (domani). In cotesta medesima sera anco i Comuni deggiono occuparsi d' una quistione consimile portata innanzi da Riccardo Cobden. Sarà questa la prima volta che l' illustre libero scambista parlerà a lungo alla Camera dei comuni, dopo oltre un anno di silenzio.

L' opposizione va dicendo che, attaccato nella stessa sera, in ambo le Camere, il Ministero corre duplice rischio d' essere sconfitto in alto ed in basso, su una medesima quistione. Ma oramai è noto qual fede si debba riporre nelle dicerie dell' opposizione, la quale volta bandiera all' ultimo momento, e non si rifiuta mai alla soddisfazione di serbar la pancia pe' fichi.

Così finisce il mio ragguaglio parlamentario, ed io lo terminerei con quella raccomandazione d' Alfieri, la quale incomincia : « Spettatori, fischiate a tutt' andare », se, almeno in grazia dell' autore (lord Palmerston), non credessi essere partito più conveniente, negli spettatori, il contentarsi di ridere, se non d' applaudire.

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

Ecco la nota del *Moniteur* relativa al sistema d' insegnamento, ricordata più sopra nel *Bollettino politico* :

« Un opuscolo, pubblicato da un antico professore, sig. Bersot, e alcuni articoli inseriti in parecchi giornali, sembrano aver destato inquietudini o dubbi sul pensiero del Governo circa il nuovo sistema d' insegnamento adottato nell' Università. Queste inquietudini e questi dubbi non hanno alcun fondamento. I signori membri del Consiglio imperiale, ispettori generali e rettori, hanno udito, più volte, il ministro dell' istru-

(*) Questa lettera del nostro corrispondente, come indica la sua data, è anteriore al voto della Camera de' comuni sul bilancio, ch' ebbe luogo nel medesimo giorno, in cui egli ce la scriveva. La riferiamo tuttavia perchè giova a mostrare come il fatto abbia smentito le congetture, che intorno all' esito delle discussioni si facevano a Londra, dopo la prima adunanza della Camera, in cui il sig. Disraeli svolse la sua proposta contro il Ministero. *(Nota della Comp.)*

sione pubblica spiegare, nel più energico modo, la sua opinione personale, che non ha variato. Ei considera come temerario e malvagio ogni tentativo, che avesse per oggetto la rovina del sistema attuale, il cui insieme risponde perfettamente a' bisogni del paese.

« Un' esperienza d' oltre quattro anni, confermando le basi dell' organizzazione attuale, ha potuto bensì rivelare la convenienza di certe modificazioni pratiche, le quali renderanno più facile e più fecondo il metodo de' nostri studii universitarii. Lo spirito di conservazione non è nemico de' miglioramenti. Ognuno stia adunque tranquillo: è ferma intenzione del Governo di mantenere, di rispettare questo metodo degli studii, qual è istituito, ne' suoi elementi essenziali, e di continuare così nella giusta soddisfazione, data all' indispensabile alleanza delle lettere e delle scienze. »

La seconda ammonizione, ricevuta dal *Siècle*, è del seguente tenore:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno,

« Veduto l' art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Veduta l' ammonizione, data al giornale il *Siècle*, in data del 12 dicembre 1853;

« Veduto l' articolo contenuto nel Numero del detto giornale in data del 24 febbraio, intitolato: *La Sessione*, che incomincia colle parole: *Abbiamo indicato*, ecc., ed è sottoscritto da Leone Plée;

« Considerando che questo articolo contiene attacchi contro il rispetto dovuto alle leggi;

« Per proposta del direttore generale della sicurezza pubblica,

« Decreta:

« Art. 1.° Vien data una seconda ammonizione al giornale il *Siècle*, nella persona del sig. Sougère, gerente risponsabile, e del sig. Leone Plée, scrittore dell' articolo.

« Art. 2° Il prefetto di polizia è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Parigi, 24 febbraio 1857.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Il Principe Girolamo inviò al sig. Thiers un esemplare del discorso del trono, nel momento in cui veniva proferito. Prima, l' Imperatore gli aveva inviato, con gentilissima lettera, l' esemplare, dall' Imperatore stesso letto, della *Storia del Consolato e dell' Impero*, dalla quale fu tolto il passo citato nella chiusa del suddetto discorso del trono. *(G. dei sobb. di V.)*

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 25 febbraio.

Presidenza del signor Schneider.

Apertura della sessione a tre ore.

Congedi accordati ai sigg. Varin d' Ainvelle, Sapey, conte di Rochemude, Etcheverry e Caselles.

Verificazione dei poteri dei deputati recentemente eletti. Ammissione dei sigg. Pérouse (Gard), del conte di Nesle (Cher), e Guillaumin (Cher).

Presentazione: 1.° dal sig. generale barone Pétiet, d' un rapporto sopra un progetto di legge concernente un cambio d' immobili situati nel Dipartimento del Loiret; 2.° dal sig. conte Barbantane, d' un rapporto sopra un progetto di legge d' interesse locale.

Comunicazione, fatta dal sig. generale Allard, presidente di Sezione al Consiglio di Stato, commissario del Governo, d' un progetto di Codice penale militare per l' esercito di terra.

Lettura, fatta dal sig. commissario del Governo del preambolo della sposizione dei motivi del progetto.

Presentazione di otto progetti d' interesse locale.

Il Corpo legislativo si è raccolto il mercoledì 25, a due ore, per nominare una Commissione di quattordici membri per l' esame del progetto di legge, che regola diffinitivamente il bilancio dell' esercizio del 1854. Vennero nominati commissarii: i sigg. Taillefer, Foucher-Lepelletier, Gouin, Devinck, Garnier, barone Viard, Faure, Randoing, Lequien, Lanquetin, Favart, Delamarre (Creuse), conte di Bryas, marchese d'Andelarre.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 febbraio (1).

§ I due affari, a' quali è principalmente rivolta l' attenzione politica del momento, l' affare di Neuchâtel e quello della Persia, sembrano darsi reciproco impaccio; e si direbbe che l' uno rimanga fermo, quando l' altro si avanza.

Lo stato della differenza prusso-elvetica è oggidì ufficialmente conosciuto, in grazia della dichiarazione, fatta l' altr' ieri da lord Palmerston nella Camera de' comuni. *(V. le Recentissime di sabato.)* Quella dichiarazione è, del rimanente, e potete riscontrarlo, perfettamente conforme a quanto io vi scrissi nelle mie precedenti lettere su questo argomento. Tutte le Potenze, invitate a prender parte alla Conferenza, ormai sono d' accordo circa la scelta della città di Parigi a sede di essa, e le più lente a risolversi hanno finalmente mandato il loro consenso su questo punto; ma il tempo dell' apertura della Conferenza è tuttavia incerto. Dopo il 23, data del discorso di lord Palmerston, l' affare non sembra aver fatto alcun passo, nè innanzi nè indietro: nessuna difficoltà non si dice esser insorta; e la sola necessità di rimuovere preliminarmente difficoltà antiche, imbarazzi, a dir così, originali, trae in lungo le cose.

La differenza fra la Persia e l' Inghilterra si è, per lo contrario, di molto incamminata verso lo scioglimento, che ormai nulla ha più d' inquietante nè di dubbioso. Già da parecchi giorni, i fogli belgi annunziarono la conclusione della faccenda con la soscrizione d' un trattato di pace, di cui e' giungono sino a indicare i punti più importanti. Quest' è, forse, un po' troppo; ed è possibile che i corrispondenti de' detti fogli abbiano precorso d' alcuni giorni i ministri, incaricati di soscrivere effettivamente l' atto autentico. Ad ogni modo, non si arrischia gran cosa nel dichiarare, com' essi fecero, per esempio, che l' Inghilterra non ottenne la destituzione del favorito del Re di Persia, il Sadrazam Mirza Agà Khan, e nemmeno la *doppia* visita delle Autorità persiane al sig. Murray, che sarà rintegrato nel suo ufficio di rappresentante britannico a Teheran: questi, infatti, son punti, la soluzione de' quali è troppo facile prevedere e predire. Nondimeno, se il trattato non è sottoscritto, sembra certo che tal conclusione non si farà a lungo attendere, e che si adoperi alacremente a compilare quello strumento di pace. M' assicurarono oggi che già un trattato mercantile, alle condizioni più vantaggiose per l' Inghilterra era stato diffinitivamente conchiuso fra le due Potenze. Ignoro se la sottoscrizione di tal convenzione mercantile sia stata presa per quella del trattato di pace; o se, il che pare più verisimile, tal convenzione mercantile abbia ad essere ella stessa parte integrante del trattato da conchiudersi: comunque ciò sia, una fra le clausole essenziali pattuisce l' ammissione di consoli inglesi in tutt' i luoghi, ne' quali sono ammessi consoli russi. Se ne eccettua tuttavia il mar Caspio, che rimane interdetto a' consoli inglesi, a cagione, si dice, d' antichi trattati, conchiusi fra la Persia e la Russia, e di cui nulla giustificherebbe la violazione. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Gli ultimi corrieri portarono notizie della Giunta di determinazione de' confini della Bessarabia. I lavori di quella Giunta sono spinti con la maggior alacrità possibile: sembra tuttavia ch' e' non potranno essere compiuti prima del 25 marzo prossimo venturo. Quanto alla notizia dell' ordine di sgombramento, spedito per telegrafo da Londra, e dell' incominciamento d' esecuzione, dato a tal ordine dalla flotta inglese del mar Nero, certo sapete ch' ella è immatura, e piuttosto che v' ebbe confusione. Due navigli a vapore inglesi lasciarono in effetto il loro ancoraggio; ma non avevano altra missione che andar a levare le truppe inglesi dal Pireo per trasportarle in Inghilterra.

Oggi v' ebbe adunanza del Corpo legislativo. Il generale Allard vi lesse un esteso rapporto sul progetto di riforma del Codice penale militare. Non entrerò in nessun particolare su tal questione, che non ha per Venezia se non un interesse assai secondario, e in riguardo alla quale, d' altra parte, i nostri giornali di domattina, fors' anche quelli di stasera, vi daranno informazioni sovrabbondanti. Il generale Allard incominciò con un sunto storico, inteso a mostrare che, dalla nostra prima rivoluzione innanzi, l' incertezza dominò sempre nella materia della giurisprudenza militare, e conchiuse per la necessità e l' urgenza d' una riforma, che faccia sparire tal difetto di legislazione, tanto sorprendente in un secolo come il nostro ed in sì grave argomento.

Leggendo il *Siècle* di domani, vedrete che una seconda ammonizione è stata data a quel foglio per un articolo del 24 corrente, d' ieri, intitolato: *La Sessione*, e segnato dal nome del sig. Leone Plée; nel quale l' Autorità competente riscontrò offese alla Costituzione ed alle leggi dell' Impero. È però giusto dire che quegli assalti del *Siècle* sono il compimento d' un sistema d' opposizione particolare, seguito da quel giornale, da qualche tempo, in riguardo alle elezioni, e che si manifestò a più riprese, segnatamente in occasione della recente sentenza della Corte di cassazione rispetto alle schede elettorali. Le leggi sulla stampa sono severe; ma convien riconoscere che il potere non usa nè sì spesso nè sì rigorosamente, come potrebbe, dell' arme formidabile, ch' egli ha in mano: il *Siècle* stesso n' è prova, poich' egli non fu percosso se non dopo parecchie ricadute. Confesso che stento a comprendere come i giornali dell' opposizione, conoscendo la legislazione cui sono soggetti, e della cui severità continuamente si lagnano, s' espongano poi per lapasso a sperimentarne gl' inevitabili rigori. Del rimanente, l' esistenza del *Siècle* non è posta per ciò in compromesso.

(1) Giuntaci in ritardo di un giorno.

DANIMARCA.

Da un carteggio di Copenaghen, il *Corriere Italiano* toglie i seguenti particolari intorno al conflitto germanico-danese:

« Il Gabinetto di Danimarca non poteva nè voleva restar più a lungo sotto la pressione delle ultime Note d'Austria e di Prussia. Dietro invito del presidente del Consiglio, signor Andrae, radunaronsi tutti i ministri danesi nel castello di *Frederiksborg*, per tenere un Consiglio sotto la presidenza del Re. La Nota di risposta, compilata dal ministro dell' interno signor Krieger, fu letta ed accettata, sicchè il relativo Memorandum verrà rimesso verso la fine del mese tanto al Gabinetto di Vienna che a quello di Berlino. Per quello ch' è noto del contenuto della risposta, il Governo mantiene fermo il principio dell' unità dello Stato danese, e si pronuncia francamente contro le concessioni, reclamate dall' Austria e dalla Prussia in favore dei Ducati.

« Si sa che le Note delle due ultime Potenze domandano espressamente che, nella Costituzione imposta dal Re senza l' assentimento dei Ducati, si pratichino delle modificazioni, essendochè lo Schleswig e l' Holstein, all' appoggio dei diritti loro garantiti dopo la rivoluzione e la guerra germanico-danese, non cessano dal muover lagnanze contro il giogo danese. È pienamente vero che, dal 1848 in poi, i Ducati hanno un reggime amministrativo affatto diverso da quello della Danimarca. Mentre in quest' ultima, a cagion d' esempio, esiste la libertà di stampa in tutta l' estensione del termine, nello Schleswig-Holstein la stampa è soggetta a rigorosa censura, e dipende affatto dall' arbitrio delle Autorità locali di polizia, le quali trattengono, confiscano e sopprimono tutti gli scritti e le stampe, che non vanno a grado ai due ministri, cui sono affidati gli affari dei Ducati.

« Donde procede la condizione anormale che gli scritti e le stampe, che circolano liberamente a Copenaghen non possono essere divulgati nello Schleswig-Holstein e vengono confiscati tostochè escono dai confini della Danimarca. Ciononullameno, il Governo danese vuol mantenere lo stato attuale di cose, senza neppure indicar l' epoca, in cui intende accordare ai Ducati quella libertà, di cui fruisce la Danimarca. Resta ora a sapersi se i Gabinetti di Vienna e Berlino si chiameranno paghi delle dichiarazioni del Gabinetto di Copenaghen oppure se porteranno la cosa innanzi il foro della Confederazione alemanna. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrano Rescritto 28 febbraio a. c., di nominare il consigliere intimo conte Giuseppe Archinto a cavaliere del Toson d' oro;

di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, ai ciambellani conte Bartolommeo Fenaroli, conte Renato Borromeo, conte Tommaso Scotti duca di San Pietro, conte Girolamo Orti-Manara, ed al Podestà di Milano nobile Giuseppe Sebregondi;

la dignità di ciambellano, parimente con esenzione dalle tasse, al duca Antonio Litta Visconti Arese, al marchese Luigi D' Adda ed al marchese Ottavio Canossa, Podestà in Verona;

il grado di barone al già Podestà di Padova nobile Achille Zigno, la nobiltà austriaca all' assessore municipale in Verona Antonio Radice, ad ambedue con esenzione dalle tasse;

l' Ordine della Corona ferrea di prima classe all' Arcivescovo di Milano, consigliere intimo, conte Carlo Bartolommeo Romilli, ai ciambellani e consiglieri intimi conte Cesare Castelbarco, conte Alessandro Pappafava, conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, marchese Antonio Busca;

la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe al proposto parroco di S. Ambrogio in Milano Francesco Maria Rossi, ed al vicario generale della diocesi di Como Ottavio Calcaterra;

l' Ordine della Corona ferrea di II classe a Girolamo nob. Verzeri Vescovo di Brescia, Benedetto di Riccabona Vescovo di Verona, Giuseppe Cappellari Vescovo di Vicenza, Giorgio Hurmuz Arcivescovo *i. p.* ed Abate generale de' PP. Mechitaristi in Venezia; inoltre a' ciambellani duca Lodovico Melzi d' Eril, e co. Venceslao Albani Podestà di Bergamo; la croce di cavaliere dell' I. Ordine austriaco di Leopoldo al consigliere aulico presso la Luogotenenza lombarda Giuseppe cav. di Villata, al consigliere aulico e prefetto delle finanze in pensione Pietro Gori ed al direttore di polizia consigliere aulico Augusto Martinez;

la Corona ferrea di III classe al sacerdote nobile Giuseppe Marinoni, direttore del Seminario per le Missioni estere, al possidente nobile Agostino Sopransi, al conte Pompeo Barbiano di Belgiojoso, ed al presidente della Commissione centrale di beneficenza nobile Galeazzo Manna, ai ciambellani marchese Angelo Zurla Rovereti e conte Pietro Vivaldi Pasqua di Cassbianca; ai banchieri Sebastiano Mondolfo, Enrico Mylius Monnet e nobile Giovanni Ballabio; ai consiglieri straordinari dell' Accademia Felice Bellotti e nobile Ambrogio Uboldo di Villareggio, tutti in Milano; inoltre al nobile Clemente Suardi e nobile Guido Carrara Beroa possidenti in Bergamo, Giuseppe Belli professore di fisica in Pavia, Francesco Panella canonico e direttore della Facoltà teologica, Lodovico abate Menin professore e rettore dell' Università di Padova, al Podestà di Vicenza conte Gaetano Valmarano, al deputato prov. in Vicenza dott. Giovanni Battista Clementi, al deputato centrale finora Podestà di Verona Giovanni Ferrarii, al possidente e scudiere nobile Alberto Parolini in Bassano, al ciambellano e Delegato provinciale in Rovigo conte Recanati Giustiniani, al Podestà in Rovigo nobile Francesco Venezze, indi al nobile Giuseppe Reali presidente della Camera di commercio, al dott. Domenico Angeloni Barbiani deputato provinciale, ed a Giovanni Battista nobile Angeli deputato centrale in Venezia, tutti con esenzione dalle tasse;

la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe a Luigi Sessa presidente della Camera di commercio in Milano, nobile Giovanni Piazzoni presidente della Camera di commercio in Bergamo, Michele Barozzi direttore dell' Istituto dei ciechi, Francesco Grassi possidente in Milano, Luigi Elena amministratore della Casa d' industria in Brescia, P. Francesco Vandoni proposto parroco di S. Alessandro, Gustavo Klucky intendente di finanza e consigliere di Prefettura, nobile Luigi Borgazzi amministratore del Luogo pio Triulzio, Innocenzo Osnago fabbricante di stoffe di seta, Giovanni Schlegel proprietario di uno Stabilimento per la costruzione di macchine, Ambrogio Binda proprietario d' una fabbrica di bottoni, Giovanni Rostardi direttore dell' Istituto dei sordo-muti in Milano, al fabbricatore di conterie in Venezia Bigaglia, a Giuseppe Mondolfo vice-presidente della Camera di commercio in Venezia, Antonio Rivati direttore ginnasiale, Pietro Piacentini intendente di finanza, Gio. Battista Pivetta avv. in Padova, Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale, Nobile Monga possidente in Verona, Gaetano Grigolato assessore municipale in Rovigo, Giambattista Casellati Podestà in Adria, dott. Giuseppe Agosti deputato provinciale in Belluno, Marc' Antonio Gaspari e nob. Bartolommeo Campana assessori municipali in Venezia, nob. Galeazzo Krentalis aggiunto emerito della Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, ed a Giuseppe dott. Ferrario presidente onorario perpetuo dell' Accademia fisio-medico-statistica in Milano;

la croce d' oro del Merito colla corona a Luigi abate Meran, custode diaconale della cattedrale in Padova, Luigi Del Curto, arciprete in Rocco, Provincia di Sondrio, Giuseppe Labus scultore in Milano, Elena Solera, direttrice dell' Istituto delle Dame inglesi in Lodi, alla suora Catterina Santinelli, superiora delle monache di S. Vincenzo di Paoli; ed alla suora Teresa Bosio, superiora delle Fate bene sorelle in Milano;

la croce d' oro del Merito, a Demetrio Canzani, incisore della Zecca in Milano, ed a Giuseppe Sacchi, ingegnere civile in Padova;

inoltre, in ricognizione dei distinti servigii prestati durante l' ultima epidemia del cholera, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, ai consiglieri medici in Milano e Venezia, dott. Andrea Buffini e dott. Filippo Spongia, al proposto di S. Faustino in Brescia Giovanni Lurani Cernuschi, ed all' arciprete ed abate in Bassano Domenico Villa;

la croce d' oro del Merito colla corona a' medici provinciali dott. Luigi Ballardini in Brescia, dott. Cesare Tomaselli in Milano, dott. Pietro Nodari in Verona e dott. Giuseppe Serafini in Padova; ai medici municipali in Milano dott. Giacomo Ambrosoli e dott. Giuseppe Strambio; al parroco in Comasso, Provincia di Como, Damone Introini ed al parroco *extra-muros* in Padova Vincenzo Andolfato;

inoltre la croce d' oro del Merito al dott. Anselmo Sebajol medico comunale in Peschiera, dott. Giuseppe Magni medico distrettuale di Brivio, Provincia di Como, dott. Giuseppe Duodo medico municipale in Venezia, dott. Gian Battista Pasqualigo aggiunto municipale in Venezia, Giov. Battista Renzi deputato comunale in Villafranca, Provincia di Verona, dott. Innocenzo Sesio medico comunale in Brentello Provincia di Padova, Giuseppe Vecelli segretario comunale in Auronzo, Provincia di Belluno, dott. Francesco Martini medico comunale in Gallio, Provincia di Vicenza, e ad Antonio Sperti sacerdote in Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di destinare a dirigere la Cancelleria di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il vicepresidente della Luogotenenza lombarda, Luigi barone di Kübeck, e di nominare a consigliere di Sezione presso la stessa Cancelleria, il consigliere della Luogotenenza lombarda, Giuseppe co. di Valmarana, di aggregarvi il segretario aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esterni, Alfonso barone di Pont, ed eleggere il segretario presidenziale della Luogotenenza in Trieste, Augusto Alber cav. di Glanstaetten, a segretario, col carattere di segretario ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno e finora in missione presso il preesistito Governo generale del Regno Lombardo-Veneto, Odoardo di Lackenbacher, in ricognizione degli utili servigii prestati durante il tempo in cui fu addetto al prefato Governo generale, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 25 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere aulico della Luogotenenza veneta, conte Giovanni Battista Marzani, a vicepresidente, ed il Consigliere aulico e Delegato in Vicenza, cavaliere Antonio di Piombazzi, a consigliere aulico presso la Luogotenenza veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Nessun fatto nuovo ci recano i fogli di Parigi del 28, con le notizie del 27 febbraio, che riceviamo all' istante.

Danno qualche ragguaglio sulla seduta della Camera de' comuni del 26, in cui il sig. Cobden svolse la sua proposta, relativa alla Cina; ed annunziano ne' lor dispacci telegrafici che la discussione fu differita, e che lord John Russell parlò questa volta contro il Ministero.

Fra' dispacci medesimi, oltre a' ragguagli dell' Indie e della Cina, giuntici già per Trieste e pubblicati fin dallo scorso venerdì, ne hanno uno di Copenaghen, 26 febbraio, il quale dà con maggiore esattezza la notizia, annunziata in quello che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d' ieri, e che per ciò riproduciamo più sotto; e uno di Marsiglia, con notizie delle Due Sicilie, del tenore seguente:

« *Marsiglia 26 febbraio.*

« *Palermo* 21. — Il giornale uffiziale annunzia che Spinuzza, secondo capo del movimento Bentivegna, ed altri fuggitivi, furono arrestati col concorso de' contadini.

« *Napoli 23 febbraio.* — Domina la tranquillità: ma le Società secrete lavorano alacremente. La voce corsa che fossero state fatte perquisizioni in casa di Filangieri e Ischitella è smentita. »

« *Copenaghen 26 febbraio.*

« Il *Flyveposten* dice che la Conferenza, relativa al pedaggio del Sund, non tenne ancora se non una sola seduta. La Danimarca domanda 35 milioni di risdalleri pel riscatto del pedaggio, e acconsente che tal somma sia pagata per una piccola parte al momento, ed il resto in quaranta rate. Tutte le Potenze pagheranno un interesse eguale. »

Il *Pays* ha da Macao, in data 10 gennaio, che l' Imperatore della Cina ha proclamato lo stato d' assedio nei cinque porti, che sono aperti agli Europei.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 28 febbraio prossimo scorso:

« Dietro le notizie intorno all' agitazione, che da Morteau spargono lungo i confini del Cantone di Neuchâtel i realisti ivi rifugiati, la Municipalità della città di Neuchâtel ha pubblicato un proclama, in cui eccita tutti i ben pensanti a vegliare e ad inscriversi nella guardia civica.

« Per l' organizzazione di questa, la Municipalità si è aggiunta una Commissione militare, composta del colonnello federale Philippin, del maggiore federale Matthey, dei comandanti Perrot ed Henriod, e del maggiore federale d' artiglieria Stauffer. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 28 febbraio.

« Il deputato svizzero a Parigi, sig. Kern, aveva dichiarato esser pronto a recarsi in Berlino per condurre trattative dirette colla Prussia, se questa prima riprendesse le relazioni diplomatiche e comunicasse le condizioni alle quali vuole trattare. La Prussia ha rifiutato.

« A Neuchâtel aumentano i timori d' un colpo di mano realista. Uffiziali repubblicani hanno tenuto un Consiglio di guerra. Le milizie della Valle di Travers sono state avvisate di marciare al primo segnale. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 marzo.

È morto il caimacan di Moldavia.

(G. Uff. di Ver.)

Borsa di Parigi del 2 marzo — Tre p. % 70.40. — Quattro ½ p % 95.35.

Borsa di Londra del 2 marzo Consol. — 93¾.

Trieste 2 marzo — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 7/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — In granoni ieri non si parlava d' altro affare che d' una vendita di st. 6000 di Braila scadente ad a. l. 14, per consegna in aprile. Ciò nondimeno la roba buona per aprile e maggio si sarebbe pagata a l. 14.50, ma non si voleva accordare sotto le l. 15. Reggonsi i frumenti a l. 24.50. Balle 200 canape, mondato uso Russia, si vendevano ai soliti prezzi di sostegno.

Le valute rimasero invariate, le Banconote da 96 a 96 ¼, il Prestito ricercato ad 82 ¼ offerte a ½.

MONETE. — *Venezia 3 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40.74	Tall. di Fr. I.	L. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	82 ¼
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 ¼
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 ¼
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 3 marzo 1857.*

Amburgo	» 2.221	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 ¼	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	» —	Messina	» 15.90
Augusta	» 299	Milano	» 99 ¾
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 ¾	Trieste	» 287
Lione	» 116 ¼	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Mercato di ESTE del 28 febbraio 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	93.— a 95.—
	mercantile	87.— 84.—
Frumentone	pignoletto	61.— 62.—
	gialloncino fino	57.— 58.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	55.— 56.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		33.— 34.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 febbraio 1857, ore 1 pom. — La Borsa per tutti i versi era oggi in una speciale favorevole disposizione. Le carte di Stato ed industriali erano del pari benevise e ricercate. Le divise assai offerte e flacche.

Prest. nazionale 5 %	86 5/16	— 86 ¼
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 96
Obbl. dello Stato 5	83 11/16	— 83 ¾
» 4 ½	74 ¼	— 75
» 4	66	— 66 ¼
» 3	50 ¼	— 50 ½
» 2 ½	42 ¼	— 42 ½
» 1	16 ¼	— 16 ½
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	94	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	95	— —
» esen. suolo A. I. 5	87 ½	— 87 ¾
» » Gal. Ung. ec. 5	79 ¼	— 80
» » altre Pr. 5	85	— 85 ½
» del Banco 2 ½	62 ½	— 63
Prest. con lott. 1834	308	— 310
» » 1839	126	— 126 ¼
» » 1854	109 ½	— 109 ¾

Vigl. rendita di Como	14	— 14 ½
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	— 86 ½
» Gloggnitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	84	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114	— 115
Azioni della Banca naz.	1042	— 1043
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.	293 ¼	293 ½
» Banca di sconto A. I.	117 ¼	117 ½
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	265	— 270
» Ferd. del Nord	229 ¼	229 ½
» dello Str. ferr. dello St. d. f. 200 o fr. 500	313	— 313 ¼
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	102 ¼	— 102 ½
» idem cong. S.-N. gar.	111 ¼	— 111 ½
» idem Tibisco	102 ¾	— 102 ½
» idem Lomb.-Ven.	277 ½	— 268
» prest. città di Trieste	101	— 101 ½
» navigaz. a vapore	590	— 591
» » 12.° em.	587	— 589
» del Lloyd	420	— 422
» ponte catene Pest	76	— 77
» molino a vap. Vienna	65	— 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.	28	— 30
» » 2.° pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	74	— 74 ½
» Windischgrätz	24	— 24 ½
» Waldstein	26	— 26 ½
» Keglevich	13	— 13 ½
» Salm	39 ¾	— 40
» S. Genois	38 ½	— 38 ¾
» Palffy	39 ½	— 40
» Clary	38 ½	— 39

Amburgo	76 ⅝	2/m. t.
Amsterdam	86 ⅝	2/m.
Augusta	104 ¼	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 ¼	2/m. »
Livorno	105 ¼	2/m. »
Londra	10.8	3/m. »
Milano	103 ½	2/m. »
Parigi	120 ⅞	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	6 ¾	»
Napoleoni d' oro	8.6	»
Sovrane inglesi	10.11-10.12	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 febbraio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 ¾
» del prest. nazionale » 5	86 ¼
» » 4 ½	74 ¾
» » 4	66
» del 1850 con rest. » 3	50 ½
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	109 ⅞
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	79 ¾
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1042
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	313
Azioni della Società di sconto	588 ½
» dell' Istit. di credito austr.	293
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2300
» » Elisab.	205
» » cong. S.-Ngerm.	222 ¼
» » Tibisco	204 ½
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. detto fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	590
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 febbraio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 ⅝	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 ¼	2/m.
Genova per 300 L. n.	» 120 ¼	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.8	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 ⅝	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103 ⅝	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 ⅞	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari 268		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	6 ¾	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° marzo*

Arrivati da Milano i signori: cav. de Breuilly Edmondo, poss. di Parigi. — Daretti Giovanni, poss. di Mondovì. — Zucchini Enrico, segr. gov. di Locarno. — Carvalo Ulysse, neg. di Bordeaux. — *Da Padova:* Schoch Gio., neg. di Zurigo. — de Toulgöet visc. Emilio, poss. di Parigi. — de Narouow Pietro, ten. colonn. russo. — *Da Brescia:* Ambrosi Francesco, poss. di Barge. — *Da Borgo:* Lachmann Ermete, poss. — *Da Trieste:* S. Em. Giorgio Haulik de Várallya, Card. Arciv. di Agram. — Nigris Moisè e Catraro Stelliano, neg. — Gordini Anna, privata di Odessa. — *Da Treviso:* Cambruzzi Vincenzo, I. R. consigl. al Trib. — Porcia co. Paolo, poss. — de Eschmann, cap. russo.

Partiti per Milano i signori: Kreutzer Gio. Davide, poss. di Francof. — *Per Trieste:* Barret Riccardo, Amer. — Basevi Gius., poss. — *Per Verona:* Giusti del Giardino co. Girolamo, poss. — Moulon C., dirett. del gas. — de Eschmann Demetrio, cap. di cavall. russo. — *Per Udine:* Franceschinis dott. Lorenzo, dep. centr. — *Per Mestre:* Moschini Ettore, viceconsole di Toscana in Venezia. — *Per Treviso:* Manalessa-Ferro nob. Cristoforo, sotto ten. della R. Marina sarda. — *Per Padova:* Boscaro dott. Gius., avv. — de Toulgoet visc. Emilio, propr. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio — Arrivati 750 — Partiti 823

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio. — De Grandis Teresa fu Angelo, d' anni 85 mesi 2. — Dea Demetrio fu Giovanni, di 81, calzolaio. — Morassi Mariana fu Gottardo, di 63, povera. — Moro Annunziata fu Pietro, di 34, perlaia. — Cirmpi Francesco fu Antonio, di 53, battellante. — Vianello Giov. fu Gius., di 76, ricoverato. — Morandi Gius. fu Pietro, di 67, ricoverato. — Ferrighi Marco fu Gabriele, di 66, possidente. — Roda Emilia di Enrico, d' anni 1 mesi 5. — Ardizzon Maria fu Gio., di 38. — Gozzo Anna fu Marco, di 50, perlaia. — Scatiggio Margarita fu Gio. B., di 62, lavoratrice. — Totale, N. 12.

Nel giorno 25 febbraio. — Della Torre Giulio di Samuele, d' anni 1 mesi 1. — Rizzo Santa fu Giacomo, di 60, povera. — Bergagio Angela fu Angelo, di 79, ricoverata. — Dinon Vincenza fu Domenico, di 79, ricoverata. — Paggiaro Maria fu Gio., di 25, povera. — Vigo Gio. fu Domenico, di 50, barcaiuolo. — Bergami Marco fu Francesco, di 49, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 26 febbraio. — Tramontin Angelo di Pietro, d' anni 3 mesi 6. — Fornezzo Domenica di Angelo, d' anni 2 mesi 11. — Basaria Sante fu Gius., di 44, villico. — Santini Fortunato fu Antonio, di 27, erbaiuolo. — Cosau Sebastiano fu Gio., di 34, tapezziere. — Dolchin Gaetano fu Domenico, di 34, fabbro. — Lazzaroni Antonia fu Paolo, d' anni 86 mesi 7, civile. — Benivento Gius. fu Pietro, di 59, barcaiuolo. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 febbraio. — Battaggia Guglielmo fu G. B., d' anni 3. — Morelli Brigida fu Antonio, di 36, venditrice vino. — Pilotti Giulia di Sante, d' anni 23 mesi 10. — Vanzi Gislanzoni Giuditta fu N., di 45, civile. — Belgrava G. B. fu Spiridione, di 16, venditore frutta. — Vianello Maria fu Tommaso, di 68, povera. — Costantini Elisabetta fu Lorenzo, di 68, ricoverata. — Rebassa Lorenzo fu Paolo, di 77, ricoverato. — Mensin Antonia fu G. B., di 90, povera. — Ongaro Lucia fu Antonio, di 48, pensionata. — Ruffini Giustina fu Vittorio, di 77, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 28 febbraio. — Franceschi Domenico di Antonio, d' anni 2 mesi 4. — Trevisanato Maria di Giacomo, di 30, civile. — Fasolatto Caterina di Gius., d' anni 2 mesi 6. — Palazzi Carlotta di Gius., d' anni 1 mesi 2. — Castagna Elisabetta ved. Lanfranchi fu Gius., di 73, civile. — Gasparon Angela fu Pietro, di 74, povera. — Argagnotto Angelo fu Matteo, di 67, ricoverato. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari: dopo il secondo atto dell' opera, il nuovo ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Alipprandi. — *Clelia o La plutomania* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *La bona mare.* — *Martuccia e Frontino.* — Alle 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Facanapa figlio del signor padre.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 marzo* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 marzo - 6 ant.	341''', 11	+ 2°, 8	+ 2°, 0	81	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 2	Dalle 6 a. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 8°, 2. » min. + 2°, 8
2 pom.	341 , 10	8, 1	6, 2	78	Sereno	S. S. E.[3]		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 6
10 pom.	341 , 60	4, 7	4, 0	80	Sereno	S.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' aprile 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

42. A Guglielmo Hodges, negoziante e fabbricatore a Manchester in Inghilterra, rappresentato da Federico Paget, possessore di privilegii a Vienna, miglioramento delle macchine e degli apparati da far lavori a maglia lisci e operati, il 23 aprile, per tre anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Inghilterra il 27 luglio 1855, per 14 anni.

43. A Dionisio Marassich, ingegnere civile, e a Daniele Hindörfer, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione di un *Moteur hydraulique*, consistente nel cambiare la pressione verticale dell' acqua esercitata dalla pompa idraulica, in un movimento di uniforme rotazione, usandone come forza motrice, il 16 aprile, per 1 anno, segreto.

44. Al dottore Roberto Ermanno Rohatsch, di Freiberg in Sassonia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di un metodo speciale onde produrre acetato di rame, il 26 aprile, per 1 anno, ostensibile.

45. Al medesimo, rappresentato dal medesimo, invenzione di preparare i metalli alla fusione in un modo più economico e migliore, il 26 aprile, per 1 anno, ostensibile.

46. A Pietro Armando Lecomte de Fontaine-Moreau, a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione e miglioramento nei telai alla Jacquard, il 26 aprile, per 5 anni, segreto.

47. A Giuseppe Wetternek, ingegnere civile a Vienna, invenzione di navigare senza elice e senza remi a ruota, e con risparmio di forza, il 26 aprile per 1 anno, segreto.

48. A Guglielmo Adolfo Zempliner, orefice a Vienna, invenzione di catene elastiche (a cagion d' esempio: catene d' orologio, collane, braccialetti, anelli) d' oro, d' argento od altro metallo, le quali restano fortemente attaccate senza molla e quindi non si possono smarrire, il 26 aprile, per 1 anno, ostensibile.

49. A Giuseppe Kennedy, capitalista di Filadelfia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di un telegrafo elettromagnetico da stampa, il 26 aprile, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 326. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Girolamo Ghetti di Marco di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, il quale come assente illegale era stato richiamato a rientrare negli II. RR. Stati coll' Editto 30 agosto 1854 N. 13175, dopo avere obbedito, tornò nel p. p. novembre all' estero senza regolare ricapito, l' I. R. Delegazione provinciale,

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Girolamo Ghetti, d' anni 31, a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, od a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dal § 25 della succitata Sovrana Patente, che qui in calce testualmente si riporta.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei Fogli ufficiali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nel Comune di Pieve di Soligo, nell' Albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI

Testo del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza, e non siano in grado di giustificarsi, allegando specialità di circostanze e impedimenti involontari al ritorno, indipendentemente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, per solo fatto dell' assenza illegale, condannati ad una multa di 5 a 50 fior. e prolungandosi l' assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d' impotenza al pagamento saranno condannati all' arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà esacerbarsi col digiuno una ed anche due volte alla settimana, se l' assenza illegale durò oltre i tre mesi.

N. 1845. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante in questa Provincia un posto di commissario distrettuale di III classe, col soldo di fior. 800; s' invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze di concorso, entro il termine preclusorio del 20 p. v. mese di marzo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 febbraio 1857.

N. 4065. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali della Lombardia è vacante un posto di I. R. commissario di III classe, assistito dello stipendio di annui fior. 900.

Pel rimpiazzo del posto medesimo rimane aperto il concorso fino al 15 del prossimo venturo mese di marzo, avvertendo che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza col mezzo del capo d' Ufficio dal quale essi dipendono, documentandole a norma delle veglianti prescrizioni.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 16 febbraio 1857.

N. 2241. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Per la morte del rev. sacerdote Gio. Leonardo Palma si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Dogna, Distretto di Moggio, di asserito iuspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto credesse di aver diritto attivo e passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, viene invitato ad insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 4692. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Resa vacante per libera rinuncia del sacerdote D. Luigi Menegazzi la Prebenda presbiteriale del SS. Salvatore in questa chiesa cattedrale, e spettando il diritto di presentazione a questo Beneficio agli eredi e discendenti del sig. G. B. Tacchi di Roverato, si richiamano tutti quelli che credessero di aver diritto patronale attivo e passivo sul medesimo, oltre gli eredi e discendenti sunnominati a produrre le loro pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredate degli opportuni documenti entro giorni 30, decorribili dalla data della presente Edittale.

Trascorso questo periodo di tempo senza che venga avanzato alcun reclamo, sarà ritenuto fermo il diritto degli eredi e discendenti sopracitati, nè si avrà più riguardo, per questa volta, a pretese di sorta, che potesse in seguito venir insinuate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. minist., Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 5016. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre 1856 N. 21375 3755 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile demaniale, sito in questa R. città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio sulla Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN. 1336, 1337 e 1338, censuato dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1763 della superficie di pertiche —: 16 e rendita censuaria di L. 113: 40, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di A. L. 3760.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Dombo.

N. 3151. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato coll' ossequiato Dispaccio 17 corr. febbr. N. 5264 dell' Ecc. Luogotenenza il progetto di provvisorio ritiro dell' argine o Banta in Froldo Brussantina a destra del Po di Venezia, si procederà alle regolari pratiche d' appalto.

Gli esperimenti d' asta sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d' appalto sì generali che speciali fino d' ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 24 marzo p. v. ed al caso nei successivi 26 e 27 dello stesso mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L' asta viene aperta sul dato peritale di austr. L. 6814: 60. I compensi saranno pagati dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di austr. L. 600, e con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, e con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Le spese d' inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 30 successivi e decorribili da quello della consegna per l' ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1524. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' Ecc. Luogotenenza, con Decreto 20 gennaio d. N. 1700, ha approvato il progetto di approvigionamento e riparazione di alcuni effetti nei quattro magazzini idraulici lungo il fiume Livenza nel Circondario di Treviso.

Presso questa Delegazione si terranno esperimenti d' asta nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 3, 4 e 5 del venturo mese di marzo, sul dato peritale di L. 600, più L. 40 per le spese d' asta e contratto, salvo di queste rasocento e pareggio del più o del meno.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

La descrizione ed il Capitolato sono ostensibili presso la Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 381. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, sono da rimpiazzarsi alcuni posti di commissario della guardia di finanza di I classe, coll' annuo soldo di fior. 600, oltre alle competenze accessorie, ed anche di commissario di II classe, col soldo di fior. 500, oltre alle competenze sistematiche.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d' Ufficio a questa Prefettura, al più tardi sino al giorno 10 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l' incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo gli esami prescritti dal ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 627-I. N. C., dichiarando se ed in qual grado di parentela ed affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 23 gennaio 1857.

N. 3370. AVVISO. (2.ª pubb.)

Entro il mese corrente deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l' immissione del Piovego in canale Roncajette presso le Grade di S. Massimo. Allora l' acqua di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette, ed in conseguenza, da quel momento la navigazione pel Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata, e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure barche piccole.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione per la navigazione, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovranno seguire o la linea da Venezia-Chioggia Brondolo-Pontelongo-Roncajette-Padova, o l' altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Limena, indi per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l' acqua del Bacchiglione, messa a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell' altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Allo scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell' anzidetto lavoro deve darsi alla navigazione, si portano a pubblica conoscenza le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei patroni e conduttori di barche.

I Dazii saranno per l' avvenire regolati a seconda delle nuove emergenze e dei peli d' acqua che si andranno costituendo.

Avvertesi che questo stato di cose non sarà che precario, dovendo, in seguito ripristinata la navigazione in Piovego colla costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 234. Amministrazione.

Monte di Pietà della Regia città di Venezia.

A sopperire all' importo dell' annualità 1856 adempievasi presso l' inclito Municipio nel giorno 23 gennaio p. p. alla regolare estrazione delle contemplate numero quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes.*

Nella medesima risultarono favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I. Quaderno c.º 82 Sara d' Angeli moglie del sig. Giacomo Vivante e Chiara d' Angeli moglie del sig. Caliman Minerbi . . . . A. L. 1825:00

II. Quaderno c.º 74. Confraternita del Sovvegno Rodeffè Macchemim La Misuot della nazione degli Ebrei tedeschi. » 1825:00

III. Quaderno c.º 83. Nobili sigg. Leonardo, Agostino e Pietro fratelli Sagredo del fu Giovanni . . . . . . » 1825:00

IV. Quaderno c.º 8. Nobil uomo Pietro Pesaro del fu Leonardo . . . . » 1825:00

Totale da erogarsi A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le Ditte stesse non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse; che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l' esazione della somma loro spettante, come sopra, allorchè i titoli dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate nei registri d' Ufficio, alla libera percezione della somma che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 20 febbraio 1857.
Il Direttore D.r FR. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario Gaetano FERRA.

N. 43. *Provincia di Treviso.*

Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga.

Nel giorno 28 marzo p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856 delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1857 per le suddette Amministrazioni.

3. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer pel corrente anno.

4. Deliberazione sulla costruzione di una chiavica allo scolo secondario Parussola in Formighè, domandata dai possidenti frontisti.

Oderzo, 19 febbraio 1857.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO
GIUSEPPE PADOVANI sostit. PAPADOPOLI }
Il Cancellista Federico Witen.

Presso gli eredi del maestro Gio: Battista Ferrari sono vendibili gli spartiti delle altre due Opere del medesimo: *Pietro Candiano II* e *Maria d' Inghilterra*, le quali, rappresentate nel Gran Teatro la Fenice, sortirono eguale successo degli *Ultimi giorni di Suli.*

DA VENDERE.

GRANDE STABILE con adiacenze e campi 12 e mezzo annessi, al Taglio della Mira, Distretto di Dolo, sul principio del canale Novissimo.

Chi applicasse, dirigersi con lettera dal sig. ingegnere civile Giuseppe Legrenzi, in Montebelluna, in Provincia di Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 345. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni de Poloni di Belluno, tutore del proprio fratello Giuseppe de Poloni, rappresentato dall' avvocato dottor Dal Vesco, prodotta in confronto di Anna De Dea fu Giovanni Battista vedova del fu Gio. Batt. Carelli di Belluno, si procederà nei giorni 26 marzo, 20 aprile e 5 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., nella residenza di questo Tribunale ed innanzi apposita Commissione, al primo, secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, di ragione della detta Anna De Dea vedova Carelli, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutte di lui rischio e pericolo.

IV. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

Una casa in contrada di Revizzola di questa città, marcata al civico n. 307, censita nell' estimo provvisorio al n. 197, colla cifra di scudi 18, e nell' estimo stabile al n. 1688, colla superficie di pertiche 0 . 07, e rendita censuaria di a. l. 27: 56, franca da coperto fra i confini a mattina piej, mezzodì signor Lorenzo Benetti, sera contrada di Revizzola, settentrione sig. Luigi De Bona, stimata austr. l. 1540.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 18 febbraio 1857.
Il Presidente
HEUFLER
Sostero, agg.

N. 189. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Fausto Fontebasso, erede del fu Andrea Fontebasso di Treviso, che da parte di Antonio Frescura, negoziante di Belluno, rappresentato dall' avvocato dott. Francesco Ferro, venne presentata a questo Tribunale la petizione 11 gennaio 1857, num. 189, contro di esso assente e di Giovanni, Giuseppe, Pietro, Domenica, Regina maritata in Florian, Elisabetta maritata Favretti, e Teresa maritata Loredan, fratelli e sorelle Fontebasso, eredi dichiarati del fu Andrea Fontebasso, domiciliati i primi cinque in Treviso, la sesta in Portogruaro e la settima a Vascon distretto di Treviso, nei punti:

1. Di ricevimento di migliaia 410 marmorina;

2. Di depositazione della stessa in caso di difetto;

3. Di pagamento della medesima in ragione di a. l. 14 al migliaio con stoviglie;

4. Di ricevimento in seguito di tutta la marmorina proveniente dalla cava Pra della Guarda, od altrimenti di depositazione;

5. Di pagamento della detta marmorina, colla consegna di tante stoviglie;

6. Di pagamento di a. l. 72 per fitto dei due anni trascorsi.

E che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli veniva deputato in curatore ad actum questo avvocato Francesco dr Bimpo, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata l' Aula del giorno 26 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato esso Fausto Fontebasso a presentarsi all' Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti in questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 12 gennaio 1857.
Il Presidente
ECCHELI
Caneva

N. 1216. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 16 gennaio cadente, n. 250, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza verrà tenuto il terzo esperimento d' asta avanti apposita Commissione, nel Consesso giudiziale N. II, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 11 antim., per la vendita dello stabile sotto descritto, appartenente alla massa dei creditori di Moisè Teodoro, alle seguenti

Condizioni.

1. La metà di casa qui sotto descritta non sarà venduta a prezzo minore della stima, ritenuti per metà a carico dell' acquirente oltre il prezzo anche i due livelli, per qui sotto indicati.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed a conto di prezzo, se non occorra altrimenti: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi dell' asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell' asta, ed il deliberatario ne avrà il possesso immediato con obbligo di rispettarne fino al 7 aprile la conduzione vigente per contratto verbale semestrale a favore di Carlo Palermo.

4. Il deliberatario fino all' estinzione del prezzo dovrà:

a) Pagare alla massa l' interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso da 7 aprile 1857 in poi;

b) soddisfare esattamente alle pubbliche imposte, cominciando colla rata di aprile 1857, ed ai due livelli, cominciando colle rate posticipate di ottobre 1857;

c) tenere assicurata dagli incendii la casa, com' è presentemente.

5. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nei riparti o parziali o totale, dentro 20 giorni dopo quello in cui sarà passato in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in moneta d' oro o d' argento fini, escluso qualunque surrogato benchè legale.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l' amministratore della massa di aver soddisfatta in iscadenza l' imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi o ad alcuno di essi potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa adempiuto che vi abbia otterrà l' aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiarare dovrà deporre valido mandato al chiudersi dell' asta, altrimenti si riterrà che agisca per proprio conto. Più offerenti saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dello stabile.

Metà di casa in Padova, contrada Sant' Urbano, in mappa stabile al n. 4721, confinante a mattina, mezzodì e sera Giuseppe Almanzi che si estende anche al di sopra col primo piano, a tramontana colla contrada di S. Urbano, spettante per l' altra metà al sig. Marco Schuster, e soggetta agli annui canoni di austr. l. 12: 34 in favore del cav. Lorenzo Paron-Fadio e di l. 30: 64 in favore del march. Gio. Batt. Manzoni, quali canoni è per metà tenuto lo stesso Schuster.

Stima di detta metà di casa col peso dei livelli, austriache lire 2318: 90.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e di quello di Vicenza, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 30 gennaio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, agg.

N. 1109. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 marzo pr. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 p., nella Camera N. 20 di esso Tribunale ed avanti apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento d' incanto per la vendita degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate, eseguiti ad istanza di Laura de Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli pure di Padova.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti, cioè in tre Lotti, col primo: la casa a S. Leonardo al n. 4746 stimata lire 7149: 20; col secondo: l' altra casa a S. Leonardo al n. 4745, stimata a. l. 13,521: 80; col terzo: la casa a S. Benedetto al n. 4749, stimata a. l. 6123. 20.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto di cui vuole aspirare, in moneta a tariffa.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in Cassa del Tribunale in moneta a tariffa il prezzo offerto, meno la cauzione, che avrà depositata all' atto dell' offerta.

V. Del pari e nel termine istesso dovrà pagare al procuratore dell' esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice e da caricarsi per una metà al Lotto secondo, e per l' altra metà in parti eguali agli altri due Lotti, primo e terzo. Le spese posteriori e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico degli acquirenti.

VI. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni di miglioria o peggioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte, ed a suo favore dal giorno stesso le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario le condizioni dedotte agli articoli IV e V, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso, colle conseguenti autorizzazioni di legge, ed in caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo per ciò il deposito d' asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l' Uffizio di Spedizione, degli atti, osservate le disposizioni di legge in materia di bollo.

Stabili da vendersi.

Casa in via S. Leonardo, al civico N. 4746, marcata in mappa al N. 836, per la superficie di pert. cens. 0 . 57, e colla rendita di l. 184: 80, in affitto a Francesco Rupiani, con bottega ad uso di tintore, magazzino, locale ad uso di tintoria e corte, tra confini: a levante eredità Fogaroli Giorgio, mezzodì fiume, ponente Frigiero Giuseppe, tramontana via S. Leonardo; stimata a. l. 7149: 20.

Casa in via S. Leonardo, al civico n. 4745, portante il mappale n. 835, della superficie di pert. cens. 0 . 45, colla rendita di lire 212, tra confini a levante Naleto, mezzodì fiume, ponente eredità Fogaroli, tramontana via S. Leonardo; stimata a. l. 13,521.80.

Casa in contrada S. Benedetto, al civico n. 4749, ed in mappa al n. 840, nonchè all' 841, con pert. 0 . 14, e colla rendita di lire 173: 24, tra confini a levante fiume, mezzodì riviera S. Benedetto, tramontana Pasteggio, ponente riviera S. Benedetto; stimata a. l. 6123: 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA,
Agazzi, agg.

N. 733. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Conselve, si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 gennaio 1855, è morto in questo capoluogo il sig. Bartolomeo Valerio q.m Pietro lasciando una nuncupativa disposizione d' ultima volontà, colla quale istituiva eredi per una metà li minori Marietta, Caterina e Regina Valerio fu Giuseppe, e per l' altra metà Pietro Valerio pure fu Giuseppe di lui pronipoti.

Essendo domiciliati nel Comune di Ponte in Piemonte Maria Valerio maritata in Domenico Andrea Isatrio, Annunciata Valerio maritata in Domenico Valerio, Moro Maria, Annunciata, ed Antonia minori fu Giuseppe, tutelati da Giuseppe Valerio, Martino, Pietro, Giuseppe e Giov. Battista minori Valerio di Giuseppe, le due prime sorelle, e gli altri nipoti ex sorore del defunto, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Girolamo dott. Tergolina a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 21 febbraio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fastoni, Canc.

N. 8547. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione dei beni prodotta da Valentino q.m Pietro Tarpino di Cargnan inferiore frazione di Nimis viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di ragione di esso Tarpino poste nel territorio dipendente dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, e per cui si eccitano coloro che professassero delle azioni e ragioni contro il detto oberato ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a questa I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. dott. Giuseppe Morgante di qui, entro il 15 marzo 1857, e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno e di compensazione e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile e della delegazione compariranno i creditori insinuati a quest' Aula Verbale nel dì 31 marzo 1857 alle ore 9 ant, avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà fatta d' Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Agg. Dirig.
ZOLA.
Valent. Usti, Al.

N. 932. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Nicolò Dalle Ore fu Giacomo, di qui, a carico dei coniugi Giuseppe Grandis e Maria Cornale, Gio. Amicar fu Girolamo, ed eredità giacente del fu Gio. Battista q.m Girolamo Amicar, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un Lotto sotto descritto, si aprirà sui valori di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia coperto l' esecutante solo creditore inscritto.

II. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano gl' immobili, con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante garantirà l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui aspira, che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo.

Il residuo di questo sarà pagato entro quindici giorni da quello della delibera in monete sonanti d' oro e d' argento a corso di piazza, mediante giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario avrà tosto il possesso materiale del fondo e dalla delibera in poi staranno a suo carico le pubbliche gravezze. La proprietà gli sarà aggiudicata e il trasporto d' estimo potrà eseguirsi soddisfatto l' intero prezzo di delibera.

V. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell' acquirente.

VI. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi suddetti, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danno e a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito. In questo caso gli utili che ne derivassero spetteranno tutti ai creditori e all' esecutato in caso di civanzo, e il deliberatario moroso sarà invece tenuto a risarcire la parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale non bastando il fatto deposito anche con altra sostanza sua propria.

Beni posti in Recoaro.

Pertiche met. 0 . 75, di terreno in parte zapativo vacuo e in parte prativo con viti e piante, e pascolo boscato, in contrà Amicar, detto Xelle, confinato a levante Grandis fratelli fu Michele, a mezzodì Amicar Antonio, a settentrione Val Dei Bosa, in mappa stabile del Comune censuario di Storti, ai nn. 1427 e 2122, colla rendita di l. 1: 72. Stimato a. l. 147.31.

Pert. metr. 0 . 17, suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta catto sopra a porzione del comunale n. 570, composta in pian terreno di due stanze, ed in primo piano di altre due stanze sovrappostevi con adiacenze di portico stalla e fenile coperta a paglia, il tutto in qualche disordine, confinante a levante casa dei fratelli fu Michele Grandis detti Parola, a mezzodì mediante transiti promiscui e brolo dei suddetti Grandis, a sera altra casa dei medesimi, a settentrione in parte strada ed in parte casa di Amicar Giuseppe detto Mosca, in mappa stabile del suddetto Comune censuario al n. 1320, colla rendita cens. di a. l. 5: 76, stimata a. l. 313: 47.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 6 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 145. EDITTO. 2 pubbl.

Sopra istanza di Giuseppe Dalle Vedove, ed a carico di Luigi fu Antonio Bortolin di Prata, avranno luogo nei giorni 21 e 28 marzo e 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa sala pretoriale gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni.

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in l. 480.

2. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri.

3. Nel primo e secondo esperimento l' immobile verrà deliberato a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire i creditori sul medesimo prenotati e le spese esecutive.

4. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l' immobile si troverà al momento dell' asta, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 a contare da quello della delibera depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del deposito che sarà verificato come all' articolo 2.

6. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verranno soddisfatti in moneta sonante d' oro e d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

7. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

8. Mancando il deliberatario anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati, sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a di lui spese, che verranno sostenute col deposito del decimo di cui la seconda condizione.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Terreno art. a v. con gelsi, in mappa di Prata al n. 541, di pertiche cens. 4 . 80, rendita lire 8: 40, cui confina a levante col num. della mappa vecchia 538 1/2 o porzione del 1025.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 8 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 382. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente signor Emidio Buttazzoni, che li Lucia e Giuseppe iugali Toppazzini, presentarono a questa Pretura petizione 11 novembre 1856 n. 8710 tanto in di esso confronto come dalla di lui moglie nob. Lodovica Ronchi, in punto di liquidità del credito di a. l. 800, in base al vaglia 26 novembre 1854 e di conferma della prenotazione ipotecaria accordata a cauzione col Decreto, n. 8656 a. 1856, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Cornier, onde la causa proseguir possa secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Essendosi redeputato il contraddittorio al giorno 20 marzo p. v. 1857, ore 9 antim., viene esso Buttazzoni eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni a difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 16 gennaio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

Ad N. 3443. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zupichiato, industriante, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta degli Ormesini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zupichiato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Gio. Maria dott. Petris, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell' avv. Bettistella in caso di suo impedimento, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 aprile pr. vent., alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 26 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1793. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito all' odierno convegno p. n. venne chiuso il concorso de' creditori apertosi sulle istanze del cedente Carlo Sandri di Noventa coll' Editto 20 agosto 1856 n. 7579.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 febbraio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENA
Calegarà, canc.

N. 5284. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 30 gennaio pr. p. è morto il sacerdote don Agostino Maresca, ora parroco al Cavallino, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Antonio Brombara, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita, e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. civile di Venezia,
Li 7 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3231. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Colombo, assente d' ignota dimora, che la ditta Gio. Batt. Zanga, coll' avvocato Bia, produsse in di lui confronto e di Paolo Banz la petizione cambiaria 16 febbraio a. c., n. 3231, per precetto di pagamento entro tre giorni di sa. lire 600 in oro al corso abusivo, in dipendenza a Cambiale 18 ottobre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Antonio Hoffer, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7029. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Galliva già di Padova qual altro dei creditori inscritti sugli stabili posti in Peschiera di ragione di Casella Giacomo fu Giacomo che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore questo dott. Luigi Franzoni perchè lo rappresenti sull' istanza di vendita di quelli stabili prodotti da Giuseppe Montini in confronto della eredità giacente dall' ora defunto Giacomo Casella e ciò perchè si provveda come troverà di suo interesse.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Volta,
Li 15 dicembre 1856.
Il Pretore
RAIMONDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDÌ 4 MARZO

ANNO 1857. — N. 51

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrano Rescritto 28 febbraio a. c., di nominare il consigliere intimo conte Giuseppe Archinto a cavaliere del Toson d'oro;

di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, ai ciambellani conte Bartolommeo Fenaroli, conte Renato Borromeo, conte Tommaso Scotti duca di San Pietro, conte Girolamo Orti-Manara, ed al Podestà di Milano nobile Giuseppe Sebregondi;

la dignità di ciambellano, parimente con esenzione dalle tasse, al duca Antonio Litta Visconti Arese, al marchese Luigi D'Adda ed al marchese Ottavio Canossa, Podestà in Verona;

il grado di barone al già Podestà di Padova nobile Achille Zigno, la nobiltà austriaca all'assessore municipale in Verona Antonio Rudice, ad ambedue con esenzione dalle tasse;

l'Ordine della Corona ferrea di prima classe all'Arcivescovo di Milano, consigliere intimo, conte Carlo Bartolommeo Romilli, ai ciambellani e consiglieri intimi conte Cesare Castelbarco, conte Alessandro Pappafava, conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, marchese Antonio Busca;

l'Ordine della Corona ferrea di II classe a Girolamo nob. Verzeri Vescovo di Brescia, Benedetto di Riccabona Vescovo di Verona, Giuseppe Cappellari Vescovo di Vicenza, Giorgio Hurmuz Arcivescovo *i. p.* ed Abate generale de' PP. Mechitaristi in Venezia; inoltre a' ciambellani duca Lodovico Melzi d'Eril, e co. Venceslao Albani Podestà di Bergamo;

la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al proposto parroco di S. Ambrogio in Milano Francesco Maria Rossi, ed al vicario generale della diocesi di Como Ottavio Calcaterra;

la croce di cavaliere dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo al consigliere aulico presso la Luogotenenza lombarda Giuseppe cav. di Villata, al consigliere aulico e prefetto delle finanze in pensione Pietro Gori ed al direttore di polizia consigliere aulico Augusto Martines;

la Corona ferrea di III classe al sacerdote nobile Giuseppe Marinoni, direttore del Seminario per le Missioni estere, al possidente nobile Agostino Sopransi, al conte Pompeo Barbiano di Belgiojoso, ed al presidente della Commissione centrale di beneficenza nobile Galeazzo Manna, ai ciambellani marchese Angelo Zurla Rovereti e conte Pietro Vivaldi Pasqua di Cassabianca; ai banchieri Sebastiano Mondolfo, Enrico Mylius Mennet e nobile Giovanni Battista; ai consiglieri straordinarii dell'Accademia Felice Bellotti e nobile Ambrogio Uboldo di Villareggio, tutti in Milano; inoltre al nobile Clemente Suardi e nobile Guido Carrara Berroa possidenti in Bergamo, Giuseppe Belli professore di fisica in Pavia, Francesco Panella canonico e direttore della Facoltà teologica, Lodovico abate Menin professore e rettore dell'Università di Padova, al Podestà di Vicenza conte Gaetano Valmarana, al deputato prov. in Vicenza dott. Giovanni Battista Clementi, al deputato centrale finora Podestà di Verona Giovanni Ferrari, al possidente e scudiere nobile Alberto Parolini in Bassano, al ciambellano e Delegato provinciale in Rovigo conte Recanati Giustiniani, al Podestà in Rovigo nobile Francesco Venezze, indi al nobile Giuseppe Reali presidente della Camera di commercio, al dott. Domenico Angeloni Barbiani deputato provinciale, ed a Giovanni Battista nobile Angeli deputato centrale in Venezia, tutti con esenzione dalle tasse;

la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe a Luigi Sessa presidente della Camera di commercio in Milano, nobile Giovanni Piazzoni presidente della Camera di commercio in Bergamo, Michele Barozzi direttore dell'Istituto dei ciechi, Francesco Grassi possidente in Milano, Luigi Elena amministratore della Casa d'industria in Brescia, P. Francesco Vanfoni proposto parroco di S. Alessandro, Gustavo Klucky intendente di finanza e consigliere di Prefettura, nobile Luigi Borgazzi amministratore del Luogo pio Trivulzio, Innocenzo Osnago fabbricante di stoffe di seta, Giovanni Schlegel proprietario di uno Stabilimento per la costruzione di macchine, Ambrogio Binda proprietario d'una fabbrica di bottoni, Giovanni Rostardi direttore dell'Istituto dei sordo-muti in Milano, al fabbricatore di conterie in Venezia Bigaglia, a Giuseppe Mondolfo vice-presidente della Camera di commercio in Venezia, Antonio Rivati direttore gionatiale, Pietro Piacentini intendente di finanza, Gio. Battista Pivetta avv. in Padova, Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale, Nobile Monga possidente in Verona, Gaetano Grigolato assessore municipale in Rovigo, Giambattista Casellati Podestà in Adria, dott. Giuseppe Agosti deputato provinciale in Belluno, Marc'Antonio Gaspari e nob. Bartolommeo Campana assessori municipali in Venezia, nob. Galeazzo Krentzlin aggiunto emerito della Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, ed a Giuseppe dott. Ferrario presidente onorario perpetuo dell'Accademia fisio-medico-statistica in Milano;

la croce d'oro del Merito colla corona a Luigi abate Meran, custode diaconale della cattedrale in Padova, Luigi Del Curto, arciprete in Rovco, Provincia di Sondrio, Giuseppe Labus scultore in Milano, Elena Solera, direttrice dell'Istituto delle Dame inglesi in Lodi, alla suora Catterina Santinelli, superiora delle monache di S. Vincenzo di Paoli; ed alla suora Teresa Bosio, superiora delle Fate bene sorelle in Milano;

la croce d'oro del Merito, a Demetrio Canzani, incisore della Zecca in Milano, ed a Giuseppe Sacchi, ingegnere civile in Padova;

inoltre, in ricognizione dei distinti servigi prestati durante l'ultima epidemia del cholera, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ai consiglieri medici in Milano e Venezia, dott. Andrea Buffini e dott. Filippo Spongia, al proposto di S. Faustino in Brescia Giovanni Lurani Cernuschi, ed all'arciprete ed abate in Bassano Domenico Villa;

la croce d'oro del Merito colla corona a' medici provinciali dott. Luigi Ballardini in Brescia, dott. Cesare Tomaselli in Milano, dott. Pietro Nodari in Verona e dott. Giuseppe Serafini in Padova; ai medici municipali in Milano dott. Giacomo Ambrosoli e dott. Giuseppe Strambio; al parroco in Comazzo, Provincia di Como, Damone Introini ed al parroco *extra-muros* in Padova Vincenzo Andolfato;

Inoltre la croce d'oro del Merito al dott. Anselmo Sabajni medico comunale in Peschiera, dott. Giuseppe Magni medico distrettuale di Brivio, Provincia di Como, dott. Giovanni Dado medico municipale in Venezia, dott. Gian Battista Pasqualigo aggiunto municipale in Venezia, Giov. Battista Renzi deputato comunale in Villafranca, Provincia di Verona, dott. Innocenzo Sesio medico comunale in Brentelle Provincia di Padova, Giuseppe Vecelli segretario comunale in Auronzo, Provincia di Belluno, dott. Francesco Martini medico comunale in Gallio, Provincia di Vicenza, e ad Antonio Sperti sacerdote in Belluno.

(*) Ripetiamo questi Sovrani Rescritti, che non furono in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di destinare a dirigere la Cancelleria di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il vicepresidente della Luogotenenza lombarda, Luigi barone di Kübeck, e di nominare a consigliere di Sezione presso la stessa Cancelleria, il consigliere della Luogotenenza lombarda, Giuseppe co. di Valmarana, di aggregarvi il segretario aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esterni, Alfonso barone di Pont, ed eleggere il segretario presidenziale della Luogotenenza in Trieste, Augusto Alber cav. di Glanstaetten, a segretario, col carattere di segretario ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno e finora in missione presso il preesistito Governo generale del Regno Lombardo-Veneto, Odoardo di Lackenbacher, in ricognizione degli utili servigii prestati durante il tempo in cui fu addetto al prefato Governo generale, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 25 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere aulico della Luogotenenza veneta, conte Giovanni Battista Marzani, a vicepresidente, ed il Consigliere aulico e Delegato in Vicenza, cavaliere Antonio di Piombazzi, a consigliere aulico presso la Luogotenenza veneta.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana in data di Milano 16 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonici presso il Capitolo cattedrale di Belluno, pel canonicato col titolo *Egregiis*, il rettore di quel Seminario gregoriano e professore di dogmatica, Giovanni di Menech e pel canonicato col titolo *Moneta*, il parroco di S. Biagio in Belluno, Giuseppe nob. Persi ini; inoltre canonici presso il Capitolo cattedrale in Feltre, pel canonicato penitenziario di *S. Filippo*, quel canonico e rettore del Seminario, Gio. Battista Zanettini, e pel canonicato di *S. Tommaso*, l'arciprete di S. Giustina, Girolamo Rossi.

N. 2092.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il premio di vaccinazione, pel 1854, ai dottori:

1. Luigi Vedova di Aviano nel Friuli (primo premio di lire 600);

2. Alessandro Bordini di Torre di Mosto, Provincia di Venezia (secondo premio di lire 500): essendo defunto il dott. Bordini, il premio rimane alla vedova di lui;

3. Innocente Sesia di Padova (terzo premio di lire 400);

4. Iacopo Facen di Lamon, Provincia di Belluno, (quarto premio di lire 300.)

Degnò pure l'eccelso Ministero manifestare soddisfacimento per la promossa rivaccinazione nella massima parte delle Provincie venete; del che si vuol dare pubblica notizia a decoro del personale sanitario, resosi benemerito della umanità e dello Stato.

Vengono poi annoverati onorevolmente siccome vaccinatori, promotori, coadiutori della vaccinazione e rivaccinazione:

Nella Provincia di Venezia.

Il rev. Parroco di S. Pietro di Castello, Pasqualigo dott. Gio. Batt., Trevisan dott. Domenico e Prevato dott. Marco.

Nella Provincia di Verona.

Massagrande Luigi chirurgo, Battura dott. Angelo, Benoni dott. Germano, Apostoli dott. Gaetano, Brusco Giacomo, Comendù Carlo, Brega dott. Alessandro, Finotti dott. Giacomo, Muselli Giuseppe chirurgo, Bardini dott. Giuseppe, Pigozzo dott. Giovanni, Zumbara dott. Gaspare, Scolari dott. Antonio, Beltrame dott. Vincenzo, Puller dott. Luigi, Siliotto dott. Luigi, Guglielmi dott. Giuseppe, Battacchia dott. Domenico, Cognato dott. Giovanni, Buttenini Luigi chirurgo, Girardi dott. Giuseppe, Silvestrelli dott. Pietro, Kratzkwilla Giovanni chirurgo, Bellini Bellino chirurgo, Zoncellari Giacomo chirurgo, Benciolini dott. Carlo e Ferrarese Raffaele chirurgo.

Nella Provincia di Udine.

Pellegrini dott. Rinaldo, Vatri dott. Gio. Batt., Iem dott. Felice, Ciani dott. Giacomo, Di Gaspero dott. Andrea, Compassi dott. Luigi, Tommasi dott. Ambrogio, Magroni dott. Giuseppe, Cecconi Gio. Batt. chirurgo, Albrizzi dott. Luigi, Pognici Enrico chirurgo, De Senibus dott. Michele, Pascoletti dott. Luigi e Corazza dott. Antonio.

Nella Provincia di Padova.

Bellini dott. Alberto, Squacio dott. Giuseppe, Rosa dott. Carlo, Marcon dott. Felice, De Lucchi dott. Gio. Batt., Perazzo dott. Giovanni, Scolari dott. Antonio, Gibellato dott. Francesco, Landi dott. Francesco, Antonelli dott. Marco, Marchetti dott. Leopoldo, Moro dott. Luigi, Moroni dott. Ferdinando, Cicogna Giovanni chirurgo, Zaglia Luigi chirurgo, dott. Nascimbeni, Benvenuti dott. Vincenzo, Toldo dott. Gaetano, Carraro dott. Carlo e Sacchetto dott. Giuseppe.

Nella Provincia di Vicenza.

Nob. marchese Gonzati, Assessore municipale, Zamboni dott. Fabio, Panizza dott. Bernardino, Suor Redenta Olivieri, direttrice di Santa Dorotea, ab. Valente, Parroco di S. Felice, De Faveri dott. Vittore, dott. Nicoli, Dalla Vecchia dott. Francesco, Ab. Gliderio Mazzola parroco, Broglia dott. Lodovico, Farina Gio. Batt., agente comunale, abate Alberto Marchi Parroco, Rossi dott. Nicolò, Puller dott. Nicolò, Bazzan dott. Francesco, Rota dott. Francesco, dott. Bortoli, dott. Zatti, Martini dott. Francesco, Cherubini dott. Giuseppe, Pertinari dott. Giuseppe e i RR. parrochi di Zermeghedo e Montorio.

Nella Provincia di Treviso.

Bernardoni dott. Girolamo, Basso dott. Vincenzo, Bernardi dott. Giorgio.

Nella Provincia di Rovigo.

Gobbetti dott. Odoardo, Zambani dott. Marino, Allexich dott. Michele, Spessa Augusto chirurgo, Pignolo dott. Bartolommeo, Fasaglia dott. Camillo, Pola dott. Leonello, Dorizza dott. Giacomo, Sola dott. Pietro, Faggioni dott. Antonio, Ferrari dott. Giovanni, Bellini dott. Giovanni, Torri dott. Cesare, Vianelli dott. Dionisio.

Nella Provincia di Belluno.

Segato dott. Paolo, Zacchi dott. Osvaldo, Pampanini dott. Michelangelo, Goldwurm dott. Corrado, Pellegrini dott. Nicolò, De Toni dott. Tommaso, Pagani dott. Giovanni, Vallenzasca dott. Luigi, Ciani dott. Marco, Reposi dott. Pietro, Galeazzi dott. Francesco, Villalta dott. Giovanni, Colletti dott. Eugenio, Agnoli dott. Paolo, Mayr dott. Giovanni, Pezzè dott. Pietro, Tissi dott. Giacomo, Ricci dott. Federico, Codemo dott. Alberto, Cristini dott. Marco, Cambruzzi dott. Giovanni, Gatto dott. Giovanni, Zadra dott. Giovanni, Morizio dott. Giuseppe, Delaito dott. Vittore, Finco dott. Domenico e Bellati Francesco chirurgo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 2 marzo.

La città nostra in questi ultimi giorni, in cui le LL. MM. la onorarono della loro presenza, rimasi straordinariamente vivace e festosa, e per la popolazione accresciuta dagli abitanti delle Provincie, tracanti all'occasione delle feste carnovalesche a vedere nei pubblici convegni gli augusti Sovrani, e per il conforto di una stagione mitissima oltre il consueto, prima del tempo visitata dai soli e dalle aure primaverili. Degli otto grandi veglioni, datisi al teatro maggiore tutti affollati, quello del mercoledì grasso offeriva uno spettacolo, che non potrebbe riprodursi in nessun altro luogo, poichè la platea e il palco scenico, offerendo una vastità superiore a tutti gli altri teatri d'Europa, e condensando la massima frequenza di pubblico, racchiudeva una popolazione superiore a quella di alcune città secondarie. Quasi ottomila furono gl'intervenuti ad aggirarsi in quel vortice romoroso e tripudiante, che dalla mezzanotte continuò fino alle sette del mattino. Le maschere d'ogni maniera furono numerosissime, più compagnie di trenta, quaranta per ciascuna vestivano fogge uniformi di ricchissima apparenza. Sul palco scenico, in platea, nella sala del ridotto, le danze furon continue e fervide.

Nel giovedì e nel sabato grasso riuscì poi oltremodo vivace il corso delle carrozze. Quello del sabato segnatamente fu così fitto di popolo, e ricco di mascherate, e così bizzarramente agitato dalla gioconda furia de' *coriandoli* gettati da' poggiuoli e da' cocchi, da non ricordarci d'aver mai visto movimento più romoroso e più vasto. E mazzi di fiori e confetti ed altre gentilezze si mescolavano a' coriandoli, rimmensi alla vita dopo che per qualche tempo non erano più che una memoria del passato. Gli Augusti procedevano in carrozza, dimesticamente partecipando all'universale tripudio, che si accresceva sul loro passaggio. La prima domenica di quaresima fu pure assai splendido il Corso in Milano, celebre delle sue duemila carrozze, fra le quali e di mezzo ai ricchi equipaggi dei patrizii lombardi procedeva a cavallo l'Imperatore, festeggiato dal pubblico, e faceva sontuosa mostra la carrozza di S. M. l'Imperatrice, la quale alzava applausi di riverente affetto ovunque passava.

Ieri sera poi le LL. MM., insieme coll'Arciduca Massimiliano, comparvero alla loggia dell'I. R. Teatro della Scala, dove coi più fervidi applausi il pubblico affollato diede loro il saluto della partenza. Le LL. MM. risposero con benigna fronte a quel saluto, che si rinnovò più clamoroso, quasi ad attestare il desiderio di un prossimo loro ritorno. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTENZA DELLE LORO MAESTA DA MILANO.

Milano 2 marzo.

Alle 9 ½ stamane i dignitarii della Corona, le Autorità militari, ecclesiastiche, gli ordini tutti delle nostre Magistrature, e la nobiltà, si raccolsero al palazzo di Corte, nelle assise di gala, per ossequiarvi le LL. MM. al punto della partenza da noi.

S. M. l'Imperatore, salutando graziosamente gli astanti, rivolse al Vicepresidente barone di Kübeck, che era ivi insieme colle Autorità civili, benigne parole sulle gradite impressioni ricevute in Milano nel suo prolungato soggiorno, chiamandosi pur soddisfatto dell'andamento della pubblica amministrazione.

Anche S. M. l'Imperatrice si compiacque di esprimere la contentezza provata nella sua dimora fra i Milanesi, e pareva rincrescerle di allontanarsi da questo cielo sereno di Lombardia.

Sulla piazza del Duomo e per le contrade adiacenti al palazzo era immensa la folla del popolo, che aspettava il passaggio degli amati Sovrani.

Poco avanti le 10, le MM. LL., in mezzo alle benedizioni e agli evviva dei cittadini, tracano in carrozza verso Porta Romana, pigliando la via di Cremona, e lasciando negli animi de' Milanesi il desiderio vivissimo di quanto prima risalutare l'augusta loro presenza. *(Idem.)*

L'*Oesterreichische Zeitung*, ha quanto appresso, in data di Francoforte 28 febbraio:

« Il viaggio di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe nelle sue Provincie italiane, il suo splendido risultamento, l'amnistia, che fa prova, non soltanto di un nobile cuore, ma eziandio, per chi giudichi senza pregiudizii, di piena coscienza della propria forza, non hanno mancato anche qui di produrre grandioso effetto. Gli amici dell'Austria ne godono, ed anche i nemici di casa si videro forzati ad approvare. La massa degl'indifferenti (e questo è segno dell'importanza dei fatti) ne rimasero vivamente tocchi. Da ciò venne che il nome dell'Imperatore fu presto in bocca di tutti, che si tenne dietro generalmente e con sommo interessamento al Monarca viaggiatore, e che il viaggio, fino ne' suoi più minuti particolari, è sempre oggetto della generale attenzione. I tentativi isolati d'indebolire ed impiccolire l'importanza del viaggio e del suo successo, divennero più moderati. Si notò mancar in essi la buona coscienza ed il sentimento di dire la verità. E quando pur fosse vera soltanto la metà di quel che scrivono dalla Lombardia, così confessarono quelli che dubitano nel pubblico, il successo sarebbe sempre grandioso. Alle corte: l'effetto morale del viaggio dell'Imperatore fu grande, inestimabile ne fu per l'Austria il valore.

« Quell'effetto poi raffermossi in tutti i dubitatori, quando esso reagì sulla nostra Borsa, quando, contro il solito, qui si tentò di eseguire grandiose commissioni di acquisto di Obbligazioni austriache, e specialmente delle così dette *Lombarde*, per conto di ditte italiane, e quando le commissioni furono eseguite, in quanto poterono esserlo, per le Obbligazioni presso noi esistenti. Questi furono argomenti di fatto, l'importanza dei quali nessuno potè disconoscere. Che i Lombardi d'improvviso facciano fare acquisti in massa a Francoforte, è cosa che convinse perfino le più dubitative ed indurite anime di Borsa. »

Venezia 4 marzo.

Con Corsa speciale, ieri, alle ore 12 merid., proveniente da Milano, giunse in questa città S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, figlia di S. M. I. R. A., e riparti questa mattina per Trieste col piroscafo il *Venezia*, con seguito.

Giunse pure, con la III Corsa dell'altr'ieri, proveniente da Modena, S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, in unione alla sua signora Consorte, e seguito.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo riferito ieri nelle *Recentissime* la notizia, data da' fogli di Parigi del 28, con le notizie del 27 febbraio, ieri medesimo giunti, secondo cui l'Imperatore della Cina aveva posto in istato d'assedio i cinque porti dell'impero, aperti agli Europei.

La *Presse* nota, a questo proposito, che, se il fatto si conferma, egli avrà conseguenze gravi pel commercio europeo; e fa spiccare come fatto notevole, e che attesta la forza del sentimento nazionale ne' Cinesi, l'altro fatto, già noto, della congiunzione della marina degl'insorti colla marina imperiale, ad effetto di combatter gl'Inglesi.

I giornali hanno notizie assai contraddittorie circa la questione di Neuchâtel. Parlano di nuove difficoltà, cui darebbe motivo l'inquisizione, aperta contro i Neuciatellesi, i quali si sottrassero al servizio militare, al momento della leva, ultimamente fatta dal Governo federale. La Prussia, secondo la *Gazzetta della Borsa*, contrasterebbe la competenza delle Autorità svizzere in riguardo a tal rifiuto di servizio, come l'ha contrastata in riguardo agl'insorti regii di settembre. All'incontro, giusta un'altra corrispondenza di Berlino, pubblicata dal *Giornale di Dresda*, le istruzioni, indirizzate al conte di Hatzfeld a Parigi, erano tali, da non lasciare nessun dubbio circa un componimento pacifico. C'è da sceglière. In Svizzera, intanto, come si è veduto nelle *Recentissime* d'ieri, pigliavano provvedimenti contro temuti tentativi de' regii neuciatellesi.

Un carteggio di Berlino annunziò ultimamente che si cercava di stabilire l'unità ne' Principati danubiani, nel rispetto delle dogane, dell'esercito, dell'Autorità giudiziaria suprema e dell'ordinamento amministrativo; ma che non si potrebbe più trattare d'una unità politica ed amministrativa di quelle due Provincie. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che tale notizia è esatta, in quanto queste sono le concessioni antiche, promesse dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Porta; ma che niente prova fin qui che la Russia, la Francia e la Russia se ne contentino. A proposito del disegno d'unione politica della Moldavia e della Valacchia, si annunzia essere stato di recente spedito dalla Russia a' suoi agenti diplomatici un *Memorandum*, nel quale si afferma esser detto che tal unione è tanto naturale quanto desiderabile, poichè i due popoli hanno la stessa origine, la stessa religione e la stessa lingua, ed ella non può in nulla pregiudicare gl'interessi dell'Europa. Quest'è l'opinione della Russia; ma è lecito averne una diversa.

Le due Camere del Wirtemberg, prorogate indefinitamente nel 1855, furono dal Re convocate pel 20 marzo corrente. Si sa che parecchi motivi avevano contribuito, dopo due scioglimenti successivi, a farle aggiornare. Il principale fu il voto solenne in favore d'un nuovo ordinamento dell'Assemblea federale a Francoforte, nella quale si desiderava veder introdurre, a lato de' plenipotenziarii de' Sovrani tedeschi, l'elemento popolare, fondato sul ragguaglio della popolazione di ciascuno Stato della Confederazione.

Le notizie di Lisbona recano che il Ministero era risoluto, non a modificarsi, ma a ritirarsi, nel caso che il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono non gli fosse favorevole. Nella Camera de' deputati non v'ha una maggioranza dichiarata; la Camera de' pari obbedisce alle ispirazioni del conte di Thomar.

In Spagna continuano gli apparecchi della spedizione contro il Messico. Un giornale di Madrid, l'*Epoca*, annunzia che il governator generale dell'isola di Cuba si pose in istato d'ottenere una pronta riparazione degl'insulti commessi a S. Domingo contro la persona del console spagnuolo.

Le notizie di Nuova York, recate dall'*Alps*, sono del 14 febbraio; ma non hanno importanza. Il Parlamento provinciale del Canadà era stato convocato pel 26 febbraio.

La Camera de' rappresentanti belgi riprese le sue adunanze il 26 scorso, ed incominciò la discussione del bilancio dell'interno.

La *Patrie* così metteva in mostra i vantaggi del trattato conchiuso tra la Francia e la Persia, di cui abbiamo pubblicato il testo nella Gazzetta dello scorso venerdì:

Il trattato del 12 gennaio 1855, colla Persia, ch'è stato promulgato con un decreto imperiale, stabilisce in perpetuo relazioni d'amicizia fra quel paese e la Francia, assicura agli ambasciatori rispettivi le prerogative ed immunità degli ambasciatori della nazione più favorita, promette una protezione efficace ai sudditi delle due parti, viaggiatori, negozianti, industriali ed altri; apre il più vasto campo alle loro operazioni commerciali, accorda loro il trattamento della nazione più favorita per le merci importate od esportate da essi, regola la giurisdizione, alla quale saranno sottoposti nei loro affari civili o criminali, garantisce, in caso di morte, la consegna dei loro beni ai loro eredi, autorizza finalmente la istituzione di consoli in alcuni punti dell'uno e dell'altro territorio.

Sembra che questo trattato, del quale il sig. Bourée fu il negoziatore, non faccia che riprodurre, con minimo divario, le stipulazioni di quello, che il signor conte di Sartiges aveva conchiuso nel 1847 colla Corte di Teheran, la cui ratificazione era stata impedita dagli avvenimenti politici. Quest'ultimo trattato inoltre aveva avuto per modello quello dell'Inghilterra colla Persia del 28 ottobre 1841.

Osservansi nell'atto testè pubblicato alcune clausole, la cui inserzione non è d'uso nelle convenzioni fra nazioni europee. Non già che si debba considerar come barbaro un paese, qual è la Persia, la quale conserva tante tracce d'un'antica e splendida cultura, in cui gran numero di poeti hanno celebrato a gara la rosa di Sciraz; ma la sola lettura delle metafore orientali del preambolo, *Sua Maestà elevata come il pianeta di Saturno, il Sovrano al quale il sole serve di stendardo*, rivela un altro mondo, e fa comprendere l'utilità di garantie particolari.

Sotto l'espressione di trattamento della nazione più favorita, conviene intendere il trattamento, di cui la Russia gode in Persia. Era di grave momento che gli ambasciatori francesi tenessero alla Corte dello Scià lo stesso posto che gli ambasciatori russi. Non era cosa di minore importanza l'ottenere pel nostro commercio la stessa condizione d'eguaglianza.

Il trattamento delle nostre merci sarà dunque quello, ch'è stabilito dall'art. 3 del trattato, conchiuso dalla Persia colla Russia, in gennaio 1828, a Turkmantciai. Consiste esso in un diritto, da pagarsi una volta tanto, di 5 p. % così per l'importazione che per l'esportazione. Questo diritto può esser pagato, alla frontiera di terra nel Nord, al porto d'imbarco o di sbarco nel Sud, o, a scelta del negoziante, in una delle seguenti quattro città dell'interno: Tabris, Teheran, Ispahan, Sciraz. Viene esso calcolato sul valore annunciato nella polizza o su quello dichiarato dal negoziante.

Le tre città, scelte per la residenza dei nostri consoli in Persia, sono Teheran, la capitale, Bender-Buscir e Tabris. La seconda di queste piazze ha ricevuto una grande notorietà per l'attacco, che l'ha fatta cadere in mano degl'Inglesi. Quanto a Tabris, la seconda capitale dell'Impero, situata nella ricca Provincia dell'Aderbigian, a poca distanza dalle Provincie caucasee e dalla Turchia, essa è il centro animato e popoloso del commercio del Curdistan, dell'Armenia e della Georgia, non meno che della stessa Persia. La Russia e l'Inghilterra vi hanno già stabilito Consolati.

Qual avvenire promette in quelle contrade al commercio della Francia il trattato del 12 luglio 1855? Ci mancano intorno a ciò precise informazioni. Tra la Persia ed i paesi europei s'interpone la massa compatta dei possedimenti asiatici dell'Impero ottomano; essa non è direttamente accessibile se non da una sola parte, pel golfo Persico, altre volte sede d'un vasto movimento marittimo, ma le cui spiagge inospiti e deserte oggidì più non frequenta se non raramente il commercio. La Russia sola ha, pel mar Caspio, facili comunicazioni con essa.

La Persia non apparisce sui registri della Dogana francese: essa incomincia ad apparire soltanto su quelli della Dogana britannica; ma non vi offre ancora se non dati incompleti ed irrilevanti. Vi si trova, per esempio, pel 1849, una importazione di 21,000 libbre di lana persiana, e pel 1853 una esportazione di 7,000 lire di sterlini, consistenti in armi, tessuti di lana, minuterie e coltellame. È probabile, nullameno, che la parte della Persia, nel commercio universale dell'Inghilterra, sia molto maggiore che non apparisca ne' registri ufficiali, e che si facciano per via indiretta permute di qualche importanza.

Gli elementi di permuta, in fatti, non possono mancare in un paese posto sotto un clima felice, la cui popolazione viene stimata 16 milioni d'anime almeno. Le nostre manifatture potranno cangiarsi con materie prime, quali sono le sete greggie, le noci di galla; e non ha dubbio ch'esse non trovino per tal modo uno spaccio pe' loro prodotti. L'Asia occidentale è molto meno lontana dall'Europa, per le sue costumanze e abitudini, dei paesi dell'estremo Oriente; ne' a Persia, in particolare, ha una classe ricca ed illuminata, alla quale i godimenti d'un lusso elegante non

possono essere indifferenti: esso è destinato, per conseguenza, a divenir tributario dell'industria francese.

Le relazioni, rare altravolta, d'or innanzi si andranno moltiplicando. L'Oriente è invaso da tutte le parti dalla civiltà europea, e sarà inevitabilmente trasformato da essa. La guerra d'Oriente ha messo gli Europei a contatto cogli Asiatici, e questo contatto sarà fecondo; collo spendere per tutta l'Asia la gloria delle armi francesi, è permesso di credere ch'essa abbia aperto la via al commercio francese. Non indarno l'Inghilterra ha innalzato la sua bandiera sulle spiagge del golfo Persico; e sia che la presa di Buscir preluda alla pace o ad una guerra accanita; la Persia sarà ognor più attirata nell'orbita dell'Europa, e gl'Inglesi l'accoceranno a quest'uopo. Se alcune imprese, che, pochi anni or sono, sarebbersi ritenute chimeriche, ora si compiessero, se gli ostacoli che si oppongono al taglio del canale marittimo di Suez, potessero esser tolti, se dal Mediterraneo e dal mar Caspio all'Eufrate fossero solcate da strade ferrate quelle vie, che oggidì ancora come migliaia d'anni fa, sono percorse dalle carovane, la Persia, allora, sarebbe completamente aperta al commercio terrestre, come al commercio marittimo.

Ma, senza precorrere un avvenire oscuro, atteniamoci a notare l'utilità modesta del trattato, quanto al presente. Il trattato colla Persia va posto accanto d'alcuni altri, negoziati dal Governo francese per assicurare al nostro commercio ed alla nostra navigazione una condizione onorevole nei paraggi dell'Oceano Indiano e del mar della Cina. Tal è quello del 24 ottobre 1844 col Celeste Impero, le cui stipulazioni commerciali doveano essere rivedute al termine di dodici anni, e che gli avvenimenti recenti avranno certamente per risultato di estendere e di allargare. Tal è il trattato, non promulgato ancora, che il sig. di Montigny ha negoziato con Siam, e che sarà probabilmente seguito da un accordo simile colla Cocincina. Tale sarà il trattato, che non può tardare a schiuderci, egualmente che agl'Inglesi ed agli Americani, l'impenetrabil Giappone.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 300 pel compimento della costruzione della chiesa di Piazza in Pinè. *(G. Uff. di Vienna)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico ha onorato di una visita la festa di ballo mascherata, datasi a Innsbruck a beneficio di quel Fondo dei poveri, nel 23 febbraio a. c., ed ha largito fiorini 400 per quello scopo benefico. *(Idem.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 28 febbraio, scriveva nella sua *Rivista degli avvenimenti politici*:

« Il giornale russo il *Nord* arde copioso incenso all'Imperatore Napoleone, ed è d'avviso che, se Herat dovesse essere restituito, sarebbe ingiusto farlo passare in potere di qualunque Principe della famiglia di Dost Mohamed, perchè in mano di esso sarebbe un posto avanzato inglese. Il foglio russo dice che sarebbe un pregiudicare la Persia l'abbandonare Herat per Buscir. Trova inammissibile la creazione di uno Stabilimento per piroscafi sull'isola di Karrak. Lo qualifica un errore perchè lasciare che gl'Inglesi fermino il piede a Karrak, sarebbe abbandonare tutto il golfo Persico e farli padroni della Persia come sono delle Indie. Le condizioni della pace, la pubblicazione delle quali non si farà aspettare a lungo, mostreranno se Napoleone III abbia approfittato di tale lezione.

« Anche gli ultimi giornali di Pietroburgo, del 17 febbraio, parlano in modo simile del conflitto persiano. Mentre l'*Invalido* dubita che la Russia rimaner possa in quella guerra fredda spettatrice, l'*Ape del Nord* dichiara che quanto dissero i giornali stranieri dello sfinimento delle finanze della Persia era compiutamente falso. Il Governo persiano dispone di mezzi tali, da essere in grado di opporre forte resistenza agli attacchi degl'Inglesi. I mezzi pecuniarii della Persia consistono in ricchezze, che stanno a disposizione del Governo e che possono essere tosto impiegate a sopportare le spese della guerra. La Persia può in breve tempo collocare fra il golfo Persico e l'Ararat 400,000 uomini di cavalleria, che non ha bisogno di pagare regolarmente, bastando che faccia donativi ai capi delle tribù nomadi, che forniscono quelle truppe.

« Peccato che i mezzi pecuniarii, di cui parla l'*Ape del Nord*, non possano essere abbastanza precisati. Che poi la fonte non se ne trovi in Persia, lo prova la circostanza che da vario tempo l'esercito persiano non fu pagato. »

Altra del 1.° marzo.

Le LL. EE. i ministri conte di Buol-Schauenstein e barone di Bruck sono ritornati in questa capitale.

Scrivesi alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Corre voce che le LL. MM., oltre all'Ungheria, visiteranno nel loro prossimo viaggio anche il Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes. » *(O. T.)*

Il trattato di commercio e di navigazione, esistente tra l'Austria e gli Stati Uniti d'America, verrà sottoposto ad una revisione. Il Ministero del commercio ha già domandato alle rispettive corporazioni se quel trattato, che fu conchiuso il 26 agosto 1836 ed ampliato colla convenzione addizionale del 3 maggio 1848, corrisponde allo scopo in ogni sua parte, oppure s'è desiderabile una modificazione di qualche articolo del medesimo. *(Corr. Ital.)*

Scrivevano da Bruxelles, nel 24 febbraio, alla *Gazzetta di Colonia*: « Varii giornali parlarono d'un manifesto del Governo napoletano, inviato alle Corti di Pietroburgo, Berlino e Vienna, e soggetto del quale sarebbe una lagnanza contro le Potenze d'Occidente. Dobbiamo dichiarare inesatta quella notizia. Lo stesso dee dirsi d'un'anteriore notizia, giusta la quale sarebbe partita per Parigi una Nota collettiva di S. S. il Papa e delle LL. MM. gl'Imperatori d'Austria e di Russia. È vero che tutte le Potenze, delle quali si parla, sono sempre occupate a far cessare l'esistente conflitto, ma passi come quelli che vengono indicati non furono mai fatti. » *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 marzo.*

A buon dritto la *Gazzetta di Milano* impiega accence parole per celebrare l'utilità e l'opportunità della nuova ordinanza sui passaporti, la quale, messa in pratica dagli Uffizii subalterni collo stesso spirito da cui fu dettata, debbe facilitare immensamente la rapidità delle comunicazioni. Torna pertanto a proposito di valersi di alcune felici espressioni della sullodata *Gazzetta*:

« Le strade ferrate accelerarono le comunicazioni, i telegrafi coi prodigi della scienza cancellarono le distanze, ma rimanevano a inciampo le ufficiali difficoltà, le esigenze della polizia, e quella inesorabile circospezione, davanti a cui ogni privata necessità, ogni frangente e pericolo dovevano arrestarsi. Ora, a percorrere 700 mila chilometri quadrati di superficie, con 40 milioni di abitanti, non bisognano più le lunghe nè sempre facili e cortesi formalità degli Ufficii; una semplice carta di legittimazione (e, come noi diciamo, d'iscrizione) basta ad esimere il suddito austriaco da impedimenti o molestie; mentre al suddito estero, penetrato le frontiere dell'Impero, non fanno più d'uopo i depositi, gli andirivieni, le carte di scontro, le visite, le comparse, che lo fermavano ad ogni passo.

« Con questa segnalata provvidenza, lo scambio d'idee e di derrate, l'industria, il commercio, l'intelligenza hanno fatto un acquisto, i cui salutevoli effetti non tarderanno a manifestarsi. » *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung*, sotto la data del 28 scorso febbraio:

« Le disposizioni pel viaggio intorno al mondo dell'I. R. fregata la *Novara* vengono continuate con zelo, ed il comandante colonnello di Wüllerstorf ritornerà in questi giorni da Vienna, ove ora trovasi. Il sig. dott. Scherzer dovrebbe giunger qui entro tre settimane, ed il sig. dott. Hochstetter recasi a Londra onde ricevere alcuni apparati magnetici, la consegna dei quali fu promessa per mediazione dell'I. R. Consolato generale di Londra dal regio Ammiragliato inglese. Il dottore di medicina Roberto Avè-Lallemant di Lubecca, che prende anch'egli parte alla spedizione, è noto per la sua anteriore operosità nella medicina a Rio Janeiro, dove suo fratello, il pastore Federico Avè-Lallemant, soggiornò 5 anni qual curato di quella comunità evangelica tedesca.

« Da uomini tanto distinti, acquistati a questa spedizione dalle cure illuminate di S. A. I. il serenissimo sig. Comandante superiore della Marina, deggiono per certo a tendersi utilissimi risultamenti. Tutt'i rami della scienza, ai quali nel presente caso si dee avere specialmente riguardo, sono rappresentati da abili persone, ed a compierne la serie sembra forse ancora desiderabile che vi venga aggiunto uno sperimentato geometra pratico, le cui cognizioni sarebbero per certo proficue in molte occasioni.

« In riguardo al viaggio della corvetta la *Carolina*, si presentarono a quest'ora molti aspiranti, che desiderano di farvi parte, come agenti del commercio e dell'industria. Si procederà per certo nella scelta colla cura più scrupolosa. »

STATO PONTIFICIO.

Pesaro 25 febbraio

Ieri, verso le 6 pom., proveniente da Ancona, giunse qui S. A. il Principe Danilo del Montenegro col suo seguito. Questa mattina è partito alla volta delle Romagne. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° marzo.

Oggi il presidente del Consiglio dei ministri, conte Cavour, è partito per Genova, onde assistere all'esperienza della macchina ideata pel traforo dei monti dagli ingegneri Grandis, Grattone e Sommeiller.

Il comm. Boncompagni, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte del Granduca di Toscana, giovedì ritornerà definitivamente al suo uffiicio in Firenze.

Genova 1.° marzo

Partito da Torino ieri mattina alle ore 8, con un convoglio speciale, giunse dopo le ore 11 in questa città S. A. I. il Granduca Costantino, grand'ammiraglio di Russia. Si trovavano alla Stazione a complimentarlo l'intendente generale, il comandante generale militare e il comandante generale della R. marina. S. A. I. è partita ieri a sera per Nizza, sul vascello russo il *Wyborg*. *(Movimento.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Corte* del 20 febbraio, in un riassunto delle cose esterne, così s'esprime: « Uno dei corrispondenti parigini del *Nord* scrive che, stipulata la pace colla Persia, l'Inghilterra s'avvicinerà probabilmente alla Russia. Noi non siamo di quest'avviso. Il corrispondente ha dimenticata probabilmente la relazione di sir Hamilton Seymour, già inviato d'Inghilterra in Russia. V'ha di quelli, che vorrebbero veder tutti amici tra di loro, e credono che l'Inghilterra si unirà colla Russia, come nel passato; noi non dividiamo quell'opinione, ed abbiamo ripetute volte esternate le nostre idee. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 26 febbraio.

Ecco, secondo il *Times*, i motivi, che avrebbero indotto il Senato americano a vedere con isfavore il trattato, conchiuso nel mese di ottobre scorso tra il sig. Dallas e lord Clarendon, allo scopo di regolare difinitivamente la questione dell'America centrale:

« Sembra che il popolo inglese fosse stato troppo frettoloso a pensare che fosse terminata ogni cosa, relativamente alla questione dell'America centrale. La convenzione, conchiusa lo scorso autunno tra lord Clarendon e il sig. Dallas, venne trattata in modo, che per poco non equivale ad uno scartamento. Questa convenzione fu, con una maggioranza di 32 voti contro 8, rinviata alla giunta degli affari esterni, ed il Presidente non può ratificarla.

« Noi non sappiamo ufficialmente quali siano le obbiezioni del Senato, e fino a dove possano giungere le modificazioni ch'egli domanda; ma è probabile che l'affare venga nuovamente discusso a Londra, e verrà domandato al Governo inglese di far diritto a nuove pretensioni od a richiami, ai quali era stato rinunciato. Siccome il Senato ha respinto il trattato in una sessione esecutiva, e dopo una discussione segreta, noi siamo obbligati, per conoscere le obbiezioni che vennero sollevate, d'attenerci alle notizie sparse dal pubblico. I due punti, come la chiamano, che sono stati la causa od il pretesto del malcontento del Senato, sono, dicesi, il protettorato dei Mosquitos e la convenzione conchiusa collo Stato di Honduras, circa le isole della Baia. Il trattato ammette che gl'Indiani Mosquitos costituiscano una comunità indipendente, e traccia i confini del lor territorio; essi debbono fruir del diritto di associarsi come cittadini alla Repubblica del Nicaragua.

« L'obbiezione del Senato consiste nel dire che il protettorato inglese non è formalmente abolito. Null'avvi, a suo dire, che possa impedire all'Inghilterra di mantener virtualmente il suo potere, come altra volta, e l'esatto tracciamento del territorio dà una specie di garantia ai suoi diritti. La maggioranza del Senato sembra non guardare favorevolmente che una schiatta, che fu sostenuta e protetta dall'autorità dell'Inghilterra, venga ammessa a godere d'una esistenza politica. Mai gli uomini di Stato americani non hanno celato che i loro principii eran quelli di rifiutare i diritti civili a tutti gli uomini, che non avessero un'origine puramente europea. L'Indiano indigeno, il negro e le schiatte miste, che sono nate dalla unione dei bianchi e degli uomini di colore, sono, per forza di pregiudizii divenuti principii, allontanati dall'esercizio dei diritto di cittadinanza. Se si aggiunge che i Mosquitos sono sostenuti nel godimento dei loro diritti da una Potenza europea, e che tale Potenza è l'Inghilterra, si comprenderà facilmente che, nella più alta Assemblea degli Stati americani, un partito si mostri contrario a tal pretensione.

« Le obbiezioni accampate contro la convenzione conchiusa tra l'Inghilterra e l'Honduras, sono analoghe a quella che abbiamo spiegata. Vedesi di mal occhio quel trattato perchè fu conchiuso senza l'intervento, e prevenendo l'iniziativa degli Stati Uniti, e perch'esso impedisce d'istituir la schiavitù a Ruatan e nelle altre isole della Baia. Nell'attual condizione degli spiriti americani, relativamente alla schiavitù, ogni misura, che tende a proibirne l'introduzione nelle regioni meridionali dell'Unione, è veduta con ira da un partito considerevole, e adesso vittorioso. Non solo il piantatore del Sud, ma ancora il democrata del Nord, rimane profondamente ferito all'idea che una Repubblica della schiatta debole e degenerata degli Spagnuoli abbia creduto di poter dare il suo assenso ad una disposizione, tendente ad impedire, in una porzione del suo territorio, l'introduzione dell'*istituzione particolare*. E qual è la Potenza, che ha in modo importuno fatto inserire questa disposizione? Essa è l'Inghilterra, la quale sempre vuole ingerirsi negli affari dell'America, e vuol introdurre l'infame principio della libertà dei negri nella gran Repubblica, la quale inoltre, secondo le dottrine di Monroe, non dovrebbe permettersi di legar l'America con obbligazione di alleanza, e molto meno di proteggere creoli, Indiani e negri.

« Abbiamo riferito i motivi americani, che hanno probabilmente indotte gli avversarii del trattato a farlo respingere. È probabile tuttavia che i trentatrè senatori abbiano cercato di dimostrare che l'Inghilterra aveva ottenuto condizioni troppo favorevoli. Nel pubblico, non sembra esservi alcun timore di questo genere. Il trattato d'ottobre era universalmente accettato come un aggiustamento onorevole di questioni vessatorie, e come onorevole alla diplomazia del Gabinetto attuale. Sembra che lo scartamento abbia cagionato una universale sorpresa. Un giornale lo deplora; altri, probabilmente la maggioranza, s'acconciano alla cosa più facilmente, e ne trovano la spiegazione in una tattica politica.

« Le relazioni tra' due paesi non poste in forse per servire i partiti e l'ambizione individuale. Queste non sono accuse, che procedano da noi; noi non siamo se non l'eco della stampa americana. Il trattato è buono; l'Inghilterra ha fatto il suo meglio per giungere ad uno scioglimento onorevole, e non c'è alcun motivo di dimostrare malcontento o patriottica indignazione. Ma non c'è nulla da fare: la gente di Washington vuole che la questione rimanga indecisa e costituisca un capitale politico; il Governo, che giunge, è geloso del Governo che se ne va, e non gli vuol lasciare la gloria d'un aggiustamento pacifico. Quindi la discussione debbe continuare, e forse parecchi mesi di contrasto coll'Inghilterra inaugureranno la Presidenza del sig. Buchanan.

« Quanto a noi, ciò che abbiamo a fare è semplicissimo. Nostro scopo è di sottrarci ad una controversia molesta e spesso inintelligibile. Noi possiamo attualmente benissimo attendere per veder quali siano le obbiezioni esatte del Senato americano, e quali le nuove domande, che farà il sig. Dallas, dopo essersi dichiarato soddisfatto dell'aggiustamento conchiuso quattro mesi addietro. »

Il *Morning-Chronicle* crede sapere che probabilmente le relazioni tra l'Austria e il Piemonte verranno fra breve interrotte. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera de' comuni del 26 febbraio, il sig. *Cobden* presentò e svolse la sua proposta contro il Ministero in riguardo alle cose della Cina. La proposta è del tenore seguente:

« Questa Camera udì con inquietudine il conflitto avvenuto fra le Autorità inglesi e cinesi sul fiume di Canton, e senza manifestar un'opinione sulla parte, che può aver il Governo della Cina ne' motivi di lagno, che l'Inghilterra può aver a muovere circa l'inosservanza del trattato del 1842, questa Camera considera che i documenti, deposti sul banco, non giustificano a sufficienza le disposizioni violenti prese a Canton nel fatto dell'*Arrow*, recentemente successo; ella domanda che sia nominata una Giunta per fare un'inchiesta sullo stato delle nostre relazioni mercantili colla Cina. »

Il discorso, profferito dal sig. *Cobden* a sostegno della sua proposta, ebbe un grande successo. « S'introdusse da qualche tempo nella politica inglese, diss'egli fra le altre, una disposizione a tenere contegni diversi in riguardo agli Stati forti ed agli Stati deboli. Siamo umili verso i primi (è questa probabilmente un'allusione alle recenti controversie cogli Stati Uniti d'America), tracotanti co' secondi. Non sono queste le vere tradizioni della politica inglese. » L'assalto contro Canton non sembra giustificabile al sig. *Cobden*, nè dal lato della legalità, nè dal lato della politica; ed ei chiede quindi una severa censura del Gabinetto.

La discussione continuava ancora alla partenza del corriere; ma si sa per telegrafo che lord *John Russell* si dichiarò in tal questione contro il Ministero, come del resto faceva prevedere il suo discorso in favor del bilancio, ieri riferito.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 febbraio.

La pace colla Persia è conclusa, e quel che havvi di più importante per noi si è che, mercè la mediazione cortese dell'Imperatore de' Francesi, noi non avremo a sborsare neppur un centesimo delle 300,000 lire di sterlini di antichi rimasugli di conti, sui quali Ferruk-Khan si era messo a cavallo. Gli altri patti trovansi su tutt'i giornali, e perciò reputo inutile impinguarne la mia lettera.

Già da varii giorni, ed anco prima che le negoziazioni venissero riprese, il Governo britannico aveva spedito ordini nelle Indie acciocchè le ostilità fossero sospese. Ecco una piaga sanata!... Ma ne restano tante altre!.. *(V. sotto il carteggio di Parigi.)*

Oggi, intanto, un grosso bastimento è partito da Liverpool, tutto carico di armi e di munizioni da guerra, pel nostro esercito nella Cina. Altri rinforzi in artiglieria e truppe da sbarco deggiono partire nell'entrante settimana.

Fra le mozioni, che figurano per le più prossime sedute parlamentarie, hannovi quelle di lord John Russell, il quale intende intraprendere per proprio conto la scaramuccia contro il lord cancelliere a proposito della tassa sul zucchero e sul tè. *Trop tard!* Un membro non chiarissimo dei Comuni, il sig. Headlam, proporrà, dal suo lato, che l'*income-tax* sia limitata ad un anno, invece dei due, a cui la fissa il *budget* di sir Lewis.

Il Governo, iersera, ad un'interpellanza circa la vociferata spedizione novella in cerca di sir John Franklin, rispose che non intendeva ulteriormente occuparsi dell'illustre navigatore. In fatti, a quest'ora, il suo cadavere dev'essere in polvere, come sono quelli dei tanti navigatori, che dopo di lui hanno intrapreso le istesse ricerche. Lasciamo stare in pace il polo artico, e occupiamoci della nostra zona, la quale fornisce bastanti sopraccapi a chi ne vuole.

Giorni fa, vi annunciava le ostili intenzioni del Governo nostro verso Napoli, ed io non era che un eco fedele delle conversazioni di deputati, i quali godono delle confidenze ministeriali. L'arrivo d'un agente semi-diplomatico del Re di Napoli a Parigi sembra, per altro, aver cambiato le idee ministeriali e dato loro una piega sufficientemente amichevole. Questo agente diplomatico, che il Re di Napoli è andato a pescare a Buenos-Ayres, è la stessa persona, che prenderà l'incarico di condurre i prigionieri politici nella Repubblica argentina; luogo, come sapete, destinato loro in commutazione di pena. Sento che una [illegible] sarà fatto perchè alle persone, che hanno mezzi di mantenersi da per sè, venga lasciata libera la scelta circa il luogo del loro esilio (è il meno [illegible] possasi accordare ad un esule); ma, nel caso che il Governo napoletano vi si rifiuti, non credo sarà questo un sufficiente motivo a produrre nuovi torbidi, purchè l'amnistia, nel modo e [illegible] annunziate, abbia luogo con tutta sollecitudine, e siano date garantie sufficienti circa la moralità dell'imprenditore [illegible] trasporto. *(V. i Numeri precedenti.)*

Ogni giorno, anzi ad ogni ora, ci giungono i ragguagli di nuovi dolorosissimi episodii, accaduti nei dintorni delle miniere di carbon fossile a Lund, Hill, presso Sheffield, ove sono rimasti vittime dello scoppio del gas non meno di centosettanta persone. Permettetemi di non attristare i vostri lettori coi dettagli di questa orribile tragedia, i quali sono un carnevalino pel nostro giornalismo, in ispecie quello a buon mercato. Per ogni pubblica catastrofe, havvi una vendita straordinaria di 50 a 80,000 esemplari di fogli ad un *penny* sulla somma media consueta.

Il *thè dansant*, che lord Palmerston è solito dare ogni sabato, in *Cambridge-House*, durante la sessione parlamentaria, ma che, nella settimana scorsa, (forse a motivo della crisi pendente) era stato improvvisamente prorogato a martedì, ebbe infatti luogo iersera, e fu affollatissimo, molti, che non sogliono intervenirvi, avendo voluto affrettarsi a felicitare il capo del Ministero per la riportata vittoria. La festa riuscì brillante più del solito. Alle 10 cominciarono ad affluire le vetture aristocratiche in *Piccadilly*. Il ballo principiò alle 11. Allo una venne servita una magnifica cena, e gl'illustri ospiti incominciarono a partire solo alle 3. Fra essi, contavansi tutti i membri del Corpo diplomatico *au grand complet*, e venne osservato come lord Palmerston s'intrattenesse assai a lungo col conte Chreptowitch, ambasciatore russo. Eravi pure il sig. Dallas, ministro americano, il quale aspetta da un momento all'altro l'accettazione della dimissione, da esso presentata al Governo di Washington. Il conte Karoly, il quale, in assenza del ministro, rappresenta il Governo austriaco, era egli pure presente.

Anco il *lord mayor* dava una festa in cotesta sera, ed i nostri borghesi de' suoi numerosi, ma non isceltì invitati fanno un curioso *pendant* alle brillanti pleiadi di tutte nazioni, che figuravano da lord Palmerston. Invece d'una cena, il sig. Finnis diede un pranzo, trattenimento più sostanziale e perciò più gradito ai capaci ventri dei notabili della *City*; e fra i rappresentanti, che s'assisero nella *Sala Egiziana*, eranvi il maestro, i guardiani e la Corte degli assistenti della Compagnia dei fruttaiuoli (non vi sareste mai immaginare che i fruttaiuoli fossero organizzati con sì grande profusione di dignità); eranvi inoltre i guardiani e la Corte degli assistenti della Compagnia degli arcieri, di cui il *lord mayor* è maestro: figuravano altresì il maestro e i guardiani della Compagnia dei fabbricanti di sproni (*Coriners*) ed altri maestri, guardiani e Corpi, insieme ai corpi ed alle crinoline delle signore di tutti cotesti signori. I convitati sommavano a 180. I funzionarii della *City*, gente grave sotto tutti i rispetti, di rado s'abbandonano alle leggierezze coreografiche; perciò, dopo un copioso e succoso pasto, la compagnia borghese fe' la propria digestione al suono della banda di Bates e dei canti di una mezza dozzina di cigni inglesi, maschi e femmine

La signora Plunkett, la quale, per una causa d'impedimento troppo frequente nell'olimpo delle fragili divinità della danza, non potè venire a Venezia poco fa, verrà qui, fra un mese, al *Drurylane*, insieme alla Cerrito. Grande spettacolo coreografico prepara altresì al *Teatro di S. M.* un vostro compositore, il signor Rota, che qui aspettasi a momenti, giacchè Lumley, che nel decorso anno dovè aprire il suo teatro un mese dopo il suo rivale Gye, quest'anno vuol prendere la rivincita, e spalancherà i penetrali dello splendido nostro teatro di *Haymarket* verso il 15 marzo.

Altra del 26 febbraio.

Poco cacio fresco, poco san Francesco, dicono i Toscani. Poche novità, carteggio corto.

Ieri sera i Lordi fecero festa, ed i Comuni tennero una seduta innanzi pranzo, la quale durò due o tre ore, ed in cui nulla fu detto d'importante; dopo di che tutti se ne andarono alla messa, essendo il mercoledì delle ceneri, e non avendo luogo alcuno spettacolo teatrale, il che non impedì punto nè ai *bastingues* nè ai balli sospetti, nè alle sale di *poses plastiques* d'essere aperte come il solito; cosicchè, osserva *Paul Pry*, il giorno per eccellenza magro sembra essere riservato per le cose più *grasse*

Stasera, come vi annunziai, havvi doppia battaglia alle due Camere. Il *Morning Star* pretende sapere che il Ministero, temendo d'essere sconfitto, ha mandato una specie di lettera-circolare a tutti i membri che sogliono votare in suo favore affinchè stasera non si astengano dal venirlo a rafforzare. Non credo ci sia questo urgente bisogno!

Ieri sera, in *Saint Martin's Hall*, i giornalisti della *cheappress*, o quella che a Parigi si chiamerebbe la *petite presse*, tennero un gran *meeting* a fine di organizzare l'agitazione per la revoca (*repeal*) della tassa sulla carta. Mi rincresce pei giornalisti, coi quali debbono, *par esprit de corps*, essere le mie simpatie, ma essi non riusciranno a nulla, per quest'anno almeno, abbenchè abbiano alla loro testa quell'alto ingegno e quel profondo finanziere di Milner Gibson, deputato e principale azionista dello *Star*.

Il po' d'interesse, ch'oggi ricavasi dalle notizie correnti, volge sull'estero. Ma molte delle nuove concernenti la Cina, ove sono accaduti recenti conflitti fra' Cinesi e gl'Inglesi, venendoci a noi trasmesse da Trieste, voi dovete essere in grado di saperle prima di noi.

Gli armamenti, annunziativi da me ieri, s'affrettano con nuovo vigore. Anco le flottiglie cannoniere sembrano dovere essere apparecchiate per nuove spedizioni contro la Cina. Qui si ha tutta fiducia dal Governo che gl'insorti finiranno col perdi dalla parte nostra. Per ora, sembra avvenire il contrario, se è vero che la flotta ribelle, la quale si trovava a Whampoa, abbia fatto causa comune coi soldati imperiali.

La convenzione, stipulata tra Ferruk-Khan e lord Cowley per la pacificazione anglo-persiana, dee giungere questa sera, seppure non giunse stamane, recata dal colonnello Ouseley. Siccome il Governo la conosce già per telegrafo, lord Palmerston dice di non aver difficoltà a ratificarla, con lievissime modificazioni.

Da due settimane siamo privi, e non ce ne lamentiamo davvero, degli straordinarii comizii dei lavoranti senza lavoro, in Smithfield od altrove. La cessazione di codesti *meetings* non dev'essere in nulla attribuita al Governo; il quale, in simili occasioni, guardasi accuratamente dallo spiegare veruna misura vessatoria, e fa bene. Se le stesse ragunanze avesser avuto luogo in Francia, anco sotto il reggime repubblicano, ellene non avrebbero potuto finire senza che il Governo ci mettesse le mani, ed anco, un pochino, i fucili dei suoi soldati, e forse i cannoni dei suoi artiglieri. Qui si lascia passare l'uragano, il quale, non trovandosi concentrato, conculcato, impedito, si sfoga in parole e si dissipa in vano fiato.

Così siam fatti, e, per mia fe, non è questo il peggior lato della nazione inglese!..

A questo proposito avrei da narrare un altro fatto, se non temessi di far fare il vino rosso alle vostre lettrici. Basta! esse si copriranno il volto colla mano, come la Vergognosa del Camposanto di Pisa, ed io racconterò il mio fatterello. Un corrispondente, sprovvisto di notizie, butta giù buffa e si aggrappa a quel che trova!

Avrete sentito forse dire come da sei o sette mesi una quantità di Mormoni ci siano capitati dall'America del Sud, e vadano mandando di pari passo la propaganda della loro strana religione comunista ed il traffico assai vistoso di pelli ed altre derrate coloniali, ch'eglino han seco recato. Essendo fra essi moltissimi emigrati inglesi, questi sono stati lieti di riveder la patria, sono ritornati in famiglia, han fatto il racconto del modo, con cui si vive ad Utah, e, deggio dirlo con dispiacere, sono riusciti a fare una quantità di convertiti alla fede mormonita, da esserne grandemente allarmati i preti protestanti e cattolici dell'Irlanda e dell'Inghilterra, abbenchè senza rimedio, perocchè qui tutt'i culti sono liberi. Infrattanto, anco nei villaggi vicini a Londra, in certi dati giorni della settimana, è lecito, a chiunque ne ha la volontà, esser testimonii del battesimo dei nuovi catecumeni e delle nuove catecumene. La cerimonia è delle più semplici: anzi è tanto semplice, come diceva in principio, che il pudore n'esce un tantino a testa rotta. L'apostolo, cioè quegli a cui è riuscito operare la conversione, entra in un fiumicello od in un fosso, in cui l'acqua possa giungere almeno alla cintura. Colà egli aspetta il catecumeno o la catecumena, che, non coperti da nessuna veste, escono dalla loro casa, traversando qualche volta una folla compatta, e vanno a gettarsi nell'acqua, accanto all'apostolo. Questo esclama, « Io ti battezzo per la remissione de' tuoi peccati, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!» Dopo di ciò la cerimonia è finita, ed il nuovo adepto può cominciar sino da quel giorno a sposare quante mogli gli pare e piace, non escluse le mogli altrui. In compenso, tutt'i suoi beni entrano nei beni della comunità mormonita. I nostri giornali gridano allo scandalo, ma e' non v'è rimedio possibile. In Francia gli agenti di polizia non tarderebbero un momento a mettere in carcere apostoli, neofiti e spettatori, per poscia tradurli dinanzi al Tribunale correzionale, come colpevoli d'un attentato contro i buoni costumi e la pubblica decenza. Qui, bisogna ricordarselo, siamo nel paese in cui, nel primo sviluppo della setta de' Quaccheri, dappoi modificatasi col titolo di Società degli Amici, eranvi uomini e donne, le quali, sostenendo che l'evangelio doveva risedere nella coscienza, e doversi sempre fare ciò che questa ci detta, erravano a tale nudi per le vie, ed interrogati perchè ciò facessero, rispondevano: « Obbediamo alla coscienza! » e, il più delle volte, venivano rimandati. Qui siamo nel paese, in cui, se ad un qualunque salta in testa di predicare una nuova religione, gli basta provvedersi d'una cappella, o d'un panchetto in mezzo d'uno *square*, e spifferare ciò che meglio crede. E tanto meglio per lui se trova i credenzoni!..

Due o tre sere fa, *Leicester Square* non rimbombava egli, alle ore 8 di sera, d'una voce stentorea, la quale imprecava fulmini, saette e code di comete su tutti coloro, che andavano ai Caffè, cantanti e non cantanti, colle figlie di Belial, a contaminarsi nei vizii di Belzebù?... Mi affacciai alla finestra, e che cosa vidi? Un buon diavolo di *Trattariano* (così sono chiamati i discepoli d'una setta disidente, la cui principale occupazione è di stampare piccoli libercoli religiosi, *tracts*, ch'essi ficcano, o per amore o per forza, nelle tasche e nelle mani di tutti). Quel bravo galantuomo, piantato in mezzo al trivio, sputava un sia di polmone per tirar gente. Nessuno gli dava ascolto. Appena cinque o sei monelli gli si aggrupparono alle gambe, senza, per altro, molestarlo nè interromperlo. Quando egli ebbe ben bene urlato, vedendo che era tutto fiato gittato via, prese il portante, e seguitò la sua strada. I *policemen* erano andati dal lato opposto dello *square* per non turbare la sua eloquenza.

Ma i Trattariani ed i Mormoniti (i quali sono già ascendono a parecchie migliaia in Inghilterra) mi han fatto dimenticare i lavoranti senza lavoro, che mi interessano assai più di essi. La ragione, per cui le dimostrazioni han cessato, è adunque la seguente, la quale, come vedrete, è una cagione complessa.

La magnifica stagione, in primo luogo, ha richiamato al lavoro moltissimi giardinieri, ortolani e coltivatori della campagna. La carità pubblica, in secondo luogo, ha aperto, in varie località più povere della città, certe specie di succursali ai *Workhouses*, chiamati *Rifugii pei derelitti (Houseless)*, ove i poveri vengono ricoverati la sera, ospitati la notte, e rinviati la mattina, dopo aver ricevuto, entrando ed uscendo, una discreta razione di pane. In terzo luogo, si è organizzata una vastissima emigrazione per l'Australia, e siccome il caso mi recò fra le mani un invito agli emigranti, proveniente dalla Nuova Galles meridionale, e col quale una quantità di capi-maestri e capi-fabbrica garantiscono lavori a chiunque si recherà colà munito di buon volere e non affatto ignorante della propria professione, non credo poter chiuder meglio la mia lettera che col riportare le cifre delle somme offerte e garantite dagl'invitanti. Il prezzo del salario è giornaliero. Il lavoro è obbligatorio per otto ore. Ai muratori sono garantiti 13 scellini e 6 *pence*, ai fornaciai 14 a 16 scellini, ai falegnami 11 a 14 scellini, ai fabbri 8 a 13 scellini, agli agrimensori, ingegneri, ecc. 10 a 15 scellini, agli stagnai 10 a 14 scellini, ai sarti 7 scell., agli imbianchini 10 a 11 scellini. Per settimana, ai fornai da lire di sterl. 2 e 10 scell. a lire di st. 3 e 10 scell., ai macellai lire di st. 2 e 10 a 3 e 10, ai calzolai da 3 a 4 lire di st., agli orologiai da 3 l. di st. a 4 e 10 scell., agli stampatori da l. di st. 3 a 3 e 12 scell., ai pasticceri da l. di st. 2 e 10 a l. di st. 4., ai cuochi, coll alloggio e vitto, 1 lira di st. a una lira e $1/2$, ai fabbricanti di stufe da l. di st. 1 e 6 scell. a l. di st. 2 e 12, ai carrettieri, facchini, ecc. da 1 di st. 2 a 2 l. di st. e $1/2$. I salarii delle serve e dei contadini sono essi pure ragguardevolissimi. Le donne vengono molto ricercate. Alcune povere diavole venute di Francia, ma oriunde d'Italia, a cui procurai il passaggio per l'Australia, or fan cinque mesi, mi han dato genuine ed interessanti comunicazioni sul paese, le quali, appena il tempo me ne darà l'agio, mi forniranno subbietto per un curioso articolo, destinato alla vostra *Gazzetta*.

Il carteggio doveva esser corto ... Misericordia!..

SPAGNA.

Troviamo in un giornale spagnuolo, *El Estado*, alcuni curiosi particolari sull'autore e istigatore principale delle atrocità, commesse contro gli Spagnuoli, al Messico, del quale una flotta spagnuola sta per domandare giustizia o fare vendetta:

« Don Juan Alvarez, detto dai suoi compatriotti la *Pantera del Sud*, ha 90 anni. L'età non ha domato il suo carattere, la sua ambizione e la sua crudeltà. Le frontiere meridionali del Messico gli ubbidiscono tremando, per la memoria delle innumerabili atrocità, che hanno segnato il suo lungo arringo. Alvarez ha sposato una negra, che gli ha dato due figli. Il *Pintos* (maculati), mediante i quali egli governa a suo modo lo Stato di Guerrero, sono i soldati più barbari e formano la truppa più strana, ch'esista sul globo. Vittime d'una malattia orribile e contagiosa, che copre il loro corpo di ributtanti macchie, donde lor viene il nome di *Pintos*, infettano le popolazioni, tra le quali essi penetrano, sulle quali esercitano inoltre ogni sorta di violenze, obbedendo agl'istinti selvaggi della loro schiatta, al carattere sanguinario del loro capo.

« Alvarez ha il titolo di Presidente proprietario della Repubblica, e Comonfort quello soltanto di supplente. Ultimamente, Alvarez ha domandato al Congresso che fossero uniti al suo distretto di Guerrero i ricchi territorii di Cuantla e di Cuernavaca, o che in mancanza di ciò venissegli attribuito il prodotto della dogana d'Acapulco. Il Congresso ha respinto questa domanda, e la crudeltà, di cui i nostri fratelli sono stati le vittime innocenti, debbono attribuirsi al dispetto cagionato ad Alvarez da questo rifiuto. Il numero degli Spagnuoli residenti al Messico giunge a circa 20,000, e il lor avere rappresenta un capitale di 150 milioni di piastre. »

La spedizione spagnuola, che dee adunarsi a Cuba, per recarsi di là sulle coste del Messico, conta, dicesi, 30 bastimenti di varie grandezze, compresi i trasporti, con 8 o 10,000 uomini di truppe a bordo, sotto gli ordini d'un generale, che ha già fatto le sue prove di coraggio e di abilità. L'*España* però, come dicemmo ne' fogli precedenti, mette in dubbio che la spedizione consista di 10,000 uomini.

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Con decreto del 18 febbraio, è approvata l'elezione, che l'Accademia delle scienze morali e politiche

dall'Istituto imperiale di Francia ha fatto del sig. Orazio Say, per occupare il sesto posto d'accademico libero, istituito col decreto del 7 gennaio 1857.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Abbiamo a notare un nuovo emergente, relativo al famoso opuscolo intitolato: *L'Univers jugé par lui même.* Un giornale belgio pubblicò una lettera, indirizzata dal signor abate Cognat, autore di quell'opuscolo, a monsignor il Vescovo d'Evreux, per la cui intromissione erasi terminato il processo, intentato dall'*Univers* contro quella pubblicazione. La lettera del sig. abate Cognat contiene alcune informazioni nuove, circa l'origine, ancora assai poco nota, di quell'opuscolo: il sig. abate Cognat vi dichiara positivamente ch'egli aveva intrapreso *quel gran lavoro* per consiglio di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, e che il venerabile prelato andò parecchie volte di persona a sostenerlo ed incoraggiarlo nella sua impresa. Ci basta registrare questa dichiarazione, come ragguaglio istorico interno ad un processo, che fu per pigliar luogo fra le cause celebri. » L'*Univers* pubblica anch'egli la lettera dell'abate Cognat, che contiene tal inaspettata rivelazione.

Nelle *Recentissime* di sabato scorso abbiamo accennato alla notizia, data dal *Messager de l'Allier*, che il ministro dei culti intendeva presentare appello per abuso al Consiglio di Stato, contro certi atti di monsignor il Vescovo di Moulins. Ecco in qual modo il detto giornale narrava i fatti:

« Il sig. abate Martinet, curato di San Nicolò, a Moulins, si è appellato dalla sentenza di monsignor il Vescovo di Moulins, che lo colpiva di sospensione indefinita, senza averlo avvertito nè ascoltato, e senza cagione espressa: nello spirituale, innanzi monsignor l'Arcivescovo di Sens; nel temporale, innanzi al Consiglio di Stato. Dicesi che il sig. abate Gomot, curato di S. Pietro, pure a Moulins, che trovasi in condizioni presso a poco identiche, tenga lo stesso contegno.

« Le condanne, pronunciate contro que' due ecclesiastici, ed il loro appello, hanno rivolto l'attenzione sopra un Sinodo di monsignore, che scomunica di pieno diritto tutti quei sacerdoti della sua diocesi, che s'appellassero dalle sue decisioni al potere civile, e sull'abitudine, che gli attribuisce la pubblica voce, di esigere la dimissione dei curati decani, nello stesso tempo che gl'istituisce, per avere così un mezzo di rendere senza effetto l'inamovibilità, stipulata in loro favore dai trattati conchiusi tra la Chiesa e lo Stato.

« Tali quistioni ponevano in causa la esistenza del Concordato; e, per conseguenza, non era possibile che il Governo non intervenisse. Quindi, già da alquanti giorni, S. E. il sig. ministro dei culti ha preso la risoluzione di deferir d'ufficio al Consiglio di Stato gli atti di monsignor il Vescovo di Moulins, in via di appello per abuso. »

Riproducendo l'articolo del *Messager de l'Allier*, il giornale l'*Univers* vi fa seguire una lettera, indirizzata da monsignor il Vescovo di Moulins ai sacerdoti della sua diocesi, a spiegazione del suo contegno; e aggiunge le osservazioni che seguono:

« Il *Messager de l'Allier* dice che la pubblica voce imputa a monsignor il Vescovo di Moulins l'abitudine di esigere la dimissione dei curati decani nello stesso tempo che gl'istituisce. Ella è questa una di quelle invenzioni, che si tenta di accreditare per motivar l'intervento del potere civile. Essa riuscirà a confusione dei suoi autori: monsignor il Vescovo di Moulins conosce e rispetta troppo i canoni per aver *abitudini* di questo genere. Del resto, egl'ignora ancora che il sig. ministro dei culti l'abbia citato al Consiglio di Stato; e, se la cosa è vera, i suoi avversarii ebbero la ventura di averlo saputo prima di lui. »

Il *Messager de l'Allier* continua tuttavia a sostenere le sue asserzioni; ed il *Journal des Débats* dice che le personali informazioni, ch'ei potè raccogliere, l'autorizzano a credere che il sig. ministro de' culti abbia infatti deferito in via d'appello per abuso gli atti di monsignor Vescovo al Consiglio di Stato.

In un carteggio da Parigi, 20 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung*, si legge:

« Negli ultimi tempi rivolsi ripetute volte l'attenzion vostra sul fatto che sarebbe grande errore attribuire a dirette od indirette insinuazioni del Gabinetto francese gli articoli del *Constitutionnel*, che portano la sottoscrizione del sig. Renée, direttore politico di quel giornale. Notai infatti che, specialmente riguardo alle questioni esterne, il conte Walewski disapprova tanto apertamente il falso indirizzo, che il sig. Renée dà sempre più al *Constitutionnel*, da avere il ministro degli affari esterni da varii mesi cessato di essere a contatto con quel giornale.

« Oggi sono in grado di annunciarvi che eziandio l'Imperatore è assai malcontento del contegno della così detta stampa governativa, e più di tutto del *Constitutionnel*; e che ha risoluto di por fine al disordine, per cui quella stampa compromette il Governo, più di quello che gli sia utile.

« L'Imperatore fece chiamare un mese fa circa, alle Tuilerie, il banchiere Delamarre proprietario della *Patrie*. Conoscendo molto bene il sig. Delamarre le condizioni della stampa, perchè da molti anni ha la direzione della *Patrie*, l'Imperatore si trattenne con lui più di un'ora e mezzo sulla opportunità di fondare un giornale, che fosse la espression vera della politica dell'Impero. S. M. altamente lagnossi che l'attuale così detta stampa governativa afferri tortamente le sue idee, quando non le sfiguri del tutto. Fra altre cose, l'Imperatore lamentossi della mancanza sempre più grande di scrittori, che sappiano scrivere di politica. In questa occasione, l'Imperatore eccitò il sig. Delamarre ad esporgli francamente il modo di opportunamente rigenerare la stampa governativa.

« Il sig. Delamarre cominciò col porre a piena disposizione di S. M. il proprio giornale. Nel mentre confessò ch'effettivamente gli uomini, che ora stanno alla direzione dei giornali governativi, non sono pari al loro assunto, essendo più letterati che politici, il sig. Delamarre insistette sulla necessità di formare una scuola, che fosse vivaio dei giornalisti. A tal uopo, il Governo dovrebbe avanti a tutto approfittare della esperienza e della penna di quegl'impiegati superiori dello Stato e di quelle notabilità politiche, che si elevarono col mezzo del giornalismo e dovrebbe loro ordinare di scrivere articoli di fondo su questioni speciali.

« L'Imperatore gustò assai questa idea, e promise per fino di dare d'Uffizio ai varii rami dell'Amministrazione l'ordine di far giungere comunicazioni regolari sopra oggetti della loro sfera al novello giornale governativo. Al tempo stesso, l'Imperatore chiese una nota dei pubblicisti, che, secondo la opinione del sig. Delamarre, dovessero venir chiamati ad essere collaboratori del giornale stesso. Quella nota sta da quindici giorni in mano dell'Imperatore, che ordinò al sig. Delamarre di parlare coi più distinti pubblicisti, in essa compresi, onde fondare il nuovo organo governativo, il quale, lo ripeto, e nel linguaggio e nell'indirizzo, si discosterà essenzialmente dall'instabile contegno, tenuto da nove mesi dal *Constitutionnel* e dal *Pays*. »

Si sa avere il Principe Danilo lasciato il suo stato-modello il Montenegro per recarsi per Corfù e Marsiglia, a Parigi, a fin di presentare le sue istanze all'Imperatore Napoleone. Intorno a questo oggetto, scrivono da Parigi:

« L'arrivo imminente del Principe Danilo del Montenegro a Parigi dà motivo a commenti d'ogni fatta. Domandano in alcuni crocchi diplomatici che cosa venga a cercar qui il capo degl'instancabili montanari, e per quale concatenamento di circostanze sia in lui sorto il pensiero di dimenticare per un momento il suo antico e fedele protettore di Pietroburgo per venire a Parigi, e qui comunicare all'Imperatore Napoleone le sue lagnanze, paure e speranze. Questa è cosa abbastanza grave, quando si pensi alla parte, rappresentata da lungo tempo dalla Russia in quel paese, ed alla convinzione profonda, che avevano i Montenegrini, Serviani, Bosniaci ed Albanesi, che per essi non vi avesse fuori di Pietroburgo nessun più naturale e possibile protettore.

« Secondo alcuni, il viaggio del Principe Danilo dee principalmente ascriversi all'influsso della Russia. Ma ciò non dovrebb'essere. Se il Principe Danilo giunge veramente a Parigi, questo sarà un segno di più del mutamento avvenuto nelle idee delle popolazioni soggette alla Turchia, in riguardo alle Potenze europee. Assicurasi inoltre che il Principe Danilo pregar voglia il Governo francese a dargli una pensione, simile a quella che i Vladica percepivano da tempo immemorabile dalla Russia. » *(Presse di V.)*

Fra il comandante in capo della spedizione inglese nel golfo Persico ed il Governo di Teheran fu conchiuso un armistizio di tre mesi. Notizie da Bucarest e Jassy, giunte in questa capitale, annunziano essere stati ivi convocati i Divani *ad hoc*. Relazioni dalla Cina recano che l'incaricato di affari dell'Inghilterra sir John Bowring e l'ammiraglio Michele Seymour hanno sospeso le operazioni contro Canton e la Cina, in attesa di ulteriori istruzioni da Londra. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

§ Le ritrattazioni de' giornali belgi vennero prontamente a dar ragione alle smentite, ch'io dava loro in riguardo a quant'essi annunziavano circa la soluzione della differenza anglo-persiana.

Oggi stesso il trattato non è ancora, non pur sottoscritto, ma neppure compiuto in tutte le sue parti; nondimeno la negoziazione procede alacremente. Ella si fa, come sapete, tutta intera a Parigi, tra Ferruk-Khan e lord Cowley; ma quest'ultimo, approfittando della vicinanza di Londra, ha frequentissimamente ricorso agli avvisi del suo Governo: ad ogni nuova difficoltà, che si presenta, ei scrive a Londra ed attende la risposta del ministro. Tale corrispondenza non è neppure telegrafata: ma segue per mezzo de' corrieri ordinarii. L'Inghilterra, in fatti, mercè le ferrovie ed i piroscafi, è alle porte di Parigi, e l'Ambasciata inglese non si vale del telegrafo se non pel caso di necessità urgentissima. Ora, non occorre qui altrimenti affrettarsi, poichè una sospensione assoluta d'ostilità fu quasi tutto pattuita fra la Persia e la Gran Brettagna. I due ministri possono dunque apparecchiare con tutto lor comodo lo strumento di pacificazione, e fargli guadagnar in solidità quel che perdono in celerità.

Se sono bene informato, ed ho ogni motivo di crederlo, la principale difficoltà, che ritarda il lavoro de' due diplomatici, sarebbe la questione del risarcimento per le spese di guerra. Un certo colonnello Owsley od Ouseley, del seguito del ministro persiano, sarebb'egli partito ultimamente per Londra, a causa di tal questione? È molto probabile. In ogni caso, il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* attribuisce a quel colonnello una missione diplomatica d'un'importanza certamente assai esagerata. Se il colonnello Owsley è andato a Londra, e' non vi può esser andato se non qual corriere di Gabinetto, incaricato di dispacci, che non si volle affidare a' mezzi ordinarii. Il personaggio, che, dopo l'ambasciatore persiano, sembra investito più in sul serio di funzioni diplomatiche in quest'affare, è il sig. Lynch, Inglese d'origine, come il colonnello Owsley, ed espertissimo, dicesi, di parecchie lingue orientali. Il sig. Lynch s'interpone ogni dì, e quasi ad ogni ora del giorno, tra lord Cowley e Ferruk-Khan. Tutta la faccenda passò e passerà per le sue mani.

Dopo la differenza anglo-persiana, d'altro non avrei a trattenervi se non della questione del riordinamento de' Principati, poichè d'esso principalmente si preoccupano ora nel mondo politico. L'antagonismo de' due sistemi opposti d'unione e di separazione, sistemi sostenuti da una parte e dall'altra da Potenze di prim'ordine, dà in fatti a tal questione un'importanza tutta speciale. Dicesi che la nota del *Moniteur* francese, di cui abbiamo avuto occasion di parlare altra volta, penetrò fin nelle Provincie danubiane; e questo fatto prova che il Governo austriaco, le cui idee sono contrarie in questo a quelle del Governo francese, intende lasciare lealmente all'andamento di quest'affare il suo libero ed intero svolgimento. S'è altresì sparsa la voce che il Gabinetto di Vienna aveva il disegno di pubblicare anch'egli una nota, che farebbe il riscontro di quella del *Moniteur*. Ma quest'ultima voce merita conferma; e forse al momento, in cui vi giungerà la mia lettera, ne saprete già molto più di me su questo particolare.

Usciamo dalla politica esterna con una nuova smentita all'*Indépendance belge*, la quale annunzia che stanno per essere istituiti consoli francesi a Kerrak e Bassora. Fino ad ora, ne potete esser sicuro, non si tratta punto di simili cose.

L'Imperatore andò ieri al Palazzo dell'Industria, l'antico sito dell'Esposizione. Ei visitò per la minuta il pian terreno, e si trattenne a lungo coll'architetto di quel monumento. La sera, il prestigiatore inglese Hume diede alle Tuilerie un'accademia, cui assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice e tre o quattro altre persone soltanto.

Si è notato quest'anno che i rifuggiti francesi di Bruxelles tralasciarono contro il lor costume, di celebrare l'anniversario della rivoluzione del 1848. Questo è un buon segno, e sarebbe desiderabile di veder sparire così da per tutto e prontamente ogni traccia delle nostre sventure.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Stettino 25 febbraio.*

Sotto questa data, scrivono alla *Westph. Zeitung* che il Governo è in procinto di far esplorare per lavori montanistici tutta la Provincia di Pomerania. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 23 febbraio.

All'Assemblea degli Stati dello Schleswig a Flensburgo toccò la sorte, toccata nello scorso anno a Itzehoe, all'Assemblea dell'Holstein. Ambedue furono chiuse durante i loro lavori dal Governo, perchè la loro ferma opposizione e il difendere ostinatamente che fanno i diritti della Germania tolsero al Governo ogni prospettiva di uscirne vincitore. Ieri dunque l'Assemblea fu chiusa a Flensburgo dal regio commissario, per ordine reale. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 23 febbraio.

Il *Faedrelandet* propone al Governo di emanare una nuova legge elettorale pel Ducato di Schleswig, « i cui Stati, rifiutando la spartizione delle imposte, toccarono i limiti della sollevazione. » La nuova legge dovrebbe escludere dalla rappresentanza possibilmente l'ordine della nobiltà. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 marzo.

Dopo la scorsa mezzanotte, manifestavasi un incendio di qualche importanza negli Squeri Fonda e Pavan a Castello. Venne prontamente estinto, mercè la sollecitudine de' civici pompieri, che salvarono le abitazioni ed i bastimenti. Ciò non pertanto l'incendio lasciava traccie non lievi di distruzione.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 20 febbraio, giunti questa mattina, pubblicano, togliendole al *Nord*, la Nota del sig. conte di Buol al conte di Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino, e la risposta del conte Cavour: soggetto principale delle Note è la licenza del giornalismo piemontese e l'inconvenienza di certe dimostrazioni politiche.

Nel rimanente, i giornali non hanno cosa di conto; recano i particolari delle discussioni del Parlamento inglese, che riserbiamo a domani, e contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 28 febbraio.

« Nella seduta della Camera de' comuni, lord *Palmerston* dichiarò d'aver ricevuto dall'Ambasciata russa l'assicurazione che la voce d'un trattato, conchiuso tra la Russia e la Persia, era del tutto falsa. *(V. le Recentissime di lunedì.)* La continuazione della discussione sulla proposta del sig. Cobden, relativa alla Cina, fu ancora aggiornata per domanda di lord Palmerston. Il sig. Disraeli avrebbe voluto che si desse il voto senza remora. »

« Londra 28 febbraio.

« In un'adunanza de' membri del partito tory, tenuta ieri, lord Derby negò d'essere entrato in lega co' peeliti. La maggioranza governativa sembra dubbia in riguardo alla proposta del sig. Cobden. La discussione su tale proposta fu differita a lunedì. » *(V. sotto.)*

« Madrid 27 febbraio.

« La Regina ha conferito il Toson d'oro al figlio primogenito dell'Imperatore di Russia, ed il cordone di Maria Luigia all'Imperatrice di Russia. Il Governo spagnuolo mandò al Governo francese un progetto di trattato postale. »

« Berlino 28 febbraio.

« L'inviato di Danimarca, conte di Bülow è qui giunto. Giusta la voce che corre, e' sarebbe incaricato d'una missione straordinaria relativa agli affari de' Ducati. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 marzo

Oggi alle 9 antimeridiane ha luogo la gran battaglia del Credito mobile. Il Consiglio d'amministrazione ci verrà violentemente attaccato da una legione di piccoli capitalisti. Capo dell'opposizione si è il redattore di questo giornale la *Presse*, sig. Augusto Zang, il quale, com'è noto, fa altresì al presente Governo francese la più inefficace opposizione. Le 300,000 Azioni dell'Istituto di credito rappresentano un capitale di 60 milioni di fiorini. Oggi, all'adunanza generale, saranno rappresentate 50,000 Azioni soltanto. Il maggior numero di quelle Azioni trovasi in mano dei signori Rothschild e Pereire, que' due avversarii commerciali politici, che fino a ier l'altro molto gravemente si osteggiarono, ma che oggi si riconciliarono per combattere in comune gli avversarii del Consiglio d'amministrazione. Il resto è proprietà di piccoli capitalisti della città di Vienna e della Provincia. La sconfitta del sig. Zang può essere adunque predetta con sicurezza matematica. Il principe Schwarzenberg, qual fondatore dell'Istituto, vuol prendere egli stesso la parola. A disposizione della maggioranza ed a favore delle proposte del Consiglio d'amministrazione, sta eziandio una legione de' più rinomati oratori di Vienna. La minoranza dispone di forze modeste, e difficilmente potrà spuntarla contro la colleganza Rothschild-Pereire. Ella si limiterà quindi al più a protestare contro le risoluzioni degli uniti rivali. Oggi ancora ritornerò sulle discussioni di tal memorabile sessione, alla quale anch'io assisterò.

Gli affari politici della giornata offrono pochi argomenti su' quali parlare. La guerra anglo-persiana prende un corso alquanto singolare. È stato conchiuso un armistizio prima che la guerra abbia veramente cominciato. Ferruk Khan partirà il 4 marzo per Londra, a fin di continuare le pratiche per la pace. Per troppo è sparsa la voce che i Persiani abbiano preso ed occupato la fortezza di Candahar. Questo sarebbe un nuovo motivo di scontentezza per l'Inghilterra, tanto più in quanto che nelle file delle truppe persiane trovansi uffiziali russi. Un corrispondente di Parigi scrive al giornale *Le Nord* che le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia diverranno più amichevoli, quando sia cessato il disaccordo colla Persia. Notevole si è quel che risponde la *Gazzetta di Corte* di Pietroburgo. Risponde di non crederlo. « La Russia non dimenticherà mai quello che ha riferito a Londra sir Hamilton Seymour, prima inviato in Russia, ed ora ambasciatore a Vienna. La Russia non si riconcilierà tanto presto coll'Inghilterra. » *(V. sopra la rubrica IMPERO RUSSO.)*

Anche gli sforzi del S. Padre, della Russia e della Prussia per riconciliare il Re delle Due Sicilie colle Potenze d'Occidente sono rimasti, a quanto sembra, senza successo. L'inviato prussiano ha desiderato al Re fortuna pel suo fermo contegno, ma le ha consigliato a far concessioni. Il Re accettò amichevolmente il complimento, ma rispinse risolutamente quel consiglio. Il marchese Antonini trovasi ancora in visita a Parigi e corrisponde diligentemente col co. Walewski.

L'affare di Neuchâtel offre maggiore interesse. Esso entrò in un nuovo stadio. Il *Times* e la *Gazz. Crociata* portarono due articoli che potrebbero gittare l'allarme in tutta la Svizzera. Essi domandano se la Russia e l'Austria permetteranno che il Re di Prussia rinunzii al proprio diritto di sovranità, giacchè Neuchâtel non fu elevato nel 1815 a Principato se non per proteggere il confine fra la Germania e la Francia da una invasione francese. Ed il *Times* sconsiglia a dirittura il Re dal rinunziare a quel diritto.

Odesi inoltre aver l'inviato prussiano a Parigi, sig. di Hatzfeld, dichiarato che non negozierebbe più oltre col plenipotenziario della Svizzera, dott. Kern, ma coll'inviato svizzero, sig. Barmann, che interverrà alle imminenti conferenze.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* contiene a quest'ora il firmano, che convoca il Divano *ad hoc*. Le consulte quindi comincieranno quanto prima. Questo è grave momento di prova per la Porta, la quale dee tutelare nei Principati diritti di sovranità, che sono palesemente in pericolo. L'Austria e l'Inghilterra stanno in quella questione in seconda fila, ed interverranno diplomaticamente soltanto nel caso estremo. Naturalmente la nota del *Moniteur* rimane per ora senza risposta. Anche il non risponder nulla è una risposta.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 marzo.

Londra 2 marzo. — Nella discussione d'oggi alla Camera de' comuni intorno alla Cina, il Gabinetto dichiarò nutrire speranze pacifiche. La mozione di Cobden venne perciò scartata, con 30 voti di maggioranza in favore del Ministero.

Ginevra 3 marzo. — Le elezioni municipali rielessero i precedenti membri, e Fazy col suo partito rimase in minoranza. *(G. Uff. di Ver.)*

Cristiania 27 febbraio.

Il Governo ha domandato allo *Storthing* l'autorizzazione di negoziare all'estero un prestito di Stato per la somma di due milioni di talleri al 4 per cento. Questi denari verranno impiegati per la costruzione della strada ferrata.

Poscritto.

Ore 3 pom. — Mentre il dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, sopra riferito, annunziava scartata alla Camera de' comuni d'Inghilterra la proposta del sig. Cobden, con 30 voti di maggioranza pel Ministero, un altro dispaccio, che ci giugne all'istante, ci annunzia tutto il contrario. Ecco il dispaccio:

Torino 4 marzo, ore 12 min. 20 ant.
(Ricevuto il 4, ore 3 pom.)

Londra 4. — Nella sessione della Camera de' comuni d'iersera, sulla proposta del sig. Cobden relativa alla questione della Cina, il Ministero fu battuto con 16 voti. Credito mobile, 1435. Ferrovie austriache, 790. Lombardo-venete, 667. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 4 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 15/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	103 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	102 —	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 1/2	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	102 7/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		269 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 —	

Borsa di Parigi del 3 marzo — Tre p. % 70.90. — Quattro 1/2 p. % 95.—.

Borsa di Londra del 3 marzo Consol. — 93 7/8.

Trieste 3 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. %.

DICHIARAZIONE.

Meglio a proposito non potevano giungere le parole del giornale *L'Orfeo*, ultimo Numero, là dove annunzia la volontà del vero proprietario di non pubblicare, se non ne riconoscono dalle Superiorità, il giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*.

Un solo e vero ne fu ed è il proprietario, e questi è il sottoscritto, il quale certo non comunicò i suoi pensieri all'*Orfeo*.

Questa cosa a rettifica della data notizia.

Venezia 2 marzo 1857.

PIETRO dott. VERONA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo. — Ieri sono arrivati da Stoccolma lo sch. oland. *Genna Hendrica*, cap. Breeland, con catrame per Pigazzi, da Catania brig. nap. *Checchina*, cap. Tudisco, con seme di lino per Mondolfo, da Genova brig. austr. *Eden*, cap. Medanich, con salacche a Palazzi, da Bari il trab. nap. *Raffaele*, cap. Albrizio con olii e carrube per S. Della Vida e De Piccoli, e varii trabaccoli.

Il mercato nelle granaglie si mostrava più fiacco, quantunque venisse manifestata una grossa vendita in granoni, in varie qualità, ed a prezzo moderato. D'olii avemmo qualche dettaglio in quelli primitivi di Bari, da d. 255 a 256, più bassi a d. 250 sc. 10 a 11 p. %.

Le valute stanno intorno 3 p. % calme nei fondi pubblici, i prezzi invariati anche nelle Banconote.

MONETE. — Venezia 4 marzo 1857.

Sovrane	» 40.74	Tall. di Fr. I.	L. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	80
» di Gen.	» 91.56	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/4
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/4
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 4 marzo 1857

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15.95
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 539
Corfù	» 596	Palermo	» 15.95
Costantinop.	»	Parigi	» 11 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 1/2	Trieste	» 237 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 237 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Mercato di Legnago del 2 marzo 1857.

L. austr. corr. al	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	28.25	29.50	30.75
	Frumentone	18.—	19.50	20.—
	Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
	» chinese	31.—	33.—	35.—
	Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 febbraio 1857, ore 1 pom. — Con pochi affari, i corsi delle carte di Stato e industriali erano alquanto più fiacchi, però solo lievemente. Le divise ed i contanti di continuo offerti, ed anche a corsi più bassi, sempre con più cedenti che acquirenti. Londra 10.7 1/2. Parigi, il più offerto, 120 1/4 lettera.

Prest. nazionale	5 %	86 1/4	— 86 1/2
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 96
Obbl. dello Stato	5	83 7/8	— 84
»	4 1/2	74 1/2	— 75
»	4	66	— 66 1/2
»	3	50 3/4	— 51
»	2 1/2	42 1/2	— 42 1/2
»	1	16 1/2	— 16 3/4
» Gorizia, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest	4	95	— —
» Milano	4	95	— —
» cons. tosto A. I	5	87 1/2	87 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2	79 3/4
» » altre Pr.	5	85 1/2	86
» del Banco	2 1/2	63	— 64
Prest. con lott. 1834		309	— 310
» » 1839		135 1/4	136
» » 1854		109 1/2	110
Vigl. rendita di Como		14	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. a I. Ferd. S. S.		86	— 86 1/2
» Gloggnitz	5	82	— 83
» nav. vap. Dan.	5	84	— 85
» prior Lloyd (arg.) 5 %		91	— 92
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. fr. 275		114	— 115
Azioni della Banca naz.		1139	— 1040
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		291 1/4	291 1/2
» Banca di sconto A. I		117 1/4	117 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		266	267
» Ferd. del Nord		228 3/4	228 1/2
» della Str. ferr. dello St. d. f. 200 a f. 500		312 1/4	— 312 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2	— 102 1/2
» idem cong. S.-H. gar.		110 3/4	— 111
» idem Tibisco		102	— 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.		258 1/2	— 259
» prest. città di Trieste		101	— 101 1/2
» navigaz. a vapore		589	— 590
» » 13.a em.		587	— 588
» del Lloyd		420	— 422
» ponte catene Pest		76	— 77
» molino a vap. Vienna		65	— 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.		28	— 30
» » 2.a pr.		38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		74 1/2	75
» Windischgrätz		24	— 24 1/2
» Waldstein		26	— 26 1/2
» Keglevich		13	— 13 1/2
» Salm		39 1/2	40
» S. Genois		38 3/4	38 3/4
» Palffy		39 1/2	— 40
» Clary		38 1/2	39

Amburgo	76 5/8	2/m. l.
Amsterdam	86 3/4	2/m. »
Augusta	103 7/8	uso »
Bucarest	268	31 g. »
Costantinopoli	453	31 g. »
Francoforte	102	3/m. »
Livorno	105 1/2	2/m. »
Londra	10.7 1/2	3/m. »
Milano	103	2/m. »
Parigi	120 3/4	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	6 1/2	
Napoleoni d'oro	8.6	
Sovrane inglesi	10.10-10.11	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 27 febbraio 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	a 5	86 1/4
»	a 4 1/2	75
»	a 4	—
» del 1850 con rest.	a 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 3/4
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 3/4
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pesse pagamento		304
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		588 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		291 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		267
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2285
» » Elisab.		204
» » cong. S.-H. garan.		223
» » Tibisco		204 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 27 febbraio 1857. Medie in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	453	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		6 1/2	

Nuova Yorck 9 febbraio. — La temperatura oltremodo fredda, influiva da qualche giorno a menomare gli affari. Tanto si fu il freddo e la neve caduta, che si spedisce incontro un corriere, onde non mancare della posta di Boston. Se ne risentono le operazioni bancarie. Il piroscafo *Arabia* in partenza da Boston, ricevette in consegna doll. 250,780. Poco si domandarono le tratte, ai corsi seguenti: Parigi 5.20 a 21 1/4, Londra 108 1/2 a 109 1/4, Amsterdam 40 3/4. Amburgo 37 a 37 1/8, Brema 79 1/4 a 1/2. La esportazione del nostro porto, dal 2 all'8 corr., ascese ad 1,245,800 dollari, di cui 11,870 per Havre, 14,740 per Bordeaux, 22,900 per Marsiglia, le importazioni salgono ad 1,450,000 dollari.

Domanda nelle farine, le vendite di bar. 32,800, con 25 cent. d'avanzo; ricercati i grani per la esportazione. Stazionarii i cotoni: vendite di balle 3900.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: D'Escuns Adolfo, propr. di Parigi. — Fontana Luigi, neg. svizz. — bar. de Bretton Claudio, poss. di Brünn. — Principe Clary-Aldringen Edoardo, I. R. ciamb. di Vienna. — Massange Ferdinando e Massange Gio., poss. del Belgio. — Deische Otto, neg. di Amburgo. — *Da Mantova:* Vincenzi Nicolò, poss. di Modena. — Pacini Ferdinando, neg. francese. — Mandelli Massimiliano, poss. di Bologna. — *Da Trieste:* Vesque G. R., poss. d'Amb. — Sachs Leopoldo, neg. di Brodavia. — Lovatti co. Antonio, ... cons. di S. S. e console belgio in Roma. — Cegi Gaspare, neg. di Scutari. — Carampoui-Monti Angelo, poss. di Faenza. — *Da Treviso:* Manolesso-Ferro nobile Cristoforo, sotto ten. di vasc. sardo. — *Da Vienna:* bar. de Malcastel, primo segr. dell'Amb. francese in Berlino.

Partiti per Milano i signori: Czarnowski Michele, di Varsavia. — Zanettini Pietro, neg. di Geneva. — Keglevich de Buzin co. Vittoria, poss. di Topoltsany. — Schlesinger Massimiliano, dott. in med. di Topoltsany. — Piossasco d'Agrano cav. Camillo, propr. di Torino. — Cavalini Luigi, avv. e poss. di Mortara. — *Per Roma:* S. Em. Giorgio Haulick di Varallyo, Card. Arciv. di Agram con seguito. — *Per Verona:* Ceriali Luigi, neg. di Trieste. — *Per Bologna:* Pepoli march. Antonio, poss. — *Per Udine:* Trento co. Federico, poss. — *Per Vicenza:* Piovene Porto Godi nob. Luigi, podestà. — Bador nob. Gius., I. R. Intendente di finanza. — *Per Treviso:* Eocheli co. Bortolommeo, I. R. presid. del Trib. prov. — *Per Mantova:* Fano Angelo, poss. — *Per Cento:* Carpi Camillo, poss. e neg. — *Per Trieste:* de Seebach bar., inviato straord. e min. plen. di S. M. il Re di Sassonia a Parigi. — d'Escurca co., di Parigi. — de Horvath Giorgio, I. R. agente aulico. — Maye Leopoldo, dott. in med. di Tulln. — de Gyiko Costantino, poss. di Presburgo. — Diot Paolo Francesco, vagg. di comm. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo { Arrivati — — ; Partiti — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo*.

SPETTACOLI. - Mercordì 4 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Recita a beneficio della prima donna assoluta, Maria De Palizzi. — L'atto primo nell'opera *Lucrezia Borgia*, del cav. Donizetti; Cavatina nell'opera *Capuleti e Montecchi*, del cav. Bellini, Terzetto nell'opera *Ernani*, del Verdi. Gran scena e brindisi nell'atto terzo dell'opera *Lucrezia Borgia*. Grand'aria: *Anch'io dischiusi un giorno*, nell'opera *Nabucco*, del cav. Verdi, Duetto nell'opera *Gemma di Vergy*, del cav. Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Luisa.* — *Cane e gatto.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massat. — *La bona mare.* — *Martuccia e Frontino.* (Replica.) — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotte da Antonio Reccardini. — *Facanapa e il suo asino, balierini moderni.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 marzo - 6 ant.	341''', 10	+ 3°, 3	+ 2°, 8	79	Sereno	N. E.⁴		6 ant. 7°
2 pom.	341, 90	5, 8	2, 6	67	Nuvolo	E. S. E.⁵		6 pom. 8
10 pom.	342, 29	4, 0	1, 4	73	Quasi ser.	E.⁵		

Dalle 6 a. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 5°, 9; » min. + 0, 2. *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* P. Q. ore 10. 9 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 19 del corrente (giovedì grasso) Montagnana veniva allegrata da sorprendente spettacolo. Il Baccanale, o dicasi meglio, la Festa del Popolo ne era il tema, e questo venne riescito di un pieno successo.

Avuto il permesso dalle superiori Autorità, i benemeriti cittadini, sigg. Antonio Bresson ed Ambrogio Giacomelli, sorretti da spontanee patriottiche largizioni, pieni di volontà, di energia e d'interessamento, adornata la magnifica nostra piazza di vari vetri colorati a lucignolo ardente, e piantato un ben inteso palco per la civica banda musicale, dalle ore 3 alle ore 8 pom., davano alla città uno di quei trattenimenti, che al prestigio di un panorama pittoresco associava la realtà del fatto. Varii fuochi del bengala, accesi a tempo e riverberati dalle circostanti case, coloravano magicamente il quadro spettacoloso.

La fluttuante turba, nella spaziosa quadratura del nostro bel centro plateale, rotta da molte persone mascherate in serio, comico e buffo, tenevano quell'allegro e brillante bernesco, che vale più di tutto ad interessare le tendenze del popolo. Quelle miriadi natanti, quel campo di teste livellato coll'orizzonte, quella multiforme mobilità di oggetti, a differente vestito dell'uno e dell'altro sesso, ravvivava, animava e rendeva veramente gustose e reali le gioie del Carnevale.

Un plauso entusiastico generale fu premio ai promotori. Chi vide questa scena popolare ammirò, e rimase nel desiderio di vederla rinnovata.

Sia quindi lode ai solerti due cittadini, Antonio Bresson ed Ambrogio Giacomelli. Sia pur lode al maestro sig. Cestari, ai valenti giovani filarmonici, da esso istruiti; e ai conforti la ben eletta Presidenza, e la Società istitutrice di questa banda cittadina, poichè anche per esse, non mancando tante altre risorse, alla nostra città non verrà mai meno un nome.

Montagnana 22 febbraio

ALCUNI CITTADINI

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' aprile 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

50. A Giorgio Hubaty, fabbricatore di macchine rurali a Vienna, miglioramento della macchina garret da seminare, per cui essa acquista maggiore mobilità e solidezza, e diviene meno soggetta alle rotture dei bracci, ottenendosi di tal guisa non lieve risparmio di tempo, il 28 aprile, per 1 anno, ostensibile.

51. Al Adolfo Schoiler, fabbricatore di lane a Brünn, invenzione di produrre feltri di 2 braccia in larghezza e fino a 60 braccia in lunghezza, servibili a diversi usi, a cagion di esempio, per fabbricare giacò, rivestire navi, coprir tetti, il 28 aprile, per 2 anni, segreto.

52. Al A. Heinrich, segretario della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di un nuovo sistema delle così dette sale torte patentate, il 29 aprile, per 1 anno, ostensibile.

53. Al Enrico Seifert, falegname di macchine a Vienna, miglioramento dei cassetti delle spole nei telai da bindello, il 29 aprile, per 2 anni, ostensibile.

54. A Lorenzo Bauer, battitore a Vienna, miglioramento nel fare di latta stagnata e poscia inverniciata gli apparati di fotografia (finora costruiti di legno), nominatamente al loro piedestallo da tre piedi, il 29 aprile, per 1 anno, ostensibile.

55. A C. F. E. Hemberger, proprietario di privata Agenzia a Vienna, miglioramento nel trattamento delle pelli per la fabbricazione del cuoio, il 29 aprile, per 2 anni, segreto.

56. A Giulio Gallotsky, fabbro-ferraio e proprietario di privilegio a Vienna, miglioramento nella fabbricazione dei letti elastici, dei fusti, e dei letti di ferro articolati, il 29 aprile, per 1 anno, segreto.

57. A Cypriano Marie Tessié du Motay, chimico, e Jean Jacques Fontaine, neg. a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione d'un processo, onde purificare il ferro nelle fornaci di affinamento, il 29 aprile per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 6275. AVVISO (1.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 24 p. v. mese di marzo il concorso ad un posto di protocollista di Delegazione in queste Provincie, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 600.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,

Venezia, 25 febbraio 1857.

N. 3065. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 10 di marzo p. v., per deliberare in vendita le realità costituenti il Riparto domaniale di Sacile N. 78, sul dato regolatore di Lire 12939-16, e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 12 gennaio p. p. N. 24609.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 18 febbraio 1857.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 settembre 1856 N. 20 (0 3425) dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 18 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appartamento di casa, volta con camerino e tre botteghe a S. Silvestro Circondario di S. Gio. di Rialto, agli anagr. NN. 381, 382, 383 e 384 e civici 471, 471, 472 e 473, contornato il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo 5341 5. 6 3, della complessiva superficie di pertiche — :04 e rend. cens. di L. 593.13, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4499.34.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 599. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Casa posta in Serravalle, Contrada di Fiera, nell'estimo stabile al N. 460 di Mappa, della superficie di pertiche cens. 0:08, colla rendita di L. 3:38, di spettanza erariale pel ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio su seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 2 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopradescritte, sul dato fiscale di L. 291:16, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre A. L. . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . , e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestato la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . »

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti i uno dal Prestito lomb.-ven., quanto dalla Conv. dei Vigl. del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 19 febbraio 1857.

L'I. R. Intendente, CATTANEI

L'I. R. Commissario, L. Fontana

AVVISI DIVERSI.

È sotto ai torchi della Tipografia CECCHINI in Venezia

LA ISTRUZIONE SUL NUOVO SISTEMA DEI PASSAPORTI E SULLE NOTIFICHE

secondo l'Ordinanza imperiale 9 febbraio 1857, e le Ordinanze ministeriali 15 febbraio 1857

Uscirà avanti il 15 corrente, epoca in cui va attivato il nuovo sistema.

Dalla Tipografia suddetta è pure uscito:

La terza ed ultima Puntata della

NUOVA LEGGE SUI MATRIMONII

8 OTTOBRE 1856,

con un sistematico Prospetto riassuntivo delle disposizioni civili ed ecclesiastiche, ed in fine un copioso Indice alfabetico di N. FORAMITI. — Con la Traduzione Ufficiale italiana tanto della *Legge* che delle *Istruzioni pei Tribunali ecclesiastici*, ec.

Prezzo delle tre Puntate o dell'Opera intera A. L. 5:50.

Cerimoniali e feste in occasione di avvenimenti e passaggi negli Stati della Repubblica veneta di Duchi, Arciduchi ed Imperatori dell'augustissima Casa d'Austria, dall'anno 1361 al 1797, raccolti, corredati di documenti ed annotati da Teodoro Toderini, primo ricercatore di I classe presso l' I. R. Archivio generale di Venezia.

In questi lietissimi giorni, in cui la città nostra va superba d'aver ospitato il magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I, ora ch'Egli, trascorrendo le sue devote Provincie, accolse colle acclamazioni festevoli, co' voti, colle affettuose sollecitudini di tanti popoli per Lui richiamati alla vita, un'aura imperitura dell'amore universale, e sparse a larga mano i tesori delle sue grazie, non obbliando gli studii, che incoraggiti gliene offriranno immortale ricambio di gloria; ad eternare la ricordanza del suo faustissimo avvenimento in questa Venezia, splendida gemma della sua corona, sembrami cosa non inopportuna il rendere di pubblica ragione un'opera storica, riguardante appunto l'augustissima Dinastia austriaca.

Raccolsi tutti gli atti riferentisi alle solenni feste celebrate dalla Repubblica veneta in occasione di arrivi o passaggi pe' suoi Stati di Principi ed Imperatori austriaci. Alcune di tali narrazioni, circostanziate e fedeli, scritte in lingua de' buoni tempi, risalgono al principio del decimoquarto secolo; altre sono de' quattro secoli posteriori. Scrupolosamente tratte dagli originali esistenti in questo nostro Archivio, sacrario inesausto delle memorie d'un popolo che regnò riverito e temuto per XIV secoli, o da cronache serbate nella Marciana Biblioteca, le ho illustrate, per quanto consentiva la mia pochezza, con note erudite desunte da opere autorevoli.

L'autentica esposizione di questi memorabili avvenimenti, ora edita per la prima volta, mentre farà palese la dovizia e la gentilezza degli avi nostri, mostrerà ad un tempo in qual pregio fossero tenuti i Principi austriaci sino dalle età più a noi lontane.

L'interesse storico, che emana da queste minute descrizioni cui un pittore nulla potrebbe aggiungere, nulla scemare, l'eccitamento alla curiosità, colla narrazione e quasi dipintura di usi, consuetudini e ceremonie difformi dai nostri, la correlazione di questi racconti con quelli che, varii nelle diverse città dell'Impero, ma concordi tutti nell'onorare Colui che da padre ci regge, furono dettati a questi dì da valenti penne italiane, il far così principio a quella piccola serie, di cui l'ultimo del cav. Fabio Mutinelli fu bellamente narrato, e la quale passerebbe a' posteri integra e compiuta, tutto ciò m'induce a sperare di conciliarmi quel favore che, come semplice cittadino, dando in luce atti di quella Repubblica, ch'ebbe un passato ineguagliabile, non mi sarei, credo, demeritato.

L'opera uscirà completa in un volume di circa trecento pagine, in bel quarto.

L'edizione, di tutto lusso, con caratteri nuovi e carta velina finissima, sarà impressa co' tipi del Naratovich.

Il prezzo d'ogni copia, da pagarsi all'atto della consegna, è di austr. L. 12:00

Terrà dietro ad essa un elenco od *albo* de' nomi degli associati.

Le inscrizioni si ricevono presso il compilatore e presso i librai della Monarchia corrispondenti del tipografo suddetto.

N. 4100.

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Prima di passare alla finale liquidazione dei conti dell'esattore Gaetano Nicoletti, riferibili agli anni 1815 a tutto 1819, se ne prevengono i censiti e contribuenti del Comune di Vicenza, che vantassero diritto al conseguimento di soprappreszi, derivanti da vendite fiscali, eseguite nel detto periodo di tempo diffidandoli ad insinuare al protocollo di questa Congregazione municipale le loro azioni attendibilmente documentate, entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla pubblicazione del presente, e ciò sotto comminatoria che, trascorso il termine suddetto, si considererà perento ogni diritto non insinuato regolarmente, ed assolto il Comune di Vicenza da ogni risponsabilità.

Il presente verrà anche inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dal palazzo della Città; Vicenza, il 14 febbraio 1857

Il Podestà VALMARANA.

L'Assessore Pasetti. *Il Segretario* Lovier.

N. 288. Am.

Provincia e Distretto di Venezia.

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti di qui tendente ad ottenere il permesso di traslatare nel locale sito in Comune, fondamenta Vetrai, al civico N. 344, la fabbrica canna ordinaria fin qui esercitata al Ponte lungo, N. 568.

Inerendo quindi al disposto dall'articolo 3° del Decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere alla Società suddetta la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 16 febbraio 1857

I Deputati: ANDREOTTA.

Il Segretario Vatich.

N. 471-147.

La Direzione e l'Amministrazione dell'Istituto Esposti di Venezia.

Annunziano:

Che nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia il terzo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente in novennale affittanza due vasti Appartamenti di casa, uno in primo piano dello stabile, e l'altro composto dagli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, al civico N. 979, di recente ristaurati, ed aventi ogni comodità, con pozzo d'acqua, e magazzini, situati in prossimità al ponte di Ferro, all'I. R. Accademia di belle arti.

L'Asta verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali

1.° Appartamento. . . . . austr. L. 400

2.° Appartamento. . . . . » » 450

La sezione appaltante accoglierà pure proposte anco per l'affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, li 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r NARDO. *L'amministratore*, V. Boro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1600. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grandini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Giuseppe dott. D'Angelo, curatore del concorso Modin, un'istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1609, contro di esso, nonchè per notizia dell'Antonio Via, Antonio Libera, Lorenzo Prato e Giovanni Musso, in punto di pagamento di a. lire 67 e spese di esecuzione, chiedente pignoramento di stabili ed assegno di rendite.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto Ernesto Grandini, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio per la intimazione della suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato il pignoramento di stabili e l'assegno delle loro rendite fino alla concorrenza suddetta e spese.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 29 gennaio 1857.

Il Cavaliere Presidente

MANFRONI.

Ferrari.

N. 245. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni de Poloni di Belluno, tutore del proprio fratello Giuseppe de Poloni, rappresentato dall'avvocato dottor Del Vesco, prodotta in confronto di Anna De Bon fu Giovanni Battista vedova del fu Gio. Batt. Carelli di Belluno, si procederà nei giorni 26 marzo, 20 aprile e 5 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., nella residenza di questo Tribunale ed innanzi apposita Commissione, al primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, di ragione della detta Anna De Bon vedova Carelli, alle seguenti

Condizioni.

I. Al due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si ritarderà che pagato l'intiero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Una casa in contrada di Rovisnola di questa città, marcata al civico n. 307, censita nell'estimo provvisorio al n. 197, colla cifra di scudi 18, e nell'estimo stabile al n. 1688, colla superficie di pertiche 0. 07, e rendita censuaria di a. l. 27:56, franca da coperta fra i confini a mattina pp. mezzodì signor Lorenzo Bonetti, sera contrada di Rovisnola, settentrione sig. Luigi De Bona, stimata austr. L. 1540.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 13 febbraio 1857.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero, agg.

N. 187. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Fausto Fontebasso, erede del fu Andrea Fontebasso di Treviso, che da parte di Antonio Frescura, negoziante di Belluno, rappresentato dall'avvocato dott. Francesco Ferro, venne presentata a questo Tribunale la petizione 11 gennaio 1857, num. 189, contro di esso assente e di Giovanni, Giuseppe, Pietro, Domenico, Regina maritata in Floriani, Elisabetta maritata Favretti, e Teresa maritata Loredan, fratelli e sorelle Fontebasso, eredi dichiarati del fu Andrea Fontebasso, domiciliati i primi cinque in Treviso, la sesta in Portogruaro e la settima a Vascon distretto di Treviso, nei punti:

1. Di rilevamento di migliaia 440 marmorina,

2. Di depositazione della stessa in caso di difetto,

3. Di pagamento della medesima in ragione di a. l. 14 al migliaio con stoviglie,

4. Di rilevamento in seguito di tutta la marmorina proveniente dalla cava Pra della Guarda, ed altrimenti di depositazione,

5. Di pagamento della detta marmorina, colla consegna di tutte stoviglie,

6. Di pagamento di a. l. 72 per fitto dei due anni trascorsi.

E che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato in curatore ad actum questo avvocato Francesco de Bampo, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata l'Aula del giorno 26 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato esso Fausto Fontebasso a presentarsi all'Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 12 gennaio 1857.

Il Presidente

ECCHELI.

Catena.

N. 601. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che non avendo avuto luogo il II ed il III esperimento dell'asta immobiliare ad istanza del sig. Vittore Collavo ed al confronto di Augusto Buonsarti-Collavo, e di altri specificati nell'Editto 28 luglio 1856 n. 5258, ed eseguitosi in seguito al I esperimento deliberati i Lotti VII, X e XII, pel II e pel III esperimento vengono riassegnati i giorni 16 marzo, 1 e 15 aprile 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. ferme le condizioni e le avvertenze del precedente Editto pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 23, 28 agosto, e 3 settembre 1856, ferma la totalità dei Lotti II, III, IV, V, VI, VIII, IX e XI, e riservata quanto al Lotto I la limitazione di un quarto, dimodochè non andranno in subasta se

Tre quarte parti di c. 9.1 con casetta e ca anno, in Comune di Corterole, distretto di Camposampiero, in contrada della Bassa e Pieve, tenuti in usufrutto da Angelo Gelain-Serraggiotto, tra i confini a levante e tramontana Bortolini loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto di Corterole, ponente eredi Businari, sotto i nn. di mappa 1274, 1275, 12 6, 1769, 1249 in parte, colla rendita nel totale di L. 21:2), stimati col riguardo all'onere dell'usufrutto L. 493, corrispondenti per la suddetta limitazione a L. 369

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 26 gennaio 1857.

Il R. Pretore

TOALDI

L. Calzi, Canc.

N. 21608. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 settembre 1856, n. 17887, ed in evasione pure del Protocollo Verbale chiuso il 28 novembre successivo in contumacia degli esecutati, prodotta da Sarina Coen-Giacomo vedova Richetti, qual tutrice de' suoi figli minori Moisè ed Allegra figli ed eredi di Angelo Richetti, in confronto di Alvise Orio di qui e l'avvocato Augusto dottor Bennassi curatore dell'assente Antonio Orio, nel giorno 18 diciotto marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid., avrà effetto presso il solito luogo degli incanti di questo Tribunale il terzo esperimento di asta di metà dei beni descritti nell'istanza 13 aprile 1850, numero 12192, da eseguirsi sotto le condizioni portate dal decreto 17 giugno suddetto il quale esperimento e relativa delibera seguiranno a prezzo inferiore alla stima, sempre che l'offerta sia sufficiente da coprire tutti i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in contante denaro, esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni, alle cui rifusioni servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito.

III. Facendosi oblatore e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli I e II tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di traslatare alla sua ditta gl'immobili o l'immobile, colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dallo stesso giorno g'incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076, presso quest'Ufficio di Spedizione e presso l'avvocato Augusto dottor Lattes.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S. Ternita, all'ibrato al censo in data dell'esecutato Antonio Orio del fu Alvise pro' indiviso colla signora Isabella Lezzari q.m Alessandro maritata in Orio, il quale intiero fabbricato marcato col n. 2641 e l'anagrafico n. 3022 era descritto nel censito estimo provvisorio ai nn. 26169 e 26170 di catasto colle due distinte cifre di a. L. 285:517 e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello alla porzione al n. 2288 di mappa, per 1 superficie di cent. 23 di pertica metrica, e colla rendita censuaria di L. 171.77

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante i num. 2263 e 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell'altro num. 2283 di proprietà Ricchetti avente l'anagrafico numero 3023, a ponente il ramo della Corte della Vida e numeri 2285 2286 e 2287, ed a tramontana l'altra porzione di detto n. 2288 coll'anagrafico n. 3041 di ragione Devagnra Lucia Antonia e il rio di S. Francesco, ed è stimato nel suo intiero del valore di lire 14970 40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi importa L. 7485 · 20.

B. Orticello in detta località marcato e l'anagrafico num. 3013 notato nel nuovo censo stabile di questo Comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q.m Alvise al n. 2289 di mappa, col porticato di cent. 14 e la rendita di L. 2:25, posto fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta, a ponente il num. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020 corrispondente al n. 2290 di mappa, stimato L. 140.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 15 gennaio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI

Ferrotti.

N. 12946. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che sopra istanza del nobile abate don Ottavio Mottoni, amministratore gratuito della massa dell'oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si procederà nella solita sala della Pretura stessa al III° esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni

I. La vendita dei detti immobili descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in un solo Lotto, a qualunque prezzo, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizione d'acqua e nello stato in essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà nell'istante restituito. Solo la nobile Lavinia e Paola Chiericati fu conte Camillo, creditrici del total prezzo della vendita della campagna contemplata nel terzo Lotto, rendendosi o se offerenti o da sè e col mezzo di legittimo procuratore al medesimo Lotto terzo saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali e totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degli immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del godimento fino all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per cento, mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) Di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali, relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel Censo alla sua ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso dell'eredità oberata del fu Angelo Bernardi.

c) Di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare ed escavar piante, nel deviar le acque, e da quale que altra operazione di danno e detrimento.

d) Di soddisfare le spese di tutti i restauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e l'affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in moneta d'oro e d'argento fino a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di soddisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicate, restando il disaggio a sola di lui peso. Tanto poi il residuo e total prezzo, che gli interessi devranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rinunciando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente e futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione dell'eredità ed altre relative. L'importo d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione e di l'estensione del condono di Cassa all'amministrazione del concorso quando fosse ricercato, e sempre prima d'ottenere l'aggiudicazione definitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale dell'esecuzione de' premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degli immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, senza nuova stima, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Immobili da vendersi.

Pert. cens. 170.81, pari a campi 44.0 186, della rendita censuaria di L. 502:5', terreno arat. arb. vit. con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce, siti nella Comune e parrocchia di Schiavon, contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai num. 268 269 270, 271, 272, 273, 274, 276, confinante a levante la stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall'altro di Longa, a ponente la strada dell'Anconetta, ed a settentrione Marcolin Marco e fratelli col n. 284 e Berti Maria q.m Guglielmo col n. 244. Stimato del valor capitale di a. L. 17360.

Pert. cens. 54 52, pari a campi 14.0.0 96, della rendita censuaria di L. 250 29, terreno arat. arb. vit. gelsato e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l'area che la casa colonica al comunale n. 96 postavi sopra, siti nella parrocchia di Longa, descritta nella mappa ai num. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinante a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425, 426 e 493 di questa ragione e coi nn. 476, 424, 283, 767, 350, 356, 357 e 3-1 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342 e 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio dall'altro di Schiavon. Ritenuto del valore capitale depurato di a. L. 9323.30.

Pert. cens. 22.81, pari a campi 6.0 183, della rendita cens. di L. 152.42, di terreno arat. arb. vit. gelsato prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella parrocchia di Longa, frazione del Comune di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418, 419, 420, 421, 425, 426 e 488, il tutto confinante a levante colla strada delle Brentelle, a mezzodì col n. 375 posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423 e 476 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti di cui il n. 476 della detta mappa e dai beni di questa ragione delineati sotto i nn. 427 e 435. Il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di L. 5628 66.

Pert. cens. 84 08, pari a campi 21.3 15, della rendita censuaria di L. 322 5', siti in detta parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio ed arat. arb. vit. gelsato e arat. semplice, in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343 e 345, fra le confini a levante coi nn. 346 e 347 di questa ragione e col num. 362 di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336 e 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cosaretta, ed a settentrione la linea che divide questo territorio da quello di Schiavon. Ritenuto del valor capitale depurato di austr. L. 15975:20.

Pert. cens. 47.08, pari a campi 12.1.0.106, della rendita cens. di L. 349.9, terreno prativo adacquatorio in detta parrocchia e Comune, nonchè terra e arat. arb. vit. con gelsi ed aratorio semplice compreso il casoggiato, il cortile ed annessivi orti, il tutto delineato in mappa ai nn. 329, 33, 232, 333, 334, 335, 336 e 344. Questo fondo comprese la vasta casa colonica al comunale n. 77 confina a levante coi nn. 363 e 368 di ragione di Novello Francesco sacerdote, a mezzodì coi nn. 367, 365, 327 e 318, di proprietà di detto Novello, e Cabianca nobile D. Iacopo, a ponente la strada detta delle Casarette o Cosaretta, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343 e 345. Ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. L. 15082.

Pert. cens. 1.19, pari a campi 0.1 0 49, della rendita di L. 2.48, in detta parrocchia e frazione, contrà Brentelle, presso Sodia, descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante roggia, a ponente roggia, ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604. Tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. L. 71.

Valore complessivo del Lotto III a. L. 75,440.06.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato a quest'Albo Pretorio nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 24 dicembre 1856.

Il R. Pretore

B. SCARABELLA

N. 727. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale e nel giorno 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il IV esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio della nobile co. Maria Trissino fu co. Pamenacco moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliata in Verona, ad istanza del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Gio domiciliato in Montagnana e patrocinato dall'avv. Marc'Antonio Volebelo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo Lotto per l'importo di a. l. 8357.50, cioè con un ribasso del 25 per 0,0 sul valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo del prezzo d'asta suddetto, ossiano a. L. 835.75, che sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato nei giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, e non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive e che vi fossero aderenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno 11 novembre 1857 autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno 11 novembre 1857 fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100. Dovendosi procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città Contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e una fabbrica nuova adiacente, marcato col civico num. 1378 e censiti ai nn. 392 e 393 sub 1 della mappa provvisoria ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto e case Colleoni, a ponente con beni Maraschi, Cantoni, Conforti, Fabris e Parasson ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 27 gennaio 1857

Il Cons. aul. Presidente

TOURNIER

Fantuzzi, Dir.

N. 115. EDITTO. 3 pubbl.

Sopra istanza di Giuseppe Dalla Vedova, ed a carico di Luigi fu Antonio Bortolin di Prata, avranno luogo nei giorni 21 e 28 marzo e 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa sala pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in L. 480

2. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri

3. Nel primo e secondo esperimento l'immobile verrà deliberato a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire i creditori sul medesimo prenotati e le spese esecutive

4. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l'immobile si troverà al momento dell'asta, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

5. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 a contare da quello della delibera depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del deposito che sarà verificato come all'articolo 2.

6. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verranno soddisfatti in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

7. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

8. Mancando il deliberatario anche in parte all'esecuzione degli obblighi premidicati, sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a di lui spese, che verranno sostenute col deposito del decimo di cui la seconda condizione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Terreno ar. a. v. con gelsi, in mappa di Prata al n. 541, di pertiche cens. 4 80, rendita lire 8 40, cui confina a levante col num. della mappa vecchia 538 1/2 e porzione del 1025.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 8 gennaio 1857.

Il R. Pretore

Co. RONCHI

Zandonella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 [illegible]
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vertaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per quanti soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.° corrente, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere aulico Ernesto barone di Kellersperg a vicepresidente della Luogotenenza lombarda.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.° marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere della Luogotenenza lombarda, nobile Sigismondo di Conrad, a consigliere aulico presso la Luogotenenza in Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.° corrente, si è graziosamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza presso il Governo generale lombardo-veneto, cav. Luigi Ceschi a S. Croce, a segretario ministeriale nel Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico, presso la Corte suprema di giustizia, il consigliere del Tribunale d'Appello di Temesvar, dott. Giorgio cavaliere di Stojskovits.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, al finora ispettore in capo nel Ministero del commercio, Carlo Keissler, nell'atto in cui esci dal pubblico servigio, ed in ricognizione dei meriti acquistatisi nel ramo delle ferrovie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza al consigliere provinciale presso il Governo provinciale di Lubiana, Tommaso Pauker.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicario corale e cooperatore nella parrocchia della città di Ragusi, Giovanni Pittarevich, canonico onorario in quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al suo aiutante generale, tenente maresciallo Federico barone Kellner di Köllenstein, la gran croce dell'Ordine del Merito civile della reale Corona di Baviera;

Al maggiore Rodolfo barone Türkheim, dello stato maggiore del genio, il distintivo dell'Ordine della eredità nobile di Alten-Limpurg;

All'auditore di stato maggiore, e borgomastro di Segna Erardo Göbl, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al suo aiutante, capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, Costantino Principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile della reale Corona bavarese;

Ai capitani, Federico Beck, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; Ignazio Steinbauer di Angerstein, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, e Giulio cavaliere di Sonnenstein, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, la croce di cavaliere del reale Ordine bavarese di S. Michele

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Abbandonò il servigio, il tenente colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12, Carlo conte Taaffe, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali

Milano 3 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di ordinare, che per la statua di Napoleone, custodita presso l'I. R. Accademia di belle arti, venga subito eretto un conveniente piedestallo a spese dello Stato, e la si collochi poi sopra di esso nei pubblici Giardini di questa capitale, al lavoro dei quali si è già posta mano.

S. M. I. R. A., prima di partire da Milano, si è graziosamente degnata di assegnare la somma di austr. L. 30,000 a sussidio di varii Istituti di beneficenza e di poveri sì della città come dei dintorni, da distribuirsi con riguardo all'indigenza e merito loro.

L'altefata M. S. I. R. A. si è pur degnata di mettere a disposizione della Direzione di questi Asili di carità per l'infanzia la somma di lire 4000, e di largire altra somma di lire 3000 alla chiesa prepositurale di Santa Maria della Passione, a fine di provvedere ai più urgenti ristauri, de' quali abbisogna.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente compiaciuta di assegnare al nascente Asilo infantile di S. Simpliciano il sussidio di austr. L. 500, destinando altresì la somma di austr. L. 5000 da ripartirsi a diversi Istituti di beneficenza, quali sono il Ricovero pei bambini lattanti, gli Asili di carità e Scuole per l'infanzia, le Orsoline delle Vetere, le Figlie della Carità di S. Michele alla Chiusa e l'Istituto del Buon Pastore.

(G. Uff. di Mil.)

Sabato scorso, le Loro Maestà si recarono a piedi dal palazzo imperiale al magazzino di minuterie, gioielli, bronzi, ec. ec., del sig. Luigi Manini, dove osservata ogni cosa, e fatti altresì degli acquisti, ammirarono la varietà e sontuosità degli oggetti, congratulandosene col proprietario. Tornarono quindi alla residenza fra una calca di popolo, che, avido di contemplarli da presso, con vivissimi applausi festeggiava i Sovrani.

(Idem.)

LE LORO MAESTA' A CREMONA

Cremona 2 marzo.

In questo giorno, le LL. MM. II. vennero a rallegrare della loro augusta persona questa città, appagando la nostra lunga aspettazione. Accolte al confine di questa Provincia dall'I. R. Delegato e dai membri della Congregazione provinciale, giunsero fra noi alle ore 4 pom.; prima di entrare nella città, soffermaronsi alquanto fuori della porta, ove era loro apprestato apposito padiglione, e quivi ricevettero gli omaggi di fedele sudditanza dalla Congregazione municipale e da eletta Commissione del Consiglio comunale. Quindi, accompagnate da numeroso seguito di carrozze mosse loro incontro, entrarono nella porta fra il suono festivo dei sacri bronzi e fra il tonare delle artiglierie.

Sì dentro che fuori della città, fitta moltitudine di cittadini e di terrieri faceva ala, plaudendo lungo la via percorsa dalle altefate LL. MM. II., e dalle finestre, dai terrazzi, da poggi adorni di tappeti in varia foggia e gremiti di spettatori, irrompevano voci di esultanza. Pervenuta l'augusta Coppia al palazzo imperiale, fu quivi salutata da numerosa schiera di giovanetti col canto dell'inno nazionale, accompagnato dalla banda militare: 12 fanciulle presentarono di vaghi mazzi di fiori l'augusta Sposa che, commossa a sì gentile dimostrazione, ne esternò la più viva compiacenza. Seguito S. M. da monsig. Vescovo e dal corpo degli uffiziali nel suo appartamento, ne uscì poco dopo per recarsi sulla via a passare in rassegna le II. RR. truppe di guarnigione, le quali difilarono alla sua presenza, prorompendo in clamorosi evviva: rientrato quindi in palazzo, accolse in magnifica sala il corpo dei nobili ed i capi di varii Dicasteri, Stabilimenti e Corporazioni di questa città, ai quali tutti rivolse affabile e cortese la parola.

Questa sera la città sarà splendidamente illuminata, e si spera che gli augusti Sovrani vorranno letiziare di loro presenza il nostro teatro. Mancandoci il tempo di offrire maggiori dettagli, ci riserbiamo di darli domani.

(Cart. della *G. Uff. di Ver.*)

La Congregazione municipale di Mantova ha pubblicato quanto segue:

AVVISO

Giunta ufficiali notizie, le LL. MM. II. RR., procedenti da Cremona, giungeranno in questa città la mattina del giorno 4 marzo.

Ciò si partecipa, con avvertenza che a solennizzare il faustissimo avvenimento si manderà ad effetto quanto fu già prestabilito nell'apposito Programma 22 gennaio p. p. N. 520, eccettuato solo il *Veglione e l'uso delle maschere*, non concesso in tempo quaresimale.

Il Corso illuminato con *faccole ed abiti in costume* avrà luogo, e potrà dare agli augustissimi nostri Sovrani una giusta idea di questa festa, che tanto distinguerà per brio e buon gusto la nostra popolazione e che in questa bene auspicata circostanza servirà a manifestazione di gioia e riconoscenza.

La Congregazione riterrebbe far torto allo spirito, da cui mostraronsi animati ognora i proprii amministrati, aggiungendo parole per esortarli a solenni spontanee dimostrazioni.

Mantova, 28 febbraio 1857.

Il Podestà PERNETTI.

Gli Assessori { NEGRI, DI BAGNO, CAPPUZZI, GAVIRANI

(G. di Mant.) Galeotti *Segretario.*

Venezia 5 marzo.

Ieri, alle ore 11 e minuti 50 antimerid., colla V corsa della ferrovia, è da qui partito per Verona, S. E. il conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg, I. R. ciambellano, cavaliere gran croce di più Ordini, Luogotenente delle Provincie venete, ecc.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo il solito succinto delle discussioni del Parlamento inglese, ieri accennate nella *Recentissima*, e recateci da' giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 febbraio, ieri medesimo giunti.

La *Presse* nota, a questo proposito, che l'attacco di lord John Russell contro la politica esterna del Governo, in occasione della proposta del sig. Cobden, fu de' più vivi; e le par acconcio dire una parola sul contegno di quell'uomo di Stato dacchè è aperta la sessione del Parlamento:

« Tale contegno, dice la *Presse*, è un capolavoro di tattica parlamentaria. Nella proposta Locke-King, lord J. Russell diè il voto co' riformatori politici liberali contro il Ministero, spalleggiato da' conservatori. Nella questione dell'*income-tax*, il capo dell'attacco era il sig. Disraeli, e, se la maggioranza fosse stata dal lato dell'opposizione, i *tory* erano chiamati a dirigere gli affari del paese; la era una sconfitta pel partito *whig*. Lord J. Russell diè quindi il voto pel Ministero contro i *tory*, pur combattendo le tendenze conservatrici e protezioniste del bilancio ministeriale. Nella questione della Cina, il capo d'attacco è un liberale libero-scambista (il sig. Cobden), e se il Ministero è battuto dalla lega de' *tory*, de' peeliti e de' liberi-scambisti, battuto non sarà sulla parola d'ordine de' primi, e nulla obbligherà allora i *whig* ad andare in coda de' loro irreconciliabili avversarii. La tattica è accorta, e può essere giustificata dall'esito. Quanto alla proposta sulla riduzione dell'imposta ministeriale sul tè, lord John Russell seppe prendere una posizione media fra il sig. Gladstone ed il Governo, ed ei si appoggia al compromesso proposto dall'Associazione de' mercanti della *City*: anche qui lord John Russell fa da sè, e non è più tratto a rimorchio neppure dal sig. Gladstone. Qualunque sia l'esito della lotta appiccata contro il Gabinetto dalla lega de' varii partiti, si dee riconoscere la sagacia, colla quale lord John Russell seppe ristabilire la sua condizion personale, tanto pregiudicata da numerosi falli dopo la sua uscita dal Gabinetto. »

Quanto all'esito della lotta, giusta il dispaccio telegrafico trasmessoci ieri dall'*Agenzia Stefani*, e che ripetiamo oggi perchè non fummo a tempo d'inscrirlo ieri stesso in tutti gli esemplari del foglio, e' sarebbe stato contrario al Ministero, ma non ci arrischiamo ancora ad affermare il fatto, finchè non sia chiarito l'imbroglio dell'altro dispaccio, che l'asseri a lui favorevole.

Dicemmo pure nel foglio d'ieri ch'era stato conchiuso un armistizio di tre mesi (decorrendi dal 1.° marzo) fra il comandante supremo delle truppe inglesi ed il Governo persiano; e che in un Consiglio, tenuto a Hong Kong, il 14 gennaio, in casa di sir John Bowring, incaricato d'affari dell'Inghilterra, ed a cui assistevano l'ammiraglio Seymour e parecchi ufficiali superiori della sua squadra, era stato risoluto di non intraprendere, sino all'arrivo delle istruzioni del Governo inglese, nessuna operazione nuova, e di attenersi ad un'energica difesa. Si aggiunge che la Corte dei direttori della Compagnia delle Indie, sedente a Londra, ricevette da' suoi corrispondenti di Calcutta un rapporto, che protesta nel più vivo modo contro il bombardamento di Canton, e addita le conseguenze funeste dell'impresa pel commercio britannico.

La discussione generale del progetto di legge sul divorzio fu chiusa il 25 febbraio alla Camera de' deputati di Prussia, che incominciò subito la discussion degli articoli. I sei paragrafi, di cui il primo articolo si compone, e che determinano le cause, le quali possono dar motivo al divorzio, furono approvati quali erano stati dal Governo presentati. In conseguenza della loro approvazione, i motivi legali di divorzio sono ridotti a tre: l'adulterio, la diserzione del domicilio coniugale e le sevizie gravi; ed inoltre, per quest'ultimo caso, i Tribunali avranno assai grande larghezza di giudizio. Si è notato che i Cattolici presero parte al voto di varii paragrafi: tal fatto si spiega con l'interesse, ch'essi hanno, di favorire tutto ciò che tende a ristringere il divorzio; ma non si dubita ch'ei si dichiarino unanimemente contro la legge, al momento del voto generale.

La *Presse* ricevette la sua corrispondenza di Nuova Yorck del 14 febbraio, recata dal vapore l'*Alps*. Il Congresso procedette allo spoglio de' processi verbali dell'elezione presidenziale del 3 dicembre: que' processi verbali diedero, come già si sapeva, 174 voti al sig. Buchanan, 114 al sig. Fremont e 8 al sig. Fillmore. Nulla di sicuro è ancor trapelato in riguardo alla composizione della nuova Amministrazione. Al Messico, la tranquillità è per ora ristabilita, ed il sig. Comonfort riuscì a ricostituire il suo Governo. Nulla di nuovo dal Nicaragua: le forze del generale Walcker ascendono a 1,200 uomini, stanziati in un posto fortificato presso Rivas.

Il sig. di Bulow, latore della risposta alle Note della Prussia e dell'Austria, circa l'affare de' Ducati, giunse, come ieri dicemmo, a Berlino. Il *Nord* annunzia che, in quella risposta, il Governo danese, rinnovando i suoi primi argomenti, rigetta le domande delle due Potenze tedesche, declina l'intervenzione della Dieta germanica, e dichiara il Re essere risoluto a mantenere i diritti, che ricevette da Dio e dalla nazione. Tal risposta produsse naturalmente un'impressione delle più sfavorevoli.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 2 marzo pubblicava il seguente articolo:

Restituendosi l'Imperatore alla città capitale e di residenza, lascia, fra tanti suoi beneficii, indelebil ricordo della più consolante virtù d'un Monarca, la fiducia nel popolo, e da questo allontanasi persuaso d'essere ricambiato. Niuno de' Cesari austriaci fece in Milano sì lunga dimora; niuno, comparendo nel pubblico senza accompagnatura di sorta, assunse, per così dire, l'aspetto di cittadino fra cittadini; niuno altrettanto fu in mezzo di loro, consapevole a sè di promuoverne il bene, e sicuro dell'indole generosa, onde i Lombardi misurano la maestà del Regnante, anzichè dalla pompa del trono, dalla fiducia che in essi ripone.

La storia eternerà questa pagina d'un insigne Monarca fra un popolo insigne, dove la confidenza del Principe sublimò all'entusiasmo l'affetto del suddito.

Nè dell'amor suo poteva l'Imperatore, partendo offerire testimonianza più permanente che quella di nominare a rappresentarlo nel Regno Lombardo-Veneto, tanta parte di sè, l'augusto fratello Ferdinando Massimiliano. Il giovane Principe, del quale la stampa europea diffuse gli elogii mentre era poc'anzi ospite riverito presso la Corte delle Tuilerie, ha fama, suggellata in Trieste dai fatti, di prediligere gl'Italiani. Sposo a figlia di Re idoleggiato da un popolo che, per fasti comuni, è sì strettamente legato ai Lombardi, sa qual fecondo avvenire comprenda la sua dignità di Governatore generale di queste Provincie. L'Imperatore munivalo dei poteri che son necessarii per degnamente esercitarvi l'eccelso mandato, per efficacemente vegliare al corso regolare e giusto, alla trattazione sollecita degli affari nell'ampia mole amministrativa, per conoscere, in tutto quanto concerne gl'intellettuali e materiali bisogni, ciò che meglio conduce a vigorosamente iniziare le disposizioni e istituzioni accomodate a sodisfarli. Lo incarica di costantemente rivolgere gli affidati poteri al servigio della Corona e al benessere d'un paese, la cui floridezza gli sta tanto a cuore.

Ecco le basi fondamentali assegnate dall'Imperante all'azione dell'Arciduca fratello, che ne tiene le veci. Erano queste a un dipresso le norme che, sotto gli auspicii dell'immortale Maria Teresa e del Governatore generale suo terzogenito, contribuirono in ventun anno ad aumentare di oltre un quarto la popolazione lombarda, [illegible] mirabile nostro sistema comunale, forma lo studio e l'invidia di tanti altri Stati d'Europa; queste le norme, onde fra noi si crearono e si rifecero l'economia politica, il sistema giudiziale, il buon gusto così nelle lettere, come nelle arti. Allora la scienza della penalità ebbe da Beccaria il suo vangelo, e la fisica andò maturando il portento, a cui va debitrice d'indefinito progresso la civiltà, e mediante il cui artifizio, espugnate le resistenze di spazio e di tempo, l'odierno pensiero trasmette le sue comunicazioni colla disciplinata celerità del baleno.

Non degeneri figli dei Lombardi d'allora, e avvantaggiati dal senno e dall'esperienza, che i padri nostri e il copioso retaggio delle altre nazioni ci tramandarono, quale incremento di beni non possiamo augurarci col favore del Principe eletto a rappresentare il Monarca? La sua già rivelata predilezione per noi malleva e legittima ogni nostra migliore speranza. Da lui aspettiamo perfezionati quei beneficii, che sì faustamente iniziava l'Imperatore in Milano; da lui aspettiamo l'indirizzo dei nuovi, che le contingenze del tempo, la rettitudine dell'opinione, le emulazioni de' nostri interessi lo inviteranno a promuovere.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Avviso.

I signori Azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia sono invitati dalla sottoscritta Direzione ad una straordinaria convocazione, che avrà luogo il giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sa-

APPENDICE.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice* — Bianchi e Negri, *azione storico-allegorica di* G. Rota.

Il ballo del *Rota* è come l'eternità: non ha epoche, precede e compie i secoli. Comincia col caos e termina colla futura indipendenza de' negri, a quel che pare un po' ancora lontana. Dalla creazione del mondo, col salto più spaventoso, si passa ad una festa del console inglese a Washington; e per verità, quando si veggono balli di quella specie e il maraviglioso splendore d'immaginazione, che quelle contraddanze presentano, non è stranezza che non si possa perdonare al *Rota*: gli si consente d'inventare la Genesi, si lascia ch'ei fabbrichi il mondo. Rimane però ch'egli abusa enormemente della facoltà concessa a' poeti, a' pittori, e per analogia, anche e più a' coreografi; e quella mistione ch'ei fa dell'allegorico col positivo, somiglia assai alla donna colla coda di pesce del buon vecchio Orazio, e toglie l'effetto alla sua composizione. Egli ha un bel volere toccar il cuore, come si esprime con sì buon garbo nella sua prefazione: il soprannaturale non tocca, sorprende; e qui a vero dire non sorprende nè meno, perchè il soprannaturale è appiccicato e vien fuori di luogo. Quel Genio dell'umanità, ch'esce ogni tanto a interrompere il corso degli avvenimenti, mi fa l'effetto d'un seccatore, che si frappone a un discorso, guastandone il filo, e non si capisce nè meno che cosa si voglia significare.

Imperciocchè il fatto è il seguente. Giorgio, schiavo marrone, e come noi diremmo fuggitivo, ricomperato dal console inglese di sopra accennato, si propone di rompere le catene degli antichi suoi compagni di sventura, e si fa accettare come custode e aguzzino nella piantagione del sig. Legrey. Questo sig. Legrey commette la debolezza grande d'accendersi d'una sua schiava, la bella mulatta Dellay, moglie d'un Sab, e figlia del famoso zio Tom, il quale, d'ogni suo onor decaduto, qui è ridotto alla poco eroica condizion di comparsa: così anche la gloria è passeggiera e mal fida quaggiù. L'eroismo del padre passa invece nella figliuola, la quale resiste al padrone; ond'egli per vincerne le ritrosie, e averne tutte le possibili comodità, pensa d'allontanargliene la famiglia, vendendolo. Il tristo pensiero a lei non rimane nascosto, e lo previene, fuggendo insieme col marito e col figlio. Legrey li fa inseguire dalle sue genti, e mette su' loro capi una taglia. Gorden, avaro merciaiuolo, che andava a Sab debitor della vita, e appo il quale que' raminghi avevan cercato un asilo, li tradisce, ed ei cadono in mano de' loro insecutori. Se non che, nella mischia, che ne segue, Sab riesce ad uccidere con una pistolettata quel traditore, e libera dalle sue mani Dellay, che può un'altra volta fuggire; mentr'ei resta preso, ed è condotto nel magazzino dove sono confusi uomini e cose, robe egualmente da vendersi e da spedire. Giorgio, che aveva procacciato a Sab le pistole e protetta la seconda e terza fuga di Dellay, viene ora a confortare nella sua prigionia quel meschino; ne calma i furori, e, col sacro libro dei doveri e dei diritti dell'uomo alla mano, gli fa un discorso così commovente, ch'ei se ne addormenta. A molcergli il sonno, una toccante melodia intorno si spande, e si canta una soave romanza, ch'egli, poi che dorme, non sente, e la quale in mezzo al ballo, ch'ha per natural fondamento la muta espressione del gesto, mi par tanto conveniente, come se, a significare le situazioni dell'opera, il *Negrini* o la *Bendazzi* ballassero. In un caso e nell'altro si viola egualmente la convenzione dell'arte. Ma, per tornare a Sab, che dolcemente riposa, gli apparisce in sogno, fuor fuori per le muraglie del fondaco, il Genio dell'umanità, il quale danzando gli sussurra non so che cosa all'orecchio; onde, quand'egli si desta, solleva i negri suoi compagni, strappa di mano al padrone e frange il flagello, ministro delle sue crudeltà, abbatte quello, lo uccide, e bandisce l'indipendenza della negra famiglia. Qui calano nuovamente le nubi, si varcano i secoli, e giungiamo ad un'età ventura, in cui i negri balleranno coi bianchi; le statue, come ne' gabinetti di cera, saranno dipinte a colori; le sale s'orneranno co' monumenti, una specie d'altare, e la gente prenderà diletto a danzare col sole negli occhi, e colla luce elettrica, che torna lo stesso.

Come si vede, il *Rota* s'abbandona un po' troppo, già lo dicemmo, agl'impeti della sua fantasia, ma ne' suoi traviamenti medesimi ei lascia scorger le tracce d'un ingegno fuor del comune, e il domina sempre un gran concetto: sbaglia per eccesso, non per difetto.

Il vero pregio del ballo sono le danze: in queste, nè nel presente nè nel passato, non gli troviamo rivali, e per quanto se ne dicesse non si direbbe mai abbastanza. Nessun pittore d'ornato ideò mai sì graziosi arabeschi, quant'ei ne dipinge sulla scena co' gruppi della prima sua contraddanza. Quelle linee fuggitive e cangianti, che, nella rapidità del lor ritmo e movimento, riproducono tutte le più armoniche e vaghe figure della geometria, presentano all'occhio, col giuoco de' varii colori degli abiti sì ben calcolati, un effetto sì pittoresco e vistoso, che noi si potrebbe descrivere. E se la contraddanza è magnificamente composta, è magnificamente, nella sua difficoltà, pure eseguita dal bravo ed anche assai leggiadro corpo di ballo. Le altre hanno eguale valor d'invenzione; il *Rota* ebbe il coraggio d'introdurre nell'ultima il poco teatrale abito nero della moda maschile attuale, e seppe non ostante produrre un effetto: così sagacemente sono assortiti i colori, e graziosa nella sua semplicità è la danza. Come ne' gruppi e nelle figure, la ricca immaginazion del coreografo si manifesta nella novità e bizzarria di certi passi sempre al carattere adattati, come quelli del ballabile degli schiavi; benchè un po' ardito potesse sembrare quel prendersi, com'ei fanno, l'un l'altro in mano le gambe.

Fra le cose lodevoli, anzi lodevolissime, del ballo è un nuovo passo a due dell'*Albert-Bellon* e del *Lorenzone*. Ella ne fa, tra gli altri bellissimi, un passo con certe subite e graziose movenze, che strappò a forza gli applausi anche a chi non è avvezzo o non vuole per lui disturbarsi le palme. Al mondo furono sempre simpatie ed antipatie.

Un altro bel pregio del ballo è la musica del *Giorza*: brillantissima nelle danze, e commovente ne' punti più drammatici dell'azione; e a tutto questo rispondono le decorazioni. Sarebbe inutile ormai parlare della ricchezza e del buon gusto delle fogge, quando l'*Ascoli* n'è il sartore. I rasi e i ricami sono profusi, come altre volte le cotonine e le carte dipinte; e le ballerine cambiano altresì non so quante volte i lor panni.

Il caos, e l'aurora che sorge nella scena quarta, sono assai ingegnosamente imitati, come in tutt'i suoi artifizii e le sue invenzioni, dal *Caprara*; e quella città, su cui sorge l'aurora, è un vero capolavoro del pittore *Bertoia*, così per l'evidenza prospettica, come pel pittoresco pensiero.

In somma lo spettacolo è grandioso, e si gusta.

Simon Boccanera.

La nuov'opera, composta dal *Verdi* pel Gran Teatro la Fenice, andrà in iscena la settimana ventura, e s'intitola, com'è noto, *Simon Boccanera*. Il *Piave* ne tolse il soggetto dalle storie genovesi, e crediamo opportuno aiutar la memoria del lettore, brevemente narrando la biografia del protagonista:

Una sedizione sulle galere genovesi al servigio della Francia, troppo severamente punita da Filippo di Valois, eccitò un generale malcontento a Genova; il popolo sorse contro i nobili, e scelse Simon Boccanera come il sol uomo abbastanza fornito di coraggio e di patriottismo per prendere la sua difesa. C'era allora a Genova un magistrato democratico, detto l'*abate del popolo*, il quale, come i tribuni di Roma, era specialmente incaricato di difendere i plebei, mentre i Doria e gli Spinola esercitavano tutti gli altri diritti della sovranità. Gl'insorti volevano che Boccanera fosse loro *abate;* ma siccome e' ricusò d'accettare una magistratura plebea, per non derogare alla sua nobiltà, universali acclamazioni lo gridarono doge, nel 1339, e quella dignità, che non esisteva ancora se non a Venezia, venne così trapiantata a Genova.

Boccanera non ebbe a lottare soltanto contro i Doria e gli Spinola; i Grimaldi e i Fieschi, capi del partito guelfo, furono parimenti gelosi del suo innalzamento. Quegli accaniti rivali si riconciliarono per muovergli guerra, e nel corso de' cinque anni che durò il suo Governo, ei fu obbligato continuamente a combatterli. In pari tempo, le sue flotte riportarono parecchi vantaggi sui Turchi nel mar Nero, sui Tartari nelle vicinanze di Caffa, e sui Mori di Spagna. I demagoghi soglion perdere il loro potere mentre l'hanno, giacchè il popolo sempre si ripromette da loro più che non possano fare. Malgrado la gloria e la saggezza di Boccanera, ei lasciava tuttavia molte speranze deluse, e i Genovesi distaccavansi a poco a poco da lui. Opposero egli assalti dei nobili una resistenza sempre più debole, e questi salirono a tanta audacia, che giunsero a stringer Genova d'assedio. Boccanera si vide ridotto a patteggiare con essi, abdicò la sua dignità nel 1344, e si ritrasse quindi a Pisa, dove visse per qualche tempo in onorevole esilio.

Durante l'assenza di Boccanera, i Genovesi sostennero contro i Veneziani la terza delle loro guerre marittime; e dopo la loro sconfitta alla Lojera, si sottomisero volontariamente, nel 1353, ai Visconti di Milano. Boccanera, rientrato nella sua patria nel 1356, non volle prender parte ad una sedizione, diretta dai nobili contro il governatore milanese; per lo contrario, soccorse quest'ultimo, sino a che egli assicurò la sua vittoria sui nobili; ma allora intimò al governatore di uscire egli pure dal palazzo pubblico, e, siccome questi non voleva adattarvisi, lo costrinse coll'armi. Così rendette alla sua patria la libertà, che non aveva voluto lasciarle ottenere dai nobili, ed egli stesso venne nuovamente creato doge di Genova il 14 novembre 1356.

Boccanera conservò questa dignità per sett'anni, fino al passaggio per Genova di Pietro Lusignano, Re

la dello Stabilimento sito a S. Marco, Ponte dei Consorzi N. 4391.

In esso si tratterà sull'attivazione di nuovi rami d'affari, con conseguente aumento all'uopo di capitali; su compartecipazione da accordarsi ad altre Società progettate o già esistenti; e sulle facoltà da impartirsi per le intelligenze che occorresse di prendere onde attivare quanto venisse stabilito: tutto ciò in base ad un progetto di già presentato all'eccelso Ministero, dietro suo grazioso incoraggiamento.

Si ricorda per norma che, a tenore del § 45 del vigente Regolamento, su tutto ciò che importa innovazione agli Statuti esistenti occorrono per l'ammissione due terzi di voti affermativi.

Trenta giorni prima della riunione si troveranno ostensibili presso lo Stabilimento tutti i documenti relativi agli oggetti da trattarsi, e sarà dato ad ogni Azionista che lo richiedesse un esemplare del progetto di nuovo Regolamento, che s'intende d'assoggettare a discussione.

Se gli affari non fossero tutti esauriti nel suddetto giorno, la convocazione verrà prorogata a' giorni successivi.

A tenore del § 41 del vigente Statuto, ogni Azionista o procuratore che voglia intervenire alle adunanze generali, è in dovere di depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni. All'atto del deposito sarà rilasciato al depositante uno scontro di ricevuta a di lui cauzione.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti, che diedero il loro nome alla casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l'ingresso.

Venezia, 5 marzo 1857.

La Direzione

ABRAMO ERRERA — GIOVANNI KARRER — LUIGI IVANCICH — ANGELO LEVI — ABONNE DOTT. LATTIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 marzo.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata* in data d'oggi 2 corrente:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è degnata di approvare le basi fondamentali proposte dal Ministero dell'interno di concerto col Comando superiore d'armata, per le corse di cavalli da tenersi annualmente in Vienna, Pest, Pardubitz, Leopoli e Clausenburg, accordando, onde incoraggiare queste corse, per tre anni, l'importo annuo di 9800 zecchini pei premii dello Stato e l'importo annuo di 2000 zecchini pei premii dei cavalli.

« Alla comunicazione di quest'atto della munificenza imperiale, importantissimo pegl'interessi dell'allevamento dei cavalli, noi siamo nella grata posizione di poter aggiungere in pari tempo l'assicurazione che le trattative intorno alla fissazione delle disposizioni particolareggiate del regolamento per l'ippodromo si trovano in uno stadio, che promette sicuramente che l'apertura della corsa accordata sovranamente avrà luogo già nel corso di quest'anno. » (O. T.)

S. M. I. R. A. ha sottoposto al Comando superiore dell'esercito la I. R. Contabilità aulica di guerra, che prima era soggetta al Direttorio della contabilità. Quindi gl'impiegati di essa entrano nello stato militare, e quell'Autorità di contralleria subisce una riforma.

Scopo e destinazione dell'aulica Contabilità di guerra sono, com'è noto, l'esame e l'allibrazione di tutti i conti, resi da tutti i corpi militari, da tutti i rami degli Stabilimenti erariali ed Istituti militari: l'allibrazione e la conservazione in continua evidenza di tutti gli introiti e spese relative alla dotazione del fondo militare ed alle rendite assegnate all'erario militare; il tenimento dei registri fondamentali dell'esercito (*Armee-Grundpürcher*) e la conservazione in evidenza dello stato dell'esercito stesso; la compilazione delle principali chiuse di conto per tutto l'anno, dei preliminari, delle specifiche, dei requisiti, dei bilanci e delle dimostrazioni statistiche pei Ministeri: indi, in riguardo al ramo di concetto, il giudicare su tutte le istanze perchè vengano passate o dispensate partite, il dar parere su tutti i contratti e trattative di forniture per l'esercito e sugli appalti di rendite erariali; il definire i processi di rendimento di conti, l'estradare certificati di servigio, attestati sulla esattezza dei conti, ed eliminazioni finali a vantaggio d'individui militari defunti; il far rilevazioni così dette di esistenza, ed il dar parere su tutti gli oggetti riguardanti le competenze, le rendite erariali e le rese di conto dell'I. R. esercito.

In causa di tal ampia sfera d'affari, la Contabilità aulica di guerra è divisa in sei Dipartimenti, ai quali sono assegnati gli affari seguenti:

a) Al Dipartimento generale del Libro maestro e delle Casse militari, l'esame e l'allibrazione del giornale della Tesoreria universale di guerra, dei giornali dei fondi militari; di tutte le Casse di guerra e di operazioni in campagna; del fondo delle pensioni; dell'amministrazione dei depositi e della Marina; il saldo dei conti di tutti i generali e di tutta l'amministrazione militare; l'assegnamento di pensioni alle vedove ed orfani militari; finalmente l'esame dei conti di viaggio:

b) Al Dipartimento del Commissariato: l'esame degli atti dello stato e delle competenze di tutte le truppe, compresivi i corpi straordinarii. Le due Sezioni del Libro fondamentale unite a questo Dipartimento, tengono il libro fondamentale dell'esercito per quelli che stanno al servigio dal colonnello fino all'inserviente privato, ed esaminano i conti degl'individui di tutte le truppe di linea comandati od assenti con estranee competenze;

c) Al Dipartimento delle Monture, l'esame di tutti i conti di monture ed armamento dei reggimenti e corpi e delle Commissioni principali di economia delle monture, in riguardo alla gestione di denaro e di materiale.

d) Al Dipartimento delle Sussistenze l'esame di tutti i magazzini delle sussistenze e dei conti dei letti; l'incontro e la ordinazione dei generi naturali per tutto l'esercito.

e) Al primo Dipartimento di sindacato (*Censurs-department*) l'esame dei conti di tutti gli ospitali di guarnigione e di campo, dell'amministrazione dei medicamenti militari, di tutti gli Stabilimenti militari d'istruzione, di educazione e di pena, del materiale dell'artiglieria, delle Cancellerie di guerra, di campo e di tutta l'I. R. Marina di guerra, in riguardo alla dotazione, allo stato, alle competenze, alla provvista ed impiego del materiale.

f) Al secondo Dipartimento di Sindacato, l'esame di tutti i progetti e preventivi di fabbrica per lavori di fortificazione e per costruzioni in edifizii e comunicazioni dell'erario militare; finalmente, esame dei conti dei censi.

g) Al terzo Dipartimento di Sindacato, il quale per la sua estensione ed oggetto, forma da sè quasi una Contabilità, l'esame di tutti i conti di tutti i Confini militari, vale a dire dei conti dello stato di campo, delle sussistenze ed altri a ciò relativi, dei fondi, dei proventi, dei confini, del patrimonio, e della istruzione, e dei giornali dei depositi; dei conti dell'amministrazione annuale dei singoli reggimenti confinarii, e delle Comunità dei Confini militari; finalmente, degli stalloni militari e di tutto il ramo degli stalloni e delle rimonte, e delle amministrazioni erariali relative.

La moltiplicità degli affari di quell'aulica Contabilità di guerra, affari che richieggono ampia cognizione di tutto il vasto sistema di amministrazione militare fa conoscere anche allo sguardo più superficiale esserne il servigio difficile, e non paragonabile sotto nessun aspetto con quello di ogni altra Contabilità.

L'aulica Contabilità di guerra non corrispondeva direttamente se non col Comando superiore dell'esercito e coi Dicasteri aulici, coi corpi di truppe e coi varii rami, mediante i Comandi generali provinciali.

Il numero dei rilievi, che ogni anno vengono inviati ai reggimenti, importa per adeguato numeri 20,000 di concetto; i lavori giudiziarii quasi 48,000 numeri. In tutto, nelle spedizioni di quell'aulica Contabilità di guerra vengono copiati e collazionati da 380 in 400,000 fogli di carta. (*Oesterr. Zeit.*)

Secondo dimostrazione ufficiale, nel 1856, sulle ferrovie dello Stato in Austria, che stanno in pubblica amministrazione, rimasero uccise in tutto 17 persone e 24 ferite. Fra gli uccisi, non havvi nessun passeggiere, ma soltanto individui del personale di esercizio; ed anche il numero delle vittime di quel personale, in seguito ad infortunii di esercizio, come rotture di assi, [illegible] si riduce a 6 casi di morte, e a 10 ferimenti. Il personale delle ferrovie sofferse gli altri infortunii per propria colpa. Cinque soli passeggieri rimasero feriti; tre fra essi, il furono per propria colpa. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 marzo.

L'adunanza generale dell'Istituto di credito ebbe luogo ieri mattina alle 9. Tutte le proposte fatte dalla Direzione furono accolte. Il dividendo è stabilito in fiorini 12, il fondo di riserva nel 10 per cento. Vennero nominati tre nuovi consiglieri d'amministrazione: il conte Mercandin, il sig. di Zedenyi e Pietro Murmann. Però queste deliberazioni in parte favorevoli dell'adunanza generale non produssero il desiderato effetto alla Borsa; le azioni del Credito mobile caddero da 290 a 284.

Abbiamo qui le Note diplomatiche scambiate tra il Governo imperiale austriaco ed il piemontese. Il conte Buol si lagna del contegno della stampa piemontese verso l'Austria, ed il conte Cavour si trinciera dietro la Costituzione; ma però, alla chiusa del documento, dà l'assicurazione che la Sardegna è fermamente risoluta ad osservare coscienziosamente verso i suoi vicini tutti i doveri imposti dal diritto delle genti e dai trattati.

La spedizione anglo-francese contro la Cina, di cui vi parlai cinque giorni fa, è un fatto compiuto. Essa è urgentemente necessaria.

I capi dei Circassi Sefer-Pascià e Naib-Emin hanno fatto l'accordo di porre tutte le loro forze sotto il comando in capo di Mehemet-bei. Questo ufficiale turco è di nascita magiaro, e di nome Bangya. Prima del 1848 egli era redattore del giornale *Pannonia* a Presburgo, servì nell'esercito degli insorti quale ufficiale di stato maggiore, passò poscia nella Turchia, si fece musulmano, ed entrò nello stato maggiore del quartiermastro generale. Combattè con felice successo in piccole battaglie contro la milizia russa. È singolare ch'egli ha al proprio servizio due compositori e due torcolieri, ed è in possesso di un torchio a mano.

Il Principe Danilo di Montenegro, prima di partire emanò una legge, che regola la successione ereditaria nella famiglia Petrovic. A succedere nel Principato vengono designati i suoi discendenti maschi; qualora morisse senza figli, verrebbero innalzati al trono i discendenti di suo zio. Il Principe Danilo si reca da Corfù per Marsiglia a Parigi per convenirsi col Granduca Costantino e per trattare presso l'Imperatore Napoleone la sua relazione colla Turchia.

Gli armamenti dei Turchi per una campagna contro il Montenegro vennero nuovamente sospesi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 marzo.*

Stamane per tempo S. E. il signor Ministro dell'interno, barone di Bach, partì da Milano alla volta di Vienna. (*G. Uff. di Mil.*)

Si afferma che S. M. I. R., prima della sua partenza, abbia approvato il progetto della formazione della piazza davanti all'I. R. Teatro alla Scala, cedendo gratuitamente tutti i locali ora ad uso di Dogana e dell'I. R. Prefettura di finanza. S. E. il signor cavaliere Podestà di Milano si adoperò all'intento con caldissime istanze. (*E. della B.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 marzo.*

Coll'animo più lieto siamo oggi in grado di portare a pubblica conoscenza un nuovo atto di grazia Sovrana per la nostra Provincia, grazia che tocca particolarmente la città di Capodistria e riflette indirettamente su tutta l'Istria. S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Milano 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di stabilire che il Ginnasio di Capodistria sia trasformato definitivamente in un Ginnasio di otto classi; che gli emolumenti e le pensioni pei professori abbiano a sostenersi dal Fondo scolastico, e che il Comune di Capodistria sia sollevato da ogni ulteriore contribuzione, ad eccezione della rendita del capitale di oltre 50,000 fiorini, il quale venne a tale scopo fondato fin dal 1846, dopo che nel 1842 il primiero Ginnasio era stato trasferito a Trieste.

È noto che la città di Capodistria, un dì capitale del Marchesato d'Istria, possedeva fino da tempi remoti numerosi Istituti di pubblica istruzione, fra cui un Seminario vescovile ed un Collegio di nobili, e fino dal 1664 anche un Ginnasio. Era quindi naturale la generale dispiacenza dei Capodistriani nel vedersi privati del Ginnasio, allorchè esso venne trasferito a Trieste; per cui, riunitisi parecchi dei più cospicui abitanti, animati dal desiderio di veder ripristinato in parte ciò ch'era stato fondato dal patriottismo dei loro antenati, così fondarono il suddetto capitale, visto so sì, ma di gran lunga insufficiente a coprire tutte le spese di un Ginnasio completo, malgrado che vi accorresse in sussidio una rendita di 1000 fiorini annui, stata concessa sul fondo provinciale dell'Istria.

Gli abitanti di quella città e dell'Istria tutta sapranno senza dubbio valutare condegnamente questo beneficio; imperocchè troppo sentivano il bisogno di possedere un Ginnasio, in cui si avesse il debito riflesso ai varî rapporti delle lingue in quella Provincia; giacchè molti genitori erano costretti a mandare i loro figli in Ginnasii, ove la lingua d'istruzione è esclusivamente l'italiana od esclusivamente la tedesca, e quindi non poterono appagare il loro desiderio di veder rappresentati entrambi questi elementi, sì necessarii presso di noi nell'istruzione dei giovani: ma ora questo loro desiderio fu pienamente appagato, e gl'Istriani avranno così un nuovo e perenne ricordo della grazia Sovrana, a cui solo si deve l'ottenimento d'uno scopo tanto desiderato. (*O. T.*)

Altra della stessa data.

Questa mattina giunse fra noi S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina. (*O. T.*)

A quanto udiamo, il Governo inglese fece il dono d'una preziosa spada d'onore al capitano del porto in Trieste sig. Goglia di Leesthal, ed al capitano di corvetta sig. Federico di Pöck, e ciò in riconoscenza del valido soccorso prestato da essi al naviglio inglese *Hope*, allorchè questo s'era arenato nel decorso ottobre presso Baseleghe. (*Idem.*)

Ieri arrivò qui da Venezia il barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso la Corte di Parigi. Egli partì lo stesso giorno per Vienna. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4.° marzo.

Nella sessione di sabato, la Camera de' deputati, dopo convalidata l'elezione del Collegio d'Iglesias nella persona del cav. D. Pietro Leo, consigliere d'Appello, ha proceduto alla discussione del progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle *piazze* privilegiate per professioni e commercii, e la terminò approvando la legge con 66 suffragii contro 40. Ha parimente discusso e viato lo schema di legge per facoltà a varie Divisioni e Provincie di stabilire sovrimposte, e contrarre mutui passivi, con 94 voti contro 15. Deliberò in seguito, dopo qualche dibattimento, che quelle portanti maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1855, 56 e 57, sia inviato alla Giunta del bilancio 1858. Il deputato Quaglia presentò la relazione su quello relativo alle fortificazioni d'Alessandria; ed il ministro delle finanze depose quattro progetti di legge per ispese straordinarie destinate: 1. al trasporto della marina militare da Genova alla Spezia; 2. alla costruzione d'opere di fortificazione in quel golfo, e provvista di materiali d'artiglieria; 3. all'adattamento del ponte Spinola nel porto di Genova; 4. alla costruzione di linee telegrafiche ed all'aggiunta di fili a quelle esistenti. (*P. G.*)

Altra del 2 marzo.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia giunse ieri a Villafranca alle 11 $^{1}/_{2}$ antimeridiane, e fu ricevuto da S. E. il conte Wielkowski, dal generale Apraxin, dal barone Rosen, dal maggior generale comandante la sottodivisione, dall'intendente generale della divisione e dal sindaco di Villafranca. Il 9.° reggimento era schierato nella Darsena, e S. A. I. lo passò a rassegna. S. A. I. giunse a Nizza all'una pomeridiana.

Le LL. AA. RR. il Principe e la principessa di Wirtemberg (Granduchessa Olga) giunsero avanti ieri sera alle ore 10 a Villafranca, dove eransi recati a riceverle il conte Wielkowski, gran ciambellano di S. M. l'imperatrice vedova di Russia, il generale Apraxin, il barone Rosen, il maggior generale comandante la sottodivisione militare, l'intendente generale della divisione di Nizza ed il conte di Aghè. Poco dopo la mezzanotte, le LL. AA. RR. giungevano a Nizza. (*G. Uff. di Ver.*)

Genova 2 marzo.

Poco dopo il suo arrivo, S. A. I. il Granduca Costantino si recò a visitare tutti i bastimenti della R. marineria e i legni da guerra russi ancorati in questo porto. La prefata A. S. I. s'imbarcò nella sera sulla pirofregata l'*Olaf* e partì ieri mattina alle ore 4 per Nizza. (*G. di G.*)

Ieri sera è giunto in Genova il presidente del Consiglio dei ministri, conte Cavour, onde assistere all'esperienza delle macchine ideate pel traforo dei monti dagl'ingegneri Grandis, Grattoni e Someiller. (*V. il N. d'ieri.*) (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 febbraio.

Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* pubblica un lungo articolo sulla ferrovia delle Puglie; ne descrive la traccia da Napoli per Marigliano, Avellino, Grottaminarda, Monte Sacrolo, Troia, Foggia, Canosa, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bitonto, Bari, ec., ec., fino a Brindisi; in tutto 41 Stazioni, e oltre a 300 chilometri. Finora si fanno le espropriazioni; e i lavori non sono attivati dal concessionario Melisurgo che fra Napoli e Marigliano e alla galleria di Praterno, e lo saranno fra poco presso Brindisi: si sbarcano materiali giunti dall'Inghilterra.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 marzo.

In questa mattina S. A. I. e R. il Granduca, unitamente all'augusta di lui consorte, ed a S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Granprincipe ereditario, non che S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo e loro nobil seguito, è partito da questa dominante alla volta di Mantova, ove s'incontrerà con S. M. l'Imperatore d'Austria. (*Monit. Tosc.*)

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco alcuni altri particolari sulla seduta della Camera de' comuni, in cui il sig. *Cobden* svolse la sua proposta contro il Ministero in riguardo a' fatti della Cina:

« Le Autorità cinesi, ha detto il sig. Cobden sviluppando la sua proposta, non hanno mai avuto l'intenzione d'insultar l'Inghilterra. C'è ogni ragione di credere che l'*Arrow* facesse il contrabbando. Temo che le Autorità inglesi non abbiano ordito con deliberata volontà un disegno per muover contesa ai Cinesi. Benchè questi ultimi, in sostanza, abbiano avuto torti, si avrebbe dovuto mostrar più tolleranza verso un popolo tanto eccezionale, così poco informato delle usanze delle nazioni occidentali. »

Il signor Cobden ha citato documenti derivati da sorgenti particolari, che fanno testimonianza della cortesia e della benevolenza delle Autorità cinesi nelle loro relazioni ufficiali e personali cogli stranieri. « M'incresce di dover qui proclamare una verità, sclamò l'oratore nel terminare; ed è che i negozianti inglesi sono di per sè stessi troppo pronti, troppo inclinati a venir a contesa colle Autorità dei paesi stranieri, e ch'è permesso dire di que' negozianti che, a guisa degli agricoltori d'un tempo, si risentono di *troppo protezione*. »

Il sig. *Milner Gibson* ha appoggiato la proposta Cobden, che venne, per lo contrario combattuta dal sig. *Labouchère* e da altri membri. La proposta venne inoltre appoggiata da sir *Bulwer Lytton* e da lord *John Russell*. « Questioni, che interessano l'onore della Corona, ha fatto osservare quest'ultimo, non possono venir interamente abbandonate in balìa d'una corporazione di negozianti inglesi, per quanto ella sia rispettabile. Nella specie, non si avrebbe dovuto incominciare le ostilità, senza riferirne al Governo della metropoli. Dal canto loro, i ministri non avrebbero dovuto sanzionare la risoluzione, presa da sir John Bowring e da sir Michel Seymour, di loro privata autorità, di risolvere colla forza la questione dell'entrata in Canton. I membri del Gabinetto sono incorsi, approvando questo contegno, in una grave responsabilità. La Camera ha il diritto d'esigere che il Governo le comunichi il tenore delle domande o de' richiami, ch'egli ha creduto conveniente d'indirizzare alle Autorità cinesi. Ad ogni modo, la Camera dovrebbe proclamare in faccia al mondo, ch'essa non entra per nulla in tale *prostituzione* del potere dell'Inghilterra nei paraggi di Canton. »

Per proposta del sig. *Warren*, la discussione fu differita al domani 27, nel qual giorno fu nuovamente differita al lunedì, 2 marzo, ad onta dell'opposizione del sig. *Disraeli*. Circa l'esito d'essa discussione, il telegrafo, e non è cosa nuova, si contraddice, un dispaccio l'annunzia favorevole al Ministero, un altro contrario: ci diranno il vero i giornali.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 febbraio.

Giacchè mi accorgo come i giornali francesi della sera vi danno l'agio di pubblicare il riassunto delle sedute delle Camere inglesi ventiquattr'ore prima che vi giunga il mio carteggio, e siccome emmi impossibile il lottare contro la velocità del telegrafo, che trasmette le notizie a quei giornali in tempo utile acciò essi le possano stampare nella edizione destinata a partire all'estero, giudico opportuno ne' miei carteggi il fermarmi di preferenza su quelle nuove, che il telegrafo o non dà o non isviluppa sufficientemente; ed in quanto al Parlamento, d'ora in poi m'ingegnerò, assai maggiormente di quello ch'io l'abbia fatto sin qui, di tratteggiarvi la sua fisonomia, le manovre dei suoi partiti, i suoi *caucuses*, piuttosto che soffermarmi a compendiarvi i discorsi principali de' suoi oratori.

Dopo questa spiegazione, che varrà una volta per tutte, rimane inteso ch'io non vi dirò della duplice interessantissima seduta d'iersera, se non che quel ch'è necessario per completare l'intelligenza di quanto ivi occorse.

Come sapete, alla Camera alta proseguivasi la discussione sul bombardamento di Canton, iniziata dal conte Derby, che ne volea fare una mozione di censura alla condotta del Ministero. In quella bassa, avvivavasi lo stesso subbietto da Riccardo Cobden. Il *leader* dei *tories* rivolgevasi soprattutto ai sentimenti religiosi e filantropici dei suoi colleghi, tutti omenoni inzuppati di pinzocheria protestante, ch'è forse la peggiore di tutte, perocchè la non può vivere e non lascia vivere nessuno. Cobden, invece, non potea rivolgersi che agl'interessi commerciali compromessi dalla guerra cinese, lasciando i *fervorini* sentimentali per il prossimo Congresso della pace, del quale, come sapete, egli è membro cospicuo.

La coalizione antiministeriale, nella Camera bassa, ha così ben compreso quanto opportuna venisse questa scaramuccia, in sul momento appunto di votare il *budget*, e come, nella quistione di Canton, occorresse soprattutto insistere sui danni che ne soffrono le industrie, i rapporti ed il commercio internazionali, che il sig. Gladstone intimò essere sua intenzione, appena fosse esaurita la quistione messa innanzi da Cobden, di voler porre innanzi, per proprio conto, quella dei dazi sul tè e sul zucchero. Una tal mozione avrà adunque luogo stasera, se stasera ha fine, come si crede, la discussione sul bombardamento di Canton. Questo chiamasi battere il ferro finch'è caldo.

La seduta dei Lordi prolungossi, ieri sera, fino ad un'ora dopo mezzanotte. Essa fu piena d'interesse, e non mancarono gli episodii piccanti, fra' quali vi fu quello del richiamo all'ordine intimato allo *speaker* (nella Camera dei lordi le funzioni di *speaker* devolvonsi al lord cancelliere d'Inghilterra), il quale si permise di fare una replica al conte di Saint-Leonards.

I dibattimenti vennero ricondotti da lord Carnarvon, a cui brevemente rispose lord Methuen. L'interesse andò crescendo, allorquando prese la parola lord Malmesbury, intimissimo amico di lord Derby, a cui rispose il duca di Albemarle, e l'attenzione aumentò nelle debite proporzioni quando, alla fine, lord Ellenborough sorse a condannare la guerra cinese, in cui difesa replicò lord Granville. Qui accadde il secondo episodio. Vi rammentate come il conte di Derby aveva finito il proprio *speech* (ed io medesimo mi sono permesso di commentarlo in principio di questa lettera) con una specie d'omelia, diretta al banco ove seggono i Vescovi, invocando il loro intervento nella questione, sì come ministri d'un Dio di pace e di misericordia. Lord Granville sembrò preoccuparsi molto di questo appoggio chiesto ai Vescovi, ai quali si ricorre sempre, affinchè così diano il tratto alla bilancia in una votazione importante. Il conte Granville, dopo essersi sdegnato perchè l'opposizione tentasse di trar dalla sua parte i Vescovi, incominciò, alla propria volta, a dirigere loro un *fervorino*, fratello carnale di quello di lord Derby, colla differenza che questi chiedeva loro di unirsi seco contro il Ministero, mentre il ministro faceva vedere loro la necessità di mettersi dal lato del Governo. Questa corte fatta ai Vescovi destò molta ilarità nelle tribune, ed i Vescovi furono costretti a prendere la parola. Il Vescovo d'Oxford si fu quegli che la prese a fine d'esortar i suoi colleghi a non seguire altre inspirazioni se non quelle della loro coscienza e dei loro doveri religiosi, senza veruna considerazione politica. A mente sua, sir John Bowring erasi reso colpevole dei disastri di Canton, e appariagli degno d'esser colpito dalla riprovazione di tutta Inghilterra. Il discorso, assai breve, ma conclusivo, del Vescovo d'Oxford, sembrò aver fatto un certo effetto, giacchè, essendosi i Lordi subito dopo ritirati a votare, il pubblico seppe a breve intervallo come soli trentasei voti di maggioranza fosser toccati al Ministero sulla mozione di biasimo, intentatagli da lord Derby. Nella Camera dei lordi, una maggioranza così meschina e-

---

di Cipro, che ritornava in Oriente. In un convito, dato a quel monarca, Boccanera fu avvelenato dai suoi nemici. Questi presero le armi, mentr'egli ancora lottava tra la vita e la morte; arrestarono i suoi fratelli e parenti, e li tennero prigionieri fino a che un nuovo doge, Gabriele Adorno, fu nominato dal popolo.

Il Carnevale di Roma nel 1857

(Nostro carteggio privato)

Roma 1.° marzo.

Chi ha veduto il carnevale di Roma quindici o vent'anni or sono, o chi ne ha letto la descrizione fatta prima del 1790 dal tedesco Goethe, certamente è costretto a dichiarare che a' dì nostri è molto decaduto e che ha perduto non poco di quella maestà, che presentava in passato. Nondimeno, il carnevale a Roma è ancora bello, ameno, brillante (considerando specialmente che, nella più parte delle città italiane, si è come affatto spento, in un coi costumi nazionali), e nel 1857 la natura è concorsa a renderlo più piacevole co' giorni miti e sereni, come in una bella primavera.

Esso ha incominciato il giorno 16 del mese; ed il suo avvicinarsi venne annunciato, non tanto dalle notificanze governative e municipali, quanto dagli apparecchi, che si facevano sulle piazze di Venezia e del Popolo, ove vedevasi innalzare palchi e steccati. La campana del Campidoglio ne annunciò l'apertura, e fino dal primo giorno furono vedute le finestre ed i balconi del Corso ornate a festa: ogni dì avea principio lo spettacolo ad un'ora pomeridiana; bande militari e soldati sotto le armi vedeansi primi attraversare, come in parata, il Corso: e da quel momento ecco le logge improvvisate, i balconi e le finestre, occupate da eleganti signore, vestite in varie costume, e disposte a stare colà fino a sera. Un ordine superiore ha vietato di mettere la maschera al volto (a molti che l'[illegible] sempre non ha potuto levarla): ma ha lasciato ampia libertà di vestire quel costume, che meglio volevasi. Per cui, avreste veduto belle e ricche signore lasciare le loro vesti fatte venire dai primi magazzini delle modiste parigine, ed assumere il costume gaio delle donne di Albano, di Sonnino o di Nettuno, ovvero rappresentare, altre una forosetta di Zurigo o di Lucerna, una vispa Tirolese, o prendere le divise di una Vestale, ovvero d'una delle molte eroine, che i nostri cattivi librettisti ci fanno vedere sulle scene teatrali. Avreste veduto eleganti giovani disprezzare in quei momenti il consueto loro vestire, e indossare le divise di un Trasteverino di vent'anni addietro, colla fascia ai fianchi, le brache di velluto, le fibbie d'argento alle scarpe, e con una giacchetta rovesciata sulle spalle; altri prendere diverso costume, quello creduto il più conveniente a trarre sopra di loro lo sguardo degli spettatori. Ecco tutti costoro, uomini e donne, fratelli e sorelle, marito e moglie, padre e figli, montare sopra una carrozza, e lì stipati correre su e giù pel Corso in bell'ordine, allegri e contenti, come se la melanconia e la sventura non avessero mai abitato in loro casa; eccoli intenti a gettare coriandoli contro le finestre ed i balconi, e sulle persone collocate nelle carrozze, che passano loro accanto. E nel getto dei coriandoli in alcuni luoghi vedeasi una tempesta, ed anche una lotta; ora un battersi tra chi passava in carrozza e chi stava alle logge: questi dall'alto gettavano in grande quantità, per cui chi stava sotto dovea sempre soccombere e andarsene. Ma questa lotta affatto prosaica, sostenuta principalmente da stranieri, che per tale divertimento avevano pagato una loggia per otto giorni fino a cento scudi, non ha gran fatto la simpatia dei Romani: questi, più gentili, ai coriandoli hanno sostituito i fiori, per cui era bello vedere gli uni e gli altri gettarsi fiori, quando scielti, quando composti a mazzetti eleganti. E nel gettare dei fiori scorgevasi in questo ed in quella la simpatia, l'ammirazione, l'amicizia: perchè ora era un mazzo di fiori legato con un nastro, sul quale leggevasi un bel saluto in versi od una piacevole sentenza; ora un mazzo che sprendosi facea uscir fuori un piccolo augello vivo, legato per una gamba.

Mentre dalle logge e dalle carrozze si gettavano coriandoli e fiori, la folla, che camminava a piedi, presentava un altro spettacolo non meno dilettevole. Fra le persone del popolo, i costumi erano più variati: quindi conti, con abiti gallonati e la parrucca, che con passo grave si facevano strada gridando: *largo che passa il conte*; Arlecchini, che vedeansi improvvisamente saltare in groppa alla prima persona conoscente, che si presentava loro innanzi; Pagliacci, che con una grossa vescica battevano alle spalle chiunque volevano; quindi gli uni colle divise di marescialle, gli altri di Albanese: e molti uomini vestiti da donna, con un immenso cerchio in fondo alle vesti, ch'era impossibile trattenere le risa in vederli. E tutti costoro rallegravano chi stava seduto sui palchi dei marciapiedi e camminava tra la folla, quando con detti arguti, quando col suono dei beschi tamburelli e delle nacchere.

La via del Corso, colla varietà di tanti costumi, colle logge e le finestre delle case elegantemente ornate, colla grande quantità delle carrozze, ove la gente stava stipata, e colla folla dei pedoni, che si urtavano e incalzavano come l'onda del mare, senza dare origine al minimo inconveniente, ma ridendo e lietamente gridando, presentava un assai grato spettacolo. E tale spettacolo per due volte fu reso imponente dalla presenza del senatore e del ministro di polizia, i quali, in eleganti cocchi e scortati da paggi e soldati, si sono veduti percorrere in ora determinata il Corso dall'una all'altra estremità. Le bande militari facevano, durante il passaggio di questo corteggio, risonare l'aere di giocondo armonie.

In ogni giorno alle quattro e mezzo udivasi il primo sparo dei mortari, collocati sulle piazze principali, che sorgono presso il Corso, per annunciare che non tardava a farsi la corsa dei barberi: al secondo sparo, ecco la via del Corso in un momento sgombra di carrozze; ed allora la folla a piedi più libera aggiravasi per ogni verso; e in mezzo a tanto stringersi ed urtarsi, tutti sono amici, nessuno si offende se un Pagliaccio gli passa accanto e gli calca il cappello fino agli occhi, se gli batte le spalle colla gonfiata vescica, o se le assorda colla voce stridula d'un corno appostatogli all'orecchio. Guai a chi mostra di esserne offeso! Gli urti ed i fischi lo assordano, e buon per lui se ha luogo per andarsene.

Uscite dal Corso le carrozze, ecco schierarsi la truppa, onde far ala lungo la via e impedire che la gente si esponga al pericolo, nel momento che passano i corridori. Un drappello di soldati a cavallo si stacca dalla Piazza del Popolo, e corre fino a Piazza di Venezia, per annunziare al senatore che tutto è pronto per la corsa; e avuto l'ordine di farla compiere, eccoli di grande galoppo tornare là donde erano partiti. E da quel momento il mezzo del Corso è vuoto, e non vedesi passare che qualche cane spaventato dai fischi e dai *brr* della moltitudine.

La corsa dei cavalli nulla presenta di singolare; ma è pur bello vederne la massa. Ogni giorno varii cavalli a dorso nudo, e solo aventi un po' di canutiglia sono condotti entro lo steccato da robusti uomini: e prima che sia dato il segnale della partenza, impazienti s'impennano, tentano sottrarsi dalle robuste mani di chi li trattiene: e quando è abbassato il canapo, eccoli gettarsi precipitosamente nell'aperta via, e in quel momento gli uomini, che li tenevano a freno, cadono talvolta rovesciati al suolo. I fischi e gli urli del popolo spingono maggiormente i cavalli, ed il vincitore vedesi condotto a casa, preceduto da famigli del Municipio a cavallo, e portanti il pallio guadagnato, e seguito da una ragazzaglia, che gode a quel trionfo. Così ogni sera finiva il corso.

Non però cessavano i divertimenti. L'alta aristocrazia andava a festa, quando presso gli ambasciatori austriaco e francese, quando presso il duca di Zagarolo, il principe Doria, o in altre case magnatizie: le loro splendide feste aveano gli artisti e distinte famiglie estere. Per tutti poi eranvi i veglioni, ora al Teatro Apollo, ora all'Argentina: in essi erano permesse le maschere al volto; e fu sotto la protezione della maschera, che non pochi dilettavansi di lanciare parole non sempre piacevoli a uomini e donne, rivelando talvolta questi segreti, che quantunque tali non si vorrebbero udire manifestati. Tale è stata la folla della gente, accorsa ai veglioni, che mancò una volta lo spazio per le danze.

Lo spettacolo dei moccoletti pose fine ieri sera al carnevale. Appena finita la corsa, ecco le carrozze rientrare nel Corso, ma ogni persona tiene un moccolo in mano acceso: e moccoli accesi hanno in mano anche tutti coloro, che stanno ai balconi e alle finestre; di modo che tutto il Corso al cadere della notte è una gran fiamma. Bello e magnifico è questo spettacolo. Ognuno tenta di spegnere il moccolo all'altro; sicchè è un continuo tentarsi insidie. Nella stessa finestra ed allo stesso balcone, uno fa la guerra all'altro, con canne dal piano superiore si tenta spegnere i lumi a chi sta al piano inferiore; il pedone sbalza improvviso sulle carrozze per ispegnerli a coloro, che li tengono in alto acceso. E di mezzo a questo parapiglia è un continuo gridare: *ecco il moccolo, senza moccolo, morto il moccolo*. La gara consiste nel non farsi spegnere questo moccolo. Questa pacifica rivoluzione dura fino ad un'ora di notte; al tocco della campana, ecco subitamente spenti tante migliaia di lumi, ed ecco ognuno condannarsi al silenzio.

Così ho veduto finire il carnevale del 1857. In Roma il carnevale è sempre animato, perchè il popolo vi è abituato: così che, durante il medesimo, non vi ha famiglia che non abbia la sua maschera. Per ogni via, per ogni scala, incontrate gente in maschera: giovani le più serie, madri le più onorate, uomini i più gravi, fanciulle e bambini: ognuno per un giorno ha cambiato divisa; e così vestiti vanno ai teatri, si scambiano le visite; finchè viene la quaresima, la quale rimette immediatamente Roma nella sua maestosa gravità, riconduce i cittadini alle loro usate occupazioni, e molti stranieri porta a godere il bel cielo della popolosa Partenope.

S. C.

quivale ad una disfatta, e se è vero che questa sera, alla Camera dei comuni, il Governo deggia trovarsi sostenuto, nella quistione del *budget* e della guerra cinese, da una maggioranza ancor più meschina, le istesse eventualità, le stesse incertezze, che pesavano su lui, otto giorni fa, ritornano ad ottenebrare l' orizzonte ministeriale, ed a rendere precaria o l' esistenza del Gabinetto o la continuazione della sessione presente.

Oggi, per calmare gli oppositori più blandi e per attirarsi i voti vaganti e gl' incerti, si fa propalare la voce, dagli amici ministeriali, che il cancelliere dello scacchiere sta di nuovo sottoponendo al limbicco il suo *budget* e che farà il possibile, quando la Camera si sarà costituita in Comitato, per operarvi ulteriori riduzioni.

Nulla vi dico dell' ammirabile discorso di Riccardo Cobden, di cui l' Italia conosce la eloquente e ad un tempo semplice facondia. Ei tenne per due ore l' uditorio, il quale era straordinariamente affollato, sospeso alle sue parole. Il sig. Labouchere gli rispose per parte del Governo, ed il suo fiacco discorso diè una prova novella dell' assoluta deficienza d' oratori ministeriali.

Dopo di essi, sorse lord John Russell, e l' attenzione si raddoppiò, giacchè nessuno sapea ben dire se l' ex-ministro delle colonie avrebbe, come lunedì scorso alla votazione della mozione del Disraeli, sostenuto il Governo, od almeno votato con lui, oppure se lo avrebbe avversato. Il dubbio fu presto schiarito. Lord John Russell dovette, sere fa, votare contro Disraeli *illogicamente*, secondo il senso comune e l' interesse del paese, ma, per disgrazia, *coerentemente* alla sua posizione politica, come capo dei *whigs*, dai quali sarebbesi alienato, ove avesser questi potuto supporre ch' el facesse causa comune col *leader* dei *tories*. Ieri sera, non vi erano dubbi di tal fatta, che gl' impedissero l' operare a seconda delle sue intenzioni verso il Ministero, e dei suoi principii in materia di rapporti internazionali; perciò egli si mostrò contrario al Governo, di cui riprovò senza esitanza la condotta in tutto il suo operato nella pendente campagna contro la Cina. Lo *speech* di lord John Russell sarà di gran peso nella votazione di questa sera. Se aggiungesi che dai banchi conservativi venne promesso d' un voto unanime contro il Gabinetto, mentre i soli membri conservatori, all' infuori di poche eccezioni, furon quelli che lo sostennero nella votazione promossa dal Disraeli, risulta evidente che gravi esser deggiono le preoccupazioni di lord Palmerston circa l' esito della battaglia parlamentaria di questa sera.

Questa successione di piccole vittorie e di sconfitte, se non pericolose, bastanti però a portare il turbamento nel paese, non può a lungo protrarsi. Vedrete che lord Palmerston finirà col disciogliere la Camera dei comuni, checchè ne dicano in contrario i giornali. Se egli era pronto a farlo, la notte del 23 corrente, a proposito d' una quistione di finanza, tanto più lo sarà in quistioni, in gran parte politiche, nelle quali soltanto l' uso parlamentario inglese vuole che il Gabinetto possa resistere all' opinione, in maggioranza alle Camere, sciogliendole, mentre non glielo permette in questioni d' interesse interno, e soprattutto di *budget*.

Il mio carteggio è di già bastantemente lungo perchè pensi esser necessario trarlo a conclusione. Del resto, tutte le novità sono assorbite dai dibattimenti parlamentarii. Tengonsi *meetings*, gli è vero (e quando non tengonsi *meetings* in Inghilterra?), per ottenere il ballottaggio nelle elezioni, e se ne tengono per vedere abolita la fiera di Greenwich, la quale dee aver luogo fra un paio di mesi, e che è, davvero, il più grande obbrobrio, il più enorme scandalo, ch' abbia mai visto in mia vita. Cotesta fiera, la quale, in conclusione, non è che un' orgia continuata, fra ladri e donne pubbliche, chiamasi, per antonomasia, la fiera delle *serve smarrite*, giacchè rimane tacitamente stipulato, fra una serva ed i suoi padroni, ch' ella avrà tutta una giornata libera per andare a cotesto *sabbath*; una volta colà, nessuno può dire nè che cosa ella faccia nè che cosa ella addivenga.

Ma cotesta fiera è un uso antico, una costumanza consacrata dal tempo, abbenchè sconsacrata dalla morale, e perciò le serve proseguiranno a smarrirsi a Greenwich, come altrove ancora per molti anni.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Troviamo nelle ultime notizie venute dall' Australia interessanti ragguagli sull' apertura solenne del Parlamento seguita a Melbourne il 25 novembre scorso. Il governatore della colonia si è recato, in gran pompa e al fragor del cannone, ad inaugurare la prima sessione di questa nuova legislatura.

S. E. ha incominciato a congratularsi espressamente colla colonia d' aver acquistato, dopo una lotta di parecchi anni, il diritto di governarsi liberamente. A questo diritto vanno congiunti grandi doveri ed una nuova responsabilità. Il primo di questi doveri, al vedere di S. E., si è quello di non lasciarsi sorprendere dall' apatia e dall' incuria dei pubblici affari, di sorvegliare l' andamento regolare delle istituzioni e di cercare incessantemente a perfezionare la legge fondamentale del paese.

Questo discorso annuncia in seguito un gran numero di utili provvedimenti, che verranno proposti dal Governo ai rappresentanti della colonia: l' estensione del diritto elettorale ed una formazione più regolare delle liste che servono alle elezioni; la riforma dell' amministrazione, e, ad esempio della metropoli, la istituzione, prima d' entrare nelle funzioni amministrative, d' un esame e d' un concorso, diretti da una Commissione permanente; una nuova organizzazione del Dipartimento delle finanze, leggi importanti sulla concessione e sulla vendita pubblica delle terre; grandi lavori pubblici, principalmente strade ferrate e telegrafi elettrici. Avendo i governatori dell' Australia del Sud e di Tasmania l' intenzione di proporre essi medesimi alle loro legislature rispettive la fondazione di linee telegrafiche, ed essendo sicuro il concorso del governatore della Nuova Galles del Sud, si spera di vedere bentosto le principali città dell' Australia in comunicazione diretta e giornaliera.

Il Governo proporrà inoltre l' abolizione delle leggi, che proscrivono la vendita delle bevande fermentate, essendo che questa legge va contro l' intenzione del legislatore e tende piuttosto a demoralizzare il commercio che a preservare le popolazioni. Si sottoporrà al Parlamento un piano generale d' educazione pubblica ed alcune leggi, che permetteranno di accordare sussidii a tutt' i culti conciliabili colla morale pubblica e colla sicurezza dello Stato. Finalmente gli saranno proposti alcuni mezzi per favorire l' immigrazione inglese e per assicurare i mezzi di fare una savia scelta tra quelli che reclamano i soccorsi della colonia per venire a stabilirsi nel suo seno.

Vedesi che i primordii di questa legislatura saranno laboriosi. La seconda Camera, pochissimo numerosa, presenta nella sua composizione tutti gli elementi d' una colonia nuova; non vi si annoverano che quattro rappresentanti nati in Australia; ventisette sono Inglesi, undici Irlandesi, dodici Svizzeri. Il Governo vi conta dodici membri, che dipendono da lui per varii titoli; l' opposizione decisa ha quindici voti; e trentadue membri, completamente indipendenti, formano una tal maggioranza che è a desiderarsi a tutti i Governi parlamentarii. V' hanno nella Camera diciannove mercanti, sedici possidenti di terre, due fittaiuoli, di terre, due proprietarii di mandrie (*squatters*), tre medici, tre giornalisti, dieci legali e sette magistrati. Finalmente essa conta trentasei membri della Chiesa anglicana, sette presbiteriani, sette indipendenti, sei cattolici ed un metodista. La varietà di queste nazionalità e di queste credenze è una fedele rappresentanza della colonia.

A queste varietà di credenze religiose conviene attribuire lo scartamento d' una proposta, fatta alla Camera ed appoggiata da parecchi petenti, che avevano domandato di veder la Camera aprire e consacrare i suoi lavori con una cerimonia religiosa.

Come tutte le assemblee nuove, la seconda Camera manca d' esperienza parlamentaria, ma essa possiede un deputato, che spaccia d' essere benissimo informato degli usi del Parlamento della metropoli, e che non cessa, dicesi, di insegnarli ai suoi confratelli. E però la Camera ebbe argomento della massima ilarità nel vedere questo dottore in Parlamento sbagliare fino dal primo voto nel modo più grave, e schierarsi per inavvertenza dalla parte di quelli, dei quali aveva avversato l' opinione.

Desideriamo di vero cuore (conchiude il *Journal des Débats*, a cui togliamo quest' articolo) che questo giovane Parlamento, aperto sotto lieti auspicii per inaugurare una libertà regolare in uno stato già fiorente, non abbia mai a deplorare errore di maggior rilevanza.

SPAGNA.

Madrid 23 febbraio.

Giovedì scorso, la sala del Tribunale preseduto dal capitano generale di Madrid, era piena di curiosi tratti all' esca d' una causa importante.

Il capitano generale ha per attribuzione di conoscere sopra tutt' i processi d' interesse privato, fatti da stranieri a Spagnuoli.

Il sig. Sebastiano Palet aveva citato dinanzi al capitano generale le LL. MM. il Re di Spagna ed il di lui padre Don Francisco di Paola Antonio, per chieder loro il rimborso della somma di nove milioni, che pretende essergli dovuta per una missione speciale di cui egli sarebbe stato incaricato nel 1839 a Parigi.

Tutti erano in attesa di curiose rivelazioni per parte del sig. Simon Santos Levin, avvocato dell' attore, ma, aperta appena l' udienza, il sig. Jose Harra, incaricato della difesa degl' interessi del Re Don Francisco di Assisi, e il sig. Leon di Berriozabal, avvocato del padre del Re, hanno dichiarato che, essendo dopo le citazioni intervenuti certi componimenti, essi stimavano conveniente che la causa fosse differita di sessanta giorni.

Avendo l' avvocato del sig. Palet consentito alla domanda, il pubblico se n' andò col dispiacere d' essersi mosso invano. *(Le Droit.)*

BELGIO.

Bruxelles 27 febbraio.

Nel Cantone di Friburgo in Svizzera esiste la costumanza che ogni straniero, che ivi fissi il proprio domicilio, debba prestare una cauzione di franchi 3000, che non gli fruttano interessi ma che ritira quando si trasferisca in altro luogo. Un Belgio poco favorito dalla fortuna che alcun tempo fa volea stabilirsi a Friburgo, fu eccitato dal Governo del Cantone a prestare la solita cauzione entro sei settimane. Egli ebbe la buona ispirazione di rivolgersi con gravame al nostro ministro delle finanze, che prese la cosa in sul serio ed accorse in aiuto di lui, avendo ordinato all' agente del Belgio in Svizzera d' indicare al Governo federale che verrebbe usato diritto di reciprocità e rappresaglia con tutti gli Svizzeri dimoranti nel Belgio. Il sig. Vilain XIIII avea effettivamente intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge, secondo il quale tutti gli Svizzeri nel Belgio avrebbero avuto obbligo di depositare cauzione eguale a quella che venisse domandata ai Belgi in Svizzera. La cosa verisimilmente non avrà seguito giacchè quel Belgio non fu più inquietato e potè tenersi i suoi 3000 franchi. *(G. U. d' Aug.)*

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta della Borsa*, in data di Berlino 25 febbraio:

« Nelle circostanze in cui le varie parti dell' esercito della Confederazione germanica sono state chiamate ad operare insieme, per esempio nella guerra dello Schleswig, si è manifestato un vizio gravissimo d' organizzazione, in conseguenza del quale diviene presso a poco impossibile di formar corpi misti; ed è che le stesse parole di comando non sono adoperate nei contingenti dei varii Stati.

« Un ufficiale superiore di Assia ha richiamato l' attenzione dei crocchi militari su questo vizio, e propone di adottare le parole di comando usitate nell' VIII corpo dell' esercito federale, che comprende Wirtemberg, Baden ed Assia Darmstadt. Credesi che sarà necessario introdurre gli stessi segnali e le stesse formazioni tattiche, e di dare fucili e pezzi d' artiglieria dello stesso modello ai varii corpi. »

AFRICA.

Negli ultimi tempi, i giornali inglesi molto scrissero della missione del missionario inglese, il dottor Ellis, presso la Regina degli Omah, nell' isola di Madagascar. Intorno a quella missione, che fallì compiutamente, il *Moniteur de la Flotte* di Francia reca un rapporto, che non è del tutto concorde con quanto si è letto nelle gazzette inglesi. Da quel rapporto togliamo quanto appresso:

« Il dott. Ellis giunse nel 26 agosto a Tanarive, città nella quale risiede la Regina dell' isola, Ranavalo. Gli era stato permesso di andarvi, tanto per le sue vive inchieste, quanto per aver assicurato di essere latore di una lettera della Regina Vittoria alla Regina Ranavalo. Ma quando dovea mostrare la preziosa sua lettera, trovossi ch' ei non avea se non una lettera del segretario di lord Clarendon al suo indirizzo (del dott. Ellis); lettera, che lo invitava bensì ad assicurarsi la benevolenza di S. M. britannica, ma che gli rammentava di porsi in corrispondenza col sig. Higginson, governatore dell' isola Maurizio, che solo era incaricato degli affari di quel paese. La Regina Ranavalo andò molto in collera per quello che chiamò inganno dei bianchi, e rifiutò da principio ogni richiesta di udienza. Ma non si era potuto lasciar giungere il dott. Ellis fino ad Emirne senza vederlo, e la Regina aderì finalmente ad ammettere il missionario inglese alla sua presenza.

« Il dott. Ellis fu dunque condotto nel cortile del palazzo. Per un paese, che preferisce a tutte le altre le assise militari straniere, egli era singolarmente vestito. Portava, cioè, sopra il *frack* una magnifica veste da camera di mille colori.

« Alcuni momenti dopo l' ingresso solenne di quello straniero nel cortile del palazzo, la Regina recossi, coi Principi e cogli ufficiali di palazzo, sul poggiuolo. Una doppia fila di soldati cingeva il cortile, in mezzo al quale stava la banda musicale (e che banda!)

« Dopo profondi inchini il dott. Ellis diresse in inglese uno *speech* alla Regina, la quale non lasciò il poggiuolo. Un interprete tradusse il discorso nella lingua del Madagascar. Fra altri bei passi, nel discorso trovavasi anche il seguente: « Quando uno si avvicina alla Regina Vittoria, ei piega il ginocchio e le bacia la mano. Qui, secondo l' usanza del paese, presento alla M. V. i miei omaggi, offrendole una moneta d' oro. » Dipinse poscia con colori, ch' erano almeno vivaci come il suo pittoresco vestito, gli amichevoli sentimenti dell' Inghilterra per la Regina Ranavalo, dopo il trattato stipulato fra Giorgio IV e Radamo; e terminò coll' attestare che direbbe bugia colui, che dicesse voler gl' Inglesi immischiarsi negli affari del Madagascar.

« Sia che la presenza del dottore, od il suo discorso non incontrassero il gusto di S. M. madagascarese, Ranavalo, contro tutte le costumanze della Corte di Emirne, gli fece rispondere da uno schiavo che ogni paese aveva il proprio Sovrano; che i Sovrani farebbero bene ad andare d' accordo: ma che, se gl' Inglesi non avevano intenzione d' immischiarsi nei suoi affari essa, nemmeno da lontano, pensava d' immischiarsi negli affari dell' Inghilterra. Poscia la Regina gli volse il tergo. Lo stesso, fece la Corte, le truppe sfilarono, ed il dott. Ellis non ebbe nemmeno l' invito, non mai in altri casi negato, di entrare nella sala. Anche durante il suo discorso, non gli fu offerta sedia, e dovette starsene tutto il tempo in piedi, esposto al sole ardente, mentre Ranavalo ed il suo seguito stavano all' ombra.

« Del resto è lasciata al missionario la più ampia libertà, ed ei ne approfitta per farsi amici in Emirne, coll' aiuto di una borsa di 60,000 piastre. » *(Tr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 marzo.

Nelle ultime copie del foglio d' ieri, abbiamo pubblicato il seguente

Poscritto.

Ore 3 pom. — Mentre un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, annunziava scartata alla Camera de' comuni d' Inghilterra la proposta del sig. Cobden, con 30 voti di maggioranza pel Ministero, un altro dispaccio, che ci giugne all' istante, ci annunzia tutto il contrario. Ecco il dispaccio:

Torino 4 marzo, ore 12 min. 20 ant.

(Ricevuto il 4, ore 3 pom.)

Londra 4. — Nella sessione della Camera de' comuni d' iersera, sulla proposta del sig. Cobden relativa alla questione della Cina, il Ministero fu battuto con 16 voti. Credito mobile, 1435. Ferrovie austriache, 790. Lombardo-venete, 667.

(Agenzia Stefani.)

Aggiugniamo ora che ogni dubbio è levato. La stessa *Gazzetta Uffiziale di Verona*, testè ricevuta, contiene il dispaccio seguente:

« Parigi 4 marzo.

« *Londra 4 marzo.* — La discussione intorno alla mozione Cobden sugli affari della Cina, non venne terminata nella seduta del 2, come fu erroneamente telegrafato. Essa proseguì anche oggi, finchè, venuti alla votazione, Palmerston rimase battuto da 263 voti contro 247. Grandi applausi dai banchi dell' opposizione. »

I giornali di Parigi, che riceviamo all' istante, hanno la data del 2, con le notizie del 1.° corrente.

« Assicurasi, dice la *Patrie*, che il progetto di « trattato, riportato a Londra dal colonnello Ouseley, « abbia dovuto già essere stato presentato al *Foreign-« Office*, e che, dopo essere stato sottoscritto da' ple-« nipotenziarii della Persia e della Gran Brettagna, « dovrà essere ratificato dalla Corte di Teheran. Do-« vendo il compimento di quest' ultima formalità ne-« cessitare una remora di tre mesi, aggiugnesi che a tale « scopo appunto sia stato consentito dal Governo bri-« tannico l' armistizio di tre mesi, decorrendi dal 1.° « marzo. »

Ne' dispacci telegrafici, oltre a notizie di Costantinopoli del 19, anteriori per conseguenza d' un dì a quelle venuteci da Trieste e già pubblicate, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono le seguenti:

« *Londra 1.° marzo.*

« L' *Observer* dice che si terrà domani appresso lord Palmerston, come appresso lord Derby, un' adunanza de' loro amici politici, e che lord Palmerston s' appellerà, occorrendo, al paese *contro una lega faziosa e senza principii.* »

« *Amburgo 28 febbraio.*

« Le voci di Borsa parlano di notizie giunte da Singapore. L' ammiraglio inglese avrebbe appiccato il fuoco a Canton da *tutte le parti*. A Singapore stessa, i Cinesi, uniti a' Malesi, avrebbero minacciato gl' Inglesi e i Tedeschi, ch' erano in armi. »

« *Madrid 28 febbraio.*

« Il bilancio del 1857 è definitivamente approvato, si comincia ad essere in esercizio, cominciando dal 1.° marzo. La tranquillità è perfetta in tutti i punti. »

« *Marsiglia 28 febbraio.*

« Gli arrivi di cereali furono ieri di 30,000 ettolitri; i frumenti sono in calma: vi sono in deposito 800,000 ettolitri. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 5 marzo, ore 10 min. 30 ant.

(Ricevuto il 5, ore 1 min. 15 pom.)

Londra 5 marzo. — Il *Morning-Post* annunzia che il Parlamento sarà sciolto non appena saranno terminati i preliminari necessarii e guarentiti i servigii pubblici.

Berlino 4. — La legge sul divorzio venne scartata con 173 voti contro 134. Grand' impressione. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 5 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¼
» de 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 11/16
»	al 4 ½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' e[illegible]			
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 1/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Oblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »		— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »		79 ⅝
» Altre Provincie	al 5 »		86 ¼
Azioni della Banca	al 5 »		1034 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			590 —
» Istituto di credito			290 ½
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2307 ½
» » » Elisabetta			205 ½
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 ¾
» » » Tibisco			205 —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	103 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 ¼	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 ½	2/m. L.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.8 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	120 ½	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 ¼	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 ¾	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		269 —	
Costantinopoli » » »			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ½	

Borsa di Parigi del 4 marzo — Tre p. % 70.80 — Quattro ½ p. % 95.—.

Borsa di Londra del 4 marzo Consol. — 93 ⅝.

Trieste 3 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 ¾ a 3 7/8 p. %.

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Un mare senza ghiaccio al polo Nord*, troviamo nel N. 40 del 7 febbraio dell' *Italia*, giornale che si stampa in Genova, alcuni particolari di una esplorazione a quel polo, estratti da un giornale di Nuova Yorck, che portiamo a conoscenza de' nostri lettori:

« La narrazione dei viaggi al polo Nord del dott. Kane, sembra aver confermata la supposizione che esista un mare navigabile nelle regioni del polo, come aveva immaginato il celebre Franklin, e come altri distinti capitani avevano confermato con le loro relazioni.

« I balenieri olandesi, che navigano attorno lo Spitsberg, sono più volte entrati nelle acque del polo, come pure molti altri naviganti, attraversando la cinta degli enormi ghiacci, che le circondano; ma la mancanza di arditezza o di speciali istruzioni li ritenne nei limiti di una prudente circospezione. L' esistenza di questo mare senza ghiacci fu constatata dal barone di Wrangel e dal dottore Scoresby, veterano fra' visitatori del mare polare ed addetto per 30 anni alla pesca groenlandese. Il capitano Parry tentò anch' esso di oltrepassare la cinta dei ghiacci (*banquises*), ma l' impresa fu più ardua e difficile di quanto si era immaginato. Ecco quanto sinora potè constatarsi intorno a questo mare: Durante la stagione d' estate (maggio-settembre), i venti generali di quelle regioni spirano dal Nord, ed i massi di ghiaccio, spinti anche dalla corrente naturale, vanno verso il Sud. Questa cinta di ghiaccio, che si chiama *banquises*, forma il solo ostacolo per avvicinarsi al polo nell Oceano Atlantico settentrionale. Nella stagione d' inverno (settembre-maggio), quando spirano le forti brezze del Sud, quei ghiacci sono respinti verso la regione polare al posto che prima occupavano, senza però potersi avvicinare al polo, sia a causa delle terre vicine, dette contro-correnti, o di una temperatura elevata, cosa che rimane ancora a constatare.

« Il dott. Kane, svernando nello stretto di Smith, inviò nella primavera parte del suo equipaggio ad una distanza di 125 miglia circa in linea retta; esso rinvenne un mare aperto, che contemplava dall' altezza di 580 piedi, sentendo il romore delle onde che s' infrangevano; verso il Nord, avanzandosi, osservava uno spazio libero, che poteva calcolarsi a 36 miglia. Osservò animali, rondinelle marine ed altri uccelli, che hanno bisogno di acqua libera; e per servirci d' un' espressione del distinto navigatore, tutto all' intorno era immagine di vita. La vegetazione non era sviluppata, ma l' elevazione del termometro e la fondita del ghiaccio annunciavano alta temperatura.

« Ora si sta preparando un' altra spedizione, che, ammaestrata dal passato, riuscirà a definire le supposizioni della scienza, e sarà forse destinata a scoprire nuove regioni. » *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — Ieri si vendevano orne 500 olii di Taranto in tina a f. 34 ½ sc. 5 ½ in Banconote, consegna in aprile, alcun cant. di orne di Dalmazia a f. 35, ed olii di Bari e Monopoli n.° da d.° 250 a 255 sc. 12 p. %. Vendevansi caffè S. Domingo difettoso a f. 30. Gli zuccheri trovansi ancora più fermi. Nulla in granaglie d' importante; il riso meglio tenuto a l. 43 il sardo, sacchi 900, metà cinese e metà nostrano, il primo da l. 38 a 40, il secondo a 45, consegna in aprile, il bolognese a l. 44.55. Alcuna partita d' orzo si pagava a l. 10.75.

Le valute non hanno variate, le Banconote ferme a 96 ½.

MONETE. — *Venezia 5 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.76	Tall. di Fr. I. l. 6.21	
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.83	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.60	Prest. nazionale	82 ½
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 ½
» di Sav.	» 32.60	Conv. Vigl. dal T. god. 1.° nov.	83 ½
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 5 marzo 1857*

Amburgo	ef. 221	Londra	ef. tr. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116 ½
Atene	» —	Messina	» 15.95
Augusta	» 299	Milano	» 99 ½
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.95
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 ¾	Trieste	» 287
Lione	» 116 ½	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Rovigo 3 marzo. — Molto animati sono stati oggi i frumenti, e vendite per sacchi 5000 circa, la maggior parte in buone qualità da l. 26.50 a 27, e dicesi anche a 27.50 di una partita di fino. Nei frumentoni, con qualche piccolo degrado di prezzo, sarebbero seguiti molti affari, ma per la fermezza dei possidenti si effettuarono vendite per soli sacchi 4000 circa da l. 15.25 a 15.50 il gialloncino pronto, l. 16 consegna a maggio, e 16.50 del pignoletto, pure a qualche comodo di leva. Poche avene a l. 9.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 febbraio 1857, ore 1 pom. — Di poca entità gli affari in carte dello Stato ed industriali i corsi delle prime appena variati in confronto d' ieri. Fra le carte industriali, le Azioni delle nuove strade ferr. più benevise, quelle dello Stab. di credito oscillanti. Le divise molto offerte e fiacche.

Prest. nazionale. 5 %	..	86	— 86 ¼
» 1851 S. B. 5	...	92	— 93
» lomb.-ven. 5	...	95 ½	— 96
Obbl. dello Stato 5		83 ¾	— 83 ⅞
» 4 ½		74 ¾	— 5
» 4		66	— 66 ¼
» 3		50 ¼	50 ½
» 2 ½		42 ¼	— 42 ½
» 1		16 ½	16 ¾
» Gloggnitz, rest. 5		98	— —
» Oedenburg » 5		94	— —
» Pest » 4		95	— —
» Milano » 4		95	— —
» eson. suolo A. I. 5		87 ½	— 87 ¾
» » Gal. Ung. ec. 5		79 ½	— 80
» » altre Pr. 5		86	— 86 ¼
» del Banco 2 ½		63 ½	64
Prest. con lott. 1834		309	310
» » 1839		135 ½	— 135 ¾
» » 1854		109 ½	— 110
Vigl. rendita di Como		14 ½	— 14 ¾
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		86 ½	— 86 ¾
» Gloggnitz 5		82	— 83
» nav. vap. Dan. 5		84	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	— 91 ½
» » 3 % della str. ferr. di St. fr. 275		114	— 115
Azioni della Banca naz.		1039	— 1040
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		288 ½	— 288 ¾
» Banca di sconto A. I.		117 ½	— 117 ¾
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		267	— 268
» Ferd. del Nord		227	— 227 ½
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		311	— 311 ½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102	— 102 ½
» idem cong. S.-N. ger.		110	110 ½
» idem Tibisco		102	— 102 ½
» idem Lomb.-Ven.		266 ½	— 267
» prest. città di Trieste		101	— 101 ½
» navigaz. a vapore		590	— 591
» » 12.ª em.		588	— 589
» del Lloyd		420	— 425
» ponte catene Pest		76	— 77
» molino a vap. Vienna		65	— 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28	— 30
» » 2.ª pr.		38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		74	— 74 ½
» Windischgrätz		24	— 24 ½
» Waldstein		26	— 26 ½
» Keglevich		13	— 13 ½
» Salm		40	— 40 ½
» S. Genois		38 ¼	38 ½
» Palffy		39 ½	— 40
» Clary		38 ¼	— 38 ½

Amburgo	76 ½	2 m.
Amsterdam	86 ½	2/m.
Augusta	104	uso L.
Bucarest	270 ½	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	103 ½	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.8	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 ¾	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	6 ½	
Napoleon' d' oro	8.6	
Sovrane inglesi	10.10-10.11	
Imperiali russi	8.10-8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 febbraio 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	86 ½
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ½
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ¾
» » altre Provincie		86
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		304
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		290
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		267
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2277 ½
» » Elisab.		204 ½
» » cong. S.-N. germ.		221 ½
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		267 ½
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		590 ½
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 febbraio 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 ½	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 ½	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.7 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 ¾	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 ¾	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		270 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		455	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		6 ¼ - 6 ½	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 3 marzo*

Arrivati da Milano i signori: bar. Nikolits de Radna Teodoro, di Temesvar — bar. de Borsch e Borscheid Giulio, uff. d' ordin. sass. — co. Erdödy Leopoldina, poss. di Steinamanger — co. Erdödy Aless., I. R. ciamb. — Baskewsky Aless., segr. di Gov. russo. — Rabachino Tommaso e Fassa Francesco, poss. di Aless. — Fassa Pietro, segr. cont. presso il plenip. di Aless. — *Da Trieste:* Giovannini Samuele, propr. di Parma. — Danflou G. B., neg. di Bordeaux. — Jonad A., neg. francese. — Guggenheim Maurand, neg. di Parigi. — Cavani Gius., poss. di Modena. — Bernhardt Corrado, neg. di Zurigo. Rusca Gusmano e Wyss Alberto, RR. impieg. di Parma. — de Grolowski Vladislao, poss. russo. — *Da Firenze:* Costoli Aurelio, neg. — *Da Treviso:* Silva Barbanti Francesco, poss. di Modena. — Elcho lord, membro del Parl. ingl. — *Da Mantova:* Campari Giacomo e Campari Angelo, poss. di Reggio. — Ferrarini Tommaso, sacerd. di Reggio. — Gomes Gius. Maria, poss. di Modena. — Knauth Augusto, poss. di Lipsia. — *Da Bergamo.* Baglioni nob. Ercole, poss. *Da Padova:* Fumagalli Aless., poss. di Mantova. — *Da Vicenza* Baraldini Quirino, neg. di S. Felice (Modena).

Partiti per Milano i signori: Alpozzo Andrea e Ghinott.-Fer Maddalena, propr. di Genova. — Fer Corte, char. di Saluzzo. — Per cav. Stefano, consigl. prov. in Pinerolo. — D' Isaia Giacomo, comm. d' Ancona. — *Per Verona* Frossard de Saugy Edoardo, ingegn. di Lione. — *Per Firenze* Simon Wertheimer Davide e Miss Moore Bramby, Ingl. — Petit G. M., propr. di Parigi. — de Belcastel bar. primo segr. presso l' Amb. francese in Berlino. — *Per Treviso.* Valentini Edoardo, viceconsole britannico in Venezia. — Giovannini Samuele, propr. di Parma. — *Per Bologna:* Ciarampori-Monti Angela, priv. di Faenza. — Gualandi Michele, poss. — *Per Modena:* Testi Gaetano, poss. — Famiglia Andrea, impieg. — *Per Mantova* S. E. il duca della Grazia Lucchesi Palli Ettore dei principi di Campofranco, di Palermo. — *Per Trieste:* Passera Oscare, banch. di Torino. — Coen Salvio, civile di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo ..... Arrivati — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo.*

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Vianelli Emilia di Felice, d' anni 2 mesi 6. — Navirotti Elisabetta di N. N., di 15, ricoverata. — Pa[illegible] Antonio di Trifone, d' anni 2. — Volpato Marco fu Sante, di 35, villico. — Ferrato Francesco fu Natale, d' anni 81 mesi 6, civile. — Salvadeo Anna di Edoardo, d' anni 2 mesi 3. — Macio Maddalena fu Gius., di 71, ricoverata. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Giovedì 5 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera, *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari, dopo il secondo atto dell' opera, il nuovo ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Il lapidario.* — *Il buffone di Corte.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Giacometto sposo alla moda.* — *Una vittima.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Viaggio e arrivo in Roma del sior Tonin Bonagrazia.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 marzo 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 marzo - 6 ant.	341''', 67	+ 0°, 2	— 1°, 6	74	Sereno	N.²		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 5°, 5. » min. + 0, 0.
2 pom.	340, 24	5, 4	+ 2, 2	75	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 7	Età della luna Giorni 8.
10 pom.	338, 99	2, 2	0, 8	80	Sereno	E. S. E.⁰			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

La vera amicizia non arde incensi d'adulazione, ma rende alla memoria dei cari estinti un tributo di giusta lode e di meritato compianto.

E questo tributo ben si conviene all'egregio dott. Alfonso De Mori, da immatura morte colpito il 21 corr. prima ancora di compiere il nono lustro.

Dotato di felice memoria, di fervida imaginazione, di versatile ingegno bellamente associato dal sentimento della virtù, dopo avere con onore percorsi gli studii dell'I. R. Università di Padova (ove fu anche per qualche tempo assistente ad una cattedra della Facoltà legale), si dedicò all'esercizio della nobile professione di avvocato in S. Donà ed in Treviso, poscia di notaio in Serravalle.

Arricchito di molteplici cognizioni, seppe farle vie maggiormente spiccare colla franca ed animata parola, che ne rendea altresì piacevole la conversazione, ed istruttive le lezioni, date a' giovani come privato docente di legge.

Ma nel florido vigore degli anni, una malattia precordiale, ribelle a tutte le cure dell'arte medica, ne insidiò lungamente, e poi ne spense a un tratto la vita! . .

Religioso per intimo convincimento, mentre vedea rapide dileguarsi le speranze della terra, pensò unicamente a rivivere nelle gioie immortali del cielo. Rinfrancato da questo santo pensiero, sostenne con fortezza d'animo le gravi ambasce del morbo, che fieramente lo travagliava, e si apparecchiò con edificante rassegnazione alle supreme distrette dell'ultima dipartita.

L'annuncio della sua morte destò vivo rammarico ne' concittadini, dai quali era meritamente apprezzato. La madre e la sorella, di cui era prezioso conforto, ne piangono inconsolabili l'acerbissima perdita. Ed io pure, compreso di sincera stima per il defunto, sopra l'onorata sua tomba depongo il mesto fiore dell'amicizia.

Ceneda 24 febbraio 1857.

Un Amico.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'aprile 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Giovanni Battista Pascal, invenzione d'una macchina, mercè la quale si adopera come motore la forza espansiva prodotta dall'aria del vapore e dai gas che si sviluppano dalla combustione, il 24 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

2. James Newall, miglioramento delle scarpe e morse pei vagoni da ferrovia ed altri rotabili, il 4 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

3. Claudio Bernardo Adriano Chenot, invenzione e miglioramento nel modo di liquefare, ferruminare e fondere il ferro e l'acciaio e di fare le leghe a freddo e a fuoco, il 10 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

4. Giorgio Markl, invenzione e miglioramento negli apparati per disseccare l'erbe, le biade, le radici di cicoria e simili, il 28 aprile 1855, al secondo anno, ostensibile.

5. Nicolò Carstensen, miglioramento nelle macchine da mietere, il 15 marzo 1853, al quarto anno, ostensibile.

6. Gio. Cassel, miglioramento nelle lampade a candele, il 31 marzo 1855, al secondo anno, ostensibile.

7. Francesco Erasmo Settele, invenzione nell'applicazione dell'aria compressa qual forza motrice alle macchine in luogo del vapore, il 21 marzo 1854, al terzo anno, segreto.

8. Federico Rödiger, invenzione d'una macchina da rastrellare, il 22 maggio 1855, al secondo anno, ostensibile.

9. Ignazio Martino Guggenberger, miglioramento nell'uso delle fiamme del gas, in modo da ottenere un'illuminazione più viva e senza ombre, il 21 marzo 1854, al terzo anno, segreto.

10. Carlo Dinkler, miglioramento nella produzione d'un indelebile colore da bollo, il 25 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

11. Gius. Koche, miglioramento nel modo di stampare a colori durevoli sulle stoffe, sulla carta, e altre materie adatte, il 21 marzo 1854, al terzo anno, segreto. (*Sarà continuato*)

N. 5790. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per l'anno scolastico p. v. 1857-1858, quindi alla fine di settembre di quest'anno, si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl'II. Istituti di cadetti.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. marzo tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, *non più tardi del detto giorno* 31 *marzo*, la relativa istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia,

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo,

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso della Scuola elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare [illegible] aspirante,

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole,

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio,

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante,

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento,

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come pure di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, e che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 febbraio 1857

N. 348. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabili a fior. 600, se viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 marzo 1857

N. 6975. AVVISO (2.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 24 p. v. mese di marzo il concorso ad un posto di protocollista di Delegazione in queste Provincie, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 600.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 25 febbraio 1857

N. 3065. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 10 di marzo p. v., per deliberare in vendita le realità costituenti il Riparto demaniale di Sacile N. 76, sul dato regolatore di Lire 12939:66, e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 12 gennaio p. p. N. 24609.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 febbraio 1757.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 968. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ricostruzione della Porta del Sostegno di navigazione di Trepalate sul fiume Sile, si rende noto.

Che dal giorno 9 al 14 corrente resta sospeso il transito delle barche pel sostegno suddetto.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 3 marzo 1857.
L'I. R. Ingegnere in capo, TOMMASO MEDUNA.

N. 57719. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pei lavori del nuovo Censo, occorrono all'I. R. Giunta del Censimento alcuni operatori tecnici, che verrebbero assunti come aggiunti stimatori e rettificatori, colla diaria di L. 6 al tavolo e di L. 8, oltre agli accessorii di alloggio e spese di viaggio, nelle operazioni di campagna.

Coloro pertanto, che oltre all'aver conseguito il grado accademico d'ingegnere o perito agrimensore, avessero anche subito con buon esito gli esami di libera pratica e credessero di aspirare ai posti medesimi, dovranno far pervenire al protocollo della Giunta del Censimento le loro documentate istanze non più tardi del giorno 15 del p. v. marzo e direttamente al protocollo suddetto e col mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione di domicilio o d'impiego.

Dall'I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 21 febbraio 1857.

N. 5447. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete un posto di speditore, coll'annuo stipendio di fior. 600 e colla classe X delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti al posto stesso faranno pervenire le documentate loro istanze d'aspiro al protocollo di questa Luogotenenza a mezzo delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 19 febbraio 1857

N. 2547. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle RR. Intendenze provinciali di questo Dominio un posto di ufficiale contabile, con l'annuo soldo di fior. 600, aumentabile fino agli 800, e con la classe XI delle Diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono a questa I. R. Prefettura delle finanze, il loro aspiro, a tutto il 10 marzo p. v., comprovando le loro cognizioni, titoli e servigi, nonchè l'indispensabile requisito di aver sostenuti con buon esito gli esami sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre espressamente indicato, se ed in quale grado di parentela od affinità sieno legati con altri individui dell'Amministrazione camerale. — Venezia, 6 febbraio 1857.

N. 52716. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esito ad abilitazione ottenuta dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato Decreto 6 ottobre 1856 N. 21202-3568, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 9 marzo venturo, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente l'alienazione dei dipinti rimasti invenduti in seguito alla precedente vendita in dettaglio disposta cogli Avvisi 21 maggio 1855 N. 17951 e 19 ottobre anno stesso N. 37609-3354, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 5024. 75 e la delibera seguirà sotto riserva della Superiore approvazione, per cui da parte del deliberatario s'intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in quanto al termine entro cui debba seguire la comunicazione della decisione Superiore alla delibera stessa.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

[illegible] I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1857
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3087. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 febbraio corr., N. 4160, dovendosi appaltare i lavori di ritiro e banca da eseguirsi lungo il tratto d'argine destro del R. fiume Frassine alla fronte fratelli Zavarise nel Comune di Este, si deduce a comune notizia quanto segue.

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1443:26 nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., dalle ore 9 antim., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 5931. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno 11 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per la quinquennale affittanza della casetta sita in parrocchia di S. Pietro di Castello, al civ. N. 58 e anagr. 609, colla decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1857 e sul dato di annue L. 58, offerte dal sig. Francesco Bonlae all'asta del 13 febbraio corr., restando nel resto fermi i patti e le speciali condizioni dell'Avviso a stampa 14 gennaio p. N. 4660: 4405, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 6 e 9 febbraio corr. NN. 28, 29 e 31.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. Nob. Bembo

AVVISI DIVERSI.

N. 28 — Si prevengono tutti i contribuenti in Consorzio Ottoville, che, in causa di essere stata tardata in qualche Comune consorziata la pubblicazione in tempo utile dell'Avviso 3 febbraio p. p. N. 16, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 20 detto pel pagamento della seconda rata delle spese incontrate nell'anno precedente, sono abilitati al pagamento in dono a tutto il giorno 16, sedici, del corrente mese, al cui effetto l'esattore si porterà ad esigere in Comune di Vo nel giorno 12 marzo corrente; in Villaganzerla nel successivo giorno 13 detto; in Padova nel giorno 14 detto; in Montegalda nel giorno 16 detto mese.

Affinchè sia nota tale concessione a tutti i contribuenti viene il presente Avviso pubblicato col mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville;
Padova, il 1.° marzo 1857.
Il Presidente ZACCO.

In relazione e seguito all'anteriore Avviso impresso nell'*Avvisatore Mercantile* NN. 1, 2, 3, 4 e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 8 a. c. si prevengono tutti quelli, che non sono fin qui comparsi alla Direzione degli Uffici d'ordine della Camera di commercio per le rettifiche dei loro esercizii commerciali od industriali, che, ove entro cinque giorni dalla presente data non si prestino in persona alle rettifiche stesse, che servir devono per la nuova Guida commerciale in corso avanzato di stampa, non potranno ascrivere che a loro medesimi le ommissioni o le erronee indicazioni, che, in onta ad uno spoglio strettamente ufficiale, vi si riscontrassero.

Venezia, 4 marzo 1857. L. ARNO

ALLEVATORI DI BACHI DA SETA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO!

Piacciavi sperimentare la semente di bachi da seta del *Piemonte*, da noi preparata. Ottima ne è la qualità. I bozzoli gialli che la produssero sono di regioni montuose, affatto immuni dalla malattia. La prova, che v'invitiamo di farne, potrà forse sodisfarvi.

TASSO e ROSTAN, banchieri, *Torino* via Provvidenza, 9-11 (*con deposito di generi diversi, anche in commissione.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1216. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 16 gennaio cadente, n. 250, dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza verrà tenuto il terzo esperimento d'asta avanti apposita Commissione, nel Consesso giudiziale N. II, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 11 antim., per la vendita delle stabile sotto descritto, appartenente alla massa dei creditori di Mosè Teodoro, alle seguenti

Condizioni.

1. La metà di casa qui sotto [illegible] non sarà venduta a prezzo minore della stima, ritenuti per metà a carico dell'acquirente oltre il [illegible] anche i due livelli, per [illegible] indicati.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed a conto di prezzo, se non occorra altrimenti: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi dell'asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell'asta, ed il deliberatario ne avrà il possesso immediato con obbligo di rispettarne fino al 7 aprile la conduzione vigente per contratto verbale semestrale a favore di Carlo Palermo.

4. Il deliberatario fino all'estinzione del prezzo dovrà:

a) Pagare alla massa l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso da 7 aprile 1857 in poi,

b) sodisfare esattamente alle pubbliche imposte, cominciando colla rata di aprile 1857, ed ai due livelli, cominciando colle rate posticipate di ottobre 1857,

c) tenere assicurato dagli incendii la casa, com'è presentemente.

5. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nel riparto o parziali o totale, dentro 20 giorni dopo quello in cui sarà passato in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in monete d'oro e d'argento fini, esclusa qualunque surrogato benchè legale.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l'amministratore della massa di aver sodisfatto in iscadenza l'imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi e ad alcuno di essi potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa adempiuto che vi abbia otterrà l'aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiarare dovrà depositare valido mandato al chiudersi dell'asta, altrimenti si riterrà che agisca per proprio conto. Più offerenti saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dello stabile.

Metà di casa in Padova, contrada Sant'Urbano, in mappa stabile al n. 4121, confinante a mattina, mezzodì e sera Giuseppe Almansi che si estende anche al di sopra nel primo piano, a tramontana colla contrada di S. Urbano, spettante per l'altra metà al sig. Marco Schuster, e soggetta agli annui canoni di austr. L. 12:34 in favore del cav. Lorenzo Paron-Fadia e di L. 30:64 in favore del march. Gio. Batt. Manzoni, quali canoni è per metà tenuto lo stesso Schuster.

Stima di detta metà di casa col peso dei livelli, austriache lire 2310:90.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e di quello di Vicenza, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 30 gennaio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, agg.

N. 1600. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grondoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Giuseppe dott. D'Angelo, curatore del concorso Medin, un'istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1609, [illegible] di esso, nonchè per notizia delli Antonio Vio, Antonio Libera, Lorenzo Prata e Giovanni Minio, in punto di pagamento di a. lire 67 e spese di esecuzione, chiedente pignoramento di stabili ed assegno di rendite.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto Ernesto Grondoni, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Mantemerli, in curatore in Giudizio per la intimazione della suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere e in comune fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato il pignoramento di stabili e l'[illegible] loro rendite fino alla [illegible] suddetta e spese.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1857.
Il Cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1109. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 p., nella Camera N. 20 di esso Tribunale ed [illegible] apposita [illegible] sione, sarà tenuto un quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate, eseguiti ad istanza di Laura de Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli pure di Padova.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti, cioè in tre Lotti, col primo: la casa a S. Leonardo al n. 4746 stimata lire 7149:20, col secondo: l'altra casa a S. Leonardo al n. 4745, stimata a. l. 13,521. 80, col terzo: la casa a S. Benedetto al n. 4749, stimata a. l. 6123:20.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto di cui vuole aspirare, in moneta a tariffa.

III. La vendita seguirà a qualunque [illegible]

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in Cassa del Tribunale in moneta a tariffa il prezzo offerto, meno la cauzione, che avrà depositata all'atto dell'offerta.

V. Del pari e nel termine istesso dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice e da caricarsi per una metà al Lotto secondo, e per l'altra metà in parti eguali agli altri due Lotti, primo e terzo. Le spese posteriori e così anche la tassa di trasferimento restano pure a carico degli acquirenti.

VI. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorie o peggioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte, ed a suo favore dal giorno stesso le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario le condizioni dedotte agli articoli IV e V, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso, colle conseguenti autorizzazioni di legge, ed in caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo per ciò il deposito d'asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione, degli atti, osservate le disposizioni di legge in materia di bollo.

Stabili da vendersi.

Casa in via S. Leonardo, al civico N. 4746, marcata in mappa al N. 836, per la superficie di pert. cens. 0. 57, e colla rendita di L. 164. 80, in affitto a Francesco Rupiani, con bottega ad uso di tintore, magazzino, locale ad uso di tintoria e corte, tra confini a levante eredità Fogaroli Giorgio, mezzodì fiume, ponente Frigiero Giuseppe, tramontana via S. Leonardo; stimata a. l. 7149:20.

Casa in via S. Leonardo, al civico n. 4745, portante il mappale n. 835, della superficie di pert. cens. 0. 45, colla rendita di lire 312, tra confini a levante Nalato, mezzodì fiume, ponente eredità Fogaroli, tramontana via S. Leonardo, stimata a. l. 13,521. 80.

Casa in contrada S. Benedetto, al civico n. 4749 ed in mappa al n. 840, nonchè all'841, con pert. 0. 14, e colla rendita di lire 173. 24, tra confini a levante fiume, mezzodì riviera S. Benedetto, tramontana Pastaggio, ponente riviera S. Benedetto; stimata a. l. 6123. 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, agg.

N. 722. 2. pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero, si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 gennaio 1855, è morto in questo capoluogo il sig. Bartolommeo Valerio q.m Pietro lasciando una nuncupativa disposizione d'ultima volontà, nella quale istituiva eredi per una metà li minori Marietta, Caterina e Regina Valerio fu Giuseppe e per l'altra metà Pietro Valerio pure fu Giuseppe di lui pronipoti.

Essendo domiciliati nel Comune di Posto in Piemonte Maria Valerio maritata in Domenico Andrea Isatria, Annunciata Valerio maritata in Domenico Valerio, Moro Maria, Annunciata, ed Antonia minori fu Giuseppe, tutelati da Giuseppe Valerio, Martino, Pietro, Giuseppe e Giov. Battista minori Valerio di Giuseppe, le due prime sorelle, e gli altri nipoti ex sorore del defunto, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Girolamo dott. Torgolino a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura di Consolve,
Li 21 febbraio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Ferrari, Canc.

N. 601. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che non avendo avuto luogo il II ed il III esperimento dell'asta immobiliare ad istanza del sig. Vittore Collavo ed al confronto di Augusta Businari-Collavo, e di altri specificati nell'Editto 28 luglio 1856 n. 5258, ed essendosi in seguito al I esperimento deliberati i Lotti VII, X e XII, pel II e pel III esperimento vengono riassegnati i giorni 18 marzo, 1 e 15 aprile 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. ferme le condizioni e le avvertenze del precedente Editto pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 23, 28 agosto, e 3 settembre 1856, ferma la totalità dei Lotti II, III, IV, V, VI, VIII, IX e XI, e ritenuta quanto al Lotto I la limitazione di un quarto, dimodochè non cadranno in subasta se non

Tre quarte parti di c. 2.1 con casetta e casa ana, in Comune di Cartarolo, distretto di Camposampiero, in contrada della Bassa e Pieve, tenuti in usufrutto da Angelo Gobbin-Serraggiotto, tra i confini a levante e tramontana Bertellini loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto di Cartarolo, ponente eredi Busnari, sotto i nn. di mappa 1274. 1275, 12 6, 1769, 1389 in parte, colla rendita sul totale di L. 31. 20, stimati col riguardo all'onere dell'usufrutto l. 492, corrispondenti per la suddetta limitazione a. l. 369

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 26 gennaio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 21602. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 settembre 1856, n. 17887, ed in evasione pure del Protocollo Verbale chiuso il 28 novembre successivo in contumacia degli esecutati, prodotta da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, qual tutrice de' suoi figli minori Marco ed Allegra figli ed eredi di Angelo Ricchetti, in confronto di Alvise Orio di qui e l'avvocato Augusto dottor Brenann curatore dell'assente Antonio Orio, nel giorno 18 dicembre marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomerid., sarà effettuato presso il solito luogo degli incanti di questo Tribunale il terzo esperimento di asta di metà dei beni descritti nell'istanza 13 aprile 1850, numero 12459, da eseguirsi sotto le condizioni portate dal decreto 17 giugno suddetto. Il quale esperimento e relativa delibera seguiranno a prezzo inferiore alla stima, sempre che l'offerta sia sufficiente da coprire tutti i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in sonante denaro, esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni, alle cui rifusioni servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito

III. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli I e II tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di traslatare alla sua ditta gl'immobili o l'immobile colla scorta del solo verbale d'delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dallo stesso giorno gl'incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076, presso quest'Uffizio di Spedizione e presso l'avvocato Angelo dottor Lattes.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune notizie relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S. Ternita, allibrato al censo in ditta dell'esecutato Antonio Orio del fu Alvise pro' indiviso colla signora Isabella Lazzari q.m Alessandro maritata in Orio, il quale intiero fabbricato marcato col n. 2641 e l'anagrafico n. 3022 era descritto nel cessato estimo provvisorio ai nn. 26169 e 26170 di catasto colle due distinte cifre di a. l. 285:517 e 95. 176, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello alla porzione al n. 2288 di mappa, per la superficie di cent. 23 di pertica metrica, e colla rendita censuaria di l. 171:77.

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante i num. 2263 e 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell'altro num. 2289 di proprietà Ricchetti avente l'anagrafico numero 3022, a ponente il ramo della Corte della Vida e numeri 2285, 2286 e 2287, ed a tramontana l'altra porzione di detto n. 2288 coll'anagrafico n. 3021 di ragione Davaguin Luca Antonio e il rio di S. Francesco, ed è stimato nel suo intiero del valore di lire 14,970:40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi importa l. 7485. 20.

B. Orticello in detta località marcato coll'anagrafico num. 3019 notato nel nuovo censo stabile di questo Comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q.m Alvise al n. 2289 di mappa, col pertinente di cen. 14 e la rendita di l. 2:25, posto fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta, e ponente il num. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020 corrispondente al n. 2290 di mappa; stimato l. 140.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 15 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 345. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni de Poloni di Belluno, tutore del proprio fratello Giuseppe de Poloni, rappresentato dall'avvocato dottor Dal Vesco, prodotta in confronto di Anna De Don fu Giovanni Battista vedova del fu Gio. Batt. Carelli di Belluno, si procederà nei giorni 25 marzo, 20 aprile e 5 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., nella residenza di questo Tribunale ed innanti apposita Commissione, al primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, di ragione della detta Anna De Don vedova Carelli, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Una casa in contrada di Rovizzola di questa città, marcata al civico n. 307, censita nell'estimo provvisorio al n. 197, colla cifra di scudi 18, e nell'estimo stabile al n. 1583, colla superficie di pertiche 0. 07, e rendita censuaria di a. l. 27. 56, franca da coperta fra i confini a mattina pioj, mezzodì signor Lorenzo Benetti, sera contrada di Rovizzola, settentrione sig. Luigi De Bona, stimata austr. l. 1540.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 13 febbraio 1857.
Il Presidente
SIEPFLER.
Sommo, agg.

N. 189. 3. pubbl.

EDITTO.

« Si notifica all'assente Fausto Fontebasso, erede del fu Andrea Fontebasso di Treviso, che da parte di Antonio Frescura, negoziante di Belluno, rappresentato dall'avvocato dott. *Francesco Ferro*, venne presentata a questo Tribunale la petizione 11 gennaio 1857, num. 189, contro di esso assente e di Giovanni, Giuseppe, Pietro, Domenico, Regina maritata in Florian, Elisabetta maritata Favretti, e Teresa maritata Loredan, fratelli e sorelle Fontebasso, eredi dichiarati del fu Andrea Fontebasso, domiciliati i primi cinque in Treviso, la sesta in Portogruaro e la settima a Venezia distretto di Treviso, nei punti:

1. Di ricevimento di migliaia 410 marmorina;

2. Di depositazione della stessa in caso di difetto;

3. Di pagamento della medesima in ragione di a. l. 14 al migliaio con stoviglie.

4. Di ricevimento in seguito di tutta la marmorina proveniente dalla cava Pra di la Guarda, od altrimenti di depositazione;

5. Di pagamento della detta marmorina, colla consegna di tante stoviglie;

6. Di pagamento di a. l. 72 per fitto dei due anni trascorsi.

E che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli veniva deputato in curatore ad actum questo avvocato Francesco dr Bampo, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata l'Aula del giorno 26 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato esso Fausto Fontebasso a presentarsi all'Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vero caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 12 gennaio 1857.
Il Presidente
ROCCHELLI.
Canova.

N. 922. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Nicolò Dalla Ore fu Giacomo, di qui, a carico dei coniugi Giuseppe Grandis e Maria Carnale, Gio. Amicar fu Girolamo, ed eredità giacente del fu Gio. Battista q.m Girolamo Amicar, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto sotto descritto, si aprirà sul valore di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia coperto l'esecutante colo creditore inscritto.

II. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano gl'immobili, con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui aspira, che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo.

Il residuo di questo sarà pagato entro quindici giorni da quello della delibera in monete sonanti d'oro o d'argento a corso di piazza, mediante giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario avrà tosto il possesso materiale del fondo e dalla delibera in poi staranno a suo carico le pubbliche gravezze. La proprietà gli sarà aggiudicata e il trasporto d'estimo potrà eseguirsi sodisfatto l'intero prezzo di delibera.

V. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell'acquirente

VI. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi suddetti, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danno e a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito. In questo caso gli utili che ne derivassero spetteranno tutti ai creditori o all'esecutato in caso di civanzo, e il deliberatario mancato sarà invece tenuto a risarcire in parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale non bastando il fatto deposito anche con altra sostanza sua propria.

Beni posti in Recoaro.

Pertiche met. 0. 75 di terreno in parte zappativo vacuo e in parte prativo con viti e piante, e piccolo boschetto, in contrà Asnicar, detto X lio, confinato a levante Grandis fratelli fu Michele, a mezzodì Amicar Antonio, a settentrione Val Del Besz, in mappa stabile del Comune censuario di Storti, ai nn. 1427 e 2122, colla rendita di l. 1:78. Stimato a. l. 147.31.

Pert. metr. 0. 17, suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra a porzione del comunale n. 570, composta in pian terreno di due stanze, ed in primo piano di altre due stanze sovrapposte, con adiacenze di portico stalla e fenile coperto a paglia, il tutto in qualche disordine, confinante a levante casa dei fratelli fu Michele Grandis detti Parola, a mezzodì mediante transiti promiscui e brolo dei suddetti Grandis, a sera altra casa dei medesimi, a settentrione in parte strada ed in parte casa di Amicar Giuseppe detto Mosca, in mappa stabile del suddetto Comune censuario al n. 1320, colla rendita cens. di a. l. 5:76, stimata a. l. 313. 47.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 6 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2527. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione dei beni prodotta da Valentino q.m Pietro Tarpino di Cergnen inferiore frazione di Nimis viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di ragione di esso Tarpino poste nel territorio dipendente dall'I. R. Luogotenenza di Venezia, e per cui si eccitano coloro che professassero delle azioni e ragioni contro il detto oberato ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a questa I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. dott. Giuseppe Morgante di qui, entro il 15 marzo 1857, e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile e della delegazione comparirano i creditori insinuati a quest'Aula Verbale nel dì 31 marzo 1857 alle ore 9 ant., avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà fatta d'Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Agg. Dirig.
ZOLA.
Valent. Urtz, Al.

Ad N. 3415. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zupchiat, industriale, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta degli Ormesini

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zupchiato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Maria dott. Petris, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avv. Battistella in caso di suo impedimento dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 26 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 6 MARZO

ANNO 1857. — N. 53

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarî 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio andante, si compiacque graziosamente di nominare il marchese Ottavio Canossa in Podestà della R. città di Verona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4.º corrente, si è graziosamente degnata di confermare la nobiltà ereditaria dell'avvocato Girolamo e di Giovanni Antonio fratelli Tioli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4.º corrente, si è graziosamente degnata di permettere che il nobile Giovanni Papadopoli di Venezia continui a prevalersi del titolo di conte.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 4.º corrente, si è compiaciuta, per atto di grazia speciale, di elevare alla nobiltà dell'Impero il consigliere d'Appello in Venezia, Pietro Paolo Maffei.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 4.º corrente, si è graziosamente degnata di confermare al nobile Gentile Colleoni di Vicenza il titolo di conte dell'Impero, con esenzione dalle tasse, accordandogli in pari tempo la sanatoria per la ommessa insinuazione in tempo utile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4.º corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di Conti dell'Impero, ai nobili Pietro Girolamo e Giuseppe fratelli Venieri di Venezia, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.º corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di conte dell'Impero al nobile Bernardo Gustavo Caboga, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.º marzo a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere aulico presso la Luogotenenza del Tirolo, Giovanni Ebner cavaliere di Rosenstein, il chiesto stato di riposo, esprimendogli in pari tempo la soddisfazione Sovrana pei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, di nominare al posto di consigliere aulico presso la stessa Luogotenenza il capitano di Circolo in S.t-Pölten, barone Francesco di Spiegelfeld, e di destinare a capitano di Circolo in S.t-Pölten il Delegato provinciale di Udine, cavaliere di Nadherny.

Il Ministro della giustizia ha conferito al barone Sigismondo di Konigsbrunn, segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Trieste, un posto di consigliere vacante presso il Tribunale circolare di Leoben.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A CREMONA.

Cremona 3 marzo.

Lungo lo stradale percorso dalle LL. MM. II. dal confine di questa Provincia fino alle porte della città, per uno spazio di 12 miglia, sorgevano cinque archi trionfali di varia architettura, adorni di inscrizioni allusive al fausto avvenimento; il primo a Pizzighettone, il secondo poco quindi discosto alla Stazione ove avviene il cambio dei cavalli, il terzo ad Acquanegra, il quarto a Cava Tigozzi, il quinto a brevissima distanza dalle nostre mura. Le Rappresentanze, i Parrochi, e gli abitanti dei Comuni allo stradale adiacenti, convennero in questi punti, e fra i festivi concenti delle loro bande, sorte quasi d'improvviso, festeggiarono gli Augusti nel loro passaggio.

Ieri, dopo gli omaggi ricevuti dalle diverse Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le LL. MM. II. si compiacquero di accogliere a banchetto molti fra i personaggi, che coprono le principali cariche in questa città. Durante il banchetto, continuarono i concenti della banda militare, e l'affollata moltitudine, che si accalcava dinanzi al palazzo imperiale, non cessò dal-l'irrompere in alte e festive grida di esultanza, finchè gli augusti Sovrani non si presentarono al balcone. Alle ore 8 circa della sera, le altefate LL. MM., seguite da numeroso corteggio, percorsero in carrozza le principali vie della città, la quale venne splendidamente illuminata: fra i vari punti, che maggiormente attirarono gli sguardi, meritano specialmente di essere ricordate le quattro Porte della città, la Piazza S. Agata, il Palazzo municipale, la Dogana ed il Collegio Fagnani, nei quali luoghi furono i lumi disposti con tanta vaghezza di disegno, che offrivano alla vista un piacevole ed inusato incanto. E tale incanto cresceva a mille doppi per le molte bande musicali, in parte della città, in parte venute dalle vicine borgate, le quali, disposte, a determinate distanze sulle principali piazze e contrade, facevano risuonar l'aere di armoniosi concenti. Alle ore 9, l'augusta Coppia comparve nel suo palco imperiale nel nostro Teatro della Concordia, ove apposito spettacolo venne apprestato dal Comune, ed ove da immensa folla di spettatori, di cui erano gremiti la platea ed i palchetti, veniva impazientemente attesa. Al suo apparire, proruppero festivi applausi, ai quali seguì l'inno dell'Impero, cantato da valenti artisti e da eletta schiera di giovanetti. Si compiacquero gli augusti Sovrani di assistere all'offerto trattenimento per più d'un'ora, e durante questo tempo reiterati furono gli evviva, con cui venivano a brevi intervalli salutati. Alle ore 10 e ½ si ritirarono nel loro palazzo.

Oggi, S. M. l'Imperatore uscì per tempo a visitare gli Uffici ed Istituti di questa città ed i locali destinati alle caserme militari. Si recò dapprima alla caserma di S. Pietro, quindi all'I. R. Ufficio dell'Intendenza delle finanze, poi al Ginnasio, ove gli furono presentati due *Album*, uno per esso, l'altro per l'augusta sua Sposa, quindi si portò agli Spedali civile e militare, alla Caserma di S. Domenico, alla Delegazione. Dopo di che, ritiratosi alle ore 12 in palazzo, ne uscì, scorso un quarto d'ora, insieme all'Imperatrice per recarsi ad ammirare la nostra magnifica cattedrale. In seguito, ad esempio d'instancabile operosità, si portò al Tribunale e al Municipio, quindi all'Istituto dei sordo-muti ed all'Orfanotrofio maschile; da ultimo comparve sulla Piazza d'Armi, ove la truppa di guarnigione lo accolse con entusiasmo, e quivi assistette per più d'un'ora agli esercizii militari. Ritiratosi alle ore tre in palazzo, si dispose a prestare udienza. Somma fu la soddisfazione e compiacenza, che lasciò nei cuori di quanti in tal giorno le avvicinarono, e nelle visite, da esso fatte in questo giorno, lasciò scorgere luminosamente quanto sia Egli degno di sedere a capo di questo vasto Impero.

Sua Maestà l'Imperatrice volle essa pure onorare di sua presenza la pia Casa della Provvidenza, gli Asili d'infanzia, l'Orfanotrofio femminile, l'Istituto delle sordo-mute; e non è a dirsi quanta sia la simpatia ed affezione che Essa sa conciliarsi con quella gentilezza, che, se bella traspare dal suo leggiadrissimo aspetto, più bella e cara si manifesta nelle sue maniere. *(Cart. della G. Uff. di Ver.)*

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A MANTOVA.

Mantova 4 marzo.

Questa città ebbe oggi l'onore di accogliere anch'essa fra le sue mura le LL. MM. II. RR. gli augustissimi Sovrani Francesco Giuseppe I ed Elisabetta Amalia.

Un sole splendidissimo accresceva la esultanza di un giorno, tanto desiderato da questa devota popolazione.

Al confine della Provincia, fra Bozzolo e Calvatone, era stato eretto un grandioso arco di trionfo con magnifiche gallerie.

Quivi l'I. R. Delegato, nob. Ignazio Carpani, alla testa dei deputati della Congregazione provinciale, umiliava i suoi omaggi alle LL. MM.; presentando nel tempo stesso all'augusto Monarca un quadro sinottico statistico-topografico di questa Provincia. Intanto le bande musicali eseguivano il suono dell'inno nazionale.

Ne' paesi di Bozzolo, San Martino dall'Argine, Marcaria e Castellucchio, erano stati innalzati archi trionfali con analoghe inscrizioni, e parate a festa le vie, per le quali passava l'augusta Coppia imperiale. A Bozzolo, le Autorità locali stavano adunate in un apposito padiglione, onde porgere i loro ossequii agli adorati Monarchi, nel mentre si effettuava il cambio de' cavalli.

In vicinanza alla linea dei forti presso Mantova, sorgeva un altro arco con padiglione, ove trovavasi una I. R. compagnia di granatieri, con una guardia d'onore. Quivi il Podestà di Mantova, dott. Antonio Pernetti, con gli assessori municipali ed i consiglieri comunali, porgeva gli ossequiosi omaggi della città, tenendo a S. M. l'Imperatore il seguente indirizzo:

« Sacra Maestà!

« La città di Mantova, a mezzo delle qui riunite « sue Rappresentanze, umilia a V. M. i rispettosi suoi « omaggi.

« Dopo il Vostro avvenimento al trono, o Sire, « questa è la seconda volta che Mantova è onorata « dall'augusta presenza del suo Sovrano; ma questa « volta l'esultanza de' cittadini può dirsi maggiore, « poichè alla fortuna di rivedere V. M. si unisce quel-« la di ammirare al fianco Vostro e di umilmente os-« sequiare l'augustissima Imperatrice Vostra Consorte.

« I recenti atti di clemenza e magnanimità della « M. V. hanno profondamente commosso i Mantovani, « i quali sono ansiosi di manifestare la riverente loro « riconoscenza. Aggradite, o Sire, le dimostranze di « gioia di questa fedele città, che intieramente confida « nel paterno cuore della M. V. »

Al qual indirizzo l'altefata M. S. degnavasi di rispondere colle più benevole espressioni.

Indi il prefato Podestà presentava a S. M. l'Imperatrice un elegante *Album*, accompagnandolo colle seguenti parole:

« Augustissima Imperatrice,

« Quale tributo di ammirazione e riverenza verso la M. V., il Municipio di Mantova osa supplicarvi a voler accettare il presente *Album*, contenente lavori di devotissimi artisti e dilettanti mantovani. »

Lo spazio, donde si dirama la strada di circonvallazione, che va a Pusterla, era adornato di analoghe decorazioni. Alla Porta Pradella, nella parte esterna, erano collocati gli stemmi d'Austria e di Baviera, fra due grandi bandiere alla porta principale, e quattro più piccole alle porte laterali.

Alle ore 12 e ½ pomeridiane, le LL. MM. II. RR. fecero il solenne ingresso in città, fra il rimbombo delle artiglierie ed il suono delle campane, accompagnate da una lunga fila di carrozze di famiglie patrizie e cittadine.

Dalla Porta Pradella sino al Palazzo di Corte, le II. RR. truppe facevano ala al passaggio del corteo imperiale.

Le finestre, i poggi, le vie, le piazze, lungo il detto stradale, erano accalcate di gente avida di beare lo sguardo negli augusti Monarchi, a cui faceva le più vive acclamazioni.

Le Autorità militari, civili, ecclesiastiche, la nobiltà, le pubbliche Rappresentanze, erano adunate nel Palazzo di Corte per ricevere solennemente l'eccelsa Coppia imperiale.

Le II. RR. truppe passarono indi nella Piazza Virgiliana, ove eseguirono le consuete salve alternate dallo sparo delle artiglierie. *(G. di Mant.)*

Lodi 3 marzo.

Ieri le LL. MM. II. e RR. l'Imperatore e l'Imperatrice, procedenti da Milano, con numeroso seguito attraversarono Lodi, Secugnago, Zorlesco, Casalpusterlengo, Codogno e Maleo per recarsi direttamente a Cremona. Da per tutto era immensa la calca del popolo accorrente e applaudente, talchè a stento potevano le Autorità dei varii ordini provinciali, distrettuali e municipali offrire all'eccelsa Coppia imperiale il tributo dei debiti omaggi; da per tutto archi, padiglioni, addobbi e musiche bande rispondevano alla gioia universale. *(G. Uff. di Mil.)*

Venezia 6 marzo.

S. E. il barone Alessandro di Bach, Ministro dell'interno Consigliere intimo, gran croce di più Ordini ec. ec. arrivato in questa città la sera del 5 corr., colla IX Corsa di Coccaglio, proveniente da Milano, con seguito.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky ha emanato, in data di Verona 1.º marzo, il seguente ordine del giorno:

« Ho supplicato umilissimamente S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore di potermi ritirare dagli affari, dopo una vita di oltre a 90 anni, e la M. S., nell'inesauribile sua grazia si è degnata di dirigermi il seguente graziosissimo Autografo. . (segue l'Autografo già pubblicato nella *Parte Ufficiale* di questo foglio di lunedì p. p.)

« *Soldati!*

« Non prendo congedo da voi, perocchè io rimango tra voi.

« Rimetto a più giovani forze il faticoso dovere d'istruirvi e di coltivarvi, onde mostrare nel momento decisivo, — quando la voce del nostro amato Monarca dovesse forse chiamarmi ancora una volta, — che la spada, che io maneggiai per 72 anni e su molti campi di battaglia, stassi tuttora ferma nella mia mano.

« Ma devo ringraziarvi per la vostra fiducia, pel vostro attaccamento alla mia persona, per la vostra disciplina, per la vostra abnegazione e il valore, che ci condusse a tante vittorie, e che s'acquistò l'ammirazione e la stima del mondo.

« Volentieri ripeto qui ciò che vi aveva detto alla fine dell'anno 1848, che lo splendore — il quale si spande in sulla sera della mia vita come il roseo tramonto dopo una bella giornata — è opera vostra. Al vostro valore io debbo ciò che operai, le vostre militari virtù mi hanno tessuto la corona che ora — per la Sovrana grazia del nostro eccelso Imperatore e Duce supremo — adorna il mio capo.

« Abbiatevi per ciò la mia riconoscenza, o soldati!

« Ricordatevi ognora di ciò; e voi, ne sono convinto, custodirete i diritti del vostro Imperatore e l'onore delle vostre armi fino alla morte.

« Evviva il nostro amato Imperatore *Francesco Giuseppe!*

« RADETZKY, *maresciallo, m. p.* »

L'*Osservatore Triestino* del 4 marzo, ieri ricevuto, conteneva il seguente articolo:

« È assai prossimo il momento, in cui l'augusta Coppia imperiale lascierà le sue Provincie italiane per ritornare a Vienna. Allorchè, circa tre mesi sono, le LL. II. MM. partivano dal nostro porto per intraprendere il viaggio nel Regno Lombardo-Veneto, le accompagnavano le benedizioni della fedele nostra popolazione: mille e mille voti e speranze seguivano il naviglio, che le portava sulle onde dell'Adria, ma anche parecchi dubbi si univano ad essi.

« L'attenzione di tutta l'Europa era rivolta al viaggio delle LL. MM. II., e da diverse parti gli furono fatti anche i più svariati presagi. Noi pure esprimemmo il nostro parere sui magnanimi motivi, il grandioso significato e le probabili conseguenze di quella sommamente importante intrapresa; ed ora non possiamo a meno di manifestare la grata nostra contentezza per aver il successo della medesima pienamente corrisposto alle nostre aspettative e previsioni. La parte sana della popolazione delle Provincie italiane si recò incontro all'augusta Coppia imperiale con amore e fiducia: il giusto istinto, innato nelle masse in istato normale, si manifestava nel giubilo ed entusiasmo, con cui accolsero ovunque il magnanimo Monarca e la graziosa e benigna Imperatrice.

« I più splendidi atti di Sovrana grazia, saplenza e beneficenza segnalarono la presenza delle LL. MM. in tutte le città toccate nel loro viaggio trionfale per quelle Provincie, che sotto lo scettro dell'Austria raggiunsero un alto grado di prosperità e ben essere. Scevro d'ogni diffidenza, colla sublime coscienza di aver concepito giustamente i sacri doveri quale Monarca d'un possente Impero, prescelto dalla Providenza ad alti destini, e colla nobile, ferma volontà di adempierli scrupolosamente ad onta di tutte le difficoltà e fastidii, l'adorato nostro Imperatore, accompagnato dal più caro essere datogli da Dio pel suo conforto e la sua felicità, recavasi in mezzo a quella popolazione, fra cui da parecchi anni una sleale e cupida nemica era intenta a seminare e vivificare la fellonia, l'odio e tutte le male passioni. Se non che, tutte quelle cure riuscirono infruttuose, a fronte dei retti sentimenti del popolo, delle indestruttibili sue tradizioni, dell'influenza dell'innata maestà, della personale grandezza e dignità del suo Imperatore, comparso in mezzo a lui coi più magnanimi sentimenti ed i più nobili proponimenti.

« Al grande atto di conciliazione, iniziato in Venezia, fu posta la corona a Milano. La nomina del fratello di S. M., il serenissimo e veneratissimo nostro Arciduca Massimiliano, a Governatore generale delle Provincie lombardo-venete è la più grande prova dell'avvedutezza e grazia, cui l'Imperatore poteva dare a quelle popolazioni. Noi, Triestini, che imparammo a venerare l'intelligente Principe, dotato delle più rare qualità di mente e di cuore, fin dall'epoca in cui compariva fra noi in età ancora tenera, onde dedicarsi alla cruda vocazione dell'uomo di mare e nella lotta cogli elementi e nella solitudine del mare imparar a conoscere le serie e penose parti della vita, noi sappiamo meglio di nessun altro quanto savia e felice fosse la scelta del nostro Monarca anche in quella deliberazione. Il Principe fornito delle più svariate cognizioni, nella penosa vocazione da lui spontaneamente prescelta, si è fatto uomo Egli percorse la più dura scuola della vita, imparò nell'obbidienza il comando, visitò varii Stati ed imparò a conoscere i diversi sistemi governativi, la loro parte buona e la cattiva. Nelle più piccole e solitarie isole del mare egli indagò i bisogni degli uomini più bassi in riguardo alla coltura ed al benessere, e provò nel beneficio la massima felicità del cuore.

« Nelle più possenti e splendide Corti del mondo egli seppe far valere e stimare la dignità e l'elevatezza d'un Principe imperiale, e colle rare, squisite ed amabili sue qualità egli conquistò i cuori da per tutto. La missione, affidata al veneratissimo nostro Arciduca nella nuova sua posizione, non è facile; ma tutta l'Austria e tutta l'Europa sentirono ed espressero fin dal primo momento la perfetta sua attitudine per la medesima, e nessuna delle savie misure, prese dal nostro Imperatore dalla sua assunzione al trono, non ha trovato ancora un plauso così assoluto e generale, come quella della nomina del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Di questa nuova prova della grande e sapienza imperiale le popolazioni del Regno medesimo si mostreranno per certo riconoscenti. Col leale ed assennato loro contegno esse procureranno di alleviare al Principe considerevolmente l'adempimento dell'importante e bella sua missione di promuovere la loro felicità ed il loro benessere.

« I nostri buoni vicini al di là del Po, cui non v'ha cosa che valga a guarire dal loro accecamento, si esauriscano pure in vani conati di minare i sacri diritti e legittimi interessi dell'Austria in Italia: ciò loro riuscirà quindinnanzi molto meno che per l'addietro. Il magnanimo nostro Imperatore ha dimenticato tutto a Milano, cioè le aberrazioni dei suoi proprii sudditi; ma i perfidi fatti e progetti del Piemonte egli non ha dimenticato, ed oppose loro un baluardo così forte, che tutte le ulteriori mene e tentativi di quello Stato dovranno frangersi contro il medesimo. »

Bullettino politico della giornata.

L'imbroglio è chiarito: de' due dispacci telegrafici contraddittorii circa l'esito delle discussioni della Camera de' comuni d'Inghilterra sulla proposta del sig. Cobden, relativa agli avvenimenti della Cina, il primo era errato, giusto il secondo.

La proposta fu ammessa con 263 voti contro 247, ed il Ministero, rimasto in minoranza di 16 voti, prese il partito di sciogliere il Parlamento, come ci annunziò l'altro dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, ieri inserito, e come faceva, d'altra parte, prevedere l'*Observer*, dicendo anticipatamente che lord Palmerston era risoluto d'appellarsi, occorrendo, al paese *contro una lega faziosa e senza principii*. Quest'era certo una minaccia per assicurarsi la maggioranza nella Camera; e, poichè la minaccia non valse, il primo ministro or la reca ad effetto.

Del resto, i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.º corrente, ieri medesimo ricevuti, mostravan presagire quest'esito; e noi raccogliamo qui appresso le considerazioni, ch'essi facevano su tale argomento. Parimenti rechiamo a suo luogo il testo della dichiarazione, ultimamente fatta da lord Palmerston intorno al trattato fra la Russia e la Persia, e la sua risposta all'interpellazione del sig. Layard rispetto alle negoziazioni concernenti il conflitto anglo-persiano. « Dalle parole di lord Palmerston risulta evidentemente, dice la *Patrie*, che la differenza colla « Persia non incute più nessuna apprensione, e « che si può ormai considerar come certo il ri-« pristinamento della pace. » Demmo già nelle *Recentissime* d'ieri le notizie, che, in riguardo al trattato fra l'Inghilterra e la Persia, ci comunicava la stessa *Patrie*.

Si leggeranno finalmente più sotto le Note, scambiate fra l'Austria e la Sardegna, accennate nelle *Recentissime* d'ier l'altro; ed inoltre la sostanza della circolare, indirizzata dal ministro degli affari esteri di Spagna a tutt'i suoi agenti all'esterno, per incaricarli di comunicare a' Governi, appresso i quali sono accreditati, la risoluzione presa dal Gabinetto spagnuolo di chiedere alla Repubblica messicana riparazione per gli atti di violenza, commessi contro i sudditi spagnuoli colà dimoranti.

La *Presse* così accennava, nel suo *Bulletin du jour* del 1.º alle notizie di Svizzera, già date nel foglio di martedì, circa le trame attribuite a' regii neusciatellesi:

« Le notizie di Neuchâtel tornano ad essere inquietanti; e le voci intorno a nuove trame presero bastante consistenza perchè il Consiglio municipale abbia creduto dover ordinare provvedimenti di sicurezza e pubblicare un proclama per avvertire i cittadini di stare in guardia. Ei fa procedere all'ordinamento d'un corpo di volontarii, ed istituì una Giunta di cinque membri per avvisare a' mezzi di reprimere colla forza ogni movimento insurrezionale. Non possiamo sapere sino a qual punto siano fondate le apprensioni delle Autorità di Neuchâtel; ma se i regii meditano realmente i disegni, che lor sono imputati, è evidente che perderebbero ogni diritto alla simpatia stessa de' lor consorti politici. Nelle congiunture presenti, dopo la generosità della Svizzera, e nel momento in cui le negoziazioni sono intavolate, un nuovo incitamento, alla guerra civile sarebbe un delitto inaudito ed indefinibile. »

Il Gran Consiglio di Berna procedette, nella sua sessione del 25 febbraio, alle nominazioni costituzionali de' primi magistrati del Cantone, e la sua scelta cadde esclusivamente su persone appartenenti al partito radicale moderato.

Abbiamo parlato d'un Memoriale del Gabinetto di Pietroburgo in favore dell'unione de' Principati. Quel Memoriale, dice una corrispondenza citata dalla *Presse*, piglia i fatti dal 1828, e dà a conoscere i tentativi, che la Russia si vanta d'aver operati, fin d'allora, per apparecchiare l'unione; fra' quali tentativi annovera un progetto d'unione doganale ed un altro per mettere la milizia moldo-valacca sotto un solo comando. A proposito della Russia, si torna, aggiunge, la *Presse*, a dare per certo il viaggio dell'Imperatore Alessandro nell'Europa occidentale; ma non se ne assegna ancora il momento.

La Camera de' rappresentanti di Prussia ha scartato, giusta il dispaccio telegrafico d'ieri, il progetto di legge sul divorzio; ed il fatto destò grand'impressione a Berlino. Notiamo quindi, solo per memoria, che alle tre cause legali, che potevano dar luogo al divorzio, e che abbiamo ieri indicate, ella ne aveva, con un voto susseguente, aggiunta, nel corso della discussione, una quarta: quella d'imputazioni calunniose, date da un coniuge all'altro. Fu tenuta una conferenza fra alcuni membri della Camera ed il ministro delle finanze per intendersi in riguardo alle imposte, ideate dal Governo; ma la Giunta, a tal uopo nominata, si dichiarò contr'ogni aumento di spese, necessitato, principalmente, dalla prolungazione del servizio militare e dall'accrescimento dello stipendio degl'impiegati dello Stato. Assicurasi egualmente ch'ella si mostra contraria alla esazione di nuovi diritti sul sale. Quest'opposizione, e lo scartamento del progetto di legge sul divorzio permette di prevedere che il Ministero abbia a rimanere in minoranza anche nella question delle imposte.

Circa alla risposta della Danimarca alle Note delle grandi Potenze germaniche nella questione de' Ducati, il *Corriere Italiano* ha notizie per diametro opposte a quelle, che ne dava il *Nord*, e che inserimmo nel *Bullettino* d'ieri. Ecco che cosa leggiamo nel giornale di Vienna:

« Il R. inviato della Danimarca, co. di Bille-Brahe ebbe sabato scorso una conferenza col signor Ministro degli affari esterni, co. di Buol, e gli rassegnò in tale occasione la Nota di risposta del Gabinetto danese nella quistione de' Ducati. A proposito della qual Nota, troviamo in un carteggio delle *Notizie d'Amburgo*, da Copenaghen, che ella è accompagnata da un esteso *Memorandum*, e, senza pregiudicare la dignità del Governo danese è concepita in sensi conciliativi e non respinge le proposte delle Potenze occidentali. »

Scrivono da Nuova Yorck, il 14 febbraio, al *Daily News*:

« Sappiamo, coll'arrivo del battello a vapore il *George-Law*, che Walker ha abbandonato le due estremità della strada, che, attraversando il Nicaragua, va dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico; ch'esso è circondato da tutte le parti, che i suoi approvigionamenti sono intercettati, e che, tutto sommato, la sua condizione è disperata. Ma, per due anni, ogni settimana, i partiti interessati ci hanno dato le stesse notizie, e tuttavia Walker ha costantemente conservato la sua posizione. »

I giornali di Parigi ricevuti ieri, contengono alcuni particolari sulla discussione, avvenuta nel Senato greco, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta del 25 febbraio. Li pubblichiamo a lor luogo.

Diamo qui appresso le osservazioni, promesse più sopra nel *Bullettino*, che i giornali di Parigi del 2 marzo, ieri giunti, facevano intorno alle discussioni del Parlamento inglese, e che già ne lasciavano preveder l'esito, annunziatoci poi dal telegrafo. Ecco che cosa ne diceva il *Journal des Débats* sotto la data del 1.º:

« Il Ministero di lord Palmerston ha ottenuto alla Camera de' lordi una vittoria, la quale, che che siasi detto, non sembra più contrastabile di quella, ch'egli aveva riportata alcuni giorni prima alla Camera de' comuni.

« Gli ultimi avvenimenti, di cui fu scena la città di Canton, porsero argomento a tali discussioni, che presero un aspetto apertamente ostile alla politica del Gabinetto. L'oratore ed il capo più illustre dell'opposizione *tory*, lord Derby, aveva aperto e diretto l'assalto. Se si considera che la politica esterna di lord Palmerston è quella che suscitò contro il Gabinetto, così in Inghilterra come sul Continente, i richiami più generali e più vivi, sarà forza riconoscere che lord Derby era stato meglio accorto del sig. Disraeli nella scelta del campo, su cui gettò il guanto al Ministero. Il nobile lord unì l'autorità del suo grand'ingegno a tutta l'energia delle passioni politiche per denunziare alla Camera gli atti di violenza e d'illegalità, ch'egl'imputa agli agenti inglesi contro le Autorità e la popolazione chinesi. Ne' particolari, in cui entrò sull'emergente relativo al sequestro del naviglio l'*Arrow*, causa prima della contesa, egli additò fatti, i quali sembrano gravemente incolpare il contegno e la buona fede del console britannico a Canton e del governatore inglese di Hong-Kong. L'oratore terminò il suo discorso con una eloquente protesta in favor dell'umanità, della giustizia, della morale e dell'onor nazionale. Il linguaggio dei diversi oratori, che sostennero la proposta, lord Carnarvon, lord Saint-Léonard, il conte di Malmesbury, il conte d'Ellenborough, il Vescovo d'Oxford, non fu nè men risoluto nè men gagliardo. Gli oratori, che difesero il Governo, lord Granville, lord Albemarle e lord Wensleydale, si limitarono a rettificare i fatti e ad apprezzarli dal loro punto di vista. La proposta, fatta da lord Derby, aveva per iscopo d'infliggere una censura formale al Gabinetto, come mallevadore dell'indirizzo dato a quell'affare. Le discussioni occuparono una sola seduta, e se ne conosce il risultamento: il numero de' votanti era di 256; 146 voti scartarono la proposta, 110 l'approvarono: il che dà al Ministero una maggioranza di 36 voti.

« Tal quistione della Cina è dunque decisa alla Camera de' lordi, e decisa con sodisfazione del Ministero; ma decisa non è ancora alla Camera de' comuni, ove l'ha intavolata, come si sa, una proposta del sig. Cobden. Lord Palmerston sta dunque per trovarsi su questo nuovo campo a fronte della lega, che il minacciava non è guari sul campo finanziario, nella occasione cui diè motivo la proposta del sig. Disraeli. Per la ragione, che abbiamo indicato poc'anzi, si può credere che tal nuova lotta si combatta in condizioni men favorevoli pel Gabinetto che non la prima. Il linguaggio degli oratori, udito fino al presente, non permette di dubitare che gli assalti della lega non sieno indirizzati contro lo spirito e le tendenze generali della politica, seguita da lord Palmerston nelle relazioni

VENERDÌ 6 MARZO

ANNO 1857. — N. 53

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio andante, si compiacque graziosamente di nominare il marchese Ottavio Canossa in Podestà della R. città di Verona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è graziosamente degnata di confermare la nobiltà ereditaria dell'avvocato Girolamo e di Giovanni Antonio fratelli Tinti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è graziosamente degnata di permettere che il nobile Giovanni Papadopoli di Venezia continui a prevalersi del titolo di conte.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è compiaciuta, per atto di grazia speciale, di elevare alla nobiltà dell'Impero il consigliere d'Appello in Venezia, Pietro Paolo Malfer.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è graziosamente degnata di confermare al nobile Gentile Colleoni di Vicenza il titolo di conte dell'Impero, con esenzione dalle tasse, accordandogli in pari tempo la sanatoria per la ommessa insinuazione in tempo utile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di Conti dell'Impero, ai nobili Pietro Girolamo e Giuseppe fratelli Venieri di Venezia, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di conte dell'Impero al nobile Bernardo Gustavo Caboga, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.° marzo a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere aulico presso la Luogotenenza del Tirolo, Giovanni Ebner cavaliere di Rosenstein, il chiesto stato di riposo, esprimendogli in pari tempo la sodisfazione Sovrana pei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, di nominare al posto di consigliere aulico presso la stessa Luogotenenza il capitano di Circolo in St.-Pölten, barone Francesco di Spiegelfeld, e di destinare a capitano di Circolo in St.-Pölten il Delegato provinciale di Udine, cavaliere di Nadherny.

Il Ministro della giustizia ha conferito al barone Sigismondo di Konigsbrunn, segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Trieste, un posto di consigliere vacante presso il Tribunale circolare di Leoben.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A CREMONA.

Cremona 3 marzo.

Lungo lo stradale percorso dalle LL. MM. II. dal confine di questa Provincia fino alle porte della città, per uno spazio di 12 miglia, sorgevano cinque archi trionfali di varia architettura, adorni di inscrizioni allusive al fausto avvenimento; il primo a Pizzighettone, il secondo poco quindi discosto alla Stazione ove avviene il cambio dei cavalli, il terzo ad Acquanegra, il quarto a Cava Tigozzi, il quinto a brevissima distanza dalle nostre mura. Le Rappresentanze, i Parrochi, e gli abitanti dei Comuni allo stradale adiacenti, convennero in questi punti, e fra i festivi concenti delle loro bande, sorte quasi d'improvviso, festeggiarono gli Augusti nel loro passaggio.

Ieri, dopo gli omaggi ricevuti dalle diverse Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le LL. MM. II. si compiacquero di accogliere a banchetto molti fra i personaggi, che coprono le principali cariche in questa città. Durante il banchetto, continuarono i concenti della banda militare, e l'affollata moltitudine, che si accalcava dinanzi al palazzo imperiale, non cessò dall'irrompere in alte e festive grida di esultanza, finchè gli augusti Sovrani non si presentarono al balcone. Alle ore 8 circa della sera, le altefate LL. MM., seguite da numeroso corteggio, percorsero in carrozza le principali vie della città, la quale venne splendidamente illuminata: fra i varii punti, che maggiormente attirarono gli sguardi, meritano specialmente di essere ricordate le quattro Porte della città, la Piazza S. Agata, il Palazzo municipale, la Dogana ed il Collegio Fagnani, nei quali luoghi furono i lumi disposti con tanta vaghezza di disegno, che offrivano alla vista un piacevole ed inusato incanto. E tale incanto cresceva a mille doppi per le molte bande musicali, in parte della città, in parte venute dalle vicine borgate, le quali, disposte, a determinate distanze sulle principali piazze e contrade, facevano risonar l'aere di armoniosi concenti. Alle ore 9, l'augusta Coppia comparve nel suo palco imperiale nel nostro Teatro della Concordia, ove apposito spettacolo venne apprestato dal Comune, ed ove da immensa folla di spettatori, di cui erano gremiti la platea ed i palchetti, veniva impazientemente attesa. Al suo apparire, proruppero festivi applausi, ai quali seguì l'inno dell'Impero, cantato da valenti artisti e da eletta schiera di giovanetti. Si compiacquero gli augusti Sovrani di assistere all'offerto trattenimento per più d'un'ora, e durante questo tempo reiterati furono gli evviva, con cui venivano a brevi intervalli salutati. Alle ore 10 e $^{1}/_{2}$ si ritirarono nel loro palazzo.

Oggi, S. M. l'Imperatore uscì per tempo a visitare gli Uffici ed Istituti di questa città ed i locali destinati alle caserme militari. Si recò dapprima alla caserma di S. Pietro, quindi all'I. R. Ufficio dell'Intendenza delle finanze, poi al Ginnasio, ove gli furono presentati due *Album*, uno per esso, l'altro per l'augusta sua Sposa, quindi si portò agli Spedali civile e militare, alla Caserma di S. Domenico, alla Delegazione. Dopo di che, ritiratosi alle ore 12 in palazzo, ne uscì, scorso un quarto d'ora, insieme all'Imperatrice per recarsi ad ammirare la nostra magnifica cattedrale. In seguito, ad esempio d'instancabile operosità, si portò al Tribunale e al Municipio, quindi all'Istituto dei sordo-muti ed all'Orfanotrofio maschile; da ultimo comparve sulla Piazza d'Armi, ove la truppa di guarnigione lo accolse con entusiasmo, e quivi assistette per più d'un'ora agli esercizii militari. Ritiratosi alle ore tre in palazzo, si dispose a prestare udienza. Somma fu la sodisfazione e compiacenza, che lasciò nei cuori di quanti in tal giorno le avvicinarono, e nelle visite, da esso fatte in questo giorno, lasciò scorgere luminosamente quanto sia Egli degno di sedere a capo di questo vasto Impero.

Sua Maestà l'Imperatrice volle essa pure onorare di sua presenza la pia Casa della Provvidenza, gli Asili d'infanzia, l'Orfanotrofio femminile, l'Istituto delle sordo-mute; e non è a dirsi quanto sia la simpatia ed affezione che Essa si conciliarsi con quella gentilezza, che, se bella traspare dal suo leggiadrissimo aspetto, più bella e cara si manifesta nelle sue maniere. *(Cart. della G. Uff. di Ver.)*

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A MANTOVA.

Mantova 4 marzo.

Questa città ebbe oggi l'onore di accogliere anch'essa fra le sue mura le LL. MM. II. RR. gli augustissimi Sovrani Francesco Giuseppe I ed Elisabetta Amalia.

Un sole splendidissimo accresceva la esultanza di un giorno, tanto desiderato da questa devota popolazione.

Al confine della Provincia, fra Bozzolo e Calvatone, era stato eretto un grandioso arco di trionfo con magnifiche gallerie.

Quivi l'I. R. Delegato, nob. Ignazio Carpani, alla testa dei deputati della Congregazione provinciale, umiliava i suoi omaggi alle LL. MM.; presentando nel tempo stesso all'augusto Monarca un quadro sinottico statistico-topografico di questa Provincia. Intanto le bande musicali eseguivano il suono dell'Inno nazionale.

Ne' paesi di Bozzolo, San Martino dall'Argine, Marcaria e Castellucchio, erano stati innalzati archi trionfali con analoghe inscrizioni, e parate a feste le vie, per le quali passava l'augusta Coppia imperiale. A Bozzolo, le Autorità locali stavano adunate in un apposito padiglione, onde porgere i loro ossequii agli adorati Monarchi, nel mentre si effettuava il cambio de' cavalli.

In vicinanza alla linea dei forti presso Mantova, sorgeva un altro arco con padiglione, ove trovavasi una I. R. compagnia di granatieri, con una guardia d'onore. Quivi il Podestà di Mantova, dott. Antonio Pernetti, con gli assessori municipali ed i consiglieri comunali, porgeva gli ossequiosi omaggi della città, tenendo a S. M. l'Imperatore il seguente indirizzo:

« Sacra Maestà!

« La città di Mantova, a mezzo delle qui riunite « sue Rappresentanze, umilia a V. M. i rispettosi suoi « omaggi.

« Dopo il Vostro avvenimento al trono, o Sire, « questa è la seconda volta che Mantova è onorata « dall'augusta presenza del suo Sovrano; ma questa « volta l'esultanza de' cittadini può dirsi maggiore, « poichè alla fortuna di rivedere V. M. si unisce quel« la di ammirare al fianco Vostro e di umilmente os« sequiare l'augustissima Imperatrice Vostra Consorte.

« I recenti atti di clemenza e magnanimità della « M. V. hanno profondamente commosso i Mantovani, « i quali sono ansiosi di manifestare la riverente loro « riconoscenza. Aggradite, o Sire, le dimostranze di « gioia di questa fedele città, che intieramente confida « nel paterno cuore della M. V. »

Al qual indirizzo l'altefata M. S. degnavasi di rispondere colle più benevole espressioni.

Indi il prefato Podestà presentava a S. M. l'Imperatrice un elegante *Album*, accompagnandolo colle seguenti parole:

« Augustissima Imperatrice,

« Quale tributo di ammirazione e riverenza verso la M. V., il Municipio di Mantova osa supplicarvi a voler accettare il presente *Album*, contenente lavori di devotissimi artisti e dilettanti mantovani. »

Lo spazio, donde si dirama la strada di circonvallazione, che va a Pusterla, era adornato di analoghe decorazioni. Alla Porta Pradella, nella parte esterna, erano collocati gli stemmi d'Austria e di Baviera, fra due grandi bandiere alla porta principale, e quattro più piccole alle porte laterali.

Alle ore 12 e $^{1}/_{2}$ pomeridiane, le LL. MM. II. RR. fecero il solenne ingresso in città, fra il rimbombo delle artiglierie ed il suono delle campane, accompagnate da una lunga fila di carrozze di famiglie patrizie e cittadine.

Dalla Porta Pradella sino al Palazzo di Corte, le II. RR. truppe facevano ala al passaggio del corteo imperiale.

Le finestre, i poggi, le vie, le piazze, lungo il detto stradale, erano accalcate di gente avida di beare lo sguardo negli augusti Monarchi, a cui faceva le più vive acclamazioni.

Le Autorità militari, civili, ecclesiastiche, la nobiltà, le pubbliche Rappresentanze, erano adunate nel Palazzo di Corte per ricevere solennemente l'eccelsa Coppia imperiale.

Le II. RR. truppe passarono indi nella Piazza Virgiliana, ove eseguirono le consuete salve alternate dallo sparo delle artiglierie. *(G. di Mant.)*

Lodi 3 marzo.

Ieri le LL. MM. II. e RR. l'Imperatore e l'Imperatrice, procedenti da Milano, con numeroso seguito attraversarono Lodi, Secugnago, Zorlesco, Casalpusterlengo, Codogno e Maleo per recarsi direttamente a Cremona. Da per tutto era immensa la calca del popolo accorrente e applaudente, talchè a stento potevano le Autorità dei varii ordini provinciali, distrettuali e municipali offerire all'eccelsa Coppia imperiale il tributo dei debiti omaggi; da per tutto archi, padiglioni, addobbi e musiche bande rispondevano alla gioia universale. *(G. Uff. di Mil.)*

Venezia 6 marzo.

S. E. il barone Alessandro di Bach, Ministro dell'interno Consigliere intimo, grancroce di più Ordini ec. ec. arrivato in questa città la sera del 5 corr., colla IX Corsa di Coccaglio, proveniente da Milano, con seguito.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky ha emanato, in data di Verona 1.° marzo, il seguente ordine del giorno:

« Ho supplicato umilissimamente S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore di potermi ritirare dagli affari, dopo una vita di oltre a 90 anni, e la M. S., nell'inesauribile sua grazia si è degnata di dirigermi il seguente graziosissimo Autografo . . . (segue l'Autografo già pubblicato nella *Parte Ufficiale* di questo foglio di lunedì p. p.)

« *Soldati!*

« Non prendo congedo da voi, perocchè io rimango tra voi.

« Rimetto a più giovani forze il faticoso dovere d'istruirvi e di coltivarvi, onde mostrare nel momento decisivo, — quando la voce del nostro amato Monarca dovesse forse chiamarmi ancora una volta, — che la spada, che io maneggiai per 72 anni e su molti campi di battaglia, stassi tuttora ferma nella mia mano.

« Ma devo ringraziarvi per la vostra fiducia, pel vostro attaccamento alla mia persona, per la vostra disciplina, per la vostra abnegazione e il valore, che ci condusse a tante vittorie, e che s'acquistò l'ammirazione e la stima del mondo.

« Volentieri ripeto qui ciò che vi aveva detto alla fine dell'anno 1848, che lo splendore — il quale si spande in sulla sera della mia vita come il rosso tramonto dopo una bella giornata — è opera vostra. Al vostro valore io debbo ciò che operai, le vostre militari virtù mi hanno tessuto la corona che ora — per la Sovrana grazia del nostro eccelso Imperatore e Duce supremo — adorna il mio capo.

« Abbiatevi per ciò la mia riconoscenza, o soldati!

« Ricordatevi ognora di ciò; e voi, ne sono convinto, custodirete i diritti del vostro Imperatore e l'onore delle vostre armi fino alla morte.

« Evviva il nostro amato Imperatore *Francesco Giuseppe!*

« RADETZKY, *maresciallo*, m. p. »

L'*Osservatore Triestino* del 4 marzo, ieri ricevuto, conteneva il seguente articolo:

« È assai prossimo il momento, in cui l'augusta Coppia imperiale lascierà le sue Provincie italiane per ritornare a Vienna. Allorchè, circa tre mesi sono, le LL. II. MM. partivano dal nostro porto per intraprendere il viaggio nel Regno Lombardo-Veneto, le accompagnavano le benedizioni della fedele nostra popolazione: mille e mille voti e speranze seguivano il naviglio, che le portava sulle onde dell'Adria, ma anche parecchi dubbi si univano ad essi.

« L'attenzione di tutta l'Europa era rivolta al viaggio delle LL. MM. II., e da diverse parti gli furono fatti anche i più svariati presagi. Noi pure esprimemmo il nostro parere sui magnanimi motivi, il grandioso significato e le probabili conseguenze di quella sommamente importante intrapresa; ed ora non possiamo a meno di manifestare la grata nostra contentezza per aver il successo della medesima pienamente corrisposto alle nostre aspettative e previsioni. La parte sana della popolazione delle Provincie italiane si recò incontro all'augusta Coppia imperiale con amore e fiducia: il giusto istinto, innato nelle masse in istato normale, si manifestava nel giubilo ed entusiasmo, con cui accolsero ovunque il magnanimo Monarca e la graziosa e benigna Imperatrice.

« I più splendidi atti di Sovrana grazia, sapienza e beneficenza segnalarono la presenza delle LL. MM. in tutte le città toccate nel loro viaggio trionfale per quelle Provincie, che sotto lo scettro dell'Austria raggiunsero un alto grado di prosperità e ben essere. Scevro d'ogni diffidenza, colla sublime coscienza di aver concepito giustamente i sacri doveri quale Monarca d'un possente Impero, prescelto dalla Providenza ad alti destini, e colla nobile, ferma volontà di adempierli scrupolosamente ad onta di tutte le difficoltà e fastidii, l'adorato nostro Imperatore, accompagnato dal più caro essere datogli da Dio pel suo conforto e la sua felicità, recavasi in mezzo a quella popolazione, fra cui da parecchi anni uno sleale e cupido nemico era intento a seminare e vivificare la fellonia, l'odio e tutte le male passioni. Se non che, tutte quelle cure riuscirono infruttuose, a fronte dei retti sentimenti del popolo, delle indestruttibili sue tradizioni, dell'influenza dell'innata maestà, della personale grandezza e dignità del suo Imperatore, comparso in mezzo a lui coi più magnanimi sentimenti ed i più nobili proponimenti.

« Al grande atto di conciliazione, iniziato in Venezia, fu posta la corona a Milano. La nomina del fratello di S. M., il serenissimo e veneratissimo nostro Arciduca Massimiliano, a Governatore generale delle Provincie lombardo-venete è la più grande prova della avvedutezza e grazia, cui l'Imperatore poteva dare a quelle popolazioni. Noi, Triestini, che imparammo a venerare l'intelligente Principe, dotato delle più rare qualità di mente e di cuore, fin dall'epoca in cui compariva fra noi in età ancora tenera, onde dedicarsi alla cruda vocazione dell'uomo di mare e nella lotta cogli elementi e nella solitudine del mare imparar a conoscere le serie e penose parti della vita, noi sappiamo meglio di nessun altro quanto savia e felice fosse la scelta del nostro Monarca anche in quella deliberazione. Il Principe fornito delle più svariate cognizioni, nella penosa vocazione da lui spontaneamente prescelta, si è fatto uomo. Egli percorse la più dura scuola della vita, imparò nell'obbidienza il comando, visitò varii Stati ed imparò a conoscere i diversi sistemi governativi, la loro parte buona e la cattiva. Nelle più piccole e solitarie isole del mare egli indagò i bisogni degli uomini più bassi in riguardo alla coltura ed al benessere, e provò nel beneficio la massima felicità del cuore.

« Nelle più possenti e splendide Corti del mondo egli seppe far valere e stimare la dignità e l'elevatezza d'un Principe imperiale, e colle rare, squisite ed amabili sue qualità egli conquistò i cuori da per tutto. La missione, affidata al veneratissimo nostro Arciduca nella nuova sua posizione, non è facile; ma tutta l'Austria e tutta l'Europa sentirono ed espressero fin dal primo momento la perfetta sua attitudine per la medesima, e nessuna delle savie misure, prese dal nostro Imperatore dalla sua assunzione al trono, non ha trovato ancora un plauso così assoluto e generale, come quella della nomina del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Di questa nuova prova della grazia e sapienza imperiale le popolazioni del Regno medesimo si mostreranno per certo riconoscenti. Col leale ed assennato loro contegno esse procureranno di alleviare al Principe considerevolmente l'adempimento dell'importante e bella sua missione di promuovere la loro felicità ed il loro benessere.

« I nostri buoni vicini al di là del Po, cui non v'ha cosa che valga a guarire dal loro accecamento, si esauriscano pure in vani conati di minare i sacri diritti e legittimi interessi dell'Austria in Italia: ciò loro riuscirà quindinnanzi molto meno che per l'addietro. Il magnanimo nostro Imperatore ha dimenticato tutto a Milano, cioè le aberrazioni dei suoi proprii sudditi; ma i perfidi fatti e progetti del Piemonte egli non ha dimenticato, ed oppone loro un baluardo così forte, che tutte le ulteriori mene e tentativi di quello Stato dovranno frangersi contro il medesimo. »

Bullettino politico della giornata.

L'imbroglio è chiarito: de' due dispacci telegrafici contraddittorii circa l'esito delle discussioni della Camera de' comuni d'Inghilterra sulla proposta del sig. Cobden, relativa agli avvenimenti della Cina, il primo era errato, giusto il secondo.

La proposta fu ammessa con 263 voti contro 247, ed il Ministero, rimasto in minoranza di 16 voti, prese il partito di sciogliere il Parlamento, come ci annunziò l'altro dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, ieri inserito, e come faceva, d'altra parte, prevedere l'*Observer*, dicendo anticipatamente che lord Palmerston era risoluto d'appellarsi, occorrendo, al paese *contro una lega faziosa e senza principii*. Quest'era certo una minaccia per assicurarsi la maggioranza nella Camera; e, poichè la minaccia non valse, il primo ministro or la reca ad effetto.

Del resto, i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente, ieri medesimo ricevuti, mostravan presagire quest'esito; e noi raccogliamo qui appresso le considerazioni, ch'essi facevano su tale argomento. Parimenti rechiamo a suo luogo il testo della dichiarazione, ultimamente fatta da lord Palmerston intorno al trattato fra la Russia e la Persia, e la sua risposta all'interpellazione del sig. Layard rispetto alle negoziazioni concernenti il conflitto anglo-persiano. « Dalle parole di lord Palmerston risulta evidentemente, dice la *Patrie*, che la differenza colla « Persia non incute più nessuna apprensione, e « che si può ormai considerar come certo il ri« pristinamento della pace. » Demmo già nelle *Recentissime* d'ieri le notizie, che, in riguardo al trattato fra l'Inghilterra e la Persia, ci comunicava la stessa *Patrie*.

Si leggeranno finalmente più sotto le Note, scambiate fra l'Austria e la Sardegna, accennate nelle *Recentissime* d'ier l'altro; ed inoltre la sostanza della circolare, indirizzata dal ministro degli affari esterni di Spagna a tutt'i suoi agenti all'esterno, per incaricarli di comunicare a' Governi, appresso i quali sono accreditati, la risoluzione presa dal Gabinetto spagnuolo di chiedere alla Repubblica messicana riparazione per gli atti di violenza, commessi contro i sudditi spagnuoli colà dimoranti.

La *Presse* così accennava, nel suo *Bulletin du jour* del 1.° alle notizie di Svizzera, già date nel foglio di martedì, circa le trame attribuite a' regii neuciatellesi:

« Le notizie di Neuchâtel tornano ad essere inquietanti; e le voci intorno a nuove trame presero bastante consistenza perchè il Consiglio municipale abbia creduto dover ordinare provvedimenti di sicurezza e pubblicare un proclama per avvertire i cittadini di stare in guardia. Ei fa procedere all'ordinamento d'un corpo di volontarii, ed istituì una Giunta di cinque membri per avvisare a' mezzi di reprimere colla forza ogni movimento insurrezionale. Non possiamo sapere sino a qual punto siano fondate le apprensioni delle Autorità di Neuchâtel; ma se i regii meditano realmente i disegni, che lor sono imputati, è evidente che perdetterebbero ogni diritto alla simpatia stessa de' lor consorti politici. Nelle congiunture presenti, dopo la generosità della Svizzera, e nel momento in cui le negoziazioni sono intavolate, un nuovo tentativo, alla guerra civile sarebbe un delitto inaudito ed indefinibile. »

Il Gran Consiglio di Berna procedette, nella sua sessione del 25 febbraio, alle nominazioni costituzionali de' primi magistrati del Cantone, e la sua scelta cadde esclusivamente su persone appartenenti al partito radicale moderato.

Abbiamo parlato d'un Memoriale del Gabinetto di Pietroburgo in favore dell'unione de' Principati. Quel Memoriale, dice una corrispondenza citata dalla *Presse*, piglia i fatti dal 1828, e dà a conoscere i tentativi, che la Russia si vanta d'aver operati, fin d'allora, per apparecchiare l'unione; fra' quali tentativi annovera un progetto d'unione doganale ed un altro per mettere la milizia moldo-valacca sotto un solo comando. A proposito della Russia, si torna, aggiunge, la *Presse*, a dare per certo il viaggio dell'Imperatore Alessandro nell'Europa occidentale; ma non se ne assegna ancora il momento.

La Camera de' rappresentanti di Prussia ha scartato, giusta il dispaccio telegrafico d'ieri, il progetto di legge sul divorzio; ed il fatto destò grand'impressione a Berlino. Notiamo quindi, solo per memoria, che alle tre cause legali, che potevano dar luogo al divorzio, e che abbiamo ieri indicate, ella ne aveva, con un voto susseguente, aggiunta, nel corso della discussione, una quarta: quella d'imputazioni calunniose, date da un conjuge all'altro. Fu tenuta una conferenza fra alcuni membri della Camera ed il ministro delle finanze per intendersi in riguardo alle imposte, ideate dal Governo; ma la Giunta, a tal uopo nominata, si dichiarò contr'ogni aumento di spese, necessitato, principalmente, dalla prolungazione del servizio militare e dall'accrescimento dello stipendio degl'impiegati dello Stato. Assicurasi egualmente ch'ella si mostra contraria alla esazione di nuovi diritti sul sale. Quest'opposizione, e lo scartamento del progetto di legge sul divorzio permette di prevedere che il Ministero abbia a rimanere in minoranza anche nella question delle imposte.

Circa alla risposta della Danimarca alle Note delle grandi Potenze germaniche nella questione de' Ducati, il *Corriere Italiano* ha notizie per diametro opposte a quelle, che ne dava il *Nord*, e che inserimmo nel *Bullettino* d'ieri. Ecco che cosa leggiamo nel giornale di Vienna:

« Il R. inviato della Danimarca, co. di Bille-Brahe ebbe sabato scorso una conferenza col signor Ministro degli affari esterni, co. di Buol, e gli rassegnò in tale occasione la Nota di risposta del Gabinetto danese nella quistione de' Ducati. A proposito della qual Nota, troviamo in un carteggio delle *Notizie d'Amburgo*, da Copenaghen, che ella è accompagnata da un esteso *Memorandum*, e, senza pregiudicare la dignità del Governo danese è concepita in sensi conciliativi e non respinge le proposte delle Potenze occidentali. »

Scrivono da Nuova Yorck, il 14 febbraio, al *Daily News*:

« Sappiamo, coll'arrivo del battello a vapore il *George-Law*, che Walker ha abbandonato le due estremità della strada, che, attraversando il Nicaragua, va dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico; ch'esso è circondato da tutte le parti, che i suoi approvigionamenti sono intercettati, e che, tutto sommato, la sua condizione è disperata. Ma, per due anni, ogni settimana, i partiti interessati ci hanno dato le stesse notizie, e tuttavia Walker ha costantemente conservato la sua posizione. »

I giornali di Parigi ricevuti ieri, contengono alcuni particolari sulla discussione, avvenuta nel Senato greco, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta del 25 febbraio. Li pubblichiamo a lor luogo.

Diamo qui appresso le osservazioni, promesse più sopra nel *Bullettino*, che i giornali di Parigi del 2 marzo, ieri giunti, facevano intorno alle discussioni del Parlamento inglese, e che già ne lasciavano preveder l'esito, annunziatoci poi dal telegrafo. Ecco che cosa ne diceva il *Journal des Débats* sotto la data del 1.°:

« Il Ministero di lord Palmerston ha ottenuto alla Camera de' lordi una vittoria, la quale, che che siasi detto, non sembra più contrastabile di quella, ch'egli aveva riportata alcuni giorni prima alla Camera de' comuni.

« Gli ultimi avvenimenti, di cui fu scena la città di Canton, porsero argomento a tali discussioni, che presero un aspetto apertamente ostile alla politica del Gabinetto. L'oratore ed il capo più illustre dell'opposizione *tory*, lord Derby, aveva aperto e diretto l'assalto. Se si considera che la politica esterna di lord Palmerston è quella che suscitò contro il Gabinetto, così in Inghilterra come sul Continente, i richiami più generali e più vivi, sarà forza riconoscere che lord Derby era stato meglio accorto del sig. Disraeli nella scelta del campo, su cui gettò il guanto al Ministero. Il nobile lord unì l'autorità del suo grand'ingegno a tutta l'energia delle passioni politiche per denunziare alla Camera gli atti di violenza e d'illegalità, ch'egl'imputa agli agenti inglesi contro le Autorità e la popolazione cinesi. Ne' particolari, in cui entrò sull'emergente relativo al sequestro del naviglio l'*Arrow*, causa prima della contesa, egli additò fatti, i quali sembrano gravemente incolpare il contegno e la buona fede del console britannico a Canton e del governatore inglese di Hong-Kong. L'oratore terminò il suo discorso con una eloquente protesta in favor dell'umanità, della giustizia, della morale e dell'onor nazionale. Il linguaggio dei diversi oratori, che sostennero la proposta, lord Carnarvon, lord Saint-Léonard's, il conte di Malmesbury, il conte d'Ellenborough, il Vescovo d'Oxford, non fu nè men risoluto nè men gagliardo. Gli oratori, che difesero il Governo, lord Granville, lord Albemarle e lord Wensleydale, si limitarono a rettificare i fatti e ad apprezzarli dal loro punto di vista. La proposta, fatta da lord Derby, aveva per iscopo d'infliggere una censura formale al Gabinetto, come mallevadore dell'indirizzo dato a quell'affare. Le discussioni occuparono una sola sessione, e se ne conosce il risultamento: il numero de' votanti era di 256; 146 voti scartarono la proposta, 110 l'approvarono: il che dà al Ministero una maggioranza di 36 voti.

« Tal quistione della Cina è dunque decisa alla Camera de' lordi, e decisa con sodisfazione del Ministero; ma decisa non è ancora alla Camera de' comuni, ove l'ha intavolata, come si sa, una proposta del sig. Cobden. Lord Palmerston sta dunque per trovarsi su questo nuovo campo a fronte della lega, che il minacciava non è guari sul campo finanziario, nella discussione cui diè motivo la proposta del sig. Disraeli. Per la ragione, che abbiamo indicato poc'anzi, si può credere che tal nuova lotta si combatta in condizioni men favorevoli pel Gabinetto che non la prima. Il linguaggio degli oratori, udito fino al presente, non permette di dubitare che gli assalti della lega non siano indirizzati contro lo spirito e le tendenze generali della politica, seguita da lord Palmerston nelle relazioni

esteriori. Ne abbiamo la prova nelle parole del signor Cobden, il quale formalmente accusò il Gabinetto d'aver due politiche, due contegni diversi, l'uno verso i deboli, l'altro verso i forti. D'altra parte, si sa che lord John Russell, che aveva pôrto l'aiuto della sua parola e del suo voto al Governo contro la proposta del sig. Disraeli, si volse di repente contro lui per sostenere la proposta del sig. Cobden. Come si potè vedere, l'onorevole membro si dichiarò contro la politica esterna del Gabinetto in termini non meno gagliardi e severi del sig. Cobden medesimo. Dobbiamo aggiugnere che un altro membro importante degli antichi Gabinetti, sir James Graham, si dichiarò anch'esso per la proposta. Tal lotta promette quindi d'essere viva e grave. Si sa ch'ella fu continuata a domani (2 marzo). »

La *Presse* era ancora più esplicita; ell'incominciava come segue il suo *Bulletin du jour* del 1.° corrente:

« Le nostre lettere di Londra ci annunziano che l'impressione, prodotta dalla discussione sulla Cina, è decisamente sfavorevole al Ministero.

« Salvo un accidente affatto impreveduto, lord Palmerston non eviterà se non a stento una sconfitta. Ei convocò ieri i suoi partigiani; li convocherà di nuovo domani, prima della ripresa della discussione, e l'*Observer*, l'interprete del Gabinetto nella stampa ebdomadaria, cerca oggi di spaventare la lega, ch'ei chiama *fazioso e senza principii*, mettendole in mostra uno scioglimento della Camera.

« Gli avversarii del Ministero non rimangono oziosi; i *tory* si radunarono in casa di lord Derby venerdì scorso, e vi sarà una nuova adunanza domani. Nell'adunanza di venerdì, lord Derby si è soprattutto preso cura di ribattere il rimprovero di colleganza, che i partiti non sopportano mai volentieri. « Non correva « fra il sig. Gladstone e lui nessun impegno nè intesa, egli disse; ei vide parecchie volte il sig. Glad« stone, ma non v'ha nessun compromesso fra loro. » In pari tempo però egli ha, dice la *Presse*, additato il fatto, che il « partito conservatore era in minoranza nella Camera attuale de' comuni ed insistette sull'argomento che sarebbe per quel partito imprudenza grande respingere ogni aggregazione di forze, che potesse metterlo in grado d'assumere il « Governo del paese. Quanto al soggetto importante, « discusso in questo momento dinanzi la Camera de' « comuni, lord Derby manifestò l'intera sua approvazione della proposta, fatta dal sig. Cobden... »

« Questi ragguagli bastano. È ora certo che il partito *tory*, salvo alcune individualità isolate, darà il voto in massa per la proposta del sig. Cobden; e se lord John Russell mantiene il contegno, che assunse giovedì al principiar della discussione, il Ministero si troverà incontrastabilmente in minoranza.

« Le notizie della Cina, recate dall'ultima valigia delle Indie, hanno, d'altra parte, esercitato un influsso nocevole al Gabinetto:

« L'ammiraglio Seymour, dice il *Moniteur de la Flotte*, « benchè abbia ragione in massima, fece un enorme danno al « commercio europeo. Il Consiglio superiore della Compagnia « delle Indie si lagna del danno provato; ei rifiutò assolutamente all'ammiraglio Seymour, e bramò che il Governo britannico sostenesse solo le spese cagionate dalla continuazione delle ostilità. »

« Se il Governo cinese non ha, come si era asserito, posto in istato d'assedio i cinque porti aperti agli stranieri, ha prescritto almeno a' mandarini governatori il più gran rigore verso i sudditi inglesi. In somma, dice lo stesso giornale, ha in questo momento in Cina uno stato di crisi spiccatissimo. Nessuno può prevedere come la finirà. Le forze europee non costituiscono se non un pugno d'uomini, e, malgrado il lor coraggio e il lor merito, sono come annegate in mezzo ad una popolazione totale di quasi tre milioni d'anime, il cui fanatismo ed i mali istinti sono scatenati. Sotto l'impressione di tale stato di cose seguirà il voto della Camera de' comuni. »

Abbiamo riprodotto questi articoli per dare compendiata a' nostri lettori la storia delle ultime discussioni del Parlamento britannico, ora, per l'esito avuto, divenute importanti; storia, ch'è dal nostro corrispondente di Londra compiuta col carteggio, che inseriamo a suo luogo, e che ci reca un sunto de' giudizii de' fogli inglesi. A Londra, come a Parigi, la sconfitta del Ministero era parimenti prevista.

Ecco le Note, scambiate fra l'Austria e la Sardegna, di cui è parola nel *Bullettino politico*, e che son pubblicate dal *Corriere Italiano*, dall'*Oesterreichische Zeitung* e da altri giornali di Vienna:

Nota del conte di Buol, ministro degli affari esterni d'Austria al conte Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino.

Milano 10 febbraio 1857.

Signor conte!

Il vostro soggiorno a Milano vi ha offerto l'occasione di assicurarvi personalmente delle testimonianze di rispetto, col quale l'Imperatore, nostro augusto Sovrano, fu accolto a Milano, e del contento, che la presenza delle LL. MM. II. ha diffuso tra tutte le classi della popolazione. I molti atti di grazia, emanati dall'Imperatore, furono accolti con sentimenti di leale riconoscenza, e furono più volte esternati con calde ed animate dimostrazioni.

S. M., nella sua clemenza, si è degnata di gettare un velo sul passato; il contegno dei sudditi lombardi ci autorizza ad attenderci che l'avvenire non tradirà la sua generosa fiducia. Nessuno dubita che chiunque abbia osservato senza preoccupazione ciò che passò a Milano nelle ultime settimane, non partecipi a queste impressioni. La fiducia si va ovunque rinforzando, e se vi sono ancora degli spiriti, che esitano di abbandonarvisi intieramente, i loro dubbi hanno lor sorgente, non tanto nelle condizioni interne del paese, quanto nell'azione costantemente provocatrice dell'estero.

È specialmente l'attitudine del Governo piemontese, non ve lo nascondo, signor conte, offese i sentimenti dell'Imperatore. Difatti, la stampa piemontese, fedele alle sue abbiette abitudini e al suo odio sistematico contro l'Austria, si prese l'incarico di rappresentare i recenti avvenimenti di Milano sotto un punto di vista, del tutto contrario alla verità dei fatti. La dominazione dell'Austria nel Regno Lombardo-Veneto, rappresentata come priva di ogni titolo legittimo e come l'unica sorgente di tutti i mali della penisola, la calunnia e le ingiurie scagliate a tutti gli atti del Governo imperiale, all'augusta persona dell'Imperatore, nonchè a quelli che gli sono devoti, l'insurrezione, e persino il regicidio, preconizzati quali mezzi di affrancare l'Italia da quello ch'essi chiamano il giogo straniero, ecco i temi, che i fogli piemontesi non cessano di trattare in tutti i tuoni, e che essi hanno in questi ultimi tempi predicato raddoppiando il loro fiele e la lor virulenza. In vero, la mia penna si rifiuta a descrivere tutte le turpitudini, delle quali quei giornali riboccano: basta spiegarli a caso per trovar in abbondanza prove di convinzione.

Il Governo sardo, essendosi imposto un contegno perfettamente passivo in presenza di questi attacchi, diretti con inudita violenza contro una Potenza amica e limitrofa, si è, per lo meno, esposto al sospetto di non averli voluti scoraggiare. Nè questo è tutto. Inviti diretti agli stranieri, nello scopo di farli concorrere alle soscrizioni, ora chiamate aperte per rafforzare il sistema difensivo del Piemonte, che Potenza alcuna non pensa di minacciare, l'officiale accoglienza di pretese deputazioni delle nostre Provincie italiane, venute per esprimere la loro ammirazione per una politica, dal loro proprio Governo disapprovata, l'accettazione infine di un monumento, offerto, dicevasi, da sudditi dell'Imperatore in commemorazione dei fatti dell'armata sarda, sono altrettante dimostrazioni offensive, le quali, sebben calcolate sulla troppo facile credulità del pubblico, offrono tuttavia un lato molto serio.

Come, infatti, spiegare che un Governo, che avesse a cuore di mantenere con noi relazioni d'amicizia e di buon vicinato, non abbia trovato di suo decoro d'impedire dimostrazioni, che per le particolari circostanze, che le hanno accompagnate, manifestano intenzioni tanto palesi e così direttamente ostili ad una Potenza amica? Il Governo sardo, permettendo che le memorie della guerra e delle passioni rivoluzionarie, ch'ella aveva suscitate, siano senza posa publicamente evocate e perpetuate, crede forse di adempier bene alle condizioni del trattato di pace, la prima delle quali stabilisce che in avvenire, e per sempre, vi sarà pace, amicizia e buona intelligenza tra' due Sovrani, i loro Stati e i loro rispettivi sudditi? Se pure si opponesse che la legislazione del paese è impotente ad impedire atti di tal natura non potremmo liberare perciò il Gabinetto di Torino dal rimprovero di aver fatto credere di essersi associato colla sua tolleranza alle speranze di un partito, la cui ultima parola è l'abolizione dei trattati, che hanno fissato le circoscrizioni territoriali esistenti attualmente in Italia.

Il Governo sardo ci fece, egli è vero, più di una volta giungere, in via confidenziale, l'espressione del suo dispiacere e del suo biasimo sui traviamenti del giornalismo. Di più, scusandosi coll'impossibilità di potere da sè prendere l'iniziativa del processo, ci ha spesso rimandati ai Tribunali incaricati di far giustizia pegl'insulti della stampa. Ma voler chiedere in giudizio soddisfazione contro ogni articolo, che meriterebbe castigo, non sarebbe lo stesso che condannarci a fare quotidianamente il mestiere del pubblico accusatore? Questa parte, lo confessiamo, ci parrebbe poco degna del nostro Governo. Fatta astrazione da questa considerazione, gli attacchi della stampa rivoluzionaria del Piemonte non hanno soltanto in mira gli atti del Governo imperiale, ma attaccano anche il principio monarchico stesso; vanno fino a scavare i fondamenti di tutto l'ordine sociale. Considerando la cosa da questo lato, non sarebbe forse il Gabinetto stesso di Torino chiamato ad accorrere il primo alla difesa d'interessi così gravi, ed a rimediare ad un male, che minaccia egualmente il riposo e la sicurezza del suo proprio paese, come degli altri Stati, verso i quali ha doveri internazionali da adempiere? Comunque sia, signor conte, l'Imperatore è obbligato dalla sua propria dignità a non lasciar ignorare al Governo sardo il rincrescimento, che gli cagionò l'insieme di queste procedere.

Il conte di Cavour avrà ad indicarvi quali mezzi pensa egli d'impiegare per cancellare queste dispiacevoli impressioni, e quali sono le garantie, che egli può offrirci contro la indefinita prolungazione di uno stato di cose così diametralmente opposto al desiderio, da cui siamo animati, di mantenere col Piemonte rapporti quali i veri interessi dei due paesi richieggono. Riservandoci di regolare in conseguenza la nostra futura condotta, v'invito, signor conte, per ordine dell'Imperatore, a comunicare questo dispaccio al sig. presidente del Consiglio e ad informarmi delle spiegazioni, che avrete in risposta ricevute.

Gradite ecc.

Sott. — Buol.

Nota del conte di Cavour, ministro degli affari esteri di Sardegna, al marchese Cantono, incaricato d'affari di Sardegna a Vienna.

Torino 20 febbraio 1857.

Il conte Paar, tornato appena da Milano, è venuto a darmi lettura d'un dispaccio che il conte Buol gli aveva diretto, del quale troverete qui unita una copia, per dolersi dell'attitudine del Governo sardo, e fargli conoscere il risentimento che la sua condotta aveva fatto provare all'Imperatore d'Austria.

Sebbene io non abbia esitato a dare sull'istante al conte Paar spiegazioni, che mi sembravano tali da respingere vittoriosamente i rimproveri che s'indirizza il Governo imperiale, ho stimato conveniente di far pervenire al sig. ministro degli affari esteri d'Austria, per vostro mezzo, sig. marchese, una risposta categorica e formale.

Il sig. conte di Buol si duole degli attacchi della stampa piemontese, delle manifestazioni provocate, dicesi, nelle altre Provincie d'Italia in favore d'una politica, che non riceve l'approvazione del Governo imperiale; finalmente egli insiste sull'accettazione d'un monumento, che dicesi offerto dai Milanesi all'esercito sardo. Rendendo il Governo piemontese responsabile di questi fatti, il sig. conte di Buol l'accusa, in certo modo, di non adempiere le stipulazioni del trattato di pace concluso a Milano.

Io non mi accingerò a giustificare la stampa nazionale dai rimproveri, che il conte Buol le dirige. Non esito ad ammettere, non solo, come dice questo ministro, *in via confidenziale*, ma pubblicamente, altamente, com'è mia abitudine farlo, ch'essa si abbandona talvolta ad eccessi eminentemente deplorabili, che si permette attacchi contro la persona dell'Imperatore, i quali io condanno apertamente. Ma ciò che io mi credo in diritto di sostenere si è che le critiche della stampa contro gli atti del Governo austriaco non possono crearglì gravi imbarazzi; e che, quanto agli attacchi contro l'Imperatore, sarebbe facile di farli cessare, valendosi dei mezzi che la nostra legislazione somministra per reprimere i delitti di questo genere.

Come i giornali che combattono la politica [illegible] possono essi inceppare l'azione del Governo imperiale, quando la loro introduzione nelle Provincie soggette all'Impero è severamente proibita? Qualunque possa essere la loro influenza nell'interno del nostro paese (e quest'influenza è ben debole), la loro azione è nulla all'opposta sponda del Ticino. Le asserzioni, contenute nel dispaccio del conte Buol sull'accoglienza che l'Imperatore ha ricevuta a Milano, ne sono una prova, ch'egli non potrebbe mettere in forse.

La libera discussione degli atti del Governo forma una delle basi del regime politico vigente in Piemonte, come in molti altri Stati di Europa. Ostiamo asseverare che questa libertà vi produce eguali vantaggi e minori inconvenienti che altrove. La profonda pace, di cui noi godiamo, l'unione tuttodì più intima del paese e del trono, lo provano sino all'evidenza; e quanto ai Governi esteri, non crediamo potersi sostenere che i nostri giornali siano più violenti e più acerbi de' giornali inglesi e belgi.

Gli attacchi, che i giornali della Gran Brettagna hanno diretto contro il Governo dell'Imperatore d'Austria, non sono stati nè meno virulenti nè meno acerbi di quelli contenuti nei nostri giornali; il che non ha impedito all'Austria di ricercare, lorquando l'ha creduto conforme a' suoi interessi, l'alleanza e l'amicizia dell'Inghilterra e di mostrarsi sodisfatta ed altera dei buoni rapporti, ch'essa ha ristabiliti con quella Potenza.

Per ciò che concerne gli attacchi contro la persona dell'Imperatore, non solo io ripeterò la completa disapprovazione, che ho dianzi manifestata, ma non esito ad esprimere il dispiacere che il Governo imperiale non ci abbia posto in grado d'impiegare i mezzi, che gli avrebbero fatti cessare, reprimendoli in una maniera efficace.

Sapete, sig. marchese, che noi abbiamo introdotto nella nostra legislazione speciali disposizioni per questa categoria di delitti della stampa, che ne rendono la repressione più sicura, più severa, che in alcun altro paese, dove il principio della libertà di discussione è riconosciuto. Il sig. conte Buol confronti la nostra legislazione in questo riguardo con quella del Belgio e dell'Inghilterra, e riconoscerà l'esattezza della mia asserzione.

D'altronde, l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato l'efficacia della repressione. Tutti i Governi esteri, che hanno voluto servirsi dei mezzi, che forniscono le nostre leggi per punire gli attacchi contro i loro capi rispettivi, hanno veduto quegli attacchi puniti in modo da farli cessare completamente. Lo stesso sarebbe avvenuto, ed avverrebbe ancora certamente, a riguardo dell'Imperatore d'Austria, se il suo Governo avesse voluto imitare l'esempio della Francia e della Spagna.

Il sig. conte Paar, cui ho rivolto quest'osservazione, mi ha obbiettato il fatto dell'*Espero*, incolpato d'ingiurie contro l'Imperatore e colpito d'una pena leggiera. A questa risponderò anzi tutto che, in fatto di delitto di stampa, è più la condanna del giornale, che la gravità della pena, che ha importanza. Aggiungerò che il tribunale ha potuto essere indotto ad indulgenza, sia perchè si trattava della prima procedura per un attacco contro l'Imperatore d'Austria, dopo una lunga tolleranza; sia perchè il Governo imperiale aveva lasciato trascorrere un lunghissimo intervallo fra la pubblicazione dell'articolo incriminato e l'istanza che ha provocato il processo, cui egli ha dato luogo. È fuori di dubbio che una seconda volta, specialmente se l'istanza fosse immediata, i tribunali si mostrerebbero assai più severi, com'essi si sono mostrati inverso i giornali, che avevano l'abitudine di attaccare l'Imperatore de' Francesi.

Il conte Buol non potrebbe rendere il Governo sardo solidario di questi attacchi se non in quanto questi si rifiutasse d'usare dei mezzi, che la legge gli accorda per reprimerli. Ma dal momento ch'esso dichiara d'esser pronto ad applicarli nella pienezza del suo rigore, purchè il Governo dell'Imperatore lo domandi, una tal accusa sembra destituita d'ogni solido fondamento.

Udendo le acerbe rampogne, che il conte Buol dirige alla stampa sarda, si sarebbe indotti a credere che la stampa austriaca conservi a riguardo dei Sovrani e dei Governi esteri la misura più perfetta, ch'essa non oltrepassi mai i limiti assegnati dalla moderazione e dalla convenienza. Nulla per altro di tutto questo.

Lungi da ciò, i giornali austriaci, quelli soprattutto che si pubblicano in Lombardia, riboccano d'ingiurie e di attacchi contro il Governo sardo, nè tampoco risparmiano la persona del Re e quelle dei membri della sua augusta famiglia. Mi sarebbe facile assunto l'appoggiare quest'ultima asserzione con numerose prove; mi limiterò a richiamarvi a memoria il linguaggio dei fogli di Milano e di Verona a riguardo d'un'augusta Principessa, prossima parente dell'Imperatore d'Austria, linguaggio che ha motivato, se io sono ben informato, energiche rimostranze da parte della real Corte di Sassonia.

Se il signor Buol crede aver a lagnarsi della violenza d'una stampa affatto libera, che non penetra negli Stati austriaci, che potremmo noi dire d'una stampa soggetta ad una severa censura, che non risparmia le instituzioni più che gli uomini politici del nostro paese, e che circola liberamente fra noi? In Piemonte, se l'attacco è libero, l'è ugualmente la difesa. L'Austria, attaccata da una parte della stampa, è difesa, non solamente dai giornali che a noi vengono di là dal Ticino, ma anche da un certo numero di fogli che si pubblicano negli Stati del Re.

In Lombardia, all'opposto, il solo attacco è permesso; i giornali vi riproducono impunemente gli articoli più odiosi dei giornali contrarii al Governo del Re, e contengono frequentemente ingiurie ed insinuazioni personali contro gli uomini di Stato del Piemonte, i quali provarono quello stesso dispiacere, che certi fogli sardi fanno provare al conte di Buol.

Ma ciò non è ancor tutto. Il conte Buol accusa il Governo del Re di rimanere indifferente alla polemica ardente dei giornali. Certamente, non si può dire altrettanto dell'Austria. Gli articoli, che contengono i giornali ufficiali che il Governo imperiale inspira, provano che il Gabinetto di Vienna approva o dirige gli attacchi onde noi siamo l'oggetto. In vero, dopo aver letto un articolo di fondo della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la cui sorgente non si potrebbe rivocare in dubbio, e in cui i ministri del Re sono paragonati ai Robespierre e ai Cromwell, reca meraviglia l'acerbità delle querele, che la tolleranza degli uomini di Stato del Piemonte inspira al conte Buol.

Ma non è solo in nome dell'Austria che il ministro imperiale degli affari esterni si duole della nostra tolleranza. Esso ci accusa d'incoraggiare le dottrine più funeste, di lasciare scalzare le fondamenta del trono e distruggere il sentimento monarchico.

I risultati, che la politica seguita dal Governo del Re ottenne, smentiscono queste accuse. Ogni uomo di buona fede, che esamini lo stato attuale del paese, anche superficialmente, è costretto di riconoscere che il principio monarchico, scosso forse dagli avvenimenti del 1848-49, si è progressivamente fortificato ed ha racquistato una solidità irremovibile. Le dimostrazioni spontanee e unanimi, che accolgono il Re in ogni parte de' suoi Stati, in quelle anche dove non esiste un legame tradizionale d'affezione e rispetto, ne sono la prova manifesta. Ma ciò che dimostra ad evidenza la verità del nostro asserto, è l'impotenza a cui si trova ridotto il partito repubblicano.

Questo partito, il quale non era senza influenza all'epoca dell'avvenimento al trono del Re Vittorio Emanuele, vide diminuire a tale, sotto l'impero della libertà, i suoi mezzi e le sue forze, che ha dovuto lasciare estinguersi il suo solo organo nella stampa periodica, l'*Italia e Popolo*, e ciò non sotto i colpi de' processi e delle condanne, ma in seguito della riduzione progressiva del numero de' suoi abbonati.

Questo fatto mi pare la confutazione più eloquente delle accuse anti-monarchiche, che ci indirizza il conte di Buol.

Dopo aver esaminato la quistione della stampa, che costituisce la parte più importante del dispaccio del conte di Buol, io toccherò più rapidamente gli altri argomenti, ch'esso tratta.

Quanto alle dimostrazioni, che si asserisce essere state provocate in altre parti dell'Italia, noi sfidiamo qualunque di citare un sol fatto, derivante dal Governo del Re, avente un simile scopo. Avendo il Governo piemontese rivolta l'attenzione del Congresso di Parigi sulle condizioni dell'Italia, e dimostrato la necessità di migliorare la sua sorte con mezzi pacifici e legali, la sua politica eccitò, senz'altra provocazione, testimonianze di gratitudine e di simpatia per parte d'un gran numero d'individui dei diversi paesi della penisola.

Nulla v'ha in ciò, che conferisca diritto all'Austria di lagnarsi. Ella altresì, pur differendo circa i mezzi da adoperarsi, riconobbe esservi luogo a modificare lo stato delle cose in Italia. Ha fatto più che riconoscerlo ne' suoi discorsi. Cogli atti testè compiuti, con quelli che si annunziano prossimi a compiersi, essa provò co' fatti che le asserzioni dei plenipotenziarii sardi non erano destituite di fondamento, e che l'approvazione, incontrata dai loro sforzi, non può loro essere imputata come un atto direttamente ostile all'Austria.

Passando alla quistione del monumento, che si tratta d'erigere a Torino all'armata sarda, osserverò primieramente che il Governo del Re v'è completamente estraneo. Avendolo alcune persone interpellato per conoscere se accetterebbe un dono fatto a nome dei Milanesi, loro rispose con un rifiuto netto e positivo. L'offerta fatta al Consiglio municipale è stata accettata. Il Governo non poteva e non doveva impedirlo, poichè essa era fatta senza condizioni, a nome di persone ignote, il che costituisce un vero dono anonimo.

Ma se il Governo regio non ha potuto impedire il dono di una somma per rizzare un monumento all'armata sarda, destinato a ricordare particolarmente la spedizione di Crimea, esso non permetterà che sulla via in quel monumento, che possa ferire la suscettibilità dell'Austria e della sua armata, nè che vi si scolpisca iscrizione, che lasci pensare essere stato innalzato da individui sudditi dell'Austria. Questa assicurazione parmi rispondere pienamente a tutto ciò, che poteva aver di fondato il richiamo del conte Buol a questo proposito.

Dopo aver risposto ai rimproveri del ministro imperiale degli affari esterni, io potrei alla mia volta enumerare le accuse, a cui diè luogo la condotta del Governo austriaco verso di noi, del sequestro posto sui beni dei Lombardo-Veneti, divenuti legalmente sudditi sardi, sino all'espulsione violenta, e non motivata, da Milano di uno dei membri più distinti del Senato del Regno. Ma preferisco di non seguire sul terreno delle recriminazioni il ministro degli affari esterni d'Austria, per non esacerbare una discussione, che non ci pare poter produrre risultati vantaggiosi pei due paesi.

Voglio credere che le spiegazioni, contenute in questo dispaccio, di cui lascierete una copia al conte Buol, e gli scioglimenti, che la vostra conoscenza del pensiero del Governo reale lo porranno in grado di dare, convinceranno il ministro imperiale degli affari esterni che, comunque decisi a mantenere a qualunque costo le istituzioni, che formano la prosperità e la gloria del nostro paese, noi abbiamo tuttavia la ferma intenzione di adempiere verso i nostri vicini, in tutta la loro estensione, gli obblighi e i doveri, che il diritto delle genti e i trattati c'impongono.

Aggradite, ecc.

Sott. — C. Cavour.

La *Patrie* dà la seguente analisi della circolare del ministro spagnuolo degli affari esterni relativamente alla questione col Messico:

Abbiamo annunciato, alcuni giorni sono, la spedizione d'un dispaccio circolare relativo all'affare del Messico, indirizzato dal sig. marchese di Pidal, ministro degli affari esterni di Spagna, agli agenti diplomatici della Regina accreditati presso le differenti Corti. Quel documento, che porta la data del 17 febbraio 1857, fa il maggior onore alla prudenza ed alla fermezza del sig. marchese di Pidal; crediamo che i nostri lettori ci sapranno grado che ne facciamo lor conoscere la sostanza.

Non si dimenticarono gli assassinii e gli atti di brigantaggio, commessi al Messico contro le persone ed i beni di alcuni sudditi spagnuoli, dai soldati del generale Alvarez, capo di quello Stato. Il ministro nota che l'impressione, prodotta da quegli odiosi attentati, fu tanto più profonda, in quanto il Governo spagnuolo era animato dal più sincero desiderio di condurre ad un pacifico scioglimento le difficoltà pendenti riguardo all'esecuzione del trattato del 12 novembre 1853, conchiuso fra la Spagna ed il Messico, ed al pagamento del debito, riconosciuto dal Governo messicano in favore di sudditi spagnuoli.

Non cade in pensiero al Governo spagnuolo d'imputare quegli assassinii al popolo messicano ed al suo Governo; egli spera che il Messico farà ogni suo maggiore sforzo per lavar quella macchia e respinger da sè la vergogna, che lo coprirebbe agli occhi delle nazioni incivilite, s'ei lasciasse tali delitti impuniti, sia che non volesse, sia che potesse punire in modo esemplare i colpevoli.

Ma il Governo spagnuolo ha un dovere imprescrittibile, quello di accorrere alla difesa dei sudditi spagnuoli, e di domandare una riparazione conveniente, perchè in avvenire non possano rinnovarsi tali attentati.

La Legazione spagnuola al Messico ha dunque ricevuto istruzioni per domandare al Governo della Repubblica messicana la punizione immediata dei colpevoli ed un risarcimento pei pregiudizii cagionati; con ingiunzione di lasciare immediatamente il territorio messicano, se non fosse senza indugio aderito alle sue domande, non permettendo la dignità del nome spagnuolo che un rappresentante della Regina autorizzi in certo modo colla sua presenza l'assassinio e lo spogliamento dei suoi compatriotti.

In previsione dell'eventualità che, per una causa qualunque, il Governo messicano non potesse dare una protezione efficace ai sudditi spagnuoli, il Governo di S. M. C. ha dato le opportune disposizioni per far ispedire senza ritardo dalle stazioni dell'Avana le navi da guerra e le truppe da sbarco necessarie, unicamente ed esclusivamente per proteggere la ritirata della legazione e la vita e la proprietà dei sudditi spagnuoli, che potrebber essere minacciate. In oltre vennero dati ordini perchè cinque dei più grossi bastimenti da guerra mettano immediatamente alla vela dai porti della penisola, a fin di recarsi a rinforzare la squadra di Cuba ed imbarcare i generali e le truppe. Per tal modo, la Spagna avrà in quell'isola trenta bastimenti da guerra ed un esercito numeroso e disciplinato, per assicurare, in caso di bisogno, la difesa dell'onore e degl'interessi della nazione.

Il sig. marchese di Pidal aggiunge che il Governo di S. M. deplorerebbe che le cose giungessero a questi estremi; specialmente con una nazione, alla quale ella si trova unita coi legami dell'identità d'origine, di linguaggio e di religione. Ma nessuno, in tal caso, non potrebbe disconoscere la giustizia della causa della Spagna, e la necessità, alla quale essa dovrà obbedire per proteggere la sua dignità e i suoi diritti.

Il tuono di moderazione e di tranquilla dignità, che regna nel dispaccio del sig. marchese di Pidal, produrrà certamente la migliore impressione sui Gabinetti europei, ai quali esso dovett'essere comunicato; e se il Messico ricusa di accordare le sodisfazioni legittime, che gli vengono domandate, l'Europa non potrà non applaudire alle misure di rigore, alle quali la Spagna dovrà ricorrere per far rispettare i suoi diritti indegnamente calpestati.

La Direzione del S. Monte di Pietà in Udine non credette di poter meglio festeggiare l'augusta presenza delle LL. MM. II. RR. AA. in quella nostra città che soccorrendo all'indigente.

È per questo, ottenuta la superiore approvazione, ella stabiliva di restituir gratuitamente tutti i pegni fatti dal 1.° gennaio 1855 al 31 gennaio 1857, non superiori alle lire una austr., e tutti quelli che non sorpassano la somma di austr. lire due, fatti dal 1.° gennaio 1857 al giorno 31 del mese stesso.

Per effettuare questa misura gratuita, viene fissato il termine di tre mesi, cominciando dal giorno in cui avrà luogo il faustissimo arrivo delle LL. MM. II. RR. AA.

La benedizione del povero è un omaggio gradito al cuore paterno del magnanimo Sire.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nella tornata del 26 febbraio, l'I. R. Istituto ebbe ad ascoltare la continuazione della Memoria dell'ingegnere Possenti sopra un canale di navigazione e di irrigazione, che, estratto dal lago di Lugano, attraverserebbe i paesi più bisognosi d'acque irrigue e potabili, e ne li provvederebbe, andando poi a gettare gli avanzi nell'Adda vicino a Trezzo.

Tennero dietro rapporti sopra oggetti importanti d'economia; la comunicazione dell'Autografo imperiale ov'è assegnato il premio di 12,000 lire per le indagini sulla nuova malattia del baco da seta, e che verrà conferito da quest'Istituto. L'I. R. Luogotenenza approvò che fossero nominati a socii corrispondenti gli illustri storici Thierry di Parigi e Tiknoor di Boston, gli anatomisti e fisiologi Delle Chiaje di Napoli e Kölliker di Wirzburgo, i chimici Dumas di Parigi e Bunsen di Heidelberg, Hirzl membro dell'Accademia imperiale di Vienna, Middendorff segretario perpetuo dell'Accademia imperiale di Pietroburgo. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 marzo.

Il programma del prossimo viaggio delle LL. MM. in Ungheria verrà prossimamente pubblicato. Intrattanto, siamo in grado di far note ai nostri lettori le seguenti disposizioni provvisorie: Le LL. MM. arriveranno a Pest il giorno 4 maggio, e fermeranno la loro residenza nella reggia di Buda. Da quest ultima città le MM. LL. si recheranno a Jassberény, Keskemet, Szegedin e Granvaradino, visitando Debreczin, Miskolcz, Weissenburg e Weszprim. Il ritorno delle LL. MM. a Vienna seguirebbe nella metà di giugno per la via di Presburgo. Il soggiorno dell'augusta Coppia imperiale in Ungheria sarebbe quindi di sei settimane. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano* annunzia d'essere invitato a riportare nelle sue colonne la seguente notizia:

« Per disposizione della Rappresentanza della Congregazione della chiesa italiana, presa in corrispondenza ai voti espressi dai connazionali, e specialmente dai sudditi lombardo-veneti dimoranti in Vienna, si terrà nella chiesa italiana, la domenica successiva al felice ritorno delle LL. MM. dal Regno Lombardo Veneto, un ufficio solenne, in rendimento di grazie all'Altissimo e in dimostrazione di riconoscenza e devozione pei nuovi segnalati favori, impartiti a quelle Provincie dall'eccelso nostro Sovrano, e per invocare perenne protezione celeste su Lui, sull'augusta sua Consorte e su tutta la Famiglia imperiale, celebrando pontificalmente alle ore 11 antimerid. S. E. monsig. Arcivescovo, nunzio apostolico. Il molto rev. Padre Bernardino, da Portogruaro, Padre provinciale dei Minori riformati in Venezia, farà discorso appropriato all'intento della funzione.

« Per le offerte, che questa lieta occasione di devoto e debito ossequio non mancherà di provocare, è posta in giro una lista di sottoscrizione, ed altra simile è aperta presso il direttore della chiesa italiana, nell'annessavi abitazione; e sarà dato conto a suo tempo pubblicamente del risultato. »

In occasione della Esposizione agricola, predisposta onde solennizzare la esistenza di 50 anni della Società di economia rurale dell'Austria inferiore, S. M. I. R. A. si è, colle Sovrane Risoluzioni dell'11 decembre 1855 e 1.° febbraio 1857, graziosissimamente degnata di permettere:

Che non vengano pagate competenze di tasse di lotteria (Lotto-Taxgebühren) sugli oggetti di economia rurale, che quella Società ha intenzione di acquistare e di diffondere nel territorio doganale in via di estrazione a sorte;

Che non venga pagato dazio d'importazione su quelli fra' suddetti oggetti che vengono importati dall'estero;

Che, ad eccezione del bestiame da macello, non venga pagato dazio consumo sugli oggetti soggetti a quel dazio, all'atto della introduzione a Vienna, i quali venga dimostrato, mediante bolletta di accettazione del Comitato della Esposizione, essere oggetto della Esposizione stessa, quando essi, per uno e pel medesimo esponente, non oltrepassino tale quantità, il cui dazio consumo, congiuntamente all'addizionale, importi più di un fiorino.

Il Ministero delle finanze ha finalmente disposto che, pegli oggetti della Esposizione che rimangono soggetti a dazio doganale o di consumo, la rispettiva competenza del dazio doganale o di consumo non venga pagata al momento della importazione nel territorio doganale, e rispettivamente a Vienna, ma soltanto dopo terminata la Esposizione e, nel caso in cui passino nel commercio interno, e rispettivamente vengano consumati a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 3 marzo.

A quanto si dice, il Feldmaresciallo Radetzky sarebbe intenzionato di venire ancora, nel corso di quest'anno, a Vienna, e già si fanno i preparativi nell'I. R. palazzo nell'Augarten.

Il ricevimento negli appartamenti di S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, co. di Buol-Schauenstein, fu assai numeroso. V'intervennero più di 300 ospiti del Corpo diplomatico, dell'alta nobiltà e delle superiori Autorità civili e militari.

S. E. il sig. Ministro delle finanze, bar. di Bruck, ha ricevuto ieri parecchie notabilità finanziarie. Trattasi, a quanto si dice, di evadere la quistione della strada ferrata della Gallizia. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO VENETO. — *Milano 4 marzo.*

S. M. I. R. A., essendosi degnata di prendere cognizione del progetto di ampliamento della piazza innanzi all'I. R. Teatro alla Scala, ha, con Sovrano Viglietto del 27 febbraio p. p., graziosamente dichiarato che, qualora il mentovato progetto si effettui nel modo divisato, possa aver luogo la demolizione degli edifizii erariali compresi nel relativo piano, senza che venga chiesto da parte dell'I. R. Erario un prezzo di compenso. *(G. Uff. di Mil.)*

S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione del 27 febbraio p. p., si è degnata di concedere che si faccia acquisto, a spese dello Stato ed a prezzo peritale da rilevarsi, del Cartone di Appiani custodito nella Biblioteca Ambrosiana, e rappresentante *Apollo e le nove Muse*, ordinando in pari tempo che il medesimo sia collocato nell'I. R. Pinacoteca di Brera. *(Idem.)*

Verona 4 marzo.

Oggi, colla II Corsa, arrivò da Milano S. E. il sig. bar. di Bach, Ministro degli affari interni di S. M. I. R. A.; come pure colla II Corsa arrivò da Venezia S. E. il conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, e presero ambedue alloggio all'Albergo I. R. delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 4 marzo.

Oggi sono qui arrivate le LL. EE. il co. Thun, *ad latus* civile del Governatore generale, ed il barone di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, e presero alloggio nel palazzo vescovile.

Oggi pure giunse da Milano S. E. il generale d'artiglieria, Francesco conte Gyulai, comandante della II armata, e generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carintia, Carniola e nel Litorale: ed alloggiò nel palazzo del marchese Strozzi. *(Idem.)*

Ieri sono arrivate in questa città le LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, coi serenissimi loro figli, il Principe ereditario Ferdinando e l'Arciduca Carlo, e con seguito. Le LL. AA. presero alloggio nel palazzo dei conti Cocastelli, ed i figli nel palazzo Bonoris. *(Idem.)*

Ieri pure è qui arrivato da Venezia S. E. il duca della Grazia, conte Ettore Lucchesi-Palli, dei principi di Campofranco; e discese al palazzo del marchesi Cavriani. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 marzo.*

Sotto questa data, leggesmo quanto segue nell'*Osservatore Triestino*:

« Il Consiglio della città ha stabilito d'inviare una deputazione a prestare omaggio, in nome di questa città fedelissima, alle LL. MM. II. nel loro passaggio per la vicina Gorizia, che seguirà il prossimo lunedì. La deputazione è composta del sig. Podestà, del sig. vicepresidente Hagenauer e dei sigg. consiglieri V. Porenta, cav. di Heyer e dott. Scrinzi.

« Anche la Camera di commercio nominò una deputazione allo stesso oggetto, composta del sig. presidente cav. A. Vicco e dei sigg. cavalieri C. di Minerbi e P. Revoltella. »

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 3 marzo.

Sua Eminenza rev. il Cardinale Giorgio Haulik, Arcivescovo di Zagabria in Croazia, è ieri qui giunto alle 4 pom., proveniente dagli Stati austriaci, ha preso stanza presso l'em. e rev. Cardinale Vannicelli Casoni, nostro Arcivescovo, e stamane circa alle 8 ha proseguito il suo viaggio per Roma.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 marzo.

La Camera dei deputati, nell'adunanza d'ieri, approvò senza discussione i progetti di legge per la costruzione di un polverificio nella città di Fossano, e per ispese intorno alla fonderia dell'arsenale di Torino. Prese in seguito a discutere il progetto di legge per l'istituzione di Tribunali di commercio a Cagliari e Sassari; e aggiungendone uno, sulla proposta del signor Airenti, da stabilirsi a Porto Maurizio, l'approvò parimenti, con 87 suffragi contro 28. In ultimo si occupò della relazione di petizioni. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge per assegni al clero dell'isola di Sardegna. *(G. P.)*

Scrivesi al *Cittadino d'Asti* da Torino 28 febbraio: « Dicesi che fra poco il Governo introdurrà in Parlamento un progetto di legge per l'approvazione d'un Capitolato generale, secondo cui concedere al miglior offerente la costruzione d'una ferrovia lungo le due riviere marittime, della quale l'un ramo andrebbe al confine estense e l'altro si collegherebbe al mezzodì della Francia; impresa grandissima, per la quale credo vi siano già disegni in corso per parte di potenti Società. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 4 marzo

Il 20 del corrente mese, ebbe luogo la inaugurazione degli studii dell'I. R. Istituto tecnico toscano.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e il Granprincipe ereditario si degnarono onorare della loro presenza questa funzione: alla quale pur presero parte le cariche di Corte, i ministri delle Corti estere, il ministro della Istruzione pubblica, e molte ragguardevoli e colte persone di questa nostra città.

La funzione cominciò dalla cerimonia religiosa nella contigua chiesa di S. Giovannino dei Cavalieri, per invocare l'assistenza di Colui, ch'è il Principe d'ogni vera sapienza. Al quale oggetto fu celebrata la S. messa, durante la quale furono eseguite scelte sinfonie, e dopo fu cantato in musica il *Veni Creator Spiritus*, composto dal sig. maestro Mariotti ed accuratamente eseguito dai più distinti artisti e dilettanti.

Terminata la cerimonia religiosa, la scelta udienza si portò nella Sala maggiore dell'Istituto, dove dal cav. prof. Corridi, direttore, fu tenuto un discorso.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI GRECIA.

La *Patrie* rende conto nel seguente modo dell'emergente sorto nel Senato greco il 12 febbraio, a cui accenniamo nel *Bullettino:*

« Il sig. Rangabè, ministro degli affari esterni, aveva in una recente Memoria circa l'occupazione della Grecia, inserito un biasimo contro i partiti, che fin dalla guerra dell'indipendenza dividevano la Grecia e la indebolivano. Il ministro si esprimeva così:

« « Durante gli scompigli della guerra dell'indipendenza, tre partiti hanno avuto origine in Grecia ed hanno continuato a dividerla anche quando le fu resa la pace. Gli uomini, che stavano alla lor testa e che ne usufruttavano l'influenza, attribuivansi simpatie esclusive per ciascuna delle Potenze benefattrici, e tentavano di appoggiarsi alle Legazioni rispettive per giungere agli affari. La pressione, esercitata da essi sul Governo, non aveva per risultamento se non il trionfo d'interessi particolari, giacchè quegl'interessi, assai più che principii, eran quelli che li dividevano con maggiore frequenza. » »

« Alcuni uomini politici, tra gli altri i signori Palamedes e Christides, appartenenti al Senato, e che sono considerati, a torto od a ragione, come i capi di que' partiti, hanno creduto di dover respingere l'attacco contr'essi diretto; e nella sessione del 12 febbraio hanno indirizzato vive interpellazioni al ministro. Il sig. Rangabè, protestando della lealtà delle sue intenzioni, e negando di aver avuto il pensiero di attaccare gli uomini che hanno combattuto per l'indipendenza ellenica, ha terminato col ritrattare le parole della sua Memoria, che avevano ferito la suscettibilità degli onorevoli senatori. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Morning Post* il testo della risposta fatta da lord *Palmerston* all'interpellazione del sig. Layard sul trattato tra la Persia e la Russia, non meno che sulle negoziazioni relative al conflitto anglo-persiano:

Il sig. *Layard*: Il Governo non ha esso ricevuto ancora alcuna comunicazione relativa al trattato tra la Persia e la Russia? Le negoziazioni intavolate a Parigi con Ferruk-Khan, sono riuscite a buon termine? In caso di affermazione, quando si deporranno sul banco della Camera i documenti relativi a queste negoziazioni?

Lord *Palmerston* risponde: Io sono lieto d'essere in grado di dichiarare, sulla fede del ministro di Russia a questa Corte e del ministro degli affari esterni della stessa Potenza, che non c'è nulla di fondato nell'asserzione d'un trattato conchiuso tra la Russia e la Persia. In una parola, per servirci delle espressioni stesse del ministro russo a Londra, la storia intera di quel trattato non è che una favola.

Quanto alle negoziazioni intavolate a Parigi, esse non sono ancora terminate, e niuno sa meglio dell'onorevole sig. Layard con quanta lentezza gli Orientali procedano in questa sorta di affari. La è una questione di tempo, ed io spero che la Camera si asterrà di frapporre ostacolo alle negoziazioni con discussioni irritanti.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 febbraio.

Ieri sera annunciavasi da tutt'i radicali, da tutt'i *whigs*, da tutt'i mancesteriani, più o meno interessati in quistioni politiche, la caduta probabile, se non sicura, del Gabinetto di lord Palmerston, in conseguenza della discussione, che doveva aver luogo in quella sera stessa. Stamani, però, di lord Palmerston, come del lumicino che mandasi in giro di mano in mano nelle veglie fanciullesche, può dirsi: *Petit bonhomme vit encore.* Vive, ma per quanto tempo ancora? *That is the question*, direbbe Amleto.

Ieri sera la Camera de' comuni fu noiosetta, anzichè no, nelle sue discussioni, le quali incominciarono alle 4 antimeridiane e terminarono a venti minuti dopo mezzanotte, senza che la quistione rimanesse esaurita. Ma più delle discussioni, le quali non erano che ripetizioni, più o meno abili, de' discorsi, che già da tre mesi appariscono quotidianamente su' giornali circa la guerra cinese, era interessante, per gl'iniziati, il vedere in qual modo si disponessero i partiti, il sapere quali fossero le tattiche adottate ne' conciliaboli ch'aveano avuto luogo prima dell'aprirsi della sessione. E conciliaboli vi furono da per tutto.

Lord Palmerston proseguì a spedire agenti e circolari, a fine di rannodare cogli ultra-conservatori quella specie di lega, che abortì prima di nascere nel dicembre scorso. Per quanto io so, gli amici ministeriali, convocati a comizio intimo, convennero che la situazione era grave!

I *whigs*, pur densi, affollarono le sale de' *clubs*, ed il *punch di whisky* circolò più del solito ne' politici circoli. Eglino giurarono accordo, abnegazione fra loro, guerra a tutta oltranza al Ministero; ma manterranno essi le promesse, di qui a lunedì? Ed in capo a due giorni non si troverà che a tanto ardore aveva alquanto contribuito il fumo dell'acquavite? . .

Infrattanto, un nuovo e forte campione si presentò dal lato dell'opposizione antiministeriale, e sino da iersera combattè accanitamente a fianco di Cobden; e' si fu il vecchio liberale, il rispettabile sir James Graham, il quale può ottimamente servir d'anello fra' *whigs* ed i meno accaniti ultra-tories, pei quali lord Palmerston parrà sempre, restando al Ministero, meno pericoloso d'un Russell, d'un Gladstone od altri simili liberali, le cui idee riformatrici, ed i cui impegni col loro partito, sono troppo noti perchè i conservatori non se ne sgomentino.

Il sig. Bentinck lo espresse chiaramente iersera, nel mezzo della discussione imperversante: « Cobden, e chiunque oppone il Ministero nella questione cinese, disse quell'ingenuo rappresentante, parla di santa ragione, ed è degno di tutta lode. Ma, in tal questione, l'esistenza del Gabinetto è interessata; ed il Gabinetto Palmerston è più ultra-conservatore, più ultra-protestante anti democratico di quanti altri ne potessero sorgere in sua vece, ammenochè non fosse un Ministero Derby. »

Ed anco un conciliabolo derbista fuvvi ieri, per pesare le probabilità esistenti alla formazione d'un Gabinetto assolutamente *tory* e conservatore. Sembra che queste probabilità fossero trovate, giacchè i conservatori non furono nè gli ultimi, nè i meno accaniti ad assalire iersera il Ministero con tutto il peso della loro eloquenza. Anzi il primo ad aprire il lunghissimo dibattimento, fu il magistrato di Hull, il letterato conservatore S.t-Warren, protestante ferventissimo.

Atteso questo *tolle* generale, contro cui iersera il Ministero non ebbe da opporre che pochi invalidi e fiacchissimi difensori (vero è che lord Palmerston non prese per anco la parola), stamane il giornalismo va unanime nel cantargli le esequie.

Udite il *Morning Herald*, organo dei derbisti: « Il Governo di Sua Maestà ha tuttora una leggiera probabilità di prolungare la sua minacciata esistenza; ma coloro, che assistettero al dibattimento della scorsa notte, deggiono avere scorto come la probabilità sia tenuissima. L'accusa aperta, giovedì scorso, dal sig. Cobden venne iersera appoggiata da sir Giacomo Graham con implacabile severità, e sir Giacomo non è il solo accusatore, che potrebbe fornire il partito, pel quale egli agisce. Se i ministri non troveransi in minorità lunedì notte, ciò non potrà essere che in conseguenza di qualche aiuto da parte inattesa. La maggioranza nella Camera dei lordi venne procurata con isforzi straordinarii. L'intervallo di due giorni, consentito a' ministri dall'aggiornamento della discussione fornisce loro il comodo di raggranellare tutte le sparse forze ed incontrare la crisi almeno con un'apparenza di coraggio e di fiducia. Ma, dopo quello che occorse negli ultimi due dì, nessuno crede, nessuno può credere, non ostante che sia per essere ammesso il *budget*, che il Governo di lord Palmerston riscuota la fiducia del Parlamento, nè possa contare, neppure per una sola settimana, sopra una maggioranza qualunque. »

Il *Morning Advertiser*, comunque pieno di tenerezze e di riguardi per lord Palmerston, dice, in due differenti *leading articles*: « il ministero è assai malato »; e più oltre: « il Ministero è perduto, se non si dà in braccio alla democrazia, adottando riforme radicali. »

Il *Morning Star*, organo della scuola mancesteriana e liberale, comincia collo sclamare: « Il Governo di lord Palmerston rimane tuttora in ufficio al finir della settimana », come se gli paresse una maraviglia; e conclude riflettendo, assai logicamente, a esser possibile che lord Palmerston possa trovare qualche espediente, il quale salvi, in sull'ultima ora, il suo Gabinetto dall'estremo crollo, ma, in conclusione, riuscir difficile di comprendere come un Governo possa rimanere in funzioni, e continuare la guerra contro i Cinesi al cospetto d'un Parlamento, che con tanta forza ed unanimità dichiara codesta guerra essere ingiusta ed inutile. »

Ogni altra questione è adunque sospesa; e, come nella decorsa settimana, ognuno non parla che di crisi ministeriale e di nuove combinazioni governative. Di tal modo, i gravi interessi del paese soffrono, e la situazione, com'altra volta vi ho notato, riesce insopportabile, sol che si prolunghi ancora.

Le recentissime nuove della Cina, dalle quali appare che i Cinesi sonosi difesi validamente e stan per prendere l'offensiva, non faran che crescere i mali umori e le opposizioni della Camera.

Evvi, per tanto, come riflette ottimamente l'*Herald*, una probabilità di esistenza pel Ministero. Ed essa consiste in ciò, che molti dei membri dell'opposizione si metteranno le mani in tasca, e veggendo quanto loro possa costare una nuova elezione ed un nuovo Ministero lascieranno la parte aggressiva, per prenderne una soltanto passiva.

Intanto, si ha notizia, per la bocca istessa di lord Palmerston, che il trattato di pace colla Persia, le cui basi doveansi stipulare a Parigi fra lord Cowley e Ferruk Khan, non venne peranco concluso. Ed anco questa incertezza è molesta.

A lunedì la soluzione.

FRANCIA

Parigi 4.° marzo.

Il *Journal des Débats* pubblica altri due documenti, che si riferiscono all'opuscolo intitolato: *L'Univers jugé par lui-même.* Il primo è una lettera del sig. abate Cognat, colla quale dichiara d'essere estraneo alla pubblicazione dell'altra sua lettera indirizzata a monsignor il Vescovo d'Evreux, cui abbiamo accennato nel nostro Numero d'ier l'altro; il secondo è una lettera del sig. Jesseau, avvocato dell'*Univers*, contenente spiegazioni intorno a fatti personali, che gli sono imputati nella lettera del sig. abate Cognat.

Un carteggio da Parigi 27 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice quanto appresso:

« Mentre in varii giornali esteri dicesi che, dietro impulso della Russia sieno incamminate, pel totale sgombramento dello Stato della Chiesa da truppe austriache e francesi, pratiche tra le relative grandi Potenze, posso da fonte autentica dirvi aver poco fa la Sede pontificia espresso desiderio del tutto opposto alla Corte delle Tuilerie. Dopo interrotte le relazioni diplomatiche fra Napoli e le Potenze d'Occidente, la propaganda rivoluzionaria spiega raddoppiata attività nell'Italia centrale ed inferiore. Dopo che Luigi Napoleone per motivi economici volle operare di nuovo una riduzione delle truppe francesi d'occupazione a Roma, questo nunzio apostolico ebbe istruzione di rendere attenta la Corte delle Tuilerie delle conseguenze dannose della minorazione di quelle truppe a fronte degli sforzi del partito rivoluzionario per far nascere nuovi torbidi nella penisola degli Appennini; cosa questa cui tendono eziandio gli sforzi segreti del Piemonte, il quale pescherebbe volentieri nel torbido. L'Imperatore dei Francesi ha fatto tranquillare il Papa, assicurandole stargli troppo a cuore l'ordine nello Stato della Chiesa, ed in generale in Italia, perchè volesse indebolire colla riduzione del corpo delle truppe francesi d'occupazione la sicurezza del Governo pontificio. Al contrario, quel corpo d'occupazione non diminuito continuerà ad occupare lo Stato della Chiesa fino a che l'esercito pontificio sia totalmente riorganizzato in modo da dare un effettivo di 15,000 uomini. Siccome finora cogli arrolamenti volontarii se ne ottenne poco più della metà, il Governo pontificio dovrà alla perfine imitare l'esempio del Granduca di Toscana, vale a dire introdurre la coscrizione per reclutare il proprio esercito; sistema questo che va sempre più facendosi strada fra' membri del sacro Collegio. Fino a che ciò venga effettuato, l'occupazione straniera è indispensabile. Domandando espressamente lo stesso Papa che continui, la Russia avrebbe meno d'ogni altro diritto di protestare. È possibile che dietro la Russia si trovi il Gabinetto piemontese per aver campo libero nelle Legazioni dopo la partenza delle truppe austriache. Ma se la Russia potè sollecitare che cessasse l'occupazione anglo-francese in Grecia, perchè il Re Ottone aveva sempre protestato contro la presenza ne' suoi Stati di truppe straniere, sarebbe un'offesa all'indipendenza sovrana della Santa Sede che la Corte di Pietroburgo contrastasse al Papa il diritto di conservare le truppe ausiliarie delle due grandi Potenze cattoliche fino a che le creda opportune. La diplomazia moscovita è troppo destra per esporsi, per far piacere al Piemonte, ad un inevitabile *fin de non recevoir*, come lo chiamano nel linguaggio diplomatico, sì da parte della Santa Sede, che da quella delle due Potenze cattoliche.

« Del resto, nelle attuali circostanze, si può ammettere appena che le truppe austriache sgombrino le Legazioni fino a che i Francesi occupino Roma e Civitavecchia. L'occupazione dei due eserciti dee durare o cessare insieme. Questo è un principio da lungo tempo regolato fra le due Corti di Vienna e di Parigi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 febbraio.*

Udiamo oggi che il sig. Alessandro di Humboldt cadde ammalato. *(J. de Francf.)*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* si lagna di violenze di ogni specie, usate a Neuchâtel. Maestri di scuola, parrochi, decani, che non sono impiegati, furono destituiti, non perchè avessero preso per avventura parte alla sollevazione del 3 settembre, giacchè in tal caso ciò sarebbe stato fatto da lungo tempo, ma perchè sono sospetti di tendenze regie. Quando il Governo federale levar voleva milizie, da 1200 in 1500 poveri contadini emigrarono, non volendo combattere contro il loro Principe. Dopo l'amnistia, i primi, che ritornarono dalla Francia, furono carcerati. La Francia ha fatto rimostranze, ma indarno. Gli altri ritornar non volevano in patria, ma caddero compiutamente in rovina. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 marzo.

Oggi, è di qui partita alla volta di Treviso, per far omaggio a S. M. I. R. A., una deputazione della R. città di Venezia, composta di S. E. il sig. conte Correr, Podestà, e degli assessori municipali sigg. co. P. L. Bembo, co. P. G. Venier, M. A. Gaspari e nob. B. Campana. Ad essa si unì pure una deputazione della Camera di commercio, rappresentata da' sigg. G. de Reali, presidente, G. Mondolfo, vicepresidente, P. Bigaglia ed A. Levi, consiglieri.

I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 marzo, giunti questa mattina, non contengono cosa alcuna, che valga la spesa d'essere anticipata. Non hanno ancora, neppure per telegrafo, l'annunzio della sconfitta del Ministero inglese nella Camera de' comuni, e meno ancora quello dello scioglimento del Parlamento. Hanno soltanto un dispaccio telegrafico da Torino, che annunzia la nominazione di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

L'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto all'istante, ha il seguente *Poscritto*:

Dopo il mezzogiorno, ricevemmo le lettere giunte col piroscafo del Levante. Da Costantinopoli le notizie vanno sino al 27 febbraio. Il nostro corrispondente ci trasmette lunghi ragguagli (che daremo domani) sul recente furto del Tesoro del Sultano, e fa sapere che i principali individui riconosciuti rei di quel delitto, cioè il primo e il secondo intendente del Tesoro, vennero condannati all'esilio.

La *Triester Zeitung* ricevette da Costantinopoli una notizia, che, verificandosi, sarebbe importantissima. È voce che il generale russo Abdul-kadir-khan (maomettano), alla testa di 3000 Russi, abbia passato il confine persiano da Seirvan e sia giunto a Tabris, dove sarebbe stato accolto con entusiasmo dagli abitanti e dalle Autorità. Da Tabris quelle truppe moverebbero alla volta di Teheran. Parlasi pure dell'invio d'un'altra colonna russa verso la Provincia di Farsistan, allo scopo d'aiutare Murad Mirzà contro gli Afgani.

La Commissione incaricata d'esaminare gli Statuti della Banca ottomana tenne il 24 febbraio la sua seconda sessione; il 25 doveva seguirne un'altra. Secondo il *Journal de Constantinople*, le spiegazioni date finora su' punti più importanti di quegli Statuti fanno presagire che il loro compiuto esame darà fra breve un esito di piena sodisfazione per ambe le parti. *(V. sotto i dispacci telegrafici)*

Cabul efendi e Kiamil bei, accompagnati da' loro segretarii, s'imbarcarono il 16 febbraio pel Principati danubiani, ove recano il firmano di convocazione, da rimettersi ai caimacani.

Dal Pireo abbiamo in data del 28 febbraio: « Posso annunziarvi che le truppe d'occupazione anglo-francesi lascieranno questa città e porto oggi, alle ore 9 e 1/2 antimeridiane. Le truppe anglo-francesi occuparono il Pireo per lo spazio di 32 mesi.

« Dopo terminata la presente, seppi che il brick da guerra russo salpò da Ambelachia ed entrò nel nostro porto. »

Trieste 5 marzo.

Ieri sera, dopo le ore 6, giunse qui, proveniente da Venezia, a bordo d'un apposito vapore del Lloyd, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, primogenita delle LL. MM., ossequiata allo sbarco da S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo, bar. di Mertens; e questa mattina, poco prima delle ore 9, intraprese il viaggio alla volta di Vienna, salutata da S. A. I. il serenissimo di lei zio, Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed ossequiata nuovamente da S. E. il prefato signor Governatore. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 25 febbraio.

La Commissione della Banca giunse nella passata domenica fino all'art. 46 sul modo dei versamenti. Le opinioni sono divergenti. Il Governo vuole che i versamenti abbiano luogo a suo beneplacito. La Società desidera che succedano secondo il bisogno di tutta l'impresa. Oltre a ciò, desidera che sieno fondate Banche filiali pel riscatto del *caimè*, ecc. Domani si attende la decisione.

Parigi 3 marzo.

Il *Moniteur* annuncia che Ferruk-Khan ha consegnato il 2 corrente all'Imperatore i cavalli inviati ad esso in regalo dallo Scià. Il *Pays* annuncia che il Governo cinese ha proibito a' suoi sudditi di commerciare coll'Inghilterra. Chi contravviene al divieto è punito colla morte. Ieri sera rendita 3 p. % 70. 87 1/2. Ferrovie dello Stato 783. Lombarde 666.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 6 marzo, ore 10 min. 25 ant.

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 6. — La prima conferenza sull'affare di Neuchâtel fu tenuta oggi al Ministero degli affari esterni.

Londra 5. — Lord Palmerston dichiarò che richiamerà sir John Bowring, e che manderà in Cina plenipotenziarii con istruzioni.

Neuchâtel 5. — Sembra che i regii abbiano rinunziato a dimostrazioni. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 6 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 9/16
»	al 4 1/2	»	74 5/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			307 —
» » 1839			— —
» » 1854			109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1036 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			391 1/4
» Istituto di credito			289 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			307 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2310 —
» » » Elisabetta			205 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 1/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/4	2/m. 1.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 3/4	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 3/4	2/m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.8 1/4	3/m
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	120 3/4	2/m
Parigi per 300 franchi	»	120 5/8	2/m
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 3/4	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, para		261 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 5 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 7/8 a 4 [illegible] %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo. — Altre vendite si manifestavano d'olii di Bari a d. 250. Molti affari si sono fatti nei caffè, su que' di S. Domingo viagg. a f. 33 1/2, e di Bahia da f. 28 1/4 a 29 eff. posti a bordo a Trieste. Così pure negli zuccheri pesti VZ raggiunsero il prezzo di f. 24 3/4 a 25. Veniamo a conoscere altra vendita nel riso di sacchi 1400 per consumo, ch'erasi fatta prima di quella seri indigena, ch'erasi fatta, agli stessi prezzi, di l. 38 a 40 il cesata, l. 45 il nostrale. Pel sardo si esigono l. 41. Seme di lino di Puglia si pagava l. 31.

Le valute stanno intorno 2.80 di dis., le Banconote a 96, il Prest. naz. 82 5/8 a 1/2.

MONETE. — *Venezia 6 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40 78	Tall. di Fr. I.	L. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.93
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/2
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T god. 1.° nov.	83 1/2
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —

» idem nuova » . . —

» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

CAMBI. — *Venezia 6 marzo 1857*

Amburgo	ef. 221	Londra	ef. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 118 1/2
Atene	»	Messina	» 15.95
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 95
Costantinop.	»	Parigi	» 118 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 118 1/2	Trieste	» 2:6 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 286 1/4
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Trieste 4 marzo.

Depositi a tutto 1.° corr. nelle principali mercanzie.

Caffè cent. 92,000, cere cent. 500, frumento st. 52,000, frumentone st. 93,000, orzi 17,000, avena 12,000, seme di lino 9000, ravizzone 4000, cotoni balle 3590, olii orne 49,200, seta balle 196, zuccheri raffinati cent. 50,300, da fabbr. cent. 38,500, canape balle 1000, lino d'Egitto balle 100, riso d'Italia cent. 400, Acquavita botti 1000, rum bar. 2:0, spirito naz. b. 900, e b. 10 estero. Vallonea 35,000 cent., cent. 10,000 zolfo, lane e peli balle 4040.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 marzo 1857 ore 1 pom. — Sembra che al principio volesse predominare una miglior disposizione negli effetti industriali che venne però indebolita nel corso della Borsa dagli sforzi della contromina, e si sparse fino alla fine su tutti gli affari in effetti una decisa fiacchezza. Le carte di Stato non vennero tocche da ciò che lievemente. Le divise molto offerte, senza rilevanti variazioni nei corsi.

Prest. nazionale	5 %	85 1/4	86
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95 1/2	96
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 —	83 1/2
»	4 1/2	74 1/2	74 3/4
»	4	66	66 1/4
»	3	50 1/2	51
»	2 1/2	42 —	42 1/4
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	96	— —
» Milano »	4	95	— —
» eson. suolo A. I.	5	87 1/4 —	87 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2 —	79 1/4
» » altre Pr.	5	86 1/4 —	86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 —	64
Prest. con lott. 1834		309 —	309 1/2
» » 1839		135 1/2 —	135 3/4
» » 1854		109 1/4	109 1/2
Vigl. rendita di Como		14 —	14 1/4
» ipot. Galizia	4 %	80 —	81
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	86 —	86 1/2
» Gloggnitz	5	82 —	83
» nav. vap. Dan.	5	84 —	85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 —	91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		114	— 115
Azioni della Banca naz.		1037 —	1039
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		285 —	285 1/4
» Banca di sconto A. I.		117 1/2	117 3/4
» Str. Budw. Linz-Gm.		265 —	267
» Ferd. del Nord		227 —	227 1/4
» della Str. ferr. dello St. a f 200 e fr 500		313 1/4 —	313 1/2
» St. ferr. Kön a f 200 con pag. del 30 %		101 5/8 —	101 3/4
» idem cong. S. N. ger.		110 —	110 1/4
» idem Tibisco		101 5/8 —	101 3/4
» idem Lomb.-Ven.		267 1/2	268
» prest. città di Trieste		101 —	101 1/4
» navigaz. a vapore		590	591
» » 13.ª em.		586 —	589
» del Lloyd		420 —	425
» ponte catene Pest.		76 —	77
» molino a vap. Vienna		65	70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		29	30
» » 2.ª pr.		38	40
Vigl. Esterhazy f. 40		74 —	74 1/2
» Windischgrätz		24 —	24 1/2
» Waldstein		26 —	26 1/2
» Keglevich		13 —	13 1/2
» Salm		40 —	40 1/2
» S. Genois		38 1/2 —	39
» Palffy		39 1/2 —	40
» Clary		38 1/2 —	39

Amburgo	76 1/4	2/m.
Amsterdam	86 5/8	2/m.
Augusta	104	uso
Bucarest	270 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.7 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	6 3/4	
Napoleon d'oro	8.5	
Sovrane inglesi	10.10	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	» 5	86
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		309 1/4
» » 1839		135 3/4
» » 1854		109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		1. 38
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pure pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		588 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		287
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2270
» » Elisab.		204
» » cong. S.-N. germ.		220 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		267 1/2
» prior. detto fr 275		—
» della navig. sul Danubio		590 1/4
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	120 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	6 1/4 - 6 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 marzo*

Arrivati da Milano i signori Galuppo Luigi, poss. di Cento. — Monti Luigi, poss. di Bologna. — Epstein Lazzaro, neg. di Praga. — Locatelli Achille, Locatelli Davide e Locatelli Marcello, poss. di Voghera. — Beghiole Francesco, avv. di Dego. — Gatti Carlo Giuseppe, poss. di Acqui. — Meuhsigne F., neg. francese. — Iser Dennis, console gen. di Francia in Venezia. — *Da Trieste* Lampronti Samuele, neg. di Ferrara. — Roman, cap. russo. — *Da Verona* Picconi Luigi, neg. di Cesena. — Laraspata Gius., neg. di Bari. — *Da Vicenza* Famiglì Andrea, neg. di Modena. — *Da Padova* Sacerdoti Leone e Sacerdoti Giacomo, banch. di Modena. — Festetics co Giulio, poss. di Pest. — *Da Piacenza* Francia Ettore, poss. di Livorno. — *Da Villaco* Moritsch Andrea, neg. — *Da Parma* Marchi Marco, poss.

Partiti per Milano i signori Carvallo Ulisse, neg. di Bordeaux. — *Per Trieste* Lockwood G. A., dott. amer. — Read Tommaso, de tutta amer. — Vassel G. B., neg. francom. — Opatch Stefano, poss. — *Per Modena:* Cavani Gius., poss. — *Per Mestre:* Scarella cav. Taddeo, dep. centr. di Venezia.

Nel 5 marzo.

Arrivati da Milano i signori. Caccia Luigi, propr. svizz. — Spanna Camillo, poss. di Torino. — Kugler Carlo Gugl., neg. di Roedelheim. — Tournière Vittore Augusto, avv. di Parigi. — Dogny Carlo, propr. di Parigi. — *Da Padova* Malaguzzi nata Gaudio co. Giulietta, poss. di Reggio. — *Da Bologna* Favier Lambert Andrea, neg. di Orange. — *Da Trieste* Ollendorf Enrico, neg. di Varsavia. — Rossire Carlo, neg. svizz. — *Da Vienna* Kyl Giorgio Alberto, neg. di Francoforte. — *Da Mantova* Fuortì Ferd., poss. di Parma. — Levi Cesare, neg. di Modena. — *Da Verona* Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Vicenza.* Monti Pietro, poss. di Ferrara. — *Da Parma* Marchelli cav. Pietro, R. cap. estense. — *Da Brescia.* Gradellini Basilio, poss. di Reggio.

Partiti per Milano i signori: Jenod A., neg. franc. — de Toulgoet visc. Emilio, propr. di Parigi. — Wiesengrund Giacomo, neg. di Dettelbach. — *Per Firenze.* Menard Ernesto co. de Choosy, propr. di Parigi. — Massange Ferd., poss. di Bebyville. — *Per Padova.* Carlotti march. Ferd. e Giovanelli co Giuseppe, II RR ciamb. di Venezia. — Boscaro dott. Vincenzo, dott in legge. — *Per Trieste* Dubsche Otto Ermanno, neg. di Amb. — Bergognoni Aless., neg. di Sinigaglia. — Lecca Salomone, neg. di Durazzo. — Pacini Ferd., neg. di Corte in Cornica. — Wallach Martino, neg. di Cassel.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo	Arrivati	891
	Partiti	1400
Il 5 marzo	Arrivati	897
	Partiti	764

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

SPETTACOLI — Venerdì 6 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *La tutrice.* — *Un poema ed una cambiale.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mascari. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Torquato Tasso alla Corte di Ferrara.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 marzo - 6 ant.	335''', 55	+ 0°, 6	— 0°, 4	79	Nuvolo	E. S. E.[1]		6 ant. 6°
2 pom.	335, 99	6, 8	+ 3, 4	64	Nuvolo	N. N. O.[1]		6 pom. 7
10 pom.	338, 69	4, 0	1, 0	60	Sereno	N.[1]		

Dalle 6 a. del 5 marzo alle 6 a. del 6. Temp. mass. + 7°, 7; » min. + 0, 2. *Età della luna* Giorni 9. *Fase.* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo cognato!

Zenson di Piave, li 15 febbraio 1857

Quel Borin Vincenzo, di 28 anni, che un anno fa venne preso da febbre terzana, la quale, dopo qualche mese, divenne quotidiana, in seguito quartana, ad onta delle tante dosi di solfato di chinino somministratogli, premesso, quando abbisognava, il salasso o qualche rimedio purgativo salino, finalmente ottenne perfetta guarigione quando gli feci prendere il febbrifugo di Cittadella, sotto forma liquida, che tu mi mandasti in apposito vasetto, due mesi or sono.

Da tale esperimento seguito da tanto, direi quasi, meraviglioso buon esito, entrai in proposito di adoperare contro le febbri intermittenti il suddetto febbrifugo a preferenza del fin qui usato solfato di chinino, e perciò raccomanderò al farmacista di questo Comune provvederscne.

Cio in riscontro della pregiatissima tua 12 corr., colla quale mi dimostrasti il desiderio di sapere qual esito io abbia ottenuto nella cura sul suddetto Vincenzo Borin. Addio.

Tuo aff.º cognato.
GIACOMO dott. ZANARDINI.

Relazione di guarigioni ottenute con l'uso febbrifugo di Antonio De Munari di Cittadella.

Tre anni or sono, trovandomi a Padova per affari miei particolari, passando pel borgo dei Servi, sono stato attirato da curiosità di vedere una Farmacia, sontuosissima per bella mostra a' due scancelli, che se non sbaglio portava l'insegna dei Due Cervi, di Nestore Zanetti. Fra tutti gli assortimenti della moderna medicina, sotto svariate forme, quello che più mi ferì la mente, fu il febbrifugo del farmacista Antonio de Munari di Cittadella. Comperai il detto specifico con l'ardentissimo desiderio d'esperimentarlo appena che fossi arrivato a ripatriare, e che me ne fosse posta la favorevole occasione.

In quell'epoca, oltre che alla condotta di Meolo, era stato ordinato dall'I. R. delegazione di coprire la Comune di S. Michele del Quarto, ove imperversavano di continuo le febbri e ricordo di avere caldamente raccomandato a que' abitanti il detto specifico atteso la facilità che hanno le febbri semplici in quel luogo di cangiarsi in perniciose.

Non tardò adunque l'occasione di farmi esperimentare il febbrifugo. Ammalavano in quell'epoca due signore in Ca-Tron, frazione di Roncade, una per nome Domenica Corte, l'altra Maddalena Corte, la prima di febbre gastrica, la seconda di febbre reumatica: fatte alcune deplezioni sanguigne, ordinati alcuni purgativi, ricorsi al consueto chinino, e, vista la ricomparsa delle febbri in capo ad alcuni giorni, feci uso allora del febbrifugo del De Munari, prescrivendone dieci soli cucchiai da caffè per ciascheduna: non tardò l'effetto lodevole a manifestarsi in forma che tutto quell'anno le due signore andarono esenti da altre febbri.

Ho stimolato in allora il farmacista di Meolo, sig. Giovanni Vendrame, a comperarne, come pure quello di Monastier, sig. Girolamo Zampini: e tutti e due col mio mezzo hanno ottenuto un sufficiente smercio ed io ottimi risultati. Varii furono i febbricitanti in Ca-Tron, e questi la maggior parte poveri, perciò senza mezzi di comperare lo specifico; ma, assistiti questi dalla generosità della famiglia Corte, poterono vederne il buon effetto. Tra questi devo far menzione di certo Brandolini, guarda-bosco, unitamente a due sue figlie affetti tutti e tre da febbre quartana da varii mesi: una sola bottiglia del febbrifugo bastò a lasciarli liberi; senza nominare tanti altri che non ricordo ora il [illegible].

Due mesi fa, il dott. Mantovani di Venezia spediva una bottiglia del detto febbrifugo a certa Maria Corona di Meolo, che da due mesi era affetta da febbre quotidiana: prese il farmaco, ma non ebbe l'effetto desiderato, perchè prima non avea usato nessuna cura preparatoria; dico nessun effetto perchè in capo a quindici giorni la febbre comparì di nuovo. Fui di tutto avvisato, instituii un accurato esame; e, fatti due salassi ed alcuni purgativi, passai all'uso del febbrifugo in forma pillolare prescrivendone 24 in tre giorni, ed ormai conta un mese e mezzo di apiressia.

Santa Pivetta, abitante in Vallio, frazione di Roncade, dell'età di anni 16, affetta da febbre terzana da oltre due mesi, instituita la consueta cura preparatoria con soli sedici pillole del febbrifugo restò libera e conta due mesi d'apiressia.

Regina Sgualdin, di S. Giacomo, frazione di Roncade, affetta da bronco-pleurite, con febbre tendente alla perniciosa, cessava con soli sedici pillole.

Guerreta Eugenio, dell'età di anni 30, di Meolo, affetto da febbre quotidiana, prese una bottiglia del febbrifugo e fugò una febbre che da sei mesi lo molestava, contando ora cinque mesi di non ricomparsa.

Carolina Bello di Monastier, affetta da febbre, prima terzana indi quartana, da oltre un anno, avendo preso per più volte il chinino e la china, con una bottiglia del De Munari si liberò, e conta 3 mesi di apiressia.

Regina Zeramin, di Losson di Meolo, affetta da febbre terzana, la fugò con pillole 24.

Toppan Antonio, di Meolo, affetto da febbre terzana, prese interrottamente il chinino; e non valeo più farmachi, disperando ormai di trovar quello, che potesse liberarlo. Persuaso dalle mie assicurazioni del nuovo specifico, si sottomise, e ne prese 24 pillole in tre giorni; ed in tal modo restò libero.

Bisol Giovanni, di Meolo, affetto da febbre continua, prese una bottiglia e non vide da tre mesi più febbre.

Giuseppe D'Alberton, di Meolo, dimorante in Trevino, affetto da febbre terzana da due mesi, esperito inutilmente l'uso del chinino, con una bottiglia si liberò, e conta l'epoca di due mesi senza aver avuto nuova comparsa.

Esperimentato in tal forma il febbrifugo del sig. Antonio De Munari di Cittadella, e vistone il lodevole effetto, mi sono convinto di anteporlo al solfato di chinino nelle intermittenti, ed in specialità nelle semplici, atteso la costante non recidività.

Al presente unisco una lettera di mio cognato, medico comunale di Zenson di Piave dott. Zanardini, ch'ebbe guarigione sopra Borin Vincenzo.

Meolo, 16 febbraio 1857.

ANTONIO dott. ELLERO
medico condotto di Meolo.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell'aprile* 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

12. Il medesimo, miglioramento nelle macchine e negli apparati con cui produrre viti, bolzoni, chiodi ed altri simili articoli, l'8 aprile 1854, al terzo anno, ostensibile.

13. Giovanni Toscano e Giuseppe Barr, miglioramento nella costruzione dei focolari economici, il 25 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

14. Fratelli Francesco, Libero, Alberto e Uberto Klein, invenzione di una nuova manipolazione nel fare gli anelli per le catene dei ponti sospesi, il 2 aprile 1848, al nono e decimo anno, segreto.

15. Gugl. Skalitzky, trasmesso per metà ad Adolfo Wacha, invenzione di lettere, cifre, simboli e medaglie prismatiche d'ogni materiale, il 24 marzo 1846, all'undecimo anno, segreto.

16. Giuseppe Zeluka, invenzione d'una polvere antimefitica per la disinfezione di cessi, cisterne, canali e simili, il 1.º aprile 1855, al secondo anno, segreto.

17. Gius. Mork di Muckenthal, invenzione di usare la lana nella fabbricazione del feltro per cappelli ed altre produzioni, il 30 marzo 1851, al sesto e settimo anno, segreto.

18. Giovanni Luigi Davide Labbez, invenzione d'un processo per dibruscare i tessuti di lana mediante l'applicazione di un pettine dibruscatore, il 2 aprile 1854, al terzo anno, segreto.

19. Ferdinando Lutenberger, invenzione d'una pompa idraulica a cilindro aspirante e premente il 29 gennaio 1853, al quarto e quinto anno, ostensibile.

20. Giovanni Maria Farina, miglioramento della così detta acqua di Colonia, il 5 aprile 1854, al terzo anno, segreto.

21. Enrico Schwarz, originariamente conferito a Venceslao Schwarz, miglioramento della pomata da capelli, già privilegiata il 3 settembre 1841, il 29 marzo 1852, al quinto anno, segreto.

22. Francesco Saverio Kohl, invenzione di rendere inimitabili le carte di pubblico credito, mediante un trattamento in parte chimico e in parte fisico, il 30 marzo 1851, al sesto anno, segreto.

23. Giuseppe Schaller, miglioramento de' suoi mantici a cilindro, già privilegiati il 21 aprile 1853, mercè il quale essi operano con doppia forza, il 29 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

(Sarà continuato)

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

I signori Azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia sono invitati dalla sottoscritta Direzione ad una straordinaria convocazione, che avrà luogo il giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento sito a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4391.

In essa si tratterà sull'attivazione di nuovi rami d'affari, con conseguente aumento all'uopo di capitali; su compartecipazione da accordarsi ad altre Società progettate o già esistenti; e sulle facoltà da impartirsi per le intelligenze che occorresse di prendere onde attivare quanto venisse stabilito: tutto ciò in base ad un progetto di già presentato all'eccelso Ministero, dietro suo grazioso incoraggiamento.

Si ricorda per norma che, a tenore del § 45 del vigente Regolamento, su tutto ciò che importa innovazione agli Statuti esistenti occorrono per l'ammissione due terzi di voti affermativi.

Trenta giorni prima della riunione si troveranno ostensibili presso lo Stabilimento tutti i documenti relativi agli oggetti da trattarsi, e sarà dato ad ogni Azionista che lo richiedesse un esemplare del progetto di nuovo Regolamento, che s'intende d'assoggettare a discussione.

Se gli affari non fossero tutti esauriti nel suddetto giorno, la convocazione verrà prorogata a' giorni successivi.

A tenore del § 41 del vigente Statuto, ogni Azionista o procuratore che voglia intervenire alle adunanze generali, è in dovere di depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni. All'atto del deposito sarà rilasciato al depositante uno scontro di ricevuta e di lui cauzione.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti, che diedero il loro nome alla casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l'ingresso.

Venezia, 5 marzo 1857.

La Direzione

ABRAMO ERRERA — GIOVANNI KARRER — LUIGI IVANCICH — ANGELO LEVI — ARONNE Dott. LATTIS.

La Presidenza del Consorzio Ongaro Sezione superiore

Rende noto:

Che, a completamento della sistemazione del circondario della Sezione superiore del Consorzio suddetto, essendo da verificarsi molte altre operazioni, onde appaltare le medesime, dietro l'ottenuto Superiore permesso, verrà nel giorno 16 marzo p. v. tenuta un'asta, alle ore 12 meridiane, nel locale d'Uffizio situato in Calle Larga S. Marco, N. 4392.

L'asta comprendente tutti i detti lavori sarà aperta sul prezzo peritale determinato in L. 34134:07.

Le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per cento sopra l'importo sopraindicato.

Le descrizioni dei lavori da effettuarsi, i tipi e patti normali di appalto, saranno ostensibili nell'Uffizio del Consorzio dalle ore 10 antimeridiane, alle 2 pomeridiane di ciascheduno giorno escluse le feste, per chi volesse ispezionarli e trarne copia.

Ogni aspirante dovrà verificare un deposito in denaro, od in Carte di pubblico credito al valore di listino della piazza di Venezia, di L. 3400, oltre la fideiussione indicata nel capitolato.

Sono escluse le migliorie.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente di sodisfazione della stazione appaltante, e sempre sotto la riserva della Superiore approvazione.

L'appalto si tiene sotto le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807 e delle posteriori normali attualmente in corso.

Venezia, il 14 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN, GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO, GIUSEPPE BORTOLOTTO }

Domenico Manfren *Segretario.*

In relazione e seguito all'anteriore Avviso impresso nell'*Avvisatore Mercantile* NN 1, 2, 3, 4 e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 8 a. c. si prevengono tutti quelli, che non sono fin qui comparsi alla Direzione degli Uffici d'ordine della Camera di commercio per le rettifiche dei loro esercizii commerciali od industriali, che, ove entro cinque giorni dalla presente data non si prestino in persona alle rettifiche stesse, che servir devono per la nuova Guida commerciale in corso avanzato di stampa, non potr uno ascrivere che a loro medesimi le ommissioni o le erronee indicazioni, che, in onta ad uno spoglio strettamente officiale, vi si riscontrassero.

Venezia, 4 marzo 1857 L. ARNÒ.

N. 471-147.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti di Venezia.

Annunziano:

Che nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia il terzo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente in novennale affittanza due vasti Appartamenti di casa, uno in primo piano dello stabile, e l'altro composto dagli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, al civico N. 979, di recente ristaurati, ed aventi ogni comodità, con pozzo d'acqua, e magazzini, situati in prossimità al ponte di Ferro, all'I. R. Accademia di belle arti.

L'Asta verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali:

1.º Appartamento. . . . . austr. L. 1200
2.º Appartamento. . . . . » » 450

La stazione appaltante accoglierà pure proposte anco per l'affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r NARDO. *L'amministratore,* V. BOVO.

Svizzera *Grandson* *Cantone di Vaud*

ISTITUTO CHAUTEMS

Questo Istituto, posto in una amena e salubre località, riceve annualmente una trentina di zitelle, sì francesi, che alemanne ed inglesi. La signora Chautems, Direttrice del suddetto Istituto, riceverebbe con molto piacere e sollecitudine le giovani italiane, i cui genitori volessero far godere i beneficii, di un sì giustamente rinomato Stabilimento. Per le condizioni e schiarimenti dirigersi alla signora Chautems a Grandson, ed al signor Borjour a S. Germano di Pinerolo, Piemonte.

Antonio Vitturi abita in Pescheria Grande, Rivoalto, S. Silvestro, al N. 333.

Elegge il suo domicilio in Pescheria Grande, Rivoalto, al Negozio dei signori fratelli Giovanni ed Angelo Vio, al N. 336.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6435. 2. pubbl.

EDITTO

Inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 16 spirato dicembre, n. 15309, ed inerentemente al decreto di pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 16 marzo e 1. aprile p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane, saranno tenuti all'Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Benedetto Venezian, del complessivo valore di austr. L. 7481:30, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1856 n. 1437-154 degli ingegneri Scapin e Vigna, in Lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario dei Lotti I gli annui canoni dovuti l'uno di austr. lire 274.78 in contanti al nob. Pier Luigi Grimani, scadenti il 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l'altro di austr. L. 10:30 scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1/5 del valore di esso a stima, il quale venendo consegnato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante d'oro d'argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione suprassedente l'asta a quelli che si ritrassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi Depositi giudiziali l'importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa [illegible] imputazione del depositato giusto del valore della stima all'atto dell'asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e le pensioni di decima, quartese, pensionatico per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente ai fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell'asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano e trovassero nel giorno dell'asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall'amministratore dopo la stima ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Piasenzo ed altra condotta da Granzotto Lagnamagra vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge, di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna, e tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il quanto depositato all'atto dell'asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell'atto di stima de' pezzi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Casa dominicale in Agna contrada della pietra, tenuta in affitto dal sig. Piasenzo Lodovico, col nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì sul nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimata del valore di aust. lire 3185:40.

Dalla qual somma sottrandovi il capitale corrispondente all'annuo canone livellario di a. L. 10:30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul num. di mappa 397, di a. L. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri numeri, di a. lire 3079.40.

2. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Piasenzo e marcato in mappa col nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche censuarie 13.38, pari a campi 3.1.158, fra' confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell'oberato Benedetto Venezian, tramontana beni de' signori fratelli Trieste, stimato a L. 2475:80,

non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216 spettante alla ditta Grimani.

3. Casa ottagona alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Borgo, marcata col num. di mappa 392 parte, stimata austr. L. 1549,

non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma lire 5555:20.

4. Casa tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale n. 222, in mappa col n. 395 parte, stimata a L. 944,

senza dedurre il livello Grimani.

5. Casolare tenuto in affitto da Costante Bavrignà, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. lire 206.80.

6. Forno tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa col n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. L. 210.

7. Terreno sottoposto alle suddette fabbriche, marcato col n. di mappa 392 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Borgo Giovanni, della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l'onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. L. 366:40.

Somma a. L. 3276:20.

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7 è compreso fra i confini a levante questo ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

8. Corpo di terra con sopra posto casolare col comunale num. 219, e marcato in mappa col nn. 406, 407-408 e 1218, della superficie di pertiche 19.94, pari a campi 5.0.136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Gratton detto Maria, tra' confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Bonicelli, stimato a. L. 1951.40, non calcolato però il livello Grimani.

9. Appezzamento marcato in mappa col nn. 416 e 417, tenuto in affitto da Alessandro, della superficie di pert. 31.73, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Pene e Locato e Beneficio Parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni Pui e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però del livello Grimani, di a. L. 2981:20.

Somma a. li a 12764.

Dalla quale sottrandosi il capitale corrispondente all'annuo canone livellario di a. L. 374:76 a favor di Pier Luigi Grimani suesposto a Papafava dell'ammontare di a. L. 7495:60,

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopra descritti beni fondi costituenti il primo Lotto, in austr. L. 5268.40.

Lotto II.

1. Corpo di terra, marcato col nn. 745 e 1316, della superficie di pertiche 6.56, campi 1.2.167, tenuto in affitto da Borgo Antonio, posto in Agna, e compreso fra' seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva della Zegura, ponente Zara Antonio consorzio di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a. L. 545:60.

2. Corpo di terra marcato in mappa col num. 281, in affitto a Coppo Gio. Batt., senza casa, della superficie di pertiche 8.80, campi 2.1.048, tra' confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Garusa e Trieste, ponente Conte Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di austr. lire 667.20.

Valore totale del secondo Lotto: austr. L. 1212.80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

Li 29 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
COLBERTALDO
Fontoni, Canc.

N. 679. 2. pubbl.

EDITTALE.

Si reca a notizia che sopra istanza di Simone Bearzi, di Medun, coll'avvocato Bettazzoni, contro Celestino di Osvaldo Polo detta Lenghez di Forni Sotto, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 23 marzo, 4 e 27 aprile p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pel I. e III incanto, per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855, n. 11592, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni si venderanno senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed il deliberatario assumerà gli obblighi e pesi tutti inerenti.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà sull'istante depositarsi a mani della Commissione che presiede l'asta. Avvolto da tale obbligo l'esecutante, come dall'obbligo del previo deposito, il quale potrà trattenerlo in deduzione del suo credito e spese.

Realità da vendersi.

1. Casa colonica, nella Borgata di Tredolo, in mappa di Forni Sotto, al n. 477, di pert. —.01, rendita L. 1:43, stimata L. 143.

2. Porzione di fenile, in detta mappa al n. 730, della rendita di cent. 06, stimata L. 10.

3. Arativo Tredolo sotto le case, in detta mappa al n. 479, di cent. 07, rendita cent. 29, vale lire 23:10.

4. Arativo, detto Mazzillis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 950, di cent. 17, rendita cent. 36, vale L. 50.49.

5. Prato, detto Mazzillis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 952, di cent. 06, rendita cent. 10, vale L. 9.90.

6. Prato, detto Moiars, in detta mappa al n. 2709, di cent. 29, rendita c. 29, vale L. 47.85.

7. Prato, detto Paletta, in detta mappa al n. 2832, di cent. 12, colla rendita di cent. 20, vale L. 19.80.

8. Prato, detto Ramol, in detta mappa al n. 3328, di cent. 17, rendita cent. 03, vale L. 5.61.

9. Pascolo, detto Ramol, in mappa al n. 3326, di centes. 58, colla rend. di c. 10, vale L. 19.14.

10. Prato, detto Palotta, in mappa al n. 2848, di centes 10, rendita cent. 28, vale L. 16.83.

11. Arativo, detto Suare, in detta mappa al n. 5779, di cent. 21, rendita cent. 20, vale L. 34.65.

12. Prato, detto Pertanca, in mappa al n. 5061, di cent. 06, colla rend. di c. 6, vale L. 2.97.

Il presente verrà pubblicato all'Albo Pretoreo, in Piazza di Forni Sotto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 3 volte.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 21 gennaio 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 417. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve rende pubblicamente noto che non avendo in oggi potuto aver luogo il primo esperimento d'incanto dello stabile esecutato a carico Azzan Giovanni, dietro istanza di Giuseppe-Leonida dr Podrecca (*), di cui il precedente Decreto ed Editto 26 novembre p. p., n. 9631, si sono con odierno decreto p. n. redestinati i giorni 11 e 25 marzo e 1 aprile 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., pel triplice esperimento d'incanto suindicato, rimessi gli interessati ed aspiranti alla lettura del precedente Editto già inserito nella Veneta Gazzetta dei giorni 8, 13 e 16 gennaio corr., ai NN 2 e 3 Supplemento e N 12 della Gazzetta medesima, per quanto concerne le condizioni d'asta e la descrizione dell'immobile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 21 gennaio 1857.
Il R. Pretore
GAVASSOCCA.

(*) Co i leggasi nella prima pubblicazione seguita il giorno 16 febbraio al n. 37 di questa Gazzetta.

N. 189. 2. pubbl.

EDITTO

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Udine 19 dicembre decorso n. 25207, si rende pubblicamente noto, che in seguito a nuova istanza degli signori Bartolomeo e Francesco Tommasoni contro Antonio e Luigi, padre e figlio Coseiu avrà luogo nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, e ciò nella sua residenza, ed avanti ad apposita Giudiziale Commissione.

Condizioni d'asta

I. La vendita potrà farsi a qualunque prezzo superiore alla [illegible].

Qualora nel prossimo esperimento non si trovassero obblatori per un prezzo superiore al valore della stima, i creditori fratelli Tommasoni accetteranno il fondo al prezzo di stima, riservandosi d'esborsare il relativo importo in seguito alle circostanze della futura graduatoria, fermo frattanto le rispettive cauzioni.

II. Chiunque verrà aspirare all'asta dovrà previamente a cautione depositare in moneta sonante a corso legale il decimo del prezzo d'asta ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito che verrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima, ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà proveduto ad un altro incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello Stabile

Terreno arativo detto Comunale, o sia Braida del Moro, con gelsi, situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242 di pert. 5.65, colla rendita di L. 12.83, n. 243 di pert. 6.42, colla rendita di L. 11.11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nella piazza in Aurava, ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Ufficiale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 10 gennaio 1857.
Il Pretore
CORAZZINI.
Barbaro, Canc.

N. 1216. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 16 gennaio cadente, n. 250, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza verrà tenuto il terzo esperimento d'asta avanti apposita Commissione, nel Consesso giudiziale N. II, nel giorno 25 marzo p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 11 antim., per la vendita delle case sotto descritte, appartenente alla massa dei creditori di Mosè Teodoro, alle seguenti

Condizioni.

1. La metà di casa qui sotto descritta non sarà venduta a prezzo minore della stima, ritenuto per metà a carico dell'acquirente oltre il prezzo anche i due livelli, pur qui sotto indicati.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed a conto di prezzo, se non occorra altrimenti: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi dell'asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell'asta, ed il deliberatario non avrà il possesso [illegible] con obbligo di rispettarne fino al 7 aprile la conduzione [illegible] contratto verbale semestrale a favore di Carlo Palermo.

4. Il deliberatario fino all'estinzione del prezzo [illegible]:

a) Pagare alla massa l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso da 7 aprile 1857 in poi.

b) Sod afare puntualmente alle pubbliche imposte, cominciando colla rata di aprile 1857, ed ai due livelli, cominciando colle rate posticipate di ottobre 1857;

c) tenere assicurata dagli incendii la casa, com'è presentemente [illegible].

5. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nel riparti o parziali o totale, dentro 20 giorni dopo quello in cui sarà passato in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in monete d'oro e d'argento fine, esclusa qualunque surrogato benchè legale.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l'amministratore della massa di aver sodisfatto in scadenza l'imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi e ad alcuno di essi potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa adempiuto che vi abbia otterrà l'aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiararsi dovrà deporre valido mandato al chiudersi dell'asta, [illegible] si riserva che agisca per [illegible] conto. Poi offerenti saranno obbligati solidariamente ed indiv[illegible].

Descrizione dello stabile.

Metà di casa in Padova, contrada Sant'Urbano, in mappa stabile al n. 4221, confinante a mattina, mezzodì e sera Giuseppe Almansi che si estende anche al di sopra col primo piano, a tramontana colla contrada di S. Urbano, spettante per l'altra metà al sig. [illegible] Schuster, e soggetta agli annui canoni di austr. L. 12:34 in favore del cav. Lorenzo Paron-Padin e di L. 30.64 in favore del march. Gio. Batt. Manzoni, quali canoni è per metà tenuto lo stesso Schuster.

Stima di detta metà di casa col peso dei livelli, austriache lire 2218:90.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e di quello di Vicenza, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 30 gennaio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, seg.

N. 1608. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grandoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Giuseppe dott. D'Angelo, curatore del concorso Modin, un'istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1609, contro di esso, nonchè per notizia delli Antonio Vio, Antonio Libera, Lorenzo Prata e Giovanni Mute, in punto di pagamento di a. lire 61 e spese di esecuzione, chiedente pignoramento di stabili ed assegno di rendite.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto Ernesto Grandoni, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio per la intimazione della suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere o in tempo fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che nella detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato il pignoramento di stabili e l'assegno delle loro rendite fino alla concorrenza suddetta e spese.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 29 gennaio 1857.
Il Cavaliere Presidente
MARPRONI.
Ferretti.

N. 1109. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 21 marzo pr. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 p., nella Camera N. 20 di esso Tribunale ed avanti apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate, esecutati ad istanza di Laura de Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli pure di Padova.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti, cioè in tre Lotti, col primo: la casa a S. Leonardo al n. 4746 stimata lire 7149:20; col secondo: l'altra casa a S. Leonardo al n. 4745, stimata a. L. 13,521.80, col terzo: la casa a S. Benedetto al n. 4749, stimata a. L. 6123.20.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto di cui vuole aspirare, in monete a tariffa.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in Cassa del Tribunale in monete a tariffa il prezzo offerto, meno la cauzione, che avrà depositata all'atto dell'offerta.

V. Del pari e nel termine stesso dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice e da caricarsi per una metà al Lotto secondo, e per l'altra metà in parti eguali agli altri due Lotti, primo e terzo. Le spese posteriori e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico degli acquirenti.

VI. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni di miglioramento o peggioramento dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte, ed a suo favore dal giorno stesso le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario le condizioni dedotte agli articoli IV e V, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso, colle conseguenti autorizzazioni di legge, ed in caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo per ciò il deposito d'asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione, degli atti, osservate le disposizioni di legge in materia di bollo.

Stabili da vendersi.

Casa in via S. Leonardo, al civico N. 4746, marcata in mappa al N. 836, per la superficie di pert. cens. 0.57, e colla rendita di L. 184:80, in affitto a Francesco Rupiani, con bottega ad uso di tintore, magazzino, locale ad uso di tintoria e corte, tra confini: a levante eredità Fogaroli Giorgio, mezzodì fiume, ponente Frigiere Giuseppe, tramontana via S. Leonardo; stimata a. L. 7149:20.

Casa in via S. Leonardo, al civico n. 4745, portante il mappale n. 835, della superficie di pert. cens. 0.45, colla rendita di lire 212, tra confini a levante Natale, mezzodì fiume, ponente eredità Fogaroli, tramontana via S. Leonardo, stimata a. L. 13,521.80.

Casa in contrada S. Benedetto, al civico n. 4749, ed in mappa al n. 840, nonchè all'841, con pert. 0.14, e colla rendita di lire 173:24, tra confini a levante fiume, mezzodì riviera S. Benedetto, tramontana Passaggio, ponente riviera S. Benedetto; stimata a. L. 6123.20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 10 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, seg.

N. 751. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che Caterina Gratarollo dalle fu Nicola ed Elisabetta Cavignon, morì in questa città il 31 dicembre 1856, instituendo erede universale Angelo Tose, di qui, con testamento nuncupativo.

Ignoto essendo a questo Giudizio i legittimi successibili, si diffidano i medesimi ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno, poichè in caso contrario sarà ventilata ed aggiudicata in ordine al surriferito testamento.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 14 gennaio 1857.
L'I. R. Consigl. Dirigente
MURARI.

N. 732. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conselve, si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 gennaio 1855, è morto in questo capo-luogo il sig. Bartolomeo Valerio q.m Pietro lasciando una nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituiva eredi per una metà li nipoti Marietta, Caterina e Regina Valerio fu Giuseppe e per l'altra metà Pietro Valerio pure fu Giuseppe di lui pronipoti.

Essendo domiciliati nel Comune di Ponte in Piemonte Maria Valerio maritata in Domenico Andrea Isatria, Annunziata Valerio maritata in Domenico Valerio, Moro Maria, Annunziata, ed Antonia minori fu Giuseppe, tutelati da Giuseppe Valerio, Martino, Pietro, Giuseppe e Giov. Battista minori Valerio di Giuseppe, le due prime sorelle, e gli altri nipoti ex sorore del defunto, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Gerolamo dott. Tergolina a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

Li 21 febbraio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fontoni, Canc.

N. 382. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente signor Emidio Bottazzoni, che li Luca e Giuseppe jugali Tep. azzini, presentarono a questa Pretura petizione 11 novembre 1856 n. 8710 tanto in di esso confronte come della di lui moglie nob. Lodovica Ronchi, in punto di liquidità del credito di a. L. 800, in base a veglia 26 novembre 1854 e di conferma della prenotazione ipotecaria accordata a cauzione col Decreto, n. 8656 a 1856, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Carnier, onde la causa proseguir possa secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Essendosi redeputato il contraddittorio al giorno 20 marzo p. v. 1857, ore 9 antim., viene esso Bottazzoni eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero, a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni a difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 16 gennaio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

Al N. 7406. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che essendo stato per sbaglio, coll'Editto 10 novembre 1856, n. 7406, inserito nei fogli 15, 16 e 17 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d'asta dei beni esecutati alla nob. sig. Anna Giulia Mattioli-Caimo-Dragoni, di Udine dal nob. Leonardo Cesare Mantica, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 Aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 10 novembre p. p.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

SABATO 7 MARZO

ANNO 1857. — N 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 2 corr., si è graziosamente degnata di conferire al Vescovo di Cremona, Antonio Novasconi, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, ed a quel Podestà, dott. Pietro Baroli, la Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 2 corr., si è graziosamente degnata di conferire, in ricognizione dei distinti servigii prestati durante l'ultima epidemia del cholera, al medico provinciale in Cremona, dott. Francesco Robolotti, la croce d'oro del Merito, colla corona, ed al sacerdote in Silvella, D. Giuseppe Soldi, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Lettere autografe del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire in definitivo stato di riposo, dietro di lui ricerca, il vicepresidente della I. R. Luogotenenza del Tirolo, Lotario conte di Terlago, manifestandogli la Sovrana soddisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione in data di Milano 20 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Raab il canonico presso il Capitolo cattedrale d'Alba Reale, ab. di Nostra Signora di Szeplak e consigliere ministeriale, dott. Giovanni Simor.

Notificazione della Luogotenenza 29 novembre 1856 N. 34103, con cui si stabilisce che anche in queste Provincie il diritto di dare l'insegnamento domestico nelle materie ginnasiali non abbia più ad essere vincolato ad un esame di idoneità ed alla relativa Patente.

In relazione al Dispaccio 6 settembre 1853 N. 6846 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, pubblicato mediante luogotenenziale Notificazione 20 settembre anno stesso N. 19844, colla quale il diritto di esaminare studenti privati ginnasiali è stato riservato ai Ginnasii dello Stato, il prelodato I. R. Ministero ha stabilito, con Dispaccio 7 corrente N. 14393, che, in conformità al § 16 della Patente provvisoria sull'insegnamento privato, del 27 giugno 1850, anche in queste Provincie il diritto di dare l'insegnamento domestico nelle materie ginnasiali non abbia più ad essere vincolato ad un esame d'idoneità e alla relativa Patente.

I maestri di studenti privati, che si assoggettano regolarmente agli esami semestrali presso i Ginnasii dello Stato, all'oggetto di ottenere validi certificati, dovranno però, come finora, al momento della iscrizione dei loro scolari in principio d'anno, insinuarsi presso la Direzione del rispettivo Ginnasio, la quale annoterà nel Catalogo e terrà esattamente in evidenza il loro nome, religione, età, condizione e domicilio.

Con ciò cessano di aver vigore le disposizioni del Regolamento sullo studio privato ginnasiale, approvato, in base alla Sovrana Risoluzione 6 luglio 1834, col Dispaccio 15 settembre 1838 della cessata I. R. Commissione aulica degli studii.

Del resto, rimane riservato all'Autorità politica di vietare l'insegnamento privato ginnasiale agl'individui, che, per la loro condotta morale, sociale e politica, non meritassero fiducia.

Tanto si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione di chi vi può aver interesse.

Nella 284ª estrazione a sorte dell'antico debito dello Stato, eseguita nel 2 corrente, è sortita la Serie N. 299.

Quella Serie contiene la Obbligazione al 5 p. % N. 1 del prestito incontrato a Firenze, con un quarto della somma capitale, e le Obbligazioni al 4 per %, dal N. 728 fino inclusivamente al N. 2022, del prestito assunto dalla ditta Ooy, lettera *A*, del complessivo importo capitale di 1 milione 90813 fiorini, e di un importo d'interessi, secondo la misura ribassata, di fiorini 24,994 car. 49 ¾.

Le singole Obbligazioni, contenute in questa Serie, verranno successivamente pubblicate in apposita specifica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A CREMONA.

Cremona 4 marzo.

In una vasta sala del Palazzo imperiale, ieri, circa alle ore 3 pom., erano raccolte ben più di 200 persone, le quali presentarono a S. M. l'Imperatore le loro suppliche e memoriali, e ne ricevettero confortanti e benigne parole. Anche in questo giorno vollero gli augusti Sovrani coronata la loro mensa da molti personaggi, distinti per nobiltà e per cariche, non che da alcune nobili dame di questa città, ed ebbero tutti a provare la più grata compiacenza per la gentilezza con cui vennero accolti.

Sul far della sera, la città venne poi nuovamente illuminata: il numeroso concorso dei cittadini e dei terrieri affollavasi, ora dinanzi al Palazzo imperiale a salutare con reiterati applausi l'augusta Coppia, e ad ammirare l'ampio edifizio della Dogana, che sorge di fronte alla regale dimora, risplendente di migliaia di lumi disposti in vaghissima maniera; ora trasportavasi come onda nella Piazza Piccola, ove, intorno a due statue colossali, rappresentanti Alfeno Varo, console romano, e Gaspero Aselio, celebre nella medica scienza per la scoperta da esso fatta delle vene lattee, uomini illustri di questa città, brillavano di limpidissima luce lunghe file di fanali disposti con simmetrico disegno. Bello era poi il vedere il Palazzo municipale e la Piazza del Duomo, che gli sta dinanzi: sotto i suoi vasti portici pendevano gottici candelabri, e dalle volte degli archi scendevano leggiadramente a festoni innumerevoli globetti luminosi a varii colori che presentavano una deliziosa vista: la sua facciata, di stile gottico, era pure adorna di simili globetti, in mezzo ai quali raggiavano quadri trasparenti allusivi al fausto avvenimento e candelabri di alta mole, con tanta armonia distribuiti che offrivano un effetto pittoresco: intorno alla Piazza del Duomo erano state rizzate delle antenne dipinte coi colori della città, le quali erano sormontate da globi luminosi, e l'una all'altra congiunte da ben intrecciati festoni di piccoli globi illuminati, in modo da formare un brillante recinto, il quale, anzichè una piazza, sembrava una vasta sala apprestata a pubblica festa. Dalla Piazza S. Agata diffondevasi per le contrade vicine un vivissimo chiarore, riverberato da un obelisco di cristallo, che sorgeva in mezzo di essa, e da più abbagliante splendore era colpita la vista degli accorrenti all'apparato della luce elettrica, disposto nel cortile dell'I. R. Ginnasio Liceale. Diversi altri punti della città, splendidamente illuminati, attraevano la folla, la quale compiacevasi altresì in molti luoghi di ammirare dipinte le sembianze degli augusti Sovrani e non poche iscrizioni dettate in bello stile, e piene dei dovuti encomii alle loro virtù. Le bande militari e borghesi continuarono fino ad ora tarda a rallegrarci di musicali concerti.

Alle ore 8, il teatro, illuminato a giorno, era pieno di spettatori nella platea e nei palchi, ansiosi di veder comparire nella loggia imperiale l'augusta Coppia; ma fu vana la loro aspettazione, poichè le LL. MM., stanche forse per le molte visite fatte nella giornata ai pubblici Uffizii e Stabilimenti, e decise a partire la mattina seguente alla volta di Mantova, non uscirono di Palazzo.

Questa mane S. M. l'Imperatore, sempre infaticabile, alle ore 6 incirca, moveva alla volta della chiesa di San Sigismondo, distante pressochè due miglia dalla città; e qui ammirava gli insigni dipinti della scuola cremonese, ond'è fregiato questo sacro tempio, che può dirsi a buon dritto splendido monumento dell'arte. Quindi ritornava al suo Palazzo per disporsi alla partenza. In ampia sala erano frattanto raccolte tutte le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, attendendo l'istante di porgere alle LL. MM. le grazie dovute pel favore, che si compiacquero concederci onorandone della loro presenza. Non tardarono gli augusti Sovrani a comparire, e, dette gentili parole di commiato, partirono alle ore 8 ant., fra gli applausi di questa eletta schiera di personaggi e della moltitudine di gente, affollata sulla pubblica via, accompagnati dal suono festivo delle bande civica e militare.

(Cart. della *G. Uff. di Ver.*)

Le LL. MM. II., a quanto annunzia la *Gazzetta di Gratz*, nel loro ritorno dall'Italia, arriveranno l'11 marzo corrente nella capitale della Provincia, Gratz, e si compiaceranno di passare la notte nell'I. R. castello. La Principessa imperiale Sofia farà alcuni giorni prima il viaggio di ritorno. (*G. Uff. di Ver.*)

Venezia 7 marzo.

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, ritornato il 5 da Verona, ripartì ieri per la stessa città, insieme al sig. conte Cabogа.

Bullettino politico della giornata.

Come abbiamo ieri notato nelle *Recentissime*, nulla d'importante ci recarono ieri stesso i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente. Erano ridotti ancora a congetture sul presumibile esito della discussione, accesa nella Camera inglese de' comuni sulla proposta del sig. Cobden; esito, che noi già conosciamo per telegrafo, ed effetto del quale [illegible] risoluzione di lord Palmerston di sciogliere il Parlamento.

A questo proposito però, dobbiamo osservare che, a tenore del dispaccio telegrafico, il quale ci ha comunicato questa risoluzione, il fatto non è ancora ufficiale, o compiuto. Il *Morning Post* annunzia soltanto che « il Parlamento sarà sciolto, non appena saranno terminati i preliminari necessarii e guarentiti i servigii pubblici »; e per le relazioni, che quel giornale è in fama d'avere col primo ministro, è probabile ch'egli abbia veramente significata la intenzione di questo, consentanea, per altra parte, alla Costituzione, e fatta già prevedere dall'*Observer*, interprete ministeriale egli pure. Nulladimeno, il telegrafo non ha di poi confermato ancora la notizia; ed anzi ci fe' saper ieri avere lord Palmerston dichiarato che richiamerebbe dalla Cina il suo ministro, sir John Bowring, ed ivi spedirebbe plenipotenziarii con istruzioni. Per tal modo, il Ministero mostra adattarsi alle conseguenze della sua sconfitta, e fa ragione a' richiami de' rappresentanti del paese, che in ciò ne rappresentano da vero l'opinione, concordemente contraria al contegno usato verso la Cina. Da un giorno all'altro sapremo esatte le cose.

Del resto, la *Presse* cita lettere della Cina, le quali confermano, aggiungendovi ulteriori particolari, le notizie di là giunteci per la via di Trieste a dì scorsi, e presentano come deplorabile la condizion delle cose. A Canton, secondo quelle lettere, le forze inglesi sono tenute in iscacco dalla flotta cinese, forte di più che cinquanta giunche. Battaglioni di predatori si recarono sopra Macao, e tengono la città in istato di blocco; vale a dire ch'essi riducono i Portoghesi allo stento, sotto pretesto di ridurre alla fame gl'Inglesi. A Hong-Kong, tutt'i famigli (come dicemmo), tutti i *coulis*, tutt'i *compradors* abbandonarono le case inglesi, ov'erano impiegati. Un ordine de' mandarini minacciò i famigli al servizio degli stranieri di perseguitare le famiglie loro fino alla quinta generazione, se non abbandonassero immediatamente i loro padroni. Ad Amoy le forze straniere tenevano i Cinesi in rispetto. Assicurasi che l'ammiraglio Guerin abbia posto quattrocento marinai francesi a disposizione delle Autorità inglesi per cooperare alla lor difesa. Se tale stato di cose si prolunga, se non vengono spedite forze dall'Indie, è difficile che gl'Inglesi si mantengano nella posizione, che occupano. I Cinesi sono appieno informati delle discussioni, sorte fra l'ammiraglio Seymour, comandante delle forze navali della Gran Brettagna, ed il governatore delle Indie orientali; e quelle dissensioni crebbero l'audacia loro fino alla temerità.

Un'altra importante notizia ci fu recata ieri dal telegrafo: sono già incominciate a Parigi le conferenze pel componimento della questione di Neuchâtel. Fin dal 2, la *Presse* annunziava che l'apertura di quelle conferenze pareva ormai prossima, e giustamente notava che nulla era più desiderabile: « I ritardi, cui essa ha per mala « sorte dovuto soggiacere, aggiungeva quel fo- « glio, produssero un tristo effetto sull'opinion « pubblica in Svizzera, e indebolirono moralmen- « te il partito della conciliazione, nel tempo stes- « so che ispirarono alla [illegible] « neusciatellesi minacce e dimostrazioni, non mol- « to gravi forse, ma certo irritanti ed intempe- « stive. L'adunamento della Conferenza porrà fi- « ne senza dubbio a tale stato di cose. » Ed in fatti, per una fortunata coincidenza, il dispaccio, che ci annunziò l'apertura delle conferenze, ci annunziò pure che i regii di Neuchâtel sembravan tornati a migliori consigli. Su questo particolare, si leggeranno più innanzi le notizie trasmesseci dalla *Gazzetta Ticinese*.

In un carteggio di Costantinopoli della *Presse*, leggiamo il testo della dichiarazione di guerra della Persia all'Inghilterra; e la pubblichiamo più innanzi come documento storico, niente più, poichè le negoziazioni intavolate a Parigi fra lord Cowley e Ferruk-Khan, e che si continua a tenere come prossime a conchiusione, le tolgono per buona parte importanza. Un giornale belgio annunziava che il trattato doveva essere sottoscritto il 2 marzo; ma finora non se ne sa niente. Il *Times* dice, dal canto suo, che gl'inviati di Francia e di Turchia alla Corte di Teheran ricevettero da' lor Governi rispettivi istruzioni precise, per raccomandare allo Scià di Persia l'accettazione dell'opera di Ferruk-Khan.

La Giunta sui confini della Moldavia terminò i suoi lavori per la parte compresa fra Bolgrad e il mar Nero, come pure per quella che giace a levante di Burna-Sola. « In data delle ultime no- « tizie di Jassy, l'11 febbraio, dice la *Patrie*, il « commissario russo, incaricato di far la conse- « gna del territorio, da cedersi per la linea da « Bolgrad al Pruth, non era ancor giunto. non « è dunque esatto che quella cessione sia un fat- « to compiuto, come si è asserito. Trattasi di for- « mare un nuovo distretto colla parte orienta- « le de' paesi aggregati alla Moldavia; il resto « sarebbe incorporato a' tre distretti, confinanti « dal Pruth. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica uno specchio de' beni, la cui vendita fu ordinata dalla legge di disammortizzazione. Risulta da quello specchio che il ministro delle finanze prese possesso di 205,081 stabili villerecci e di 58,028 stabili urbani, e di 379,040 censi o livelli perpetui: 52,164 stabili furono venduti; ne rimane ancora da vendere 190,945. Corrispondenze dell'Avana annunziano che i vapori da guerra l'*Isabella II* e la *Ferronala* partirono con alcuni trasporti per Vera Cruz. Cinque battaglioni erano pronti ad imbarcarsi al prim'ordine.

Il *Dagbladet* del 25 febbraio, ha, a capo delle sue colonne, il seguente articolo, il quale, in riguardo alla risposta della Danimarca alle Note delle Potenze tedesche sull'affare de' Ducati, conferma le notizie date dal *Nord* anzichè quelle del *Corriere Italiano*, citate ne' *Bullettini* d'ier l'altro e ieri:

« Le Note da lungo tempo preparate, che rispondono alla replica di ottobre dello scorso anno dell'Austria e della Prussia, furono finalmente, non solo approvate ed estese, ma eziandio spedite a Berlino ed a Vienna, dove probabilmente verranno consegnate in questa settimana. Si può sperare che il nostro Governo abbia dato ripulsa determinata alle non giustificate pretensioni delle grandi Potenze germaniche. Del resto, difficilmente passerà molto tempo prima che [illegible] ralmente una od altra Gazzetta tedesca sarà presto in grado di comunicarle per intiero. »

Infatti, il migliore partito è d'attenderne la pubblicazione, che non mancherà certamente, or che la diplomazia ha cangiato costume, e tratta in piazza, non più in gabinetto, gli affari.

Il *Corriere Italiano* accompagnava la Nota del conte di Cavour con le seguenti osservazioni:

« Il ministro sardo s'appiglia in tale scritto al solo mezzo di difesa, che gli si presentava, quello di gettare tutto il merito e la colpa della stampa sarda sulle istituzioni del Regno subaudo, lavandosi, come Pilato, le mani sulle intemperanze della stampa. A ciò puossi rispondere che non tutta la stampa sarda è indipendente dal Governo, e che i giornali, di cui è notorio essere ispirati dal ministro, non sono meno ostili degli altri all'Austria. Devesi aggiungere che, se l'amore della pace ed il desiderio di mantenere la buona armonia coll'Austria e cogli Stati d'Italia fosse [illegible] munque egli si sforzi di mostrarsi avverso.

APPENDICE.

BACOLOGIA.

Ricerche sulle cause e sui rimedii che producono e ponno far cessare la malattia dominante nei bachi da seta in Europa.

Sodisfare al giusto e comune desiderio di conoscere quanto di meglio si va dettando, dai più chiari naturalisti ed agronomi, sulla malattia, che da alquanto tempo affligge il baco da seta in Europa, e che ci piace nominare *atrofia episootico-contagiosa* (1), è doveroso officio di qualsiasi cultore delle naturali discipline. Comunque possa trovarsi però inferiore al bisogno la raccolta, tuttavia ci accingiamo all'opera; dappoichè è scopo nostro tener desta la discussione sull'interessante argomento, e in pari tempo vogliamo dimostrarci grati all'illustre *Guérin-Méneville*, il quale s'indirizzava un lavoro non ancor pubblicato, e da lui letto all'*Accademia delle scienze* in Parigi.

Il citato naturalista, dopo aver espresso — che i pratici istruiti ammettono tutti « essere la epizoozia dominante nei filugelli il risultamento di cause assai diverse, il cui complesso indusse una vera *degenerazione* di questo prezioso insetto domestico, cioè una più grande attitudine delle nostre razze a contrarre le malattie epidemiche sotto la influenza di un clima da qualche anno sconcertato — stabilisce il principio: *che tale degenerazione non avrebbe inflitto i funesti risultamenti, che deploriamo, se un'altra causa non vi si fosse aggiunta a rendere quasi generale, e soprattutto epidemica, la malattia della gattina*, vedutasi fino ad ora isolata » E già fino dall'esordire del morbo, noi pure supposto abbiamo doversi essa attribuire ad una nuova *causa specifica*. Se non che, il marchese *Michele Balsamo Crivelli* avvisava allora combattere il nostro divisamento con inverecondе parole e con patenti illusioni; ma noi che a siffatte polemiche non c'inchiniamo mai a rispondere, lasciammo ai fatti mostrare il torto ch'egli aveva, e per il quale oggi è astretto a vergognoso silenzio. Difatti è *follia*, scrive egregiamente l'acuto ragionatore, che è il dott. *Pelluso*, non voler ravvisare nella presente malattia una cosa nuova... dobbiamo riconoscere, sotto pena di acciecarci senza ragione, esservi qualche cosa di più intimo, di più recondito, di più universale che colpisce quelle generazioni, in qualunque stadio, in qualunque condizione che le si trovano (2). E per dir vero tutti ammettono oggidì: doversi attribuire la malattia in discorso ad una *nuova causa specifica*.

Il chiarissimo dott. *Antonio Ciccone*, che onorava i nostri primi lavori di una sottilissima critica, e che in proposito ci porge adesso una elaborata Memoria (3), nel farsi a discorrere delle probabili *cagioni occasionali*, dice apertamente: Essere difficile il trovare una causa sufficiente, alla quale si possa con qualche fondamento di ragione imputare una malattia così grave...; e quando, un grande effetto non trova una causa capace di contenerlo e spiegarlo, è forza confessare che la vera ragione è ignota. Comunque ciò sia, è bello e lodevole studiarsi a rinvenire quale essa sia la causa, e quali ne siano gli effetti e i rimedii.

Guérin-Méneville, nel lavoro inviatoci, ripete ciò che disse altre volte cioè: che la *epizoozia della gattina* provenne dalle stesse climatologiche perturbazioni, le quali ammalarono i nostri vegetabili; e i nostri filugelli ammalati pur così e nodriti con foglie ammalate vennero vie più inflitti nella loro costituzione. Il sullodato dott. *Ciccone* osserva: che cercasi invano nell'ambiente delle bacherie, nel difetto di nutrimento, e molto meno nelle condizioni meteorologiche; però, continua egli, ciascuna può in parte più o meno efficacemente cooperare, sicchè l'unione comune e cospirante del tutto, valga a generarla avvivandone i germi che il baco per ingenita disposizione porta nelle sue viscere. Sospetta egli che il *calcino* possa avere una certa partecipazione, e concorrere alla genesi della malattia; però non come una *causa specifica*, ma come causa d'indole comune. Vorrebbe che le spore turbassero le digestioni, alterassero il sangue, ma non giungessero a germogliare. E progredendo nel suo ragionamento, gli pare che due cose soltanto meritino una grande considerazione: *la quantità e la qualità del sangue*; e però in questa doppia alterazione egli ripone la *causa prossima*, la condizion *patologica* e, se vuolsi, la *natura* della malattia. E poichè la crede limitata alle farfalle, e non mai esistente nel bruco, così egli vi ravvisa una eccessiva quantità di sangue, che gonfia e distende il loro ventre; e nel sangue trova smisuratamente cresciuto il numero de' *corpicciuoli ovali*, ai quali si aggiungono altri globettini minutissimi, dotati di un movimento proprio, incomodo, vivace.

Dai nostri, e dagli scritti di chi degnavasi seguire le nostre esperienze (4), si rileva che non mai potemmo rinvenire una *parassita* ed una *alterazione tale* nella foglia da indurre una malattia generale, così qual è quella di cui ci occupiamo (5). E dal dotto naturalista francese, che ebbe missioni dal Ministro di agricoltura, dall'Accademia delle scienze, e dalle Società agricole e sericole, e che perciò ebbe campo visitare tanti paesi e conversar con più dotti, sarebbesi atteso un'idea più concreta, un qualche indizio, che ne avvalorasse il supposto. Che se l'argomento di per sè stesso è oscuro, e forse — *come la malattia delle viti* — superiore all'umano intendimento, tuttavia ritornando a soggetto, il *Guérin-Méneville* non dovea limitarsi ad una semplice ipotesi, ma accennare che cosa gli sembrasse vedere. Bensì notammo l'alterazione del sangue, quale oggi viene avvertita dal dottor *Ciccone*, ed esternammo il sospetto, che un tal morbo partecipi della natura del *negrone*, sia affine al *calcino*, e meglio, che il *fomite suo si annidi e trovi suo pascolo entro i globuli del sangue, nella medesima guisa, non con lo stesso effetto, della botritide bassiana*; e per cui il *negrone*, il *calcino* e l'*atrofia episootico-contagiosa*, senza avere una identità, dovessero considerarsi dotati di una tal quale analogia fra di loro. — La scoperta ora annunziata dei dottissimi naturalisti *Frey* e *Lebert*, di Zurigo, ci avrebbe fatto colpire nel segno; e in tal caso ogni altra questione sulla causa del morbo resterebbe muta. Cotestoro — movendo, direm così, da fatti in altre circostanze notati dal chiarissimo *Nägheli* — dicono aver rinvenuto nel sangue un'*alga unicellulare*. E di vero, son forse altrettante *alghe*, i *corpicciuoli ovali*, che esistono nel sangue de' bachi ammalati?. Per ora non siamo in caso di dare adequata risposta. Confessiamo però di averli con certa tal quale accuratezza osservati, e quindi che essi null'altro ci parvero, che i *corpicciuoli ovali* surricordati, detti oscillanti o vibranti, i quali in molto numero si trovano entro il sangue de' bachi ammalati, e mancano quasi affatto in quello de' sani: corpicciuoli che crescono col progredire dell'età, e sia col finire della esistenza dei bachi da seta, seguendo a così dire l'età regrediente. Ad ogni modo, ci sembra prendere maggior valore la nostra ipotesi: il fomite del morbo essere un vero contagio, od una sostanza non molto dissimile, che esercita una azione fisico-chimica, e cangia la *crasi* del sangue, il quale - dove più lento ne è il circolo, come avviene fra le due pelli sì nel bruco che nella crisalide - *deposita o abbandona una sostanza alterata* -, o prodotta; un pigmento nero (6).

Ed eziandio perseveriam nel sospetto che la malattia debba aversi quale episootico contagiosa. Difatti, che essa si propaghi come le malattie epidemiche, ne abbiamo pruove indubitate. Parecchie sementi di bachi venute dalla Turchia, dalla Siria e da altri luoghi d'Oriente, e quindi scevre da malattia e fatte schiudere in Verona dall'abate don *Nicola Mazza* e dai fratelli *Lenotti*, le vedemmo noi stessi assalite tutte dal morbo. Riteniamo poi trattarsi di un *contagio*, perchè non altrimenti possiamo capacitarci di un male, che regna da dieci anni e con forza quasi eguale, in regioni diverse e sotto ogni temperatura ed ogni cangiare di vicende atmosferiche; e perchè crediamo essere riesciti propagarlo in individui sani. — Eccone le esperienze. Togliemmo al grumo, che vedesi nella parte posteriore del baco prossimo a filare, la sostanza contagiosa, e dopo averla inoculata dappresso l'ano, sulla membrana interna, di bachi gracili, sani, appena appena mutati di pelle ed ancora digiuni, noi li vedemmo ammalare. È vero che tale inoculazione sarà stata favorita dalle cause predisponenti, ed occasionali, e forse che queste sole avranno fatto nascere la malattia: tuttavolta non possiamo negarvi somma attenzione. E sapendo come simili controversie — e ne abbiamo un recente esempio nel *cholera-morbus* — finiron quasi sempre con mostrare la contagiosità della malattia in questione; ed eziandio veggendo come siasi per molto tempo negata la trasmissione del *calcino*, noi inclinammo a credere che lo stesso avvenga della malattia di cui trattiamo. E alla nostra opinione oggidì si avvicinano molti (7), e ci pare anche il dott. *Ciccone*, comunque egli si sforzi di mostrarsi avverso.

Ma non andiam troppo innanzi; e poichè toccammo alle alterazioni patologiche presentate dai bachi ammalati, ci sia permesso ricordare ed insistere su quanto in proposito abbiamo osservato, e ripetutamente detto, cioè, che: l'alterazione del sangue e gli altri segni patognomonici dell'*atrofia episootico-contagiosa*, non appalesansi solo nella crisalide e nella farfalla — siccome scrive il dott. *Ciccone* ed altri con esso ma sì pure nel *bruco* o verme, volgarmente detto *bigatto, cavalier* (8).

Il baco appena nato, pare abbia di alterato anche il *meconio*, o meglio quella sostanza nerastra, la quale ne fa le veci, od almeno pare che il meconio sia inquinato di estranee sostanze. Quando ei si dispoglia, mostra l'epitelio (la villosa interna) guasto, almeno la parte ultima uscita, quella che stava dappresso al così detto stomaco. Tocco, in certo grado della malattia, è molle, floscio, inerte; con poco o niuno appetito; con digestione viziata, e perciò con manifesta difficoltà e irregolarità in tutte le sue funzioni (9); e le di lui membrane son tutte inattive e poco contrattili. Ed a malattia molto avanzata, l'epitelio stesso è tutto alterato e più o meno gangrenato — per cui, dove il filugello possa correre tutti i suoi stadii, e sia vicino a tessere il bozzolo, presso che sempre presenta all'ano un grumo di materia particolare, costituito appunto dall'*epitelio* alterato, e specificamente gangrenato e grave di *pigmento nero* abbandonato dal sangue; epitelio che non potè essere dislocato insieme al dispogliamento della pelle, in forza della inattività o mancanza di contrazione nella membrana media (10).

(1) In Francia ed in Italia la si dice *gattina*. Per la convenienza di darle nome scientifico, l'appellammo *atrofia episootico-contagiosa*, e se fino ad ora un tal nome non incontrò ne le mire dei dotti, forse e ciò accaderà più tardi, allora quando saranno più evidenti le osservazioni. Intanto si è fatto un passo, accettandosi l'idea che la malattia sia epidemica e dimeglio episootica.

(2) Annali di agricoltura di Milano, N. 1, 1857, pag. 10.

(3) Lettera datata 29 luglio 1856 diretta all'illustre marchese *Cosimo Ridolfi* e pubblicata in dicembre nel *Giornale agrario toscano* (Nuova serie, N. 12, pag. 521).

(4) L'amico dott. *Giuseppe Chemello* parlava delle nostre esperienze ed osservazioni, dapprima nella *Gazzetta di Verona* N. 147, 1856, e poscia anche in quella di Milano N 15, 1857

(5) Unicamente sulle foglie appassite abbiamo trovato [illegible] muffa; e ciò specialmente nei gelsi, sotto la cui corteccia sviluppasi il nuovo fungo, che il chiarissimo *Berenger* volle dedicarci, e che pare essere la causa della morìa o *falchetto* (*V. Gazzetta di Milano N 109, 1854*)

(6) Nell'anno 1856 tale *pigmento* depositavasi presso che tutto sotto la cuticola, appalesandosi con certe macchie tendeggianti, nere, più o meno fitte. Negli anni innanzi, ciò avveniva per rara eccezione, e il più spesso era visibile soltanto all'occhio armato di lente; per converso detto *pigmento* tendeva tutto verso la membrana interna.

(7) Noteremo qui: che nel Comizio agricolo di Alais, si disse la malattia come figlia d'un contagio (*Séance du 1 septembre*), che il *Meynard* parla d'un *virus*, che si accorse nel baco, al suo stato di larva che di farfalla, *virus*, dic'egli, ch'è di color bruno. E con ciò intendeva il *pigmento* nero, che [illegible] più volte ricordato.

(8) Il dott. *Ciccone* nega che la malattia invada il filugello allo stato di *bruco*, ma evidentemente, perchè egli non ebbe a vederla nella sua intensità. In tal caso modificherebbe certamente la sua opinione, confermando questa ed altre nostre osservazioni. Quindi ammettendo — siccome devesi ammettere — la malattia in qualsiasi periodo della vita del filugello, non avremo sempre abbondanza di sangue, ma unicamente quell'alterazione e sia quella quantità di minuti *corpicciuoli ovali*, che noi, innanzi tutti, avemmo a notare. Anche il chiarissimo professor *Cornalia*, autore dell'applaudita e premiata *Monografia del bombice del gelso*, riteneva la epizoozia dominante, siccome malattia limitata alla farfalla e come tale la chiamava *idropisia* (p. 361). Ora crediamo che egli pure sia per cangiare consiglio.

(9) Spesso si osserva fin anche il vomito di sostanza indigesta, o di sostanza marciosa. È questo causato principalmente dal guasto delle interne membrane, e dall'indurarsi delle fecce, che si formano, e si attaccano vicine all'ano. Nei bachi ammalati, è pur difficile la cangiatura della pelle.

(10) Il dott. *Ciccone* non vide la raccolta di sostanza nera alterata e prodotta, che commista all'epitelio gangrenato forma un grumo dappresso l'ano nei bachi ammalati e prossimi a tessere il bozzolo, perchè non ebbe occasione di osservare la malattia nel suo pieno vigore. È tale raccolta la causa delle

sero tanto sinceri negli uomini che governano il Piemonte, quanto il conte Cavour vorrebbe far credere, non mancherebbe al medesimo il mezzo di stabilire le condizioni della stampa in Piemonte su d'un piede tale, da rispettare, conservando tuttavia un'onesta libertà, i doveri verso gli altri Stati. L'iniziativa stessa, presa dal conte Cavour alle conferenze di Parigi, erigendosi ad avvocato d'Italia, quando fosse stata sincera, avrebbe obbligato il Governo sardo ad avvicinarsi all'Austria, al momento che il suo Monarca diede sì luminose e generose prove che nulla stavagli maggiormente a cuore del benessere e della felicità dei suoi sudditi lombardo-veneti. Quando il conte Walewski fece dei passi verso il Belgio, consimili a quelli in discorso dell'Austria, il ministro belgio si trincerò, come il conte Cavour, dietro le istituzioni che guarentiscono la libertà della stampa, ma certamente soltanto un pensatore superficiale potrà disconoscere la differenza, esistente fra i rapporti e l'attitudine del Belgio verso la Francia e del Piemonte verso l'Austria ed il restante d'Italia. Noi potremmo allungarci di molto su tale argomento; ma non crediamo necessario di ripetere il già tante volte detto, tanto più che i nostri lettori italiani sanno, quanto noi stessi, quale credenza meritino le proteste di amicizia ed i voti per la tranquillità d'Italia, espressi da parte dell'attuale Gabinetto sardo, per quanto abbagliante possa essere lo stile, nel qual sono estesi. »

In un carteggio da Parigi, del 27 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo quanto segue:

« L'ultimo Numero del giornale *Le Nord* contiene un carteggio da Parigi del 25 febbraio, evidentemente comunicato a quel foglio dalla diplomazia piemontese, tanta è la impronta d'ispirazione che porta.

« Il primo ministro del Re Vittorio Emanuele capisce benissimo che il mondo diplomatico non si lascia trarre in errore da' sutterfugi, a' quali ricorrono gli organi di lui per darla ad intendere al pubblico ordinario intorno alla inciviltà, usata all'Imperatore d'Austria dalla Corte di Torino.

« Il co. Cavour, coll'avere indotto il proprio Sovrano a non mandare un inviato straordinario a Milano a fine di complimentare S. M. Apostolica, ha offeso le convenienze diplomatiche in modo cotanto sorprendente, da avere, come nel suddetto carteggio accorda il giornale *Le Nord*, l'inviato francese a Torino ricevuto istruzioni dal proprio Governo di farne rimostranze al Gabinetto sardo.

« Vi rammentate avervi io, alcune settimane fa, annunziato avere l'Imperatore de' Francesi disapprovato tanto altamente siffatto contegno della Corte di Torino, da aver questo inviato sardo, marchese Pes di Villamarina, trovato opportuno di recarsi a Nizza, durante l'ultima gita in quella città del Re Vittorio Emanuele, per far conoscere al proprio Sovrano il severo giudizio di Napoleone III, in quell'argomento.

« Il giornale *Le Nord*, a dir vero, ha negato timidamente, in un articolo di corrispondenza da Torino, quella mia asserzione. Ma il presente carteggio è obbligato a confessare avere effettivamente l'inviato francese a Torino avute istruzione di biasimare la inciviltà del co. Cavour. Ora, il d'altronde destro primo ministro di Sardegna, per cancellare più facilmente quella macchia, ha imaginato una scusa singolare, che il *Nord*, nel suo ultimo Numero, vorrebbe far valere; ma che ha minor fondamento de' sutterfugi anteriori.

« Ho dimostrato in anteriore occasione quanto sarebbe ridicolo voler giustificare il contegno del Gabinetto di Torino come rappresaglia per l'allontanamento da Milano di un senatore sardo, mentre a quel senatore non competeva inviolabilità diplomatica, in conseguenza della quale una semplice misura della polizia di Milano poteva assumere l'importanza di una differenza diplomatica. Conformemente a ciò, il suddetto carteggio del *Nord* pare, oggi che l'allontanamento del senatore Plezza da Milano fosse stato causa che un inviato straordinario di Vittorio Emanuele non fosse stato mandato a Milano onde complimentare l'Imperatore d'Austria. Ma il conte Cavour, nel suddetto carteggio, vorrebbe far credere al mondo avere l'Imperatore d'Austria violate al primo le convenienze in modo assai sensibile pel Re di Sardegna. Com'è noto, il Re Vittorio Emanuele perdette nel 1855, prima la madre, poscia la moglie, e finalmente suo fratello, il Duca di Genova. Il carteggio del *Nord* fa all'Imperatore d'Austria il severo rimprovero che, mentre gli altri Monarchi di Europa si affrettarono tosto a far fare al Re Vittorio Emanuele le loro condoglianze, la sola famiglia imperiale, malgrado i numerosi legami di parentela esistenti fra le Corti di Vienna e di Torino, non fece udire nemmeno una parola di condoglianza.

« Ma gli avvocati della Corte di Torino tacciono ben saggiamente nelle colonne del *Nord* che il primo ministro di Vittorio Emanuele non potè, nemmeno alla tomba della giovane consorte del suo Sovrano, cugina dell'Imperatore Francesco Giuseppe, far tacere il suo odio indomabile contro l'Austria, notificando nel consueto modo quel luttuoso avvenimento, mediante lettera autografa del Re di Sardegna alla Corte di Vienna.

« Mentre quella notificazione fu fatta alle altre Corti fu evitata a bella posta in riguardo alla cotanto congiunta Famiglia imperiale. È poco conveniente in un ministro degli affari esterni voler ignorare che, per la etichetta, non poteva esserci condoglianza da parte dell'Imperatore d'Austria, se non quando la notificazione, ommessa dal Cavour, fosse giunta a Vienna. La mancanza di quella condoglianza non ricade a colpa d'altri che del Ministero sardo, obbligazione del quale sarebbe stata seguire coll'Austria le regole della civiltà. Ma il conte Cavour temette che lo scambio di lettere fra il suo Sovrano e l'Imperatore d'Austria potesse ridestare la voce del sangue fra' due giovani Sovrani, per dar luogo a sentimenti diversi da quelli, che il co. Cavour, pe' suoi fini, vuole che regnino nel cuore di Vittorio Emanuele. Ei calcolò la antecedenza che, se non vi fosse stata la notificazione d'obbligo, era impossibile che la Corte di Vienna inviasse al Re le di lei condoglianze.

« Ma le malizie, per quanto sieno sottili, si scoprono. La mancanza d'un inviato straordinario di Vittorio Emanuele a Milano non è giustificabile dinanzi a giudici imparziali, e le stesse scuse del co. Cavour altro non fanno che svelare il giuoco segreto della sua appassionata politica. »

Ecco il passo del carteggio di Costantinopoli della *Presse*, che contiene la dichiarazione di guerra della Persia all'Inghilterra, accennata nel *Bullettino*:

« Il 9 gennaio, il popolo fu convocato nella prima moschea di Teheran, e colà venne data lettura dal Sadrazam, Mirza-Aga-Khan, d'un firmano dello Scià, la traduzione del quale lo talgo dalla *Presse d'Orient*, che lo pubblica dietro la *Gazzetta di Teheran*, del 14 gennaio:

« « Mossi dai nostri doveri religiosi, e diretti dalla « nostra saggezza, abbiamo sempre riguardato come « una sacra obbligazione di rimanere fedeli ai doveri « dei nostri trattati d'amicizia e di osservarne stret- « tamente le stipulazioni.

« « Non abbiamo mancato ai trattati esistenti tra « noi ed il Governo inglese. Al contrario, noi abbia- « mo sempre tenuto la sua amicizia in istima ed ab- « biamo rispettato i trattati, che sono i più antichi che « siano stati contratti col nostro Governo.

« « Ma l'Inghilterra, senz'altro motivo, ha infranto « i trattati, ch'essa aveva contratti con noi. I suoi ba- « stimenti da guerra hanno invaso il *Kälid Fars* (il « golfo Persico); le sue truppe sono entrate, con un « attacco improvviso, nel nostro porto principale (Ben- « der-Bucir). Così l'Inghilterra non tiene verun conto « delle parole del nostro ambasciatore straordinario a « Costantinopoli, il quale si è abboccato coll'amba- « sciatore di quella Potenza, nè delle promesse fatte « allo scopo di conservare relazioni d'amicizia e di pace.

« « Dopo atti tanto oltraggiosi e le minacce, ed « onta d'ogni giustizia, contro il nostro Governo, « prendendo in considerazione l'inimicizia del Gover- « no inglese e le ostilità incominciate contro di noi, « noi vogliamo conservare intatti il nostro onore e « la nostra religione. Noi riponiamo tutte le nostre « speranze in Dio, e resisteremo con tutti i mezzi.

« « Voi tutti, abitanti e correligionarii, che da lun- « ghi anni mi avete date tante prove della vostra de- « vozione e del vostro coraggio, io vi chiamo! Voi « porterete securamente il vostro piede nella via del- « l'onore, e mi aiuterete a difendere con valore ed « energia l'onore e la dignità, che furono la mia regola « di condotta, come quella dei miei antenati! » »

« La lettura del firmano venne accolta con acclamazioni. »

N. 43.

[illegible] amministratrice degli Asili infantili di carità.

AVVISO.

L'articolo 7.° del programma 20 marzo 1855, che riguarda la Lotteria a beneficio di questi Asili infantili di carità, dice che *l'estrazione della medesima seguirà entro l'anno 1856 in giorno da fissarsi con apposito Avviso*. Scorso il termine allora determinato senza che esso abbia avuto luogo, la Commissione direttrice, cui non è imputabile l'avvenuto ritardo, si fa un dovere di render noto a quanti ne avessero interesse, che detta estrazione succederà dopo le SS. Feste di Pasqua dell'anno corrente, e che frattanto continueranno ad essere esposti in ogni domenica, nella Sala del Consiglio dei Dieci del Palazzo Ducale, dalle ore una alle tre, i doni offerti.

Si ricorda che la vendita dei Viglietti viene fatta ogni giorno, tanto presso l'Ufficio della Commissione direttrice (nel Palazzo Municipale a S. Luca), che da ciascuno dei sottoscritti membri della Commissione, come in Palazzo Ducale dal bidello dell'I. R. Istituto.

Non dubita la Commissione del successo di questa Lotteria, del quale ebbe di già non piccola caparra nella copia dei doni e nel numero dei Viglietti finora acquistati.

Venezia 2 marzo 1857

Il Presidente

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

I Deputati: Giovanni co. Correr. — Michele co. Grimani. — D. Stefano Gritti, parroco. — Luigi co. Michiel. — Pierluigi co. Bembo. — Giovanni Conti.

Il Segretario Onorario

BONAVENTURA SOCERAROLI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

A quanto dicesi, la riduzione dell'armata austriaca avrà luogo immediatamente dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore in questa capitale. Fra pochi giorni, saranno condotti a termine i relativi lavori preliminari.

Dopo l'arrivo di S. E. il conte di Buol-Schauenstein, hanno luogo spesse conferenze nel Ministero degli affari esterni tra sir Hamilton Seymour, il barone di Bourqueney, il principe Callimachi, il barone di Budberg ed il prefato signor Ministro. A quanto odesi, oggetto di quelle conferenze è la quistione relativa a' Principati danubiani. In una conferenza, tenuta prima dell'arrivo del Ministro, il sottosecretario di Stato barone di Werner avrebbe risposto ad un'interpellanza dell'inviato russo, barone di Budberg, relativamente all'occupazione de' predetti Principati, col rassegnare a quest'ultimo l'ordine d'armata del 27 gennaio, a termini del quale lo sgombramento dovrà essere compito pel 30 di marzo, e le rispettive truppe si ritireranno a Cracovia, Leopoli, Seegedin, e Granvaradino. Il principe Callimachi dichiarò, in nome del suo Governo, che la Porta non procederà all'occupazione dei Principati se le condizioni interne de' medesimi non l'esigeranno.

Alle notizie, già da noi riprodotte dalla *Gazzetta di Breslavia*, intorno alle proposte, che fa l'Austria al *Zollverein* per l'ampliazione dell'Unione doganale, possiamo aggiungere oggi quanto appresso: Verrà conchiuso un trattato, che annullerà l'esistenza, ed entrerà in vigore nel 1859. Le barriere doganali fra l'Austria e il *Zollverein* cesseranno da quell'epoca in poi, e soltanto per certi articoli si pagheranno dazii di transito. A questi articoli appartengono tabacco e polvere da tiro da una, e sale e carte da giuoco dall'altra parte. Per il trasporto di questi due ultimi articoli, resteranno in vigore le disposizioni esistenti. L'Unione doganale non si riferirà soltanto al commercio, ma verranno estendie stabilite norme per la tutela delle proprietà scientifiche e letterarie. *(Corr. ital.)*

Ieri, ebbe luogo l'adunanza generale dell'Istituto di credito. Dal resoconto degli affari risulta:

I passivi dell'Istituto (pagamenti, saldi dei conti correnti ec.) ascendono in complesso a 74 milioni; gli attivi a circa 80 milioni, detratte le spese e le paghe degl'impiegati (quest'ultime ammontano a 94,000 fior.): resta un introito brutto di 5,884,036 fior. Gli attivi sono divisi in sostanza: in promesse di strade ferrate 8,856,034 fior., in carte d'industria di diverso genere 5,188,114 fior., in carte di Stato 6,468,897 fior., in obbligazioni di priorità 959,802 fior.; il portafoglio delle cambiali importava 22,768,052 fiorini. Le anticipazioni sopra carte di Stato ed industria ascendevano a 19 milioni 846,238 fior.

Dall'introito brutto dell'Istituto, vanno sottratti il 5 p. % d'imposta sulla rendita, cioè 406,650 fior.; quindi gl'interessi del 5 p. % già pagati sulle azioni, cioè 965,727: resta quindi da distribuirsi un guadagno di 4,510,278 fior.

Il Consiglio d'amministrazione propone che il 10 p. %, ossia un importo di 451,027 fior., sia deposto nel Fondo di riserva, e 59,250 fior. siano portati nel conto del guadagno per l'anno corrente. Restano quindi da distribuirsi 4 milioni. Per l'anno in corso, tanto il Consiglio d'amministrazione che gl'impiegati hanno rinunziato alla quota loro spettante a termini degli Statuti; per cui, dall'importo di 4 milioni, devesi detrarre il 5 p. % in favore della Direzione e degl'impiegati: ripartiti i rimanenti 3,600,000 fior., risultano 12 fior. di dividendo per azione.

Il Consiglio d'amministrazione propose di domandare all'Amministrazione dello Stato la modificazione del § 56 degli Statuti, in modo che la quota pel Consiglio d'amministrazione, per la Direzione e per gl'impiegati, resti fissata al 5 p. %.

Nelle discussioni impegnatesi, emersero specialmente il vicepresidente dell'Istituto, consigliere di Stato conte Zichy, ed il sig. Warrens. Alla fine, furono accettate tutte le proposte del Consiglio di amministrazione, e nello squittino per la elezione definitiva dei tre consiglieri d'amministrazione, s'ottenne il seguente risultato: Di 1697 voti, n'ebbe il signor Pietro Mermann 1558; il sig. consigliere di Stato conte Mercandin, 1304; ed il consigliere aulico Zedenyi 1224 voti; sicchè i detti tre signori sono nominati consiglieri d'amministrazione. *(Idem.)*

NOTIFICAZIONE.

Il Consiglio di amministrazione dell'I. R. privilegiato Istituto di credito pel commercio e per la industria, reca a notizia dei membri della generale adunanza, tenutasi ieri, che lo scrutinio delle elezioni pel Comitato di revisione terminato oggi alle ore 4 pom., diede il seguente risultamento:

Furono dati voti 1508; e furono eletti:

Revisori: I sigg. Giuseppe Maria Löwenthal, con 1460, Carlo nob. di Kendler, con 1173, e Guglielmo Boschan, con 1162 voti.

Sostituti: I sigg. Francesco Schaupp, con 1155, Costantino M. Curti, con 1094, ed Ugone Hatzger con 1079 voti.

Vienna, 3 marzo 1857. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 4 marzo

Le discrepanze fra l'Austria ed il Piemonte hanno già ricevuto espressione in Note diplomatiche. Tutti i giornali di qui portano il carteggio fra il co. Buol ed il co. Cavour. Il *Volksfreund* aveva pubblicato anche i commenti, fatti dall'*Armonia* di Torino, su quelle Note; ma venne sequestrato da parte dell'Autorità sulla stampa.

Questa è una novella prova che il Governo austriaco non soffre che ne' suoi Stati il Governo piemontese venga insultato nè direttamente nè indirettamente. Il *Volksfreund* è l'organo del *Severinus-Verein*, alla cui testa sta il conte O'Donnell sommamente noto pe' suoi sentimenti veramente cattolici e patrii. Quel giornale è affatto indipendente dal Governo; egli scese sempre armato in campo pei diritti del Re di Prussia quanto a Neuchâtel, per quelli del Re di Napoli, e non di rado anche per quelli del Re di Piemonte; in genere, sempre pei diritti del partito monarchico. Quel giornale poi, come l'*Univers* di Parigi e la protestante *Kreuzzeitung* di Berlino, è in continua guerra cogli anticlericali del Piemonte. Se in Austria un solo foglio si permettesse quegli attacchi sì vivi contro il conte Cavour, che s'incontrano ogni giorno nella *Kreuzzeitung*, si potrebbe essere sicuri di una rottura aperta col Piemonte. Ma a ciò la Prussia ha diritto per mille ragioni!

La faccenda di Neuchâtel si va ogni giorno più avviluppando: e dai giornali francesi si scorge che l'Imperatore Napoleone cerca di affrettare più che sia possibile l'adunamento della Conferenza. A Vienna si seguono con impazienza le varie fasi del conflitto. *(Sappiamo già che la Conferenza fu aperta.)*

Hanno grande interesse per Vienna la Nota del Gabinetto danese, che l'inviato federale, sig. di Bulow, portò a Berlino, e rimetterà a Vienna, in risposta alle Note delle due grandi Potenze tedesche. Il tenore di esse non sodisfà nè il Gabinetto di Vienna, nè quello di Berlino. Il Governo di Copenaghen insiste sull'unione reale dei Ducati tedeschi colla Danimarca. Alla parola *unione reale* si annette però una idea che racchiuderebbe grandi pretensioni del Gabinetto danese. *(V. sopra il Bullettino.)*

Gli sponsali ufficiali della Principessa reale della Gran Brettagna col Principe Federico Guglielmo di Prussia avverranno nel mese di maggio. Il matrimonio si farà poi il 21 novembre. Siccome però, secondo le consuetudini, la coppia novella si tratterrà alcune settimane a Londra, l'ingresso a Berlino non si farà che nel gennaio 1858.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 5 marzo.*

S. M. l'Imperatrice, oltre alle generose largizioni a favore del nascente Asilo infantile di S. Simpliciano e di diversi Istituti di beneficenza, delle quali è cenno in questa *Gazzetta* del 3 corrente (*) assegnò a non pochi miserabili ed infermi, che a lei si rivolsero, la complessiva somma di austr. lire 5000, facendo tali sussidii direttamente conseguire ai rispettivi graziati. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

* * Ieri mattina, come già vi prevenni, gli em. Cardinali sono andati a far visita al Re di Baviera; ed il ricevimento ha durato da mezzogiorno alle due pomerid. Il giorno della partenza di S. M. bavarese è prossimo, dovendo recarsi a Napoli e di là in Grecia.

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* di giovedì, ove in alcune copie fu per errore stampato *S. M. l'Imperatore*, anzichè *S. M. l'Imperatrice*: errore, che fu nelle copie posteriori corretto. *(Nota della Comp.)*

Colla morte del Cardinale Arcivescovo di Toledo, la Spagna non ha più Cardinali. Ristabilendosi, come è certo, le interrotte relazioni colla Santa Sede e S. M. Cattolica, nulla di più naturale che sia fregiato della porpora romana qualche Vescovo spagnuolo, tanto più, che l'Episcopato della Spagna negli ultimi due anni di fatale rivoluzione ha dato grandi prove di zelo, di prudenza e di coraggio, facendo ogni sforzo per rendere meno fatali le persecuzioni contro la Chiesa in quella Monarchia. Il Cardinale ora defunto, Giuseppe Bonnel y Orbe, era confessore della Regina Isabella, e come tale abitava spesso Madrid. Il Governo di Espartero si era accorto della influenza di questo pio porporato sull'animo religioso della Regina, e temendo che i di lei consigli la facessero resistere alle risoluzioni antireligiose del Ministero e delle Cortes costituenti, con apposito decreto lo allontanò da Madrid, ordinandogli di non dipartirsi dalla città di Toledo. Obbedì il buon vecchio; ma già era affranto da malattia. Quantunque infermiccio nel 1854, volle venire a Roma per assistere alla proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, e vedevasi andare alle funzioni, sostenendosi col bastone. Era uomo eloquente ed una grande influenza esercitava sull'episcopato spagnuolo: la Regina lo amava in modo, che gli pagò tutte le spese del viaggio a Roma.

Due Cardinali si aspettano fra non molto in questa capitale, l'Arcivescovo di Zagabria e l'Arcivescovo di Colonia: essi vengono a prendere il cappello cardinalizio, il quale non è dato, che personalmente da S. Santità in Concistoro.

Sono non pochi anni che si fece la risoluzione di innalzare un monumento in S. Onofrio sulla troppo modesta tomba di Torquato Tasso. Fu stabilita una Commissione, ed allo scultore vicentino commendatore Giuseppe De Fabris fu dato l'incarico di eseguire il monumento. L'artista diè principio all'opera: ma la Commissione o per mancanza di direzione o per altri motivi, non si è fatta più viva: e così non vi avea speranza che fosse abbellita la tomba del cantore della *Gerusalemme*. Il Papa, saputo che l'incominciato monumento restava senza effetto, e mal sopportando ciò, ha ordinato che sia condotto a fine a sue spese. E siccome le ceneri del Tasso giacciono al piè della chiesa, in un luogo angusto, ove a cagione della sua mole non potrebbe stare il monumento quale lo va facendo il De Fabris, S. Santità ha ordinato, che sia allargata la cappella, e finita, che sia dipinta, chiamando a questo lavoro il pittore Balbi, artista distinto specialmente in rappresentare scene di vita monastica. Il Balbi dipinge anche alla Basilica Ostiense assieme al Coghetti, al Consoni, al Podesti, al Gagliardi ed altri artisti.

Il Governo è in procinto di concedere alla costituita Società delle strade ferrate romane anche il tronco da Bologna al Po, passando per Ferrara, onde così mettere in comunicazione la linea longitudinale pontificia con quella della Lombardia e della Venezia. Quanto prima sarà pubblicato il decreto. La strada ferrata da Bologna a Ferrara dovrebbe essere unita alle strade ferrate venete con un ponte sul Po, ma il gettare un ponte su questo fiume con sponde sì sabbiose e varianti ella è ardua impresa, per non dire non attuabile. Il Governo pontificio agisce ottimamente coll'esigere la osservanza del paragrafo 36 del Capitolato della ferrovia da Roma a Civitavecchia, perchè non avremo qui gente subalterna occupata nell'impresa, di riputazione non troppo onorevole in quanto a vita politica. Il paragrafo 36 del citato Capitolato stabilisce, che gli impiegati nella impresa, tranne quelli per i lavori di costruzione e di alta direzione, debbono essere pontificii.

Qualche giornale piemontese ha annunciato che i giovani della Università romana hanno portata una certa somma, da loro raccolta, al marchese Migliorati, incaricato di affari di Sardegna a Roma, perchè fosse destinata pei 100 cannoni di Alessandria. Io non posso prestar fede a ciò; perchè non posso supporre il sig. marchese Migliorati, per quanto cerchi di fare propaganda piemontese, così povero nella diplomazia, da ricevere una deputazione di giovani ed accettare da loro una somma per inviarla a Torino.

La notizia poi data dalla stampa torinese, che la polizia abbia fatto perquisizioni per tentare di scoprire coloro che fanno soscrizioni pei famosi 100 cannoni, non ha alcun fondamento di verità.

La condanna delle opere di Günther, l'ottuagenario professore di Vienna, ha fatto grande impressione nelle dotte società germaniche; così che alcuni giornali si disponevano a combattere la decisione di Roma; ma le persone dotte mandate dallo stesso Günther a Roma, per sostenere la sua causa, hanno dissuaso questi giornali, perchè in Roma hanno potuto conoscere che si è giudicato a ragione veduta, come si dice comunemente. Forse non tarderà a comparire in luce qualche opera in confutazione delle dottrine guentheriane. Chi poi incolpa nella condanna di queste dottrine i Gesuiti mostra di non conoscere l'indole della Congregazione dell'Indice, anzi vengo assicurato

---

La crisalide è pur essa meno sensibile alla pressione ed agli urti. Appena vestita della nuova pelle, essa si presenta di un color giallo sbiadito; e, nei luoghi rispondenti alle zampe del bruco, veggonsi certe macchie nere, risultanti dal pigmento, abbandonato appunto dalle zampe che sparvero. Più tardi, detta pelle arrossa; ma il colorito non è brillante e lucido come in istato sano, e qui e colà si abbruna, specialmente dove stanno attaccate le ali e ai rudimenti dell'ano; e sotto la pelle vedesi pure qualche macchia e raccolta di *pigmento nero* (11).

La farfalla è floscia; ed ordinariamente ha il ventre gonfio perchè inormalmente grave di umore. Dalle ali e dal corpo, trasuda gocce di sangue, che più o meno presto annerisce: e lo stesso fenomeno avviene pungendo le ali od il torace (12).

In mezzo al timore che il fatal morbo perduri, e si estenda, dappertutto sorge ardente una domanda: avvi un rimedio, una pratica, od una precauzione riconosciuta utile per togliere od almeno per allentare tanta sciagura?... alla difficile ricerca, pur troppo, non ci è dato appagare, forse che in minima parte.

E però, sia *contagioso* o semplicemente *epizootico* il morbo, dappoichè esso è grandemente favoreggiato dall'ambiente insalubre, dalla soverchia riunione di molti bachi e dall'imperfetto cibo, così raccomandiamo: disinfettare scrupolosamente gli utensili, i locali e le sementi; far schiudere le sementi stesse appena è assicurato un non interrotto sviluppo della foglia; tenere i bachi entro stanze ben ventilate, appena appena tepide e lucide, larghi sui canicci e arelle (13), sempre mondi e circondati da una atmosfera di fumo; amministrare loro il cibo ad intervalli regolari, piuttosto frequenti, ogni volta in quantità discreta non soverchia (14), e nella prima età dar loro unicamente foglia di gelso selvatico; ed allevare solo gl'individui più voraci e che pronti cangian di pelle (15). In una parola: fa di mestieri usare i migliori precetti, raccomandati dai più addottrinati bacologi, ed ahi! troppo spesso dimenticati nella pratica volgare.

Ciò poi che scrittori e pratici convengono tutti, ed in mille modi raccomandano e si studiano riuscire, è, di procacciarsi una *semente sana ed opportuna*. Ma dove si troverà, quale sarà la semente da preferire?... I bacai muovono incerti e per opposti sentieri; aspettano i responsi dei nostri imperiali e regii Istituti di Milano e di Venezia: nè dubitiamo fallire le loro speranze. Intanto, alcuni amici del bene comune, e noi pure tentammo addentrarci in siffatta indagine: e poichè ci procorammo strette nozioni dai paesi più fortunati, e quanto fu pubblicato in proposito, così non vogliamo obbliare sì delicato e difficil argomento. Il nostro dire sarà forse per spiacere ad alcuno; però non ad altro scopo scendiamo in campo, che per desiderio di giovare, e nell'intimo convincimento di tenere il retto sentiero ed il giusto.

La prima voce che surse, quella che oggidì da noi più altamente e dal maggior numero si ripete, suona così: *nelle circostanze attuali, è nel Levante e nella China che la industria serica europea* [illegible] *procacciarsi la semente dei bachi* (16).

Ma a tale proposito dobbiam fare una protesta. Crediamo possibile: che *le uova dei bachi, originarii ed allevati in Levante e nella China possano servire alla rigenerazione della industria serica in Europa*; però, a quest'uopo si esige intelligenza ed avvedutezza moltissima, ed un certo lasso di tempo. Quindi, limitando per ora la questione all'interesse del momento, non esitiamo dichiarare: che pochissimo o niun vantaggio troveranno gli agricoltori dell'alta Italia, comperando ed allevando uova di bachi raccolte nel Levante e nella China; ed alle invece, che saran più fortunati attenendosi alle sementi indigene, purchè scelgano quelle deposte e raccolte da razze sane e robuste.

E di vero, allorquando osservammo, che primi ad ammalarsi furono i bachi di razza piccola, gentile: quasi prodotti dell'industria anzichè della natura; abbiam pure tentato rilevare la necessità di ricorrere a razze le più rustiche, le più robuste e sanissime, però assuefatte al clima del luogo, in cui devonsi allevare; ed abbiamo fatto conoscere con quali razze e come debbansi allevarle per ottenere la semente. Illustri bacologi annuirono alla nostra sentenza: ed anzi, poichè i possidenti di Bovolone ci prestarono fede, così andammo superbi che l'esito abbia corrisposto ai nostri voti (17). E gli agricoltori francesi, che per più anni si rivolsero al Levante ed alla China, così pure oggidì preferiscono le *sementi d'Italia più rustiche e più robuste*; e il loro esempio deve servirci di guida, essendo che, siccome vedesi, è frutto dell'esperienza. Quindi il chiarissimo *Guérin-Méneville* nell'inviatoci lavoro scriveva: fino a che sussistono le cause generali dell'epizoozia, e forse per molto tempo dopo che esse abbiano cessato, egli è indispensabile che i bacai si procurino la *semente fatta in luoghi sani, e soprattutto in paesi più freddi di quelli in cui devonsi allevare i bachi*. E prima di *Guérin-Méneville*, l'illuminato bacologo, sig. Ed. *Duseigneur*, che per solo amore dell'arte, nella state passata, percorse e studiò le provincie [illegible] di Francia e d'Italia, e pubblicava il prezioso frutto delle sue peregrinazioni (accennando che una parte del Piemonte e del Friuli, le Marche, la Toscana e la Romagna andarono immuni dall'epizoozia dominante) consiglia i proprii cittadini ricorrere [illegible] e specialmente a Fossombrone, il cui clima pareggia quello del Mezzogiorno della Francia e preferire le sementi *curate da bozzoli a grana grossa* (18): appunto fondandosi sulle osservazioni, ch'ei fece, e che ci piace riportar quivi, togliendole dal Giornale il *Commerce séricicole* (Valence, 1853) e poscia da alcune lettere scritte dall'Italia nel luglio p.° p.°

Il *calcino*, dice egli, attacca quasi esclusivamente le varietà de' bachi che danno bozzoli a *grana fina*. Osservato per la prima volta nel Cremonese, un secolo e mezzo fa, esso infierì costantemente dove tali varietà vennero introdotte ed allevate; mentre che ne andavano quasi immuni le varietà a *grossa grana*. *Il morbo attuale mosse e muove sulle medesime tracce, desolando appunto le varietà dapprima soggette al calcino* (19). E tali osservazioni meritar deggiono l'attenzione de' bacologi, perchè, mentre rendono ragione di molti fatti, che pareano difficili a spiegarsi, mettono pure fiducia che molta parte d'Italia possa godere anche quest'anno del prezioso serico prodotto. Esse infatti hanno molta parte di vero. D'ordinario, la *grana grossa* indica rusticità, e quindi robustezza del baco che la produsse; però siccome spesso è pur figlia del *clima* e dell'*alimento*, così nella scelta della semente non devesi badare unicamente a tale distintivo, ma assicurarsi della *robustezza dei genitori*. E noi sì così abbiamo osservato essere ammalate alcune razze a *grana grossa*, e che stavan fra monti.

Dobbiam notare però, che si pure in Francia alcuni speculatori cercano accalappiare i più creduli, a migliaia spargendo opuscoli, coi quali proclamasi la preferenza delle *sementi* di Oriente su quelle d'Italia; e quindi che dovrebbesi ammettere la loro introduzione, come un vero beneficio, che converrebbe provocare, comunque le circostanze non gli dessero il carattere di necessità: e tali voci trovano un eco anche fra noi, e trascinan molti a prestarvi fede. E quindi dover nostro rivolgerci a cotestoro ed assicurarli: che non tutte le *sementi* poste in commercio provengono dalle migliori e più adatte provincie del Levante (20): e sì pure che alcune, raccolte in Italia e da farfalle ammalate, non hanno cangiato che il nome (21)! Ma sieno pur genuine ed originarie del Levante; sappiasi che la generale danno bozzoli di una trista apparenza, perchè a varii colori e di una bava bambagiosa e grossa eccetto alcune poche importate dal nord della Turchia e che danno bozzoli bianchi. Di più, siccome le sementi di bozzoli gialli sono originarie quasi tutte di un clima ben più caldo e più costante del nostro, nè possono prosperare tra noi, che per circostanze eccezionali, così devonsi escludere dalle bacherie d'Italia settentrionale; e tra queste specialmente le *sementi* importate dall'Arcipelago, dalla Morea (Calamata) da Smirne, da Cipro, dalla Siria, e da simili luoghi. Coloro, che volessero tentare varietà che danno bozzoli bianchi, si affidino principalmente alla razza della Romelia (Adrianopoli) una delle migliori per abbondanza del prodotto (tanto al bacaio che al filandiere) e per la qualità della seta. Razza questa originaria dell'Anatolia, dove trovansi e la varietà detta *Demirdeck*, pregevolissima per la sottigliezza e candidezza del filo e per la regolarità del bozzolo, e quella di Brussa e dintorni, ed exiandio la fusiforme detta *Mehemet-effendi*. Eccettuate queste poche razze, non sapremmo che altre consigliare fra le esotiche. Sonovi nella Romelia alcune varietà a bozzolo giallo, che potrebbero tentarsi, ma pare se ne sia fatta ben scarsa raccolta. Inoltre è più saggio diffidare di tutte. E per esempio, i bozzoli del Libano, che deggiono aversi tra' migliori, non riescono certe, essendo che, saggi di acclimatamento tentati in Francia, per ben più anni, non diedero che risultamenti infelici, e come qualità e come prodotto (22).

La esperienza conferma quindi e mette più in chiara luce quanto in tutti i nostri scritti abbiam raccomandato; cioè: essere mestieri — siccome oggetto industriale — limitarsi ad allevare *bachi acclimatati, robusti e sanissimi*; ricorrendo in proposito a paese più freddo, o almeno dove il clima sia conforme a quello in cui deggionsi allevare i bachi stessi, e dove i bozzoli riescono di una grana mediocremente grossa e di un filo consistente. E noi, che pure in quest'anno ne abbiamo sparso e stiamo spargendone in più luoghi, di cotal semente, e che da successivi ottenuti prodotti sperar possiamo un esito corrispondente ai desiderii nostri ed al voto comune, godiamo del pari che un uomo dot issimo, quale è appunto il *Duseigneur*, speri da tali *razze acclimatate e robuste* un buon prodotto. Comunque ciò sia, chiuderò con lo stesso « *en pareille matière, pas plus qu'en toute autre, il serait de mauvais goût de se poser en prophète* (23). »

FRANCESCO dott. GERA.

adesioni e delle alterazioni organiche all'ano, le quali continuano a mostrarsi nelle crisalidi e nelle farfalle, e per cui tanto frequentemente ne è impedita la copula e la deposizione delle uova.

(11) Il dott. *Cortesi* descrive egregiamente i segni esterni del baco ammalato (*Gazzetta di Milano*, N. 141, 176 e 177, anno 1856.)

(12) La sostanza nera che le farfalle rigurgitano dalla bocca e depongono dall'ano, è veramente propria dell'età regrediente, e perciò un tale fenomeno vedesi anche in passato. Però, dove eravi sia compagna alla flaccezza delle membra ed a gonfiezza del ventre, e dove pungendo le ali il sangue annerisca, allora è da aversi come carattere dell'*atrofia epizootico-contagiosa*. Lo stesso dicasi della pelluria mal presentata dalle farfalle.

(13) Abbiamo notato in più luoghi che le arelle, invece di presentare un piano orizzontale, formano delle ondulazioni, nelle quali l'aria ristagna e si vizia. E perciò raccomandiamo che si eviti un tale difetto perniciosissimo ai bachi.

(14) La pratica di amministrare il cibo in poca quantità e di frequente, e quella di mondare e cangiar spesso i bachi esigono molto personale. Ciò per altro è indispensabile: tutto al più il cangiamento di letto si può fare mediante le reti. Si badi che i bachi si dispongano alle mute quasi sulla nuda carta.

(15) Non conviene allevare i bachi ultimi nati, nè gli ultimi ad assopirsi, nè quelli che mostrano difficoltà di cangiare la pelle.

(16) Nell'anno 1849 i signori H. Meynard e C. di Valréas pubblicarono in proposito un opuscolo intitolato: *Regeneration des graines de France par celles du Levant*; e nell'ottobre e nel decembre 1856 diedero fuori altri scritti dello stesso tenore (Avignon, Imp. de Bonnet fils). Tale sentenza abbracciava pure il dott. Ciccone nella lettera indirizzata al marchese Ridolfi.

(17) L'Amministrazione comunale di Bovolone, ricco paesello nel Veronese, fu la prima a mettersi a capo ed avviare ai mezzi di procacciare ai proprii amministrati buona semente di bachi: e noi andiamo superbi essere stati scelti, e di esserci prestati ad opera sì bella. Convinti della necessità di allevare bachi provenienti da razze acclimatate, robuste, sanissime, noi le inviammo di tali qualità. E crediamo pur dovere di gratitudine ricordare pur noi ciò che già venne annunziato da parecchi giornali: che gli abitanti di detto Comune vollero onorare le deboli nostre prestazioni, inviandoci una ricca e graziosissima coppa, e così mostrare aperto la squisitezza del loro animo gentile.

(18) Per *grana* vuolsi notare le rugosità presentate dai bozzoli, le quali si presentano all'intuito simili a quelle che veggonsi sulla corteccia degli aranci. Dal maggiore o minor sviluppo di detta rugosità, ne viene quindi la distinzione di bozzoli *a grana grossa* e di bozzoli *a grana fina*.

(19) *Des graines et cocons d'Italie*, Lyon, Imp. et Lith. de C. Bonnaviat 1854. Veggasi pure il *Journal d'Agriculture pratique* N. 1, 1857.

(20) Siamo in grado di assicurare, che si raccolsero uova in provincie estere possidentrici di razze mediocri, di cattiva qualità e abituate ad alte temperature ed a climi assai meno incostanti del nostro, e molte partite non altro sono che una miscela di varie qualità. E Meynard stesso, fautore delle sementi del Levante, dovette confessare: *ce peu de discernement de la part des fabricants de graines est bien à regretter, au double point de vue de l'intérêt de la récolte prochaine, et de la fâcheuse impression qui en résultera* (*Regenerat. de la sériciculture*, pag. 15.)

(21) L'*Eco della Borsa*, che pubblicasi a Milano (21 novembre 1856), Meynard (*Renseignement sur les graines*, pag. 15, Lyon, décembre 1856) ed altri non pochi parlarono chiaro di cotesto abominevoli frodi.

(22) *Extrait du procès verbal du Comice agric. de l'Alais*. Séance du 1. Sept. 1856.

(23) *Journal d'agriculture pratique*, N. 3, 1857, p. 141.

che non è Gesuita colui, che ha meglio mostrato, con dotte e moltissime pagine, che le dottrine del Günther sono erronee.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 marzo.

La Camera de' deputati, nella sessione di ieri, si occupò della relazione di petizioni. Quella concernente l'obbligo a' proprietarii di case della città di Torino di illuminare le scale, e quella riguardante la Società per la costruzione di un telegrafo elettrico sottomarino, occuparono specialmente la Camera, la quale passò sopra entrambe all'ordine del giorno. *(G. P.)*

Sotto la data di Torino 4 marzo leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri l'altro, il presidente del Consiglio de' ministri, ministro delle finanze, ed il ministro de' lavori pubblici, hanno assistito in Genova all'esperimento della macchina idropneumatica, inventata dai signori ingegneri Grandis, Sommeiller e Grattoni per comprimere con economia l'aria e ridurla a forza motrice, e ne hanno veduto l'applicazione ad un macchinismo dell'ingegnere inglese, sig. Barthelet, per il perforamento della roccia viva. I saggi fatti furono molto sodisfacenti, essendosene ottenuto un lavoro di perforazione dai 9 ai 10 centimetri di lunghezza per ogni minuto.

« Il Ministero ha nominato una Commissione, incaricata di fare ulteriori sperimenti per poter dare un maturo giudizio, tanto sul merito della macchina, quanto sull'opportunità della sua applicazione all'aprimento della galleria del Moncenisio. »

Nizza 1.° marzo.

Leggiamo sotto questa data in un carteggio dell'*Espero*: « Giunge in questo momento (1 ora pom.) S. A. I. il Granduca Costantino. Egli era in vettura scoperta ed in uniforme; aveva a lato il conte Apraxin in grande tenuta, preceduto da due carabinieri e dal battistrada; era seguito da sei altri carabinieri e da molte vetture di seguito, fra le quali figurava quella dell'intendente generale. Il tempo è magnifico, ed una moltitudine di persone, che si scoprivano il capo al suo passaggio, era accalcata lungo la via che ha percorso. Egli è entrato a Villafranca ov'era in sul vascello il *Wiborg*, scortato dalla fregata l'*Olaf*. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 febbraio.

Il dì 5 di questo mese abiurava solennemente l'errore zuingliano, in Caserta, un soldato del 4.° reggimento svizzero del Cantone S. Gallo, nomato Carlo Alberto Mettler. Le cerimonie religiose furono circondate dalla maggior pompa, come quelle che celebravansi, con permissione del nostro religiosissimo Monarca, in quella real Cappella Palatina, innanzi a S. E. rev. il cappellano maggiore e con l'intervento di cospicui personaggi militari e civili, fra' quali il cavaliere Leudando, che tenne al fonte rigeneratore il novello Cattolico, e gli accrebbe con vistoso dono la santa gioia della redenzione. Era il Mettler stato convenientemente per due mesi catechizzato dal rev. monsig. Rossi, cappellano della R. Cappella di Caserta, rettore della R. Cappella di Palazzo Vecchio e cameriere segreto del Sommo Pontefice. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 4 marzo.

Transitavano ieri, alle ore 11 antim., per questa capitale, dirette alla volta di Mantova, le AA. II. e RR. del Granduca e della Granduchessa di Toscana, insieme agli Arciduchi loro figli, Ferdinando e Carlo, e venivano incontrate buon tratto fuori della porta della città dalla R. A. dell'Arciduchessa Duchessa nostra Sovrana, la quale, nella circostanza che l'Arciduca Duca nostro Signore è trattenuto nuovamente nei suoi appartamenti da una lieve febbre reumatica, non volle togliersi il piacere di rivedere i suddetti suoi eccelsi congiunti. Il risveglio della preaccennata indisposizione ha solo impedito all'altefata R. A. del Duca nostro Sovrano di trovarsi essa pure a Mantova, durante il breve soggiorno che farà colà S. M. I. R. A., secondo era stato già predisposto. *(Mess. di Mod.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 28 febbraio.

Oggi *(V. le Recentissime d'ieri)* le truppe anglo-francesi sono partite.

Varii giorni prima, il contrammiraglio conte Bouët di Villaumez, quale comandante in capo dell'occupazione, aveva fatta una rivista generale e lodato il contegno e la disciplina delle truppe nella loro dimora qui, ecc. Il primo battaglione d'infanteria marina francese partì domenica scorsa sopra una fregata a vapore; ieri mattina s'imbarcò su due fregate, pure a vapore, il rimanente dell'occupazione francese, e questa mattina l'occupazione inglese a bordo di due vascelli, giunti alcuni giorni prima da Costantinopoli. Gl'Inglesi ebbero giovedì (26 spirante) una rivista, alla quale assistette, e tenne un discorso analogo, il ministro britannico sig. Wyse.

Oggi, alle ore 9 ½ ant. Francesi ed Inglesi lasciarono questo porto, e presa il largo si salutarono vicendevolmente. Rimane l'ammiraglio francese sulla fregata la *Pomone*, ma anch'egli parte questa sera per Smirne, secondo si dice, con qualche altro legno sotto il suo comando. In porto resta un vapore da guerra inglese, e qualche legno francese. *(O. T.)*

BELGIO

Monsig. Saverio di Mérode, uno dei figli del signor conte Felice di Mérode, del quale abbiamo annunciato la morte, essendo stato informato a Roma, ov'ei risiede, essere aperta una colletta per innalzare un monumento al defunto, ha indirizzato al sig. barone di Gerlache, primo presidente della Corte di cassazione di Bruselles, una lettera, che termina così:

« Io adunque vi prego, signor barone, di voler usare efficacemente della vostra influenza acciocchè il monumento progettato consista in uno Stabilimento di carità a Bruselles. Io metto, a questo fine, a vostra disposizione, una somma di 100,000 fr., lieto se ella può contribuire alla fondazione d'un'opera utile alla fede, alle anime, e ai corpi. »

FRANCIA

Parigi 2 marzo.

L'Imperatore, a cavallo, accompagnato da due ufficiali della sua Casa, e l'Imperatrice in carrozza scoperta, condotta alla Daumont, si sono recati ieri, domenica, al bosco di Boulogne. Le LL. MM. vennero accolte nel loro passaggio colle dimostrazioni della più rispettosa simpatia. *(Patrie.)*

S. E. il sig. barone di Hübner, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe l'onore di rimettere, ieri, domenica, all'Imperatore una lettera, colla quale S. M. I. R. A. notifica a S. M. I. la morte di S. A. I. la signora Arciduchessa d'Austria Maria Elisabetta, vedova di S. A. I. l'Arciduca Rainieri.

In occasione di questa morte, l'Imperatore ha preso il lutto, cominciando da oggi, lunedì, per quattro giorni, nei due primi dei quali si porterà il lutto ordinario, e negli altri due il piccolo lutto.

L'Imperatore ha ricevuto, dopo quest'udienza, il sig. barone di Paiva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvii, sul punto di recarsi in congedo a Lisbona. *(Idem.)*

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* del 2 marzo leggiamo quanto appresso:

« Le notizie da Morteau (così il *Bund*) recano che ivi esiste realmente una banda d'alcune centinaia d'uomini, che spinge a piani d'invasione. Essi hanno tutti berretti uniformi con coccarda del Principe di Neuchâtel, e bandiere arancio-nera e bianca, che dicono loro affidata dal Re di Prussia. Il Governo francese, osserva il foglio stesso, ha promesso d'internare i rifuggiti; ma tale promessa non fu per anco adempiuta. Le Autorità ed il popolo di Neuchâtel però vegliano.

« I fogli di Neuchâtel recano, che in conseguenza dell'agitarsi de' rifuggiti realisti in Morteau, il servizio dei gendarmi venne raddoppiato, e per alleviarne il peso, furono loro aggiunte le guide. Anche il battaglione de' cacciatori a piedi francesi, ch'è di guarnigione a Morteau, eseguisce frequenti pattuglie, nella mira d'impedire ogni tentativo d'invasione del territorio svizzero. A Neuchâtel è stato tenuto un consiglio d'ufficiali, al quale intervenne anche il colonnello Denzler. Quest'ultimo, col tenentecolonnello Philippin, è poi partito per Berna. »

Secondo le notizie telegrafiche, in data di Neuchâtel 5, ricevute ieri, sembrava però che i regii avessero rinunziato a' loro disegni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 p. p. febbraio, si è graziosamente degnata di concedere una generale amnistia a tutti i soldati, dal sergente in giù, che negli anni 1848 e 1849 abbandonarono spergiuratamente le file dell'armata stazionata in Italia, accordando ai medesimi l'impune ritorno, purchè oltre alla diserzione non siansi resi colpevoli d'altro delitto comune.

A quelli de' suaccennati disertori per i quali, senza attendere l'amnistia generale, fecero ritorno, ed i quali sono stati condannati dai Tribunali militari, oltre alla pena legale, anche alla prolungazione della capitolazione, S. M. I. R. A. si è, colla stessa Sovrana Risoluzione, degnata di condonare in via di grazia la prolungazione del servizio nell'armata, determinando che tanto gli uni come gli altri abbiano a compire soltanto l'intera capitolazione, non compreso però il tempo in cui furono assenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ IMPERIALI E REALI.

Verona, 6 marzo.

All'un'ora e mezzo pomeridiane d'oggi, provenienti da Mantova, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono alla stazione di Porta Nuova. Erano ivi ad ossequiarle S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, S. E. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, e tutte le primarie Autorità civili e militari.

Scese le LL. MM. nel padiglione di bel nuovo addobbato alla Stazione, di là salirono in una delle carrozze della prelodata E. S. il Feldmaresciallo conte Radetzky, ed al suono dell'inno nazionale, eseguito dalla musica banda militare, entrarono in città, seguite dallo stesso Feldmaresciallo e dalle altre primarie Autorità. Dopo breve visita fatta al vegliardo guerriero, al di lui palazzo, esse Maestà ripartirono col medesimo treno per alla volta di Treviso.

Il popolo erasi affollato alla Stazione e lungo il corso di Porta Nuova, dimostrando con riverente gioia come assai volentieri rivedesse quel Cesare, che di tanti beneficii elargì i suoi sudditi lombardo-veneti. *(G. Uff. di Ver.)*

Venezia 7 marzo.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 2 corrente, che ci giungono in questo punto, non hanno naturalmente novità; le novità son ora il patrimonio del telegrafo, ed i giornali fanno, a petto di lui, l'uffizio del corrier zoppo.

Senza il telegrafo, non conosceremmo ancora, non ch'altro, l'esito della discussione sulle cose della Cina alla Camera de' comuni d'Inghilterra, poichè i detti giornali annunziano soltanto ch'ella non potè essere terminata il 2 e che il voto fu differito alla sera del 3. Hanno anzi un dispaccio da Londra 2, secondo il quale si credeva ancora che il Ministero fosse per avere una maggioranza di 30 voti; e questa voce, male interpretata, diede probabilmente origine all'annunzio che la proposta del sig. Cobden fosse già stata scartata, appunto con quella maggioranza ministeriale.

Del resto, troviamo ne' detti giornali alcuni particolari sull'adunanza, tenuta il 2, appresso lord Palmerston, com'era già stato annunziato; ecco che cosa ne dice la *Presse*:

« Da 170 in 180 membri della Camera si sono recati ieri, 2, all'adunanza particolare, convocata da lord Palmerston. Lord John Russell, i peeliti e gli amici del sig. Cobden erano [illegible]

« Il *Globe*, giornale ministeriale, dice « che il carattere « dell'adunanza fu la fiducia nell'Amministrazione, ed il desiderio di sostenerla nell'ascente combattito, diretto contr'essa. Il *Daily News* è un poco più esplicito: « Lord Palmerston espose che il Governo vedeva sorgere un'opposizione grave contro la politica seguita negli affari della Cina; ma ei credeva aver il sostegno del paese, e sperava che si vedrebbe non aver egli perduto la fiducia del Parlamento. La maggior parte de' membri presenti furono condotti a conchiudere dalle parole di lord Palmerston che, nel caso d'un voto ostile, il Governo aveva l'intenzione di sciogliere il Parlamento, perchè i ministri non porrebbero d'aver la fiducia del paese su tal questione, del pari che sulla lor politica in generale. » Questa conchiusione nell'ha di sorprendente. Sapevasi da lungo tempo che il Ministero non esiterebbe a farsi un'arme della minaccia d'uno scioglimento, ma il nostro corrispondente di Londra ci fa osservare che lord Palmerston non potrebbe sciogliere il Parlamento prima d'aver ottenuto i voti finanziarii, occorrenti per assicurare l'andamento de' servigii pubblici. La questione ministeriale si troverebbe quindi posta di nuovo.

« Non abbiamo ancora alcun ragguaglio sulla discussione della notte scorsa: solamente sappiamo che di rado seduta parlamentare aveva destato tanto interesse. I Lordi avevano lasciato i lor banchi di bonissima ora, ed erano recati in massa a' Comuni. Nella breve seduta, che i Lordi tennero, il conte Grey chiese al Ministero se le ultime notizie della Cina autorizzassero la speranza d'un pronto componimento e se si mandavano rinforzi all'ammiraglio Seymour. Il conte Granville rispose che l'ammiraglio Seymour si teneva pel momento sulla difesa, ma che le Autorità di Hong-Kong fomentavano, col mezzo di premii, l'incendio e l'assassinio, che, nello stato attuale delle cose, non era a sperarsi nessuna modificazione nelle disposizioni de' Cinesi: ch'erano in cammino rinforzi, e che un reggimento era stato già spedito tre settimane fa.

« Il *Morning Advertiser* menziona la voce dell'invio di lord Elgin, con vascelli di guerra, soldati di marina e pieni poteri, per conchiudere una buona pace, ma lord Granville nulla disse di tal pretesa missione. »

Per le ulteriori notizie, rimettiamo il lettore al *Bullettino politico* d'oggi, in cui le riassumiamo.

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica il tenore delle istruzioni, date dal Governo cinese a' governatori de' cinque porti aperti agli Europei; eccole:

« 1.° È proibito, fino a nuov'ordine, a tutti gli abitanti del Celeste Impero, di commerciare co' sudditi di S. M. la Regina della Gran Brettagna:

« 2.° I mercati d'oppio, aperti al commercio delle due nazioni, sono intieramente chiusi. Que' mercati erano soggetti a regolamenti severissimi, e non poteva essere venduta se non una quantità determinata e ristrettissima d'oppio.

« 3.° È collocato, intorno a' cinque porti aperti agli Europei, un cordone di truppe, destinato ad impedire agli stranieri di penetrar nell'interno dell'Impero. I canali e le strade son chiusi alle lor mercanzie, che saranno confiscate, in caso di contravvenzione.

« 4.° Il contrabbando, sino a nuov'ordine, verrà punito di morte;

5.° Le flotte e le truppe imperiali dovranno attaccare gl'Inglesi da per tutto, ove li troveranno, essendo sospesi i trattati fatti con essi;

« 6.° La pena per le contravvenzioni sopra specificate sarà la morte pe' Cinesi, e la prigionia, fino al ristabilimento della pace, per gli stranieri;

« 7.° Le disposizioni di questi decreti non sono applicabili a' mercati per la via di terra, aperti sulla frontiera di Siberia. »

La *Presse*, annunziando la morte del caimacan di Moldavia, aggiunge credersi ch'ei sarà sostituito da un Consiglio di Governo temporaneo sino al momento dell'organizzazione difinitiva.

Si annunzia, dice la *Patrie*, il ritorno da Londra a Parigi del colonnello Ouseley, incaricato di tener dietro, in qualità d'interprete, alle negoziazioni relative al trattato di pace anglo-persiano.

Quel giornale nota che si persiste a credere, in certi crocchi politici, che la Svizzera, la quale non fu rappresentata alla Conferenza di Londra, nol sarà neppure alla Conferenza di Parigi, ma che i suoi interessi vi saranno sostenuti dal Governo francese. La Conferenza, come sappiamo, fu aperta; il dubbio non tarderà molto a cessare.

La *Patrie* stesso, che ieri metteva in dubbio la consegna di Bolgrad, come diciamo nel *Bullettino*, oggi annunzia « che gli ultimi lavori di confinazione della Moldavia son terminati, e che le Autorità moldave, operando in nome del Sultano, presero ufficialmente possesso delle città, contenute nella frontiera determinata dal protocollo delle conferenze di Parigi, vale a dire di Bolgrad, d'Ismail e di Reni. »

A Madrid cominciano ad occuparsi delle candidature per la deputazione delle Cortes. Il partito progressista fa girare i nomi de' suoi candidati, fra' quali si notano i sigg. Olozaga, Prim, Perales, Calvo Ascensio, Madoz ed Escosura.

La corrispondenza di Lisbona del 21 annunzia che il partito liberale salvò il Gabinetto da una sconfitta, porgendogli aiuto contro i suoi avversarii.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 2 marzo.

« Il sig. Peto, invitato, dicesi, dall'Imperatore de' Francesi a costruire strade ferrate in Algeria, è partito ieri per Parigi. »

« Londra 3 marzo.

« Giusta le ultime notizie di Nuova Yorck, l'ambasciatore francese chiese un risarcimento al Governo di Washington pe' danni, cagionati a' Francesi dal bombardamento di Greytown. Il Senato aggiornò al 5 marzo la ripresa della discussione sul trattato Dallas-Clarendon. »

« Madrid 2 [illegible]

« Le voci di prossime modificazioni del Gabinetto, che continuano a girare, sono senza fondamento. Tutt'i ministri sono perfettamente uniti. Le notizie elettorali son buone. »

Oggi, alle ore 3 minuti 30 antim., s'ebbe qui una scossa piuttosto forte di terremoto. Il movimento fu ondulatorio da E. S. E. ad O. N. O.; le oscillazioni brevi, rapide e rudi, come di corpo che si muova fra due pareti, da cui ad ogni urto sia risospinto. La scossa durava da circa sei secondi, aumentando gradatamente, poi alcun poco diminuiva, e rinagliardiva sul fine per cessare quasi d'un tratto. In molte case sonarono i campanelli; si staccò qualche quadro dalle pareti, che, mosse, davano leggiero rumore: del resto, nessun danno negli edifizii. Chi non dormiva profondo destossi, e potè, non senza trepidazione, sentire il solenne fenomeno. Il barometro, fatta due giorni innanzi una rapida discesa di 6''' 16, oscillava molto nel dì precedente, e segnava dopo la scossa 28'' 95; il termometro era a 1° 3 sopra lo zero. Il vento, nella giornata variabilissimo, ma moderato, mettevasi in calma sul far della notte, e la conservava; il cielo sereno.

Verona 6 marzo.

Provenienti da Mantova, giunsero le LL. EE. il sig. conte Gyulai, generale d'artiglieria e comandante il secondo corpo d'armata; così pure il sig. barone di Burger, Luogotenente della Lombardia: e presero stanza all'Albergo I. R. delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

Genova 4 marzo.

Provveniente da Livorno e di passaggio per Marsiglia, giungeva in Genova questa mattina il Principe Danilo del Montenegro, con sette persone di seguito. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 marzo.

La notizia della sconfitta parlamentare di lord Palmerston, nella Camera dei comuni, ha fatto profonda impressione, e abbassate tutti i corsi. Si crede che il Parlamento sarà disciolto, e che il primo ministro trionferà nelle nuove elezioni. *(V. il dispaccio d'ier l'altro.)* Sir John Bowring, incaricato d'affari inglese alla Cina è richiamato. *(V. il dispaccio d'ieri.)* All'ammiraglio Seymour, che comanda sotto Canton, fu aggiunto l'ammiraglio Chads. La squadra francese nelle acque della Cina fu accresciuta di tre vascelli di linea. I Russi mandano rinforzi a Kiachta. *(Presse di V.)*

Parigi 6 marzo.

Londra 5 marzo. — Palmerston ha dato l'annunzio che, dopo votato il *budget*, egli scioglierà il Parlamento. Le contee si dimostrano favorevoli al primo ministro. Sonosi imbarcate truppe per la Cina. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 7 marzo.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ⅞
» dei 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 15/16
»	al 4 ½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			308 —
» » 1839			— —
» » 1854			109 ¾
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ⅝
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1038 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			592 ½
» Istituto di credito			290 —
» della Str. ferr. con pag. intero			308 —
» » » con pag. in rate			316 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2327 ½
» » » Elisabetta			205 —
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 ¾
» » » Tibisco			205
» » » Lombardo-Veneta			266 ½
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	103 ¼	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 ½	2/m
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 8 ½	3/m
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m
Milano per 300 Lire austriache	»	103 ½	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 ⅜	2/m

Borsa di Parigi del 6 marzo — Tre p. % 70.25. — Quattro ½ p. % 94 50.

Borsa di Londra del 6 marzo Consol. — 94 —.

Trieste 6 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 ¾ a 3 ⅞ p. %.

VARIETA'.

ASTRONOMIA

Una nuova cometa abbastanza splendente, avente il diametro apparente di circa 4' ½, fu scoperta in Lipsia dal sig. prof. d'Arrest, nella mattina 23 febbraio. Essa fu in seguito osservata in Altona, nella notte del 25 al 26 dello stesso mese, dal sig. Peters, il quale ne diede, mediante una circolare, avviso agli astronomi. Questa cometa è stata pure osservata in Padova all'I. R. Osservatorio dal sig. dott. Trettenero, nella notte dal 5 al 6 marzo, avendo la nebbia e le nuvole impedito di poterla ricercare nelle notti precedenti. È abbastanza splendente per potersi vedere anche nella luce crepuscolare della mattina; non però discernibile ad occhio nudo; è senza coda, avendo il diametro di circa 4' ½; trovasi attualmente nella costellazione del Pegaso. Crediamo opportuno di comunicare ai nostri lettori le osservazioni, giunte a nostra notizia, a comodo di quelli, che amassero farne ricerca:

	Tempo medio		AR.	Declin.
1857 22 febb.	16h. 46'.	in Lipsia	= 330°. 37'	+ 22° 4'.
25 febb.	17. 11.	in Altona	= 333. 4	
25 febb.	17. 24.	in Altona	=	+ 24. 24
5 mar.	17. 10.	in Padova	= 331. 29	+ 31. 20.

Dall'Osservatorio di Padova, 6 marzo 1857.

G. SANTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — Gli ultimi arrivi si furono da Yarmouth e Livorno del barck ingl. *Rowena*, cap. Press, con arringhe e cospettoni all'ordine, da Malta il brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zanaro, con poco ed altro a V. Bacchiani, e da Trieste il brig. gr. *Evanthia* Camburi, con grano all'ordine.

Nei pubblici fondi le oscillazioni in questa scorsa settimana furono inconcludenti e poche le operazioni. Le Banconote rimasero offerte a 94 ½, il Prestito ad 82 ½. Nei cambi, si mantennero in buona domanda, e mancarono alle inchieste e Francia e Toscana principalmente. Londra rimase stazionaria da L. 29.12 a 5, Milano molto domandavasi a 4 ½. Vi ebbe ricerca nelle valute d'oro anche a 2 ½, i da 20 franchi da L. 23 38 a 27, lo sconto a 5 p. %.

Granaglie. — D'alcuni giorni il mercato mostrasi poco attivo, ove si eccettui una grossa vendita di circa sacchi 30,000 frumentoni e 10,000 frumenti, che vennero venduti e rivenduti per ultimo ai prezzi di L. 13.50 e 22.50 i secondi. Una vendita complessiva di tale entità meritava una differenza dai corsi ordinarii, che si tennero pei frumentoni di Galatz sulle L. 15 e di Braila da L. 14 a 14.25, anche per aprile. Le ultime lettere di Francia hanno rimesso spirito migliore, che pareva depresso, malgrado alla diminuzione sensibile nei depositi tanto di qui che a Trieste. Molti furono gli affari nel riso, che si regge in vista di sostegno, massime nel sardo da L. 43.50 a 44. Vendevasi il seme di lino di Puglia a L. 34 ed alcuni prendono L. 33, e per quello di Catania vuolsi sostenere il prezzo di L. 35, ma ne mancano pel momento le ricerche a tai limiti.

Olii. — Un solo arrivo avemmo da Bari, e finalmente pare che comincino ad arrivare le buone qualità, che malgrado alla quantità posta in vendita si potevano sostenere da d.¹ 255 a 250. Speculavasi in olii di Taranto a f. 34 ½ sconto 5 ½ in Banc note; si vendevano quei di Dalmazia a f. 35 sc. 2 in oro. Olii mezzofini si pagavano a d.¹ 225, e gli scanti da 10 a 12 p. %. Si trattarono grosse partite d'olio di Monopoli in barca ed in fine, che non ebbero, a quanto pare, conchiusione, appunto perchè esigevansi sempre nuove facilitazioni di prezzo e di sconto, cui non si credeva dai possessori acconsentire, lusingati d'un vicino risveglio, e per le forti estrazioni del Regno di Napoli, e per gli aumenti di Marsiglia, ove il deposito in que' di oliva arrivava appena le m. 25,000. Il nostro consumo nei dettagli va riprendendo una maggior estensione.

PS. Si pagavano olii di Monopoli bassi a d.¹ 230 sc. 10.

Coloniali. — Buone vendite si ottennero, e tali che da molto tempo non si ebbero eguali, negli zuccheri, che gradatamente salivano fino a f. 25 nei VZ, con ricerca proporzionata nei prezzi ancora dei fini. Anche i caffè furono molto animati, e si calcolano oltre 2000 sacchi acquistati in que' di Bahia da f. 28 ½ a 29 posti a bordo a Trieste. I S. Domingo vagg. si pagavano a f. 33 ½ e tutti i caffè fini furono animatissimi, perchè in questi la richiesta e per le grandi speculazioni che ne dicono fatte in Inghilterra.

Salumi. — Nulla avemmo di rilievo nei prezzi, i consumi si limitano perchè non aggradiscono in generale le qualità. Arrivava il carico salacche di Spagna; altro carico con arringhe e cospettoni, quali per la salamera, giacchè è finito il consumo. Il baccalà in buona vista.

Generi diversi. — La canapa ognora sostenutissima, se ne vendevano circa balle 250, e le trade si pagavano da f. 31 a 33. Per legnami il favore, come per le lane, non ebbero confini. Le pelli si mantengono, ma è grande la lotta fra' possessori ed il consumo. Si verrebbero facilitazioni, ma finora non si discese ad accordarne. Vendevasi catrame di Svezia a f. 12 ½, ma più se ne pretende di quello arrivato, persino f. 14. Le sete rimasero fiacche, senz'affari e senza avanzamento anco all'interno, nè progredivano le gallette. Continuano a mantenersi i metalli, i carboni a L. 72. Fiacche le frutta, le carrube di Puglia a L. 10, più offerte. Le mandorle, all'incontro, sono in vista d'aumento, perchè armai si teme sulla riuscita del nuovo fiore. L'aumento del zolfo par che ancora non basti, perchè le ricerche servono ben anco pel servigio a preservarne le viti. Nelle nostre Provincie per questo si spera assai bene, da cui la calma nei vini e degli spiriti, che si trovano in calma maggiore della settimana passata.

MONETE. — *Venezia 7 marzo 1857.*

Sovrane	f. 4 78	Tall. di Fr. I.	L. 6.31
Zecch. imp.	» 3.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13 67	Da 5 franchi	» 5.93
» veneti	» 1? 1?	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 2? 95	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.?0	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92 65	Prest. nazionale	82 ½
» di Roma	» 19 94	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 ½
» di Sav.	» 23 80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82 ½
» di Parma	» 24 70		
Luigi nuovi	» 27 10		
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	5

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. ... —

» detta nuova » ... —

» della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 7 marzo 1857.*

Amburgo	ef. 221	Londra	ef. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 610 ½	Marsiglia	» 116 ½
Atene	»	Messina	» 15.95
Augusta	» 299	Milano	» 99 ⅝
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.95
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 ¾	Trieste	» 286 ½
Lione	» 116 ½	Vienna	» 286 ½
Lisbona	»	Zante	» 505
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Pel foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 marzo 1857, ore 1 pom. — Si spiegò una alquanto miglior tendenza per le carte industriali, segnatamente per le Az. della Stab. di credito e nuove str. ferr. In carte di Stato pochi affari e corsi alquanto più bassi. Le divise offerte, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale	5 %	85 ⅝	85 ⅞
» 1851 S. B	5	91	92
» lomb.-ven.	5	95 ¾	96
Obbl. dello Stato	5	83 ⅝	83 ⅞
»	4 ½	74 ½	74 ¾
»	4	65 ½	66
»	3	50 ¾	51
»	2 ½	41 ½	41 ¾
»	1	16 ½	16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest.	4	95	— —
» Milano	4	95	— —
» eson. suolo A. I.	5	87 ½	87 ¾
» » Gal. Ung. ec.	5	79	79 ½
» » altre Pr.	5	86	86 ½
» del Banco	2 ½	62 ½	63
Prest. con lott. 1834		307 ½	308
» » 1839		135 ½	135 ¾
» » 1854		109 ½	109 ¾
Vigl. rendita di Como		14	14 ½
» ipot. Galizia	4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. Il.	5	86	86 ½
» Gloggnitz	5	82	83
» nav. vap. Dan.	5	84 ½	85
» prest. Lloyd (arg.)	5 %	91	91 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114	115
Azioni della Banca naz.		1034	1035
» 5 ½ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ½	99 ¾
» Stabil. di cred. naz.		289	289 ½
» Banca di sconto A. I.		117 ½	117 ¾
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		267	269
» Ferd. del Nord		227 ½	228
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500		316	316 ½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102	102 ½
» idem cong. S.-N. ger.		110 ½	111
» idem Tibisco		101 ½	102
» idem Lomb.-Ven.		267 ½	268
» prest. città di Trieste		101	101 ½
» navigaz. a vapore		589	590
» » 12.° em.		588	589
» del Lloyd		420	425
» ponte catene Pest.		75	76
» molino a vap. Vienna		65	66
» Presb.-Tyr. 1.° em.		28	30
» » 2.° pr.		38	40
Vigl. Esterhazy f. 40		74	74 ½
» Windischgrätz		24	24 ½
» Waldstein		26 ½	26 ½
» Keglevich		13	13 ½
» Salm		40	40 ½
» S. Genois		38 ½	39
» Palffy		39 ½	40
» Clary		38 ½	39

Amburgo	76 ½	2/m.
Amsterdam	86 ⅝	2/m.
Augusta	104	uso
Bucarest	269 ½	31 g.
Costantinopoli	453	31 g.
Francoforte	103	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.7 ½	3/m.
Milano	103 ½	2/m.
Parigi	120 ⅜	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ½	
Napoleoni d'oro	8.8	
Sovrane inglesi	10.10-10.11	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 ⅞
»	» 4 ½	—
»	» 4	66
» del 1850 con rimb.	» 5	96
Prestito con lotteria 1834		308
» » 1839		—
» » 1854		109 ½
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		87 ½
» » Galizia Ungheria, ecc. 5 %		79 ½
» » altre Provincie		86
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 ½ % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		588 ½
» dell'Istit. di credito austr.		288 ½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		269
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2280
» » Elisab.		204
» » cong. S.-N. germ.		221 ½
» » Tibisco		203 ½
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest.		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	[illegible]
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	2/m
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103	3/m
Genova per 300 L. n.	»	120 ¼	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	104 ¾	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.7 ½	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m
Milano p. 300 L. austr.	»	103	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120 ⅜	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		269 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	453	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 marzo.*

Arrivati da Milano i signori Pischerle Samuele, neg. di Trieste. — Raimondi dott. Aless., poss. e legale di Ferrara. — Gibb Giacomo e Cockburn Giorgio, di Edimb. — Colgate Edoardo, Amer. — Husson Francesco Carlo, propr. di Parigi. — S. E. il duca della Grazia Lucchesi Palli Ettore de' principi di Campofranco. — *Da Mantova.* Carrara dott. Angelo, poss. e notaio di Busseto. — Demaldè Gius., propr. di Busseto. — Levi Isacco, neg. di Modena. — *Da Padova* Campana dott. Antonio, poss. di Bologna. — de Lowiecki Enrico e Skorupka co. Leo, poss. di Cracovia. — *Da Trieste* Cosmetato Feca Gerasimo, propr. di Cefalonia. — de Capmas, consorte d'un colonn. russo in ritiro. — Ferrand Marco, neg. di Ferney. — Basevi Angelo e Sandrini Gius. Carlo, neg. — *Da Ferrara* Gentilli Luigi, neg. di Gorizia. — De Bosthy Tommaso, di Edimb. — Rain Aless. Emilio, propr. di Parigi. — *Da Bologna* Mohn Alberto Gio. e Meltzen Lorenzo, Svedes. — Haufen Teofilo archit. di Copen. — Winchester Gugl., Americ. — Soudon Hope Ugo, di Samarang. — Rahl Carlo, pitt. ster di Vienna. — *Da Treviso* : Barea Toscan nob. Angelo, dep. centr. — *Da Ravenna* Revalta Agostino, neg. — *Da Modena* : Zoboli dott. Francesco, poss. e legale. — *Da Guastalla* : Ferri dott. Ulderico, poss. e medico.

Partiti per Milano i signori: Bosshardt Corrado, neg. svizz. — Nowitzkij Pietro, nob. di Poltawa. — *Per Treviso*: Barea Tosca nob. Angelo, dep. centr. — Severini mons. Pietro, Vesc. di Sappa in Albania. — Mayer Francesco, neg. di Trieste. — de Franceschinis cav. Gius., I. R. consigl. luogotenen. e dirett. di polizia. — *Per Mantova*: Fumagalli Aless., poss. — *Per Firenze* Damilou Gio. Beniamino, neg. di Bordeaux. — *Per Verona* Piccoli Luigi, ragion. di Ceneda. — *Per Vicenza* Gremes Bartolomeo, neg. di Levico. — *Per Padova* Skorupka co. Leo, poss. di Cracovia. — *Per Trieste*. Bonussi Carlo e Sanchetti Serafino, poss. di Milano. — Verderber Alvise, neg. di Lubiana. — Sforza Gius., archit. — Dogenhardt Enrico, poss. di Vienna. — Filus Simone, neg. di Corfù. Favier Lambert Andrea, neg. di Orange. — Kstaerow Enrico Teodoro, neg. di Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo ..... { Arrivati .... 870 / Partiti 765

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* (volgo *Gesuati*).

SPETTACOLI. - *Sabato 7 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell'opera, il nuovo ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Serata a benefizio del padre del defunto maestro G. B. Ferrari. La recita è compresa nell'abbonamento, restando in facoltà dei singoli abbonati di valersi o no del loro diritto d'ingresso libero. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Le demi-monde.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Giacometo sposo alla moda.* — *Una vittima.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Ci vuol fortuna per aver ragione.* — Con ballo. — Alle ore 7.

INDICE. — *Onorificenze. Risoluzione Sovrana. Notificazione. Estrazione del debito pubblico.* — Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali. — *Soggiorno a Cremona.* — Bullettino politico della giornata. — *La Nota del co. Cavour. Rivelazione sul suo contegno. Dichiarazione di guerra della Persia all'Inghilterra. Lettere per gli Anti inglesi.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *riduzione dell'esercito. Conferenze. Ampliazione dell'Unione doganale. Adunanza generale dell'I. R. Istituto di credito.* — Nostro carteggio: *le discrepanze col Piemonte, giornale sequestrato, la questione svizzera e la danese, sponsali. Largizione* S. pontificio, Nostro carteggio. *visita; l'Arcivescovo di Toledo, Cardinali aspettati, il monumento al Tasso, ferrovie, asserzione improbabile, Günther* — R. di Sard., *la Camera. La nuova macchina di traforo. Il Gr. Costantino a Nizza* — R. delle Due Sicilie, *abiura.* - D. di Modena, *transito, il Duca indisposto.* — R. di Grecia, *partenza delle truppe d'occupazione anglo-francesi.* — Belgio, *idea d'un monumento al co. Felice di Merode, lettera a ciò relativa, lodevole disegno.* — Francia, *passeggiata delle LL. MM. Presentazioni a Corte, balli.* — Svizzera, *i regii.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *bacologia.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 marzo - 6 ant.	339''', 30	+ 2°, 6	— 0°, 0	65	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 4°
2 pom.	338, 37	6, 8	+ 4, 0	66	Sereno	S. E.²		6 pom. 6
10 pom.	338, 70	4, 3	3, 3	90	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 6 marzo alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 6, 9. » min. + 1, 1.

Età della luna: Giorni 10.

Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

Trattato dell' arte del carpentiere, di A. R. Emy, prima traduzione italiana dell' ingegnere Gio. Antonio Romano, con note, aggiunte ed appendice, sotto la direzione speciale del dott. Gaetano Bucchia, professore di architettura idraulica nell' I. R. Università di Padova. — Venezia, co' tipi di Giuseppe Antonelli.

Il tipografo Giuseppe Antonelli, che in ogni tempo diè mano a grandiose e veramente colossali imprese, massime nel pubblicare opere dispendiosissime, che si riferiscono alle gentili discipline, di questi ultimi mesi si accinse a dar fuori l' opera in alto annunciata.

Quest' opera non appena uscita in Francia saliva a tal fama, da essere salutata siccome l' unica che possa aiutare tutti coloro, che esercitano non solamente l' arte sovrana dell' architettura in ogni suo ramo, ma eziandio tutt' i maestri ed operai, i quali han d' uopo di eseguire non materialmente, ma sricentemente le costruzioni inventate e dirette dall' architetto. Per ciò l' opera stessa veniva riprodotta parecchie volte nella terra natale, e veniva tradotta poi in varie lingue; e si che era desiderio vederla eziandio fatta italiana, ed arricchita quindi di note e di aggiunte, massime in quella parte che più riguarda le costruzioni usate dagli antichi nostri celebratissimi architetti ed artisti, in qualche modo tuttavia in vita fra noi.

Come abbia l' Antonelli liberato le promesse da esso fatte nel programma, come i due chiarissimi da esso scelti per tradurre, per annotare e per aggiungere, abbiano adempiuto l' obbligo, che si assunsero verso il pubblico; possono testimoniarlo oramai gli otto fascicoli fin qui pubblicati.

Ne' quali apparisce, innanzi tratto, dalla prefazione del dotto traduttore, con quanta religiosa cura ei si accinse all' impresa, e come sappia non solo vestire alla italiana gli altrui pensieri, ma eziandio i suoi propri informare con eletto sermone; e per tal guisa fin dalle mosse, dimostrando la sua sapienza, da interessare il lettore allo studio dell' opera, resa da lui più facile e piana ad intendersi; massime degli artieri, a' quali l' opera stessa è necessaria, com' è necessaria all' architetto ed all' ingegnere.

Imperocchè, questi ultimi, ad occasione del maneggio degl' istromenti, debbon conoscere pienamente l' arte della *carpenteria*, sino alle più minute particolarità; nè devono eglino aver d' uopo di chiamare in aiuto alcun capo-maestro falegname per compiere il progetto di una fabbrica, ed assicurarne la costruzione, possibile allora soltanto che tutte ne siano previste le difficoltà della esecuzione. Ed i primi, cioè, gli artieri, devono, siccome accennammo, eseguire sricentemente le costruzioni inventate e dirette dall' architetto.

Pertanto l' opera dell' Emy pienamente provvide a' bisogni degli uni e degli altri; in modo che, dalla descrizione e dal disegno di tutti gli strumenti proprii della *carpenteria*, discendendo ordinatamente ad accennare l' uso loro, il modo di scegliere e di tagliare il legname, di unirlo in varie maniere e a seconda del caso, insegna poi ogni genere di costruzione, che può farsi col legname medesimo, guidando per mano architetto ed artiere, e sì che possono essere in grado da erigere qualsiasi opera in tale materia.

Dal pubblicato fin qui, e che tratta intorno agli istromenti, alla natura del diverso legname e del modo di prepararlo al lavoro, non è dato conoscere di quali importanti aggiunte saranno per arricchire l' opera i due illustri che vi posero mano: certo che, come dicemmo, dalla gentil veste italiana data all' opera, e dalle poche note illustrative finora inserite, argomentare si può dell' esito felice che sarà per riuscire.

E l' editore ancora, per sua parte, mise ogni cura perchè l' edizione tornasse non minore di merito; dappoichè gli splendidi tipi che v' impiegò, la bontà della carta, e più le accurate incisioni, di cui la fornì, attestano il suo amore all' arte tipografica, il suo interessamento di giovare agli studii, senza le quali virtù non avrebbe certo egli nè meritato le lodi di tutti i sapienti, nè gli onori de' principi e degl' Istituti, nè le benedizioni di quella lunga schiera di artisti e di artieri, a' quali provvede egli, come mecenate e padre, di cotidiano lavoro.

L' opera, adunque, che volemmo confortata di lodi, sendo necessaria a tutti che trattano le arti edificatorie, sarà accolta speriamo da ognuno di essi con lieto viso, perchè ad ognuno di essi soccorre largamente e pienamente a' loro bisogni.

F. Z.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' aprile 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

24. Poisat Oncle e comp., invenzione nel modo di distillare sostanze grasse mediante un nuovo apparato, il 29 marzo 1852, al quinto anno, segreto.

25. Emanuele Wezolik e Carlo Wertheim, miglioramento del già privilegiato congegno per sollevar l' acqua, indipendentemente dall' uso di oggetti aspiranti, il 1.° marzo 1854, al terzo anno, segreto.

26. Teresa Winkler, miglioramento della così detta pomata americana, il 7 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

27. Ernesto Ferd. Gugl. Lieber, invenzione di un *separateur à triple effet*, per la fabbricazione del zucchero e dello spirito, il 5 aprile 1855, al secondo anno, ostensibile.

28. Emilio Hubner, invenzione d' un nuovo pettine anulare a stoppino continuo, il 28 aprile 1852, al quinto, sesto, settimo ed ottavo anno, segreto.

29 Leopoldo Aless. Griff, invenzione di una polvere pei denti, chiamata *Conservations-Zahnpulver*, il 20 aprile 1849, all' ottavo anno, segreto.

30. Roberto Ritz, miglioramento nel modo di fare le teste dei chiodi di ferro, piane e con rialzo, il 7 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

31 Francesco Loeb, miglioramento delle stufe mercè un nuovo congegno, il 24 marzo 1854, al terzo anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giacomo di Brock, miglioramento delle coregge di cuoio da macchine, il 23 aprile 1853, a Barbara Jauernigg, ved. di fabbricatore di cuoio a Wilhelmsburg, completamente.

2. Federico Aless. Schmitz, originariamente a Pietro Augusto Kruss, il 2 agosto 1854, a Pietro Augusto Kruss, agente presso il neg. F. C. Schmidt a Vienna, completamente.

3. Francesco Richard, miglioramento nelle carte da giuoco, il 4 marzo 1856, a Carlo Titze, fabbricatore di carte da giuoco a Vienna, completamente.

4. Nicolò Tauber Kronefeld e Mattia Koch, scoperta nella produzione di fiavili artificiali, il 28 giugno 1854, a Mattia Koch, segretario privato a Vienna, completamente.

5. Mattia Koch, scoperta nella produzione di fecce artificiali, il 28 giugno 1854, ad Amalia Kommik, fabbricatrice di fecce artificiali a Hernals, per metà. *(Sarà continuato.)*

N. 348. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 500, aumentabili a fior. 600, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl' impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 marzo 1857

N. 6275. AVVISO. (2.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 24 p. v. mese di marzo il concorso ad un posto di protocollista di Delegazione in queste Provincie, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 600.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 25 febbraio 1857.

N. 968. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ricostruzione delle Porte del Sostegno di navigazione di Tagliate sul fiume Sile, si rende noto:

Che dal giorno 9 al 14 corrente resta sospeso il transito delle barche pel sostegno suddetto.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 3 marzo 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, TOMMASO MEDUNA.

N. 5931. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d' asta il giorno 11 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per la quinquennale affittanza della casetta sita in parrocchia di S. Pietro di Castello, al civ. N. 581 anagr. 600, colla decorrenza retroattiva da 1.° marzo 1857 e sul dato di annue L. 58, offerte dal sig. Francesco Bontae all' asta del 13 febbraio corr., restando nel resto fermi i patti e le speciali condizioni dell' Avviso a stampe 14 gennaio p. N. 46601-4406, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 6 e 9 febbraio corr. NN. 28, 29 e 31.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

(1.ª pubb.)

SPECIFICA delle nuove opere scolastiche venute alla luce dall' anno 1855 in poi presso l' I. R. Stamperia dei libri scolastici.

In lingua italiana

Stamperia dei libri per le Scuole normali.

		Prezzo per esemplare
Abbecedario per imparare a leggere il tedesco	fior.	—: 3
Libro di lettura ad uso della IV classe	»	—: 13
Trattato di geografia per la III classe delle Scuole reali inferiori	»	— 24

Stamperia dei libri ginnasiali.

Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore Parte I	fior.	—: 31
Grammatica elementare della lingua greca di Raf. Kühner, Parte II.	»	—: 30
Zoologia per la classe inferiore (Pokorny)	»	—: 25
Compendio della Storia universale (medio evo) di Welter	»	—: 16
Istruzione per l' uso delle tre carte geografiche (scheda)	»	—: 1

Dall' I. R. Direzione della Stamperia dei libri scolastici,
Vienna, 6 febbraio 1857.

N. 33257. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi sequestrate nel 22 agosto 1854, nell' interno del Comune di Mestre, libbre 12 daziarie di merci di cotone mezzofine, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinario e libbre 108 di zucchero raffinato, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sugli articoli sopra accennati di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio del Consesso IV inquirente dell' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 3065. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto secondo esperimento d' asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 10 di marzo p. v., per deliberare in vendita le realità costituenti il Riparto demaniale di Sacile N. 78, sul dato regolatore di Lire 12939-66, e ciò sotto le condizioni portate dall' Avviso precedente 12 gennaio p. p. N. 24609.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 febbraio 1757.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 57119. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pei lavori del nuovo Censo, occorrono all' I. R. Giunta del Censimento alcuni operatori tecnici, che verrebbero assunti come aggiunti stimatori e rettificatori, colla diaria di L. 6 al tavolo e di L. 8, oltre agli accessorii di alloggio e spese di viaggio, nelle operazioni di campagna.

Coloro pertanto, che oltre all' aver conseguito il grado accademico d' ingegnere o perito agrimensore, avessero anche subito con buon esito gli esami di libera pratica e credessero di aspirare ai posti medesimi, dovranno far pervenire al protocollo della Giunta del Censimento le loro documentate istanze non più tardi del giorno 15 del p. v. marzo e direttamente al protocollo suddetto o col mezzo dell' Autorità da cui dipendono per ragione di domicilio o d' impiego.

Dall' I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 21 febbraio 1857.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

I signori Azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia sono invitati dalla sottoscritta Direzione ad una straordinaria convocazione, che avrà luogo il giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento sito a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4301

In essa si tratterà sull' attivazione di nuovi rami d' affari, con conseguente aumento all' uopo di capitali; su compartecipazione da accordarsi ad altre Società progettate o già esistenti; e sulle facoltà da impartirsi per le intelligenze che occorressero di prendere onde attivare quanto venisse stabilito: tutto ciò in base ad un progetto di già presentato all' eccelso Ministero, dietro suo grazioso incoraggiamento.

Si ricorda per norma che, a tenore del § 45 del vigente Regolamento, su tutto ciò che importa innovazione agli Statuti esistenti occorrono per l' ammissione due terzi di voti affermativi.

Trenta giorni prima della riunione si troveranno ostensibili presso lo Stabilimento tutti i documenti relativi agli oggetti da trattarsi, e sarà dato ad ogni Azionista che le richiedesse un esemplare del progetto di nuovo Regolamento, che s' intende d' assoggettare a discussione.

Se gli affari non fossero tutti esauriti nel suddetto giorno, la convocazione verrà prorogata a' giorni successivi.

A tenore del § 41 del vigente Statuto, ogni Azionista o procuratore che voglia intervenire alle adunanze generali, è in dovere di depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni. All' atto del deposito sarà rilasciato al depositante uno scontro di ricevuta a di lui cauzione.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti, che diedero il loro nome alla casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l' appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l' ingresso.

Venezia, 5 marzo 1857.

La Direzione

ABRAMO ERRERA — GIOVANNI KARRER — LUIGI IVANCICH — ANGELO LEVI — ARONNE DOTT. LATTIS.

In relazione e seguito all' anteriore Avviso impresso nell' *Avvisatore Mercantile* NN. 1, 2, 3, 4 e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 8 a. c. si prevengono tutti quelli, che non sono fin qui comparsi alla Direzione degli Ufficii d' ordine della Camera di commercio per le rettifiche del loro esercizii commerciali ed industriali, che, ove entro cinque giorni dalla presente data non si prestino in persona alle rettifiche stesse, che servir devono per la nuova Guida commerciale in corso avanzato di stampa, non potranno ascrivere che a loro medesimi le ommissioni o le erronee indicazioni, che, in onta ad uno spoglio strettamente officiale, vi si riscontrassero.

Venezia, 4 marzo 1857. L. Anzò.

N. 3707-1832 II.

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Resisi vacanti due posti di Scrittore contabile presso l' Ufficio di Ragionateria municipale, a ciascuno dei quali va annesso l' annuo soldo di austr. L. 900, e con l' ottazione ai maggiori di L. 1050 e di L. 1200, viene aperto il concorso ai posti stessi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare a questo Protocollo municipale, entro il termine soppravvertito, le rispettive istanze corredate dai seguenti ricapiti:

a) certificato di nascita;

b) tabella dei servigii prestati e regolarmente documentati;

c) decreto d' idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso la R. Delegazione provinciale;

d) dichiarazione se ed in quanto il concorrente s' attrovi legato in parentela con taluno degl' impiegati attualmente addetti al Municipio, e ciò a termini delle normali vigenti.

Le istanze che difettassero dei summentovati documenti verranno senz' altro respinte.

Venezia, il 28 febbraio 1857.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L' Assessore Pier Girolamo Nob. Venier. — *Il Segretario* A. Gajo.

NOTIFICAZIONE

DI APPALTO DELLE VALLI DI COMACCHIO.

Volendosi procedere all' Appalto dello Stabilimento camerale di Comacchio per un dodicennio da cominciare col primo gennaio 1858 e terminare col 31 dicembre 1869, s' invita chiunque volesse accedirvi a dare la propria offerta in carta da bollo chiusa e suggellata non più tardi delle ore due pom. del giorno 30 del prossimo mese di aprile nell' Ufficio dell' infrascritto Cancelliere della R. C. A.; decorso il qual termine, si farà luogo all' apertura delle offerte per essere prese in considerazione, salvi gli esperimenti di vigesima, e sesta.

Le offerte dovranno contenere la elezione del domicilio in Roma, essere pure e semplici, non condizionate, e conformi in tutto, e per tutto al Capitolato ostensibile nell' Ufficio anzidetto dell' infrascritto Segretario e Cancelliere della R. C. A., e nelle Segreterie generali delle Delegazioni delle altre Provincie dello Stato.

Roma, il 20 febbraio 1857.

ANDREA CECCONI
Segretario e Cancelliere della R. C. A.

☞ Il capitolato trovasi pure ostensibile nella Cancelleria del Consolato pontificio in Venezia a chiunque desiderasse prenderlo in esame.

N. 61. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che il notaio Gio: Battista Xais fu Giacomo, mancò a' vivi il giorno 30 dicembre 1856 a Canale di Agordo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito notarile d' italiane L. 432:34 pari ad austr. L. 498:08, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio, d' insinuare a questa Camera i loro titoli entro tre mesi, cioè a tutto maggio p. v., scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato pegli opportuni usi presso l' I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 25 febbraio 1857

Il Presidente PERSICINI
Volebele *Cancelliere.*

N. 470-148.

Avviso di vendita all' asta.

Si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale residente in Venezia in Campo S. Stefano, si terrà una pubblica asta il giorno di lunedì 23 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente, l' alienazione dei sotto specificati diritti di Libertà di traghetto, di ragione di questo Istituto Esposti.

La gara si aprirà sul dato di austriache L. 4000 (quattromila), e gli offerenti, all' atto dell' asta, dovranno depositare il decimo del suddetto importo, che sarà trattenuto dalla Stazione appaltante all' ultimo miglior offerente, e restituito sul momento agli altri.

Dietro comunicazione della Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dell' Istituto, entro giorni otto il prezzo d' acquisto, in pezzi d' argento di carantani 20, sotto comminatoria di decadenza dalla delibera, e confisca del deposito fatto all' atto dell' asta.

L' Istituto Esposti garantisce pel prezzo d' acquisto la proprietà e libero possesso dei quattordici diritti di traghetto sotto specificati.

Le spese tutte del contratto di vendita staranno a carico dell' acquirente.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti; Venezia, il 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r D. NARDO. — *L' amministratore,* V. Bevo.

Denominazione delle Libertà di traghetto.

		N.° di contrassegno
1	Al Leon Bianco S. Luca,	4
2	Giardini	» 5
3	S. Caterina	» 11
4	Alla Fava	» 12
5	S. Geremia	» 13
6	S. Salvatore	» 14
7	S. Sofia	» 16
8	Salute	» 18
9	S. Maria Formosa	» 19
10	S. Eustachio	» 24
11	SS. Ermagora e Fortunato	» 25
12	S. Geremia	» 32
13	Dogana	» 47
14	SS. Apostoli	» 48

Presso il libraio MILESI al Ponte di S. Moisè in Venezia, trovansi vendibili.

IL PRONTUARIO dei prezzi della Galletta.

LA TABELLA di Ragguaglio e Traduzione, Pesi, Misure e Monete.

LA TARIFFA DELLE MONETE, in foglio co' suoi impronti.

IL PROCESSO compiuto, colla Decisione d'Appello, di Giuditta Castilliero, Tribunale di Rovigo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6635. 3. pubbl.

EDITTO

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 16 spirante dicembre, n. 15349, ed inesivamente al decreto di pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 marzo e 1 aprile p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane, saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di austr. L. 7461:20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854 n. 1437-154 degli ingegneri Scapin e Vigna, in Lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti l' uno di austr. lire 374:78 in contanti al nob. Pier Luigi Grimani, scadenti il 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10·20 esadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1/5 del valore di essi a stima, il quale venendo conseguato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione soprassedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera dovrà ciascun acquirente e deliberatario depositare nella Cassa forte di questi Depositi giudiziali l' importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d' oro e d' argento a tariffa colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all' atto dell' asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e li pesi di decima, quartese, pensionatico per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente ai fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano e trovavasi nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall' amministratore dopo la stima ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Pozzo ed altra condotta da Grinzato Cognamagra vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge, di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna, o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il quinto depositato all' atto dell' asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell' atto di stima de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Casa dominicale in Agna contrada della pietra, tenuta in affitto dal sig. Pozzo Lodovico, coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimata del valore di aust. lire 2285 40.

Dalla qual somma sottraendovi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 10 20, dovuto alla ditta Gasperini Francesco, fondato sul num. di mappa 397, di a. l. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri numeri, di a. lire 2079:40.

2. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Pozzo e marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche censuarie 13 22, pari a campi 2.1.158, fra' confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell' oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni de' signori fratelli Trieste, stimato a. l. 2475 80;

non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216 spettante alla ditta Grimani

3. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Borgo, marcata col num. di mappa 393 parte, stimata austr. l. 1549,

non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma lire 5555·20.

4. Casa tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale n. 222, in mappa col n. 395 parte, stimata a. l. 944,

senza dedurre il livello Grimani.

5. Casolare tenuto in affitto da Costante Bovegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. lire 206 80.

6. Forno tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa col n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

7. Terreno sottoposto alle suddette fabbriche, marcato col n. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Borgo Giovanni, della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l' onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366. 40.

Somma a. l. 3276. 20

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7 è compreso fra i confini a levante questa ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

8. Corpo di terra con sopra posto casolare col comunale num. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407-408 e 1218, della superficie di pertiche 19 94, pari a campi 5 0 136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Moria, tra' confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Beniceli, stimato a. l. 1951 40;

non calcolato però il livello Grimani.

9. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417, tenuto in affitto da Alessandro, della superficie di pert. 31 72, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Pase e Lucato e Beneficio Parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni Poli e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2381 20.

Somma a. lire 13764.

Dalla quale sottraendosi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 374:78 a favore di Pier Luigi Grimani secondo a Papafava dell' ammontare di a. l. 7495 60,

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopra descritti beni-fondi costituenti il primo Lotto, in austr. l. 6268 40.

Lotto II

1. Corpo di terra, marcato coi nn. 744 e 1313, della superficie di pertiche 6 56, campi 1.2.167, tenuto in affitto da Borgo Antonio, posto in Agna, e compreso fra' seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zagure, ponente Zara Antonio confine colla Frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chene, stimato del valore di a. l. 545:60.

2. Corpo di terra marcato in mappa col num. 381, in affitto a Coppo Gio. Batt., senza casa, della superficie di pertiche 8 90, campi 2.1.048, tra' confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Corsan e Trieste, ponente Costa Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di austr. lire 667. 20.

Valore totale del secondo Lotto: austr. l. 1212: 80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve, Li 29 dicembre 1856.

L' I. R. Pretore
COLMERTALDO.
Pontoni, Canc.

N. 2232. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d' ignota dimora che la ditta J. A. Tonsig e fratelli, di Trieste, coll' avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 17 febbraio corrente, n. 3333, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 2799:30 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 5 novembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credata eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 20 febbraio 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 679. 3. pubbl.

EDITTALE.

Si reca a notizia che sopra istanza di Simone Beorzi, di Medus, coll' avvocato Battazzoni, contro Celestino di Osvaldo Polo detto Longhin di Forni Sotto, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 23 marzo, 4 e 27 aprile p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pei I, II e III incanto, per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855, n. 11592, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni si venderanno senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, ed il deliberatario assumerà gli obblighi e pesi tutti inerenti.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà sull' istante depositarsi a mani della Commissione che presiede l' asta. Assolto da tale obbligo l' esecutante, come dall' obbligo del previo deposito, il quale potrà trattenerlo in deduzione del suo credito e spese.

Realità da vendersi:

1. Casa colonica, nella Borgata di Tredolo, in mappa di Forni Sotto, al n. 477, di pert. —.01, rendita l. 4:43, stimata l. 143.

2. Porzione di fenile in detta mappa al n. 7350, della rendita di cent. 04, stimato l. 10.

3. Arativo Tredolo sotto le case, in detta mappa al n. 479, di cent. 07, rendita cent. 20, vale lire 22·10.

4. Arativo, detto Mazzilis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 950, di cent. 17, rendita cent. 38, vale l. 50:49.

5. Prato, detto Mazzilis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 952, di cent. 06, rendita cent. 10, vale l. 9·90.

6. Prato, detto Melars, in detta mappa al n. 2779, di cent. 29, rendita c. 29, vale l. 47 85.

7. Prato, detto Paiotta, in detta mappa al n. 2832, di cent. 12, colla rendita di cent. 20, vale l. 19. 80.

8. Prato, detto Raniel, in detta mappa al n. 3328, di cent. 17, rendita cent. 03, vale l. 5:61

9 Pascolo, detto Raniel, in mappa al n. 3325, di centes. 58, colla rend. di c. 10, vale l. 19·14.

10. Prato, detto Paiotta, in mappa al n. 2848, di centes. 10, rendita cent. 28, vale l. 16 83.

11 Arativo, detto Soara, in detta mappa al n. 5779, di cent. 21, rendita cent. 20, vale l. 34·65.

12. Prato, detto Pertanaa, in mappa al n. 5981, di cent. 06, colla rend. di c. 6, vale l. 2 97

Il presente verrà pubblicato all' Albo Pretorio, in Piazza di Forni Sotto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 3 volte.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 21 gennaio 1857

L' I. R. Consigl. Pretore
CONTINI.
G. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 9 MARZO

ANNO 1857. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 4 corr., si è graziosamente degnata di condonare in via di grazia il resto della pena a sei condannati degenti nelle carceri criminali in Cremona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 5 marzo andante, diretto a S. E. il suo Luogotenente in Lombardia, si è graziosamente degnata di condonare in via di grazia, il resto della pena ai condannati degenti nelle carceri criminali di Mantova: Allegretti Luigi, Ferrari Pietro, Mantovani Carlo, Lorenzi Angelo, Morelli Giovanni Battista, Bulgarelli Giuseppe, Gavioli Luigi, Zecchi Ignazio, Pompoli Domenico.

Questo atto di Sovrana clemenza venne immediatamente posto in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice, il tenentemaresciallo Giovanni conte Nobili.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone del 7° reggimento di dragoni principe Windischgrätz, conte Alfredo di Harrach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Sezione al direttore della Cancelleria del Consolato generale a Parigi, dott. Guglielmo Schwarz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, monsignor Luigi Martini, arciprete parroco della cattedrale di Mantova.

S. M. I. R. A. si è pure degnata graziosissimamente di conferire la croce d'oro del Merito civile, colla corona, al dott. Giovanni Nicolini, notaio e vice-conservatore dell'Archivio notarile di Mantova.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro di religione nell'I. R. Scuola reale inferiore a Zara, Demetrio Stipcevic, a maestro provvisorio anche di altri rami, ed il maestro di disegno in quella Scuola, Giacomo Rossi, a maestro effettivo in essa.

Nel giorno 21 gennaio 1857, il naviglio neerlandese *Elena Catterina*, comandato dal capitano F. Schipper, carico di mercanzie, investivasi sulla banca del Lido presso le Quattro Fontane. I primi ad accorgersi, e ad accorrere in soccorso, sono stati gl'individui della guardia di finanza, formanti parte della divisione marittima della guardia stessa, ed equipaggiati sopra i due veloci I e VI, sotto la direzione del capo Carlo Wolf. Mediante la cooperazione dei medesimi, il naviglio potè essere rimesso a galla. La Prefettura delle finanze per le Provincie venete, prendendo in considerazione le efficaci loro prestazioni con deliberazione 27 febbraio scorso, ha trovato di conceder ad essi una condegna rimunerazione in danaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MANTOVA.

Mantova 4 marzo.

Appena le LL. MM. II. RR. furono smontate al Palazzo di Corte, fra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione, S. M. l'Imperatore degnavasi d'ammettere alla sua presenza le Autorità militari con tutta l'I. R. ufficialità, il clero, la nobiltà e i pubblici funzionarii, i quali furono presentati da S. E. il bar. di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia; indi scese a passare in rivista le II. RR. truppe che erano sfilate sull'attigua piazza di S. Pietro.

Verso le ore 2 pom., le altefate MM. LL., l'Imperatore e l'Imperatrice, si recarono a far visita agli augusti loro congiunti, le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, che erano alloggiate nel palazzo de' conti Cocastelli.

Ritornate le LL. MM. al Palazzo di Corte, ne usciva nuovamente S. M. l'Imperatore, e accompagnato da S. E. il Luogotenente Burger e dall'I. R. Delegato provinciale nob. Carpani, recavasi a visitare lo Spedale militare, e poscia l'I. R. Arsenale.

Onorava indi la M. S. d'una visita il civico Spedale. Lo attendevano all'ingresso fra l'esultanza del popolo accorso, col Podestà e col R. Medico provinciale, il Direttore, i medici e gl'impiegati dello Stabilimento; e leggevasi a piedi della maggiore scala la seguente iscrizione:

L' EGRA UMANITÀ
DALLA AUGUSTA PRESENZA
DI SUA MAESTA I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE I.
CONFORTATA RALLEGRATA
A DIO ONNIPOTENTE
FERVIDE SOLLEVA LE PRECI
CHE INCOLUMI AVVENTUROSI
CONSERVI ALLA FELICITÀ DEI POPOLI
I GIORNI SUOI AUSPICATISSIMI

La M. S. visitò da prima le varie infermerie, indi la cucina, e dappoi, attraversando l'amplo cortile fra gli esposti maschi, che distribuiti in doppia schiera cantarono l'inno nazionale, si condusse al Manicomio, e mosse infine a vedere l'Ospizio della Maternità, dove anche dalle fanciulle fu ripetuto il canto di alcune strofe dell'inno.

Si compiacque la M. S. di rivolgere al Direttore, ed anche ai medici nelle speciali loro divisioni, frequenti domande: chiese della rendita del Pio Luogo, del numero degl'infermi, delle norme che ne regolano l'accoglimento, della qualità delle malattie, particolarmente della pellagra, del modo con cui si curano, e degli esiti delle stesse. Quanto a' pazzi volle conoscere le cure fisiche e morali, ed in quali lavori vengano occupati; e riguardo agli esposti volle essere specialmente informata sull'istruzione loro civile e religiosa. Disse con soddisfazione di sapere come l'assistenza delle ammalate sia affidata alle Ancelle della Carità, ed avendo chiesto quale fosse quella per gli uomini approvò le pratiche già cominciate per la introduzione dei Frati Camilliani.

Dopo avere quasi in ogni infermeria graziosamente dimostrato il suo aggradimento, degnossi il clementissimo Sovrano, prima di partire, dichiarare al Direttore d'*essere rimasto molto contento del modo, con cui è tenuto tutto lo Stabilimento.*

Passò indi alle Case di ricovero e d'industria, sulla cui porta d'ingresso leggevasi:

ALL' AUGUSTO IMPERATORE E RE
FRANCESCO GIUSEPPE I
PROVIDO GIUSTO E GENEROSO
OMAGGIO DI AFFETTUOSA E REVERENTE DEVOZIONE
QUESTO ASILO ESULTANTE TRIBUTA

Ivi l'altefata M. S. fu ricevuta dal Corpo collegiale del Pio Istituto L. D., e Pie Case unite. I primi suoi passi li rivolse all'oratorio ove, nella consueta sua religiosità, si prostrò all'adorazione dell'Altare, ed intanto le ricoverate scioglievano il canto dell'inno nazionale.

Di là, guidata specialmente dal Direttore delle Pie Case, passava alla visita dei singoli Uffici, quindi ai dormitorii, lavoratorii e refettorii dei ricoverati d'ambo i sessi, dirigendogli continue domande intorno alle rendite, al numero degli accolti, al trattamento ed alle mercedi, con cui vengono retribuite le loro lavorazioni.

Anche l'industria compartecipava dell'alto onore, ed ottenneva lode speciale la lavorazione delle stuoie di brulla recentemente istituita, e l'applicatavi scopatura stradale. Nell'uscire dalle sale, spontaneo e generale echeggiava il grido di: *Viva l'Imperatore!*

Prese commiato dal P. L., esprimendo al Direttore, nella singolare sua bontà, i sensi di pienissima soddisfazione, dirigendogli parole d'encomio e del Sovrano suo aggradimento.

Il Direttorio del Pio Istituto L. D., a festeggiare il fausto arrivo delle LL. MM. II. RR., erogava la somma di austr. L. 4000 in diversi rami di straordinaria beneficenza, cioè: L. 600 ad aumento di vitto agli accolti nelle Pie Case, 600 a sussidio dei poveri vergognosi della città, 800 per dieci doti a zitelle di questo Comune, e 2000 distribuite la mattina stessa dell'arrivo dell'altefate LL. MM. in misura proporzionale, a' poveri d'ogni parrocchia della città.

Degnavasi pure la M. S. di visitare le pie Case israelitiche, ove fu ricevuta dalla Direzione, da una Rappresentanza della Commissione israelitica, e dal Rabbino maggiore. S. M. percorse tutto lo Stabilimento, di cui ebbe a lodare il bell'ordine e la pulitezza; e si compiacque di esaminare i saggi di lavori eseguiti dagli alunni alle arti, disposti in un apposito locale. Furono poscia presentati alla M. S., che ne mostrò sommo aggradimento, i sei fanciulli e fanciulle indigenti, prescelti a fruire della pia fondazione indumentale, destinata ad annualmente ricordare un giorno di tanta esultanza.

Nella sala, ove sorge il monumento a S. M. Francesco I di gloriosa memoria, avo della M. S. imperante, leggevasi sotto il busto dell'eccelso Visitatore la seguente epigrafe:

NELL' ALBO IMPERITURO
DEI CESARI D' AUSTRIA
CHE QUESTO OSPIZIO
AGL' INDIGENTI D' ISRAELLO APERTO
PIETOSAMENTE VISITARONO
IL GLORIOSO NOME
DI FRANCESCO GIUSEPPE I
DEGL' IMPERANTI CLEMENTISSIMO
OGGI 4 MARZO 1857
CON INEFFABILE RICONOSCENZA
PERPETUAMENTE S' IMPRIME.

Restituivasi quindi la M. S. al reale Palazzo, ove prima del pranzo la graziosissima Sovrana compiacevasi di ricevere colle più gentili ed affabili maniere le dame ammesse agli onori di Corte.

Alla tavola imperiale, cui assistevano i Reali Congiunti delle LL. MM., la Famiglia granducale di Toscana, furono ammesse le primarie Autorità militari e civili.

Alla sera, la città tutta venne splendidamente illuminata, e un effetto bellissimo per le miriadi di luci vagamente disposte facevano, tra le altre luminarie, la facciata della Porta Pradella, quella del Palazzo del Comandante la fortezza, la facciata che prospetta la Piazza del Purgo, quella dell'I. R. Arsenale, ed il Voltone Guerrieri; mentre le bande civiche di Mantova di Volta, Viadana, S. Benedetto e Poggio, tutte in elegante uniforme, percorrevano le vie, eseguendo l'inno imperiale ed altri scelti pezzi di musica.

Il Teatro Sociale era stato elegantemente ornato per parte della Commissione, ed a cura del Municipio venne sfarzosamente illuminato a giorno. Le LL. MM. degnarono d'intervenirvi, ed alla loro comparsa furono accolte dagli unanimi e fragorosi applausi di ben 2000 spettatori, i quali si ripeterono dopo il canto dell'inno nazionale, e durante lo spettacolo, a cui le LL. MM. ebbero la degnazione di assistere per quasi due ore.

Mantova 6 marzo.

Alle 7 di questa mattina, S. M. l'Imperatore recavasi alla caccia sul lago Superiore. Un battello lo accolse insieme al proprio cacciatore, ad un domestico, e a due remiganti.

Cinquanta battelli carichi di cacciatori, fra i quali distinguevansi personaggi della Corte granducale di Toscana, S. E. il comandante di questa fortezza, tenente-maresciallo barone Culoz, parecchi nobili e cittadini, facevano corteggio a S. M., che ebbe occasione di coglier molta preda.

Sulla sponda del lago, al luogo degli Angeli, era stato preparato un elegante padiglione per un *dejeuner*.

L'Imperatore ed il suo corteggio si rifocillarono colà, e ripresero poi la caccia, donde furono di ritorno a Mantova alle ore 10 e mezzo della stessa mattina.

(G. di Mant.)

Ossequiate dalle Autorità e dalle varie Rappresentanze, raccolte nel Palazzo di Corte, le LL. MM. II. RR. partirono, alle ore 12 meridiane d'oggi, in ottimo stato di salute, alla volta di Treviso, accompagnate dalle Autorità e da molti nobili e cittadini alla Stazione ferrata, ove trovavansi le bande musicali, che sonarono l'inno nazionale, ed una folla immensa di persone, che fra ripetuti applausi innalzava al cielo i più fervidi augurî di felicità all'augusta Coppia imperiale.

(Idem.)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare: pei poveri, compresa la Casa di Ricovero, fior. 4000; Impresa del Teatro 150; personale di servizio del Teatro 100; pei servi e cocchieri delle carrozze private in servizio della Corte 100; custode del R. Teatro 25; pei pompieri 15.

S. M. I. R. l'augustissima Imperatrice si è graziosamente degnata di accordare per gli Asili Derelitti, Infantili e Penitenti, fior. 400.

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A TREVISO.

Treviso 6 marzo.

Finalmente anche la vivace città del Sile, la città delle chiare e fresche acque, la città, che va gloriosa di antichi fasti e di belle memorie, non più invidia alle città sorelle del Regno Lombardo-Veneto il sospirato onore di possedere nelle sue mura il magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe, e l'angelica sua Sposa, l'augusta Elisabetta. Tra il suono giulivo de' sacri bronzi e della civica banda, salutate da una folla innumerevole di genti accorse da questa e dalle limitrofe Provincie, incontrate da un numero ragguardevole di carrozze delle più distinte ed agiate famiglie, acclamate incessantemente dal popolo esultante, le LL. MM. gli amati nostri Sovrani oggi qui giunsero, alle ore cinque e un quarto pomeridiane, nel più prospero stato di salute. Indescrivibile è lo straordinario movimento della città, tutta parata a festa, impaziente di dimostrare la pienezza della sua gioia per essere onorata della presenza dell'eccelsa Coppia. Anticipiamo questo cenno a' nostri lettori, riservandoci di dare quanto prima particolareggiati ragguagli di così fausto e memorando avvenimento.

Venezia 9 marzo.

Questa mattina, col piroscafo del Lloyd partì per Trieste e Vienna S. E. il sig. Ministro dell'interno barone Alessandro di Bach, consigliere intimo, cav. gran croce di più Ordini, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Notavamo nel *Bullettino* di sabato che la risoluzione del Gabinetto inglese di sciogliere il Parlamento non era ancora un fatto uffiziale e compiuto; ma, nel corso della giornata stessa, abbiamo saputo per via telegrafica, e comunicato nelle *Recentissime* a' nostri lettori, che lord Palmerston l'avea egli medesimo dichiarato alla Camera: il fatto, se non ancora compiuto, è dunque almeno uffiziale.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 corrente, i quali nulla ancora sapevano di quest'ultima dichiarazione, facevano essi pure la nostra osservazione medesima; e, pur accennando all'annunzio, dato dal *Morning Post*, che lo scioglimento seguirebbe poichè fossero assicurati i servigii pubblici, o, in altri termini, poichè fosse approvato il bilancio, mostravan dubbio se, qualora il Ministero venisse di nuovo battuto anche in riguardo a quest'ultimo, egli avesse a cedere senz'altro il luogo a' suoi avversarii. Tal dubbio era però dalla *Presse* risolto in forma negativa, come si vedrà dal suo articolo, che qui riferiamo, e che in pari tempo compendia i primi particolari avutisi circa la sconfitta del Gabinetto nella question della Cina:

« La gran battaglia, appiccata alla Camera de' comuni, terminò questa mattina, 4, a 2 ore e 1/2, con la disfatta del Ministero: 263 voti contro 247, approvarono la proposta di biasimo, presentata dal sig. Cobden.

« La Lega Cobden Russell-Gladstone-Disraeli l'ha dunque vinta, con una maggioranza di 16 voti; ed invano lord Palmerston evocò dinanzi la Camera lo spauracchio dello scioglimento. L'opposizione si ostinò a vincere, anche a prezzo dell'esistenza della Camera. I giornali ministeriali della mattina annunziano che lord Palmerston, persistendo nella sua risoluzione, scioglierà il Parlamento, subito dopo aver assicurato, col voto del bilancio, l'andamento de' servigii pubblici. L'opposizione potrebbe impedire lo scioglimento, battendo di nuovo il Gabinetto sulla questione finanziaria, e rifiutando gli assegnamenti necessarii. Lord Palmerston sarebbe allora costretto di ritirarsi puramente e semplicemente, e di lasciare ad un altro Ministero la cura di presentare un altro bilancio. Ma, a dir vero, lo scioglimento dee, nel presente stato delle cose, parere egualmente desiderabile a tutt' i partiti. Nessuno fra essi è in grado di assumere il potere. Gli uomini, che si collegarono per abbattere lord Palmerston, non s'intenderebbero per comporre una nuova Amministrazione. Potrebbesi comprendere un'alleanza de' *tory* coi peelisti, o de' peelisti colla scuola di Manchester; ma lord John Russell non è possibile col sig. Disraeli, e fu necessario lo sforzo congiunto di lord John Russell e del sig. Disraeli, del sig. Gladstone e del sig. Cobden per costituire una maggioranza di combattimento, che non potrebbe divenire una maggioranza di Governo. Lo scioglimento del Parlamento è divenuto una necessità per lo scioglimento de' partiti in esso Parlamento.

« Solamente domani avremo il rendiconto dell'ultima giornata; ma conosciamo già i nomi degli oratori, e possiamo da que' nomi congetturare come la lotta abbia dovuto esser viva e splendida. I sigg. Gladstone e Disraeli furono i principali campioni della lega; essi furono secondati dal sig. Roebuck e dal sig. Milner Gibson. Lord Palmerston propugnò egli stesso la sua

APPENDICE.

Rivista critica.

DIALOGO.

La *Gazzetta Uffiziale* e la *Rivista critica*.

R. C. Si può entrare?

G. U. Oh! tu sei la benvenuta, la mia cara *Rivista*; noi siamo vecchie amiche, ed io sono lietissima di rivederti.

R. C. Così sia: ma i bei tempi sono passati, quando tu, madonna *Gazzetta*, mi facevi sì grazioso accoglienze, ed i miei scritti trovavano sempre luogo onorevole in alcuna delle tue colonne. Ora que' poveri scritti sono da gran tempo dimenticati, e Dio sa a qual uso tu verrai forse destinarli.

G. U. Ma no, *Rivista* mia dolce, tu vai proprio lungi dal segno. Verso di te io non sono rea nè di opere nè di ommissioni. Sai pure quante questioni ripullulano al presente da per tutto, in Francia, nelle Spagne, nella Svizzera, a Napoli, in Germania, nella Persia, e perfino nella Cina; e di tutte io debbo parlare alla distesa, e debbo ogni dì renderne conto nel *Bullettino politico*. E dall'interno mi piovono notizie e relazioni, che non possono essere trasandate. Oltre a ciò, e vivi e morti, e necrologie ed affissi, e quei che vanno e quei che vengono, mi assediano da mane a sera e fanno intorno a me tal romore, chiedendomi o inserzioni o note o menzioni, da mandare a sonno qualsiasi più saldo cervello. Non devi quindi maravigliare se qualche volta il luogo ti è tolto, e se lascio talora i tuoi articoli fare un sonnellino ne' miei cancelli. Aggiungi che la *Rivista scientifica* e la *chimica*. . . .

R. C. In quanto a queste poi, sebbene siano opere d'illustri scrittori ed abbiano in sè non lieve importanza, pure io debbo per età considerarle mie sorelle minori, e non son punto disposta a consentire che precedano a me.

G. U. Diretti eziandio ch'è vario il giudizio delle genti sul tuo conto, e che i più ti dicono leggiera, smingherlina, smilza, e sparutella e tisicuccia anzichè no.

R. C. Che bella schidionata di aggiunti a mia lode! Ma ho la mia indole anch'io, e me la tengo, e non son disposta a mutarla per far piacere ad alcuno.

G. U. Ed in ciò hai forse ragione. Però . . .

R. C. Però, se si ponesse mente a' miei intendimenti, non mi si griderebbe tanto la croce addosso. Io non m'innalzo alle grandi opere, nelle quali si apre o una nuova fonte di sapere, o una nuova prospettiva storica, o una nuova scuola di morale, o una nuova miniera di ricchezze e di beni materiali, nè adopero a presentar su di esse osservazioni e commenti, nè a farne analisi sottili; poichè, a dirla fra noi, non ho pazienza che duri a leggere opere di tal fatta; nè stomaco che valga a digerirle.

G. U. Non devi quindi lagnarti se ti si dà taccia di leggierezza e vacuità.

R. C. Lascia che finisca. Io rivolgo invece la mia attenzione agli opuscoli, e traggo da essi la materia dei miei discorsi. E voglio qui spiegarti le mie ragioni ed i miei intendimenti. Le opere di gran mole di rado escono alla luce, ed ogni giorno invece si stampano opuscoli. Le prime sono il pensiero dei sapienti; i secondi quello della moltitudine. In quelle i sistemi, le scoperte, l'alta e solenne poesia, i germi del progresso; in questi osservazioni e commenti e memorie e capricci e ghiribizzi di ogni maniera, e tutti quei fiori poetici, che in questa terra amata dal sole spuntano e appassiscono ogni giorno. Le une si volgono principalmente alla speculazione ed alla teorica; gli altri principalmente alla pratica. Onde si può dire che gli opuscoli vivono la nostra vita, e ci seguono nelle case, nelle piazze, nei templi, nelle officine, e siano a parte di ogni consiglio, di ogni impresa, di ogni pubblico e privato avvenimento. Perciò, a chi ben guardi, gli opuscoli che l'occasione e l'accidente fanno nascere ad ogni istante, manifestano le condizioni intime del paese, le passioni dominanti, i desiderii, i bisogni, le tendenze del nostro tempo; e l'accurato e perspicace osservatore scopre in essi facilmente gl'indizii di una idea che si svolge, o di una inquietudine che si propaga, o di una riforma che si apparecchia, o di una opinione che si va radicando. Ora i miei articoli contengono il più delle volte osservazioni di tal fatta, e poco o nulla si fermano sulle parti, sullo scopo, sui pregi e sui difetti degli opuscoli, che io considero soltanto come i segni dello stato morale del paese, come gli annunziatori de' suoi bisogni, come gl'interpreti de' suoi desiderii. Con ciò non mi escludo già di toccare all'uopo anche d'opere di maggior mole.

G. U. Sebbene parecchie eccezioni far si possa sul tuo discorso, pure il tuo assunto, considerato dal lato, sotto cui lo presenti, non sembra privo di novità e d'importanza. Per altra parte, hai tu pure il tuo libero arbitrio, e puoi quindi pensare e scrivere a piacer tuo.

R. C. Ma perchè il mio lavoro riesca allo scopo indicato, egli è mestieri che sia pubblicato a suo tempo e regolarmente, poichè, a mano a mano che gli opuscoli si fanno vieti o rancidi per troppa età, anche i miei articoli divengono intempestivi ed inutili.

G. U. Se l'opera tua non mi verrà meno, usciranno alla luce ogni primo lunedì del mese, ed avranno un numero progressivo ed acquisteranno così maggior consistenza ed efficacia. Siamo intesi, per quanto mi sembra. Addio, mia cara *Rivista*, salute ed opuscoli.

R. C. Addio, madonna, salute ed associati.

I.

Le Memorie di un contadino — Scene domestiche di Luigia Codemo-Gerstenbrandt — *Volumi due* — Venezia, 1856.

Pare che in questo libro la sig. Gerstenbrandt abbia voluto offrire l'esatta rappresentazione dei primordii, dei progressi, delle vicende più comuni della vita umana, dell'ingenua schiettezza e della cara vivacità, che sono proprie della fanciullezza, dei sogni degli entusiasmi, delle illusioni dell'adolescenza, della realtà, che vien dopo, degli appetiti destati da questa realtà, delle passioni, che quindi imperversano, delle sventure, che seguono alle passioni, delle infermità, che seguono alle sventure, dei conforti che in mezzo ai patimenti soccorrono all'animo trepidante, del senno e della virtù, che dopo crudeli sperienze ed angosce tremende riconducono al riposo ed alla calma, e fanno che la vita nelle dolcezze domestiche felicemente si conchiuda, accanto ad una sposa diletta, fra' vecchi, che richiamano al passato, e i fanciulli, che aprono l'avvenire. Volle poi la signora Gerstenbrandt che il protagonista del suo racconto e de' suoi quadri fosse un contadino forse per condiscendere al genio del secolo, ovvero per procedere alla guisa dei metafisici, i quali, al cominciar dei loro discorsi, considerano l'umano intelletto come una tavola rasa per iniziar da esso il processo delle operazioni mentali, che intendono descrivere. E due verità singolarmente l'illustre autrice adopera, colla sua rappresentazione, a porre in piena luce, dalle quali possono trarsi norme e regole importanti per l'umana moralità: l'una, che gli errori e i vizii valgono bensì a indebolire e corrompere, ma non a toglier del tutto quella tendenza al bene, che in ogni essere ragionevole trovasi naturalmente, per cui nell'abbiezione più nefanda, fra' più pericolosi traviamenti sorge una voce arcana, che l'anima smarrita sovente riconduce al retto sentiero ed alla meta, dove sapienza e virtù consistono; l'altra, che scuola di tutte efficacissima è la scuola del dolore, nella quale l'animo, per così dire, si ritempra e si rinovella di novelle forze per sostenere le battaglie delle passioni e della fortuna. Siffatti insegnamenti stanno in perfetto accordo coi principii estetici della modernità; e ad essi acquistano grazia lo stile piano ed elegante, le argute osservazioni, e le scene svariate, che si hanno in questi volumi.

Enciclopedia moderna, ovvero Dizionario di scienze lettere, arti, ec. — Milano, 1854-1856.

I limiti che sono prefissi alla nostra *Rivista*, e la natura sua istessa, non concedono di manifestare sull'*Enciclopedia*, che annunziamo, un giudizio, che sia sopra lunghi esami e diligenti analisi fondato. Se poi vi sia ragion sufficiente di animare e promuovere le imprese di tal fatta, che or sì di frequente si rinovano, non sappiamo; dubitiamo anzi che siffatti libri, che dicono tutto, dispensino tacitamente gli uomini dall'imparar molto, e che queste opere, nelle quali si trova pronta la risposta ad ogni domanda, e la luce per ogni oscurità, li distolgano dal sostenere le utili e generose fatiche e dal procacciare a sè stessi quel tesoro di cognizioni, che già trovano da altri preparato ai loro bisogni ed ai loro comodi; come si vede che la terra feconda, che prontamente fruttifica e abbondantemente produce, rende più accidiosi e poco meno che ignavi gli agricoltori. Chiunque dell'uomo e dell'umano sapere sia veramente sollecito, e voglia addentrarsi nell'esame di quei fatti, che esercitano una efficace, sebbene remota, influenza sull'uno e sull'altro, se non potrà ammetter subito le nostre opinioni, dovrà almeno accordare che il nostro dubbio può dare motivo ed argomento a riflessioni gravissime.

Storia della musica sacra ec. di Francesco Caffi, — Venezia, 1854, fascicoli otto.

Egli par giusto e conveniente, che la musica che ha un regno sì esteso, e numerosi ed operosi sudditi, e frequenti vicende e rivoluzioni famose abbia pure la sua storia; e per comporla è mestieri, senza dubbio, che se ne raccolgano i materiali colà dove la musica sia stata meglio coltivata per formar poi nel loro complesso la storia generale di quest'arte divina. Ed il Caffi, che fu un benemerito magistrato ed un peritissimo filarmonico, fu certo mosso da questo pensiero a dettare la storia, che annunziamo; la quale tende a far conoscere il culto, ch'ebbe la musica sacra presso i Veneziani, specialmente nella Cappella ducale; ed abbraccia il tempo, che corse dal 1318 al 1797. Essa poi si divide in due parti: nella prima delle quali, si tratta « delle persone e degli uffizii riguardanti la scienza musicale »; nella seconda « dei mezzi ovvero delle note musicali. » Perciò, siccome la storia civile di un Regno si ordina per solito colla serie dei regnanti, così questa storia musicale segue nella prima parte l'ordine dei maestri di Cappella, che sono i dominatori delle orchestre, e parla nella seconda dei cantori, dei sonatori, della musica, degli archivii, ec. Una distinta lode è certamente dovuta all'autore di questo libro per la indicibile diligenza, con cui si diede a rovistare nelle carte antiche, a trarre da esse notizie recondite e minute, a ordinarle e a tessere una narrazione, che per l'oggetto, a cui si riferisce, non è senza importanza nè senza diletto; e facciamo voti che l'esempio, che il Caffi diede in Venezia, sia da altri nelle principali città dell'Italia imitato.

In morte di Diamante Defranceschi — Versi di Vincenzo Duplancich. — 1856.

Questi versi, che il Duplancich indirizza al suo amico Defranceschi, per consolarlo della perdita della propria consorte, sembra a noi che spirino una soave armonia ed un mestissimo affetto, e l'autore fece con essi una bella prova e della squisitezza de' suoi sentimenti, e della maestria, con cui sa esprimerli in uno dei più difficili metri della poesia italiana, quale si è la terzarima.

politica; ma, come l'esito provò, con insufficiente riuscita. »

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi ricevuti ieri recano l'opinione d'alcuni fogli di Londra circa le conseguenze della sconfitta del Ministero e della sua risoluzione di sciogliere il Parlamento; eccola:

« Londra 4 marzo.

« Il *Times* crede che un appello al paese [illegible] ragione alla politica di lord Palmerston relativa alla Cina.

« Il *Morning Advertiser* dice che lo scioglimento del Parlamento seguirà in maggio, dopo il voto del bilancio, e che, quand'anche il Parlamento, per proposta del sig. Ellice, desse un voto di fiducia a lord Palmerston, tal voto non impedirebbe lo scioglimento.

« Secondo il *Daily News*, il Parlamento dee insistere perchè seguano negoziazioni dirette colla Corte cinese. »

E a tal partito appunto sembra essersi appigliato lord Palmerston, annunziando, come ci disse il dispaccio di venerdì, il richiamo di sir John Bowring e l'invio in Cina di plenipotenziarii.

I giornali di Madrid non recano nessuna notizia importante. La corrispondenza autografica di quella capitale assicura che il conte Lavradio, ministro plenipotenziario del Re di Portogallo a Londra, dovette imbarcarsi il 27 febbraio a Southampton, per recarsi a Lisbona. Abbiamo già detto che quel personaggio va a portare all'attual Gabinetto l'aiuto dell'alto influsso, onde gode a buon diritto, nella Camera de' pari, di cui fa parte.

Il nostro corrispondente di Parigi ci assicura sottoscritto il trattato anglo-persiano; la *Presse*, accennando a tal voce, opina che, se il fatto fosse esatto, lord Palmerston l'avrebbe comunicato alla Camera de' comuni per tentar di trarne profitto. A proposito di trattati, notizie di Persia, citate dalla *Patrie*, recano avere lo Scià ratificato uno, di commercio, conchiuso a Costantinopoli tra Ferruk-Khan ed il rappresentante degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Questa Potenza avrà il diritto, dicesi, di tenere una Missione diplomatica a Teheran, e Consolati in quella capitale, a Tabris ed a Bender-Buscir. I cittadini degli Stati Uniti, in quanto concerne il loro commercio, saranno trattati come le nazioni più favorite. Si aggiunge che il colonnello austriaco Schindloker, giunto da poco a Teheran, è incaricato di negoziare, a nome del suo Governo, un trattato analogo col Gabinetto persiano.

Certi fogli svizzeri asseriscono che il Consiglio federale rinnovò, appresso il Governo francese, la sua domanda d'internare i rifuggiti regii radunati sulla frontiera. Altri, per lo contrario, rappresentano la situazione con colori men foschi. L'*Indépendant* di Neuchâtel, per esempio, annunzia che una parte del Consiglio federale sarebbe disposta a cedere sulla questione delle borghesie, sulla questione de' titoli e su quella d'un risarcimento per la cessione de' dominii regii. Altre voci ancora girano nel giornalismo circa le disposizioni rispettive della Prussia e della Confederazione elvetica. Ma ogn'incertezza su questo particolare non tarderà guari a sparire, or che la Conferenza s'è già adunata. Noteremo solo che, a quanto scrivono da Berlino, il conte di Hatzfeld avrebbe ricevuto per istruzione di non prendere l'inizio di nessuna proposta, d'attendere, per lo contrario, quelle che fossero fatte dal rappresentante della Svizzera o da quelli delle grandi Potenze, e di trasmetterle semplicemente al Governo prussiano.

I piroscafi l'*Africa* e la *City of Baltimore* portarono a Liverpool notizie di Nuova Yorck del 19 febbraio. I giornali americani continuano a stampare liste, più o men verisimili, del futuro Ministero del sig. Buchanan. Il generale Cass è inscritto in una di quelle liste come ministro degli affari esteri. La maggior parte de' nomi posti innanzi appartengono al Sud; ed il corrispondente della *Presse* fa osservare a questo proposito che il sig. Buchanan sembra aver dimenticato un po' presto il suo programma di fusione e conciliazione: ma bisogna aver presente che le liste messe in giro non hanno ancora nessun carattere autentico.

Il trattato Clarendon-Dallas ritornò considerevolmente emendato dalla Giunta degli affari esterni del Senato. I membri del Nord l'avrebbero approvato con le fatte modificazioni, ma quelli del Sud significarono di non volere nè il trattato nè le emende. Di comun accordo, la discussione fu differita al 5 marzo, cioè il domani del giorno assegnato all'entrata in ufficio del nuovo Presidente. S'è vero, come fu detto, che il sig. Buchanan sia di persona favorevole al trattato, è facile prevedere l'influsso che la dilazione stanziata dal Senato dee avere sul componimento diffinitivo della differenza.

Le lettere del Messico del 1.° febbraio annunziano un fatto importante. Un prestito di 15 milioni di dollari sta per essere consentito al Governo messicano dagli Stati Uniti, in cambio di ciò che bisogna chiamare col suo vero nome, vale a dire un protettorato. Il Congresso messicano dichiarò, il 28 gennaio, la sua sessione permanente, sino al voto diffinitivo della nuova Costituzione.

I *meeting* degli artieri senza lavoro si moltiplicano in Inghilterra. Probabilmente, il Governo sta per essere invitato a conceder soccorsi per favorire la migrazione nelle colonie.

Oltre a' sopraccitati dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, di cui abbiam qui fatto lo spoglio, avevano pure il seguente:

« Madrid 3 marzo.

« Il *Diario Español* annunzia che la *Gazzetta* pubblicherà domani il bilancio. La somma delle spese ascende a 1,800 milioni. »

Nella Gazzetta del 4 corrente, abbiamo inserito un carteggio di Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung*, in cui si parlava delle riforme che l'Imperatore Napoleone voleva introdurre nel giornalismo governativo, e degli abboccamenti che si affermava avere l'Imperatore medesimo avuto col sig. Delamarre, proprietario della *Patrie*. L'esito presunto di quegli abboccamenti è ormai divenuto un fatto; e la *Patrie* del 4 stesso lo annunzia col seguente articolo, che ci sembra significativo abbastanza, ora principalmente che s'approssima il tempo delle nuove elezioni in Francia, per doverlo comunicare a' nostri lettori:

« Incominciando da oggi, la *Patrie* prende un nuovo aspetto nel giornalismo francese.

« L'Imperatore Napoleone III ha detto, in due circostanze recenti e memorabili, due cose, che caratterizzano le istituzioni, da lui date al paese. Rispondendo al sig. presidente del Consiglio di Stato, che si congratulava, a nome di quel Corpo, della nascita del Principe imperiale, S. M. si è espressa in questi termini: « Voi preparate le leggi, che, mentre consacrano i grandi principii della rivoluzione, pacificano il paese, consolidano il potere, domano i partiti, e preparano il regno d'una saggia libertà. » Alcuni mesi prima, parlando al mondo intiero, rappresentato nella grande solennità dell'Esposizione universale dell'industria, egli ha esclamato: « L'opinione riporta sempre l'ultima vittoria. »

« Preparare il regno d'una saggia libertà, illuminare l'opinion pubblica, tal è il doppio dovere che c'impone la nobile politica, proclamata dal Sovrano della Francia. E per adempiere a questo dovere nell'umile misura delle nostre forze, noi siamo lieti di porre la *Patrie* al servigio d'un grande interesse sociale e governativo.

« Sotto il sistema attuale, il giornalismo ha a sostenere una parte, che forse non venne sufficientemente compresa. Esso più non è, come altra volta, il portavoce delle ambizioni personali, delle lotte di bigoncia e delle passioni di partito. Con un Governo che agisce, e che non s'indebolisce con vane e sterili dispute, egli solo ha l'alta missione di parlare allo spirito pubblico, d'istruirlo, di formarlo, di rimetterlo all'uopo sulla buona via quand'ei la smarrisce, e di stabilire tra esso ed il potere quelle relazioni d'idee, di patriottismo, di fiducia e di devozione, senza le quali l'autorità è sempre debole e la libertà sempre pericolosa.

« Questo assunto acquista una vie maggiore importanza dal movimento, che seco trae la nuova società. In questa società, tranquillata ad un tratto dalla volontà d'un uomo, rigenerata dalla gloria, rassodata dalla pace, c'è a compiere un'opera immensa: l'opera del miglioramento morale e materiale di tutte le condizioni dell'esistenza del popolo, la verificazione di tutti i progressi utili e pratici, lo sviluppamento pacifico e regolare della democrazia organizzata in Governo, la quale, dopo essere stata la cagione di tante rivoluzioni, n'è divenuta la fine gloriosa.

« L'assunto è immenso, ben lo sappiamo. Esso domanda il concorso degli uomini più eminenti per esperienza ed ingegno. Noi ci siamo ad essi rivolti, ed essi ci hanno risposto. La maggior parte di codesti uomini servono già nobilmente l'Imperatore e la Francia nei grandi Corpi dello Stato e nei Corpi dotti. Ma c'è un altro genere di servigii, che si può domandare alla lor devozione; ed è quello di non limitarsi al loro mandato e alle loro funzioni, e di dedicarsi all'educazione del paese, all'indirizzo dell'opinione, col medesimo patriottismo, col quale adempiono ai loro doveri verso lo Stato.

« L'Imperatore, nell'ultimo discorso da lui proferito, e che venne considerato a buon diritto come il programma della politica della pace, si rivolse egli stesso a' pubblicisti ed agli uomini di Stato, quand'egli ha detto: « Il dovere dei buoni cittadini è di spargere da per tutto le sagge dottrine dell'economia politica, e principalmente di fortificare que' cuori vacillanti, che al primo soffio, non dirò dell'avversa fortuna, ma al menomo arrestarsi della prosperità, spargono lo scoraggiamento ed aumentano il malessere col loro immaginarii timori. »

« Noi crediamo che la vasta pubblicità, da noi organizzata per diffondere le vere e giuste idee, e per così preparare le grandi riforme, che l'Impero francese è chiamato a compiere, tanto nell'ordine morale, quanto nell'ordine materiale, sarà uno fra' mezzi più efficaci e più potenti di secondare il voto così liberale, uscito da un'augusta bocca. Noi gioveremo in tal modo e per quanto potremo, a quell'alta missione del Governo, che l'Imperatore definiva mirabilmente con due parole in quello stesso discorso: ILLUMINARE e DIRIGERE.

« Servire l'Imperatore e la Francia, servirli coll'azione e coll'insegnamento, ecco lo scopo! Organizzare una pubblicità potente, grave e a buon mercato: ecco il mezzo! Oggimai la *Patrie* sarà una bigoncia aperta a tutti gl'ingegni, provetti o nascenti, per esporre gli atti, i principii e la politica del Governo dell'Imperatore, coll'indipendenza ch'è la dignità della devozione.

Sott. — DELAMARRE,
deputato della Senna. »

La *Patrie* dà quindi la lista degli uomini di Stato, de' quali si è assicurata la collaborazione, fra cui veramente si annoverano le maggiori celebrità della Francia membri del Senato, del Corpo legislativo, della Magistratura, del Consiglio di Stato dell'Istituto, ed altri illustri scrittori.

A Lipsia da J. J. Weber viene pubblicato, e stampato nell'officina di F. A. Brockhaus nella stessa città (simile a quello che fu pubblicato in lingua tedesca, qual allegato della *Gazzetta illustrata*) il *Viaggio delle LL. MM. II. RR.*, come foglio speciale ed in formato eguale, in lingua italiana e con incisioni in legno. Il 1.° Numero del *Viaggio imperiale* contiene il ritratto dell'augusta Coppia imperiale, la illuminazione del porto di Trieste, l'arrivo delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a Venezia, la visita della chiesa di S. Marco in due incisioni (ingresso ed uscita) la posizione della prima pietra dell'Arsenale di Marina a Pola, la illuminazione del palazzo della Ragione a Padova, la festa della Rua a Vicenza, la visita di S. M. l'Imperatrice all'Istituto Mazza a Verona, e la Regata di Venezia. Il testo della prima Puntata contiene, oltre ad una introduzione, la partenza da Vienna nel 17 novembre, l'arrivo a Lubiana nel 18 novembre, e carteggi sul viaggio fino a Verona nel 10 gennaio.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Signor Compilatore,

In questa notte trascorsa alle ore 3 20 min. ant. ho udito due scosse di tremuoto consecutive. Non era cessata l'azione della prima, che succedette la seconda, ma però con forza minore. La durata non giunse a due minuti secondi, e l'intensità fu minore di quella dell'ultimo da me avvertito, che fu ricordato nella di lei riputatissima Gazzetta. La direzione di queste due scosse mi parve essere dal Nord-Est al Sud-Ovest e di carattere ondulatorio.

Io non posso per anco in termini precisi indicare gli elementi del fenomeno, perchè non è stato eseguito il congegno da me indicato.

Colgo anche quest'occasione per dichiararmi colla massima stima ed affetto.

Padova li 7 marzo 1856.

Obb. aff. amico, ZANTEDESCHI

Mi permetto uno sfogo, un'aspirazione, che cerca nel riputato di lei foglio la sua espressione. M'è avvenuto più d'una volta che, correndo la via ferrata giungessi a Stazioni di capoluogo, ove avrei bramato di dire una parola, di dare una stretta di mano a qualche mio conoscente, senza ch'io dimettessi la corsa, perchè rivolto, e con qualche urgenza, a meta più lontana. Inutile ch'io prevenissi l'amico, perchè sapeva ch'egli non poteva accostarsi ai vaggoni nel breve intervallo di sosta. Altra volta io mi sapeva che sarebbe per trascorrere questa Stazione tale de' miei intimi, cui aveva d'uopo di far un cenno di qualche importanza. Io, che non ho aspetto di sociale imponenza, non potei ottenere sulle prime l'ammissione *privilegiata* nel recinto interno per appressarmi ai vaggoni; e il richiamo necessario all'ingegnere o direttore locale ivi non presente, mi fe' perdere l'ora e l'occasione. In somma, io intendo, in nome del buon progresso, di segnalare e sommettere a lei, e per di lei mezzo al giudizio pubblico, una grave lacuna nel servigio de' comuni commercii, scopo precipuo, se non m'inganno, delle odierne ferrovie. Nelle Stazioni in genere, e principalmente nei capoluoghi, non v'ha mezzo di comunicazione diretta fra le persone, che transitano, e quelle, che dimorano in luogo. È egli questo un difetto non lieve? Vi sarebbe forma di ovviamento, senza ledere i riguardi della sicurezza personale, e quelli del servigio stradale, od altri di polizia, e di finanza?

A me pare che sì. È *grave il difetto*, poichè è spesso di sommo interesse che i lontani si veggano, si parlino, foss'anche per sola una parola, al cui surrogato non vale di lunga pezza il rapporto epistolare. Tale che si parte da Venezia, vorrebbe p. e. a Padova dar un abbraccio a qualche famigliare od amico, a Vicenza raccorre un sì od un no su qualche punto d'affari, a Verona consegnar di sua mano ad altri una carta, un piego interessante, a Brescia saldare un conto, foss'anco da liquidarsi, e così va discorrendo; e tutto ciò potrebbe farlo nella stessa corsa, e nei pochi minuti di arresto. Il disbrigo degli affari, le affezioni di cuore, la sodisfazione di tanti bisogni reclamano quest'agevolezza. Che se le località trascorse dalle Stazioni lamentano oggi di non più vedere soffermarsi, nè manco pel cambio dei cavalli, i passeggieri, non sia tolto almeno di giovarsi di que' pochi istanti d'indugio per vedersi, salutarsi, scambiar un detto fra que' tanti interessati o conoscenti, de' quali gli uni non sono disposti a imprendere una partita apposita di viaggio, gli altri, questa durante, sono diretti a termini più lontani; tutti sodisfacendo, e risparmiando a tutti tempo, disagio e spesa.

Che poi non *sia malagevole il rimedio*, mi pare anche evidente. Basterebbe, a mio senso, che il locale (bottega di Caffè, od altro, di libero accesso a chi non ha d'uopo nè intende di pagare per entrare in corsa) da cui si prospetta il convoglio, fosse così prossimo e aderente alla tettoia, in cui si ferma, tuttochè distinto e separato da cancelli, che i passeggieri, discendendo per un istante dai vaggoni, potessero appressarvisi, e, quantunque impediti di commescersi di persona agli estranei, potessero concambiare un accento, un saluto, per indi riprendere la corsa al nuovo appello. Nè questa pratica sembra avesse a recar imbarazzi di sorta nell'esercizio regolare delle corse. Non è divietata infatti, neppur ora, nè potrebbe essere, la discesa dei transeunti dai convogli, durante le brevi fermate. Ai bisogni materiali, che ne reclamano ora la discesa, è facile supporre che altri economici e di cuore, e maggiori per avventura, se ne aggiungano. La separazione di persone sarebbe mantenuta, ed ovviato con ciò a qualunque disordine. Ma ciò che più importa, un grande beneficio si otterrebbe per tutti gli ordini del sociale commercio, e si allevierebbe in gran parte lo svantaggio, di cui taluni centri di popolazione si lagnano, ciò è di essere obliterati affatto nel transito dei viaggiatori, senza nemmanco saper di loro, nè poterne godere per alcun tratto la parola e l'aspetto.

E ciò che varrebbe a conforto e benefatto dei commercii in genere, non riuscirebbe a minor utile delle stesse Imprese d'esercizio. Imperocchè è noto ridondare al maggior concorso dei viaggiatori tutto ciò che serve nella pratica al maggior loro interesse ed ai loro vantaggio e diletto. Oltre a che, agli stessi locali interni delle Stazioni e quindi ai Caffè, *Restaurants*, ec., dipendenti dall'economico dell'Impresa, affluirebbe maggior concorso di terrazzani e di cittadini, altri ove sappia di poter abboccarsi, anche per poco, con taluno dei transeunti, ed altri più ancora che, per sollievo e per innocua curiosità, suole baloccarsi, e osservare chi passa e chi arriva.

In fine, stimerei che fosse cosa da non trasandare, e da provvedervi, sia riducendo le Stazioni attuali in modo a ciò accomodato, sia predisponendo per quelle che saranno per costruirsi.

Padova, 6 marzo 1857.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 marzo.

A quanto udiamo, la partenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice alla volta d'Ungheria avrà luogo il 4 maggio. Il Comitato di magnati, di cui abbiamo fatto cenno altra volta nel nostro giornale, ha già elaborato il programma delle festività, ed ha fatto nota alle singole città l'epoca presuntiva dell'arrivo degli augusti Sovrani. A Miskolcz verrà aperto il nuovo teatro il giorno dell'arrivo delle LL. MM. A Rimaszombat, il Consiglio municipale ha deciso di solennizzare quel giorno col far costruire un Orfanotrofio, il quale porterà il nome della secondogenita Principessa Gisela. *(V. il N. 47.)* A Presburgo, l'augusta Coppia soggiornerà nel palazzo del Primate, nel quale si fanno fin d'ora i necessarii preparativi. Le LL. MM. soggiorneranno in Ungheria due mesi. *(Corr. Ital.)*

Intorno alle feste, che avranno luogo, durante il soggiorno imperiale, nelle città ungheresi sorelle, di Buda e Pest, il *Lloyd di Pest* scrive che, fra altre cose, il barone Podmaniczky vi condurrà circa 700 cavalli selvaggi con *Csikosok* ed una *Gulja* selvaggia composta di 1000 capi di buoi, onde dare l'interessante spettacolo di prendere quegli animali, mediante lacci. Nel podere della città di Buda, verrà, in onore della piccola signora Arciduchessa Sofia, celebrato un *Majales*, al quale prenderanno parte 12,000 fanciulle. Il Comune di Pest vuol dare nel teatro tedesco una festa di ballo. A tale oggetto, la sala verrà nel modo più magnifico decorata a bianco ed oro. *(G. di Crac.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « La notizia, recata nelle nostre colonne, che il Feldmaresciallo conte Radetzky fermerà stabile dimora nel palazzo dell'I. R. Augarten, vuol essere rettificata. Il Feldmaresciallo alloggerà nel palazzo dell'Augarten, od in quello d'Hetzendorf, venendo a Vienna per soggiornare qualche tempo. »

Altra del 6 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Giuseppe, che, secondo relazioni da Nassau, è pienamente ristabilito in salute, abbandonerà il 14 corrente il castello di Schaumburg per far ritorno in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

S. E. il generale d'artiglieria barone di Hess arriverà qui da Milano il 14 corrente. S. E. il Governatore della Transilvania, generale d'artiglieria principe Carlo di Schwarzenberg, giunto qui da Parigi, dove si trattenne alcune settimane, è partito il 5 di mattina alla volta di Hermannstadt.

Scrivesi da Carlstadt alla *Gazzetta d'Agram*: « Sento da fonte sicura che Carlstadt sarà quanto prima compreso nella rete ferroviaria della Monarchia austriaca. La riunione di Sessek e Carlstadt è risolta. La strada, per ragioni strategiche, sarà costrutta sulla riva sinistra del Kulpa. Le stesse ragioni determinarono la relezione della linea, già da anni progettata, da Sissek a Band nasolo, che, riavvicinerebbe a Zengg la piazza commerciante di Sissek. Zengg, giusta gli ultimi progetti, sarebbe, per Josephstadt e Carlstadt, messo in comunicazione con Sissek. Alla costruzione non si dovrebbe trovare difficoltà, giacchè si troverebbero certo dei capitalisti, che vi darebbero il loro danaro. Il Governo non intraprenderà pel primo alcuna costruzione per conto proprio. » *(G. Uff. di Fer.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 marzo.*

S. E. il sig. barone Luogotenente, dopo di avere avuto l'onore di accompagnare le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice nel loro breve soggiorno a Cremona ed a Mantova, e di ossequiarli al confine della Lombardia, è ritornato fra noi questa mane. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 marzo.*

La Presidenza del Municipio di questa città pubblicò in data d'ieri quanto appresso:

« È grato al Municipio di porgere il lieto annunzio che le LL. MM. II. e RR. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, nel loro regresso dal viaggio d'Italia, feliciteranno nuovamente, sebbene per brevi istanti, di loro augusta presenza il territorio triestino, passando nella mattina di martedì prossimo, 10 corrente, per la strada postale di Santa Croce e Optschina per Sessana.

« Presentandosi con ciò agli abitanti della fedelissima Trieste propizia opportunità a dimostrazione di riverenza ed affetto all'augusta Coppia, ed avendo molti di essi già esternato il desiderio di portarsi a tale effetto colle proprie carrozze al luogo del passaggio delle LL. MM., si avverte che il Consiglio della città si troverà radunato in corpo nel villaggio di Santa Croce, ed i signori, che non appartengono al Consiglio, vengono invitati a recarsi coi loro equipaggi al villaggio di Optschina, ove si raduneranno pure i signori funzionarii civili e militari, e verranno le carrozze ivi disposte in linea al lato della via maestra per attendervi l'arrivo delle LL. MM., del quale sarà con apposito avviso annunciata l'ora presumibile.

« Nella villa di Prosecco non verrebbe concessa la fermata di carrozze, attesa l'angustia del luogo, come nemmeno in altri siti della strada postale per non causare ingombramento. » *(O. T.)*

Pochi minuti prima delle ore 4 mattutine, gli abitanti di Trieste furono destati da una forte scossa di terremoto, che durò per varii minuti secondi. *(Idem.)*

CARNIOLA — *Lubiana 6 marzo.*

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, figlia di S. M. l'Imperatore, ritornando dall'Italia, è giunta ieri alle 7 e 1/2 di sera nel migliore stato di salute. Andò a pernottare in palazzo, e partì questa mattina alle 8 e 3/4, con treno separato della ferrovia, per Gratz.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

Il Senato, del Regno nella sua tornata del 4 corrente, ha approvato senza discussione il progetto di legge, già votato dalla Camera de' deputati, per la facoltà alla Provincia di Savoia propria di contrarre un mutuo passivo a fine di concorrere nelle spese d'ampliazione ed esercizio dello Stabilimento termale d'Aix.

I ministri de' lavori pubblici, delle finanze e dell'interno presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera de' deputati:

1. Esercizio provvisorio a cura dello Stato del tronco di strada ferrata da Casale a Valenza;

2. Autorizzazione a diverse Divisioni e Provincie di ripartire sovrimposte e contrarre prestiti;

3. Svincolamento delle piazze privilegiate;

4. Autorizzazione della spesa straordinaria per opere allo Stabilimento della fonderia dell'Arsenale di Torino;

5. Autorizzazione per la costruzione d'una fabbrica delle polveri da fuoco presso la città di Fossano, e per lo stanziamento della relativa spesa.

Il senatore Pallavicino-Mossi rivolse alcune interpellanze al ministro dell'interno circa l'accaduto al Teatro Regio la notte del 23 febbraio scorso. Presero parte, alla discussione che sollevò quest'incidente, i senatori Di Pollone, La Marmora e Sclopis, e terminò colla proposta del senatore Sclopis, consentita dal ministro dell'interno, di un'inchiesta su' principali fatti che occasionarono quegl'inconvenienti.

Il Senato si è per ultimo occupato della relazione di petizioni, che non diedero luogo a grave discussione. *(G. P.)*

Per le Nozze Peregalli-Albrizzi — *Cessione della Badia di S. Michiele di Candiana ai Canonici Regolari di S. Salvatore.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Giuriato-Manzutti — *Privilegii accordati nel secolo XVI dalla Repubblica di Venezia per la introduzione degli zuccheri, ecc.* — Venezia 1856.

Per le Nozze Bergamo-Venanzio — *Relazione della patria del Friuli, presentata nel 1525 dal luogotenente Andrea Foscolo.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Grimani-Fracanzani — *Diario del viaggio da Venezia a Costantinopoli nel 1580 di M.r Paolo Contarini.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Segatti-Michieli — *Osservazioni inedite di Giammaria Sasso, sopra i lavori di niello.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Reali-Beretta — *Scrittura inedita di Simone Giogalli, intorno la decadenza del commercio di Venezia.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Dolfin-Minozzi — *La marchesana di Monferrato, Novella di M.r Gio. Boccaccio, voltata in lingua spagnuola.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Segatti-Michieli — *Del governo della famiglia ecc., scritto in volgar veneziano da F. Paolino Minorita ecc.* — Venezia, 1856.

Per le Nozze Giuriato-Manzutti — *Sei lettere d'illustri italiani all'ab. prof. Angelo Zendrini.* — Venezia 1856.

Per le Nozze Peregalli-Albrizzi — *Alcune lettere d'illustri Italiani ad Isabella Teotochi Albrizzi.* — Venezia, 1856.

Tutte queste pubblicazioni danno a divedere che notabile miglioramento ai giorni nostri s'introduce nella letteratura italiana. Poichè ormai sono da esso quasi del tutto banditi quei componimenti, che chiamavansi d'occasione, appunto perchè in occasione e di nozze o d'ingressi o di civili od ecclesiastiche promozioni si stampavano, e che per lo più consistevano in frivole poesie od in prose sbombate ed insipide. In luogo delle quali, ora nei pubblici e privati festeggiamenti escono alla luce, e reconditi documenti, che giovano ad illustrare alcun fatto od alcuna epoca, o scritture inedite di celebri autori, che accrescono i nostri tesori letterarii e scientifici, o lettere private e confidenziali, che rivelano il pensiero d'illustri defunti e ne sono preziose reliquie. Onde siffatti opuscoli, che prima si guardavano con indifferenza e con disprezzo trascorso, da quind'innanzi saranno ricercati con sollecitudine, e se ne formeranno importanti collezioni, da cui potranno trarsi in gran copia materiali e soccorsi alla storia patria. La nostra *Ricista* non fu tarda a promuovere questa riforma; la quale, se non è in sè stessa di gran momento, considerata però da tutti i lati, non presenta che vantaggi: cicchè di tutte le riforme che si va oggidì operando, forse non può dirsi.

POESIA.

Per l'erezione della statua colossale in bronzo
DI MARCO POLO
decretata dalla Sovrana munificenza di S. M.
FRANCESCO GIUSEPPE I
ad onore della città di Venezia
e commessa all'esimio artista
LUIGI FERRARI.

Carme saffico.

Polo, sia pace se scherni il tuo secolo
Le meraviglie che narrarsi intese:
Beffarda spesso la viltà deprimere
Studia l'eccelse imprese.

Or parla il ver: tardo seguace il postero
Per l'orme tue le rincontrò, le vide;
Nuovo saper duce t'appella, e vindice
I derisor deride.

Ed oggi, forte de' tuoi diritti, ai pubblici
Omaggi assunto delle glorie prime,
Nobil colosso della Rodi adriaca,
Dominerai sublime.

Genio dell'arte, che dai suoi di Pericle
Quivi fermasti peregrin la sede,
Opra degna di lei, degna di Cesare,
L'alma città ti chiede.

Tu la seconda, e a suscitar l'intrepido
Esplorator di cieli, e terre, e mari,
Il divino potere inspira all'inclito
Alunno tuo, Ferrari.

O bene eletto! dal bronzo del Fidia,
Dei Ziziphi il valore ei sol dispensa;
Vinto il marmo da lui con modi insoliti,
Respira, e sente, e pensa.

Egli contro l'obblio, che invan nel tacito
Deserto del passato il grande cela,
S'accinge acuto di sua fama interprete,
E il grande a noi rivela.

Ricomposto ei vivrà: vedrò l'eroico
Fecondo ardire nel suo volto espresso,
Dicendo, ei vi precorse, Ispani ed Anglici,
Silenzio innanzi ad esso.

Nunzio ad Europa d'ignorati popoli,
Inizio e face di Colombo al senno,
Sorgi, cospicua di prodezza immagine,
Sorgi d'un Rege al cenno.

E tu, Venezia, che esultasti all'iride
D'invocata clemenza in tua dimora,
Qual voce avrai pel generoso, il provvido
Che i patrii fasti onora!

Certo, fra l'ardue cure, onde sollecita
Veglia la mente per cotanto Impero,
Fece loco l'affetto in quel Magnanimo
A sì gentil pensiero.

Spera, o Venezia, di tue sorti l'arbitro
Ama e protegge la tua gloria, la questa,
Col suo favore, la più cara e nobile
Eredità ti resta.

Negli antichi [illegible] ancor magnifica,
Sei d'ogni pregio la compita idea;
Al mondo giuro che l'egual, la simile,
Concetto uman non crea.

Nè lo straniero, che superbo ed invido
I tesori non suoi sempre disprezza,
Comerà di pagar tributi al fascino
Di tua immortal bellezza.

NICOLÒ VECCHIETTI, di Cologna.

ECONOMIA PUBBLICA.

Cose da farsi.

Scrivono all'*Annotatore Friulano*, in data 2 marzo, da Venezia, quanto appresso:

« Il Governo dello Stato romano ha nominato una Commissione, che deve occuparsi nel discutere per quali vie e modi si potrebbe prepararsi a trarre profitto dal taglio dell'istmo di Suez.

« È buon segno che anche nell'Italia centrale si cominci a studiare su di un vitalissimo interesse della penisola. Bisognerebbe che non soltanto si facessero voti per il taglio dell'istmo, mostrando l'adesione propria a questa grand'opera; ma inoltre che, come venne costituita una Commissione tecnica europea, si costituisse anche, ora che il momento sarebbe opportuno, una Commissione politica, che s'occupasse a rimuovere gli ostacoli finora contrapposti al lavoro. Gli Stati piccoli non devono temere di prendere anche un'iniziativa, perchè sono piccoli. Molti piccoli, trattandosi d'interessi di questo genere, possono influire quanto un grande. Non si dimentichi che l'accrescere l'attività marittima è per l'avvenire del nostro paese di grande importanza.

« A preparare con opportune disposizioni il paese a ricavare profitto dal taglio dell'istmo di Suez, tanto nello Stato romano, come negli altri della penisola, che godono il vantaggio di possedere una costa marittima relativamente assai estesa, si dovrebbe fare tutto il possibile per favorire il traffico marittimo. Quindi, togliere le restrizioni alla navigazione ed accordarla libera a tutti gli altri Stati, e massimamente a quelli della penisola, nei porti proprii, ogni volta almeno che si possa ottenere reciprocità; rivedere la tariffa doganale e ridurre tutti i dazii d'importazione a quel limite, in cui si combini principalmente l'utile delle finanze pubbliche col traffico quanto mai si possa libero, togliendo così anche il fomite al contrabbando, causa costante di costumi immorali e di delitti; togliere per sempre le funeste oscillazioni circa all'importazione ed esportazione delle granaglie e delle altre sostanze alimentari, e dichiarare libero assolutamente questo ramo di commercio, per cui la produzione agricola possa regolarsi e non sia colpita da divieti quando avea calcolato sopra qualche guadagno; formare scuole di nautica nelle città marittime e spingere alla professione di naviganti molta gioventù, che ora impigrisce; far conoscere a tutti, che del sempre crescente movimento sui mari Mediterraneo e Nero, e sul Rosso ed Indiano, quando saranno aperti, le spiagge da Nizza a Cattaro avranno qualche parte, se sapranno prendersela a tempo. Dicesi che anche Napoli voglia estendere la navigazione a vapore sull'Adriatico, spingendosi a Corfù ed a Trieste, e che una linea di piroscafi debba congiungere Genova con Odessa.

« Ci sono nell'Adriatico dei piccoli paesi, che possono servire di modello agli altri, ed anche a' miei Veneziani, fra cui contansi i due Lussini del Quarnero. Lussin Piccolo solo possiede 140 bastimenti, fra i quali molti di grande portata; e Lussin Grande cammina a gran passi sulle pedate del Piccolo. In Lussin Grande si è costituita una *Società per la costruzione di bastimenti*, con azioni di 50 fior. l'una. Essa ha costruito già un bastimento di 560 tonnellate, ne sta costruendo uno di 500; e costruisce sul suo cantiere tanto per proprio conto, come per altri. Fabbrica in Stabilimenti proprii anche i cordaggi e le vele. Noleggia i suoi bastimenti intanto per i nostri mari interni; e quando sarà il caso li noleggerà per le Indie. Assume assicurazioni marittime. Cerca in fine di formare teoricamente e praticamente dei giovani allievi per la vita marittima. Sarebbe ottima cosa che una tale Società venisse imitata; od almeno che anche nei nostri porti italiani si trovassero degli azionisti partecipanti a quell'impresa. Se tanto possono gl'isolani del Quarnero dai loro sterili scogli, che non dovrebbero intraprendere le più popolate e ricche città marittime della nostra penisola? »

La Camera de' deputati, nella sua adunanza d'ieri, incominciò la discussione generale del progetto di legge sul tasso degl'interessi. I deputati Ghiglini, Arnulfo, Mongellaz e Della Motta hanno preso a combatterlo, e lo difese il deputato Farina Paolo. *(G. P.)*

Correva voce ieri sera al Teatro Regio che fosse giunta in Torino una seconda Nota austriaca, contro-risposta a quella del conte Cavour. *(G. Uff. di Ver.)*

Genova 5 marzo

In questi giorni fu a Genova il celebre generale Tottleben. È un uomo in sui quarant'anni, bello della persona, di fisonomia vivacissima, ombrata da precoce canizie. *(Il Mov.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Nord* ha il seguente dispaccio telegrafico di Napoli 28 febbraio: « S. M. la Regina ha oggi felicemente partorito un figlio in Caserta. » *(Monit. Tosc.)*

Scrivono da Napoli, il 20 febbraio, al *Nord*, che la soluzione delle vertenze fra il Governo delle Due Sicilie e le Potenze occidentali sembra più che mai lontana. Il corrispondente dubita che siasi lasciato passare il momento opportuno, e se ne lagna in varie considerazioni sullo stato del Regno. Quindi dà i nomi dei commissarii, mandati a esaminare le condizioni della Sicilia, come già diede quelli per la terraferma; sono i sigg. Ramo per Messina, Majrano per Palermo e Trapani, Calandro per Girgenti, e Nicastro per Catania e Noto. Ma il corrispondente non pare sperarne molto vantaggio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 febbraio.

Il ministro della guerra ha emanato un ordine del giorno, pel quale a tutti gli uffiziali, che trovansi all'esterno, viene permesso, per ordine dell'Imperatore, di avanzare rapporto al suddetto Ministro pel veicolo dei loro superiori, di tutte le osservazioni fatte nei riguardi militari. È detto in quell'ordine del giorno espressamente ch'essi non si limitino nella scelta degli oggetti, perchè si possa meglio conoscere la capacità di quelli, che fanno quei rapporti. A giudicare da ciò, pare essere scopo di quella misura, non tanto di ottenere miglioramenti diretti per l'esercito russo, quanto di dare occasione agli ufficiali, da un lato di fare osservazioni e dall'altro di acquistare cognizioni ed esperienza di giudicare. Al primo oggetto basterebbero i plenipotenziarii militari, che la Russia ha presso le Corti amiche, a cognizione dei quali giungono sempre tutti i fatti importanti del mondo militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*: « Nei paesi del Caucaso furono prese le più ampie misure, onde, al più presto possibile, por termine ai conflitti coi montanari, od almeno a diminuirli, non essendo possibile di occupare del tutto i monti coi loro boschi e burroni inaccessibili. Le ostilità ricominciarono a quest'ora su tutta la linea, ed i combattimenti, che ebbero luogo all'ala destra e sinistra della linea di cordone, diedero a quest'ora alcuni importanti risultamenti. Con quelle ricognizioni forzate si continuerà, fino a che sieno forzati i passi conducenti agli stabilimenti principali dei montanari, e questi non sieno più in grado d'impedire le comunicazioni tra le Provincie di qua e di là del Caucaso. Sul fianco sinistro si è felicemente cominciato ad eseguire il piano, e si è aperta una strada pei monti. Invece sembra che abbia avuto poco successo il tentativo sull'ala destra della linea del Caucaso, avendo dovuto le truppe ritirarsi prima che fosse finita la via pel bosco. A quel che dicesi, verranno qui raddoppiati gli sforzi, ed a tale oggetto verrà raccolto un corpo, che sarà forte abbastanza, onde tenere in iscacco i montanari, per costruire la strada divisata pe' boschi delle montagne. *(Idem.)*

Odessa 23 febbraio.

La nuova Società russa di navigazione e di commercio non diede finora verun segno di attività. A quanto si narra, il capitano Arkas tentò invano di acquistare esclusivamente sui cantieri francesi il numero dei piroscafi necessarii per l'attuazione dei progettati viaggi marittimi, per cui si dovette rivolgersi all'Inghilterra, dove furono già acquistati otto piroscafi, attesi qui da un giorno all'altro.

Il commercio della nostra piazza langue tuttora. Parecchi navigli ancorati nel porto, fra i quali anche alcuni austriaci, licenziarono i loro marinai e si misero in mezzo disarmo, non presentandosi loro alcuna speranza di ottenere una prossima occupazione.

Dopo dieci giorni, il porto si sgelò il 18 corrente; i navigli, che si trovavano carichi, dovettero differire fino a quel giorno la loro partenza.

Fra i navigli partiti trovavasi anche la pirofregata inglese, che aveva messo a terra i membri inglesi della Commissione incaricata di ordinare le condizioni dei principati danubiani. Quei signori non poterono recarsi da Varna a Galacz per la via di terra e si videro quindi costretti di passare per Odessa, essendo anche gelato il Danubio e quindi interrotta la comunicazione sul medesimo.

Del resto, non rimase inosservato che la fregata inglese tralasciò di scambiare le solite salve colle batterie russe. *(Corr. austr. lit.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

I più recenti giornali di Costantinopoli non riferiscono nulla d'importante dalla Persia. La *Presse d'Orient* ha per la via di Trabisonda che a Teheran non si aveva alcun ragguaglio degli eserciti dell'Est e del Sud. Lo Scià aveva tenuto a Sultanieh una rassegna di truppe, che partivano per il Fars. Lo *sceik-ul-Islam* aveva aperto una soscrizione nel clero per contribuire alle spese della guerra, ed aveva sottoscritto egli stesso per 4000 *tomans*.

Lo stesso foglio reca: « Giusta le ultime notizie dalla Persia, di cui il nostro corrispondente di Erzerum non guarentisce l'esattezza, le truppe russe, che sono adunate sulle frontiere e hanno il loro quartier generale ad Erivan, sarebbero in procinto d'occupare di momento in momento la piccola città e il distretto persiano di Makù. (Si sa che di questo tenne parola in passato anche il corrispondente dell'*Osservatore Triestino*.)

Il direttore generale dei telegrafi ottomano rende noto, col *Journal de Constantinople*, che la linea telegrafica inglese da Pera a Varna appartiene ora alla Turchia, e che per questa via verranno trasmessi solamente dispacci ufficiali diplomatici. Quanto ai dispacci privati, essi continueranno ad essere spediti dall'Ufficio di Costantinopoli presso la Sublime Porta.

Il Governo turco ha deciso che il reggimento dei Cosacchi ottomani, formato di recente, venga mandato sulla linea del Danubio, fra Tolscia e Sulinà. Questo reggimento sarà diviso in molti distaccamenti, incaricati di sorvegliare le rive del fiume.

La Compagnia dei piroscafi del Bosforo ha ricevuto da Londra una nuova vaporiera. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 febbraio:

« Il furto, che venne commesso nel tesoro privato di S. M. il Sultano, di cui nell'antecedente mia lettera vi tenni parola, ha avuto un'importanza politica, che vano sarebbe il volersi dissimulare. Gli oggetti, su cui i ladri portarono la loro mani sacrileghe, furono, egli è vero, le cristure tessute in oro e tempestate di diamanti e i tappeti della Mecca; riguardo a ciò, io non ho a rivenire sulle precedenti mie informazioni, ed il ladroneccio rimarrebbe allora nelle volgari condizioni d'un delitto, che l'*auri sacra fames* ingenerò, e che non ha d'uopo d'altri elementi per essere spiegato. Ma insieme cogli oggetti ricchi furono involati ben anche oggetti sacri, e senza voler giungere al punto di credere, come molti e bene informati pur fanno, alla sparizione del *sangiack-scerif*, della barba del profeta, e di più altre reliquie di simil natura, che costituiscono in certo qual modo le insegne, a cui s'attacca la possessione del califfato, egli è però fuor d'ogni dubbio, e gl'impiegati stessi del palazzo non ne fanno mistero, che il Corano e la corona di preghiera del califfo Omar, cugino di Maometto, erano stati nascosti in un pozzo, ove vennero ritrovati. E se di questi religiosi oggetti si confessa la sottrazione perchè se ne può al tempo stesso annunziare il rinvenimento, quante e quali, per avventura, non debbono essere le reliquie che mancano, e di cui non si annunzia il furto perchè dovrebbesi confessare che non vennero ancora trovate? Ma anche senza dar peso ad induzioni, sì legittime d'altronde e sì ragionevoli, anche senza dar fede alla voce, secondo la quale sarebbero state furate (incredibile a dire!) le insegne stesse del califfato, restringendosi insomma a quel tanto ch'è da tutti accettato e riconosciuto, al rubamento, cioè, degli oggetti del califfo Omar, a che scopo avrebbero eglino i ladri rapito queste sacre spoglie, e non già per trarne profitto vendendole, ma per nasconderle in un pozzo? Se la prima parte del furto, consistente in ricchi ori di ricchissimi tappeti, aveva una mira di lucro, la seconda parte si presenta sotto ben altro aspetto; ed il cacciare in un nascondiglio un vecchio libro roso dalle tignuole ed una coroncina di nessun valore riuscirebbe incomprensibile fatto, laddove non gli si desse un carattere religioso o politico. Quelli, che vorrebbero spiegar la cosa colla religione, dissero che i Persiani aveano promosso il furto delle sacre reliquie, e lo si credette tanto più facilmente, in quanto che è antico e furioso l'odio della setta sciita contro il califfo Omar, e si sa, d'altra parte, che gli autori del furto, Mehemet bei, primo intendente, ed il secondo intendente, suo complice, nascono di famiglie appartenenti a quella setta. Soltanto però si notò che, in tal caso, le reliquie non sarebbero state nascoste, ma portate via, gittate in acqua, o distrutte in qual altro modo il fanatismo religioso avesse meglio saputo immaginare. Nostro malgrado adunque, la logica ne conduce a porre la bocca ai nostri ladri la parodia degli ammirabili versi, che l'Ariosto faceva dire al vecchio incantatore.

> Sol per malvagia intenzione, ahi lasso!
> Posi le sacre spoglie in fondo al pozzo;
> Non per avidità son rubatore.

La sola ed unica supposizione, in somma, che possa spiegare in maniera compiuta e ragionevole un simile fatto, si è che le sottrazioni, di cui è parola, non furono altro che la manovra di un partito politico, che si lusingò forse di potere, mediante la mancanza di oggetti, che il popolo ha in tanta venerazione, suscitare le passioni fanatiche ad una rivolta contro il Sultano e l'ordine attuale di cose.

A viemeglio ribadire e mostrar vera tale spiegazione, occorre irrepugnabile argomento il fatto della rapidità, colla quale si diffuse in tutta la popolazione musulmana la notizia del rubamento. . . »

(La scoperta del furto ebbe origine da ciò che, avendo Mehemet bei, primo intendente del Tesoro, rinunziato al suo ufficio, ad onta delle preghiere del Sultano, il 2.° intendente, nell'assumerlo, domandò che fosse fatto un inventario del Tesoro, poichè nutriva qualche sospetto contro Mehemet.)

« Sotto l'influenza di siffatte idee, Abdul-Megid, inquieto al più alto grado, senza dar tempo che la solita sua scorta si preparasse, gittossi in una carrozza del Serraglio, a cui si trovavano per avventura attaccati i cavalli, e quasi solo recossi al deposito di Top-Capù a verificare le cose. Colà si trattenne due ore. Ora lo strano si è che il Sultano non era ancor quasi uscito di palazzo che già la notizia del furto volava fra gli ulema dapprima e poscia per tutta Costantinopoli, in guisa tale che lo *Sceik-ul-Islam*, il granvisir e tutti gli altri ministri ne furono istrutti dalla pubblica voce, sicchè ciascuno accorse alla residenza imperiale ed e' vi si trovarono riuniti senza saper l'uno dell'altro assai tempo prima che S. M. fosse tornata da Top-Capù.

« Or come si spiegherebbe la istantanea e generale diffusione d'una notizia, non conosciuta che da persone, il cui interesse era di nasconderla, se non si ammettesse l'esistenza d'un complotto, che di lunga mano preparava una mina, e che, vedendola scoperta, affrettavasi a darle fuoco, perchè non andasse perduto lo scoppio, e i cui effetti aveva calcolato?

« Si narra che il Sultano, al ritorno di Top-Capù, era adirato in guisa, che lo *Sceik-ul-Islam* e il granvisir ebbero un gran da pregare e un gran da dire per far rivocare la condanna di morte, che in un giusto e santissimo sdegno le labbra imperiali avevano pronunciato contro Mehemet bei.

« Il Consiglio dei ministri per tre giorni consecutivi (martedì, mercoledì e giovedì della scorsa settimana) sedette in permanenza, assistendovi il Sultano, per esaminare l'affare. Si scoperse la complicità nel furto del secondo intendente con Mehemet bei, e giovedì a sera entrambi i colpevoli vennero condannati all'esilio. Una condanna sì lieve riguardo all'enormità del delitto eccitò rumore e malcontento fra' Musulmani.

« Allorchè tutti i giornali assicuravano che il Governo napoleonico aveva smesso l'idea di patrocinare la riunione amministrativa dei Principati, io fui il solo che misi in guardia la stampa contro questa voce priva d'ogni fondamento. La Nota del *Moniteur* dà pienamente ragione alle informazioni del vostro corrispondente.

« Nella prima settimana del prossimo marzo, i commissarii francese, inglese e sardo pel riordinamento dei Principati si avvieranno, strada di Varna, per alla volta di Bucarest. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 28 febbraio che la Commissione formata pel riordinamento delle finanze greche ha già tenuto la sua prima seduta. Si dice generalmente che quella seduta fu amichevolissima e fa augurare un favorevole risultamento. Gli uffiziali del brick da guerra russo, giunto al Pireo (come riferimmo), assistettero al ballo di Corte dato il giorno dopo il suo arrivo. Nel mese di settembre venturo, Atene verrà illuminata a gas.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times*, in data di Hong-Kong 18 febbraio quanto appresso:

« Si è tentato questa mattina di avvelenare un grande numero di stranieri. L'autore di questo diabolico atto fu un fornaio cinese, di nome Eting, che, adescato senza dubbio da promesse di ricompensa dai mandarini, ha frammischiato nel pane una quantità considerevole di arsenico e dopo di averlo distribuito ai suoi compratori partì per Macao a 8 ore di mattina a bordo d'uno *steamer*.

« Tutti quelli, che mangiarono questo pane, sono stati presi da violenti voglie di vomito e da altri sintomi. Ma pronti rimedii sono stati somministrati, e noi siamo felici d'annunciare che sino al presente nessuno morì, benchè un grande numero di persone sieno state gravemente ammalate e che qualcheduno sia ancora in pericolo.

« La quantità d'arsenico era troppo forte perchè producesse l'effetto desiderato. L'avvelenamento si è prontamente manifestato, e si sono immediatamente somministrati contravveleni.

« Si freme allo spaventevole pensiero delle conseguenze, che avrebbero potuto risultarne. È stato spedito uno *steamer* a Macao nella speranza di arrestare Eting; ma dubitiamo che, prima dell'arrivo di questo battello, esso abbia posto piede in terraferma. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 marzo (1).

L'interesse del pubblico, in questo momento, è rivolto piuttosto ai *meetings* ministeriali e conservatori, che alle sedute del Parlamento, le quali sono la *mise en scene* delle opere più o meno drammatiche, che si rappresentano nei gabinetti del Governo e nelle sale dello splendido palazzo del conte di Derby, in fronte al quieto ed aristocratico *square* di San Giacomo.

Venerdì ebbe luogo il gran *meeting de' tories*, presso Derby, e ve ne tenni abbastanza parola nel mio carteggio di sabato perchè risparmi a me, a voi ed a' lettori la pena di parlarne di nuovo. Gli effetti se ne videro nei dibattimenti parlamentarii, avvenuti la sera stessa, atto secondo della mozione di R. Cobden. Sabato ebbe luogo il Consiglio di Gabinetto, ma *quantum mutatus ab illo* . . . a confronto degli altri sabati!.. Per la prima volta, da molti mesi videsi i quindici ministri, che compongono il Consiglio responsabile della Regina Vittoria, raccogliersi intorno al comun capo, e le loro ansiose deliberazioni, ci assicura stamane il *Chronicle*, durarono parecchie ore. Ma quel *meeting* di venerdì, come quel Consiglio ministeriale di sabato, altro non furono che i preliminari d'altro *meeting* e d'altro Consiglio, che avrà luogo stamane. Una sola fila di case separa i due campi nemici: *Cambridge-House* in Piccadilly è a cento passi distanti da *Derby House*!.. Vedete destino!.

Il *lord premier* convocò telegraficamente il *ban* e l'*arrière-ban* dei suoi seguaci. Egli ha annunziato che stamane rivelerà nella sua pienezza il proprio programma, e mostrerà la sua deferenza alla regina del mondo, la pubblica opinione.

Questa seconda parte dell'invito viene tradotta dal pubblico col probabile sacrifizio del povero ministro inglese ad Hong-Kong, sir John Bowring, a cui, dopo l'essere bersaggiato sì barbaramente da lord Derby giovedì sera, non restava più che trovarsi balzato di sella da chi ce lo aveva messo! Parlasi già d'un ambasciatore novello, quantunque di antico pelo, il quale fa i suoi bauli di viaggio per andare a stringere la mano a Yeh, ed a tutti gli altri dittonghi del calendario cinese, offerendo pace e amicizia . . . sino al ricominciare di nuove ostilità.

Un'assicurazione più di questa immancabile, che sarà per farsi dal *lord premier*, sarà quella della dissoluzione del Parlamento; vecchia minaccia, la quale ha però un eccellente effetto, giacchè la corda del pecuniario interesse non si tocca mai invano in Inghilterra. Fino da ieri, l'organo semi-ufficiale del Governo, l'*Observer*, foglio domenicale, terminò una fiera diatriba all'indirizzo di tutti i coalizzati, con questa freccia lanciata all'uso dei Parti: « Le varie sezioni della Camera invidiano molte cose a lord Palmerston, ma nulla tanto gl'invidiano quanto il suo completo successo, la contentezza universale di tutte le classi, e l'amore e l'ammirazione del paese. *Ed a questo paese egli si appellerà, se occorre, contro una delle combinazioni più faziose e senza principii, che si conoscano nei tempi antichi e moderni.* » Queste parole sono in caratteri maiuscoli.

Ma se il Governo palmerstoniano, mercè la opposizione conservativa, omai qualificata come formidabile da tutti, e da lord Palmerston pel primo, deve cadere, non è però fra le cose probabili che un Ministero *tory* nasca dalle sue ceneri. Vedrete che la persona, la quale s'avvantaggerà dei mutui combattimenti, sarà lord John Russell. Egli si è tenuto in disparte fino all'ultimo momento: egli, combattendo lord Palmerston con Disraeli, non ha mai attaccato i principii liberali, non ha mai fatto concessioni reazionarie ai coalizzati. Egli solo, adunque, non si è compromesso, egli solo ha tenuto una tattica profonda ed abilissima. Se le streghe si prendessero la pena di venire a salutare i nuovi ministri, come, secondo Shakespeare, si prendono la briga di complimentare i futuri Re, il coro delle sorelle vagabonde, riddando, intorno a lord John, riddando gli avrebbe già intuonato: *Thou shall be* . . . *lord premier*.

Due fatti, per ora riposti nel grembo del futuro, ma prossimi al loro sbocciare, parmi, a mio giudizio, debbansi ritenere per certi:

1.° Che, se stasera vi sarà disfatta ministeriale, domani vi sarà scioglimento di Parlamento;

2.° Che, se si procede a nuove elezioni, saravvi rimpasto ministeriale *whig*, liberale, peelista, mancesteriano, ma non derbista, non disraeliano, non aberdeeniano.

Anzi posso già anticipatamente commettere una piccola indiscrezione, rivelandovi che il *Times* sta per combattere, in una serie di que' suoi articoli di fondo, che hanno il privilegio di rimbombare per tutto il mondo incivilito, ogni manovra del partito conservatore, nelle probabilità d'imminenti elezioni. La prima vittima sarà lord Aberdeen. Il profugo Orsini potè avere una collezione preziosissima di lettere autografe ed inedite di Cardinali ed altri personaggi cospicui romani, scritte durante la rivoluzione a diplomatici o ad influenti capi di partito. Una di queste lettere, scritta dal Cardinale Lambruschini a certi suoi agenti, prova a luce meridiana che l'ex ministro degli affari esteri faceva sorvegliare i sudditi inglesi dalla polizia romana.

Un fatto simile, ben lo comprendete, lo rende in sempiterno impossibile come ministro.

PS. Al momento di chiudere il mio carteggio, ricevo tre importanti notizie:

La prima si è che al *meeting* di lord Palmerston trovavansi 170 membri della Camera dei comuni, ma nessun peelista, nessun liberale seguace di lord John Russell, nessun mancesteriano. Queste frazioni rimangono dunque compatte coi conservatori. In tal caso la sconfitta ministeriale è sicura.

Ed i conservatori (questa è la seconda delle tre notizie) appunto tanto sicuri si tengono, che lord Derby reputò inutile tenere il *meeting*, che ieri era stato convocato. Lord Derby vuole far vedere che la sua è una *gran congiura nazionale* in cui

> . . . . ognun s'intende
> Senz'accordo verun . . . .

come dice il vostro gran tragico fiorentino.

In sul principio del mio carteggio, menzionava il probabile sacrifizio di sir John Bowring. Il suo sostituto veniva già nominato in tutti i *clubs*: esser doveva egli lord Elgin. Ma il nobile visconte (Palmerston), ed in questo lo lodo, non volle sacrificare sir J. Bowring al Cerbero dell'opposizione. Ei se lo strinse al petto, ei lo difese, e giurò sostenerlo (2).

Lodo, lo ripeto, lord Palmerston; ma appunto con questa ostinazione generosa ei segna la sua caduta. Però, in qualche modo, ei la santifica, giacchè non è da tutti il cadere per difendere un amico!...

A stasera adunque la probabile dissoluzione del Parlamento!..

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 2 marzo.

Il carnevale ha la coda, e col pretesto di festeggiarla, ieri il popolo rinnovellò per tutto il giorno, e intera la notte, i canti, gli strilli, i suoni, le danze, e ogni sorta di clamorosi tripodii. I teatri e le vie riboccarono di gaudenti e di travestiti; se non che le maschere trovarono modo di fare un'opera caritatevole e pia, aggruppandosi in compagnie, sotto le stesse uniforme di domino e di pagliaccio, e visitando i Caffè, le private società, ed i ridotti, intonarono eletti e ben modulati canti, per raccogliere poscia l'obolo destinato a sollevar l'indigenza. E vi so dire che se copiosa fu la raccolta in Anversa, essa non fu da meno nelle altre città del Belgio, ove si è introdotto l'uso della filantropica questua carnevalesca.

La Camera dei rappresentanti, dopo aver sanzionata la legge sugli esami, onde ottenere il grado accademico, sta adesso discutendo in qual modo s'abbia a provvedere l'aumento dei salarii ai minori impiegati.

Il *Moniteur* pubblica un decreto reale, che riorganizza l'istituzione dei consoli belgi all'estero. Codesto decreto è diviso in sette capitoli, e tratta: *degli agenti di ogni grado, delle loro attribuzioni, del giuramento, della gerarchia e delle giurisdizioni, dell'assenza e dei congedi, e degli archivi*, indi termina coll'accennare ad alcune generali disposizioni.

Lo stesso giornale contiene il rapporto, fatto al Re dal ministro degli affari esteri sullo stesso argomento « Sonvi, dic'egli, parecchie riforme da applicare nella riorganizzazione consolare; disposizioni nuove ed antiche, le quali saranno classificate metodicamente in un sole volume, che ogni console avrà sottomano, e che diverrà per esso il codice intero dei suoi doveri e dei suoi diritti. »

Alla reggia, si sta allestendo il corredo nuziale della Principessa Carlotta, la quale vuole aggiungere alle grazie della persona, ed alle doti d'uno squisito intelletto, la conoscenza del nostro idioma italiano, ch'ella studia con grande amore, e che parlerà, non v'ha dubbio quanto prima correttamente. »

Il tempo che si mantenne prodigiosamente bello, durante l'intero mese di febbraio, si sconvolse da qualche ora, e minaccia di voler pareggiar le partite, pagandoci a vista gli arretrati, colle regolari intemperie, sospese per un miracolo d'atmosfera. Intanto sbocciano le foglie sugli alberi primaticci, e, senza l'aiuto dell'almanacco, potremmo, gettando uno sguardo sulla festante natura, crederci al principiare di maggio. E sa il cielo quanti rigori, quanti sprazzi e quante offese dovrem subire dal clima, pria di raggiungere quel mese beato.

Il vestito nuziale di S. A. R. la Principessa Carlotta, sposa di S. A. I il sig. Governatore generale Arciduca Ferdinando Massimiliano, vien formato con merletti di valore a Gand, nel monastero delle Suore della Visitazione. Quelle monache hanno preparato anche il vestito prezioso, che la città di Gand offerse in dono alla Duchessa di Brabante, all'atto del suo matrimonio.

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Assicurasi che S. M. l'Imperatore dee presedere venerdì il Consiglio di Stato, convocato alle Tuilerie. Sembra che, in tal seduta, il Consiglio di Stato sarà chiamato a discutere, in presenza dell'Imperatore, l'imposta su' valori mobili. *(Patrie.)*

Ecco quanto leggesi in un carteggio da Parigi 28 febbraio, della *Presse* di Vienna, sulla quistione di Neuchatel:

« La quistione di Neuchâtel ha fatto a quest'ora vergognare talvolta, durante le pratiche, la nostra mediazione troppo fiduciosa. Non può negarsi che, in questo momento appunto, è forza confessare d'aver promesso troppo, e troppo presto. Senza dubitare dell'esito finale, favorevole del pari a tutti gl'interessi (la personalità di Napoleone III è troppo impegnata in quest'affare perch'esser possa diversamente), fa d'uopo accordare che i fogli prussiani erano bene informati quando parlavano della sussistenza delle pretensioni del Gabinetto prussiano. Dev'essere succeduto qualche cosa d'importante, giacchè la *Revue Contemporaine* confessa che la quistione di Neuchâtel trovasi bensì in via di scioglimento, ma non ha avanzato ancora di un passo. Infatti, i personaggi abilitati a negoziare nella quistione sono di contentatura tanto poco facile, che gli ostacoli generali vennero aumentati da ostacoli speciali. In queste circostanze, non può dirsi che la Francia com'erasene finora lusingata, sia in grado di far nascere un accordo prima che si raduni la Conferenza. Il suddetto organo ufficioso ammette eziandio essersi per ora rinunziato a quella speranza, giacchè la sola Conferenza potrà farla finita colle pretensioni della Prussia. Sento, da persona molto bene informata, aver finalmente la Prussia aderito che la Svizzera venga ammessa alle conferenze, ma aver vigorosamente protestato contro la scelta del sig. Kern a rappresentante della Svizzera nelle conferenze stesse. Il conte Hatzfeld, si aggiunge, non vuole continuare le pratiche, prima che il sig. Kern abbia avuto un successore. Credesi quindi che questo diplomatico lascierà Parigi, e che entrerà in sua vece il colonnello Barmann.

« Vi ho detto che le mie comunicazioni derivano da assai buona fonte. Non accoglietele però senza riserva. La Prussia e la Francia stanno, del resto, in relazioni tanto intime, da non doversi dubitare di esito pacifico. Malgrado le sussistenti difficoltà, regna in questi crocchi diplomatici la fiducia che la soluzione finale sarà effettivamente pacifica e sodisfacente. »

A questo proposito, rimettiamo il lettore al nostro carteggio di Parigi, che inseriamo nel foglio d'oggi.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona* in data di Roma del 1° marzo:

« Un fatto curioso ha dato motivo a bizzarri commenti. Qualche tempo fa, un giorno si udì una festa straordinaria per le strade del così detto *ghetto*, ove abitano gl'Israeliti. Erano le bande francesi, che per una giornata intiera festeggiavano le nozze di un uffiziale appartenente ad un corpo della loro armata, che impalmava una giovane Ebrea di Costantinopoli. Egli dicevasi nativo di Orano, interprete della legione straniera, decorato della Legion d'onore, reduce di Crimea ufficiale di stato maggiore, ed insignito di non so quanti altri titoli; addimostravasi però di fatto uomo di cultura non ordinaria, specialmente della religione, alla quale si diceva appartenere. Gl'inviti alle nozze furono splendidissimi; quasi tutta la ufficialità francese vi assisteva coi suoi capi; lauti rinfreschi, elemosine abbondanti, tutto respirava una magnificenza semi-orientale.

« Dopo però alcuni giorni, ecco costui venire imprigionato, e notate, dai gendarmi pontificii; mille congetture a questo punto. La sposa volle seguirlo in carcere: poi ne fu tratta, dopo un colloquio avuto con un legale. Che cosa è stato? Chi lo dice poligamo, chi un impostore, chi gli dà una, chi un'altr'accusa. Si sa che da Oriente è venuto qui un accusatore, che questi è alla sua volta un pretendente della costantinopolitana figlia di Giacobbe. Insomma, è un romanzetto, che non manca di dar pascolo alle conversazioni, non sapendosene indovinare la fine. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 marzo.

§ Nulla si perde per aspettare, fuorchè l'inutile briga d'essere spesso obbligati a rifare la strada. I giornali troppo sollleciti, che da quindici giorni annunziano quotidianamente la sottoscrizione del trattato fra l'Inghilterra e la Persia, stanno per trovarsi nella ridicola necessità di dare come fresca una notizia, divenuta già rancida pe' loro lettori. Il trattato, di cui parliamo, venne effettivamente sottoscritto oggi, mercoledì, a Parigi, a 11 ore del mattino. Vedete che noi abbiamo tenuto dietro agli avvenimenti passo passo, colla maggior regolarità.

Ora, non conviene tener in verun conto nè i paroloni di trattato *ad referendum*, nè altre invenzioni e sogni di diplomazia fantastica, con cui il giornale *Le Pays* si è illustrato in questi ultimi giorni. Il trattato, or ora sottoscritto, è perfettamente diffinitivo, soggetto soltanto, come tutti gli altri trattati possibili, allo scambio delle ratificazioni; scambio che non è, come sapete, altro che una pura formalità, e che si ritiene doversi, nel caso di cui si tratta, compiere prima del termine di due mesi. Un trattato *ad referendum* sarebbe tutt'altra cosa. Ma io credo che la Compilazione del *Pays* non la guardi tanto pel sottile, e non curi gran fatto la precisione de' termini.

I timori, che si manifestavano circa il prossimo voto della Camera dei comuni erano pur troppo fondati. Il Ministero britannico è stato sconfitto con una maggioranza di 16 voti: 263 contro 247. Io non ho il tempo di far qui lunghe considerazioni intorno a queste emergente: mi basta accennarvi che, contr'a quanto spera senza dubbio l'opposizione inglese, si ritiene che il Gabinetto attuale rimarrà saldo al suo posto, e che lord Palmerston s'appellerà dalla Camera al paese. Tuttavia, si presenta una difficoltà molto singolare. Il Ministero non ha diritto, secondo la Costituzione britannica, di licenziare il Parlamento, prima che questo abbia terminato di stanziare il bilancio. Lord Palmerston sarà dunque obbligato di passare ancora qualche tempo a fronte d'un'Assemblea, che l'ha ufficialmente privato del suo favore. Suppongo che questo tempo gli sembrerà un po' lungo, e vo meco stesso pensando qual figura il ministro potrà ragionevolmente fare, durante questo intervallo di purgatorio.

Quanto all'affare di Neuchâtel, sul quale da quindici giorni si pubblicano tante informazioni e notizie, v'invito a non dare alcuna credenza ai novantanove centesimi di quanto si buccina in questo argomento. Non si sa nulla, o quasi nulla, per la buona ragione che coloro, i quali soli potrebbero dare qualche schiarimento, serbano il più rigoroso, il più scrupoloso silenzio. La secretezza sembra qui essere la parola d'ordine della diplomazia. Lasciamo dunque i nostri inventivi confratelli esercitarsi a piacere, a spese o a profitto della questione; lasciamoli burlare il pubblico colla spacciata mala volontà della Prussia, colla scontentezza e colle agitazioni della Svizzera, coi timori di nuove commosse a Neuchâtel, ed altre verità *eiusdem farinae*. È pur necessario che i poveri giornalisti vivano! E' se la passeranno, quando verrà il giorno delle grandi rivelazioni, col ritrattarsi, come stanno per fare in riguardo al trattato anglo-persiano; salvo che non giudichino che neppur questa formalità sia indispensabile. A che varrebbe ella in fatti? Quel ch'è detto è detto. Intanto, le persone scrupolose si attengono al picciolissimo numero di cose certe, ch'elle hanno potuto sapere fino al presente; e nulla aggiungerò, quanto a me, a quel che vi ho detto eccetto che l'affare segue il suo corso regolare, e procede bene: tanto bene che vengo assicurato esservi argomento di sperare che le conferenze incomincino da un dì all'altro, fors'anco domani. *(Sappiamo che così in fatti avvenne.)*

Nient'altro, per oggi, contiene il sacco della cronaca politica esterna. All'interno, si attende per domani l'interessante discussione del Corpo legislativo sulla dotazione del maresciallo duca di Malakoff. Non si pensa altrimenti che la cosa abbia ad incontrare gravi difficoltà; ma sembra poco probabile che la seduta non sia contraddistinta da alcuni emergenti, ai quali la natura stessa della questione verrà attrattiva. C'è molte persone a Parigi, le quali non tengono bastante conto al generale Pelissier dell'energia e della risolutezza, di cui dovette, in certi momenti terribili, trovare in sè stesso l'impulso: e spesso si ode dire non aver egli altro fatto fuorchè mangiar le castagne, che un altro aveva tratte dal fuoco; vale a dire, raccogliere il frutto delle fatiche del suo antecessore.

La Borsa d'ieri, dopo essere stata fiacca dall'apertura, riebbe qualche vivacità nell'ultima mezz'ora, e i capitali hanno dimostrato una tendenza significativa all'aumento. Tal movimento è attribuito da alcune persone a due notizie, divulgatesi verso tre ore fra la società mercantile. Si assicurava cioè, che la ferrovia detta il *Grand-Central*, la cui esistenza si credeva in pericolo, e che aveva bisogno di rigenerarsi, mediante l'unione con alcune altre Compagnie, era stata finalmente, dopo grandi difficoltà, accettata dalla Compagnia d'Orléans e da quella di Lione. Dicevasi inoltre che la questione dell'imposta sui valori mobili, agitata in Consiglio di Stato, prendeva una tal piega, che minacciava di far rinunziare al progetto. Due difficoltà capitali arrestavano i membri del Consiglio supremo: prima, il modo di gettare l'imposta in maniera precisa, e pur tale ch'eviti di suscitare troppo vivo malcontento ne' possidenti de' valori negoziabili; poi, la misura conveniente di tale imposta: 2 per $^0/_0$, $^1/_2$ per $^0/_0$ poi 1 centesimo per 100 franchi sarebbero stati successivamente proposti e discussi; ma nessuna di tali misure sarebbesi ammessa. Assicuravasi che l'Imperatore avesse convocato il Consiglio per venerdì alle Tuilerie e che intendesse presedere all'adunanza egli stesso. *(V. sopra.)*

M'affretto d'aggiugnere che queste notizie finanziarie sono semplici voci, ch'io ripeto senza garantirle, e senza negarle o affermarle.

DANIMARCA.

Copenaghen 27 febbraio.

Secondo il *Dagbladet*, questo ministro residente di Spagna credette necessario inviare a Madrid il segretario della Legazione per prendere le ulteriori istruzioni del suo Governo riguardo al progetto, in parte mutato, del trattato finale sul pedaggio del Sund. Si crede però che la risposta verrà spedita da Madrid per via telegrafica.

Flensburgo 28 febbraio.

I 15 deputati della Dieta provinciale di Schleswig, che votarono contro il rifiuto di ripartire un'imposta, deposero a protocollo la seguente dichiarazione: « Nella seduta d'ieri fu deliberato, con 23 voti contro 15, di rifiutare la ripartizione d'un'imposta per sopperire al disavanzo del *budget*. Siccome il commissario governativo ha dichiarato che un tale rifiuto violava la Costituzione, e non potendo nè volendo i sottoscritti assumere la responsabilità d'una tale violazione, essi dichiarano di aver votato contro la mozione. » *(O. T.)*

AFRICA.

Fu di recente annunziato l'arrivo a Marsiglia di due figliuoli di Guezo, Re di Dahomey, mandati ad essere educati in Francia. Dal *Moniteur de la Flotte* togliamo i seguenti particolari intorno a quello Stato:

Il Re Guezo è uno dei più potenti capi della costa occidentale d'Africa. Whydah (sul golfo di Guinea) gli appartiene, ma egli ha dato facoltà ai nostri commercianti di stabilirvisi e vi esiste una fattoria francese. Whydah è città di circa 25,000 anime, sita a 5 chilometri circa dalla spiaggia. La capitale di Dahomey è Abomè.

Quattro o cinque anni sono il re Guezo ricevette nella sua capitale con orientale magnificenza il luogotenente di vascello Bouët, come rappresentante della Francia. Egli aveva raccolto ad Abomè una parte del suo esercito per onorare il suo visitatore: un reggimento di amazzoni soprattutto, composto di 2000 femmine vestite dei più ricchi costumi.

Guezo regna dal 1817. Egli ha considerevolmente ampliato i suoi Stati con guerre contro i suoi vicini.

Il Re di Dahomey ha tre ministri: 1. il ministro dell'interno, della marina e del commercio; 2. quello della giustizia; 3. quello delle finanze, dei magazzini e della Casa del Re. Questi tre ministri sono in carica dal dì della esaltazione di Guezo. È del resto principio ricevuto in Dahomey che gl'impieghi sono a vita. In

---

(1) Benchè anteriore ancora alla sconfitta del Ministero ed alle sue conseguenze, riferiamo questo carteggio perchè vie più chiarisce i fatti già noti, e v'aggiunge alcuni particolari. De' tre elementi moderni di pubblicità, il telegrafo, i giornali, le corrispondenze, l'uno precorre gli altri, gli altri si ripetono. È inevitabile.

(2) Secondo il dispaccio di venerdì, lo sacrificò poi; o' fu un affare di tempo. *(Nota della Comp.)*

caso di malversazione, il colpevole scompare nelle segrete del ministro della giustizia, nome cupo e terribile e spavento universale. Quando alcuno è chiamato al suo cospetto, un suo collega medesimo, non si presenta a lui che tremando, perchè non è mai sicuro di uscirne più.

Dopo questi ministri, sono in ordine d'importanza il governatore di Whydah, poi i capi di distretto, e dopo questi i capi di guerra di grado diverso, dal generale al capitano di compagnia. Tutti hanno bandiera e uniforme loro proprio, distinto dagli altri con un segno esterno.

Quando un ministro, capo di distretto o altro dignitario muore, la sua successione torna al Re, il quale conferisce le insegne di quel grado ad un altro.

Tutti i gradi civili e militari hanno grado corrispondente fra le donne del Re: quindi tre ministre, della giustizia, dell'interno e delle finanze.

L'esercito del Re di Dahomey consta di 40,000 uomini. L'autorità di Gueze è piena e rispettata. All'entrata di ogni città, sono agenti incaricati di riscuotere la decima pel Re sopra tutte le mercanzie che entrino od escano.

Le colture a Dahomey sono magnifiche. Mancando la pietra in quel paese, tutte le muraglie sono costrutte in terra battuta con mistura di ciottoli ferruginosi. Cosiffatte muraglie, alte sei metri circa attorno al palazzo del Re, sono di un grande spessore e durano molti anni.

Il Re di Dahomey ha fatto una splendida accoglienza al capitano dell'avviso a vapore il *Dialmath*, che era stato spedito a Whydah per prendervi due figliuoli del Re, giunti testè a Marsiglia. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissimo Sovrano Rescritto 6 marzo corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al deputato centrale, nobile Angelo Baroe Toscan, di Treviso, l'Ordine imperiale della Corona ferrea di III classe, con esenzione dalle tasse; ed al medico provinciale di Treviso, dott. Carlo Tatti, in ricognizione dei meriti acquistatisi durante l'ultima epidemia del cholera, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe al canonico preposto del Capitolo di Udine, monsign. Nicolò conte Frangipani; l'Ordine della Corona ferrea di III classe al Podestà conte Antigono Frangipani, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico monsig. Francesco Tomadini ed al proprietario d'una Fabbrica di zuccheri, Nicolò Braida.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al giardiniere della Villa imperiale di Stra, Antonio Trevisan, in ricognizione de' servigii specialmente lodati, da lui per molti anni prestati. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ IMPERIALI E REALI.

Udine 8 marzo.

Affrettati da'desiderii e da' voti più fervidi, aspettati colla stessa rispettosa impazienza, accolti col medesimo entusiasmo, come nelle altre città del Lombardo-Veneto, ieri qui giunsero alle ore quattro e mezzo del pomeriggio gli augusti ed adorati nostri Sovrani. Un popolo numerosissimo e i più ragguardevoli ed agiati cittadini, in eleganti e splendidi equipaggi, si recarono ad incontrare le LL. MM. II. RR. sino al termine dei viali del pubblico passeggio fuori di Porta Poscolle, ove fu eretto apposito padiglione. Acclamazioni unanimi e spontanee, applausi fragorosi, incessanti ovazioni accompagnarono gli augusti Viaggiatori sino al palazzo arcivescovile, ch'ebbe l'onore di albergarli. La gioia della città, superba e felice di possedere gli amati suoi Principi, ha bisogno di manifestarsi in tutti i modi, e noi per la ristrettezza del tempo dovendo limitarci a questo rapidissimo cenno d'annuncio, ci affretteremo, storici diligenti e fedeli a narrare diffusamente le feste solenni, onde questa magnifica patria del Friuli umiliò agli amati Sovrani l'omaggio della sua devota e leale sudditanza.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Gorizia 8 marzo, ore 6 pom.
(Ricevuto l'8, ore 6 min. 30 pom.)

Il Luogotenente del Litorale bar. di Mertens
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

In questo punto, ore 5 pom., le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice tennero il loro ingresso nella città di Gorizia, in ottimo stato di salute, e fra il più entusiastico giubilo della popolazione.

Venezia 9 marzo.

Aperta la Conferenza pel componimento della quistione di Neuchâtel; sottoscritto il trattato di pace fra la Gran Brettagna e la Persia da lord Cowley e Ferruk-Khan: ecco i due fatti principali, che i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 4, oggi ricevuti, ci annunziano, o piuttosto ci confermano, poichè del primo ci aveva già dato contezza il telegrafo, dell'altro il nostro carteggio di Parigi, che riferiamo più sopra.

Nel rimanente, i detti giornali si occupano delle cose d'Inghilterra, delle risoluzioni prese dal Ministero britannico ed a lui attribuite in conseguenza della sua sconfitta, delle opinioni manifestate da' giornali di Londra de' varii partiti sull'importante avvenimento. Stretti dal tempo e dallo spazio, le riserbiamo a domani, e qui intanto rechiamo i dispacci telegrafici, che i sopraddetti fogli contengono:

« *Londra 4 marzo.*

« Il *Times* annunzia, nell'ultima sua edizione, giunta una corrispondenza, che alla prima seduta della Conferenza sull'affare di Neuchâtel, interverranno soli i plenipotenziarii dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Russia. Quelli della Prussia e della Svizzera saranno ammessi poi. Il sig. Barman e non il sig. Kern, rappresenterà, a quanto si crede, la Svizzera. La stessa corrispondenza aggiugne che le disposizioni della Prussia sono più concilianti. »

« *Londra 5 marzo.*

« Lord Palmerston è a Windsor da ieri sera. Tutti i giornali s'accordano nel dire ch'ei chiederà alla Regina l'autorizzazione di sciogliere il Parlamento nel mese di marzo. »

« *Berlino 4 marzo.*

« Il voto della legge sul divorzio seguì oggi nella seconda Camera, la legge intera fu scartata con 173 voti contro 134. *(V. il nostro dispaccio di giovedì scorso.)* Tutte le frazioni parlamentarie sono in dissoluzione, eccetto il partito cattolico. »

Alle nostre notizie del terremoto, aggiungiamo che molti l'udirono preceduto da romore, come di vento impetuoso, e più chi abitava siti elevati ed aperti. Un simile suono fu inteso, anche da chi scrive, un dieci minuti circa dopo il fenomeno. Chi li sentiva ambidue, afferma essere stato il secondo più breve e leggiero, ma della natura stessa del primo: non vi succedeva però alcun moto del suolo. Se il caso non avvicinava due suoni simili, ma di diversa origine, e se l'udito non ingannava, il fatto d'un romore sotterraneo scompagnato da movimento, è degno di nota.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 marzo.

I vapori *Sans-Pareil* ed *Himalaya*, nel porto di Plymouth, imbarcano truppe dirette contro la Cina. Nelle discussioni intorno ai dazii del tè, Gladstone e Disraeli opposero difficoltà; ma, nello squittinio, il Governo ebbe 187 voti favorevoli, 125 contrarii. La *City* è unanime a pro' del Governo. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 6 marzo.

Il *Moniteur* contiene una lunga giustificazione del Principe Eugenio, pubblicata dal conte Tascher, in seguito alle Memorie del maresciallo Marmont. Ieri era rendita 3 % 71.10. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 marzo.

Oggi, ebbe luogo la seconda seduta della Conferenza, cui assisteva pure il sig. Hatzfeld. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 marzo

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig. dello Stato		al 5	p. %	83 3/4
»	del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
»	del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/8
»	. . . . .	al 4 1/2	»	74 1/4
»	del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	. . . . .	al 3	»	— —
»	al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100				— —
»	» 1839	»		— —
»	» 1854	»		109 1/4
»	lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.		al 5	»	88 1/4
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 5/8
»	Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca		al 5	»	1037 1/2
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			583 1/4
»	Istituto di credito			287 1/4
»	della Str. ferr. con pag. [illegible]			207 —
»	» » con pag. in [illegible]			317 1/4
»	» » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2317 1/2
»	» » Elisabetta			206 —
»	» » congr. Sud-Nord germ.			221 1/4
»	» » Tibisco			205 1/4
»	» » Lombardo-Veneta			— —
»	Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
»	da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
»	da Presb. a Tyrnau 1.ª emissione			— —
»	» » 2.ª emiss. con priorità			— —
»	della nav. a vap. sul Danubio f. 500			589 —
»	del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
»	Ponte a catene di Pest			— —
»	della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/2	2/m
Livorno per 100 Lire	»	104 1/2	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	108 —	3/m
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 1/2	2/m
Parigi per 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 1/2	
Costantinopoli » »	»	453 —	
[illegible] degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 7 marzo — Tre p. % 71 93. — Quattro 1/2 p % —.—.

Borsa di Londra del 7 marzo Consol. — 94 —.

Trieste 7 marzo — Aggio del da 20 carantani al 3 3/4 p. %

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell'aprile* 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

[illegible]

1. Pietro Ciemnoca, miglioramento nella preparazione delle sostanze filamentose da tingere, il 9 febbraio 1854, estinto il 3 aprile 1856, in conseguenza del non uso.

2. Il medesimo, miglioramento d'imbiancare le sostanze filamentose, il 9 aprile 1856, per il non uso.

3. Giuseppe Busca, miglioramento di rendere applicabili anco ai più fini tessuti i telai, a forma di circolo, da maglie e in uso all'estarno, il 28 ottobre 1844, estinto il 28 ottobre 1855, essendone scaduto il termine.

4. Carlo Alessandro Broquette, invenzione nel modo di applicare i colori d'oricello pel cotone non macchiato, il 31 ottobre 1850, estinto il 31 ottobre 1855.

5. Giuseppe Danninger, invenzione di apparati per adacquare i campi, i prati, giardini, ec., il 21 ottobre 1852, estinto il 21 ottobre 1855.

6. Francesco Antonio Dreyer, invenzione d'una nuova sostanza d'illuminazione *(gasother)*, il 24 ottobre 1852, estinto il 24 ottobre 1855.

7. Luigi Arming, miglioramento nella fabbricazione dell'unto per le macchine e per rotaldi, per cui non è più soggetto al gelo, il 15 marzo 1855, estinto il 15 marzo 1856.

8. Carlo Eder, invenzione d'un banco da stampatore, ed apparato da apprettò con cui si può asciugare ed apprestare contemporaneamente ogni sorta di pannolani, il 3 aprile 1854, estinto il 23 febbraio 1856, per spontanea rinuncia.

9. Giorgio Markl, invenzione e miglioramento nei congegni e negli apparati, onde produrre suoni da segnali, il 14 febbraio 1855, estinto il 14 febbraio.

10. Corrado Otto, invenzione d'una macchina per smerlare le marche da lettera e da bollo, il 16 febbraio 1855, estinto il 16 febbraio 1856.

11. Francesco Saverio di Durpowsky, miglioramento nei mezzi di dar moto alle navi d'ogni grandezza nei mari, fiumi, laghi e canali, il 22 gennaio 1855, estinto il 22 gennaio 1856.

12. Leopoldo Müller, miglioramento nel modo di fare gli stampi per le chiavi ed ogni sorta d'ornamenti di metallo, il 20 gennaio 1855, estinto il 20 gennaio 1856.

Vienna dall' I. R. Archivio dei privilegi.

N. 2741. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, ed in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 24 febbraio 1857.

FONTANA

N. 2230. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la vacanza avvenuta in questa Provincia di un posto di segretario luogotenenziale, col soldo di annui fiorini 1400, e di un posto di commissario delegatizio di I classe, col soldo di fiorini 1200, si apre a tutto 31 mese corrente il regolare concorso per questi posti e per quelli che potrebbero rendersi vacanti di commissarii delegatizii di II e III classe.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze col mezzo delle Autorità dalle quali direttamente dipendono alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 5 marzo 1857.

N. 348. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabili ai fior. 600, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale e in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 marzo 1857.

N. 968. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ricostruzione delle Porte del Sostegno di navigazione di Trepalade sul fiume Sile, si rende noto:

Che dal giorno 9 al 14 corrente resta sospeso il transito delle barche pel sostegno suddetto.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. [illegible]
Venezia, 2 marzo 1857

L' I. R. Ingegnere in capo, TOMMASO MEDUNA.

N. 5720. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico p. v. 1857-1858, quindi alla fine di settembre di quest'anno, si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl' II. Istituti di cadetti.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. marzo tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter asperarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più *tardi del detto giorno* 31 *marzo*, la relativa istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, e rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo,

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre,

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante,

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole,

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio,

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante,

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo,

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento,

k) la dichiarazione dei genitori e dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero,

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, e che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 febbraio 1857

N. 33257. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi sequestrate nel 22 agosto 1854, nell'interno del Comune di Mestre, libbre 12 daziarie di merci di cotone mezzo fine, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinarie e libbre 106 di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli articoli sopra accennati di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio del Consesso IV inquirente dell' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa formata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 29. — Resosi vacante il posto di Assistente cassiere presso questo S. Monte di pietà, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1400, coll'obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 2000, questa Direzione, in esito all'autorizzazione impartitagli dall'ossequiato Delegatizio Decreto 12 febbraio 1857 N. 2992-264, previene essere aperto il concorso al suddetto posto a tutto il giorno 20 marzo 1857.

Gli aspiranti, dovranno nel detto termine avere insinuato a questo protocollo le loro istanze corredate:

1. degli attestati di nascita e di sudditanza austriaca;

2. dal certificato medico di buona costituzione fisica;

3. dal documento comprovante la conoscenza del maneggio di cassa;

4. dai documenti dei servigii prestati presso questo od altri Stabilimenti di beneficenza o comunali.

Quegli aspiranti, che si trovassero in servigio negli Ufficii cassa o Ragioneria presso questa Direzione, sono dispensati dalla produzione dei documenti ai N. 1, 2, 3.

Nell'istanza dovrà dichiararsi di esser pronto ad offrire la fideiussione di austr. L. 2000, od in contanti o fondiaria, ed eziandio sarà dichiarato, se ed in quale grado abbia parentela con taluno degli attuali impiegati di questo S. Monte di pietà in senso della Notificazione governativa 15 febbraio 1839 N. 4336.

La nomina è di competenza del Collegio provinciale sopra terna del Consiglio comunale.

Dalla Direzione del S. Monte di pietà;
Udine, il 12 febbraio 1857.

Il Direttore onorario F. DI TOPPO.
L' Amministratore Cesare Mantica.

N. 470-148.

Avviso di vendita all' asta.

Si reca a comune notizia che, nell'Uffizio di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale residente in Venezia in Campo S. Stefano, si terrà una pubblica asta il giorno di lunedì 23 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente, l'alienazione dei sotto specificati diritti di Libertà di traghetto, di ragione di questo Istituto Esposti.

La gara si aprirà sul dato di austriache L. 4000 (quattromila), e gli offerenti, all'atto dell'asta, dovranno depositare il decimo del suddetto importo, che sarà trattenuto dalla Stazione appaltante all'ultimo miglior offerente, e restituito sul momento agli altri.

Dietro comunicazione della Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dell' Istituto, entro giorni otto il prezzo d'acquisto, in pezzi d'argento di carantani 20, sotto comminatoria di decadenza dalla delibera, e confisca del deposito fatto all'atto dell'asta.

L'Istituto Esposti garantisce pel prezzo d'acquisto la proprietà e libero possesso dei quattordici diritti di traghetto sotto specificati.

Le spese tutte del contratto di vendita staranno a carico dell'acquirente.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti; Venezia, il 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r D. NARDO. *L'amministratore*, V. BOVO.

Denominazione delle Libertà di traghetto.

		N.º di contrassegno
1	Al Leon Bianco S. Luca,	4
2	Giardini	5
3	S. Caterina	11
4	Alla Fava	12
5	S. Geremia	13
6	S. Salvatore	14
7	S. Sofia	16
8	Salute	18
9	S. Maria Formosa	19
10	S. Eustachio	24
11	SS. Ermagora e Fortunato	25
12	S. Geremia	33
13	Dogana	47
14	SS. Apostoli	48

N. 2149. *Provincia di Verona.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale

È aperto il concorso a tutto il marzo p. v., al posto di Maestra nella Scuola femminile elementare minore in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 350.

Sambonifacio, il 15 gennaio 1857.

I Deputati { SIMONETTI, DACCORDI A., MAZZOTTO B.

Il Segretario G. Carero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Arrivava da Marsiglia il trab. austr. *Agnello*, cap. Ghezzo, con olio di semmo per Lazz. Orefice.

Vendevansi zuccheri VZ a f. 25 1/4. Frumentoni di Galata da f. 14.75 a 15, di Braila a f. 14.25 per aprile. Oli di Bari si sono venduti da d. 245 a 255 sc. 12.

Le valute d'oro domandate a 2 3/4, le Banconote erano pagate a 96 1/4, anche prima che arrivasse il telegrafo di sabato, il Prestito nazionale ad 82 1/4, anche a lunga consegna.

Ferrovia. — Ne duole, ma pur dobbiamo osservare, punto non diminuito il disordine pel trasporto delle mercanzie, con tal mezzo, da quest Emporio. In tutto il giorno di sabato 7 corr. non si apriva, neppur per un istante, la porta della Stazione a S. Lucia, per cui ogni collo si rifiutava e rimaneva in tal modo, o esposto al di fuori, o retrocedere d'ond'era venuto. Basta il cenno a calcolare la gravità della emergenza. N'era causa la mancanza dei carri da trasporto, per parte della Società.

MONETE. — Venezia 9 marzo 1857.

Sovrane	f. 41.82	Talli di Fr. I	L. 6.21
Zecchini imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obblig. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.74	Prest. naz. lib. e	82 3/4
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 28.85	god. 1.º dec.	93 3/4
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.15	god. 1.º nov.	83 1/4
Tall. di M. T.	» 6.73	Sconto	[illegible]

Az. della Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — Venezia 9 marzo 1857

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 15.95
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.95
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 616
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286 1/4
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 286 1/4
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Mercato di LEGNAGO *del 7 marzo 1857*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	33.33	34.50
Frumentone	»	22.—	22.41	22.75
Riso nostrano	»	41.—	48.33	56.—
» bolognese	»	38.—	42.60	50.—
» cinese	»	34.—	37.—	39.—
Segala	»	—.—	24.—	—.—
Avena	»	12.50	12.62	12.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	26.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	60.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale

Adria 7 marzo. — Meno animato l'odierno nostro mercato nei frumentoni per dettaglio, ottenendosi con cent. 25 per sacco di meno dello scorso mercato, non così però per le partite, mentre i nostri possidenti non vollero fare alcuna facilitazione, per cui non successero affari di rilievo. Gli altri articoli tutti sa gran sostegno senza variazione però nei prezzi in confronto degli ultimi praticatisi.

Trieste, nella settimana decorsa, non offerse in commercio sensibili cambiamenti, però affari di qualche conto nei caffè e negli zuccheri, molto più in quei da fabbrica. Olii fermi con buone vendite. Lane sostenute, poco si operava in cotoni e nelle granaglie. Vendite più attive nelle frutta, delle uve rosse e nere e delle mandorle. Pubblici fondi e cambi quasi senza varietà.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 marzo 1857, ore 1 pom. — Si mantenne anche oggi la buona disposizione delle carte industriali, e seguirono fino alla fine, specialmente le Az. dello Stab. di credito, una tendenza all'aumento. Nelle carte di Stato gli affari non furono rilevanti, ed i corsi rimasero invariati in confronto d'ieri. Le divise di continuo assai offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	85 7/8	86
» 1851 S. B.	5	92	93
» lomb.-ven.	5	95 1/2	96
Obbl. dello Stato	5	83 5/8 - 83 3/4	
»	4 1/2	74 1/4 - 74 3/8	
»	4	66 — 66 1/4	
»	3	50 3/4 - 51	
»	2 1/2	41 3/4 - 42	
»	1	16 1/2 - 16 3/4	
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —	
» Oedenburg »	5	94 — —	
» Pest »	4	95 — —	
» Milano »	4	95 — —	
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 - 87 3/4	
» » Gal. Ung. ec.	5	79 — 79 3/8	
» » altre Pr.	5	86 1/2	86 3/4
» del Banco	2 1/2	63 — 64	
Prest. con lott. 1834		307 — 308	
» » 1839		135 — 135 1/4	
» » 1854		109 1/8 - 109 1/4	
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4	
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 — 86 1/4	
» Gloggnitz 5		82 — 83	
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114 — 115	
Azioni della Banca naz.		1135 — 1136	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 - 99 1/2	
» Stabil. di cred. aust.		291 1/4 - 291 1/2	
» Banca di sconto A. I.		117 1/2 - 117 3/4	
» St. f. Budw. Linz-Gm.		267	268
» Ferd. del Nord		229 1/2	229 1/2
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		317 1/4	317 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 - 102 7/8	
» idem cong. S.-N. ger.		111 — 111 1/4	
» idem Tibisco		102 3/4 - 102 7/8	
» idem Lomb.-Ven.		267 1/2 - 268	
» prest. città di Trento		101 — 101 1/4	
» navigaz. a vapore		590 — 591	
» » 12.ª em.		588 — 589	
» del Lloyd		420 — 421	
» ponte catene Pest		76 — 77	
» molino a vap. Vienna		65 — 68	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30	
» » 2.ª pr.		38 — 40	
Vigl. Esterhazy f. 40		74 — 74 1/2	
» Windischgrätz		24 — 24 1/2	
» Waldstein		26 — 26 1/2	
» Keglevich		13 — 13 1/2	
» Salm		40 — 40 1/2	
» S. Genois		38 1/2 - 38 3/4	
» Palffy		39 1/2 - 40	
» Clary		38 1/2 - 39	

Amburgo	76 3/8	2/m. L.
Amsterdam	86 5/8	2/m. »
Augusta	104	uso »
Bucarest	269	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103	3/m. »
Livorno	104 1/4	2/m »
Londra	10.7 1/4	3/m. »
Milano	103	2/m. »
Parigi	120 5/8	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7	
Napoleoni d'oro	8.5 1/2 - 8.6	
Sovrane inglesi	10.10	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 marzo 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 15/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		307
» » 1839		134 7/8
» » 1854		109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		1136
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/4
Obbl. dello Stato pronto pagamento		—
» detto in rata		317 1/4
Azioni della Società di sconto		588 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		291 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		205 1/4
» » cong. S.-N.germ.		222 1/4
» » Tibisco		204 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 marzo 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103	3/m
Genova per 200 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		269	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	—	

Londra 7 marzo. (disp. tel.) — Cotoni più fermi alla chiusa balle 51,000, Middling Orleans 7 15/16. Zuccheri calmi; un carico N. 10 1/2 venduto per questo porto a 37 1/2, sicurtà a condizioni di Londra. Caffè fermo, moka 1260 Costarica buono, fino e ordinario da 64 a 67, Ceylan buono ordinario da 58 1/2 a 60. Frumenti in calma, un carico granone Galatz venduto a 39, orzo di Odessa da 24 1/2 a 25 1/2. Cambio Vienna 10.25 a 27, Trieste, 10.27 a 29, Consol. 93 7/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 marzo*

Arrivati da Bergamo i signori: Cucchi nob. Francesco ed Alborghetti co. Nicola, poss. — *Da Bologna* Hinde Gugl., sudd. ingl. — Shingley Giorgio, cap. ingl. — Hoer Isacco, neg. svizz. — *Da Firenze:* Moyilnsky J., poss. russo. — *Da Mantova* Carrara Cesare, Galuzzi Gugl. e Galuzzi Ettore, poss. di Busseto. — *Da Trieste* Concina dott. G. B., poss. — Sidoli Giacomo, poss. e neg. di Trento. — Messer Iacob, poss. di Gratz. — Hranatsch Ernesto, I. R. ingegn. di Cracovia. — Frankel Alois., viagg. di comm. di Poschendorf. — de Kittlitz bar. Ferdinando, ten. pruss. — Siger Gio. Carlo, consigl. capo di polizia danese.

Partiti per Milano i signori Rubechino Tommaso, poss. di Fontanile. — Kugler Carlo Gugl., neg. di Darmstadt. — Fasca Francesco, propr. e notaio di Alessandria sarda. Francia Ettore, poss. di Livorno. — Carlingford visc. poss. ingl. — Vespa G. B., poss. d'Asti. Gatti Carlo, poss. d'Acqui. — Locatelli Marcello, poss. sardo. — Romanelli Zaccaria, poss. e neg. — *Per Ferrara:* Foca Cosmetato Gerasimo, propr. di Cefalonia. — *Per Padova* de Grotowski Ladislao, poss. di Varsavia. — Moritsch Antonio, neg. di Villaco. — S. E. il co. di Falkenheim, I. R. ten. maresc. in ritiro. — *Per Trieste.* Epstein Lazzaro, neg. di Vienna. — Wagner Amadeo, neg. di Brandenburg. — Laraspata Gius., neg. di Bari. — Brzozowski cav. Carlo, poss. di Lemberg. — *Per Modena:* Gradellini Paolo, poss. e neg. di Reggio. — Marchetti cav. Pietro, capitano estense.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo . . . { Arrivati 793, Partiti 798 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* (volgo *Gesuati*).

SPETTACOLI. — Lunedì 9 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Mercordì, 11 marzo, la nuova opera, espressamente scritta dal maestro cav. Verdi: *Simon Boccanera.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Fratello e sorella.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Le morbinose.* — Giacometto prima donna tragica. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Andromeda e Perseo.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 7 e 8 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 marzo - 6 ant.	339''', 07	+ 1°, 6	+ 0°, 8	60	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339, 94	7, 1	5, 3	77	Nuvolo leg.	E. S. E.³		6 pom. 3
10 pom.	338, 71	4, 9	4, 1	82	Nuvoloso	E. S. E.³		
8 marzo - 6 ant.	339, 28	+ 4, 8	+ 3, 9	82	Nuvolo	E.³		6 ant. 9°
2 pom.	336, 29	6, 2	4, 4	80	Pioviggin.	N. N. E.³	0''', 24	6 pom. 9
10 pom.	335, 57	4, 8	4, 2	80	Pioggia	N. N. E.³	0, 23	

Dalle 6 a. del 7 marzo alle 6 a. dell' 8 mar.: T. mass. + 7°, 1; » min. — 1, 8; *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 8 marz. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 6°, 4; » min. — 2, 9; *Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —

(Segue il Supplemento N. 8.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5565. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice al Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, in data 28 luglio 1852 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata I, N. 161, p. 727, dell'anno 1852), in seguito all'altro Dispaccio 10 gennaio 1857, N. 20831, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le monete di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate in seguito alla Sovrana Patente del 1.° novembre 1823, per il Regno Lombardo-Veneto, vengono, colla fine di dicembre 1857 poste fuori di corso.

2. La disposizione, contenuta nel citato Decreto del Ministero delle finanze del 28 luglio 1852 § 8, sull'accettazione della moneta spicciola rimane generalmente in vigore. Solo per facilitare a' possessori del la moneta spicciola richiamata l'erogazione della medesima prima della scadenza del termine fissato dal § 1, viene, in via di eccezione, permesso che queste monete possano, fino a quell'epoca, impiegarsi nei pagamenti alle pubbliche Casse fino all'importo di sei lire austriache.

3. Spirato il mese di dicembre dell'anno 1857, la moneta spicciola, richiamata in seguito al § 1, viene posta fuori di corso, e sarà accettata presso le Direzioni della Zecca in Milano e Venezia soltanto come materiale di rame, a peso ed ai prezzi che saranno per ciò appositamente stabiliti.

Venezia 17 febbraio 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(3.ª pubbl.)

A cagione de' numerosi reclami, pervenuti al Governo imperiale di Francia, sulla troppo vicina apertura dell'Esposizione agricola universale a Parigi, già fissata pel 1.° giugno anno corrente, fu stabilito dal Governo suddetto che per quest'anno non segua tale apertura.

N. 1402-269 II. (2. pubb.)

I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete

AVVISO

Nella Provincia di Verona venne eseguita, nella Campagna censuaria 1856, la seconda Istruzione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Prefettura 11 dicembre 1855, N. 27669-6696 VI.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta Istruzione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio nella suddetta Provincia nei primi giorni di aprile p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di Istruzione saranno depositati presso quegli Uffici, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nel Capoluogo-provinciale e Capoluoghi distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia, 27 febbraio 1857.

L'I. R. Direttore

FRANCESCO DOTT. PEZZO.

ad N. 72 (3. pubb.)

I. R. Delegazione Provinciale di . . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, ed a particolare menzione onorevole, que' proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi* del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, e della macchina inventata, e del modello e disegno di essa, o di un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio*, o *per la sola Esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del p. f. maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che riportassero uno de' premii suddetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tal uopo saranno necessarii, mezzi di trasporto le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale.

N. 3203. AVVISO. (3.ª pubb.)

Il Consiglio d'amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco ha accordato a vantaggio di chi prende parte nell'esposizione di economia rurale e forestale che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857 il gratuito trasporto di oggetti di economia rurale da esporsi, meno il bestiame, coi legni del Llyod fra Venezia e Trieste, quando questi articoli siano scortati da un certificato sull'origine austriaca e destinazione dei medesimi per l'esposizione, quando le spese di imbarco e di sbarco, nonchè la competenza di assicurazione siano pagate dagli speditori, e quando il trasporto possa in qualità moderate essere ripartito in modo sui piroscafi, che per queste spedizioni non debbono essere rifiutate merci di trasporto paganti.

Questa concessione non fu estesa anche agli animali perchè i piroscafi, che navigano fra Trieste e Venezia non sono adattati per simili trasporti, perchè lo stabilimento di appositi scompartimenti sulla coperta cagionerebbe ingenti spese, perchè inoltre l'imbarco e sbarco degli animali incontrerebbero molti ostacoli, e finalmente perchè il viaggio di mare, quando il tempo non fosse molto tranquillo, farebbe assai male agli animali medesimi.

Si rende nota questa facilitazione al pubblico, in seguito ad ossequiato Dispaccio 24 p. p. gennaio N. 377 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno, ed in relazione all'altro Avviso di questa I. R. Luogotenenza 18 settembre a. p. N 27030.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia 4 febbraio 1857.

N. 1406. AVVISO (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Asiago nella Provincia di Vicenza un posto di avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse d'aver titoli ed intendesse d'aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo dell'I. R. Tribunale di Vicenza nelle vie regolari o direttamente o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, oltre a tutti quegli altri ricapiti, dei quali si credesse assistito, e colla pure prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela ed affinità con taluno degli impiegati dell'Autorità giudiziaria della Provincia medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 13 febbraio 1857

Il Consigl. A. Presidente, TOURNIER.

N. 4065. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali della Lombardia è vacante un posto di I. R. commissario di III classe, assistito dello stipendio di annui fior. 900.

Pel rimpiazzo del posto medesimo rimane aperto il concorso fino al 15 del prossimo venturo mese di marzo, avvertendo che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza col mezzo del capo d'Ufficio dal quale essi dipendono, documentandole a norma delle veglianti prescrizioni.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,

Milano, 16 febbraio 1857.

N. 2241. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Per la morte del rev. sacerdote Gio. Leonardo Patma si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Dogna, Distretto di Moggio, di asserito iuspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto credesse di aver diritto attivo e passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, viene invitato ad insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorso la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 9 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 4692. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Resa vacante per libera rinuncia del sacerdote D. Luigi Menegazzi la Prebenda presbiterale del SS. Salvatore in questa chiesa cattedrale, e spettando il diritto di presentazione a questo Beneficio agli eredi e discendenti del sig. G. B. Tacchi di Rovereto, si richiamano tutti quelli che credessero di aver diritto patronale attivo e passivo sul medesimo, oltre gli eredi e discendenti suunominati a produrre le loro pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredate degli opportuni documenti entro giorni 30, decorribili dalla data della presente Edittale.

Trascorso questo periodo di tempo senza che venga avanzato alcun reclamo, sarà ritenuto fermo il diritto degli eredi e discendenti soprascitati, nè si avrà più riguardo, per questa volta, a pretese di sorta, che potessero in seguito venir insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 19 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. munist., Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 5740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Decreto 19 settembre 1856 N. 20110-3425 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 18 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appartamento di casa, volta con camerino e tre botteghe a S. Silvestro Circondario di S. Gio. di Rialto, agli anagr. NN 381, 384, 383 e 384 e civici 471, 471, 472 e 473, coerenziato il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo 538.1 5.8 3, della complessiva superficie di pertiche — :04 e rend. cens. di L. 393.12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4499.34.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 febbraio 1857

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 509. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Casa posta in Serravalle, Contrada di Fiera, nell'estimo stabile al N. 460 di Mappa, della superficie di pertiche cens. 00 08, colla rendita di L. 3:30, di spettanza erariale pel ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1824 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 2 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza la proprietà sopradescritta, sul dato fiscale di L. 29:15, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre A. L. . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . , e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven., quanto dalla Conv. dei Vigl. del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 19 febbraio 1857

L'I. R. Intendente, CATTANEI

L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5016. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre 1856 N. 22375-3755 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile demaniale, sito in questa R. città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio sulla Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN 1336, 1337 e 1338, coerenziato dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1763 della superficie di pertiche — :16 e rendita censuaria di L. 113.40, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di A. L. 3760.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 febbraio 1857

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3151. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 17 corr. febbr. N. 5284 dall'Ecc. Luogotenenza il progetto di provvisorio riatto dell'argine e Banca in Froldo Brusantina a destra del Po di Venezia, si procederà alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto si generali che speciali fino d'ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 24 marzo p. v. ed al caso nei successivi 26 e 27 dello stesso mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul dato peritale di austr. L. 6814 69. I compensi saranno pagati dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di austr. L. 600, con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, e con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, e con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 30 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 27 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4937. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato del vivente Giovanni, di questa città, si trattengono all'estero e precisamente a Tamboff in Russia con passaporto scaduto, vengono i medesimi citati a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo e non giustificandosi, sarà inflitta in loro confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso alla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 12 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. munist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

N. 4893. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Resosi vacante in questa cattedrale per morte dell'ultimo investito sacerdote D. Celestino Dairone la Mansioneria di S. Giustina V. M. di ius patronato delle nob. famiglie Piovene, si previene che chiunque credesse di aver diritto patronale dovrà insinuare la prova all'Ufficio del protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione della presente.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 19 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. munist., Delegato prov., PIOMBAZZI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso gl'II. RR. Archivii governativi [illegible] Lombardia un posto di registrante, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili per graduatoria ai maggiori soldi di fiorini 700 ed 800, e nel caso che si verificasse la promozione fra impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili un posto di scrittore con fior 400, aumentabili per graduatoria ai fior 500 ed un posto di accessista con fior 300 pure aumentabile a fior 350, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondo le esigenze di servigio, anche negli Uffici sussidiarii in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Uffici da cui dipendono, all'I. R. Direzione generale degli Archivii le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compiuto con buon successo l'intero corso filosofico, i lavori prestati servigi, massime nel ramo degli Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l'esser con profitto intervenuti alle lezioni di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all'ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente od affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il caso negativo.

Dall'I. R. Direz. generale degli Archivii governativi,

Milano, 24 febbraio 1857.

L'I. R. Segr. aulico, Direttore generale, OSIO.

N. 6377 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduta deserta l'asta che, giusta l'Avviso 16 novembre 1856 N. 44983, doveva tenersi il 15 dicembre 1856 per la vendita dei materiali ritraibili dalla demolizione del casello erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Cannadare, si portano, in seguito al Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura di finanza 13 corr. N. 1797-86, a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni.

Il giorno 15 marzo p. v. avrà luogo un terzo esperimento d'asta, colle modalità tracciate negli anteriori Avvisi, alle ore 12 mer., presso la Ricevitoria Doganale in Falcomina, e coll'accettazione di qualunque offerta, anche sotto il prezzo fiscale delle L. 1400, e con avvertenza, che saranno ammesse le offerte anche in iscritto, salva sempre l'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura di finanza per la definitiva deliberazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI

L'I. R. Commissario, March. C. Pantucci.

N. 2521 AVVISO (2.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria di Tolle trovasi in deposito un lungo legno da nave rigurgitato dal mare su questa spiaggia.

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario di detto legno ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dai §§ 391 a 392 del citato Codice civile universale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 18 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2371. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso Mestre nel Comune di Contarina è stato rinvenuto rigurgitato dal mare un legno quadrato di rovere della grossezza di sette piedi e della lunghezza dai piedi 19 a 20, con in diversi luoghi le iniziali F. P.

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario del legno come sopra rinvenuto, ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dal § 391 del citato Codice civile universale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 13 febbraio 1857

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1646. AVVISO. (2.ª pubb.)

Un ulteriore definitivo termine a tutto il mese di marzo p. v. viene da questo Ufficio accordato per la prenotiva inscrizione dei domestici in questa città.

Scorso il detto mese, verrà, senz'altro, proceduto a termini dell'art. 16 dell'Avviso 30 agosto 1855 N. 9599, in confronto di quelli che non per anco avessero fatte le prescritte [illegible]

Dall'I. R. Commissariato di polizia,

Padova, 13 febbraio 1857

L'I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 3278. AVVISO. (3.ª pubb.)

Entro il mese corrente deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l'immissione del Piovego in canale Roncajette presso le Grade di S. Massimo. Allora l'acqua di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette, ed in conseguenza, da quel momento la navigazione pel Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata, e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure l'arche piccole.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione per per la navigazione, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovranno seguire o la linea da Venezia-Chioggia Brondolo-Pontelongo-Roncajette-Padova, o l'altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Lunena, indi per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l'acqua del Bacchiglione, messo a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell'altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Allo scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell'antedetto lavoro deve durare alla navigazione, si portano a pubblica conoscenza le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei padroni e conduttori di barche.

I Dazii saranno per l'avvenire regolati a seconda delle nuove emergenze e dei peli d'acqua che si andranno costituendo.

Avvertesi che questo stato di cose non sarà che precario, dovendo, in seguito ripristinarsi la navigazione su Piovego colla costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 12 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2680. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di custode delle carceri presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, vengono diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della [illegible] inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale od in copia legalizzata, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, i servigi prestati e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855. § 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati, personale carcerario ed avvocati addetti a questo I. R Tribunale e Pretura Urbana, osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 21 febbraio 1857

FONTANA.

N. 612. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 12 in Venezia, a S. Antonino, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,800.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo 1857, all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata della fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in denaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-272, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 19 febbraio 1857

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2,000 coperte di lana semplici (schiavine), e per la loro fornitura all'Amministrazione marittima, verrà esperita una trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le suddette coperte di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura, che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l'approvazione della riportata miglior offerta.

La visita concessionale delle coperte, avrà luogo presso l'Ammiragliato del porto in Venezia, e trovata corrispondente la merce, seguirà l'assegno del risultante importo in quella moneta, che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia [illegible] gli aggradirà al fornitore, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si verrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina, non più tardi del 15 marzo 1857; ed di che verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Comando superiore della Marina e nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 26 gennaio 1857.

N. 3522. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto resosi vacante di magazziniere dei sali e tabacchi presso l'Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo annuo di fior. 800 e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Padova le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 16 febbraio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 234. Amministrazione.

Monte di Pietà della Regia città di Venezia.

A sopperire all'importo dell'annualità 1856 adempiovasi presso l'inclito Municipio nel giorno 23 gennaio p. p. alla regolare estrazione delle contemplate numero quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes.*

Nella medesima risultarono favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I. Quaderno c.ª 82 Sara d'Angeli moglie del sig. Giacomo Vivante e Chiara d'Angeli moglie del sig. Calimon Minerbi . . . . A. L. 1825:00

II. Quaderno c.ª 74. Confraternita del Sovvegno Rodeffe Moschemim Le Misost della nazione degli Ebrei tedeschi. » 1825:00

III. Quaderno c.ª 83. Nobili sigg. Leonardo, Agostino e Pietro fratelli Sagredo del fu Giovanni . . . . . » 1825:00

IV. Quaderno c.ª 8. Nobil uomo Pietro Pesaro del fu Leonardo . . . » 1825:00

Totale da erogarsi A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le Ditte stesse non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse; che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante, come sopra, allorchè i titoli dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate nei registri d'Uffizio, alla libera percezione della somma che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;

Venezia, il 20 febbraio 1857.

Il Direttore D.r FR. Conte NANI-MOCENIGO.

Il Segretario Gaetano Foras.

N. 43. *Provincia di Treviso.*

Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga.

Nel giorno 28 marzo p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856 delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1857 per le suddette Amministrazioni.

3. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer pel corrente anno.

4. Deliberazione sulla costruzione di una chiavica alle scolo secondario Parassola in Formighè, domandata dai possidenti frontisti.

Oderzo, 10 febbraio 1857.

I Presidenti { DAVILO Nob. FOSCOLO
GIUSEPPE PADOVANI sostit. PAPADOPOLI

Il Cancellista Federico Witen.

N. 189

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Federico Vallati in Amministratore e Cassiere dell'Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l'eguale posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 15 febbraio 1857 N. 173. p.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di marzo resta aperto il concorso al posto predetto d'Amministratore e Cassiere, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800, coll'obbligo di fideiussione per l'importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa, o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito, al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) [illegible] e di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Notizie sull'ultimo domicilio;

d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili:

e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;

f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. Che dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione

4. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle istruzioni pegli Amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza; Padova, 18 febbraio 1857.

Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.

Il Segretario Trivellato.

N. 4100.

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Prima di passare alla finale liquidazione dei conti dell'esattore Gaetano Nicoletti, riferibili agli anni 1815 a tutto 1819, se ne prevengono i censiti e contribuenti del Comune di Vicenza, che vantassero diritto al conseguimento di soprapprezzi, derivanti da vendite fiscali, eseguite nel detto periodo di tempo diffidandoli ad insinuare al protocollo di questa Congregazione municipale le loro azioni attendibilmente documentate, entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla pubblicazione del presente, e ciò sotto comminatoria che, trascorso il termine suddetto, si considererà perento ogni diritto non insinuato regolarmente, ed assolto il Comune di Vicenza da ogni rispondenza.

Il presente verrà anche inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dal palazzo della Città; Vicenza, il 14 febbraio 1857.

Il Podestà VALMARANA.

L'Assessore Pasetti. *Il Segretario* Lovise.

N. 285. Am.

Provincia e Distretto di Venezia.

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti di qui tendente ad ottenere il permesso di traslatare nel locale sito in Comune, fondamenta Vetrai, al civico N. 234, la fabbrica canne ordinarie fin qui esercitata al Ponte longo, N. 568.

Inerendo quindi al disposto dall'articolo 3.° del Decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libera all'Autorità provinciale di concedere alla Società suddetta la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Uffizio comunale; Murano, 16 febbraio 1857.

I Deputati: ANDREOTTA.

Il Segretario Visich.

N. 1047.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine al delegatizio Decreto 21 cadente N 1212-416, aperto a tutto 15 p. v. marzo il posto di Medico condotto in Comune di Valrovina, per un triennio, colla residenza colà, verso l'annuo emolumento di austr. L. 1500. Il paese è quasi tutto montuoso, con una buona strada; la popolazione è di 1700 anime, con circa $^{1}/_{3}$ di poveri.

Gli obblighi e i diritti annessi alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo e prodotte a questo R. Ufficio.

Marostica, 28 gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale RODOLFI.

N. 517 VII. Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) abilitazione all'innesto vaccino;

e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

[illegible], li 1.° febbraio 1857.

L'I. R. Commissario BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontelongo, avente una popolazione di n. 1813 abitanti, due terzi circa dei quali poveri da curarsi gratuitamente. L'estensione del Comune è di miglia sei, con strade in ghiaia e sabbia buone. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1000.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1197. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all' assente Francesco q.m Gualtiero Spilimbergo, che il sig. Carlo Pietro di Fanna, amministratore della sostanza feudale del fu nob. Elsa Polcenigo, ha presentato nel giorno 2 agosto 1856, sotto il n. 6516, dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in di lui confronto e degli altri consorti in lite il pagamento di austr. l. 271 e cent. 58, per importo del triennio 1853, 1854 e 1855 della contribuzione d' annuo frumento staia tre, spelta una, e gialona una, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Belgrado, essendo redestinata, per dedurre sulla petizione medesima, l' aula del giorno 27 marzo venturo alle ore 9 di mattina.

Viene quindi citato esso Spilimbergo a comparire personalmente all' Aula medesima, ovvero di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 7 febbraio 1857.

Il R. Pretore

COBATTINI.

Barbaro, canc.

N. 1332. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Gio. Battista fu Gio Battista Comello, che Anna fu Gio Battista Comello vedova Gervasutti di Zompitta, rappresentata in Giudizio dall' avv. Grassi, produsse in confronto di esso assente nonchè in confronto di Giovanni fu Gio. Battista Comello, di Valle, tanto per sè che quale rappresentante i proprii figli minori Anna, Gio Battista e Giuseppe, la petizione 26 corrente, n. 1332, colla quale chiese che sia giudicato essere nullo il preteso testamento nuncupativo dichiarato nel 1848 dal fu Giovanni Francesco Comello, assunto in sede onoraria nel P. V. 9 febbraio 1856, n. 21655, e doversi in ogni caso ed anche in quello della validità del suddetto testamento, decretare ed aggiudicare la eredità abbandonata dal fu Giovanni Francesco Commelli ai superstiti suoi fratelli e sorella Giovanni, Giovanni Battista RR. CC. ed Anna attrice, in porzioni eguali, e precisamente per una terza parte a cadauno.

Si avverte esso assente che sulla detta petizione venne indetta udienza per il giorno 27 marzo p. v. ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Ribano, diffidato a munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo a destinare od indicare al giudice un altro procuratore, coll' avvertenza che non facendo nè l' uno nè l' altro doveva ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Lo si pubblichi all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 29 gennaio 1857.

Il R. Pretore

NICOLETTI.

G. B. Piccoso.

N. 54701. 1. pubbl.

EDITTO

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano in Camera II pel giorno 27 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., tutti i creditori di Paso Gio. Batt., morto in Limassol nel 12 agosto 1852.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quella dello Stato Ottomano.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 6 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

N. 844. 1 pubb.

AVVISO

Si rende noto che ad istanza 3 dicembre 1856 n. 9224 del sig. Francesco di Francesco Stroili di qui coll' avv. Celotti, in confronto di Giulia De Michieli moglie di Francesco Aricco pure di qui, e creditori iscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 marzo p. v. da ore 10 ant. a 2 pomerid. un quarto esperimento d' asta per deliberare a qualunque prezzo l' immobile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Comune in Borgo Portenone al civico n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col n. 612, di c. pert. — . 21, estimo l. 107.95, e nel nuovo censimento stabile con le stesse n. e quantità, colla rendita di l. 52 . 94, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin stimata a. l. 6610, seimila seicento e dieci.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 febbraio 1857.

Il Pretore

MATTIUSSI.

Zuredo, Canc.

N. 404. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che nelle sale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 30 marzo, 20 aprile ed 11 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sarà tenuta l' asta giudiziale dello stabile sotto descritto, accordata con odierno decreto pari num., sopra istanza di Luigi Rivelli possidente e negoziante di Trieste, contro Elena Giesser e Giovanni Soverna, coniugi, di Belluno, nonchè al confronto dei creditori inscritti, in punto di pagamento insoluto di austr. lire 7000 ed accessorii, alle Condizioni che seguono:

I. L' esecutante non assume responsabilità oltre al fatto proprio.

II. Ai due primi incanti la delibera non potrà accordarsi che a prezzo almeno eguale alla stima al terzo a qualunque prezzo purchè copra i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima a cauzione degli effetti dell' asta.

IV. Entro un mese dopo il deliberatario dovrà depositare la metà del prezzo di delibera meno il deposito per le offerte.

V. L' altra metà del prezzo dovrà essere pagata ai creditori prevalenti entro 14 giorni dopo il decreto di assegno coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

VI. L' esecutante è assolto dai due depositi, e se si renderà deliberatario pagherà il prezzo coll' interesse entro i 14 giorni dopo l' assegno ai creditori prevalenti.

VII. Il deliberatario fatto il deposito della metà, o l' esecutante se deliberatario, senza deposito, potranno domandare subito il possesso dello stabile.

VIII. L' aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento totale.

IX. Ogni spesa di possesso e di aggiudicazione sta a carico del deliberatario.

X. Il quale assume le prediali che per avventura fossero insolute sullo stabile.

Stabile da subastarsi.

Casa in Belluno, posta nella contrada di Rialto nuovo, al civico n. 187, descritta nell' estimo stabile come segue N. 793 sub 2 di mappa, porzione di casa al secondo piano con porzione dell' andito al n. 827, colla superficie di centesimi 1, avente la rendita censuaria di l. 4 · 13. N. 286 sub 1, porzione di casa con bottega al pian terreno, secondo e terzo piano superiore, con porzione dell' andito al n. 827, colla superficie di cent. 10, avente la rendita censuaria di l. 35 · 40, tra i confini a mattina contrada di Rialto nuovo, mezzodì casino la Minerva, sera avente causa da dott. Gasparo De Mas ed altri, settentrione Lucetta Bertoli-Valle, il tutto valutato a. l. 7950.

Ed il presente si affigge all' Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 25 febbraio 1857.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero, agg.

N. 651. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino a pubblica notizia deduce che nel giorno 30 marzo pross. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguirà il terzo esperimento, dinanzi apposita Commissione, sul luogo in P.isella, per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia in lire 5091 : 88.

2. In questo esperimento non sarà deliberato l' immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell' asta ed a supplire la imposta di commisurazione.

4. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi presso il Tribunale provinciale in Rovigo il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticipare, come in appresso, a cauzione della offerta.

5. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante il deposito di a. l. 510, decimo del dato regolatore, che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento restituito.

6. Tanto il decimo a cauzione dell' offerta quanto il resto prezzo di delibera, dovrà essere versato in monete metalliche d'oro e d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata e [illegible] altro surrogato.

7. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera meno il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e dovrà tosto dopo darne la prova per ottenerne l' aggiudicazione.

8. Mancando il deliberatario al predetto versamento, sarà reincantato l' immobile a tutte sue rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo deposito fatto a cauzione dell' offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguissero.

9. Il possesso materiale dell' immobile gli sarà trasferito nel giorno 27 settembre immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze, dalla prima rata dell' anno camerale che lo persegue.

10. Dovrà il deliberatario procurare a tutta sua cura e spese la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualunque titolo o causa della massa concorsuale appignorante.

Descrizione dell' immobile.

Metà di un fabbricato ad uso di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo attuale ai mappali num. 872 e 873, per pert. 1 . 34, e colla rendita di l. 112 . 11, circoscritto fra i seguenti confini, a levante l' alveo della fossa, a ponente l' argine destro della fossa in parte, ed in parte la strada comunale, Giovanni Pastori e Gerstmann Agati, a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbo, ed a tramontana i suddetti Pastori ed Agati.

Dall' I. R. Pretura suddetta,

Li 12 febbraio 1857

Il R. Pretore

LAZZARI.

Titi, Canc.

N. 493. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del sig. Leone Herschel, in confronto di Maria de Jägher, di Precenico, ora assente d' ignota dimora, col curatore avv. dott. Tagliapietra, sarà tenuta nella sala di questa Pretura la subasta della casa sotto descritta nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12, alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima di a. lire 428 · 31, risultante dal protocollo 1. settembre 1849, num. 3392 in questi atti, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore [illegible].

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare l' offerta con deposito in moneta sonante e corso legale del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni contanti dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell' I. R. Pretura di Latisana il prezzo offerto, detratto l' importo del deposito che avrà effettuato nel giorno d' asta.

4. Qualora si facesse oblatore lo stesso esecutante, esso sarà dispensato dall' obbligo del previo deposito e dell' altro in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese esecutive.

5. La casa è obnoxia all' annuo perpetuo canone di una robotta di vita e mezza robotta con carro dell' equivalente importo e danaro di cent. 92 per la robotta di vita e di a. l. 1 · 14 per la mezza robotta con carro, a favore dell' esecutante.

6. La casa viene subastata nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità e garanzia per parte dell' esecutante, nè per la sua quantità, nè libertà.

7. Il deliberatario dal giorno della delibera assume tutte le gravezze pubbliche inerenti alla casa, nonchè l' annuo perpetuo canone surricordato, e tutte le spese per il deposito, aggiudicazione, trasferimento di proprietà e successive, relative e dipendenti.

Descrizione della casa.

Casa in villa di Precenico, in censo stabile al n. 775, di cens. pert. — . 07, colla rendita di a. lire 6 : 32, all' anagrafico n. 12, in mappa privata Schenzi al n. 121, per la quantità di klaf. 51, fra li confini a levante e a tramontana eredi Lorenzo Domenighini, a ponente strada, a mezzodì Vidali Simeone e figli.

Il presente si pubblica nel Foglio Ufficiale, all' Albo e su questa Piazza.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 30 gennaio 1857.

Il R. Pretore

ZORZE.

Tavani, canc.

N. 469. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giovanni Clementig, di Potgora, nel giorno 30 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà a danno di Giusto Miceni di qui un quarto esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

1. In questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 7025 60.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce nel protocollo giudiziale 16 agosto 1856.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

delle realità da subastarsi,

poste in Palma.

Luogo terreno, al n. di mappa 105, di pertiche — . 18, rendita a. l. 7 80.

Orto, al n. di mappa 109, di pert. — 31, rendita a. l. 2 23.

Casa colonica, al n. di mappa 427, di pert. — 15, rendita a. l. 23 . 40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore

NARDI.

N. 607. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora sig. Guido de Sacher di Francesco Antonio e compagni, di Trieste, che la ditta Giovanni Ferretti fu Luigi e compagno, rappresentata dall' avvocato dott. Grego, ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 12 andante la petizione n. 607 contro di esso sig. De Sacher, nei punti

1. Essere liquido il credito di a. l. 1495 92, e di l. 42 73, importo della Cambiale 30 aprile 1855 ed accessorii.

2. Essere giustificata la prenotazione 27 dicembre 1855, n. 2512, vol. 87.

3. Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni a. l. 1495 72 e l. 42 73, importo della suddetta cambiale.

4. Dovere il convenuto pagare a. l. 41 99 di spese giudiziali.

E che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Luigi Tonelli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla petizione fu assegnata la comparsa pel 30 marzo p. v. alle 10 ant.

Viene quindi eccitato esso sig. Guido de Sacher e compagni in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 16 gennaio 1857.

L' I. R. Consigliere Dirigente

BASSI.

Visentini, acc.

N. 465. 1 pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che con odierno decreto pari numero venne dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque si trovi ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell' oberato cedente i beni Antonio Segato fu Valentino, di Godego.

Si diffida pertanto chiunque avesse qualche azione e ragione verso il medesimo oberato ad insinuarla a tutto il mese di marzo p. v., termine fissato alle insinuazioni dinanzi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Jacopo dottor Trevisan, deputato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma bensì il diritto per cui intenderà di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria a quelli che non si saranno insinuati d' essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quand' anche ad essi competesse un diritto di proprietà o pegno sulla massa.

Vengono poi invitati tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 2 aprile pr. v., ore 9 ant., per devenire alla nomina dell' amministratore stabile o conferma del' interinalmente destinato Paolo Zen, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore ed i delegati nominati d' Ufficio a rischio e pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi per affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 20 gennaio 1857.

Il R. Pretore,

RAMA.

Agostinelli, canc.

N. 72. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere in confronto dell' eredità di Sebastiano Zennaro Barbaro fu Giacomo, morto nel comune di Pellestrina il giorno 30 dicembre 1856 senza testamento, a comparire alla camera I di questa Pretura nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e nel comune di Pellestrina.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 febbraio 1857.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Nassari.

N. 14064. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione della giacente eredità del fu Gio. Battista Filippi, era chincagliere in Vicenza, ovunque esistente quanto alla sostanza mobile, e quanto a quella stabile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata eredità, ad insinuarle le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo 1857 al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Antonio de Salvatti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 1 aprile 1857, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 dicembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 1964. 1. pubb.

EDITTO.

Sulle istanze delli Giovanni, Giov. Battista e Giustina Magri fu Giuseppe ed avv. Angelo dott. Loali curat. ad actum de' minori Giuseppe e Margherita Magri fu Mattio si procederà nel giorno 31 marzo vent. dalle ore 11, alle 12 mattina nel consesso num. IV di questo Tribunale, all' asta volontaria della casa sita in Padova vicolo primo di Codalunga del compendio della eredità di Teresa Spiga vedova Magro, distinta col civ. n. 16 vecchio e nuovi num. 4859 e 4860, in mappa cens. al n. 191, con cent. 3 di fondo e colla rendita di l. 20·56, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offerire senza il deposito cauzionale di l. 160 effettive, quale sarà restituito ai non deliberatarii.

II. Non si accoglieranno offerte inferiori al prezzo della stima giudiziale presentata nel 27 gennaio 1856 al n. 870, risultato in l. 1771 20 attuale che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria.

III. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa in vendita l' eventuale diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pregiudizio.

V. Le spese d' asta e successive staranno a carico del deliberatario compresa la imposta sul trasferimento della proprietà.

Si affigga all' Albo, sulla porta della casa da vendersi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 febbraio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 974. 1 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora Maria de Jagher, essersi prodotta dal sig. Leone Herschel di Trieste la petizione 21 febbraio corrente, N. 974, per pagamento a. l. 2 . 06, importo canone relativo sopra casa in Precenico al n. 775, e rifusione a. l. 23 . 17 importo prediali e tasse consorziale di Rivis, sulla quale fu decretata comparsa all' Aula Verbale 31 marzo pr. v. ore 9 ant. per la procedura sommaria a senso dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che gli fu costituito a suo pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Tagliapietra, di qui, affinchè e rappresenti e possa comunicare i necessarii documenti e prove, ovvero nominare ed indicare altro procuratore.

Il presente Editto verrà pubblicato all' Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 21 febbraio 1857.

Il R. Pretore

DE ZORZE.

Tavani, canc.

N. 1538. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende e comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno primo del mese di aprile p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente del credito sottodescritto, e col ribasso di un 30 per 100, sul valore nominale, che fu oppignorato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lonzo fu Antonio di detta Città, incombendo al deliberatario di eseguire l' immediato pagamento del prezzo con monete sonanti al corso di tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lir. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin fu Pietro, ed a debito delli Francesco Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giov. Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di Ezechiele, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 vista dal notaio Filippi, ed iscritto presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848 al n. 4601 del Reg. Cred. 46.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 13 febbraio 1857.

Il Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 1504 a. c. - N. 22369 a. 56.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 dicembre 1856 n. 22369, riprodotta coll' altra 25 gennaio corr. n. 1504 di Francesco Trevisan detto Garbo fu Giovanni coll' avv. Forus a carico di Pietro del fu Gherardo Forti venne con odierno Decreto accordata, e si procederà quindi alla subasta dell' immobile qui sotto descritto all' Aula Verbale di questo I. R. Trib. Provinciale prefiggendosi per tre primi esperimenti i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. dinanzi ad apposita Commissione Giudiziale sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la metà dello stabile non sarà deliberata se non per un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. L' asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 1600 ammontare del valore di stima.

III. Ciascun oblatore, tranne l' esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi da 20 carantani un decimo del valore di stima, cioè l. 160 che verranno trattenute a sconto del prezzo ov' ei rimanga deliberatario altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse l' esecutante, dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di questo I. R. Tribunale in l. a. effettive.

L' esecutante solo la differenza tra il prezzo della delibera e l' ammontare del credito per cui procede.

V. Nel termine poi di giorni 8 da quello stesso della delibera, dovrà il deliberatario rifondere rimborsare l' esecutante di tutte le spese processuali da liquidarsi, occorrendo, dal Giudice.

VI. La metà di stabile s' intenderà dal deliberatario acquistata nello stato in cui sarà per trovarsi al momento della delibera, dal qual tempo in poi gliene decorreranno gli utili ed i pesi.

VII. Tutte le spese dell' asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno a tutto suo carico.

VIII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per la metà di stabile formante oggetto dell' asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni dell' asta gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione della proprietà, e la voltura dell' acquisto in suo nome nei registri censuari.

X. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento de' suoi obblighi, la proprietà deliberatagli potrà ipso facto essere venduta con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d' ogni spesa danno e interesse e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

Stabile da subastarsi

In questa città, sestiere e Comune censuario di Castello parrocchia di S. Pietro e S. Giuseppe, nella calle detta Cao Marina, e Secco Marina.

Metà dello stabile comprendente gli anagrafici nn. 622 623 nel nuovo estimo del detto Comune cens. di Castello, descritta al n. di mappa 3728 a, per porzione di casa che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di pert. metr. — . 07, colla rendita di l. 65 tra confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte promiscua a ponente sottoportico Calleselle, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 13428.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile di Venezia,

Li 29 gennaio 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 181. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura s' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Paolo Biscutti q.m Giov. Battista di S. Guarzo possidente e villico morto li 8 novembre 1856, con testamento nuncupativo raccolto nel protocollo 22 novembre 1856, n. 14798 e confermato col giuramento, a comparire nel giorno 1 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per diritto di pegno a senso e pegli effetti de' §§ 813, 814, del Cod. Civ.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 8 gennaio 1857.

Il Pretore

STRAN.

Zuccato.

N. 292. 1. pubbl.

EDITTO.

Questo avv. dott. Giacomo Giacobelli per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza, ha prodotto nel 16 andante sotto il n. 292 una istanza tendente a far giudicare sussistente la contravvenzione prevista dall' Italico decreto 25 settembre 1855 sulla caccia, e tenuto il R. C. ignoto al pagamento della multa di a. l. 79 40, nella confisca dell' arma dal medesimo abbandonata nel 30 marzo 1856 nel territorio di Castelli in distretto di Asolo.

Ciò s' intima al suddetto ignoto, prevenendolo che sull' indicata istanza, venne fissato il giorno due aprile p. v. alle ore 9 ant. pel verbale contraddittorio all' A. V. di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della parte impetita, fu destinato l' avv. dott. Francesco Ferro in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, od in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 19 gennaio 1857

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Canova.

N. 10742. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della fabbriceria della Scuola del S.mo nella cattedrale di Treviso, patrocinata dall' avv. Giacobelli in confronto dei signori Marco Carlo Beltrame, di Conegliano, ora oberato, rappresentato dal curatore alle liti avvocato Serini, Francesco dott. Beltrame, domiciliato in Venezia, ed Antonio dott. Occioni, qual curatore dell' assente Domenico dott. Beltrame, nella residenza di questa Pretura nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., da apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile qui sotto descritto, con avvertenza che non sarà deliberato a prezzo inferiore delle a. l. 10,000, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della Commissione delegata, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, od altrimenti restituito al chiudersi dell' incanto.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario alle scadenze fissate nel seguente articolo depositare giudizialmente in monete d' oro e d' argento a tariffa le rate del prezzo di delibera coi suoi accessorii, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni in caso di qualunque ritardo e difetto.

IV. Potrà aver luogo la delibera ad un prezzo anche al di sotto della stima ma non minore di austr. lire 10,000 (diecimila) pagabili a scelta dell' acquirente, o in una sol volta tre giorni dopo intimato il decreto di delibera, o ripartitamente in dieci rate eguali annue, cogiuntamente all' interesse scalare del cinque per cento, ferma l' imputazione in conto a saldo delle prime scadenze del deposito che sarà stato verificato giusta l' articolo primo, fino al di esso esaurimento.

V. Saranno a carico del prezzo, e per conseguenza della parte esecutante, le imposte scadute ed insolute fino al giorno della delibera, per modo che il deliberatario pagante dovranno essere abbonate come denaro sonante in conto prezzo gl' importi apparenti dalle relative bollette tanto per capitale che per incorse penali e spese di esecuzione.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una casa dominicale, composta di tre piani, compreso quello terreno, con annessa pezza terra ortale, siti nella città di Conegliano, in Borgo Aleca, marcata col civico n. 291, ora nel censo provvisorio in ditta Beltrame Pietro fu Francesco, alli catastali nn. 332 e 333 la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di l. 131 : 11, ed al n. 336 per tavole 40 circa di terra pure ortale con cifra di a. l. 24, quanti colla cifra complessiva di a. l. 155 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Beltrame Francesco, Marco-Carlo e Domenico fratelli q.m Pietro, ai numeri di mappa 57, orto, per cens. pert. 1 21, coll' estimo di l. 6 40, n. 58 casa, pert. 0.69, estimo a. l. 141 80, n. 61, orto per pert. 0 36, coll' estimo di l. 1 · 90, stimati, come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per austr. l. 11,312 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Visentin e Carnieli, a ponente Vadoto, ed a settentrione Olivo e Galeazzi, salvi i più esatti e moderni confini.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 24 dicembre 1856.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli, canc.

N. 9539. 1. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta prefissa al 29 dicembre pros. p. dal decreto 11 ottobre detto anno n. 7427, e precedentemente portata dall' Editto 24 maggio n. 3654 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 30 giugno, 1 e 3 luglio detto anno, per difetto delle prove della seguita intimazione alle parti interessate del sopraddetto decreto, si fa noto redestinarsi per il terzo esperimento della vendita all' asta delle realità già descritte nel predetto Editto 24 maggio n. 3654, il giorno 3 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. che si terrà nei locali di questa Pretura, alle condizioni stesse riportate dal precedente Editto.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 2 gennaio 1857.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Nassari.

N. 9661. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della nob. Corona Tonelli ed in pregiudizio di Antonio Giovanni Battista ed Angelo Barchet, seguirà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. l. 15,436 76, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione della esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Entro 8 giorni al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera in valuta d' oro e d' argento al corso legale, escluso qualunque surrogato, ad eccezione della esecutante, la quale rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, come all' articolo III. sarà a tutte sue spese e danni proceduto al reincanto dei beni deliberatigli ed a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario dopo eseguito il pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà e l' immissione in possesso dei beni.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare, staranno a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà pure sopportare tutte le pubbliche imposte onoranti i beni deliberatigli.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. La vendita seguirà anche separatamente per uno o più corpi di terreno, per altro non avrà luogo la delibera di uno o di parte dei beni se non si effettui quella di tutti.

Descrizione

dei beni da alienarsi

Beni posseduti da Barchet Antonio fu Giovanni, nel Comune amministrativo di Cesio, censuario di Pulir.

1. Num. di mappa 4928 O, pert. 1 37, rend. l. 3 50, arat. e prat., al n. 1550 B, pert. 0 19, rend. l. 0 · 12, loco detto Sotto Bosco, della quantità in tutto di pert. 1 56, colla rendita di lire 3 62, fra confini 1. Bavo Giuseppe, 2. Cumano fu Giuseppe, 3. Angelo Barchet, 4. strada.

2. Loco detto Riva d' Algher nn. 1882, 1883 e 1884, di complessive pert. 10 . 79, rendita lire 6 · 16, prato con alcune piante di rovere, confina: 1. Ospitale, 2. Torre Pasquale, 3. Guarnieri Giovanni ed altri, 4. canonicato della cattedrale di Feltre e Guarnieri.

3. In Val di Meie, n. 2502, sostituito in mappa al n. del 1845 originario boschivo, pert. 2 . 06, rend. l. 0 41, confina: 1. Val di Viero, 2. Comune, 3. Bavio Giuseppe, 4. Barchet Angelo.

4. In Scielephe, num. 1499, 1500 e 1501, prato boscato forte di complessive pert. 8 . 71 con rend. di l. 4 17, fra confin. 1. co Bellatti e strada, 2. Cumano fu Giuseppe, 3. suddetta e valle, 4. la valle.

5. Colline di Menin, nn. 517 e 518, prato ed arat. vit., di pert. 3 73, con rend. di l. 5 90, confina 1. Giacinto Testolini, 2. beneficio parrocchiale, 3. vecchia strada con usurpo proprio, 4. Comune.

6. In Colleser diretta proprietà comunale, n. 575, zapp. di p. 0 90, con rend. di l. 0 89, confina 1. Testolini Giacinto, 2. co. Bellatti, 3 e 4. proprio.

7. Ai Colleseri, nn. 571 e 572, di proprietà piena, di pert. 2 . 21, rendita l. 2 36, nn. 573 e 574 diretto dominio del Comune di Cesio, di pert. 0 88, rendita lire 1 . 56, prat. e zapp. formanti un solo corpo, confina 1. e 2. proprio, 3. diversi, 4. Testolini Giacinto e capitolo cattedrale.

8. N. del 608 e 609, alla Buda, prato con qualche pianta, di pert. 3 24, rendita l. 4 29, direttario il Comune di Cesio, confina 1. Barchet Angelo, 2. e 3. Cumano fu Giuseppe, 4. Buda.

9. In Gavedo o Lisandro, ar. vit. di pert. 0 53, con rendita di l. 1 06, confina 1. Guilermi Nicolò, 2. strada, 3. Angelo Barchet Cumano fu Giuseppe il 4.

10. Casa, in Menin, ad uso di abitazione, stalla, corte, orto ed annesso broletto, ai nn. 437, 438 e 439, composta: al pian terreno di rotonda, cucina e cantina, al piano superiore 3 camere, in soffitta due locali ad uso di granaio, stalla da bovini con due camere sopra verso mezzodì e fenile a mattina di questa stalla portico in legname, tutta coperta a coppi e scandole con porzio promiscuo, confina: 1. capitolo cattedrale di Feltre da altre parti strada ed Angelo Barchet, con la superficie di pert. 0 79, rendita l. 10 94.

In Comune censuario di Car.

11. Alla Buda bassa, ai nn. 495, 496, 501, 502, 504, 594 B, 595 B, 596 B, arat. prat. con piante di onaro, di complessive p. 9 . 60, rendita l. 5 . 72, confina: 1. Bianco Girolamo, 2. Buda, 3. Battista Barchet, 4. Bianco Girolamo ed altri con intermedia proprietà di questo Antonio Barchet.

Comune censuario di Pulir.

12. Sotto bosco, al nn. 412 B, 1550 A, arat. e prat. di pert. 1 56, colla rendita di lire 3 63, confina 1. Antonio Barchet, 2. e 3. Cumano fu Giuseppe, 4. strada.

13. Alle Mandre d' Algher, nn. 1893, 1984 e 1895, di pert. 6 . 07, rendita l. 2 71, confina 1. Ospitale di Feltre, 2. Menon Angelo ed altri, 3. Zugni-Tauro Nicolò, 4. Tanel Pasquale.

14. In Val di Meia, n. 1815, pascolo bosc., di pert. 2 07, rendita l. 0 42, confina: 1. Val di Viero, 2. Antonio Barchet, 3. Testolini Giacinto e capitolo, 4. Bovio Giuseppe.

15. In Meie, num. 1569 e 8570, prat. bosc., di pert. 12 50, con rendita di l. 3 : 77, confina 1. Cumano fu Giuseppe e conte Bellati, 2. Val di Prà di Tec, 3. Val di Viero, 4. strada e Comune.

16. In Colfeur di Calici, nn. 1492 e 1493, prato con viti e piante, arat. vit., di pert. 11 95, essendosi dedotti cent. 51 per fondo sul n. 1492 del Comune di Cesio A' livelato a Gris Pellegrino, rend. l. 8 62, confina: 1. chiesa di Calsol, 2. valle di Viero, 3. il detto Comunale, 4. strada.

17. In Col Torondo, nn. 592 e 594, prato ed arat. vit., di p. 3 43, rend. l. 2 59. In Gavedo, nn. 595 e 596, arat., di pertiche 3 . 65, con rend. di l. 5 24, formanti un solo corpo, confina 1. Buda, 2. strada, 3. Gris Caterina, 4. Buda.

18. Alle Gavede, nn. 525 e 2499, costituito in mappa al del n. 524, arat. vit., pertiche 0.81, rendita l. 1 68, confina: 1. Antonio Barchet, 2. strada, 3. e 4. Cumano fu Giuseppe.

19. Alla Buda, n. del 608, prat. bosc., di pert. 1 . 20, rendita l. 2 11, confina: 1. e 4. Buda, 2. Guilermi Nicolò, 3. Antonio Barchet prato boscato.

20. Casa in Menin, al cens. n. 2498 sostituito in mappa al del n. 437, con parte di broio a mezzogiorno al num. del 439, di pert. 1 75, rendita lire 11 83, la casa di abitazione è separata dalle stalle di quella di Antonio Barchet, ed è composta al piano terreno di due cantine e stalla da cavallo, in solaro due camerini, una cucina, camera da letto con retrè, soffitta morta, stalla e fenile sopra porticale a mattina del pezzo, tutto coperto a coppi e qualche parte a scandole, pozzo e corte promiscua con Antonio Barchet.

Beni posseduti da Giovanni Batt. Barchet.

Nei Comuni censuarii di Pulir e Car.

21. In Comune censuario di Pullir. In Cep, nn. 114 e 115, prat. ed arat., di pertiche 5 20, rendita l. 8 92, confina: 1. Chiesa di S. Biagio di Menin, Nicolò Guilermi, 2. Menon Angela, 3. sudd. ed altri, 4. strada.

22. In Caltiol, nn. 579, 580, 582, 514, prato, con n. 15, gelsi di pert. 4 . 64, rendita l. 2 10. In Formiga, nn. 583 e 612, di pert. 3 69, rend. l. 2 . 94, formanti un solo corpo, confina 1. Sanvido Antonio ed altri, 2. eredi Bogno canonico Felice, 3. C. Bellatti, 4. De Toffoli Vittore, in Comune censuario di Car.

23. In Frassenda, nn. 600, 601, 596 A, 594 A, 603, arat. e prato, di pert. 5 49, rendita lire 8 63, confina: 1. Antonio Barchet, 2. Buda, 3. Bogno suddetto, 4. D' Agostini Vittore, formanti un solo corpo, in Comune censuario di Car.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 14 gennaio 1857

Il R. Cons. Pretore

CEVVI.

Da Re, Canc.

N. 1456. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica ad Ernesto Grondoni che il nob. Antonio Dario Paolucci ha prodotta in suo confronto la petizione 24 gennaio 1857 n. 1456, in punto di pagamento di a. l. 6719, di capitale ed accessori, delle quali venne ordinato il pagamento entro 45 giorni, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. di questo foro De Ferrari, onde possa procedersi sulla detta petizione a senso del Giudiziario Reg.

Se eccita pertanto esso Grondoni a comparire personalmente od a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, ed a nominarne altro mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile di Venezia,

Li 26 gennaio 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 877. 1. pubb.

EDITTO.

Morì li 13 dicembre 1855 in questo Capo-Distretto, Pietro Pigatti del fu Ottavio lasciando una sostanza apparente dal Giud. Inventario del depurato importo di a. l. 1494 54 di cui ha disposto con nuncupativo testamento a favore dei fratelli Giovanni, Anna e Caterina Pause fu Pietro di Pianezze.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di Maria del fu Ottavio Pigatti e dei figli di essa Maria, Cesare ed un terzo di cui non si sa il nome, cognominati Colleon, si diffidano i secondi, però pel solo caso che potessero dimostrare l' avvenuta morte della prima, a presentare le credute loro dichiarazioni o verbalmente o in iscritto a questa Pretura nel termine di un' anno, coll' avvertenza che in caso di mancanza si liquiderà l' eredità in concorso degli insinuati e dell' avv. di questo foro dottor Giuseppe Ruffo, loro deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 28 gennaio 1857.

Il Pretore

SCARABELLA.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
Dr. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

MARTEDÌ 10 MARZO

ANNO 1857. — N. 56

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salato ai Vontagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è degnata di ordinare che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, debba continuare ad avere il Comando superiore dell'I. R. Marina.

S. M. I. R. A., con Sovrano Biglietto del 9 febbraio prossimo scorso, in data di Milano, si è graziosissimamente compiaciuta di accordare sui fondi erariali un sussidio di fior. 3000 ai Cappuccini di Verona, per la nuova costruzione del loro monastero e della chiesa, in sostituzione degli altri locali venduti all'erario militare, e di fior. 4000 pel compimento del ristauro della chiesa di S. Daniele in Padova, nonchè di fior. 4000 al Comune di S. Pietro Incariano, nella Provincia di Verona, pel compimento della fabbrica di quella chiesa, già da varii anni incominciata.

S. M. I. R. A., con suo Autografo, ha clementemente trovato di approvare la fondazione di quattro piazze gratuite nella Casa di ricovero di Legnago, a spese dello Stato, destinando a tal oggetto 4000 fiorini in Obbligazioni del prestito nazionale.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 21 febbraio p. p., ha accordato all'avvocato in Ariano, nob. dott. Andrea Pasini, l'implorata traslocazione alla Pretura di Asolo, ed ha conferito il posto di avvocato, vacante in Biadene, al dott. Gio. Batista Prosdocimi di Castelfranco.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha nominato il commissario dell'I. R. guardia di finanza, Pietro De Min, al posto di ricevitore principale a Falconera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Vicenza 6 marzo.

Alle ore 2 e 3/4 pomeridiane di oggi, provenienti da Verona, arrivarono a Vicenza le LL. MM., gli augustissimi nostri Sovrani.

Radunate alla Stazione della strada ferrata tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, la nobiltà, nonchè gran parte della popolazione della città, le LL. MM., al loro arrivo, furono salutate da entusiastiche acclamazioni, mentre tutte le campane della città suonavano a festa e la banda civica eseguiva l'Inno dell'Impero.

S. M. I. R. A., scesa dal vaggone imperiale, si degnò di accogliere gli omaggi degli astanti, e d'indirizzare alcune benigne parole ai principali funzionarii, ricevendo pure le suppliche, che le venivano umiliate da molte persone.

Dopo breve sosta, e sempre festeggiate da continui e clamorosi evviva dell'affollato popolo, le LL. MM. continuarono il viaggio alla volta di Padova e Treviso.

Il *Corriere Italiano* ha la seguente corrispondenza dall'Adige, in data del 2 marzo corrente:

L'augusta Coppia imperiale già si dispone ad abbandonare queste contrade, dopo d'averle colmate di beneficii. Fra i quali beneficii, merita senza dubbio d'essere particolarmente menzionato quello della nomina di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Lombardo-Veneto. A dir il vero, questa nomina non ci capitò inaspettata, e già da molto tempo se ne discorreva pubblicamente come d'un fatto compiuto, ma nessuno era in grado di sapere quali sarebbero i poteri, il luogo di residenza ed il titolo del Principe, e l'epoca in cui questi dovrebbe assumere le funzioni.

Il 28 febbraio era destinato a porre un termine alle congheitture. L'Autografo Sovrano, emanato in quel giorno, appagò finalmente i voti di queste popolazioni e dischiuse loro uno splendidissimo avvenire. Non fa mestieri ch'io vi dica quanta fosse stata la nostra esultanza nel leggere quell'atto, che è la prova più eloquente dell'amore del Sovrano verso di noi. Di fatti, se poniamo mente agl'immensi vantaggi, che saranno per derivare a queste Provincie dalla concentrazione di ampli poteri nelle mani di un Principe, che in breve lasso di tempo ci ha date già tante prove della sua alta intelligenza e della sua indefessa attività, coll'innalzare l'I. R. Marina austriaca ad un grado di sviluppamento, cui non ebbe mai nell'addietro, non potremo che andar lieti della provvida disposizione del nostro illuminato Monarca. Di più, la presenza permanente d'una Corte nelle due capitali del Lombardo-Veneto, il lusso ch'essa dovrà necessariamente sviluppare, le feste che si succederanno, la nobiltà che quivi, come altrove, tenace delle sue prerogative e dei suoi titoli, non suol badare a dispendii quando è sollecitata da inviti di Corte, tutte queste circostanze non potranno non influire vantaggiosamente sul commercio, sull'industria e sulle arti, e saranno fonte incessante di guadagno alle classi, che da quelli traggono i loro mezzi di sussistenza. Rivivranno i tempi di Eugenio Beauharnais, il quale, collo sfarzo e colla magnificenza della sua Corte, obbligava le classi meglio agiate a seguire il suo esempio e a profondere i loro tesori pel bene delle masse.

A quanto udiamo però, la prefata A. S. non istabilirà definitivamente la sua sede in queste Provincie se non dopo la celebrazione del matrimonio colla Principessa Carlotta del Belgio. La simpatia, che nutriamo per molti riguardi verso l'augusta Casa del Belgio, assicurano fin d'ora il nostro affetto all'eccelsa Principessa, che è chiamata a dividere le sorti col beneamato fratello dell'augusto Imperatore. La disposizione Sovrana è insomma atta a far nascere le più belle speranze, e rincrescerà soltanto a pochi scontenti, che, amando di veder prevalere l'interesse municipale al generale, desideravano la sede centrale del Governo rimanesse a Verona. Ma quest'ultima città, se anche non avrà l'onore di albergare in avvenire il Governo, sarà nulla meno la prima piazza d'armi del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. I. è partita per Trieste, a quanto si dice, per occuparsi degl'interessi della marina. Crediamo però che questa non sia una visita di congedo, e che Ella conserverà anche in avvenire la suprema direzione della flotta (*V. sopra la Parte Uffiziale*) il che le riuscirà agevole, risedendo la metà dell'anno a Venezia.

IN
FRANCISCUM IOSEPHUM PRIMUM
IMPERATOREM AUGUSTISSIMUM
Pietate et clementia insignem
Ode.

Principem tantis meritis nitentem
Eja festivo celebrate cantu
Vos spei magnae pueri et parentum
Maxima cura.

Nunc enim dulces decet explicare
Libere sensus animi obsequentis.
Una jam nunc mens, eadem et voluntas
Afficit omnes.

Plausibus laetis, veniente Rege,
Compita atque aedes resonant per urbes;
Et genas rorant lacrymae arguentes
Gaudia cordis.

Sentiunt cives Patriae parentem,
Quem modo effusis juvenis senexque,
Pauper et dives, memoresque fasti
Laudibus ornant.

Quis graves posthac paveat tumultus,
Qui solent fratrum scelerare dextras?
Erquis infernos Fidei Thronique
Audiat hostes?

Optimus Regum, sine caede victor,
Unica culpam venia recidit;
Frenduit torvum fugitque ferris
Ira retusis:

At nigras mentis tenebras resolvit
Alma lux Coeli, et simul osculatae
Aequitas et Pax latera constans
Foedus in aevum.

Imperi hinc crevit decus atque vires,
Et bonae quaevis revocentur artes,
Sentiant per quas animi refertque
Copia cornu.

Tempore oh! nati meliore firmam
Vos fidem Regi, pueri, vovete:
Et novis rebus temere infideli
Dicite pareis:

A Deo est Regi proprios potestas
In greges, Rex est Pater atque Custos
Subditae gentis, Deus et secundo
Caesare regnat.

Praefectus et Professores Gymnasii
Episcopalis Adriae.

Venezia 10 marzo.

Ieri, è qui giunto, proveniente da Udine, S. E. il signor conte Gaetano di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, ec. ec., in unione al signor conte Caboga.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi le osservazioni, recateci ieri dai giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 marzo, circa la sconfitta del Ministero britannico nella question della Cina.

Da' giornali inglesi si scorge che quella sconfitta fece a Londra profonda impressione. Lord Palmerston aveva adoperato tutt'i mezzi, ed anzi tutti gli artifizii, per assicurarsi una bastevole maggioranza, e si credeva generalmente ch'ella non gli potesse mancare. E però vivissimo fu il disappunto fra' suoi partigiani. Il *Globe* paragona la lega attuale « a quella che, nel secolo scorso, « fece ogni opera per abbattere la potenza in« glese nelle Indie. » Egli spera che « il buon « senso della nazione raddrizzerà la bilancia, che « lo spirito di fazione e delle ambizioni egoiste « fecero traccollare. » Il *Morning Post* non è men « severo contro « i tre partiti, i quali, dopo « avere per tre anni gagliardamente combattuto « fra essi in ogni maniera, si collegarono contro « il ministro, che ha salvato il paese, quando la « direzione degli affari era stata abbandonata da « lord Aberdeen in uno stato disperato. » Il *Morning Advertiser* consiglia al Gabinetto di non cedere. Ricordando queste parole, proferite in addietro dal sig. Disraeli: *L'Inghilterra non ama le leghe*, domanda all'onorevole oratore se creda che l'Inghilterra abbia cangiato opinione. Infine, il *Times* è convinto che un appello al paese farà ragione all'Amministrazione attuale, e che « una « triplice lega di capi di partito non riuscirà ad « adunare una maggioranza del [illegible] elettorale « intorno ad una bandiera tricolorata equivoca. » I giornali, che sostennero la lega, trionfano con moderazione. Forse, dice la *Patrie*, e' sono un po' attoniti della loro vittoria. E' si danno soprattutto a ben chiarire, cosa che non sembra, del rimanente, dubbiosa, che, qualunque sia la nuova Amministrazione, gl'interessi inglesi in Cina saranno fermamente tutelati.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* annunzia la soscrizione del trattato anglo-persiano, e conferma la prima notizia datacene dal nostro corrispondente di Parigi nel suo carteggio ieri inserito:

« Il trattato di pace fra la Gran Brettagna e la Persia fu soscritto ieri, 4 marzo, al palazzo dell'Ambasciata britannica, da lord Cowley e Ferruk Khan. Non si attende più se non lo scambio delle ratificazioni, che non potrà, vista la distanza de' luoghi, esser fatto prima di due mesi. Godiamo di notare doversi dar merito all'intervento conciliativo dell'Imperatore, ed alle cure del ministro degli affari esterni, sig. conte Walewski, del pari che allo spirito di moderazione ond'erano guidati i due negoziatori, se si vede sciogliersi pacificamente una differenza, che avrebbe potuto, prolungandosi, produrre impigli gravi in Asia, e farsi sentire fino in Europa. »

A Berlino, la legge del divorzio fu, com'è già noto, scartata dalla Camera de' delegati, malgrado l'insistenza del sig. di Manteuffel, il quale aveva il dì innanzi dichiarato che il Governo poneva una grand'importanza nella sua approvazione. Diamo a lor luogo alcuni particolari della discussione.

L'altra discussione de' progetti di legge finanziarii fa sorger di nuovo la voce d'un mutamento del Gabinetto prussiano. Il sig. di Bodelschwing cederebbe, dicesi, il portafoglio delle finanze al sig. di Niebuhr, ed il generale Finck di Finckenstein succederebbe al generale conte di Waldersee, nel Ministero della guerra.

Nessuna notizia politica importante nella *Gazzetta di Madrid* del 1.° marzo. L'*España* annunzia che il bilancio sarà soggettato alle Cortes fin dall'apertura della sessione. L'*Epoca* pubblica la lista dei candidati, che avranno il sostegno del Governo per le prossime elezioni negli undici distretti della Provincia di Madrid. Si notano i nomi de' sigg. Martinez de la Rosa, Gonzalez Serrano, duca d'Alba, Nocedal, Gonzales Bravo.

Il risultamento delle elezioni municipali, fatte a Ginevra, riuscì favorevole al partito democratico (dell'opposizione). In 4090 votanti, i candidati di quel partito ottennero 350 voti di maggioranza.

Ecco le osservazioni, con cui il *Journal des Débats* accompagnava, nella sua rivista politica del 4, l'esito della discussione della Camera de' comuni, in cui il Ministero britannico restò in minoranza:

« Troviamo oggi ne' fogli inglesi i particolari della seduta, che terminò col voto importante, fattoci conoscere dal telegrafo.

« I capi della lega, che si rializarono per sostenere la proposta Cobden ed assalire il Ministero, riprodussero gli argomenti, ch'erano stati già presentati nelle due prime sedute. Il sig. Gladstone ed il sig. Disraeli presero la principal parte in tal discussione. Il sig. Disraeli soprattutto si fe' distinguere per l'acerbità delle sue recriminazioni personali contro lord Palmerston, cui rinfacciò il sì frequente uso, ch'ei fece nel suo arringo politico, delle leghe parlamentarie. Quanto a lord Palmerston, egli ha particolarmente, nella sua risposta, insistito sui pericolo, che suscitar doveva per la condizione e la sicurezza degl'Inglesi in Cina, un voto parlamentario, che disapprovasse il contegno degli agenti inglesi e la politica del Governo. In sostanza, questa nuova discussione non ha cangiato la situazione, qual e' era già disegnata nelle sedute precedenti. La questione era chiaramente intavolata; il voto di censura, che l'opposizione chiedeva alla Camera, non cadeva solamente sulla direzione data agli affari della Cina; ella si rivolgeva all'insieme della politica esterna, seguita dal Ministero. Quindi la significazione del voto è tanto chiara e precisa quant'è possibile.

« Non si sa ancora in maniera positiva ed uffiziale a qual risoluzione si fermerà il Ministero nella condizione critica, in cui tal voto l'ha posto. Il *Times*, il *Morning Post*, e tutt'i giornali ministeriali, continuano ad annunziare che la sua determinazione è presa, e che lord Palmerston chiese alla Regina l'autorizzazione di sciogliere il Parlamento. Convien riconoscere che tal disposizione è naturalmente e logicamente indicata nelle congiunture presenti. Tutti comprendono che, nello stato di sminuzzamento e dissoluzione, in cui i partiti parlamentarii sono caduti, la ritirata del Gabinetto porrebbe la Regina in una condizione delle più malagevoli; poichè è evidente che una lega, composta de' *tory*, de' peeliti e de' radicali di Manchester, non potrebbe somministrar gli elementi d'una nuova Amministrazione. È dunque probabile che lord Palmerston prenderà il partito di sciogliere il Parlamento e d'appellarsi dalla maggioranza, che condannò la sua politica, al giudizio del paese. Rimane a sapere se il paese si mostrerà più favorevole della Camera a tal politica, e qual sarà la risposta degli elettori all'appello, che sta per essere loro fatto. Non possiamo naturalmente rimetterci su questo punto al linguaggio dei fogli ministeriali, i quali affermano che l'opinion pubblica si dichiarò pel Gabinetto contro il Parlamento.

« Comunque ciò sia, lord Palmerston non può farsi illusione sull'importanza della sconfitta, che ha ricevuta; il suo influsso parlamentario n'è gravemente debilitato, e crediamo ch'e' non se ne rileverà. Il voto del Parlamento confermò in solenne e decisivo modo la condanna, già pronunziata contro la sua politica dall'opinion generale dell'Europa. Non vogliamo valutar qui l'influsso, che tal avvenimento può avere nella politica europea, nella quale, si sa, lord Palmerston non sostenne sempre la parte più favorevole allo spirito di conciliazione e concordia. È facile prevedere i cangiamenti, che potrebbero risultarne nelle relazioni diplomatiche delle grandi Potenze, e le probabilità nuove, che potrebbero presentarsi per lo scioglimento delle difficoltà ancora pendenti.

« Insomma, e qualunque sia il partito, che lord Palmerston pigli, il voto, che l'ha scrollato, indebolendo il suo influsso in Europa, mette in un nuovo prospetto la situazione generale; e crediamo non ingannarci, dicendo che l'impressione, ch'esso produrrà sul Continente, sarà quella d'una soddisfazion generale. »

La *Presse*, dal canto suo, così commentava i fatti nel suo *Bulletin du jour* del 4:

« I giornali ed i carteggi di Londra confermano le induzioni, che abbiamo tratte ieri dalla sconfitta del Ministero inglese. (*V. le Recentissime di sabato.*) La crisi terminerà collo scioglimento del Parlamento. « Non « dubitiamo, dice il *Morning Post*, ch'esso non segua « poichè gli affari correnti saranno stati spacciati »; vale a dire dopo il voto del bilancio. E il nostro corrispondente dice, per parte sua, che lo scioglimento è nella forza delle cose. Ben si parla d'una proposta del sig. Ellice, la quale avrebbe per iscopo di manifestare la fiducia della Camera nella politica straniera di lord Palmerston; ma, quand'anche la Camera rivocasse il suo giudizio, approvando tale proposta, è mestieri ammettere, col *Morning Advertiser*, che la situazione non sarebbe punto migliorata. « La settimana seguente, il « Ministero verrebbe probabilmente battuto in una que« stione di politica interna, e le cose cadrebbero in « uno stato peggiore di prima. »

« Scorrendo la lista de' votanti, si può scorgere a qual segno sia giunta l'anarchia parlamentaria. Il Ministero non potè nemmen conservare tutt'i membri, che avevano assistito all'adunanza convocata da lord Palmerston. Parecchi, e de' più notabili, disertarono. In somma, la maggioranza si compone d'un centinaio di voti del partito liberale, della maggioranza de' peeliti, di tutta la scuola di Manchester e della maggioranza de' *tory*. L'esito della sessione mostrò un esempio di que' capricci dell'opinione, a cui gli uomini pubblici sono obbligati ad abituarsi ne' paesi liberi. La folla aspettava, per portarlo in trionfo, il sig. Cobden, sì malvoluto durante la guerra; lord John Russell, fischiato, due anni sono, al banchetto del lord podestà, fu coperto d'applausi; il sig. Disraeli medesimo ebbe la sua ovazione: mentre i partigiani del Ministero tentavano, ascendendosi al più possibile, di sottrarsi a' grugniti ed alle fischiate. I Cinesi non credevano certamente d'avere a Londra amici tanto entusiastici: ma, da un lato, non bisogna dare grand'importanza a tali trasporti della folla, che sono la concitazione del momento, e nulla più; d'altro lato, la Cina non entrò evidentemente nella discussione se non come pretesto. Il discorso di lord Palmerston mostra che le buone ragioni non gli mancarono, come non gli mancò l'eloquenza. Il conflitto cinese non è terminato dal voto della Camera; ed il sig. Cobden medesimo, se divenisse primo ministro, non sarebbe padrone di ripristinare senz'altro la pace. Ma era venuta l'ora di battere il Gabinetto. Lord Palmerston era stato innalzato al potere, non pel trionfo d'un partito, ma per le necessità d'una situazione, che va sempre più modificandosi dopo la fine della guerra d'Oriente; venne momento, in cui tal situazione non porse al Ministero un aiuto bastevole. La spiegazione della sua sconfitta sta in ciò più che negli affari della Cina.

« Parlavasi ier l'altro a Londra del cangiamento di sir John Bowring e dell'aggiunzione all'ammiraglio Seymour del contrammiraglio Chads; ma i giornali inglesi serbano il silenzio su questi fatti. »

Riferiremo domani i principali passi del discorso di lord Palmerston; ricorderemo soltanto, a fin di porre le notizie de' giornali a pari di quelle del telegrafo, che la risoluzione di lord Palmerston di sciogliere il Parlamento e di sostituire sir John Bowring, è uffiziale; e che il Ministero, nella questione de' dazii del tè, ottenne un voto favorevole, rappresentato da una maggioranza di 62 suffragii: infine ch'egli ha dalla parte sua la *City*.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 12 corr., il sig. dott. Saverio Scolari leggerà una sua Memoria intitolata: *Sulla scuola storica del diritto.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

Il regio Inviato della Sassonia, signor di Seebach, il quale ebbe notoriamente una missione spe-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 23 febbraio (*).

Avrei grandemente desiderato di potervi oggi comunicare l'esito della commedia delle lettere del sig. Tommaso Couture; esito promessovi la settimana scorsa, ed al quale pareva che fossimo presso. La cosa ha fatto progressi, ma per tal via, che non lascia prevedere una conclusione tanto sollecita; ed anzi temo che non giungeremo mai a sapere il giusto intorno a tal ridicola storia.

Vi rammentate la letterina dell'artista incolpato; essa formava un poscritto al mio precedente *Corriere*. Quattro giorni dopo, il sig. di Villemessant rispose, narrando per la distesa quel ch'era accaduto tra il sig. Couture e *Figaro*, circa la prima lettera del pittore. M'incresce di non poter qui trascrivervi tal documento importante, che ci toglierebbe per mala sorte soverchio spazio; ma posso assicurarvi che mai non s'è motteggiato con più leggiadra finezza, e con miglior garbo.

Il sig. di Villemessant fa maliziosamente spiccare tre o quattro particolarità gravissime pel suo avversario; dopo di che e' conchiude: « È quindi chiaro, chiarissimo che il sig. T. Couture è innocente delle enormità, che abbiamo stampate col suo nome, ec. » Questa conchiusione, che fa a' pugni con tutto il resto della scrittura, è il più acuminato dardo, che mai Parto abbia lanciato fuggendo. Uno fra' buoni argomenti del *Figaro* è quello di chiedere al sig. Couture, del quale non si è pubblicato se non una lettera sola, com'egli neghi d'esser autore delle due lettere assurde (v'ebbero in fatti due lettere, una delle quali è rimasta in portafoglio), e soprattutto com'egli sappia che quelle due lettere siano assurde. La domanda è molto perfida.

Alle corte, nell'inquisizione giudiziaria, apertasi per iscoprire il vero autore delle lettere, che il sig. Couture pretende essergli falsamente attribuite, questi rifiutò di costituirsi parte civile; ma il sig. Villemessant persiste, dal canto suo, a sostener questa parte. Malgrado il suo buon volere furbesco, temo, vel ripeto, che non si giunga mai all'uffiziale dilucidazione del punto controverso, e credo che il procuratore imperiale getterà la fatica dell'inquisizione. Peccato! L'avventura valeva la spesa d'esser condotta a buon fine; e quel tratto di vanità incommensurabile sarebbe stato un episodio caratteristico della storia dell'arte contemporanea in Francia. « Poh! diceva l'altro giorno un leggiadro ingegno, che importa che la lettera sia di Couture o di altri? Una sola cosa mi sorprende, ed è che Couture abbia avuto l'idea di rinnegarla. Convien dire che ne l'abbiano consigliato. »

Abbandoniamo il vero colpevole alla sua coscienza e mettiamo una gramaglia alla nostra penna per far l'orazion funebre d'un altro giornaletto, un istante celebre e prospero, poi languente, paralitico, e finalmente caduto nell'idiotismo quasi assoluto, dal quale non potè uscire se non col cessare di vivere. *Il Moschettiere, giornale del sig. Alessandro Dumas* (sic), è morto! Esso spirò verso il 1.°, o l'8 del febbraio; ma siccome da lungo tempo più non si parlava di lui, io non m'era accorto della sua morte. Da diciotto mesi, il *Moschettiere*, abbandonato dal suo fondatore e da tutt'i suoi primi estensori, che gli avevano procacciato due anni di credito; esclusivamente nutrito di ritagli letterarii e di vecchi manoscritti, che ammuffavano nelle cartelle dell'editore Cadot: il *Moschettiere*, dico, non viveva più se non controvoglia (*invitus*). egli voleva morire, desiderava sparir dal mondo, aspirava all'obblio, alla tomba. Ma egli aveva un codazzo di tre in quattrocento associati, i quali si ostinavano a non lasciarlo andare, e l'obbligavano a trarre sulle mostre dei librai, e in altri siti pur troppo, la sua deplorabile vita.

Il *Moschettiere* aveva avuto altra volta molto spirito, ch'egli sciupò pazzamente. E quindi, negli ultimi tempi, era divenuto, in questo riguardo, avaro, spilorcio. Faceva risparmi, a fin di morire, com'era nato, con un poco d'intelligenza. In fatti, il suo ultimo tratto non è da sciocco, come vedrete. Ecco in qual modo egli ha sventato i disegni dei suoi 400 tiranni: ei lasciò ch'ei rinnovassero le loro 400 associazioni pel trimestre di gennaio, e il domani del giorno, in cui fu sottoscritta la 400.ª quitanza, l'editore spedì 400 esemplari d'un piccolo e cattivo foglio, intitolato *Pulcinella*, con questa nota: « Cari associati! *Il Moschettiere, giornale del sig. Alessandro Dumas*, è morto; noi vi spediremo, in cambio di esso, *il giornale di Pulcinella*. » I 400 associati se la son meritata; mi rincresce soltanto che la sostituzione dell'uno all'altro giornale non sia succeduta il 1.° aprile; tempo in cui, tra amici, si avvicendano burle dello stesso genere, le quali si chiamano: *Poissons d'avril*.

S'io mi trattengo alquanto a parlare di questo povero defunto, così poco noto, così poco interessante di là delle nostre frontiere, il fo perchè tra noi egli ha sostenuto una gran parte, e per più d'un anno, benchè chiuso alla politica, venne tuttavia posto in prima riga a Parigi tra' fogli quotidiani. Condotto dal sig. Alessandro Dumas con una foga ed una vivacità incredibili, il *Moschettiere* era il gran fatto d'ogni mattina, tanto più che i giornali politici avevano perduto allora ogni importanza. Più non si leggeva se non il *Monitore* uffiziale ed il *Moschettiere*, vero *Monitore* della Repubblica delle lettere, cronaca quotidiana degli studii degli artisti e degli scrittori de' letterati: vi si contendeva, vi s'ardevano incensi; ognuno vi recava il suo frizzo, ognuno v'inseriva la sua lettera: vi si aprivano collette per ogni maniera d'opere di beneficenza, ed altre, tutte le più inopinate e bizzarre. Il *Moschettiere* segnò il risorgimento del giornalismo in piccolo, assolutamente morto in Francia dal 1836. Ei fu il padre del *Figaro* attuale, e d'una quantità innumerabile d'altri giornaletti, la maggior parte dei quali altro non fa che apparire e sparire; ma tanti ne nascono, tanti ne muoiono, e siamo, a rigor di parola, affogati da tal valanga di prosa periodica.

Il *Moschettiere* è l'ultima felice invenzione dell'uomo, che ha forse più d'ogni altro inventato nel nostro secolo. Il nome d'Alessandro Dumas si è trovato qui parecchie volte sotto la nostra penna, e senza dubbio vi si troverà ancora qualche altra volta. È forse da stupirne? Questo nome rappresenta una fra le più notabili, e, se meglio vi piace, delle più sorprendenti figure letterarie del nostro tempo. L'autore di *Enrico III*, d'*Antony*, dei *Tre Moschettieri* e di *Montecristo*, ha maneggiato tante idee e tanti scudi! Ha fatto scorrere tante lagrime e destato tante risa! Ha annerita tanta carta, prodotte tante novità, e ringiovanite tante anticaglie! Pensate un po' alla vita di quest'uomo, che ha scritto in verso e in prosa tal numero di volumi, che ormai più non si contano; egli ha fatto di tutto, drammi, commedie, *vaudevilles*, canzoni, libretti per l'*Opéra*, romanzi, libri di storia, giornali, liti, follie e nobili azioni. Oggi viaggiatore, egli scorre con brio ed estro inesauribili la Svizzera, l'Italia, l'Africa e la Spagna; domani, si fabbrica un palazzo, che gli è mestieri poco dopo rivendere; prepara un teatro in Provincia, e fa della sala di spettacolo, che bastava a tutta una città, una sala sua propria, che contiene appena i suoi amici, innumerevoli nella propizia fortuna; poi, eccolo fondare ed erigere nella stessa Parigi un gran teatro, in cui non si rappresenteranno se non le sue opere. Impresario, poeta, architetto, ei tien d'occhio a tutte le cose, ei basta a tutto. Comanda al muratore, dirige i decoratori, compone i drammi, ed ammaestra gli attori. M'immagino che, per poco che ve lo avessero istigato, avrebbe rappresentato la commedia egli stesso. L'ho veduto, nei nostri giorni di rivoluzione, trasformato in capo battaglione, giungere a Parigi alla testa della guardia nazionale di St-Germain-en-Laye: l'ho veduto, qual vero fratello di carità, limosinare per orfanelli, raccolti da un povero prete, scrivere ogni mattina un articolo in favore di quel toccante asilo senza dotazione, ma la cui borsa tosto si empieva, come per incanto. Alessandro Dumas ha detto a me stesso ch'egli aveva guadagnato, colla sola sua penna, più di quattro milioni, ed oggidì gli accade talvolta d'essere

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie, al pari d'un altro, che abbiamo in serbo, e che pubblicheremo quanto prima. C'incresce dover differire queste argute e leggiadre scritture del nostro gentile corrispondente parigino, che sappiamo essere onorate della benevolenza de' nostri lettori, ma stanno anzi tutto giornale politico e ci è forza dare alla politica il primo luogo. (*Nota della Comp.*)

ciale presso la regia Corte di Torino, è giunto oggi in questa capitale, proveniente da quella città, ed è partito, per la via di Dresda, alla volta di Parigi. *(Corr. Ital.)*

Secondo un dispaccio telegrafico della *Presse*, il Governo di Francia avrebbe ricevuto dispacci dal suo inviato a Torino, duca di Grammont, dai quali risulta che le differenze tra l'Austria ed il Piemonte cominciano a prendere un aspetto più favorevole. *(Idem)*

La riduzione dell'armata fu già incominciata, e colla fine di marzo sarà interamente compiuta. L'aumento delle paghe per le truppe fu già approvato da S. M. l'Imperatore, e verrà attivato col primo del venturo aprile. Giusta le nuove disposizioni in proposito, il gregario percepirà, invece di 5 car., 7 car. per giorno, il caporale 13, invece di 9; il sergente 20, invece di 18 car. Lo stipendio per gli ufficiali subalterni è fissato a 500 fior. annui pei sottotenenti, a 700 pei primi tenenti ed a 900 pei capitani. *(Idem.)*

Scrivono da Vienna ad un giornale: « Nella nostra Zecca imperiale fu coniata, per esperimento, una serie delle nuove monete della lega monetaria. In quanto alla loro forma esterna, fu conservata quella delle nostre monete d'argento. I cangiamenti si riferiscono al peso, al valore ed alla iscrizione delle monete. Il davanti di esse porta il busto dell'Imperatore, colla consueta iscrizione. Il rovescio porta l'aquila imperiale; dalla parte dell'ala destra dell'aquila sta la iscrizione: *Moneta della lega*; dall'altra parte: 30 = 1 *funto fino*. Com'è noto, è stato rinunciato a determinarne il valore secondo il marco d'argento. Il sito per l'anno è ancor lasciato vuoto. Le monete di esperimento verranno rassegnate alle Superiorità. Poscia ne comincierà presto la coniazione in massa. » *(Presse di V.)*

In occasione della notizia che 400 Ungheresi e Polacchi si sieno imbarcati a bordo di piroscafi inglesi sotto il comando di Mehemed bei, onde recarsi in Circassia, e che quei piroscafi rimorchino navigli onerarii con armi e munizioni, scrivevano non ha guari da Parigi all'*Indépendance belge*, essere da temersi che questo fatto dia motivo a complicazioni, giacchè, fin dal decorso dicembre, il sig. di Butenieff avea fatto reclami a lord Redcliffe in causa delle continue spedizioni di armi e munizioni in Circassia. Il Governo russo è fermamente risoluto a cominciare in Circassia, nella prossima primavera, una grande campagna. È stato presentato all'Imperatore Alessandro un piano, che, se riuscisse, farebbe occupare in tre anni tutto quel paese dai Russi. L'intervento dei Polacchi e degli Ungheresi, sostenuti dall'Inghilterra, potrebbe modificare d'assai tutti quei progetti. *(Presse di V.)*

Secondo il 5.° rapporto annuale della Missione cattolica nell'Africa centrale fu proibito, il marzo 1855, per lettura di un firmano vicereale sul mercato di Chartum, il commercio degli schiavi. Dalla fine del 1854, missionarii italiani tentano di fondare una Missione sul fiume Azzurro. Essi sono posti sotto l'autorità del provicario dott. Knoblecher, ed il primo tentativo a tale oggetto, da Chartum fino a Beniscngel, fu fatto dal dott. Giovanni Beltrame, dell'Istituto Mazza di Verona.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Vicenza 6 marzo.*

Ieri, colla seconda Corsa della strada ferrata, arrivò a Vicenza, proveniente da Verona, S. E. il signor Ministro dell'interno barone di Bach.

Ricevuto alla Stazione dall'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale, cav. Piombazzi, S. E. si compiacque, accompagnato dal medesimo, di visitare i principali Stabilimenti e le cose più rimarchevoli della città, manifestando ovunque l'alta sua mente, le vaste sue cognizioni, ed il suo interessamento per gli affari di pubblica amministrazione e per gli oggetti di arte.

Colla terza Corsa poi della strada ferrata, S. E., dopo di avere prima accolto l'omaggio dei capi delle primarie Autorità, si rimise in viaggio, dirigendosi alla volta di Venezia.

Bergamo 3 marzo.

In questo stesso giorno, Bergamo veniva allegrata dalla visita di un eccelso ed esimio personaggio, S. E. Alessandro barone di Bach, Ministro dell'interno. Questo interprete delle alte intenzioni dell'amatissimo nostro Monarca, che alla perspicacia ed alacrità di mente associa uno spirito pratico e le maniere più affabili, giungeva alle dieci antimeridiane, e smontava all'*Albergo d'Italia*, ove l'attendevano e l'ossequiavano il conte cav. Podestà, sig. Venceslao Albani, il Vicedelegato sig. Gosetti e due assessori municipali.

Verso le ore 10 e ½, S. E. compiacevasi di visitare (sempre accompagnata dal Vicedelegato e dal Podestà) la pia Casa di ricovero, l'Ospitale civile, l'Accademia Carrara, monsig. Vescovo, la cattedrale, S. Maria Maggiore, la Cappella Colleoni, la Biblioteca, il Municipio e l'I. R. Delegazione, e da per tutto informavasi premurosamente d'ogni cosa, con paterna sollecitudine raccomandava il più pronto esaurimento degli affari, e in ogni ricerca e in ogni sapiente riflesso dimostrava quanto egli abbia a cuore, nell'interesse della società e dello Stato, ogni utile disciplina.

Manifestando i più benigni sensi di sodisfazione alle Autorità civili, e porgendo loro così il più dolce ed ambito compenso, cui potessero aspirare, l'E. S. restituivasi all'Albergo, dal quale partiva alle 4 e ¾, per continuare il suo viaggio, lasciando in chi l'aveva ossequiato incancellabile impressione per le sue dignitose e benevole espressioni. *(G. Uff. di Ver.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 7 marzo.*

Questa mattina, alle 3 e minuti 56, avemmo terremoto non insignificante. Ne distinguemmo circa 6 scosse, che si succedettero ad intervalli di minuti. La prima, più forte e più lunga, accompagnata da romore sotterraneo, andò dal Nord al Sud. Le sue oscillazioni orizzontali ed uniformi durarono da 15 in 20 secondi circa. Le scosse successive furono meno intense, ed accompagnate da due a tre vibrazioni soltanto. L'ultima debole scossa ebbe luogo allo scoccare delle ore 4. Fu insignificante, ma più accompagnata da forte romore scorrente. Oltre a qualche screpolatura ed alla caduta dell'intonaco, i fabbricati non soffersero danni. Il barometro stava a 327. 35‴ P., la temperatura dell'aria — 5, 2 R.; il cielo era perfettamente sereno. A detta di alcuni viaggiatori, che a quel tempo trovavansi fra Adelsberg e Planina, anche colà fu sentito il terremoto. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 marzo.

S. E. il sig. D. Filippo Andrea Doria Pamphily, interprete ed esecutore della volontà testamentaria del defunto suo zio paterno, D. Carlo, ieri l'altro, presso S. Maria in Cappella, fece gettare la prima pietra per un nuovo Ospitale a pro' dei cronici dell'uno e dell'altro sesso. Questo nuovo Stabilimento di carità sorgerà così là, dove S. Francesca Romana fondava un Ospitale pei poveri infermi, e verrà affidato alle Figlie della Carità. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

* * Il giorno del prossimo Concistoro non è ancora positivamente determinato: però esso avrà luogo tra il 15 ed il 24 del corrente mese. In questo Concistoro saranno nominati per la Francia sette Vescovi: la Lombardia e la Venezia ne avranno due, quello di Crema e quello di Padova. Anche la Spagna ha diverse sedi episcopali vacanti; ma le relazioni diplomatiche non sono ancora ristabilite in modo, da poter provvedere pel vicino Concistoro le diocesi vacanti in quel Regno. Verrà nominato anche il coadiutore, con futura successione, di monsig. Triche, Arcivescovo di Babilonia, il quale da qualche mese vive in Roma, e non farà più ritorno alla sua sede.

Nell'ultimo Concistoro, Sua Santità promise che avrebbe parlato al sacro Collegio più dettagliatamente intorno allo stato delle cose religiose nella Svizzera: da quel momento in poi, gli affari religiosi nella elvetica Confederazione si dispongono al meglio, almeno nel Cantone di Friburgo, dove il Governo cantonale ha richiamato dall'esilio il proprio Vescovo, monsignor Marilley, ed ha abolito il decreto ch'era stato fatto contro gli Ordini religiosi e le proprietà ecclesiastiche. La maggioranza dei Cantoni sono in Svizzera protestanti; e quindi, perchè non sia perseguitata la Chiesa cattolica in quella Confederazione, fa d'uopo lasciare o conservare le leggi cantonali, mediante le quali ogni Cantone si governa indipendentemente: ma fino a che si conservi il presente sistema governativo, il Cattolicismo vi sarà sempre perseguitato, e dal partito protestante, e dal partito rivoluzionario e radicale.

L'altro giorno, al palazzo della Legazione bavarese, S. M. Massimiliano II ha dato un grande banchetto, a cui hanno preso parte moltissimi del Corpo diplomatico e varii delle patrizie famiglie romane. S. M. lascierà Roma entro la prossima settimana.

Insieme colla Czarina vedova di Russia viene a Roma anche il Principe reale di Wirtemberg, S. A. Carlo Federico, colla propria moglie, la Duchessa Olga, figlia della stessa Czarina. Il sig. commendatore di Kolb console generale di Wirtemberg, ha avuto formale partecipazione di questo arrivo.

Ieri è partito il sig. barone di Vasconcellos, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo presso la Santa Sede. Sono appena due anni, che avevamo in Roma questo giovane e prudente diplomatico: l'essersi sposato ad una distinta signora del Brasile l'ha indotto a farsi rimandare ministro in quell'Impero, dove è stato già per qualche anno. Il successore di questo diplomatico a Roma non è ancora bene conosciuto. La Corte di Portogallo aveva nominato il sig. Lobo da Moura, al presente inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo: ma sembra ora mutata la sua destinazione. Se non viene eletto ministro a Lisbona, è probabile che ci sia mandato il sig. conte Lavradio.

Il Cardinale di Pietro, finora pronunzio a Lisbona, si attende a Roma per la fine di aprile; ed in allora, pel passaggio stabilito fino dal giugno 1856, l'attuale nunzio di Napoli andrà a Lisbona e mons. Vitelleschi a Napoli.

Roma, in questi giorni, si è occupata di una curiosa avventura. Un sedicente capitano francese, un tempo interprete presso l'esercito della Francia, è venuto a Roma, con una giovane Ebrea di Costantinopoli, accompagnata dal proprio fratello. Il sedicente capitano e la ricca giovane erano fidanzati, e giunti in Roma si pensò di celebrare il matrimonio. Esso ha avuto luogo con grande e solenne pompa nella sinagoga degli Ebrei, dicendosi l'uno e l'altro Ebrei. Intervennero alla cerimonia il colonnello del 40.° della divisione francese, molti officiali egualmente francesi e non mancò la banda militare. Dopo diversi giorni, si è scoperto che il capitano è un avventuriere, che a Costantinopoli ha potuto ingannare la giovane e dare ad intendere essere egli capitano e cavaliere della Legion d'onore. Giunto a Malta, ha falsificato il brevetto e di capitano e di cavaliere. Si è scoperto infine ch'è un famoso impostore, il quale ha di già celebrato diversi matrimonii; il solo vero sembra che per qualche tempo sia stato interprete. L'ambasciatore di Francia ed il Governo pontificio si sono messi d'accordo, ed il sedicente capitano è stato carcerato e affidato ai Tribunali ecclesiastici pontificii. Questo avventuriere io si dice di Orano, nell'Algeria (1).

Tutti i detenuti politici nello Stato pontificio ascendono a 308, divisi come segue: cioè, a Paliano 212, al forte Urbano, nel Bolognese, 67, ed a S. Michele in Roma, 29. Dei 67, che stanno al forte Urbano, 42 sono stati condannati per omicidio o per tentato omicidio, commesso per ispirito di parte.

(1) V. l'articolo inserito su questo medesimo fatto nel foglio d'ieri, sotto la rubrica di FRANCIA. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione generale del progetto di legge per l'abolizione del tasso degl'interessi convenzionali. Discorsero in merito del medesimo i deputati Della Motta, Costa della Torre (che lo hanno combattuto) e Sineo; e presero a propugnarlo il ministro guardasigilli, ed il relatore Gustavo di Cavour. L'elezione, fatta dal collegio di Cavour, nella persona dell'avvocato Desiderato Chiaves, è stata convalidata. *(G. P.)*

Altra del 7 marzo.

Nell'adunanza d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione generale dello schema di legge per l'abolizione del tasso degl'interessi convenzionali, il quale è stato combattuto dal deputato Chenal, e difeso dal ministro delle finanze. *(G. P.)*

Genova 7 marzo.

La Duchessa d'Orléans è assidua alle rappresentazioni della Compagnia francese di Meynadier, al Teatro Apollo. Si vede di spesso nel suo palco il Conte di Parigi. Per la stagione di quaresima, non vi erano più palchi disponibili. Essa ebbe in sub-affitto quello che gode, dando 400 franchi di vantaggio alla persona che lo aveva. La Duchessa glielo pagò 300 fr. invece di 200. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Genova 6 marzo.

Poichè quasi tutto il giornalismo ripetè la falsa notizia che l'*Italia e Popolo* s'è *trasformata* nell'*Italia del Popolo*, io, che per primo vi ho partecipato i dissensi insorti a questo riguardo, mi tengo ora in obbligo di rettificarla; tanto più che la cosa ha assunto una certa importanza, dopo che il conte Cavour ha fatto indecorosa menzione di siffatto incidente giornalistico nella sua risposta al conte di Buol, e dopo che il proprietario dell'*Italia e Popolo* volle muovere querela criminale contro l'*Italia del Popolo*, appunto per aver dato ad intendere che il primo foglio s'era trasformato nel secondo.

Eccovi come andò la faccenda. Quando l'antica Redazione dell'*Italia e Popolo* si vide bruscamente congedata, si diè intorno a cercare denari per fondare un nuovo giornale; e riuscì, infatti, dopo grave fatica, a raccogliere una cinquantina di azionisti, che si obbligarono a pagare in diverse rate la somma di 400 franchi.

Con questi mezzi (che veramente sono assai scarsi per far vivere a lungo un foglio quotidiano) potè cominciarsi, se non altro, la pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, destinata a propugnare la politica di Mazzini. Ma l'antica *Italia e Popolo*, che solo momentaneamente aveva sospese le sue pubblicazioni, è tanto lontana d'aver ceduto i proprii diritti, ossia di essersi *trasformata*, che ieri è ricomparsa, minacciando di fare, anche col diminuito prezzo, seria concorrenza all'*Italia del Popolo*. Dicesi che d'ora innanzi essa sarà l'organo d'altre opinioni politiche.

Il giorno 11 di questo mese avrà luogo il processo, intentato contro il *Movimento* « per offesa contro il capo del Governo francese. »

Da poche settimane in qua, la città venne funestata da una mezza dozzina di suicidii.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 febbraio.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*:

« Oggi, alle due pomeridiane, le liete salve di tutt'i castelli hanno annunziato il felicissimo parto di S. M. l'augusta nostra Regina, che nella reggia di Caserta ha dato alla luce un ben conformato Principe. La qual giocondissima notizia si è rapidamente diffusa, eccitando da per ogni dove la più viva esultanza.

« Seguiva pur oggi la solennità del battesimo, per la quale sono convenute a Caserta tutte le cospicue corporazioni e gl'illustri personaggi che han l'onore d'intervenire alla sacra cerimonia. L'augusto bambino fu battezzato da monsignor cappellano maggiore e gli fu posto il nome di D. Gennaro, conte di Caltagirone.

« Fu tenuto al fonte da S. A. R. il Duca di Calabria, a nome di S. A. I. e R. l'Arciduca Luigi, zio di S. M. L'augusta puerpera ed il reale neonato godono ottima salute. »

Ad invito delle due grandi Potenze del Nord, Russia e Prussia, Napoli rispose con una Nota, nella quale spiega la sua condotta fin dall'origine della vertenza colla Francia e l'Inghilterra. Il Governo napoletano in questa si lamenta con amarezza della Francia e dell'Inghilterra, che prendono tanto interesse al barone Poerio e Settembrini: a Poerio, che preconizzò il regicidio nel 1848; e a Settembrini, uno dei più ardenti partigiani di Murat. Egli si lamenta in seguito in modo particolare dell'Inghilterra, che, contro ogni titolo e contro qualunque uso e diritto, fa stanziare nelle acque di Napoli il vapore *Malacca*, e permette all'equipaggio di questo legno di distribuire ogni giorno armi e polvere ai Napoletani, e di dare asilo a tutti quelli che sono oggetto delle persecuzioni della polizia. *(Gazz. di Ferr.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 febbraio.

Secondo un'ordinanza imperiale, l'introduzione del Cristianesimo, ch'ebbe luogo nella Finlandia or sono sette secoli, verrà festeggiata solennemente il 18 giugno in tutto quel Granducato.

Al professore F. L. Schaumann di Helsingfors fu testè impartito il permesso di pubblicare in lingua svedese un « Giornale per la chiesa finnica ». Alla fine di marzo ne uscirà il primo fascicolo.

In occasione degli attuali pubblici divertimenti carnevaleschi, l'Autorità di polizia, con suo ordine del giorno di data 23 corrente, inculca a tutti i bassi impiegati, da essa dipendenti, di osservare verso il pubblico la massima urbanità. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 marzo.

Eccomi a darvi i ragguagli della serata del 3 marzo, la quale rimarrà famosa ne' fasti parlamentari inglesi, sarà titolo d'onore a 263 rappresentanti del paese, che hanno ascoltato la voce del dovere e della nazione anzichè cedere a' mille tranelli, a' mille mezzi di seduzione e di corruttela, posseduti e messi in opera da uno de' più astuti e più profondi diplomatici del secolo XIX. Eccomi a darvi l'esito d'una seduta parlamentare, la quale avrà grande influenza sugli avvenimenti europei e sarà, forse, ella medesima feconda d'altissime conseguenze.

I giornali ministeriali sono oggi furibondi, e ne hanno ben donde: essi vi dicono che la sconfitta ministeriale è l'opera d'una fazione, d'una congiura, d'una ignobile coalizione. Essi, così dicendo, non fanno che ripetere le male avvisate parole, dirette ieri sera da lord Palmerston a Riccardo Cobden. Nulla però di più falso e di più stolto quanto coteste asserzioni.

Se i membri liberali e indipendenti avessero potuto conchiudere una specie di compromesso col Ministero, credetelo, e' l'avrebber fatto, perchè nessuno sa, nessuno può indovinare ciò che sarà per nascere dalle elezioni generali. Ma ogni rimpasto, ogni accomodamento era impossibile. Dopo le parole di lord Palmerston contro ogni innovazione riformatrice nel sistema e nel censo elettorale, dopo la ostinazione del cancelliere dello scacchiere a non voler fare la minima alterazione nel suo *budget*, dopo la difesa della guerra contro la Cina, fatta (oramai il segreto sembra scoperto) negl'interessi d'una combriccola di negozianti monopolizzatori, era impossibile, per chiunque avesse a cuore il proprio onore, la propria dignità presso la nazione, il non affrettarsi a dare un voto di sfiducia contro il Gabinetto di lord Palmerston. Per ciò voi vedete, fra coloro che votarono ieri sera contro di lui, i nomi financo de' suoi amici e de' suoi correligionarii politici, i nomi di sir F. T. Baring, di sir J. W. Hogg, del sig. Layard, e perfino quello del sig. Phillimore, il quale, nel corso della discussione della serata, aveva dichiarato di voler votare a pro' del Governo, comunque dividesse le opinioni del Cobden. Ciò vi dimostri che il voto d'ieri sera era, e così lo fosse sempre, soprattutto onesto, logico, regolare. Di ottantotto membri del Parlamento, i cui nomi erano citati siccome presenti alla sessione, che lord Palmerston tenne lunedì alla sua residenza officiale, *diciotto* trovansi oggi inscritti contro di lui; tanto l'evidenza de' torti ministeriali ha fatto forza alle simpatie consuete, alle abituali inclinazioni, alla defezione congenita in certi rappresentanti!

A prova maggiore dell'impopolarità, cui, in pochi dì, era caduto il Gabinetto, bastivi il sapere, che, al terminarsi della seduta, la quale non ha avuto fine questa notte che alle due e mezzo dopo mezzanotte, il popolo, che stazionava in folla nelle vicinanze del palazzo di Westminster, empiendo le larghe vie, le quali corrono fra il vecchio ponte di Westminster e lo *square* di Trafalgar, accoglieva con applausi furibondi ed entusiasti tutti i notissimi capi dell'opposizione, Gladstone, Disraeli, Pakington, lord John Russell, e soprattutto Cobden, mentre fischiava e grugniva all'apparire sulla piazza dei membri, che sapeva o che gli venivano accennati come sostenitori del Governo. È vero ch'essi sono partiti tutti imbacuccati nelle loro pellicce e nelle loro *sciarfe*, mentre i deputati dell'opposizione scendevano fra la calca giubilante, a fronte alta e passo misurato, giustamente orgogliosi d'aver compiuto un dovere così difficile, ch'era quasi riputato impossibile.

Infatti ieri sera fecero alla Borsa fortissime e numerose scommesse che il Gabinetto uscirebbe vincitore della lotta con una maggioranza in favore di *trenta voti per lo meno*. (Egli, invece, ne ha avuto 16 di maggioranza in isfavore.) Dietro questa certezza, i *gros bonnets* della Borsa, che, fin qui, han sempre trovato modo d'intendersela col Ministero, fecero rialzare leggiermente i fondi, in segno della loro sicurezza. Questa sera, essi abbassarono di ⅜, ed alla chiusura erano a ½ p. % di ribasso.

A conferma, altresì, che tutto erasi messo in opera dal Ministero per avere una maggioranza qualunque, e che, chiunque era possibile comprare, venne comprato, noi troviamo i membri scozzesi sulla lista dei votanti ministeriali. È cotesto il *battaglione della morte* pei Gabinetti. Con essi e' combattono l'ultima loro battaglia: col loro voto, essi riescono, a volte, ad aver ragione della giustizia e del buon diritto.

Io non posso nè voglio ridirvi i magnifici discorsi di Gladstone, di Gibson, di Roebuck; le poche, ma sentitissime parole di R. Cobden. Tutto troverete a dilungo nei rendiconti stenografati d'un dibattimento, il quale, lungi d'essere esaurito in due lunghe sedute, trovò ieri sera oratori muniti di nuove ragioni, d'incalzanti argomenti, svolti durante uno spazio di tempo che, in altre occasioni, servirebbe a tre sedute. La Camera de' comuni aprì ieri sera il dibattimento alle ore 4 pom., e lo terminò alle 2 ed ¼ dopo mezzanotte! Quello, che oggi corremi obbligo di dirvi, in uno rapido carteggio, scritto sotto l'impressione del grande evento compiutosi, il quale empie di rumori diversi e di ciarle infinite tutta la città, si è l'attitudine del paese e quella del Ministero.

Il paese, ve lo ripeto, è lieto. Queste contraddizioni perpetue, questa politica a balzi ed a sorprese, non poteva più prolungarsi. Il Ministero Palmerston, nato con una guerra, che nella Gran Brettagna fu sempre impopolare, doveva morire per una guerra altamente immorale.

Qualunque sia il Governo, che reggerà l'Inghilterra, se esso vorrà l'appoggio della nazione, dovrà agire in guisa acciò ai detti rispondano i fatti.

Non debbo celarvi che molte cause concomitanti han contribuito alla impopolarità del Ministero. Fra queste, benchè mi rincresca il dirlo, non va tralasciato di nominare l'alleanza francese. La scempiata spedizione napoletana, la incerta condotta ministeriale negli affari della Grecia, dei Principati, ec. ec., scalzarono a poco a poco, e con colpi di varia forma, ma tutti convergenti ad uno scopo, la riputazione e la stima verso il Governo.

Lord Derby dicesi abbia già formata la sua lista ministeriale. In essa conterai sir F. Graham, Disraeli e Gladstone: è un misto di torismo e di peelismo. La Regina, a quanto vengo assicurato, non vorrebbe sciogliere il Parlamento, nelle condizioni di salute in cui ella si trova, ed inclinerebbe a chiamare a sè il conte Derby; ma tale non è il conto di lord Palmerston. Egli reclama lo scioglimento della Camera dei rappresentanti; egli lo fa dimostrare indispensabile da' suoi giornali; egli lo impone come un volere nazionale.

Frattanto stamani volevasi aggiornare dal Governo ogni seduta parlamentare, finchè esso non fosse andato d'accordo sulla via da tenersi, perocchè ora la divisione si è messa anco fra' suoi membri. Ma la Camera s'adunò mentre i ministri erano ancora in confabulazione: essi ci sono ancora al momento in cui vi scrivo (ore 6 di sera.) I pochi sostenitori, che ancor rimangono al Governo, parlano dell'aggiunzione di lord John Russell, come sufficiente cerotto per sanare la grande piaga. Ma, oltrechè il rimedio sarebbe inefficace, lord John Russell dichiarò non volere aver nulla di comune coll'attual Ministero.

Altro rimedio vien fatto vedere in un possibile voto di fiducia, che lord Palmerston chiederebbe alla Camera in una prossima seduta, come chiese, ed ottenne, nell'anno decorso, dopo la sconfitta nella mozione di Spooner. Ma è questo un altro caso e di ben più grande importanza. I deputati non risponderebbero all'appello.

Adunque il Ministero si trova in questo dilemma: o la dimissione, o la dissoluzione. Quest'ultima misura verrà sicuramente adottata.

La giustizia inglese fu chiamata a decidere una singolare questione. Trattavasi d'un ministro protestante ammogliatosi di per sè stesso col suo proprio ministero. Il matrimonio venne dichiarato valido e regolare.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Corfù 19 febbraio:

« Presidente del Parlamento della Repubblica Ionia per 5 anni è stato eletto (come dicemmo) il figlio di un povero Corfiotto, il sig. Damaschinò. Egli è abilissimo giureconsulto ed uomo d'ingegno, ed ottiene, come tutti i suoi predecessori, il titolo di Principe e di Altezza. Per quella elezione è lietissima tutta la città, cosicchè, lunedì passato fu fatta generale illuminazione ad onore di lui. Attualmente siamo molto occupati colle elezioni al Parlamento. Questo comincierà la sessione soltanto al 1.° marzo.

« Avemmo la visita del Principe Danilo, e di sua moglie. Essi dimorano qui dal 17 febbraio con numeroso seguito di armati, e furono salutati con salve di artiglieria dal piroscafo inglese di guardia. Vennero principalmente per visitare il conte Roma e Zante, loro cognato, già presidente della Repubblica. Domani, il Principe Danilo s'imbarcherà per Brindisi da dove pensa di andare per Napoli a Londra, onde ricercare la Corte inglese, com'ei qui si espresse, di ampliare il di lui paese, ed ottenere, in caso di guerra coi Turchi, vigoroso appoggio dell'Inghilterra.

« Quindi, per ora, non può parlarsi, come erroneamente annunciarono molti giornali tedeschi, di ostilità prossime fra Turchi e Montenegrini. Partì da qui coll'ultimo piroscafo anche una deputazione di Montenegrini per Costantinopoli, onde porsi d'intelligenza col Sultano, circa la posizione delle cose di Montenegro. Manca però d'ogni fondamento la notizia che la Turchia avesse intenzione di dare al *Principe Danilo* il Montenegro in pascialaggio, e di farnelo pascià. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*, in data 2 marzo:

« Il Padre Ventura predicò ieri nella Cappella delle LL. MM.

« Le ultime parole del discorso dell'Imperatore, come sono assicurato, furono cagione che il signor Thiers abbia ricevuto molte visite. Una gran parte di queste fu effetto di curiosità; tutti volevano assicurarsi dell'impressione, fatta sull'autore dalle parole dell'Imperatore. Alcuni se ne sono consolati, altri gli sincerarono se non fosse stato punto da quell'elogio, che poteva compromettergli presso i suoi correligionarii politici. Thiers avrebbe risposto non esserne minimamente offeso, anzi esserne compiaciuto pel titolo datogli dall'Imperatore di storico nazionale. Senza poi che il sig. Thiers sia alieno dal mostrare un'abituale antipatia al Governo imperiale. Egli avrebbe pur d'una volta riconosciuto che questo Governo ha fatto all'estero moltissime e bonissime cose.

A proposito del sig. Thiers, posso aggiungere che alcuni negozianti di Rouen gli hanno proposto di appoggiare la sua candidatura alle prossime elezioni pel Corpo legislativo. Il sig. Thiers avrebbe risposto ch'egli non aspirava all'onore, che si vorrebbe conferirgli, poichè voleva restare estraneo alla politica, ma, se accettasse il mandato di deputato, non farebbe un'opposizione sistematica. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 marzo.

§ Benchè abbia oggi pochissime cose da dirvi, voglio tuttavia scrivervi alcune righe, per non lasciare che le notizie del giorno perdano la loro freschezza. Scuserete dunque la brevità della mia lettera.

L'adunanza del Corpo legislativo, nella quale si doveva fondere il maggiorasco di 100,000 lire di rendita, per indorar la corona del duca di Malakoff, non ha offerto quel grande interesse, che molti speravano. A dir vero, essa non ha presentato altro curioso emergente che quello di non presentarne nessuno. La legge di dotazione venne esaminata ed approvata, articolo per articolo, per alzata e seduta; e venne poi stanzia-

---

imbarazzato per trovar venti franchi! Io vi domando: come volete che non ci occupiamo frequentemente d'un tal uomo?

Due opinioni contraddittorie lottano in questo momento intorno a lui: secondo gli uni, egli è vecchio, il suo estro è spento, la sua miniera esausta; è un uomo andato. Le due recenti cadute del *Verrou de la Reine* e della *Tour Saint-Jacques* danno sciaguratamente apparenza di verità a questa condanna; e la sparizione del *Moschettiere*, benchè preveduta da lungo tempo, la corrobora ancora più. Nondimeno, ritengo, per parte mia, che tal condanna sia almeno immatura. Non posso credere che il genio di Dumas abbia fatto il suo ultimo sforzo. Egli è affaticato, impoverito momentaneamente dagli eccessi di produzione, cui l'hanno costretto, in questi ultimi anni, le necessità della vita e le esigenze de' suoi creditori; ma gli diano sei mesi di riposo, sei mesi scevri da cure materiali, e vedrete il vecchio poeta rinverdire e ricomparir più giovane di altri molti, che non hanno ancora trent'anni.

Per esempio, il solo piacere di guadagnar la sua lite contro i fratelli Michel Lévy gli farà probabilmente conseguire ancora una volta un bel letterario trionfo. Dumas pubblica da qualche tempo un romanzo (*I Compagni di Jehu*), i cui primi capitoli passarono quasi inosservati in un giornaletto settimanale: ma, a poco a poco, lo stile si è animato, i personaggi hanno preso colorito, vita, originalità; l'azione è divenuta vivace, allettante, ed oggidì tutti parlano dei *Compagni di Jehu*, tutti li leggono: la è, come vi diceva, l'aurora d'un trionfo, paragonabile a quello dei *Tre Moschettieri*, e del *Conte di Montecristo*. Direte forse ch'io sono troppo sistematico, ma non posso tuttavia impedirmi di osservare che la composizione, ognor più ispirata, dei *Compagni di Jehu* ha seguito il corso, ognora più tranquillante, della lite coi Fratelli Lévy.

A proposito, vi parlo di tal lite, e voi forse non la conoscete nemmeno. Pure, tutt'i nostri giornali ne hanno fatto grande rumore; ma tal rumore ha potuto benissimo confondersi con tanti altri. In sostanza, si tratta d'un'edizione popolare delle opere di Alessandro Dumas, pubblicata dai Fratelli Michele Lévy, in un modo, a quanto sembra, poco conforme alle convenzioni fatte coll'autore. Questo pretendeva il modico risarcimento d'un centesimo per foglio, e calcolava che, a questo ragguaglio, la somma avesse a salire a niente meno che 8 in 900,000 franchi. Giudicate da ciò, così di passata, dell'entità degli affaretti commerciali della Casa Lévy e Fratelli. I giudici, in ultima istanza, l'hanno data vinta a Dumas, e il suo risarcimento, tutto compreso, formerà un gruzzolo di 150 in 200,000 franchi. Gli convien dunque diffalcare qualche cosa delle sue pretensioni; ma trovo che la somma è ancora abbastanza onesta, e, quando avrò il tempo, mi leverò il capriccio di convertire questi 200,000 franchi in centesimi, non per altro che per sapere il numero dei fogli venduti dai celebri editori della via Vivienne. Un matematico, mio amico, mi assicura che l'operazione è delle più semplici e delle più brevi.

Intanto, noto esser questa una magnifica proclamazione del diritto di proprietà letteraria. Quanti secoli ci vollero per istabilirla e farla riconoscere, questa proprietà delle opere del nostro ingegno, la più personale, la più evidente, e la più sacra forse di tutte le proprietà! Nel secolo XVII ancora, i comici gratificavano il poeta Hardy di tre miseri scudi, da tre lire l'uno, per ciascuna delle sue tragedie e delle sue commedie. È vero però che Hardy fabbricava le sue tragedie in ventiquattr'ore! I poeti morivano di fame; ma, siccome e' non erano presi in sul serio, questa particolarità passava inosservata.

L'altro giorno si portava tristamente al cimitero, nel carro dei poveri, un uomo, il quale egli pure ebbe la sventura di non essere stato mai preso in sul serio. Egli ebbe un bel fare: gli uni non videro mai in lui se non un ambizioso, gli altri un pazzo: egli aveva dell'uno e dell'altro. Voglio parlare dell'abate Châtel, fondatore della *Chiesa francese*, Vescovo, di sua privata autorità, e perfino *Primate delle Gallie*, sempre nella stessa maniera. Ei fu, credo, verso il 1830, o poco prima, che l'abate Châtel inaugurò la sua rivoluzione religiosa. Qual fosse precisamente la sua dottrina, non saprei dire; so bensì che vedevasi nel suo tempio il busto di Napoleone, allato a quello di Fénélon, la testa di Franklin e quella di Jacquart. Vi si diceva la messa, e vi si cantavano i vesperi in francese; i fanciulletti andavano a farvi la prima loro Comunione con nastri e galani tricolorati; e la signora Châtel, moglie del *Primate delle Gallie*, distribuiva ella stessa ai fedeli il pane benedetto, ch'ella tagliava in un canto della chiesa, con un coltello da cucina. Tal mascherata succedeva in una camera. Non c'è invenzione così sciocca, così ridicola, così assurda, che non trovi a Parigi uditorio e credenti. Per un certo tempo, le singolari cerimonie del *Primate delle Gallie* furono frequentate da un gran numero di vecchie moleste, di fanciulli e di artigiani senza lavoro; ma quest'è ormai storia assai vecchia. Sopravvennero gli scismi, la discordia, le ingiurie, gli scandali, e finalmente entrò in mezzo il prefetto di polizia. Lo sfortunato *Primate delle Gallie*, divenuto povero, vecchio ed infermo, traeva da ultimo una vita miserabile in una delle più miserabili vie di Parigi, insegnando a' fanciulletti gli elementi della grammatica francese. Trista fine! Io non so s'egli abbia durato fino all'estremo nelle sue pretensioni alla mitra; non credo: ma, in ogni caso, speriamo ch'egli abbia tanto sofferto in questo mondo, che Dio avrà pietà di lui nell'altro. Ell'è un gran martirio, in vero, la vita d'un uomo ambizioso fino alla follia, e che trovi nella sua medesima passione un ostacolo insuperabile al sodisfacimento di essa.

Parlatemi delle persone accorte, pazienti e calcolatrici, che mirano al loro scopo senza nulla dire, procedono con equo passo, e giungono alla meta. Ecco i beati! Il sig. Millaud non aveva nè ingegno, nè educazione, nè ricchezza; ei disse a sè stesso: « Sarò milionario, e allora avrò quanto mi manca. » Il signor Millaud è divenuto milionario; e guardate: egli raccoglie ducento uomini di lettere alla sua mensa; vi presiede un antico ministro; si applaude al sig. Millaud, egli è amabile, ha ingegno, e colto ingegno; il suo cuoco è un grand'uomo, e nessuno censura l'ortografia nè il discorso d'un convitatore, che dà a mangiare in piatteria d'argento dorato. Dov'è ito il tempo, quando il sig. Millaud deponeva, a guisa di biglietto di visita, una cartina quadrata, con questa leggenda: *Polidoro Millaud, direttore del giornale* L'AUDIENCE; e in un canto era inciso il ritratto, somigliantissimo e piacevolissimo, d'esso personaggio medesimo. La gente si burlava allora di Polidoro, lo diceva ridicolo, portava attorno i suoi biglietti di visita e le sue lettere, e se ne rideva a crepapelle. Ma, in quel tempo, Polidoro altro non faceva che incominciare: ora ha finito, è giunto a riva: e coloro, che lo deridevano, mendicano a desso inviti per andar sedere alla sua tavola. Or ridi tu, buon Polidoro, e ti beffa di loro. Eccoti divenuto mecenate; tu proteggi le persone di spirito, fai lor dire sciocchezze, e presti loro danaro. Per Bacco! La non è una figura rettorica, no: i milioni ci danno spirito; ora sei tu quello, che rappresenta la bella parte, e puoi motteggiare a tuo talento: i ridditori saran dalla tua.

Che dico? Il confratello di ser Polidoro Millaud, suo confratello e rivale, il sig. Mirès, non ha forse egli pure presa la penna del critico, e data l'altro dì, nel *Constitutionnel*, al sig. A. Dumas figlio, e in riguardo alla *Question d'Argent*, una graziosa lezioncella di buon senso e di verisimiglianza drammatica? Quale, di grazia, faceva più trista figura? il poeta o il capitalista? E chi oserà negare che il danaro faccia miracoli? Il sig. Mirès scrivere appendici, e trattare con perfetta disinvoltura le più alte questioni letterarie, egli le cui scritture si tenevano, non ha guari, per iscarabocchi, e la cui ortografia fu per un pezzo riputata dubbiosa?

In verità vel dico, si veggon portenti!

La Francia negli anni buoni produce 40 milioni di ettolitri di vino, de' quali si calcolano per 16 milioni i migliori e 24 i mediocri e cattivi. Da Champagne si spediscono 12 a 14 milioni di bottiglie, esclusa ogni falsificazione. Si occupano nella industria de' vini, un milione d'uomini, e viene calcolato a 2000 milioni il valore di quel prodotto.

to nel suo complesso a squittinio secreto. L'unanimità si mantenne a tutte le prove. Neppur un oppositore, neppur un'osservazione contraddittoria: non si è fatto che la semplice lettura del progetto di legge. Il sig. di Montalembert assisteva a quell'adunanza. Una persona, ch'era presente, mi assicura che quell'onorevole membro ha manifestato molto ostensibilmente l'intenzione di parlare contro le proposte del Governo; ma, avendogli que' suoi colleghi, che lo attorniavano, fatto osservare l'inutilità assoluta della briga, ch'egli voleva darsi, l'oratore legittimista avrebbe allora acconsentito a tacere. È probabile ch'egli siasi astenuto di dare il voto, poichè l'urna conteneva 226 palle bianche, e neppur una di nera. La Camera, prima di separarsi, ha messo all'ordine del giorno per l'adunanza di lunedì prossimo la nominazione di due commissarii, che saranno incaricati di fare il rapporto sul progetto di revisione del Codice militare.

Aveva piena ragione di annunziarvi che l'apertura della Conferenza, che dee occuparsi della controversia elvetico-prussiana, era imminente: quell'apertura seguì oggi stesso. La Conferenza si è adunata presso il ministro degli affari esterni. Quattro Potenze soltanto vi sono per ora rappresentate: la Francia, dal sig. conte Walewski, l'Austria, dal sig. barone di Hübner, l'Inghilterra, da lord Cowley, e la Russia, dal sig. Kisseleff. L'adunanza fu tenuta nella medesima sala del sig. Walewski, il quale occupò il posto di presidente. Si suppone che le sue funzioni nell'abbiano fino ad ora di troppo difficile. Queste adunanze di quattro Potenze sono destinate a regolare alcune questioni preliminari, alla discussione delle quali non saranno ammesse le parti interessate. Ma, non appena terminati questi preliminari, i rappresentanti della Prussia e della Svizzera verranno introdotti, e parteciperanno alle deliberazioni. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Ieri coll'annunciarvi che il trattato tra la Persia e l'Inghilterra era stato sottoscritto a 11 ore della mattina, io sono caduto in un eccesso, che sovente rimprovero ad altri, ho precorso gli avvenimenti. Tranquillatevi però: il trattato è sottoscritto, e fu sottoscritto ieri; solamente, le sottoscrizioni non vennero apposte se non verso le 7 della sera, anzichè alle 11 ore della mattina. Ecco i fatti: l'ambasciatore persiano si recò da lord Cowley, al palazzo dell'Ambasciata britannica, a 11 ore della mattina. Si è letto il trattato, e si è trovato che un paragrafo intero era da rifondersi; operazione, del resto, che non fu lunga. Le correzioni poterono esser fatte all'istante; ma, nella copia, c'erano le cancellature, e convenne che due calligrafi si facessero a ricopiare i due esemplari indispensabili. Quest'ultima circostanza ha ritardato l'ora della sottoscrizione uffiziale fino alla sera. Vedete bene che, salvo il caso di esser ammesso nello stesso gabinetto di lord Cowley, si poteva ingannarsi, come ho fatto io; e, d'altra parte, il mio errore non è molto grave, poichè è evidente che, nel momento in cui vi scriveva, lo stromento di pace era pienamente costrutto, perfezionato, acconsentito e sottoscritto, in intenzione, se non ancora di fatto. Probabilmente, non si conosceranno le disposizioni di tal trattato, se non dopo lo scambio delle ratificazioni.

Una piccola rettificazione, per non perdere le buone abitudini. Parecchi giornali stranieri hanno preteso che fosse stato vietato ai giornali francesi di parlare delle strade ferrate russe, e di occupare cogli annunzii di esse le loro colonne. Io non so che sia giunto verun ordine di questa sorte negli Uffizii dei nostri giornali, e neppure che alcun ministro abbia avuto l'idea d'inviarlo. Vi consiglio adunque, fino a nuov'ordine, a riguardare il fatto come del tutto falso.

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 2 marzo.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della sessione a 2 ore.

Lettura, fatta dal sig. presidente, d'una lettera indirizzatagli dal sig. conte di Morny.

Lettura, fatta dal sig. Rigaud, del rapporto sul progetto di legge, che ha per oggetto d'accordare una dotazione al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff.

Deposito, fatto dal sig. Lescoyer d'Alzinville, d'un rapporto sopra un progetto di permuta d'immobili situati nel Dipartimento del Varo.

Deposito, fatto dai sigg. Abbatucci, Leclerc, barone Mercier, Bucher di Chauvigné e Laffitte, di rapporti su cinque progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione a squittinio d'un progetto di legge, che ha per oggetto d'autorizzare una permuta d'immobili situati nel Dipartimento del Loiret e d'un altro progetto di legge d'interesse locale.

Deliberazione sul progetto di legge, che ha per oggetto di convertire in legge i decreti, fatti in materia di dogane dopo il mese di febbraio 1855.

Discussione, alla quale prendono parte i sigg. conte di Kergorlay, barone di Veauce, Granier di Cassagnac, Randoing, relatore, e Gouteria, commissario del Governo.

Approvazione a squittinio del progetto di legge.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 marzo.*

Circa la discussione sulla legge del divorzio, leggiamo quanto appresso ne' giornali:

« Ieri la Camera dei delegati, occupandosi nuovamente della legge sul divorzio, prese a discutere una proposta del Rhoden, secondo cui le disposizioni della legge in discorso, come pure del diritto generale del paese, non sarebbero applicabili alle cause di matrimonio dei Cattolici, ma queste dovrebbero invece venir sottoposte ai Tribunali matrimoniali ecclesiastici per esser decise giusta i principii del diritto ecclesiastico cattolico. Finita la discussione, fu prima respinto un emendamento del delegato Reichensperger alla menzionata proposta, il quale lasciava riserbata un'ordinanza speciale riguardo ai matrimonii misti. Indi fu pure reietta, con 76 suffragi favorevoli e 209 contrarii, la proposizione Rhoden. Dopo aver approvato alcune modificazioni nella proposta governativa, e respinto la proposta di Reichensperger, che consigliava d'invitare il Governo a consultar prima intorno al progetto di legge gli organi legali delle Chiese cattolica ed evangelica, fu chiusa la discussione.

« Oggi seguì la votazione nominale intorno alla legge sul divorzio, ed il risultamento fu questo: votarono per la legge 134 membri, 173 contro di essa, e 7 si astennero. » *(O. T.)*

Il signor Alessandro di Humboldt fu colto la notte del 24 al 25 febbraio da una indisposizione. Entrato in sua casa a due ore della mattina, reduce da una festa della Corte, andò a letto immediatamente, invece di porsi allo studio, com'egli fa ordinariamente. Durante la notte si alzò, e cadde sul pavimento; accorse il suo cameriere e lo alzò, ma cadde una seconda volta. Fatto giorno, si chiamò il dott. Schönlein, il quale trovò che il suo stato non inspirava verun timore. Tuttavia dovette guardar il letto fino ad oggi; ed ora è in ottimo stato di convalescenza. Il Re lo ha visitato due volte durante questa indisposizione. *(J. de Francf.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al consigliere del Tribunale mercantile in Venezia, Francesco nobile Barbaro, ed al Delegato di Belluno, Benedetto nobile Barbaro.

S. M. I. R. A., con Risoluzione del 1.° febbraio, si è graziosamente degnata d'impartire ad Antonio nobile di Reali il chiesto permesso di accettare il posto di R. viceconsole belgio per Venezia e l'*Exequatur* imperiale al suo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III classe al presidente della Camera di commercio ed industria di Fiume, Iginio Scarpa, in ricognizione de' suoi sforzi e prestazioni patriottiche e di utilità generale.

Il Ministro dell'interno ha nominato vicesegretario di Luogotenenza il praticante di concetto della Luogotenenza di Milano, marchese Giuseppe Corio.

Il capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito un posto di commissario superiore, vacante presso le Autorità di polizia in Lombardia, a quel commissario di polizia, Giuseppe Casnati.

In seguito al Decreto del Ministero delle finanze del 1.° settembre 1851 § 2 (*Gazzetta di Vienna* del 7 settembre 1851), ed al decreto 24 settembre 1851 § 10 (*Gazzetta di Vienna* 27 settembre 1851) esser dee cambiato ed estinto un importo tale della carta moneta dello Stato, esistente in circolazione, che corrisponda a due terzi degl'importi introitati, mediante il prestito del 1.° settembre 1851, in carta moneta, e in moneta d'argento, e in Obbligazioni domesticali degli Stati.

In adempimento di quella promessa, fu annunziata prima la estinzione d'un importo di 20 milioni di fiorini in carta moneta dello Stato, nella *Gazzetta di Vienna* del 31 gennaio, e di un ulteriore importo di 5 milioni di fiorini, nella *Gazzetta di Vienna* del 26 marzo 1852; e quindi in complesso la estinzione d'un importo di 25 milioni di fiorini di carta moneta dello Stato.

In seguito alla posteriore Sovrana autorizzazione del 29 marzo 1852 (*Gazzetta di Vienna* del 18 aprile 1852), di ritirare gradatamente, e d'impiegare nell'estinzione della carta moneta spicciola, l'ulteriore importo, inoltre destinato, del prestito dell'anno 1851 a ritirare carta moneta dello Stato, fu, a tenore dell'ultima relativa Notificazione contenuta nella *Gazzetta di Vienna* del 15 febbraio 1854, estinto gradatamente un importo di 10,250,000 fiorini in carta moneta spicciola.

In relazione a quest'ultima Notificazione, vien fatto conoscere che, nel 9 marzo 1857, verrà estinto, nell'edifizio ove hanno luogo gli abbruciamenti al *Glacis*, un altro importo di fiorini 400,000 in carta moneta spicciola.

Aggiungendosi l'anteriore estinzione di 10,250,000 fiorini in carta moneta spicciola, e l'importo già estinto di 25,000 000 di fiorini di carta moneta dello Stato con corso forzato, l'importo, estinto finora, di carta moneta dello Stato e di carta moneta spicciola, estinzione operata coll'impiego d'una porzione de' versamenti del prestito dell'anno 1851, consiste nella somma capitale di 35,650,000 fiorini.

Dopo la imminente ulteriore estinzione di fiorini 1,300,000, già ritirati dalla circolazione, e dei fiorini 6,250,000 di carta moneta spicciola, ancora in circolazione, e da ritirarsi a poco a poco la somma totale delle estinzioni, per conto del prestito dell'anno 1851, ascenderà a 43,200,000 fiorini, e così sarà adempiuta l'obbligazione accennata a principio.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 6 marzo 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ IMPERIALI E REALI.

Treviso 8 marzo.

S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, nell'atto di partire da questa città; oltre a generose largizioni a favore di tutti quelli, che si prestarono in servigii di circostanza, si è degnata di lasciare la somma di fior. 1000 a pro' dei poveri della città.

E S. M. I. R. la graziosissima Imperatrice, donava a beneficio dell'Asilo infantile la somma di fior. [illegible]

Il che si porta a pubblica notizia, in espressione della più viva riconoscenza agli augusti donatori.

Venezia 10 marzo.

S. M. I. R. A., con veneratissima disposizione del 28 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il Governatore generale del Lombardo-Veneto, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano sia anche in avvenire Comandante in capo dell'I. R. Marina. *(V. sopra.)* I poteri di S. A. I. l'Arciduca Governatore Ferdinando Massimiliano saranno a un dipresso eguali a quelli, ch'aveva il figlio terzogenito di Maria Teresa, nella sua qualità di Governatore. La Corte della prefata A. S. sarà simile a quella del Viceré, e furono a tal oggetto rilasciati ormai i rispettivi ordini. S. A. I. assumerà nel corso di questo mese la direzione del Governo. *(Corr. Ital.)*

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente.

Soggetto principale de' loro discorsi sono le cose d'Inghilterra; ma l'importanza loro, non diremo la novità, poichè nell'insieme conosciamo già i fatti, consiste ne dispacci telegrafici ch'essi pubblicano, e che contengono più diffusamente le notizie, a noi pure trasmesse dal telegrafo ne' dì scorsi. Ci ristringiamo dunque alla riproduzione di essi dispacci:

« *Londra 5 marzo.*

« Nella sessione della Camera de' comuni d'oggi, lord Palmerston fece conoscere la sua risoluzione di sciogliere il Parlamento, chiedendo alle Camere d'approvare le nuove imposte per un anno ed il bilancio per tre mesi. Il sig. Disraeli non si oppose a tale domanda. »

« *Londra 5 marzo.*

« Nella sessione della Camera de' comuni, il sig. Disraeli dichiarò che non temeva lo scioglimento del Parlamento, e che non vi faceva obbiezione alcuna.

« I sigg. Cobden, Herbert, Gladstone e lord John Russell interpellano il Governo a sapere qual contegno egl'intenda intanto seguire, e se sir John Bowring sarà richiamato.

« Lord Palmerston dichiara che nulla sarà cangiato nella politica seguita in Cina. Il Governo continuerà a proteggervi la vita, i diritti e gli averi de' sudditi inglesi. Sir John Bowring sarà richiamato, non perchè il suo contegno sia riprovato, ma perchè il Governo della Regina è risoluto a mandare in Cina un plenipotenziario munito d'istruzioni speciali.

« Dichiarazioni uguali furono fatte alla Camera de' lordi. Le due Camere si aggiornarono. »

« *Londra 6 marzo.*

« La *City* di Londra, secondo il *Morning Advertiser*, darà una dimostrazione di fiducia in riguardo a lord Palmerston. Il *Daily News* asserisce che lord Palmerston può restare, ma a condizione di cangiare la sua politica. Lo stesso giornale annunzia che la *City* di Londra prende lord Palmerston per suo candidato alle prossime elezioni. »

« *Londra 6 marzo.*

« Molti giornali di Provincia si esprimono vivamente in favore di lord Palmerston, che ricevette un indirizzo da Liverpool con migliaia di sottoscrizioni. La *City* di Londra, che si dichiara unanime pel Governo, prepara anch'ella un indirizzo. »

Il *Pays* ha un carteggio particolare di Canton, del 15 dicembre, il quale menziona un fatto, non ancor riferito. Il 5 di quel mese, il mandarino governatore di Lin-Ting fece sequestrare ne' magazzini de' mercanti *hong*, ove sogliono essere depositate, tutte le merci appartenenti così alla Compagnia delle Indie, come a sudditi inglesi. La città di Lin-Ting è l'emporio del commercio di scarriera dell'oppio; è il mercato più importante della Cina per la vendita di quel prodotto, ch'è oggidì ristretto e sottoposto, giusta i trattati, a vigilanza severa. Oltre all'oppio, Lin-Ting contiene depositi considerevoli di mercanzie d'ogni sorta, principalmente d'articoli d'importazione europea, appartenenti per la maggior parte al commercio inglese.

Abbiamo annunziato l'apertura delle conferenze relative all'affare di Neuchâtel. Stando ad un dispaccio, indirizzato da Berlino al giornale *Le Nord*, la Prussia, per una propria domanda, non assisterebbe alle prime deliberazioni della Conferenza. Le quattro grandi Potenze le trasmetteranno le proposte, ch'esse avranno stabilite di comun accordo, e comunicheranno quindi alla Svizzera le risultanze finale. Riproduciamo questa notizia con tutta riserva, dice il *Journal des Débats*.

Negli altri loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, oltre alle ultime notizie del Levante, venuteci per Trieste e già comunicate, contengono le seguenti:

« *Marsiglia 7 marzo.*

« Il Principe e la Principessa del Montenegro, sbarcati ieri a Marsiglia, partirono questa mattina col convoglio espresso per Parigi, accompagnati da splendido seguito. »

« *Berlino 5 marzo.*

Il *Zeit* assicura che la notizia uffiziosa dell'*Oesterreichische Zeitung*, secondo cui la Francia e la Russia avrebbero promesso alla Prussia la corona dell'Impero tedesco, in ricompensa del suo sostegno riguardo all'unione de' Principati, è un'insipida celia. »

« *Berna 5 marzo.*

« Neuchâtel è tranquilla, e i regii sembrano aver rinunziato alle loro provocazioni. Il sig. Gordon, ministro d'Inghilterra, visitò il Cantone di Neuchâtel, a Chaux-de-Fonds fu festeggiato dalle Autorità repubblicane. »

« *Madrid 4 marzo.*

« Ignorasi il giorno della partenza da Siviglia delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Montpensier. Le notizie de' raccolti son ottime. »

« *Madrid 5 marzo.*

« La *Gazzetta* pubblica il bilancio del 1857. Le spese sono valutate in 1800 milioni di reali, e le rendite in 1562 milioni. Il disavanzo sarà supplito con varii mezzi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 marzo.

L'ambasciatore turco fu ricevuto ieri dall'Imperatore, e sottopose alla M. S. un dispaccio nella quistione dei Principati danubiani. Il Principe del Montenegro, Danilo, è arrivato in questa città. La decisione del Consiglio di Stato nella quistione relativa all'imposta da introdursi sulle carte di valore, è prorogata per otto giorni. Secondo tutte le apparenze, la quistione verrà decisa in modo che le conchiuse operazioni di Borsa saranno soggette ad imposta, e non le valute intere. *(Presse e Corr. Ital.)*

Parigi 9 marzo.

L'*Observer* di Londra annunzia che il Parlamento verrà sciolto il 25 marzo corrente. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 10 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/8
»	al 4½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			110 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ¼
» Altre Provincie	al 5	»	86 ¼
Azioni della Banca	al 5	»	1036 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			288
» della Str. ferr. con pag. intero			308 —
» » » con pag. in rate			318 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			—
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 ¼	uso 1
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 ¼	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 ½	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 ½	3/m. l.
Lione per 300 franchi	»	120 ½	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 ½	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 ¼	2/m. »
Parigi per 300 franchi	»	120 ½	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 266 —			
Costantinopoli » »		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼	

Borsa di Parigi del 9 marzo — Tre p. % 71. —. — Quattro ½ p. % 92 50.

Borsa di Londra del 9 marzo Consol. — 93 ⅞.

Trieste 9 marzo — Aggio del da 20 carantani 3 ¾ p. %

VARIETA'.

Pagamenti col mezzo del telegrafo.

Si legge nei giornali d'Inghilterra che, per facilitare al pubblico la pronta trasmissione di somme di denaro, la Compagnia del telegrafo elettrico internazionale ha organizzato un servizio, in forza del quale il denaro, depositato presso la Compagnia, sarà notificato con ordine telegrafico, e pagato alle parti indicate nell'ordine, secondo le condizioni stampate nei formolarii della Compagnia. Segue l'indicazione di città, nelle quali sin d'ora è attivato questo servizio. Queste trasmissioni di danaro sono il principio di un sistema, che può ricevere un immenso sviluppo, e col tempo rendere superflui i veglia postali ed altri consimili mezzi di trasmissione di danaro. *(G di C.)*

Importante scoperta.

L'abate Ferrando Giani, domiciliato in Milano, Corso di Porta Tosa, N. 424, dopo venti e più anni di continui studii e ricerche nell'intento di migliorare la coltivazione dei bachi da seta (soggetta tuttora a riprovevoli costumanze e pregiudizii), gode alla per fine di potere solennemente annunziare al pubblico d'aver fatta una importante scoperta: d'aver trovato, cioè, un nuovo mezzo atto a nutrire i bachi da seta, mercè del quale, d'ora in avanti, si potrà annualmente coltivare un'altra quantità di bachi approssimativamente eguale a quella, che attualmente si coltiva, e con ispesa non maggiore di quella, che occorre nelle coltivazioni ordinarie. Una tale scoperta può attivarsi tanto nei nostri paesi, come in ogni paese del mondo, anche dove non vi sono gelsi, semprechè il clima, ed altre particolari circostanze, non siano di ostacolo al naturale sviluppo e perfezionamento del prezioso insetto. Il risultato di questa nuova coltivazione è un prodotto annuo di gallette e di seta, corrispondente, in via di approssimazione, all'ordinario prodotto. La suddetta coltivazione si può fare tanto contemporaneamente alla coltivazione ordinaria, come in altri tempi dell'anno. L'inventore, nelle sue ricerche, non ebbe mai di mira che il pubblico bene, e particolarmente quello della Lombardia, a cui appartiene; ma se, per avventura, la sua scoperta, potendosi estendere all'estero, fosse per formare pregiudizievoli eccezioni a danno de' suoi, ciò non sarebbe che una mera combinazione del caso, che renderebbe per altro bene umiliato l'autore medesimo nel merito della sua scoperta. Comunque però sia per realizzarsi il caso, l'inventore ha creduto opportuno di farne relativa rappresentanza all'eccelso I. R. Ministero in Vienna, per quelle misure che si troveranno del caso. *(G. di Berg. e G. Uff. di Ver.)*

Baco da seta di California.

Questo baco, scoperto dal dott. Behr, vive e si propaga sopra un alberetto che cresce abbondantemente in tutto lo Stato, ma che si trova soprattutto nelle vicinanze di San Francisco. L'insetto ha una lunghezza da due a tre pollici, e un pollice circa di circonferenza. È forma de' bozzoli prodigiosi, e alcuni sono grossi come un uovo di gallina. La farfalla appartiene alle *Saturnie*, e si chiama dal nome, che le ha dato il suo scovritore, *Saturnia Ceanothii* essendo che l'albero sul quale si nutrisce si chiama *Ceanothus*. Questo baco da seta californiano vive egualmente bene sopra molte altre specie di alberi. *(L'Ind.)*

Vaggoni di nuovo modello.

Si è fatto esperimento sulla ferrovia tra Parigi e Tours di un treno imperiale di un nuovo modello. Questo treno è composto di cinque vaggoni, comunicanti tra loro mercè di una galleria, e può andarsi da uno nell'altro, e rendersi visite, formando come un appartamento tutto intero con porte di comunicazione. Vi è un salone e una camera da letto. Un altro vaggone destinato per il pubblico, è stato recentemente sperimentato nella ferrovia d'Orléans, ed è fatto per malati, e porta otto letti. Un letto non costerà, dicesi, che due volte la piazza ordinaria. *(L'Ind.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo. — Il mercato negli olii ne apparisce più fermo, forse per le più fresche notizie di Napoli. Vendevansi più tumoli delle Bocche con certificato a f. 35 sc. 2 p. %, ed il Bari imbott. a d.¹ 250 sc. 10 ½ p. %. Si vendevano zuccheri fini a f. 26, caffè S. Domingo viagg. a f. 34 sc. 2 e di Giava a f. 35 ½. Granaglie ferme; non ci si manifestavano però transazioni. Il riso viene ancor meglio tenuto. Col giorno 19 corrente si riprenderà diretta la navigazione dei fiumi Adige e Po, essendone terminati i lavori alla Porta della Terra Nuova, in tal maniera vanno a cessare i trasbordi delle mercanzie sì dannosi al commercio in generale; queste si otterranno più pronte e con risparmio di spese.

Le valute stanno richieste a 2 ¾, le Banconote a 96 ¼, il Prestito naz. ad 83 ½ p. sempre poco richiesto.

MONETE. — *Venezia 10 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. 4. l.	6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5 83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.37	Pezzi di Spag.	» 6 70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	80
» di Gen.	» 91.74	Prest. nazionale	83½
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° dic.	93½
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 15	god. 1.° nov.	83½
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	5

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 marzo 1857*

Amburgo	eff. 22.0½	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 249½	Malta	» 235
Ancona	» 616¼	Marsiglia	» 118½
Atene	»	Messina	» 15. 95
Augusta	» 299	Milano	» 99½
Bologna	» 618	Napoli	» 588
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 95
Costantinop.	» —	Parigi	» 118½
Firenze	» 990½	Roma	» 615
Genova	» 115½	Trieste	» 286½
Lione	» 118½	Vienna	» 286½
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100½		

Mercato di ESTE *del 7 marzo 1857*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	94.50 a	96.43
	mercantile	87.—	8?.—
Frumentone	pignoletto	61.—	62.—
	giallone fino	57.—	59.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	56.—	57.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		34.—	35.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 marzo 1857, ore 1 pom. — Effetti pubblici senza affari d'entità, ma corsi fermi. Carte industriali con favorevole tendenza, ad onta delle operazioni della controdenza. Nelle divise, soltanto Londra più ferma, tutte le altre divise offerte a corsi bassi.

Prest. nazionale	5%	85½	85⅞
» 1851 S. B	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 ½	96
Obbl. delle Stato	5	83⅝ —	83⅞
»	4½	74¼	74½
»	4	66 —	66¼
»	3	50⅝ —	51
»	2½	41½	42
»	1	16¼	16½
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest	4	95	— —
» Milano	4	95	— —
» esen. suolo A. I.	5	87½ —	87⅞
» » Gal. Ung. ec.	5	79 —	79½
» » altre Pr.	5	86¼ —	86½
» del Banco	2½	62 —	63¼
Prest. con lott. 1834		306 —	307
» » 1839		134½	135½
» » 1854		109¼	109½
Vigl. rendita di Como		14 —	14¼
» ipot. Galizia 4%.		30 —	31
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 —	86¼
» Gloggnitz	5	82 —	83
» nav. vap. Dan.	5	84½ —	85
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 —	92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		114 —	115
Azioni della Banca naz.		1 34	1035
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99½ —	99¾
» Stabil. di cred. aust.		290 —	290½
» Banca di sconto A. I.		118 —	118½
» Str. f. Budw-Linz-Gm		266	268
» Ferd. del Nord		230½	230¾
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316½ —	316¾
» Str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		1 2½ —	102⅝
» idem cong. S.-N. ger.		110½	110¾
» idem Tibisco		102½ —	102¾
» idem Lomb.-Ven.		267½ —	265
» prest. città di Trieste		101 —	101¼
» navigaz. a vapore		590 —	591
» » 13.ª em.		587 —	588
» del Lloyd		420 —	421
» ponte catene Pest		75 —	76
» molino a vap. Vienna		65 —	68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		29 —	30
» » 2.ª »		38 —	40
Vigl. Esterhazy f. 40		72½	73
» Windischgrätz		24 —	24½
» Waldstein		26 —	26½
» Keglevich		13½ —	13¾
» Salm		40 —	40½
» S. Genois		38½ —	38¾
» Palffy		39½ —	40
» Clary		39¼	39

Amburgo	76¼	2/m l.
Amsterdam	86⅝	2/m »
Augusta	104	uso »
Bucarest	269	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103½	2/m »
Livorno	104½	2/m »
Londra	10 8	3/m »
Milano	103	2/m »
Parigi	120½	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	7	
Napoleoni d'oro	8.5¼-8 6	
Sovrane inglesi	10.10-10.12	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	83¼
» del prest. nazionale	» 5	85 13/16
»	» 4½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79⅝
» » altre Provincie		86¼
Azioni della Banca		1 34
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		590
» dell'Istit. di credito austr.		290¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2307½
» » Elisab.		205¼
» » cong. S.-N. germ.		221⅛
» » Tibisco		205
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	l.	76¼	2/m
Amsterdam p. 100 f. d'Ol.		86⅝	2/m
Augusta p. 100 f. cor.		104	uso
Berlino p. 100 tall. prus.		—	2/m
Francoforte p. 120 f.		103	2/m
Genova per 300 L.		[illegible]	2/m
Lione p. 300 franchi	»	12 ¼	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104½	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10 8	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120¼	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120½	2/m
idem idem	»		breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102¾	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 269			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7¼	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 marzo*

Arrivati da Milano i signori. Benfey Teodoro, neg. di Gottinga. — Schowell H. Riccardo, ingl. — Breog C. B. Maria e Charpentier Luigi Filippo, propr. di Reims. — Zelenski Ladislao, poss. di Arad. — Buffi Gius., poss. — *Da Bologna:* Quincke Giulio, viagg. di comm. di Iserlohn. — Meulman Enrico, comm. neg. di Amsterdam. — *Da Padova.* Malaspina Torello d'Aragona march. Francesco, di Reggio. — de Grotowski Vladislao, poss. di Varsavia. — Meriot Antonio, neg. di Villaco. — *Da Firenze.* Joldes Maurizio, poss. di Francof. — *Da Ferrara.* Saint-Prix Oscarre, neg. di St-Peray. — *Da Treviso.* Severini monsignor Pietro, Vescovo di Sappa in Albania. — S. E. il co. de Falkenheim, I. R. ten. maresc. in riposo. — *Da Verona.* S. E. il bar. di Reischach, I. R. ten. maresc. — *Da Trieste.* Herschel Leone e Grecchi Gius., poss. — Cuppellon Filippo, neg. e poss. di Trento. — Eberle Francesco, avv. di Vienna. — Harrison R. M., cittad. d'America. — Martorelli dott. Aless., poss. di Vercelli. — Borgogna Antonio, avv. di Vercelli. — Long Gio., mod. ingl. — de Kraft cav. Armando, console sassone a Monaco.

Partiti per Milano i signori. Boghelo Francesco, avv. di Acqui. — Gibson Hart, Amer. — Locatelli Davide, poss. di Stradella. — *Per Graz:* Tanger Bernardo, neg. di comm. di Rap. — *Per Trieste:* Wojciechowski Vittore, poss. di Dombrowa. — Whitehouse Giacomo H., Amer. — Caccia Luigi, archit. e propr. svizzero. — Israel Vittore, sudd. ingl. — *Per Trento.* Sidoli Giacomo, [illegible]

Nel 9 marzo.

Arrivati da Milano i signori. Boscia Gius. ed Arseli Paolo, poss. — Zignagno Francesco e Secchino G. B., neg. di Genova. — Boog Venceslao, I. R. commiss. di polizia. — Medail Sila, ingegn. di Susa. — *Da Mantova:* Sivelli Fortunato, poss. di Bozzolo. — Corbellini Domenico, poss. e podestà di Buzzeto. — Vasali dott. Gius. e Vasali G. B., poss. di Ferrara. — Bersano Erminio, guardia d'onore di S. A. R. il [illegible] Modena. — *Da Bologna:* Esterhazy co. Stefano, poss. di Presburgo. — *Da Brescia:* Lombardi Paolo, poss. e neg. — *Per Padova:* Del Vecchio Moisè, neg. di Lugo. — *Da Trieste.* Karasz de Horgos Enrico, poss. di Pest. — Gilbert Enrico N., Amer. — Czacki Aless., poss. di Cracovia. — de Wenkheim co. Giulio, poss. di Gyula. — Pogge, poss. di Meklemburgo. — *Da Udine.* [illegible] Franceschinis cav. Gius., I. R. dirett. di polizia in Venezia.

Partiti per Milano i signori: De Boulay Tommaso, di Edimburgo. — Eberle Francesco, avv. di Vienna. — *Per Napoli.* de Kittlitz bar. Federico, ten. pruss. — *Per Vienna.* Jodels Maurizio, part. di Francof. — *Per Trieste:* Schowell Riccardo, Inglese. — Mora Carlo, neg. sardo. — *Per Verona:* Sina bar. Simeone, poss. e banch. di Vienna. — Cappellari Federico, poss. e neg. di Trento. — *Per Padova.* Skotnicki co. Adamo, poss. di Cracovia. — *Per Treviso.* Manolesso Ferro N. Cristoforo, uff. al serv. della marina sarda. — *Per Belluno.* Houffer cav. Carlo, I. R. presid. del Trib. prov.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'8 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 9 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* (volgo *Gesuati*).

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

SPETTACOLI. — *Martedì 10 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Giovedì, 12 corrente, la nuova opera del maestro cav. Verdi *Simon Boccanegra*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Il derelitto.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La campana delle otto ore.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 9 marzo alle 6 a. del 10
9 marzo - 6 ant.	338''', 74	+ 4°, 3	+ 3°, 8	90	Nuvolo	N.°	0''', 10	6 ant. 10°	Temp. mass. + 7°, 5. min. + 2 9
2 pom.	331, 57	6, 7	5, 8	80	Piovigg.	N. E.¹		6 pom. [illegible]	Età della luna: Giorni 13
10 pom.	331, 65	6, 5	6, 3	80	Nuvoloso	N. E.	0, 36		Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

1. A Giuseppe Schuhel, impresario di costruzioni a Oravitza, a Maurizio Perles, commerciante di prodotti chimici a Pest, e Francesco Chronner a Pest, invenzione d'una nuova costruzione di Mancieri (*Schwungräder*) di metallo, specialmente di ferro, e d'un sol pezzo, il 3 maggio, per 5 anni, segreto.

2. Ad Amadeo Federico Augusto Quidde, a Berlino, rappresentato da Giorgio Märckl, impiegato a Vienna, invenzione d'uno speciale congegno per spegnere le navi, le scialuppe ed altri legni natanti, il 4 maggio, per 2 anni, ostensibile.

3. A Sigismondo Floch, a Vienna, miglioramento nella produzione del marmo artificiale, mercè la scelta e, anzitutto, mercè le proporzioni osservate nel miscuglio delle materie che vi sono impiegate, il 4 maggio, per 1 anno segreto.

4. Ad Antonio Gerardoni, direttore della fabbrica privilegiata di cotone e filati a Ginselsdorf miglioramento dei cardi pel cotone, mercè il quale si ottiene un maggiore lavoro, con minori dimensioni e minor spesa, il 4 maggio, per 1 anno, segreto.

5. A Gius. Schmoor, tamburaio a Neutitschein, miglioramento dei tamburi, in modo che si possono tendere e accordare senza perdita di tempo, conservano l'accordatura, sono meno soggetti ai cambiamenti atmosferici, danno un suono più forte, sono di maggior durata e più leggeri; e, occorrendo di pulirli, non si è costretto di scomporli, il 4 maggio, per 1 anno, segreto.

6. A Carlo Löw a Bedoro-Dolgelly in Inghilterra, rappresentato da G. F. E. Hamberger, proprietario d'un'Agenzia privata a Vienna, invenzione di separare l'oro dagli altri metalli coi quali trovasi unito nello stato naturale, il 4 maggio, per 2 anni, segreta. In Inghilterra quest'invenzione fu privilegiata il 21 febbraio 1855, per 14 anni.

7. A Giuseppe Dögelmann, fabbricatore di galanterie di legno a Vienna, invenzione d'un intaglio di legno a mosaico, durevole, di facile esecuzione, applicabile vantaggiosamente ad ogni sorta di galanterie, il 6 maggio, per 1 anno, estensibile.

(Sarà continuato.)

N. 4126. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Dispaccio ossequiato 1.° corrente, N. 692 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'interno si rendono a pubblica notizia le disposizioni emesse dal Comitato generale per la festa del 50.° giubileo della Società d'agricoltura in Vienna in appendice al programma per l'esposizione degli oggetti agricoli e forestali che avrà luogo in Vienna dall'11 fino al 16 maggio 1857, nell'I. R. Augarten in occasione della festa suddetta.

Venezia, 2 febbraio 1857.

1. Con riguardo alle straordinarie concorso, in ogni luogo manifestandosi, di esponenti, che prenderanno parte nella prima esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo in occasione della festa del 50.° giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, ed in riflesso delle macchine che verranno anche dall'estero, seguirà un corrispondente aumento delle medaglie indicate nell'originario programma.

2. Per corrispondere a reiterati desiderii espressi sarà il giudizio sui premii per il bestiame autorizzato di accordare premii anche per il bestiame bovino, il quale ha già oltrepassato l'età indicata nel programma, ma ha però qualità veramente distinte.

3. Saranno a suo tempo invitate le II. RR. Società di economia rurale di tutti i Dominii della corona di eleggere fra i loro membri un numero di uomini di fiducia proporzionato alla parte che prende il rispettivo Dominio all'esposizione, per i diversi giudizii, ai quali è affidata l'aggiudicazione dei premii.

4. L'esposizione del bestiame limitata in origine a tre giorni durerà 6 giorni, ed il bestiame dal giorno dell'arrivo fino alla partenza viene mantenuto a spese della Società.

5. Onde offrire a tutti gli economi rurali e forestali ed ai dilettanti di economia rurale della Monarchia l'opportunità, quando non siano essi membri della Società, di poter prender parte non solo all'esposizione, ma anche in tutti gli altri momenti della festa del giubileo, saranno rilasciati appositi viglietti, i quali daranno diritto di prender parte alle generali adunanze, alle sedute di Sezione, ed ai colloqui serali, poi alla visita dell'esposizione per tutto il tempo della sua durata alla distribuzione dei premii, ed alle escursioni, come anche all'ottenimento dell'album, e delle medaglie. Questi viglietti per i partecipanti saranno rilasciati per 4 settimane prima dell'apertura dell'esposizione nella Cancelleria della Società nel palazzo degli Stati provinciali dell'Austria inferiore (città N. regasse N. 30) durante però il tempo dell'esposizione, nell'I. R. Augarten, verso l'esborso di 10 fiorini m. di convenzione.

6. Tutti gli oggetti destinati per l'esposizione, di qualsiasi genere semprechè essi procedano dall'interno, godono tanto per l'andata che per il ritorno l'esenzione dalle competenze per il trasporto:

a) sulle strade ferrate amministrate dallo Stato,

b) sulla strada ferrata del Nord

c) sui piroscafi dell'I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio,

d) sui piroscafi del Lloyd, ed avranno una diminuzione dell'importo di tariffa fino alla metà sulle strade ferrate dell'I. R. Società privilegiata austriaca delle strade ferrate dello Stato.

7. Le spedizioni di macchine, istrumenti, ed utensili provenienti dall'estero vengono trasportati dall'I. R. strada ferrata del Nord per la metà del solito prezzo di tariffa.

8. Per partecipare di questi favori devono gli oggetti da esporsi essere consegnati franchi di spesa, per oltre alla solita polizza di carico devono essere accompagnati da una dichiarazione di ammissione dello scrivente Comitato generale, in fine devono le particolari competenze di assicurazione per eventuali maggiori valori essere pagate tosto all'atto della consegna.

9. Gl'individui che accompagnassero gli oggetti da esporsi devono pagare sui piroscafi la competenza per un terzo posto. Così parimenti quelli che accompagnano gli animali destinati per l'esposizione, nel trasporto sulle strade ferrate devono prendere un viglietto di terza classe.

10. Tutte le spedizioni destinate per l'esposizione devono essere munite dell'indirizzo: « Al Comitato generale per l'esposizione in Vienna. »

11. Le spedizioni per l'esposizione possono essere trasportate da tutte le stazioni delle strade ferrate in Vienna, e dagli approdi dei piroscafi in Vienna, direttamente nei locali dell'esposizione nell'I. R. Augarten, senza che siano prima portate alla Dogana principale, ed in quei locali avrà luogo in presenza di appositi funzionarii, da destinarsi a tale ufficio dalla Società, il trattamento d'uffizio.

12. Il trasporto nel locale dell'esposizione deve effettuarsi a spese degli esponenti.

Il Comitato generale però si offre di provvedere a questo trasporto col mezzo di appositi agenti e carrettieri per prezzi preventivamente stabiliti e possibilmente moderati per conto dell'esponente, qualora all'atto della spedizione della dichiarazione del Comitato generale venisse a ciò interessato, e fosse assunto il compenso delle relative spese.

13. Le macchine, istrumenti, ed utensili di economia rurale e forestale, che dall'estero giungono a Vienna in via di assegno, non abbisognano quando entrano in Austria di una dichiarazione del agata, ma sono da dichiararsi semplicemente come « oggetti destinati per l'esposizione. »

14. Venne disposto che per gli oggetti, i quali nell'entrata in Vienna vanno soggetti al pagamento del dazio consumo, questo pagamento non debba aver luogo quando la dichiarazione di ammissione del Comitato generale, colla quale vengono essi legittimati come oggetti destinati per l'esposizione, sia consegnata all'Uffizio del dazio consumo.

15. Di eguale esenzione gode, particolarmente sotto la stessa condizione il bestiame, che viene per l'esposizione. Qualora però il bestiame dopo terminata l'esposizione non fosse più condotto fuori di Vienna, deve l'esponente pagare alla Cassa della Società la competenza di dazio consumo per ciò dovuta prima di allontanarlo dall'I. R. Augarten.

16. Gli oggetti soggetti al dazio consumo imballati non vengono però aperti alla linea del dazio consumo in Vienna, ma in caso di bisogno vengono da colà accompagnati nel locale dell'esposizione.

17. Subito dopo l'arrivo della dichiarazione di spedizione, per mettere in ordine l'esposizione, al più tardi fino al 1.° marzo 1857 al Comitato generale, saranno da qui spediti a quegli esponenti, le di cui spedizioni furono ammesse all'esposizione, gli occorrenti viglietti d'ammissione.

18. Ogni esponente riceve tre diversi viglietti d'ammissione, e precisamente,

a) uno rosso, il quale, nel caso del trasporto d'un oggetto col mezzo della strada ferrata o dei piroscafi, viene dato al momento della consegna della spedizione,

b) uno azzurro, il quale nel passare la linea del dazio consumo di Vienna, deve, a senso dei §§ 14 e 15, ivi rendersi ostensibile e lasciarsi, ed

c) un viglietto giallo, il quale deve esser reso ostensibile all'Ispettorato del luogo dell'esposizione nell'I. R. Augarten, ed assicura l'ammissione della spedizione all'esposizione, ed il libero accesso alla medesima per tutto il tempo della sua durata.

19. Riguardo all'arrivo degli oggetti da esporsi in Vienna, sono da osservarsi i seguenti termini:

a) il bestiame deve arrivare il 1.° maggio nell'I. R. Augarten,

b) i prodotti d'ogni genere devono arrivare entro il periodo dal 14 aprile fino al 4 maggio, al più tardi,

c) i vini in particolare dal 3 all'8 maggio.

d) macchine, istrumenti ed utensili devono arrivare dal 14 aprile fino al 4 maggio sul luogo dell'esposizione.

20. Per l'allontanamento degli oggetti dal luogo dell'esposizione sono fissati i seguenti termini:

a) il bestiame deve essere allontanato nel giorno dopo terminata l'esposizione;

b) le macchine, gl'istrumenti ed utensili, poi tutti i prodotti devono, al più tardi entro otto giorni dopo terminata la esposizione, essere allontanati dal luogo dell'esposizione a spese dell'esponente.

21. Lo sballaggio ed imballaggio degli oggetti deve farsi a cura degli esponenti o dei loro rappresentanti. Qualora non si trovasse presente nè l'esponente nè un suo rappresentante, in allora assume bensì il Comitato generale la cura dello sballaggio ed imballaggio, però senza alcuna responsabilità, ed a spese dell'esponente.

22. L'allontanamento degli oggetti dai locali dell'esposizione, ed il loro trasporto alle strade ferrate ed ai luoghi dell'approdo, spettano all'esponente. Gli oggetti che dopo spirato il termine non fossero dall'esponente o dal suo rappresentante allontanati dal luogo dell'esposizione, vengono depositati a spese del proprietario nel locale della Dogana principale.

23. I conduttori del bestiame devono comparire vestiti secondo il costume del loro paese, e devono provvedersi di tutti i necessarii abiti di gala, mentre questi non vengono somministrati dalla Società, così anche pel bestiame bovino e per cavalli devono portar seco le necessarie catene e cavezze di forza sufficiente, e pei conduttori del bestiame, e in ogni caso anche pel bestiame, le schiavine.

24. Per le spedizioni di vino valgono particolarmente le seguenti disposizioni:

a) d'ogni qualità di vino da esporsi devono spedirsi non meno di sei bottiglie, delle quali una parte viene impiegata per l'esposizione, l'altra per l'esame mediante il giudizio sui premii. Qualora si avesse l'intenzione di spedire maggiori quantità di vino, ciò dev'essere esattamente indicato nella dichiarazione;

b) ogni bottiglia deve essere munita d'un'etichetta indicante la qualità e l'annata, d'un turacciolo nuovo e lungo, e bene suggellata ed impeciata.

c) per una sola qualità di vino devono adoperarsi soltanto bottiglie dello stesso genere.

d) i vini divenuti torbidi non sono ammessi nè all'esposizione nè all'esame. I signori speditori verranno perciò esaminare prima esattamente i vini destinati per l'esposizione, affinchè siano spediti soltanto vini chiari e puri.

25. Gli esperimenti da farsi colle macchine ed utensili saranno eseguiti dal rispettivo Giudizio sui premii ancora prima dell'apertura dell'esposizione, e precisamente nei giorni 8 e 9 maggio, il grano in covoni e pannocchie verrà somministrato dalla Società; per tutto il resto del materiale che tendesi per ciò necessario deve pensarvi l'esponente.

I risultati degli esperimenti saranno, dietro ricerca degli esponenti, fatti conoscere nell'esposizione mediante una indicazione sugli oggetti esperimentati.

È molto desiderabile, che a tali esperimenti trovinsi presenti i fabbricatori stessi od appositi rappresentanti dei medesimi, i quali abbiano tutta la pratica delle macchine.

26. Siccome il catalogo ch'è da compilarsi per gli oggetti ammessi all'esposizione deve essere stampato, e non deve essere una semplice specifica, ma deve contenere anche dati speciali ed utili sui singoli oggetti, che vengono esposti, così s'invitano tutti i signori esponenti di voler spedire dati possibilmente precisi sugli oggetti medesimi contemporaneamente colle dichiarazioni.

N. 2741. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto d'eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 28 febbraio 1857.

FONTANA.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2500 coperte di lana semplici (schiavine) e per la loro fornitura all'Amministrazione marittima, verrà esperita una trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le suddette coperte di lana procurino, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura, che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguìta l'approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale delle coperte, avrà luogo presso l'Ammiragliato del porto in Venezia, e trovata corrispondente la merce, ne seguirà l'assegno del risultante importo in quella moneta, che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio aggradirà al fornitore, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si verrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina, non più tardi del 15 marzo 1857, su di che verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Comando superiore della Marina e nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina.

Trieste, 26 gennaio 1857.

N. 2130. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza avvenuta in questa Provincia di un posto di segretario luogotenenziale, col soldo di annui fiorini 1400, e di un posto di commissario delegatizio di I classe, col soldo di fiorini 1200, si apre a tutto 31 mese corrente il regolare concorso per questi posti e per quelli che potrebbero essere di risulta di commissarii delegatizii di II e III classe.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze col mezzo delle Autorità dalle quali direttamente dipendono alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 5 marzo 1857.

N. 6277. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduta deserta l'asta che, giusta l'Avviso 16 novembre 1856 N. 44983, doveva tenersi il 15 dicembre 1856 per la vendita dei materiali ritraibili dalla demolizione del casotto erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Cannadare, si portano, in seguito al Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura di finanza 13 corr. N. 1797-86, a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni:

Il giorno 15 marzo p. v. avrà luogo un terzo esperimento d'asta, colle modalità tracciate negli anteriori Avvisi, alle ore 12 mer., presso la Ricettoria Doganale in Falconera, e coll'accettazione di qualunque offerta, anche sotto il prezzo fiscale delle L. 1400, e con avvertenza, che saranno ammesse le offerte anche in iscritto, salva sempre l'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura di finanza per la definitiva deliberazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, March. C. Pantusi.

N. 33257. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi sequestrate nel 22 agosto 1854, nell'interno del Comune di Mestre, libbre 12 dazzarie di merci di cotone marzellina, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinarie e libbre 108 di zucchero raffinato, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sugli articoli sopra accennati di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Uffizio del Consesso IV inquirente dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 3522. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto resosi vacante di magazziniere dei sali e tabacchi presso l'Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo annuo di fior. 800 e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Padova le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 16 febbraio 1857.

N. 5016. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre 1856 N. 21375 2756 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile demaniale, sito in questa R. città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio sulla Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN. 1336, 1337 e 1338, escorporato dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1763 della superficie di pertiche — .16 e rendita censuaria di L. 113.40, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di A. L. 3760.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4499-200 II. (3. pubb.)

I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie venete

AVVISO

Nella Provincia di Verona venne eseguita, nella Campagna censuaria 1856, la seconda Istruzione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Prefettura 11 dicembre 1855, N. 27669-6696 VI.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta Istruzione, vengono portati a loro notizia in ordine e per gli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica 11 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio nella suddetta Provincia nei primi giorni di aprile p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di Istruzione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nel Capoluogo provinciale e Capoluoghi distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*. — Venezia, 27 febbraio 1857.

L'I. R. Direttore FRANCESCO Dott. PERRO.

AVVISI DIVERSI.

N. 517 VII. Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) abilitazione all'innesto vaccino;

e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Piove, il 1.° febbraio 1857.

L'I. R. Commissario BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontelongo, avente una popolazione di n. 1813 abitanti, due terzi circa dei quali poveri da curarsi gratuitamente. L'estensione del Comune è di miglia sei, con strade in ghiaia e sabbia buone. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1000.

La Direzione dei veneti Assicuratori compiuto lo stralcio della Società diffida tutti quelli potessero accampare pretese di credito o d'indennizzo per danni, e avarie ad insinuare presso di essa i loro titoli documentati entro il 31 marzo p. v. perentoriamente.

Venezia, il 28 febbraio 1857

ELIA MOLOSSEVICH.

G. H. BLANT.

NICOLÒ PIEMONTE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14064. EDITTO. 2.ª pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione della giacente eredità del fu ... Battista Filippi, era chincagliere in Vicenza, ovunque esistente quanto alla sostanza mobile, e quanto a quella stabile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero diritti in confronto di essa giacente eredità, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo 1857 in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Antonio dr. Suviati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 1 aprile 1857, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina dello dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città oltre inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 dicembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 1107. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all'assente Francesco fu Gualtiero Spilimbergo, che il sig. Carlo Pisteo di Fanna, amministratore della sostanza fondiale fu nob. Elia Polcenigo, ha prodotto nel giorno 2 agosto 1856, sotto il n. 5516, dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in di lui confronto e degli altri consorti in lite il pagamento di austr. L. 271 e cent. 58, per prediali del triennio 1853, 1854 e 1855 della contribuzione d'un sacco frumento staia tre, spalla una, e gallina una, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli ... di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r ... Belgrado, essendo redestinata, per dedurre sulla petizione medesima, l'aula del giorno 27 marzo ventura alle ore 9 di mattina.

Viene quindi citato esso Spilimbergo a comparire personalmente all'Aula medesima, ovvero di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 7 febbraio 1857.

Il R. Pretore

CASATTINI.

Barbaro, canc.

N. 651. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Crespino a pubblica notizia deduce che nel giorno 30 marzo pross. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguirà il terzo esperimento, dinanzi apposita Commissione, sul luogo in Polesella, per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia in lire 5091 · 88.

2. In questo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell'asta ed a supplire la imposta di commisurazione.

4. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi presso il Tribunale provinciale in Rovigo il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticipare, come in appresso, a cauzione della offerta.

5. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante il deposito di a. L. 510, decimo del dato regolatore, che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento ... tuito.

6. Tanto il decimo a cauzione dell'offerta quanto il resto prezzo di delibera, dovrà essere versato in monete metalliche d'oro e d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

7. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera meno il decimo depositato a cauzione dell'offerta, e dovrà tosto di poi darne la prova per ottenerne l'aggiudicazione.

8. Mancando il deliberatario al predetto versamento, sarà reincantato l'immobile a tutto suo rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo il deposito fatto a cauzione dell'offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguissero.

9. Il possesso materiale dell'immobile gli sarà trasferito col giorno 21 settembre immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze, dalla prima rata dell'anno camerale che le percepisce.

10. Dovrà il deliberatario provocare a tutta sua cura e spese la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualunque titolo e causa della massa concorsuale appaltante.

Descrizione dell'immobile.

Metà di un fabbricato ad uso di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo stabile ai mappali nn. 872 e 873, per pert. 1.24, e colla rendita di l. 113 11, circoscritto fra i seguenti confini: a levante l'alveo della Fossa, a ponente l'argine destro della fossa stessa in parte, ed in parte strada comunale, Giovanni Pastori e Gaetano Agati, a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbi; ed a tramontana i suddetti Pastori ed Agati.

Dall'I. R. Pretura suddetta,

Li 12 febbraio 1857.

Il R. Pretore

LAZZARI.

Ti i, Canc.

N. 499. EDITTO 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del sig. Leone Herschel, in confronto di Maria de Jägher, di Precenico, ora assente d'ignota dimora, col curatore avv. dott. Taglialegne, sarà tenuta nella sala di questa Pretura la subasta della casa sotto descritta nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12, alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima di a. lire 428.31, risultante dal protocollo 1. settembre 1849, num. 3393 in questi atti, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare l'offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Latisana il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito che avrà effettuato nel giorno d'asta.

4. Qualora si facesse oblatore lo stesso esecutante, esso sarà dispensato dall'obbligo del previo deposito e dell'altro in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese esecutive.

5. La casa è aborrita all'annuo perpetuo canone d'una rob ... di vino e mezza sbetta con carro dell'equivalente importo e danaro di cent. 92 per la sebetta di vino e di a. l. 1 · 14 per la mezza sebetta con carro, a favore dell'esecutante.

6. La casa viene subastata nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità e garanzia per parte dell'esecutante, nè per la sua quantità, nè libertà.

7. Il deliberatario dal giorno della delibera assume tutte le gravezze pubbliche inerenti alla casa, nonchè l'annuo perpetuo canone surricordato, e tutte le spese per il deposito, aggiudicazione, trasferimento di proprietà e successive, relative e dipendenti.

Descrizione della casa.

Casa in villa di Precenico, in censo stabile al n. 775, di cens. pert. — .07, colla rendita di a. lire 6 22, all'anagrafico n. 13, in mappa provata Sibaozai al n. 121, per la quantità di klaf. 51, fra li confini a levante e a tramontana eredi Lorenzo Domenighini, a ponente strada, a mezzodì Vidali Simeone e figli.

Il presente si pubblichi nel Foglio Uffiziale, all'Albo e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 30 gennaio 1857.

Il R. Pretore

ZANON.

Tavani, canc.

N. 409. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giovanni Clarenzig, di Potgora, nel giorno 30 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà a danno di Giusto Miceni di qui un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 7025 60.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima, che apparisce nel protocollo giudiziale 16 agosto 1856.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni avra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

delle realità da subastarsi,

poste in Palma.

Luogo terreno, al n. di mappa 105, di pertiche — .18, rendita a. l. 7 ...

Orto al n. di mappa 109, di pert. — .21, rendita a. l. 2:23.

Casa colonica, al n. di mappa 427, di pert. — .15, rendita a. l. 22:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel solito luogo di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore

NARDI.

N. 9061. EDITTO. 2. pubb.

Sopra istanza della nob. Corona Tonelli ed in pregiudizio di Antonio Giovanni Battista ed Angelo Barchet, seguirà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. l. 15,435 : 76, e nel primo e secondo incanto non ... beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione della esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Entro 8 giorni al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera in valuta d'oro e d'argento al corso legale, esclusa qualunque surrogato, ad eccezione della esecutante, la quale rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, come all'articolo III, sarà a tutte sue spese e danno proceduto al reincanto dei beni deliberatigli ed a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario dopo eseguito il pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso dei beni.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non esclusa la tassa per trasferimento immobiliare, staranno a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà pure sopportare tutte le pubbliche imposte enerenti i beni deliberatigli.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VIII. La vendita seguirà anche separatamente per uno o più corpi di terreno, per altro non avrà luogo la delibera di uno o di parte dei beni se non si effettui quella di tutti.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Beni posseduti da Barchet Antonio fu Giovanni, nel Comune amministrativo di Cesio, censuario di Pullir.

1. Num. di mappa 4938 O, pert. 1.37, rend. l. 3:50, arat. e prat., al n. 1550 B, pert. 0.19, rend. l. 0:12, luoo detto Sotto Bosco, della quantità in tutto di pert. 1.56, colla rendita di lire 3:62, fra confini: 1. Bovio Giuseppe, 2 Comune fu Giuseppe, 3. Angelo Barchet, 4. strada.

2. Loco detto Riva d'Aigher nn. 1882, 1883 e 1884, di complessive pert. 10 79, rendita lire 6 · 16, prato con alcune piante di rovere, confina: 1 Ospitale, 2. Torre Pasquale, 3. Guarnieri Giovanni ed altri, 4. canonicato della cattedrale di Feltre e Guarnieri.

3. In Val di Mola, n. ... sostituito in mappa al n. del 1845 originario boschivo, pert. 2 06, rend. l. 0:41, confina: 1. Val di Vierro, 2. Comune, 3. Bovio Giuseppe, 4. Barchet Angelo.

4. In Sciaghe, num. 1499, 1500 e 1501, prato boscato forte di complessive pert. 3.71, con rend. di l. 4:17, fra confini: 1. ca. Bellato e strada, 2. Comune fu Giuseppe, 3. suddetto e valle, 4. la valle.

5. Collino di Menin, nn. 517 e 518, prato ed arat. vit., di pert. 3.72, con rend. di l. 5:90, confina: 1. Canonico Testolini, 2. beneficio parrocchiale, 3. vecchia strada con acqua propria, 4. Comune.

6. In Collucci diretta proprietà comunale, n. 575, zapp. di p. 0.90, con rend. di l. 0:80, confina: 1. Testolini Giacinto, 2. ca. Bellotti, 3 e 4. propria.

7. Ai Colluci, nn. 571 e 572, di proprietà piena, di pert. 2.21, rendita l. 2:36, nn. 573 e 574 diretto dominio del Comune di Cesio, di pert. 0.22, rendita lire 1:55, prat. e zapp. formanti un solo corpo, confina: 1. e 2. ... prio, 3. daveza, 4. Testolini Gaetano e capitolo cattedrale.

8. N. del 608 e 609, alla Buda, prato con qualche pianta, di pert. 2.24, rendita l. 4:29, diretto il Comune di Cesio, confina: 1. Barchet Angelo, 2. e 3. Comune fu Giuseppe, 4. Buda

9. In Gavede e Lisandro, ... vit. di pert. 0.53, con rendita di l. 1:06, confina: 1. Guilermo Nicolò, 2. strada, 3. Angelo Barchet, Comune fu Giuseppe il 4.

10. Casa, in Menin, ad uso di abitazione, stalla, corte, orto ed annesso broletto, ai nn. 437, 438 e 439, composta: al pian terreno di rotonda, cucina e cantina, al piano superiore 3 camere, in soffitta due locali ad uso di granaio, stalla da bovini con due camere sopra verso mezzodì e fenile a mattina di questa stalla portico in legname, tutta coperta a coppi e scandole con pozzo promiscuo, confina: 1. capitolo cattedrale di Feltre da altre parti strada ed Angelo Barchet, con la superficie di pert. 0.79 rendita l. 10 94.

In Comune censuario di Car.

11. Alla Buda bosco, ai nn. 495, 496, 501, 502, 504, 594 B, 595 B, 596 B, arat. prat. con piante di oparo, di complessive p. 9 60, rendita l. 5 · 72, confina: 1 Bianco Girolamo, 2. Buda, 3. Battista Barchet, 4. Bianco Girolamo ed altri con intermedia proprietà di questo Antonio Barchet.

Comune censuario di Pullar

12. Sotto bosco, ai nn. 420 B, 1550 A, arat. e prat. di pert. 1 56, colla rendita di lire 5 62, confina: 1. Antonio Barchet, 2. e 3. Comune fu Giuseppe, 4. strada.

13. Alle Maadre d'Aigher, nn. 1893, 1894 e 1895, di pert. 6.07, rendita l. 3 71, confina: 1. Ospitale di Feltre, 2. Menon Angelo ed altri, 3 Zugn-Torre Nicolò, 4. Tauel Pasquale.

14. In Val di Mola, n. 1918, pascolo bosc., di pert. 2.07, rendita l. 0 42, confina: 1 Val di Vierro, 2. Antonio Barchet, 3. Testolini Giacinto e capitolo, 4. Bovio Giuseppe.

15. In Mola, num. 1569 e 8570, prat. bosc., di pert. 12 50, con rendita di l. 3 · 77, confina: 1 Comune fu Giuseppe e canto ... 2. Val di Prà di Tou, 3. Val di Vierro, 4. strada e Comune.

16. In Colfour di Caliol, nn. 1493 e 1493, prato con viti e piante, arat. vit., di pert. 11 95, ascendenti dedotti cent. 51 per livello ad a. 1492 del Comune di Cesio Altivolato a Cris Pellegrino, rend. l. 8:62, confina: 1 chiesa di Caliol, 2. valle di Vierro, 3. il detto Comunale, 4. strada.

17. In Col Torenda, nn. 583 e 584, prato ed arat. vit., di p. 3.43, rend. l. 2 50. In Gavede, nn. 595 e 596, arat., di pertiche 3 65, con rend. di l. 5:24, formanti un solo corpo, confina: 1. Buda, 2. strada, 3. Gris Caterina, 4. Buda.

18. Alle Gavede, nn. 598 e 2498, sostituito in mappa al del n. 584, arat. vit., pertiche 0.81, rendita l. 1 68, confina 1. Antonio Barchet, 2. strada, 3. e 4. Comune fu Giuseppe.

19. Alla Buda, n. del 608, prat. bosc., di pert. 1.20, rendita l. 2 11, confina: 1. e 4. Buda, 2. Guilermo Nicolò, 3. Antonio Bar... prato boscato.

20. Casa in Menin, al cens n. 2198, sostituito in mappa al del n. 437, con parte di brolo a mezzogiorno al num. del 439, di ... 1.75, rendita lire 11 83. La casa di abitazione è separata ... stalla di quella di Antonio Barchet, ed è composta al piano terreno di due cantine e stalla da cavallo, in solaro due camerini, una cucina, camera da letto con retrò, soffitta morta, stalla e fenile sopra porticale a mattina del pozzo, tutto coperto a coppi e qualche parte a scandole, pozzo e corte promiscua con Antonio Barchet.

Beni posseduti da Giovanni Batt. Barchet.

Nei Comuni censuarii di Pulir e Car.

21. In Comune censuario di Pullir. In Cop, nn. 114 e 115, prat. ed arat., di pertiche 5 20, rendita l 8 92, confina: 1. Chiesa di S. Biagio di Menin, Nicolò Guilermo, 2. Menon Angelo, 3 sudd. ed altri, 4. strada.

22. In Caliol, nn. 579, 580, 582, 534, prato, con n. 15, gelsi di pert. 4.64, rendita l. 2.10. In Formiga, nn. 583 e 612, di pert. 3.69, rend. l. 2 94, formanti un solo corpo, confina. 1. Senvido Antonio ed altri, 2. eredi Bogno canonico Felice, 3. C. Bellati, 4. De Toffoli Vittore, in Comune censuario di Car.

23. In Frasenda, nn. 600, 601, 596 A, 504 A, 603, arat. e prato, di pert. 5.49, rendita lire 8 63, confina: 1. Antonio Barchet, 2. Buda, 3. Bigno suddetto, 4. D'Agostini Vittore, formanti un solo corpo, in Comune censuario di Car

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 14 gennaio 1857.

Il R. Cons. Pretore

CETTI.

Da Re, Canc.

N. 607. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Guido de Sacher di Francesco Antonio e compagni, di Trieste, che la ditta Giovanni Foresti fu Luigi e compagne, rappresentata dall'avvocato dott. Grego, ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 12 andante, la petizione n. 607 contro di esso sig. De Sacher, nei punti:

1. Essere liquido il credito di a. l. 1495 92, e di l. 42 73, importo della Cambiale 20 aprile 1855 ed accessorii.

2. Essere giustificata la prenotazione 27 dicembre 1855, n. 2512, vol. 87.

3 Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni a. l. 1495 92 e l. 42:73, importo della suddetta cambiale.

4. Dovere il convenuto pagare a. l. 41 99 di spese giudiziali.

E che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Luigi Topolli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che sulla petizione fu assegnata la comparsa pel 30 marzo p. v. alle 10 ant.

Viene quindi eccitato esso sig. Guido de Sacher a comparire a tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 16 gennaio 1857.

L'I. R. Consigliere Dirigente

...

Vescovini, canc.

N. 1456. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica ad Ernesto Grondoni che il nob. Antonio Dario Paolucci ha prodotto in suo confronto la petizione 24 gennaio 1857 n. 1456, in punto di pagamento di a. l. 6719, di capitale ed accessorii, delle quali venne ordinato il pagamento entro 45 giorni, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro De Ferrari, onde possa procedersi sulla detta petizione a senso del Giudiziario Reg.

Si eccita pertanto esso Grondoni a comparire personalmente od a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, od a nominarne altro mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile di Venezia,

Li 26 gennaio 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 11 MARZO — ANNO 1857. — N. 57

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si a[illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla Linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Nicola Dörg di Jobbahasa.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al deputato della pubblica Assemblea della Slesia, Ermanno bar. di Henneberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al proprietario del passo della Drava presso Jellnitz, Giovanni Wutte, in ricognizione del salvamento di 5 uomini dal pericolo di affogarsi, da lui operato con coraggio ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Ai generali maggiori, Francesco barone di Pountgartten, la grancroce dell'Ordine ducale parmense di S. Lodovico; Adolfo Schönberger, la grancroce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Ai tenenti colonnelli, Alessandro principe Auersperg, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, la croce di commendatore di I classe del regio Ordine sassone di Alberto; Ferdinando Kris, del corpo degli aiutanti, Giuseppe Ringelsheim, dello stato maggiore del quartiermastro generale, e Carlo Schulz, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, la croce di cav. di I classe dell'Ordine ducale di Parma, Costantiniano di S. Giorgio;

Al maggiore titolare pensionato, Giuseppe conte Berial di Fontana, al capitano Sebaldo Cnappek, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, ed al capitano Cristiano cav. di Appel, la croce di cav. di I classe dell'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico;

Al capitano di cavalleria, Giorgio principe Brancovano, del 4.° [illegible]imento di ulani portante l'augusto nome Sovrano, la croce di commendatore dell'Ordine ottomano del Merito;

Al primo tenente Gustavo cav. di Borosini, del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 44, la croce di cav. di II classe dell'Ordine ducale parmense, Costantiniano di S. Giorgio;

Al sottotenente Vincenzo Bayerer, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, la croce di cav di II classe dell'Ordine ducale parmense di S. Lodovico.

Cambiamenti nell'I R. Esercito.

Furono nominati: Il generale d'artiglieria e comandante il V corpo di esercito, conte Francesco Gyulai, a comandante il II esercito, e generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale;

Il tenente maresciallo e comandante il VII corpo di esercito, Carlo conte Wallmoden, *ad latus* del medesimo;

Il tenente maresciallo e divisionario, Ignazio Telmer, a comandante del VII ed il tenente maresciallo, e divisionario, Filippo conte Stadion comandante del V corpo di esercito;

Il tenente maresciallo, Lodovico cav di Benedek, capo dello stato maggiore del quartiermastro generale del II esercito, a comandante il II corpo di esercito;

I colonnelli, Ignazio Arbter ed Augusto Müller, del corpo degli aiutanti, ad aiutanti generali;

A capi dello stato maggiore del quartiermastro generale, i colonnelli di quel corpo, Guglielmo barone di Blumencron e Luigi di Baumgartten, il primo nel II e l'ultimo nel III esercito.

Furono promossi: A tenenti marescialli e divisionarii, i generali maggiori e brigadieri Emilio Kussevic di Szamobor, e Giuseppe Bathy di Felsö-Barka;

A tenenti marescialli, i generali maggiori Giorgio Hartmann e Ladislao barone di Nagy, lasciati ambedue ne' loro attuali impieghi;

A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Giovanni Brunner, comandante il reggimento fanti Re d'Annover n.° 42, Francesco Platner, comandante il reggimento fanti barone di Culoz n.° 31, Giuseppe di Vopaterny comandante il reggimento usseri conte Schlik n. 4;

A generali maggiori, lasciandoli ne' loro posti attuali, il colonnello Giorgio Ruppenau, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31, ed il primo vammastro della prima guardia del corpo degli arcieri, colonnello Paolo di Suini;

Nel corpo degli aiutanti: a colonnelli, i tenenti colonnelli Giuseppe Dormus, Leopoldo conte Goudrecourt, Gustavo barone di Eghh, e Giovanni di Suppanchich;

A tenenti colonnelli, i maggiori Carlo Pirner, Maurizio di Simonyi, Alfredo conte di Königsegg, aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., ed Augusto barone di Wöber;

A maggiori, i capitani di cavalleria Antonio Zellinger, Ermanno nobile di Neuhauser, Ermanno Hirst, Lodovico Puis, Adolfo Pehm e Carlo cav. di Crouy, aiutante di S. M. I. R. A.

Fu conferito: Al capitano Massimiliano Urbanek, nello stato di pensione, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu trasferito: Nel corpo degli aiutanti, il maggiore del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Carlo Poeckh.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Giuseppe cav. di Kerpan;

I generali maggiori, Timoteo di Poppovic, col carattere di tenente maresciallo *ad honores*, e Giovanni barone di Gerizzutti;

I capitani, Francesco Schütz del 4.° reggimento d'artiglieria di campagna portante l'augusto nome Sovrano, e Pietro Jovanovich del reggimento d'infanteria confinaria Peterwaradinese n.° 9, ambedue col carattere di maggiore *ad honores*.

Viene portato a pubblica notizia che, per le persone appartenenti alla giurisdizione ecclesiastica militare, per le quali ha forza obbligatoria la Patente imperiale 8 ottobre 1856, contenente la nuova legge matrimoniale pei Cattolici nell'Impero d'Austria, venne dal Vicariato apostolico di campo dell'I. R. esercito costituito il Giudizio matrimoniale ecclesiastico, colla residenza a Vienna, e precisamente presso quel Vicariato di campo.

Dall'I. R. Comando superiore dell'esercito,
Vienna 28 febbraio 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* pubblica il seguente *Articolo comunicato*:

Villafranca 8 marzo.

Il giorno 6 di questo mese, fu per Villafranca un giorno di vera letizia.

Le LL. MM. II. RR., provenienti da Mantova, e dirette a Verona, ebbero la degnazione di soffermarsi per qualche tempo alla Stazione della strada ferrata, che si era parata a festa, coll'erezione pure di un arco trionfale, ed ivi ricevere gli omaggi delle Autorità tutte del Distretto, e del clero.

Rallegrava il prezioso momento l'armonioso concento della nostra banda musicale.

S. M. l'Imperatore volle pure benignissimamente discendere dal vaggone, e con quell'affabilità, che a Lui è tutta propria, intrattenersi colle Autorità principali, e col reverendo arciprete di Villafranca, che gli rammentò una supplica, a Lui umiliata in Verona per un sussidio a riguardo dell'erezione del nuovo tempio, riportandone confortanti risposte.

Affollatissimo il popolo, alzava fragorosi evviva e plausi agli adorati Sovrani, che mossero alla volta di Verona verso un'ora pomeridiana, accompagnati dai sentimenti della più viva riconoscenza e da mille benedizioni.

La Deputazione comunale
BUONA — BENTIVEGNA — BRESSI GAETANO.
P. MESSEDAGLIA, *Segr*

Venezia 11 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie d'Inghilterra, recate a Parigi il 6 da' dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, sono, come già dicemmo, il soggetto principale delle osservazioni de' fogli politici della capitale francese ieri giunti; le raccogliamo insieme più innanzi, e pubblichiamo del pari i principali passi del discorso di lord Palmerston ieri pro[illegible]

Lord Palmerston dunque si risolvette, come aveva già annunziato prima della discussione sulla proposta Cobden, e come i suoi amici gliel consigliavano dopo il voto, a disciogliere il Parlamento. Il suo viaggio a Windsor non aveva altro scopo che d'ottenerne dalla Regina l'autorizzazione; essa gli venne concessa, e nella seduta del 5, il primo lord del Tesoro comunicò alla Camera de' comuni la risoluzione del Gabinetto. Secondo il dispaccio telegrafico, ieri inserito, l'*Observer* annunzia anzi che il Parlamento verrà sciolto il 25 del corrente marzo.

Le speranze della lega, la quale s'occupava già della formazione d'un Ministero, alla cui testa si collocava lord Derby, si trovano per tal maniera protratte. Del rimanente, la *Patrie* osserva, al pari di noi, che una sodisfazione fu data alla Camera, poichè lord Palmerston annunziò il richiamo di sir John Bowring dalla Cina, ed in fatti, benchè egli abbia assicurato che tal provvedimento non aveva per motivo il contegno di quell'agente, è difficile non vedervi una conseguenza del voto, contrario al Gabinetto, dato dalla Camera sulla proposta del sig. Cobden.

Or quali saranno i risultamenti delle elezioni? La lega conserverà ella fino allora il terreno, che ha guadagnato? Il sig. Disraeli dichiarò apertamente ch'ei non temeva un appello al paese. Ma convien riconoscere che lord Palmerston è forse più vivamente sostenuto dopo la sua sconfitta, che non fosse prima. Il *Morning Post*, il *Times*, il *Morning Advertiser*, difendono la sua politica con una vivacità particolare. Nella *City*, il voto della Camera produsse un'impressione penosa, ed a Liverpool, e fin anco a Manchester, par che la pubblica opinione si dichiari pel Ministero; le simpatie, anzichè diminuire, sarebbersi dunque aumentate.

In Francia, la notizia della sconfitta di lord Palmerston fu accolta più con sorpresa che con rincrescimento, stando almeno a' sentimenti espressi dal giornalismo. Il *Siècle* è il solo giornale che la deplori; si vendica lord Palmerston con una facezia, qualificando la maggioranza parlamentaria col nome di *coalition chinoise*. La facezia è abbastanza naturalmente trovata per essere spiritosa, ma ella manca di giustezza; poichè, quantunque l'opposizione abbia scelto gli affari della Cina a fin di menare un colpo decisivo al Gabinetto inglese, per ciò che quella questione le pareva più favorevole, si può dire, come osserva giustamente il *Journal des Débats*, che la politica di lord Palmerston era tutta intera involta nella discussione.

Anche in Spagna, i partiti si preoccupano vivamente delle elezioni, che hanno a farsi nel mese di maggio. A' candidati, che il Governo si propone di spalleggiare a Madrid, i progressisti hanno l'intenzione d'opporre i sigg. Sallustiano Olozaga, generale Prim, marchese di Perales, Calvo Ascensio, Patricio Escosura: nomi per la maggior parte, come si vede, assai significativi. La candidatura del generale Prim avrebbe, in ispecie, il marchio d'una vera protesta. Parecchie adunanze elettorali furon tenute nella capitale, e tutto vi procedette nel miglior ordine. Decsi sperare che tal esempio sarà imitato nelle Provincie; il Governo, del rimanente, è determinato ad operare colla maggior fermezza contro i perturbatori. Corse voce che si fosse scoperta una cospirazione in Catalogna; ma, second'ogni probabilità, ell'è una di quelle voci, col mezzo delle quali gli avversarii del Gabinetto cercano d'inquietare l'opinion pubblica.

Una corrispondenza di Copenaghen della *Patrie* dà la succinta analisi seguente del *Memorandum* e de' due allegati, che accompagnano la risposta del Gabinetto danese alle Note dell'Austria e della Prussia, relative a' Ducati tedeschi:

« Uno degli allegati tratta a fondo la questione se la Danimarca sia obbligata d'assoggettare la Costituzione danese alle discussioni degli Stati provinciali, e giunge alla conchiusione ch'ella non v'è obbligata.

« Il secondo prova il diritto assoluto del Sovrano di decidere la question de' domini, secondo l'interesse della nazione e conforme alle mire dello Stato, e, a maggior ragione, di trattar tal affare in comune co' rappresentanti della nazione, vale a dire di sottoporle alle loro discussioni.

« Il *Memorandum* finalmente dice ch'è ingiusto ed imprudente sospettare della Danimarca, e suscitarle ostacoli senza motivi. »

Tali indicazioni posson servire a far conoscere i principali mezzi, de' quali si prevarrà il sig. di Bulow nella missione, che gli affidò il suo Governo appresso le due grandi Potenze germaniche. « Ma si dubita, dice la *Patrie*, che queste « se ne mostrino abbastanza sodisfatte per rinun« ziare all'intenzione, che lor si attribuisce, d'as« soggettare lo scioglimento della questione alla « Dieta. »

Diamo qui appresso i commenti, che i giornali di Parigi facevano, in data del 6, sulle cose d'Inghilterra, ed a' quali accenniamo nel *Bullettino*:

La *Presse*. — « Le dichiarazioni, uffiziali fatte ieri da lord Palmerston alla Camera de' comuni, pongono fine a tutte le incertezze. Il Parlamento verrà sciolto subito dopo i voti finanziarii più urgenti; e veramente non c'era altro da fare.

« Come abbiam detto, l'opposizione avrebbe potuto confinare il Ministero in una via cieca, e privarlo dello spediente dello scioglimento, rifiutandogli le somme destinate ad assicurare l'andamento de' servigii pubblici, durante l'interregno parlamentario. Lord Palmerston si trovava allora moralmente obbligato a ritirarsi a dirittura. Ma risulta dalla risposta del signor Disraeli a lord Palmerston che l'opposizione non userà questo mezzo estremo: ella preferisce lasciare al Gabinetto attuale la direzione delle elezioni, anzichè tender le molle della macchina costituzionale: e fa bene. È per lord Palmerston un diritto costituzionale appellarsi dal Parlamento alla nazione: rendendogli impossibile l'esercizio del suo diritto, l'opposizione non oltrepassava i limiti del suo; ma falsava lo spirito delle istituzioni costituzionali della Gran Brettagna. Tal saggezza pratica è quella, che fa passare felicemente le peripezie, ed assicura l'opera regolare delle istituzioni.

« Lord Palmerston dichiarò inoltre che il Governo non pensava a modificare la politica, ch'egli abbracciò in riguardo alla Cina. Come abbiam detto, il conflitto cinese originò una condizione di cose, che dominerebbe forzatamente anche un nuovo Ministero. A maggior ragione, lord Palmerston, il quale non accetta il giudizio del Parlamento, e se ne appella alla nazione, è abilitato a non mutar punto la politica finora osservata. Ei confermò la sostituzione di sir John Bowring, ma aggiugnendo ch'essa non implicava una modificazione di politica. »

Il *Journal des Débats*. — « Le lettere, che riceviamo da Londra, aggiungono alcuni particolari, non privi d'interesse, a quelli che già avevamo sulla seduta, terminata col voto che si conosce.

« La Camera era a pien numero: i votanti erano 514. Si conviene generalmente nel riconoscere il gran talento e la vera eloquenza, di cui il sig. Gladstone fe' pruova nel suo discorso. Non si potrebbe neppur contendere nè il talento nè la sagacia, che lord Palmerston dimostrò nella difesa della sua politica; ma, riuscendo a farsi applaudir da' suoi amici, ei non fece nessuna impressione sulla maggioranza. Il discorso del sig. Disraeli è un ritratto piccante di lord Palmerston ed una critica veemente della sua inconsistenza politica. Si è soprattutto notata la parte di quel discorso, in cui l'oratore domandò se conveniva ad un uomo di Stato, il quale si legò a mano a mano con tutt'i partiti, e non rifiutò mai d'entrare in nessuna combinazione ministeriale, lagnarsi oggidì d'essere fatto segno ad una lega parlamentaria.

« La condizione particolare, eccezionale, che lord Palmerston occupa nel Parlamento, gli fa una necessità d'aggrapparsi ostinatamente al potere. Per questo riguardo, egli è posto in condizioni diverse da quelle, in cui si trovava sir Robert Peel e in cui si trovano anche adesso lord Derby e lord John Russell, i quali ben sentivano che, lasciando il potere, nulla perdevano della loro personale importanza, e conservavano tutto l'influsso loro nell'opinion pubblica, rimanendo i capi (*leaders*) del partito che rappresentavano. Lord Palmerston, per lo contrario, sa che tutta la sua importanza, potrebbesi dire la sua vita politica, dipende dal suo rimanersi al Ministero. I liberali dell'opposizione l'accetterebbero difficilmente per loro capo; poich'egli non fece mai prova d'alcuna attitudine per la politica interna, e non rappresenta nessuno de' grandi principii che dividono i partiti. Nel caso che il partito conservatore giungesse al potere, lord John Russell diverrebbe naturalmente il capo dell'opposizione liberale, e lord Palmerston scenderebbe ad un grado inferiore a quello, che tiene adesso lord John Russell.

« Non è senza interesse conoscere la parte, che ciascun de' partiti collegati prese all'esito della discussione. Fra' conservatori puri, e che riconoscevano lord Derby per loro capo, 203 diedero il voto contro il Ministero; gli altri 60 voti furono dati da' radicali di Manchester e da un certo numero di *whig* e di liberali indipendenti. Una frazione del partito conservatore diè il voto pel Governo; ma ella era men numerosa di quella, che il sostenne nella discussione del bilancio.

« In somma, il partito conservatore guadagnò terreno in quest'ultima lotta, ed è ora più unito e compatto, che non fosse prima. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

Dappoichè, in seguito alla concessione, approvata da S. M. per le ferrovie lombardo-venete, i concessionarii hanno già assunto, tanto l'esercizio dei tronchi costruiti, quanto la ulteriore costruzione delle linee ancora da compiersi, S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 4.° febbraio 1857, graziosissimamente approvò lo scioglimento, tanto dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle ferrovie, quanto dell'I. R. Direzione della costruzione di esse in Verona. La Direzione delle ferrovie, dal 1.° marzo a. c., fungerà come provvisorio Ispettorato in Verona. La Direzione superiore degli affari da essa finora curati, fu trasferita nell'I. R. Direzione centrale di Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

La notificazione della situazione della Banca nazionale austriaca, contenuta nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 corr., mostra un nuovo miglioramento nelle proporzioni fra il deposito metallico e la circolazione delle note di Banca. Il primo apparisce ivi essere di fior. 90,474,158; la seconda di fior. 374,438,319.

Per altro, non è privo d'interesse notare un'altra circostanza. Per decreto del Ministero delle finanze del 31 agosto 1854, alla Banca nazionale, per estinguere una parte de' suoi crediti verso lo Stato, furono assegnate soscrizioni del prestito, ordinato colla Patente imperiale del 26 giugno 1854, per l'importo nominale di 168 milioni di fiorini; e la Banca quindi, fino al 24 agosto 1858, deve ricevere per tal conto un importo in contante di 134 milioni di fior. e $^1/_2$.

La chiusa di conto, oggi pubblicata, prova che, di già in febbraio 1857, la suddetta somma era stata pienamente introitata. La rubrica relativa del debito dello Stato verso la Banca non apparisce più nel prospetto della Banca stessa, e questa dee passare all'Amministrazione delle finanze, in conformità alle disposizioni del succennato decreto, gli ulteriori versamenti sul resto delle assegnatele soscrizioni.

In egual celere modo fluiscono nelle Casse dello Stato i versamenti del prestito nazionale, i quali, uniti al prezzo delle proprietà dello Stato alienate, prezzo pagabile a poco a poco, ed a quello delle concessioni di varie ferrovie, sono impiegabili a coprire le esigenze dello Stato.

In siffatte condizioni, non havvi da un lato nè occasione nè intenzione di contrarre un nuovo prestito dello Stato, mentre dall'altro la situazione della Banca nazionale, consolidata sotto tutti gli altri riguardi, dee far considerare come essenzialmente avvicinato il ripristinamento dei pagamenti in contante. *(Idem).*

La puntata di marzo, testè pubblicata, delle *Comunicazioni* della I. R. Commissione centrale per la ricerca e conservazione dei monumenti architettonici è molto notevole in doppio riguardo.

Da un lato, in fatti, la Redazione annuncia in quella puntata che, da ora in poi, pubblicherà, come finora, di preferenza articoli e descrizioni di opere artistiche architettoniche del medio evo, ma che, avuto riguardo alla intima connessione, in cui stanno coll'architettura la pittura, la scultura e varie arti industriali, in avvenire formerà egualmente queste ultime soggetto d'indagini storico-artistiche. Essa promette di pubblicare studi, riguardanti specialmente affreschi, altari laterali, cori di chiesa, calici, ostensorii, armi e paramenti ecclesiastici, derivati in Austria dal medio evo. D'altro lato, dà cominciamento nella stessa puntata ad una serie di articoli sulle insegne del sacro Romano Impero in Germania, che deggiono considerarsi come i precursori della grande e magnifica opera, che quanto prima verrà pubblicata dall'archeologo F. Bock. Il primo interessante articolo tratta la parte storica e rituale degl'ornamenti, adoperati nella incoronazione degl'Imperatori germanici. Oltre a ciò, quella puntata reca un articolo di A. Mesmer sui monumenti artistici di Bolzano, una descrizione della chiesa romana sul monte S. Michele in Transilvania, la fine della storia della costruzione di S. Maria alla riva di Josefiell, cose memorabili archeologiche e topografiche della Boemia; una notizia sulle antichità di Siscia, di J. Kukuljevic, ed annunzii letterarii. Vi è unita una tavola, portante il disegno delle rovine della chiesa di Zsambeck.

La suddetta pubblicazione si distingue dunque, specialmente, per la moltiplicità e per l'abbondanza delle materie, e dà prova dell'attività sempre crescente in Austria nel ramo della ricerca delle antichità. *(Idem).*

L'Università di Praga ha fatto una perdita dolorosa. Il dott. Chambon, professore ordinario in esso di diritto romano, vi è morto nel 3 corrente, di soli 34 anni, dopo malattia di 14 giorni, di tifo. Il professore Chambon nato in Amburgo, vantaggiosamente conosciuto come scrittore di diritto civile, era eziandio collaboratore molto pregiato dell'Appendice di letteratura della *Gazzetta di Vienna*. Nel 1853 aveva dato ascolto alla chiamata da Iena a Praga e si era acquistato l'amore universale e l'alta estimazione de' suoi uditori. La scienza del diritto perde in lui uno de' suoi più abili cultori, che nella giovanile sua età dava diritto a grandi speranze. Il cadavere ne va sepolto a Iena. Alcuni de' suoi uditori, aventi a capo il principe Rodolfo Thurn-Taxis, accompagneranno, a quanto annunzia la *Bohemia*, onde rendere gli ultimi onori al defunto, il di lui cadavere a Iena per essere presenti al seppellimento di esso come rappresentanti gli studenti di Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra dell' 8 marzo.

Il sig. di Bulow, inviato del Re di Danimarca alla Confederazione germanica, si è recato da Berlino a Vienna, e doveva giungere al 9 corrente in questa ultima città, portando la risposta del suo Governo sulla questione de' beni demaniali. *(FF. di V.)*

In un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta* leggesi quanto appresso:

« Avrete letto, dal vostro punto di vista, la riorganizzazione del sistema dei passaporti con piacere tanto maggiore, in quanto che quella quistione fu più d'una volta trattata nel vostro diffuso giornale. L'effetto della magnanimità e sicurezza fiduciosa, che traspirano da quella misura, è d'importanza incalcolabile fino per le classi più basse della popolazione. L'atto d'amnistia commosse lietamente tutti i cuori, riconciliò tutti, e distrusse la ostinazione di tutti coloro, che dubitavano che tanta clemenza fosse possibile. Ma pure vi avea, specialmente nelle città, un gran numero di persone, uscite dalle lotte dei partiti senza prenderne parte, e che non aveano nessuno dei lor cari, che soffrisse in una condizione eccezionale. Quelle persone accolsero l'atto di grazia dell'Imperatore soltanto come individui buoni, che odono la notizia di una nobile azione. Invece non mi rammento d'aver mai veduto avvenimento politico produrre effetto cotanto rapidamente diffuso, come il nuovo regolamento sui passaporti. Andando per istrada, od incontrando qualcuno del popolo, odesi ripetere, non in fretta, ma con gioia tranquilla: « Dunque, all'interno, non più passaporti! » Chi avrebbe mai creduto che un Governo desse da sè stesso tale libertà! Prima di marzo il popolo veniva riscaldato colla sciocca istoria della esistenza di segreta Commissione aulica, che altro a far non avea se non a pensare in qual modo potesse seccar le persone. Ora comincia a sorgere anche nei cervelli più torbidi la idea che il Governo dell'Austria rigenerata voglia effettivamente la felicità dei suoi popoli e sudditi liberi, costumati, ricchi e tendenti al miglioramento intellettuale, e non ischiavi selvaggi, poveri e sciocchi.

« Specialmente da alcuni mesi pare che sia nata la primavera. Giungono a pubblicità, l'uno dopo l'altro, bei tratti del Governo. Da ciò sorge coraggio, sempre nuovo e lieto. Tutti sentono essere cessati i giorni della diffidenza, ed il cittadino si avvicina di nuovo al cittadino. Quelli, che poc'anzi dubitavano ancora che vi fosse buona volontà, confessano ora volentieri di essersi ingannati, e gli sguardi, finora annebbiati, vedono ora ampie prospettive di miglior avvenire. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Trieste 4 marzo:

« Il colonnello Wüllerstorf, comandante la fregata la *Novara*, è qui ritornato ieri da Vienna, e si recherà ne' prossimi giorni a Pola, a fine di condur qui quel naviglio destinato a fare il giro del mondo il cui armamento è compiuto. Ei partirà da qui, pel suo importante e lungo viaggio, dopo imbarcatovi il personale scelto per la spedizione.

« I nostri giornali locali fecero conoscere che gli allievi dell'I. R. Accademia di marina in quest'anno imprenderanno il loro viaggio d'esercizii col 1.° luglio. Uno de' motivi, pe' quali quest'anno quel viaggio viene affrettato, si è che, a principio di luglio, dee demolirsi l'edificio dell'Accademia per rendere possibile l'aprimento della ferrovia, che succederà pe' viaggi di persone in agosto. Sperano però che il trasporto di merci, cominci alcune settimane prima; dopo il ritorno degli allievi, essi andranno ad occupare il loro magnifico locale a Fiume.

« Anche la compagnia di scuola della Marina, quel bell'Istituto d'istruzione per bassi uffiziali di marina, verrà trasferita questa state nel villaggio di S. Bartolommeo. Finora, per mancanza d'opportune località a Trieste, stava nella valle di S. Giovanni, in una villa discosta mezz'ora dalla città. »

A confermare col fatto la notizia, contenuta nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 3 dicembre 1856, N. 319, e ripetuta dalla *Triester Zeitung* del 9 dicembre 1856 N. 283, circa alla creazione di un'Agenzia d'amministrazione austriaca all'Avana, da parte della I. R. Amministrazione delle finanze, per l'acquisto di sigari e di foglie di tabacco, udiamo, dice la stessa *Triester Zeitung*, da fonte del tutto sicura, essere l'I. R. console di Nuova Yorck partito nel 7 febbraio per l'Avana, onde, a quanto dicesi, organizzare e porre in attività la suddetta Agenzia, che starà sotto la sua direzione, d'accordo col capo di essa, commissario C. Bolton. Durante la di lui assenza dal proprio posto, che durerà molti mesi, l'I. R. cancelliere H. Kuhen ha la gerenza del Consolato generale austriaco di Nuova Yorck.

L'erezione di un Istituto per le fanciulle israelite in Vienna, al quale il negoziante all'ingrosso signor Königsberg legò 200,000 fiorini, avrà luogo entro quest'anno. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 marzo.*

Questa mattina, alle ore 6, partiva alla volta di Gorizia S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina. *(O. T.)*

Oggi, alle ore 4 $^1/_2$ pomeridiane, giunse a bordo del vapore del Lloyd, proveniente da Venezia, S. E. il signor Ministro dell'interno, barone di Bach, ricevuto allo sbarco dal signor consigliere aulico barone di Pascotini in nome di S. E. il signor Luogotenente Governatore, T. M. barone di Mertens, che fino dalle ore 2 pomeridiane di sabato è partito da qui alla volta di Gorizia, onde ossequiare le LL. MM. al Loro arrivo in questa Provincia. S. E. il signor Ministro è partito immediatamente per Lubiana. *(Idem).*

Ieri partirono da qui le deputazioni del nostro Municipio e della Camera di commercio alla volta di Gorizia, per porgere ivi gli omaggi di questa città fedelissima all'augusta Coppia imperiale. *(Idem).*

Secondo la *Triester Zeitung*, l'assegno annuale di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky è fissato a 100,000 fiorini; S. E. conserverà anche il suo seguito attuale.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 marzo.

La *Presse* di qui, si scaglia in un poderoso articolo contro l' Istituto di credito, probabilmente per mascherare la sconfitta, subita nell' adunanza generale del 2 marzo. Questa volta il redattore della *Presse* scende in campo con cifre. Egli dimostra che l' Istituto, con un capitale, senza le azioni lombarde, di 60 milioni, non guadagnò d' introito sporco, pel 1856, se non fior. 2,400,000. Qui a Vienna, quando parlano le somme, noi ci asteniamo da ogni commento. Se l' Istituto vuol sostenere il corso attuale delle azioni, nell' anno corrente dovrebbe guadagnare 20 milioni, il che non è assunto tanto facile. Quindi risulta che l' Istituto di credito non produsse frutti sì proficui, come p. e. il Monte di Pietà, ed altre Casse di risparmio.

La sconfitta di lord Palmerston nella Camera dei comuni inglese, come già vi accennava, non ha fatto grande impressione a Vienna. Il più grand' uomo politico vivente dell' Inghilterra, quale è in fatti lord Palmerston, non potrà essere sì facilmente atterrato. È solo interessante l' osservare quale giubilo manifestino i giornali francesi e tedeschi, guadagnati dalla propaganda giornalistica russa. I signori Cesena e Renée non hanno ancora parlato; ma questi due giornalisti, del resto distinti, avranno non poco dispiacere di non essere compresi nella lista de' giornalisti, impegnati a scrivere per la *Patrie*, ed i cui articoli vengono pagati 200 a 300 franchi.

È una istituzione politica assai savia quella della Monarchia austriaca, che gl' II. RR. ufficiali dell' esercito e gl' impiegati dello Stato non possano attendere al giornalismo senza permesso speciale del Governo. L' impresa della *Patrie* sarà, in ogni caso, assai costosa; ma sarà appunto soltanto uno splendido torneo pei talenti, e non mai un campo di battaglia, nel quale il nemico si batte col suo avversario fino all' ultimo sangue.

L' *Ost-deutsche Post* e l' *Oesterreichische Zeitung* d' oggi contengono alcuni commenti sulla Nota del conte Cavour, che fa ora il giro di tutt' i giornali europei.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice faranno il loro ingresso in Vienna, giovedì 12 marzo, alle ore 3 pom. Ieri questo Podestà convocò le Corporazioni della città per fare i preparativi del ricevimento. Tutte le arti, le Corporazioni e gli scolari di 34 parrocchie si troveranno alla Stazione per complimentare l' eccelsa Coppia.

Anche gl' Italiani qui dimoranti tennero una sessione per accordarsi sui preparativi del ricevimento. Ed avendo S. M. voluto dispensare da qualunque arco di trionfo od illuminazione costosi, l' accoglienza sarà tanto più semplice quanto più sincera. Tutta la popolazione accorrerà incontro all' amata Coppia imperiale per esprimere, non solo la fedeltà verso il Monarca, ma altresì la gioia che la popolazione lombardo-veneta abbia dato sì nobili prove d' attaccamento alle nuove istituzioni dell' Austria, di cui deesi considerar creatore l' Imperatore Francesco Giuseppe.

DALMAZIA. — *Zara 7 marzo.*

Ci gode l' animo di poter riferire un nuovo esempio di coraggio, abnegazione, ed umanità, dimostrato da un I. R. sig. ufficiale, da alcuni soldati della valorosa armata austriaca, da un caporale del distinto corpo dell' I. R. gendarmeria, nonchè dall' Autorità comunale e da alcuni nostri bravi marittimi dalmati.

Il 2 gennaio p. p., una barchetta peschereccia di *Resevich*, ritornando dalla *Dubovica*, ove si era recata a caricare legne, colta da impetuoso temporale, fu costretta di prendere terra sul piccolo scoglio *Ostrikam*, della valle di *Buljarica*.

L' equipaggio, che componevasi del Jovo Gjurov Pavlovic, Marco Skendler, Luka Markov Paulovic, e Gjuro Jovov Perasic, mise piede sullo scoglio, assicurandovi la barchetta, che pochi momenti dopo fu strascinata dalla furia del vento e del mare.

In tale stato, senza che alcuno si fosse accorto di loro, quegl' infelici pernottarono su di un piccolissimo tratto, che veniva anch'esso coperto dalla violenza dell' onde.

Il giorno successivo, alle grida riconosciutili, il pandurо Ivo Vasov Medin, ne rese avvertita la popolazione di Castel-Lastua, la quale, secondata dalla benefica influenza del sig. sindaco, e dall' attitudine del caporale di gendarmeria Benedetto Pillel, pensò di tentare il ricupero di quegli infelici, che sarebbero morti di fame e di freddo. Ad onta del vento, che infuriava più ancora del giorno precedente, il capovilla di Castel-Lastua, Savo Zenovic, accogliendo nella propria barchetta i remiganti Ivan Golis, Vaso Gjekonovic, e Luso Gjekonovic, si moveva al nobile scopo. Se non che, infuriando sempre più l' orrore del temporale, gli fu forza retrocedere da mezzo cammino.

Il primo intento fallito non lscoraggiò la premura nè del sindaco nè del caporale, i quali entrambi, adoperando i mezzi più acconci, seppero disporre che una nuova barca, armata dei sei più valenti marinai di Castel-Lastua, ritornasse all' impresa. Dopo una lotta terribile colle onde riuscì finalmente ai Savo Zenovic, Andrea Giegovic, Stiepo Sugic, Marco Franicievic, Ilia Marcov Perasic, Jefio Jovov Solaga, di salvare i naufraghi e ricondurli sulla spiaggia.

In questo frattempo, il caporale di gendarmeria, assecondato dalle premure del signor capitano nob. de Höffner, che mise a sua disposizione dodici dei migliori soldati, si recava per terra, sulla spiaggia in faccia allo scoglio, per poter da quel lato prestar soccorso alla barchetta, che moveva al ricupero.

A questa disposizione, congiunta alle intelligenti e coraggiose manovre della barchetta, dirette dall' abitante di Castel-Lastua, Andrea Giegovic, si dovette principalmente il buon esito dell' impresa. *(Osserv. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Corre la voce accreditata che il S. Padre, farà quanto prima grazia ai giureconsulti Sturbinetti e Galeotti, e loro permetterà di ritornare in patria. Il primo, al tempo della Repubblica, era comandante in capo della guardia nazionale, il secondo ministro della giustizia. Al primo ingresso dell' esercito francese, fuggirono naturalmente dallo Stato, e siccome non erano compresi nel decreto di amnistia, sottoscritto dal regnante Pontefice a Portici, rimasero finora, ora in Toscana, ora in Liguria. Dicesi eziandio che molte altre parziali remissioni di pena, a favore di carcerati e di rifuggiti politici di quella specie, accompagneranno tal' atto di clemenza del Pontefice. Così in un carteggio da Roma, 19 febbraio, della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

Il *Giornale di Roma* del 3 aveva annunziato lo scoprimento di due sarcofagi in marmo, fatto dalla Commissione di archeologia sacra nel cimitero di S. Callisto. Ora ne dà i seguenti ragguagli. Questi due sarcofagi essendo stati estratti, si poterono fare più esatte osservazioni dalla medesima Commissione. La fronte del sarcofago più piccolo è striata; ma nei due suoi lati sono stati distrutti i bassorilievi, che già vi erano; indizio più che probabile che avea appartenuto a pagani, e che i Cristiani, impossessandosene, avesno tolto il profano. Il secondo è egualmente nella parte principale striato: nel mezzo, v'è una figura di donna, posta sotto uno spazioso padiglione, che nella sinistra ha due volumi su cui posa tre dita della mano destra; ed un altro fascio di volumi ed una capsula si veggono ai piedi. Ai due lati poi della stessa fronte, v' è un albero di palma, con la figura del Buon Pastore, avente sul dorso la pecorella smarrita; un cane accosciato sta con la faccia rivolta al Pastore. Ma è da rimarcarsi che il sarcofago è uscito dalla officina dello scarpellino non compiuto. Imperciocchè non è affatto pulimentato; e se è terminata la scena alla destra di chi guarda, non è così di quella alla sinistra; mentre sono abbozzati i piedi del pastore, la faccia del cane, come è anche abbozzato il volto della figura di mezzo. Si è conservato meglio il cadavere (lungo met. 1,55) già ritenuto in questo sarcofago, e si è veduto che il cranio, tuttora chiuso ne' suoi involucri, conserva da tutte le parti ciocche di capelli biondissimi e assai morbidi, che la salma fu inzuppata in materie balsamiche e resinose, e che molto liquido fu versato nell' interno del sarcofago.

REGNO DI SARDEGNA

A proposito della nuova macchina da traforo, testè sperimentata a Genova, scrivevano di là al giornale di Torino *Il Risorgimento :*

« Ecco alcuni particolari sulla preziosa macchinetta, che fu sperimentata ieri l' altro con tanto successo a S. Pier d' Arena. Essa, come già sapete, è specialmente diretta a facilitare e perfezionare le operazioni di traforo delle roccie. Gli autori partirono in sostanza da questa premessa, che, cioè, gli scavi si fanno da tempo immemorabile, ossia dacchè è inventata la polvere, per mezzo dello stesso metodo di mine; che questo metodo, se nella sua semplicità stessa ha gli elementi del successo, si vide però limitato da questa medesima semplicità entro proporzioni molto anguste: d' onde conchiusero che dovrebbe essere possibile, mediante un'applicazione più scientifica di questi stessi principii, ottenere risultamenti maggiori. La preparazione e la esplosione di una mina esige d' ordinario un' ora, coi metodi sin qui in uso. Il primo studio degl' inventori fu quello della economia del tempo; e non andò guari che gli studii, a tale proposito iniziati, li condussero a questi risultamenti.

« Essi idearono una macchinetta che ha l' impulso dal motore idropneumatico di loro invenzione; sotto la pression del motore, escono dalla macchinetta quattro o più punte uncinate, ossia specie di trapani, destinati ad operare i fori. Quando il capo minatore ha visitato il macigno, vi applica la macchinetta nella direzione della vena del masso, poi la mette in moto. Le punte, che la macchina spinge contro il masso, in pochi minuti fanno il foro della dimensione normalmente stabilita; nel foro, s' introduce allora la polvere, prima già preparata in apposita cartuccia: preparato così quel numero di mine, che si reputa necessario, si mettono in comunicazione mediante un conduttore elettrico; poi si dà loro il fuoco colla pila voltaica.

« I vantaggi di questa invenzione sono specialmente questi: 1.° Risparmio dei tre quarti circa del tempo ora occorrente; 2.° Nessun pericolo per i minatori; 3.° Esplosione contemporanea immediata di più mine; 4.° E, per effetto di questa, altra economia di tempo e maggior effetto, perchè questo cresce in ragione della potenza della scossa.

« Si calcola che, coi mezzi ordinarii, il traforo del Moncenisio esigerebbe 40 anni; mentre invece, con questa macchina, due operarsi in poco più che sette anni. L' altro risultamento capitale, che si è pur avuto in questa esperienza, si è la pratica dimostrazione dell' efficacia e realtà della forza motrice, immaginata dai nostri tre ingegneri; ma di ciò vi scriverò poi. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 2 marzo.

Ieri ed oggi venne concesso ad altri dodici emigrati polacchi l' impune ritorno in patria. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Times* rimprovera il Piemonte di avere ommesso senza necessità di far complimentare l' Imperatore d'Austria: « Non doveа dimenticare che nell' Imperatore Francesco Giuseppe ebbe un alleato più che di forma; che le sue truppe tennero in iscacco un immenso esercito, che altrimenti avrebbe rafforzato il nemico dei Sardi alla Cernaia; e che gli ambasciatori dei due Sovrani sottoscrissero poco fa lo stesso trattato per la pacificazione dell' Europa. Sarebbe dunque stato bene che i Sardi facessero dormire qualche tempo i rancori nazionali, e che non avesser loro dato il carattere di personale inimicizia con oltraggi contro l' Imperatore, e collo sfigurare le sue azioni, quando giunse colle più benevole intenzioni in un paese, che i Sardi considerano una cosa sola colla loro patria. Per certo, se l' Italia cessar dee d' essere la patria del malcontento, i primi passi di miglioramento e di riconciliazione avrebbero dovuto essere salutati con gioia anzichè essere ricevuti con ischerno e sfigurandoli. Quanto più apprezziamo la libertà ed il progresso fatto finora dal popolo sardo, tanto più vivamente desideriamo che nulla s' faccia che potesse far detestare quella libertà, che tanto bene ha appreso ad apprezzare. »

(Oesterr. Zeit.)

L' *Oesterreichische Zeitung* ha nel suo *Gazzettino mercantile*, in data di Londra 3 marzo:

« Oggi succede il matrimonio di Alfonso Rothschild con *sua* cugina. Il primo partì ieri da Parigi con suo padre James Rothschild per qui. Giunti a Calais dovettero fermarsi. Aveano dimenticato i regali per la sposa. Un dispaccio telegrafico partì tosto per Parigi ed apposito treno portò a Calais gli oggetti obbliati. Nelle sinagoghe di Parigi e di Londra hannovi oggi funzioni per festeggiare quel matrimonio. Tutte le persone trovantisi al servigio della famiglia dei Rothschild di Parigi v' intervennero.

« Le persone, che i Rothschild hanno su' loro beni dei dintorni di Parigi, ebbero perfino ordine di assistere a quella solennità, che però non ebbe luogo ad ora di Borsa. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Times*, i principali tratti del discorso profferito da lord Palmerston nella seduta della Camera dei comuni del 3 marzo, nella discussione degli affari sulla Cina:

Lord *Palmerston* esamina e discute il discorso del sig. Cobden, la cui risoluzione è, a suo dire, contraddittoria, antilogica, ed erronea nel vero suo scopo, ch' è quello di censurare il Governo. Sua signoria ricorda le circostanze, nelle quali sir John Bowring è entrato nella carriera pubblica. Il discorso del sig. Cobden è eminentemente anti-inglese, e ciò ch' egli dice del negoziante inglese, non è vero nè in principio nè in fatto. Siccome le sue asserzioni emanano da un membro della Società degli amici della pace, le maggior parte delle sue asserzioni sono veramente strane.

Sir John Bowring, quand' era in Inghilterra, formava parte di quella Società; « ma, dice il nobile lord, io sospetto che, se taluno dei suoi colleghi fosse stato in sua vece in Cina, è probabilissimo che non si avrebbe mostrata la stessa moderazione. » Lord Palmerston discute in seguito la questione relativa all' *Arrow*, e sostiene essere stato commesso un insulto che domanda riparazione e la sicurezza ch' esso più non si riproduca. « Per altri riguardi, egli dice, il trattato fu violato con proposito deliberato, e in maniera offensiva. Prima si ricorse alle rappresaglie, e solo dopo d' aver riconosciuto che quei mezzi erano impotenti, si presero altre misure. » Poi continua così il suo discorso:

Nulla di più rispettabile che il ricorrere ai più nobili sentimenti ed alle più alte considerazioni, quando questi ricorsi si appoggiano a motivi legittimi. Quando, in una circostanza simile a questa, si fa ricorso ai grandi principii di verità, di giustizia e d' umanità, io dico che tale ricorso è una prostituzione di que' sacri principii a favore d' un'infame astuzia, d' un' ignobile perfidia *(applausi)*, d' una crudele inumanità, d' un' atroce delitto.

« Io dico esser questo un abuso di que' rari privilegii d' eloquenza, di cui la Provvidenza ha colmato onorevoli membri, e ch' esser dovrebbero impiegati ad oggetti più nobili e più degni. Codesti membri hanno fatto uso di tali belle qualità per sollecitare tutti i sentimenti morali della nostra natura e per giustificare delitti della specie più odiosa. Qual è dunque, io domando, lo scopo della proposta (del Cobden)? L' onorevole *gentleman*, che l' ha fatta, l' indirizzò, ci sembra, contro il suo amico Bowring. Ha egli operato verso il suo amico conforme ai suoi principii? Io lascio alla Camera la cura di deciderlo. *(Vivi applausi.)* Oserò dire che nessuno di quelli, che l' hanno udito, sarà più sorpreso di questa inimicizia immeritata, inattesa, d' un vecchio amico, quanto sir John Bowring medesimo, quand' egli leggerà queste discussioni.

« Che cosa ci vien chiesto di fare? Di mandare a dir in Cina: « Dite a Yeh ch' egli ha ragione; ditegli che certi giureconsulti, dopo aver esaminato una gran quantità di particolarità tecniche, hanno deciso che la *lorcha* l' *Arrow* non era in realtà un bastimento inglese, secondo la legge imperiale; ch' egli aveva dunque ragione di fare ciò che ha fatto, e ch' egli può farlo ancora *(vivi applausi)* verso qualunque specie di bandiera inglese, ch' egli crederà soggetta ai medesimi atti da parte sua. » Io chiederò alla Camera quali ne sarebbero le conseguenze? Il nostro commercio tra Hong-Kong e Canton sarebbe tanto in pericolo, quanto se i pirati coprissero i mari; nessuna sicurezza per le proprietà inglesi, nè a Canton, nè altrove.

« E che direbbe Yeh? Ei direbbe: « I codardi inglesi hanno paura di me. Mi hanno detto ch' ei sono una gran Potenza, che hanno una marina ed un esercito; ma hanno paura di me, commissario Yeh. Ormai farò d' ora quel ch' io vorrò, e se m' aggrada armar la palizzata di teste europee, piuttosto che di teste cinesi, farò a mio grado; i loro beni saranno saccheggiati da chiunque vorrà. Essi stanno a' nostri piedi, ed io ve li terrò. »

« Noi abbiamo immensi interessi altrove che a Canton. Sciangai forma quasi parte della società europea. Chi risponderà che noi stiamo colà in sicurezza? La sarebbe la rovina dei nostri residenti inglesi; sarebbe abbandonarli a discrezione di que' barbari; sarebbe dichiarare altamente al mondo che voi non siete in grado di difender coloro, che avete incoraggiato a stabilirsi, essi e i loro beni, in quelle lontane contrade. Io dico che ciò sarebbe vergognoso dal canto nostro, e molto pericoloso per quelli, che voi siete chiamati a proteggere.

« L' onorevolissimo rappresentante dell' Università d' Oxford (Gladstone), alla fine del suo discorso, ha eloquentissimamente parlato dell' opinione, che gli Stati stranieri potranno avere della decisione della Camera. Io dico che questa opinione sarà molto diversa da quella dell'onorevolissimo membro. Essi diranno: « Ecco una Potenza, che fu trionfatrice per molti secoli; i suoi eserciti hanno riportato vittorie, le sue flotte hanno dominato in tutti i punti del globo; essa è governata da un' Assemblea deliberativa, potente e responsabile degli atti suoi. Si è operato uno strano, misterioso cangiamento. La fu sino ad ora una formidabile ed audace nazione, la quale ha creduto suo dovere di proteggere i suoi concittadini da per tutto ov' essi si trovano. Or bene! quel popolo, fino ad ora così grande, così potente, indietreggia innanzi al commissario Yeh! Coloro, che hanno sostenuto con la Russia una lotta lunga e non senza gloria, che sostennero una lunga guerra con un' altra nazione, delle maggiori nazioni del mondo (voglia Dio che per lungo tempo non abbiamo ad avere con quella nazione altra lotta che una lotta di generosità), que' medesimi uomini, corrotti dalla sete del guadagno, paventano i sacrificii, gli sforzi, che possono essere necessarii per proteggere i loro compatriotti. (*Applausi.*) Essi abbandonano un gran numero di sudditi inglesi, all' estremità del globo, gli abbandonano ad un pugno di banditi, d' assassini, di avvelenatori! » Ed allora gli stranieri vedranno che la nazione inglese è scaduta da quell' alto grado, nel quale si era mantenuta da secoli. *(Vivi applausi.)*

Ma così diranno: « Donde provenne questo cangiamento? » Coloro che non si arrestano semplicemente agli effetti, ma che risalgono alle cagioni, risponderanno: Non crediate che la nazione inglese sia complice di questo nuovo stato di cose. *(Acclamazioni.)* Guardatevi dal pensare che quel popolo inglese, tanto prode, tanto generoso, presti mano a questi atti, e tolleri in avvenire una tale condotta. Ei non è questo se non un incidente, una condizione accidentale di cose nel gran Consiglio della nazione inglese.

« Recentemente si fece una collegazza *(bravo!)* fra uomini, separati per lungo tempo da divergenze d' opinioni, non meno che da rancori, oggidì interamente obbliati. *(Scoppi di risa ed approvazione.)* Essi diranno: Quella collegazza, la quale non osa affrontare la luce del giorno, ha conchiuso un trattato segreto *(risa ed applausi)*, che non garantisce lo stato attuale delle cose *(risa ed approvazione)*, ma che indica una condizione, alla quale si spera di giungere. I collegati non hanno proposto una risoluzione, che dovesse in piena luce apparire a tutte le nazioni; che spiegasse e precisasse chiaramente lo scopo, ch' essi avevano in mira. *(Vive acclamazioni.)*

« Essi ben si sono astenuti dal proporre un indirizzo alla Corona, tendente a rovesciare i ministri, dei quali ambivano i posti. *(Bravo!)* Sanno essi che questo Governo, non tanto pei suoi proprii meriti, che pei demeriti di quelli che potrebbero surrogarlo, sanno, io dico, che questo Governo possiede le simpatie del paese, che gli dà la preferenza; e che, se si proponesse lealmente il quesito: « Sì o no; volete voi avere il Governo attuale o quello della collegazza, che siamo disposti ad offerirvi? » essi ben sanno quale sarebbe la risposta del paese. *(Vive acclamazioni.)*

« Coprendosi sotto il velo misterioso d' un' indeterminata risoluzione, ed ingannando la religione d' uomini onorevoli e coscienziosi, i quali, nello spirito della risoluzione, non si fermano ad informarsi se la guerra sia giusta e necessaria, e sono pronti in ogni occasione a dichiarare che nessuna forza è legittima; se tale collegazza, lo ripeto, facendo capitale de' generosi sentimenti di codeste persone, e unendosi con quelli, da cui fu per molto tempo separata da una lunga distanza, s' ella ottiene un voto favorevole, questo voto sarà ben diverso da quello, che sarebbe stato, s' ell' avesse nobilmente e fermamente fatto conoscere il suo vero scopo. *(Vivi applausi.)*

« Se voi leggete i discorsi di que' campioni di tutte le sottigliezze, di tutt' i sofismi, che prendono l' assunto di scusare i delitti più atroci, che si schierano dalla parte di ogni straniero contro ogn' Inglese, e che rinnegano quasi il loro paese, voi riterrete esser questa una combinazione di circostanze non giustificabile.

« Io fo appello ai membri di questa Camera, non già come ha fatto il rappresentante di Carlisle, il quale ha detto che ogni membro sarebbe risponsabile del suo voto su tale questione, non solo innanzi ai suoi committenti, ma innanzi alla sua coscienza e a' suoi concittadini; ed io lor dico ch' ei sono chiamati a decidere una questione che, forse tra poco, toccherà, non solo gl' interessi ed i beni, ma ancor l' esistenza d' un gran numero di nostri stimabili concittadini.

« Noi abbiamo a decidere una questione, che tocca il nostro onore, la nostra riputazione; sono queste espressioni che il mio onorevole amico, il rappresentante di Londra, ha preferite, ben a ragione, alla strana parola *prestigio*. *(Applausi.)* Io dico ch' egli è un sacro deposito, un santo dovere, ed i rappresentanti debbono ben riflettere sul modo, nel quale questo dovere verrà adempiuto.

« Voi avete presentemente a decidere una questione d' un' immensa importanza, dalla quale possono risultare grandi ed importanti avvenimenti. Voi non avete soltanto a proteggere gl' interessi del vostro paese, i beni dei vostri compatriotti; voi avete ancora, oso dirlo, a difender la vita dei vostri concittadini: e coloro, ai quali ripugnano le leggi che difendono quei beni e le vite di tanti uomini, si arresteranno prima di dare un voto, che sarebbe forse una sentenza di morte per molti dei loro compatriotti.

« Io temo d' aver troppo abusato della pazienza della Camera; ma spero che gli onorevoli membri non si lascieranno sviare dall' eloquenza di alcuni *gentlemen*, che hanno preso parte a questa discussione.

« Considerando che la questione tocca i grandi interessi del paese, io sono persuaso che gli uomini imparziali, che non sono membri d' alcuna collegazza, e ve n' ha in questa Camera, e mi giova credere che vi saranno per molto tempo di codesti uomini, che agiscono con indipendenza; sono, lo dico, persuaso, ch' essi proveranno che la decisione di questa seduta sarà tale da mantener l' onore, la dignità, la grandezza di quest' Impero. » *(Vivi applausi, che si prolungano per dieci minuti.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 marzo.

Alle nuove, che vi diedi iersera circa le intenzioni ministeriali, aggiungo stamane altre poche notizie, che vi do come positive.

Lord Palmerston, partito per Windsor, si recò da S. M., la quale non si mostrò disposta allo scioglimento della sessione parlamentaria. Ciò nullameno le persuasioni e le proteste del nobile visconte sembrano aver prevalso sulle personali inclinazioni della Regina, giacchè, stamane, tornando da Windsor, il *lord premier* ha detto che non accorderebbe più un giorno nè un' ora di vita ad una Camera di faziosi. Il *Morning Advertiser* conferma questa intenzione del Ministero, assicurando esser egli ricco abbastanza per bastare alle spese necessarie all' amministrazione, sinchè le nuove Camere abbiano approvato un nuovo *budget*. Le ire e minacce dei ministeriali provano quanto profondo sia il loro dispetto, quanto grande la loro ira, contro gl' stromenti della loro caduta. Le Agenzie telegrafiche, che, ignoro per qual motivo, sovente altro non cercano che d' ingannare e sviare la pubblica opinione, hanno sparso per tutta Europa che, nella votazione d' ier l' altro sera, il Ministero poteva contare, per lo meno, su una maggiorità di 30 voti. Nessuno ha mai creduto a tal fandonia fra noi, dopo l' impulso dato dalla opinione generale del paese alla caduta del Gabinetto palmerstoniano. Quello, che poteva accadere di meglio al Ministero, si era d' uscirne con 8 o 10 voti di maggioranza, vittoria più vergognosa d' una segnalata sconfitta. La diceria dei trenta voti di maggioranza nacque, come vi dissi, nella *City*, per opera di 7 od 8 speculatori e banchieri, che han l' appoggio e l' amicizia del Ministero: lo sgomento cagionato in costoro dalla caduta di Palmerston fece ribassare iersera la Borsa di $^3/_4$ p. $^0/_0$: ella si chiuse a $^5/_8$ di ribasso. Oggi essa discese ancora a $^5/_8$.

Come sopra vi ho detto, le minacce sono furibonde per parte dei ministeriali, ed elleno dimostrano come l' ira tolga il senno ed accechi l' intelletto, perocchè, ne' loro sfoghi, essi rivelano che cosa sieno fra noi le elezioni, e qual parte vi abbia la corruzione. Già il *Morning Advertiser* ha la sfacciataggine d' avvertire Cobden ch' ei pensi a deporsi dalla sua rappresentanza del *West-Riding* per cedere il posto a qualche amico o collega del *nobile marchese* di Blandford!.. Il repubblicano *Advertiser*, che brucia incensi all' aristocrazia, che rinnega un figlio della democrazia per invocare il voto del popolo sopra un erede dei feudatarii, è tal fenomeno da spiegarsi soltanto coll' influenza palmerstoniana, cui soggiace quel foglio. In quanto al *nobile marchese* di Blandford medesimo, egli surrogherà, senza dubbio (secondo l' *Advertiser*) il sig. Gladstone nella rappresentanza dell' Università d' Oxford. Il senno, l' onore, la scienza dell' Inghilterra non potranno rifiutarsi dal fare questo piccolo favore a lord Palmerston!..

Inoltre, appena convocate le nuove Camere, il Ministero inviterà subito i novelli rappresentanti a pronunciarsi o pro o contro di lui, nominando il il signor Stuart Wortley, ultimamente *recorder* di Londra, ed ora *solicitor* generale, come candidato alla presidenza (*speakership*) de la Camera, mentre la così detta coalizione intende portare innanzi il sig. Spencer Walpole.

Ma cessiamo da queste puerilità e da questi pettegolezzi. Io ritengo per fermo che, tanto la fazione ministeriale, quanto quella dei *tories*, s' ingannano grandemente nelle loro speranze. Per buona sorte, lord Palmerston non è personalmente abbastanza ricco per poter profondere, ed influenzare le nuove elezioni, quelle ingenti somme, che sarebbero necessarie a garantirgli un successo; ed il paese non è tanto corrotto nè tanto conservatore da lasciare lord Derby ed i suoi padroni assoluti del terreno e della posizione. Gli stessi *tories* confessano implicitamente la impossibilità, in cui si trovano di governare da per loro stessi il paese, dacchè, nella lista ministeriale da essi composta, troviamo una maggioranza di liberali e di peeliati. Eccovi questa lista, qual la si fa circolare al *Carlton Club*, luogo di riunione dei derbisti e dei *tories* in generale: conte di Derby, primo ministro; Disraeli, ministro degli affari esteri, il conte di Malmesbury, ministro delle colonie; il conte d' Ellenborough, ministro della guerra; Sidney Herbert, ministro dell' interno; Cardwell, ministro del commercio; sir James Graham, primo lord dell' Ammiragliato; sir John Pakington, segretario di Stato per l' interno; sir Fitzroy Kelly, *attorney general*, ed il sig. Warren o il sig. Erskine Perry, *solicitor general.*

Le conseguenze della caduta del Ministero sui Governi esteri saranno notevoli: tutti avranno a congratularsene. L' unione e l' alleanza, già felicemente avviatesi coll' Austria, non potranno che avvantaggiarsene. Quanto lord Palmerston, e soprattutto lord Clarendon, vi si prestassero a malincuore, lo dimostrano le calunnie e le malevole insinuazioni, alle quali pur tuttavia servivano di eco i loro giornali prediletti, soprattutto il *Post*, pronto a raccogliere tutte le eccentricità e le spiritose invenzioni dei pubblicisti nemici dell' Austria.

Io non mi farò l' eco dei mille rumori che corrono circa le determinazioni del Governo, durante il trimestre che gli resterà di vita, prima di presentarsi al nuovo Parlamento. Stando a taluni di questi rumori, la guerra nella Cina dovrebbe essere sopita, il *budget* rifuso ed emendato, con nuove diminuzioni; insomma avremmo l' Eldorado, la cuccagna, l' età dell' oro redivive tutte ad un tratto o tutte insieme! Ormai la nazione inglese non crede più nè a belle parole nè a belle promesse: ci voglion *fatti*. Riccardo Cobben operò un grande *fatto*, ieri l' altro sera, provocando la crisi ministeriale, ed il popolo inglese volea mostrargli la sua gratitudine portandolo in trionfo. Ma egli modestamente si sottrasse ad ogni dimostrazione.

In questo momento, l' Inghilterra è sodisfatta e tranquilla. Nessun male le può insorgere per il grande evento, consumatosi due sere fa, ed immensi benefizii gliene possono emergere; giacchè, come disse assennatamente Cobden ieri l' altro sera, « nessun cambiamento di Governo è accaduto in questo paese, da tempo immemorabile, senza che qualche beneficio non ne sia derivato al paese. » Il paese, adunque, è quieto e contento. Esso preparasi alle generali elezioni, e Comitati popolari d' ogni genere cercheranno di rimediare alla insufficienza ed ai perigli del vigente sistema elettorale.

Ogni altro rumore, ogni altra notizia, rimangono assorbiti nel grande fatto, che è tema d' ogni discorso, che è oggetto d' ogni politica cura, da due giorni in qua, in Inghilterra.

Il *Morning Post* riempie oggi quattro fittissime colonne per raccontare gli sponsali della figlia del barone Rothschild. Questa preoccupazione del *Post*, il quale ritorna all' antica sua professione di giornal di mode, ha fatto molto ridere! Il *Post* sembra si accorga di dover presto cambiare e di padrone e di mestiere!...

Londra è tranquillissima. Le passeggiate, favorite da una stagione maravigliosamente serena e mite, sono affollatissime. L' agitazione, il tumulto, i dissapori, la calca, sono tutte condensate nei *clubs*. Pall-Mall è in convulsioni. I *clubs* n' hanno ben donde. I partiti antichi, *whig* e *tory*, sono squassati, divisi, e non rappresentano più una gran porzione della opinion nazionale. Perciò nè *whig* intieramente, nè intieramente *tory*, sarà il novello Ministero. Il partito democratico è fuor di scena. Esso non ha potere alcuno, nè alcuna speranza. Tuttavolta, la domanda stereotipata su tutte le bocche, grandi, piccole e mezzane, è questa: « Chi sarà ministro? »

A tal domanda procurerò rispondere domani.

SPAGNA.

Madrid 27 febbraio.

Il duca d' Alba, grande di Spagna di prima classe, cognato dell' Imperatrice Eugenia, è stato nominato alcalde di Madrid.

Il movimento elettorale comincia in tutte le Provincie: i progressisti non danno segno di vita; forse i candidati attendono l' ultima ora per presentarsi. La massima tranquillità regna in tutte le Provincie.

Giusta il decreto reale del 23 febbraio, l' aumento di soldo, che le truppe riceveranno sarà: pel soldato di 3 reali 53 c. al mese; pel sottotenente 3 reali; pel luogotenente 33 reali; pel capitano 90 reali; pel comandante in primo 120 reali; pel colonnello 200 reali; pel brigadiere 320 reali; pel maresciallo di campo 550 reali; pel luogotenente generale 975 reali; e pel capitano generale 1800 reali cadauno, al mese.

Il grano è ribassato di un reale la fanega sul mercato di Madrid. Nella maggior parte delle Provincie segnalasi un ribasso considerevole, il quale si farà più notevole ancora a cagione delle abbondanti piogge di questi ultimi giorni.

Leggesi nella *Corrispondenza autografata* di Madrid del 27 febbraio.

« La Spagna fa in questo momento molto per la sua marina, la quale è nondimeno ancor troppo al disotto dei bisogni di una nazione, che fu già tra le prime Potenze marittime e possiede ancora colonie, quali son Cuba e le Filippine.

« Il commercio produce alle dogane la somma di 190 milioni di reali. I possedimenti coloniali di questo paese gli manderanno fra non molto un' eccedenza di 109 milioni di reali. Le sue forze navali, le quali sono rappresentate da 143 navi da guerra, portanti 953 cannoni e possedenti una forza di 7840 cavalli, non sono però in proporzione coll' importanza dei possedimenti del commercio spagnuolo, nè con quelli d' altre nazioni che hanno interessi di poco momento oltre mare.

« Ciò non ha perduto di vista il Governo, il quale incoraggia a tutto potere, sia la costruzione di grandi navi particolari, dando premi agli armatori, sia l' incremento della marina dello Stato. »

Altra del 28 febbraio.

Le notizie del Messico sono ognor più desolanti. Il generale Candora, governatore del Dipartimento della Sonora, ha proclamato la guerra di razza, e dato il sacco a Galma, dove sono uniti Spagnuoli, come nel resto del Dipartimento.

Il Governo spagnuolo è fermamente risoluto di farsi rispettare al Messico, e fa nuovi sforzi onde assicurare alla bandiera spagnuola la riparazione, a cui ha diritto. Si manderanno senza indugio 2000 uomini di rinforzo a Cuba, senza pregiudizio degli altri rinforzi, che saranno quivi spediti. Il Governo spagnuolo procede in questa bisogna con tale energia e dignità che gli valgono gli elogii degli stessi suoi avversarii.

I membri del Corpo diplomatico, residenti al Messico, hanno manifestato la loro energica riprovazione degli atti di violenza, commessi contro i residenti spagnuoli, nel seguente discorso, indirizzato al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente, io tengo a grande onore d' essere qui l' interprete dei rappresentanti di Guatimala, della Francia, degli Stati Uniti, dell' Equatore e dell' Inghilterra, oggi che veniamo a complimentare V. E. nell' occasione del nuovo anno. Adempiendo a questo gradito dovere, noi, rappresentanti delle Potenze amiche, vorremmo rallegrarci completamente coll' E. V. che la Repubblica si trovasse in prospera e felice condizione; ma benchè così non sia, a cagione delle difficili circostanze, in cui essa si trova, noi possiamo lusingarci che V. E. adempirà fedelmente ai suoi alti doveri, attendendo al ristabilimento dell' ordine e della giustizia ed a far sì che in avvenire non si riproducano le tristi scene, che sciaguratamente sono successe in una parte della Repubblica, e che sono deplorate tanto ragionevolmente da V. E. e da tutta la nazione. Voglia la divina Provvidenza accelerare questo giorno, e fare che questa parte preziosa ed importante del nuovo mondo goda dei benefici, ai quali essa è chiamata dai suoi ricchi elementi, e che desiderano tanto sinceramente i Governi, che noi abbiamo l' onore di rappresentare. »

La *Españа*, dalla quale togliamo il precedente documento, fa a tal proposito le riflessioni seguenti: « Ignoriamo qual sia il ministro straniero, che ha preso a parlare in quella riunione diplomatica; ma chiunque e' sia stato, fatto sta che l' opinione del Guatimala, della Francia, dell' Equatore, degli Stati Uniti e dell' Inghilterra, contiene non solo una filippica, ma eziandio un avvertimento affinchè le scene, di cui si tratta, non si rinnovino più. Sotto questo aspetto, questo documento è importante, ed ha fatto una grande impressione al Messico. »

Leggesi ne' *Fogli autografici* di Madrid del 28 febbraio: « Le ultime notizie ricevute dal Messico fanno presumere che a quest' ora il nostro incaricato d' affari a Messico avrà dovuto lasciare quella città, nella convinzione che il Governo messicano era risoluto di non dare alla Spagna la sodisfazione domandata. »

FRANCIA

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano* del 7 marzo corrente:

« Comparve il settimo volume delle *Mémoires du maréchal Marmont duc de Raguse*. Esso contiene la storia della Ristorazione dal 1814 al 1825, e vi sono aneddoti curiosissimi intorno a Luigi XVIII e a quelli che lo circondavano. Marmont racconta un tentativo, da lui fatto presso il Governo reale, tosto da principio per fargli conservare la bandiera tricolore (quistione oggidì sempre palpitante). In breve, questa pubblicazione, con tanta avidità cercata e spesso sì giustamente attaccata, non perde affatto d' interesse anche nelle parti controverse.

« Ed a proposito appunto degli attacchi, giustamente talvolta dati a quelle Memorie, ecco una lettera del Principe Eugenio, scritta a sua sorella, la Regina Ortensia, della quale si conosce che la condotta di questo Principe fu a torto da Marmont in quelle Memorie censurata:

« « Verona 29 novembre 1813.

« « Mia cara sorella,

« « Da otto giorni ho intenzione di scriverti, ed ogni giorno viene qualche cosa ad impedirmelo. Avrei pure bisogno di farti sapere ciò che m'accadde la scorsa settimana.

« « Un parlamentario austriaco chiede costantemente ai nostri avamposti che gli sia permesso di consegnarmi personalmente delle carte importanti: io era a Revallo; mi reco al luogo, e trovo un aiutante di campo del Re di Baviera, che era stato sotto il mio comando nell' ultima campagna. Egli era incaricato dal Re di farmi delle proposizioni, vantaggiosissime a me e alla mia famiglia, ed assicurava che i Sovrani coalizzati ap-

provavamo che io mi concertassi col Re per assicurarmi la corona d'Italia. Aggiunse tanti complimenti, tante proteste di stima, ecc. Tutto questo potrebbe sedurre un altro ben diverso da me. Risposi a tutte quelle proposizioni, come io doveva, ed il giovine inviato partì, come mi fu detto, pieno di ammirazione pel mio carattere, per la mia costante fermezza e pel mio disinteresse. Ho creduto d'informare di tutto l'Imperatore, tranne dei complimenti, che non appartenevano se non a me.

« « Io voglio ritenere, mia cara sorella, che tu avresti approvato interamente la mia risposta, se vi fossi stata presente. La più bella ricompensa per me si è il vedere che, se quelli che servo non possono negarmi la loro fiducia e la loro stima, la mia condotta abbia guadagnato quella dei miei nemici.

« « Addio, mia cara sorella. Tuo fratello sarà sempre degno di te e della tua famiglia, nè potrei abbastanza dirti quanto sono contento di mia consorte per li sentimenti, ch'essa professò in questa circostanza. Ella sospese interamente ogni relazione diretta colla sua famiglia dopo la dichiarazione della Baviera contro la Francia, ed ella si condusse egregiamente verso l'Imperatore.

« « Addio, abbraccio te e i tuoi figli, e sono per sempre il tuo caro fratello e il tuo miglior amico

« « EUGENIO. » »

« « Non far vedere questa lettera se non al solo Lavalette, poichè desidero di evitare ogni ciarla sul conto mio. » »

A questo proposito ricorderemo come il telegrafo ci abbia già annunziato che il *Moniteur* aveva pubblicato uno scritto del sig. conte Tascher de la Pagerie, inteso a ribattere le imputazioni del maresciallo Marmont. Or ecco le parole, con cui la *Patrie* annunziava tale scritto:

« Tra le confutazioni, che si attrassero da tante parti le calunnie postume, colle quali il maresciallo Marmont ha cercato di consolarsi in vita dell'*errore* ostinato de' suoi contemporanei sul fatto suo, nessuna è più concludente, più nobile, più eloquente di quella, che fu pubblicata nel *Moniteur*, dal signor generale conte Tascher de la Pagerie. In quello scritto, che per l'abbondanza e per l'interesse dei ragguagli, per l'altezza de' sentimenti e per la forma del linguaggio, è un vero brano di storia, l'antico aiutante di campo del Principe Eugenio vendica luminosamente colui, che fu il più devoto degli amici di Napoleone, in quel supremo momento, in cui la devozione aveva cessato d'essere contagiosa.

« Senza dubbio, la memoria del Principe Eugenio non aveva bisogno di questa nuova, benchè tanto imponente testimonianza. Per giudicare il valente generale ed il grand'uomo dabbene, come per valutare il suo detrattore, è lungo tempo che la Francia non dava ascolto che a sè medesima. Ma leggendo le belle pagine che la verità e la pietà della memoria hanno ispirato al generale Tascher de la Pagerie, essa non vedrà senza emozione com'essa a ragione serbasse una popolarità fedele a colui, che viene così giustamente appellato dal sig. de la Pagerie l'eroe della fedeltà. »

Intorno allo stato della quistione della fusione, l'*Indépendance belge* ha da Parigi, nel 2 marzo, i seguenti interessanti schiarimenti: « Il portatore della lettera del Duca di Nemours al Conte di Chambord fu da questo ricevuto con molta benevolenza ed invitato a pranzo. Il Principe evitò però d'aprire in presenza di lui la lettera, o di dire neppur una parola di politica. Nel dì dopo gli fece sapere che avrebbe inviato la risposta col mezzo del signor Ferté-Champlâtreux. La lettera del Duca di Nemours conteneva tre punti diversi: Conservazione, cioè, della bandiera tricolorata; ristabilimento del Governo costituzionale; e chiamata della Francia a dar il suo parere. La risposta del Co. di Chambord, portò egualmente tre punti principali: Dispiacere, cioè, che, dopo i passi fatti non possa esservi accordo fra i due rami borbonici; opinione che quell'accordo, in un dato momento, potrebbe promuovere la felicità e la libertà della Francia; opinione, finalmente, essere miglior consiglio aspettare che la stessa Francia decida. Il latore di questa lettera, estesa con espressioni tanto piene di riguardo, fu molto bene accolto dal Duca di Nemours e fu presentato alla Regina Maria Amalia. Però anch'essi evitarono di parlare di politica. I fusionisti non sono scoraggiati per lo stato presente dell'affare. » *(Oesterr. Zeit.)*

In un carteggio da Parigi 2 marzo, nella *Presse* di Vienna, sta scritto: « Aspro destino è quello del nostro amico Berryer. Molti dolori ad un tempo: il fratello moribondo ed il figlio accusato in giudizio di truffa. Il generale Berryer sarà a quest'ora morto. Non vedrà il disonore di suo nipote. Ma il Berryer, ch'era tanto superbo del suo nome immacolato, per la cui bocca eloquente il partito legittimista ha tante volte parlato, veder suo figlio tratto innanzi ai Tribunali, accusato di truffa! Cosa orribile! Si dice che Berryer, negli ultimi giorni abbia invecchiato di dieci anni. Arturo Berryer si difende però in giudizio con grande energia. Come commissario del Governo nel *Docks Napoléon*, sarebbe andato d'accordo coi truffatori, che stavano a capo di quella impresa. Ma dicesi non essere egli se non vittima per uomini più alto locati. Sia la cosa come si voglia, è certo che Arturo Berryer ha accettato denaro, e ciò è troppo per chi porta il suo nome. »

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 5 marzo.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della sessione a 2 ore.

Osservazioni, presentate dal sig. barone di Veauce, in occasione del processo verbale dell'ultima sessione.

Autorizzazione, accordata al sig. co. di Kergorlay, di fare stampare il discorso ch'egli ha profferito il 2 marzo nella discussione del progetto di legge relativo alle dogane.

Presentazione di sei progetti di legge d'interesse locale.

Deposito, fatto dai sigg. Geoffroy di Villeneuve, barone d'Herlincourt, Bodin, di Lenardière e Favart, di rapporti su sei progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione a squittinio d'un progetto di legge, che ha per oggetto una permuta d'immobili nel Dipartimento del Varo.

Deliberazione sul progetto di legge tendente ad accordare al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, una dotazione annuale di 400,000 franchi.

Approvazione del progetto di legge a squittinio, all'unanimità di 226 votanti.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 7 corrente marzo, ci reca le seguenti notizie:

« Un dispaccio telegrafico da Berna 9 marzo annuncia che il sig. di Hatsfeld ha dichiarato la sua disapprovazione d'ogni tentativo di sommossa, che fosse tentato da' realisti.

« Il 7 e l'8 marzo v'ebbe grande agitazione nel Cantone di Friburgo. Era stata sparsa la voce che i radicali volessero tentare una sorpresa. Molti contadini accorsero perciò in città, armati di bastoni, per difendere il Gran Consiglio. Il Consiglio di Stato prese opportune misure di precauzione, ed il tutto si acquetò.

« Il Governo di Vaud ha dichiarato non voler fare alcuna osservazione alle condizioni di concessione della ferrovia Friburgo-Losanna, nè se ne occupa, perchè questa linea non fu concessa, ed egli (il Governo) non può tacitamente aderire ad una linea, che si pensa d'imporre al Cantone di Vaud.

« È morta in Ginevra, il 2 marzo, la vedova Billambrand, in età di 107 anni. Essa aveva sempre goduto di eccellente salute, e due ore prima della sua morte possedeva ancora le sue facoltà mentali. »

La Gazzetta medesima ha da Berna il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 7 marzo.

« Alla prima seduta della Conferenza neucïatellese, tenutasi a Parigi ieri l'altro, assistettero soltanto i plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia ed Austria. Ne terranno dietro altre sedute preparatorie, e poscia sarà fatto alla Prussia ed alla Svizzera invito di assistere alle deliberazioni formali. *(V. i N.i precedenti.)*

« La Svizzera sarà rappresentata da Kern, il quale riceverà nuovi pieni poteri. Il Consiglio federale è molto soddisfatto dello zelo, della costanza e del talento, con cui ha condotte le trattative. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 28 febbraio.*

La terza Conferenza postale tedesca terminò mercordì passato. Annunciamo con soddisfazione che se ne ottennero i risultamenti, ai quali si tendeva. S. E. il ministro di Stato barone von der Pfordten comparve in quella occasione nell'adunanza, e diresse ai deputati le seguenti parole:

« Signori!

« Se non mi fu possibile salutarvi al cominciamento della Conferenza, non potei negarmi il piacere di comparire al termine di essa per darvi amichevole addio. Mi rallegro pel risultamento delle vostre consulte. Se poco fa sembrava ancora che non potesse venir raggiunto lo scopo al quale si tendeva, quel timore però non avverossi e sparì all'ultimo momento. L'accordo preso circa alla riforma del sistema delle tasse delle diligenze, sembrami essere la ultima pietra collocata, onde compiere la lega postale. In questa lega gli affari postali appariscono regolati come in un solo Stato, dopo che i principii sul trattamento degli oggetti della posta delle lettere furono estesi eziandio alle diligenze postali. L'intiero edifizio mi pare solido e durevole. È vero emettesi ancora la esecuzione vincolata ad una riserva. Ma è a sperarsi che non troverà difficoltà la ratificazione di tutte le parti. Mi rallegro di ciò che fu ottenuto, ed aggiungo il desiderio che nella patria vostra possiate operare che i vostri accordi approvati sieno dai vostri Governi. Vedo poi nel risultamento delle vostre pratiche alcun che di più importante ancora. Avete avanzato di un altro e nuovo passo onde congiungere gl'interessi vitali dell'Alemagna, pei quali sembra che il 1857 voglia essere particolarmente operoso. Fu da poco stipulata a Vienna una convenzione monetaria. Oggi hanno termine le deliberazioni sulla unione delle tasse delle diligenze postali tedesche, e forse quest'anno ci apporterà il risultamento delle consulte su una legislazione mercantile tedesca, della quale si occupa una Conferenza a Norimberga. Ci siamo ora posti sulla via della unione tedesca, sola possibile, e che condur può a risultamenti, che non poterono esser ottenuti per le vie tanto burrascose, battute negli anni anteriori. E qui sorge eziandio il pensiero che tutto ciò, cui finora miravano in comune e seriamente l'Austria e la Prussia, onde promuovere gl'interessi germanici, è stato effettuato. Se l'Austria e la Prussia vanno d'accordo, tutta la Germania va d'accordo con esse. Questo pensiero ha per me maggiore interesse di quel che abbia la regolazione delle tasse delle diligenze postali. Finisco, signori, col ringraziarvi della utile vostra cooperazione e col desiderare che il soggiorno di Monaco vi sia stato gradito e che possiate rammentarvene con piacere nella vostra patria. »

Il deputato per l'Austria rispose dovere, in nome dei suoi colleghi, prima ringraziare i signori commissarii regii bavaresi per la loro operosità nel dirigere e promuovere i lavori della Conferenza e per l'amichevole cortesia, che renderà una delle più durevoli e gradite memoria ad ogni membro della Conferenza quella del soggiorno di Monaco, poi anche il sig. ministro di Stato per aver fatto alla Conferenza l'onore di assistere personalmente alle sue discussioni, e per aver in questa occasione profferito parole, che trovar non ponno se non viva simpatia in ogni deputato de' Governi tedeschi: parole, le quali a buon diritto danno al risultamento delle pratiche, or ora compiute, un'importanza, che va ben oltre alla specialità degli oggetti effettivamente trattati.

Così fu chiusa la ultima sessione della Conferenza postale tedesca. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « La Svezia ha fatto importanti progressi in materia di libertà commerciale. Le barriere, che chiudevano il paese all'importazione di molti articoli prodotti stranieri, sono in gran parte cadute, e se le intenzioni del Re sono secondate dalla rappresentanza nazionale, la Svezia potrà fra breve gloriarsi di possedere una tariffa doganale, altrettanto liberale quanto quelle di qualsiasi altra nazione commerciante in Europa. Si riconosce oggi in Svezia, come negli altri paesi del Nord, l'impossibilità di lottare contro le manifatture di stoffe, che producono in altre contrade sì prodigiose quantità di mercanzie di ogni sorte.

« Tutte le notizie della Finlandia continuano a dipingere coi più oscuri colori la condizione degli abitanti nelle parti più settentrionali del Granducato. Mai la carestia non produsse sì crude stragi in que' di stretti glaciali. Il Governo russo non trascura modo di alleviare la miseria di quelle popolazioni. Il Senato di Finlandia è stato autorizzato dall'Imperatore Alessandro a permettere, sino al primo del prossimo settembre, la libera entrata per terra e per mare dei cereali, dei legumi secchi, ecc., ecc.; è per contro proibita l'esportazione degli oggetti necessarii all'alimentazione umana, sino alla data precitata, in tutto il paese. »

Scrivono da Amburgo, 28 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

« Lo *Storthing* di Norvegia, riunito dal 15 corrente a Cristiania, ha ricevuto, nella tornata del 26, una proposta reale, tendente ad autorizzare il Governo ad entrare in negoziazioni con Case di banco straniere, o con Stabilimenti finanziarii fuori del Regno, per la conclusione di un prestito di 500,000 lire di sterlini. Questo prestito, esclusivamente destinato ai lavori delle strade ferrate da stabilire in Norvegia, dovrà essere versato dai soscrittori a seconda dei bisogni, in diverse rate, l'ultima delle quali è stabilita a tre anni, cominciando dalla conclusione del prestito. Il Governo guarentirà ai soscrittori un interesse del 4 per %. Tutto il capitale del prestito sarà rimborsato agl'interessanti per serie in 30 anni. Un termine di 2 mesi è lasciato ai capitalisti forestieri per far conoscere al Governo norvegio a Cristiania le condizioni, alle quali essi s'incaricherebbero di tutto o di parte del prestito.

« Come la Svezia, la tariffa doganale sarà sottomessa allo *Storthing* in Norvegia, durante la sessione attuale. Credesi che saranno introdotte grandi modificazioni nei diritti d'entrata di molti articoli e di mercanzie fabbricate all'estero, avendo l'esperienza dimostrato che questi diritti sono assolutamente troppo alti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 marzo.

Oggi pure i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7 corrente, che riceviamo all'istante, son pieni di osservazioni e commenti sulla peripezia parlamentare d'Inghilterra; e per un pezzo naturalmente continueranno ad esserlo. Non è mai per uno che non sia bene per altri: adesso, pe' giornalisti, è un bene il male di lord Palmerston. Del rimanente, le notizie d'Inghilterra più fresche, se non nuove affatto, recateci da' giornali di Parigi giunti oggi, son contenute ne' lor dispacci telegrafici, che pubblichiamo più innanzi.

Un giornale belgio ci reca le principali disposizioni del trattato anglo-persiano. Tutto il territorio persiano, occupato dalle truppe inglesi, verrà, al momento della ratificazione, sgombrato da esse. Tal clausola implica la restituzione di Karrak e Buscir. Lo Scià, dal canto suo, restituisce Herat, che sarà quindinnanzi governata da capi indigeni, e rinunzia, conforme ad uno de' più vivi desiderii degl'Inglesi, ad ogn'ingerenza negli affari dell'Afganistan. Le due nazioni si tratteranno reciprocamente nel modo delle nazioni più favorite; il che implica l'istituzione de' Consolati inglesi in Persia. L'Inghilterra rinunzia a proteggere d'ora innanzi sudditi persiani: è noto che tal diritto di protezione appunto fu una tra le principali cause della guerra. In fine, il ministro inglese, sig. Murray, tornerà al suo posto, e vi sarà ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado.

I detti giornali annunziano che la Conferenza per gli affari di Neuchâtel doveva tenere la sera del 7 la sua seconda adunanza al Ministero degli affari esterni. L'ora dell'adunanza dovette esser protratta, a cagione della seduta del Consiglio di Stato alle Tuilerie, in cui si trattò dell'imposta su' valori mobili, ed alla quale assistevano tutt'i ministri. « Questa sera, diceva la « *Presse*, il sig. di Hatzfeld, ministro di Prussia, si « recherà nella Conferenza, conforme all'invito che ha « ricevuto, e vi sporrà le mire del suo Governo. La « settimana prossima, toccherà la volta al sig. Kern, « ministro di Svizzera, che verrà invitato a comuni- « care alla Conferenza le viste della Confederazione « elvetica. »

Un giornale parla, sulla fede d'una lettera di Cadice, d'un movimento, che vuolsi avvenuto a Messico, in conseguenza dell'annunzio del prestito di 15 milioni di dollari, che il Presidente Comonfort aveva l'intenzione di contrarre cogli Stati Uniti. I nemici del Presidente dichiararono che quell'atto ascondeva un pensiero d'aggregazione del Messico agli Stati Uniti.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, di cui abbiamo fatto lo spoglio:

« *Londra 7 marzo.*

« La Camera de' comuni discusse i dazii sul tè. I signori Gladstone e d'Israeli sollevarono difficoltà, e furono combattuti da parecchi oratori del lor partito. In fine, furono battuti dal Ministero, ch'ebbe in tal questione una maggioranza di 187 contro 125 voti. » *(V. i dispacci di lunedì.)*

« *Londra 7 marzo.*

« Il *Morning Advertiser* dice che sir John Bowring non sarà destituito, malgrado l'invio d'un plenipotenziario per trattar direttamente della pace coll'Imperatore della Cina. Secondo lo stesso giornale, un comandante militare, con 5,000 uomini di rinforzo, verranno mandati in Cina. Martedì gli elettori liberali di Londra debbono tenere un *meeting* preparatorio in favore di lord Palmerston. I banchieri ed i mercanti della *City* chiesero al lord podestà di convocare un *meeting* per manifestare la lor fiducia verso il primo ministro. Il *Daily News* invita i partigiani della riforma a non impegnarsi verso lord Palmerston senza fare le lor condizioni. Mille uomini di marina furono comandati ieri per la Cina. »

« *Copenaghen 6 marzo.*

« Il Governo pubblicò un decreto, relativo alla spartizione della contribuzione straordinaria dello Schleswig alle spese generali, spartizione, che fu stabilita dagli Stati. »

« *Madrid 6 marzo.*

« Il bilancio fu bene accolto dal pubblico. Le notizie di Roma son ottime. Il nunzio di Sua Santità dee in breve giungere per regolare gli affari pendenti. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* testè ricevuta:

« Troviamo oggi per la prima volta nel *Moniteur* una corrispondenza di Milano in data 2 corrente, in cui, rendendo conto del corso della prima domenica di quaresima, dice che era affollatissimo di cittadini, i quali, in mezzo a due file di innumerevoli carrozze, percorrevano dalla cattedrale fino a Porta Comasina, e che le LL. MM. intervenutevi erano l'oggetto di rispetto, di simpatia e di favorevolissime disposizioni per parte del pubblico. Aggiunge inoltre il *Moniteur* che in quella stessa sera, comparse le LL. MM. al Teatro della Scala, vennero accolte dagli spettatori da applausi ancor più vivi dei giorni precedenti.

« Questa relazione del foglio ufficiale dell'Imperatore Napoleone non manca di significato, e vale a corroborare la verità, contro la quale si sbracciano inutilmente da due mesi alcuni fogli sabaudi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 marzo.

Vogorides venne nominato caimacan della Moldavia. La quistione di Neuchâtel è in via di accomodamento. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 11 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 13/16
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1036 —
» della Soc. di sconto in Vienna per fior. 500			591 1/4
» Istituto di credito			285 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			306 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2285 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 —
» » » Tibisco			205 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz a Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			587 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			420 —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/4	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		267 —	
Costantinopoli » »		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 10 marzo — Tre p. % 70 80. — Quattro 1/2 p. % 92 25.

Borsa di Londra del 10 marzo. Consol. — 94 7/8.

Trieste 10 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. %

VARIETA'.

Scrivevano nel 1.° marzo da Parigi: Molti giovani disgustati pel rimprovero fatto continuamente alla gioventù francese di non essere più giovane e di commettere soltanto pazzie di Borsa e di giuoco, hanno risoluto di salvar l'onore del loro stato ed improvvisarono a tal uopo una Società sotto il titolo: *Gli arrabbiati.* Ad ogni membro della Società fu proibito di abbandonarsi al sonno negli ultimi 14 giorni di carnovale. Di notte danzavano e beevano caffè molto carico. Di giorno cavalcavano, tiravano al bersaglio, di scherma, e beevano caffè assai carico. Questo fu il modo di vivere introdotto dalla società, composta di dieci membri. Di quei dieci due raggiunsero lo scopo. Uno diminuì di peso di fonti, 25 l'altro di 18. Due si addormentarono dopo aver vegliato 130 ore. Dormivano ancora l'ultimo giorno di carnovale. Tre sono ammalati d'infiammazione di petto. Uno si addormentò nel bosco di Boulogne a cavallo, cadde e si ruppe un braccio. I due ultimi andarono in campagna dal dott. Blanche per farsi risanare. Ecco il destino di quelli che volevano provare che in Francia havvi ancora gioventù. *(Presse di V.)*

Scrivesi da Gratz il 28 febbraio alla *Oesterreichische Zeitung*: « Come un fatto interessantissimo, posso annunziarvi che, nel ristaurare la strada di Gleisdorf, vennero scavati alcuni denti ed una mascella di rinoceronte. È già il secondo caso consimile (i primi avanzi furono trovati a Steinbergen, nelle vicinanze di Gratz), giacchè i trovati anteriormente risultarono appartenenti al mastodonte. Sarebbe a desiderare che questa interessante scoperta scientifica fosse dal nostro attivo paleontologo, prof. Eichhorn, portata a pubblica cognizione. » *(G. Uff. di Ver.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo. — Ieri sono arrivati alcuni trabaccoli, fra' quali un pontificio della Romagna. Altri legni stanno alla vista questa mattina.

Il mercato degli olii viene meglio sostenuto dopo le lettere ricevute dalla Puglia. Vendevansi di Bari a d.' 250, con solo 10 p. % di sconto, e si mostravano in maggiore pretesa. De' granoni vennero ceduti contratti per consegna fin corrente a l. 14.25 di Braila, e st. 1000 di Galatz a l. 14.90. Frumenti fini del Padovano vennero pagati a l. 21 55. Continua il favore dei coloniali, e delle lane ancora più.

Le valute stanno ognora intorno 2 3/4, le Banconote si sono pagate a 96 1/2, con qualche ricerca, il Prestito nazionale sempre offerto ad 82 1/2.

MONETE. — *Venezia 11 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I. l. 6.20	
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.93
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 26.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %..	80
» di Gen.	» 92.74	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19 96	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 29.85	Conv. Vigl. del T	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° nov	83 1/2
Luigi nuovi	» 27 15		
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 11 marzo 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249 1/4	Malta	» 235 1/2
Ancona	» 618 1/4	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15. 95
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 95
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 7/8	Roma	» 618
Genova	» 115 7/8	Trieste	» 287
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287
Lisbona	» -	Zante	» 596
Livorno	» 100 7/8		—

Mercato di Lonigo del 9 marzo 1857.

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	29.25	30.—	31.25
Frumentone	18.50	19.43	20.—
Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
» cinese	33.—	34.—	36.—
Avena	—.—	—.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 marzo 1857, ore 1 pom. — La disposizione di calma al principio della Borsa si migliorava nel corso degli affari, e diede luogo in fine di Borsa ad una disposizione favorevole in tutti i rapporti. Carte pubbliche ed industriali chiusero ferme e ricercate, divise offerte.

Prest. nazionale 5 %		85 1/4 — 85 7/16
» 1851 S. B. 5		92 — 93
» lomb.-ven. 5		95 3/4 — 96
Obbl. dello Stato 5		83 5/8 — 83 7/8
» 4 1/2		74 1/4 — 74 3/4
» 4		66 — 66 1/4
» 3		50 3/4 — 51
» 2 1/2		41 1/4 — 41 3/4
» 1		16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5		96 — —
» Oedenburg » 5		94 — —
» Pest » 4		95 — —
» Milano » 4		95 — —
» esoner. suolo A. I. 5		87 1/2 - 87 3/4
» » Gal. Ung. ec. 5		79 1/2 — 80
» » altre Pr. 5		86 1/2 86 3/4
» del Banco 2 1/2		63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834		306 - 307
» » 1839		134 1/4 134 3/4
» » 1854		109 1/4 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		86 — 86 1/4
» Gloggnitz 5		82 1/2 — 83
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114 — 115
Azioni della Banca naz.		1 36 - 1038
» 5 % vgl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		290 — 290 1/4
» Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		266 — 268
» Ferd. del Nord		231 1/2 - 232
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		315 1/4 — 315 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		1-2 1/16 — 1.2 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		110 1/2 — 110 1/2
» idem Tibisco		102 1/2 — 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.		266 1/2 — 267
» prest. città di Trieste		101 — 101 1/2
» navigaz. a vapore		587 — 588
» » 12.ª em.		584 — 585
» del Lloyd		420 — 421
» ponte catene Pest		75 — 76
» molino a vap. Vienna		65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2 — 73
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		26 — 26 1/4
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		38 1/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m. L.
Amsterdam	86 1/2	2/m »
Augusta	104	uso »
Bucarest	267	31 g. »
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m »
Livorno	104 3/4	2/m »
Londra	10 8 1/4	3/m. »
Milano	103 1/4	2/m. »
Parigi	120 5/8	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7	
Napoleoni d'oro	8.5 1/4-8 6	
Sovrane inglesi	10.11-10 12	
Imperiali russi	8 18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 6 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	» 5	85 7/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		307
» » 1839		—
» » 1854		109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 5/8
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pronto pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		591 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		289 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2310
» » Elisab.		205 3/4
» » cong. S.-N. germ.		221 1/4
» » Tibisco		205
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		508
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 6 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	2/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	3. m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	104 1/4	2/m
Londra p. 1 L. sterl.	»	-	breve
idem idem	»	10 8 1/4	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	103 1/4	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	102 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Travelli Gilberto, neg. — de Frankenberg Proschlitz Cesare, ten. pruss. — Fabre Marco, propr. di Parigi. — Eaton Hooper C., poss. amer. — Mangiamele Gio., neg. di Napoli. — de Giorgi cav. Savino, I. R. camb. di Ragusa. — *Da Ferrara* Dalla Fabbra Ercole, poss. — Macciarelli Cleomene, neg. di Ancona. — *Da Treviso* Zinnani co. Girolamo, poss. di Ravenna. — Agnelli Gaetano, legale di Roma. — *Da Firenze* Gros Pietro, neg. di Lione. — Curtis Giulio, poss. amer. — *Da Mantova* Baldini co. Ruggero, Battaglini co. Gaetano e Zavaglia Francesco, poss. di Rimini. — *Da Clagenfurt* de Aichelburg bar. Arnoldo, dott. in med. e chir., poss. — *Da Verona* Gazzola co. Giov., poss. — *Da Trieste* Erisch Nicola, neg. di Reval. — Minorini Gius., viagg. di comm. di Milano. — Pecani Ferd., neg. di Cotusta. — Elsnyew Sergio, neg. di Pietroburgo. — Graywinski Paolo, dott. in med. di Cracovia. — Ratti Gius., neg. di Torino. — Frossard Alfredo, propr. svizzero.

Partiti per Milano i signori Cristiani de Grabinsky cav. Enrico, poss. di Lemberg. — Gilbert Enrico W., Amer. — Wilson Tommaso, Ingl. — *Per Vicenza* Badoer nob. Antonio, I. R. Intendente di finanza. — *Per Treviso* Wojcechowski Vittore, poss. di Kreszoff. — *Per Brescia* Borghetto Carlo, poss. — *Per Trento* Kranstsch Ernesto, I. R. ingegn. di Cracovia. — de Racknitz Otto, di Heinsheim. — *Per Ferrara* Raimondi dott. Alessandro, poss. e legale. — *Per Verona* S. E. il bar. di Rauslach, I. R. ten. maresc. — *Per Torino* Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — *Per Vienna* Fabriccius I. L. G., di Amsterd. — Winchester Gugl., poss. d'America. — *Per Mantova* Charpentier Luigi Filippo, di Reims. — *Per Trieste* Campo Ippolito, neg. di Sinigaglia. — Espagne Gio., neg. di Castres. — Ollendorf Enrico, neg. di Varsavia. — Del Vecchio Mosè, neg. di Lugo. — Dubal Carlo Ermanno, viagg. di comm. di Frib. — Rohde Gio. Gustavo, neg. pruss. — *Per Firenze* Lesseps Numa, citt. amer. — Husson Francesco Carlo, propr. di Parigi. — Cockburn Giorgio e Gibb. Giacomo, di Edimb.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo — Arrivati 900 — Partiti 700

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 10 marzo 1857, uscirono i seguenti numeri:

27, 53, 80, 90, 78.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 18 marzo 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo. — De Marchi Andrea di N., d'anni 10. — Zugni Vincenzo di Giacomo, di 33, agente. — Aronne Sereca detto Arnoldo fu Gius., di 50, agente. — Molin Pietro fu Antonio, di 70, prestinaio. — Acquaroli Anna fu Domenico, di 28, madre canossiana. — Rosa Giuseppe fu Antonio, di 69, civile. — Zallo Maria fu Bonaldo, di 64, perlaia. — Molin Rosa fu Michele, di 21, povera. — Vidali Leone di Antonio, di 32, villico. — Luzzato Marco di Mosè, d'anni 3. — Pascotini-Karlatz Anna fu Gio., di 71, civile. — Totale, N. 11

Nel giorno 3 marzo. — Bisotto Marino di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Manzaga Autonio di Gregorio, di 28, milite in permesso. — Refondini Massimiliano di N., di 65, villico. — Rota Giuseppina di N., d'anni 1, ricoverata. — Valmarana Maria di N., di 12, ricoverata. — Signoretti Pietro fu Francesco, di 75, industriante. — Da Ponte Maria fu Sebastiano, di 19, lavandaia. — Santorsi Andriana fu Domenico, di 70, povera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 marzo. — Zanandrea Maria di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Castellin Angelo fu Sante, di 82, ricoverato. — Padoan Francesco fu Antonio, di 18, chincagliere. — Lazzari Anna di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Pagan Angelo di Giovanni, d'anni 2 mesi 6. Pasqualin Giuseppe fu Antonio, di 70, facchino. — Ambrosi Gio. di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Pelli Antonio di Antonio, d'anni 2 mesi 11. — Losa G. B. di N., di 24, industriante. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Mercordì 11 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Domani, 12 corrente, la nuova opera del maestro cav. Verdi. *Simon Boccanegra.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *La donna in seconde nozze.* — *Il cappello dell'orologiaro.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mancari. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La foresta perigliosa.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 mar. - 6 ant.	331''', 80	+ 3°, 0	+ 2°, 3	80	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 10°
2 pom.	333 , 26	7 , 2	5 , 2	73	Nuvoloso	O. S. O.¹		6 pom. 9
10 pom.	— , —	3 , 2	2 , 2	81	Nuvoloso	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 10 marzo alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 7°, 2 — » min. + 2 0

Età della luna: [illegible] 14 — *Fase.* Plenil. ore [illegible] pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

Relazione di nuovi casi di guarigione ottenuti contro le febbri intermittenti recidive e ribelli a qualunque rimedio, col rimedio antifebbrile De Munari di Cittadella.

Il sig. G. Donadoni maestro di scuola a Cavallino, soffriva da nove mesi per febbri intermittenti, contro alle quali aveva usato enormi dosi di chinino senza ottenerne altro che di diventare cachettico sotruzionario e lemofi-gmatico, in aggiunta alle febbri che mai lo lasciavano.

Assoggettato all'Elixir De Munari ai primi d'ottobre 1857, guarì perfettamente, e conta sei mesi di non recidiva.

Maria Grazione, di professione lavandaia, domiciliata alla Giudecca, gravida oltre di sei mesi, era travagliata da altrettanto tempo dalla febbre intermittente, che niun rimedio valse a domare. Prese solo due dramme del rimedio De Munari sotto forma pillolare, guarì tosto, e conta cinque mesi dalla guarigione.

Luigi Salmaso, sarte di professione, domiciliato, in Venezia a S. Marina, all'Osteria della Pace, si ammalò per febbre tifoidea in Rovigo, superata la quale si portò a Venezia ai primi dello scorso ottobre; ove appena giunto fu assalito da un vomito periodico, che ogni terzo giorno comparendo gli vietava il cibo. Avendomi consultato, gli prescrissi il rimedio De Munari, il quale gratuitamente gli fu dato dalla farmacia Centenari. Guarì perfettamente, e conta ormai cinque mesi dalla guarigione.

Natale Boschini, domiciliato a S.ª Marta, Calle Baghel, N. 2072, ebbe a contrarre nelle paludi del Moranzano nei primi di agosto 1856 le febbri intermittenti. Nessun rimedio valse a liberarlo da questo malore, non escluso le abbondanti e replicate prescrizioni di chinino. In tale stato, disperando della salute ricorse al mio consiglio. Visitatolo, lo ritrovai sotto l'accesso di una febbre perniciosa pleuritica, per cui anche durante questo stato gli prescrissi l'uso dell'Elixir antifebbrile De Munari alla dose di una cucchiaiata sola ogni due ore. Imponenti furono i sintomi, che si svilupparono sotto l'azione prepotente del farmaco, alleati a quelli della febbre. Si potrebbe dire che tale stato non era che l'espressione di una lotta interna fra il principio riparatore del farmaco, e quello distruttore della febbre. Ma il primo prevalse, e l'ammalato da quattro mesi trovasi perfettamente guarito.

Una famiglia di tre individui, villici di condizione, al servizio del sig. ingegnere Marangoni di Mestre, era travagliata dalle febbri intermittenti, non domate coi soliti rimedii. Guarirono tutti e tre con l'uso del rimedio De Munari preso alla dose di un'oncia per ciascun individuo, e contano cinque mesi dalla guarigione.

Un uomo di 28 anni di temperamento linfatico bilioso, di professione cuoco, era travagliato da tre mesi (al 3 ottobre 1856) da febbri intermittenti quotidiane con iperemia epatica. Purganti rabarberini, applicazioni di mignatte ai vasi emorroidali, solfato e bisolfato di chinino erano i rimedii che lo liberavano per pochi giorni dalla febbre, la quale ben presto ricompariva, quantunque facesse uso di decozioni amare e pillole deostruenti antifebbrili. Al 15 del p. p. novembre gli fu somministrato l'Elixir antifebbrile del De Munari, secondo le norme prescritte dall'inventore del rimedii. Esso è a stento tollerato dallo stomaco, ma non avviene vomito, succedendo però delle abbondanti dejezioni di materie biliose. Nel giorno appresso più non compare la febbre, nè più in seguito, fino al giorno d'oggi; senza alcuna altra prescrizione, tranne l'uso del resto della bottiglia dell'Elixir. (Comunicato dal dott. Leopoldo Ferraresi di Ferrara.)

Un giovanetto di anni 14, ortolano, dedito ai disordini ed all'abuso di liquidi spiritosi, era tormentato da sei mesi per febbri intermittenti erratiche e senza tipo determinato, alle quali non opponeva che ulteriori disordini, dicendo che l'uso del chinino non gli aveva impedito le recidive. Gli fu prescritto il 20 novembre l'Elixir De Munari, il quale è tollerato nelle prime tre ore, ma dopo la terza presa rientra la febbre con vomito e diarrea. Nel giorno appresso, l'infermo prende cinque soli cucchiai del rimedio; ma questi però furono più che sufficienti ad impedire il nuovo accesso. In questo per soli quattro giorni si attenne alla medica prescrizione, quando ulteriormente al rimedio e la febbre più non comparve. (Comunicato dallo stesso dott. Ferraresi.)

Una monaca di 29 anni di temperamento linfatico soffriva da tre mesi per febbri intermittenti semplici e leggiere. L'uso del bisolfato di chinino troncava ad ogni volta la febbre, la quale si rinnovava dopo quattro, sei, o sette giorni, quantunque facesse uso di decotti di china e idrocianato di ferro. Al 24 del p. p. novembre, le fu prescritto l'Elixir De Munari. Ma al terzo cucchiaio fu sorpresa l'ammalata da vomito e diarrea di materie biliose. Fu sospeso l'uso del rimedio: che ripigliò il giorno susseguente fino alla consumazione di tutta la bottiglia, e guarì del tutto non essendo più comparsa la febbre. (Comunicato dallo stesso dott. Ferraresi.)

dott. G. Bologna.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel maggio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

8. A Giorgio Swoboda, tessitore, e a Francesco Kött, giardiniere a Vienna, invenzione di una macchina per formare un cavallo spaventato, applicabile comodamente ad ogni carrozza, senza disfigurarla, il 6 maggio, per 1 anno, ostensibile.

9. A Gio. Wyisch, falegname, e a Carlo Ramharter, fabbricatore di paste, invenzione d'una semplice macchina a mano, la quale pone in movimento piccoli cilindri ovali, che fanno le veci delle palme della mano, e con cui si lava in uno o due trogoli, nulli massime, ogni sorta di biancheria senza veruna operazione preparatoria, e senza altri mezzi che gli ordinarii già usati nell'economia domestica, con facile movimento e con risparmio di tempo, e, adoperandosi una macchina con due trogoli, si può lavare in entrambi, oppure mentre si lava nell'uno, si può risciacquare nell'altro, il 7 maggio, per 1 anno, ostensibile.

10. Ad Antonio Beserch, segretario della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione d'un apparato (per copiare) da scrivere e disegnare, come pure della penna che vi si richiede, con un manico di nuova costruzione, il 4 maggio, per 1 anno, segreto.

11. A *Federico di Exter*, direttore della Silografia nella stamperia imperiale a Vienna, miglioramento della sua invenzione nella Silografia (privilegiata il 24 luglio 1855), consistente nel togliere, servendosi della *grana acquarzale*, la durezza delle immagini ottenute col torchio tipografico, e cangiare in pastre di rilievo da stampa le piastre metalliche, qualunque sia il modo onde furono dipinte, come anche le piastre incise, od intagliate ad acqua forte, ec., il 4 maggio, per 1 anno, segreto.

12. A Francesco Méray, direttore della Sezione di contabilità della Commissione distrettuale delle imposte a Cassovia, miglioramento nel modo di costruire ogni sorta di stufe, specialmente i forni per riscaldare le abitazioni e i locali di lavoro, con notevole risparmio di combustibile, il 4 maggio, per 2 anni, segreto.

13. A Francesco Dunker, libraio a Berlino, e ad Aronne Davide Bernstein, scrittore (rappresentati da Giorgio Markl a Vienna), invenzione di uno stromento pei telegrafi elettrici, chiamato *Depeschen-Vertheiler*, e in relazione a molti miglioramenti introdotti nella telegrafia elettrica, il 7 maggio, per 2 anni, ostensibile.

14. A Lorenzo Radi, falegname a Murano, invenzione di una pasta di vetro, in ogni forma e volume, precisamente eguale al calcedonio d'Oriente, anzi in certo riguardo superiore per eleganza e bellezza, e può essere elaborata per farne vasi, ornamenti ed altri oggetti di uso domestico e di lusso, il 7 maggio, per 2 anni, segreto.

15. A Gio. B. Paganini, avvocato a Genova, rappresentato dal mandatario Benedetto Stratta, maestro di lingue a Trieste, invenzione nel modo di costruire i pirosafi, per cui con una forza eguale si ottiene una celerità di gran lunga maggiore, il 9 maggio, per 5 anni, segreto. In Inghilterra questa invenzione fu patentata il 5 settembre 1855, per 14 anni.

(Sarà continuato)

N. 2741. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rendesi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 28 febbraio 1857.

FONTANA.

N. 2730. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza avvenuta in queste Provincie di un posto di segretario luogotenenziale, col soldo di annui fiorini 1400, e di un posto di commissario delegatizio di I classe, col soldo di fiorini 1200, si apre a tutto 31 mese corrente il regolare concorso per questi posti e per quelli che potrebbero essere di risulta di commissarii delegatizi di II e III classe.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze col mezzo delle Autorità dalle quali direttamente dipendono alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 5 marzo 1857.

N. 4693. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Resasi vacante in questa cattedrale per [illegible] dell'ultimo investito sacerdote D. Celestino Danese la Mansioneria di S. Giustina V. M. di ius patronato delle nob. famiglie Piovene, si previene che chiunque credesse di aver diritto patronale dovrà insinuare le prove all'Ufficio del protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione della presente.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 febbraio 1857

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 2371. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso Mestre nel Comune di Contarina è stato rinvenuto rigurgitato dal mare un legno quadrato di rovere della grossezza di sette piedi e della lunghezza dei piedi 19 a 20, con in diversi luoghi le iniziali *F. P.*

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario del legno come sopra rinvenuto, ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dal § 391 del citato Codice civile universale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 febbraio 1857

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso gl'II. RR. Archivii governativi della Lombardia un posto di registrante, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili per graduatoria ai maggiori soldi di fiorini 700 ed 800, e nel caso che si verificasse la promozione fra impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili un posto di scrittore con fior. 400, aumentabili per graduatoria ai fior. 500 ed un posto di accessista con fior. 300 pure aumentabili a fior. 350, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondo le esigenze di servigio, anche negli Uffici sussidiarii in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Uffici da cui dipendono, all'I. R. Direzione generale degli Archivii le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compiuto con buon successo l'intero corso filosofico, i finora prestati servigii, massime nel ramo degli Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l'essere con profitto intervenuti alle lezioni di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all'ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente od affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il cenno negativo.

Dall'I. R. Direz. generale degli Archivii governativi,
Milano, 24 febbraio 1857

L'I. R. Segr. aulico, Direttore generale, OSIO.

N. 2521. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta il § 390 del Codice civile universale, si deduce a pubblica notizia, che presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria di Tolle trovasi in deposito un lungo legno da nave rigurgitato dal mare su quella spiaggia.

A termini del successivo § 391 si diffida il proprietario di detto legno ad insinuare le sue azioni pel ricupero entro il termine di un anno, trascorso il quale, avranno luogo le pratiche prescritte dai §§ 391 e 392 del citato Codice civile universale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

Dalla Tipografia Emiliana è uscito il fascicolo 2.° delle

VITE DEI PADRI, DEI MARTIRI
E DEGLI ALTRI PRINCIPALI SANTI,

tratte dagli atti originali e da' più autentici monumenti; con note istoriche e critiche. Opera dell'abate *Albano Butler* volgarizzata sulla libera traduzione francese dell'ab. Godescard. Seconda edizione veneta, riordinata e notabilmente accresciuta, coll'aggiunta di più di 200 nuove Vite originali italiane, e di quelle de' più recenti Santi e Beati, oltre altre 200 tradotte dall'ultima edizione francese.

L'opera sarà distribuita in fasc. 60 circa, di 64 pagine di 8.° grande a doppia colonna, al prezzo di Austr. L. 1:50, e se ne pubblicherà per lo meno uno ogni mese. Le associazioni si ricevono in Venezia presso la Tipografia Emiliana editrice, a S. Giacomo dall'Orio, e presso i librai principali d'Italia.

Venezia, gennaio 1857.

S'invitano i signori Azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii, ec. che, a termine dell'art. 37 dello Statuto, nel giorno 1.° del p. v. aprile e seguenti si terrà la prescritta annuale Assemblea generale alle ore 10 antimeridiane nel solito locale dell'Amministrazione, Contrada dell'Olmetto, N. 3958

I signori Azionisti sono quindi invitati ad intervenire nel giorno ed ora indicate, e personalmente o per procura, a termine del § 30 dello Statuto, ricordandosi che i non intervenuti si riterranno per assenzienti alle deliberazioni, che saranno per prendersi. Si rammenta poi a ciascheduno Azionista avente voto deliberativo di presentare giusta l'art. 40 dello Statuto, sei giorni prima dell'Assemblea i proprii certificati interinali e titoli d'azione al più sopra indicato Ufficio di Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un viglietto di ammissione esprimente il numero dei voti che esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una Nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattarsi nell'Adunanza.

Milano, il 7 marzo 1857.

La Direzione p.ª { Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI / Dott. GIUSEPPE CIOJA / Ing. GIUSEPPE ROSSETTI }

I Membri del Consiglio d'ispezione
CARLO FASOLA — Ing. ANACLETO BIANCHI

N. 268. Am.

Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti di qui tendente ad ottenere il permesso di traslatare nel locale sito in Comune, fondamenta Vetrai, al civico N. 334, la fabbrica canna ordinaria fin qui esercitata al Ponte longo, N. 568.

Inerendo quindi al disposto dall'articolo 3.° del Decreto italico 16 gennaio 1814, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere alla Società suddetta la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 16 febbraio 1857

I Deputati: ANDREOTTA.
Il Segretario Vlach.

N. 255-7 Sanità.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei sottodescritti Comuni a tutto il giorno 31 marzo p. v. Entro il termine prescritto dovranno gli aspiranti produrre al protocollo Commissariale le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Descrizione delle Condotte

Comune di Cesio, avente una popolazione di n. 3420 abitanti, con n. 2500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1800.

Comune di Pedavena, avente una popolazione di n. 2643 abitanti, con n. 2243 poveri. Annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, avente una popolazione di n. 2800 abitanti, con n. 2580 poveri. Annuo assegno austr. L. 1500.

Osservazioni — Tutti i Comuni sono in monte, con strade buone, praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili.

Feltre, il 1.° febbraio 1857.

[illegible]

N. 64. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, essere cessato di vita nel giorno 12 febbraio 1849, Giuseppe Antonio Smittarelli del fu Ubaldo, nativo di Posina, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Thiene, Distretto V di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigliant prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile d'italiane lire 1033, pari ad austriache lire 1187:35, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Giuseppe Antonio Smittarelli, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Smittarelli, o a chi di ragione, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 4 marzo 1857

Il Presidente SCHÖPFMANN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 48. EDITTO.

Una partita di circa 2800 piante di picea e di abete, atte a produrre circa 1400 taglie a pagamento e 140 passetti di Carpanè borre da fuoco, all'ingrosso in questi boschi Bacara e Cantieri, verrà mediante pubblica asta esposta in vendita al prezzo di prima grida di abusivi fior. 2 car. 12 per taglia, e fior. 4 car 12 per passetto di borre; al cui uopo fu indetta sessione pel 23 p. v. marzo, alle ore 8 antimeridiane nella Cancelleria dell'inclita I. R. Pretura inquirente in Borgo di Valsugana.

Si accettano offerte anche in iscritto, le quali saranno aperte dopo la gara vocale, e trattate a tenor di legge, purchè sieno chiare, precise e munite d'una cauzione di fiorini 300 in denaro, in Obbligazioni di Stato, o mediante malleveadore benviso alla Deputazione.

Le ulteriori condizioni sono qui sempre ostensibili.

Dal Municipio comunale;
Telve, il 23 febbraio 1857.

SARTORELLI *Capo comune.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1632. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gio. Battista fu Gio. Battista Comello, che Anna fu Gio. Battista Comello vedova Gervasutti di Zompitta, rappresentata in Giudizio dall'avv. Grotti, produsse in confronto di esso assente nonchè in confronto di Giovanni fu Gio. Battista Comello, di Valle, tanto per sè che quale rappresentante i proprii figli minori Anna, Gio. Battista e Giuseppe, la petizione 26 corrente, n. 1632, colla quale chiese che sia giudicato: essere nullo il preteso testamento nuncupativo dichiarato nel 1848 dal fu Giovanni Francesco Comello, assunto in sede onoraria nel P. V. 9 febbraio 1856, n. 21655, e doversi in ogni caso ed anche in quello della validità del suddetto testamento, decretare ed aggiudicare la eredità abbandonata dal fu Giovanni Francesco Comelli ai superstiti suoi fratelli e sorelle Giovanni, Giovanni Battista RR. CC. ed Anna attrice, in porzioni eguali, e precisamente per una terza parte a cadauno.

Si avverte esso assente che sulla detta petizione venne indetta udienza per il giorno 27 marzo p. v. ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Bibano, diffidato a munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo a destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro doveva ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Lo si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 29 gennaio 1857.
Il R. Pretore
NICOLETTI.
G. B. Pissone.

N. 344. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza 3 dicembre 1856 n. 9234 del sig. Francesco di Francesco Stroili di qui coll'avv. Celotti, in confronto di Giulia De Micheli moglie di Francesco Avisco pure di qui, e creditori iscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 marzo p. v. da ore 10 ant. a 2 pomerid. un quarto esperimento d'asta per deliberare a qualunque prezzo l'immobile infradescritto alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 947.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realtà da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rinvendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona in Borgo Partanza al civico n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col n. 612, di c. pert. — . 21, estimo l. 107 95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso n. e quantità, colla rendita di l. 53 04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Misorini detto Cinem stimata a. l. 6610, seicento sedici e dieci.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 febbraio 1857.
Il Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 404. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che nella sala di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 30 marzo, 20 aprile ed 11 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sarà tenuta l'asta giudiziale dello stabile sotto descritto, accordata con odierno decreto pari num., sopra istanza di Luigi Rovelli, possidente e negoziante di Trieste, contro Elena Closser e Giovanni Solvani, coniugi, di Belluno, nonchè al confronto dei creditori inscritti, in punto di pagamento insolidale di austr. lire 7000 ed accessorii, alle Condizioni che seguono:

I. L'esecutante non assume responsabilità oltre al fatto proprio.

II. Ai due primi incanti la delibera non potrà accordarsi che a prezzo almeno eguale alla stima al terzo a qualunque prezzo purchè copra i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima a cauzione degli effetti dell'asta.

IV. Entro un mese dopo il deliberatario dovrà depositare la metà del prezzo di delibera meno il deposito per le offerte.

V. L'altra metà del prezzo dovrà essere pagata ai creditori prevalenti entro 14 giorni dopo il decreto di assegno coll'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

VI. L'esecutante è assolto dai due depositi, e se si renderà deliberatario pagherà il prezzo coll'interesse entro i 14 giorni dopo l'assegno ai creditori prevalenti.

VII. Il deliberatario fatto il deposito della metà, e l'esecutante se deliberatario, senza deposito, potranno domandare subito il possesso [illegible]

VIII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento totale.

IX. Ogni spesa di possesso e di aggiudicazione sta a carico del deliberatario.

X. Il quale assume le prediali che per avventura fossero insolute sullo stabile.

Stabile da subastarsi.

Casa in Belluno, posta nella contrada di Rialto nuova, al civico n. 187, descritta nell'estimo stabile come segue N. 793 sub 2 di mappa porzione di casa al secondo piano con porzione dell'andito al n. 827, colla superficie di centesimi 1, avente la rendita censuaria di l. 4:03, N. 286 sub 1, porzione di casa con bottega al pian terreno, secondo e terzo piano superiore, con porzione dell'andito al n. 827, colla superficie di cent. 10, avente la rendita censuaria di l. 85 40, tra i confini a mattina contrada di Rialto nuovo, mezzodì casino la Minerva, sera avanti casa de dott. Gaspare De Mas ed altri, settentrione Lucietta Bortoli-Valle, il tutto valutato a. l. 7250.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 25 febbraio 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sorisio, agg.

N. 408. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che con odierno decreto pari numero venne dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque si trovi ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato cedente i beni Antonio Segato fu Valentino, di Godega.

Si diffida pertanto chiunque avesse qualche azione o ragione verso il medesimo oberato ad insinuarla a tutto il mese di marzo p. v., termine fissato alle insinuazioni dinanzi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Trevisan, deputato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma bensì il diritto per cui intenderà di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria a quelli che non si saranno insinuati d'essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori e ciò quand'anche ad essi competesse un diritto di priorità o pegno sulla massa.

Vengono poi invitati tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 2 aprile pr. v., ore 9 ant., per devenire alla nomina dell'amministratore stabile e conferma dell'interinalmente destinato Paolo Zen, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per adherenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore ed i delegati nominati d'Ufficio a rischio e pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi per affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 20 gennaio 1857.
Il R. Pretore,
RANA
Agostinelli, canc.

N. 1064. 2. pubb.

EDITTO.

Sulle istanze delli Giovanni, Giov. Battista e Giustina Magri fu Giuseppe ed avv. Angelo dott. Leoli curat. ad actum de' minori Giuseppe e Margherita Magri fu Matteo si procederà nel giorno 31 marzo vent. dalle ore 11, alle 12 mattina nel consesso num. IV di questo Tribunale, all'asta volontaria della casa sita in Padova vicolo primo di Codalunga del compendio della eredità di Teresa Spiga vedova Magro, distinta col civ. n. 16 vecchio e nuovi num. 4850 e 4860, in mappa cens. al n. 191, con cent. 3 di fondo e colla rendita di l. 20:56, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il deposito cauzionale di l. 180 effettive, quale sarà restituito ai non deliberatarii.

II. Non si accoglieranno offerte inferiori al prezzo della stima giudiziale presentata nel 27 gennaio 1856 al n. 870, risultata in l. 1771 20 stima che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria.

III. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa in vendita l'eventuale diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pregiudizio.

V. Le spese d'asta e successive staranno a carico del deliberatario compresa la imposta sul trasferimento della proprietà.

Si affigga all'Albo, sulla porta della casa da vendersi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
GARGORINA.
Aganni, Agg.

N. 974. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Maria de Jäger, essersi prodotta dal sig. Leone Herschel di Trieste la petizione 21 febbraio corrente, N. 974, per pagamento a. l. 2:06, importo canone infisso sopra casa in Pertenico al n. 775, e rifusione a. l. 23:17 importo prediali e tasse commerciali di Rivis, sulla quale fu decretata comparsa all'Aula Verbale 31 marzo pr. v. ore 9 ant. per la procedura sommaria a senso dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che gli fu costituito a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Taglialegne, di qui, affinchè o rappresenti e possa comunicare i necessarii documenti e prove, ovvero nominare ed indicare altro procuratore.

Il presente Editto verrà pubblicato all'Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 21 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DE ZORZI
Tavani, canc.

N. 1530. 2. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno primo del mese di aprile p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del credito sottodescritto, e col ribasso di un 30 per 100, sul valore nominale, che fu oppignorato in pregiudizio di Cinzio Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lezza fu Antonio di detta Città, incombendo al deliberatario di eseguire l'immediato pagamento del prezzo con monete sonanti al corso di tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lr. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Cinzio Trentin fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giov. Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di di Ezechiele, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 visto dal notaio Filippi, ed inscritto presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848 al n. 4601 del Reg. Gied. 46

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 13 febbraio 1857.
Il Presidente
TOURNIER.
D. Fontanal.

N. 1504 a. c. – N. 22369 a. 56. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 dicembre 1856 n. 22369, riprodotta coll'altra 25 gennaio corr. n. 1504 di Francesco Trevisan detto Garbo fu Giovanni coll'avv. Fortis a carico di Pietro del fu Gherardo Ferri venne con odierno Decreto accordata, e si procederà quindi alla subasta dell'immobile qui sotto descritto all'Aula Verbale di questo I. R. Trib. Provinciale pregiudizio poi tre primi esperimenti i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. dinanzi ad apposita Commissione Giudiziale sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la metà dello stabile non sarà deliberata se non per un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 1600 ammontare del valore di stima.

III. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi da 20 carantani un decimo del valore di stima, cioè l. 160 che verranno trattenute a sconto del prezzo ov' si rimanga deliberatario altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse l'esecutante, dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di questo I. R. Tribunale in l. a. effettive.

L'esecutante solo la differenza tra il prezzo della delibera e l'ammontare del credito per cui procede.

V. Nel termine poi di giorni 8 da quello stesso della delibera, dovrà il deliberatario inoltre rimborsare l'esecutante di tutte le spese processuali da liquidarsi, occorrendo, dal Giudice.

VI. La metà di stabile s'intenderà dal deliberatario acquistata nello stato in cui sarà per trovarsi al momento della delibera, dal [illegible] tempo in poi gliene decorreranno gli utili ed i pesi.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno a tutto suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la metà di stabile formante oggetto dell'asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni dell'asta gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione della proprietà, e la voltura dell'acquisto in suo nome nei registri censuari.

X. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, la proprietà deliberatagli potrà ipso facto essere venduta con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa danno e interesse e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

Stabile da subastarsi

In questa città, sestiere e Comune censuario di Castello parrocchia di S. Pietro e S. Giuseppe, nella calle detta Cao Marina, e Secco Marina.

Metà dello stabile comprendente gli anagrafici nn. 622 623 nel nuovo estimo del detto Comune cens. di Castello, descritta al n. di mappa 3728 a, per porzione di casa che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di pert. metr. — 07, colla rendita di l. 65. tra confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte premiersa a ponente sottoportico Calleselle, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 13428.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile di Venezia.

Li 29 gennaio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferrutti.

N. 10742 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della fabbriceria della Scuola del SS.mo nella cattedrale di Treviso, patrocinata dall'avv. Giacobbi, in confronto dei signori Marco Carlo Beltrame, di Conegliano, ora oberato, rappresentato dal curatore alle liti avvocato Sorini, Francesco dott. Beltrame, domiciliato in Venezia, ed Antonio dott. Ozzioni, qual curatore dell'assente Domenico dott. Beltrame, nella residenza di questa Pretura nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., da apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile qui sotto descritto, con avvertenza che non sarà deliberato a prezzo inferiore delle a. l. 10,000, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l'offerente all'asta cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo della stima nelle mani della Commissione delegata, e questo gli verrà imputato nel prezzo rimanendo deliberatario, od altrimenti restituito al chiudersi dell'incanto.

II. Il deliberatario assume à tutti i pesi inerenti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario alle scadenze fissate nel seguente articolo depositare giudizialmente in monete d'oro o d'argento a tariffa le rate del prezzo di delibera co' suoi accessorii, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni in caso di qualunque ritardo o difetto.

IV. Potrà aver luogo la delibera ad un prezzo anche al di sotto della stima, ma non minore di austr. lire 10,000 (diecimila) pagabili a scelta dell'acquirente, o in una sol volta tre giorni dopo intimato il decreto di delibera, o ripartitamente in dieci rate eguali annue, congiuntamente all'interesse scalare del cinque per cento, ferma l'imputazione in conto o saldo della prima scadenza del deposito che sarà stato verificato giusta l'articolo primo, fino al di esso esaurimento.

V. Saranno a carico del prezzo, e per conseguenza della parte esecutante, le imposte scadute ed insolute fino al giorno della delibera, per modo che il deliberatario pagante dovranno essere abbuonati come denaro sonante in conto prezzo gl'importi apparenti dalle relative bollette tanto per capitale che per incorse penali e spese di esecuzione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa dominicale, composta di tre piani, compreso quello terreno, con annessa poca terra ortale siti nella città di Conegliano, in Borgo Aleso, marcata col civico n. 291, ora nel censo provvisorio in ditta Beltrame Pietro fu Francesco, alli catastali nn. 332 e 333 la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di l. 131 : 11, ed al n. 336 per tavole 40 circa di terra pure ortale con cifra di a. l. 24, quindi colla cifra complessiva di v. l. 155 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Beltrame Francesco, Marco-Carlo e Domenico fratelli q.m Pietro, ai numeri di mappa 57, orto, per cens. pert. 1 . 21, coll'estimo di l. 6 40, n. 58, casa, pert. 0 09, estimo a. l. 142 80, n. 61, orto per pert. 0 . 36, coll'estimo di l 1 : 90, stimati, come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per austr. l. 11,312 . 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Vianello e Carnieli, a ponente Vidoto, ed a settentrione Oliva e Galeazzi, salvi i più esatti e moderni confini.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 24 dicembre 1856.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, canc.

N. 877. 2. pubb.

EDITTO.

Morì li 18 dicembre 1855 in questo Capo-Distretto, Pietro Pigatti del fu Ottavio lasciando una sostanza apparente dal Giud. Inventario del depurato importo di a. l. 1494.54 di cui ha disposto con nuncupativo testamento a favore dei fratelli Giovanni, Anna e Caterina Pauna fu Pietro di Panezza.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di Maria del fu Ottavio Pigatti e dei figli di essa Maria, Cesare ed un terzo di cui non si sa il nome, cognominati Colleoni, si diffidano i secondi, però pel solo caso che potessero dimostrare l'avvenuta morte della prima, a presentare le credute loro dichiarazioni o verbalmente o in iscritto a questa Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che in caso di mancanza si liquiderà l'eredità in concorso degli insinuati e dell'avv. di questo foro dottor Giuseppe Ruffo, loro deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 28 gennaio 1857.
Il Pretore
SCARAMELLA.

N. 9539. 2. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta prefinita al 29 dicembre pros. p. dal decreto 11 ottobre detto anno n. 7421, e precedentemente portata dall'Editto 24 maggio n. 3654 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 30 giugno, 1 e 3 luglio detto anno, per difetto della prova della seguita insinuazione alle parti interessate del sopraddetto decreto, si fa noto redestinare per il terzo esperimento della vendita all'asta delle realtà già descritte nel predetto Editto 24 maggio n. 3654, il giorno 3 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. che si terrà nei locali di questa Pretura, alle condizioni stesse riportate dal precedente Editto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 2 gennaio 1857
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Nacari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 12 MARZO

ANNO 1857. — N. 58

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salato ai Vertaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, [illegible]
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Bercomeil, e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di condonare, in via di grazia, il resto della pena a quattro reclusi nella Casa di lavoro forzato in Mantova.

Questo atto di Sovrana clemenza fu posto immediatamente in esecuzione.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Domenico Benussi a presidente e di Giovanni Antonio Flego a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Rovigno.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare a Podestà di Schio Giovanni Maraschini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A TREVISO.

Treviso 11 marzo.

L'ardente brama, che da lungo tempo nutriva questa città, di possedere fra le sue mura l'augusta Coppia, la quale, colla beneficenza, colla magnanimità e col perdono, venne a raccogliere, sotto il bel cielo d'Italia, larga messe di benedizioni e d'augurii di perenne prosperità, fu, come in tutta fretta l'altr'ieri annunciammo, appagata nel giorno 6 corrente. Il viaggio delle LL. MM. da Mantova a Treviso contrassegnato dagli stessi atti di devozione e d'ossequio, con cui state erano accompagnate nel loro passaggio da Venezia a Milano, fu una continua ovazione. Si è già riferito (*V. la Gazzetta del 7 corrente*), che in Verona, alla Stazione di Porta Nuova, accolsero gli omaggi delle LL. EE. il Feldmaresciallo conte Radetzky, il Governatore militare del Regno Lombardo-Veneto, comandante della II armata, generale d'artiglieria conte Gyulai, e conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, e delle primarie Autorità civili, ecclesiastiche e militari di quel capoluogo. Di là, proseguendo la loro corsa trionfale, ricevettero eguali omaggi alle Stazioni di Vicenza e di Padova, presso le quali erasi raccolta una folla straordinaria di popolo, che, desiosa di rivedere ancor una volta ed inchinare i benignissimi Principi, al loro apparire proruppe in viva ed applausi unanimi e clamorosi. Alla Stazione di Mestre furono rispettosamente ricevute ed ossequiate da S. E. il Governatore della città e fortezza di Venezia, cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, dall'I. R. Delegato, conte d'Althan, colla Congregazione provinciale, e dai funzionarii distrettuali; indi continuarono la strada ferrata, accompagnate dal numeroso loro seguito e dalle LL. EE. i conti Gyulai, Thun e Bissingen. Presso le Stazioni di Mogliano e Preganziol, addobbate con istrati e bandiere, erano stati eretti archi trionfali, con analoghe iscrizioni ed ivi, al passaggio delle LL. MM., i rispettivi parrochi, circondati da numerose genti, benedissero agli augusti Viaggiatori tra il suono delle campane e delle musiche bande.

Giunte alle ore cinque e un quarto pomeridiane alla Stazione di Treviso, ed ivi accolti benignamente gli omaggi dell'I. R. Delegato provinciale dott. Francesco Maggi e del Podestà cav. Luigi Giacomelli, quest'ultimo ebbe l'onore di rivolgersi alle LL. MM. col seguente rispettosissimo indirizzo:

« Sacra Imperiale Maestà! Graziosissima Imperatrice!

« La devota Vostra Trevigi, che sta per essere « onorata e felicitata dalla desideratissima presenza del« l'augustissima Coppia Imperiale Reale, a mezzo della « sua Rappresentanza depone ai Vostri piedi i più cal« di e devoti ringraziamenti per tanta degnazione, non« chè l'omaggio della propria fedele sudditanza, rinno« vando in sì auspicato momento la manifestazione dei « sensi della sua profonda gratitudine pegli atti di cle« menza, di pietà e di munificenza, non è guari pro« fusi dal cuore di Cesare in questa bella parte del « suo Impero. Se, come vivamente s'implora, la Mae« stà Vostra si degnerà di accogliere questi rispettosi « sentimenti, l'intera popolazione, penetrata di gaudio « e di riconoscenza, avrà raggiunto quanto poteva desi« derare, e innalzerà fervidissimi voti per la conser« vazione della Maestà Vostra, della graziosissima Im« peratrice, e di tutta l'imperiale Famiglia. »

Degnavasi la Maestà dell'augusto Sovrano di rispondere graziose e confortanti parole di aggradimento al rappresentante della città, la quale erasi preparata a festeggiare nei modi più solenni il sospiratissimo avvenimento. E qual primo segno della sua filiale esultanza volle, con felice pensiero, inaugurare in tal giorno la nuova Barriera, che si sostituirà all'angusta Porta Altinia, e che andrà fregiata del venerato nome di Elisabetta. Aperta di già la mura di rimpetto alla Stazione, ivi fu eretto un arco di svelte architettoniche forme, sulla cui fronte leggevasi questa iscrizione: (*)

FRANCISCI . IOSEPHI . CAESARIS . CLEMENTISSIMI .
ET . ELISABETHAE . CONIUGIS AUGUSTAE .
AUSPICATISSIMO . ADVENTU . HILARATA . CIVITAS . TARVISINA
NOVAM . IN . HONOREM . PORTAM . CONDIGNO . CULTU . EXORNATAM
INAUGURAVIT A. MDCCCLVII DIE FAUSTO FELICI PR.D. NON. MAR

Spettacolo nuovo e sorprendente, cui gli ultimi dorati raggi del sole davano un carattere particolare di letizia, presentava quel luogo, nel momento, in cui le LL. MM., uscendo dalla Stazione, tra una calca fittissima di popolo, al suono giulivo de' sacri bronzi e delle musiche bande, precedute dal Podestà e seguite da un grande numero di carrozze, tra' plausi e le acclamazioni, che scoppiavano d'ogni parte, attraversarono in calesse scoperto e a lento passo la nuova Barriera. Le mure che la fiancheggiano, tutto il borgo Altinio, le finestre, i poggiuoli, i terrazzi delle case, che le prospettano, erano ingombri di gente, che, dovunque stipata, si premea e si accalcava, come lo erano le due vaste tribune, decentemente addobbate, che si prolungavano a' due lati dell'arco della Barriera nell'interno del borgo, e sui dinanzi delle quali, da oltre trecento giovinetti allievi delle scuole, mandando grida di giubilo, agitavano con puerile vivacità piccole e vaghe bandiere bianco-rosse e bianco-cilestri. Corrispondeva l'augusta Coppia con amabile graziosità a' fragorosi omaggi e saluti della folla, che non cessò d'accompagnarla ed acclamarla lunghesso le principali contrade, da' cui veroni pendevano ricchi strati ed eleganti tappeti, mentre le molte e vezzose donne, che ne accrescevano l'ornamento, facevano aventolare all'aria i candidi lini. In così fatta guisa corteggiate e festeggiate, giunsero le LL. MM. al palazzo Revedin, che, a cura del Municipio, era stato allestito per poterle albergare col maggior possibile decoro, ed ove si degnaron Elleno di prendere stanza. Le ossequiavano sulla soglia del palazzo le Autorità tutte, che ivi eransi adunate per umiliare alle LL. MM. i proprii omaggi, e che, dopo brevi istanti di riposo, ebbero il distinto onore d'esser loro presentate, in unione a' nobili ammessi a Corte, da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen. Quantunque, finita la presentazione, l'ora fosse già tarda, nondimeno l'instancabile Monarca, nella somma sua benignità, non volle ritardare ai molti, che avean sollecitata la grazia di mettersi a' suoi piedi, il conforto di trovarsi alla Sovrana presenza. E prima di tutti, degnossi di ricevere in privata udienza una deputazione della regia città di Venezia, composta del Podestà co. Correr e degli assessori municipali Bembo, Venier, Gaspari e Campana, a cui si unì una deputazione della Camera di commercio, rappresentata dal cav. Reali presidente, da G. Mondolfo vicepresidente, P. Bigaglia ed A. Levi consiglieri. A queste deputazioni, che le umiliarono i sensi della più viva e profonda riconoscenza pei tanti benefizii impartiti dal magnanimo Sire, durante l'avventuroso di lui soggiorno tra noi, alle sue Provincie italiane, ebbe S. M. la degnazione di rispondere: sovvenirsi Ella con sodisfazione delle prove di suddita attaccamento e di devota esultanza, offertele dalla sua buona città di Venezia, ed essere poi con lieta compiacenza sicuro che il serenissimo Fratello suo, Arciduca Ferdinando Massimiliano, adempirà degnamente l'affidatagli nobilissima missione, promovendo incessantemente, a seconda delle sue Sovrane intenzioni, il ben essere e la prosperità degli amati suoi sudditi italiani. Ricevuto poscia graziosamente il Podestà, cav. Giacomelli, che a nome della città le umiliò alcune riverenti istanze, nonchè le Congregazioni municipali di Ceneda e di Oderzo e le deputazioni delle città di Asolo e Serravalle, nonchè di altri luoghi, accolse con nuova bontà le suppliche presentatele da moltissimi privati, ad ognuno de' quali volse una parola, un detto di consolazione. Inviato della Provvidenza, per operare il bene ne' limiti prefissi all'umana possibilità, l'augusto Francesco Giuseppe non ha chi lo superi nel rappresentarla e nel farne efficacemente le veci.

Annottava intanto, e la città tutta quanta, illuminata da mille e mille faccole, tramutavasi in un luogo a così dire incantato. Treviso, da pochi anni rinnovellato pressochè interamente, mercè gli spendii generosi del Municipio e de' più agiati e intraprendenti cittadini, fra tanta luce comparve in detta sera, sotto un cielo sereno e stellato, in tutto lo splendore della nuova sua veste. La ridente riviera, che, bagnata dalle placide e limpide acque del Sile e attraversata da un ponte, che alla snellezza e leggiadria delle forme congiunge la solidità e la robustezza, da casa Giacomelli si stende, a destra ed a sinistra del fiume, sino ai mulini di S. Martino, che il Municipio appunto, atterrando deformi edifizii, e poveri abituri, e portici bensì ed angusti, livellandola ed appianandola, ridusse comoda e spaziosa; questa bella riviera, la quale andrà lieta per essa dell'augusto nome di Elisabetta, era tutta raggiante, e per la fiamma del gas, che si spandeva dai candelabri eretti sul margine del fiume, e per quella dei cento e cento doppieri, ond'erano splendenti le case e i giardini, che si specchiano in quelle chiare onde, e pei fuochi del bengala, che tratto tratto avvolgevano tutte cose in una luce siderea. Fra que' fabbricati, il palazzo, ove dimora l'I. R. Delegato provinciale, che sorge nel punto più culminante, appariva fulgidissimo per la sua architettonica illuminazione, artisticamente con molto accorgimento disposta; come per lo stesso motivo rifulgeva la facciata della civica Biblioteca, che da breve tempo innalzossi a spese del Comune sopra laudato disegno del medesimo valoroso ingegnere architetto, nobile Bomben, che costrusse il ponte di S. Margherita sulla menzionata riviera. Se lo spazio ce lo consentisse, dovremmo accennare a molti e molti altri luoghi e fabbricati e fondachi, elegantemente addobbati e illuminati; e ricorderemmo tra' primi la Raffineria di zuccheri nell'ampio borgo de' Santi Quaranta, e la Cartoleria all'insegna della Fede sull'angolo del crocicchio di S. Michele, così vagamente fornita e rischiarata, che l'occhio n'era abbagliato e la mente meravigliata. E l'illuminazione era propriamente generale, a rigor di parola, imperocchè non v'era contrada remota, non casa modesta, non umile abituro, alla cui finestrella non brillasse un lumicino, che, senza portar invidia alla superba faccola del ricco, significava al pari di questa la schietta letizia del povero suo abitatore. Verso le ore 8, compiacevansi le LL. MM. di percorrere in carrozza le contrade principali, circondate da per tutto e accompagnate da una folla straordinaria di popolo, le cui strepitose acclamazioni erano soltanto interrotte ad intervalli dal suoni festosi delle musiche bande. Altre genti si affollavano intanto in un altro luogo, vogliam dire nel Teatro Sociale, che parimenti, a cura del Municipio, era sfarzosamente illuminato. Non essendo aperto a scenici spettacoli nella corrente stagione, vi s'invitava da Venezia appositamente la comica compagnia Goldoniana per darvi una delle classiche rappresentazioni del veneziano Terenzio, *Le Morbinose*. Degnate essendosi le LL. MM. d'intervenirvi, quando si affacciarono alla loggia imperiale, splendidamente decorata, calorosi, unanimi e prolungati scoppiarono gli applausi dalla platea e da' palchetti, riempiti di eleganti signore, che coll'agitare de' fazzoletti facevano omaggio all'eccelsa Coppia, la quale con dignitosa affabilità vi corrispondeva. Preceduta la comica rappresentazione dal canto dell'Inno dell'Impero, eseguito da numerosi coristi in costume, le LL. MM. si compiacquero d'assistere a' due primi atti, dopo i quali si ritirarono, ossequiosamente risalutate da nuove e ripetute acclamazioni, ed accompagnate con torcie alla carrozza da dodici giovani decorosamente vestiti, che loro facean ala tra la calca, la quale dentro e fuori degli atrii del Teatro non si diradò se non a tarda ora, poichè la pubblica gioia protrasse oltre l'usato una notte consacrata all'universale esultanza.

All'indomani, 7 corrente, il solerte Monarca dedicò le primissime ore del mattino a passare in rassegna ed a far manovrare le truppe qui accantonate, cioè il quarto battaglione del reggimento fanti Zanini, e cinque batterie d'artiglieria. Recatosi S. M. fuori della Porta S. Tommaso al campo militare, accompagnato da un numeroso e brillante stato maggiore, salita a cavallo, assistette agli armeggiamenti ed all'esercizio a fuoco sia del battaglione di fanti, sia delle artiglierie, il tutto eseguito con quella destrezza e precisione, che sono i pregi distinti e pressochè esclusivi della valorosa armata austriaca, ed ebbe la degnazione di dichiararsene altamente sodisfatto.

Rientrato in città, passò l'augusto Imperatore, accompagnato dalle LL. EE. i conti di Thun e di Bissingen e dall'I. R. Delegato dott. Maggi, a visitare i pubblici Ufficii; e primieramente onorò di sua presenza l'I. R. Delegazione e la Congregazione provinciale, ove s'informò dell'andamento e della trattazione degli affari, intrattenendosi benignamente coi rispettivi impiegati, e volgendo all'I. R. Delegato parole di conforto. Eguale onore ebbe poscia il Tribunale provinciale, ove l'ossequiarono il presidente conte Ecchelì e i consiglieri, e di là passò alle attigue carceri criminali, dimostrando, e nell'uno e nelle altre, quanto gli stia a cuore la sollecita e regolare amministrazione della giustizia. Onorò pure l'I. R. Intendenza delle finanze, nella visita del cui Uffizii ebbe a scorta il consigliere Direttore barone Cattanei di Momo: dopo di che volle il benigno Monarca apportare la consolazione della sua avvivatrice presenza nell'albergo, aperto dalla carità al povero infermo ed all'innocente figlio della colpa e di sciagurati parenti. L'Ospitale civile e l'annessovi Istituto degli Esposti, sulla cui soglia ossequiosamente lo ricevevano pel Direttore, dott. Liberali, indisposto, il Medico primario, dott. Pasquali, e tutto il personale sanitario e di amministrazione, visitati furono dall'umanissimo Imperatore, il quale s'informò con interessamento della condizione e del trattamento degl'infermi, manifestando la propria sodisfazione pel buon ordine, per la nettezza e la salubrità de' locali. Nè meno sodisfatto rimase dell'Ospitale militare, posto di rimpetto al civile, sulla destra sponda del fiume, che tutto visitò con pari paterna premura.

Non volle dimenticata il provvidissimo Imperatore l'industria, questa generosa altrice del commercio e della nazionale prosperità; quindi degnossi visitare la Raffineria di zuccheri, coll'annessavi Fabbrica di zuccheri indigeni, della quale è direttore ed azionista il signor Giuseppe Vittorelli, che godette l'alto onore di accompagnare ne' molti locali di quell'ampio Stabilimento l'eccelso Visitatore, il quale con rara intelligenza, vedute ed esaminate le varie macchine ingegnose, ond'è fornito, ne apprezzò l'importanza, e si compiacque dello stato di progrediente floridezza, in cui trovasi lo Stabilimento medesimo, mercè le cure del direttore e il concorso dei socii azionisti.

Compiute le succennate visite, il religioso Monarca rivolse i passi a visitare il grandioso tempio di S. Nicolò, insigne monumento di gottico stile, che rammenta il gusto delle grandi basiliche del 1300, alla cui erezione contribuì d'assai la beneficenza di Papa Benedetto XI, che fu un Boccasini trivigiano. Questo tempio maestoso, guasto in molte parti dal tempo e dall'imperizia di rozzi capimastri muratori, avea sommo bisogno di radicali ristauri, senza de' quali sarebbe indubbiamente deperito. Accorse al bisogno la Sovrana munificenza, ed assegnate ragguardevoli somme, ne fu progettato ed intrapreso il ristauro dall'ingegnere in capo, prima di Treviso, ora di Venezia, l'architetto Tommaso Meduna, che si trovò presente alla visita di S. M., e ch'ebbe l'onore di dichiararle a parte a parte gli eseguiti lavori, e quelli che sono in progetto per l'avvenire. Compiacendosi il pio Monarca della conservazione di questo sublime edifizio, consacrato al cattolico culto, ne ammirò la sontuosità e la magnificenza; e dopo aver esaminato e gustato il celebre dipinto dell'altar maggiore, che l'antica tradizione attribuisce a Fra Sebastiano del Piombo, incoraggiò con parole di benevolenza ed approvazione l'architetto a proseguire l'intrapresa opera di ristaurazione, mercè la quale Treviso andrà debitore alla liberalità del magnanimo Imperatore di vedere risorto e riabbellito questo suo principale ornamento; del che farà fede la seguente iscrizione, la quale, scolpita in marmo, ricorderà l'insigne benefizio ai più tardi nepoti:

D . N . FRANCISCO . IOSEPHO
IMP . ET . REGI . PIO . FELICI . AVGVSTO
QVOD . TEMPLVM HONORI . NICOLAI PATRONI . CAELESTIS
CIVIVM RELIGIONE . ERECTVM . A . MCCXXXI
ET . INIVRIA POSTERIORIS AEVI . LABEFACTVM
MVNIFICENTISSIMA LIBERALITATE . SVA
AD . PRISCAM . DIGNITATEM RESTITVI
NOVISQ ORNATIONIBVS
ET . CVLTV . SPLENDIDIORE . EXORNARI . IVSSERIT
MVNICIPIVM . TARVISINVM
PRO . IMMORTALI . BENEFICIO . DEDICAVIT . A . MDCCCLVII

Mentre l'augusto Sovrano si dedicava alle menzionate pubbliche cure, S. M. l'Imperatrice, accompagnata dalla gran maggiordoma, S. E. la contessa Esterhazy, da S. E. il T. M. co. Nobili I. I. di gran maggiordomo e dal Podestà cav. Giacomelli, recavasi ad onorare della sua sospirata presenza l'Istituto delle Canossiane, e il Collegio femminile di S. Teonisto. Ossequiata nel primo dal prepostovi monsignor canonico Tempesta e dalla Superiora del luogo, e nel secondo dal dott. Mandruzzato, che n'è il soprintendente, e dalla Direttrice signora Bampo, e nell'uno e nell'altro Istituto felicitò colla sua grazia ineffabile le educande e le istitutrici, esaminò e lodò gli svariati diligentissimi lavori, e lasciò in quegli animi consolati e commossi una profonda incancellabile impressione.

Riunitesi infine le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, si disponevano a recarsi a visitare il Duomo, e frattanto, innanzi alla residenza imperiale, i maestri delle Scuole elementari e reali, che per la ristrettezza del tempo S. M. non aveva potuto visitare, raccolsero oltre a cinquecento alunni delle Scuole medesime, e li fecero sfilare in buon ordine, cantando l'Inno dell'Impero, seguito da unanimi viva ed acclamazioni.

Usciti dal palazzo, si recarono appunto, come si disse, le LL. MM. a visitare la cattedrale, altro tempio grandioso, che forma uno de' maggiori ornamenti della città. Era questo, per la circostanza faustissima, sontuosamente parato; ed ivi le attendevano, per far loro ossequio il Vescovo diocesano monsignor Farina, e il reverendo Capitolo de' monsignori canonici, a cura de' quali era stata apposta sulla porta principale la seguente iscrizione:

D. N. FRANCISCVS . IOSEPHVS
VIRTVTVM . MAXIMARVM . SPLENDORE . FVLGENS
QVO . IMPERANTE
PAX . POPVLIS . ET . SECVRITAS . PARTA . EST
STVDIO . RELIGIONIS . AVCTORITAS . REVERITA
VIVAT . VIVAT
CVM . VXORE . ET . PROLE . AVGVSTA
MERITOQ . PARENTIS . PVBLICI
AC . PRINCIPIS MVNIFICI . ET . CLEMENTISSIMI . NOMINE
IN . AEVVM . GAVDEAT
VOTA . TARVISINI . CANONIC . CONLEGII . A . MDCCCLVII

Dopo aver alquanto devotamente orato, gli eccelsi Visitatori ammirarono la bella architettura di questa chiesa, riabbricata recentemente sullo stile de' Lombardi (che vi fecero la Cappella maggiore e le due Cappelle laterali), riabbricata eseguita sul disegno del celebre trivigiano conte Girolamo Riccati. Questo sacro edifizio, che ricorda le semplicità del 1400, è ricco di stupende opere di pittura e scoltura, mentre vi si veggono dipinti di Tiziano, di Paris Bordone, di Giambellino e di Girolamo da Treviso, e fra questi il prezioso quadro del trivigiano Dominici, che formava l'ammirazione dell'immortale Canova, ed affreschi di Pordenone e di Pomponio Amalteo, e sculture de' Lombardi e di Vittoria.

Dopo aver manifestata la propria intelligente ammirazione per tanti insigni capolavori, onde va ricco questo magnifico tempio, le LL. MM. si avviarono alla residenza imperiale, ove rientrate, prima di disporsi alla partenza, il benigno Imperatore degnavasi ripetutamente esternare al Podestà cav. Giacomelli il suo contentamento per le dimostrazioni, con cui la città procurato aveva di offerire alle LL. MM. un tributo di filiale riconoscenza e di leale sudditanza; alle quali dimostrazioni la città stessa volle aggiungere la largizione di lire duemila a duecento e dieci famiglie povere, e l'estrazione di dodici grazie, di lire cento cadauna, ad altrettante donzelle nate nel 1837, per così ricordare l'anno del felice nascimento della graziosissima Imperatrice Elisabetta.

Un quarto d'ora dopo il mezzogiorno, entravano le LL. MM. nella Stazione della ferrovia, ove affabilmente ricevevano di nuovo gli omaggi delle primarie Autorità, nell'atto che la locomotiva festosamente adornata dava il segnale della partenza. Voti, benedizioni ed augurii accompagnarono gli amati Sovrani: ma l'ultimo rispettoso saluto della trivigiana Provincia veniva loro tributato al di là del Piave nella Stazione della città di Conegliano. Dopo che, passando per le Stazioni di Lancenigo, Spresiano e Piave, decorate egualmente che quelle di Mogliano e Preganziol, ricevettero dalle genti affollate, tra i suoni delle bande e delle campane, riverenti atti d'ossequio, e la benedizione de' rispettivi parrochi ne' sacri festivi paramenti, la Stazione di Conegliano presentò loro un sorprendente ed aggradevole spettacolo. Favorita dalla posizione, che la natura abbellì di tutt'i suoi incanti, rallegrata da un sole di primavera, avvivata da uno straordinario movimento di un popolo numerosissimo, quella Stazione rassembrava un vago anfiteatro, mentre nel loggiato superiore dell'edifizio, e ne' palchi laterali eretti appositamente e con buon gusto addobbati, molte gentili ed eleganti signore attendeano impazientemente l'arrivo dell'imperiale convoglio.

Giunto questo appena, e aventolar di fazzoletti, ed agitar di cappelli, e grida fragorose, e viva incessanti, si unirono al suono dell'Inno dell'Impero, eseguito da quella rinomata civica banda nelle vaghe assise di gala, ed allo squillo giulivo de' sacri bronzi. Degnavasi ivi di scendere e di far sosta S. M. l'augusto Imperatore, e di aggradire gli omaggi del Vescovo di Ceneda, monsignor Bellati, quivi espressamente recatosi, del clero, delle Autorità tutte locali, civili e militari, e delle Deputazioni comunali del Distretto. E rivolte allo stesso monsignor Vescovo ed ai capi delle dette Autorità graziose parole, ed accolte umanamente alcune suppliche, che gli vennero umiliate, risalì nel vaggone imperiale; ed intanto che questo lentamente moveasi, l'affollatissimo popolo mandava, colle incessanti sue grida d'applauso, agli adorati augusti Viaggiatori gli ultimi saluti della trivigiana Provincia; saluti di riconoscenza, di devozione, d'amore, imperciocchè puossi ben ripetere co' versi di un forbito e immaginoso poeta:

« T'ama la patria, o Cesare,
« Perchè sei giusto e buono,
« Perchè al valor dài premio,
« Ed al fallir perdono,
« Perchè sei vera imagine
« Di Lui che regna in ciel.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Venezia, 4 marzo, il seguente carteggio:

« Appena giunto da Milano a Venezia, mi affretto ad aggiungere taluni fatti ed osservazioni sugli ultimi momenti del soggiorno delle LL. MM. II. nel Regno Lombardo-Veneto.

« La partenza da Milano fu una vera corsa trionfale nel senso più esatto della parola. Nessuno, infatti può dire che vi abbia influito l'attrattiva della novità. La maggior parte di quelli che accorsero a quella partenza avevano già veduto la Coppia imperiale. Ma accorsero per vederla ancor una volta, per salutarla, ed in quell'accorrere ebbevi l'espressione più pura di sincera devozione. Che poi la popolazione sia accorsa in tal massa; che una moltitudine immensa di carrozze abbia coperto la strada di Cremona; che tutte le popolazioni vicine e lontane si sieno mosse, e che i romorosi viva, che rimbomberono tanto sulla piazza del Duomo, quanto fuori di Milano, fossero inspirati dai sentimenti di commovente e riconoscente cordialità, questi sono fatti che la maligna stampa piemontese non può qualificare falsità, ed il valore dei quali ella non può diminuire, senza mentire sfrontatamente, come a dir vero troppo spesso suol fare. Per fortuna, il buon senso del gran pubblico europeo, che legge i giornali, ha già volto il tergo a quel sistema d'insulti. I nostri ultimi annunzii giungono sino all'arrivo a Cremona, accompagnato da entusiastico ricevimento...

« Vedete che il gran viaggio imperiale tocca al suo fine. Cessa a poco a poco l'esterno splendore di esso; ma la impressione, che ha fatto, rimarrà. Essa non deriva da cause esterne accidentali, mutabili. È la conseguenza della persuasione che, dopo quanto finora fu fatto e vien preparato, non può più pensarsi e contegno indifferente e senza simpatia dell'Italia verso l'Austria, e che ad ognuno, cui sta caro il bene di questo paese, dee premere, a misura delle sue forze, di promuovere intimi e saldi rapporti di fedeltà e di attaccamento. Se l'Austria, mediante il più augusto suo rappresentante va incontro al popolo di questo paese; se gli offre onestamente la mano; se sodisfà a' suoi equi desiderii, ed apporta rimedio alle sue fondate lagnanze: se, mediante misure di sommo valore e di generale importanza, com'è indubitatamente quella dell'abolizione del Regolamento sui passaporti, fa conoscere di essere risoluta a calcare incessantemente le vie di ragionevole progresso, con chiara conoscenza dello scopo e del mezzi, colla pienezza di un non mai abusato potere, e piena della più cordiale benevolenza pei suoi popoli; se, in una parola, nulla ommette di ciò ch'è giusto e fa tutto ciò ch'è necessario, bisognerebbe qualificare le popolazioni italiane, non solo ingrate, ma eziandio prive di avvedimento, ove, contro il loro dovere e vantaggio, dovessero dar più valore a vani fantasimi ed arrischiate combinazioni, di quel che alle parole del loro Imperatore, che, come dicemmo, non parla ad essi soltanto per sè, ma in nome della sua grande Monarchia. Ma i nemici dell'Impero s'ingannarono crudelmente ne' loro calcoli. Il sentimento di gratitudine del popolo italiano è vivissimo, è molto più vivace di quel che pensavano, e la finezza del suo sguardo è troppo grande per non vedere chiaramente da qual parte stieno i veri suoi amici.

« Anche a Venezia regnano le più eccellenti ed entusiastiche disposizioni per le misure, che la innalza di nuovo al grado di vera capitale, e che pone il destino del paese nelle mani di un Principe, che specialmente anche qui gode della più grande popolarità. Le onde dell'Adria, che circondano Venezia, hanno veduto, e furono il luogo della utile sua operosità. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano non è straniero ai Veneziani, come ciò esser dovea per la sua posizione di Comandante superiore della Marina. Egli è qui notissimo, e possiamo ripetutamente dirlo colla più grande asseveranza, senza voler fargli un complimento ordinario, è amato e rispettato da tutti. Sotto la sua direzione, Venezia spera, non solo di veder giorni di esterno splendore, ma eziandio di veder sempre più adempiuta anche la sua destinazione di essere uno dei ponti più importanti dell'Austria sul mare Adriatico. Oltre a ciò, la popolazione conosce molto bene qual sommo valore riporre debba nel vedere la direzione superiore degli affari nelle mani di un Principe, la cui posizione lo eleva molto al di sopra di tutti gl'interessi e di tutte le pretensioni di qualunque specie e nome, e la cui piena imparzialità e potenza lo rende il cultore più competente della giustizia e del pubblico bene.

« Colla introduzione del nuovo Regolamento pei passaporti, il Governo austriaco ha fatto un dono prezioso in ispecie eziandio ai Veneziani ..... La concorrenza dei forestieri aumenta sempre. E chi non vuol vedere questa meraviglia dell'architettura più immaginosa del mondo, adorna dei vezzi di una poesia, che profondamente s'insinua nel cuore e nei sentimenti? La Monarchia austriaca ha diritto di andar superba di possedere Venezia. Essa è una gemma d'inestimabile valore. Parigi possiede nel suo *Palais Royal* una piazza più regolare e meglio conservata della Piazza di S. Marco. L'antisala nel palazzo del Parlamento a Londra, è più vasta della sala del Palazzo Ducale, ove solea raccogliersi tutta la nobiltà di Venezia: ma confronto non è possibile; lo splendore romantico di una storia unica nel suo genere, illumina tanto efficacemente questi massi di marmo, da sembrare che vivo spirito parli da essi. Non havvi misura più giusta della finezza del sentimento e del senso poetico di un uomo, delle impressione che fa su esso Venezia.

« Ma l'aumentato concorso dei forestieri a Venezia non cesserà. Andrà anche a vantaggio della Lombardia, colla bella e superba Milano, co' suoi laghi, che, prescindendo dalle attrattive del clima meridionale e dalla rigogliosa vegetazione, superano di molto i laghi della Svizzera settentrionale. Il facilitare le comunicazioni dei forestieri è quindi una misura eziandio finanziaria importante. Essa recherà specialmente a questo paese grandi somme. Il Governo gli ha fatto quindi un prezioso regalo.

« Venezia, nel momento presente, lagnasi soltanto di non dover più godere di una nuova se pur breve visita delle LL. MM. Sono convinto che verrebbero salutate con immenso entusiasmo. Ma e qui ed a Milano calcolano con fiducia di rivederle presto. Tutti i discorsi in questo particolare vengono ascoltati con curiosità ed ampiamente diffusi. »

Trieste 10 marzo.

Le LL. MM. II. abbandonarono col loro seguito, questa mane Gorizia alle ore 7, in mezzo alle benedizioni di quei devoti abitanti, e giunsero, precedute da S. E. il signor Luogotenente del Litorale, T. M. barone di Mertens, per la via di Monfalcone, dopo le ore 9, in S. Croce, felicitando nuovamente, benchè, brevi istanti, di loro augusta presenza il territorio triestino.

Già a Gorizia eransi presentate a S. M. I. R. A. la deputazione del Municipio, con alla testa il sig. Podestà, e quella del commercio, diretta dal sig. presidente della Camera, le quali porsero alla M. S. i devoti omaggi di questa città fedelissima, aggiungendo umili supplicazioni in varii oggetti d'interesse per la nostra città.

La M. S. I. degnò accogliere coll'usata benignità quegli omaggi, e dare parole di speranza ai desiderii esternati.

Lo stesso signor Podestà, colle deputazioni precedette le LL. MM. in S. Croce, unendosi all'intiero

(*) Ci facciamo un pregio di avvertire, che la premessa e le iscrizioni, che si leggeranno qui appresso, sono della dotta ed elegante penna di monsig. canonico Garzetta Tempesta, segretario perpetuo dell'illustre Ateneo trivigiano.

Consiglio, che quivi stava attendendo, ansioso di rivedere l'augusta Coppia imperiale.

Le colonne di confine in S. Croce erano addobbate a festa con analoghe iscrizioni, e tutta la Stazione vicina del cambio di cavalli era pure festosamente adornata di festoni e bandiere. Stava colà schierata una compagnia d'onore dei cacciatori civici territoriali, colla loro banda, che intonò l'inno dell'Impero. Ivi pure il signor Podestà, alla testa del Consiglio, rinnovò gli umili omaggi di questa città agli augusti Coniugi, aggiungendo i voti della popolazione di Trieste pel felice compimento del viaggio, e pregando di voler conservare benigna memoria della fedelissima città di Trieste; al che S. M. si degnò di rispondere con graziose parole. Numeroso popolo, giunto da tutti i dintorni, riempiva quella via, mentre gran numero di cittadini di Trieste attendeva in Opchina il passaggio degli Augusti, prorompendo, insieme alla popolazione accorsa in folla dai luoghi circonvicini, in caldi evviva e salutazioni alla Coppia imperiale, ch'era giunta colà dopo le ore 10, e che corrispondeva a quelle acclamazioni con tutta bontà e degnazione.

Dinanzi alla chiesa trovavasi monsignor Vescovo ill. e rev., col clero e la scolaresca, quest'ultima con bandiere in mano. Alla svolta della strada postale, si trovavano la generalità di terra e di mare ed il corpo degli ufficiali della guarnigione di Trieste, nonchè le Autorità civili, recatesi colà per ossequiare umilissimamente gli augusti Sovrani. Anche in Opchina era schierata una compagnia della milizia territoriale.

Vedevasi pure gran numero di soldati d'ogni arma, accorsi spontaneamente dalla città e dai luoghi vicini per salutare il loro supremo Duce e la graziosissima Imperatrice. Ivi S. M. l'Imperatore degnavasi discendere dal cocchio e di rivolgere alcune parole ai signori generali e di esprimere quindi la Sovrana compiacenza al signor consigliere aulico, barone di Pascotini, — che trovavasi coi consiglieri dell'I. R. Luogotenenza, — per la cordiale accoglienza ricevuta ancora una volta dai Triestini e dalla popolazione territoriale.

Indi le LL. MM. proseguirono il viaggio alla volta di Adelsberg, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della popolazione, dopo che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che aveva accompagnato da Gorizia fino a Opchina gli augusti Viaggiatori, ebbe preso congedo da Essi. *(O. T.)*

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Quanto a cose locali, i fogli di Parigi dell'8, con le notizie del 7 corrente, ricevuti ieri, oltre all'annunzio della seconda seduta della Conferenza per Neuchâtel, che aveva in quel dì stesso a tenersi, altro non ci recarono di notevole fuorchè il Consiglio di Stato erasi di nuovo adunato alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Si sa che scopo di quelle adunanze era la discussione della legge relativa alla imposta su' valori mobili; discussione su cui, secondo il dispaccio telegrafico, ier l'altro inserito, si differì a prender partito per otto giorni, e in riguardo alla quale il dispaccio medesimo ci dava qualche ragguaglio, che sarà poi dal fatto ratificato o disdetto. Il nostro corrispondente di Parigi, a buon conto, ci mette in guardia contro le ciarle che e su questo e sull'argomento di Neuchâtel saranno speciale.

Nel resto, que' fogli s'occupavano a capo di lista, ne' lor *Bullettini*, delle cose d'Inghilterra; e, giusta il consueto, raccogliamo più sotto i lor principali discorsi. Ne risulta, come già s'era potuto argomentare dalle notizie telegrafiche de' dì scorsi ricevute, che l'annunzio dello scioglimento del Parlamento non terminò la lotta fra lord Palmerston ed i suoi avversarii; ella continua anzi ad essere vivissima ed appassionatissima. Infatti, e com'era naturale, dopo la loro vittoria del 3 marzo, la lega parlamentaria erasi affrettata di coglierne i frutti; e ne abbiamo la pruova nelle interpellazioni, fatte, nella sessione del 5, a lord Palmerston circa il contegno, che il Governo si proponeva tenere verso la Cina.

Durante i tre mesi, che hanno a scorrere fino all'adunanza d'un nuovo Parlamento, non s'atterrebbe egli, stanziati una volta i sussidii, alle stesse norme, senza darsi pensiero del biasimo inflittogli dalla Camera? Tali sono i timori e le diffidenze, che sir John Russell, il sig. Gladstone, e parecchi altri membri della maggioranza vittoriosa, hanno a mano a mano significato. Lord Palmerston, giova riconoscerlo, rispose con molta opportunità e perfetta disinvoltura a tali manifestazioni ostili. Non che sembrare turbato dalla sua sconfitta, ei si compiacque, nelle sue spiegazioni, a motteggiare la maggioranza, chiamandola « un' « aggregazione accidentale e fortuita d'atomi, un « incontro casuale di diversi *gentlemen* in un « corridoio della Camera. » La seduta del dì appresso sembra avergli dato ragione. La discussione erasi appiccata su' dazii del tè: due fra' capi più importanti della lega, i sigg. Disraeli e Gladstone, accamparono diverse obbiezioni, che furono combattute da parecchi membri del loro partito; ed allo squittino e' non raccolsero se non 125 voti contro 187, dati al Ministero: vale a dire, come già dicemmo, una maggioranza di 62 voti.

Certo, non si può considerare tal voto come una rivincita ed un compenso sufficiente di quello del 3 marzo; e lord Palmerston non ne prenderà abbaglio sicuramente. Ma, osserva la *Patrie*, è increscevole pe' suoi avversarii che il *corridoio* della lega abbia visto sparire furtivamente 62 *gentlemen*; ciò non indica un accordo molto solido, e spiega la fiducia, manifestata dal Gabinetto in un appello al paese. Badando a quanto succede attualmente, tale fiducia sembrerebbe appieno giustificata. Un certo numero di città, fra cui si cita già Liverpool, Oxford, Derby, Newcastle, Bristol, Doncaster, Plymouth, Edimburgo, Glascovia, s'occupano di stendere un indirizzo a lord Palmerston. Alla Corte del *Common-Council*, fu proposto al lord podestà di convocare un *meeting* di negozianti e banchieri di Londra, per ispalleggiare la politica del Gabinetto; e la Corte doveva deliberare su tal proposizione. In fine, alla Borsa ed al Lloyd si sottoscrivevano indirizzi, per pregare il primo lord del Tesoro ad accettare la candidatura di Londra. Tutte queste manifestazioni debbono necessariamente cagionar gravi inquietudini alla lega; e la diserzione avvenuta nelle sue schiere, in conseguenza del zelo troppo sollecito de' sigg. Disraeli e Gladstone, non può se non aumentarle.

Il Principe Danilo giunse la mattina del 6 marzo a Parigi. La *Patrie* nota esser questa la prima volta che un Principe montenegrino s'è recato nella capitale della Francia, per conferire sugl'interessi del Principato.

Ecco le considerazioni relative alle cose d'Inghilterra, con cui la *Presse* incominciava il suo *Bulletin du jour* del 7 marzo:

« Siamo in obbligo d'attenuare un poco gli elogi, che davamo ieri alla moderatezza dell'opposizione inglese.

« Non conoscevamo ieri se non il principio della sessione d'ier l'altro, e la dichiarazione, fatta dal sig. Disraeli, che l'opposizione non frapporrebbe nessun ostacolo a' progetti del Gabinetto circa lo scioglimento della Camera. Ma avevamo fatto il conto senza lord John Russell e senza il sig. Gladstone, che intimarono al Ministero, ne' termini più imperiosi, di farsi carico del voto della Camera, minacciando di rifiutare gli assegnamenti necessarii all'andamento de' servigii pubblici, ove il Governo persistesse nel suo contegno verso la Cina. Lord Palmerston sostenne il cozzo valorosamente. Ei dichiarò che non modificherebbe la sua politica, e fece giungere in pari tempo a' porti militari ordini per la spedizione di nuovi rinforzi in Cina. A Porstmouth, l'*Himalaya*, il *Sans-Pareil* ed un terzo naviglio ricevettero l'ordine di far vela. *(V. i dispacci de' N.V. precedenti.)*

« Non si può negare che, disconoscendo così un voto formale della Camera, lord Palmerston non incorra una grave malleveria; ma, oltre ch'egli è nel suo diritto costituzionale, poichè s'appella alla nazione dal verdetto del Parlamento, non temiamo dire che incorrerebbe una malleveria ben diversa, qualora abbandonasse l'affare, or ch'egli è intavolato. Gl'interessi delle nazioni mercantili son posti in compromesso in Cina, e gli Europei si trovano in uno stato critico, da cui una dimostrazione vigorosa può solo liberarli. Per questo rispetto, non si può non essere vivamente impressionato d'una corrispondenza di Hong-Kong, inserita nel *Moniteur* d'oggi, e nella quale, dopo aver ricordato la cooperazione pòrta dall'ammiraglio Guérin a sir John Bowring, è detto:

« Sembra che tal contegno de' Francesi esser debba attribuito ad istruzioni giunte coll'ultima valigia, la Francia e l'Inghilterra eransi concertate, assicurasi, prima ancor di conoscere i recenti avvenimenti di Canton, per ottenere dal Governo cinese la revisione de' loro trattati, che stanno per spirare, ed i loro rappresentanti avrebbero ricevuto dispacci, i quali, prescrivendo loro il contegno identico, ch'essi avranno a tenere per raggiugnere tale scopo di comun accordo, gli abilitano a darsi un aiuto reciproco in tutte le contingenze. Comunque ciò sia, è tempo che ci si mandin soccorsi, e se nuove forze tardassero a giugnere in Cina, tutti gli Europei indistintamente terminerebbero col trovarsi esposti a' più gravi pericoli. »

« Tal corrispondenza conferma, si vede, tutto quanto abbiam detto dello stato attual della Cina. Non s'ha, del resto, a inquietarsi molto de' nuovi assalti che l'opposizione inglese potrà dare al Ministero sulla questione del bilancio. Dopo l'annunzio dello scioglimento, la Camera si spopola ad occhio veggente, e molti membri lasciaron già Londra per occuparsi della lor rielezione. Ieri, nella discussione concernente i dazii sul tè, il Ministero la vinse con una maggioranza di 187 contro 125 voti: tal voto, che non potrebbe, d'altro lato, modificare la situazione, mostra che la Camera è fin da ora ridotta a poco più della metà de' suoi membri. Le proposizioni finanziarie del Governo passeranno dunque senza grave lotta. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* discorreva come segue lo stesso argomento nella sua rivista politica:

« I giornali inglesi continuano a farsi interpreti della profonda impressione, che le minacce del Ministero ha prodotto in tutte le classi della popolazione in Inghilterra.

« L'opinione pubblica è ella pel Ministero o per la maggioranza che ha condannato la sua politica? Quest'è assai difficile valutare, in mezzo alle voci contraddittorie, che i giornali de' varii partiti ci recano. Nondimeno, la manifestazione, testè fatta dal commercio di Liverpool, quella che la *City* di Londra sarebbe disposta a fare, giusta gli ultimi dispacci, mandando un indirizzo a lord Palmerston e scegliendolo a suo candidato nelle prossime elezioni, sembrano annunziare un mutamento dell'opinione, favorevole al Governo. Tali rivolgimenti dell'opinione son troppo comuni ne' Governi liberi in generale, e fra' nostri vicini in particolare, perchè si abbia ragione d'esserne sorpreso.

« La questione di Gabinetto è decisa; ma, in attesa dello scioglimento, la lotta continua nel Parlamento fra il Ministero e l'opposizione. Si sa ch'ella ricominciò in assai vivo modo nell'ultima sessione della Camera de' comuni, in cui il sig. Gladstone minacciò il Governo di dar il voto contro i sussidii chiesti per la guerra colla Cina, se il Governo persistesse nella sua politica, dopo il voto che l'ha condannata. In risposta appunto a tale minaccia, secondata da lord John Russell, lord Palmerston prese a parlare per annunziar che il Governo aveva l'intenzione di richiamare sir John Bowring, aggiungendo però che tal provvedimento non aveva per iscopo di riprovare il rappresentante dell'Inghilterra in Cina. Nulladimeno è difficile non considerare tal risoluzione come una concessione, fatta dal Gabinetto alla Camera ed all'opinione pubblica.

« Il telegrafo ci porta oggi il risultato d'una nuova discussione, appiccatasi nella seduta della notte scorsa fra il Ministero e l'opposizione. In tal seduta, la Camera riprese la discussione del bilancio e decise la questione relativa alla riduzione, che il sig. Gladstone aveva proposta sull'imposta del tè. Il dispaccio telegrafico sembra indicare che la discussione avesse preso una piega assai viva; ma ella terminò con un vantaggio pel Ministero: la riduzione, proposta dal sig. Gladstone, fu scartata con una maggioranza di 187 voti contro 125. Quindi la rivinta seguì da vicino la disfatta; ma ella vien troppo tardi. »

Il nostro corrispondente di Vienna ci parlava nel suo carteggio d'un articolo dell'*Oesterreichische Zeitung* sulla Nota del conte Cavour, da noi già riferito. Quell'articolo è il seguente:

Scorgesi dai varii giornali europei avere la Nota di risposta del conte Cavour fatto nel mondo giornalistico una certa fortuna. Lo comprendiamo.

In confronto alla Nota del conte Buol, quella risposta è come uno splendido articolo di giornale in confronto a grave manifestazione politica, la quale mirò meno alle parole che ad esporre uno stato di mal essere. Il conte Cavour aveva poi dal suo lato la predilezione generale per la libertà della stampa, mentre la Nota austriaca trovavasi nella necessità di trattare aspramente quell'oggetto delicato, almeno ne' suoi traviamenti. Si rammenta quale tempesta scoppiò nella stampa europea, quando il Governo francese tenne al Congresso di Parigi severo linguaggio contro la stampa del Belgio. Dee però notarsi che giornali inglesi, che d'altra parte trattano la Sardegna come un figlio prediletto, fanno fra le lagnanze del Governo austriaco e quelle del ministro francese una differenza, sorgente dall'oggetto in quistione. Nel Belgio, nessun giornale decoroso avea assunto tuono sistematicamente ostile contro la Francia. I giornali, che stavano in opposizione col sistema del Governo francese, non trascorsero mai tanto da insultare la persona del Monarca o da predicare l'insurrezione e la cacciata della dinastia napoleonica. Neppur così, per usare un argomento del conte Cavour, non oltrepassarono mai il confine francese, e se furono introdotti di contrabbando in Francia, non furono ascoltati e rimasero come voci di una frazione di partito, esistente fuori della Francia, che, oltre a ciò, ben sovente sfogavasi con espressioni sfrenate anche contro il Governo del Belgio.

Ma le relazioni della stampa sarda coll'Austria sono bene diverse. Le invettive contro l'Austria non sono colà scagliate da oscuri ed inspiriti giornali dell'opposizione, nè da fogli repubblicani, ai quali anche il Re Vittorio Emanuele è un inciampo. Sono scagliati da giornali che difendono il Governo sardo nelle sue lotte interiori, e che almeno negli affari interni ricevono da esso la parola d'ordine. Quella porzione della stampa sarda non ha libertà assoluta, ma per la sua posizione dee serbare severi riguardi. Il richiamarsi, che fa il conte Cavour, alla libertà della stampa esistente in Sardegna, non corrisponde in nessun caso, relativamente a quegli organi, alla situazione delle cose, ed altro non è che una vana parola, onde produrre effetto sul liberalismo europeo. Anche a noi sembra che la Nota del conte Buol sia diretta contro quella parte della stampa piemontese, e non già nell'intenzione di far mutare la legge sulla stampa in Sardegna, ma per far notare al Governo sardo che si sa da qual sorgente sgorghi il veleno.

La risposta della Sardegna devia dunque astutamente dallo scopo prefissosi dalla Nota austriaca, quando accenna che sarebbe libero all'Austria di presentare accuse dinanzi ai Tribunali sardi. L'Austria non tende in Sardegna nè a perseguitare nè a far condannare i giornalisti; ma porta invece le sue lagnanze al tribunale dei Governi europei e di tutti gl'imparziali contro quelli della Sardegna, che non vogliamo dire essere autori del disordine, ma che però lo favoriscono, mentre non approfittano dei loro rapporti con quegli organi, onde, coi mezzi morali, cooperare che in confronto al paese vicino venga osservato contegno più sopportabile.

La espressione di disordine non è troppo dura, quando si pensi che in quegli organi non viene, per avventura, criticato il sistema di Governo dell'Austria, ma viene rappresentata come violenta e rapace la signoria spettante all'Austria, e fondata nel diritto delle genti sull'Italia superiore, e ne vien predicata la distruzione. L'Austria trattar potrebbe con disprezzo la forza della Sardegna e delle invettive de' suoi giornali, ma fu ben fatto rovesciare con un atto diplomatico che si facesse notar da lontano, sul capo dei loro autori le disgrazie, nelle quali la stampa sarda può precipitare individui, che si lasciassero facilmente sedurre. Era necessario proclamare in modo solenne, in faccia al mondo, che, a fronte delle magnanime azioni del Monarca dell'Austria, in mezzo a' suoi sforzi per la prosperità degli Stati austriaci, la stampa sarda non crede illecita nessuna calunnia, nè rifugge da veruna bugia.

Il parlare, che fa il conte Cavour, del linguaggio ostile dei giornali del Governo austriaco verso la Sardegna, è in molti riguardi mal motivato. Prima di tutto, è falso modo di vedere quello di considerare la stampa austriaca come priva di volontà. L'andamento delle idee dei giornali austriaci è indipendente, come in qualunque altro paese. L'influsso del Governo vi è soltanto negativo, in quanto che debbono aversi di [illegible] i riguardi internazionali ed i bisogni di una popolazione, che va sviluppandosi. In Austria, per certo, non sarebbe permesso rappresentare il Re di Sardegna come un pericolo per la quiete d'Italia, ed attaccare il diritto guarentito dal trattato di Vienna su Genova, ne aizzare i conservatori in Italia a congiurare contro il Governo sardo. Ogni volta l'amaro linguaggio dei giornali austriaci contro la Sardegna fu dettato dalla necessità forzata della propria difesa.

La stampa austriaca non fa guerra sistematica alla Costituzione sarda, nè in generale alla politica della Sardegna se questa non invade il confine austriaco. Ma bisognerebbe avere sentimenti ben poco patriottici, se si lasciasse a sangue freddo che ci venisse addosso il torrente, che dalla Sardegna versasi incessantemente sull'Imperatore e sul paese, quando non fosse colla freddezza del disprezzo.

La *Gazzetta Universale* d'*Augusta* del 6 marzo contiene il seguente articolo:

« L'augusta Coppia imperiale non è più a Milano, Dopo tutti i benefizii, di cui S. M. ha colmo i Lombardi, dopo tutte le grazie che ha profuso, rimaneva a S. M. un'operazione, un dovere quasi luttuoso, ad adempiere al quale per certo prese in mano con riluttanza la penna: quello di esonerare il veneratissimo canuto eroe, il valoroso ed amato maresciallo Radetzky, dal suo gravoso ufficio. Era da qualche tempo desiderio del celebrato maresciallo di abbandonare un posto, la cui faticosa importanza cominciava a pesar troppo su lui. Se anche robusto all'esterno, se anche vigoroso d'intelletto, era però dovere, considerati i grandi, importanti e non mai abbastanza riconoscibili servigii di lui, era dovere verso l'amatissima persona dello stesso maresciallo sollevarlo da un posto, che avrebbe, troppo presto pel bene dello Stato e dell'Imperatore, consumate quelle forze rare di spirito e di corpo, mentre il nobile vegliardo, in riposo, rimarrà forse per lungo tempo ancora il fedele consigliere ed amico del cavalleresco Monarca.

« Che eziandio S. M. vegga l'esonero del maresciallo da' suoi uffizii da questo punto di vista, lo prova la Sovrana Lettera autografa del 28 febbraio. Che il celebrato maresciallo sia stato sollevato dietro sua preghiera dal suo posto, è un avvenimento che commoverà migliaia e migliaia di persone non meno vivamente, perchè lo si attendeva di giorno in giorno. Una splendida spada, che in tante battaglie e combattimenti brillò vittoriosa, rende con istanca mano anche una volta il militare saluto al suo Imperatore, poi sparisce nella guaina, guaina splendente e ricca, che ben si vede qual bene prezioso nasconda. Una santa bandiera, che aventolò dinanzi a mille e mille, adorna di tutte le virtù del soldato, si mostra ancor una volta, magnificamente dorata ai raggi del sole che tramonta, agli eserciti, nei quali ogni singolo soldato ha diritto di dire: « Anch'io apparteneva a quella bandiera »; poi si ravvolge in sè stesso, ond'essere collocata in isplendida sala, che al portatore di essa è fabbricata dall'amore e dall'amicizia del suo Imperatore, dalla fedeltà, dalla devozione, dall'entusiasmo de' suoi soldati ed ufficiali, dalle benedizioni e dalle lagrime di gioia dei vinti.

« Ma quel che può alquanto mitigare il dolore dei commilitoni per lo sparire della nota spada e della fedele bandiera, si è il pensiero che ambedue forse sono destinate a brillare anche una volta dinanzi agli eserciti, che condussero tanto costantemente alla pugna ed alla vittoria. Sì; chi ebbe la fortuna di vedere il venerabile vecchio, quando negli ultimi tempi, attento ed esaminatore, scorreva lungo le schiere nel suo piccolo cocchio, e quando egli a Venezia e Verona, vigoroso e lieto, ricevette ed accompagnò il suo Imperatore e Signore; chi lo udì parlare con quel suo tuono profondo di voce; quegli cui fu concesso di fissare lo sguardo nel suo occhio sempre brillante, dal quale rifulgono la mansuetudine e la bontà del cuore, e che sa tanto finamente sorridere, quando il nobile vecchio di lieto umore si abbandona ad una delle sue preziose facezie, congetturar può non essere ancor chiusa la preziosa vita dell'eroe, ed essere il padre Radetzky bene in grado, come da poco disse ridendo, di comparire anco una volta sulla scena, quando in qualche luogo cominciasse a romoreggiare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Padova 9 marzo.*

Il negoziante e possidente di qui, sig. Antonio Faccanoni, cavaliere dell'Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro e di quello pontificio di S. Silvestro, mosso da interna sodisfazione e patriottico entusiasmo pel fausto avvenimento della nomina di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, fece, a nome suo e de' suoi figli, a questa I. R. Casa militare degl'invalidi, il generoso dono di A. L. 600, onde possano anco gl'invalidi, dal sergente in giù, accolti nel suddetto Stabilimento, concorrere con lui a festeggiare un tanto, per Italia, fortunato evento.

Nel mentre quest'I. R. Comando della Casa porta a pubblica notizia questo novello pegno di filantropia e patriottismo della famiglia Faccanoni, le avanza, anche in nome dei beneficati, le assicurazioni della più sentita riconoscenza.

Mantova 7 marzo.

Quest'oggi, le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, coi serenissimi figli il Granduca ereditario Ferdinando ed il Principe Carlo, e con seguito, sono partite alla volta di Firenze. *(G. di Mant.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare: al custode del R. palazzo fior. 44; allo scrittore del R. palazzo fior. 25; al guardiano del R. palazzo fior. 25; al guardaportone del R. palazzo fior. 25; al capo mastro muratore fior. 15; alle altre persone di basso servizio fior. 104. *(Idem)*

La Congregazione municipale ha pubblicato il seguente

AVVISO.

S. M. I. R. A., prima della sua partenza, si è degnata esprimere ripetute volte al Corpo municipale la Sovrana sua sodisfazione per quanto venne eseguito onde festeggiare il suo arrivo e soggiorno in questa città, ed ha dichiarato di *essere stato assai contento dei [illegible]*.

Queste benevole dichiarazioni dell'augustissimo Monarca vengono con vera compiacenza portate a pubblica notizia, onde ognuno conosca che le seguite dimostrazioni di gioia e di riconoscenza ottennero il precipuo loro scopo, l'aggradimento, cioè, dell'altefata S. M. I. R. A., cui erano dedicate.

Mantova, il 7 marzo 1857

Il Podestà, PERNETTI.

Gli Assessori. NEGRI. DI BAGNO. CAFFUZZI. CAVRIANI.

(G. di Mant.) Galeotti, *Segretario.*

Altra del 9 marzo

Abbiamo ricevuto la dolorosa notizia che l'illustre nostro concittadino, monsignor Iacopo Bignotti, Vescovo d'Adria, ha cessato di vivere la notte del 7 di questo mese. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 marzo.*

S. E. il signor Luogotenente Governatore, T. M. barone di Mertens, è ritornato oggi tra noi dopo aver accompagnate le LL. MM. II. RR. sino al confine della Provincia. Ai reiterati ringraziamenti ed ossequii, espressi all'augusto Monarca da S. E. a nome di tutta la Provincia, S. M. si è graziosissimamente degnata di rispondere sensi di Sovrana grazia. *(O. T.)*

La forte scossa di tremuoto, che ci ha impauriti nella mattina di sabato, fu preceduta da altra più piccola ed istantanea. L'orologio a tempo medio segnava 3 ore, 54 minuti, 37 secondi; il barometro 28 pollici e 2 linee; l'igrometro 46 gradi. *(O. T.)*

Veglia 7 marzo.

Oggi, alle ore 3 minuti 40 antim., si fece sentire su questa isola una forte scossa di tremuoto ondulatoria, che durò da 3 in 4 minuti secondi. La sua direzione fu dal S. al N. L'atmosfera perfettamente serena, con leggiero vento da tramontana-maestro. Fenomeno in queste parti rarissimo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 marzo.

Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati, dopo sentiti due oratori contro del progetto sulla tassa degl'interessi convenzionali, e due in favore, ha chiuso la discussione generale, e deliberò di passare ai dibattimenti degli articoli. *(G. P.)*

Genova 9 marzo.

È istituita in Genova una Commissione per proporre riforme, anzi totale ricomposizione, del Codice penale sanitario. Dev'essere preseduta da un contrammiraglio, vi entrano due ufficiali di marina, l'uditore, il direttore della sanità marittima, due giureconsulti genovesi, ecc. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Nulla si sa di preciso intorno alla esecuzione del trattato di deportazione stipulato fra Napoli e la Repubblica argentina. Pare che i prigionieri di Montesarchio sieno da esso esclusi. A S. Stefano e Ventotiene (?) si ne adesso tenuti in arresto circa 270 soldati, contro i quali havvi sospetti, senza però poter addurre fatti determinati. Fu loro lasciata la scelta o di essere inviati davanti al Consiglio di guerra o di accettare le condizioni del trattato colla Repubblica argentina. La loro risposta non fu fatta conoscere. Nulla si sa sul destino che vien preparato agl'incarcerati di Montesarchio. Il numero di essi è ora di 27. *(G. de' sobb. di Vienna.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 marzo.

Dopo le ore 2 pom. del giorno 7, transitavano per questa capitale le AA. II. e RR. del Granduca e Granduchessa di Toscana, cogli Arciduchi loro figli, provenienti da Mantova, i quali, dopo una breve visita a questa R. Corte, ne partivano, dirigendosi alla volta di Firenze. *(Mess. di Mod.)*

L'indisposizione, dalla quale veniva nuovamente sorpreso l'amatissimo nostro Sovrano, dopo avere assunto il carattere di febbre reumatica, si è mantenuta tale per alcuni giorni, accompagnata da insonnia e da penosi dolori alle articolazioni. Ieri essa era ridotta al minimo grado, stante l'applicazione di mignatte alla mano sinistra, ove erasi concentrato il dolore, dietro di che si riscontrò notabile miglioramento. La qualità del sangue e l'insistente frequenza del polso resero però indicata una leggiera emissione di sangue, eseguita ieri sera, dopo la quale poterono vedersi mitigati assai i dolori alle articolazioni. La febbre continua, quantunque senza complicazione veruna; e nella notte ora scorsa non potè ancora l'augusto infermo godere di sonno continuato. Si ha però la compiacenza di assicurare che nel di lui stato di salute non si presenta alcun soggetto d'allarme. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Un dispaccio elettrico reca, in data di Pietroburgo 4.° marzo, quanto appresso:

« Il ricevimento, che l'Imperatore ha fatto ai membri del Consiglio d'amministrazione della grande Società delle strade ferrate russe, ha prodotto qui una potente impressione e avrà un grande eco nel paese.

« S. M. ha espresso il suo vivo interessamento ad un'opera nazionale ed europea ad un tempo, e si è degnato di assicurare la Compagnia della sua alta benevolenza.

« S. M. ha chiesto infine ragguagli tanto sull'epoca della sottoscrizione, alla quale tutta la Russia deve prender parte, quanto su quella dell'arrivo del signor Collignon, stato nominato direttore generale. »

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* dell'8 marzo corrente:

« Nelle anteriori notizie della Cina si lesse ripetute volte aver l'Imperatore promesso amnistia ai ribelli, che si unissero a lui per combattere gl'Inglesi; e nelle notizie di Hong-Kong del 15 gennaio, l'improvvisa forza della flotta cinese fu spiegata col dire che i ribelli si erano uniti agl'imperiali. Il *Constitutionnel* porta ora, dietro la *Corrispondenza Havas*, una lettera da Pietroburgo del 24 febbraio, che, se si conferma, scioglierebbe qualche enigma, e spiegherebbe la tattica della stampa russa contro la politica asiatica del Palmerston. Quella lettera annunzia, richiamandosi a recenti notizie dalla Cina per Kiatka, essere divenuto preponderante ed esclusivo l'influsso russo a Pekino dopo i disdetti cogl'Inglesi, ed essere stata rafforzata la Legazione russa da alcune persone educate nella scuola [illegible] diplomazia.

« L'influsso della Missione russa, dicesi inoltre, è a Pekino ora tale, che nulla succede senza che ne sia stata prima interrogata. Per consiglio del capo della Missione russa, fu stipulato un armistizio di due anni fra gl'imperiali ed i ribelli, per iscacciare in comune gl'Inglesi su tutt'i punti delle coste. Il capo della Missione russa portò ad effetto in persona quel fatto, che opererà un cangiamento felice nella condizione funesta, in cui trovasi la maggior parte delle Provincie dell'Impero cinese.

« La cosa naturalmente abbisogna di ulteriore conferma. Ma non vogliamo lasciare inosservato che il *Constitutionnel* porta la lettera senza esprimere nessun dubbio. In Francia si ritiene dunque non inverisimile che alla freccia, lanciata da Yeh a Canton, sia stata fatta la punta in una officina russa. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 marzo.

Alea iacta est! Il Parlamento fu disciolto, lasciandogli solo tanto di vita a ciò possa votare i crediti necessarii al Governo per sovvenire alle spese della gestione amministrativa, durante il trimestre d'intervallo fra questa e la nuova sessione.

Tali crediti si voteranno questa sera. Probabilmente, nascerà un dibattimento assai serio, come iersera nacque a proposito della guerra colla Cina, giacchè i capi dell'opposizione intendono mostrare a lord Palmerston quanto essi sieno decisi alle ostilità, nè vogliono cedergli pure un palmo di terreno.

Iersera lord Palmerston, il ministro belligero per eccellenza, dovette chinar la fronte alla volontà dell'apostolo della pace, e convenire, con Cobden, della necessità d'inviare nella Cina un plenipotenziario — forse lord Elgin, come vi annunziai — a fine d'intavolare qualche trattativa di pace col celeste Imperatore.

Le figlie e la giovane prole di sir John Bowring, nostro ministro ad Hong-Kong, le quali s'imbarcarono tre giorni fa per raggiungere il loro padre, arriveranno opportunamente a sceverargli il dolore d'una dimissione, forse non meritata, e senza forse non aspettata. Lord Palmerston volle iersera far credere che il Governo difende ancora i suoi rappresentanti nella Cina ma è omai positivo che la destinazione di sir John Bowring ad altro posto venne già da varii giorni determinata.

Stasera la Cina proseguirà a fornir subbietto di discussione, non più colla sua guerra, ma col suo tè. Il sig. Gladstone e lord John Russell contesteranno la giustizia della misura del cancelliere dello scacchiere, sir C. Lewis, il quale, poveretto mai! non domanda più il dazio di 1 scellino e 7 *pence* per libbra, ma si contenta di 1 scellino e 5 *pence*. I due novelli alleati si tengono fermi ad 1 scellino e 4 *pence*.

Ad onta della disfatta del Ministero nel Parlamento, in varie città dell'Inghilterra, e nella stessa nostra *City*, già si palesano forti sintomi a favore del Gabinetto attuale. Ad Oxford vennero attaccati cartelli, in cui si designa Gladstone come traditore ai proprii principii, e si raccomanda agli elettori di portare innanzi un altro candidato alle imminenti elezioni. A Liverpool, pure, venne fatta una dimostrazione a favore di lord Palmerston, e nella *City*, i principali negozianti sottoscrissero ieri una petizione di 500 nomi per invitare il *lord premier* a portarsi candidato alla rappresentanza della *City*, invece di lord John Russell. Ho detto 500 nomi, ma è più esatto il dire 498, giacchè due negozianti rifiutarono, all'ultimo momento, di apporre la propria firma.

Abbenchè lord Palmerston non sia *personalmente* ricco, l'influenza del suo nome è ancora grande, e durante i 50 giorni, che occorrono per le elezioni (giacchè il Parlamento non potrà riconvocarsi prima della metà d'aprile), i suoi partigiani si adopereranno attivamente, ingegnandosi soprattutto a sparpagliare i voti nei varii partiti, affinchè, al convegno novello dei deputati, essi trovinsi più che mai divisi e nella necessità di lasciarsi guidare dal Gabinetto attuale. Inoltre lord Palmerston sta preparando un programma zeppo di promesse di riforme e di largizioni liberali d'ogni genere, col quale si presenterà ai suoi elettori, e questo è un grande vantaggio, ch'egli ha sopra i conservatori, i quali poco ponno promettere in fatto di riforma, per non isbilanciarsi col grosso del loro esercito, poco disposto alle concessioni popolari ed alle novità di qualunque genere. I Gabinetti *tories* sono stati sempre più onesti e nazionali, secondo il modo di vedere inglese, di quello che sieno stati i Gabinetti *whig*, ma l'onestà e l'integrità dei principii non ponno farsi sonare così alto agli *hustings*, come le sonore parole di *riforma*, di *liberalismo*, d'*emancipazione del popolo*, ec. ec.

Per ciò la battaglia, ve lo ripeto, non è ancora finita. Ella potrebbe complicarsi d'una nuova catastrofe. Anco se i ministri la vincono sulla quistione del *budget*, e vengono loro concessi *i viveri*, (scusate l'espressione) per tre mesi, l'opposizione può vincerlo sulla quistione del *mutiny act*, ch'è importantissimo. Il *mutiny act*, il quale concede al Governo il potere di mettere in una specie di stato d'assedio il paese, e di governarlo militarmente, nel caso d'una ribellione mano armata, o d'altre eventualità estreme, si rinnova anno per anno, e spira il mese d'aprile. Negarne la rinnovazione al presente Ministero, è mettere così il paese e la Regina in balìa d'una rivoluzione o d'un ammutinamento, poco probabili, ma pur possibili, val quanto obbligare i ministri a ritirarsi sul momento.

Vedremo la reciproca attitudine del Ministero e della Camera de' comuni nella discussione di questa sera. Il Ministero sa ch'egli ha tutto da guadagnare nel soprintendere alle elezioni: per ciò sottostarà ad ogni capriccio del Parlamento, piuttosto che dar la propria dimissione ed offerire all'esercito di Derby il vantaggio di terreno, di cui egli ora fruisce.

Queste estreme lotte riescono di sommo interesse. Perciò ieri sera vi fu folla alla Camera bassa, come vi sarà stasera. Gli ambasciatori riempiono sempre la prima fila della tribuna a loro riservata. Ieri sera, il conte di Chreptowitch ed il sig. di Persigny erano accanto e confabulavano insieme con gran calore.

Ogni novella politica tace, rimpetto al grande avvenimento parlamentario, di cui io sono destinato ad esservi il quotidiano cronista, ed il quale ora cresce notevole importanza alle mie funzioni. Penetrato della necessità di tenersi esattamente e completamente in giorno di quanto succede, non solo in Londra, ma nelle Provincie, ho già prese le opportune disposizioni per avere ogni giorno, prima della chiusura della posta, il ragguaglio dell'esito degli *hustings*, che fra pochi giorni stanno per dare all'Inghilterra l'aspetto d'un immenso campo di battaglia. Allora, occorrendo, moltiplicherò anco i miei carteggi, giacchè vi toccherà più che mai a diffidarvi delle informazioni de' giornali, ligi tutti a partiti diversi.

In un mio carteggio, che ha la barba d'un paio di mesi, vi feci cenno della precaria condizione d'una grande parte dei giornali politici nostri quotidiani. A conferma di quanto allora asseriva, vien oggi la bancarotta del sig. Ed. Baldwin, editore e proprietario del *Morning Herald*. La sua causa fu trattata ieri dinanzi alla Corte della bancarotta, e venne riconosciuto che il di lui passivo ascende a 40,000 lire di sterlini, mentre l'attivo, proveniente dalla vendita di quanto egli possiede, giungerà appena a 4000 lire di sterlini.

I creditori tennero ieri un *meeting* e decisero di continuare per proprio conto la pubblicazione del *Morning Herald*, ch'è il giornale ufficiale del *torismo*, fino al 24 giugno prossimo; giacchè, se i *tories* vanno al potere, quel giornale acquisterà allora l'importanza del

Morning Post. Questi, alla sua volta, qualora sia privo dei sussidii ministeriali, i quali appena bastano a farlo adesso vivere, dovrà perire, o tornare ad essere un giornale di mode, com'era prima che Palmerston lo stipendiasse, e che l'ambasciatore di Francia lo sostenesse con frequenti prestazioni pecuniarie.

BELGIO.

Brusselles 5 marzo.

Nell'elezione per lo scambio del defunto conte Felice di Mérode alla Camera dei rappresentanti, il candidato clericale barone di Snoy ottenne, con 1264 suffragi, la vittoria sul candidato liberale, che ne ottenne solamente 859. *(O. T.)*

FRANCIA

Ecco il carteggio di Parigi, 5 marzo, dell'*Indépendance belge*, che dà l'analisi de' punti principali del trattato anglo-persiano, testè conchiuso fra lord Cowley e Ferruk-Khan, e di cui recammo il compendio nelle *Recentissime* d'ieri:

« 1.° Tutto il territorio persiano che è, e che potesse essere ancora occupato dagli eserciti inglesi sino alla promulgazione della pace in que' paraggi, sarà compiutamente e interamente sgombrato dagl'Inglesi.

« 2.° La Persia riconoscerà l'indipendenza dell'Afganistan, cioè assume l'obbligo solenne di non immischiarsi più negli affari dell'Afganistan.

« È questa l'immensa concessione, fatta all'Inghilterra, il grande acquisto per lo svolgimento e la sicurezza avvenire del dominio e degl'interessi inglesi nell'Asia.

« 3.° Herat è restituita alla sua indipendenza. Questo Principato sarà quindinnanzi governato dai suoi capi indigeni.

« Codesto sagrificio è per la Persia molto minore che non si possa credere. Lo Scià, fin dal principio dell'occupazione di Herat da parte delle armi persiane, dichiarò in tutti i suoi atti ufficiali e fece dichiarare da tutti i suoi agenti ed emissarii che la Persia non aveva pur l'ombra della pretesa, che le veniva attribuita a torto, di conservarla e d'incorporarla a' suoi dominii. Inoltre, lo Scià dichiarò costantemente che, se davasi tanta premura di occupare Herat, ciò avveniva unicamente allo scopo d'impedire che essa andasse nelle mani del capo del Cabul, Dost-Mohemmed. Quanto all'indipendenza di Herat, essa non fu mai disconosciuta nè contestata dal Gabinetto di Teheran.

« 4.° Verrà rinnovato il trattato di commercio, conchiuso tra la Persia e l'Inghilterra. L'Inghilterra verrà trattata d'ora innanzi nell'Impero persiano come la nazione più favoreggiata. Altrettanto avverrà della Persia nell'Impero britannico.

« Quest'articolo regola definitivamente, e secondo tutte le norme internazionali che governano le relazioni degli altri popoli amici, la questione, tante volte controversa ne' giornali, dell'ammissione de' consoli inglesi in Persia.

« 5.° L'Inghilterra rinunzia d'ora innanzi a proteggere *sudditi persiani*.

« Questa clausola, della quale d'altra parte (come di tutte le altre) non vi do se non un'idea assai concisa, ma esatta, non potrebb'essere dovutamente apprezzata da tutti. L'apprezzeranno solamente coloro, che avran seguito attentamente la divergenza anglo-persiana fin dal suo principio; dirò anzi, fin dalle prime voci corse riguardo ai dissensi fra il sig. Murray, ministro inglese a Teheran, ed il Governo persiano.

« Vi ricorderà, senza dubbio, a qual segno l'ambasciatore inglese a Teheran si fosse creduto in facoltà di coprire della sua protezione alcuni sudditi persiani (in numero di sette od otto, io credo), contro i quali il Governo dello Scià aveva giuste e legittime querele. Invano il Governo persiano tentò punire questi sudditi colpevoli; il ministro inglese vi si oppose. Con ciò la dignità del trono dello Scià, e insieme la sua indipendenza ed i suoi diritti di Sovrano, avevan ricevuto l'oltraggio più umiliante. Qual rispetto, in fatti, potevano avere i Persiani per il loro Sovrano e per le leggi del lor paese, dacchè bastava conciliarsi il favore del ministro britannico per farsi superiore a questo Sovrano e a queste leggi?

« 6.° Il sig. Murray, ministro britannico che risedeva a Teheran prima della guerra (e che tanto contribuì alla guerra fra la Persia e l'Inghilterra), ritornerà al suo posto in Teheran e sarà ricevuto con grandi onori dal Governo persiano.

« Certamente io non posso, nè voglio precisare o svolgere adesso gli onori, che il Governo persiano sarà costretto (la parola è adatta al caso) a rendere al sig. Murray. Ma, sgraziatamente, non m'inganno annunciandovi che codesti onori consisteranno in formalità cerimoniali molto impaccianti, e quasi prossime all'umiliazione, pel Gabinetto di Teheran. Ondechè vengo assicurato che quell'articolo del trattato, che premeva molto al *Foreign-Office*, fu oggetto di lunghe e vive discussioni fra lord Cowley e Ferruk-Khan, e quest'ultimo non l'avrebbe accettato, senza la radicale mitigazione, a cui furono sottoposti, secondo è voce, i termini dell'anzidetta clausola del trattato. »

Il corrispondente promette di comunicare fra breve il compendio anche degli altri articoli, stabiliti in quel trattato, e riferisce ancora questi tre fatti relativi alla questione della Persia:

L'isola di Karrack, che, secondo altri giornali, doveva, ora esser ceduta all'Inghilterra, ed era trasformata in porto franco, rimane effettivamente alla [illegible]

L'Inghilterra aveva richiesto che la Persia risarcisse gli Afgani delle perdite e dei danni, da essi sofferti in seguito alla guerra. Questa pretesa del Gabinetto britannico, essendo stata combattuta vivamente e assolutamente da Ferruk-Khan e da Mirza-Malcom-Khan, fu tosto eliminata.

Il *Foreign-Office* aveva chiesto inoltre a Ferruk-Khan d'assumere in nome del suo Sovrano, l'impegno che venisse licenziato il primo ministro dello Scià, inviso all'Inghilterra. Anche a Costantinopoli, Mirza-Malcom Khan, prima che giungesse in quella città Ferruk-Khan, si era spiegato palesemente su tal soggetto con lord Redcliffe, e gli aveva fatto comprendere quanta indignazione destino in Persia le querele dell'Inghilterra contro il primo ministro dello Scià, che s'acquistò da molti anni l'amore e la stima dei suoi compatriotti. Perciò lord Cowley insistette poco sulla domanda del licenziamento del primo ministro dello Scià da parte del Monarca persiano.

Il corrispondente afferma che le trattative furono molto ardue, e che la loro riuscita è dovuta allo spirito conciliativo degli ambasciatori d'ambe le parti, ai quali tributa molte lodi, del pari che al Gabinetto francese, il cui influsso giovò molto alla conchiusione del trattato.

I giornali danno i seguenti ragguagli della predica, recitata alle Tuilerie del Padre Ventura:

« Il Padre Ventura tenne domenica, alle Tuilerie, dinanzi alle LL. MM., la sua prima predica quaresimale, e piuttosto una vera filippica, secondo l'espressione dell'Imperatore, il quale, uscendo dalla Cappella, disse, a voce abbastanza alta per essere inteso: *Voilà une philippique à la crème!* Il P. Ventura, coll'eloquente disinvoltura, per cui è conosciuto, e con impeto veramente romano, prese per testo del suo discorso presso a poco letteralmente le parole seguenti: « I più grandi Sovrani cadono, quando la loro potenza non è appoggiata sulla sovranità divina. » Ed in appoggio alla sua tesi citò l'esempio del grande ed illustre Napoleone I. » Dal giorno, diss'egli, in cui egli non ebbe altro appoggio che il suo orgoglio; dal giorno, in cui egli credette di poter dispensarsi della protezione divina, egli è caduto! »

Il P. Ventura, accortosi dal fremito dell'uditorio, ch'egli aveva oltrepassato le religiose prerogative accordate ai predicatori, si sforzò tosto di mitigare la sua conclusione, e disse: « Però, Iddio non ha colpito questo grande Napoleone I se non con somma misericordia; lo punì da padre: poichè noi vediamo oggi la sua famiglia più potente, più gloriosa che mai, sul più bel trono dell'universo. » »

Il colpo però era dato. L'Imperatore ne fu assai commosso, gli astanti sconcertati. Il padre Ventura continuerà le sue prediche alle Tuilerie o no?

L'Imperatore ha comperato, per farne un dono alla Principessa Matilde, il palazzo della strada di Courcelles, ov'essa dimora da parecchi anni. L'atto di compera di quella elegante abitazione può servire di norma del valore crescente delle proprietà a Parigi.

Il palazzo della strada Courcelles fu pagato a fr. 100,000 in assegnati, sotto la prima Repubblica, dal sig. Delorme, dal cui nome fu chiamata una Galleria di Parigi. Vi fu un tempo, in cui 100,000 franchi in assegnati rappresentavano alcune centinaia di franchi in moneta sonante. Ell'era, come si vede, un'epoca assai propizia per far acquisti di proprietà. Quarant'anni più tardi, a tempi più tranquilli, quello stesso palazzo fu comperato dalla Regina Maria Cristina, al prezzo di 500,000 franchi. In oggi l'Imperatore lo ha pagato 800,000 franchi.

Una lettera di Parigi nel *Nord* dice: « La Regina Cristina, che ha venduto testè a S. M. l'Imperatore Napoleone questo palazzo, contemporaneamente ne comperò un altro a Roma, dove, a quanto sembra, vuol passare tutti gl'inverni vicino a sua figlia, la principessa del Drago. L'estate la passerà a Parigi, presso l'altra figlia, la principessa Adamo Czartoryski. Per queste sue intenzioni, ella rifiutò di vendere il castello della Malmaison, prima residenza del Console Bonaparte ed ultima dell'Imperatore Napoleone I. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 marzo.

§ Nulla ho a dirvi della gran commedia parlamentaria, testè rappresentatasi a Londra. Vi aveva annunziato la conchiusione probabile allora, oggi certa, di quello scherzo ufficiale e solenne. Il Parlamento verrà sciolto; ecco la conchiusione.

Quanto alle particolarità della seduta, nella quale lord Palmerston rimase sconfitto, come trovansi da per tutto, e confesso essere impossibile di leggerle e conservare la serietà. A chi i sigg. Disraeli e Cobden, Gladstone e Graham, sperano essi far credere che i destini della Cina, il diritto delle genti, la giustizia e l'ingiustizia dell'aggressione inglese a Canton, gl'interessino per nulla? In vero, l'azion delle istituzioni liberali in Inghilterra produce qualche volta effetti tanto goffi, inverisimiglianze tanto palpabili, che difficilmente si spiega come una nazione, che vuol passare per grave e generosa, acconsenta a far mostra al cospetto dell'Europa intera di tali ipocrisie e di così grottesche ammende.

Pur ammirando l'eloquenza degli onorevoli membri, è lecito dire ch'e' si sono accaldati a freddo per grandi questioni d'umanità, di diritto e di decenza, a cui, in ogni altra occasione, non avrebbero dato gran peso. Notate ch'io non intendo difendere nè combattere la politica di lord Palmerston; ma trovo indegno che i primi uomini politici dell'Inghilterra celino sotto così belle apparenze meschini odii di partito, gretti rancori e più grette ambizioni personali. La sola ed unica questione era sbalzar di seggio lord Palmerston, e, se possibile, conquistar il suo posto a profitto di questo o quello de' suoi avversarii. Ecco il vero: e' salta agli occhi, e nessuno può prender abbaglio.

Lo si confessi dunque, altamente e francamente; non ci si parli della Cina, di cui, a un dato momento, mutate le parti, potremmo vedere lord Palmerston difendere la debolezza oppressa, e sir J. Graham o tal altro invadere *per fas et nefas* il territorio senza difesa. Perciò non è possibile leggere senza un sorriso di pietà, in certi fogli candidi o pagati, passi come questo, per esempio: « È onore de' partiti inglesi d'avere sfregiato quella politica da pirati, imposta da lungo tempo, e che minacciava di sollevare tutto il mondo contro l'Inghilterra. » Ben si tratta, in fatti, della politica esterna dell'Inghilterra e del suo sistema d'invasione! Quale sciocco immaginerà mai che i 16 voti di maggioranza dell'altro dì abbiano a cangiar nulla in tal tattica antica? La Camera de' comuni era prossima al suo rinnovamento; i capi de' partiti nulla arrischiavano a far del resto. Essi l'hanno fatto: l'esito non corrisponde precisamente alle loro speranze, ma egli è sempre un colpo funesto, dato alla popolarità di lord Palmerston, salvo che l'appello al paese non lo vendichi in solenne modo, e nol rialzi più di prima al cospetto dei suoi avversarii confusi. Vedremo.

Non v'ebbe oggi seduta del Corpo legislativo, e non ve ne sarà neppur giovedì: la gente qui si occupa quasi esclusivamente della Conferenza di Neuchâtel e della quistione dell'imposta su' valori mobili. A proposito di quest'ultimo affare, io vi aveva annunciato ch'erano insorte gravissime questioni nel Consiglio di Stato contro il progetto del Governo, e che l'Imperatore voleva presedere personalmente le adunanze, nelle quali il grave problema dovevasi continuar a discutere. In fatti, ieri v'ebbe seduta del Consiglio di Stato alle Tuilerie. L'Imperatore presedeva, ma non parlò. S. M. si è contentata di ascoltare attentamente gli argomenti pro e contra. Gli onori della discussione, in questa prima giornata, giacchè la seduta durò fino a 5 ore e 1/2 della sera, furono pei sigg. di Parieu e di Vuitry. Oggi i consiglieri di Stato nuovamente si raccolsero alle Tuilerie, e seggono ancora. Non si ritiene che la seduta sia meno lunga di quella d'ieri; e questa ragione appunto ha obbligato il sig. Walewski a non convocare oggi se non per 6 ore i suoi colleghi della Conferenza di Neuchâtel. In quest'adunanza, ch'è la seconda, il rappresentante della Prussia sarà ammesso. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Io non posso però comunicarvi, per ora, alcun importante ragguaglio su quanto si è detto, tanto alle Tuilerie, quanto al Ministero degli affari esterni. Non dubito che parecchi corrispondenti abbondino in particolarità di tal genere; ma sarei curiosissimo di vederli citare l'autentica origine delle loro informazioni.

Ieri, nella mattina, il maresciallo Canrobert e sir Ricard Moyne, capo della polizia di Londra, hanno avuto l'onore d'esser ricevuti dall'Imperatore; e nella stessa ora, il presidente ed il secretario del Corpo legislativo si sono egualmente recati alle Tuilerie, ed hanno presentato a S. M. il processo verbale della seduta, nella quale venne stanziata la legge della dotazione Malakoff.

Così pure ieri mattina l'Imperatrice si recava, per la seconda volta, a visitare per la minuta l'Ospizio di Santa Eugenia; e la sera le LL. MM. intervennero all'*Opera Comique*, ove si rappresentava *Maître Patelin*. Vedete che si mette a profitto il tempo, e che tutto procede del pari, politica, carità e divertimento.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 marzo.*

S. A. I. il Granduca Michele di Russia, proveniente da Weimar, giunse qui questa mattina e ripartirà questa sera alla volta di Pietroburgo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Accogliendo un'umilissima supplica dell'I. R. Città di Treviso, S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo in data di Udine 8 corrente diretto a S. E. il conte Bissingen I. R. Luogotenente delle Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di permettere che la nuova Porta che si sta aprendo in Treviso accanto la Stazione della strada ferrata, e la nuova Strada, che vi conduce, lungo il fiume Sile, possano essere fregiate dell'augusto nome di S. M. l'Imperatrice, sua Sovrana Consorte.

S. M. con Sovrano Autografo, diretto da Gorizia, in data 9 corrente, a S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente nelle Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di condonare, in via di grazia, il resto della pena ai condannati degenti nelle carceri criminali di Udine, Mariussi Ermagora, Venuti Gio. Battista, Michielli Antonio, Cecchini Gio. Battista, Forte Gio. Battista, Bernardis Vincenzo, Della Negra Gio. Vincenzo ed Oliviero Stefano; inoltre, a Croattini Sante, Fasso Sante, Cesaria Giuseppe, Blasuttigh Filippo, Callegari Pietro e Bagnoli Sebastiano la metà; finalmente a Santarossa Angelo e Santarossa Sante la terza parte della pena loro inflitta, ordinando che questo atto di Sovrana clemenza venga tosto messo in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Ci giunsero stamane i giornali di Parigi del 9 marzo, con le notizie dell'8.

Essi confermano che la Conferenza per gli affari di Neuchâtel tenne la sua seconda adunanza la sera prima, a 6 ore, e che il sig. di Hatzfeld, l'ambasciatore prussiano ci fu introdotto. Secondo le informazioni della *Presse*, il linguaggio, ch'egli ha tenuto, non è tale da smentire quel che fu detto da ultimo circa le intenzioni conciliative della Prussia. Secondo lo stesso foglio, il sig. Kern, ministro di Svizzera, aveva ad essere probabilmente introdotto nella seguente adunanza, e tutto faceva sperare che la questione dovesse venir pienamente composta nel corso della settimana corrente.

I giornali inglesi son già in piena febbre elettorale, e le lor colonne riboccano di notizie, naturalmente assai contraddittorie, circa le probabilità di riuscita, più o meno certe, de' deputati attuali e de' lor concorrenti. Il giornale del sig. Disraeli predice la sconfitta del sig. Bentinck, il capo de' conservatori dissidenti, che diedero il voto pel Ministero; il sig. Cobden sarà, dicesi, obbligato a porsi in cerca di nuovi committenti; e gli elettori della *City* si apprestano ad opporre lord Palmerston a lord John Russell, lor mandatario attuale. Un *meeting* è a tal effetto annunziato, ma il *Morning Star* pretende che lord Palmerston siasi impegnato a non lasciar mai il suo seggio attuale di Tiverton, quando non fosse per Manchester.

L'*Economist*, un de' giornali ministeriali della domenica, pensa che gli affari indispensabili della sessione piglieranno ancora quattro settimane, e che lo scioglimento non potrà farsi se non verso Pasqua. Or siccome le elezioni generali esigono presso a poco sei settimane, il nuovo Parlamento si adunerebbe alla fin di maggio od al principio di giugno. Ma il Gabinetto sarà forse costretto ad affrettar il momento dello scioglimento. Non son necessarii, è vero, se non quaranta membri, per render valide le deliberazioni; ma è dubbio che si trovino neppur quaranta membri, disposti a rimanere a Londra fino all'ultimo, ed a lasciar il campo libero a' lor concorrenti elettorali.

Notizie di Zanzibar, del 26 novembre, annunziano che l'iman di Mascate morì il 18 ottobre, a bordo della fregata inglese la *Victoria*, sulla quale recavasi dalla sua capitale a Zanzibar. Egli aveva 69 anni, e lascia 12 figli.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti:

« *Berlino 7 marzo.*

« Le conferenze fra l'incaricato d'affari danese, barone di Bulow, ed il presidente del Consiglio, son terminate. In sostanza, nessuna proposta preliminare della Dieta fu ammessa. Il barone di Bulow parte oggi per Vienna. Dopo domani, s'apriranno qui le conferenze del *Zollverein*. Il Granduca Costantino è arrivato. »

« *Madrid 7 marzo.*

« La Gazzetta annunzia che i militi provinciali ritorneranno alle loro case, quando le nuove reclute saranno entrate in attività di servigio. Il sig. Mon è partito oggi per Roma. »

Dispacci telegrafici.

Londra 10 marzo.

Il presidente della Camera dei comuni ha rinunciato al suo posto. Il Consiglio municipale ha votato un indirizzo di fiducia a lord Palmerston. Il Parlamento sarà sciolto probabilmente il 23. *(V. i N.N. precedenti.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 11 marzo.

Oggi ebbe luogo la terza seduta della Conferenza, in cui i plenipotenziarii presero impegno di conservare il segreto sulle loro discussioni. Kern assisterà alla finale seduta, il cui risultato si spera soddisfacente e prossimo. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 12 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/8
» » del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	102 7/8	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2/m
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 —	3/m

Borsa di Parigi dell'11 marzo — Tre p. % 70.90. — Quattro 1/2 p. % 92 75.

Borsa di Londra dell'11 marzo. Consol. — 93 3/4

VARIETA'.

Il Pungolo.

GIORNALE CRITICO-LETTERARIO ILLUSTRATO.

Il Giornale umoristico illustrato, *Quel che si vede e quel non si vede*, che si pubblicava in Venezia, venne sospeso da quell'Autorità con Decreto 9 gennaio 1857, *per essere disceso nel terreno della politica*.

Gli associati al detto Giornale non ne ricevettero quindi che dieci Numeri — pertanto, a compimento del primo trimestre che, iniziato col novembre 1856, decorreva a tutto gennaio 1857, mancano altri tre Numeri.

Mediante intelligenze prese con la Redazione del Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*, il nuovo Periodico *Il Pungolo*, che principia in oggi le sue pubblicazioni in Milano, sodisfarà al debito del suo confratello veneto.

Col presente Numero, che consta di due fogli di stampa, viene estinto in parte un tal debito — l'altra parte verrà estinta nel corso del primo trimestre di associazione al *Pungolo*.

La Redazione del cessato Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede* prega col mezzo nostro i pochi associati ed i librai, che non hanno ancora pagato l'importo del suddetto primo trimestre, di spedirlo alla medesima in Venezia, Calle Valaressa, N. 1341.

Siccome col 1.° gennaio p. p. si è aperto dal Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede* una nuova associazione, così gli associati da detta epoca riceveranno *Il Pungolo* a tutto il maggio p. v. verso il pagamento, o fatto o da farsi, di un solo trimestre, ed avranno così avuto un numero di più, ch'è il N. 10.° del Periodico Veneto.

S'intende del paro che tutti quelli, i quali si associarono per un semestre ed un anno al Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*, riceveranno il *Pungolo* per tutta la durata della loro associazione.

Gli associati della seconda associazione, dal 1.° gennaio in avanti, al Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*, i quali non ne hanno versato il prezzo, sono invitati a farne il pagamento alla Redazione del *Pungolo*, che tiene il suo Ufficio in Milano, Piazzetta del Teatro alla Scala, N. 1825 A, 1.° piano.

Gli associati in Venezia potranno pagare, o direttamente alla Redazione del *Pungolo* in Milano, o ad un suo incaricato in Venezia, che rilascierà loro la relativa bolletta di ricevuta.

La Redazione del *Pungolo* confida che le verrà continuato l'appoggio e la simpatia, di cui godeva il Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*, e tanto più che, a non mostrarsene indegna, si assicurò la collaborazione di pressochè tutte le valenti penne, che onoravano il sospeso Periodico Veneto.

La parte illustrativa poi viene affidata agli egregi pittori milanesi *Salvatore Mazza*, *F. Riccardi*, *G. Noger*, e ai sigg. *Osvaldo Monti* di Belluno, *Sanesi* di Firenze e *Redenti* di Torino.

Il *Pungolo* uscirà ogni *sabato*.

Il prezzo d'associazione resta fissato in effettive austr. Lire

Per Milano 28 — Per la Monarchia 32.

Per gli Stati Ital. 36 — Per l'estero 48.

Semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni decorrono dalle seguenti epoche: 1.° marzo, 1.° gennaio, 1.° settembre e 1.° dicembre, e obbligano pei Numeri pubblicati nel trimestre, in cui cadrà l'associazione.

Non si vendono Numeri separati.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, Piazzetta della Scala N. 1825, e dal sig. Belchesi, Galleria de Cristoforis N. 51 — fuori, dai principali, librai e agli Uffizii postali.

Gli associati al cessato Giornale veneto *Quel che si vede e quel che non si vede*, che non respingeranno il prossimo Numero del *Pungolo*, s'intenderà continuino nell'associazione pel trimestre in corso.

Milano, 7 marzo 1857.

LA REDAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — Più vivace si manifestava il mercato negli olii, di cui acquistavansi partite di qualche entità nelle sorti di Monopoli da tina a d.ⁱ 230, e di Bari a d. 250; imbott. a d.ⁱ 252 in pretesa di d.ⁱ 255, e con pochissimi venditori di roba buona; olii di Mola vecchi a d.ⁱ 245, e mezzofini a d.ⁱ 275, tutte cogli sconti di 11 e 10 p. %. Vendevansi all'asta stinocche di Spagna da l. 7 a 6.35. Sostegno nelle granaglie; il riso sardo a l. 44, il cinese a l. 40.

Valute d'oro da 2 70 a 60, le Banconote ricercate a 96 1/5. Il Prestito fermo ad 82 1/8, ma tutto con pochi affari.

MONETE. — *Venezia 12 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.74	Prest. nazionale	82 1/8
» di Roma	» 19.06	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 28.85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° nov.	83 3/4
Luigi nuovi	» 27 15	Sconto	5
Tall. di M. T.	» 6.24		

Az. dello Stab. merc. vecchie emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia 12 marzo 1857*

Amburgo	ef. 220 3/4	Londra	ef. 29. 12
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 235 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15. 95
Augusta	» 299	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 95
Costantinop.	»	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 100 7/8	Roma	» 6 6
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 2?7 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287 1/2
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 100 7/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 7 marzo 1857, ore 1 pom. — In seguito ai migliorati corsi dell'estero, ed alla smentita data dalla Corrispondenza austriaca d'un imminente prestito, la Borsa si aprì in favorevole tendenza, che aumentò alla chiusa nelle carte di Stato. Metall. 5 % 84, Prestito naz. 86, più danaro che lettera. Nelle divise nessuna variazione di rimarco.

Prest. nazionale	5 %	86 — 86 1/16	
» 1851 S. B.	5	92 — 93	
» lomb.-ven.	5	95 1/2 96	
Obbl. dello Stato	5	83 7/8 – 84	
»	4 1/2	74 1/2 – 75	
»	4	66 1/2 – 66 3/4	
»	3	50 3/4 51	
»	2 1/2	42 — 42 1/4	
»	1	16 1/2 16 3/4	
» Gloggnitz, rem.	5	96 — —	
» Oedenburg	5	94 — —	
» Pest	4	95 — —	
» Milano	4	95 — —	
» sovv. suole A. I.	5	87 1/2 – 88	
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2 – 79 3/4	
» » altre Pr.	5	86 1/4 – 86 3/4	
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2	
Prest. con lott. 1834		308 — 308 1/2	
» » 1839		135 1/2 – 136	
» » 1854		109 5/8 – 109 3/4	
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4	
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 — 86 1/2	
» Gloggnitz 5		82 — 82 1/2	
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2 – 85	
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 92	
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. a f. 275		114 — 115	
Azioni della Banca naz.		1027 — 1029	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/2 – 99 3/4	
» Stabil. di cred. aust.		289 1/2 289 3/4	
» Banca di sconto A. I.		118 1/2 – 118 3/4	
» Str. Bud.-Linz-Gm.		266 – 268	
» Ferd. del Nord		232 – 232 1/2	
» delle Str. ferr. dello St. a f. 200 o fr. 500		316 — 316 1/2	
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 7/8 – 103	
» idem cong. S.-N. ger.		110 3/4 – 110 7/8	
» idem Tibisco		102 1/2 – 102 3/4	
» idem Lomb.-Ven.		266 1/2 – 267	
» prest. città di Trieste		101 — 101 1/2	
» navigaz. a vapore		586 — 588	
» » 13.ª em.		583 — 584	
» del Lloyd		420 — 421	
» ponte catene Pest		75 — 76	
» mol. no a vap. Vienna		65 — 68	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30	
» » 2.ª pr.		38 — 40	
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2 – 73	
» Windischgrätz		24 — 24 1/2	
» Waldstein		26 — 26 1/2	
» Keglevich		13 1/2 – 13 3/4	
» Salm		40 — 40 1/2	
» S. Genois		38 3/8 – 38 7/8	
» Palffy		39 1/2 – 40	
» Clary		38 1/2 – 39	
Amburgo		76 1/2	2/m
Amsterdam		86 3/4	2/m
Augusta		104 1/2	uso
Bucarest		266	31 g.
Costantinopoli		453	31 g.
Francoforte		103 1/2	2/m
Livorno		104 1/2	2/m
Londra		10 8 1/2	3/m
Milano		103 1/2	2/m
Parigi		120 5/8	2/m
Aggio II. RR. zecchini		7-7 1/4	
Napoleoni d'oro		8.6	
Sovrane inglesi		10.11	
Imperiali russi		8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 7 marzo 1857.

		in M. di C.
Obbl. dello Stato	» 5 %	83 7/8
» del prest. nazionale	» 5	85 15/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		308
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 5/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1028
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/2
Obbl. dello Stato senza pagamento		108
» detto in rate		316
Azioni della Società di sconto		592 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		290
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2337 1/2
» » Elisab.		205 5/8
» » cong. S.-N.-germ.		221 1/4
» » Tibisco		205
» » Lomb.-Ven.		266 1/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		587
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 7 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 8 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 453
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % L. 6 3/4–7

Nuova York 18 febbraio. — Nell'anno decorso, compito col 30 giugno, arrivarono nei porti dell'Unione bastimenti 21,682, di cui 10,307 americani e 11,375 esteri, in tutte tonn. 6,872,253, cioè inglesi 10,450, spagnuoli 233, bremesi 170, amburghesi 71, danesi 27, siciliani 27, sardi 25, portoghesi 24, oldemburghesi 27, mecklemburghesi 12, chilesi 14, annoveresi 8, austriaci 8, Isole Sandwich 6, Nuova Granata 3, brasiliani 3, peruviani 2, lubecchesi 2, America centrale 2, russo 1, belgio 1, toscano 1, cinese 1.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 11 marzo.*

Arrivati da Milano i signori Bauss Lorenzo, neg. di Francof. — de Tiesenhausen co. Caterina, Russa. — Gramatica Gaspare, neg. — Mancini Antonio, dott. in legge. — Loyton Enrico, propr. francese. — S. E. il duca Antonio Litta Visconti Arese, I. R. ciamb. — Violi Giuseppe, poss. di Trieste. — Franconi Giulio, neg. di Cabannes. — Maney Roberto, sudd. ingl. — de Mięczyński Venceslao, poss. di Varsavia. — *Da Brescia*. Gnilitti Gius., poss. e neg. — *Da Como*. Pergallo Francesco e Ponti Giacomo, neg. — Buch Alberto, comm. neg. di Fürth. — *Da Trento*: Ouego-Farra nob. G. B., dep. centr. — de Wojciechowski cav. Vittore, poss. di Dombrowa. Manolesso-Ferro nob. Cristoforo, ten. al serv. della marina sarda. — *Da Trieste*: de Sennyey bar. Paolo, I. R. ciamb. — Olivieri Pietro, poss. — Stedum Jacob, comm. viagg. di Gorizia. — Ressmann Costantino, poss. e dott. in legge. — Brentano Carlo, priv. di Francof. — Heer Gius., neg. svizz. — Graff Enrico e Trevor I. R., citt. americ. — Tedeschi Angelo e Tedeschi Cesare, poss. e neg. di Reggio. — Padoa Pellegrino, poss. e neg. di Cento. — *Da Padova* S. A. il pr. di Clary Aldringen, I. R. ciamb. di Vienna. — Cristiani de Grabenski cav. Enrico, poss. di Leopoli. *Da Gorizia* Cattinelli cav. Carlo, poss. *Da Mantova* Bareggi Antonio, Sivelli Gio. e Bareggi Gio., poss. di Busseto. — *Da Bologna* Duer Gio., citt. amer. — Ziegler dott. Carlo, Svizz. — *Da Trento* Smith Gio., sudd. ingl.

Partiti per Milano i signori Ferrand Marco, neg. di Ferney. — Prat Augusto Vittore, di Marsiglia. — Cristiani de Grabenski cav. Enrico, poss. di Leopoli. — Secchino G. B. e Zignago Francesco, neg. di Genova. — [illegible]gny Carlo Amato, propr. di Parigi. — *Per Verona* Hellrigl Pietro, neg. d'Innsbruck. — Frossard de Tangy Alfredo, propr. svizz. — Gazzola co. Gio., poss. — *Per Trieste* Mohn Alberto Gio. e Meligen Lorenzo, sudd. norv. — Colgate Edoardo, citt. amer. — de Preysing co. Mass., pari del Regno di Baviera. — *Per Modena*: Sommer de Sonnenschild Francesco, segr. di S. A. I. R. l'Arcid. Massimil. — *Per Bergamo*: Voigt Carlo B. F., citt. amer. — *Per Padova*: Ferri dott. Ulderico, poss. e med. di Reggiolo. — *Per Vienna*: Mecciarelli Cleomene, neg. di Ancona. — *Per Reggio*: Tedeschi Angelo, poss. e neg. — *Per Mantova*. St-Prix Oscarre, neg. di St-Peray. — *Per Firenze*: Jablonowsky co. Stanislao, poss. di Leopoli. — *Per Treviso* Esterhazy co. Stefano, poss. di Kissemburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 marzo. Arrivati 980, Partiti 796

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo. — Chechin Pasqua di Bartolommeo, d'anni 1. — Giacobbe Stefano fu Alessandro di 54, nunzio di chiesa. — Belletto Lodovico fu G. B., di 77, ricoverato. — Brilla Pietro fu Stefano, di 65, muratore. — De Col Domenico fu Gio., di 54 fornaio. — Zonta Gaetano di Nicolò, di 32, tessitore. — Pastrello Maria di Giov., d'anni 1 mesi 8. — Danieli Pietro di Giuseppe, d'anni 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 marzo. — Imberti Mario fu Marco d'anni 79, ricoverato. — Soerm Anna fu Alvise, di 74, ricoverata. — Bertolini Santa fu G. B., di 82, civile. — Argenta Luca di Francesco, di 20, civile. — Dal Marchese Angelo fu Giuseppe, di 60, barcaiuolo. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI — *Giovedì 12 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — La nuova opera del M. Verdi: *Simon Boccanegra*: dopo l'opera, il nuovo ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Le donne avvocate*. — *Il cuoco e il segretario*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il dono della rosa*. — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 mar. - 6 ant.	333''', 16	+ 2°, 6	+ 0°, 7	76	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 11 marzo alle 6 a. del 12. Temp. mass. + 5°, 9, » min. + 1, 0. Età della luna · Giorni 15. Fase · —
2 pom.	333, 14	5, 9	3, 3	65	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	334, 58	3, 3	1, 6	74	Nuvolo	E. S. E.º			

ARTICOLI COMUNICATI.

La Caisse Paternelle di Parigi considerata ne' rapporti coi socii della stessa in generale, e de' sudditi austriaci in particolare, e con lo Stato austriaco.

Ho veduto e malincuore che alcuni dei miei concittadini allucinati dalle pompose promesse e dagli esagerati, od anche non veri vantaggi, esposti ne' manifesti con molto studio, e pari accortezza concepiti, si sono lasciati trascinare a dare il loro nome a quella istituzione, senza sottoporre a nessun critico esame il valore di quelle promesse, e le conseguenze inevitabili che vanno a ferire particolarmente il *dividendo* scaltramente rappresentato. La mia parola diretta a varii de' miei concittadini rimase sterile, e potei dal calore dell' opposizione persuadermi che alcuni fossero guidati da cieco entusiasmo; per la qual cosa mi risolvei a tracciare queste mie poche riflessioni allo scopo almeno che altri dei miei compatriotti non si lascino accalappiare: che se potessi sperare che i miei riflessi potessero giovare ad altri non solo di Lonigo, ma appartenenti a qualsiasi luogo dell' Impero austriaco, avrei raggiunta una meta, che mi compenserebbe del dolore provato per i pochi, che si fecero preda di apparenze abilmente architettate.

L' ingegnoso istitutore della *Caisse Paternelle* pensò prima a sè, col volere il grado e le funzioni di direttore; e pensò a suoi cari, col volere inoltre in sè e ne' suoi eredi la facoltà di proporre il successore, salvo solo l' approvazione dell' adunanza generale della *Società*, composta di cinque sottoscrittori dei più forti di ognuna delle cinque categorie d' associazione e dei 15 membri del Consiglio di sorveglianza formato da altri sottoscrittori delle suddette categorie, scelti dall' anzidetta adunanza generale (articoli 47, 48, 49 e 53, della Polizza d' associazione)

Allo scopo di ottenere la sanzione Sovrana, ebbe quell' istitutore in mira, di rappresentare una utilità, che ne sarebbe pervenuta anche al suo Governo (Francia) proponendo d' investire i capitali tutti versati dai socii, e così i frutti da questi percepibili sul debito pubblico, ed in rendite perpetue, a modo che questo fosse come un mezzo per ottenere un prestito volontario, al quale coi sudditi francesi sarebbero concorsi coll' associarsi anche gli stranieri.

Venne ammessa quella istituzione sotto il reggime di Re Luigi Filippo con Decreto 9 novembre 1841. Ma succeduto il Governo imperiale, l' attuale Imperatore dei Francesi decretò nel 19 marzo 1850: che la *Caisse Paternelle* debba non oltre cinque giorni dal ricevimento investire tutti i capitali versati dai socii, e gli interessi percepiti sulle somme investite sul debito dello Stato di Francia; ritirare le relative cartelle; fare imporre sulle medesime la marca di « Caisse Paternelle » conservarle in Cassa a doppia chiave, tenuta una dall' amministratore della Compagnia, e l' altra dal presidente del Consiglio di sorveglianza; dovere avvisare almeno 15 giorni avanti la scadenza delle liquidazioni tutti i socii aventi diritto al riparto, acciocchè possano intervenirvi; conservare le prove dell' Avviso in ufficio. Lo statuto all' art. 39, prescrive inoltre, dovere le cartelle, da rilasciarsi al socio avente diritto al dividendo, portare il suo nome. Volle infine il detto Decreto imperiale, che la Compagnia abbia a render conto e ragione al Ministro del commercio ed agricoltura, sia pel buon andamento della gestione, che per l' interesse dei socii.

In Piemonte esiandio nel permettere alla *Caisse Paternelle* di Parigi che estendesse a quello Stato la sua associazione, venne decretato « che le somme dai « socii versate venissero sui fondi pubblici del suo « Stato impiegate. »

Nell' Impero austriaco, od almeno pel Regno lombardo-veneto, non mi consta che siano state prese quelle precauzioni, anzi che neppure quella istituzione sia stata permessa, la qual cosa mi dà il diritto di credere ch' ella in queste contrade agisca clandestinamente ed è questo il primo grave difetto, che m' indusse ragionevolmente in sospetto, che i vantaggi che va la Compagnia magnificando siano esagerati.

Ciò mi ha guidato a fare alcune riflessioni, e calcoli, dei quali espongo i risultati.

Ed in parte delle mie indagini mi servì di guida il Num. 2 del corrente anno, dell' accreditato giornale; *L' Annotatore Friulano*, nel quale dà la continuazione e fine dell' argomento, non possedendo io i NN.[i] antecedenti.

Premetto che dal programmi della *Caisse Paternelle* si rileva (come rimarca l' *Annotatore Friulano*) « essere le sue Tariffe sulla base delle tabelle di Desparcieux e sul piede dell' interesse del 4 p. % » Che (prosegue lo stesso periodico) » secondo queste « tabelle, dato che 1000 fanciulli nati nel gennaio del« l' anno, in cui fu aperta l' associazione, siano stati « inscritti nel medesimo mese; che per ciascuno di « essi si abbia sottoscritto ad una sola quota norma« le di franchi 100 pagabile per 21 anni consecutivi; « che la loro mortalità segua la graduazione portata « dalle tabelle di Desparcieux; e che i fondi sociali sia« no impiegati al 4 ½ p. % (dato tutto ciò), in capo « a 21 anno l' associazione si trova in possesso di fr. « 2,320,485 : 86; e siccome dei socii 556, viventi « nel 20.° anno ne muoiono 5 prima di compiere il « 21 anno, così detta somma verrà ripartita fra 551 « superstiti. Ciascuno di essi pertanto riceverà franchi « 4211:41 in tante rendite francesi sullo Stato. »

« Ma (come giudiziosamente osserva il sullodato « periodico) se la *Caisse Paternelle* avesse invece se« guita la graduazione di mortalità portata dalle tabel« le di Duvillard, secondo le quali, di 1000 nati, 496 « soltanto sopravvivrebbero all' età di anni 21, la « porzione ripartita per ogni quota normale sarebbe « portata a circa fr. 4600: »

« Riflettendo alle condizioni sanitarie in cui ven« nero formate le loro tabelle (prosegue il periodico); « Bisogna supporre che entrambi stabilissero una mor« talità maggiore di quella che si verifica a' dì nostri « Duvillard compilava il suo lavoro nel 1789. Despar« cieux basava il proprio sui registri a tontina esi« stenti prima della Ristaurazione, e su quelli di alcune « comunità religiose . . . . ma nell' una epoca l' inocu« lazione del vaiuolo non era conosciuta, nell' altra « non era generalizzata, e questo contaggio mieteva di « preferenza le vite de' fanciulli; oltre di che sotto ogni « altro aspetto le condizioni sanitarie dei nostri tempi « sono migliorate d' assai. E difatti, Dumoserand, autore « delle Tabelle di mortalità, sopra 1000 nati limita a 467, « il numero dei morti, entro i primi 21 anno egli compu« tava ciò dietro la scorta della collezione completa del « movimento della popolazione dal 1817 al 1832, per « cui sembra dovesse raggiungere il maggior grado di « verità possibile in siffatti lavori. Hanno poi (soggiun« ge il detto periodico) le sue Tabelle l' altro vantag« gio di una maggiore applicabilità al tempo nostro. « Ebbene (conclude) se il fatto corrisponde al calcolo « di Dumoserand la facoltà sociale andrebbe ripartita « fra 653 individui anzichè fra 551 superstiti. »

Ognuno dunque vede che la preferenza data alle Tabelle di Desparcieux va ad aumentare il dividendo, che secondo i dati statistici di Dumoserand, sarebbe minore d' assai, locchè forma altro difetto, che deve porre in guardia i concorrenti.

Ma seguendo pure le Tabelle di Desparcieux prescelte dalla *Caisse Paternelle* io mi propongo un altro esempio, di un fanciullo cioè inscritto all' età di 7 anni nel che mi atterrò per brevità ai risultati finali.

Dirò, adunque, che un fanciullo di 7 anni nella credenza di percepire, nell' associazione dotale, un dividendo di circa fr. 15,000 ed anche più (come dice il manifesto) deve pagare per 14 anni fior. 225 per anno, che, calcolati gli interessi maturati all' epoca del dividendo, forma un totale di franchi . . . . . 4630 : 09

Spesa d' immediato diritto, detta anche buon ingresso fr. 157,74, ai quali uniti gli interessi fino al dividendo . . . . 268 : 13.

Spese di contro assicurazione per non perdere il capitale fr. 230,75, da pagarsi nei primi 4 anni formano cogli interessi . . . . 388 : 32.

Totale fr. 5286 : 54

Dal prospetto delle sei liquidazioni dotali della *Caisse Paternelle* liquidate si potrebbe desumere l' elemento per calcolare cosa può rimanere in cassa compiuti gli anni 21 dei socii sopra il capo dei quali riposa l' associazione, ma quell' unico elemento vi è tenuto celato, [illegible] come rimarca l' *Annotatore Friulano* al citato Num. 2 la *Caisse Paternelle* non ebbe il coraggio di pubblicarle *perchè i risultati non corrisposero alle promesse*. Seguite adunque le Tabelle di Desparcieux prenderò per base il 5 per % in luogo del 3 e ½; che la *Caisse Paternelle* ritrae dall' investimento dei suoi capitali e ciò anche per equilibrare così gli utili, [illegible] avere gli aventi diritto al dividendo sul ritratto delle multe ed interesse dei morosi, che è fra i dati tenuti celati come ho detto.

Prenderò quindi per base 624 individui dell' età d' anni 7; dei quali, secondo il suddetto Desparcieux, nell' ottavo anno ne muoiono 9; nel 9.° 8; nel 10.°; 7; nell' 11.° 5; nel 12.° 5; nel 13.° 5; nel 14.° 4; nel 15.° 3; nel 16.° 4; nel 17.° 4; nel 18.° 5; nel 19.° 4; nel 20.° 5; e comechè, dei socii rimasti 556 ne muoiono prima di compiere il 21.° anno 5; così il numero dei socii aventi diritto al dividendo sarebbe di 551;

Le somme quindi versate dai socii cogli uniti interessi sarebbero di fr. 2,730,285 : 55; che divisi fra i 551 socii sopravviventi, competerebbe ad ognuno . . . franchi 4955 : 44

Ma, per conseguire in denaro il dividendo converrebbe che il socio alienasse la sua cartella a debito dello Stato di Francia fruttante il 3, e 4 ½ p. %; dunque, supponendo anche che in luogo della cartella 3 p. %, della quale non si ricaverebbe che il 73, p. % toccasse a' nostri socii quella fruttante il 4 ½, perdente al prezzo corrente circa il 5 p. %, si avrebbe una diminuzione del dividendo di . . . « 247 : 75.

Che perciò rimarrebbe . . . fr. 4707 : 39
Cosicchè risulterebbe la perdita in « 579 : 15.

pareggio « 5286 : 54

Nè il dividendo può ricevere aumento dalla morosità dei socii al pagamenti, perchè per l' art. 28 dello Statuto il mancante al pagamento non perde che i frutti avendo diritto (se vivo) all' epoca del dividendo alla restituzione delle somme versate.

Nemmeno per l' aggregazione ai socii dell' età di un' anno di altri di età maggiore avviene accrescimento del dividendo, perchè se accrescono i versamenti, accresce in proporzione il numero degli aventi diritto al dividendo stesso, nulla importando che quelli di una maggiore età paghino di più, essendo evidente che i pagamenti sono calcolati in ragione di equilibrio fra i socii.

E così non potrebbe calcolarsi l' accrescimento che si volesse sperare sulla mancanza di qualcuno dei socii a concorrere al dividendo. Per i socii abitanti in Francia non è presumibile la loro mancanza a concorrere, e tanto che, come premisi devono esserne avvisati 15 giorni prima. Quanto a' socii, che si vanno facendo nella Monarchia austriaca, ne parlerò più abbasso.

In fine non è a tacersi il rimarco che l' art. 60 dello Statuto, è così concepito:

« Se una Società si estingue affatto, sia per la « perdita di diritto, sia per la morte di tutti gli assi« curati, i fondi da ripartirsi appartenenti a questa So« cietà vanno a profitto dello Stato. »

Questa disposizione non ha bisogno di commenti per vedere la possibilità, che anche tutto sia dal socio esposto ad essere perduto.

Ma senza che avvenga questo caso supposto dallo Statuto è certo che il socio inoltre arrischia:

1. di perdere la somma d' immediato diritto;
2. Quella di contro assicurazione;
3. Tutti gli interessi, sui capitali versati, che cogli interessi degli interessi se il socio muore negli ultimi anni perderebbe una somma maggiore al capitale esborsato;

E questi rischi che non dipendono che dal caso di morte del socio, sono di quasi sicuro evento, perchè hanno lo stesso grado di probabilità di quello che il fondatore della *Caisse Paternelle* ha calcolato per avere il suo utile, appoggiato alle Tabelle di Desparcieux.

È pure erronea la opinione di coloro che si lasciano persuadere a dare il loro nome come socii delle magnificate speculazioni, che possa fare la *Caisse Paternelle* col giro dei capitali presso di essa esistenti; al che dà una risposta negativa il dovere imposto alla stessa d' impiegare le somme in fondi pubblici, e con le altre cautele di sopra discorse, che impediscono la disponibilità delle cartelle.

Ciò sia ne' rapporti co' socii *in generale*. Ora pochissime parole *ne' rapporti coi sudditi austriaci in particolare*.

Egli è certo, che il contratto in discorso sarebbe da annoverarsi tra i bilaterali, essendo costituito da vicendevoli obbligazioni, e che quindi dovrebb' essere secondo le nostre leggi, giudicato senza eccezione dalle leggi stesse.

Ciò premesso rammentiamo che la *Caisse Paternelle* ha l' obbligo per disposizione Sovrana.

a) d' investire entro giorni cinque dal ricevimento i capitali versati da un socio suddito austriaco, sul debito dello Stato di Francia;

b) di ritirare le relative cartelle;

c) d' imporre sovr' esse la marca di « *Caisse Paternelle*. »

d) di conservarle in cassa a doppia chiave tenuta una dall' amministratore della Compagnia, e l' altra dal presidente del Consiglio di sorveglianza.

e) di dover avvisare almeno 15 giorni avanti la scadenza delle liquidazioni tutti i socii aventi diritto al riparto, acciocchè possano intervenirvi;

f) di conservare le prove dell' avviso dato in Ufficio;

g) di render conto e ragione dell' operato al ministro del commercio ed agricoltura sia pel buon andamento della gestione che per l' interesse de' socii, sotto pena in caso di mancanza dell' avocazione delle somme dei socii; e per ultimo in base all' articolo 39 dello Statuto,

h) che le cartelle da rilasciarsi al socio avente diritto al dividendo abbiano a portare il suo nome;

Ora, se questi doveri, ed altri ancora, in tutto od in parte venissero dalla *Caisse Paternelle* trascurati, quale rifugio avrebbe il socio austriaco, se mancano quelle particolari disposizioni in questo Impero, e così manca l' appoggio per farsi rendere da' proprii tribunali giustizia? E perchè mancano quelle disposizioni? Non per altro, se non perchè le associazioni qui si fanno mute, senza impetrare la indispensabile autorizzazione del Sovrano, il quale farebbe nelle paterne sue cure impartire le disposizioni valevoli a garantire l' interesse de' suoi sudditi, fra le quali non ultima sarebbe quella d' imporre il dovere d' instituire una rappresentanza della *Caisse Paternelle* nel territorio austriaco.

In tale stato di cose, è chiaro che i capitali qui raccolti sono in piena balìa della *Caisse Paternelle*, la quale con azzardate speculazioni o fallite imprese commerciali può recar grave danno a' socii; che è in suo potere l' avvisare o meno, o non in tempo il socio austriaco del giorno delle liquidazioni;

Ma voglio supporre, anzi credere, che la *Caisse Paternelle* eseguisca tutte scrupolosamente le condizioni preposte; e perchè si dovrebbe forzare il socio a recarsi a Parigi pel dividendo? E non sarebbe la relativa spesa un' ulteriore perdita del socio?

Molto e molto più si potrebbe dire; ma è certo che questo molto non sfuggirà al sagace lettore. Passo senz' altro alle mie considerazioni, nel rapporto con lo Stato.

E qui esiandio sarò breve, perchè salta agli occhi di ognuno che la investita delle somme versate alla *Caisse Paternelle* investite ne' fondi pubblici francesi, costituiscono una sortita di numerario dall' Impero austriaco, per essere tramutato in un prestito volontario alla Francia. E non è questo un vero danno recato allo Stato austriaco, danno, che sarebbe riparato, anzi si tradurrebbe in vantaggio, qualora autorizzata la *Caisse Paternelle* in questo Impero, venisse assoggettata ad investire i prodotti da sudditi austriaci nel debito pubblico contro cartelle austriache?

Nè a vincere quel disordine basta il riflesso che possa da taluno opporre, che cioè i capitali ritorneranno ed aumentati.

Aumentati intanto no, per la dimostrazione che ho premessa, ed è questo un danno irremediabile, che riflette anco sullo Stato.

Ritorneranno, ma dopo 15 o 20 anni, nel qual tempo un estero Stato ha goduto i vantaggi, che appartengono per ogni regione allo stato austriaco.

In questo argomento ho detto poco in confronto di quanto si potrebbe dire. Nè gli ottantasette socii, che vantano gli accettatori di firme, possono infirmare queste mie riflessioni. Bisogna distruggere queste; perchè sono appoggiate a fatti, contro i quali invano s' invoca il numero de' socii, perchè questi potrebbero essere ingannati, o spensieratamente incorsi in errore. Ma i fatti reggono inconcussi.

Il 18 febbraio 1856.

TITO PRORIN.

Necrologia.

Antonietta Ruberti, dodicenne, non è più. — Copritevi di gramaglia, compagne nostre del Collegio Olivo: un fiore è caduto dalla nostra corona. Non potea dimorar guari tra noi questa benedetta, che, nel veloce ingegno e nel gentile aspetto, aveva raccolta tanta parte di cielo: quel fiore pende adesso dalla corona degli angeli. — O genitori, ora infelicissimi per cotanto acerba dipartita, possano le vostre ore, che volgono così lente agli afflitti, essere confortate da frequenti apparizioni dell' angelo vostro! — E tu, Antonietta, dal paradiso, a cui certamente ti recarono le virtù tue e de' tuoi, sarai, alle tue sconsolate compagne, lieta visione e santo conforto, in questo angoscioso pellegrinaggio, che ha nome vita.

Venezia, 11 marzo 1857.

LUIGIA e PIA sorelle D.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856

(Continuazione. V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI

16. A Tommaso Carlo Castwood e Tommaso Whitley, fabbricatori a Bradford, in Inghilterra, rappresentati dal mandatario dott. Giuseppe Neumann, avvocato di Corte a Vienna, miglioramento nelle macchine da preparare e cardare lana ed altre sostanze filamentose, il 9 maggio, per 3 anni, ostensibile. Questi miglioramenti furono patentati in Inghilterra il 14 maggio 1855, per 14 anni.

17. A Maurizio Belli e Costantino Galimberti, negozianti a Milano, miglioramento dell' invenzione di produrre il marmo artificiale (invenzione fatta da Maurizio Belli e Giuseppe Spanna, e privilegiata il 1.° settembre 1847), l' 11 maggio, per 1 anno, segreto.

18. Ad Arsenio August Olivier, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione nel modo d' inaspare la seta greggia, l' 11 maggio, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 23 giugno 1855, per 15 anni.

19. A Maurizio Alberto Friederich, consigliere del Tribunale provinciale a Chemnitz in Sassonia, rappresentato da G. F. H. Hemberger, agente privato in Vienna, miglioramento ne' telai di lavori a maglia, l' 11 maggio, per 2 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato anco in Sassonia il 22 settembre 1855 per 5 anni.

20. A G. G. Bracht, poss. e Francesco Zeilner di Zeilenthal, chimico e direttore nella stamperia a Penzing, presso Vienna, miglioramento nel stampare il filo in matassa, per cui si ottiene qualsivoglia mostra con una graduazione di 50 fino a 100 colori, e con notevole risparmio di tempo e di spesa, il 12 maggio, per 5 anni, segreto.

21. A Francesco Morawetz, calzolaio a Teschen, miglioramento delle suole degli stivali e delle scarpe, il 12 maggio, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISI DIVERSI.

ALLEVATORI DI BACHI DA SETA
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO!

Piacciavi sperimentare la semente di bachi da seta del *Piemonte*, da noi preparata. Ottima ne è la qualità. I bozzoli gialli che la produssero sono di regioni montuose, affatto immuni dalla malattia. La prova, che v' invitiamo di farne, potrà forse soddisfarvi.

TASSO e RUSTAN, banchieri, *Torino* via Provvidenza, 9-11 *(con deposito di generi diversi, anche in commissione.)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9555. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano credito verso l' eredità di Carminati Nicolò q.m Silvestro, possidente e barbitonsore di qui, morto il 14 agosto 1856 con testamento, a comparire nel 6 p. v. maggio ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 5 dicembre 1856.

Il Pretore
COSATTINI.

Barbaro.

N. 72. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere in confronto dell' eredità di Sebastiano Zennaro Barbaro fu Giacomo, morto nel comune di Pellestrina il giorno 30 dicembre 1856 senza testamento, a comparire alla camera I di questa Pretura nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro compete per pegno.

Ed il presente s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e nel comune di Pellestrina.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 12 febbraio 1857.

Il R. Pretore
ANGELI.

G. Nesseri.

N. 292. 2. pubb.

EDITTO.

Questo avv. dott. Giacomo Giacobati per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza, ha prodotto nel 16 andante sotto il n. 292 una istanza tendente a far giudicare sussistente la contravvenzione prevista dall' Italico decreto 25 settembre 1855 sulla caccia, e tenuto il R. C. ignoto al pagamento della multa di a. l. 79. 40, colla confisca dell' arma dal medesimo abbandonata nel 30 marzo 1856 nel territorio di Castelli in distretto di Asolo.

Ciò s' intima al suddetto ignoto, prevenendolo che sull' indetta istanza, venne fissato il giorno due aprile p. v. alle ore 9 ant. pel verbale contraddittorio all' A. V di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della parte impetita, fu destinato l' avv. dott. Francesco Ferro in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, od in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 19 gennaio 1857.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Canova.

N. 54701. 2. pubb.

EDITTO

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano in Camera II pel giorno 27 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., tutti i creditori di Pain Gio. Batt., morto in Lamassol nel 12 agosto 1852.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quella dello Stato Ottomano.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 6 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirigente
COMIN.

N. 181. 2. pubb.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura s' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Paolo Biscatti q.m Giov. Battista di S. Cuarzo possidente e villico morto il 8 novembre 1856, con testamento nuncupativo raccolto nel protocollo 22 novembre 1856, n. 14798 e confermato col giuramento, a comparire nel giorno 1 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per diritto di pegno a senso e pegli effetti de' §§ 813, 814, del Cod. Civ.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 8 gennaio 1857.

Il Pretore
SUSSA.

Zucon.

N. 14064. 3.° pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione della giacente eredità del fu Gio. Battista Filippi, era chincagliere in Vicenza, ovunque esistente quanto alla sostanza mobile, e quanto a quella stabile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata eredità, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo 1857 al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Antonio de Salviati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza delle stesse verrano ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, viene prefisso il giorno 1 aprile 1857, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si provederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 dicembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
TOGNAZZI.

D. Fantuzzi.

N. 1107. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all' assente Francesco q.m Gualtiero Spilimbergo, che il sig. Carlo Pinaco di Fanna, amministratore della sostanza feudale del fu nob. Elia Polcenigo, ha presentato nel giorno 2 agosto 1856, sotto il n. 6516, dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in di lui confronto e degli altri consorti in lite il pagamento di austr. L. 271 e cent. 58, per importo del triennio 1853, 1854 e 1855 della contribuzione d' annuo frumento staia tre, spalla una, e gallina una, e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Belgrado, essendo redestinata, per dedurre sulla petizione medesima, l' aula del giorno 27 marzo venturo alle ore 9 di mattina.

Viene quindi citato esso Spilimbergo a comparire personalmente all' Aula medesima, ovvero di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 7 febbraio 1857.

Il R. Pretore
COSATTINI.

Barbaro, canc.

N. 9661. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della nob. Corona Tonelli ed in pregiudizio di Antonio Giovanni Battista ed Angelo Barchet, seguirà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. L. 15,436. 76, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione della esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Entro 8 giorni al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera in valuta d' oro e d' argento al corso legale, esclusa qualunque surrogato, ad eccezione della esecutante, la quale rimanendo deliberataria avrà diritto di trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, come all' articolo III, sarà a tutte sue spese e danni proceduto al reincanto dei beni deliberatigli ed a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario dopo eseguito il pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà e l' immissione in possesso dei beni.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare, staranno a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà pure sopportare tutte le pubbliche imposte correnti i beni deliberatigli.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. La vendita seguirà anche separatamente per uno o più corpi di terreno, per altro non avrà luogo la delibera di uno o di parte dei beni se non si effettui quella di tutti.

Descrizione
dei beni da alienarsi.

Beni posseduti da Barchet Antonio fu Giovanni, nel Comune amministrativo di Cesio, censuario di Pullir.

1. Num. di mappa 4828 O, pert. 1. 37, rend. L. 2 : 50, arat. e prat., al n. 1550 B, pert. 0 19, rend. L. 0 : 12, loco detto Sotto Bosco, della quantità in tutto di pert. 1 56, colla rendita di lire 2 : 62, fra confini: 1 Bovio Giuseppe, 2 Cumano fu Giuseppe, 3. Angelo Barchet, 4. strada.

2. Loco detto Riva d' Algher nn. 1882, 1883 e 1884, di complessive pert. 10. 79, rendita lire 6 : 16, prato con alcune piante di rovere, confina: 1. Ospitale, 2. Terre Pasquale, 3. Guarnieri Giovanni ed altri, 4. canonicato della cattedrale di Feltre e Guarnieri.

3. In Val di Melo, n. 2502, costituito in mappa al n. del 1845 originario boschivo, pert. 2. 06, rend. L. 0 : 41, confina: 1. Val di Viero, 2. Comune, 3. Bovio Giuseppe, 4. Barchet Angelo.

4. In Scalaghe, num. 1499, 1500 e 1501, prato boscato forte di complessive pert. 8. 71, con rend. di L. 4 : 17, fra confini. 1. co. Bellati e strada, 2. Cumano fu Giuseppe, 3. suddetto e valle, 4. la valle.

5. Collina di Menin, nn. 517 e 518, prato ed arat. vit., di pert. 3. 72, con rend. di L. 5 : 90, confina: 1. Giacinto Tortolini, 2. benefizio parrocchiale, 3. vecchia strada con usurpo proprio, 4. Comune.

6. In Collesei diretta proprietà comunale, n. 575, zapp. di p. 0. 99, con rend. di L. 0 · 39, confina: 1. Tortolini Giacinto, 2. co. Bellati, 3. e 4 proprio.

7. Ai Collesei, nn. 571 e 572, di proprietà piena, di pert. 2 21, rendita l. 2 26, nn. 573 e 574, diretto dominio del Comune di Cesio, di pert. 0 88, rendita lire 1 : 55, prat. e zapp. formanti un solo corpo, confina: 1 e 2. proprio, 3 diversi, 4. Tortolini Giacinto e capitolo cattedrale.

8. N. del 608 e 609, alla Boda, prato con qualche pianta, di pert. 2 24, rendita l. 4. 29, direttario il Comune di Cesio, confina 1. Barchet Angelo, 2. e 3. Cumano fu Giuseppe, 4 Boda.

9. In Gavelo o Lisandro, ar vit. di pert. 0. 53, con rendita di L. 1 : 06, confina: 1. Guillermi Nicolò, 2. strada, 3. Angelo Barchet Cumano fu Giuseppe 2 4.

10. Casa, in Menin, ad uso di abitazione, stalla, corte, orto ed annesso broletto, ai nn. 437, 438 e 439, composta: al pian terreno di rotonda, cucina e cantina, al piano superiore 2 camere, in soffitta due locali ad uso di granaio, stalla da bovini con due camere sopra verso mezzodì e fenile a mattina di questa stalla portico in legname, tutto coperto a coppi e scandole con pozzo promiscuo, confina 1 capitolo cattedrale di Feltre da altre parti strada ed Angelo Barchet, con la superficie di pert. 0. 79, rendita l. 10 94.

In Comune censuario di Car.

11. Alla Boda bassa, ai nn. 495, 496, 501, 502, 504, 594 B, 595 B, 596 B, arat. prat. con gelsi di onare, di complessive p. 9 60, rendita l. 5. 72, confina: 1 Bianco Girolamo, 2. Boda, 3. Battista Barchet, 4. Bianco Girolamo ed altri con intermedia proprietà di questo Antonio Barchet.

Comune censuario di Pullir.

12. Sotto bosco, ai nn. 428 B, 1550 A, arat. e prat. di pert. 1 56, colla rendita di lire 5 63, confina 1. Antonio Barchet, 2. e 3. Cumano fu Giuseppe, 4. strada.

13. Alle Marodre d' Algher, nn. 1893, 1984 e 1895, di pert. 6. 07, rendita l. 2 71, confina 1. Ospitale di Feltre, 2. Menon Angelo ed altri, 3. Zugni-Tauro Nicolò, 4. Tunzi Pasquale.

14. In Val di Melo, n. 1815, pascolo bosc., di pert. 2. 07, rendita l. 0 : 42, confina 1. Val di Viero, 2. Antonio Barchet, 3. Tortolini Giacinto e capitolo, 4. Bovio Giuseppe.

15. In Melo, num. 1569 e 8570, prat. bosc., di pert. 12 50, con rendita di l. 3 . 77, confina: 1. Cumano fu Giuseppe e conte Bellati, 2. Val di Prà di Ton, 3. Val di Viero, 4. strada e Comune.

16. In Calliver di Caliol, nn. 1492 e 1493, prato con viti e piante, arat. vit., di pert. 11 95, essendosi dedotti cent. 51 per fondo sul n. 1492 del Comune di Cesio Allivelato a Gris Pellegrino, rend. l. 8 : 62, confina: 1. chiesa di Caliol, 2. valle di Viero, 3. il detto Comunale, 4. strada.

17. In Col Torondo, nn. 593 e 594, prato ed arat. vit., di p. 3. 43. rend. l. 2 : 59. In Gavesa, nn. 595 e 596, arat., di pertiche 2. 65, con rend. di l. 5. 24, formanti un solo corpo, confina 1. Boda, 2. strada, 3. Gris Caterina, 4. Boda.

18. Alle Gavede, nn. 525 e 2499, costituito in mappa al del n. 514, arat. vit., pertiche 0.61, rendita l. 1 : 68, confina: 1. Antonio Barchet, 2. strada, 3 e 4. Cumano fu Giuseppe.

19. Alla Boda, n. del 608, prat. bosc., di pert. 1. 20, rendita l. 2 : 11, confina: 1. e 4. Boda, 2 Guillermi Nicolò, 3. Antonio Barchet prato boscato.

20. Casa in Menin, al civ. n. 2196, sostituite in mappa al del n. 437, con parte di brolo a mezzogiorno al num. del 439, di pert. 1 75, rendita lire 11 83, la casa di abitazione è separata dalle stalle di quella di Antonio Barchet, ed è composta al piano terreno di due cantine e stalla da cavallo, in solaro due camerini, una cucina, camera da letto con retrè, soffitta morta, stalla e fenile sopra porticale a mattina del pozzo, tutto coperto a coppi e qualche parte a scandole, pozzo e corte promiscua con Antonio Barchet.

Beni posseduti da Giovanni Batt. Barchet.

Nei Comuni censuarii di Pullir e Car

21. In Comune censuario di Pullir. In Cep, nn. 114 e 115, prat. ed arat., di pertiche 5 20, rendita l. 8 : 92, confina: 1 Chiesa di S. Biagio di Menin, Nicolò Guillermi, 2. Menon Angelo, 3. sudd. ed altri, 4. strada.

22. In Caliol, nn. 579, 580, 582, 574, prato, con n. 15 gelsi di pert. 4. 64, rendita l. 2 : 10. In Formaga, nn. 583 e 612, di pert. 3. 69, rend. L. 2 : 94, formanti un solo corpo, confina: 1. Sanvido Antonio ed altri, 2. eredi Bogno canonico Felice, 3. C. Bellati, 4. De Toffoli Vittore, in Comune censuario di Car.

23. In Fraseneda, nn. 600, 601, 596 A, 594 A, 603, arat. e prato, di pert. 5. 49, rendita lire 8 : 62, confina: 1. Antonio Barchet, 2. Boda, 3. Bogno suddetto, 4. D' Agostini Vittore, formanti un solo corpo, in Comune censuario di Car.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 14 gennaio 1857.

Il R. Cons. Pretore
CATTI.

De Re, Canc.

N. 651. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino a pubblica notizia deduce che nel giorno 30 marzo pross. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguirà il terzo esperimento, dinanzi apposita Commissione, nel luogo in Polesella, per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia in lire 5091 88.

2. In questo esperimento non sarà deliberato l' immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima

3. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell' asta ed a supplire la imposta di commisurazione.

4. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi presso il Tribunale provinciale in Rovigo il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticipare, come in appresso, a cauzione della offerta.

5. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante il deposito di a. l. 510, decimo del dato regolatore, che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento restituito.

6. Tanto il decimo a cauzione dell' offerta quanto il resto prezzo di delibera, dovrà essere versato in monete metalliche d'oro e d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

7. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera meno il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e dovrà tosto dopo darne la prova per ottenerne l' aggiudicazione.

8. Mancando il deliberatario ai predetto versamento, sarà reincantato l' immobile a tutto suo rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo il deposito fatto a cauzione dell' offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguitasse.

9. Il possesso materiale dell' immobile gli sarà trasferito col giorno 27 settembre immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze, dalla prima rata dell' anno camerale che le persegnita.

10. Dovrà il deliberatario provocare a tutta sua cura e spesa la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualsiasi titolo o causa della massa concursuale appaltante.

Descrizione dell' immobile.

Metà di un fabbricato ad uso di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo attuale ai mappali nn. 872 e 873, per pert. 1. 24, e colla rendita di l. 118 · 11, circoscritto fra i seguenti confini: a levante l' alveo della fossa, a ponente l' argine destro della fossa stessa in parte, ed in parte strada comunale, Giovanni Pastori e Giustiniano Agati: a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbo, ed a tramontana i suddetti Pastori ed Agati.

Dall' I. R. Pretura suddetta,

Li 12 febbraio 1857.

Il R. Pretore
LAZZARI.

Tisi, Canc.

N. 1793. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito all' odierno convegno p. n. venne chiuso il concorso de' creditori aperto sulle istanze del cedente Carlo Sandri di Noventa coll' Editto 20 agosto 1856 n. 7579.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 20 febbraio 1857

Il R. Pretore
PIOVENA

Calegari, canc.

N. 1456. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Ernesto Grondoni che il nob. Antonio Dario Paolucci ha prodotta in suo confronto la petizione 24 gennaio 1857 n. 1456, in punto di pagamento di a. L. 6719, di capitale ed accessorii, delle quali venne ordinato il pagamento entro 15 giorni, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. di questo foro De Ferrari, onde possa procedersi sulla detta petizione a senso del Giudiziario Reg.

Si eccita pertanto esso Grondoni a comparire personalmente od a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, od a nominarne altro mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile di Venezia,

Li 26 gennaio 1857

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

VENERDÌ 13 MARZO

ANNO 1857. — N. 59

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliere, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e [illegible]
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere concistoriale e professore di economia rurale nell'Istituto teologico di Budweis, Giuseppe Koydl, in ricognizione delle meritorie sue prestazioni per molti anni nel ramo dell'insegnamento ed in oggetti di generale utilità.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare il commissario distrettuale, Pietro Nobile Leggi, a relatore provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A GORIZIA.

Trieste 11 marzo

Come abbiamo già annunziato nei fogli precedenti, le LL. MM. II., di ritorno dal loro viaggio in Italia, giunsero, provenienti da Udine, l'8 corrente nella nostra Provincia, toccando, dopo le ore 3 pom., il confine di essa presso Negaredo, dove era stato eretto un elegante arco trionfale in istile moresco, con analoga iscrizione. L'augusta Coppia imperiale, era ivi attesa da S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, tenente-maresciallo bar. di Mertens, dal sig. Presidente circolare barone di Ruffo, dal Pretore di Cervignano coi suoi impiegati, dalla Rappresentanza comunale di Negaredo e da numeroso popolo, accorso per salutare con acclamazioni di giubilo gli amati Sovrani. Presso l'arco trionfale, formava spalliera buon numero di contadini e contadine uniformemente vestiti.

Dopo aver benignamente accolti i devotissimi omaggi delle suddette Autorità, le MM. LL., precedute da S. E. il sig. Luogotenente e dal sig. Presidente circolare, proseguirono il viaggio alla volta di Gorizia.

Tutti i luoghi di passaggio erano festosamente addobbati, e particolarmente Romans, ove era stato eretto un arco trionfale, e Gradisca, ove sorgevano piramidi con bandiere, e la cui porta d'ingresso era stata decorata dalla parte esterna con molto buon gusto; dovunque trovavasi il clero e la scolaresca, dovunque le Rappresentanze comunali, dovunque un popolo festante, accorso dai vicini villaggi per la gioia di poter ammirare la volta e salutare con acclamazioni cordiali l'amatissimo Sire e la graziosissima sua Consorte.

Nella Stazione di Romans, durante il cambio dei cavalli, gli eccelsi Viaggiatori vennero inoltre umilmente ossequiati dai Pretori di Gradisca e Cormons e da tutte le Deputazioni comunali dei dintorni.

Poco prima delle 5 ore pomeridiane, il tuono dei cannoni dal castello di Gorizia ed il festoso suono dei sacri bronzi annunziavo a quei fedeli abitanti l'approssimarsi degli amati Sovrani.

All'ingresso della città, ove era stato eretto un grandioso arco trionfale, attendevano le Loro Maestà il sig. Podestà di Gorizia col Consiglio comunale, il comandante della guarnigione a cavallo, e la civica banda musicale nella sua elegante uniforme.

Dal borgo Carintia fino al palazzo della residenza imperiale facevano spalliera la scolaresca, i villici de' diversi distretti del Circolo, fra cui facevano vaga mostra alcuni ne' loro costumi nazionali, i lavoranti delle fabbriche, i capi d'arte e mestieri, portanti bandiere ed insegne, infine i cittadini collo stendardo della città, formando pure spalliera i cacciatori del battaglione della guarnigione. Nell'interno della residenza attendevano lungo le scale delle fanciulle in bianco vestite. Tutte le vie, per cui passarono gli Augusti, erano sfarzosamente addobbate e con molto buon gusto. Era oltremodo commovente lo scorgere quella spontanea gioia, quel generale e sincero entusiasmo, con cui la popolazione, aumentata da buon numero di forestieri, salutava l'amatissima Coppia imperiale.

Al palazzo dell'Uffizio circolare, ove le LL. MM. si degnarono di prendere alloggio, attendevano tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, unitamente alla nobiltà, ed ivi ossequiarono devotissimamente gli augusti Sovrani, i quali tosto dopo l'arrivo vollero presentarsi all'esultante popolo sul poggiuolo del palazzo di lor residenza, ringraziando coll'innata loro affabilità e quelle sincere dimostrazioni di giubilo, dimostrazioni che s'accrebbero via più ancora a tanta degnazione, talchè i cordiali *Evviva* della popolazione, affollatasi dinanzi al palazzo sulla piazza del Traunick, divennero fragorosissimi ed interminabili. S. M. l'Imperatore fece quindi sfilare le truppe schierate sulla piazza, compiacendosi poscia di ricevere l'ufficialità, le Autorità, la nobiltà e le Corporazioni.

È a deplorarsi che il tempo piovoso abbia sconcertato non poco l'effetto de' grandiosi preparativi, fatti con unanime zelo e con sincero suddito affetto da quegli abitanti. Essendochè per tale motivo venne protratta l'illuminazione della città per la sera susseguente, ebbe luogo la sera dell'8 soltanto la serenata, eseguita dalle due bande, cioè quella dell'I. R. militare e la civica, mentre oltre a 300 cittadini vi facevan corteo con fiaccole e bandiere.

La mattina seguente (9 marzo), malgrado alla pioggia dirotta, S. M. l'Imperatore, preceduto da S. E. il sig. Luogotenente e dal sig. Presidente circolare, usciva alla visita degli Uffizii e di varii Stabilimenti. Dopo aver fatta una visita alla caserma, si degnò far eseguire parecchie manovre dalla guarnigione schierata sulla piazza del Traunick, facendola infine sfilare; quindi felicitava di sua augusta presenza il Ginnasio e la capscuola normale, trattenendosi per lungo tempo in entrambi questi Istituti di pubblica istruzione; visitò il Tribunale circolare, ove venne ossequiosamente ricevuto dal presidente del Tribunale d'Appello signor Bakosch, e dal corpo degl'impiegati; poscia visitò gli arresti criminali e l'Ospitale militare, prendendo dovunque minute informazioni sull'andamento degli affari e dell'amministrazione.

Dall'Ospitale militare, la M. S. si recava a Straž sig., onde onorare d'una sua visita gli Stabilimenti industriali dei nobili sigg. Ritter di Zahony, i quali fecero addobbare per sì fausta occasione quelle fabbriche con molta eleganza. Gli operai vi facevano spalliera con bandiere, ed in un apposito padiglione facevano bella mostra gli svariati prodotti di quelle fabbriche. Accolta umilmente dai fratelli sig. cavaliere Ettore e signor Guglielmo Ritter di Zahony, la M. S. si compiacque graziosamente di farsi spiegare le varie parti della fabbrica; e dopo aver espresse benigne parole di sua soddisfazione, tornò in città per felicitare d'una visita l'Istituto dei sordo-muti, l'Autorità circolare, l'Ospitale dei Fate bene Fratelli e l'Istituto pei fanciulli traviati, informandosi dovunque coll'innata perspicacia e bontà intorno a quanto concerne ogni singolo Ufficio o Stabilimento. Indi il Sire augusto trasferivasi al palazzo di sua residenza, ove si è graziosissimamente degnato di dare oltre a 60 udienze, fra deputazioni e persone private.

Anche S. M. l'Imperatrice, nulla curandosi del cattivo tempo, che imperversava con generale displicenza, si recò a felicitare di una visita il Convento delle RR. MM. Orsoline, l'Ospitale delle RR. Suore di carità, ove s'erano riunite per sì fausta occasione anche le orfanelle.

Le LL. MM. vollero ammettere alla mensa imperiale i capi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè varii cavalieri e dame di quella città.

L'amatissima Coppia imperiale si compiacque d'intervenire la sera al Teatro Sociale, recentemente ristaurato, e per sì solenne occasione addobbato con molta eleganza e riccamente illuminato. I palchetti tutti, e persino gli scanni della platea, eran gremiti di eleganti signore, oltrechè di numerosi spettatori. Gli Ospiti augusti vennero ricevuti ossequiosamente nell'atrio dalla Presidenza del Teatro, ed accompagnati fino alla loggia imperiale, tra una spalliera di ceri, portati da giovani delle più distinte famiglie. Al comparire degli amati Sovrani nella loggia, scoppiarono unanimi, fragorosi e triplicati evviva dall'affollato pubblico, i quali si rinnovarono reiteratamente anche più tardi, ed a cui le LL. MM. si degnavano corrispondere con graziosissimi saluti. Le acclamazioni furono specialmente animate dopo l'inno dell'Impero, cantato da un coro di signori dilettanti, disposti sulla scena, ed al momento, in cui gli adorati Sovrani uscivano dal teatro, nel quale era stato eseguito un balletto dal personale del Teatro Grande di Trieste, fatto venire a Gorizia appositamente per la fausta circostanza.

Dopo il teatro, le LL. MM. si compiacquero di percorrere in cocchio le contrade della città, essendosi effettuata l'illuminazione generale, la quale, ad onta del cattivo tempo che aveva guasti non pochi preparativi, riuscì molto bella, distinguendosi particolarmente le piazze del Traunick, del Duomo e del Corno, nonchè la contrada dei Signori. Le LL. MM. II. RR. venivano salutate, dovunque passavano, dalle entusiastiche grida degli abitanti e dei forestieri, che popolavano le vie illuminate.

La mattina del 10, come già annunziammo, gli augusti Sovrani, dopo aver benignamente accolti i devoti omaggi dell'ufficialità, del clero, delle varie Autorità e Corporazioni, abbandonarono Gorizia in mezzo alle benedizioni d'un popolo, che s'accalcava dinanzi al palazzo e sulle vie di passaggio per salutare ancora una volta il Monarca amatissimo e la graziosissima sua Consorte. Un degno e ben meritato compenso alle sincere dimostrazioni si ebbero quegli abitanti nelle reiterate benigne espressioni di Sovrano aggradimento che l'augusto Monarca degnossi d'impartire tanto durante il fausto soggiorno, che all'atto della sua partenza.

I luoghi, per cui passavano i Viaggiatori augusti, erano tutti festosamente addobbati, e da per tutto accorreva un popolo festante e giulivo.

Gli augusti Sovrani facevano l'ingresso in Monfalcone alle ore 8 antim. fra gli spari dei mortaretti, collocati sul monte, fra il suono delle campane a distesa, fra uno sventolare di bandiere bianco-rosse, e bianco-celesti, abbondantemente collocate alle case, nei siti più marcati, e in mano alla scolaresca, coi rispettivi maestri simmetricamente disposta, fra l'addobbo multiforme delle finestre, e fra un'onda di gente, prorompente in evviva i più cordiali e prolungati, nel punto stesso in cui il vento, fino allora gagliardo, assumeva una calma, con cui pareva esso pure prender parte alla festosa e profonda venerazione.

Durante il cambio dei cavalli alla Stazione di Pesta, si degnavano le LL. MM., colla più affabile grazia, di accogliere i rispettosi omaggi e i voti di felicità pel loro viaggio, da tutte le rispettive Autorità locali ivi raccolte, nonchè di accettare alcune suppliche, nel mentre in vicinanza i piccoli allievi della Società filarmonica, colle innocenti voci, facevano echeggiar l'aria del canto dell'inno dell'Impero, accompagnato dalla civica banda. Sopra due grandi stendardi colorati e con bandiere, leggevasi il motto *Viribus unitis*, ed alcuni versi al palco addobbato dei filarmonici.

Dopo le ore 9, come abbiamo già detto, le LL. MM. giunsero a S. Croce, e dopo le 10 a Opchina nel più florido stato di salute.

Possano gli amati nostri Sovrani del pari giungere felicemente alla loro imperiale residenza! (*O. T.*)

Le LL. MM. II. RR., dopo aver visitata la grotta di Adelsberg, sono partite l'11 alle 11 1/2 antim., da Adelsberg alla volta di Lubiana. (*Idem.*)

Venezia 13 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8 corrente, nell'annunziare, che il Consiglio di Stato erasi, come sappiamo, il dì prima adunato di nuovo alle Tuilerie sotto la presidenza dell'Imperatore, per deliberare sul progetto relativo ad un'imposta su' valori mobili, aggiunge che il Principe Girolamo Napoleone ed i ministri assistevano a quell'adunanza, che si protrasse fino a cinque ore.

La *Patrie* nota che la sconfitta di lord Palmerston, se non ha lo splendore, desta almeno lo schiamazzo d'una vittoria. Infatti, l'agitazione continua in favor suo a Londra e nelle contee. Da per tutto s'occupano a provocare adesioni alla politica del Gabinetto ed a stendere indirizzi. Quello de' negozianti di Liverpool è concepito in termini assai violenti: la lega vi è trattata da faziosa. Un *meeting* delle Giunte degli elettori dovevasi tenere alla *Taverna di Londra*, e si annunziava un gran numero d'adunanze al medesimo fine. Il *Morning Advertiser* non teme dire che, se lord Palmerston potesse rappresentare cinquanta collegi elettorali, verrebbe in cinquanta eletto. S'ha egli a vedere in tali manifestazioni un rivolgimento dell'opinione favorevole al Governo? Il *Journal des Débats*, come ieri vedemmo, non è lontano dal crederlo, e ne dà tranquillissimamente la spiegazione seguente: « Tali « mutamenti dell'opinione son troppo comuni ne' « Governi liberi in generale, e fra' nostri vicini « in particolare, perchè s'abbia a sorprendersene. » Certo, non si può pigliar meglio le cose; ma la *Patrie* giustamente osserva ch'ella non avrebbe mai sospettato la mobilità delle opinioni esser indizio di libertà vera.

In mezzo a tutte queste vivaci dimostrazioni, la lega non se ne sta oziosa, ed i suoi principali capi hanno fra loro conferenze frequenti. Pare ch'ella confidi principalmente nelle Provincia; la maggior parte de' giornali di Londra, che lo spalleggiano, non escono in luce se non una volta la settimana, e questo sarebbe il motivo del poco rumor ch'ella fece dopo la sua vittoria. Come dicemmo, la sconfitta, cui ella soggiacque nella questione de' dazii sul tè, non può essere considerata come una rivinta pel Ministero: quella sconfitta non ha importanza politica. Il cancelliere dello scacchiere proponeva di determinare que' dazii in 1 scellino e 5 *pence*, ed il sig. Disraeli avversava tal determinazione, facendo osservare che non apparteneva ad un Parlamento moribondo modificar le tariffe e impegnare così la Camera nuova. Avendo il sig. Gladstone chiesto che il dazio fosse ridotto ad 1 scellino 3 *pence*, cominciando dal 5 aprile 1857 fino al 5 aprile 1858, su quest'emenda il Gabinetto ottenne una maggioranza di 62 voti. Lord John Russell, in tale questione, si è separato da' capi della lega.

Il *Journal des Débats* s'occupa egli pure, a capo della sua rivista politica, di tal discussione della Camera, e ne porta presso a poco lo stesso giudizio; ecco le sue parole:

« La discussione, seguita nella Camera de' comuni sulla proposta del sig. Gladstone, intesa a modificare il progetto finanziario del Gabinetto con una piccola riduzione dell'imposta sul tè, non presentò se non iscarso interesse.

« Non si può neppur dare veruna importanza al piccolo trionfo postumo, che il Ministero conseguì in tal argomento sull'opposizione. Alcuni giornali mostraron di riguardare quest'ultimo voto della Camera come un indizio di reazione propizia al Governo. V'ha, a parer nostro, una maniera più semplice e più vera d'interpretarlo. È noto che la Camera de' comuni aveva già respinta la proposta, stata fatta dal sig. Disraeli, contro l'insieme del bilancio presentato dal Ministero. Si può dire che, con quel primo voto, ella si era dichiarata implicitamente contro la modificazione proposta dal sig. Gladstone circa l'imposta sul tè. Scartando tale proposta, la Camera non può avere avuto altro scopo che di confermare il primo suo voto; la sola cosa, che sia lecito inferirne, è non aver ella voluto riformare il suo giudizio. Tal secondo voto non può dunque modificar punto la condizione del Ministero, ed ei non si fa probabilmente illusione alcuna su questo proposito.

« Erasi annunziato come sicuro che sir John Bowring avesse ad essere richiamato dall'ufficio, che sostiene in Cina. Però, lord Palmerston, nella sua risposta alle interpellazioni dirette, su ciò fattegli, non confermò, nè smentì la notizia: si ristrinse a dichiarare che il Governo aveva preso il partito d'inviare in Cina un plenipotenziario munito d'istruzioni speciali. Da tal provvedimento erasi potuto abbastanza naturalmente conchiudere che sir John Bowring dovesse venire sacrificato. Ma il *Times* smentisce oggi formalmente l'intenzione, ch'erasi attribuita al Governo, ed annunzia che sir John Bowring conserverà il suo posto. Forse c'è mezzo di conciliare tali due notizie, rammentando che sir John Bowring cumula in Cina il doppio ufficio d'incaricato d'affari e di governatore di Hong-Kong: ei potrebbe conservare uno di que' due uffici, abbandonando l'altro. »

A proposito degli affari della Cina, troviamo una notizia molto curiosa nel *Manchester Guardian*. Tratterebbesi d'un dispaccio, giunto il 6 a Londra, ed il quale annunzia che l'Imperatore della Cina avrebbe richiamato Yeh, il governatore di Canton, e manifestato il desiderio di ripristinare le sue buone relazioni cogl'Inglesi. Benchè l'*Express*, che riproduce tal notizia, sembri guarentirne l'autenticità, la *Patrie* dubita molto ch'ella sia esatta. Ed invero, ella poco s'accorda colle previsioni del *Morning Post*, secondo il quale non si tarderebbe ad udire che le crudeltà e l'insolenza del governatore Yeh furono severamente castigate, e che una solenne vendetta fu ottenuta dalle bandiere unite dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti.

Col piroscafo il *Washington* giunsero in Europa i giornali di Nuova Yorck del 21 febbraio passato: ei sono ancora costretti a congetture circa il Ministero del signor Buchanan. La Giunta, incaricata d'esaminare l'accusa di corruzione data a parecchi membri del Congresso, propose la loro espulsione.

L'*Univers* pubblica le lettere di sei curati decani della diocesi di Moulins, i quali attestano che quel Vescovo, nominandoli, non ha altrimenti chiesto da essi una rinunzia anticipata.

Un carteggio da Vienna, 4 marzo, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice quanto appresso:

« Conosconsi già i due atti diplomatici, pubblicati pel primo dal *Nord*, che, attese le presenti intime relazioni fra il Piemonte e la Russia, gli pervennero per certo da Torino. Trattasi in essi delle lagnanze dell'Austria contro il contegno della stampa e dello stesso Governo di Sardegna, lagnanze, cui questo non volle dar ascolto. Ad intender bene la cosa, è necessario farsi chiara idea della situazione d'ambe le parti. Il dissidio fra i due Stati non fu nè provocato nè fatto sussistere dall'Austria; derivò dalle voglie della Sardegna di approfittare delle confusioni, che anni fa regnava in Austria, onde tentar di togliere all'Imperatore i suoi Stati italiani. Il tentativo fallì; ma le gravi toccate sconfitte mantennero la irritabilità, che dura ancora. Si conservarono le mire andate a vuoto, e si volse l'animo ad alimentare da tutte le parti della penisola un'agitazione, atta a dar appoggio alla rinnovazione di simili imprese nel caso di circostanze favorevoli. Ecco la politica palese della Sardegna, che la rende avversaria perenne ed irreconciliabile di ogni altro Governo italiano. Fino a che mene simili trovarono propizio il terreno nel Regno Lombardo-Veneto, l'Imperatore trovossi nella ingrata necessità di sostenere la sua autorità colla severità militare. Ma non ommise di dar prove numerose essere sincera sua volontà di guadagnarsi i suoi sudditi italiani, promovendo il loro ben essere e soddisfacendo ad altri legittimi desiderii, tosto che gliel avessero reso possibile le condizioni di quelle Provincie. Quel procedere non rimase senza effetto. E siccome inoltre la maggioranza della popolazione fu abbastanza avveduta per convincersi della ineseguibilità dei sogni di una unità italiana, desiderando Governo pacifico e civile, l'Imperatore ritenne giunto il momento di venire in persona in mezzo a' suoi Italiani, onde celebrare e coi più estesi atti di grazia e colle più importanti disposizioni, riguardanti, gl'interessi materiali morali e nazionali, una gran festa di riconciliazione ed inaugurare per quelle Provincie nobile avvenire. Tutto il mondo sa ciò che in questo riguardo fu fatto di memorabile fino all'ultimo di febbraio, che posò la ultima pietra a quel tempio della pace. Ma ciò in quelle Provincie trovar dovette riconoscenza tanto più viva, in quanto che furono quelle, che resistettero più fermamente e pertinacemente alla Casa imperiale, e malgrado a ciò ebbero fra tutti i Dominii della Corona le più ample prove del favore Sovrano. Ed infatti ai Lombardi ed ai Veneti non manca nè educazione morale, nè morale sentimento, onde conoscere il giusto, e degnamente apprezzare, le intenzioni dell'Imperatore. Qualunque cosa dir possano i malevoli, è però certo essersi l'Imperatore guadagnate tutte le classi della società, sicchè non più a partiti, ma soltanto ad individui, manca sentimento per la generosità e per la sapienza politica del Monarca. I miglioramenti importanti, eseguiti nella situazione degli Stati italiani dell'Imperatore, sono tali da riempiere di simpatica gioia i quai filantropo. Se a Torino altro non desiderassero che vedere felice la popolazione italiana, dovrebbero sentire alta soddisfazione per quel che succede nel paese vicino, giacchè non trattasi di cose che giace soltanto sul luogo, ma è stato dato al tempo stesso un grande esempio a tutti gli altri Governi italiani, che verrà imitato e che gradatamente condurrà a vantaggiosa trasformazione delle pubbliche condizioni. Ma, ben lunge dal salutare quei fatti come il principio di un'êra migliore, fu provato a Torino il maggiore inasprimento per veder così attraversati i propri disegni. La salute d'Italia venir dee dal Piemonte soltanto, ed in generale tutta l'Italia dee fondersi in esso. La stampa liberale, e, a dirlo più giustamente, la stampa rivoluzionaria, ha sfigurato e inquinato tutte le ordinanze dell'Imperatore, ne ha negato l'efficacia, ed ha proclamato l'odio contro la Famiglia imperiale, e per fino l'assassinio. E lo stesso giornale ufficiale del Governo non ebbe mai una parola di lode pel modo di procedere del Monarca vicino e congiunto. Il linguaggio di quel giornale non fu solo affilato, ma molto affilato per tanto più profondamente ferire. Oltre a ciò, in parte furono sofferte, ed in parte furono provocate dimostrazioni contro l'Austria, che sono inammissibili fra Governi che vivono in reciproca pace. L'Austria non ha mai nascosta la sua intenzione di voler vivere in pace colla Sardegna, non ha mai fatto un passo spontaneo contro quello Stato, ma si è sempre limitata a difendersi dagli attacchi ed in pace ed in guerra. Nullameno quegli atti di difesa le vengono rimproverati a Torino. Eppure anche il diritto privato accorda a chi è attaccato la necessaria difesa. Così stanno esattamente le cose fra l'Austria e la Sardegna, e così le rappresenta la Nota del conte Buol. Essa comincia col far cenno degli atti di grazia dell'Imperatore e del loro infallibile effetto. Lagnasi però delle incessanti provocazioni, dirette dal Piemonte ai sudditi dell'Imperatore. Il Gabinetto sardo nulla ha fatto per iscoraggiare attacchi di tanta inaudita violenza. Essi anzi furono legittimati coi proclami a tutta l'Italia di concorrere alle spese dell'armamento di Alessandria, sebbene nessuno Stato del mondo minacci di guerra il Piemonte. Deputati, che però si diedero da sè stessi il loro mandato, furono ricevuti dagli Stati dell'Imperatore, e furono accettate da essi contribuzioni per un monumento all'esercito sardo. In una parola, e' si affaccendano a tener vive le passioni, si accusano colla libertà legale della stampa, e rimettono l'Austria ai Tribunali. Ma invece le condanne giudiziarie sono novello insulto all'Austria, venendo imposte multe tanto lievi, da scorgersi in esse più il ridicolo che una soddisfazione. L'Imperatore attende che venga dato di piglio ai mezzi onde togliere il disordine, e si riserva di pensare agli opportuni mezzi, quando venissero offese di nuovo le leggi della decenza, e venisse lesa la sua dignità. Che cosa risponde ora a tutto ciò il conte di Cavour? La sua Nota è simile all'arringa di un avvocato che tende, non a far conoscere la verità, ma a salvare la causa da lui difesa. Non tenta, è vero, di giustificare la stampa sarda, biasima anzi il suo linguaggio; ma fa valere di nuovo la libertà legale della stampa per provare essere il Governo inabile a procedere contro i traviamenti di essa. L'Austria dee pur tollerare quello che dice p. e. la stampa inglese. Il Governo imperiale nulla oppone alla libertà della stampa, che egualmente regna in Austria. Ma nessun giornale inglese ha ancora eccitate i sudditi dell'Imperatore all'assassinio politico ed alla ribellione contro il loro Sovrano, e non ha promesso loro corone per tali misfatti. L'Inghilterra non è immediatamente vicina all'Austria, non è pronta a gettarsi su essa alla prima occasione; parla un altro linguaggio. Il co. Cavour dice però permettersi la stampa austriaca, e nominatamente quella di Milano, aspre espressioni contro il Piemonte il che, pei vincoli cui è soggetta la stampa, nasser non può senza prescienza ed approvazione del Governo. Qui si risponde che la polemica non cominciò da parte dell'Austria; che non si fece altro che ribattere villani insulti; ma che nessun giornale austriaco ha tentato di condurre i Piemontesi alla inobbedienza ed al delitto. In Austria non havvi censura, ma le Redazioni dei giornali, che aveano assunto tuono aspro furono ammonite ad osservare la maggiore moderazione. Il Governo imperiale dee di nuovo rivolgersi ai Tribunali piemontesi. Siccome ogni giorno un gran numero di giornali commette atti punibili, l'Austria aver dovrebbe presso tutti i Tribunali costantemente accusatori. Fino a che il Governo piemontese non vuole riconciliarsi, tutt'i passi giudiziali rimarranno inutili. Le recriminazioni del co. Cavour sono un nuovo pretesto. Il Governo imperiale ha disposizioni tanto pacifiche, che al momento stesso, in cui a Torino fossero animati dagli stessi sentimenti, cesserebbe quella spiacevole guerra di gazzette. Ma di ciò non havvi neppur segno. La Sardegna riguarda tutti gli Stati italiani come tanti Vescovati in *partibus infidelium*, e si affaccenda a tener viva questa credenza nel popolo italiano. Non può riguardarsi che come un tiro da schermitore, il dire, che fa il co. Cavour, non aver egli stesso ricevuto contribuzioni pecuniarie dalla Lombardia, ma aver lasciato quella faccenda al Consiglio municipale di Torino. Se non si avesse saputo che il Governo la vedeva di buon occhio e la favoriva, le sarebbero stati ad un colpo tagliati i nervi. L'Austria trovasi in una posizione singolare. Le generose risoluzioni dell'Imperatore trovano biasimo ed eccezioni ovunque seguir non si vuole il suo esempio, mentre, fra gli Stati liberi, in Inghilterra soltanto troviamo che sentono ed intendono la politica imperiale. Ma siccome quella politica procede su retta via, essa può tranquillamente continuare il suo corso ed essere convinta che giungerà a buona meta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore dell'Ungheria, è arrivato qui da Buda, per salutare le Loro Maestà al loro arrivo dal Regno Lombardo-Veneto. (*O. T.*)

All'oggetto di manifestare i sentimenti di suddita devozione e di sincera gioia alle LL. MM., reduci dall'Italia, il borgomastro di Vienna, cavaliere di Seiller, invitò i rappresentanti dei Comuni e di tutte le Corporazioni delle arti a comparire coi loro aderenti e ad appostarsi lungo la strada, che dalla barriera mena al palazzo di residenza, per salutare le altefate MM. LL. Il borgomastro non trovò di ordinare altri preparativi, perchè l'augusta Coppia non avrebbe gradito un accoglimento dispendioso. (*Corr. Ital.*)

I grandi meriti del maresciallo Radetzky, scrive un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, apprezzati nei nostri tempi dall'ammirazione di tutti gli uomini di guerra, e premiati dal raro attaccamento dell'esercito e dall'amor dell'Imperatore, saranno egualmente apprezzati in tutta la loro estensione dalle future generazioni. Già quello che ha fatto per conservare e tranquillare le Provincie italiane, rende immortale il suo nome. È vero aver egli avuto la meritata fortuna di raccogliere i frutti di quel che ha fatto, di quel che seminò nell'esercito: l'ordine, l'amore dei soldati per la bandiere e per l'Imperatore, il vero sentimento soldatesco, crebbero vigorosamente, e divennero una magnifica pianta, alla cui ombra, presso le mura di Verona, l'esercito che piegò in faccia alla necessità, potè raccogliersi e rafforzarsi, per avanzare di bel nuovo ad altre splendida vittoria. Ma non sono i soli fatti del maresciallo quelli, che gli acquistarono l'amore straordinario de' suoi officiali e soldati, l'ammirazione del mondo, e magnifica fama. Le migliaia e migliaia di soldati, che servirono sotto di lui, che lo acclamavano sul campo di battaglia ed al bivacco, quando si presentava a cavallo, parlarono ai loro più giovani fratelli e congiunti del vecchio maresciallo, del suo sguardo, che guadagnava gli animi, della bontà del suo cuore. Narrarono essere stato egli il padre dei soldati, ed essere stato il nemico come battuto, quando il padre Radetzky lo faceva attaccare. La giovane generazione ha udito quelle parole: esse la entusiasmarono, e quando ella venne in Italia, o il maresciallo andò nell'interno dell'Impero e ne percorse le file, corrieero i Tedeschi, i Boemi, gli Ungheresi ed Italiani, e bisbigliarono fra loro: Ecco Radetzky; guardate l'amato vegliardo. E così molte generazioni vennero, pensando al loro padre Radetzky, al quale volgevano liete lo sguardo, giacchè egli è grande in faccia ad esse per sè stesso, per la sua età, per lo splendore delle sue vittorie. Egli rimase sempre, prima la loro provvidenza, poi quella de' loro più giovani fratelli, dei loro figli. Migliaia e migliaia di essi fecero ritorno ai domestici focolari, ma le bandiere, alle quali volgono sempre lo sguardo con amore e fedeltà, rimasero nell'esercito. I vincitori di Curtatone, di S. Lucia, Somma Campagna e Novara, svestirono la tunica militare, ed esteriormente non appartengono più a nessun reggimento; ma i loro cuori pensano sempre a quegli splendidi giorni, ed a lui ch'è inseparabile dalla bandiera, dalla gloria e dallo splendor della patria, al padre Radetzky.

P... S. A. R. il Duca di Modena ha conferito a S. E. l'aiutante generale di S. M. I. R. A., co. di Grünne qual segno speciale di estimazione, la gran croce dell'Ordine dell'Aquila estense; all'aiutante imperiale d'ordinanza, colonnello co. O'Donell, in rimembranza del salvamento di S. M. l'Imperatore, per lui operato, la croce di commendatore; ed all'aiutante imperiale, co. di Szapary, la croce di cavaliere dello stesso Ordine. (*Gazz. Mil.*)

A questo sig. G. Paraschevà Scaramangà, greco negoziante, che gode stima meritata fra noi, venne ultimamente conferita, da S. M. l'Imperatore delle Russie, la commenda dell'Ordine di S. Stanislao.

Altra dell' 11 marzo.

La marcia retrograda delle II. RR. truppe austriache dai Principati danubiani incomincierà, a quanto udiamo, il 15 del mese in corso. (*Corr. Ital.*)

Scrivono da Vienna che, fra le riforme imminenti, dopo il ritorno delle LL. MM., si annoverano specialmente la nuova legge sugl' Israeliti, la legge sui mestieri, che malgrado ogni contraddizione conterrà l'abolizione della coazione delle arti chiuse, la diminuzione de' dazii d'importazione per le macchine e loro parti, e l'abolizione totale dei dazii di transito. In tal modo, per ora, comparirà compiuto nelle sue basi principali il sistema della nuova organizzazione finanziaria dell'Austria. (*Tr. Zeit.*)

Intorno ai progressi della fognatura, la *Gazzetta di Linz* riferisce quanto appresso: « Com'è noto, l'I. R. Erario delle saline ha da varii anni piantato sulla sponda destra del lago di Gmünden una fabbrica di tubi da fognatura, e vi ha fatto costruire per proprio uso e per venderli, tubi di varie dimensioni, con vernice e senza. Ora l'I. R. Erario delle saline ha fatto eseguire nel Distretto d'Ischl la fognatura di due terreni, il primo dei quali ha la superficie di un iugero e 1440 klafter quadrati, ed il secondo di 3 iugeri 970 klafter quadrati: quindi, in complesso, la fognatura di una superficie di 5 iugeri 770 klafter quadrati. Nel primo terreno furono collocati 2900 pezzi di tubi, di 2 pollici e mezzo, e 21,000 pezzi di un pollice e mezzo di 1' di lunghezza; e quindi fosse da fognatura per la lunghezza di 23,900', ovvero di 3983 klafter, per le quali, nel 1856, defluirono per settimana 300 — 103,000 piedi cubici d'acqua, venendo così tolti ad un terreno paludoso. Dal secondo terreno, furono derivati ogni settimana 2600 — 270,000 piedi cubici d'acqua. La quantità dell'acqua, fatta defluire mediante i tubi da fognatura, fu misurata con appositi istrumenti misuratori, adoperati anche nelle saline. I fatti esperimenti sono molto importanti pei riguardi della scienza e della pratica. »

Una fra le Collezioni artistiche, che trovansi in possesso di famiglie italiane, verrà tra breve dispersa; vale a dire quella del sig. Vallardi, in Milano, da vendersi all'asta a Parigi. Una delle porzioni più preziose di essa però, un volume di disegni a mano di Leonardo da Vinci, acquistata nell'anno passato per la Francia, giunse alla Collezione del Louvre. Fra gli oggetti d'arte, che ancor si trovano nella Collezione Vallardi, esistono cartoni di Leonardo da Vinci, disegni a mano del Correggio, di Giulio Romano e di altri, inoltre un Hamelin, 1 Gian Bellino, 1 Galeazzo Campi, 2 Paoli Veronesi, 3 Guidi Reni, ed altri dipinti di valore.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un prospetto delle osservazioni meteorologiche fatte nell'I. R. Specola di Vienna nel 1856. Il maggior caldo fu al 31 di maggio e al 18 di agosto. In entrambi quei giorni il termometro Réaumur segnava gradi 26,7. Il maggior freddo lo troviamo al 27 di novembre e al 4 dicembre, ne' quali giorni il termometro segnava 10 gradi sotto lo zero. Dopo il 1775 non fu mai osservato il barometro tanto abbassato, come al 27 di dicembre dell'anno scorso, cioè: 26,530 pollici parigini.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 11 marzo.

La situazione in Inghilterra è difficile a definirsi. I capi dell'opposizione sono disuniti fra loro, e le prossime elezioni forse faranno loro ben bene scontare la sconfitta, che diedero a lord Palmerston. In altri tempi a Vienna si avrebbe giubilato della caduta del primo ministro inglese. In questo momento, una tale caduta equivarrebbe ad un trionfo de' Russi, e si desidera generalmente ch'essa non avvenga. Del resto, il conflitto anglo-cinese è entrato in un nuovo stadio; i Francesi fanno causa comune cogl' Inglesi, e la notizia, datavi da me in questo proposito otto giorni fa, è confermata, in quanto i Francesi insistono per la revisione dei trattati colla Cina.

La Conferenza per regolare la questione di Neuchâtel s'è adunata il 7 marzo. Qual base delle pratiche volevasi stabilire la rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti di sovranità. L'inviato prussiano, conte Hatzfeld, dichiarò che le sue istruzioni non si estendevano tant'oltre, e che quindi dovea riferirne a Berlino. All'8 ed al 9 non si tenne quindi alcuna sessione della Conferenza. A Berlino questo affare è sempre mal sentito; il partito prussiano specifico avrebbe preferito che le conferenze fossero state tenute a Londra.

Alcuni giornali tedeschi continuano a commentare la risposta del conte Cavour alla Nota del conte Buol. Il *Nord* di Bruselles contiene l'audace asserzione che il Gabinetto imperiale abbia ommesso di spedire a S. M. il Re di Piemonte la lettera di condoglianza di S. M. A. l'Imperatore, allorquando il primo perdette quattro eccelsi membri della Casa di Savoia. Ed i fogli tedeschi accusano questa ommissione, dicendo che il Gabinetto di Torino non partecipò a Vienna quella grande sciagura famigliare del Re. Nè l'una cosa nè l'altra è vera. Il conte Cavour ha fatto fare l'accennata partecipazione per mezzo del regio incaricato d'affari sardo a Vienna, ed il conte Buol ha trasmesso subito a Torino la lettera di condoglianza. Della tensione fra Vienna e Torino hanno la colpa cose e persone affatto diverse. La reale Casa di Savoia sta a Vienna nella corrispondente stima. I nipoti del defunto Re Carlo Alberto, cognati dell'attuale regnante Vittorio Emanuele, coprono in Austria i posti più eccelsi, e si deplora generalmente che non possano comporsi i dissidii con Torino.

La Ristori rappresentò ieri (10) la *Medea* in un teatro stipatissimo, ed ottenne immenso successo.

A questi giorni, i nobili del Regno di Boemia tennero un convegno presso il conte Nostitz.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 marzo.*

Proveniente da Caserta, colla III Corsa, arrivava in questa città S. E. il sig. conte Gyulai, generale in capo della II armata. Così pure arrivò dal Tirolo nella sera del 10 corr., S. E. monsignor Massimiliano di Tarnoczy principe Arcivescovo di Salisburgo; i quali presero alloggio all'I. R. Albergo delle *Due Torri*. (*G. Uff. di Ver.*)

CARNIOLA — *Lubiana 9 marzo.*

Il terremoto del 7 fu sentito anche a Möttling, Trieste, Fiume, Pirano, Capodistria, Cilli, Carlstadt ed Agram, al medesimo tempo. A Ragusi, Gratz, Vienna, dietro ricerca di questo Uffizio telegrafico, risposero di non averlo sentito. La *Gazzetta di Clagenfurt* annuncia intorno ad esso: « Il 7, alle $3\frac{3}{4}$ antimeridiane, avemmo terremoto, accompagnato da rumore. Sentimmo movimento ondulatorio, che durò 3 secondi, e che fu abbastanza forte. L'orizzonte al Sud era in parte annuvolato, la luna era però chiara e l'aria senza vento. Fu più violento di quello ultimamente sentito a Clagenfurt. In seguito alle scosse, tutte le mobilie tremarono. Specialmente le maniglie degli armadii, posti in moto, tintinnarono. I vetri delle finestre ed i bicchieri scricchiolarono. La scossa fu accompagnata da romore simile a vento violento, nella direzione dall'Ovest all'Est. Il romore si udì per lungo tempo. (*G. di Lubiana.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 10 marzo.

Di ritorno da Mantova, dove eransi recati a visitare le LL. MM. austriache, furono la sera dello scorso sabato in Bologna le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, insieme agli eccelsi figli ed al nobile loro seguito. Discesero le AA. LL. all'I. R. Albergo Brün, dove accolsero gli omaggi di S. E. R. monsignor commissario e pro-legato, non che delle Autorità militari e di distinti personaggi. Nel mattino seguente, ascoltata la santa messa nella vicina chiesa dei Signori delle Missioni, proseguirono il viaggio alla volta di Firenze. (*G. di B.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 marzo.

La Camera dei deputati si occupò oggi [illegible] primo articolo dello schema di legge per l'abolizione della rata degl' interessi convenzionali, e non ha preso deliberazione. (*G. P.*)

Sotto il titolo: *Ferrovia per le due riviere*, leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Tre Società, fra cui una assai ricca, a capo della quale dicesi trovarsi il duca di Rianzares, chiedono la concessione di questa ferrovia da costruire. A quanto si crede, il Governo presenterà fra non molto al Parlamento un progetto di Capitolato generale, in cui dicesi che saranno dichiarati i vantaggi, che lo Stato sarebbe disposto a concedere per tale impresa, come fece per quella al confine piacentino.

« È inutile dire come questa via riuscirebbe, non solo bellissima pei luoghi popolosi che percorrerebbe quasi sempre in riva al mare, ma ancora utilissima per gli interni commercii e per le più pronte relazioni con due popoli, a così dire, dello Stato. »

E sotto il titolo: *Emporio Italiano a Londra*, leggiamo nella stessa *Gazzetta di Genova*:

« È pubblicato dal sig. Montemerli un *Programma* dell'*Emporio Italiano*, istituzione patrocinatrice delle arti ed industrie italiane, da fondarsi col capitale di 5 milioni, e che dovrà avere: 1.° un bazzarro di esposizione permanente; 2.° una tipografia; 3.° una sala per ispettacoli; 4.° una biblioteca aperta al pubblico; 5.° un panorama, cosmorama e diorama; 6.° una sala e anfiteatro per letture.

« Saranno socii di 1.° classe coloro che concorreranno alla fondazione per 2000 fr. almeno; di 2.° classe quelli che concorreranno per 1000; di 3.° quelli che concorreranno per 5 fr.: ogni quotità di 5 fr. avrà una voce.

« Una *Rivista*, settimanale o mensile sarà l'organo dell'*Emporio*. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, del 5 febbraio p. p., si desume che, con decreto del 5 gennaio dello stesso anno, S. M. il Re Ferdinando II, approvando la proposta della reale Accademia delle scienze, ha nominato, fra i socii corrispondenti esteri della medesima, il chiarissimo signor dottore in matematica, professore Giovanni Veladini di Milano, vicedirettore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro, e già segretario dell'I. R. Istituto di Lombardia. Non abbiamo voluto tacere questa nomina, che, attestando i meriti d'un nostro concittadino, onora insieme anche la città e lo Stato a cui appartiene. (*Bil.*)

Palermo 21 febbraio

Cinque individui, fra' quali Salvatore Spinuzza, principale autore de' tentati tumulti in Cefalù nel mese di novembre del passato anno, sfuggendo allora alla persecuzione della forza pubblica, erano riusciti a guadagnar l'aperta campagna, e vagavano in armi di contrada in contrada, colla speranza di trovare un sicuro scampo per mare.

Però, incalzati sempre da' compagni di armi, sotto gli ordini del capitan d'armi cav. Chinnici e dell'Ispettore di polizia signor Balona, e stretti infine da ogni parte nel loro ultimo rifugio in Pettineo, Comune della Provincia di Messina, vollero sconsigliatamente opporre un'inutile resistenza, la quale sol di qualche ora potè ritardare la loro cattura, e che servì a mostrare come le popolazioni sian sollecite nel respingere tutto che può turbare la loro tranquillità. Quindi, al primo annunzio che lo Spinuzza ed i quattro suoi compagni erano in Pettineo, la guardia urbana corse sollecita, mentre che la popolazione intera armossi di falci e di vanghe a fin di precludere ogni via a' cinque profughi, i quali, convinti ch'era ormai vano il resistere, deposero le armi. E come la guardia urbana di Pettineo, così quella di Motta d'Affermo, altro propinquo Comune, non indugiò ad accorrere, dando esse pure nobile esempio di lodevole sollecitudine per la tutela dell'ordine, ch'è primo bisogno e prima sorgente di ogni prosperità.

È ben nota l'attitudine tranquilla delle popolazioni dei Comuni, posti ne' distretti di Corleone e di Cefalù, a fronte di una mano di sconsigliati, i quali nell'ultimo novembre tentarono d'inaugurare un fantasma d'insurrezione, che la sola comparsa delle reali milizie bastò a disperdere senza trar colpo; ed ora non pure la popolazione di Pettineo ha mostrato novellamente nel modo più luminoso quanto sia inconcussa la fede nel cuore di sudditi riconoscenti, ma benanco quella di Cefalù ha voluto manifestare tutta la sua indignazione alla vista del principale autore del tentato tumulto di novembre: ond'è che il grido di *Viva il Re!* echeggiò ripetuto con entusiasmo in quella città. I quali fatti, che narriamo storicamente, ci dispensano dall'aggiungere qualsiasi commento. (*G. Uff. di Palermo.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 9 marzo

La *Gazzetta di Parma* pubblica la convenzione soscritta in Parigi il 14 novembre del 1856, fra i plenipotenziarii di S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, e di S. M. l'Imperatore dei Francesi, per la reciproca estradizione dei malfattori, e le ratifiche date alla convenzione stessa, la quale, secondo l'articolo 14 di essa, sarà esecutoria dieci giorni dopo la sua pubblicazione.

IMPERO RUSSO

Fu pubblicata una curiosa statistica sull'accrescimento della popolazione in Russia. Dal 1840 al 1854, vi furono in Russia 40 milioni di nati e 30 milioni di morti, ond'è che in 15 anni la popolazione crebbe di 10 milioni. Oggi si calcolano in Russia 60 milioni d'abitanti, senza contare i 7 milioni della Polonia e del Granducato di Finlandia. Se procede in questa proporzione, nel 1870 la Russia avrà più di 70 milioni; nel 1900, 95 milioni; nel 2000, 264 milioni. Nell'anno 1855, a Pietroburgo i nati furono 16,000, dei quali un quarto illegittimi. (*Corr. Ital.*)

Il già intendente teatrale a Pietroburgo Naraschkin era un illuminato favorito dell'Imperatore, una testa bizzarra ed originale, ma sempre carico di debiti, e malgrado la generosità del suo mecenate trovavasi sempre in imbarazzi pecuniarii. Una volta fece stampare e dedicò al suo protettore un fascicolo contenente i suoi *bons mots*. L'Imperatore fece anch'egli formare un libro, i fogli del quale erano composti di mille biglietti di Banca da un rublo e lo inviò all'intendente. « Ebbene, come vi piace la mia opera? » domandò lo Czar al suo favorito, quando nei susseguenti giorni, al momento del pranzo, si parlava del prezioso fascicolo. « M'interessa tanto, e poi tanto, rispose prontamente e bravamente l'intendente, che ne aspetto con impazienza la seconda parte. » L'Imperatore si pose a ridere, e lo spiritoso intendente ricevette la seguente mattina un altro libro egualmente prezioso, sopr' al quale stavano, invece di titolo, le fatali parole: « seconde ed ultimo volume. »

REGNO DI GRECIA.

Il giornale d'Atene la *Speranza*, reca il rendiconto particolareggiato dell'incidente, al quale hanno data occasione nel Senato greco le interpellazioni indirizzate al sig. Rangabè, ministro degli affari esterni circa alla sua Memoria sullo stato generale del paese; incidente, che abbiamo in succinto narrato nella Gazzetta di venerdì. Or troviamo nel *Journal des Débats* su quest'argomento il seguente articolo:

« Il rendiconto della *Speranza* ci permette di controllare la versione data da certe corrispondenze, e d'apprezzare imparzialmente il contegno tenuto dal sig. Rangabè in tale circostanza. Sembra risultarne che, in luogo d'una ritrattazione in forma, ch'eragli violentemente domandata, il ministro abbia semplicemente dato alcune spiegazioni sul passo della sua Memoria, oggetto dei richiami, che si erano prodotti, attenendosi a dichiarare ch'egli non aveva avuto intenzione di far un'ingiuria agli uomini, che hanno rappresentato la prima parte nella guerra dell'indipendenza. Questo incidente troverebbesi così ridotto a proporzioni più verisimili, e sarebbe lungi dall'aver l'importanza, che un giornale inglese ha voluto dargli.

« Per fornire ai nostri lettori il mezzo di apprezzare i fatti da sè medesimi, noi porremo sotto i loro sguardi il riassunto delle discussioni, che si fecero nel Senato greco il 12 febbraio.

« La Memoria indirizzata dal sig. Rangabè alle tre Potenze protettrici della Grecia contiene un brano così concepito: «« Durante gli scompigli della guerra dell'indipendenza, tre partiti hanno avuto origine in Grecia ed hanno continuato a dividerla, anche dopo ritornata la pace. Gli uomini, ch'erano alla loro testa e che ne usufruttavano l'influenza, si attribuivano simpatie esclusive per ciascuna delle Potenze benefattrici, e cercavano di appoggiarsi alle Legazioni rispettive per pervenire agli affari. La pressione ch'essi esercitavano sul Governo, non aveva per risultamento che il trionfo d'interessi particolari, poichè erano questi interessi, piuttosto che i principii, quelli che li dividevano più frequentemente. » » (*V. la Gazzetta succitata.*)

« Questo brano fu l'oggetto delle interpellazioni indirizzate al signor Rangabè da due membri del Senato. Un di que' membri, il sig. Rigas Palamides, ha veduto nelle parole del ministro un insulto contro gli uomini, che nel 1821 hanno preso parte alla guerra dell'indipendenza. Egli non vuole ammettere che « nello scopo di pervenire agli affari, » gli uomini, che stavano alla testa degli antichi partiti, siansi appoggiati all'influenza straniera. Pur riconoscendo che in altro tempo v'ebbero due partiti in Grecia, un partito francese ed un partito inglese, egli ha difeso codesti partiti contro l'imputazione d'essersi formati con mire d'interesse personale, d'essere stati diretti da un altro movente che quello del patriottismo, secondo ch'essi credevano più conforme alla politica nazionale di appoggiarsi all'una od all'altra delle Potenze protettrici. L'oratore ha fatto osservare che, durante la guerra dell'indipendenza, i due partiti non hanno potuto appoggiarsi alle Legazioni straniere, poichè le grandi Potenze non hanno avuto rappresentanti in Grecia prima del 1828.

« Il sig. Rangabè si è difeso contro l'intenzione, in lui supposta, d'aver voluto scemare il valore della lotta, che ha prodotto l'indipendenza della Grecia, e d'aver insultato gli uomini, che si sono distinti in quella lotta gloriosa; egli ha reso piena giustizia al loro patriottismo ed alla loro devozione alla causa, cui hanno servito. Parlando dei partiti, che si appoggiavano all'influenza straniera, suo unico scopo fu quello di [illegible]are un fatto generalmente riconosciuto. Questa osservazione non si applicava al tempo della lotta nazionale, avvenuta per la liberazione della Grecia; ella si riferiva al tempo, che l'ha seguita. Il ministro ha terminato le sue spiegazioni, indicando le discordie dei partiti come la maggiore sventura della Grecia.

« Un altro membro del Senato, il sig. Christides, ha riprodotte, esagerandole, le accuse fatte dal sig. Rigas Palamides contro il sig. Rangabè. Egli è giunto perfino a denunziare la Memoria di cui si tratta, come il manifesto d'una cospirazione, ordita dal Ministero contro le libertà nazionali.

« In conseguenza di queste spiegazioni, date dall'una parte e dall'altra, parecchi membri hanno fatto una proposta, avente per iscopo d'obbligare il sig. Rangabè a ritrattare formalmente il brano incolpato della sua Memoria, e a comunicare questa ritrattazione ai Governi stranieri, ai quali egli aveva indirizzato la Memoria stessa. Nel caso che il ministro si rifiutasse a questa ritrattazione, il Senato doveva inviare una deputazione al Re per presentargli le sue rimostranze. Allora il ministro, dopo aver udito il consiglio dei suoi colleghi, ha dichiarato ch'egli era pronto a ritrattare il brano della sua Memoria, protestando di non aver mai avuto intenzione d'offendere gli uomini, che hanno preso parte alla lotta dell'indipendenza.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 marzo.

Ed ecco come cadono i ministri!..

Sir Roberto Peel, appunto dopo aver tratto a felice compimento la sua lotta generosa per l'*anticorn-laws*, dovette ritirarsi dal Gabinetto per una sconfitta parlamentaria. Lord Palmerston, appena conchiusa una pace, che parea dover esser feconda d'utili risultati, appena terminata una guerra, durante le cui peripezie non gli si può negare la gloria d'essersi nobilmente ed abilmente condotto, eccolo forzato a dichiararsi sconfitto, ed a sparir per sempre, dalla scena politica, la forza degli acciacchi dell'età, e soprattutto delle atre cure dell'uomo di Stato. Giacchè, tenetelo per fermo, lord Palmerston non tornerà al potere. Troppi elementi contrarii riunisconsi a combatterlo ed a rendergli impossibile il rimanere alla testa del Governo, allorquando le nuove Camere saranno riunite.

Il partito *tory*, il quale a sue spese ha imparato esser necessarie oramai le concessioni, e non volger più prosperi i tempi per coloro, che nulla hanno obbliato, nulla appreso, è pronto ad unirsi sia coi peelisti, sia coi whig, sia pur anco coi manchesteriani; e voi vedrete dalla loro azione congiunta qual formidabile elezione avrà luogo in Inghilterra nel venturo aprile.

Intanto ieri sera, per un *voto di compassione*, procurato al Ministero dalla pietà di lord John Russell, una porzione del *budget* passò, colle riduzioni già annunciate dal cancelliere dello scacchiere. Ma i 62 voti di maggioranza, concessi alla proposta finanziera di questo, non rende veruna importanza al Gabinetto. È una agevolezza fatta al Ministero perchè possa sciogliere più presto il Parlamento. « Vedete! mi diceva un onorevole deputato, uscendo ier sera dalla brevissima seduta della Camera dei comuni, non potremmo esser più garbati verso un Ministero, che ci tratta così male! Gl' inceriamo le scale acciò scivoli meglio! »

Infrattanto, stasera corre la voce che il Parlamento potrebbe benissimo non essere sciolto fin dopo il parto della Regina, atteso pel venturo aprile.

Le persone, che vanno a pesca di notizie fino a Windsor, per ispiegare questa combinazione, assicurano che la Regina non vuole assolutamente privare il suo consenso alla dissoluzione, e che lord Palmerston agì di sua testa nel dichiarare tale determinazione ier l'altro a sera. Ma io non mi so decidere a supporre tali intenzioni nella Regina, giacchè non si tratta che dell'anticipazione d'un avvenimento, che dicevasi inevitabile fino dall'anno scorso. Non era più possibile per alcun Governo il sussistere a fronte d'una Camera, la quale venne, in principio, eletta sotto il Ministero Derby, dappoi soppiantato da Aberdeen e quindi surrogato da Palmerston.

Io vado convinto che, prima della fine del mese corrente, gli attuali rappresentanti saranno inviati tutti presso ai loro costituenti, a fine di sollecitarne di bel nuovo i voti.

E di faccende elettorali componconsi esclusivamente le notizie, che ho da darvi quest'oggi, sabato (giorno climaterico, il sapete, per chiudersi più presto la Posta, e per esservi quasi sempre scarsità di notizie)

Lord Palmerston ebbe, come pervennivi averví accennato ieri, l'offerta della rappresentanza della *City*, da una deputazione d'*opium-traders* (trafficanti d'oppio.) Palmerston declinò l'offerta, sapendo forse come non gli riuscirebbe facile essere eletto nella *City*; e da ieri in poi i negozianti, che van politicando nelle adunanze della Banca, mostransi assai freddi e riservati, parlando del *lord premier*. Il credito comincia adunque ad esser da lui perso anco costà. In quanto all'altro credito, cioè quel del pubblico, non è meraviglia ch'egli abbassi (oggi pure i fondi diminuirono d' $^1/_8$). L'avvicinarsi delle elezioni fa rallentare sempre gli affari; e non vi è esempio in Inghilterra che siasi proceduto alla generale rinnovazione della rappresentanza nazionale senza che una forte e continua depressione siasi manifestata nei fondi pubblici.

È voce che lord John Russell voglia portarsi candidato per Edimburgo, quella rappresentanza essendo di maggiore entità di quella di Londra, e volendo forse far vedere a coloro, che cercavano soppiantarlo colla candidatura di lord Palmerston, com'egli non manchi di collegii ansiosi di nominarlo a loro rappresentante. In quanto a Cobden, a Gibson, ed a tutti gli altri, a cui i ministeriali, uomini e giornali, predicavano, i due dì successivi alla grande votazione, l'odio del loro elettori e la reiezione dalle rappresentanze occupate, essi sono così lontani dal trovarsi a tale estremo, che anzi organizzansi *meeting* di antichi e di novelli elettori per tributar loro voti di fiducia e contrassegni di riconoscenza.

La Regina, ad onta del suo stato di salute, vuole tornare a Londra per giudicar ella stessa lo stato delle cose. Vengo assicurato che, innanzi alla fine della entrante settimana, ella sarà di nuovo a Windsor.

Lord Palmerston, in questo momento, d'altro non si occupa che di trarre a buon fine gli affari della Cina, i quali volgono alla peggio per noi. I preparativi guerreschi sono ragguardevoli, e già si sono fatti partire pure chi bastimenti da guerra, disponendo altresì che mettansi al servigio del nuovo plenipotenziario, il quale surrogherà sir John Bowring e l'ammiraglio Seymour, tutti i bastimenti, che ora trovansi nel golfo Persico, e che l'armistizio, foriero di sicura pace, rende colà inattivi ed inutili. Lord Palmerston, abbenchè sollevi molte recriminazioni per parte dei fautori della pace *à tout prix*, agisce saviamente, inviando flotte poderose dinanzi a Canton. Egli segue il precetto: *si vis pacem*, con quel che segue, precetto che rade volte mancò l'effetto voluto. Comunque corra sempre il nome di lord Elgin, come futuro plenipotenziario nella Cina, nulla si sa di positivo.

Lunedì, forse, mi riuscirà d'aver sicure notizie tanto su ciò, quanto sulle precise intenzioni della Regina e del Governo, e mi affretterò di comunicarvele.

La seduta di lunedì motiverà pure qualche dichiarazione importante, perchè vuolsi cavare dalla bocca del Ministero la data precisa della dissoluzione del Parlamento.

[illegible]

L'*Indépendance belge*, in data di Madrid 24 febbraio, narra così una cerimonia annunziata già dal telegrafo:

« Ieri a mezzogiorno ebbe luogo al Cimitero di S. Nicola una interessantissima cerimonia; quella della traslazione delle spoglie degli antichi ministri progressisti, Arguelles, Calatrava e Mendizabal, nel monumento funebre, innalzato a loro onore con sottoscrizioni private. Dopo la celebrazione dell'uffizio religioso, che ebbe luogo nella Cappella del cimitero, la traslazione si compì con uno straordinario concorso di personaggi di ogni partito, fra cui si notarono il duca di S. Miguel, i sigg. Lujan, Santa Cruz, il maresciallo O'Donnell, i generali Dulce, Zabala, Echague, il conte di S. Luis, ecc. Il duca di S. Miguel, e i sigg. Lujan e Calvo Asensio, hanno pronunciato ciascuno un discorso; altri fecero lettura di componimenti poetici, relativi alla cerimonia. Oratori e poeti fecero l'elogio delle alte virtù patriottiche, che caratterizzarono, durante la lor vita, quei tre uomini illustri, sempre pronti a combattere per la causa liberale.

« Il sig. Sartorius teneva uno dei lembi del panno funerario, che copriva il feretro; e speravasi che il Governo fosse per farsi rappresentare a quella funzione dal duca di Valenza e dal signor Pidal; ma ciò non avvenne pel solo motivo che la Regina aveva manifestato il desiderio che i membri del Gabinetto assistessero alle esequie del Cardinale Arcivescovo di Toledo. I ministri non avendo creduto di dover arrendersi a questo invito, giudicarono inconveniente di assistere alla cerimonia della traslazione.

« Arguelles era ministro nel 1812: a lui devesi la redazione della Costituzione liberale, che le Cortes di quell'epoca avevano approvata. Poco dopo il ritorno in Spagna del Re Ferdinando VII, fu da quest'ultimo perseguitato, e condannato ad otto anni di lavori forzati nelle carceri di Ceuta. Ordini severi furono dati in quell'occasione, affinchè il sig. Arguelles non potesse comunicare, nè direttamente, nè indirettamente, coi suoi amici. Gli era perfino fatta proibizione di ricevere lettere. » (*E. della B.*)

FRANCIA

Parigi 7 marzo.

Il trattato fra la Francia e la Persia, dice il *Moniteur Universel*, stato sottoscritto a Teheran nel mese di luglio ultimo, e ufficialmente promulgato testè, può dare materia ad alcuni ragguagli storici degni di nota:

I popoli dell'Asia fanno in generale gran conto della loro istoria e delle tradizioni del passato; ma v'hanno poche nazioni, che spingano tanto lungi quanto la Persia l'investigazione e la memoria delle altre età. Non v'è scuola in quel paese, per povera che sia, dove non si spieghi la storia di Dario, la gloria e la grandezza di quel Principe. Siffatto insegnamento, fatto giusta le leggende popolari, che rimontano ai tempi più lontani, non concorda colle narrazioni degli storici greci; e forse un giorno la scienza troverà modo di porre in sodo la veracità di quelle.

I Sovrani della Persia si sono mostrati sempre gelosissimi della gloria dei loro antenati, de' quali fu da molti scritta la storia. Il capo della dinastia dei Sofì, Ismail I, il quale montò sul trono nel 1499 e lasciò una memoria molto venerata presso i Persiani, i quali lo tengono come discendente diretto di Alì, genero di Maometto, fece stabilire dai letterati del suo tempo che il fondatore dell'impero di Persia era Gemscid, Principe della razza dei Pisciadiani, il cui regno fu glorioso per tutti i riguardi, e che ha fama di sapiente nella storia leggendaria di quelle contrade.

I Greci cambiarono il nome di Gemscid in quello di Achemene, e lo dichiararono fondatore della dinastia degli Achemenidi, che i Persiani appellano Cheianiani. Dario, secondo la storia nazionale, fu il quarto e il più illustre successore di Gemscid e il più grande e più splendido Sovrano dell'antichità. Ismail prese, cominciando dal 1505, il titolo di discendente di Gemscid e di Dario, e tutti i Principi della dinastia dei Sofì, la quale regnò fino al 1734, ne imitarono l'esempio.

Allorquando sparve l'ultimo dei Sofì, Abbas III, il quale morì ancora giovanetto, una dinastia intermedia s'innalzò: quella di Nadir Scià, uno degli uomini più illustri del suo tempo. Nadir, o fosse politica, o per qualsiasi altro motivo, trascurò le memorie, che Ismail avea ricercate, e non s'intitolò discendente di Gemscid e di Dario. Egli voleva senza dubbio che il suo nome e la sua potenza non discendessero che da lui medesimo. I Principi, che regnarono dopo lui, adoperarono nello stesso modo. Ma quando, in mezzo alla guerra civile, che tenne dietro alla morte di Kerim Khan, sorse la nuova dinastia dei Cagiari, il suo fondatore Agà Mohammed Khan, montando il trono nel 1794, volle a ragione farsi congiunto ai più antichi Sovrani della Persia, e assunse, come già i Sofì, titolo di discendente di Gemscid e di Dario. Feth Alì Scià, suo successore, ammise lo stesso principio, e i successori di costui, pur variando la formola, adottarono la medesima idea.

Questi fatti spiegano in modo abbastanza curioso il titolo, stato preso da Nasar-ed-Din Scià, nel trattato da lui recentemente sottoscritto colla Francia, di « Sovrano sublime, la cui grandezza ricorda quella di Gemscid, la cui munificenza eguaglia quella di Dario, l'erede della corona e del trono de' Cheianiani. » Queste parole non sono semplici espressioni figurate, come quelle che generalmente adoperano gli Orientali nel loro pittoresco linguaggio; ma sono il frutto di lavori storici, con grandissima cura istituiti, e riposano sopra un'idea politica comune alle due più grandi dinastie della Persia moderna.

Dario, figliuolo d'Istaspe, che i Persiani appellano Dario il Grande, lasciò in tutte le contrade, che formarono già il vasto suo Stato, memoria imperitura. A Teheran, Ispahan, Tabris, Candahar e nella medesima Herat, sulle muraglie dei palazzi, è argomento di tutte le pitture; da per tutto veggonsi affreschi rappresentanti le sue vittorie e le sue grandi geste. Lo si dipinge come il conquistatore dell'India, come il possessore de' più numerosi e più begli eserciti, che mai l'Asia abbia veduti. Perchè un Principe lasci [illegible] migliori ricordi nella mente de' suoi popoli, ei conviene che egli abbia mostrato, malgrado la contraria fortuna, merito e doti poco comuni.

Il preambolo del trattato paragona l'altezza dei due Sovrani contraenti a quella del pianeta Saturno. Ecco la spiegazione di questa metafora:

I Persiani conoscono tutti i grandi pianeti, il loro andamento e le loro rivoluzioni, e riguardano Saturno come il più alto in cielo, vale a dire il più lontano da noi. Essi lo considerano, a cagione de' suoi satelliti e de' suoi anelli, come il centro di un altro mondo, di cui hanno fatto uno studio particolare. I Persiani attribuiscono a Saturno tutti i grandi casi del Regno. L'astrologo della Corte, incaricato di seguire e d'interpretare il movimento degli astri, ha rilevato che Diana, il quarto satellite di Saturno, che da 3 anni non si vedeva più, era ricomparso nella notte che precedette la presa di Herat, e l'osservazione dell'astrologo produsse grande commovimento nella popolazione di Teheran.

I sapienti della Persia conoscono Urano, stato scoperto nel 1781 da Herschell, e Nettuno, scoperto nel 1846 da Leverrier. Essi sanno che questi due pianeti son più lontani dal sole che Saturno; ma giusta la consuetudine loro, i due nuovi pianeti non saranno posti nel catalogo officiale che quando sarà trascorso pienamente il secolo della loro scoperta. Quanto ai pianeti telescopici, siccome i Persiani osservano ordinariamente a occhio nudo o con istromenti imperfettissimi, malgrado la bellezza e la purezza del cielo d'Asia così favorevole ai lavori astronomici, essi non li conoscono se non molto imperfettamente. Hanno per contro fatto uno studio particolare delle stelle e il loro catalogo è in voce di grande ricchezza. (*G. P.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 5 marzo:

« Ieri ebbe luogo seduta del Consiglio di Stato a Parigi. L'Imperatore, in via di conversazione, ha dato schiarimenti, che sorpassano di molto in importanza il discorso del trono. L'effetto loro fu tanto grande e favorevole, che forse, in via di eccezione, ne verrà pubblicata la discussione. « L'Impero è la pace, e la mia dinastia ha radice nella proprietà del suolo: io deggio la corona, oltre che all'esercito, alla popolazione delle campagne. » Questi furono i pensieri fondamentali del suo discorso. Fece intendere di essere fermamente risoluto a non ammettere più prestiti da parte dello Stato, e di volere, diminuendo gli aggravii del suolo ed introducendo il credito agricolo, produrre nei relativi interessi un movimento eguale a quello, che dal 1852 ebbe luogo alla Borsa e nella grande industria. Qualificò necessità politica e sociale l'assoggettamento ad imposta del capitale, investito in carte di valore, onde diminuire la imposta prediale. In ciò richiamossi alle difficoltà di esigere le imposte dai piccoli possidenti di fondi ed al caro, pericoloso forse, delle pigioni delle case

« Sulla eccezione che l'associazione dei capitali creò le ferrovie, e quasi ogni presente progresso, rispose che tutte le ferrovie ed altre cose simili non erano in grado di diminuire di un centesimo il prezzo del pane. Contro la proposta del Consiglio di Stato, ei propugna la esenzione da imposte delle obbligazioni dello Stato, e per tal modo difende la posizione privilegiata della rendita. »

A questo proposito, un dispaccio de' fogli di Vienna, reca quanto appresso:

« Parigi 8 marzo.

« L'Imperatore intervenne ieri ad una seduta del Consiglio di Stato. La discussione intorno al progetto di legge relativo ad una nuova imposta durò cinque ore. L'imposta progettata sulle conchiuse operazioni di Borsa non verrà probabilmente attivata.

« Parlasi del rilascio d'una patente di Borsa nel modo ch'esiste nel Belgio. »

La *Gazette de France*, in confutazione di un recente opuscolo di Proudhon, da lui dedicato per ironia agli speculatori della Borsa, si studia di provare che la società francese non è così debole e decrepita, come vorrebbe far credere quell'arguto scrittore. « Una società (dice la *Gazette*), la quale ha resistito alla follia di Carlo VI, al tradimento d'Isabella di Baviera, che donò la corona di S. Luigi al Re d'Inghilterra, alla Lega dei suoi tre principi di Guisa, seguaci tutti del medesimo intento di usurpazione mediante una guerra religiosa; una società, la quale ebbe un Dubois per ministro e un Law per soprintendente delle finanze; che superò il regno di Robespierre, il 18 fruttidoro e due invasioni; che traversò l'usurpazione rivoluzionaria dell'anno 1830 e lo scompiglio sociale dell'anno 1848: questa società ha dato prova di possedere una vitalità abbastanza tenace, e tale da non poter pericolare per qualsisia aberrazione industriale o finanziaria. »

Altra dell' 8 marzo.

Si annunzia che il Principe di Canino, antico presidente della Costituente romana, ha ottenuto licenza di fermar soggiorno nel *Jardin des Plantes*. Egli occuperà le stanze del direttore, il quale prenderà invece quelle ch'erano occupate dalla vedova del sig. di Jussieu. (*J. des Déb.*)

Leggiamo quanto appresso in un carteggio di Parigi nell'*Ost-deutsche Post*:

« Sin dal principio del suo Governo, il presente Imperatore abbracciò il sistema di sollevare l'elemento ecclesiastico e religioso. In ciò, egli non fe' che seguire le tradizioni di suo zio, il quale a marescialli ed uomini di Stato, che lo rimproveravano per avere ristabilito il culto, rispose essere la Francia cattolica e dover essergli grata per avere ristabilito il Cattolicismo.

« E con tal mezzo gli riuscì effettivamente di tran-

quillare le Provincie insorte a favor dei Borboni. La Vandea, quei della Normandia e della Brettagna divennero i suoi sudditi più fedeli. Ed anche attualmente, in ogni capanna di contadino, in quei paesi, trovasi su ogni cammino, oltre alla statuetta della B. V., quella dell'Imperatore Napoleone, sul quale escorse e l'uomo e quello che ristabilì la religione.

« Il cangiamento del Panteon in chiesa, l'accoglimento dei Principi della Chiesa nel Senato e l'esempio, dato dall'Imperatore, nel sodisfare ai doveri religiosi, furono prove bastanti delle sua premura di promuovere la religione.

« Si avrebbe dovuto credere che, in condizioni tali, la pace della Chiesa non dovesse essere turbata. Ma la cosa è diversa. Non fra' partigiani dei differenti culti, ma nel campo proprio havvi disunione; eppure non havvi clero, che meriti più rispetto del francese. Colto, morale, pio e benefico, esso ha acquistato il terreno perduto nella prima rivoluzione, senza appoggio del Governo, forse perchè dovette farne senza, e soltanto in lotta intellettuale con armi intellettuali. Il prete francese è, al tempo stesso, francese, patriotta ed animato da amore di patria, come il soldato ed il cittadino; ma non rinuncia mai alla particolarità francese di trattare la politica e di avere colore politico. Il principio della uguaglianza, tanto profondamente radicato in Francia, domina eziandio negli animi di esso, specialmente nel clero medio e basso, e non rende facile ai Vescovi il loro governo. A ciò aggiungasi il dissidio tra' gallicani ed i loro avversarii. Quelli si attengono fermamente alle libertà, che l'antico uso assicura alla Chiesa gallicana, mentre questi vogliono rigorosa soggezione a Roma. Questi sono i motivi delle contese, delle frequenti interdizioni, delle destituzioni, e non di rado anche delle controversie collo Stato.

« Già una volta, uno de' più venerabili Principi della Chiesa, per insistenza del Governo francese, fu indotto dal Papa a deporre la sua dignità. Ei vive fra alti onori a Roma. I suoi sentimenti legittimisti lo avevano talora posto in contraddizione col Governo. Per sentimenti simili, molti Vescovi rifiutarono di assistere al battesimo del Principe imperiale. Uno di questi è il Vescovo di Moulins, monsig. di Dreux Brézé, che deriva da una delle più ricche famiglie della Vandea, e ch'è uno dei principali avversarii dell'indirizzo gallicano.

« Il Vescovo di Moulins ha sospeso due parrochi, che godevano della generale estimazione. Essi s'indirizzarono al rispettivo Arcivescovo in via di ricorso a Roma, ma al tempo stesso si rivolsero al Consiglio di Stato, al quale il Concordato dà diritto di decidere nei casi di abuso di potere. A quanto sembra, il Governo non ha mai volentieri afferrato l'occasione di rendere la pariglia al Vescovo per la sua mancanza alla solennità del battesimo e pe' suoi sentimenti legittimisti. Il *Messager de l'Allier* narrò al tempo stesso che, nel Sinodo del 1854, il Vescovo di Moulins dichiarò *ex ipso* scomunicati tutti quelli, che si appellano delle sue decisioni all'Autorità civile. Oltre a ciò ei sostenne aver egli indotto ogni parroco, al momento della sua entrata in uffizio, a consegnargli una rinuncia all'uffizio stesso, per poter licenziarli a suo beneplacito. Ambedue questi fatti sarebbero contrarii al Concordato, il primo alla lettera di esso, il secondo distruggendo la inamovibilità dei parrochi, nel Concordato stesso stipulata.

« Lo stesso clero della diocesi è in ciò diviso di opinione. Ma sembra che gli abitanti stieno dal lato dei parrochi deposti, e vanno in giro petizioni a loro favore con numerose sottoscrizioni. Anche la stampa è divisa di opinione, secondo il suo colorito. I giornali del Governo non ne parlarono. Ma l'*Univers* ha commesso il gran fallo di chiamare le Autorità francesi in Francia *forastieri*. Per tal modo, naturalmente, il sentimento nazionale dovette volgersi contro di esso. Da molti lati furono fatti passi per indurre il Governo a ritirare il ricorso al Consiglio di Stato. »

Un carteggio da Parigi 4 marzo, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Se mi associo di tutto cuore alle lagnanze, che un giornale di Vienna fa contro la troppo grande tassa postale, cui sono soggette le lettere dall'Austria in Francia e viceversa, la verità però, secondo l'antico detto *Suum cuique*, vuole che non ne venga esclusivamente rovesciata la colpa sulla sola Amministrazione delle poste francesi.

« Al Governo austriaco spetta incontrastabilmente il merito di aver da molti anni mirato a diminuire, nell'interesse dei due paesi, quei troppo alti diritti postali. Nell'estate del 1852 fu inviato a Parigi l'I. R. consigliere di Sezione di Löwenthal, onde ottenere che la Francia si unisse alla Lega postale austro-germanica. Ma il sig. di Löwenthal potè presto convincersi che le difficoltà nel raggiungere il suo scopo, stavano meno a Parigi che a Berlino. Perchè la Francia s'inducesse a diminuire le competenze postali per le lettere venienti dalla Germania, e che vi vanno, nel senso della Lega postale austro-germanica, facea d'uopo che l'Amministrazione delle poste prussiane cessasse dall'esigere certe competenze calcolate pel transito in Francia. Posso guarentirvi che l'Amministrazione delle poste francesi, durante la dimora del sig. di Löwenthal a Parigi, si era dichiarata pronta a fare rilevanti facilitazioni, sotto condizione che la Prussia si adattasse a [illegible]. Mi rammento assai bene che la Prussia, fra altre cose, diceva una tassa riscossa da' suoi Uffizii postali, e che in fine dell'anno le dà appena 200 talleri, con estimazione tale, da rendere impossibile la unione della Francia alla Lega postale austro-germanica. In seguito a ciò, il sig. di Löwenthal si affaccendò, esclusa la Prussia, ad incamminare le pratiche di una convenzione separata fra l'Austria e la Francia, pratiche ch'ebbero a [illegible] tamento finale che il progetto di quella convenzione fu inviato a Vienna ancor prima del ritorno del sig. di Löwenthal. Mi sono ignoti i motivi, pei quali il Governo austriaco non diede seguito a quel progetto. Ma è certo che si dovrebbe pur finalmente rimediare al mal grave della odierna corrispondenza epistolare fra l'Austria e la Francia, dacchè una lettera da Parigi a Vienna paga più che se andasse da Parigi a Costantinopoli o Nuova York.

« Per dare un'altra prova che, non la Francia, ma avanti a tutto i paesi di transito, sono quelli che mantengono quel male, giova osservare che una lettera da Vienna, giungente a Parigi per la Svizzera o pel Piemonte, paga un 20 p. % di meno. Paga cioè 20 soldi, invece di 24. Ciò si spiega pel motivo che la Svizzera ed il Piemonte, nel calcolare le tasse di transito, hanno tariffa più moderata della Prussia. Se dunque il consigliere di Sezione, sig. di Löwenthal, verrà, dopo chiuse le conferenze postali di Monaco, a Parigi, onde ottenere lo scopo della sua prima missione, farà d'uopo cominciarlo col togliergli gli ostacoli, che oppergli potrebbe la Prussia; altrimenti non potrà essere reso responsabile per la colpa altrui. Giacchè, in quanto alla scelta della sua persona, egli, dal tempo della sua prima missione, ha lasciato memoria troppo onorevole a Parigi, perchè l'Amministrazione delle poste francesi non gli vada incontro volentieri a mezza via. »

Accadde nei dintorni di Noyon un fatto avvolto in un certo mistero, e ch'è narrato come segue dall'*Ami de l'Ordre*:

« Sono parecchi giorni che, verso le 7 ore della sera, una levatrice, residente a Z.., borgo situato a poca distanza dalla nostra città, vide fermarsi alla sua porta una carrozza, dalla quale discese, un signore chiede il ministero della levatrice, che noi chiameremo la signora X.., la fa montar in carrozza e parte seco di gran trotto.

« Se non che, prima d'uscire del borgo, la carrozza va più lentamente, gira più volte intorno a sè stessa nel sito più largo della strada, in maniera da fa perdere la bussola alla signora X..., che in fatti più non sa dove la conducono. Il cocchiere e la persona, che si trovava con esso, avevano evitati gli sguardi di lei, ed avevano posto ogni lor cura per non esser raffigurati.

« Dopo una corsa di circa quattro ore, la carrozza si ferma. La levatrice, pienamente disorientata, non sa dove sia, poichè la notte è delle più oscure. Le si fa salire una gradinata, poi una grande scala interna, e, dopo aver percorso un lungo corridoio, essa è introdotta in una camera, dove si teneva coricata e velata la donna, che abbisognava delle cure del suo ministero. La stanza non essendo abbastanza illuminata pegli urgenti bisogni della circostanza, la signora X... ne fece l'osservazione, e sul momento, come per effetto di bacchetta magica, la luce gradatamente aumentò, ma mitemente, senza che nulla indicasse dond'essa proveniva. Essendo grave il caso, la levatrice mostrò desiderio d'essere assistita dal medico; ma le fu risposto che si era riposta ogni fiducia in lei sola. Allora essa dichiarò di non voler terminare la sua operazione senza testimonii. Tosto comparvero quattro uomini con lunghe barbe. Malgrado la debole luce, la levatrice credette tuttavia di osservare un contegno poco risoluto in quei quattro uomini, sospettandoli donne travestite con barbe postiece.

« In breve, adempiuto ai doveri del suo ministero, la signora X..., fatta rientrare nella carrozza, venne ricondotta alla sua casa, dopo un tragitto di quattro lunghe ore.

« Appena ella pose piede a terra, la carrozza sparì immediatamente coi suoi conduttori. Questi, nella loro precipitazione, omisero (senza dubbio per obblio) di offrire alla signora X... gli onorarii che le erano dovuti, e ch'essa non sa a chi domandare.

« Malgrado le particolarità romanzesche di questo fatto, esso non cessa d'essere molto grave, dice l'*Ami de l'Ordre*; e questo racconto è conforme a quello della levatrice, la quale ha deposto il suo ricorso nelle mani del commissario di polizia del cantone; le sue dichiarazioni sono state trasmesse al Tribunale del circondario. »

Leggesi quanto appresso nel *Courrier de Lyon* del 23 gennaio passato:

« Ieri a sera affollavasi alla Stazione della ferrovia una moltitudine di curiosi intorno ad un cammello vecchio, coperto di ferite e zoppo, avvolto in ricca orientale coperta. Sotto la direzione di un sergente dei cacciatori d'Africa, e condotto da due giovani arabi, esso era oggetto delle più accurate attenzioni. Nato nello stesso giorno di Abd-El-Kader, quell'animale partecipò a tutt'i destini dell'emiro e lo trasportava nei monti quando era ancora fanciullo. Coperto di ferite in una battaglia co' Francesi, Abd-El-Kader e due delle sue più predilette mogli gli dovettero la vita. Quindi l'emiro mai non volle separarsi da quel fedele animale.

« Vedendolo però, malgrado ogni cura, deperire di salute, lo invia a Parigi per farlo curare dai primi veterinarii. Partito da Brussa col suo conduttore, recasi a piccole giornate alla capitale. »

SVIZZERA

Ci vien data (così la *Gazzetta Ticinese*) comunicazione del seguente importante dispaccio telegrafico:

« Berna 8 marzo ore 2 m. 25 pom.

« Ieri ebbe luogo una seconda seduta della Conferenza neuciatellese. Hatzfeld (ministro prussiano) vi partecipava. Kern assisteva alla terza.

« Nella prima conferenza si è stabilito per base delle trattative la rinuncia del Re di Prussia ad ogni diritto sopra Neuchâtel. La Conferenza, in generale, è favorevole alla Svizzera.

« A Parigi si radunerà una Conferenza delle Società elvetiche delle ferrovie per una loro fusione generale.

GERMANIA.

In data di Berlino 3 marzo, leggiamo quanto segue nell'*Ost-deutsche Post.*:

« Veduta la situazione delle communicazioni fra gli Stati prussiani ed austriaci, ora molto facilitate da accordi e molto vive, ha fatto gratissima impressione il totale cangiamento nel sistema dei passaporti, operato dalla Patente imperiale del 9 febbraio a. c. Ai viaggiatori fu da esso arrecato grande sollievo, giacchè le anteriori lungaggini ed i riguardi penosi, che accompagnavano i viaggi negli Stati austriaci, trattenevano molti dal visitare Vienna, che anche fra noi gode fama di essere città buona e piacevole. Temevasi, anche avendo la migliore coscienza, l'esatto e minuzioso sindacato della polizia. Abolito l'antico sistema, cesseranno per sempre anche le tante esagerazioni e bugie, che in questo riguardo venivano diffuse da quelli che ritornavano in patria.

« Grande simpatia trovarono in tutti gli animi spregiudicati e ragionevoli le parole, con le quali il presidente dei ministri bavaresi, barone von der Pforten, chiuse le recenti conferenze postali. Esse, a quanto già annunciarono i pubblici fogli, sono le seguenti: « Se « l'Austria e la Prussia vanno d'accordo, loro tien « dietro volentieri tutta la Germania. » A tali parole, si può far eco tanto più volonterosamente, in quanto che negli ultimi anni l'alta importanza politica di quell'accordo si è sempre più dimostrata, mentre nei tempi passati il contrario produsse gran male in quei due grandi Stati ed in tutta la Germania.

« La notizia che il Principe Nicolò di Nassau, che avea intenzione di prender parte in Africa alla campagna contro i Cabili, non si fa andar dietro i suoi cocchi e cavalli, vien posta in istretta relazione coll'avviso, avuto dalle Autorità francesi da varii uffiziali che aveano domandato il permesso di far parte di quella spedizione. L'avviso è il seguente: « « Si desistette dal pensiero di una campagna contro i Cabili fino a che un Comitato consultivo pegli affari dell'Algeria, aggiunto al ministro della guerra, non abbia dato il suo parere sul piano della campagna e non l'abbia assoggettato alla sanzione dell'Imperatore. » » Alcuni di quegli uffiziali, fra' quali trovasi eziandio un figlio del Principe Augusto, morto nel 1843, il quale porta il nome di Prillwitz, sono intanto addetti alla Legazione prussiana a Parigi. »

AMERICA.

Alla Camera de' rappresentanti di Washington, il sig. Washburn del Maine diede relazione, a nome della maggioranza del Comitato elettorale, sulla rappresentanza di Kansas, e dichiarò che il sig. Whitefield non ha il diritto di assumere il seggio di deputato per quello Stato alla Camera.

Il segretario di Stato (ministro degli affari esterni) raccomandò al Congresso la concessione di 8000 dollari per sopprimere la schiavitù, secondo il principio stabilito nell'Atto dell'anno 1819, e si dichiarò favorevole alla domanda della Società americana di colonizzazione, di accordare allo stesso scopo 30,000 dollari.

Sono arrivati a Nuova York parecchi impiegati russi per istudiare la costruzione navale americana, e segnatamente le nuove pirofregate americane. Essi conchiusero pure un contratto, tendente a sollevare dal fondo i bastimenti russi sommersi presso Sebastopoli.

Inoltre i Russi commisero un vascello ad un costruttore navale di qui. La commissione era stata fatta da molto tempo, ma poi revocata, perchè si temeva che il naviglio non potesse essere trasportato per la via di mare.

Al Senato di Missuri fu approvata una risoluzione, la quale dichiara inseguibile, impolitica, imprudente e ingiusta l'emancipazione degli schiavi in quello Stato.

Un ragguaglio ufficiale fa ascendere il numero degli uomini delle milizie degli Stati Uniti, compresi Jowa, l'Oregon, Washington, Nebraska e il Nuovo Messico, a 2,716,094 uomini. *(O. T).*

L'*Eco d'Italia* reca la seguente statistica degli Stati Uniti d'America:

« Il Congresso degli Stati Uniti consiste di un Senato e di una Camera di rappresentanti, e dee riunirsi almeno una volta all'anno, cioè il 1.° di dicembre; ma generalmente occorrono due sessioni annue.

« Il Senato è composto di due membri di ciascuno Stato, sì che il numero regolare è attualmente di sessantadue. Essi sono eletti dalle Legislature dei diversi Stati federali, pel termine di sei anni; u[illegible] dei membri essendo eletto ogni due anni. Il vicepresidente degli Stati Uniti è per diritto presidente del Senato, avendo il voto di decisione, quando i voti sono divisi in egual numero. In caso di sua assenza o morte, il presidente *pro tempore* è scelto fra' senatori.

« La Camera dei rappresentanti è composta attualmente di 234 membri eletti dal popolo per lo spazio di due anni, ed il numero è proporzionato alla quantità di popolazione. Ogni rappresentante percepisce otto dollari al giorno durante la sessione, e ne riceve altrettanto per ogni venti miglia che percorre dal luogo di dimora al Campidoglio.

« Il salario annuo del Presidente degli Stati Uniti è di dollari 25,000, i ministri ne percepiscono 8000.

« L'esercito degli Stati Uniti non conta più di 17,867 uomini; l'intero territorio della Confederazione è diviso in 5 gran Dipartimenti militari, con 26 arsenali di terra e 96 piazze forti, la più parte occupate da guarnigioni.

« La marina militare è composta di 68 capitani di vascello, 7 dei quali comandanti di flotte, 97 capitani, 11 vascelli di linea, 13 fregate, 19 corvette, 3 brick, 27 vapori di varie dimensioni, 5 legni da trasporto, 2 bastimenti pel ricevimento di reclute, 1 Asilo, 1 Accademia ed 8 arsenali.

« Il Corpo dei soldati di marina forma una sola brigata di 4,300 uomini; i musici delle bande militari dell'esercito e della marina degli Stati Uniti sono quasi tutti Italiani.

« La popolazione degli Stati Uniti è di abitanti 29,114,287; in meno di cinquant'anni, se l'Unione non vien posta a sfascelo, la somma sarà duplice o triplice.

« La Confederazione americana è formata di 31 Stato, 7 territorii e 1 distretto.

« Vi sono negli Stati Uniti 29,566 miglia di strade ferrate, oltre 3,000 miglia a doppia rotaia; nel 1826 non v'erano che *tre miglia* di vie ferree!

« Vi sono negli Stati Uniti 37,000 miglia di linee telegrafiche. »

ASIA.

L'importanza degli avvenimenti, di cui Canton è il teatro, porge un interesse d'attualità alle relazioni seguenti, che noi togliamo da un giornale inglese:

« Il porto di Canton è terminato da due città: la città cinese e la città tartara, che sono separate una dall'altra da una muraglia. Il loro complesso è circondato inoltre da una muraglia di 60 piedi inglesi d'altezza, coperta di verdura, di piante rampicanti e di cespugli. Nell'interno sta Canton, informe ammasso di piccole case intercalate d'alberi, ma che non presenta nè belle strade, nè piazze, nè alcuna fabbrica di notevole architettura. La città ha nove miglia inglesi di circonferenza. La popolazione che abita le case è di 400,000 anime; quella che dimora nelle barche è di 60,000; e la popolazione dei dintorni di quasi 200,000. V'hanno da due in trecento Europei. Egualmente che nelle città turche, ogni professione si esercita in una strada particolare. C'è una strada per le vetrerie, una per le sete, un'altra pei dottori, una quarta per le provviste da bocca, e così del resto.

« Tra le case trovansi piccoli tempii, costrutti nello stesso stile degli altri edifizii. Le botteghe sono aperte il giorno levando il dinanzi della bottega fino a livello del suolo. Le mercanzie sono esposte entro casse a scompartimenti, ovvero stanno sparse sopra tavole, dietro alle quali i mercanti stanno seduti e lavorano. Le vettovaglie soprattutto sono esposte con molta eleganza. Una stretta scala conduce al piano superiore delle case, che forma l'abitazione del mercante e della sua famiglia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 marzo, giunti questa mattina, poco ci recano d'importante o di nuovo.

Parlano di lagnanze, fatte in riguardo al firmano imperiale, relativo alla convocazione de' Divani speciali de' Principati danubiani, e d'una petizione, indirizzata al granvisir da un certo numero di boiardi della Moldavia, i quali domandano la libera elezione e l'istituzione d'un Governo imparziale, accusando d'abuso d'autorità il caimacan e di restrizione del diritto d'eligibilità i diversi articoli del firmano di convocazione. Un dispaccio di Berlino 8, pubblicato da' suddetti giornali, annunzia che tal petizione fu comunicata alle grandi Potenze, eccetto l'Austria; ed il *Giornale di Magonza* vuole far credere che l'Inghilterra abbia modificato le sue viste in riguardo all'unione: noi accenniamo a queste notizie con tutta riserva, e senza farcene punto mallevadori.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, ne hanno uno di Londra, il quale annunzia che 4,500 uomini sono imbarcati a Portsmouth per la Cina, ed un altro che dà le seguenti notizie dell'America:

« *Londra* 9 *marzo.*

« L'*Europa* giunse a Liverpool con le seguenti notizie di Nuova York, in data del 24 febbraio.

« Gli Stati Uniti trattarono col Messico per l'istmo di Tehuantepec mediante 25 milioni di dollari.

« La domanda fatta al Congresso, a fin di mandare un ambasciatore in Persia, suscitò una violenta opposizione a Washington. Il progetto, attribuito al sig. Buchanan, d'opporsi ad ogni intervento inglese in America, fece molta impressione.

« Il *bill*, relativo al telegrafo sottomarino attraverso l'Atlantico, fu approvato, del pari che una modificazione alle tariffe doganali.

« Walker è in una condizione disperata. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 4 marzo.

La Commissione ha accettato con lievi modificazioni il progetto di Banca di Wilkins. Il medesimo si trova ora dal Sultano per la sottoscrizione. Mussa Sefeti pascià combattè alcuni paragrafi. Il tenore non è ancora conosciuto. A motivo della solennità, precedente il Ramazan, tutti gli Uffizii sono chiusi. *(Corr. Ital.)*

Parigi 10 marzo.

Il Principe Danilo conferì oggi col ministro degli esterni. Il maresciallo Randon, governatore dell'Algeria, giunto qui non ha guari, ritornerà fra breve al suo posto. La discussione intorno al progetto di legge, relativo all'imposta da mettersi sulle carte industriali, continua. *(Corr. Ital.)*

Parigi 12 marzo.

Londra 11 marzo. — Gli elettori della città di Londra presentarono a lord Russell un indirizzo in cui è caldeggiata la sua rielezione. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 13 marzo, ore 10 min. 25 ant.

(Ricevuto il 13, ore 10 min. 35 ant.)

Costantinopoli 6. — La colonia svizzera chiede dal Consiglio federale una rappresentanza nazionale in Levante. Il *Journal de Constantinople* spera essere lo Scià abbastanza forte per ratificare la pace conchiusa a Parigi. *(Uff. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 13 marzo.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			— —
» » 1854			109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Oblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Gallizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1031 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			593 1/4
» Istituto di credito			288 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			318 3/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			207 —
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 1/4
» » » Tibisco			206 —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 12			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/2	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		267 1/2	
Costantinopoli »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 12 marzo — Tre p. % 70.75. — Quattro 1/2 p. % 92.05.

Borsa di Londra del 12 marzo. Consol. — 93 3/4.

Trieste 12 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 7/8 a 3 3/4 p. %

Correzione. — Nella strofa ottava dell'ode, stampata nel N. del 10 corrente, in luogo di *queruis, revocantur, Sentunt* leggasi *quaevis, revocantur, Lenunt.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo. — È arrivato un legno inglese, che ancora non si conosce.

Vendevansi ieri ancora olii di Bari da d. 250 a 255, con solo 10 p. % di sconto. Il Monopoli si ricerca a d. 230, e non si vuol più accordare. Olii fini a d. 300 in dettaglio con piccolo sconto. Le arringhe si pagavano a l. 33. Si è venduta partita granone di Galatz a l. 14.50, vecchio. I frumenti vengono meglio tenuti, perchè aumentavano ancora in Lombardia.

Le valute d'oro ferme rimasero intorno 2 3/4, il da 20 franchi da l. 23.37 a 38, la Banconota a 96 1/4 il Prestito ad 82 1/2.

MONETE. — Venezia 13 marzo 1857.

Sovrane	L. 40.82	Tall. di Fr. I. L. 6.19	
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.74
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	80
» di Gen.	» 92.74	Prest. nazionale.	82 1/2
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 23.93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.40	god. 1.° nov.	83 1/2
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 13 marzo 1857

Amburgo	eff. 220 3/4	Londra	eff. v. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 235
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 209	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 537 1/2
Corfù	» 5·7	Palermo	» 15 90
Costantinop.	»	Parigi	» 119 1/2
Firenze	» 1[illegible]07/8	Roma	» 6 6
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 287 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 287 1/2
Lisbona	»	Zante	596
Livorno	» 100 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 marzo 1857, ore 1 pom. — Al principio nessuna animata disposizione pegli effetti. Alla chiusa però una miglior tendenza per ogni verso. Le divise sempre fiacche e molto offerte.

Prest. nazionale	5 %	...	85 3/4 — 85 7/8
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 3/4 — 83 7/8
»	4 1/2	...	74 3/4 — 74 7/8
»	4	...	66 1/4 — 66 1/2
»	3	...	50 3/4 — 51
»	2 1/2	...	41 3/4 — 42
»	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rim.	5	...	96 — —
» Oedenburg	5	...	94 — —
» Pest	4	...	95 — —
» Milano	4	...	95 — —
» esen. suolo A. I.	5	...	87 3/4 — 88 1/4
» » G.d. Ung. ec.	5	...	79 1/4 — 79 1/2
» » altre Pr.	5	...	86 3/4 — 86 7/8
» del Banco	2 1/2	...	63 — 63 1/2

Prest. con lott. 1834	207	208
» » 1839	135 3/4	— 136
» » 1854	109 3/4	— 109 7/8
Vigl. rendita di Como	14	— 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %	80	— 80 1/2
Obbl. gr. a f. Ferd. H. 5	86	— 86 1/2
» Gloggnitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 116
Azioni della Banca naz.	1036	— 1037
» 5 % v. g. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. d. cred. aust.	288 1/4	— 288 3/4
» Banca di sconto A. I.	118 1/2	— 118 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	268	— 269
» Ferd. del Nord	232 1/2	— 232 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	317 1/2	— 317 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	107 1/2	— 108
» idem cong. S.-N. ger.	110 3/4	— 110 7/8
» idem Tibisco	102 3/4	— 102 7/8
» idem Lomb.-Ven.	266 1/2	— 267
» prest. città di Trieste	101	— 101 1/2
» navigaz. a vapore	587	— 588
» » 13.ª em.	584	— 586
» del Lloyd	420	— 425
» ponte catene Pest	75	— 76
» molino a vap. Vienna	65	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	74	— 74 1/2
» Windischgrätz	24	— 24 1/2
» Waldstein	26	— 26 1/2
» Keglevich	13 1/2	— 13 3/4
» Salm	40	— 40 1/2
» S. Genois	38 3/4	— 39
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	38 3/4	— 39

Amburgo	76 1/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	453	31 g.
Francoforte	103	3/m.
Livorno	104 3/4	2/m.
Londra	10.8	3/m. l.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.6	
Sovrane inglesi	10.11	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	» 5	85 7/8
»	» 4 1/2	74 3/4
»	» 4	50 1/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88 1/4
» » Galizia Ungheria, ecc. 5 %		79 1/2
» » altre Provincie		
Azioni della Banca		1 31 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/2
Obbl. dello Stato pronto pagamento		207
» dette in rate		317 3/4
Azioni della Società di sconto		593 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		287 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2317 1/2
» » Elisab.		206
» » cong. S.-N. germ.		221 1/4
» » Tibisco		205 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		589
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 marzo 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
Idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	104 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
Idem idem	»	10 8	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	453	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 marzo*

Arrivati da Milano i signori: Sorisio Gio., neg. sardo. — Carcano nob. Carlo, poss. — Kyser Gio., neg. pruss. — De Coster Carlo, neg. svizz. — *Da Bologna* Swinja Pietro, cap. di cavall. russo in ritiro. — Wiroboff Giorgio, Russo. — Lichtensky princip. Margherita, poss. russa. — *Da Treviso* Ecchell co. Bartolommeo, I. R. Presidente del Trib. prov. — *Da Firenze* Paddock Beniamino, eccl. amer. — *Da Trieste* Alexandre Isaia, neg. di Parigi. — de Golenischew-Kutusow Basilio, colonnello Russo. — Kleefeld dott. Gugl., med. pruss. — *Da Reggio* Mocena Fortunato, poss. reggian. — *Da Innsbruck*. Löwengart Odorico, neg. di Hohenems. — *Da Padova* Zigno bar. Achille, dep. centr. — S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, ec. — *Da Belluno* Miari co. Francesco, dep. centr.

Partiti per Milano i signori: Loudon Hope Ugo, di Samarang. — Poggo, poss. di Neustrelitz. — Einseyew Sergio e Krock Nicola, neg. russi. — Curtis Gius. R., Amer. — Hoor Isacco, neg. di Mürstetter. — *Per Parma* Marchi dott. Marco, poss. — *Per Treviso* Ecchell co. Bartolomm., I. R. Pres. del Trib. prov. — *Per Ravenna* Rivalta Agostino, neg. — *Per Trieste* Forster Francesco, archit. di Vienna — Bö[illegible] vedova d'un consigl. intimo di fin. a Carlsruhe. Smart Elena, inglese. — Caprioti Gregorio, neg. ottomano. — *Per Roma* Czacki Alessandro, poss. di Leopoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 12 marzo — Arrivati 643 — Partiti 582

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. de' Giglio* (*volgo Zobenigo*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo. — Marangoni Teresa di Antonio, d'anni 1. — Corner Francesco, fu N., di 57, industriante. — Dominis Clelia di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Trentin Anna di N., d'anni 11, ricoverata. — Pastora Maria fu Pietro, di 63, villica. — Martini Tommaso fu Domenico, di 58, domestico. — Predonn-Maurizzi Giovanna fu Giovanni, d'anni 75 mesi 6, civile. — Cedran Rosa di Giovanni, d'anni 3. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 marzo. — Penso Gio. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 9. — Carli-Zanon Lugia fu Girolamo, di 53, civile. — Fain Stefano fu Gius., di 54, pensionato. — Ruggeri Maria fu Bernardo, di 72, povera. — Zen Maria di Angelo, di 23. — Zelante Maddalena fu Valentino, di 55, industriante. — Paita Andrea fu Augusto, di 85, cateman. in pensione. — Mina Luigi di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Tonetti Vincenzo fu Francesco, di 47. — Totale, N. 9.

Nel giorno 9 marzo. — Fagarazzi Luigi di Angelo, d'anni 2. — Martini Osvaldo fu Leonardo, d'anni 69 mesi 9, ostessa. — Pasetto Maria fu Michele, di 70, povera. — Zecchin Teresa di Dionisio, d'anni 3. — Fenzo Lucrezia fu Gio., di 31. — Georgiana Selina di John, d'anni 11 mesi 7, civile. — Donati Maria ved. Schiavon fu G. B., di 23, civile. — Soranzo Giorgio di Pietro, d'anni 6. — Mauro Giuseppe di Belluno, di 30, villico. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 13 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *La vernice del secolo XIX* — *Garrik medico.* Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mazzar. — *La donna avvocata.* — *Un signore ed una signora.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La prova d'una sinfonia di Facanapa in Parigi.* — Con ballo. Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 mar. - 6 ant.	335''', 25	+ 1°, 0	— 1, 0	72	Quasi ser.	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 marzo alle 6 a. del 13. Temp. mass. + 6°, 0; min. + 0, 5. Età della luna: Giorni 16. Fase: —
2 pom.	335, 33	6, 0	+ 3, 4	62	Nube sparse	N. N. E.³		6 pom. 7	
10 pom.	336, 96	2, 6	0, 6	72	Sereno	E. S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Ai coltivatori di Bachi.

In qual modo sia divenuto il sottoscritto in possesso di un secreto di sì grande utilità per tutti i coltivatori di bachi da seta, torna inutile trattenere il lettore su tale argomento.

Qui non si tratta, nè di nuovi metodi per l'allevamento dei bachi, nè di un sistema particolare di cure sulle fumigazioni od altro nel tempo della loro educazione; si è veduto, pur troppo, che tutti gli esperimenti fatti sino a qui per mantenerli sani niuno ebbe il tanto interessante effetto: ed è per ciò che il sottoscritto è d'avviso, che quei bachi, che hanno vita da ova difettose, non siavi per essi rimedii, e che o in una, o nell'altra età periscano prima di dare il loro prodotto.

Per cui il sottoscritto non tratta qui di fare esperimenti, nè suggerire rimedii per i filugelli; ma di assoggettare ad una operazione chimica le ova, il cui preparato agisce intieramente sulle ova difettose e le risana, le sane rinforza.

Il risultato poi di questa operazione ha l'infallibile scopo di mantenere i bachi scevri affatto della non indifferente malattia così detta del negrone, e calcino, tutte e due malattie principali e devastatrici.

Chi vorrà credere, e persuadersi di questo fatto indubitato e volesse assoggettare la loro semente sotto l'azione di questo preparato, potrà tanto spedirla, che portarla seco, sempre franca d'ogni spesa, all'indirizzo del sottoscritto in Treviso; prevenendo poi che il costo di questa operazione è di austr. L. 4 : 50 per ogni oncia di semente, atteso anche l'elevato costo delle sostanze occorribili.

Questa operazione occorre sia rinnovabile ogni anno, ed è anco necessario che, almeno 15 giorni prima di riporre la semente in incubazione, abbia di già subito l'azione di questo preparato.

Tito Marini.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

22. Ad Ernesto conte di C[illegible], invenzione d'una nuova macchina da caffè, chiamata « pneumatische Kaffee-Mich-Maschine », e unitamente alla torta per lo sporto, e ad un congegno per spegnere la fiamma e ad un apparato per far bollire il latte (in conseguenza della pressione atmosferica, l'acqua bollente passa pel caffè macinato), il 12 maggio, per 1 anno, segreto.

23. A Paolo Taib, scrittore della Società ungherese d'economia rurale a Pest, invenzione d'un *Perpetuo mobile*, con ogni sorta di turbine che si provveda d'acqua, mediante un nuovo sifone centrifugo, il 12 maggio, per 1 anno, estensibile.

24. A G. F. F. Hemberger, proprietario di Agenzia privata a Vienna, invenzione di un nuovo apparato per cardare di traverso, chiamato *Quer-Rauh-Cylinder*, il 12 maggio, per 2 anni, segreto.

25. Al cavaliere Luigi di Behr e a Corrado Scherer a Vienna, invenzione di coti e pietre artifiziali d'affilare, il 12 maggio, per un anno, segreto.

26. Ad Edoardo Müller e Carlo Damath, propr. di fabbrica a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle parti meccaniche per l'illuminazione a gas, facilitandone così il corso e ottenendo una fiamma più pura e uniforme, il 12 maggio, per 2 anni, estensibile.

27. Ad Ugo Lendecke, architetto e ingegnere di fabbrica a Praga, miglioramento delle stufe pel carbone animale nelle fabbriche di zucchero, con notevole risparmio di combustibile, e colla possibilità di rendere continua l'azione della stufa, il 12 maggio, per 2 anni, estensibile.

28. A Gio. Urban, propr. della tenuta Wallenitz in Boemia, abitante a Praga, miglioramento nella produzione di un concime minerale a più buon mercato, e col quale si possono surrogare i concimi artifiziali attualmente in uso, il 12 maggio, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 1021. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 marzo 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 2 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quarto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per uso o consumo.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, caffè, pepe, merci di cotone, di lana, ec.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 9 marzo 1857

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo Gio. De Winckels. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 236. EDITTO (2.ª pubb.)

Constando che Girolamo Ghetti di Marco di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, il quale come assente illegale era stato richiamato a rientrare negli II. RR. Stati coll'Editto 30 agosto 1854 N. 13175, dopo avere obbedito, tornò nel p. p. novembre all'estero senza regolare recapito, l'I. R. Delegazione provinciale,

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Girolamo Ghetti, d'anni 3?, a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, ed a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dal § 25 della suaccitata Sovrana Patente, che qui in calce testualmente si riporta.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nel Comune di Pieve di Soligo, nell'Albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 8 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Testo del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza, e non siano in grado di giustificarsi, allegando specialità di circostanze e impedimenti involontarii al ritorno, indipendentemente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, per solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa di 5 a 50 fior. e prolungandosi l'assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati all'arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà esacerbarsi col digiuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza illegale durò oltre i tre mesi.

AVVISI DIVERSI.

N. 4100.

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Prima di passare alla finale liquidazione dei conti dell'esattore Gaetano Nicoletti, riferibili agli anni 1815 a tutto 1819, se ne prevengono i censiti e contribuenti del Comune di Vicenza, che vantassero diritto al conseguimento di sopraprezzi, derivanti da vendite fiscali, eseguite nel detto periodo di tempo diffidandoli ad insinuare al protocollo di questa Congregazione municipale le loro azioni attendibilmente documentate, entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla pubblicazione del presente, e ciò sotto comminatoria che, trascorso il termine suddetto, si considererà perento ogni diritto non insinuato regolarmente, ed assolto il Comune di Vicenza da ogni rispondenza.

Il presente verrà anche inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dal palazzo della Città; Vicenza, li 14 febbraio 1857.

Il Podestà VALMARANA.

L'Assessore Panetti. — *Il Segretario* Lovise.

S'invitano i signori Azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii, ec. che, a termine dell'art. 37 dello Statuto, nel giorno 1.° del p. v. aprile e seguenti si terrà la prescritta annuale Assemblea generale alle ore 10 antimeridiane nel solito locale dell'Amministrazione, Contrada dell'Olmetto, N. 3058.

I signori Azionisti sono quindi invitati ad intervenire nel giorno ed ora indicate, o personalmente o per procura, a termine del § 39 dello Statuto, ricordandosi che i non intervenuti si riterranno per assenzienti alle deliberazioni, che saranno per prendersi. Si rammenta poi a ciascheduno Azionista avente voto deliberativo di presentare giusta l'art. 40 dello Statuto, sei giorni prima dell'Assemblea i proprii certificati interinali o titoli d'azione al più sopra indicato Ufficio di Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un viglietto di ammissione esprimente il numero dei voti che esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una Nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattarsi nell'Adunanza. — Milano, il 7 marzo 1857

La Direzione p.ª Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI, Dott. GIUSEPPE CIOJA, Ing. GIUSEPPE ROSSETTI

I Membri del Consiglio d'ispezione

CARLO FASOLA — Ing. ANACLETO BIANCHI.

AVVISO PER SEMENTI

DI BACHI DA SETA.

Bellune e il suo territorio fu preservato finora ne' suoi bachi dall'atrofia, forse e principalmente a motivo, che li produce forti e perciò meglio resistenti a ogni contagio. Molti Lombardi nel passato estate fecero qui buona raccolta di sementi, e sull'esempio loro i Giovanni e fratelli Lucchetti ne ritrassero non poche con ottima riuscita; e dopo vendutane una grossa partita all'ingegnere sig. Alessandro Negroni-Prati di Milano e ad altri, ne tengono ancora oncie 400 in custodie suggellate per sicurezza della origine ed identità da questa I. R. Camera di commercio e vendibili a prezzo di convenienza.

Chi vi aspirasse, rivolgasi alla Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti in Belluno.

Bellune, l'11 marzo 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1788. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che sull'istanza di Francesco Cacchetti in confronto di Giuseppe Ronzani venne accordato il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale il giorno 2 aprile vent. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. sotto le seguenti

Condizioni

I. La descrizione ed identificazione delle case sottodescritte è contenuta nel protocollo di stima 6 febbraio 1854 n. 320-14 coll'avvertenza che l'annuo canone da corrispondersi alla fabbriceria del Mestrino, il quale era in origine di a. l. 114, venne ridotto ad a. l. 91:20 in base a sentenza di questo Tribunale che autorizza la detrazione del quinto ed anche il pagamento delle imposte al livellario.

II. Entrambe le case, l'una in via Borgo Vignali al civ. n. 3396, vecchio e 3903 nuovo, l'altra con bottega e portico in via del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, saranno esposte all'asta in un sol Lotto.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo del prezzo stabilito in monete d'oro e d'argento escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro calcolato a tariffa, le quali gli saranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

IV. L'asta sarà aperta sul prezzo di a. l. 5600, ma verranno le case deliberate ad un prezzo illimitatamente inferiore.

V. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale versato entro 10 giorni da quello della delibera in monete sonanti d'oro o d'argento calcolate a tariffa.

VI. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito che il deliberatario avrà ottenuto il decreto di immissione in possesso.

VII. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi per qualsiasi specie e le servitù inerenti agli stabili subastati e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti inscritti sulle acquistate realità per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 20 aprile 1852 in poi compresa la tassa di pignoramento, stima sino delibera, tassa per trasporto in censo ed altre tutte saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante dietro liquidazione della specifica liquidata dal Giudice, però a sconto del prezzo di delibera.

X. Soltanto dopo adempiute le condizioni comprese a carico del deliberatario potrassi chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando le tasse relative di commensurazione.

XI. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese a senso del § 438 Giud. Reg.

Descrizione

delle due case da subastarsi

A libretto nel nuovo censimento alla ditta Ronzani Giuseppe del fu Filippo livellario alla fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Mestrino coll'annuo canone di a. l. 91.20. Casa nella contrada Borgo Vignali al civ. n. 3396 vecchio e 3903 nuovo, abitata dallo stesso Ronzani, tra i confini a tramontana strada pubblica detta Borgo Vignali, a levante Conti Ferri, a mezzodì corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Castaldi, Ferri, Milani, a ponente Calice, al n. di mappa 4940 che si estende poi anche sopra parte del n. 4941, di pertiche cens. 0 . 04 colla rendita di a. l. 49 50.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in contrada del Santo al civ. 3388 vecchio e 3905 nuovo pure abitata dallo stesso Ronzani, confina a levante corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Ferri, Castaldi, Milani, a mezzodì Milani, a ponente strada pubblica detta contrada del Santo, a tramontana Calice, al n. di mappa 4942 con porzione di corte al n. 4944 di pert. 0 . 04, colla rendita cens. di l. 174 08.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Agres, Agg.

N. 1907. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra le istanze di Pietro Bassani contro li Angelo, Teresa, Maria Vianello detti Labia fu Antonio essendo rimasto deserto il secondo esperimento d'asta già ordinato col decreto 20 ottobre 1856 n. 18191, si procederà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 12 merid. al terzo esperimento d'asta pella vendita dello stabile nella Istanza 10 agosto 1855 indicato e qui sotto descritto, anco a prezzo inferiore alla stima semprechè questo sia sufficiente a coprire li creditori iscritti sino al valore e prezzo di stima e alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile qui sotto descritto sarà venduto anco a prezzo inferiore di stima semprechè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore e prezzo di stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del Commissario all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del Commissario all'asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro 8 giorni da quello dell'asta l'altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l'adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. III potrà l'esecutante dopo l'espiro degli indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno a favore dell'esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il Commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potessero ritrarre o pretendere.

VIII. Starà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l'obbligo della voltura nei registri dell'estimo stabile.

IX. L'esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per la vendita dello stabile sotto descritto.

Immobile da vendersi

Stabile posto in questa città nella parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 1306, nell'estimo vecchio al numero di catasto 34213, 34214 e 34215, colla complessiva cifra di l. 176:387 nell'estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al n. di mappa 1743 per essa colla superficie di cent. 20 di pertica, e colla rendita di l. 70:56, fra i confini a levante ragioni private colli nn. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col num. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombardo. Stimato nella relazione giudiziale 17 maggio 1856 del valore di austr. lire 2948.80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed all'albo nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale per tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile di Venezia,

Li 9 febbraio 1857

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 9010. 1 pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 13 giugno 1856 n. 10995, delle Elisabetta ed Anna sorelle Damon fu Antonio, ed a carico di Pietro Damon fu Giovanni ed in esito al decreto appellatorio 11 novembre 1856, n. 21268, e del P. V. 11 ottobre prossimo n. 19329, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta dello stabile qui sotto descritto nei giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 mer., all'Aula Verbale e dinanzi ad apposita Commissione, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'osservanza delle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia, in Parrocchia di S. Nicolò di Tolentino, Comune censuario di Santa Croce, marcata coll'anagrafico n. 189, e in mappa col n. 187, che si estende anche sopra i nn. 188 e 189, colla superficie di pertiche 0 . 18, e colla rendita di a. l. 114 : 24, confinata a mattina dalla chiesa di S. Nicolò da Tolentino, a mezzodì dal campo e a ponente dalla Fondamenta dei Tolentini, a tramontana e l terreno vacuo presso la Caserma dei Tolentini, marcata un tempo detta casa al civico n. 454, e censita nell'estimo provvisorio al n. di catasto 24728, colla cifra di a. lire 154 655. Stimata del valore di a. l. 11,564 · 20, come dal protocollo di stima giudiziale esistente in atti, del quale è libero avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

I. [illegible] da subastarsi sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà previamente depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo dell'importo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Scorsi otto giorni dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in pezzi effettivi d'argento da venti carantani, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Entro lo stesso termine e colla stessa comminatoria dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avv. D'Angelo, procuratore delle esecutanti, tutte le spese esecutive, cominciando dall'istanza di pignoramento.

V. Nel terzo esperimento potrà l'immobile essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè sia esso sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 5 febbraio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 9553. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano credito verso l'eredità di Carminati Nicolò q.m Silvestro, possidente e barbitonsore di qui, morto il 14 agosto 1856 con testamento, a comparire nel 6 p. v. maggio ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in questo non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 5 dicembre 1856.

Il Pretore

CREATTINI.

Barbaro.

N. 1839. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gio. Battista fu Gio. Battista Comelio, che Anna fu Gio. Battista Comelio vedova Gervasutti di Zampata, rappresentata in Giudizio dall'avv. Grotti, produsse in confronto di esso assente nonchè in confronto di Giovanni fu Gio. Battista Comelio, di Valle, tanto per sè che quale rappresentante i proprii figli minori Anna, Gio. Battista e Giuseppe, la petizione 26 corrente, n. 1832, colla quale chiese che sia giudicato: essere nullo il preteso testamento nuncupativo dichiarato nel 1848 dal fu Giovanni Francesco Comelio, esistente in sede onoraria nel P. V. 9 febbraio 1854, n. 21655, e doversi in ogni caso ed anche in quello della validità del suddetto testamento, decretare ed aggiudicare la eredità abbandonata dal fu Giovanni Francesco Comelio ai superstiti suoi fratelli e sorelle Giovanni, Giovanni Battista RR. CC. ed Anna attrice, in porzioni eguali, e precisamente per una terza parte a cadauno.

Si avverte esso [illegible] che sulla detta petizione venne redatta udienza per il giorno 27 marzo p. v. ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Ribano, diffidato a munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo a destinare od indicare al giudice un altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Lo si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 29 gennaio 1857.

Il R. Pretore

NICOLETTI.

G. B. Picozza.

N. 10742. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della [illegible] della Scuola del SS.mo nella cattedrale di Treviso, patrocinata dall'avv. Giacobbi, in confronto dei signori Marco Carlo Beltrame, di Conegliano, ora oberato, rappresentato dal curatore alle liti avvocato Serini, Francesco dott. Beltrame, domiciliato in Venezia, ed Antonio dott. Occioni, qual curatore dell'assente Domenico dott. Beltrame, nella residenza di questa Pretura nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., da apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile qui sotto descritto, con avvertenza che non sarà deliberato a prezzo inferiore delle a. l. 10,000, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l'offerente all'asta cautare l'offerta col deposito [illegible] decimo dell'importo della stima nelle mani della Commissione delegata, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo [illegible]ario, ed altrimenti restituito al chiudersi dell'incanto.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario alle scadenze fissate nel seguente articolo depositare giudizialmente in monete d'oro o d'argento a tariffa le rate del prezzo di delibera co' suoi accessorii, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni in caso di qualunque ritardo o difetto.

IV. Potrà aver luogo la delibera ad un prezzo anche al di sotto della stima, ma non minore di austr. lire 10,000 (diecimila), pagabili a scelta dell'acquirente, o in una sol volta tre giorni dopo intimato il decreto di delibera, e ripartitamente in dieci rate eguali annue, congiuntamente all'interesse scalare del cinque per cento, ferma l'imputazione in conto o saldo della prima scadenza del deposito che sarà stato verificato giusta l'articolo primo, fino al di esso esaurimento.

V. Saranno a carico del prezzo, e per conseguenza della parte esecutante, le imposte scadute ed insolute fino al giorno della delibera, per modo che al deliberatario pagante dovranno essere abbonati come denaro sonante in conto prezzo gli importi apparenti dalle relative bollette tanto per capitale che per incorse penali e spese di esecuzione.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una casa dominicale, composta di tre piani, compreso quello terreno, con annesso poca terra arativa, siti nella città di Conegliano, in Borgo Aleo, marcata col civico n. 291, ora nel censo provvisorio in ditta Beltrame Pietro fu Francesco, alli catastali nn. 332 e 333 la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di l. 131 : 11, ed al n. 336 per tavole 40 circa di terra pura ortale con cifra di a. l. 24, quindi colla cifra complessiva di v. l. 155 : 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Beltrame Francesco, Marco-Carlo e Domenico fratelli q.m Pietro, ai numeri di mappa 57, orto, per cens. pert. 1 . 21, coll'estimo di l. 6 40, n. 58, casa, pert. 0 69, estimo a. l. 142 : 80, n. 61, orto per pert. 0 . 26, coll'estimo di l. 1 . 20, stimati, come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per austr. l. 1,312 . 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Visentin e Carnielo, a ponente Vidoto, ed a settentrione Olivo e Galeazzi, salvi i più esatti e moderni confini.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 24 dicembre 1856.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli, canc.

3. pubb.

N. 1504 a. c. - N. 22360 a. 56.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 dicembre 1856 n. 22360, riprodotta coll'altra 26 gennaio corr. n. 1504 di Francesco Trevisan detto Garbo fu Giovanni coll'avv. Forus a carico di Pietro del fu Gherardo Ferri venne con odierno Decreto accordata, e si procederà quindi alla subasta dell'immobile qui sotto descritto all'Aula Verbale di questo I. R. Trib. Provinciale prefiggendosi poi tre primi esperimenti i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. dinanzi ad apposita Commissione Giudiziale sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la metà dello stabile non sarà deliberata se non per un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 1600 ammontare del valore di stima.

III. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi da 20 carantani un decimo del valore di stima, cioè l. 160 che verranno trattenute a sconto del prezzo ov'ei rimanga deliberatario altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse l'esecutante, dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di questo I. R. Tribunale in l. a. effettive.

L'esecutante solo la differenza tra il [illegible] della delibera e l'ammontare del credito per cui procede.

V. Nel termine poi di giorni 8 da quello stesso della delibera, dovrà il deliberatario inoltre rimborsare l'esecutante di tutte le spese processuali da liquidarsi, occorrendo, dal Giudice.

VI. La metà di stabile s'intenderà dal deliberatario acquistata nello stato in cui sarà per trovarsi al momento della delibera, dal qual tempo in poi gliene decorreranno gli utili ed i pesi.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa concernenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno a tutto suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la metà di stabile formante oggetto dell'asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni dell'asta gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione della proprietà, e la voltura dell'acquisto in suo nome nei registri censuarii.

X. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, la proprietà deliberatagli potrà ipso facto essere venduta con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa danno e interesse e col deposito di cauzione e suo ogni altro suo carico.

Stabile da subastarsi

In questa città, sestiere e Comune censuario di Castello parrocchia di S. Pietro e S. Giuseppe, nella calle detta Cao Marina, e Secco Marina.

Metà dello stabile comprendente gli anagrafici nn. 622, 623 nel nuovo estimo del detto Comune cens. di Castello, descritta al n. di mappa 3728 a, per porzione di casa che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di pert. metr. — . 07, colla rendita di l. 65 tra confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte promiscua a ponente sottoportico Callesello, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 12428.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile di Venezia

Li 29 gennaio 1857.

Il Cav. Presidente

[illegible]

Ferretti.

N. 844. 3. pubb.

AVVISO

Si rende noto che ad istanza 3 dicembre 1856 n. 9264 del sig. Francesco di Francesco Strolli di qui coll'avv. Celotti, in confronto di Giulia De Michieli moglie di Francesco Aricco pure di qui, e creditori iscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 marzo p. v. da ore 10 ant. a 2 pomerid. un quarto esperimento d'asta per deliberare a qualunque prezzo l'immobile infradescritto alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona in Borgo Portazza al civico n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio sul n. 612, di c. pert. — 21, estimo l. 107 95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso n. e quantità, colla rendita di l. 52 04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cimolo stimata a. l. 6610, seimila seicento e dieci.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 febbraio 1857.

Il Pretore

MATTIUSSI.

Zanola, Canc.

N. 404. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che nelle sale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 20 marzo, 20 aprile ed 11 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sarà tenuta l'asta giudiziale dello stabile sotto descritto, accordata con odierno decreto pari num., sopra istanza di Luigi Rovelli, possidente e negoziante di Trieste, contro Elena Closner e Giovanni Salvene, coniugi, di Belluno, nonchè al confronto dei creditori inscritti, in punto di pagamento insoluto di austr. lire 7000 ed accessorii, alle Condizioni che seguono:

I. L'esecutante non assume responsabilità oltre al fatto proprio.

II. Ai due primi incanti la delibera non potrà accordarsi che a prezzo almeno eguale alla stima; al terzo a qualunque prezzo purchè copra i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima a cauzione degli effetti dell'asta.

IV. Entro un mese dopo il deliberatario dovrà depositare la metà del prezzo di delibera meno il deposito per la offerta.

V. L'altra metà del prezzo dovrà essere pagata ai creditori prevalenti entro 14 giorni dopo il decreto di assegno coll'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

VI. L'esecutante è assolto dai due depositi, e se si renderà deliberatario pagherà il prezzo coll'interesse entro i 14 giorni dopo l'assegno ai creditori prevalenti.

VII. Il deliberatario fatto il deposito della metà, e l'esecutante se deliberatario, senza deposito, potranno domandare subito il possesso dello stabile.

VIII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento totale.

IX. Ogni spesa di possesso e di aggiudicazione sta a carico del deliberatario.

X. Il quale assume le prediali che per avventura fossero insolute sullo stabile.

Stabile da subastarsi.

Casa in Belluno, posta nella contrada di Rialto nuovo, al civico n. 187, descritta nell'estimo stabile come segue: N. 792 sub 2 di mappa porzione di casa al secondo piano con porzione dell'andito al n. 827, colla superficie di centesimi 1, avente la rendita censuaria di l. 4:03. N. 286 sub 1, porzione di casa con bottega al pian terreno, secondo e terzo piano superiore, con porzione dell'andito al n. 827, colla superficie di cent. 10, avente la rendita censuaria di l. 85 40, tra i confini a mattina contrada di Rialto nuovo, mezzodì casino la Minerva, sera avente causa da detti Gaspare De Mas ed altri, settentrione Lucietta Bortoluzzi-Valle, il tutto valutato a. l. 7250.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 25 febbraio 1857.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero, agg.

N. 499. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del sig. Leone Hirschel, in confronto di Maria de Jägher, di Precenico, ora assente d'ignota dimora, col curatore avv. dott. Taglialegne, sarà tenuta nella sala di questa Pretura la subasta della casa sotto descritta nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12, alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima di a. lire 428 . 31, risultante dal protocollo 1 settembre 1849, num. 3393 in questi atti, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare l'offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo di asta.

3. Il deliberatario entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Latisana il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito che avrà effettuato nel giorno d'asta.

4. Qualora si facesse oblatore lo stesso esecutante, esso sarà dispensato dall'obbligo del previo deposito e dell'altro in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese esecutive.

5. La casa è aggravata all'annuo perpetuo canone di una rubetta di vita e mezza rubetta con carro dell'equivalente importo e denaro di cent. 92 per la rubetta di vita e di a. l. 1 . 14 per la mezza rubetta con carro, a favore dell'[illegible]

6. La casa viene subastata nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità o garanzia per parte dell'esecutante, nè per la sua quantità, nè libertà.

7. Il deliberatario dal giorno della delibera assume tutte le gravezze pubbliche inerenti alla casa, nonchè l'annuo perpetuo canone sorricordato, e tutte le spese per il deposito, aggiudicazione, trasferimento di proprietà e successive, relative e dipendenti.

Descrizione della casa.

Casa in villa di Precenico, in censo stabile al n. 775, di cens. pert. — . 07, colla rendita di a. lire 6 : 22, all'anagrafico n. 12, in mappa privata S. bianzi al n. 121, per la quantità di klaf. 51, fra li confini a levante e a tramontana eredi Lorenzo Domenighini, a ponente strada, a mezzodì Vidali Simeone e figli.

Il presente si pubblica nel Foglio Uffiziale, all'Albo e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 30 gennaio 1857.

Il R. Pretore

ZONER.

Tavani, canc.

N. 469. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giovanni Clainsraig, di Palgera, nel giorno 30 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà a danno di Giusto Mecchi di qui un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente della realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 7025 60.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima, che apparisce nel protocollo giudiziale 16 agosto 1856.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni avvera esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

delle realità da subastarsi,

poste in Palma.

Luogo terreno, al n. di mappa 105, di pertiche — . 16, rendita a. l. 7 80.

Orto, al n. di mappa 109, di pert. — . 31, rendita a. l. 2 : 23.

Casa colonica, al n. di mappa 427, di pert. — . 15, rendita a. l. 23 40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore

NARDI.

N. 607. 3. pubbl.

[illegible]

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Guido de Sacher di Francesco Antonio e compagni, di Trieste, che la ditta Giovanni Foresti fu Luigi e compagni, rappresentata dall'avvocato dott. Grego, ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 12 andante, la petizione n. 607 contro di esso sig. De Sacher, nei punti:

1. Essere liquido il credito di a. l. 1495 92, e di l. 42 73, importo della Cambiale 20 aprile 1855 ed accessorii.

2. Essere giustificata la protestazione 27 dicembre 1855, n. 2512, vol. 87.

3. Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni a. l. 1495 72 e l. 42 : 73, importo della suddetta cambiale.

4. Dovere il convenuto pagare a. l. 41 99 di spese giudiziali.

E che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Luigi Tonoli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che sulla petizione fu assegnata la comparsa pel 30 marzo p. v. alle 10 ant.

Viene quindi eccitato esso sig. Guido de Sacher a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 16 gennaio 1857

L'I. R. Consigliere Dirigente

BASSI.

Visentini, ecc.

N. 455. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che con odierno decreto pari numero venne dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque si trovi ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato cadente i beni Antonio Segato fu Valentino, di Godego.

Si diffida pertanto chiunque avesse qualche azione o ragione verso il medesimo oberato ad insinuarla a tutto il mese di marzo p. v., termine fissato alle insinuazioni dinanzi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Trevisan, deputato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma bensì il diritto per cui intenderà di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria a quelli che non si saranno insinuati d'essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori e ciò quand'anche ad essi competesse un diritto di priorità e pegno sulla massa.

Vengono poi invitati tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 2 aprile pr. v., ore 9 ant., per devenire alla nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente destinato Paolo Zen, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore ed i delegati nominati d'Ufficio a rischio e pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi per affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 29 gennaio 1857.

Il R. Pretore,

RANA.

Agostinelli, canc.

N. 7973. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gioachino Fiori fu Giovanni di S. Vito, si cita l'assente Pietro Fiori Cocco dello stesso luogo a comparire entro un anno dinanzi questa Regia Pretura a dar notizia di sè avvertito che non comparendo entro questo termine o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore dott. avv. Vecellio alla provocata giudiziale dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 4 gennaio 1857.

Il R. Pretore

VIDA.

Cabrielotto, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 14 MARZO

ANNO 1857. — N 60

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si [illegible].
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Fiume, Luigi Cornet, in ricognizione delle sue tendenze e prestazioni patriottiche e di generale utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire nel ben meritato stato di riposo, attestandogli la Sovrana soddisfazione pe' suoi lunghi, zelanti, fedeli e devoti servigii, il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, Silvestro cav. di Hammerer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno il consigliere di Sezione in quel Ministero, dott. Augusto nobile di Wehli.

N. 6593 II.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 9 febbraio 1857, e delle relative disposizioni portate dall'Ordinanza del Ministro degli affari esteri, di quello dell'interno e del commercio, del supremo Dicastero di polizia e del Comando superiore dell'esercito del dì 15 febbraio p. p., col giorno 15 corrente marzo entrano in attività le nuove prescrizioni, in forza delle quali i nazionali, pei viaggi nell'interno, non hanno, in regola, bisogno di passaporto, e devono munirsi invece di carte di legittimazione.

Si porta perciò a pubblica notizia che, col detto giorno 15, questa Direzione di polizia rilascierà, sopra analoga ricerca delle parti e contro consegna de' vecchi recapiti da viaggio per l'interno, di cui fossero ancora in possesso, agli abitanti che hanno il loro domicilio in Venezia, e così a quelli di questo I Distretto, le nuove carte di legittimazione, avvertendo che, in quanto agli altri Distretti della Provincia di Venezia, le carte di legittimazione verranno rilasciate dai Commissariati distrettuali dei rispettivi Distretti.

Quelli, che si trovassero ancora in possesso di passaporti, carte d'inscrizione, ec., potranno valersene pei luoghi, e pel tempo pei quali furono rilasciati.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia 12 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Direttore di polizia,
FRANCESCHINIS.

N. 6594. II.

I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

AVVISO.

In relazione all'Ordinanza dell'eccelso Ministero dell'interno, e del supremo Dicastero di polizia del 15 febbraio p. p., concernente le notifiche de' forestieri, ed in ubbidienza al Dispaccio di questa I. R. Luogotenenza 5 andante marzo, N. 6889, si portano a pubblica notizia le seguenti prescrizioni, che entreranno in attività col giorno 15 corrente:

1. Chi cede a forestieri la propria abitazione, o parte della medesima, sia verso pagamento, o gratuitamente, oppure affitta letti, o riceve in alloggio forestieri, compresi anche parenti, educatori, allievi, agenti, domestici, ec., deve farne la notifica, come al N. 10, nel giorno stesso dell'arrivo del forestiere, e pel caso giungesse tardi da non poter essere notificato fino alle ore otto della sera, la notifica deve seguire entro le ore nove del susseguente mattino.

2. La notifica verrà dagli albergatori, locandieri, affittaletti, ed in generale da chiunque dà alloggio venale, presentata in doppio esemplare a questa I. R. Direzione di Polizia. A' privati che danno alloggio gratuito è in facoltà di presentare la notifica tanto alla Direzione di Polizia, che al Commissariato di Polizia del sestiere, sempre però in duplo, ed entro il suddetto termine.

3. Dall'obbligo della notifica non possono esimersi nemmeno i padroni, o principali pe' garzoni, lavoranti, assistenti di negozio, a' quali danno alloggio.

4. Così pure dall'obbligo delle notifiche non vanno esclusi nemmeno i preposti d'Istituti d'educazione, di religione, di sanità, di beneficenza, pubblici o privati, rispetto alle persone forestiere, che vengono accolte ne' medesimi.

5. Un esemplare della notifica, firmato dal funzionario pubblico incaricato a riceverla, sarà restituito alla parte in prova della seguita notifica.

6. L'ommissione della notifica, od anche semplicemente il ritardo nella presentazione, e così la falsa notifica, saranno puniti a termini di legge con multa od arresto.

7. Si avverte che sotto il nome di forestieri s'intendono quelle persone che non appartengono al Comune, o che non hanno nel luogo il loro ordinario domicilio.

8. I locandieri, osti, affittaletti autorizzati ad alloggiare forestieri, devono tenere un apposito Registro colle rubriche *a)* giorno dell'arrivo del forestiere, *b)* nome e cognome, *c)* età, condizione ed occupazione, *d)* domicilio, *e)* persone di compagnia, *f)* provenienza, *g)* direzione, *h)* recapito da viaggio di cui è munito. Tale Registro dovrà sempre essere pronto per l'ispezione dell'Autorità di Polizia.

9. Le contravvenzioni alle premesse discipline, ove non siano qualificate per la procedura a termini del Codice penale, saranno punite, giusta il § 4 della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854, con una multa da uno a no a cento fiorini, o con arresto da 6 ore a 14 giorni, secondo le circostanze.

10. Le notifiche, oltre il nome di chi dà l'alloggio, e l'indicazione dell'abitazione, del N. della casa, e del sestiere, dovranno contenere: *a)* cognome, nome, età, condizione del forestiere, e delle persone di compagnia, *b)* luogo di nascita, e domicilio, *c)* giorno dell'arrivo, *d)* provenienza, *e)* giorno della partenza, *f)* direzione, *g)* recapito di viaggio di cui è munito.

Venezia 12 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Direttore di polizia
FRANCESCHINIS.

Nella 284.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo nel 2 marzo a. c., fu estratta la Serie N. 299. Essa contiene l'Obbligazione al 5 p. % N. 4 del prestito fatto a Firenze, con un quarto della somma capitale, e le Obbligazioni al 4 p. % N. 728 fino inclusivamente al N. 2032 del prestito fatto dalla Ditta Osy lettera *A*, nel complessivo capitale importo di fior. 1,190,813, e con un importo d'interessi, secondo la misura ribassata, di fior. 24,994 car. 19 ¾.

Quelle Obbligazioni, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cambiate in nuove Obbligazioni del debito dello Stato, fruttanti interessi in moneta di convenzione, tutt'originaria misura d'interessi.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, Vienna 9 marzo 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

LE LORO MAESTA' AD UDINE.

Udine 12 marzo.

Se, per esser posta all'estremo confine del Regno Lombardo-Veneto, la Provincia del Friuli dovette esser l'ultima a godere la desideratissima presenza delle LL. MM. II. RR. gli augusti nostri Sovrani, non fu però minore il gaudio da essa provato, quando nel giorno 7 corrente potè alfine possederle. Anzi può dirsi che questo gaudio fu maggiore quanto fu più lungo il desiderio; ed in quel giorno e nel successivo, giorni avventurosi, che Udine segnerà tra' più fausti e memorandi della patria sua storia, la manifestazione ne fu solenne, concorde, universale. Ultimo termine del viaggio trionfale delle LL. MM. sul suolo italiano, Udine e la sua Provincia si sentirono, in certa guisa, elevate al grado di rappresentanti le città e Provincie sorelle coll'onorevolissimo incarco di offerire in loro nome agli eccelsi Viaggiatori e vive azioni di grazie e fervidi augurii e rispettosissimi addì. Udine e la sua Provincia adempierono alla nobile missione, e n'ebbero un compenso superiore ad ogni desiderio, quello del Sovrano aggradimento.

Dopo che, nel passar per la Stazione di Sacile, convenientemente decorata, tra le armonie della musica banda, mentre la locomotiva rallentava il suo corso, le LL. MM. ricevettero gli omaggi di quelle Autorità distrettuali e delle genti ivi raccolte, l'industriosa città di Pordenone ebbe prima, nella friulana Provincia, l'alto onore, benchè per brevi istanti, della Sovrana presenza. Imperciocchè, giunto l'imperiale convoglio a quella Stazione, per essa adornata di strati e bandiere, rallegrata da' suoni della civica banda e riempita nella loggia superiore nelle laterali e nell'ampio piazzale di eleganti signore e di popolo affollatissimo, S. M. l'Imperatore degnavasi di por piede a terra e di accogliere graziosamente gli ossequii delle Autorità tutte colà radunate, di rivolgere benigne la parola ai capi delle medesime e di ricevere umanamente le suppliche, che le vennero ivi pure umiliate. E quando scese e quando S. M. risalì nel vaggone, strepitosi applausi e generali acclamazioni del numeroso popolo la salutarono ed accompagnarono nella corsa, che continuò sulla ferrovia fino a Casarsa, d'onde proseguiva il viaggio per la strada postale.

Anche la Stazione di Casarsa era bellamente decorata, e presso la medesima era eretto un vago padiglione, che portava in fronte quest'iscrizione:

DI FORTI ANIMI DI CUORI BENNATI
È ALTRICE LA GIULIA TERRA
CHE ESTANTE
TE ACCOGLIE O FIGLIO DEI CESARI
CON PLAUSI NON IMPERATO
CHE DA RICONOSCENZA VIVISSIMA

Smontate ivi le LL. MM., erano ossequiate dall'I. R. Delegato provinciale, cav. Nadherny, dal Vescovo di Concordia monsig. Cassola, dalle Autorità del Distretto di S. Vito, dal Commissario distrettuale di Spilimbergo e dalle Deputazioni comunali, mentre il popolo, anche qui straordinariamente affollato, e la banda musicale di S. Vito facevano risonar l'aria, l'uno delle sue fragorose acclamazioni, l'altra delle armonie dell'inno dell'Impero.

Dopo essersi alquanto affabilmente trattenute col Prelato e co' principali funzionarii sovra menzionati, S. M. e l'augusta sua Sposa salirono in carrozza, e prendendo la strada regia attraversarono il Tagliamento sul ponte della Delizia, decorato alla destra sponda con due obelischi sormontati da bandiere austro-bavare.

Nella piazza di Codroipo, il cui ingresso era segnato da due trofei, portanti egualmente stemmi e bandiere, e le cui contrade erano adorne di strati pendenti dalle finestre, sorgeva un capace padiglione a colori bianco-rossi, sulla cui fronte leggevansi queste iscrizioni (*):

I.

SALVE
PACIS AUCTOR ET CUSTOS
PUBLICAE FELICITATIS RESTITUTOR
SALVE

II.

QUOD DIU ERAT IN VOTIS
NEC SPERARE QUIS AUDEBAT
EN NOBIS PARENTES PATRIAE
FAUSTI LAETI FELICES

La banda musicale di Spilimbergo, acclamante il popolo, che da tutte parti affluiva e si accalcava d'intorno al padiglione, salutava coll'inno dell'Impero gli augusti Viaggiatori, mentre, durante il cambio de' cavalli Eglino benignamente accoglievano gli ossequii de' funzionarii distrettuali e locali, e proseguivano poi il viaggio per alla volta di Udine, passando tra' musicali concenti pei villaggi di Zompicchia, Basagliapenta e Campoformido, all'ingresso dei quali eransi innalzati archi trionfali di svariato stile architettonico, sulla cui cima stava scritto:

L'AQUILA DI ABSBURGO LORENA
SOTTO IL CIELO D'ITALIA
A VOLO PIÙ SUBLIME S'ALZÒ
SECO RECANDO IL VESSILLO
DI CONCORDIA DURATURA
TRA PRINCIPE E POPOLO.

Alle ore quattro e mezzo del pomeriggio, giungevano le LL. MM. al piazzale del Cormor fuori Porta Poscolle, dove, nel mezzo della rotonda, ergevasi un ampio ed assai ben decorato padiglione, poggiante sopra sedici colonnette, sul quale sventolavano banderuole bianco-rosse e bianco-celestri, mentre tutto all'intorno della rotonda, cui mette capo il pubblico passeggio, ricorreva una specie di greca agli stessi colori bianco-rossi, producente un bellissimo effetto.

Numerosissime genti, accorse dalla città non solo, ma da' limitrofi paesi, riempivano i viali e lo spazioso stradone, nel quale stendevasi in lunga fila oltre settanta carrozze di nobili ed agiati cittadini, recatisi ad incontrare le LL. MM. Presso il padiglione attendevale, in unione agli assessori municipali, il Podestà conte Antigono Frangipane, che, al momento dell'arrivo, loro espresse in acconce parole l'esultanza e la riconoscenza della città e Provincia per l'insigne onore, che ad esse veniva dalle LL. MM. impartito. Con accenti di regale benevolenza accolto l'omaggio municipale, l'augusta Coppia entrò la nuova Barriera, che si sta costruendo in luogo della demolita Porta e torre di Poscolle, e attraversando, in mezzo alla fitta calca del popolo plaudente, al suono incessante de' sacri bronzi e delle musiche bande, le principali contrade, i cui fabbricati erano sfarzosamente tappezzati alle finestre, ai poggiuoli ed a' terrazzi, d'onde sventolavano e le bandiere che ne pendevano e i fazzoletti del sesso gentile, che n'era il più bell'ornamento, giunse al palazzo arcivescovile. In questo sontuoso edifizio, che ricorda la splendidezza dei veneziani Arcivescovi, una stanza del quale fu dipinta dal famoso Giovanni d'Udine, l'amico e il compagno di Raffaello, e che in quest'occasione S. E. mons. l'Arcivescovo Trevisanato, coadiuvato dal zelante concorso del Municipio, ebbe cura di allestire nel modo possibilmente corrispondente all'onore impartitogli, le LL. MM. si degnarono di prendere alloggio, con gran parte del loro seguito. Rispettosissimamente ricevute al loro scendere di carrozza, tra le grida festose del popolo esultante, dal predetto mons. Arcivescovo, e da tutte le Autorità civili, ecclesiastiche e militari, dopo breve riposo furono queste a Sua Maestà presentate da S. E. l'I. R. Luogotenente, conte di Bissingen, che le presentò del pari i nobili godenti gli onori di Corte. [illegible]ndita poco stante la mensa imperiale di cinquanta coperti, vi furono invitati mons. Arcivescovo, i principali funzionarii, alcune dame e altri ragguardevoli personaggi. Durante la mensa, rallegrata da' lieti concenti della banda militare, scesa ormai la notte, preparavasi, a significazione dell'universale esultanza, uno spettacolo, comune bensì, ma che dalla posizione topografica e dalla varia forma delle città e de' paesi, non che dal modo più o meno immaginoso, con cui viene eseguito, prende un diverso carattere di singolarità e di vaghezza. Tal è quello dell'illuminazione, a cui la città di Udine, massime in alcuni punti, si presta in guisa, diremo quasi fantastica. Splendida e magnifica riuscì in detta sera la luminaria, che fu generale, incominciando da' pubblici edifizii, da' palagi de' nobili, dalle confortevoli dimore de' ricchi, e giù scendendo sino al modesto ricovero dell'industre operaio. Come dicemmo, in alcuni punti lo spettacolo abbagliava lo sguardo e colpiva dilettevolmente l'immaginazione. Così spiccava mirabilmente la simmetria e regolarità della piazza e chiesa di San Giacomo: la spaziosa contrada del Mercato vecchio, col grandioso fabbricato del Monte di pietà e colla casa del negoziante Lenna in prospetto, riceveva dal chiarore de' lumi particolare risalto. Ma dove l'occhio e la fantasia avevano di che pascersi e ricrearsi, era in quella vaghissima piazza, che s'appella Contarena. Da un lato, il fabbricato, ov'è situata la gran guardia, opera stimatissima del Sammicheli; di fronte a quello, il maestoso civico Palazzo, eretto nel secolo XIV, colle sottopostavi loggie; a sinistra, il marmoreo monumento che ricorda la pace di Campoformido; a destra, la pubblica fontana; e di dietro, massiccio, torreggiante il castello, che tutta domina la città e la vasta friulana pianura. L'architettonica illuminazione della gran guardia, quella a vitrei globetti a varii colori del civico Palazzo, e quella a fiammelle sparse del Castello producevano un effetto maraviglioso. E tale era pur l'effetto dell'illuminazione de' giardini pensili, che a guisa di colline s'innalzano sul margine della roggia, che bagna la piazza dell'Arcivescovado. Que' palloncini colorati, o pendenti da grandi candelabri, o intrecciati fra gli alberi, spandevano una luce non abbagliante, ma quieta e tranquilla, come la serenità di una notte d'estate. Già, sin dal primo abbuiare, un'onda di popolo scorreva per tutte le vie, e una moltitudine ferma e compatta dinanzi alla residenza imperiale attendeva ansiosa che gli amatissimi Principi ne uscissero per godere dell'illuminazione e per dividere, o a meglio dire per accrescere la comune letizia. Comparvero Eglino infatti allo scoccare delle otto, e una prolungata acclamazione gli accolse e gli accompagnò per le piazze e contrade, che si degnarono di percorrere in carrozza, circondati dal popolo raggiante di contentezza. In mezzo a tante folle, senza scorta veruna, e senza che s'abbia a deplorare alcun sinistro, arrivarono le LL. MM. al Teatro Sociale, che, da poco rinnovellato ed abbellito con gusto squisito, ad opera del valente ingegnere architetto signor Scala, era in quella sera brillantissimo e per la ricca illuminazione e pei ricercati abbigliamenti delle gentili signore, che in gran numero ne riempivano i palchetti. Entrate nella loggia di mezzo, decorosamente parata, furono salutate con lunghi applausi dagli affollati spettatori, che li rinnovarono, e dopo il canto dell'inno dell'Impero, e quando le LL. MM. lasciarono il Teatro, terminato il secondo atto della rappresentazione data dalla Compagnia Pieri.

Sorgeva il giorno 8, e il cielo, quasi volesse prender parte al nostro rammarico perchè s'avvicinava l'ora, in cui, dopo avere per oltre tre mesi felicitate della loro cara presenza queste avventurose Provincie, dovevamo pur vedere allontanarsi da noi gli amati nostri Sovrani, il cielo, diceasi, annuvolossi; pur rattenne la minacciata pioggia, e permise che le divisate feste avessero compimento. La pietà del Monarca il condusse da prima al Santuario detto delle Grazie, in grande venerazione, che richiama devoti pellegrini anche da lontani paesi: e in questa bella chiesa, S. M. ascoltò la messa, letta dal rev. Cappellano militare. Passate poscia in rassegna le truppe d'infanteria, qui di guarnigione, appartenenti al reggimento Prohaska e al reggimento Principe Michele, ritornò alla sua residenza; ed ivi si compiacque di concedere l'onore di una particolare udienza alle deputazioni di varii luoghi, ed a moltissimi privati, di ognuno de' quali ricevette con paterna bontà le suppliche, che le vennero umiliate. Accompagnato di poi dalle LL. EE. i conti Thun e Bissingen, e dall'I. R. Delegato, l'infaticabile Monarca, volgendo la vigile mente alle pubbliche cose, onorò primieramente d'una sua visita la Delegazione e Congregazione provinciale, ne' cui Ufficii trovavansi riuniti i signori Deputati ed i rispettivi Impiegati, con ciascuno de' quali si degnò d'intrattenersi, informandosi premurosamente dello stato degli affari e della regolarità e sollecitudine del loro andamento. E così pur fece al Tribunale provinciale, che visitò accompagnato dal Presidente sig. Venturi, il quale, in unione a' consiglieri, al suo ingresso in quel Dicastero aveva avuto l'onore

(*) Molte furono le iscrizioni latine e italiane, che si lessero in questa faustissima circostanza. Nella impossibilità, anche per la ristrettezza dello spazio, di tutte qui pubblicarle, riportiamo le più importanti e significative.

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 28 febbraio.

IL CARNOVALE PARIGINO.

Mi ricordo che, al tempo della mia prima gioventù (ormai molto lontano), nella mia piccola città di Provincia, quando giungeva la mattina del mercoledì delle Ceneri, una torma avvinazzata, urlante, vacillante, disfatta dalla crapula e dalla veglia, usciva dalle bettole, ove avea passata la notte. Pallidi, intirizziti, nelle lor vesti da maschera, intrise di vino, di polvere, e talvolta ancora di fango, così affrontavano con vergognoso sguardo, sotto la loro finta allegrezza, la fredda luce del primo dì di quaresima. Cinque o sei fra loro portavano, caricato sulle loro spalle, alcun che simigliante a un cadavere; ma ch'altro non era che un fantoccio, goffamente animato d'orpello e di cenci. Quel fantoccio era il *Martedì grasso*, ed eglino andavano a seppellirlo, o piuttosto a bruciarlo, entro una buca, alle porte della città, con grida, canti ed urla grottescamente lugubri.

Mai quello spettacolo schifoso non m'uscirà dalla memoria: esso fu il primo terrore della mia immaginazione, giacchè a noi, fanciulli, non si lasciava vedere se non da lontano quel corteo d'ubbriachi, ultima feccia dell'infimo popolazzo, innanzi al quale il pubblico disprezzo serbava un silenzio cento volte più terribile di tutte le ingiurie e le maledizioni. Que' poveri diavoli rappresentavano per noi la parte dello schiavo ubbriaco di Sparta; e, per quanto io mi assuefacessi di poi ad ogni maniera di viste più o meno lugubri od atroci, il seppellimento del *Martedì grasso* è rimasto nella mia mente come uno spauracchio, del quale risento ancora l'influsso per non so qual disposizione istintiva. Esso mi ha guastato per sempre il carnoval popolare. Fin dall'ultima domenica, quando le prime maschere cominciano a girar per le strade, io penso, mio malgrado, al mercoledì che dee giugnere, precorro quella mattina, quasi sempre tetra, nebbiosa e fredda, che seppellisce così d'improvviso e con tanto squallore tutt'i tripudii e le stravaganze di que' tre giorni di baccanali. Da ciò deriva ch'io serbo spontaneamente una gravità sommamente filosofica, nei giorni carnevaleschi. Ne sono vie meglio disposto ad osservare quanto succede, ed il presente *Corriere* vi reca il frutto delle suddette mie osservazioni filosofiche, durante le prime settantadue ore di questa settimana.

Temo soltanto di non aver con che empiere l'intera Appendice, poichè, a dirla schietta, l'argomento non è fuormisura fecondo. Il carnovale di Parigi perde ogni anno alcune delle sue penne; già da gran pezzo se ne muove lamento, e tal malattia di languore cresce più sempre e s'aggrava.

Se non che, vuol giustizia ch'io noti essersi quest'anno fatti nobili e generosi sforzi per risuscitare l'antico morbino della pubblica strada. Dall'ultima nostra rivoluzione in ispecie, non si vedevano più girare, dalla Maddalena alla Bastiglia, se non maschere di richiamo. Quattro in cinque grandi Case di commercio al minuto prendevano a nolo una carrozza scoperta, e vi facevano salire mezza dozzina di persone, coperte di vestiti e attributi, rappresentanti alla meglio il genere di commercio o d'industria del loro padrone, del quale, d'altra parte, portavano il nome stampato in lettere d'oro sopra bandiere. Lascio pensare a voi il brio e l'ilarità di quelle maschere stipendiate, e così pure il gran diletto, l'allegrezza del pubblico, nel veder passare gli emblemi del *Gas portatile*, delle *Scarpe di cautciuc* e del *Carbone incombustibile*, coll'indirizzo e il programma di ciascuna di quelle prelibate invenzioni. I *boulevard* somigliavano alla quarta pagina del *Constitutionnel*, la pagina degli annunzii. Che letizia! Che spasso!

Del resto, non so qual monomania, qual furore d'annunzii avesse invaso, in un certo tempo, gl'ingegnosi bottegai di Parigi; ma si vide momento, in cui gli annunzii pareva dovessero invader tutto. Gl'incorniciavano, ponevano sotto cristallo, come robe preziose, sul piano de' tavolini, nelle botteghe da caffè; li dipingevano in color d'oro, d'azzurro e di rosso sul cielo degli *omnibus* e delle altre carrozze pubbliche: e v'era impossibile uscire di casa senz'essere assalito, travolto da una valanga di preconii o richiami, come noi li diciamo. Se abbassavate la testa per via, i vostri sguardi cadevano sull'annunzio, scritto in arena bianca sul bitume nero del marciapiedi, o in bitume nero sulle lastre bianche de' passatoi e delle gallerie; alzavate gli sguardi al cielo, e li ferivano gli spropositati cartelloni dei fondachi del *Principe Eugenio* o della *Bella Giardiniera*, allogati a quaranta metri d'altezza, in caratteri di sei piedi, entro un'ale di muro, il cui accesso pareva affatto impossibile. Per intracca, riconducevate gli occhi nella direzion naturale, quella della punta del naso; ma e' davan dentro ad altri cartelloni, acconciati sulla schiena d'un uomo, che camminava con tutta gravità innanzi a voi, e vi obbligava a leggere d'ei i volte la scrittura di quel suo guscio, impedendovi destramente d'oltrepassarlo. D'altra parte, egli aveva sulla pancia un cartellone pari a quello della schiena, sì che nulla guadagnavate nell'averlo di fronte, e da qualunque lato vi volgeste eravate allacciati. Non s'è egli spinto cotal furore fino a convertir in immensi cartelloni a spartimenti i siparii de' teatri? Sì, l'annunzio, il richiamo, ci appostò fin nel sito delle nostre serotine ricreazioni; il sipario calava dopo una dichiarazione amorosa, e lo spettatore si trovava subitaneamente assalito dalle informazioni più esatte sui fondachi di commestibili e sui venditori di brodo economico! In tale stato di cose, le mascherate di richiamo altro non erano che una giunta di noia, e i giorni grassi un rincaro di tirannia.

Per qual meravigliosa fortuna avvenne quest'anno che cosa sse quasi del tutto il flagello? Non voglio dire che più non v'abbiano carte di tutti i colori sui muri della città, nè insegne di tutte le forme e di tutte le grandezze ad ogni piano delle nostre case; ma, almeno l'annunzio, lasciò di ficcarsi nei luoghi, ov'era con troppa evidenza insolente e spostato. Oggidì possiamo frugarci in tasca con qualche sicurezza; non temiamo più di trarne, insieme col moccichino, due o tre annunzii, cacciativi dentro da qualchedune senza nostra saputa: talvolta anzi non trovavamo in tasca se non l'annunzio, il moccichino se n'era ito! Oggidì, lo dico, i muri dei nostri pubblici monumenti sono un po' meno imbrattati; e finalmente, quest'anno, non si sono quasi vedute le maschere-cartelloni.

Le maschere fecero, per lo contrario, qualche passo indietro, verso il passato: la qual cosa è un progresso. Si videro otto in dieci giovani, non troppo ben travestiti, è vero, ma almeno evidentemente ispirati dalla peculiare lor fantasia. La maggior parte s'eran vestiti da donne, e vi so dire ch'ei non avevano obbliata la crinolina. Povere crinoline! Si fa loro una guerra accanita, ma io credo che quest'opposizione medesima sia quella che le fa vivere. Il giorno in cui non vi baderanno più, in cui le lascieranno passare tranquillamente, come cose ordinarie, esse periranno. Le donne si ostinano a portarle, benchè n'abbiano impaccio, e in generale non ne derivino grazia, per amor di contraddizione e per isfidare fino all'ultimo la rivolta del buon senso mascolino. « Ah! signori! le crinoline vi paiono cosa sciocca, esagerata, ridicola? Bene! e noi ci asserragliamo nelle nostre sciocche e ridicole macchine e quanto più elle saranno ridicole, tanto più rideremo in vedervi ginocchioni dinanzi ad esse! » Ecco, senza dubbio, il ragionamento delle donne; ed e' non mi pare affatto privo di buon senso. Un uomo di spirito dovrebbe ammirare le crinoline di sua moglie, andare in estasi d'ammirazione innanzi allo smisurato volume delle sue gonne, e supplicarla d'accrescere, d'accrescer più sempre l'ampiezza della sua circonferenza. Scommetto che le signore andrebbero di giorno in giorno sgonfiandosi, e tornerebbero alle vesti attillate dei tempi consolari. Sembra che quella moda fosse graziosissima anch'essa... Ma noi ci allontaniamo dalle nostre maschere.

Si è pure, ma assai timidamente, come potete immaginare, rinfrescata la memoria delle antiche usanze satiriche. Ove son essi gli eroici tempi del carnovale, quando le allusioni politiche andavano in giro belle e vive? Ove sono quelle caricature fantastiche e sontuose, che la gioventù dorata, gli artisti, gli studenti menavano per le strade, con grande stupore e fra le grida di gioia della moltitudine? Si è tanto ripetuto che noi eravamo un popolo spiritoso ed allegro, che siamo divenuti un popolo grave; e, quanto al nostro spirito, non so in vero che ne abbiam fatto. Questa volta, il nostro umore scherzoso volle esercitarsi a spese de' nostri ospiti innocenti, i Persiani. Ho veduto, in una misera carrozza scoperta, mezza dozzina di giovani di bottega, vestiti con lunghe tonache oscure, con in capo interminabili coni di carta, evidentemente destinati a simulare i berretti d'Astracan. Ecco il più glorioso fatto delle nostre mascherate del 1857! Mi direte ch'è poca cosa, ma tuttavia qualche cosa è; e se mi aggiungete ch'ella non vi sembra gran che spiritosa, vi risponderò ch'ella è pur meno insulsa di quel che si è fatto negli anni scorsi.

Ma proseguiamo. Ho veduto... che altro mai ho veduto? Ah! Dio buono! mi accorgo di avervi detto tutto, di non aver più a dirvi nulla! Non aveva forse ragion d'avvertirvi che il mio carico era assai scarso? Come! Dodici giovani in crinolina e sei giovinotti in berretto di carta, son tutto il carnovale della capitale de' piaceri e degli scherzi gravosi? Sì, tutto, o poco meno. Affrettiamci d'aggiugnere però che i tre quarti della popolazione parigina passeggiavano in tutta gravità per le strade, e che in certi luoghi dei *boulevard* era quasi impossibile muoversi, tanto era fitta e sì lenta procedeva la calca!

Il secolo XIX è il secolo del *positivismo*, ed ha egli stesso inventato questo barbaro vocabolo a proprio uso. Ora, siccome la gente positiva sa in generale far bene i conti, si fece semplicissimo ragionamento che coloro, i quali divertono gli altri non son sempre quelli, che si divertano maggiormente; e ch'era insieme e più proficuo e men faticoso essere spettatori, anzichè attori. Quindi, aumentando ogni anno il numero dei primi, e ogni anno scemando il numero dei secondi, siam giunti a così lugubre carnovale, che, in centomila cappelli di seta nera, si nomina un berretto di carta, e in duecentomila sopràbiti o paltò, un giubboncino da Pulcinella.

A parlar propriamente, più non rimane del carnovale se non la processione del bue grasso e i festini mascherati dell'*Opéra*. Anzi credo che il bue grasso sia la sola istituzione, che siasi mantenuta in tutto il suo splendore e la sua interesse. Ned è sorprendente. La passeggiata di quel mostro gastronomico è un ottimo negozio; e i regaluzzi di 50, 100 e 1000 franchi, co' quali si paga da tutti i personaggi ufficiali il passaggio della storica processione, suppliscono, e ne avanza, alle spese della pompa; il che non toglie di macellare il giorno seguente e di vendere l'eroe o gli eroi della festa, a ragguaglio di 2 franchi il chilogrammo.

Avrete letto nei nostri giornali bastanti particolarità tecniche, economiche ed utilitarie circa lo stupendo bestiame allevato dal sig. Adeline con tenerezza affatto paterna. Non mi occuperò dunque di quelle cospicue mostre della specie bovina. Tutta la mia attenzione era, d'altra parte, rivolta al carro mitologico, che chiudeva, com'è costume, il corteo. Colà, tra parecchi dei di dubbia razza, e tra alcune dee abbastanza fresche (le beccaie sono sempre fresche; un fisiologo attribuisce questo privilegio all'odore del sangue, ch'esse continuamente respirano), tra gli dei e le dee, io dico, osservai la bionda Venere, abadatamente seduta sopra una nuvola di velo color di rosa, e molto occupata in quel momento, a soffiarsi ostinatamente il naso, poichè sembrava presa da un violento raffreddore di testa. Ch

di ossequiarla. Nè lasciò senza il conforto della sua consolante presenza le attigue carceri criminali, prendendo notizia, e nel Tribunale e in queste, delle cause civili, de' processi, e di tutto ciò che ha relazione colla retta e pronta amministrazione della giustizia.

Ossequiatovi dal Direttore dott. Pari, ed accompagnato da esso, l'umanissimo Imperatore vide di poi lo Spedale civile e consolò que' poveri infermi, compiacendosi, che la loro assistenza sia affidata alle benemerite Suore di carità, e volgendo al direttore lusinghiere parole di soddisfazione. Con eguale interesse visitò la M. S. l'Ospitale militare, pietosamente informandosi della condizione di que' valorosi, che l'infermità tiene lor malgrado lontani dalle bandiere, e dimostrandosene parimenti soddisfatto. Come da per tutto, così anche in questa fedele città, il benefico Principe volse le sue cure alla tenera gioventù, che forma la speranza delle famiglie, della società e dello Stato. Accedeva egli pertanto all'I. R. Ginnasio liceale, ricevutovi ossequiosamente dal Direttore abate Picona e dai professori all'ingresso, sulla cui soglia era esposta la seguente epigrafe:

AVE
IMPERATOR . ET REX
FRANCISCE . JOSEPH
ORBIS . PACATOR
QUI
ITALICI . IMPERII PROVINCIAS
BENEFACIENDO . LUSTRATIS
OMNIUM . AMPLISSIMAM
ET MAJESTATI APPRIME DEVOTAM
POSTREMO . CONSPICIS
EN . STUDIOSAM . FOROJULIENSEM PUBEM
EN . GYMNASII . MODERATORES
QUI LOCI . ET STIPIS . ANGUSTIA
DIU . LABORANTES
NUMEN P[illegible] SENTIUNT
TE . QUE SOSPITATOREM . NUNCUPANT
AGE . LUCEM OPTIME PRINCEPS
REDDE . MUSIS
AGE . INSTAR . VERIS . NOBIS
VULTUS AFFULGEAT TUUS
GRATIOR UT . EAT DIES
ET SOLES MELIUS . NITEANT

Aggradì clementemente che da alcuni degli allievi gli fossero tributati, con brevi componimenti in latino, italiano, tedesco e greco, gli omaggi di devozione e gratitudine de' loro condiscepoli, e dopo aver visitato i Gabinetti di fisica e storia naturale e la Biblioteca, e d'aver presa conoscenza dei bisogni dell'Istituto, passò all'annessovi Collegio comunale convitto, che, florido ed in bella rinomanza, era un tempo diretto dai RR. PP. Barnabiti. Quivi pure, riverentemente inchinato dal Rettore abate Sabbadini, si occupò il previdente Monarca dell'educazione civile e religiosa e de' progressi de' giovani convittori, i sensi dei quali erano espressi, e in due brevi composizioni, italiana e tedesca, che gli furono declamate, e nella seguente epigrafe posta sotto il ritratto di S. M., che decorava una sala appositamente a ciò destinata:

LA PRESENZA AUGUSTA
DI
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
IMPERATORE E RE
NEL CONVITTO MUNICIPALE DI UDINE
COSÌ CONFORTA L'ANIMO DEGLI ALUNNI
E DEL RETTORE
CHE LA MEMORIA DEL GIORNO
8 MARZO 1857
SARÀ DA ESSI ANNUALMENTE CELEBRATA
[illegible]MPRE.

Lasciato il convitto, l'augusto Sovrano salì al Castello, residenza un giorno de' veneti rappresentanti; vi ammirò la grande sala, visitò le dimore de' soldati colà acquartierati, e dopo aver gettato lo sguardo sull'ampia campagna circoscritta dalle montagne dell'interessante Provincia del Friuli, ne discese per riunirsi poco appresso a S. M. l'Imperatrice e visitar con esso lei la cattedrale.

L'Augusta frattanto, dopo aver udita la santa messa celebrata nell'Oratorio interno dell'Episcopio da S. E. monsignor Arcivescovo, accompagnata dall'I. R. dama di Corte contessa di Bellegarde, da S. E. il tenentemaresciallo conte Nobili, suo gran maggiordomo, dal Podestà conte Frangipane e dal segretario arcivescovile ab. Lupieri, recavasi a spargere il gaudio e la consolazione, coll'amabilità del suo tratto e colle grazie, che le sono fide compagne, in que' santi Istituti ove, lungi dagli strepiti e dalle distrazioni del mondo, pietose e pazienti donne si consacrano all'educazione femminile.

Se dalle cure, dedicate ad istruire e ingentilire il sesso più debole, hassi un regolo giusto per misurare il grado di civiltà e progresso di una città, d'un paese, Udine può dirsi ben innanzi in tale rapporto, dappoichè essa abbonda di tali Istituti, e sono fiorenti, e compensano le assidue veglie e fatiche delle solerti coltivatrici, dando frutti maturi e saporiti, come si degnò di riconoscere l'eccelsa Visitatrice.

Quantunque, anche per la brevità del tempo, fosse stata, nelle date predisposizioni, limitata la visita di S. M. a due soli Istituti femminili, nondimeno l'angelico suo cuore non potè resistere alle umili preghiere, che le furono indirizzate, perchè a tutti volesse Ella essere generosa di tale conforto; e quindi visitò il Monastero di s. Chiara, ossia delle *Clarisse*, l'Orfanotrofio e il Collegio delle fanciulle del medio ceto, affidate alle suore *Rosarie*, il Collegio delle *Dimesse*, il Pio Luogo delle *Derelitte*, e per ultimo l'Istituto delle *Zitelle*. In ognuno di questi alberghi della fanciullezza e della gioventù femminile, la graziosa Imperatrice venne riverentemente accolta dalle rispettive Superiore, in quello delle *Rosarie* dal Direttore onorario signor Toroasi, emerito consigliere di Governo, e dalla signora principessa Altieri Colloredo scelta a farle rispettosa scorta, e alle *Derelitte* dal Direttore p. Scrosoppi; in ognuno di que' luoghi le giovinette educande salutarono l'augusta Sovrana, dove col canto dell'inno dell'impero, dove con quello di un inno sacro accompagnato dall'organo, dove infine col suono del fortepiano maestrevolmente toccato da qualche educanda, come fece dalle *Clarisse* la giovinetta nob. della Torre, in ognuno di que' luoghi visitò le sale, i dormitorii e le scuole, e compiacquesi particolarmente di ammirare i finitissimi lavori femminili, sia nel trapunto, sia nel genere famigliare, degnata estendosi di accettare nell'Istituto delle *Clarisse* un *Album* ed un cestellino di fiori, in quello delle *Rosarie* un quadro ricamato in oro, a colori ed a chiaroscuro, rappresentante l'aquila imperiale cogli scudi araldici d'Austria e Baviera e con altri emblemi, nel Collegio delle *Dimesse* un cuscino riccamente fornito, ed infine nel Pio Luogo delle *Zitelle* il suo ritratto con grande precisione ricamato. Dopo avere da per tutto con veramente materna amorevolezza presa conoscenza di ogni cosa riguardante all'educazione religiosa e sociale ed all'istruzione, sia nelle opere della mano, specialmente delle fanciulle appartenenti alle classi inferiori, sia nelle lettere e nei lavori delicati e gentili delle fanciulle di civil condizione, partì l'Augusta, seco recando le benedizioni di quegli animi riconoscenti, nei quali non si cancellerà giammai la memoria di questo faustissimo giorno.

Dai detti Istituti passava l'augusta Imperatrice alla magnifica cattedrale, metropolitana, ove univasi a S. M. l'Imperatore. Ivi erano attese le LL. MM. da S. E. mons. Arcivescovo e dal rev. Capitolo de' monsignori canonici, ed ivi, dopo devota orazione, ammirarono quel tempio, la cui architettura grave e maestosa impone riverenza, e che in questa circostanza era stato sontuosamente decorato, mentre sulla porta principale leggevasi questa iscrizione:

IMP. CAES. FRANCISCO . IOSEPHO . AUG.
METROPOLITANAS . AEDES . INGREDIENTI
QVI
AVITA . IN . CATHOLICAM . FIDEM . PIETATE
VINDEX . ATQVE . ASSERTOR ECCLESIAE
IN . CONVENTIONE . CVM . PIO . IX . P . M . INITA
SVPREMVM . QVOQVE . EST . NVNCVPANDVS
VTI . DEVS . OPT . MAX
INCOLVMEM . SOSPITEMQVE
CVM . AVGVSTA . VXORE . AC . FILIO
DIV . SERVET
ARCHIEPISCOPVS . VTI VEN . ET . CANONICOR . COLLEGIVM
FESTIVO . PLAVSO . D. D.

Il tempo però, seguendo inesorabilmente il rapido suo corso, avvicinava pur troppo l'ora della partenza degli augusti adorati Sovrani. Ma, prima di staccarsi da noi, vollero concedere alle migliaia e migliaia di sudditi fedeli, raccolti nella città per fruire di tanto gaudio, il supremo contento di vederli anco una volta d'appresso e di offrir loro anche nell'ultimo istante il tributo della propria devozione.

Opportunamente, a cura e spese del ceto mercantile, era stato predisposto la corsa delle bighe nel pubblico giardino, susseguita da giuochi equestri della compagnia *Guillaume*. Già fino dalle dodici meridiane quel vasto recinto, ed in ispecialità la collina che gli sta di fronte, riempivansi di genti innumerevoli, che presentavano un colpo d'occhio sorprendente. Era veramente uno spettacolo affatto nuovo quell'arena formata dalla natura, animata da un insolito movimento, e dalla quale partì un entusiastico grido di plauso, quando i Coniugi augusti, lieti e sorridenti, si mostrarono nella elegante loggia eretta di fianco all'ingresso, dal lato di mezzogiorno. Quel grido, quelle acclamazioni si ripeterono prolungate e concordi dalla collina, dall'interna rotonda del giardino, e dai palchi laterali, occupati da numerosissimi spettatori e da leggiadre signore: parea che in quell'istante l'intero Regno Lombardo-Veneto, per bocca di tante genti ivi raccolte, mandasse ai suoi Sovrani un ultimo tributo di sudditanza e d'affetto. Le LL. MM., dopo essersi degnate d'assistere a tutto lo spettacolo, ritornarono alla residenza imperiale, ove, accolti affabilmente gli omaggi di congedo di tutte le Autorità, si compiacquero di dichiarare l'alta loro soddisfazione e a S. E. monsig. Arcivescovo e al Podestà conte Frangipane e ai Deputati provinciali. Prima della partenza, S. M. l'Imperatore avea già largheggiato di soccorsi ai poveri ed agl'Istituti di beneficenza e donato monsig. Arcivescovo di una preziosa tabacchiera, preziosa doppiamente e pel valore e per essere fregiata del ritratto dell'augusto Donatore, e il di lui segretario di uno splendido anello colla cifra imperiale, e lasciato altri segni della sua generosità e munificenza.

Poco prima delle ore 2 pomeridiane, gli amatissimi Prenci abbandonavano questa fedele città, e con essa le loro Provincie italiane; i voti della riconoscenza, i desiderii del cuore gli accompagnarono nel loro viaggio di ritorno alla capitale dell'Impero: e nel resta una speranza, [illegible] che il Cielo benigno voglia al più presto ridonarli [illegible] nostro amore.

Trieste 12 marzo.

Riceviamo da comunicazioni telegrafiche che le LL. MM. II. RR. sono arrivate felicemente a Lubiana ieri verso le ore 2 pom. Dopo aver preso un *déjeuner dînatoire* proseguironsi viaggio verso, le ore 3 pom., alla volta di Gratz. *(O. T.)*

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 marzo, ieri nati, annunziano che in quest'ultimo giorno la Conferenza per gli affari di Neuchâtel non s'è adunata.

Abbiamo veduto per ieri, da un dispaccio di Berna della *Gazzetta Ticinese*, che nella prima seduta, del 5, la Conferenza aveva posto per base delle pratiche la rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti su Neuchâtel. Il nostro corrispondente di Vienna ci dà la notizia, ivi giunta parimenti per dispacci e ripetuta dagli altri giornali di colà, che nella seduta seconda, del 7, il sig. di Hatzfeld dichiarò non avere istruzioni per aderire a tal punto, e doverne quindi riferire a Berlino; ragione per cui la Conferenza non s'è adunata nè l'8, nè il 9. Noteremo a questo proposito che un altro dispaccio di Parigi (inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro) annunziò avere i plenipotenziarii assunti l'impegno di serbare sulle deliberazioni il secreto; e quindi chiederemo come il telegrafo abbia potuto sapere i particolari, che intorno ad esse i affrettò di comunicare? Ben è vero che non a secreto così ben custodito, che qualche cosa non ne traspiri; ma, ad ogni modo, crediamo che que' particolari siano da accogliersi con riserva.

La sola cosa sicura è che la Svizzera non ha preso ancor parte alle adunanze, e ch'ella non verrà, come già fu detto, chiamata ad intervenirvi se non in progresso di tempo. Tal notizia è confermata anche dal *Zeit* di Berlino, ch'è in grado di saperla giusta; ecco che cosa egli dice, in data dell'8 marzo:

« Poichè i plenipotenziarii delle Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra del 1852 con la Prussia, si accordarono, conforme al desiderio manifestato dalla Prussia, per aprire le deliberazioni sulla questione di Neuchâtel, e dopo che, nella conferenza che si è adunata il 5 marzo, si misero d'accordo, una nuova adunanza si tenne il 7, con l'intervento del sig. di Hatzfeld. Non appena l'esito delle negoziazioni attualmente intavolate sarà preparato, il plenipotenziario della Confederazione svizzera sarà invitato a prender parte alle conferenze. »

Nel rimanente, oltre a quanto abbiamo anticipato ieri nelle *Recentissime*, i suddetti giornali poco ci lasciano da raccorre.

Le notizie di Madrid confermano che il Governo messicano rifiutò la riparazione, che gli era chiesta dal Governo spagnuolo, e che il rappresentante della Regina al Messico, il sig. Sorela, lasciò il paese per recarsi all'Avana. Le relazioni diplomatiche sarebbero quindi decisamente rotte fra' due paesi. Giusta le medesime notizie, Vera Cruz e tutta la costa vicina sarebbero già bloccate dalla squadra spagnuola. Annunziasi la partenza prossima de' bastimenti, che debbon portare rinforzi a Cuba.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il bilancio per l'esercizio del 1857. Le spese sono determinate nella somma totale di 1,680,441,000 reali di veglione, e l'entrata in 1,562,631,000. Tale differenza fra l'entrate e le spese debb'essere supplita, per la maggior parte, colle rate dell'ultimo prestito. Il ministro delle finanze annunzia, nella sua sposizione de' motivi, ch'ei spera presentare il bilancio del 1858 in equilibrio, col mezzo di riduzioni sulle spese e d'aumenti di rendita, senz'aver quind'innanzi ricorso a' prestiti, i proventi de' quali debbon essere unicamente impiegati in grandi lavori pubblici produttivi per la ricchezza e la prosperità della Spagna.

La situazione economica sembra, del resto, farsi migliore; il danaro, cosa rara da lungo tempo, è abbastanza abbondante nelle Casse del Tesoro, e si potè ridurre l'interesse del debito non consolidato. Il prezzo del frumento parimenti diminuì, e le notizie delle campagne sono delle più favorevoli. Tutto sembra dunque, dice la *Patrie*, secondare gli sforzi dell'Amministrazione attuale, e v'ha ragion di credere che le prossime elezioni le daranno una forte maggioranza. Abbiamo annunziato ultimamente la candidatura del generale Prim, patrocinata da' progressisti; or si annunzia che l'inquisizione del suo processo è terminata, e che il Fisco conchiuse, proponendo che il generale sia privato de' suoi titoli e onori militari. Il Consiglio di guerra non tarderà ad adunarsi; incaricato della difesa è il generale Zabala.

I giornali pubblicano la Nota, che il Governo danese ha spedito in risposta a quella delle Potenze germaniche circa gli affari de' Ducati di Holstein e di Lauenburgo. Essa ha la data del 23 febbraio, e produsse una trista impressione. Il Gabinetto di Copenaghen sostiene ch'ei non aveva bisogno di consultare l'Holstein intorno alla Costituzione comune, e che sarebbe adesso offensivo per l'Autorità reale sottoporla all'approvazione delle Diete provinciali. Parlasi d'una risposta, che la Prussia si proporrebbe d'inviare a Copenaghen nell'interesse de' Ducati, la cui condizione desta in Germania una gran simpatia.

Un carteggio del *Morning Herald* dà per certa, benchè non ancora uffiziale, la scelta fatta dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, sig. Buchanan, del generale Cass pel posto di secretario di Stato, che risponde a quello di primo ministro, e del sig. Cobb per l'ufficio di tesoriere di Stato, o ministro delle finanze.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

In seguito all'introduzione del nuovo piede monetario, le note di fiorino emesse dall'I. R. Banca nazionale, verranno successivamente ritirate e scambiate verso note di tallero. Sono già avviati i necessarii preparativi. *(FF. di V.)*

Come non ha guari annunziammo, il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio avrà luogo al principio di giugno. A quanto sentiamo, l'I. R. consigliere ministeriale al Ministero degli esteri, sig. di Gagern, ebbe l'onorevole incarico di fungere da I. R. commissario speciale austriaco all'atto della redazione dei relativi patti nuziali fra gli eccelsi Sposi, ed a tale scopo il sig. di Gagern è già partito per Bruxelles alcuni giorni fa. *(Idem.)*

Il 9 di notte, dopo lunghe e dolorose sofferenze, è morto il sig. Giulio Seidlitz, redattore e proprietario della *Gazzetta dei sobborghi* e delle *Feierstunden* in età di 43 anni. Nato a Praga, dedicossi di buon'ora alla carriera letteraria. Dopo essere stato per alcun tempo collaboratore di molti giornali di Praga, andò, come la maggior parte dei giovani poeti austriaci, che a quel tempo cercavano movimento più libero, a Lipsia, e vi pubblicò molti lavori poetici e di diritto pubblico. Prima del 1848, tornò in Austria e fu redattore a Pest dell'*Ungherese*. Nel 1846 venne a Vienna, fu collaboratore de' nostri giornali, e pubblicò una gazzetta illustrata, il *Domino Nero*. Dopo il 1848, fu redattore principale della *Presse* e del *Wanderer*, e più lungamente della *Presse*, fino a che fondò la *Gazzetta dei sobborghi*. Il Seidlitz era uomo di molta operosità. Fu uno de' nostri più abili ed attivi giornalisti. La sua diligenza e costanza meritano riconoscimento, tanto più che negli ultimi dieci anni della sua vita era continuamente malaticcio. Si può dire che l'operosità sua (egli fondò e compilava negli ultimi tempi i due suddetti giornali, che fece presto salir in fama) sia stata causa dell'immatura sua morte, che seguì più presto di quel che si temeva. Il Seidlitz lascia una vedova in lutto, essendosi ammogliato alcune settimane fa quasi presso a morte. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 marzo.

Danilo, il Principe del Montenegro, è giunto a Parigi per invocare la protezione dell'Imperatore Napoleone nel conflitto colla Turchia. La *Gazzetta di Agram* ha da Cattaro che i Russi non pagano più la pensione, che fin da Pietro il Grande veniva fornita da Pietroburgo ai Vladica del Montenegro. Ancora nell'anno 1856 il console russo spedì da Ragusi a Cettigne il pieno importo. Sentesi anche che il Principe Danilo abbia intrapreso questo viaggio a Parigi e Londra per consiglio della diplomazia russa; egli visiterà anche Berlino e Vienna per propugnare la sua causa. Contemporaneamente, una deputazione montenegrina si recherà a Costantinopoli per rinnovarvi l'armistizio conchiuso a Scutari. Nell'Albania, Bosnia, Bulgaria e Serbia turca regna profonda tranquillità. Le persecuzioni di Cristiani da parte dei Turchi si fanno più rare, ed ai funerali del console austriaco Atanačkowic in Serajevo tutto andò nel miglior ordine.

Lo sgombramento dei Principati danubiani da parte delle truppe imperiali procede tranquillamente. A questi giorni furono trasportati da Pâjeschti nella Transilvania gli ammalati, in 40 carri. La popolazione di Jassy e Bucarest dà prove ogni giorno della massima simpatia per quelle truppe bene disciplinate, appartenenti per la massima parte alla nazionalità rumena, italiana e croata. Pur troppo però molti vi trovarono la loro tomba. I giornali di qui hanno ripreso nuovamente la questione dei Principati a tema dei loro articoli di fondo; sarebbe tempo di abbandonare al Governo turco medesimo questo affare, che in ogni caso non sarà lasciato cadere dall'Austria e dall'Inghilterra.

S. E. il sig. Ministro dell'interno è arrivato qui ier l'altro dall'Italia, ed ha tosto assunto la direzione degli affari interni dell'Impero. Tutt'i Ministri si trovano quindi nuovamente a Vienna, e dopo l'arrivo dell'eccelsa Coppia imperiale si terranno frequenti conferenze. Le LL. MM. sono aspettate tra le 2 e le [illegible] d'oggi dopo pranzo.

Oggi, dopo una interruzione di tre giorni, ricomparve la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*. Il proprietario e redattore di essa, Giulio Seidlitz, morì; e questo librajo Hügel assume la redazione e lo spaccio di quel foglio popolare. *(V. sopra.)*

Riguardo agli affari di Neuchâtel e della Danimarca non giunsero a Vienna altre notizie.

Le recite della Ristori si fanno sempre più splendide. Quanto prima reciterà nella *Maria Stuarda*. Nel Teatro di Corte quella parte veniva sostenuta in modo veramente distinto dalla grande tragica Rettig. Tanto più grande è quindi l'impazienza, con cui si aspetta di udire la Ristori in quella stessa parte.

La Borsa era ieri languida e fiacca.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 marzo.*

L'*Osservatore Triestino* in data d'oggi, ha, nella sua *Parte uffiziale*, la seguente Notificazione:

« In continuazione del Sovrano Autografo 25 novembre 1856, col quale venne clementissimamente accordata la totale esenzione dal dazio d'importazione per alcune specie di grani e di legumi, come pure per la farina del grano turco (maïs), entranti nell'Istria e nelle Isole del Quarnero pel periodo di cinque mesi dal gennaio 1857 in poi, S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo a me diretto in data di Gorizia 9 marzo 1857, si è graziosissimamente degnata di accordare l'esenzione della metà dell'attuale dazio d'importazione per il frumento e per la farina di frumento entranti nell'Istria e nelle Isole del Quarnero, durante il periodo suddetto.

« Ciò si porta a pubblica notizia.

« MERTENS *Tenentemaresciallo*. »

Questa mane, dopo le ore 11, ebbe luogo nell'I. R. arsenale di Muggia il varamento dell'I. R. pirofregata ad elice il *Donau*, in presenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore dell'I. R. Marina da guerra, nonchè dei pubblici funzionarii, invitati dal costruttore signor Giuseppe Tonello. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Il *Lloyd di Pest* porta le seguenti disposizioni del programma uffiziale del viaggio imperiale: Nei primi giorni di maggio (nel 4, come fu stabilito) le LL. MM. giungeranno qui per acqua nelle ore pomeridiane. Sbarcheranno a Pest e si degneranno da quella città di fare il loro ingresso solenne nell'I. R. palazzo di Buda. Il primo soggiorno delle LL. MM. nella capitale durerà fino all'11 maggio inclusivo. Nel 12 verrà intrapreso il viaggio per Jassberény, Szegedin, Gyula, Granvaradino, Debreczin, Tokai, Miskolcz, Kaschau, Eperies, Leutschau, Rosenau, Rimaszombath, Erlau, dintorno a Buda. Durante il secondo soggiorno delle LL. MM. a Buda, avrà luogo piccola escursione a Gran, ritornando per Balassa, Gyarmath e Waitzen. Nel 12 giugno, le LL. MM. pensano di ritornare per Stuhlweissenburg, Wessprim, Kesstheły, Körmend, Oedenburg, Eisenstadt e Presburgo, e di lasciare nel 23 o 24 quest'ultima città ed il paese. I signori, che prenderanno parte al solenne ingresso a Pest-Buda, compariranno o in carrozze proprie o a cavallo. Le carrozze e saranno di gala a tiro sei, circondate da tutta la servitù in livree di gala, o carrozze chiuse a tiro 4 e 2, colla servitù egualmente in livrea. Ogni signore a cavallo avrà un servitore in livrea o un ussero, che andrà fuor di fila accanto al suo padrone, e che nel montare e smontare terrà il cavallo. Nell'11 giugno, le LL. MM. interverranno solennemente alla processione del *Corpus Domini*, circondate da tutta la Corte. V'interverranno anche i cavalieri degli Ordini, i magnati e la nobiltà. *(Presse.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 marzo.

** Altre volte ho parlato dei condannati politici dello Stato pontificio: oggi posso darvi più dettagliate informazioni. Essi, al presente, sono 308 in tutti, divisi in tre carceri, cioè, 212 a Paliano, bellissimo castello a 35 miglia da Roma, 67 al forte Urbano a Castel Bolognese, e 29 a S. Michele in Roma. Se tutti questi detenuti consideriamo dal lato della sociale loro condizione e del delitto, per cui sono condannati, possiamo facilmente concepire che razza di gente assume il titolo politico, che razza di gente viene da un partito, a tutti ben noto, gettata all'azione, che razza di gente provoca le invettive di certi giornali contro il Governo pontificio. I fatti, più che le parole, provano quanto asserisco.

---

contrattempo per quella povera donna, che da sei mesi forse sognava d'esser la Venere del prossimo carnovale! Non lungi da essa, l'Amore, un vago e paffuto fanciullo, gettava baci alla folla. Ei stava in braccio d'un dio Marte della più tarchiata e maestosa fattura. Marte, Venere e l'Amore! La rappresentazione mi parve alcun po' risicata. Io cercava cogli occhi il povero Vulcano; ma, nol trovando, pensava tra me e me questa esser forse una delicatezza, un riserbo lodevole dell'ordinator della festa. Quand'ecco, veggo un signore vestito di nero e in cravatta bianca, piccolo della persona, magbero, non troppo bene formato, starsi ritto daccanto al dio Marte, e rivolgergli di tratto in tratto occhiate eloquenti. « Chi è, domandai ad alcuno, quel personaggio, vestito alla cittadina, in mezzo alle maschere? — Quello? È il sig. X, il vero padre dell'Amore! »

Che il dio fabbro fosse assente, nulla di meglio; ma poichè il sig. X volle comparire nel corteo, non so con qual diritto egli abbia trascurato d'indossar le spoglie, e gli attributi del suo divino prototipo. Ciò sia detto con ogni riserva, e senza intaccare i diritti e l'onoratezza della signora X, la vera madre dell'Amore, la quale, probabilissimamente, non rappresentava la dea Venere e non aveva forse udito parlar mai del dio Marte.

Quanto a' festini mascherati dell'*Opera*, abbiamo, non mi rammento se l'anno scorso, o quest'anno, avuto occasione di discorrerne molto a lungo. Non potrei se non ripetermi, perchè que' poveri festini vanno di male in peggio.

Non dirò che la società vi sia molto mista, perchè, quanto a donne, non c'è, a dir vero, mistione. Tutte quelle, che vi si trovano, appartengono alla medesima classe, e immaginate di qual classe intenda parlare. So bene che anche in quella classe v'ha gradi; ma le differenze sono tanto delicate, e dall'un grado si passa all'altro con sì grande facilità, che affè lascio a' più esperti di me far tali distinzioni sottili. I festini dell'*Opéra* sono un guazzabuglio, un parapiglia noioso, e talvolta pericoloso: molte dorature e fiammelle di gas, tromboni e tamburoni, polvere e grida, talor anche ingiurie; non c'è lepidezza, non gustose avventure: ma, in iscambio, c'è sciampagno a 2 franchi la bottiglia, che si paga ben 7 e fin 10, e tre bicchieri del quale vi fanno stare a letto otto giorni. Preferisco il corteo del bue grasso.

Com'essi erano ingalluzzati, que' bravi beccai di Parigi! che facce liete, contente, raggianti! Evidentemente e' non immaginavano il grande e tremendo provvedimento, sospeso sulle loro teste, sulle quali e' cadrà infallibilmente prima che scorrano tre o quattro mesi. La tariffa, ordinata sulla vendita della carne, produsse l'effetto contrario a quello, che se ne attendeva: anzichè scemare, il prezzo del vitello, del manzo e del castrato ha quasi sempre aumentato; o, piuttosto, è ascese rapidissimamente ad un'alta misura, e a quella sempre rimase, salvo alcune variazioni di due o tre centesimi il chilogramma. Or sembra che, visto l'esito negativo di tal primo sperimento, l'Autorità voglia battere un'altra strada, e che, riservandosi ancora il diritto d'interdire il commercio della carne da macello a coloro che non le presentassero guarentigie morali ed economiche sufficienti, ell'abolirà il monopolio e farà libera la beccheria. Si spera così dalla libera concorrenza quella diminuzione di prezzo, che la tariffa non ebbe poter di produrre. Ma queste sono troppo sublimi questioni d'economia per un'Appendice da carnovale.

Potremo nel meglio terminarla che con un articolo necrologico intorno ad una delle maggiori celebrità culinarie del nostro tempo? La notizia della morte del celebre Chevet, tanto noto ai golosi ed ai provinciali, che visitano religiosamente, ad ogni lor viaggio, le gallerie del *Palais-Royal*, dovette per certo passare i monti e giungere fino a voi. Chevet è morto l'altra notte, non già come Vâtel, poichè, dopo le strade ferrate, il pesce non può più mancare, ma d'apoplessia. Le fatiche dell'ultimo carnovale lo hanno ammazzato!

Questo Chevet, pel quale tutte le dotte forchette sono in lutto, non è però nè il capo nè il più illustre della sua schiatta. Chevet I, fondatore della dinastia, era suo padre, e vide i bei giorni della Ristorazione e della Rivoluzione di luglio. Chevet II, al dire degl'intendenti, procedeva gloriosamente nella via aperta dal suo predecessore, e si assicura ch'ei doveva farlo obbliare; ma disparve a quarantott'anni, il fior degli anni per un cuoco! Cuoco!... mi sembra che questa parola suoni malissimo. Dovrei dire artista: i cultori dell'arte di mangiar bene adornano anzi tali personaggi di titoli e appellativi di gran lunga più superbi; giungono frequentemente a dar loro dell'uom di genio!

E come no? L'entusiasmo della digestione è quasi il solo che conservi alcun calore in questo tempo prosaico; e sapete, d'altra parte, che la riconoscenza dello stomaco è la sola che sia sincera. Ella dura sempre negli stomachi ben fatti: l'obblio e l'ingratitudine sono proprii dei cattivi stomachi, e i primi sintomi della gastrite.

POESIA.

De aula ducali veneta.

Splendida quid Veneti pandit Ducis aula tuenti?
Depictas tabulas, signaque marmorea,
In series digesta numismata rara, papyros,
Scrinia et omnigenis plena voluminibus,
Reginae Adriacae micat unde potentia, cultus,
Religio, pietas, grandia et orsa virûm,
Qui patriae fines, rerum commercia, et artes
Litus ad Eoum litore ab Hesperio
Virtute eximia, magno ausu, atque auspice caelo
Porrexere, Itali gloria prima soli.
Pro patria haud timidi vel durae occumbere morti
Aeternos lauros, et peperere decus.
Atria porticibus, centumque innixa columnis
Aulae dant aditum, quâ stupet intuitus.
Scalae, parietes, postes, laquearia fulgent,
Spirat majestas, spirat ubique decor.
Concilia hinc legum latores, inde Senatum,
Atque decem rigidi clam tenuere viri.
At quaenam haec decorant virtutes limina? miror
Illam quae vigilat, temperat, est sapiens
Quae prudenter agit, servatque arcana fidelis,
Quae facilis loquitur, vincit et eloquio.
Ante Redemptoris plantas Dux unus, et alter
Procidit hic supplex, et pia vota rogat.
Deiparae effigies multis circumdata divis
Non uno effulgens lumine corda rapit.
Bethlemi in stabulo puer hic resplendet Jesus
Hic Arabi reges illius ad genua.
Qui cruce pendebat latrones inter iniquos,
Hunc cruce depositum sustinet alma parens.
Conditur hic tumulo divinum corpus, et adstat
Maesta Dei genitrix discipulusque aequor.
Emicat irradians Paradisi hic gloria, surgit
Christus ovans: Veneta urbe suspicit, atque Fidem.
Judicium extremum vocat hic mortalia saecla,
Hic fauces pandit tartareas Erebus.
Hic violatores templi depellit Jesus,
Angelus hic vitiorum horrida monstra fugat.
Numen adoratur tectum hic sub imagine panis,
Alis obducti procidite o Seraphin!
Hic nos terrigenas ad caeli templa serena
Vexilli dextrâ revocat alma fides,
Hic sedis Venetae custos magnusque sacerdos
Eligitur divus Justinianiades.
Hic gladium lancemque duci Themis aequa Priolo
Porrigit, atque suum reddere cuique docet.
Praemia Veneruas meritis nanciscitur heros,
Viribus Europae foedere compositis,
Naupacti ad litus nata risit adorea laeta,
Fortuna Othmanidum decidit unde prior.
Adsidet hic solo felix regina, potensque,
Hic inter nubes tollitur, et Superos.
Hic super orbe sedet, veluti matrona superba,
Cui pax stat lateri, justitia atque comes.
Hic illi frontem victoria laeta coronat,
Ludens virtutum duo chorus omnis adest.
Illa hic ostendit laqueos, fractasque catenas,
Hic super alato tuta leone sedet.
En simulacra Ducum longo ordine picta refulgent:
Nigranti velo proditor ora tegit.
Noti olim hic mundi graphicas stat cernere chartas,
Civis quem Venetae nulla pericla timens,
Omnigena et superans naturae obstacla, retexit,
Fax rutilans aliis gentibus, atque via.
Christiadum reges, Venetûm et dux foedere jurant
Belligera Eois arma movere plagis.
Divi Marci sedes voti fit testis, et auspex,
Juratumque fidem roborat Omnipotens.
Bis capto hic victor Byzanto Dandolus acer
Abnuit imperium Caesareumque jubens
Dat Baldovino sceptrum, quem Gallia misit,
Ditia et in patriam parta trophaea refert.
Hic est Petrarum cum donis cernere missos,
Hic Regem Henricum, Gallia cui obsequitur.
Tertii Alexandri mirare hic grandia gesta
Barbarossa fremit, victus et ille jacet.
Dux Venetus victor, proles dum Caesaris Otho
Capta manet, reddit quem tamen ipse patri.
Septimus hic Clemens, et quintus Carolus illinc
Italicae pacis foedera constituunt.
Dux Contarenus Ligures hic aequore fundit
Ad Clodiam, et patria sospite gestit ovans.
Vincit Cornarus Germanos, sorte favente,
Marcellus sternit Celtiberûm hic acies.
Hic Veneto est Siculus Rogerus victus ab hoste,
Camerari hic foedus jungitur altisonum.
Ad rapidum hic Athesim fusae cecidere cohortes
Scaligerûm, famae sed monumenta manent.
Hostium et hic Venetas victrices ire triremes
Spectant Ptolemais, Dardania, atque Rhodos.
Viscontû, Estensique, Duci, sors aequa Papino
Obtigit: elatus victor ubique leo.
Brixia, Bergomum, Patavumque hic, Jadra, Cremona,
Hic Scodra, atque Tyros, Smyrna, Theodosia
Olli subjicitur, pandens victricia signa,
Undique qui elatum fert caput, atque jubes.
Hic Peloponnaeso victori extollitur arcus
Quem Maurocení gloria parta latet?
Adde his Vulcanum, Charites, Venerem, atque Ariadnam
Europae raptum, Pallada, Mhjugenam.
Singula an hinc referam simulacra in marmore, et aere
Ducta, ubi materiem nobile vincit opus?
Belligeras acies Venetûm qui duxit in hostem
Urbini clarum sat meminisse Ducem,
Sat que Adam, atque Evam: mitto tot signa Deorum
Quae vetus aut aetas, fabula sive tulit,
Martem, Neptunnum, Alcidem, geminasque camoenas,
Eolidem, Hermetem, Japetidem, Iliadem,
Caelatique Jovem gemmis, Bacchum, atque Dianam,
Ingentes Faunos, atque Niobiadem
Eminet assurgens plene sed copia cornu,
Omnia sanctus amor signa sed exuperat.
Sic exempla atavûm succendunt corda nepotum,
Excita sic virtus prisca trophaea novat.
Jamdudum atque licet Venetûm res publica cessit,
Virtuti stimulus grandia gesta manent.
Ipse etiam stupui obtuta defixus in uno,
Admirans famam, quod fuit, imperii;
Et quum volvo oculos monumenta ad caetera, passim
Quae hanc urbem decorant attonitus fateor,
Praesens nostrum aevum nil quidquam tale tulisse,
Illud sit quamvis luce sua rutilans;
Tempus enim inventis, Spatiumque evincitur altis,
Igne, vapore rates, essedа, verba volant.
Exulta interea Veneta urbs praeclara potenti
Subjecta Augusti Caesaris imperio!
Multa patrocinii regalis signa tulisti,
Et tibi nunc praesens ille nova adjiciat.
Mense decembris 1856.

BLASIUS e Baronibus GRESTALDI
Sacrae Caes. Reg. Apost. Majestatis
a Cubiculis, et Consiliis Aulicis.

Dei ducento e dodici condannati politici nel forte Paliano, ecco le condizioni: 42 canepini, 17 calzolai, 6 macellai, 3 giovani di negozio, 2 osti, 6 scrivani o copisti, 1 stagnaro, 6 facchini, 1 sensale, 4 albergatori, 1 ortolano, 6 caffettieri e giovani da caffè, 6 muratori, 1 concialane, 1 uerinaro, 4 ex soldati di finanza, 3 falegnami, 4 fabbri ferrai, 2 sellai, 6 stampatori, 4 barbieri, 5 ebanisti, 1 rigattiere, 9 sarti, 1 stuccatore, 1 orefice, 1 sonatore, 2 mugnai, 1 pizzicagnolo, 3 vernicari, 1 carrettiere, 3 musicisti, 1 mulattiero, 1 carbonaio, 5 ex militari, 7 vetturini, o vetturali, 1 stalliere, 2 vignaroli, 2 pescivendoli, 3 incisori, 5 impiegati e privati e comunali, 1 compositore, 2 cappellai, 3 studenti, 1 fonditore di campane, 2 industrianti, 3 venditori di commestibili, 1 carceriere, 1 giardiniere, 1 fochista, 1 pettinaio, 1 pollaiuolo, 1 servitore, ec. Gli altri sono tutti di professioni egualmente ignobili, se eccettuiamo un avvocato ed un agrimensore. L'avvocato è il sig. Petroni, capo della cospirazione scoperta nel 1853.

Per conoscere che si debba pensare dei condannati politici dello Stato pontificio, dopo di averli considerati dal lato della professione, bisogna considerarli anche dal lato del delitto. La più parte sono condannati per delitti comuni, commessi per ispirito di parte: infatti 16 per incendio e soppressione di atti pubblici originali, 33 per complicità di omicidio, 20 per conato di omicidio, 9 per omicidio deliberato, 15 per furto o complicità a mano armata, 7 per ferite, 2 per incendio, 1 per parricidio, 2 per ferimento a pubblici magistrati, 13 per cospirazione, 10 per fondazione di Società secrete, 13 per alto tradimento, 7 per lesa maestà, 7 per corrispondenze settarie e minacce a magistrati, 4 per aggregazioni a Società segrete, 1 per resistenza alla forza con omicidio, 1 per rapina a mano armata, 2 per costruzione di pugnali, 2 per incendio per ispirito di parte, 2 per complicità a furto ed incendio, 15 per complicità di cospirazione, 3 per arresto arbitrario di sacerdoti, ec.

Dei 67 condannati politici, che si trovano nel forte Urbano, ignoro la professione: conosco però la causa di loro condanna, cioè 23 per complicità di omicidio con animo deliberato, 26 per omicidio deliberato, 5 per furti ed invasioni e minacce di morte, 2 per tentato assassinio, 1 per ferimento, 2 per cospirazione, 2 per lesa maestà, 1 per commercio di stampe clandestine. Non sono in grado d'indicare il delitto comune, per cui sono stati condannati i 20, che stanno a S. Michele, e che anch'essi si chiamano detenuti politici: posso accertarvi solo che questi hanno una pena di poco momento.

Questi dati statistici, specialmente considerati dal lato del delitto, non hanno bisogno di commento: ognuno può conoscere quali persone il Governo pontificio tiene in carcere come condannati politici. Credo che molti, nessun partito politico, per quanto esagerato, vorrà considerare per suoi.

Il giorno 27 sembra certo l'arrivo dell'Imperatrice di Russia. A Civitavecchia sono già date le necessarie disposizioni per riceverla. La guarnigione francese di quella città, oltre i cento colpi di cannone, le farà gli onori militari. In Roma viene destinato per suo alloggio il bellissimo palazzo Feoli, residenza del ministro di Russia. Pare abbandonata l'idea di andare a villeggiare a Frascati, perchè S. M. pensa ritornare a Nizza pei bagni di mare.

Nel prossimo Concistoro, sarà dato il cappello ai Cardinali di Colonia e di Zagabria. Tutti e due prendono stanza nello Stabilimento teutonico di S. Maria dell'Anima. Il Cardinale di Zagabria è già arrivato fra noi: quello di Colonia si attende, e il suo non troppo sollecito arrivo potrebbe far ritardare di qualche giorno il Concistoro.

In questi giorni, il sig. Etienne, Superiore generale dei Lazzaristi e delle Figlie della Carità, residente a Parigi, fu chiamato dal principe Doria a gettar la prima pietra di un nuovo spedale. Quest'opera di pubblica carità si deve al defunto D. Carlo Doria, zio del principe, il quale ha lasciati da 75,000 scudi, perchè sia fatto uno spedale per li poveri cronici dell'uno e dell'altro sesso. Ha stabilito che il frutto di questo capitale, per la metà sia immediatamente occupato a soccorrere i poveri, e l'altra metà sia conservata a multiplo per portare il capitale fino a 100,000 scudi. Intanto il principe, esecutore testamentario, mentre già mantiene diversi cronici nello spedale di S. Giovanni, ha fatto gettare le fondamenta del nuovo spedale, che sarà condotto innanzi con grande sollecitudine. Questo fatto onora e il testatore, e chi si è fatto fedele interprete della volontà di lui.

La nomina del Cardinale Morlot ad Arcivescovo di Parigi avea un po' sconfortato il direttore dell'*Univers*: ma ora questi si è tranquillato. Andato a visita all'Arcivescovo, è stato benissimo accolto, ed ha udite queste parole: « Io per tutti voglio giustizia; sulle questioni, che non attaccano principii morali e religiosi, lascio libertà.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, ha adottato senza contestazione due progetti di legge, uno relativo all'esercizio provvisorio, a cura dello Stato, del tronco di strada ferrata da Valenza a Casale, e l'altro concernente la costruzione di una fabbrica delle polveri da fuoco presso la città di Fossano. Ha poscia ricevuto comunicazione del decreto reale di nomina del professore Sciajola a commissario regio per sostenere davanti al Parlamento la discussione della legge sullo svincolamento delle piazze privilegiate. Annunziatosi per ultimo, dal presidente, essere stata deposta la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione, il Senato ne ha fissata la discussione pel giorno di sabato 14 corrente. *(G. P.)*

Nell'adunanza d'ieri, la Camera dei deputati si occupò da prima di un'interpellanza, mossa dal deputato Cassaretto, al ministro di guerra e marina, circa al sequestro di bandiere, operato a Genova su navi mercantili, perchè prive della lista azzurra, che circonda lo scudo, il quale campeggia nel vessillo nazionale. Dopo breve e viva discussione, si passò sulla medesima all'ordine del giorno. In seguito, ripresi i dibattimenti intorno allo schema di legge sulla tassa degl'interessi, e stabilì all'art. 1.°, secondo la proposta del Ministero e della Giunta, che l'interesse convenzionale è fissato a volontà dei contraenti. *(Idem.)*

Genova 10 marzo.

È partita da questo porto la pirofregata americana il *Susquehanna*, dirigendosi al golfo della Spezia, dove trovasi già il *Congress* della stessa nazione. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Genova 11 marzo.

Oggi, dinanzi al Tribunale di prima istanza, vennero trattate due cause, che destarono speciale interesse: l'una contro due cittadini, che si batterono in duello; l'altra contro il *Movimento* « per ingiurie contro la persona dell'Imperatore dei Francesi. »

Nella prima causa, il provocatore (il marchese Carlo Pareto, contumace) venne condannato a tre mesi di confino, ed il provocato (un ufficiale di guarnigione) a mesi uno della medesima pena.

Nella causa contro al *Movimento*, ben s'ingegnò l'avvocato difensore di provare che l'articolo incriminato era rivolto a censurare gli atti del Governo del Bonaparte, non ad ingiuriarne la *persona*. Ma il tribunale non tenne per buone le ragioni dell'avvocato, e condannò il gerente responsabile a 45 giorni di carcere, ed a 500 franchi di multa.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli il 26 febbraio al *Times*: « Nel mese scorso, il Re ed il Principe ereditario hanno preseduto a frequenti conferenze ecclesiastiche, alle quali assistevano gli Arcivescovi di Napoli e di Capua, i Cardinali Riario e Cosenza, l'Arcivescovo di Sorrento, mons. Apuzzo, e il Vescovo d'Isernia, mons. Saladino. Questi prelati, insieme col presidente del Consiglio, cav. Troja, hanno lavorato a redigere un Concordato colla Corte di Roma. » *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 marzo.

S. A. I. e R. il Granduca, l'augusta di lui Consorte, S. A. I. e R. il Principe ereditario e S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo, e loro seguito, giunsero felicemente, nelle prime ore della sera della domenica (8) in questa città, reduci da Mantova. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 marzo.

Bollettini medici relativi allo stato di salute di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano.

10 marzo, ore 8 ant.m.

L'augusto nostro infermo, fino alla mezzanotte, fu uno stato di discreta calma, indi insonnia con inquietudine, la febbre allo stato di ieri presso a poco.

Prof. Generali — Martini.

11 marzo, ore 7 1/2 antim.

La notte ora trascorsa è stata discretamente tranquilla; un sudore universale, comparso questa mattina lascia sperare una crisi compiuta, tanto più che la febbre è a mitissimo grado.

(Mess. di Mod.) *Prof.* Generali — Martini.

DUCATO DI PARMA.

Parma 11 marzo

L'affezione morbosa di S. A. R. il Duca Roberto I corre il sesto giorno di sua invasione: la scorsa notte fu discretamente buona; tanto le località dolenti, quanto la febbre, presentano delle remissioni sufficienti, avuto riguardo al carattere ed ai giorni della malattia.

(G. di P.) Dott. Pietro Fioretti.

FRANCIA

Parigi 9 marzo.

Ecco, secondo la *Gazette des Tribunaux* il disposto del giudizio, emanato iersera nel processo del *Dock* Napoleone, per abuso dei fondi della Società: Cusin è condannato a 3 anni di prigionia e 5000 franchi di multa; Arturo Berryer a 2 anni di prigionia e 3000 franchi di multa; Legendre ad 1 anno di prigionia e 2000 franchi di multa; Duchesne de Vire a 6 mesi di prigionia e 2000 franchi di multa.

Verisimilmente col ramo d'olivo in bocca giunse qui e partì anche il sig. Tommaso Agiout, Francese, che gode a Napoli del favore reale. Credesi che abbia tenuto discorsi col conte Walewski, e che sia incaricato in via semplicemente ufficiosa di stringere alquanto più i rallentati legami delle relazioni diplomatiche fra Napoli e le Potenze d'Occidente. Così nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 6 marzo.

ASIA.

Col *Calcutta* giunse a Trieste, la sera dell'11, la valigia delle Indie. L'*Osservatore Triestino* dà come segue il sunto delle notizie da essa recate:

« Da Bombay abbiamo in data del 16 gennaio: Nessun fatto nuovo dal golfo Persico; le truppe inglesi sono sempre accampate nelle vicinanze di Buscir, sotto il comando del generale Outram, di cui si attende colà lo stato maggiore. Il colonnello Jacob, con 1000 uomini della sua cavalleria, sta per imbarcarsi a Kurrachi per il golfo Persico, dove si recherà pure da Porebunder il 23.° reggimento di fanteria.

« Le conferenze fra Dost Mahomed e sir John Lawrence furono chiuse il 28 gennaio, e quel Principe ritornò nel suo paese. Quale ne sia stato l'esito, non si sa positivamente; però è molto accreditata la voce che Dost Mahomed abbia consentito alla fondazione d'una rappresentanza *(residency)* britannica a Candahar.

« Un tristo caso seguì la sera prima che finissero le conferenze fra Dost Mahomed e sir John Lawrence. Quattro ufficiali a cavallo s'avviavano verso il campo di Dost Mahomed, quando, a circa un miglio inglese di distanza, incontrarono alcuni individui, che sembravano pastori. Ma invece appartenevano alle tribù degli Afridi, noti per la loro ostilità agl'Inglesi; e non appena videro passare gli ufficiali, ch'erano inermi, fecero una scarica contro di essi, poi si ritirarono tosto. Il tenente Hard fu ferito mortalmente, e spirò un'ora dopo nel campo di Dost Mahomed, dov'era stato trasportato.

« A Bombay si è sparsa la voce che lord Canning, governatore generale delle Indie, abbia intenzione di ritirarsi dal suo ufficio.

« Le notizie di Hong-Kong, che vanno sino al 30 gennaio, non recano alcun notevole mutamento nella vertenza anglo-cinese. L'ammiraglio sir M. Seymour abbandonò la posizione dei giardini della fattoria, come quella che non era affatto strategica, e si ritirò il 23 gennaio nel forte di Ti-to-tom, nel passaggio di Macao.

« È confermato l'incendio de'sobborghi di Canton per parte degl'Inglesi. Quell'operazione, eseguita da alcune imbarcazioni delle navi da guerra e da soldati, e secondata anche dal fortilizio di Dutch Folly, costò agl'Inglesi due morti e sei feriti.

« Il 18 gennaio, un corpo numeroso di Cinesi eseguì un attacco contro Dutch Folly, ma fu respinto, e l'ammiraglio bombardò nella notte la città, dal forte e dal piroscafo il *Niger*.

« Il compagno del fornaio E-sing, che, come già riferimmo, aveva tentato d'avvelenare tutta la colonia di Hong-Kong, fu arrestato a Macao, e sottoposto ad un esame dinanzi ai magistrati. Ed egli ed altri nove accusati dovevano essere processati alla Corte criminale il 2 febbraio.

« Ad Amoy si comincia ad aver qualche timore. Non è ancor seguito alcun disordine; però i Cinesi vanno erigendo batterie, benchè dicano che le fanno, non per mire offensive, ma per difendersi qualora gl'Inglesi estendessero le loro operazioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 marzo.

Abbiamo per dispaccio telegrafico che le LL. MM. II. RR. giunsero il 12 corrente, in prospero stato di salute, nella loro capitale di Vienna.

La questione di Neuchâtel e la peripezia parlamentaria d'Inghilterra sono i soggetti principali, di cui s'occupino i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente, ricevuti questa mattina.

Quanto alla prima, si confermano quel che già sapevasi per telegrafo. La *Presse*, nell'annunziare che la Conferenza non aveva tenuto adunanza neppur il 10, dice non doversi di tal ritardo stupire, s'è vero, come annunzia il *Nord*, che il sig. di Hatzfeld non abbia accettato se non *ad referendum*, nella seconda seduta, il risultato della prima: cioè la dichiarazione della rinunzia del Re a' suoi diritti sul Principato di Neuchâtel, come risultante dall'iniziativa stessa di S. M., consegnata nella Nota del Gabinetto di Berlino. « Tal « contegno del plenipotenziario prussiano, dice il *Nord*, « sorprese gli altri plenipotenziarii, che non s'aspetta« vano tal completo ricerbo. » Il *Journal des Débats* nota che la conseguenza, da trarsi da tal emergente (che però anch'egli riferisce con tutta riserva), è che le quattro grandi Potenze ed il Re di Prussia non si erano prima accordati, com'erasi potuto supporre, circa le basi d'un componimento, il che potrebbe aver per effetto di ritardare la conclusione, che si credeva molto avanzata. In ogni caso, ei dice, la prossima adunanza della Conferenza sarebbe necessariamente protratta sino all'arrivo della risposta del Gabinetto di Berlino. La *Presse* soggiugne che il sig. Humbert, consigliere di Stato neucistellese, aveva a tornare a Parigi, a fine di rimanervi finchè dureranno le conferenze. *(V. sotto i dispacci.)*

Quanto alle cose d'Inghilterra, risulta dalle notizie, recateci da' giornali oggi ricevuti, che, sebbene la Camera de' comuni sia molto men numerosa e la maggior parte delle questioni lascino poca parte ad una discussione politica, pur il Gabinetto avrà a difendersi contro gli assalti de' suoi avversarii fino all'ultimo giorno. Se n'ha la prova, dice la *Patrie* nella seduta del 9, nella quale si trattava della seconda lettura del *bill* sull'*income-tax*. Le congiunture attuali non permettevano punto al sig. Disraeli di combatterlo; ma, rendendo ragione del suo silenzio, ei non potè tenersi di scoccar alcuni dardi contro la politica, ch'ei chiamò turbolenta ed aggressiva, di lord Palmerston. Il sig. Gladstone non l'ha neppur egli risparmiato; ei sostenne che le spese enormi del Governo, e l'aumento dell'imposta, erano la conseguenza forzata del sistema seguito all'esterno dal primo lord del Tesoro Lord Palmerston, rispondendo agli assalti del sig. Disraeli, ch'ei trattò di declamazioni, si mostrò pien di fiducia nell'esito dell'appello al paese: « Son certo, ei disse, che la nazione farà all'onorevolissimo gentiluomo una risposta, che non gli piacerà. » Le dimostrazioni attuali, che si possono considerare come la prefazione delle elezioni, sembrano, in effetto, annunziare il trionfo del Gabinetto; ma le prefazioni sono talora fallaci, e spesso promettono più che non attenga il libro. Al cominciare della seduta medesima, il presidente *(speaker)*, sig. Shaw-Lefèvre, dichiarò, in un breve discorso, la sua intenzione di ritirarsi dal Parlamento, al finire della sessione. Lord Palmerston si fece l'interprete del rammarico e della simpatia della Camera, ed annunziò che proporrebbe il domani un voto di ringraziamenti al sig. Shaw-Lefèvre e un indirizzo alla Regina a questo proposito. Il sig. Shaw-Lefèvre dee, dicono, esser chiamato al pariato. La sua prima nominazione all'ufficio di presidente della Camera risale a diciott'anni. Del resto, i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi oggi ricevuti, danno altri ragguagli sulle sedute della Camera, che riferiamo più sotto.

Un carteggio di Nuova York, del 24 febbraio, recato dall'*Europa* alla *Presse*, dà come ufficiale e diffinitiva la composizione del Gabinetto del sig. Buchanan, quale era stata ultimamente indicata; vale a dire con democratici del Sud in maggioranza, e col generale Cass al Ministero degli affari esterni. L'antipatia conosciuta di quest'ultimo per l'Inghilterra dà a tal nominazione un'importanza, che un discorso moderatissimo, profferito dal futuro ministro nel Senato, in riguardo al trattato Clarendon-Dallas, riesce appena a menomare. Un articolo del giornale semi-ufficiale di Washington produsse grand'impressione, perch'ei si riguardò come il programma della futura Amministrazione. Quell'articolo tratta della questione di Neuchâtel, rimprovera al sig. Pierce d'essere rimasto estraneo a' conflitti europei, e denunzia il trattato Clarendon-Dallas come ostile agli Stati Uniti. Nulla si sa ancora d'ufficiale circa il tenore del trattato, conchiuso col Messico; ma si crede sempre che si tratti d'un'alleanza offensiva e difensiva, d'un prestito di 25 milioni di dollari e della cessione agli Stati Uniti della Sonora e dell'istmo di Tehuantepec.

La spedizione contro il Messico è assai ben veduta in Spagna. L'uffizial generale, che dee comandarla, è ormai designato, e gli ultimi preparativi sono incalzati con tanta alacrità. Il Governo aspettava, per prendere una risoluzione diffinitiva, i dispacci del suo rappresentante al Messico, che son portati da un corriere straordinario. Non è, del resto, a presumersi che la Spagna voglia impegnarsi in una guerra lunga e dispendiosa: ella si limiterà, a quanto sembra, all'occupazion militare di Vera-Cruz e di S. Giovanni d'Ulloa finchè il Governo messicano accetti le condizioni che gli verran poste.

A Lisbona la questione ministeriale è sempre sospesa. Il marchese di Loulé cercava, dicesi, di rinforzare il Gabinetto, affidando i portafogli della guerra e delle finanze a due uomini assai stimati della Camera; ma il Re, innanzi di risolver nulla, voleva consultare il sig. Lavradio, ch'era atteso quanto prima a Lisbona.

Ecco ora i soprascennati dispacci telegrafici pubblicati ne' fogli di Parigi giunti oggi, e de' quali abbiam fatto pieno lo spoglio, com'è nostro costume ogni sabato, per non ritardare a' lettori le notizie, quali elle siano, fino al lunedì:

« *Londra* 9 *marzo*.

« Il *bill* su l'*income-tax* passò senz'opposizione alla seconda lettura. Il sig. Disraeli osteggia il Governo circa i termini del trattato di pace conchiuso colla Persia, la quale rifiuta formalmente di pagar le spese di guerra, che ascendono in questo momento a mezzo milione di lire di sterlini. »

« *Londra* 10 *marzo*.

« Il *Daily News* annunzia che lord Palmerston ha designato, per la missione in Cina, sir Henry Rawlinson. Non si sa ancora se quest'ultimo abbia accettato. La Corte del *Common Council* stanziò una proposta, che le era stata presentata, esprimente l'approvazione del contegno degli agenti inglesi in Cina, come pure la fiducia nel Ministero Palmerston. La Giunta elettorale liberale di Londra dee scegliere oggi i suoi candidati. »

« *Londra* 10 *marzo*.

« Nella seduta della Camera de' comuni, il sig. Disraeli qualificò d'*aggressiva* la politica del Governo. Lord Palmerston rispose che la miglior prova del contrario era la buona amicizia, in cui l'Inghilterra vive oggi coll'Europa e l'America. Il sig. C. Wood presentò il bilancio della marina, e chiese alla Camera il voto d'un assegnamento per quattro mesi, anzichè per dodici. Nella seduta della Camera de' lordi, il conte di Shaftesbury ritirò la sua risoluzione relativa all'illegalità del commercio dell'oppio. »

« *Madrid* 9 *marzo*.

« La voce della dimissione dell'ambasciatore di Spagna a Parigi è senza fondamento. Il Consiglio reale opina per la presentazione alle Cortes del trattato de' confini tra la Francia e la Spagna. »

Dispacci telegrafici.

Londra 12 marzo.

Lord Palmerston rifiuta la candidatura della *City* e conservasi fedele a Tiverton. Lord John Russell rinuncia alla rappresentanza della *City* *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 12 marzo.

Annunciasi da Berlino un cambiamento avvenuto nel Ministero danese in senso anti-germanico; è quindi probabile che vengano disciolti gli Stati del Schleswig. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 13 marzo.

Aggiornata la Conferenza dietro istanza dell'ambasciatore prussiano Hatzfeld, il quale ha chiesto al suo Governo nuove istruzioni. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 13 marzo, ore 10 min. 25 ant.

(Ricevuto il 13, ore 9 min. 45 pom.)

La *Nuova Gazzetta Prussiana* asserisce che il riconoscimento del diritto di sovranità del Re di Prussia su Neuchâtel è la condizione espressa della sua rinunzia a quella sovranità. Credito mobile 1422. Ferrovie austriache 790. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 14 marzo.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr	»	104 1/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/8	3/m.
Genova per 200 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 3/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli	»	455 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 13 marzo — Tre p. % 70 65 — Quattro 1/2 p % 92 50.

Borsa di Londra del 13 marzo. Consol. — 93 3/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo. — L'ultimo arrivo che si conosca fu da Cardiff del brig. ingl. *Isis*, cap. Spall, con carbone per la strada ferrata, e stava in vista qualche legno ancora.

Non si possono indicare varietà rilevanti, nella dec. settimana, nè in pubb. fondi, nè in cambi. I primi ognora ricercatissimi nel Prestito lomb.-ven. anche a 94, nella conv. de' vigl. dec. 1.° febbr. ad 82 1/2 a 3/4. Il Prestito naz. si stette quasi immobile ad 81 1/2, anche obbligato a lunga consegna, e non molto richiesto. I cambi fermi nel Londra da 29 10 a 12, Francia da 116 1/4 a 1/2 Toscana 101, mancante alle inchieste, Milano 4 1/2 di sc. Chiudono le valute d'oro più offerte a 2 1/2, le Banconote mantenute a 96 1/2, perchè mancanti, e per le Az. industriali d'altro non ci venne fatto parola che d'una vendita a lunga consegna in quelle del nostro Stab. di 100 Az. a 107 1/2 con 1 1/2 p. % di premio perduto. Lo sconto fecesi sempre a 5 p. %.

Granaglie. — Non avemmo d'importanza alcuna vendita nei frumenti, però sempre ben sostenuti pel richiamo di Lombardia, ove scorgiamo un avanzo di prezzo; l'esterno non invita ad acquisti, ma i depositi sono esauriti da per tutto. In granoni vi ebbero transazioni nel pronti di Braila e per consegna fin corr. da l. 14 a 14.25, vecchio di Galatz da l. 14.50 persino a 14.90, e 14.65 di Braila per la consegna in tre mesi dal mese di maggio. Chiude la settimana con sostegno, ma senz'attività negli affari. Tanto si dica nel riso, che sardo venne pagato per uso a l. 44, e l. 40 nel buon ausso. Il seme di lino si contenne da l. 31 a 33 nelle sorti di Puglia e Catania, senza grande attività di ricerche.

Olii. — Di straordinario avemmo l'arrivo atteso del carico di sesamo di circa barili 1000, merce nuova per questa piazza, può dirsi, per una tanta quantità, che finora appena avrebbe trovato qualche sfogo a f. 34, cui non si volle dal proprietario concedere, anzi pareva che la sua pretesa si limitasse a f. 26. D'olii d'oliva si ottennero buoni consumi nei Bari mangiabile da d.[i] 250 a 255, ed ora pochi assai ne restano d'invenduti; que' di Monopoli da d.[i] 230 trovarono ancora in dettaglio consumo a d.[i] 235, ed alcuna tina di Taranto e Mola da d.[i] 245 a 260. Diverse tine di olii dalmati con certificato si sono venduti a f. 35 sc. 2, e di olii mezzofini e fini da d.[i] 275 a 300 con diversità negli sconti ridotti per sino al solo 5 p. %, mentre pel comune si recero da 12 a 10 p. %. Il consumo ebbe una certa importanza, per cui mostransi in vista migliore.

Salumi. — Nelle arringhe, buone vendite si ottennero sui prezzi di l. 23, ma i consumi reali non vi corrispondono; cessano quelli dei cospettoni. Si vendevano all'asta le sardelle di Spagna da l. 7 a 6.25, ma anche per queste i consumi vanno a finire. Il baccalà buono è sempre in buona vista, con consumi di entità.

Coloniali. — Gli zuccheri sono in deciso aumento per nuovi telegrafi dell'Olanda. Pagavansi i VZ a f. 25 1/2, ma pochi venditori vi hanno a f. 25 1/2, come a f. 26 e 26 1/2 i più fini. Anche i caffè sono ognora in miglior vista, quantunque non oltrepassato il prezzo di f. 34 eff. pel S. Domingo viagg., ma se ne acquistavano a f. 34 anche a Trieste, e forse meno, non per altro le prime qualità. I Caffè fini sono pure in più decisa domanda, que' di Giava in pretese di f. 39.

Generi diversi — Della canapa non si hanno novità, sennonchè maggiore ristrettezza nei depositi. Le pelli hanno ripreso favore, i corami sostenutissimi. Calcutta ett. A vendevansi a f. 60. I carboni non hanno variato, pure la maggior facilità de' noleggi ne ripromette moderazione dalle l. 70. Frutta in calma nelle carrube a l. 10, carrube di Cipro a l. 12.75. Agrumi secchi nelle inferiori qualità, buoni ricercatissimi. Le mandorle pure domandate a f. 48. Lane all'aumento sempre maggiore; mancavano gli affari nelle sete, i saponi di Candia vendevansi a l. 40, e 36 que' di Zante. Offresi il sego a f 28. Allume inglese si pagava da f 5 50 a f. 6. Legnami ognora ricercatissimi e mancanza di assortimenti. Calma nelle manifatture, come d'ordinario nella stagione, a prezzi però sostenuti, si attendono arrivi di qualche conto.

MONETE. — *Venezia 14 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.19
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 79.74	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33 90	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 18	god. 1.° nov.	83 1/2
Tall. di M. T.	» 6 21	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 14 marzo 1857.*

Amburgo	» f. 220 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 236
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15 90
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 537 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 7/8	Roma	» 616
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 287 3/4
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287 3/4
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 100 7/8		

Conegliano 13 marzo. Mercato fioridissimo di animali bovini d'ogni qualità, ricomparvero pure di que' che un tempo venivano dalla Carintia e dalla Stiria. I cereali provarono un qualche ribasso; e così pure gli alberi campestri, de' quali andava ricchissima la nostra piazza. I bozzoli avvenire erano ricercatissimi ad a. l. 4.75 la libbra, e la semente de' bachi spacciavasi dalle austr. l. 9 50 alle 15, giusta la qualità e la persuasione dell'acquirente.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 marzo 1857, ore 1 pom. — Borsa tranquilla, senza affari di rilievo. Le carte industriali in gran parte neglette. Gli effetti di Stato fermi e benevisi. Le divise molto offerte.

Prest. nazionale	5 %	85 7/8	86
» 1851 S. B	5	92	93
» lomb.-ven.	5	95 1/2	96
Obbl. dello Stato	5	83 7/8	84
»	4 1/2	74 1/4	74 3/4
»	4	66 1/4	66 3/4
»	3	50 3/4	51
»	2 1/2	41 3/4	42
»	1	16 1/2	16 3/4
» Glognitz, rest.	5	90	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	95	— —
» esen. suolo A. I.	5	88	88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/4	79 7/8
» » altre Pr.	5	85 1/2	86 1/4
» del Banco	2 1/2	63	63 1/2
Prest. con lott. 1834		307	308
» » 1839		135 3/4	136
» » 1854		109 7/8	110
Vigl. rendite di Como		14	14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80	81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		86	86 1/4
» Glognitz	5	82	82 1/4
» nav. vap. Dan.	5	84 1/2	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	116
Azioni della Banca naz.		1036	1037
» 5 %, vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		287 3/4	288
» Banca di sconto A. I.		118 1/4	118 3/4
» Str. ferr. Linz-Gm.		268	270
» Ferd. del Nord.		230 5/8	233 1/4
» della Str. ferr. dello St. a f. 200 a f. 500		318 1/4	318 1/2
» Str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103	103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		110 7/8	111
» idem Tibisco		102 7/8	103
» idem Lomb.-Ven.		265 1/2	266 1/4
» prest. città di Trieste		101	101 1/4
» navigaz. a vapore		587	588
» » 13.ª em.		584	585
» del Lloyd		425	427
» ponte catene Pest.		75	76
» molino a vap. Vienna		65	64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28	30
» » 2.ª pr.		38	40
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2	73 1/2
» Windischgrätz		24	24 1/4
» Waldstein		26	26 1/4
» Keglevich		12	12 1/4
» Salm		40	40 1/4
» S. Genois		38 1/2	39
» Palffy		39 1/2	40
» Clary		38 1/2	39 1/2

Amburgo	76 1/8	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 1/8	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103	2/m.
Livorno	104 3/4	2/m.
Londra	10.7 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	120 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.6	
Sovrane inglesi	10.11	
Imperiali russi	8 18-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 10 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 7/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		88
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 5/8
» » altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 1/2 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		308
» detto in rate		318
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		288
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» » Stato		206
» » cong. S.-Ngerm.		221 1/4
» » Tibisco		205 7/8
» » Lomb.-Ven.		266 1/2
» prior. delle fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		588
» del Lloyd a Trieste		426 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 10 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem			3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104 1/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		6 3/4 - 7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 13 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Foco Carlo, neg. di Vienna. — Kesler Carlo, dott. in med. di Feldkirch. — de Starmuch Simeone, poss. e dott. in legge di Zara. — Keglevich de Busin co. Stefano e co.[a] Vittoria, poss. di Topoltsany. — *Da Trieste*: Vassel G. B., viagg. di comm. di Mulhouse. — Montecorboli Sabatino, med. di Livorno. — *Da Mantova*: Ferrari Prospero, Guidetti Pietro e Guidetti Antonio, neg. di Reggio. — Sanguinetti Emanuele, neg. di Novellara. — *Da Vienna*: Vrany Giorgio, poss. di Pest. — de Bilcesa Stefano, avv. — *Da Ferrara*: Pisa Israele, dott. fisico e banch. — *Da Padova*: Zacco co. Teodoro e Venier nob. Pietro, dep. centr. — *Da Treviso*: Barca Tosean nob. Angelo, dep. centr. — *Da Trieste*: Roquemartin Emilio, neg. di Parigi. — *Da Carpi*: Bisola Giacomo, poss. — *Da Verona*: S. Ecc. Massimil. de Farnecay, pr. Arciv. di Salsb. — *Da Pordenone*: Bitteler Eugenio, neg. svizzero. — *Da Marsiglia*: Morkow co. Vladimiro e co.[a] Natalia, Russi. — *Da Brescia*: Finzi Cesare, negoziante di Bozzolo.

Partiti per Milano i signori: S. E. il duca Antonio Litta Visconti Arese, I. R. ciamb. e poss. — Carcano nob. Paolo, poss. — Rain Aless. Emilio, Escudier Maria e Fabre Marco, propr. di Parigi. — Meglinitzky Jerzy, poss. di Mirsch. — Mangiamele Gio., neg. di Napoli. — Spanna Camillo, poss. di Torino. — de Tornaux de Lamorelis march. Carlo Luigi, orticultore di Parigi. — Skurgley Giorgio, cap. ingl. — Du Coster Carlo, neg. svizz. — *Per Trieste*: Deschnen Gius., priv. di Gratz. — Pincherli Mayer, poss. di Verona. — Meulmann Bernard, poss. di Amsterd. — *Per Bologna*: Pozzo di Borgo Felice e Pozzo di Borgo Francesco, propr. di Ajaccio. — *Per Verona*: Poninski nob. Boleslao, poss. pruss. — *Per Brescia*: Conti Giacinto, poss. — *Per Bergamo*: Cacchi nob. Francesco, poss. — *Per Udine*: Bach Alberto, ag. di comm. di Pfl th. — *Per Treviso*: de Wojciechowski Vittore, poss. di Dombrowa. — *Per Padova*: Christinani de Grabinski cav. Enrico, poss. di Bressoff. — Severini monsig. Pietro, Vesc. di Sappa in Albania.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo	Arrivati	649
	Partiti	632

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*).

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo*.

SPETTACOLI — Sabato 14 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La nuova opera del M. Verdi: *Simon Boccanegra*; dopo l'opera, il nuovo ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Il falso galantuomo.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mancari. — *La casa nova.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il furioso per amore all'isola di S. Domingo.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 mar. - 6 ant.	337'''. 37	+ 0°. 5	— 0°. 5	77	Sereno	N. N. E.[1]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 13 marzo alle 6 a. del 14 Temp. mass. + 6°. 2 » min. + 0 5
2 pom.	337 , 28	6 , 2	+ 3 , 8	70	Nev. legg.	N. E.[2]		6 pom. 9	*Età della luna*: Giorni 17
10 pom.	337 , 35	3 , 9	2 , 1	76	Sereno	S. S. E.[1]			*Fase*: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Se l'infestazione del ladroncinio è tra le maggiori calamità, che possono da una Provincia deplorarsi; somma ed universale gratitudine si deve a coloro, che col senno e coll'opera l'utilissimo scopo raggiungono di estirparne la esecrata semenza, e i miserevoli effetti.

Fra questi benemeriti dell'uman genere è a novèrare l'ecc.mo e rev.mo Preside della Provincia di Ferrara, monsig. Pietro Gramiccia, il quale con avvedutezza, sapienza ed operosità impareggiabile ottenne lo scoprimento, e l'arresto di pressochè tutti que' malandrini, che per furti d'ogni maniera, per astute e gravi rapine la tranquillità di queste belle contrade funestamente turbavano. Nè solo la perspicacia e la solerzia ebbe ad ammirarsi nel veneratissimo Preside, ma eziandio quella rara e fidente energia di azione, per la quale ei piacevasi preventivamente assicurarne di quei felici risultati, che indi a poco risultavano. Il furto avvenuto la notte del 26 dicembre 1856 nella Casa doganale di Pontelagoscuro offrì novella occasione di ammirarne l'acume, l'attività, la sagacità inimitabile: avvegnachè malagevoli oltre misura si presentassero le circostanze del fatto; essendosi trovate racchiuse le porte di quel locale, nè indizio alcuno, nè traccia dei colpevoli potendosi rinvenire. Ma nulla è difficile a lui: e gli autori del furto vennero tratti ben tosto in potere della giustizia; e gl' innocenti, su cui fra tanta incertezza ed oscurità del misfatto era pur caduto sospetto, rimasero splendidamente rinterciti nel loro pienissimo onore.

L'intero ministero di quella Dogana, compreso di gratitudine e di ammirazione verso l'ottimo Preside, pubblico argomento gliene tributava nel sonetto, che qui ci è grato riprodurre.

SONETTO

Era muta la piaggia, il dì lontano,
L'aura propizia ad occultar delitti,
Allor che vuoto per furace mano
Si fea lo scrigno de' Sovrani dritti.

E gli aditi apparian chiusi! ed invano
Il reo cercato, all'innocenza inflitti
Erano i danni che mertò il profano;
Sicchè tutti ne femmo egri, ed afflitti.

Ma tu, sol cui saper nulla prevale,
Tu sorgevi solerte, e in tua balìa
I rei traesti, e insiem l'oro regale.

Così dall'onta la virtù compensi,
Così vinta fe' colpa. — Oh! sempre sia
Che frode pera e verità sovrasti!!

DI ULISSE RICCI.

Lode incessante adunque risuoni, e plauso universale all'ecc.mo e rev.mo Prelato, che tanto utilmente regge le sorti di questa Provincia, la cui prosperità va per lui acquistando ogni giorno ei splendidi incrementi, che altro non restale a desiderare, se non la perenne conservazione di sì adorato Preside e Padre.

Ferrara, marzo 1857.

NECROLOGIA.

Giovanni Andrea Paita.

Nel punto, in cui l'ottavo incominciava a succedere al settimo giorno del corrente mese di marzo, nell'anno 85.º della sua vita, dopo i patimenti più o meno acerbi d'una malattia straordinariamente lunga e crudele, munito di tutt' i conforti della religione cattolica, ed affettuosamente assistito dalla moglie e dal figlio, con mente serena e con animo imperturbato, mandava l'ultimo anelito il veneziano Giovanni Andrea Paita, capitano di vascello in pensione dell'I. R. Marina austriaca di guerra e cavaliere dell'Ordine reale e militare siciliano di S. Giorgio della Riunione. Uomo senza ambizione, non fu debitore de' suoi avanzamenti, nella difficile carriera abbracciata nel primo fiore degli anni, se non alla stima inspirata a' suoi capi dell'onoratezza ed impuntabilità de' proprii servigli. Pervenuto ai gradi superiori, comandò navi di varie specie, e sulla fregata la *Venere* fu capitano di bandiera dell'ammiraglio Dandolo nei mari d'Oriente: e quando la infievolita salute, più che l'età non ancora molto inoltrata, lo costrinse a chiedere lo sbarco, tenne prima a Venezia il comando del corpo de' marinai-cannonieri, e più tardi a Zara quello del circondario marittimo della Dalmazia ed Albania. Se non che, fattesi ognora più gravi le sue sofferenze, nel 1844 riconducevasi in patria a godere il riposo degli onorati. Peritissimo nelle cose marittime, rispettoso e sommesso, ma non vile inverso a' superiori; cortese e gentile cogl'inferiori, senza per questo allentare il freno della militar disciplina; non salì a gradi maggiori solo per aver dovuto abbandonare anzi tempo la vita faticosa del mare. Incominciata la sua carriera al servigio dell'estinta Repubblica di Venezia, lungi dall'insultarne, come tant'altri, la memoria, la tenne anzi costantemente in onore; a quel modo medesimo che le vicende della fortuna punto non influirono sulle sue amicizie. Cancellata quella Repubblica dal novero degli Stati, prese tosto fermamente il partito di sobbarcarsi al destin della patria; e prudente e modesto, senza correre in traccia di avventure famose, attraversò tutte le fasi politiche, che intorbidarono il nostro cielo; e quantunque troppo non gli andasse pel verso il reggimento napoleonico, e poco frutto ne raccogliesse, lo servì con quella fede medesima, con cui poscia dedicavasi all'Austria, da cui ebbe assai miglior guiderdone. Colla sua vita spegnevasi l'ultimo germoglio dell'antica marineria veneziana.

Possano queste poche parole soddisfare al debito d'un'amicizia, che risale a' tempi della prima mia infanzia, e raccomandare a' venturi la memoria d'un egregio cittadino, d'un militare onorato, d'un ottimo padre, d'un marito eccellente, d'un affettuoso fratello.

Venezia, 9 marzo 1857.

GIROLAMO DANDOLO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

29. A Federico Paget, proprietario di privilegi a Vienna, miglioramento delle locomotive, chiamato *Robinson Collin System*, e consistente in cinque diverse applicazioni relative alla costruzione di esse, il 12 maggio, per 3 anni, ostensibile.

30. A Giacomo Horowitz, meccanico, e Luigi Kramer, fabbro-ferraio, invenzione e miglioramento nella costruzione delle stufe da coke e carbon fossile, per cui basta accenderle una sol volta, conservando il fuoco tutto il giorno, indipendentemente da uno speciale servigio, e con grande risparmio di combustibile, uniformità di calore e grande pulizia dei locali, il 12 maggio, per 1 anno, segreto.

31. A Giulio Hoppmann, economo a Fröhn, invenzione di una macchina da trebbiare, la quale, a seconda delle sue dimensioni e della sua attività, prodotta dalla forza di uomini, bestie o elementi, trebbia nel termine di 12 ore una maggior o minor quantità di cereali, depurandoli perfettamente dalla paglia, dalla pula e dalla polvere, e senza il menomo guasto dei semi o della paglia, il 13 maggio, per 1 anno, segreto.

32. A Gio. Urban, propr. della tenuta Walanitz in Boemia, abitante a Praga, invenzione di un concime minerale che in quanto a buon mercato, supera tutti i concimi artificiali attualmente in uso, il 13 maggio, per 1 anno, segreto.

33. A Gio. Augusto Boucherie, dottore di med. a Parigi, rappresentato da Francesco Kremer, ingegn. a Vienna, invenzione di preservare dalla corruzione il legno esposto all'aria, alle intemperie della stagione, e all'umido nella terra o fuori, e nell'acqua o nei fabbricati, il 3 maggio, per 3 anni, segreto per la durata di 1 anno.

34. A Luigi Quenner e figli, cappellai a Pest, miglioramento nei cappelli di feltro da uomo, per cui non soffrono nè per le esalazioni del capo, nè per l'unto dei capelli, e conservano più a lungo bellezza e forma, il 13 maggio, per 1 anno, segreto.

35. A Luigi Guglielmi a Vienna, invenzione d'una macchina che viene mossa soltanto dall'acqua, risparmia ogni spesa di combustibile, non va soggetta ad esplosioni, abbisogna in quanto al servigio, di un sol uomo, è a più buon mercato di ogni macchina a vapore, e può essere attivata in qualunque luogo, non richiedendosi l'immediata vicinanza dell'acqua, il 13 maggio, per 5 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 326. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Girolamo Ghetti di Marco di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, il quale come assente illegale era stato richiamato a rientrare negli II. RR. Stati coll'Editto 30 agosto 1854 N. 12175, dopo avere obbedito, tornò nel p. p. novembre all'estero senza regolare ricapito, l'I. R. Delegazione provinciale,

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Girolamo Ghetti, d'anni 23, a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, ed a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dal § 25 della succitata Sovrana Patente, che qui si cita testualmente si riporta.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei Fogli ufficiali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nel Comune di Pieve di Soligo, nell'Albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 gennaio 1857

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Testo del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza, e non siano in grado di giustificarsi, allegando specialità di circostanze e impedimenti involontarii al ritorno, indipendentemente dalle misure e dalle altre pene applicabili secondo le leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, per solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa di 5 a 50 fior. e prolungandosi l'assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati all'arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà inasprirsi col digiuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza illegale durò oltre i tre mesi.

N. 3873. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 14 febbraio 1857 N. 2803-437, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la ventiesima estrazione di altra delle 30 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 49, e sortì la Sezione

21.ª *(ventunesima)*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti.

1. Che la suddetta Sezione 21.ª riflette l'estrazione di N. 87 Boni nuovi, cioè dall'1 all'87 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.º gennaio 1853, N. 15910-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che i pagamenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in Contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 28 febbraio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi Morali le rispettive Amministrazioni provvederanno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita enumerazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti quindici estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 25.ª, 26.ª, 31.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 marzo, 1857

L'I. R. Delegato provinciale, CASPANI.

AVVISI DIVERSI.

L'assunto mio, diretto a non lasciar perire doni naturali pel canto apprezzabili, certo è di decoro e di vantaggio per questa mia patria, la quale non offre alcun musicale Istituto.

La mia scuola è protetta dall'appoggio morale e dal voto favorevole dei maestri e dei professori veneziani più condizionati e valenti, cominciando dal chiarissimo maestro primario della Cappella di questa I. R. P. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla.

In un brevissimo periodo di tempo, essa diè saggi che appagarono il mio ragionevole amor proprio; e vanta principalmente un giovanetto, tenore, il quale giunse a primeggiare nei musicali concerti delle famiglie veneziane più distinte e a guadagnarsi la stima dei maestri e dei professori anche nelle più solenni sacre funzioni: giovanetto che non entra peranco nella via del teatro solo perchè l'età sua di diecisett'anni non compiti è immatura troppo per cimentarne senza fisico danno le non lievi fatiche.

Nondimeno, s'io non fossi d'un carattere molto fermo ne' miei propositi e risoluto di lottare con qualunque difficoltà, ed anche cogli spiriti maligni, nonchè chiuder oggi questa mia scuola, ch'io sperava veder sorretta validamente, l'avrei già chiusa indi a poco dopo aperta, tanto fu grande la mia delusione.

Ma, ben lontano dal perdere quel coraggio che non si volle infondermi, ringraziando come devo i pochissimi, che sino al presente da parte loro sostennero l'impresa mia, ora io getto altri fondamenti, sui quali ricostruirò con animo più franco il mio morale edifizio.

Oggi io mi rivolgo ai mecenati delle lettere e delle scienze, e non solamente ai Veneziani, ma a quanti ne sono, dovunque si trovino, contando eziandio sul favore degli uomini più chiari e fortunati in ognuna delle bell'arti sorelle.

A profitto della mia scuola io mi accingo a pubblicare ogni anno, cominciando dal venturo 1858, una Strenna, la quale conterrà produzioni, inedite, letterarie e scientifiche, in verso ed in prosa, d'ingegni italiani rinomatissimi. Chi più si offre a giovare questo nuovo mio piano con tutti i suoi alti ed estesi rapporti è un nobile signore, non di Venezia, che già da lunghi anni mi dona la più sentita amicizia.

Ma frattanto, a puntellarla nel corrente 1857, risolvo di porre in luce una Raccolta dei miei poetici scritti meno insufficienti, che furono già compatiti; partito ch'era mio divisamento di prender più tardi a mio individuale profitto, affinchè essa potesse abbracciare un maggior numero di mie rime e prose inedite, le quali chiedono ancora molto lavoro di lima.

Ho gran fiducia che questa raccolta sia per essere ricevuta con buon viso, non pel merito dei componimenti che recherà, ma pel fine al quale io miro nell'offerirla.

Siccome oggi io m'appello al patrocinio anche dei non Veneziani, così dichiaro d'esser disposto ad istituire gratuitamente nell'arte del canto giovani dell'uno e dell'altro sesso, anche non di Venezia, purchè sieno forniti di doni veramente idonei.

Nella mia scuola gli allievi quind'innanzi riceveranno anche lezioni d'armonia da altro maestro.

Non sarà mai ch'io leghi i miei scolari con alcun vincolo di mio futuro compenso; ma tosto, appresa l'arte compiutamente, potranno essi giovarsene con libertà, non aspirando io che al premio della loro riuscita felice e all'altro della loro amicizia.

Io mi chiamo obbligato a retribuire con una pubblica menzione individuale quanti, accogliendo la mia Raccolta, e di anno in anno la Strenna, gioveranno l'assunto mio.

Venezia, 12 febbraio 1857.

LUIGI PLET.

S'invitano i signori Azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii, ec. che, a termine dell'art. 37 dello Statuto, nel giorno 1.º del p. v. aprile e seguenti si terrà la prescritta annuale Assemblea generale alle ore 10 antimeridiane nel solito locale dell'Amministrazione, Contrada dell'Olmetto, N. 3938.

I signori Azionisti sono quindi invitati ad intervenire nel giorno ed ora indicata, o personalmente o per procura, a termine del § 39 dello Statuto, ricordandosi che i non intervenuti si riterranno per assenzienti alle deliberazioni, che saranno per prendersi. Si rammenta poi a ciaschedun Azionista avente voto deliberativo di presentare giusta l'art. 40 dello Statuto, sei giorni prima dell'Assemblea i proprii certificati interinali o titoli d'azione al più sopra indicato Ufficio di Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un viglietto di ammissione esprimente il numero dei voti che esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una Nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattarsi nell'Adunanza. — Milano, il 7 marzo 1857.

La Direzione p.ª { Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI / Dott. GIUSEPPE CIOJA / Ing. GIUSEPPE ROSSETTI

I Membri del Consiglio d'ispezione
CARLO FASOLA — Ing. ANACLETO BIANCHI.

Presso il librajo MILESI al Ponte di S. Moisè in Venezia, trovansi vendibili.

IL PRONTUARIO dei prezzi della Galletta.

LA TABELLA di Ragguaglio e Traduzione, Pesi, Misure e Monete.

LA TARIFFA DELLE MONETE, in foglio co' suoi impronti.

IL PROCESSO completo, colla Decisione d'Appello, di Giuditta Castilliero, Tribunale di Rovigo.

La Ditta Civelli Giuseppe e C. di Milano
AVVISA

che, qual cessionaria dei diritti del sig. Claudio Wilmant in confronto dell'oberata Ditta Negretti di Mantova, dipendentemente dal contratto 12 febbraio 1846, ha continuato e portato a compimento l'edizione del *Vocabolario Universale della Lingua Italiana* già edito dalla Ditta Negretti suddetta; e che è in grado di completare dal fascicolo 107 inclusive in avanti tutte le copie di detta Opera, che furono messe in com[illegible]

La Direzione dei veneti Assicuratori compiuto lo stralcio della Società diffida tutti quelli potessero accampare pretesa di credito o d'indennizzo per danni, o avarie ad insinuare presso di essa i loro titoli documentati entro il 31 marzo p. v. perentoriamente.

Venezia, il 28 febbraio 1857

ELIA MILOSSEVICH.
G. H. BLOOT.
NICOLÒ PIAMONTE

PREMIATA FABBRICA ROSOLII
DI FERRETTO GIUSEPPE
IN TREVISO.

Il Proprietario avvisa il Pubblico che i Rosolii e Liquori fini di ogni sorte della di lui Fabbrica, oltrechè trovarsi vendibili alla stessa, trovansi pure in Città dal sig. Gio: Battista Ortelli, e dal sig. Giuseppe Citrani, chincagliere in Calle Maggiore;

In *Venezia*, dal sig. Panciera Gio: Battista, sotto all'Orologio, e dai sigg. Meneghini e Giudica, in Frezzeria;

In *Padova*, dal sig. Angelo Giaretta;

In *Vicenza*, dal sig. Gaetano Cristoferi, all'Offelleria della Meneghina;

In *Verona*, pure all'Offelleria sul Corso Borsari dal sig. Gio: Battista Pivetta;

In *Mantova*, dai sigg. Grana e Zanella, ec.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE STEARICHE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

RIFFA SOSPESA.

Nel mese di luglio dello scorso anno 1856, il sottoscritto Paolo Moschini di questa Città, apriva, com'è noto, la Riffa dei cinque Mobili di lusso da lui fabbricati. Sperava egli che in breve avrebbe smerciate le polizze, ma sgraziatamente fu deluso nella sua aspettativa; ed ora alla vigilia quasi dell'estrazione, che dovrebbe succedere nel giorno 26 corrente mese, egli non ha venduto che soli 400 biglietti incirca.

Troppo grave sarebbe il danno che ne risentirebbe il Moschini se avesse luogo l'estrazione nel giorno fissato, e perciò egli trovasi costretto di sospenderne l'estrazione, e di prorogarla ad altro giorno più lontano al qual uopo ha già umiliato supplica a S. M. I. R. A. FRANCESCO GIUSEPPE I.

Tanto si fa dovere il Moschini di portare a notizia del pubblico, ed in particolar modo agli acquistatori delle polizze, avvertendo che con altro avviso sarà indicato l'esito delle Sovrane Superiori risoluzioni.

Confida il Moschini nella generosità e compiacenza de' suoi concittadini e di quelli che hanno acquistato i biglietti, ed intanto umilmente si sottoscrive.

Cremona, 9 marzo 1857.

PAOLO MOSCHINI.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della Famiglia Reale, e di varie Corti di Europa.

L'OLIO DI MACASSAR
PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti e che aggiungono vaghezza, quest'Olio, bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che diventino grigi, e, se tali a sorte fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALIDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candor della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, o altre cagioni, togliendo le lentiggini ed altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore, che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO ossia POLVERE PEI DENTI, la quale si raccomanda da' più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti o le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettive.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno, che potrebbe cagionargli la falsificazione degl'involti e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionato in capo

G. TSCHURTSCHENTHALER-VENICE

AL CHE DEVESI BEN ABBADARE.

È perciò da rivolgersi unicamente presso il suddetto, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

GRANDE ASSORTIMENTO

Di tendine da finestre con variatissimi dipinti paesaggi, fiori, figure ecc. A prezzi ristrettissimi.
S. Giulian Calle de' Pignoli N. 746.

GIUSEPPE BERLENDIS.

NOTIFICAZIONE.

Per la morte del proprietario, è in vendita l'Albergo, *ALL' ELEFANTE*, posto in Bressanone nel Tirolo, con annessevi Stalle, Rimesse, Fenile, Brolo fornito di alberi fruttiferi, Orto e Giardinetto; ed in piccola distanza Ghiacciaia, con casa fabbricatavi sopra ed unitovi campo coltivato.

Chi intende di applicare a questa compra è invitato di dirigere la propria offerta entro tutto 24 giugno a. c., a Francesco Oberhofner possidente in Bressanone, il quale somministrerà dietro ricerca anche le opportune notizie sulle condizioni della vendita modificate possibilmente. Tanto le offerte come le dimande devono esser spedite franche di porto.

Viene riservata la decisione incondizionata sull'accettazione o meno dell'offerta, e viene fissato il termine a tutto 15 luglio a. c. per l'accettazione stessa, avvertendo, che per l'applicante resta fino a quel termine obbligatoria la sua offerta.

La consegna all'acquirente, la cui offerta verrà accettata, segue il 12 novembre a. c.

Il compratore ha anche l'opportunità di fare acquisto ovvero di prendere in affitto, campi prativi di ampia estensione.

Bressanone, il 19 gennaio 1857.

DA VENDERE.

GRANDE STABILE con adiacenze e campi 12 e mezzo annessi, al Taglio della Mira, Distretto di Dolo, sul principio del canale Novissimo.

Chi applicasse, dirigersi con lettera dal sig. ingegnere civile Giuseppe Legrenzi, in Montebelluna, in Provincia di Treviso.

D'APPIGIONARE
Una CASA NOBILE nella Corte di S. Giovanni di Malta al Numero 3275. — Si parli al Proprietario ivi domiciliato.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1392, VICINO L'ALBERGO *L'ITALIA* — GRANDE MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI FRANCIA

DI OGNI SORTE DI SETA, A MACCHINA, A PREZZI FISSI, COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9655. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori pretendono credito verso l'eredità di Carminati Nicolò q.m Silvestro, possidente e barbitonsore di qui, morto il 14 agosto 1856 con testamento, a comparire nel 6 p. v. maggio ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 6 dicembre 1856.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 877. 3. pubb.
EDITTO.

Morì li 13 dicembre 1855 in questo Capo-Distretto, Pietro Pigatti del fu Ottavio lasciando una sostanza apparente dal Giud. Inventario del depurato importo di a. L. 1494.54 di cui ha disposto con nuncupativo testamento a favore dei fratelli Giovanni, Anna e Caterina Pozzo fu Pietro di Pianezze.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di Maria del fu Ottavio Pigatti e del figli di essa Maria, Cesare ed un terzo di cui non si sa il nome, cognominati Callegari, si diffidano i secondi, però pel solo caso che potessero dimostrare l'avvenuta morte della prima, a presentare le credute loro dichiarazioni o verbalmente o in iscritto a questa Pretura nel termine di un'anno, coll'avvertenza che in caso di mancanza si liquiderà l'eredità in concorso degli insinuati e dell'avv. di questo foro dottor Giuseppe Ruffo, loro deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 gennaio 1857.
I Pretore
SCARAMELLA.

N. 2630. 3. pubb.
EDITTO.

Caduta deserta l'asta praefissa al 29 dicembre pros. p. dal decreto 11 ottobre detto anno n. 7427, e precedentemente portata dall'Editto 24 maggio n. 3654 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio detto anno, per difetto delle prove della seguita insinuazione alle parti interessate del sopraddetto decreto, si fa noto redestinare per il terzo esperimento della vendita all'asta delle realità già descritte nel predetto Editto 24 maggio n. 3654, il giorno 3 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. che si terrà nei locali di questa Pretura, alle condizioni stesse riportate dal precedente Editto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 2 gennaio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI
G. Naccari.

N. 72. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere in così sulla dell'eredità di Sebastiano Zennaro Barbaro fu Giacomo, morto nel comune di Pellestrina il giorno 30 dicembre 1856 senza testamento, a comparire alla camera I di questa Pretura nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro compete per pegno.

Ed il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nel comune di Pellestrina.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 13 febbraio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI
G. Naccari.

N. 54701. 3. pubb.
EDITTO

A termini e pegli effetti dei §§ 812 e 814 del Codice civile, si convocano in Camera II pel giorno 27 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., tutti i creditori di Pam Gio. Batt., morto in Lemansel nel 12 agosto 1852.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quella dello Stato Ottomano.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 6 dicembre 1856
Il Consigl. Dirigente
COSMA.

N. 292. 3. pubb.
EDITTO.

Questo avv. dott. Giacomo Ciscaboli per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza, ha prodotto nel 16 andante sotto il n. 292 una istanza tendente a far giudicare sommariamente la contravvenzione prevista dall'italico decreto 25 settembre 1855 sulla caccia, e imputato il R. C. ignoto al pagamento della multa di a. L. 70:80, colla confisca dell'arma dal medesimo abbandonata nel 20 marzo 1856 nel territorio di Castelli in distretto di Asolo.

Ciò s'intima al suddetto ignoto, prevenendolo che sull'indicata istanza, venne fissato il giorno due aprile p. v. alle ore 9 ant. pel verbale contraddittorio all'A. V. di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della parte impetita, fu destinato l'avv. dott. Francesco Ferro in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, od in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 19 gennaio 1857
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caorsa.

N. 1964. 3. pubb.
EDITTO.

Sulle istanze delli Giovanni, Giov. Battista e Giustina Magri fu Giuseppe ed avv. Angelo dott. Leoli curat. ad actum de' minori Giuseppe e Margherita Magri fu Matteo si procederà nel giorno 31 marzo vent. dalle ore 11, alle 12 mattina nel consueto num. IV di questo Tribunale, all'asta volontaria della casa sita in Padova vicolo primo di Codalunga del compendio della eredità di Teresa Saiga vedova Magro, distinta col civ. n. 16 vecchio e nuovi num. 4859 e 4860, in mappa cens. al n. 194, con cent. 3 di fondo e colla rendita di L. 20 50, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offerire senza il deposito cauzionale di L. 180 effettive, quale sarà restituito ai non deliberatarii.

II. Non si accoglieranno offerte inferiori al prezzo della stima giudiziale presentata nel 27 gennaio 1856 al n. 870, risultato in L. 1771 20 stima che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria.

III. Resta riservato ai creditori avvicinati sulla casa in vendita l'eventuale diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pregiudizio.

V. Le spese d'asta e successive staranno a carico del deliberatario comprese la imposta sul trasferimento della proprietà.

Si affigga all'Albo, sulla porta della casa da vendersi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agosti, Agg.

N. 181. 3. pubb.
EDITTO

Da parte di questa R. Pretura s'invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Paolo Biscotti q.m Giov. Battista di S. Giorgio possidente e villico morto il 8 novembre 1856, con testamento nuncupativo raccolto nel protocollo 22 novembre 1856, n. 14798 e confermato col giuramento, a comparire nel giorno 1 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per diritto di pegno a senso e pegli effetti de' §§ 813, 814, del Cod. Civ.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 8 gennaio 1857.
Il Pretore
STRASS.
Zuccaro.

N. 974. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Maria de Zigher, essersi prodotta dal sig. Leone Bierschel di Trieste la petizione 21 febbraio corrente, N. 974, per pagamento a. L. 2:06, importo canone infisso sopra casa in Precenicco al n. 775, e rifusione a. L. 23 17 importo prediali e tassa consorziale di Rivis, sulla quale fu decretata comparsa all'Aula Verbale 31 marzo pr. v. ore 9 ant. per la procedura sommaria a senso dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che gli fu costituito a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Taglialegne, di qui, affinchè la rappresenti e possa comunicare i necessarii documenti e prove, ovvero nominare ed indicare altro procuratore.

Il presente Editto verrà pubblicato all'Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 21 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DE ZONSS.
Tavani, canc.

N. 1536. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno primo del mese di aprile p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del credito sottodescritto, e col ribasso di un 30 per 100 sul valore nominale, che fu eseguito in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesme fu Antonio di detta Città, incombendo al deliberatario di eseguire l'immediato pagamento del prezzo con monete sonanti al corso di tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lir. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giov. Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di di Ezechiele, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 visto dal notaio Filippi, ed inscritto presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Vicenza per a. L. 6000, li 17 novembre 1848 al n. 4601 del Reg. Giud. 46.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 12 febbraio 1857.
Il Presidente
TOGNANA.
D. Fontana.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 16 MARZO

ANNO 1857. — N. 61

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'esercito, conte Camillo di Orsay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale della Corona di ferro di I classe, al generale di cavalleria fuori di attività, Ferdinando duca Serbelloni-Sfondrati; al tenente-maresciallo fuori di attività, Antonio di Sossai, lo stesso Ordine di II classe; al tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Augusto di Romano, al maggiore del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, Carlo barone di Cattanei; ai capitani Antonio Carmagnola del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56 ed Antonio principe Gonzaga, del reggimento fanti barone Wernhardt n. 16, lo stesso Ordine di III classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Federico di Attems, di Gratz, di portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell'Ordine de' Giovanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrani Autografi diretti al Luogotenente del Litorale, in data di Gorizia 9 marzo, si è degnata di concedere, in via di grazia, che l'importo di fior. 40,000, col il Comune di Gorizia doveva contribuire per l'aprimento d'una comunicazione immediata fra l'interno della città e la strada postale, che pel ponte dell'Isonzo conduce a Romano, venga sostenuto a spese dello Stato; ed inoltre di accordare che la strada comunale da Cervignano, conducente per Strassoldo al confine veneto verso Palmanova, venga incamerata, e le spese di manutenzione di essa vengano assunte dall'Erario fin dal corrente anno amministrativo 1857.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare primo consigliere del Governo marittimo centrale in Trieste, cogli emolumenti sistematici, il consigliere di quel Governo, Giusto Conti.

Il Capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito il posto, presso questo vacante, di concepista aulico all'aggiunto di concetto di I classe presso la stessa Autorità, Gustavo Pokorny.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, per la nuova sistemazione degli Uffici d'ordine della Congregazione centrale, ha nominato:

Al posto di registrante, il finora registrante della Delegazione provinciale di Venezia, Giuseppe Crovato;

Al posto di cancellista di I classe, il protocollista, archivista e speditore presso l'Archivio generale di Venezia, Giovanni nob. Vincenti;

Ai posti di Cancellista di II classe, Francesco Baroni, cancellista presso l'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, e Marco Besaglia, cancellista presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia;

Ai posti di accessista, Giuseppe Manfren, accessista dell'I. R. Delegazione di Treviso, e Giovanni Funtano, alunno presso la Congregazione municipale di Venezia.

Il Presidente dell'Appello veneto ha nominato ad ufficiali presso il Tribunale provinciale di Vicenza gli accessisti dello stesso Camillo Vicentini e Gio. Batt. Lorenzotti; ad accessisti presso il Tribunale medesimo gli alunni Pietro Dima, della Pretura di Mestre, ed Antonio Tomada, del Tribunale Provinciale di Venezia; e a Cancellista presso la Pretura di Barbarano l'alunno di quella di Cividale, Giovanni Mattelichio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare assistenti di cancelleria:

Stabili di prima classe: i cancellisti d'Intendenza Paolo Sardi, Domenico Gismondi, Giuseppe Terlago Tabarelli; il quiescente ricevitore del Dazio consumo murato Canevari Alessandro; ed i cancellisti Marco Finetti, Augusto Grollo, Giuseppe Imberti, Antonio Becco, Giuseppe Donatoni, Andrea Grollo, Carlo Cornulo, Giuseppe Bruma, Angelo Piave, Lodovico Vincerzi, Antonio Alessi, Gio. Batta Trento, Filippo Spongia, Angelo Rigamonti, Vincenzo Pasquali, Carlo nob. Vergerio, Alvise I nob. Soranzo, Francesco Boghetich, Alessandro Trombini, Gio. Batt. Marinoni, Giovanni Moreggia, Gio. Batt. Brusco, Francesco nob. Bocchi, Nicolò Tami, e Domenico Scalabrin;

Provvisorii di prima classe: i Cancellisti d'Intendenza Gio. Batt. Pavelich, Giuseppe Malacchia Cattaneo, Giovanni Bempo, Bonifacio Montagna, Luigi Ponzetti, Giuseppe Rigamonti, Giacomo Fabris, Giuseppe Bodini, Vincenzo Vascellari, Marco Scaffarotto, Massimiliano Jebon, Giacomo Collesei; e gli accessisti di Cassa Benedetto Adami e Camillo de Medici;

Stabili di seconda classe: i cancellisti d'Intendenza Pietro Castellani, Nicolò Orlandi, Nicolò Baldissini, Eustachio Fontanella, Giacomo Federici, Francesco Venzo, Valentino Motta, Rainieri Pisani, Luigi Vergani, Anacleto Zanardelli, Giulio Fabrizii, Antonio Fontanini, Francesco Steccanella, Pietro nob. Gorgo, Giovanni Comelli, Giuseppe Bonomo; il sottotenente in pensione Galba Lodovico; e i cancellisti d'Intendenza Pietro Cosma, Felice Berra, Giovanni Erizzo, Giuseppe Zambelli, Gio. Battista Gorgazzi, Angelo Cominotto, Luigi Zanolli, Giacomo Peruzzi, Gustavo Codrig, Antonio Cantilena, Leopoldo Mamotti, Luigi Masseri, Vincenzo De Bei, ed Antonio De Nato;

Provvisorii di seconda classe: i cancellisti d'Intendenza Giuseppe Approvini, Giovanni Veritti, Giulio Moroni, Ruggeri Gaetano; il quiescente commesso agli Uffici del Registro, Serafino Lazzarini; il quiescente ricevitore presso gli Uffici di commisurazione, Michele Fiorasi; ed i cancellisti d'Intendenza Cirillo Tomezzoli, Angelo Rossi, Francesco Grini Sartori, Augusto Crivelli, Francesco Tavagnutti, Bernardo Angeli, Natale Martini, Francesco Mosettini, e Giovanni Dalla cqua;

Stabili di terza classe: il capo della guardia di finanza Giovanni Lombardi; il capo quiescente della guardia di finanza Francesco Mattarollo; i cancellisti d'Intendenza Luigi Boravro, Alessandro Bagnazzani, Antonio Peri, Felice Loris, Angelo Dallara, Francesco Calzavara, Teodoro Pasini; l'assistente contabile presso la già Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, Lorenzo De Marek; i cancellisti d'Intendenza Giuseppe Bortolan, Pietro Paolini Chandleco, Alessandro Tiretta, Antonio Piazzalunga; l'alunno d'Ufficio Rodolfo Gedeon; i cancellisti d'Intendenza Francesco Mandruzzato, Giuseppe Crespi, Luigi Castellani, Eugenio Blasini, Antonio Rossoni, Giovanni Rabesso; e gli alunni d'Uffizio Antonio Trento, Pietro Giacomini, Enrico Albrizio, Marco Giunasso, Luigi Franceja, Luigi Vendramin Mosca, Luigi nob. Doglioni, Antonio Brunco, Augusto Donà, e Tommaso Montovani;

Provvisorii di terza classe: Gli alunni d'Ufficio Andrea Gregoretti, Arleide Jebon, Luigi Sonassan e Gio. Batta Graziani; ed i diurnisti Giovanni Huggeta, Pietro Renaldini, Giovanni Nerini, Giuseppe Davera, Domenico Bordini, Luigi Antonio Vicari, Giovanni Bardella, Silvestro Alessandro Donadini, e Giuseppe Gerbato.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il generale maggiore Venceslao Niemetz di Elbenstein, a direttore dell'artiglieria di campagna del IV esercito;

A direttori provinciali dell'artiglieria, il generale maggiore Giovanni di Brucq a Praga; il colonnello Federico di Duras a Brunn; il colonnello Giovanni Mayer di Sonnenberg in Agram; il generale maggiore Carlo barone di Stein in Hermannstadt; il colonnello Francesco Wildorf a Zara; ed il colonnello Francesco cavaliere di Trinka a Temesvar.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano Augusto Arbes.

Fu pensionato, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*, il maggiore del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Francesco Boshkovic.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

RITORNO DELLE LORO MAESTÀ A VIENNA.

Vienna 12 marzo.

Oggi, alle 3 pomeridiane, le LL. MM. II. RR. entrarono di nuovo nella città capitale e di residenza, Vienna. Le varie Corporazioni, in conformità allo stabilito programma, presero parte al ricevimento, facendo spalliera lungo la via presa dall'augusta Coppia. Moltitudine straordinaria di abitanti delle residenze radunossi specialmente nella parte della *Burgthor* e sulla piazza del palazzo, e festeggiò il felice arrivo degli augusti Sovrani con mille entusiastici viva. Da ier l'altro, cominciando dal confine del Litorale fino alle porte di Vienna, lungo la via che doveva battere l'amata Coppia imperiale, si apparecchiarono le più belle decorazioni, segni di omaggio, mentre le popolazioni da per tutto mostrarono calde e liete disposizioni. Vienna poi ha degnamente chiuso la serie di quelle belle dimostrazioni. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. l'Imperatore ha ordinato che venga commesso a Milano, a spese dello Stato, pel prezzo di fior. 6000, in via di concorso da tenersi presso quell'Accademia, l'eseguimento di un gran quadro storico, tolto o dalla storia della Casa d'Absburgo o da quella della città di Milano dopo il secolo XIII.

Venezia 16 marzo.

Giunsero sabato, nelle ore pom., in questa città [illegible] la ferrovia: S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, con seguito, proveniente da Verona; S. E. il sig. duca della Grazia Lucchesi Palli Ettore dei principi di Campofranco, con seguito, proveniente da Vienna; ed il sig. barone di Kübeck, consigliere ministeriale presso l'I. R. Governo generale, da Verona.

Bullettino politico della giornata.

Secondo un dispaccio della Gazzetta Ticinese in data di Berna 11, che riferiamo a suo luogo, la Svizzera non ammette, qual base delle pratiche pel componimento della questione di Neuchâtel, il protocollo di Londra, ma la rinunzia della Prussia al Principato.

Secondo il dispaccio speditoci dall'*Agenzia Stefani*, e pubblicato nelle *Recentissime* di sabato, il riconoscimento del diritto di sovranità su Neuchâtel, ch'è quanto dire appunto la base del protocollo di Londra, è, al dire della *Nuova Gazzetta Prussiana*, la condizione espressa della rinunzia del Re di Prussia a quella sovranità.

In tale stato di cose, non sembra ch'esser possa nè tanto facile, nè tanto sollecito intendersi: si tratta, è vero, d'una semplice formalità, ma le formalità hanno gran peso, specialmente in diplomazia. Ripetiamo che le son semplici congetture, asserzioni de' giornalisti, e che nulla si sa di certo; ma, ammesso che quelle congetture ed asserzioni sian vere, la questione sarebbe in questi termini. La Svizzera dice: Il diritto della Prussia fu distrutto dal fatto; il fatto implica la rinunzia al diritto: la rinunzia è dunque fuor di contrasto; trattiamo delle condizioni di essa. La Prussia oppone: Il mio diritto sussiste; il fatto lo violò, nol distrusse; le grandi Potenze ne riconobbero la violazione: la Svizzera l'ammetta, ed allor tratteremo della rinunzia. In somma, la Prussia vuol fare una concessione di quel che la Svizzera riguarda come un possesso, o come l'equivalente della scarcerazione de' prigionieri regii. Tocca alla Conferenza trovar modo d'accordare le parti; ma pare, ed è naturale, ch'ella ci trovi difficoltà, poichè i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ieri giunti, ci annunziano che neppur in quel giorno ella s'è adunata; onde, dice la *Presse*, « le cose son ancora al « medesimo punto, vale a dire alla comunicazio- « ne, fatta sabato scorso al ministro di Prussia « da' rappresentanti della Francia, dell'Austria, « della Gran Brettagna e della Russia, ed alla ri- « sposta, che si attribuisce al sig. di Hatzfeld. » Inoltre s'annunziava l'11 a Parigi che il signor di Hatzfeld fosse indisposto. Le indisposizioni sono anch'esse uno spediente diplomatico; e si sa che, quando il sig. di Talleyrand cadeva ammalato, il duca di Sémonville si grattava il capo, chiedendo: Perchè mai s'ammalò Talleyrand?

Del rimanente, i sopraddetti giornali poco ci recarono ieri d'importante. La *Presse* compendiava così le notizie d'Inghilterra nel suo *Bulletin du jour*:

« Il Governo inglese incalza alacremente i suoi apparecchi contro la Cina. Quattro reggimenti di linea hanno ricevuto l'ordine d'imbarcarsi. Que' corpi vengono spediti a pien numero, vale a dire con 4067 fra sottuffiziali e soldati, senza contar gli uffiziali. Il complesso è di 4500 uomini, a' quali devono aggiungersi 4000 soldati di marina.

« La notizia di questi apparecchi è quasi la sola, che oggi i giornali ci portino. Noi troviamo bensì in essi il rendiconto dell'adunanza del Consiglio municipale di Londra, nella quale venne stanziato un indirizzo di fiducia a lord Palmerston; ma quell'adunanza non presentò di notevole se non alcuni frizzi contro lord John Russell, frizzi, che fa stupore veder usati in così grave assemblea. Lord John Russell ha tuttavia conservato alcuni partigiani, poichè l'indirizzo non venne approvato ad unanimità; ma egli rinunzia decisamente a sollecitare i suffragii degli elettori della *City*, benchè lord Palmerston sembri dover rifiutare la sua eredità (*).

« La seduta della Camera dei comuni del 10 passò in complimenti, fatti al presidente che si ritira, come [illegible] Lord Palmerston [illegible] ringraziato a nome del Governo, ed il sig. Disraeli a nome dell'opposizione di Sua Maestà *(Her Majesty's opposition)*, com'egli ha detto, e come, in effetto, si usa dire in Inghilterra. La Camera gli ha stanziato un indirizzo ad unanimità, e domanderà per lui alla Regina la solita ricompensa dei presidenti che si ritirano, vale a dire un posto nella Camera dei lordi ed una pensione vitalizia di 100,000 franchi. »

S'annunzia che la Giunta, incaricata della circoscrizione della nuova frontiera moldava, terminò i suoi lavori, e che il paese ceduto dalla Russia, sarà posto sotto un comando militare fino al suo completo ordinamento. D'altro canto, lo sgombramento delle truppe austriache, interrotto in conseguenza del cattivo stato delle strade, fu ripreso il 27 febbraio, e si assicura che il quartier generale lascierà Jassy verso il 15 marzo, dopo la partenza delle ultime colonne. Per tal modo, dice la *Patrie*, il trattato di Parigi riceverà la sua piena esecuzione, senza nuova difficoltà, al tempo stabilito dall'ultima Conferenza.

I sopraddetti giornali s'occupavano della decisione della Giunta, incaricata dal Congresso degli Stati Uniti d'America di fare un'inquisizione intorno a' fatti di venalità, imputati a quattro rappresentanti. Ecco che cosa ne diceva il *Journal des Débats*:

« Sappiamo, mediante il *Courrier des États-Unis*, il risultamento della inquisizione aperta sugli atti di corruzione imputati a parecchi membri del Congresso.

« Il rapporto della Giunta incaricata di quell'inquisizione, conclude per la espulsione di quattro rappresentanti: i sigg. Matteson, Gilbert ed Edwards, dello Stato di Nuova Yorck, e Welch, del Connecticut. I gravami, che pesano sopra il sig. Gilbert, sono quelli d'aver fatto traffico del suo voto e della sua influenza parlamentaria, mediante una somma considerabile, dollari 14,500 (72,500 fr.). Il sig. Matteson è incolpato di complicità nello stesso affare, e accusato, non solo d'aver istinto in questo scandaloso mercato, ma d'averlo provocato. I gravami, articolati contro i signori Edwards e Welch, parimente accusati di complicità in questo affare, sono meno gravi e men decisivi.

« Abbiamo ultimamente parlato dell'incolpazione diretta contro il sig. Simonton, uno de' proprietarii ed il principale corrispondente del *Times* di Nuova Yorck, in conseguenza del rifiuto, da lui fatto, di rivelar i nomi dei due rappresentanti, ch'eransi recati a pregarlo di cercare un acquirente del loro voto. Il rapporto della Giunta propone che il sig. Simonton sia escluso dalla Camera, nella quale aveva accesso come giornalista.

« Il rapporto della Giunta d'inquisizione venne assoggettato alla Camera il 21 febbraio. La discussione sul rapporto venne rinviata al posdomani. »

Giusta un carteggio della *Patrie* s'aspettavano rivelazioni scandalose, di cui l'opera della Giunta diede già un saggio. L'inquisizione avrebbe, a questo si afferma, posto sulle tracce d'un'Associazione, formata fra trenta rappresentanti, per la vendita de' lor voti in tutte le questioni. Prima di far parte di quella Società, si doveva impegnarsi a non dar mai un voto che non avesse a recare guadagno; e par che l'impegno sia stato religiosamente osservato.

Annunziavamo l'altr'ieri il prossimo arrivo a Madrid de' dispacci del rappresentante spagnuolo al Messico. Or si annunzia che il corriere, il quale li porta, sarà seguito da vicino, se pur non è preceduto, dal sig. Lafragua, inviato del Governo messicano, il quale dee dare spiegazioni sugli sciagurati avvenimenti successi al Messico. Forse [illegible] spiegazioni saranno atte ad impedire ogni conflitto armato fra' due paesi.

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, di cui abbiam qui fatto lo spoglio, troviamo le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 10 marzo.

« Nella discussione, seguita alla Camera de' comuni sulla tassa della rendita e sulle spese generali, nessuna grave opposizione fu fatta al Governo. »

« Londra 11 marzo.

« Il sig. Henry Rawlinson assicura non essere stato scelto dal Governo per una missione in Cina. Le dimostrazioni in favore di lord Palmerston aumentano. »

« Madrid 10 marzo.

« L'*España* dice che i Governi francese ed inglese riconoscono francamente il diritto della Spagna nella guerra col Messico, pel caso in cui fosse necessario di chiedere la neutralità degli Stati Uniti. Il sig. di Salamanca partì ier l'altro alla volta di Parigi per affari. »

Ecco, secondo il testo che ne dà l'*Indépendance belge*, e dietro di essa l'*Oesterreichische Zeitung*, la Nota del Governo danese al suo rappresentante a Vienna, in risposta alla Nota austriaca sull'affare dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, Nota quasi identica a quella che fu spedita a Berlino. Il tenore di essa corrisponde

(*) Sappiamo infatti per telegrafo ch'egli la rifiutò, per rimaner fedele a Tiverton, e si dice che lord John Russell si faccia candidato alla rappresentanza di Tavistock.

APPENDICE.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice* — Simon Boccanegra, *libretto del* Piave, *musica del maestro* Verdi. — *Seconda rappresentazione.*

Il tempo è prezioso e questa è verità dimostrata, benchè non generalmente riconosciuta: e' non si dee dunque perdere in opere inutili. Noi vi demmo fino da una settimana fa la storia di questo *Simon Boccanegra*: voi sapete chi è, che cosa ha fatto, come visse e morì, non ci occorre dunque parlar del soggetto. Il libretto ci aggiunse soltanto una figlia, che il Boccanegra ebbe da certi suoi amori contrastati e clandestini con una Fieschi; ch'egli smarrì bambina e che poi riscontra e riconosce nel tempo, in cui il dramma si finge; ch'è amata del pari da un Gabriele Adorno e da un Paolo Albiani, popolano riflatto, e che il padre concede in isposa al primo, pel motivo plausibilissimo, ma non sempre da' padri compreso, ch'egli è da lei preferito, e benchè suo nemico, mentre l'altro è suo fautore e seguace. Di che segue che costui si mette contro il doge co' Guelfi, e questo non gli riuscendo, ei gli dà un beverino e finisce la storia, o, meglio, la favola.

Fuor di questo traditore, ch'è un vero marrano, tutti gli altri compongono una società di genti compite, docili, pieghevoli, che non conservan rancore: il doge perdona a' congiurati, i congiurati perdonano al doge; Fiesco giunge a pregar fin pace sulla sua tomba; Amelia per obbedire al padre, appena trovato, dimentica quasi l'amor suo: tutti piegano, si convertono, e se il mondo non va per ordinario così, e così non sarà nè meno andato a' tempi di messer Simone; se i caratteri nunque rimangono saldi, e' dovrà pur confessarsi che il mondo a questa guisa camminerebbe assai meglio; e' sarebbe davvero il miglior de' mondi possibili, ed io lodo assai il *Piave* d'averlo trovato.

Quanto a' versi non ne discorriamo. In un tempo di tanta confusione d'opinioni e di gusti, quando il sig. di Lamartine in Francia osava pubblicare alla faccia della terra che i versi di Dante sono presso a poco una porcheria, in verità non si capisce più nulla: le leggi della critica e le teste degli uomini cambiarono, ed io non m'arrischio a profferire più nessuna sentenza. Potrei chiamar buoni i versi del *Piave*, potrei chiamarli cattivi, ed avere torto egualmente. E poi chi bada ora alla veste poetica ne' libretti? La musica, nata ad un parto colla poesia, come i due putti del *Roto*, fa a un di presso al modo del putto bianco, che si caccia sotto a' piè il negro. La musica conculca la poesia; fa strazio della parola, e purchè ne sorga la nota, tanto fa l'una che l'altra. Quello ch'è certo è che il poeta presentò al maestro una nuova e varia tela, che il suo dramma ha un certo scenico effetto, e pietosissime situazioni. Comunque d'una certa misura, nessuno dirà che la favola si perda in troppe lungaggini: molti fatti ci sono esposti, ma molti ancora si lasciano indovinare; si fa capitale dell'accortezza dell'uomo.

Quanto alla musica, egli è un altro discorso, un altro ordine d'idee. Il *Verdi* è salito a tale altezza, il suo nome, fondato su tante egregie pruove, ha sì gran suono, che l'annunzio d'un suo nuovo lavoro equivale a un avvenimento nell'arte, e se ne può predire, se non il futuro successo, il quale spesso dipende da mille incerte e occulte cagioni, certo l'intrinseco pregio.

La musica del *Boccanegra* non è di quelle che ti facciano subito colpo. Ella è assai elaborata, condotta col più squisito artifizio, e si vuole studiarla ne' suoi particolari. Da ciò nacque che la prima sera ella non fu in tutto compresa, e se ne precipitò da alcuni il giudizio; giudizio aspro, nemico, che nella forma, con cui s'è manifestato, e rispetto ad un uomo, che chiamasi *Verdi*, uno de' pochi, che rappresenti di fuori le glorie dell'arte italiana, che compose il *Nabucco*, i *Lombardi* e tanti altri capolavori, i quali fecero e fanno il giro del mondo, ben poteva parere, per non dir altro, strano e singolare. Se non che le cose mutarono faccia alla seconda rappresentazione: le opinioni si modificarono; alcuni pezzi, ch'erano prima inavvertiti e negletti, si notarono, s'applaudirono, e il maestro, ben contate, fu domandato per insino a 19 volte sul palco: trionfo tanto più grande, quant'egli sorgeva dalla caduta, ma che non sorprese nessuno, chi ben pensava.

Ciò che può in qualche modo spiegare quella prima e sinistra impressione, è il genere della musica forse troppo grave e severa, quella tinta lugubre che domina lo spartito, e il prologo in ispecie. Dopo un breve preludio, in cui si toccano i più bei motivi dell'opera, ecco il prologo comincia. È notte; la città di Genova è sordamente agitata per la elezione di un nuovo signore. Paolo si maneggia pel Boccanegra, ch'ei chiama di soppiatto da Savona, e mette innanzi per salire con lui; un coro narra le sventure di Maria, l'amata di Simone, tenuta prigioniera da'suoi; ed indi a poco Fiesco, nella cavatina del basso, l'*Echeverria*, ne annunzia e deplora la morte: tutte queste misteriose e tetre cagioni sono espresse dal solenne carattere della musica, studiosamente ponderata all'effetto ne' canti e ne' passi eloquentissimi dell'orchestra; come nel bell'adagio dell'anzidetta cavatina, a cui si mesce di dentro un flebil coro di donne, con pedale degli uomini, e che termina non si può dire con quale soave e malinconica melodia degli strumenti. A questo punto, fin dalla prima sera fu domandato il maestro, e più volte comparve alla seconda. Il prologo si chiude con un coro assai vivace e festivo, in cui il popolo celebra l'elezione del Boccanegra.

L'atto primo s'apre con la cavatina del soprano. Amelia, la *Bendazzi*, aspetta l'amante, e s'affligge de' suoi lunghi indugi. Il primo tempo è, per verità un po' languido e prolungato, benchè s'accompagni col più grazioso movimento d'orchestra, e pertichino del tenore, il *Negrini*, di dentro. All'udir quella voce cessano i dubbi suoi, e ben l'allegrezza di quell'animo tutta si spande nella cabaletta, del più vivace e spiritoso concetto, che la *Bendazzi* canta con una forza, un'agilità e potenza d'acuti, che difficilmente da altre udiremo. Che voce, e qui pure, qual arte!

In quest'atto sono tre altri pezzi notabili: il duetto tra soprano e tenore, un altro tra quello e il baritono, ed il finale. Nel primo l'imitativa armonia degl'istrumenti, la vaghezza della frase

Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor;

l'agitato della stretta, quando i due amanti, per fuggire alle insidie di Paolo, risolvono d'affrettare il rito nuziale, ed in cui i cantanti sì bene si uniscono; nell'altro l'entrata del clarinetto, la passione che spira dal racconto, benchè un po' forse prolisso, della *Bendazzi*, quella espansione, cui si permette la figura, dell'orchestra, quando il padre riconosce la figlia, e più di tutto la piena e larga, e sì affettuosa melodia dell'ultimo tempo:

Figlia, a tal nome palpito,

con quella eximia cadenza; da ultimo, il magistrale artifizio del finale, sono bellezze di prim'ordine, che la seconda sera perfettamente s'intesero e valutarono, e tanto dopo la cavatina, quanto dopo il secondo duetto e l'adagio del finale, il maestro dovette, a furia di voci e di mani, mostrarsi non so quante volte.

L'atto secondo non ebbe eguale fortuna. L'aria del tenore, in cui, per le malvage insinuazioni di Paolo, Gabriele, che non conosce ancora il secreto del vincolo che stringe il doge ad Amelia, concepisce contro lei sospetti e gelosie; e il duetto ch'indi tra' due, Amelia e Gabriele, ne segue, passarono piuttosto freddini. Non ci si nota grande sfoggio d'immaginazione, benchè nella prima assai si lodasse la burrascosa agitazion dell'orchestra, che così bene risponde all'interna agitazione del personaggio ed alla parola. A questo luogo cade il terzetto, uno de' pezzi più condotti e finiti dell'opera, a detto di tutti gl'intelligenti.

Il doge, la mente oppressa, stanche le membra, come dice il libretto, è vinto dal sonno. E' sogna d'Amelia, e come la sua mente, la musica, con filosofico pensiero, richiama l'immagine della figlia con la melodia del duetto, in cui egli la riconobbe. Quand'egli si desta, si trova a fronte della figlia, che arresta il braccio di Gabriele, il quale volea trucidarlo. Gli esce allora dal labbro il secreto; quegli s'avvede e si pente del suo errore, s'offre ad espiarlo; il doge pende incerto se debba perdonare o punire, ed Amelia, che più non teme pel padre, ora teme per l'amor suo. Il terzetto si avvolge in queste varie situazioni; se ne ammira il grandioso lavoro, la proprietà della frase e del canto: ma ei lascia scarsa impressione, perchè termina quasi improvviso, con un coro di congiurati di dentro, che poco anche s'intende, e sembra piuttosto interrompere che finire il pezzo. Gli nocque la singolarità della forma.

Un altro gran tratto, il tratto anzi capitale dell'opera, è il quartetto finale dell'atto terzo. Il doge, circondato dalla figlia, da Gabriele, da Fiesco, con cui s'è già riconciliato, muor del veleno, propinatogli da Paolo. Sarebbe difficile notare tutt'i pregi, che si riscontrano in questa veramente grandiosa composizione, in cui tutti si manifestano il profondo sapere e il grande ingegno dell'insigne maestro. Quale tesoro d'armonia! qual filosofia di melodiche espressioni! La frase della benedizione del morente, il lamento, il singulto della figlia, quel sommesso accompagnar de' violini, i rintocchi misurati de' timballi, tutto quel funebre concerto di voci e di suoni, ti lacera il cuore, ingombra di terrore la scena. L'arte sorpassa quasi sè stessa, la finzione va fin troppo al vero vicina. Il maestro, finito lo spettacolo, per due volte la seconda sera raccolse sul palco la corona del pubblico suffragio.

Della *Bendazzi* già a suo luogo dicemmo: tutti gli altri attori, il *Negrini*, il *Giraldoni*, l'*Echeverria*, sostennero egualmente l'opera coll'usato loro valore, ed ella è messa, come di consueto, splendidamente in [illegible]

Onorando l'opinione di tutti, e poichè quella del pubblico non è in questa occasione chiara abbastanza, abbiamo detto sul lavoro del *Verdi* liberamente la nostra, anche perchè fondata sul voto delle più competenti persone, che tutte s'accordano a levarne a cielo, massime la fattura. Non nascondiamo però che tutti non sono del nostro avviso, e che il *Verdi*, o almeno la sua opera, ha non pochi avversarii; ma, per onore del nostro gentile paese, dobbiamo pur dichiarare che certi segni di sfavore, troppo eloquenti ed aperti, non mossero da labbro veneziano. Fu una importazione di fuori. Il pubblico di Venezia è umano, intelligente, cortese: si rispetta e rispetta gl'ingegni.

pienamente alle notizie, che finora se n'ebbero:

« Copenaghen 23 febbraio.

« Signor conte!

« V. E. sa che il ministro degli affari esterni di S. M. I. R. A., in un dispaccio diretto il 26 ottobre decorso all'incaricato di affari austriaco a Copenaghen, riprese un'altra volta la questione sui rapporti costituzionali del Ducato di Holstein e del Ducato di Lauemburgo.

« A fronte delle vedute, comunicate su tal proposito dal conte Buol, il Governo del Re si sentì in dovere di fare di quei rapporti, e specialmente delle osservazioni e delle obbiezioni contenute nel suddetto dispaccio, l'oggetto di un nuovo esame coscienzioso. Il risultato n'è contenuto nella qui unita Memoria con due allegati, la cui redazione parve necessaria, poichè le comunicazioni del Governo prussiano, del mese di giugno 1856, differivano essenzialmente da quelle, fatte più tardi dallo stesso Governo, in quanto che allora discutevasi principalmente la Costituzione speciale dell'Holstein, dell'11 giugno 1854, mentre da ultimo si trattò specialmente della Costituzione comune del 2 ottobre 1855.

« Quanto più il Governo del Re, nella discussione di questo affare, potè conservare il medesimo punto di partenza dei Gabinetti d'Austria e di Prussia cioè le negoziazioni seguite negli anni 1851 e 1852 tra la Corte di Copenaghen e quella di Vienna e di Berlino, tanto più crede di poter nutrire la speranza che, assoggettando le quistioni in discussione ad un ripetuto esame, il Gabinetto di S. M. I. R. A. vorrà conservare lo stesso spirito, che diresse la sua politica a quell'epoca. In questa supposizione, il Governo del Re non potrebbe rinunziare al convincimento che si giugnerà finalmente ad accordarsi sulle differenze, che sgraziatamente tuttavia sussistono su questo importante affare.

« Il Governo del Re è d'avviso che tutte le censure, che in quanto si riferisce ai Ducati di Holstein e Lauemburgo, furono dirette contro l'andamento dello sviluppo costituzionale della Monarchia danese, e specialmente contro la promulgazione della Costituzione comune del 2 ottobre 1855, siano state ad una ad una coscienziosamente nel loro merito ponderate e confutate nella Memoria qui annessa. Vi è provato avere il Governo sempre riconosciuto che s'intendeva da sè che la Costituzione provinciale dell'Holstein, rimessa in vigore dalla patente reale del 28 gennaio 1852, non potess'essere modificata se non in via costituzionale, vale a dire dopo che si fossero sentiti gli Stati provinciali consultivi del suddetto Ducato.

« Ma è del pari provato che i cangiamenti, fatti dopo il 1852 alla Costituzione provinciale del Ducato di Holstein, sono stati effettuati realmente in via costituzionale. E quando, a tale riguardo, fu opposto che i detti Stati provinciali non furono consultati sul contenuto della Costituzione comune, si dimostrò che una simile pretensione non era minimamente fondata in diritto, e che sotto tale rispetto non fu mai promesso niente altro più di quel che permettessero le leggi in vigore. Soltanto dopo che, in via costituzionale, fu limitata la competenza degli Stati provinciali dell'Holstein, in modo ch'essa non poteva discutere nessun affare, che doveva d'allora innanzi spettare all'organo da instituirsi pel disbrigo degli affari comuni, soltanto, dico, dopo che il terreno per lo stabilimento della Costituzione comune fu in tal modo appianato da renderne possibile la promulgazione senza cadere in contraddizioni colla nuova Costituzione provinciale dell'Holstein, S. M. il Re pubblicò la Costituzione comune del 26 luglio 1854.

« La maniera di procedere, per tal modo seguita in vista della preparazione della Costituzione comune, era da lungo tempo patente a chiunque osservava l'andamento dei rapporti della Monarchia danese. Lungo tempo innanzi che S. M. il Re avesse presa la risoluzione di concedere la Costituzione comune del 26 luglio 1854, era notorio che il Governo del Re non aveva intenzione di sottoporre quella Costituzione, nè al parere, nè al voto di speciali rappresentanti; ma che invece si proponeva soltanto d'intavolare con essi pratiche sulle Costituzioni speciali, onde conseguire per questa via la libertà d'azione necessaria per concedere la Costituzione comune. In tal modo quella concessione fu effettuata coll'ordinanza del 26 luglio 1854, senza incontrare, nè riguardo al Ducato dell'Holstein, nè riguardo al ducato di Lauemburgo, la minima obbiezione da parte de' Gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali certo non avrebbero mancato di chiedere spiegazioni al Governo del Re, s'egli avesse mai dato l'assicurazione di procedere altrimenti.

« L'ordinanza del 26 luglio 1854, promulgata che fu, servì di base a tutto il successivo svolgimento dei rapporti costituzionali. In fatti, il Consiglio generale della Monarchia, da esso creato, ha da sè stesso domandato che venisse essenzialmente ampliata la sua competenza; in ogni caso far non si potè verun cangiamento nella novella istituzione se non seguendo la via, tracciata da quella ordinanza, vale a dire se non dopo ottenuta l'adesione del Consiglio generale, adesione che più tardi fu data quasi ad unanimità.

« Avuto riguardo a tai fatti, il Governo rinnegar dovrebbe il suo intimo convincimento di ciò ch'è giusto, se volesse ora assoggettare la Costituzione comune alle Rappresentanze provinciali dell'Holstein e del Lauemburgo, e nello stesso modo, (il che sarebbe in tal caso indispensabile) a quella delle altre parti dello Stato per le loro consulte. Simile modo di procedere poteva a suo tempo essere scelto se si avesse dovuto occuparsi unicamente della questione se quel modo fosse conciliabile colle forme legali. Esso non fu scelto affinchè il Governo del Re, nello stabilire il tenore della Costituzione comune potesse ottenere quella libertà di azione, che gli avrebbe mancato, se fosse stato necessario che ogni disposizione particolare della Costituzione venisse discussa e votata dalla Dieta del Regno. Fa d'uopo però osservare altresì, che appunto la circostanza che la Dieta del Regno rinunziò in questo riguardo al suo incontrastabile diritto, rese possibile non iscegliere il suddetto modo di procedere.

« Del resto, il Governo del Re è fuor di stato di comprendere come, adesso che sono definitivamente regolati i nostri rapporti costituzionali, potesse venir attuato simil modo di procedere, senza scuotere l'autorità del Re, scalzare le basi del diritto pubblico dello Stato e gettar la discordia e la confusione in tutte le relazioni. E parimenti non è in grado di comprendere come tal modo di procedere potesse offrire qualche interesse pratico; giacchè, nello stesso Consiglio generale, tutti i membri sono pienamente in condizione di far valere i loro desiderii circa a cangiamenti nella Costituzione comune.

« Ciò che finora si è detto più specialmente per riguardo al Ducato dell'Holstein, è applicabile nell'essenziale anche al Ducato di Lauemburgo. In riguardo a queste due parti dello Stato, si può eziandio, in generale, osservare che i moti e le petizioni, che toccano gl'interessi speciali di ognuna di esse, e che gli Stati rispettivi desiderano di far giungere al Re, possono essere sempre assoggettati a S. M. in via costituzionale. Per quel che riguarda poi in particolare la Costituzione provinciale dell'Holstein, il Governo del Re, proponendo di nuovo la revisione di essa, come farà quando gliene sembri favorevole l'occasione, potrà benissimo trattare cogli Stati provinciali intorno ad una determinazione espressa e positiva degli affari speciali del Ducato.

« Il Governo del Re è convinto che tal nuova discussione non sarà infruttuosa, quando alla Corte di Copenaghen riesca d'intendersi, in generale, con quelle di Vienna e di Berlino, sulla diversità di opinione, ch'esiste in riguardo all'andamento della Costituzione comune. In tal supposizione, il Governo del Re non può neppur dubitare che gli riescirà altresì di togliere i dubbi, che si potessero conservare in riguardo alla questione dei beni demaniali, giacenti nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo.

« In tutto questo argomento, il Governo del Re ha la coscienza di non aver fatto passo, ch'e' non fosse fondato ed anche nell'interesse generale, impegnato a fare. Per comprovare la verità di ciò che sostiene, il Governo crede di dover soltanto richiamarsi agli schiarimenti, dati nella sua anteriore Memoria e nella nuova sposizione della questione di diritto contenuta nell'allegato II dell'annessa Memoria.

« Oltre a ciò, il Governo del Re ha provato quanto fosse pronto a proporre misure, secondo la propria opinione opportune a far sparire ogni dubbio sulle disposizioni della Costituzione comune, che riguardano la via da seguirsi per operare la vendita di un [illegible] demaniale. Ed anche in avvenire sarà a ciò disposto, quando sia convinto che simile proposta verrà apprezzata secondo la intenzione che le avrà dato origine; e, disposto, com'è, a tener conto anche di quei dubbi, che non gli sembrano fondati, il Governo del Re contribuirà volonteroso, in quanto gli spetti, ad ogni altro accordo, che, specialmente in riguardo alle rendite dei beni demaniali dell'Holstein, apparisse più opportuno a condurre alla meta desiderata.

« Si dovrà però forzatamente convenire con noi che il Governo del Re trovasi nella impossibilità, in questo riguardo, di entrare in una via, che fosse in contraddizione, e colla unione reale tradizionale fra la Danimarca, e i ducati di Holstein e Lauemburgo, e colla Costituzione che attualmente è in pieno vigore e che fu giurata anche dal più prossimo erede del trono.

« Mi resta ancora a dire alcune parole sulla determinazione di frontiera, di cui fanno cenno i dispacci de' Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« V. E. sa che l'art. 5.° del trattato di pace, del 2 luglio 1850, dispone che S. M. il Re da un lato e la Confederazione germanica dall'altro, nel termine perentorio di sei mesi calcolati dalla conchiusione della pace, nominassero commissarii, per fissare il confine fra gli Stati del Re, che formano parte della Confederazione germanica, e quelli, che sono fuori del territorio di essa.

« Da un lato, l'oggetto dei lavori da intraprendersi in questo modo, avea piccola importanza, e d'altro lato la decisione delle quistioni da sciogliersi parve al Governo del Re tanto semplice ed esente da ogni dubbio, che, non solo, nominò i commissarii nel senso dell'assunta obbligazione, ma l'autorizzò eziandio a conchiudere un immediato accordo. Ei sperava così di dar prova della sua buona volontà e di finirla, più presto che fosse possibile, con un oggetto, che avea acquistato importanza solo perchè gli uomini di partito si erano serviti di esso come d'un mezzo di agitazione.

« Ora l'istruzione del commissario prussiano (quella dell'Austria non fu in grado di produrre istruzione scritta) diceva che l'affare doveva essere accuratamente studiato e che dovevano essere esattamente prodotti ed esaminati tutt'i mezzi di prova ed altri materiali, che servissero a sciogliere la sorta quistione, giacchè doveva essere tirato fra' Ducati di Schleswig e di Holstein il vero *confine storico*. Nessuna eccezione poteva ragionevolmente venir fatta contro un'istruzione di tale importanza; ma presto si vide che si prendeva assoluto errore sulla tendenza di [illegible]

« Parve che non si riconoscesse che *storico* è appunto ciò che fu fissato nel corso dell'ultimo secolo, e s'intraprese l'indagine scientifica di un passato molto lontano, ed in parte eziandio antistorico; e verisimilmente due scriverai al deputato dell'Holstein la piega, presa così dell'affare. I documenti provano che la Commissione, dopo numerose ed infruttuose discussioni, che l'allontanarono sempre più dallo scopo della sua missione, finalmente dovette por fine all'opera sua.

« Il Governo è sempre pronto a riassumere i lavori, per tal modo interrotti. Animato dal desiderio di ottenere al più presto possibile un risultamento pratico, due ritenere in imperioso modo opportuno che da tutte le parti vengano nominati nuovi commissarii. Per sua parte, il Governo del Re non indugerà a farlo immediatamente, quando gliene verrà data occasione.

« Prego V. E. a voler consegnare una copia di questo dispaccio, accompagnata dall'acchiusa Memoria, al Ministero degli affari esterni di S. M. I. R. A., ed a richiedere contemporaneamente la E. S. a voler fare un'altra volta delle nostre dichiarazioni ed osservazioni oggetto di fondato esame, che corrisponda alla importanza della quistione, cui si riferiscono.

« Accogliete, ec.

« *Sott.* — DI SCHEELE ».

Nell'occasione che S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore degnavasi visitare la I. R. veneta Zecca, venne tratta una medaglia dal conio del distinto incisore Antonio Fabris.

Ora lo stesso Ufficio, dietro assenso impartito da questa I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 6 febbraio p. p. N. 2261-271, ne ripete alcuni esemplari sì in argento che in rame, i quali si vendono *a totale beneficio dei patrii Asili d'infanzia.*

Si previene che gli uni e gli altri trovansi, tanto presso l'Uffizio di Zecca, come presso la Commissione degli Asili (nel Palazzo municipale a S. Luca), al prezzo di austr. lire 40 se in argento e di lire 4 se in rame.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 *marzo.*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire alla Società di soccorso delle vedove ed orfani dei soldati confinarii e nazionali sudslavi e rumeni, rimasti uccisi nella recente guerra civile, altri 500 fiorini. *(G. Uff. di Vienna).*

Il Vescovo di Diakovar e Sirmio, reverendissimo sig. Giuseppe Giorgio di Strossmayer, ha di bel nuovo largito alla suddetta Società di soccorso una Obbligazione al 5 per $^0/_0$ del prestito nazionale, per fiorini 500, unitamente agl'interessi pagabili dal 1.° luglio del passato anno. Ha largito pure fior. 500 al Comune d'Ilitoka, desolato da incendio devastatore. *(Idem)*

Altra del 13 marzo

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta dalla *Gazzetta Militare* quanto appresso:

« Le nostre truppe, stanziate nei Principati danubiani, si apparecchiano a sgombrare quelle Provincie. Secondo le disposizioni prese, il quartier generale ed il comandante delle truppe di guarnigione, tenente-maresciallo cavaliere di Marziani, abbandoneranno Bucarest il 25 corrente. Le M. RR. truppe erano stanziate in quei Principati dal mese di settembre 1854. In questo lungo spazio di tempo, esse aggiunsero una nuova pagina di riconoscenza alla esperimentata fama, che godono per la loro disciplina e contegno, ed hanno compiuto gloriosamente la loro missione, ad onta delle difficili condizioni, unite a moltiplici impedimenti. A quanto ci viene comunicato, la popolazione dei Principati accolse la notizia della loro partenza con grande e sincera dispiacenza, ed all'impressione della sorpresa, destata al loro comparire nelle rispettive città, segue ora l'impressione della simpatia e della stima.

« Com'è noto, S. E. il tenente-maresciallo conte Coronini tenne il suo ingresso a Bucarest il dì 6 settembre 1854; il tenente-maresciallo conte Paar entrò a Jassy al 2 ottobre; ed il tenente-maresciallo di Mocchio entrò in Crajova al 3 settembre. »

L'inviato straordinario della Danimarca, barone di Bulow, attenderà l'arrivo di S. M. l'Imperatore, e partirà poscia per Berlino. Intorno lo stato della controversia germanico-danese, circolano varie voci. Da un canto, sostiensi che la cosa verrà portata innanzi il foro della Confederazione alemanna, e che l'Austria e la Prussia intendano di desistere da trattative dirette; altri invece affermano, e questa versione ci pare la più verisimile, che per intanto la cosa non verrà domandata all'Assemblea federale, e che fra l'Austria e la Prussia furono avviate delle pratiche per intendersi intorno ai passi da farsi a Copenaghen. Le spiegazioni, date dal sig. di Bulow, sulla Nota di risposta della Danimarca non appagarono nè il Gabinetto di Vienna nè quello di Berlino. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 marzo.

L'augusta Coppia arrivò ieri, alle 2 $^1/_2$, alla Stazione della strada ferrata meridionale, e fu ricevuta dai Principi della Casa imperiale, dal Cardinale Arcivescovo, alla testa del clero, come pure dalle Autorità civili e militari. La nazione italiana, qui dimorante, complimentò Sua Maestà, per mezzo di una deputazione, la quale depose un indirizzo nelle auguste mani. La popolazione accorse in massa di proprio impulso alla Stazione ed empieva le strade, di là fino al palazzo di Corte.

Il viaggio trionfale dell'eccelsa Coppia si estese quindi da Trieste, Venezia, Milano, Verona, Udine, Gorizia e Gratz fino a Vienna. Se il cavalleresco Imperatore avesse fatto il suo ingresso in Vienna ritornando dal campo di battaglia, quale trionfatore e cinto d'allore, egli sarebbe difficilmente stato accolto con giubilo sì sincero, come oggi nel ritornare dall'Italia colla palma della pace in mano. S. M. l'Imperatore gode della migliore salute, ed anche S. M. l'Imperatrice aveva tinte d'un leggiero vermiglio le guancie. La gioia si espandeva da' suoi occhi, giacchè l'eccelsa Donna, la madre affettuosa non vedeva il momento di stringere nuovamente fra le sue braccia l'augusta secondogenita, la Principessa Gisela, dopo un'assenza di quattro mesi. Domani a sera la Coppia imperiale comparirà al Teatro di Corte.

Com'è noto, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice intraprenderanno il 4 di maggio il viaggio per l'Ungheria. Per allora, riceveranno l'approvazione Sovrana molte leggi organiche, come p. e. gli Statuti provinciali, la legge comunale, la legge sugl'Israeliti, quella sull'industria, ec. ec. Negli altri Dicasteri domina da per tutto un'attività, la quale mostra che si stanno compiendo lavori importanti.

Novità politiche non ne abbiamo più di ieri. Il conte Walewski ha spedito un impiegato del suo Ministero a Jassy e Bucarest con istruzioni pei consoli francesi. L'agitazione per l'unione dei Principati va crescendo; e la Porta v'incontrerà gravi imbarazzi. La notizia del trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia fu accolta con grande soddisfazione a Costantinopoli. Cessa così la necessità di collocare un corpo d'osservazione ad Erzerum.

Ieri giunse a Vienna il violinista De-Bazzini. S'aspettano ora anche gli altri artisti pel Teatro della Porta Carintia, per aprire, subito dopo Pasqua, la stagione italiana.

La Borsa d'ieri fu fiacca e senza tendenza predominante. Questa calma negli affari dura già da otto giorni.

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 marzo.

Domenica 8 del corrente marzo, nella chiesa di S. Andrea della Valle, dall'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano fu amministrato il Sacramento del S. Battesimo all'israelita veneziana, Sara Richetti vedova Sacerdoti, unitamente a due suoi figli uno maschio dell'età di sei anni; e l'altro femmina, dell'età di quattro anni. La madre assunse i nomi di Teresa, Maria, Adelaide, il figlio di Giuseppe, Mario, Luigi, Anselmo, e la figlia quelli di Maria, Giovanna, Amalia. Alla madre fu matrina donna Teresa Torlonia, duchessa di Poli, ed ai figli il principe D. Placido e la principessa D. Augusta Gabrielli. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

Nella sessione d'ieri, la Camera de' deputati, dopo breve discussione intorno alle materie da fissare all'ordine del giorno, continuò a dibattere lo schema di legge per l'abolizione del saggio degl'interessi convenzionali, ed approvò l'articolo 1.°, statuendo in esso che nelle materie civili l'interesse convenzionale debbe risultare da atto scritto, sotto pena di nullità. *(G. P.)*

Altra del 13 marzo.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per l'abolizione del saggio degl'interessi, ed approvò gli articoli due e quattro. *(G. P.)*

La *Staffetta* ha, da Castelnuovo d'Asti, che i tenuti disordini per la propaganda di alcuni Valdesi, furono arrestati dall'energico intervento delle Autorità, accorse in tempo sul luogo. Ell'aggiunge che ora s'istruisce procedimento criminale per iscoprire gl'incitatori di questi disordini.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivevano da Napoli il 2 marzo alla *Gazette de Lyon*: « Oggi havvi Consiglio di Stato a Caserta preseduto dal Re. La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annunciò avere il Governo napoletano spedito al proprio inviato a Vienna, principe Petrulla, un dispaccio, colla notizia che domandar voleva la mediazione dell'Austria, per terminare il dissidio colle Potenze d'Occidente, e che il Re a tal fine avrebbe fatto concessioni. Posso formalmente assicurarvi, mancar d'ogni fondamento questa notizia. Il Governo prussiano ha fatto, è vero, lodevoli sforzi per effettuare una riconciliazione. Ma il Re Ferdinando II ha risposto: « « Io non ho prodotto l'odierno stato di cose; io non ho rotto le relazioni diplomatiche: io sono pronto a rannodarle di nuovo; ma non farò concessioni che siano indegne dell'indipendenza della mia corona. » » *(Presse di V.)*

Leggiamo in un carteggio da Napoli 27 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La convenzione fra il Governo napoletano e la Repubblica argentina pel trasporto ed accasamento dei carcerati politici, ha dato occasione al *Times*, al *Siècle* e a molti altri giornali francesi ed inglesi di parlare colle più violenti espressioni del trattamento di quei carcerati, che, al dire dei suddetti giornali, languirebbero, carichi di catene, in prigioni tenebrose e malsane. Specialmente il Poerio sarebbe rinchiuso, secondo alcuni di essi, in orribile buco, avendogli poi le sue catene causato pericolosa ferita. Contro questo linguaggio, mi sia permesso di tornar a parlare nella *Gazzetta Universale* dei carcerati politici di Montesarchio, fra' quali trovasi il Poerio. Il Poerio non porta nè portò mai catene. Posso assicurarlo da fonte autentica, vale a dire per voce di un galantuomo, ch'ebbe spesso occasione di veder Poerio, durante la sua carcerazione, e di parlare con lui. E siccome non ha portato catene, esse non ponno avergli causato pericolosa ferita. E lo stato della sua salute nulla lascia desiderare. Provveduto a sufficienza di libri, legge continuamente. Nessuno de' suoi compagni di carcere, che sono 41, porta catene. Alcuni di essi cercano di passare il tempo colla musica.

« Nessun prigioniere di Stato può avere miglior prigione di Montesarchio. L'antico castello baronale, nel quale un tempo tennero Corte i duchi longobardi di Benevento è mutato in prigione di Stato. Esso giace su un alto monte, inaccessibile da tre lati, e che dee considerarsi in certo modo come il precursore delle montagne di Taburno. Per espresso ordine del Re, i prigioni di Stato stanno nei due piani superiori della parte meridionale del castello, che occupa al tempo stesso la parte più dirupata del monte; grandi e spaziose finestre, munite di semplici ma forti ferrate, hanno veduta sopr'una delle più belle valli dell'Europa, ch'è intersecata dalla strada militare, che parte dalla stazione della ferrovia di Cancello, e che vicino a Montesarchio si divide in due rami, uno dei quali conduce a Benevento e l'altro ad Avellino, e da tre lati è confinata dai monti di Taburno, pei quali presso ad Arpaia si giunge alle Forche Caudine. In regola, tre o quattro prigioni stanno in una gran camera, mentre il Poerio non divide la sua se non con un compagno di cattività, ch'è suo amico. Ognuno di essi ha un letto decente, una tavola ed alcune sedie, e riceve, mediante apposito tubo di piombo, continuamente acqua fresca. Ed è anche permesso ai prigioni di stare ogni giorno quattr'ore all'aperto nell'interno cortile del castello. Il loro alimento egualmente non è cattivo. Ognuno poi ha facoltà di procacciarsi a sue spese quali vivande gli piaccia.

« Non sorprende quindi in tali circostanze, che l'uno o l'altro di quei prigioni preferisca di rimanere a Montesarchio, anzichè andare al Parana o all'Uruguay, nell'America meridionale. » *(G. U. d'Aug.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 marzo.

Bollettini medici relativi allo stato di salute di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano.

12 marzo, ore 7 e $^1/_2$ antim.

Notte non troppo tranquilla, febbre in diminuzione, con continua tendenza al sudore.

Prof. GENERALI — MARTINI.

13 marzo, ore 7 $^1/_2$ antim.

Un abbondante e vischioso sudore comparso nella notte, e che tuttora continua, con sollievo dell'augusto infermo ha fatto diminuire la febbre, e lascia sperare con fondamento che sia decisamente critico.

(Mess. di Mod.) *Prof.* GENERALI — MARTINI.

DUCATO DI PARMA.

Parma 12 marzo.

La malattia di S. A. R. il Duca Roberto I progredisce sensibilmente in meglio; dormì buona parte della notte; le articolazioni delle estremità superiori sono pressochè libere, le inferiori migliorano pure; la remissione della febbre, e lo stato generale degli organi locomotori, sono notabilmente più soddisfacenti.

(G. di P.) Dott. PIETRO FIORETTA.

Altra del 13 marzo.

Il miglioramento di S. A. R. il Duca Roberto I continua gradatamente: dormì quasi l'intiera notte; le sofferenze generali e locali si fanno più miti, e dall'insieme confidiamo poter abbreviare il corso di questa malattia, ordinariamente lungo e doloroso.

(G. di P.) *Dott.* PIETRO FIORETTA.

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto la notte del 12, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. Ecco ciò ch'ei riferisce:

Le relazioni di Costantinopoli giungono sino alla data del 6. Il nostro corrispondente seguita a parlare del trafugamento degli oggetti sacri, commesso a Costantinopoli; il qual fatto destò sì forte impressione ne' Musulmani, che la Porta pubblicò uno scritto per attenuare l'importanza del fatto e nominò primo tesoriere una persona nota per i suoi rigidi sentimenti religiosi, dando così una tal quale guarentigia che le reliquie sono ancora in buona condizione.

La notizia del trattato di pace anglo-persiano, firmato a Parigi il 2 marzo tra Ferruk-Khan e lord Cowley, giunse per telegrafo a Costantinopoli. Il *Journal de Constantinople* dice che tal nuova, comunicata alla Porta ed ai principali rappresentanti stranieri, vi produsse vivissima soddisfazione; inoltre ha speranza che la Persia sarà forte abbastanza per ratificare la pace firmata a Parigi dal suo ambasciatore, e che le passioni religiose, le quali spingevano alle ostilità, si calmeranno nella Persia, per non considerare se non i veri interessi del paese, a cui la guerra faceva correre gran rischio.

Anche il citato *Journal de Constantinople* comunicò, in data del 2, la notizia dell'ingresso di 3000 Russi a Tabriz, nella Persia, sotto il comando del generale Abdul-Khadir-Khan. Nel suo ultimo Numero, esso dichiara, sull'autorità di ragguagli pervenuti da Trebisonda, che quel fatto è vero, benchè la *Presse d'Orient* sostenga il contrario. Il tempo chiarirà quale dei due giornali abbia ragione: per ora, osserviamo che la nostra lettera di Costantinopoli non parla affatto di ciò.

Come già fu accennato, il Ministero ottomano approvò pienamente i lavori della Commissione esaminatrice degli Statuti della Banca imperiale ottomana. Una copia di questi, unitamente alla decisione del ministro, doveva esser sottoposta al Sultano quanto prima. Il sig. Atkinson Wilkins, munito de' pieni poteri de' suoi committenti, rimise il 3 alla Porta uno scritto, da lui firmato, col quale dichiara che accetta irrevocabilmente le modificazioni fatte agli Statuti della Banca.

Il *Journal de Constantinople*, riferendo la morte del sig. Teodoro Balsch, caimacan della Moldavia, osserva che questa è una gran perdita per il paese e loda le grandi qualità di carattere e l'intelligenza del defunto. Si tenne tosto alla Porta un Consiglio di ministri per intendersi sulla scelta del nuovo caimacan da proporre al Sultano; intanto s'incaricò per dispaccio telegrafico il Consiglio amministrativo, preseduto dal sig. Nicolò Catacuzeno, della direzione degli affari del Principato.

Ci scrivono che il nuovo ministro di Turchia a Torino, Rustem bei, doveva partire il 9 corrente per occupare il suo posto.

Notizie di Circassia (così il *Journal de Constantinople* del 2) arrivate il 27 febbraio, riferiscono che, in seguito ad uno scontro delle forze russe coi *muridi* del *naib* Emin pascià, sulle rive del Laba, queste ultime perdettero 400 uomini, e che i Russi furon obbligati a rivalicare quella riviera, lasciando in potere dei montanari tre cannoni da quattro e parte de' loro bagagli.

Fra breve seguirà la cerimonia della circoncisione de' quattro figli del Sultano. In tale incontro, fu notificato in tutt'i quartieri di Costantinopoli che tutte le famiglie povere facciano iscrivere i figli, cui vogliono far circoncidere, assumendosi S. M. tutte le spese di codeste circoncisioni. Assicurasi che, contemporaneamente a questa gran festa, seguirà il matrimonio della figlia del Sultano col figlio di Mehemet Alì pascià.

Il 2 marzo, il ministro della marina distribuì agli uffiziali e marinai della flotta ottomana le medaglie commemorative della guerra d'Oriente, impartite da S. M. il Re di Sardegna.

La mattina del 3, il sig. di Butenieff, inviato straordinario di Russia, si recò al palazzo imperiale, e fu ricevuto dal Sultano a un'udienza, alla quale assisteva il ministro degli affari esterni.

Fu pubblicato un nuovo regolamento per le stamperie dell'Impero ottomano. Eccone il contenuto: Tutti coloro, che vogliono aprire a Costantinopoli tipografie e litografie per istampar libri, dovranno farne la domanda al Consiglio dell'istruzione pubblica e al Consiglio di polizia. Questi stenderanno due relazioni intorno a tal domanda, e le manderanno al Granvisirato: il granvisir darà il permesso di stampare e lo manderà alla polizia, la quale, a sua volta, rilascierà allo stampatore una licenza regolare, senza la quale non si potrà aprire alcuno Stabilimento. Nelle Provincie, la domanda d'aprire stamperie dovrà farsi al governatore; questi la trasmetterà al Granvisirato, che poi la manderà al Consiglio della pubblica istruzione. I membri di esso Consiglio stenderanno una relazione e l'invieranno al granvisir, il quale consegnerà la licenza e vi apporrà la sua sanzione; senza di che, non potrà essere stampato alcun libro. Di qualsiasi libro od opuscolo da stamparsi negli Stabilimenti suaccennati, si dovrà mandar un esemplare al Consiglio dell'istruzion pubblica, direttamente se a Costantinopoli, e per mezzo del governatore, se in una Provincia. Il Consiglio si accerterà, mediante suo uro esame, se l'opera non tocchi gl'interessi dell'Impero o degli Stati esteri, e se non sia nociva al pubblico. Esso stenderà una relazione sul valore dello scritto al granvisir, il quale manderà allo stampatore, coll'esemplare munito della sua sanzione, un permesso di stampare, senza cui non sarà permessa la stampa d'alcun'opera. I sudditi esteri, che vorranno fondare stamperie per la pubblicazione di libri, dovranno rivolgersi al Ministero degli affari esteri, il quale darà loro un permesso, in mancanza del quale saranno dichiarati contravventori. Altrettanto dovranno fare i sudditi stranieri, che, possedendo già stamperie, desiderassero stampare un'opera o un opuscolo. I tipografi, che osassero stampare in Turchia opere, libri od opuscoli di soggetto pericoloso, sotto l'aspetto politico o morale, s'esporrebbero inevitabilmente a veder confiscati da parte della polizia i libri, che avessero stampati. Gli autori, che ottennero ricompensa dal Governo per i lor lavori letterarii e le cui opere sono già stampate, godranno la intera ed esclusiva proprietà delle dette opere sino alla lor morte. Nessuna tipografia avrà il diritto di riprodurre tali opere colla pubblicazione di nuove edizioni, se non avrà ottenuto il permesso dell'autore. Chiunque, a Costantinopoli o nelle Provincie, contravvenisse a questo regolamento, sarà esposto alla chiusura del suo Stabilimento e verrà inoltre punito a misura della sua colpabilità e secondo le leggi dell'Impero. Entro 6 mesi dopo la pubblicazione del presente regolamento, tutt'i proprietarii di stamperie già esistenti dovranno chiedere una licenza d'esercitare la loro industria; altrimenti, spirato il termine suddetto, non si accetteranno più le loro domande per il permesso mentovato.

La *Presse d'Orient* ha la notizia che il principe Alessandro Gagarin, marito d'una Giorgiana e parente de' Principi Dadian di Mingrelia, arrivò a Kutais col titolo di *governatore generale del Guriel, dell'Imerezia, della Mingrelia e dell'Abasia*. Ei fu accolto con grandi ovazioni dagli abitanti. E la prima volta che il Governo russo abbia dato tali titoli: finora la Principessa reggente di Mingrelia e altri capi godevano una specie d'indipendenza, e la Russia esercitava sovr'essi una semplice supremazia, che ora sembra finita.

Nel Caspio, i Russi spiegano grande attività; essi vi hanno una flottiglia di 17 piroscafi. *(O. T.)*

EGITTO — *Cairo 28 febbraio.*

Sua Altezza, reduce da qualche giorno in perfetta salute dalla escursione al Sennaar, è partito ieri per un villaggio vicino a Benha. Credesi che si porterà in Alessandria.

Importanti cambiamenti ebbero luogo nel Ministero egiziano. Sua Altezza, mosso dal desiderio di porre nelle mani dei suoi congiunti le amministrazioni più gelose ed interessanti, nominò a ministro dell'interno S. A. Ahmet pascià, primo Principe del sangue; a ministro della guerra, il proprio fratello, S. A. Abd-El-Halim pascià; a ministro delle finanze, S. A. Mustafà bei, vicepresidente del Consiglio di Stato.

Il 26 corrente, S. E. il conte Cigala, inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di presentare al Vicerè, nel suo palazzo di Casser el Nil, il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, di cui la M. S. volle insignito il nostro Principe. *(Spett. Egiz.)*

REGNO DI GRECIA.

Le notizie d'Atene sono del 7. Scrivono sotto questa data che la Commissione delle Potenze per il riordinamento delle finanze elleniche nominò a suo presidente il sig. Wyse, ministro d'Inghilterra in Atene, ed a segretario il sig. Grélin, primo segretario della Legazione francese in Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Atene, in data del 7 corrente marzo:

« La partenza delle truppe anglo-francesi, annunziatavi nell'ultima mia lettera, fu effettuata, per quanto era possibile, senza strepito di sorta; fu evitata ogni cosa, che avesse potuto servire di pretesto ad una dimostrazione qualunque: e solo la curiosità potè far pellegrinare una buona parte degli abitanti di Atene alla volta del Pireo, per assistere a quello spettacolo pur sempre interessante.

« L'aspetto della piccola città di Pireo è ora, dopo l'imbarco degli stranieri, desolante: le vie deserte, molte case inabitate, i deliziosi giardini senza frequentatori, il mercato, che giorni sono era abbondantemente fornito di tutto, più che miserabile.

« Per altro, il Governo procura di dare al porto della capitale novella vita. La riapertura della Scuola militare nel Pireo, la costruzione dell'Uffizio doganale, a cui si darà mano quanto prima, ed il presumibile prossimo ritorno di parecchie famiglie, emigrate a motivo del caro dei viveri, varranno a preservare quella piccola città dalla totale sua decadenza.

« L'ammiraglio francese, Bouët-Villaumez, poco prima che s'imbarcassero le truppe d'occupazione, aveva invitato il podestà del Pireo ad indirizzare in nome del comune, una scritta di ringraziamento alle truppe di partenza, che, in considerazione dei diversi lavori compiti dalle truppe straniere, non sarebbe stato del tutto inopportuno. Se non che, il sig. podestà, pensando al suo avvenire e specialmente alla circostanza che, colla partenza del *Roi du Pirée*, diventerebbe inefficace anche ogni ulteriore protezione del medesimo, trovò bene di non ubbidire, il che fu causa d'una violentissima scena fra que' due signori.

INGHILTERRA

Venti primarie case di Londra, che stanno in relazioni commerciali colla Cina, rivolsero l'indirizzo seguente, in data del 5, a lord Palmerston:

« Milord. Noi sottoscritti, negozianti della *City* di Londra, che abbiam rapporti coll'Oriente, ci permettiamo di presentare a V. S. l'espressione della nostra gratitudine cordiale per la fermezza, da voi manifestata nel tutelare l'onore della Gran Brettagna, e per la risolutezza, con cui proteggeste la vita e le proprietà de' sudditi inglesi, che stanno in pacifica relazione commerciale colla Cina. Deploriamo la seguita collisione, accompagnata da perdita di vite e di proprietà, e temiamo seriamente che il voto ostile, dato testè dalla Camera dei comuni, avrà per conseguenza ulteriori contese e disastri. Perciò attendiamo fiduciosi che V. S. cercherà di prender provvedimenti, atti a proteggere i nostri amici e compatriotti, e di toglierci dalla penosa situazione presente delle cose nella Cina.

« Confidiamo che V. S., nel tendere a questi grandi scopi, non vorrà che i fatti seguiti la distolgano dal serbare anche in avvenire un contegno fermo e dignitoso, finchè siano adempiti tutti gli obblighi imposti dai trattati, e le nostre relazioni colla Cina sian poste durevolmente su piede sicuro e pacifico. » *(O. T.)*

STATI-UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Un decreto del lord Alto Commissario delle Isole Ionie, in data del 7, proroga la sessione del Parlamento di Corfù dal 7 marzo fino al 4 maggio. Tal decisione fu presa in seguito ad istanza del presidente di quell'Assemblea, che domandò la proroga, a fin di consultare nell'intervallo il parere dei giureconsulti intorno al diritto de' rappresentanti di Cefalonia di votare sul soggetto delle loro elezioni, la cui validità viene contrastata. *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 8 marzo.

Povero foglio, di cui vi annunziava, non ha guari, la nascita; e' son esse oggidì abbattute dai venti e ricoperte di neve! Lode al cielo, siam tornati nello stato normale, gli aquiloni, per alcun tempo distratti, ricordarono alla per fine che il Belgio è un terreno di loro spettanza, e la candida madre delle valanghe sovr'esso distribuì i suoi tesori.

I rappresentanti alle Camere non hanno ancor terminate le loro lucubrazioni sulla quota aumentativa, spettante ad ogni singolo impiegato, che non tocchi l'annua somma di 1600 franchi. Havvi però una categoria, che sembra essere sfuggita finora a' provvidi miglioramenti immaginati dai savii, ed a discussion terminata vi dirò quale essa sia.

Il matrimonio della Principessa Carlotta avrà luogo a Bruxelles, e nel correre del luglio venturo. Si buccinò che il Re Leopoldo sarebbesi in tal occasione recato in Lombardia, alla villa Giulia, ch'egli possiede sul lago di Como; ma, a quanto pare, S. M. darà la benedizione paterna all'augusta figliuola, dopo quella ch'essa avrà ricevuto da S. E. il Cardinale di Malines nella chiesa di Santa Gudula, ed il provetto Sovrano rimetterà a più tardi, la visita ai reali congiunti.

Rimandate, siccome erronea, al giornale da cui la toglieste, la storia dei diamanti, destinati per regalo di nozze alla reale fanciulla, e che facevan parte del corredo della Principessa inglese, prima moglie del Re Leopoldo. La novella fu emessa, senz'ombra di verità, da alcuni fogli del Belgio, e riprodotta da molti altri. Sonvi giornalisti, che non fanno altro esse che immaginare storielle, e poi smentirle, onde trovar modo di riempiere le colonne dei loro periodici.

La famiglia reale visitò a' giorni scorsi l'Esposizione universale di fiori a Gand, la quale riuscì, a dir vero, la più importante che siasi veduta nel Continente. I diversi concorsi, in numero di 49, furono giudicati dalle sommità orticultrici d'Europa. La Commissione, composta di cento membri, contava, fra gli eminenti, il principe Trubetzkoy di Mosca, il cavaliere di Siebold, l'esploratore del famigerato Giappone, il celebre Henderson di Londra, il barone Le Quoy di Parigi, il sig. Willinck d'Amsterdam, l'abate Montelino di Nizza. In codesta lotta di arbusti e di fiori, le distinzioni più lusinghiere toccarono al sig. Linden, direttore del Giardino zoologico di Bruxelles, il quale, per le piante nuove, ricche, fiorite e notevoli da esso esposte, ottenne tre prime medaglie d'oro.

La città di Bruxelles, secondo l'ultima anagrafi, conta centocinquantaduemila e dugento abitanti, senza contare la popolazion dei sobborghi; il che dimostra che, negli ultimi due lustri, le anime della capitale aumentarono nella proporzione di un quinto.

Il cavaliere Herbet, console di Francia in Anversa, fu nominato, come dissi altre volte, in tal qualità a Venezia, ove si recherà verso la fine del venturo aprile. Il gentiluomo, qui venerato per le doti dello spirito e della mente, lascia desiderio di sè, e bel retaggio di affetti.

Al Teatro Reale di Anversa surse, giorni sono, una disputa fra un cittadino ed un ufficiale di artiglieria, che sembrava prendere vaste e spiacevoli proporzioni. Si scambiarono offese personali, cartelli, nuove minacce e nuovi assalti; ma, grazie allo spirito di conciliazione e di scambievole cortesia, che qui regnò sempre fra la milizia e la borghesia, la querela terminò ieri colla pacificazione solenne dei contendenti.

Dicesi che il Governo sia sul punto di concedere la creazione di una Società anonima, intitolata del *Credito mobile anversese.*

FRANCIA

L'Imperatore e l'Imperatrice intervennero il 8 marzo sera ad una rappresentazione nel *Théâtre des Variétés*. Una folla immensa aspettava sul *boulevarde* il loro arrivo. Nel momento che l'Imperatore scendeva dalla carrozza, e risuonavano le grida ufficiali e non ufficiali di *Viva l'Imperatore!* il *Wanderer* riferisce che si udì anche un acuto fischio. Il colpevole fu naturalmente arrestato dagli agenti di polizia, che vi erano in buon numero, e fu condotto al posto di guardia più vicino. Questo arresto, del quale il maggior numero degli astanti ignoravano la causa, fece tanta impressione, che pochi minuti dopo alla piccola Borsa, davanti al *Passage del' Opéra* si raccontava essersi attentato alla vita dell'Imperatore. *(E. della B.)*

Ecco altri particolari sulla sentenza pronunziata nel processo de' *Docks Napoleon*, della quale demmo il sunto nel foglio di sabato:

« Un'immensa folla traeva il 7 marzo al Tribunale correzionale di Parigi, ove doveva pronunciarsi la sentenza relativa al processo del *Docks Napoleon*. Ecco in succinto ciò che può servire a dare qualche nozione di quell'atto ufficiale. Emerse dalla inquisizione, dai dibattimenti e dai numerosi documenti allegati in causa, che, in forza di un decreto firmato dal ministro, Cusin, Legendre e Duchesne de Vère furono autorizzati a costruire a Parigi dei *Docks*, o depositi. I tre concessionarii formarono, col capitale nominale di 50 milioni di franchi, divisi in 200,000 azioni da 250 fr. ciascuna, una Società, di cui essi si proponevano di proseguire la conversione in Società anonima, e che non poteva essere legalmente costituita che coll'integrale soscrizione di 200,000 azioni. Questi fondi dovevano essere impiegati unicamente ed esclusivamente nell'interesse della Società dei *Docks*, e non era permesso di erogare la minima somma in altre imprese industriali. Malgrado ciò, Cusin e Legendre, gerenti della Casa bancaria dell'*Union commerciale*, confondendo per progetto la detta loro qualità coll'altra di concessionarii della Compagnia dei *Docks*, hanno versato nella cassa di detta Casa bancaria tutti i fondi disponibili, provenienti dalle azioni dei *Docks*. Questo versamento di somme considerevoli, pel corso non interrotto di tre anni, non venne in alcun modo giustificato: si compiè fraudolentemente ed in modo surrettizio. All'incontro, risultò che una parte sola delle somme raccolte fu applicata alle spese utili della Società dei *Docks*, le quali, fino al 1.° gennaio, non ammontarono che ad 11 milioni 636,500 fr., mentre il resto fu altrimenti sperperato, ecc. ecc.

« Ecco poi quanto concerne l'accusato Arturo Berryer. Nel febbraio 1853 egli fu nominato commissario del Governo presso la Compagnia dei *Docks*, coll'emolumento di fr. 5,000 all'anno. Una tal missione di confidenza gl'imponeva imperiosi doveri, che egli tosto obbliò, 1.° coll'acconsentire a ricevere segretamente dai concessionarii Cusin e Legendre un soldo di 1250 fr. al mese; 2.° ricevendo sulla cassa dei *Docks*, ed a varie riprese, negli anni 1853, 1854 e 1855, una somma di 20,037 fr., e facendosi aprire sulla cassa della Casa bancaria dell'*Union commerciale* un credito ascendente a più di 110,000 fr.; stipulando con convenzioni in data del settembre 1854, di cui si scopersero le tracce, che gli si dovesse contare la somma di 400,000 fr., dopo la ratifica degli Statuti della Società anonima: 3.° concorrendo scientemente alla preparazione del trattato tra Fox ed Anderson da una parte, ed i concessionarii dall'altra, ed usando presso i primi dell'influenza, che gli dava la sua qualità di commissario imperiale, per determinarli, come attesta la sua lettera del 14 febbraio 1854, ad abbandonare a profitto dei concessionarii la provvigione segreta di 1,800,000 fr. 4.° finalmente ingannando la sorveglianza del ministro con falsi rapporti. Dall'istruzione dei dibattimenti, e dalla sua corrispondenza, emerse che Arturo Berryer, ad eccezione di una somma di 200,000 fr. circa, che gli era stata spedita in Inghilterra, tutto il resto ha impiegato nei suoi bisogni, e a soddisfare i suoi debiti personali, dietro sue urgenti e reiterate domande.

« Tutti questi fatti costituirono per Cusin, Legendre e Duchesne di Vère, il delitto di abuso di confidenza; per Arturo Berryer, il delitto di complicità di truffa: e quindi Cusin fu condannato a tre anni di carcere, ed a 5000 fr. di multa; Berryer, a due anni d'imprigionamento, e a 5000 fr. di multa; Legendre, ad un anno di imprigionamento, e 2000 fr. di multa; Duchesne di Vère, a sei mesi d'imprigionamento, e a 2000 fr. di multa.

« Furono inoltre condannati Cusin e Legendre a restituire alle parti civili le azioni ed obbligazioni della società di Pont-Rémy, e di Javel; a restituire alle parti civili la quantità di 42 176 azioni, da essi sottratte alla cassa della Società dei *Docks*; e a restituire, con Duchesne di Vère, alle parti civili, 32,000 azioni della Società dei *Docks*, da essi consegnate fraudolentemente a Fox ed Anderson.

« Arturo Berryer fu pur condannato a pagare alle parti civili, a titolo di restituzione, la somma di 130,000 fr., ammontare delle somme da lui ricevute. »

(E. della B.)

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è raccolto lunedì 9 marzo, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Poichè gli venne presentato un certo numero di leggi approvate dal Corpo legislativo, il Senato ha proceduto immediatamente alla votazione di quelle tra esse leggi, che si riferiscono esclusivamente agl'interessi locali, ed ha dichiarato non opporsi alla loro promulgazione.

La legge, relativa alla dotazione del sig. maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, venne rimessa all'esame d'una Commissione speciale; e si è fatto lo stesso per la legge, concernente la conversione in legge di diversi decreti emanati in materia di dogane. Queste Commissioni sono state nominate dagli Uffizii al terminare della seduta generale.

L'ordine del giorno chiamava alcuni rapporti di petizioni, che sono stati successivamente presentati dal sig. Berger, dal sig. visconte di Suleau, dal sig. conte Le Marois, dal sig. marchese di Pastoret, e dal sig. primo presidente Delangle.

Uno di questi rapporti ha dato occasione ad una discussione, nella quale sono stati uditi: S. Em. il Cardinale Donnet, il sig. di Ladoucette, il sig. barone di Lacrosse, S. Em. il Cardinale Mathieu, il sig. Bonjean, il sig. conte di Beaumont, il sig. Tourangin ed il sig. marchese di Pastoret, relatore.

Il Senato si è ritirato a quattro ore nei suoi Uffizii per nominare le due Commissioni suddette.

SVIZZERA

Si hanno adesso notizie sulla indisposizione dei repubblicani di Neuchâtel, che temevano una invasione dei regii. Uno degli esiliati fu, cioè, a quanto viene riferito, di recente a Berlino, per indurre quel Gabinetto a regolar presto la questione di Neuchâtel e a non opporre troppe grandi difficoltà al componimento di esse, perchè così potessero ritornare nella loro patria. Ritornato da Berlino, fu accolto da' suoi compagni di esilio a Morteau con sì grande rumore, giacchè tutti erano accorsi per sentire notizie. I repubblicani di sangue caldo di Locle, istrutti di quell'adunanza, vollero vedere in essa una cospirazione. Tenendosi dietro ad espressioni insignificanti di questo e quell'individuo, prese consistenza quella voce, l'esaltazione si diffuse e s'impadronì dei cervelli; si domandò che le truppe federali occupassero i confini; si raccolse la guardia cittadina; si dichiarò la patria e l'orologieria in pericolo: alla corte, ritornò la tranquillità, solo quando il sole brillante e sereno illuminò l'annua festa della Repubblica. Intorno alle disposizioni degli animi relative ad uno scontro, vengono dati i seguenti notevoli schiarimenti. Sarebbe possibile che vi avesse scontro, ma esso non sarebbe calcolato in antecedenza ma involontario. Sembra certo che i rifuggiti stieno sotto la protezione del Governo francese, che fa dell'affare una quistione d'onore e che vi pone una certa ostinazione. Per certo, l'occupazione dei confini per parte delle truppe federali peggiorerebbe soltanto la cosa. Il partito repubblicano alla Chaux-de-Fonds ed in generale nei monti, è diviso in due campi. I vecchi, persone più tranquille, non vedono mai volentieri che i regii tentino essi stessi un accomodamento col Re per poter ritornarsene in patria. Ma la gioventù, quasi tutta composta di lavoratori d'orologi, radicali, immigrati, non vuol sapere di componimento. Havvi specialmente alla Chaux-de-Fonds un *club* di 1700 giovani circa, che si oppongono risolutamente ad avvicinamento tra' regii moderati ed i repubblicani moderati, i quali ultimi, in sostanza desiderano tutti un componimento amichevole. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 marzo.

La *Gazzetta Federale* ha da fonte sicura che sono avviate trattative per una fusione di tutte le strade svizzere. Queste trattative saranno continuate in Parigi, la prossima settimana, essendovi convocati a tal fine deputati delle strade centrale ed occidentale, come anche alcuni membri della Direzione nord-orientale. Le Compagnie già fuse della Svizzera orientale saranno rappresentate in queste trattative dalla *Réunion financière.*

La *Gazzetta Ticinese*, dell'11 marzo corrente ha il seguente dispaccio telegrafico:

Berna 21 marzo.

« La Conferenza su Neuchâtel non addiverrà ad alcuna risoluzione senza avere sentito Kern. Essa non ammette il protocollo di Londra come base delle sue trattative, bensì la rinuncia della Prussia su Neuchâtel.

« Alle trattative in Parigi per la fusione di tutte le strade ferrate svizzere vanno Escher, Peyer, Geygi, Schaller, Planta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il segretario presso la Prefettura di finanza lombarda, dott. Luigi Bennati di Baylon, a consigliere di finanza nel grembo di quell'Autorità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Colla II Corsa di Verona, alle ore 10 e minuti 45, oggi qui giunse da Verona S. E. il signor conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, e Comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carinzia, Carniola e nel Litorale.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12; essi non avevano ancor ricevute le notizie telegrafiche, relative alla questione di Neuchâtel, di cui facciam più sopra parola nel *Bullettino politico*, e quindi non si occupavano della difficoltà, che sembrerebbe emergere dalle contrarie mire, attribuite da quelle notizie alla Prussia ed alla Svizzera. Ecco che cosa diceva intorno all'argomento la *Presse*:

« La Conferenza per l'affare di Neuchâtel non si adunò neppur oggi, e non crediamo che sia indicato giorno per la terza adunanza, senza però che tali indugi sieno tali da far sorgere dubbi sull'esito atteso.

« Non crediamo neppure che i timori, che par s'abbiano a Berna, in riguardo ad un nuovo movimento regio, sieno bene fondati. Certe lettere s'ostinano, è vero, ad attribuire ad alcune teste riscaldate il disegno d'un tentativo disperato, ma altre corrispondenze presentano la maggioranza degl'insorti come assai scorata, in conseguenza della convinzione, ch'essi acquistarono, dell'impossibilità d'una ristorazione monarchica, che la maggior parte di loro avevano sognata con un candore, che fa onore alla costanza delle loro illusioni, ma non alla sagacia del loro intelletto.

« Comunque ciò sia, il Governo francese ha di nuovo raccomandato al Governo federale ch'ei facesse esercitare una vigilanza rigorosa alla frontiera. »

Circa al disegno supposto ne' regii, rimettiamo il lettore agli schiarimenti, dati dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e che son inseriti più sopra alla rubrica SVIZZERA; e quanto alle conferenze aggiungeremo che il *Constitutionnel* annunziava dover esse venir riprese nella settimana scorsa, ed esprimeva la speranza ch'elle avessero a riuscire a buona conchiusione: finora però il telegrafo non ci disse che l'annunziata ripresa sia, nel tempo detto, seguita.

A Londra, l'Associazione liberale tenne un'adunanza preparatoria per la scelta de' candidati alle nuove elezioni. Il nome di lord Palmerston non fu profferito, avendo il primo lord del Tesoro declinato l'onore offertogli, allegando « i suoi doveri verso i suoi « amici di Tiverton, coi quali si trovava in relazione « da tanti Parlamenti. » Del resto, l'adunanza prese una deliberazione, che l'accettazione di lord Palmerston avrebbe forse impedito, ma che scarta gli uomini politici dalla rappresentanza della *City*. Ella pose in massima « che la *City* doveva essere rappresentata da « membri in relazioni col commercio. » L'adunanza approvò a voti unanimi la candidatura del sig Lionello di Rothschild, che si dichiarò piuttosto radicale che liberale. La deliberazione sulle altre candidature venne aggiornata.

Contro all'opinione accreditata, lord John Russell mantiene la sua candidatura; ecco il dispaccio, contenuto ne' fogli di Parigi oggi ricevuti, che ce ne reca l'annunzio:

Londra 12 marzo.

« Lord John Russell pubblicò un programma di candidatura per la *City* di Londra. Benchè escluso, ei dice, dalla Giunta elettorale, il tempo di spiegare il suo contegno a Vienna non è ancor giunto. Il *Morning Advertiser* attacca il *Daily News*, che sostiene la candidatura di lord John Russell. A Canton e Bushir, le cose son tuttavia nel medesimo stato. »

Gli apparecchi per la guerra della Cina continuano in Inghilterra. Una corrispondenza straniera ripete l'asserzione d'un accordo, conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra per un azione comune in certe contingenze. Ce ne occuperemo più distesamente domani.

La *Patrie* dice che due addetti all'Ambasciata persiana s'imbarcarono il 12 per Teheran, coll'esemplare del trattato anglo-persiano, destinato al Governo dello Scià, e che s'attendeva il ritorno a Parigi del sig. Linch, il quale fu incaricato di portare a Londra l'esemplare del trattato sottoscritto da lord Cowley e da Ferruk-Khan.

Oltre al surriferito dispaccio di Londra, i suddetti giornali ne hanno uno di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli del 2, ma che perde ogni importanza per noi, che ricevemmo per la via di Trieste quelle del 6, inserite più sopra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 marzo.

Londra 13 marzo. — L'imposta del bollo sulle Obbligazioni in circolazione venne portata da 3 a 15 centesimi. Elgin viene mandato in missione alla Cina. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Torino 16 marzo, ore 10 min. 15 ant.

(Ricevuto il 16, ore 11 min. 50 ant.)

Copenaghen 15. — La convenzione, relativa a' pedaggi del Sund, venne ieri sottoscritta dalle Potenze interessate. Cominciando dal 1.° aprile, la Danimarca riceverà il risarcimento, rappresentante l'adequato quinquennale in rendita capitalizzata al 4 p. %. *(Agenzia Stefoni.)*

BORSA DI VIENNA del 16 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 ¼
»	al 4½	»	74 ⅝
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 ¼
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % coi pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			135 ⅝
» » 1854			109 ⅝
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ⅝
» Altre Provincie	al 5	»	85 ⅝
Azioni della Banca	al 5	»	1022 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			592 ½
» Istituto di credito			266 ⅜
» della Str. ferr. con pag. intero			206 ⅜
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2262 ½
» » » Elisabetta			205 ⅝
» » » congr. Sud-Nord gara.			220 ½
» » » Tibisco			—
» » » Lombardo-Veneta			263 ½
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			578 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			427 ½
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	103 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 ⅜	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 ⅝	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 ⅝	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 ¼	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 ¾	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli » »	»	453 ½	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ½	

Borsa di Parigi del 14 marzo — Tre p. % 70 90. — Quattro ½ p. % 93.25.

Borsa di Londra del 14 marzo. Consol. — 93 ⅝.

Trieste 14 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 ¾ a 3 ½ p. %

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 6 marzo corrente quanto appresso:

« Grati a S. A. il principe e duca di Bevilacqua, che cedette al popolo di Lugano a predicatore della corrente quaresima il bibliotecario e cappellano professore Antonio Luigi Rosso savonese, abbiamo la speranza di veder pubblicata per le stampe una almeno delle orazioni, che il medesimo va qui recitando con encomio e frutto degli affollati uditori. Tratta questa dei *Trionfi della religione cattolica*; e siamo assicurati che fu già onorata di molte lodi e poesie in diverse ragguardevoli città d'Italia, dove nelle passate quaresime venne dal chiarissimo sacro oratore declamata.

« La pubblicazione di questa orazione è ancora un desiderio soltanto, perchè l'erudito autore sta ancora indeciso se meglio se ne addica la dedica al suo Vescovo di Savona, cui mostra di portare grande riverenza ed affetto, ovvero al nuovo Vescovo di Padova, monsignor Manfredini, pel cui solenne ingresso in quella città riuscirebbe opportuna. Appena sia pubblicata, ne daremo notizia. »

Alcuni anni or sono, un povero operaio di Lione aveva salvato la vita ad un fanciullo di 8 anni, il quale era sul punto di annegarsi. La madre del fanciullo salvato aveva degnamente ricompensato il povero operaio; però, venuta in fin di morte, non le parve aver fatto abbastanza, e legò per testamento lire diecimila al salvatore del suo figlio. Messo in possesso di quella somma, che cosa fa il bravo operaio? Egli, pochi giorni fa, raccoglie a pranzo tre padri di famiglia, operai come lui, onesti come lui, poveri come lui, e, finito il desinare, loro annuncia come voglia porre termine alla festa gioconda, invitandoli ad estrarre a sorte ciascuno un biglietto, che loro avrebbe portato un guadagno. Di fatti ciascuno di essi, meravigliato, mette le mani nel cappello dell'Anfitrione e estrae un biglietto di L. 2500. Immaginate lo stupore ed la gioia di quei galantuomini, e la gioia delle loro mogli e figli, presenti alla festa. L'onesto operaio, non avvezzo a tanta ricchezza, aveva voluto chiamare partecipi della sua felicità tre povere ed oneste famiglie dei suoi amici. Ad un bell'atto di gratitudine egli aveva degnamente risposto con una buona azione. *(Mov.)*

Leggesi nella *France Médicale*: « Diversi giornali scientifici annunziarono ultimamente una scoperta che non sarà fra le meno curiose e le meno straordinarie, del nostro secolo. Il sig. Steck, chimico di Stuttgart, ha trovato una sostanza vegetabile dotata di sorprendenti proprietà, singolarmente rimarchevoli per rivivificare il bulbo dei tessuti capillari nei casi di calvezza e di alopecia. Gli esperimenti che sono stati testè fatti a Parigi su diverse persone onorevoli, che erano calve da diversi anni, e alle quali questa strana preparazione ha fatto rinascere i capelli con una incredibile attività, non lasciano più nessun dubbio sull'azione manifesta di questa nuova conquista della scienza. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo. — Arrivava sabato da Porto Principe il brig. ingl. *Mary Ann Gann*, cap. Warbois, con caffè per J. Levi e figli.

Nella decorsa settimana avemmo alcune vendite nei vini dalmati per consumo locale ai prezzi di l. 95 a 112, a seconda della loro qualità. Malgrado le arrivi continuamente dalle interne, i buoni dalmati trovano spaccio di preferenza. Mancano que' di Puglia, che si pagherebbero a l. 50 schiavi di dazio. Il deposito in Barca è di circa 10 barche; le cinque che si vendevano nella decorsa settimana vennero tosto rimesse cogli arrivi. Degli spiriti si mantiene la calma, poco importante il consumo.

Le valute invariate ed i pubblici fondi, le Banconote da 96 ½ a ⅝.

MONETE. — *Venezia 16 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I. L. &.	9
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	82 ½
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 31.90	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 ⅝
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 16 marzo 1857*

Amburgo	ef. 220 ¼	Londra	ef. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 236
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 ½
Atene	» —	Messina	» 15.90
Augusta	» 299	Milano	» 99 ¾
Bologna	» 61¼	Napoli	» 537 ½
Corfù	» 597	Palermo	» 15.90
Costantinop.	» —	Parigi	» 11⅝
Firenze	» 100⅞	Roma	» 6.6
Genova	» 115⅝	Trieste	» 287 ½
Lione	» 116 ¼	Vienna	» 287 ½
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 100⅞		

Trieste non offerse nella dec. settimana varietà alcuna nei pubb. fondi, ed ebbe poche transazioni nei cambi; affari di qualche conto nel caffè con avanzo di prezzo, ed ancora degli zuccheri pesti. Quei da fabbrica in maggior pretesa. Olii fermi, cotoni del pari; ricerca delle pelli, meno sostenute le sete fine. Pochi affari negli spiriti e nelle frutta.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 marzo 1857, ore 1 pom. — Lo sfavorevole risultato delle operazioni della str. ferr. sett. portò il ribasso di quelle Az. ed influì anche svantaggiosamente su altri effetti industriali, specialmente sulle Az. dello Stab. di credito. Le carte di Stato ferme ed invariate, le Obblig. dell'esonero del suolo assai ricercate. Le divise molto offerte, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale	5 %	85 ¾ —	85 ⅞
» 1851 S. B	5	91 —	93
» lomb.-ven.	5	96	96 ½
Obbl. dello Stato	5	83 ½ —	83 ⅞
»	4 ½	74 ½ —	74 ¾
»	4	66 —	66 ½
»	3	50 ¾ —	51
»	2 ½	41 ¾ —	42
»	1	16 ⅝	16 ⅞
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest	4	96	— —
» Milano	4	95	— —
» eson. suolo A. I.	5	88	— 88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	79 ½ —	79 ¾
» » altre Pr.	5	85 ½	86 ½
» del Banco	2 ½	63	— 63 ½
Prest. con lott. 1834		307	308
» » 1839		135 ¾ —	136
» » 1854		109 ⅞ —	110
Vigl. rendita di Como		14 —	14 ½
» ipot. G. ... 4 %		80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. S.	5	86 —	86 ½
» Gloggnitz	5	82 —	82 ½
» nav. vap. Dan.	5	84 ½ —	85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 —	91 ½
» » 3 ¾ della str. ferr. d. St. fr 375		114 —	115
Azioni della Banca naz.		1036 —	1037
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼ —	99 ½
» Stabil. di cred. aust.		225 —	225 ½
» Banca di sconto A. I.		118 ½ —	118 ¾
» Str. f. Budw-Linz-Gm.		267 —	269
» Ferd. del Nord		228 ¾	229
» dello Str. ferr. dello St. a f 200 o fr 500		316 ½ —	316 ¾
» St. ferr. Elis. a f. 250 con pag. del 30 %		102 ¾ —	102 ⅞
» idem cong. S.-N. gar.		110 —	110 ½
» idem Tibisco		102 ⅝ —	102 ⅞
» idem Lomb.-Ven.		266 —	266 ½
» prest. città di Trieste		101 ¼ —	101 ½
» navigaz. a vapore		588 —	589
» » 12.ª em.		585 —	586
» del Lloyd		428 —	430
» ponte catene Pest		75 —	76
» molino a vap. Vienna		65 —	66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 —	30
» » 2.ª pr.		29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40		73 —	73 ½
» Windischgrätz		24 —	24 ½
» Waldstein		26 —	26 ½
» Keglevich		13 —	13 ½
» Salm		40 —	40 ½
» S. Genois		38 ½ —	39
» Palffy		40 —	40 ½
» Clary		38 ½	39 ½

Amburgo	76 ⅝	2/m.
Amsterdam	86 ½	2/m.
Augusta	104 ½	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 ½	2/m.
Livorno	104 ¾	2/m.
Londra	10 7 ½	3/m.
Milano	103 ¼	2/m.
Parigi	120 ¾	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¼-7 ⅜	
Napoleoni d'oro	8.5-8.6	
Sovrane inglesi	10.11	
Imperiali russi	8.18-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 marzo 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 ⅜
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 15/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		79 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		206
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		591 ¼
» dell'Istit. di credito austr.		225 ¾
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2285
» » Elisab.		—
» » cong. S.-Nord gar.		[illegible]
» » Tibisco		205 ½
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		587 ½
» del Lloyd in Trieste		430
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 marzo 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 ½	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 ½	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 ½	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 ¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 ⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 ¾-7 ¼	

Mercato di LEGNAGO del 14 marzo 1857

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32	33.83	35.—
Frumentone	»	21.—	22.12	23.—
Riso nostrano	»	52.—	54 —	56.—
» bolognese	»	40 —	41.	43.—
» cinese	»	34.—	36.86	40.—
Segala	»	—.—	20.—	—.—
Avena	»	12.75	12.86	13.—
Fagiuoli in gen.	»	23.—	24.50	26.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 14 marzo. (disp. tel.) — Cotoni balle 48,000 calma alla chiusa. Middling Orleans 7 ⅝. Zuccheri senza variazione. Caffè carico S. Domingo Elisabetta Caterina vend. per Trieste a 57 ½, per porto vicino 54 ½. Frumento calmo; granone Galatz da 38 ½ a 39 ½. Orzo Odessa a 25 ½. Cambio Vienna 10.25 a 26, Trieste 10.26 a 29. Consol. da 93 ⅝ a ¾.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de B'uarteau co. di St-Suzanne Augusto Francesco, poss. di Parigi. — Tamrovits de Gross e Klein Szredistye Alessandro, poss. di Temesvar. — Trivulzio Carandini nob. march. Vittoria, dama di palazzo di S. A. R. l'Arcid. di Modena. — Destuni Gio., sudd. ionio. — Casandini nob. march. Gian Giacomo, cav. dell'Ordine gerosolimit. di Modena. — Kunstmann dott. Federico, prof. presso l'Univ. di Monaco. — Coraggio Simeone, neg. svizz. — Giacomotti Gius., neg. di Rom. — Collignon Romano Carlo Edoardo, ingegn. di Parigi. — Moynier Edmondo Giulio, viagg. di comm. di Parigi. — Villet Felice, propr. di Rengory. Cléron Angelo Bernardo, neg. di Parigi. — de Carayon La Tour bar. Gius. Maria Filippo, propr. di Parigi. — *Da Reggio:* Pasini Gius. e Nobili nob. Carlo, poss. — *Da Padova:* Severini monsig. Pietro, Vesc. di Sappa in Albania. — *Da Ferrara:* Zerli co. Bernardino e Zerli co. Giacomo, poss. di Bagnacavallo. — *Da Trieste.* Otto Augusto Carlo e Liepmann Giulio, neg. di Berlino — Bauciard Francesco, neg. di Lione. — de Preysing co. Massimil., pari del Regno di Baviera. — Duff Gio., co'onn. ingl. — Stuart Elena, ingl. — de Cielecki Ladislao, poss. — di Varsavia. — de Gagern bar. Massim., I. R. consigl. intimo, presso il ministero degli affari esteri e della Casa imp. — Contento Lorenzo, neg. — *Da Bologna.* Dyckerhoff Carlo Filippo, archit. di Manheim. — *Da Modena.* Valdrighi Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori de Bille Alessio, poss. di Arad. — Vasali G. B., viaggiatore di comm. di Mulhouse. — Paddock Beniamino H., eccl. amer. — Duer Gio., Trevor J. B. e Graff Federico, Americani. — Knauth Augusto, poss. di Görlitz. — Sivelli Fortunato, poss. di Busseto. — Corbellini Domenico, propr. e podestà di Busseto. — *Per Udine:* Aktian co. Luigi, poss. — Franco[illegible] dott. Lorenzo, dep. centr. — *Per Treviso:* Onigo Farra nob. Domenico e Baron Toscan nob. Angelo, dep. centr. — *Per Trieste:* de Radziejowski cav. Edoardo, poss. di Leopoli. Mayer Francesco, neg. — de Frankenberg Preschlitz Cesare, ten. pens. — Franceschi Giulio, neg. di Cabannes. — *Per Firenze.* Santiago de Porrata Doria D., di Portorico. — *Per Padova* Zigno bar. Achille, poss. e dep. centr. — S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, ec. — *Per Rovigo* Casali nob. Girolamo, dep. centr. — *Per Pordenone:* Bilster Eugenio, neg. di Mannsdorf.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo — Arrivati 937 — Partiti 740

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 14 e 15 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 marz. - 6 ant.	337''', 17	+ 1°, 4	+ 0°, 5	79	Nuvoloso	N.²		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 14 marzo alle 6 a. del 15:* Temp. mass. + 7°, 1; » min. — 0, 7; *Età della luna:* Giorni 18. *Fase* -
2 pom.	337, 42	7, 1	5, 2	75	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 9	
10 pom.	337, 99	5, 4	4, 4	80	Nuvolo	E. S. E.²			
15 marzo - 6 ant.	338, 11	+ 2, 0	+ 2, 4	80	Nuvolo	E. S. E.²		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 15 marz. alle 6 a. del 16.* Temp. mass. + 8°, 8; » min. — 3, 0; *Età della luna* Giorni 19. *Fase.* —
2 pom.	338, 26	8, 8	7, 7	76	Nuvolo	N. N. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 70	6, 5	4, 8	79	Nuvolo	E.¹			

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI — *Lunedì 16 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Alfprandi. — *Il barcaiuolo e la signora di Gourmantier.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mazzari. — *La puta onorata.* — *Il cuoco ed il segretario.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Bruno luganegher.* — Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7484. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante nelle venete Provincie il posto di relatore provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1000 e colla classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nelle vie di metodo, le loro documentate istanze al protocollo di questa Presidenza, entro il termine prescritto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3213. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di verificatore dei pesi e misure pel Riparto di Belluno, con residenza in questo Capoluogo, a cui va annessa la corrisponsione delle provvigioni a senso dell'art. XIV delle istruzioni di massima della cessata Direzione demaniale 25 marzo 1812 N. 16006-2471, si apre il concorso relativo a tutto il corrente mese di marzo.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno dare una cauzione di A. L. 2500.

Le istanze verranno prodotte a questa R. Delegazione col mezzo dei RR. Commissarii distrettuali o Municipî, corredate delle prove di attitudine e moralità superiori ad ogni eccezione.

Avvertesi poi, che fino alla nomina del verificatore in discorso, venne interinalmente sostituito al defunto sig. Pietro Maschietti il sig. Antonio Secco, di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 marzo 1857.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 5720. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico p. v. 1857-1858, quindi alla fine di settembre di quest'anno, si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl'II. Istituti di cadetti.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. marzo tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del *detto giorno* 31 *marzo*, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'egline avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 febbraio 1857.

N. 4136. AVVISO (2.ª pubb.)

In obbedienza a Dispaccio ossequiato 1.° corrente, N. 692 dell'Eccel. e I. R. Ministero dell'interno si rendono a pubblica notizia le disposizioni emesse dal Comitato generale per la festa del 50.° giubileo della Società d'agricoltura in Vienna in appendice al programma per l'esposizione degli oggetti agricoli e forestali che avrà luogo in Vienna dall'11 fino al 16 maggio 1857, nell'I. R. Augarten in occasione della festa suddetta.

Venezia, 21 febbraio 1857.

1. Con riguardo allo straordinario concorso, in ogni luogo manifestatosi, di esponenti, che prenderanno parte nella prima esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo in occasione della festa del 50.° giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, ed in riflesso delle macchine che verranno anche dall'estero, seguirà un corrispondente aumento delle medaglie indicate nell'originario programma.

2. Per corrispondere a reiterati desiderii espressi sarà il giudizio sui premii per il bestiame autorizzato di accordare premii anche per il bestiame bovino, il quale ha già oltrepassato l'età indicata nel programma, ma ha però qualità veramente distinte.

3. Saranno a suo tempo invitate le II. RR. Società di economia rurale di tutti i Dominii della corona di eleggere fra i loro membri un numero di uomini di fiducia proporzionato alla parte che prende il rispettivo Dominio all'esposizione, per i diversi giudizii, ai quali è affidata l'aggiudicazione dei premii.

4. L'esposizione del bestiame limitata in origine a tre giorni durerà 6 giorni, ed il bestiame dal giorno dell'arrivo fino alla partenza viene mantenuto a spese della Società.

5. Onde offrire a tutti gli economi rurali e forestali ed ai dilettanti di economia rurale della Monarchia l'opportunità, quando non siano essi membri della Società, di poter prender parte non solo all'esposizione, ma anche in tutti gli altri momenti della festa del giubileo, saranno rilasciati appositi viglietti, i quali daranno diritto di prender parte alle generali adunanze, alle sedute di Sezione, ed ai colloquii serali, poi alla vista dell'esposizione per tutto il tempo della sua durata alla distribuzione dei premii, ed alle escursioni, come anche all'ottenimento dell'album, e delle medaglie. Questi viglietti per i partecipanti saranno rilasciati per 4 settimane prima dell'aprimento dell'esposizione nella Cancelleria della Società nel palazzo degli Stati provinciali dell'Austria inferiore (città Herrengasse N. 30) durante però il tempo dell'esposizione, nell'I. R. Augarten, verso l'esborso di 10 fiorini m. di convenzione.

6. Tutti gli oggetti destinati per l'esposizione, di qualsiasi genere semprechè essi procedano dall'interno, godono tanto per l'andata che per il ritorno l'esenzione dalle competenze per il trasporto:

a) sulle strade ferrate amministrate dallo Stato;

b) sulla strada ferdinandea del Nord,

c) sui piroscafi dell'I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio,

d) sui piroscafi del Lloyd, ed avranno una diminuzione dell'importo di tariffa fino alla metà sulle strade ferrate dell'I. R. Società privilegiata austriaca delle strade ferrate dello Stato.

7. Le spedizioni di macchine, istromenti, ed utensili provenienti dall'estero vengono trasportati dall'I. R. strada ferdinandea del Nord per la metà del solito prezzo di tariffa.

8. Per partecipare di questi favori devono gli oggetti da esporsi essere consegnati franchi di spese, poi oltre alla solita polizza di carico devono essere accompagnati da una dichiarazione di ammissione dello scrivente Comitato generale, in fine devono le particolari competenze di assicurazione per eventuali maggiori valori essere pagate tosto all'atto della consegna.

9. Gl'individui che accompagnassero gli oggetti da esporsi devono pagare sui piroscafi la competenza per un terzo posto. Così parimenti quelli che accompagnano gli animali destinati per l'esposizione, nel trasporto sulle strade ferrate devono prendere un viglietto di terza classe.

10. Tutte le spedizioni destinate per l'esposizione devono essere munite dell'indirizzo: « Al Comitato generale per l'esposizione in Vienna. »

11. Le spedizioni per l'esposizione possono essere trasportate da tutte le stazioni delle strade ferrate in Vienna, e dagli approdi dei piroscafi in Vienna, direttamente nei locali dell'esposizione nell'I. R. Augarten, senza che siano prima portate alla Dogana principale, ed in quei locali avrà luogo in presenza di appositi funzionarii, da destinarsi a tale effetto dalla Società, il trattamento daziario.

12. Il trasporto nel locale dell'esposizione deve effettuarsi a spese degli esponenti.

Il Comitato generale però si offre di provvedere a questo trasporto col mezzo di appositi agenti e carrettieri per prezzi preventivamente stabiliti e possibilmente moderati per conto dell'esponente, qualora all'atto della spedizione della dichiarazione del Comitato generale venisse a ciò interessato, e fosse assunto il compenso delle relative spese.

13. Le macchine, istromenti, ed utensili di economia rurale e forestale, che dall'estero giungono a Vienna in via di assegno, non abbisognano quando entrano in Austria di una dichiarazione dettagliata, ma sono da dichiararsi semplicemente come « oggetti destinati per l'esposizione. »

14. Venne disposto, che per gli oggetti, i quali nell'entrata in Vienna vanno soggetti al pagamento del dazio consumo, questo pagamento non debba aver luogo quando la dichiarazione di ammissione del Comitato generale, colla quale vengono essi legittimati come oggetti destinati per l'esposizione, sia consegnata all'Ufficio del dazio consumo.

15. Di eguale esenzione gode, particolarmente sotto la stessa condizione il bestiame, che viene per l'esposizione. Qualora però il bestiame dopo terminata l'esposizione non fosse più condotto fuori di Vienna, deve l'esponente pagare alla Cassa della Società la competenza di dazio consumo per ciò dovuta prima di allontanarlo dall'I. R. Augarten.

16. Gli oggetti soggetti al dazio consumo imballati non vengono però aperti alla linea del dazio consumo in Vienna, ma in caso di bisogno vengono da colà accompagnati nel locale dell'esposizione.

17. Subito dopo l'arrivo della dichiarazione di spedizione, per mettere in ordine l'esposizione, al più tardi fino al 1.° marzo 1857 al Comitato generale, saranno da qui spediti a quegli esponenti, le di cui spedizioni furono ammesse all'esposizione, gli occorrenti viglietti d'ammissione.

18. Ogni esponente riceve tre diversi viglietti d'ammissione, e precisamente:

a) uno rosso, il quale, nel caso del trasporto d'un oggetto nel mezzo della strada ferrata o dei piroscafi, viene dato al momento della consegna della spedizione;

b) uno azzurro, il quale nel passare la linea del dazio consumo di Vienna, deve, a senso dei §§ 14 e 15, ivi rendersi ostensibile e lasciarsi, ed

c) un viglietto giallo, il quale deve essere reso ostensibile all'Ispettorato del luogo dell'esposizione nell'I. R. Augarten, ed assicura l'ammissione della spedizione all'esposizione, ed il libero accesso alla medesima per tutto il tempo della sua durata.

19. Riguardo all'arrivo degli oggetti da esporsi in Vienna, sono da osservarsi i seguenti termini:

a) il bestiame deve arrivare il 1.° maggio nell'I. R. Augarten.

b) i prodotti d'ogni genere devono arrivare entro il periodo dal 14 aprile fino al 4 maggio, al più tardi,

c) i vini in particolare dal 2 all'8 maggio.

d) macchine, istromenti ed utensili devono arrivare dal 14 aprile fino al 4 maggio sul luogo dell'esposizione.

20. Per l'allontanamento degli oggetti dal luogo dell'esposizione sono fissati i seguenti termini:

a) il bestiame deve essere allontanato nel giorno dopo terminata l'esposizione;

b) le macchine, gl'istromenti ed utensili, poi tutti i prodotti devono, al più tardi entro otto giorni dopo terminata la esposizione, essere allontanati dal luogo dell'esposizione a spese dell'esponente.

21. Lo sballaggio ed imballaggio degli oggetti deve farsi a cura degli esponenti o dei loro rappresentanti. Qualora non si trovasse presente nè l'esponente nè un suo rappresentante, in allora assume bensì il Comitato generale la cura dello sballaggio ed imballaggio, però senza alcuna responsabilità, ed a spese dell'esponente.

22. L'allontanamento degli oggetti dai locali dell'esposizione, ed il loro trasporto alle strade ferrate ed ai luoghi dell'approdo, spettano all'esponente. Gli oggetti che dopo spirato il termine non fossero dall'esponente o dal suo rappresentante allontanati dal luogo dell'esposizione, vengono depositati a spese del proprietario nei locali della Dogana principale.

23. I conduttori del bestiame devono comparire vestiti secondo il costume del loro paese, e devono provvedersi di tutti i necessarii abiti di gala, mentre questi non vengono somministrati dalla Società; così anche pel bestiame bovino e pei cavalli devono portar seco le necessarie catene e cavezze di forza sufficiente, e pei conduttori del bestiame, e in ogni caso anche pel bestiame, le schiavine.

24. Per le spedizioni di vino valgono particolarmente le seguenti disposizioni:

a) d'ogni qualità di vino da esporsi devono spedirsi non meno di sei bottiglie, delle quali una parte viene impiegata per l'esposizione, l'altra per l'esame mediante il giudizio sui premii. Qualora si avesse l'intenzione di spedire maggiori quantità di vino, ciò dev'essere esattamente indicato nella dichiarazione,

b) ogni bottiglia deve essere munita d'un'etichetta indicante la qualità e l'annata, d'un turacciolo nuovo e lungo, e bene suggellata ed impeciata.

c) per una sola qualità di vino devono adoperarsi soltanto bottiglie dello stesso genere,

d) i vini divenuti torbidi non sono ammessi nè all'esposizione nè all'esame. I signori spedizori verranno perciò esaminare prima esattamente i vini destinati per l'esposizione, affinchè siano spediti soltanto vini chiari e puri.

25. Gli esperimenti da farsi colle macchine ed utensili saranno eseguiti dal rispettivo Giudizio sui premii ancora prima dell'apertura dell'esposizione, e precisamente nei giorni 6 e 9 maggio, il grano in covoni e pannocchie viene somministrato dalla Società, per tutto il resto del materiale che rendesi per ciò necessario deve pensarvi l'esponente.

I risultati degli esperimenti saranno, dietro ricerca degli esponenti, fatti conoscere nell'esposizione mediante una indicazione sugli oggetti esperimentati.

È molto desiderabile, che a tali esperimenti trovinsi presenti i fabbricatori stessi od appositi rappresentanti dei medesimi, i quali abbiano tutta la pratica delle macchine.

26. Siccome il catalogo ch'è da compilarsi per gli oggetti ammessi all'esposizione deve essere stampato, e non deve essere una semplice specifica, ma deve contenere anche dati speciali ed utili sui singoli oggetti, che vengono esposti, così s'invitano tutti i signori esponenti di voler spedire dati possibilmente precisi sugli oggetti medesimi contemporaneamente colle dichiarazioni.

N. 5471. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia rende noto:

Che in obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 23 febbraio p. p. N. 5768, per la fornitura dei sotto indicati articoli ad una delle Sezioni venete dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto, in via di offerta, fino al mezzogiorno del 24 corr. mese.

Le schede relative suggellate dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire, ed il prezzo in cifra e parole, unendo la cauzione d'un importo dell'8 per 100 sul valore di caduno articolo che si vuole somministrare e sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi.

I campioni di caduno articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all'incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell'offerente o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Articoli da somministrarsi.

1. N. 69 csako da basso ufficiale.
2. » 415 » comune.
3. » 375 » cravatte.
4. » 445 paia di stivali.
5. » 13 porte-epées di seta.
6. » 54 » di lana.
7. » 484 paia di guanti di pelle.
8. » 39 aquiline pei csako.
9. » 70 pomponi »
10. » 24 placchette col numero traforato
11. » 54 aquiline per le giberne.
12. » 16 guardamani del sciabolo.
13. » 36 coppe all'elsa del »
14. » 26 piatti dell'elsa del »
15. » 76 guarniture del fodero del sciabolo
16. » 10 lame del sciabolo
17. » 21 fibbie pel porta sciabole.
18. » 48 fodere del sciabolo senza fornitura.
19. » 21 else di legno, foderate con pelle pel sciabola.
20. » 121 fodere da baionetta con guarnitura
21. » 46 porta-sciabole senza fibbia.
22. » 57 giberne tirati a lacca.
23. » 22 portagiberne.
24. » 26 dragone di pelle.
25. » 25 correggie pel coppetto.
26. » 143 bretelle da fucile con fibbia e corame.
27. » 105 cordoni verdi per la marchonetta dei capeoi.
28. » 4 scatolette pei capeoi,
29. » 2 cordoni gialo-neri per le trombetta.
30. bordini di distinzione pei sergenti effettivi bruni di Vienna N. 13.

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la confezione di:
N. 453 tuniche di panno per le guardie.
» 11 » » pei servitori.
» 440 pantaloni di panno per le guardie.
» 10 » » pei servitori, per le quali potranno egualmente essere prodotte le relative offerte nel modo sopra indicato.

Venezia, 3 marzo 1857.
L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Diretti prov. di Polizia FRANCESCHINIS.

N. 34. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Governo generale col Dispaccio 5 febbraio p. p. N. 1044, comunicato col Decreto luogotenenziale 26 detto N. 4269, dovendosi appaltare i lavori di regolazione della Fossa Polesella, quelli di nuova inalveazione a destra di detta Fossa attraverso i fondi Turella, e la regolazione di parte di Canal Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesare nella Provincia del Polesine, che, giusta il piano tecnico stato approvato con ministeriale Disp. 29 gennaio 1854 N. 15 9, importano A. L. 254,940, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 marzo 1857, alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, avvertendo che l'asta resterà aperta fino alle ore 3 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento e non raggiungendo soddisfacente l'offerta, se ne terrà un secondo all'ora stessa nel successivo giorno di martedì 31 detto, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 1.° aprile 1857.

2. L'appalto essendo diviso in tre Lotti, si avverte che l'asta avrà per base.

a) il prezzo peritale di A. L. 46,940 pei lavori di regolazione della Fossa Polesella che costituisce il I Lotto,

b) quello di A. L. 12,000 pel taglio a destra di detta Fossa che forma il II Lotto;

c) quello di A. L. 196,000 per la regolazione di Canal-Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesare, che abbraccia il III Lotto.

3. Il pagamento del prezzo di delibera pei lavori del I Lotto, verrà corrisposto in cinque eguali rate, le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compiuta, ed in base ad analogo certificato, con annesso conto cauzionale da rilasciarsi dall'ingegnere preposto alla Direzione locale del lavoro, e la quinta dopo la sanzione definitiva dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione, e da una regolare revisione tecnico-contabile.

Il pagamento dell'importare dei lavori del II Lotto verrà effettuato in tre eguali rate, le prime due ad ogni terza parte di lavoro compiuta, ed in base agli atti come sopra, e la terza rata, dopo la sanzione dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione e revisione predetta.

Il pagamento dell'importo del III Lotto, verrà effettuato pei lavori in accasto, in rate posticipate di A. L. 5000 l'una, e pei lavori subacquei ed altri e forniture, mediante acconti-amenti di L. 10,000, colla trattenuta del decimo ai riguardi del collaudo d'ogni consegna parziale ed in base ai quadri dei cubidi delle materie scavate e dei materiali ed opere fornite.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di A. L. 5000 pel I Lotto, di L. 1200 pel II, e di L. 19, 00 pel III, in danaro sonante od in carte di pubblico credito al valore di Borsa, oltre ad altre A. L. 60 per ogni Lotto, per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

5. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito pei due primi Lotti alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve, e consti che siano stati soddisfatti i danni portati ai privati, che fossero di competenza passiva dell'Impresa, e pel terzo Lotto, dopo l'approvazione del collaudo generale. Il compenso del 10 per 100, trattenuto sugli acconti-amenti di L. 10,000 di cui all'articolo terzo, verrà restituito all'Impresa dietro l'approvazione del collaudo di ogni consegna parziale.

6. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva l'approvazione del Comitato esecutivo, per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, la Stazione appaltante, all'incontro, non lo è se non dopo ottenuta tale approvazione.

7. I tipi, i fogli d'asta, i Capitolati d'appello ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, ed in Verona presso l'Ufficio del Comitato a S. Anastasia, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex officio a tutto di lui carico, come più le piacerà.

Dal Comitato esecutivo della bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi,
Verona, 4 marzo 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Preside del Comitato BARONE DE JORDIS.

N. 4937. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato del vivente Giovanni, di questa città, si trattengono all'estero e precisamente a Tamboff in Russia con passaporto scaduto, vengono i medesimi citati a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo e non giustificandosi, sarà inflitta in loro confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. ministl. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

N. 1646. AVVISO. (2.ª pubb.)

Un ulteriore definitivo termine a tutto il mese di marzo p. v. viene da questo Ufficio accordato per la primitiva iscrizione dei domestici in questa città.

Scorso il detto mese, verrà, senz'altro, proceduto a termini dell'art. 16 dell'Avviso 30 agosto 1855 N. 9599, in confronto di quelli che non per anco avessero fatte le prescritte denuncie.

Dall'I. R. Commissariato di polizia,
Padova, 13 febbraio 1857.
L'I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 3151. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 17 corr. febbr. N. 5284 dell'Ecc. Luogotenenza il progetto di provvisorio ritiro dell'argine e Banca in Fraldo Brassatica a destra del Po di Venezia, si procederà alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto si generali che speciali fino d'ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 24 marzo p. v. ed al caso nei successivi 26 e 27 dello stesso mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul dato peritale di austr. L. 6814 69. I compensi saranno pagati dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di austr. L. 600, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la Gazzetta *Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 30 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 590. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

Casa posta in Serravalle, Contrada di Fiera, nell'estimo stabile al N. 460 di Mappa, della superficie di pertiche cens. 0.1 08, colla rendita di L. 3:38, di spettanza erariale pel ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1 33 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza la proprietà sopradescritta, sul dato fiscale di L. 295:16, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre A. L. . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . , e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in denaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven., quanto dalla Conv. dei Vigl. del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, I. Fontana.

N. 5740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 settembre 1856 N. 20110-2425 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 18 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appartamento di casa, volta con camerone e tre botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, agli anagr. NN. 381, 382, 383 e 384 e civici 471, 471, 472 e 473, costituito il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo 538.1 538.2, della complessiva superficie di pertiche — :04 e rend. cens. di L. 393:12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4499 34.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 43. *Provincia di Treviso.*
Comprensorio A di Bidoggia e Grassaga.

Nel giorno 28 marzo p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di *procura*, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856 delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1857 per le suddette Amministrazioni.

3. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancelliere Boer pel corrente anno.

4. Deliberazione sulla costruzione di una chiavica allo scolo secondario Paranzola in Formighè, domandata dai possidenti frontisti.

Oderzo, 19 febbraio 1857.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sostit. PAPADOPOLI
Il Cancelliere Federico Witen.

N. 542.
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 31 marzo corr. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, avente una estensione di miglia 4 tanto in lunghezza che in larghezza con una popolazione di 2800 abitanti, fra cui circa 1600 poveri, con buone strade tutte in piano. L'onorario annesso alla Condotta è fissato in austr. L. 1300.

Codroipo, 9 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale PIETRO MORNOLI.

N. 878.
Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il 31 andante resta aperto il concorso alla . . nale condotta Medico, Chirurgica del Comune di Casarsa, a cui va annesso l'annuo onorario di a. l. 1000.

Il predetto Comune è situato in piano, con ottime strade, ha la larghezza di miglia 2 1/2 e la lunghezza di miglia 4 3/4; conta una popolazione di anime N. 2496, fra le quali circa 400, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Coloro che credessero di aspirarvi presenteranno le loro documentate istanze a questo R. Ufficio entro il termine sopraindicato.

S. Vito, il 3 marzo 1857.
L'I. R. Commissario MORETTI.

N. 470-146.
Avviso di vendita all'asta.

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale residente in Venezia in Campo S. Stefano, si terrà una pubblica asta il giorno di lunedì 23 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente, l'alienazione dei sotto specificati diritti di Libertà di traghetto, di ragione di questo Istituto Esposti.

La gara si aprirà sul dato di austriache L. 4000 (quattromila), e gli offerenti, all'atto dell'asta, dovranno depositare il decimo del suddetto importo, che sarà trattenuto dalla Stazione appaltante all'ultimo miglior offerente, e restituito sul momento agli altri.

Dietro comunicazione della Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dell'Istituto, entro giorni otto il prezzo d'acquisto, in pezzi d'argento di carantani 20, sotto comminatoria di decadenza dalla delibera, e confisca del deposito fatto all'atto dell'asta.

L'Istituto Esposti garantisce pel prezzo d'acquisto la proprietà e libero possesso dei quattordici diritti di traghetto sotto specificati.

Le spese tutte del contratto di vendita staranno a carico dell'acquirente.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti; Venezia, il 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r D. NARDO. *L'amministratore*, V. BOVO.

Denominazione delle Libertà di traghetto.

		N.° di contrassegno
1	Al Leon Bianco S. Luca,	4
2	Giardini	5
3	S. Caterina	11
4	Alla Fava	12
5	S. Geremia	13
6	S. Salvatore	14
7	S. Sofia	16
8	Salute	18
9	S. Maria Formosa	19
10	S. Eustachio	24
11	SS. Ermagora e Fortunato	25
12	S. Geremia	32
13	Dogana	47
14	SS. Apostoli	48

N. 48. EDITTO.

Una partita di circa 2800 piante di picea e di abete, atte a produrre circa 1400 taglie a pagamento e 140 passetti di Carpanè borre da fuoco, allignanti in questi boschi Bacosa e Camiori, verrà mediante pubblica asta esposta in vendita al prezzo di prima grida di abusivi fior. 2 car. 12 per taglia, e fior. 4 car. 12 per passetto di borre; al cui uopo fu indetta sessione pel 25 p. v. marzo, alle ore 8 antimeridiane nella Cancelleria dell'inclita I. R. Pretura inquirente in Borgo di Valsugana.

Si accettano offerte anche in iscritto, le quali saranno aperte dopo la gara vocale, e trattate a tenor di legge, purchè siano chiare, precise e munite d'una cauzione di fiorini 300 in denaro, in Obbligazioni di Stato, o mediante malleveria benevisa alla Deputazione.

Le ulteriori condizioni sono qui sempre ostensibili.

Dal Municipio comunale;
Telve, il 23 febbraio 1857.
SARTORELLI *Capo comune*.

PROSPETTO dimostrante l'introito e l'uscita, nonchè lo stato del fondo provinciale di sussidio degl'Invalidi della Moravia e Slesia per l'anno militare 1856, della cui gestione è incaricata la Cassa di guerra in Brunn.

	In effettivo contante		In obbligazioni – Fondi pubblici all' 1 % (Moneta di convenzione)		4 %		4 1/2 %		5 %		2 % (Valuta di Vienna)		2 1/2 %		di privati al 5 % valuta di Vienna		Totale	
	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.
Giusta il giornale di Cassa, chiuso alla fine di ottobre 1855, restano	745	10 6/8	200	—	850	—	100	—	14,100	4/8	8242	7 3/8	12,214	40 4/8	500	—	36,960	59 4/8
Nuovo introito.																		
Interessi scaduti di obbligazioni	949	31 1/8	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		949	31 1/8
Dalla somma di fior. 866 m. di c. destinata a ripartirsi nell'anno 1856 si risparmiarono, per essere mancati gl'invalidi Adamo Balzarek, Giov. Broenig e Francesco Schmerek, 8 fior. per ciascuno, poi Giorgio Birnbaum, Francesco Polner e Giov. Setika 6 fior. per ognuno	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	—
Legati	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—
Somma dell'introito	1741	42 7/8	200	—	850	—	100	—	14,109	5/8	8242	7 3/8	12,214	40 4/8	500	—	37,957	30 5/8
Uscita.																		
Per sussidio generale agl'invalidi il 16 giugno 1856	866	—			—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	866	—
Dietro diffalco, risulta colla fine di ottobre 1856 un resto di	875	42 7/8	200	—	850	—	100	—	14,109	5/8	8242	7 3/8	12,214	40 4/8	500		37,091	30 5/8

Dall'I. R. Amministrazione del fondo provinciale di sussidio degl'invalidi della Moravia e Slesia, Brünn, 31 dicembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1365. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che nel giorno 1. aprile p. v. ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questo Tribunale si terrà un quarto esperimento d'asta dello stabile più sotto specificato, esecutato da suo Giuseppe Campanari, al confronto dell'ingegnere dott. Domenico Padovan del fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ch'è di a. lire 5427 68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di a. l. 542 76, ad eccezione però dell'esecutante.

III. Il deposito del deliberatario, che non sia l'esecutante, sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata nei Giudiziali Depositi entro giorni 10 dalla delibera, restando frattanto vincolato il deposito stesso delle a. lire 542 : 76 a cauzione per le conseguenze d'inadempimento di tale obbligo.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della immissione in possesso dello stabile, il quale interesse potrà però da lui essere egualmente trattenuto fino all'esito della graduatoria, e quando questa sia passata in giudicato sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale soltanto ciò che dal prezzo suddetto e relativi interessi risultasse definitivamente competere ad altri creditori.

V. Il deliberatario avrà l'aggiudicazione in proprietà dello stabile quando abbia integralmente pagato il prezzo, e se fosse lo stesso esecutante, subito dopo la delibera.

VI. Dal giorno della aggiudicazione i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che soddisferà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

VII. Ogni versamento di denaro sarà fatto in moneta a tariffa.

Descrizione dello stabile
Provincia di Venezia
Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa in due piani, al civico n. 638, e catastali nn. 26385 e 26386, colla cifra di lire 137·99, e magazzino al civico num. 639, catastale 26364, colla cifra di a. lire 30 nel censo stabile al n. di mappa 396, colla superficie di p. 0 . 14, e colla rendita di l. 84:64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. 397, tramontana Fondamenta S. Simeone piccolo, levante Calle del Traghetto.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI

N. 1464. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 16 gennaio 1857 n. 1031 di Giacomo Sandon contro Giuseppe Buonarini vennero prefissi i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. per i tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento almeno per a. l. 5250 valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare gl'iscritti creditori fino all'importo della stima, salvo nel caso contrario l'ulteriore procedura di legge pel IV esperimento.

II. Ogni aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo della stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo dal deliberatario dovrà versarsi in Cassa del Tribunale entro giorni 20 dalla delibera, imputandovi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che ove tale liquidazione non fosse stata provocata o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta calcolato il solo deposito cauzionale salvo all'esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze, mediante prelevativa estradazione dai Giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente soddisfatte.

V. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettive lire austr.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Stabile da vendersi

In questa Città, Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo, all'anagrafico n. 6447, nell'attuale censo stabile al n. 223 di mappa per casa, che si estende anche sopra il n. 224 e sopra parte del num. 225, con la superficie di p. 0 04 e con la rendita di a. l. 139 90, descritto nel prot. verbale 5 dicembre 1855 al n. 22852.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il Cavaliere Presidente
MANFRONI.
Foretti.

N. 812. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Giovanni Boscolo fu Antonio, rappresentato dall'avv. Lucelli, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico di Nicola Chiozzotto di Angelo di qui, che la vendita avrà luogo alla Cancelleria di questa Pretura nel giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile qui sotto descritto sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, non avuto riguardo al prezzo di stima.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell'offerta austr. lire 600 in moneta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, il qual deposito verrà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario, nel qual caso sarà trattenuto in conto del prezzo offerto.

3. Qualunque offerente sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa, il qual deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo verrà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria, mancando di depositare l'intero prezzo della delibera, di perdere il deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto che verrà dall'esecutante provocato affinchè resti deliberato in un primo incanto lo stabile a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino all'atto della delibera, dietro la specifica che sarà prima liquidata giudizialmente sul prezzo depositato dal deliberatario senza attendere l'esito della graduazione.

5. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese e tasse posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Stabile, situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. n. 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un pontile con casotto sul canale della Vena, che costituisce il confine in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa, a ponente con campiello; ed a tramontana con ragioni Meorghello, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo sotto il N. 2245, colla superficie di pertiche 0 11, per la rendita di l. 126 . 52.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271 . 60, come consta dal protocollo 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 28 gennaio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Nazari.

N. 500. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra rapporto 13 gennaio 1857, num. 500, del dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Pisi, avranno luogo gli esperimenti I e II delle realità ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale, Camera N. XI, rispettivamente nei giorni sedici (16) del p. v. aprile e sette (7) del p. v. maggio, sempre alle ore 11 antimerid., libero ai concorrenti di prendere ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Regol., in questa Registratura nell'orario d'Ufficio, come pure di levarne copia e di prender ispezione presso l'amministratore dr. Bartolommeo Dal Zio, domiciliato in Padova, contrada del Santo, al civico num. nuovo 4035.

Condizioni.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852, num. 12816 e successivi, non meno che indicati in quella di rettifica 21 ottobre 1856, rassegnata col rapporto dell'amministratore 24 novembre num. 14482.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, più sotto indicati, al prezzo della stima risultante da detta rettifica, dichiarato di contro ad ogni singolo Lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio diritto ed azione così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. IX delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e pasta-pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai num. di mappa 160, 161, 162 e 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290 e 291 in detto Comune, contrada Preimbale nel Lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del Lotto VI di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteutico perpetuo di moggia 2 . 2 . 1 . 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione del decimo della stima del Lotto cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo e del rispettivo deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatari, che il riparto parziale, o secondo i casi generale è passato in giudicato. Da tale trattenuta di 4/5 del prezzo non viene accordata se non in rispetto ai Lotti il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale o minore aver pagato sempre, mediante deposito come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di esta non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degli immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendita dell'annata in corso si divideranno dietim ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) Di pagare sui 4/5 del prezzo rilasciato in sue mani il pro' del 5 per 0/0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso.

b) Di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposte ed imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa rendita che fosse dovuta sul detto reddito prezzo.

c) Di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso.

d) Di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia d'Assicurazione, che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale e interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per la volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione ed altre relative, per le quitanze di prezzo e d'interessi.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo decreto, che sia ordinato il reincanto del Lotto o Lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno e perdita, non solo col fatto deposito e successive rate pagate, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch'egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Realità dell'asta.

Lotto I.

In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena Fuori, Contrada al Tarello

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761 e 762 colla superficie complessiva di pertiche 4 . 92, colla rendita di l. 34 . 21, del valore peritale di a. l. 1430 · 95

Lotto II.

In Distretto, Comune e Frazione suddetta, contrada al Vaccarin.

Pezzo di terra arb. arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838 e 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. 14 96, colla rendita di l. 44 46, del valore peritale di a. l. 2912 : 98.

Lotto III.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, formata da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 132.09, colla rendita di austr. l. 606 : 30. Stimata, tutto compreso, del valore di a. l. 21,6[illegible] 41.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbale

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i numeri 290 e 291 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 12, colla rendita di l. 72 03, calcolato del valore di a. l. 2497 : 44.

Da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di moggia 2 . 2 . 1 . 6 di frumento, capitalizzato in austr. lire 2643 . 80, restano austr. lire 21,580 65

Lotto IV.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44 e 45 di [illegible] complessiva superficie di pert. 11 69, colla rendita di l. 53 : 79, del valore peritale di a. l. 2468 : 44.

Lotto V

Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra ed orto, in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589 e 897, di mappa della superficie complessiva di pert. 8 71, colla rendita par complessiva di a. l. 40 52, del valore di austr. lire 1960 · 50.

Lotto VI

In Distretto, Comune e contrada suddetta.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693 e 694, della complessiva superficie di pert. 6 23 colla rendita di a. l. 28 · 85, calcolato del valore di a. l. 1619 · 88.

Lotto VII.

Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i numeri 50, 580, 581, 582 e 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 24, colla rendita di l. 712 88, stimata del valore di a. l. 31 085 00.

Lotto VIII.

In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Cavel'o.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa, della superficie di pertiche 8 23, colla rendita di a. l. 11 : 10, ridotta del valore peritale di a. l. 855 57

Lotto IX.

In Distretto, Comune e Frazione suddetti, contrada alle Meralde.

Corpo di terra arator. arbor. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475 e 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39 : 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6745 28

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

Al N. 1344. 1 pubbl.

EDITTO

In seguito ad istanza 25 febbraio 1857, num. 1344, prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Castellani, di Venezia, coll'avvocato Trevisan, in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo, di Gemona, nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto vengono prefissi i giorni 16 aprile, 7 e 28 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856, ostensibile presso l'avvocato dott. Trevisan, e come si attrova all'atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 1020, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale, restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito sarà esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello inscritto, capitali, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti in via esecutiva del decreto medesimo, purchè giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

VI. Starà a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori d'ogni natura, nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno sedotte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera medesima e ciò in mano del procuratore dell'esecutante.

Immobile da subastarsi.

Casa in Gemona ad uso di abitazione, in quella mappa con parte del n. 343, di pert. — 04, rendita l. 2 . 00, con piccolo spazio ad uso d'orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Stroili Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marini Francesco fratelli e sorelle fu Giovanni detti Baruzzo, stimata a. l. 1020.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc.

N. 819. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull'istanza 31 gennaio 1857 n. 819 del sig. Giacomo Padovani di Marco, contro il sig. Pietro Serafini fu Ernesto, ed a pregiudizio di lui nei giorni 17 aprile, 1 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione delegata, verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile, e alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni d'asta

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima di a. l. 139 : 30, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati [illegible] concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario, tutti gli aggravi pubblici caricati i beni stessi, [illegible] pure ogni servitù e peso inerente la medesima come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta, in monete d'oro e d'argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 139 23.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. [illegible] prezzo [illegible] saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V, l'esecutante Padovani, pel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all'esito definitivo della graduatoria, coll'obbligo di versare frattanto l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera e col diritto alla percezione dei frutti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.
In Comune censuario di Marene
Distretto di Conegliano.

Pert. mat. 8 19, a. p. v. con gelsi, denominati Carnielli, in mappa sotto parte del num. 225, colla rendita censuaria di a. lire 26 95, stimati a. l. 1293 30.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Marene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 31 gennaio 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2478. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Soppelsa ed a carico di Lucia vedova del fu Angelo Varisco, Luigi fu Angelo Varisco ed eredità giacente del fu Angelo Varisco qm Bortolo rappresentata dal curatore avv. dott. Podrecca si terrà da apposita Commissione nell'Aula di questa Pretura nel dì 18 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a tutte spese e pericolo del creditore iscritto nob. Girolamo Valentinis un quarto esperimento per la vendita all'asta del seguente immobile:

Casa di abitazione con bottega in Cividale, in mappa al n. 641, della superficie di cent. 39, colla rendita cens. di l. 136 : 50, del valore di a. l. 12,614 . 70, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche minore della stima giudiziale verso pagamento in valuta sonante ed al corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutto suo spese, pericolo e danni.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 febbraio 1857
Il Pretore
STRIS

N. 1819. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Luigi Quaglia, di Sutrio, coll'avv. Renier, contro Gio. Batt. Segrado fu Giovanni, di N[illegible]tris, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 18 aprile, 11 e 25 maggio pr. v., [illegible] ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 dicembre 1856, n. 14676, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli aspiranti, tranne l'esecutante, dovranno previamente depositare il decimo del [illegible] stima.

II. Le realità nei due primi esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, senza responsabilità dell'esecutante, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati sino al valore e prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà venir annumerato all'atto della delibera, esonerato da tale obbligo l'esecutante, fino all'importo del suo credito.

Realità da vendersi.

1 Arativo, denominato Valeto, in mappa di N[illegible] al num. 1025, di pert. — . 10, colla rendita di l. — 20. Valutato di a. l. 16 : 50.

2. Orto a meriggio della casa di abitazione in detta mappa al n. 1093, di pert. — . 09, colla rendita di l. — 26. Stimato cogli alberi sopra esistenti a. l. 53 . 40

3. Pascolo con corte sita a ponente del descritto orto, in detta mappa al n. 1094, di p. — . 02, colla rendita di l. — · 01 Valutato cogli alberi sopra esistenti a. lire 17 28.

4. Fabbrica costrutta di muri coperta a coppi composta di una stalla a piano terra con fenile sovrapposto, in detta mappa al num. 1096 sub 1, di pert. — 05, colla rendita di l. 2 : 70. Stimata a. l. 310 59.

5. Arativo e prativo, denom. Val, in detta mappa ai nn. 1937, 1948 e 1950, di pertiche - 70, colla rendita di l. 1 : 96 Stimato a. l. 297 90.

6. Stalla e fenile in Valcella, costrutta di muri coperta a paglia, in mappa al n. 1959, di pertiche — . 04, colla rendita di l. — : 42. Stimata l. 102 . 76.

7. Arativo e prativo, detto Valcella, in detta mappa ai num. 1968 e 1972, di pert. — . 45, colla rendita di l. 1 : 26 Stimato con gli alberi sopra esistenti a. l. 161

8. Casa di abitazione costrutta di muri coperta a coppi, composta di andito terraneo promiscuo, scale che mettono al primo piano, cucina in detto piano, due camere in secondo piano con soffitta sovrapposta, in detta mappa al n. 1989 sub 2, di pert. — . 02, colla rendita di l. 5 : 40. Stimata austr. l. 724 90.

9 Prato, denominato Valcella, in detta mappa al num. 1030, di pert 2 60, colla rendita di lire 6 : 66 con gli alberi sopra esistenti. Stimato a. l. 475 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, ed alla Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 febbraio 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CONTINI.
G. Milesi, canc.

N. 1078. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'amministrazione dell'eredità del fu prete Valentino Zorzini, ed a carico di Stefano Jassigh, si terranno in Ufficio di questa Pretura nei giorni 18 aprile, 2 e 23 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione degli stabili
in pertinenze di Claitro,
e censiti nella mappa di Craveto.

1 Casa colonica con aderente sedime ad uso cortile al n. 7, in mappa al n. 3330, di pert. — . 14, colla rendita di l. 5 : 04. Stimata lire 457 31

2. Orto aderente alla casa, in mappa al n. 5403, di pert. — . 21, colla rendita di cent. 41. Stimato l. 170 42.

3. Casone con fenile superiore ed aderente cortile, in mappa al n. 4682, di pert. — . 19, rendita l. 2 : 88 Stimata l. 913 : 06

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi, denominato Zucaato, al n. di mappa 4721, di pert. 1 74, rendita l. 3 74 Stim l. 621 83

5 Coltivo da vanga arb. vit., denom. Nacaculach, in mappa al n. 5302, di pert 1 10, colla rend. di l. 1 61 Stimato l. 245 08.

6. Simile, denom. Zourat, in mappa al n. 5402 di p. — 46, rendita cent. 99. Stimato l. 116 : 40.

7 Simile con gelsi, denomin. Vacabo, in mappa al n. 4655 di pert. — 39, rend. cent. 39. Stimato l. 108 68.

8 Coltivo da vanga arb vit. con particella a prato, denominato Ucruzich Medriermi e Upesinzach, ai num. di mappa 4730 e 4727, di pert 2 . 07, rend. di l. 6 · 42. Stimato l. 1715 55.

9. Prato, denom. Ucamagut, al n. di mappa 5208, di pertiche 1 . 45, rend. l. 1 : 04. Stimato l. 82 . 24.

10. Prato, denom. Uniturzl, al n. di mappa 4316, di pertiche 1 . 75, rendita cent. 74. Stimato l. 145 · 48.

11 Prato, denom. Zucuzzo, al n. di mappa 4312, di pertiche 2 27, rendita l. — : 95 Stimato l. 122 . 04.

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la casa o cose che vengono [illegible] uno stesso ed unico numero progressivo come sopra.

II. Gli oblatori [illegible] essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856, num. 5455, il quale valore è per ogni Lotto attribuitogli rispettivamente come sopra.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati pel Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de' depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. IV.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.

E il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 gennaio 1857.
Il R. Pretore
STRIS
Zucca, canc.

N. 290. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 20, 27 aprile, e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno in questa Residenza Pretoriale li tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato sulla istanza di Luigi Bogon fu Antonio, coll'avv. Renier, a pregiudizio di Domenico Framarin ed altri, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente nei due primi esperimenti d'incanto a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta, senza previo deposito di a. l. 200, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e da rendersi agli altri.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli eventuali arretrati d'imposta del fondo subastato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento in seguito alla graduatoria, e all'atto di riparto di conformità al medesimo entro 15 giorni dalla sua intimazione, e frattanto corrisponderà annualmente il relativo interesse alla ragione del 5 per 0/0 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera, e con obbligo di pagare le pubbliche imposte di scadenza posteriore alla stessa, e la proprietà dopo eseguite le condizioni d'asta.

VI. I pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani con esclusione di altre valute.

VII. Mancando ad alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario a qualunque prezzo ad un solo esperimento d'asta e dietro semplice avviso.

Descrizione dei beni.

Campi 1 1/2 circa con casa in Soria contrà Sarmazza, tra confini a levante Bogon Angelo fu Giacomo, mezzodì Bogon del Comune di Monteforte ed eredi Bogon Giovanni fu Francesco, sera Bogon Giovanni fu Antonio e Bogon Domenico di Pietro, tramontana strada, stimati a. l. 2020.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 gennaio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE
Calegarà, Canc.

N. 1867. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile e 20 maggio 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguirà l'asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili, dietro istanza di Teresa Lombardini Zennaner, quale tutrice dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco, in concorso dell'amministratore contutore e curatori dei minori stessi.

L'asta avrà luogo presso questo Tribunale dinanzi un apposita Commissione, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'asta fin d'ora ostensibili in questa Registratura e col'espressa avvertenza che la delibera dell'unico Lotto non verrà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima di austr. lir. 7894 20, come dalla perizia giudiziale in atti, e colla riserva dell'approvazione per parte della venditrice tutela, da emettersi entro tre giorni dal dì della seguita offerta.

L'incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della Legge 9 agosto 1854, restando riservate ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni d'asta.

I. Nei due esperimenti seguirà la delibera delle case in vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa detratto l'importo del deposito d'asta.

IV. Ogni spesa d'asta e di successiva aggiudicazione e voltura sarà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni, che sotto si descrivono,

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Scarman l. 27 43,
2. A Maldura conte Bertucci ed Andrea a. l. 72 : 97,
3. A Zotta Vincenzo, loco Spinelli, a. l. 236 : 62,
4. A Bortolo Filippo italiano l. 6 . 6 1/2, pari a a. l. 5 : 78,
5. A Camerini cav. Silvestro it. l. 6 . 6 . 1/2, pari a a. l. 5 : 78;
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Orazio Fabriccio, ital. l. 22, pari ad a. l. 25 : 14,
7. A De Lay Giulia, di Tolmezzo, a. l. 50 · 70;

Totale a. l. 424 42,

resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato nei Giudiziali Depositi sino all'affrancazione dei canoni suddetti e proporzionatamente al loro capitale in ragione del cento per 5.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di austr. lire 3603 · 20 esistente a favore dell'eredità Tramello venditrice, presso la Cassa comunale di Padova, qual prezzo ritratto dalla Congregazione municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai nn. 5068 e 5069 ora demolite, alle quali pure sono inerenti i canoni ripetuti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti del resto la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione, e saranno consegnati al deliberatario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d'a[illegible]

VIII. Mancando il deliberatario al prescritto dagli articoli III e IV, si passerà al reincanto a tutto di lui pericolo e danni, e servirà a garanzia il deposito d'asta.

Seguono
i fondi da subastarsi,
Comune censuario di Padova, città.

Casa, in contrada delle Albere, descritta in mappa dell'estimo stabile al n. 5064, di pert. cens. 0 . 09, colla rend. di a. l. 56 · 10.

Al n. 5065, di pert. c. 0.07, colla rendita di a. l. 105 · 60

Al n. 5066, di p. cen. 0 07, colla rendita di a. l. 99.

Totale pert. censuar. 0 . 23, rendita a. l. 260 70.

Del valore di stima di austr. lire 7894 20

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 17 febbraio 1857
Il Presidente
GREGORINA
Agazzi agg.

N. 346. 1 pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo qual foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile delli Antonio, Orazio e Rinaldo fratelli Morandi, negozianti di Contarina di Loreo ovunque esistente, e sulla stabile posta nel Regno Lombardo-Veneto

Vengono però diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso la suddetta Ditta oberata di doverla insinuare a tutto il dì 20 aprile p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Mattezzoli Luigi che si nomina in curatore [illegible] comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che in altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuanti, e ciò quand'anche loro competesse il diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, e per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà e pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire nel giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del consigliere nob. Redetti presso questo Tribunale onde procedere alla nomina stabile dell'amministratore, ed alla conferma dell'interinale, ed alla elezione dei delegati del concorso, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non presentandosi alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè all'Albo del Tribunale nella Piazza di Loreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 14 febbraio 1857.
Il Presidente
SACENTI.
Raviazolla, Dirett.

N. 476. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Giudizio si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 23 aprile 1857 seguiranno il primo e secondo esperimento d'asta dell'immobile qui in calce descritto, e nel giorno 24 aprile suddetto il terzo, e sempre tra le ore 10 ant. alle 1 p., e nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e presente un'apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e sentiti prima i medesimi.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, ch'è di a. l. 7537 60, in moneta al corso di Tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone, a tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso la R. Pretura di Barbarano.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovranno verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potersi disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

6. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario o straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno suppirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

7. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute però a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusione.

8. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

9. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese di espropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

10. I bolli, tassa ed imposte per la delibera, per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

11. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

12. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidale adempimento delle condizioni d'asta.

13. Le imposte erariali, provinciali o comunali relative all'immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi, se anche classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera

14. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa sarà escluso da partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'Immobile.

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Crosara, marcato nel censo provvisorio al n. 269 e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 184 e 185, colla rendita censuaria di a. l. 80 . 39, confina a levante e tramontana con strada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giov. e fratelli Calpi, minutamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all'Albo, in Sossano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 25 febbraio 1857
Il R. Pretore
DOLFIN.

N. 1610. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grondoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Giuseppe dott. D'Angelo, curatore alla lite del concorso aperto a carico del co. Dataico Medin, un'istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1610, contro di esso, nonchè per notizia ad Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prata, nonchè a Giovanni Minio, in punto di oppignoramento di stabili in essa istanza descritti, con assegno delle loro rendite ed analoga iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. e d'ignota dimora il suddetto Ernesto Grondoni, venne allo stesso deputato in curatore l'avvocato dottor Monterossi, per l'intimazione della suddetta istanza

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sull'istanza predetta venne accordata con Decreto 29 gennaio e la domandata oppignorazione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 29 gennaio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Foretti

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

MARTEDÌ 17 MARZO

ANNO 1857. — N. 62

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarî 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con venerato Sovrano Rescritto, dato in Milano il 7 p. p. febbraio, si è graziosamente degnata di concedere al Comune di Sermide, per la fabbrica di quella nuova chiesa parrocchiale, un'anticipazione di lire 50,000 sui fondi del regio Erario, verso rimborso in venti rate annuali.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze, ha nominati i ricevitori sussidiarii, Eugenio Corbetto e Giovanni Marsoni, ai posti di ricevitori principali, il primo a Ficarolo, il secondo a S. Maria in Punta.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati a ricevitori del dazio consumo murato i controllori Gio. Battista Pittaro e Luigi Taruselo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ricevitori sussidiarii il ricevitore doganale di Villanova Marchesana, Enea Pizzamiglio, e l'assistente doganale, Giovanni Musio, destinando il primo alla Ricevitoria sussidiaria di Ariano, il secondo a quella di Papozze.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato il ricevitore doganale di Crespino, Francesco Ludovisi, al posto di ricevitore sussidiario in Lido.

Il giorno 12 marzo corrente fu dispensata e spedita la Puntata II, Parte I, del *Bullettino delle leggi per le Provincie venete*:

Sotto il N. 17, viene riportata l'Ordinanza imperiale 9 febbraio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, colla quale viene attuato un nuovo sistema per ricapiti di viaggio.

Sotto il N. 18, l'Ordinanza dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno e del commercio, del Dicastero supremo di polizia e del Comando superiore dell'armata, del 15 febbraio 1857, con cui si emettono nuove Norme di polizia pei ricapiti di viaggio.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del Dicastero supremo di polizia 15 febbraio 1857, riguardante le notificazioni.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza dei Ministeri, delle finanze e del commercio, del 18 febbraio 1857, sull'esenzione del dazio de' telai meccanici e de' telai a cilindro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il viaggio ed il soggiorno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice nel Regno Lombardo-Veneto furono non solo per la Monarchia austriaca oggetto di sommo interesse, ma, per essere stati un atto di evidente importanza politica, richiamarono eziandio sopra di sè l'attenzione dell'Europa intera. Seguendo i magnanimi fini dell'augusta Casa imperiale, che in tempi difficili furono scorta a molti eminenti Regnanti di essa e li mossero a felici risoluzioni, a grandi e benefici atti, l'imperiale Signore, fidente in cuor suo, e destando dovunque fidanza, portossi in un paese, dove molto eravi da dimenticare. La popolazione dei Dominii italiani subito comprese l'alta importanza della visita imperiale. Dai confini di essi fino alle capitali, da villaggio a villaggio, da città a città, echeggiavano le fragorose grida di giubilo d'un popolo, veramente entusiastato dalla rallegrante apparizione della sovrana Coppia.

« La grazia Sovrana non ebbe limiti. Le memorie di essa sono troppo recenti per aver uopo d'essere ora ricordate. L'amnistia schiuse le carceri e restituì agl'infelici loro abitatori la luce del giorno, i piaceri della società, la possibilità di rigorosamente adempiere gli obblighi verso l'Imperatore e lo Stato. Conoscendo appieno l'indole di quelle stirpi, in parte da secoli affidate al savio Governo de' suoi avi, l'imperiale Signore volle altresì onorare l'elevato senso artistico, in esse innato, largendo somme ingenti per appagarlo ed innalzando degni monumenti al compiuto viaggio. E nel nominare il suo serenissimo fratello a suo rappresentante nel Regno Lombardo-Veneto diede a quelle Provincie la prova più eloquente ed il pegno più grazioso d'indelebile amore e di cordiale fiducia.

« Vincitore dei cuori, ornato della più nobile corona d'alloro, che conosca la storia, il nostro Signore ed Imperatore fa ora ritorno nella sua residenza. L'opera, ch'esso compì felicemente al Sud dell'Impero, è per l'Impero tutto d'inestimabile valore. Il consolidamento dei vincoli, che tengono unite le Provincie meridionali alla Monarchia, accresce l'autorità, la sicurezza interna, e la prosperità dell'Impero. La conoscenza di questi beneficii bastava a far manifestare un senso di profonda gratitudine all'eccelso Monarca, lorchè s'avvicinava alle mura della sua residenza.

« Vienna era afflitta per l'assenza dell'amatissima Coppia imperiale. In un momento, in cui le veniva restituito questo gioiello della sua istorica esistenza, la guarentigia della sua grandezza ed importanza, sentì il profondo bisogno di dare sfogo a' suoi sentimenti con una palese dimostrazione. Ma S. M. l'Imperatore volle che in tal occasione non si facessero dispendii, e il Comune di Vienna, obbedendo a quelle intenzioni, prese una risoluzione, la quale, senza esser contraria ai voleri Sovrani, valeva però a render manifesto l'omaggio della residenza al Sovrano, che faceva ritorno nella reggia de' suoi avi. »

Abbiamo già detto nel foglio d'ieri quale sia stata l'accoglienza fatta da Vienna agli augusti Sovrani.

La *Gazzetta di Lubiana* così rende conto della festa dell'11 marzo nella grotta d'Adelsberg:

« L'amore del popolo accompagna Francesco Giuseppe ed Elisabetta più in là dei raggi del sole. » Questa inscrizione brillava in caratteri di fiamma, in sito non lungi dall'ingresso, quando l'ultimo raggio del giorno cominciò a cedere alla oscurità della grotta, e significava la importanza della festa in poche, ma veritiere parole. L'annessavi idea armonizzava, per così dire, coi singolari sentimenti, prodotti da una gita in quel sotterraneo, magico mondo; e tutte le immaginazioni di attiva fantasia che tenta di destare quel mondo di figure marmoree, le ridestantisi rimembranze di un regno incantato perduto, le mille sorprese finalmente succedentisi in rapido giro, ceder dovettero alla chiara coscienza del suddetto fatto.

« Il saluto, fatto alle LL. MM. all'ingresso nella gran cupola, riccamente illuminata, aperse degnamente lo spettacolo, unico nel suo genere. Le armonie dell'inno popolare e gli evviva di entusiastata moltitudine vincevano il rumore dell'acqua scorrente nel profondo del grande atrio. Anche la illuminazione potentemente contribuì ad aumentare la disposizione solenne. Fece pienamente ravvisare la maestà di quella fabbrica meravigliosa in tutte le sue dimensioni, colle gallerie, colle gradinate co' ponti naturali pendenti sopra i precipizii, e colle vie laterali che vi sboccano. Il ponte sul Poik, tramutato in ponte a catene ed illuminato a ghirlande di lampade a colori, mirabilmente riflettevasi nelle onde spumanti. Illuminate da fuochi bengalici e dalle lumiere, apparentemente pendenti dal soffitto, si presentavano le perpendicolari muraglie di roccia, colle tracce degli effetti arrecativi nel corso dei secoli dal fiume, di cui sono gli argini. Cominciarono allora ad ascendere dal profondo palloni bianco-azzurri, che indarno cercavano di uscire nell'alto della cupola. Le LL. MM. rimasero a lungo al di là del monumento di Francesco, ove havvi veduta magnifica da tutti i lati, ed anche nel precipizio; e recaronsi da quel punto per la galleria, formata di recente col mezzo delle mine nella parete, al monumento di Ferdinando, nella grotta di egual nome. Onde giungere all'ingresso della grotta di Ferdinando, prima dell'aprimento di quel nuovo passaggio dovevasi, presso al monumento di Francesco, ritornare per la gradinata, che conduce sotto un ponte naturale, discendere al Poik, recarsi ivi sul ponte, talora inondato dall'acqua, talora portato via, e salire di nuovo in alto per la gradinata lungo la opposta parete.

« Il numero dei gradini discesi in quella gita era di 187. Ora basta fare alcuni passi onde giungere alla stessa meta. È vero che la interessante gita nel fondo, malgrado quest'abbreviazione di via, vien sempre fatta volentieri da quelli, che visitano la grotta, i quali vogliono ammirare tutta la vastità della cupola; ma la nuova galleria, praticata mediante le mine, ha del tutto emancipato dal dominio del fiume Poik gli spazii, esistenti al di là della cupola, ai quali non si poteva giungere quando l'acqua n'era alta.

« I molteplici oggetti, cui venne dato nome secondo la loro somiglianza con oggetti della natura o dell'arte, incontrati nella sezione della grotta ora percorsa, si presentarono nel loro più favorevole aspetto. Or'era necessario moderare la forza della luce su essi cadente, le nicchie a guisa di tabernacolo, che qua e là s'incontrano nelle stalattiti, le quali sovente sono foggiate alle più delicate forme di cortinaggio, offrirono i più opportuni ripari; come in altri siti le brillanti concave cristallizzazioni rafforzavano, a guisa di specchi concavi, l'effetto dei lumi ardenti dinanzi ad esse. I nomi dei singoli siti erano dovunque indicati in trasparenti. Alcuni di essi ottennero il più parlante commento dagli addobbi viventi. La via sempre più si approfonda, e si giunge alla sala da ballo, ch'è lo spazio della grotta, il quale, pel suolo quasi tutto piano, è in grado di contenere maggior numero di persone. La illuminazione era qui più concentrata. Due grandi piramidi luminose, con una stella a colori in mezzo, erano situate davanti all'orchestra. Lungo le muraglie della sala brillavano lampadette in forma di alberi e di stelle. La così detta orchestra, posto elevato formato dalla natura di stalattiti, accolse la banda musicale dei lavoratori delle miniere d'Idria.

« La varia moltitudine, che giubilante circondava le LL. MM., offriva un quadro tanto caratteristico del più lieto umore del popolo, da compensare pienamente della mancanza delle danze, che per la quaresima non ebbero luogo, e che fanno di quella sala il punto più animato di tutta la grotta. Appena cessarono le armonie della banda musicale d'Idria, nell'ampio corso della grotta in cui procedeva l'imperiale corteo, i cantanti, venuti da Lubiana, intonarono, nella così detta cappella, il quartetto a voci di uomini, la *Rosa della Baviera*. Rimbombavano da lungi i suoni profondi della gran campana, prodotti dal battere su una stalattite con un pezzo di legno. Effetto incantevole produceva la *tomba*, oggetto noto da lungo tempo come uno dei più pittoreschi.

« Presso alla tomba, si abbandona l'antica grotta, che si estende verso Oriente, e per la quale si torna poscia in questo sito. Qui comincia la nuova sezione, il cui aprimento si congiunge alla venuta della Sovrana; venuta, che farà epoca nella storia della grotta di Adelsberg. Ella si estende, in direzione settentrionale, dalla tomba verso il monte Loibl, dove sbocca, ed era formata prima da due rami, che ambedue terminavano senza uscita, sicchè non si potea penetrare in essi se non da parti opposte. Nell'anno passato fu tagliata la roccia, che separava i due rami. Siccome questa grotta prima non era visitata, trovasi essa ancora in non tocco stato primitivo. L'acqua sgocciola abbondantemente dalle pareti e le stalattiti sono più giovani. Le acque occupanti quegli spazii si opposero con ogni vigore all'ingresso nelle sotterranee loro stanze. Un giorno anzi, prima della solenne apertura della grotta, giocarono un tiro, che pose in non piccolo spavento i lavoratori. D'improvviso penetrò l'acqua in una delle vie più anguste, ed ascese di 4 piedi, sicchè fu interrotto l'ulteriore passaggio. Riuscì però finalmente ai lavoratori di signoreggiarla. La nuova grotta, in proporzione all'antica, non è nè tanto imponente, nè tanto spaziosa; ma, come la Donna eccelsa, il cui augusto nome porterà in avvenire, si distingue per amabilità e leggiadria. Le colonne sorgono qui più svelte di forme che negli spazii finora percorsi, e si distinguono per abbagliante bianchezza. Sembra che la natura sia stata fortunata nel formare in questi spazii drapperie e cortinaggi. Sono specialmente applicabili alle figure di questi spazii i noti versi del poeta della grotta d'Adelsberg, Fellinger: « Qui l'occhio nuota nello splendore del fogliame d'argento, ec. ec. »

« Tutta la nuova grotta è lunga circa 280 klafter. Lo spazio più grande di essa è il piccolo monte Calvario. Allorchè le LL. MM. ritornarono per esso, e si guardarono indietro, vi furono accesi fuochi del bengala, che illuminarono le magnifiche particolarità di quel luogo. In fondo brillava una cascata petrificata. A destra ed a sinistra, torreggiavano gruppi fantastici, che prima parevano guardiani, simili a spettri di un paesaggio illuminato dalla luna, e che ora, illuminati dall'aurora, mutavano colorito in tutte le gradazioni, dal color roseo fino al rosso vivo delle Alpi. Il corteo imperiale avvicinavasi di già alla uscita della nuova grotta, quando le armonie dell'inno popolare bavarese risonarono dalla cima del monte Loibl, sulla quale trovavasi la banda musicale del reggimento fanti Arciduca Sigismondo, venuta in Adelsberg da Fiume.

« In mezzo del Loibl, una piattaforma sporgente era stata tramutata in belvedere. I balaustri di esso erano formati con molta eleganza da stalattiti, ed offrivano veramente un modello delle figure di quella grotta. Vi erano rappresentate tutte le transizioni, dal semplice cono e dal ramo di corallo alle forme d'albero di molti rami, dalle ghirlande ondulate alle figure più panneggiate ed ai maggiori complessi di fiori. Le LL. MM. degnaronsi di accogliere un astuccio, loro presentato dal signor Luogotenente, che conteneva una collezione, fatta dal signor Ferdinando Schmidt, dei più rari animali della grotta delle più piccole classi, che non trovansi se non nelle caverne della Carniola, per serbare antica rimembranza della grotta d'Adelsberg.

« L'aspetto del belvedere fu di effetto incantevole, e superò per ricchezza di oggetti il monte Calvario, già qualificato pel punto più splendido della grotta. In nessun luogo ebbevi, come qui, tanta moltiplicità di oggetti nel genere più diverso, tanta vicenda di milioni di colorito. Immaginiamoci massi potenti di roccia, sparsi in giro, e fra essi abbaglianti stalagmiti; appiedi tappeti giganteschi di cristalli, di colore cangiante; alle pareti d'intorno variopinte drapperie e cortinaggi; qua il bianco su fondo rosso, là il rosso bruno su fondo bianco, in aria l'ondeggiante filo d'argento delle gocciole, il cui rumore udivasi distintamente; ed al di sopra di tutto ciò una volta immensa, che abbraccia tutto l'insieme di una grotta, e che si estende dal *monte Calvario* pel *Loibl* e per la *Grotta selvaggia* fino al *Tartaro* ed al *Bacino*: immaginiamoci tutto questo, e comprenderemo aver la natura fatto il possibile per produrre qui, colla splendida illuminazione ch'ebbe luogo nella giornata, un effetto sorprendente. Le LL. MM. vi dimorarono lungo tempo, e degnaronsi d'inscrivere l'augusto loro nome nel registro della grotta. Fu graziosamente secondata la preghiera del signor Luogotenente, che quella grotta, in rimembranza eterna del lieto avvenimento, portar dovesse i nomi dell'augusta Coppia. In quel momento, al di sopra dell'ingresso della suddetta grotta, splendette in lettere di brillanti l'inscrizione: *Grotta di Francesco Giuseppe e di Elisabetta.*

« Quando la Coppia imperiale abbandonò il belvedere, e discese il monte Loibl per la via serpeggiante in molte svolte, il giubilo della moltitudine, che stava in fitti gruppi da ambi i lati della via, interruppe l'anteriore profondo silenzio. Le armonie dell'inno popolare risuonarono solenni in que' luoghi ed un eco; mille volte ripetuto, accrebbe le grida di evviva, e quel torrente di applausi rovesciossi, a guisa di valanga, nelle più lontane cavità. Sembrò che i gnomi e gli spiriti di quel mondo sotterraneo avessero abbandonato le loro nascoste officine per partecipare all'alto giubilo universale.

« Agli elevati patriottici sentimenti, che dimostrazioni simili dell'amore, nutrito dal popolo pe' suoi Principi dovettero evocare, unissi nella seguente scena quella pia devozione, che suole insinuarsi nell'animo umano nei santuarii. Cessata appena quella tempesta di applausi, risuonò dall'altura del monte Calvario un commovente canto ecclesiastico del Palestrina, intonato da un coro numeroso di teologhi del vescovile Seminario di Lubiana, all'avvicinarsi delle LL. MM. Esse rimasero alcun tempo ferme alla porta del monte Calvario, ai cui giganteschi contorni davano grande risalto i fuochi del bengala. Il bosco di gigantesche colonne, che coprono tutto il declivio del monte, produsse effetto sorprendente. Quel notevole gruppo di torri e di cupole, conosciuto sotto il nome di *Duomo di Milano*, brillava di magica luce. E come il duomo di Milano, nel viaggio imperiale in Italia, fu uno dei punti più luminosi, qui l'imagine di esso, formata da stalagmiti, sta in sito ben lontano dalla luce del giorno.

« Le LL. MM. ritornarono dalla porta del monte Calvario, per l'antica grotta. Sulla *Piazza della pescheria* furono mostrati alle LL. MM. de' *Protei*. Questo rettile non trovasi qui, ma vive nelle acque della prossima grotta di S. Maddalena. Ma, come più distinto rappresentante la fauna delle grotte, neppur qui doveva mancare. Nulla lasciò a desiderare la illuminazione de' magnifici oggetti, che trovansi in questo sito, e sebbene l'occhio si fosse troppo avvezzo al colossale pei gruppi giganteschi finora veduti, e fosse divenuto quasi insensibile ai delicati particolari d'alcuni oggetti, la rinomata cortina però esercitò sui sensi il suo solito incanto.

« Col giungere alla *tomba*, il giro della grotta era finito. Ritornando, si percorrono gli spazii prima veduti. Le LL. MM. avevano lasciato da vario tempo quei luoghi, ma la moltitudine accorsa non cessava mai. L'augusta Coppia era l'oggetto dei gruppi, che passavano dinanzi a noi. Essa lasciò nei cuori di tutti impressione incancellabile. Troppo presto passò il tempo, durante il quale le LL. MM. rimasero nella grotta d'Adelsberg. Ma, a quei momenti cotanto rapidamente spariti, si associano le più durevoli rimembranze di una serie continua di trionfi, ch'ebbero degna e splendida chiusa nel labirinto della grotta della Carniola, dove i più grandiosi oggetti della natura formarono una splendida pagina, che rese più bello il ricevimento cordiale, preparato dal fedele popolo della Carniola all'amata Coppia imperiale. E le graziosissime parole, colle quali S. M., uscendo dalla grotta, espresse la Sovrana soddisfazione al sig. Luogotenente, conte Chorinsky, ed al dirigente la festa, conte Hohenwart, sono la garantia più sicura che, tanto gli abitanti di questa Provincia, quanto le naturali meraviglie del nostro paese, verranno amichevolmente rammentate dall'augusta Coppia imperiale. »

Venezia 17 marzo.

Ieri mattina, verso le ore 11 antimeridiane, col treno ordinario della strada ferrata, giunse in questa città S. E. il sig. conte Gyulai, generale d'artiglieria, Comandante della seconda armata e Comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, della Carintia e Carniola, e del Litorale, con seguito. Accolto co' prescritti onori, e ricevuto alla Stazione di S. Lucia da S. E. il Governatore militare della città e fortezza, cavaliere Gorakowski, generale di cavalleria, smontò con esso alla Piazzetta. Ivi, e nella Piazza di S. Marco, erano schierate le II. RR. truppe della guarnigione, le quali, passate da lui in rassegna, gli sfilarono poi dinanzi. A quanto udiamo, la prelodata E. S. prolungherà qui d'alcuni giorni la sua dimora.

La *Corrispondenza austriaca litografata* confuta come segue alcune false asserzioni spacciate dalla *Corrispondenza Havas*:

« La *Corrispondenza Havas*, che si pubblica a Parigi, ammassa in un articolo, che ora fa il giro dei giornali, tale quantità di errori, da crederci noi obbligati a preservare la pubblica opinione almeno da sovrabbondanza simile di odiose invenzioni.

« Nel suddetto articolo, è detto:

« « 1.° La perseveranza, con cui l'Austria continuamente si oppone alla unione dei Principati danubiani, ha negli ultimi tempi provocato assai energica risposta da parte del Governo russo. »

« La supposta Nota e risposta russa è una invenzione della *Corrispondenza Havas*.

« « 2.° L'Austria aveva prima, sebbene senza successo, tentato di rappresentare favorevole alla libera manifestazione delle opinioni nei Divani una prolungazione dell'occupazione dei Principati per parte delle sue truppe. »

« Il supposto tentativo di una prolungazione dell'occupazione, oltre allo stabilito termine, è inventato.

« « 3.° Il conte Buol fece poscia dichiarare che i Principati verrebbero bensì sgombrati al prefisso tempo, ma che le truppe austriache avrebbero formato un corpo di osservazione al confine moldo-valacco fino alla soluzione totale della quistione dei Principati. »

« Questo terzo punto porta una terza invenzione. Non vi ebbe, nè havvi discorso di collocare un corpo d'osservazione.

« « 4.° Appena quella dichiarazione fu conosciuta a Pietroburgo, il principe Gortschakoff fece dichiarare che la Russia risponderebbe al collocamento di un corpo di osservazione austriaco al confine valacco colla formazione di un corpo di esercito russo al confine moldavo. »

« Al pari dell'asserzione del 3.° punto è del tutto inventata, per giusta conseguenza, anche l'asserzione del punto 4.°

« « 5.° Questa categorica risposta indurrà senza dubbio l'Austria a rinunciare alla progettata misura. »

« Senza dubbio, giacchè non fu progettata e giacchè tanto meno esiste quella risposta della Russia.

« Così si scrive la storia. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12 marzo, ieri giunti, s'occupano principalmente delle faccende inglesi.

« Avremo probabilmente quindinnanzi, dice « la *Presse*, a dedicare ogni giorno un articolo « al movimento elettorale in Inghilterra »; e noi pure saremo per conseguenza nel medesimo caso. Se non che, a ciò provvederà specialmente il nostro corrispondente di Londra, del quale incominciamo oggi stesso una serie d'articoli sull'argomento.

Adesso, in fatti, e' primeggia. La stessa Camera de' comuni sembra risoluta a metter da banda tutte le questioni, le quali non esigono uno scioglimento immediato. Nella seduta dell'11 marzo, ella si è opposta alla seconda lettura del *bill* relativo all'incarceramento per debiti, ed ha risoluto d'occuparsi il dì appresso della terza lettura del *bill* concernente l'*income-tax*.

L'attenzion pubblica, nota la *Patrie*, è tutta quanta rivolta alle elezioni. Gli annunzii elettorali fanno già nella *City* di Londra un'aspra concorrenza agli annunzii mercantili e industriali. La maggior parte de' muri sono screziati di cartelloni, su' quali si legge: *Viva Palmerston! Giù John Russell!* Ma si sa che cosa significhino le parole inglesi *for ever* nella materia delle elezioni. Lord John Russell si vide egli pure acclamato così ieri, ed ora è vilipeso nello stesso luogo e dagli stessi uomini. Trista vicenda delle cose elettorali, com'elle vanno di là dalla Manica.

Del resto, il nobile lord non tiene la partita per perduta; contr'a quanto era stato asserito, ei persiste nella sua candidatura ed indirizzò una lettera agli elettori della *City* per ispiegar loro il suo contegno. Lord Palmerston non sarà suo competitore: anteriori impegni, contratti col borgo di Tiverton, l'obbligano a declinare le offerte, che gli furono fatte. L'Associazione liberale stabilì, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, la lista de' suoi candidati: ella si lasciò principalmente guidare nella sua scelta dalla considerazione che la *City* aver doveva per rappresentanti uomini, aventi relazioni col commercio di Londra. I suoi candidati sono sir James Duke, il barone di Rothschild, il sig. R. W. Crawford e il signor Currie. Ad eccezione di quest'ultimo, che domandò di consultare i suoi elettori di Northampton, tutti accettarono la candidatura. Si sa che la condizione del sig. di Rothschild è affatto speciale, e che, nominato già più volte rappresentante della *City*, gli fu impedito d'occupare il suo seggio dalla formula religiosa del giuramento imposto a tutt'i membri, e che nella sua qualità d'israelita ei non poteva dare. La persistenza degli elettori nel dargli i suoi suffragi finirà certo col trionfare d'una legislazione intollerante, contro cui protesta l'opinion pubblica.

Un dispaccio di Londra, inserito ieri nelle *Recentissime*, annunziò che lord Elgin è il plenipotenziario incaricato di recarsi in Cina. Sir Henry Rawlinson, che parecchi giornali avevano designato a tal missione, scrisse al *Daily News* che lord Palmerston non gliel'aveva mai offerta. Sembra che la spedizione esser debba molto più considerevole, che non si fosse da prima creduto. Le vaporiere il *Transit*, l'*Assistance* e il *Sidon* terminano i lor apparecchi a Portsmouth per l'imbarco delle truppe. Il vascello ammiraglio il *Saint-Vincent* ed il *Blenheim*, di 60 cannoni, si tengono pronti a far vela; ed una squadra di scialuppe cannoniere a vapore debb'essere parimenti allestita. Parlasi inoltre di due bastimenti da 60 cannoni, ad elice ed a due ponti, destinati a bloccare i porti. Le ultime disposizioni saranno prese non sì tosto giunta la valigia, che si attende quanto prima dalla Cina. Stando ad un giornale, la Francia, secondo accennammo parimenti nelle *Recentissime* d'ieri, prenderebbe parte alla spedizione, e somministrerebbe un contingente di circa 2000 uomini. La *Patrie* dichiara di registrare tal notizia con tutta riserva, e soggiunge potersi dare che i prossimi dispacci presentino la situazione come assai meno critica. Ragguagli dalla frontiera della Cina assicurano in fatti che Pekino è in piena dissoluzione, che il Governo imperiale è senza mezzi, e trovasi costretto a coniar moneta di ferro: in fine che i capitalisti lasciarono la città, e che i Cinesi ed i Manciù sono in ostilità aperta. Queste notizie son confermate dal carteggio di Pietroburgo, che pubblichiamo sotto la rubrica rispettiva.

Dalle notizie di Costantinopoli del 2, recateci ieri da' giornali di Parigi del 13, si raccoglie che l'ammiraglio Lyons ha, in un ordine del giorno indirizzato all'armata navale inglese, indicato l'ordine di partenza de' bastimenti della sua squadra, che sgombreranno a mano a mano il Bosforo, a fin di recarsi a Malta, ove si uniranno per rientrare ne' porti d'Inghilterra. Assicurasi che, giusta una comunicazione uffiziale fatta alla Porta, l'ammiraglio Lyons dee lasciare Costantinopoli il 15 marzo sul *Royal-Albert*. Non rimarrà più dunque di stazione nel porto, a quel tempo, se non un bastimento leggiero, la *Miranda*, addetto al servigio personale dell'ambasciatore inglese.

I detti giornali fanno essi pure menzione del nuovo vantaggio, ottenuto da' Circassi su' Russi, che ci fu annunciato dall'*Osservatore Triestino* nelle sue ultime notizie del Levante, ieri pubblicate; ma la *Presse* crede che l'annunzio voglia conferma.

Sotto il titolo *L'istmo di Suez*, la *Patrie* del 7 marzo pubblicava il seguente articolo del sig. Cocheval-Clarigny:

La natura ha dato all'Oriente una terra feconda che produce senza sforzo e in abbondanza quanto è necessario alla vita dell'uomo; ma, sotto l'influenza d'un clima debilitante, l'Asiatico, pago d'una facile esistenza, e addormentato in seno all'accidia, lascierebbe nell'abbandono la maggior parte dei tesori, che il cielo prodiga a quelle felici contrade, se il genio dell'Occidente non andasse a richiederli per trarne profitto. L'Europa assume di porre in opera il superfluo dell'Asia, alla quale essa ritorna i suoi proprii prodotti, trasformati dall'industria occidentale. Questo scambio di servigi, fondato sopra una legge di natura, è tanto antico quanto il mondo; e in ogni tempo le contrade dell'estremo Oriente sono state il punto di partenza del movimento commerciale. Le strade, dal commercio tenute, hanno variato secondo che le rivoluzioni hanno elevato od appianato gli ostacoli sul suo cammino, ma la sua direzione generale non ha cangiato mai.

Le produzioni dell'Asia centrale possono penetrare in Europa per quattro diverse strade, ciascuna delle quali ha successivamente posseduto e perduto la preminenza. La prima di queste strade riesce al mar Nero, sia che le carovane giungano alla sua costa meridionale per l'Armenia, sia piuttosto ch'esse rechinsi al settentrione di quel mare costeggiando il mar Caspio. A due epoche, essendosi interposta tra l'estremo Oriente e l'Europa una dominazione barbara, il commercio ha dovuto prendere quella strada lunga e lontana. Al tempo dei Medi e dei Persiani, le colonie di Mileto popolarono la Crimea e coprirono la costa settentrionale dell'Eusino; nel medio evo, quando i Turchi invasero l'Asia, i Genovesi andarono a ristaurare in Crimea le rovine delle colonie greche.

La seconda strada passa pel golfo Persico, e varca il deserto di Siria per riuscire al Mediterraneo; essa è quella che fece la grandezza di Tiro e Sidone nell'antichità. Ella venne abbandonata per una nuova via, il giorno, in cui un grand'uomo fondò Alessandria, e in cui i Tolomei sterminarono i pirati del mar Rosso. Finalmente, facendo il giro dell'Africa, e dopo una navigazione di parecchi mesi, si può giungere alle coste dell'India e della Cina: essa è la via, che da quattrocent'anni è quasi esclusivamente seguita, e che il nostro secolo vedrà forse abbandonata.

La sola ispezione d'una carta basta a dimostrare irresistibilmente che, di queste strade, la più diretta e la più facile è quella, che passa pel territorio dell'Egitto. Onde, ogni qualvolta l'Egitto fu soggetto ad una dominazione, non diremo intelligente ed illuminata, ma solamente stabile, il commercio è sempre ritornato a quella strada, come alla naturale e vera. Esso non l'abbandona se non a malincuore, e vi ritorna al primo invito.

In un'epoca d'incivilimento come la nostra, quando l'Egitto gode d'una pace profonda, quand'esso ha alla testa un Governo amico del progresso, il quale, non solo assicura al commercio una piena sicurezza, ma previene tutt'i suoi bisogni, è forse cosa sorprendente che gli sguardi dell'Europa si rivolgano nuovamente verso il mar Rosso, come alla vera via dell'Oriente? Il taglio dell'istmo di Suez, che accrescerà tutti i vantaggi di questa strada, che risparmierà al commercio ritardi e spese inutili, risponde adun-

que, ad una necessità dei nostri tempi. Poichè la scienza, ha riconosciuto praticabile, ed assai facile, si può avere per sicuro che verrà eseguito; dubitarne sarebbe far ingiuria allo spirito del nostro secolo.

Questa grande impresa darà compimento, raffermandola, ad una rivoluzione già cominciata, che tende a restituire al Mediterraneo la sua antica parte di centro del commercio europeo! Tutte le menti illuminate hanno osservato che, da trent'anni, tutti i grandi porti del Mediterraneo, dopo un lungo sonno, sono usciti successivamente dal loro torpore, ed hanno ripreso un'attività, che va incessantemente crescendo. Il taglio dell'istmo di Suez svolgerà ancora più questo movimento, il quale sarà tanto più fecondo ch'esso non giova esclusivamente a nessuno. Nelle nuove e dirette relazioni, che si stabiliranno coll'Oriente, Trieste (*) rappresenterà la Germania, Genova l'Italia, Marsiglia, la Francia, la Svizzera e il Belgio, Barcellona la Spagna. Tutte le nazioni dell'Europa sono dunque egualmente interessate al compimento d'un'impresa, dalla quale ritrarranno un eguale vantaggio.

Una sola nazione potrà credersi danneggiata in una delle sorgenti della sua prosperità; essa è l'Inghilterra. Il commercio colle Indie e la Cina, nelle condizioni in cui viene fatto oggidì, rende necessaria una lunga navigazione. Esso esige, per conseguenza, navi di gran tonnellaggio e di molta velocità, fornite di numeroso equipaggio. Tali navi non possono essere armate con profitto se non in un paese, il quale offre agli armatori un nolo regolare e sicuro; la sola Inghilterra presenta oggidì questi vantaggi. Ne risulta che la maggior parte dei paesi d'Europa prendono l'Inghilterra per intermediaria del loro commercio coll'Oriente, e sono tributarii della sua marina. Il giorno, in cui una comunicazione più diretta e meno costosa coll'Oriente sarà offerta alle nazioni del Continente, esse dirigeranno le loro spedizioni ai porti del Mediterraneo, e l'Inghilterra perderà i lucri annessi alla sua parte di mediatore e di fattore del mondo intero.

Ma fra tutte le nazioni, l'Inghilterra è quella che ha relazioni più estese e che fa permute più considerevoli coll'Oriente. Il danno, che potrà provar il suo commercio di transito sarà dunque assai leggiero, in confronto dei vantaggi, che il suo speciale commercio ritrarrà dal taglio dell'istmo di Suez. Tutte le sue spedizioni nell'India saranno liberate da una lunga e pericolosa navigazione, e per non parlare che di due aggravii, che pesanó sul commercio marittimo, la città di Londra conterà a milioni le economie conseguite nelle spese di trasporto e di assicurazione. L'Inghilterra disconoscerebbe dunque i suoi veri interessi, se, per uno spirito di gretta gelosia, e unicamente preoccupata del suo commercio di transito, ella ponesse ostacolo ad un'impresa, i cui risultamenti saranno egualmente proficui ad essa che alle altre nazioni del Continente. Inoltre essa tenterebbe invano d'imporre al commercio europeo la via del Capo di Buona Speranza: non si può lottare contro le leggi della natura; non si può sopprimere nè lo spazio nè il tempo.

Una considerazione più elevata che un calcolo mercantile determinerà, presto o tardi, gli uomini di Stato inglesi a dare il loro consenso al taglio dell'istmo di Suez. Gl'interessati timori di alcuni armatori non prevarranno a' loro occhi alla sicurezza dell'India. A misura che si levano i veli, che ci ascondevano fino ad ora l'Oriente, i punti vulnerabili dell'Impero anglo-indiano sono meglio conosciuti; e la prospettiva d'aver a difendere le Indie da una Potenza europea, o da una Potenza asiatica, secondata dai lumi e dai soccorsi dell'Europa, debbe entrare nelle previsioni di tutti gli uomini di Stato inglesi. Nel corso dell'ultima guerra, l'Inghilterra ha provato a far andare in Crimea due reggimenti del suo esercito delle Indie; verrà forse il giorno, in cui sarà necessità, per lo contrario, di far passare rapidamente truppe d'Europa in Asia. Questa impresa, oggidì lunga, costosa, e quasi non eseguibile, sarebbe facile e pronta, se il taglio dell'istmo di Suez permettesse alle navi, partite da Southampton, di giungere a Bombay senza tramutar il carico. Qual più terribile punizione potrebbe ricevere il Governo inglese, se una mal consigliata opposizione ai voti dell'Europa e alle tendenze della nostra epoca avesse per conseguenza d'impedire ad un esercito inglese di giungere a tempo sulle sponde dell'Indo!

Aggiungiamo che il taglio dell'istmo di Suez sarà forse un giorno per l'Inghilterra il solo mezzo di tenere nelle sue mani il commercio dell'Indie e della Cina, e di sostenere la concorrenza, che le preparano gli Americani. Il popolamento della California, che per poco non ha prodotto una rivoluzione monetaria, avrà altresì conseguenze commerciali. Stabilitisi nella magnifica rada di S. Francisco, gli Americani sono più vicini ai porti della Cina e dell'India che non gl'Inglesi. Una strada ferrata congiungerà ben tosto direttamente San Francisco a Nuova Yorck; una strada ferrata attraversa già l'istmo di Panama, in attesa che quello stesso istmo venga tagliato: il momento non è dunque lontano in cui S. Francisco potrà disporre di tutti i mezzi finanziarii ed industriali degli Stati Uniti. Or ecco quanto succede a quest'ora. Alcuni *clipper* partono da S. Francisco per le Indie, vi permutano il loro carico con mercanzie destinate per l'Inghilterra, e, giunti a Liverpool, prendono un nuovo carico destinato per Nuova Yorck. Questo viaggio esige meno tempo che non occupino le navi inglesi per andare alle Indie e tornare al punto di partenza; e inoltre i bastimenti americani hanno tre noli, mentre i bastimenti inglesi non ne hanno che due, sopra un solo dei quali c'è utile. Ne risulta che i *clipper* americani hanno potuto domandare nei porti dell'India un nolo meno elevato che gl'Inglesi, mentre possono fare un lucro maggiore.

Gli armatori americani non hanno ancora fatto se non un picciol numero di sperimenti in tal via; ma i risultamenti sono stati abbastanza produttivi per far entrare nel loro calcoli la speranza d'impadronirsi di tutto il commercio dell'Oriente. Le loro istanze hanno determinato il Governo degli Stati Uniti a mantenere una squadra considerevole nell'Oceano Indiano, ed intavolar pratiche colla Cina e col Giappone, ed a far ricerche su quali punti convenisse piantare Stabilimenti. In ciò v'ha dunque un germe di formidabile concorrenza pel commercio inglese; ed il solo mezzo, che questo abbia di soffocarlo in sul nascere, egli è evidentemente di sostituire alla via pel Capo di Buona Speranza la via, molto più corta e molto meno costosa, del mar Rosso.

Abbiamo appositamente lasciato da parte le questioni tecniche, e tutte le questioni personali, per tenerci ad un punto di vista generale. Poco c'importa per quali mani e col mezzo di quali capitali l'istmo di Suez verrà tagliato. Ma le riflessioni, che precedono, avranno forse mostrato che questa grande impresa risponde ad uno dei bisogni del nostro tempo; ch'essa sarà egualmente proficua a tutte le nazioni dell'Europa, anche a quelle che la guardano con una diffidenza male fondata; e che tutti gli amici della civiltà debbono desiderarne l'esecuzione.

Da molto tempo si parla d'una protesta dei boiardi della Moldavia contro le disposizioni, ordinate dalla Sublime Porta, per l'elezione del Divano *ad hoc*, che deve esprimere i voti della popolazione. Il *Corriere Italiano* toglie dall'*Etoile du Danube* la copia d'un atto di doglianza, indirizzato al granvisir e comunicato alle Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, dai boiardi moldavi; e noi lo riproduciamo:

« Altezza serenissima!

« In occasione delle deliberazioni relative al trattato di Parigi, nella seduta dell'8 marzo, il primo plenipotenziario della Gran Brettagna pose per principio che « l'utilità e la convenienza richiedevano che si dovessero prendere in seria considerazione i voti della popolazione della Moldo-Valacchia »; fece poscia osservare, nella seduta dell'8 aprile, che « il Congresso di Parigi, essendosi principalmente proposto di provocare l'espressione liberamente emessa di tali voti, questo oggetto potrebbe non conseguirsi, se gli Ospodari restassero in possesso dei poteri, dei quali disponevano, e che sarebbe forse il caso di ricercare una combinazione di tal natura, da assicurare una libertà piena ai Divani. » Questa osservazione, accettata dal Congresso, diede luogo alla istituzione dei Caimacanati attuali nei Principati.

« Il pensiero di tutti i plenipotenziarii era dunque che un'Amministrazione transitoria fosse posta alla testa del paese durante il tempo che sarebbe scorso tra il momento del ritiro degli Ospodari e il giorno in cui le popolazioni sarebbero chiamate a dare i loro voti. Si credette allora che quel tempo dovesse essere brevissimo, e che la missione del potere interinale dovesse limitarsi al « mantenimento dell'ordine e all'osservanza dello stato legale (seduta dell'8 aprile). »

« In seguito a circostanze fortuite e ritardi impreveduti, passerà un anno intiero tra lo stabilimento dei Caimacanati e l'epoca in cui si faranno le elezioni per li Divani *ad hoc*.

« Il pericolo, che il Congresso volle allontanare, non viene ora a presentarsi con tutta possa? Nella sollecitudine sua per li veri interessi dei Principati, e nel suo desiderio d'assicurare un'intera libertà all'espressione dei loro voti, il Congresso non volle conservare alla loro testa Principi, ai quali i grandi poteri e un lungo esercizio della loro autorità avrebbero potuto dare mezzi d'influenza abusivi. Ed ecco precisamente che la durata inattesa del mandato dei caimacani, e l'uso che ne fecero, acquistò loro quella posizione predominante, che si voleva distruggere. L'inconveniente è tanto più sensibile, in quanto che, non ostante la legge organica, i caimacani si sono arrogate tutte le prerogative attribuite ai Principi: godimento della stessa lista civile, diritto di destituire e di nominare gl'impiegati, facoltà di conferire i gradi militari e i gradi dei boiardi. In breve essi ebbero a loro disposizione tutti i mezzi d'influenza, ned altro ad essi manca per essere Ospodari che il nome.

« Noi non vogliamo qui apprezzare l'uso, ch'essi fecero di questo potere eccessivo, nè gravitare sulle destituzioni in massa dei funzionarii contro ogni legge organica; ci limiteremo a constatare che, contrariamente alle intenzioni del Congresso di Parigi, i caimacani si trovano in possesso di tutte le armi, delle quali si volle spogliare gli Ospodari; armi alle quali il tempo, in cui siamo, accrebbe le forze. Il pericolo è tanto più reale, che in Moldavia il capo dell'Amministrazione interinale agisce, in opposizione al suo dovere d'imparzialità, prescritto anche dal firmano d'instituzione, in senso di una politica esclusiva, prendendo misure per assicurarsi il successo.

« In presenza di questi fatti, dei quali va crescendo ogni giorno la gravità, noi sottoscritti, forti delle prove d'interesse che l'Europa intiera ha dato ai Principati col mezzo dei suoi plenipotenziarii, ci crediamo bastantemente autorizzati a fare appello ai sentimenti di equità di Vostra Altezza serenissima, per pregarla di voler trovare mezzi atti ad assicurare al nostro paese i beneficii completi del trattato di Parigi. Noi non vogliamo, noi non domandiamo altro fuorchè la garantia della piena libertà dei nostri voti nell'elezione, e dell'indipendenza delle deliberazioni dei nostri Divani.

« Il Caimacanato di Moldavia, quale oggi esiste, non offre questa garantia, che la benevolenza delle Potenze volle darci. I fatti lo provano, e la durata inattesa di questo potere è essa pure contraria ai principii di giustizia, che l'hanno fatto istituire, e nello stesso tempo un ostacolo alla sua imparzialità.

« Noi crediamo dunque entrare scrupolosamente nello spirito del trattato di Parigi, per quanto esso ci riguarda, domandando che, al momento delle elezioni, una combinazione atta ad assicurare una piena libertà ai Divani, venga a sostituire un Caimacanato, che gli avvenimenti ed il tempo hanno trasformato in un vero Ospodarato.

« Aggiungiamo in fine che siamo persuasi che il ristabilimento della libertà della stampa, mantenuta entro i giusti limiti a lei dalla legge assegnati, sarebbe, al tempo delle elezioni, un mezzo efficace di preparazione alla libera espressione dei voti del paese.

Non vi sarà, lo speriamo, chi interpreterà in mala parte le intenzioni d'uomini eminentemente interessati per la conservazione dell'ordine e della tranquillità; e limitandoci a sollecitare l'istituzione d'un'Amministrazione imparziale, che ci permetta, mediante l'espressione libera dei nostri voti, di rispondere degnamente alle legittime speranze, che le Potenze tutte e in particolare la Sublime Porta su noi hanno fondato, ciascuno di noi ha il fermo convincimento di compiere un atto di buon cittadino.

« Siamo, ec. »

(Seguono le sottoscrizioni)

L'Ufficio del traffico, stabilito presso la Direzione delle Strade ferrate lombardo-venete, si occupa con zelo ed intelligenza della riforma della Tariffa pel trasporto delle merci, col doppio scopo di procurare i vantaggi possibili al commercio di queste Provincie e di curare in pari tempo il miglior utile della propria amministrazione: già fino dal 16 febbraio p. p. il nolo pel *caffè* (imballato), spedito da un solo mittente ad un solo destinatario in un quantitativo non minore di 70 centinaia daziarie (chilog. 350), fu ridotto dai centesimi 7 ai centesimi 5 al centinaio lordo per ogni lega austriaca. Col giorno 9 di questo mese pel il *solfato di magnesia o sale d'Inghilterra*, il *rame demonetato*, ossia le valute erose fuori di corso nel L.-V. ed il *carbone di legna* passano in via d'esperimento dalla classe seconda nella classe prima della Tariffa, pagando per tassa di porto centesimi 4 in luogo di centesimi 7. Così pure in via d'esperimento rimane modificata, col 15 del corrente mese, la Tariffa speciale finora vigente per la spedizione del *numerario* sulla ferrovia, avendosi adottate le seguenti norme: *a)* rimane soppressa la *tassa fissa* di cent. 4 per ogni cinque libbre daziarie di peso e per lega; *b) alla tassa variabile* di cent. 4 per ogni 100 lire di valore dichiarato, e per lega, si sostituisce la tassa di cent. 2 per ogni 400 lire di valore dichiarato, per ciascheduna lega; *c)* le spedizioni inferiori a lire 400 di valore saranno calcolate per 400 lire; quelle comprese fra le 400 e le 800 lire, come lire 800, e così via di seguito; *d)* qualunque sia inoltre il valore dichiarato, la tassa per ogni spedizione di numerario non potrà mai essere minore di cent. 50. Inoltre l'Ufficio suddetto ha emanato le seguenti disposizioni, relative al trasporto delle merci nella direzione *discendente*:

« A fine di promuovere le spedizioni di merci lungo la linea *discendente* da Brescia a Venezia, e sul tronco di confluenza Mantova-Verona, non che di favorire il commercio di alcuni articoli nostrali, viene, a datare dal giorno 16 andante marzo, stabilito, in *via d'esperimento*, quanto segue:

I. *a) Le pietre da cava e da costruzione* (già esenti dalla tassa di assicurazione generale, per Dispaccio 20 marzo 1856, N. 5231-469, dell'I. R. Ministero del commercio),

b) Le pietre da macina,

c) Le pietre colorate nostrali (imballate), come, a modo d'esempio: terra verde e gialla di Verona, terra di Vicenza, ec.,

spedite da un solo mittente ad un solo destinatario, in un quantitativo non minore di 40 centinaia daziarie (pari a 20 quintali metrici), lungo la via discendente da *Brescia*, od altra Stazione *susseguente*, a *Venezia*, od altra Stazione *antecedente*, pagheranno per tassa di porto centesimi 3, per centinaio daziario lordo, e per lega, anzichè centesimi 4, rimanendo *esenti dalla tassa di assicurazione generale.*

La tassa di porto sarà conteggiata separatamente da quella di carico e scarico, che dura inalterata.

II. *a) Frumento, segale, grano turco* (frumentone) *riso, avena* (imballati),

b) Crusca di frumento, di segale, ed in genere di qualunque cereale (imballata).

c) Legname da costruzione,

spediti da un solo mittente ad un solo destinatario in un quantitativo non minore di 40 centinaia daziarie (pari a 20 quintali metrici), lungo la via discendente da *Brescia*, od altra Stazione *susseguente*, a *Venezia*, od altra stazione *antecedente*, pagheranno per tassa di porto centesimi 3 $^{1}/_{2}$ per centinaio daziario lordo, e per lega (pari a centesimi 7 per quintale metrico e per lega).

La tassa di porto verrà conteggiata separatamente da quelle di carico e scarico, e di assicurazione, che rimangono inalterate.

III. Le facilitazioni, di cui ai NN. I e II, sono applicabili anche alle spedizioni dirette sul tronco *ascendente* di Mantova a Verona.

IV. A giustificazione del conteggio, tanto nelle lettere di porto, come nelle bollette di spedizione, e nei registri d'Ufficio, sarà citata la presente Circolare (data e numero).

Verona, il 4 marzo 1857.

Il Capo del traffico,
dott. Mora.

Visto ed approvato
Il Direttore dell'esercizio, Dirav.

L'*Avvisatore Mercantile* ha già pubblicato gli Avvisi dell'Ufficio del traffico, relativi alle agevolezze, che siamo venuti accennando; e lo stesso foglio di sabato conteneva l'annunzio seguente:

« Per comunicazione testè avuta, la Camera è al caso di poter annunziare che al servizio della Stazione di S. Lucia, nella parte relativa al facchinaggio, per disposizione della Direzione dell'esercizio delle strade ferrate, Sezione del traffico, venne dato un nuovo ordinamento per migliorarlo, avendo incaricato della direzione e sorveglianza, il capo della maestranza, sig. Migliorussi; ed essere stati emessi gli ordini opportuni, perchè d'ora in avanti le porte del Magazzino merci sieno aperte, e le mercanzie ricevute in spedizione, quand'anche momentaneamente il numero dei carri sia insufficiente allo sfogo totale dei colli accettati.

« Dalla Camera di commercio ed industria,
« Venezia, 14 marzo 1857. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 marzo.

Dacchè gli Statuti della Società della ferrovia d'Aussig-Teplitz ottennero la Sovrana approvazione, cessa la finora sussistita Direzione degli affari, e vi subentra la Direzione statutaria, composta di un direttore tecnico ed uno amministrativo.

Nel posto del primo direttore fu collocato il sig. Stempl, finora capo delle comunicazioni della ferrovia settentrionale dello Stato. Direttore amministrativo fu nominato il finora segretario generale della ferrovia di Aussig-Teplitz, sig. Diettrich.

La costruzione della ferrovia verrà spinta con tutta energia. L'affare dell'acquisto dei terreni è già terminato, e, a quanto odesi, ha richiesto una somma molto più piccola della prevista. Un tratto della costruzione è già compiuto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno all'andamento dei lavori sulla strada ferrata lombardo-veneta, scrivesi alla *Triester-Zeitung*: « La nuova Società della strada ferrata sembra voler isciogliere fedelmente la sua promessa, e già nel mese di agosto potrassi fare il viaggio senza interruzione da Milano a Venezia. Straordinariamente grande è il numero dei lavoranti occupati sul tronco da Treviglio a Bergamo; i lavori di terra sono già molto avanzati, e sul tronco da Bergamo a Coccaglio restano soltanto da terminarsi alcuni lavori alle case di stazione. A quanto si suppone, il tronco verrà aperto in una sola volta. D'altronde quand'anche si aprisse il tronco già compiuto da Bergamo a Coccaglio, il commercio poco o nulla ne avvantaggerebbe, giacchè resterebbe sempre da farsi il carico e lo scarico delle merci a Treviglio e Bergamo. È voce assai accreditata che la Stazione centrale per tutte le linee d'obbligo, che metteranno capo a Milano, debba essere eretta tra Porta Orientale e Porta Nuova. Dall'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, nel secondo semestre dello scorso 1856, venne introitata la cospicua somma di austriache lire 5,903,899 : 84. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivevano quanto appresso da Genova nel 6 corrente: « È noto non essere riuscito all'ingegnere Brett di collocare il suo telegrafo sottomarino, sebbene abbia usato di tutt'i mezzi che stavano a sua disposizione e si sia personalmente esposto a'più grandi pericoli.

« Il capitale impiegatovi è di 7 milioni e mezzo di franchi. Tre milioni vanno a conto degli azionisti piemontesi. La maggior parte del rimanente fu per lo più versato da capitalisti inglesi e francesi. Il Governo piemontese aveva guarentito il 4 e $^{1}/_{2}$ per cento. Allorchè la Francia promise una guarentigia del 5 $^{0}/_{0}$ anche il Piemonte vi annuì.

« Ora gli azionisti piemontesi, in una petizione diretta alla seconda Camera, domandarono il pagamento degl'interessi. Il ministro delle finanze lo rifiutò perchè la Francia non pagava neppur ella gl'interessi.

« Ma la Francia non avea promesso gl'interessi del 5 p. $^{0}/_{0}$, se non nel caso della congiunzione telegrafica coll'Algeria. Siccome questa non venne eseguita, non può esser fatto valer credito contro il Governo francese.

« Pel Piemonte, la cosa è diversa. Il Governo piemontese congiunger volle la propria capitale con Cagliari. La congiunzione è eseguita. Il telegrafo agisce ed il Tesoro dello Stato è obbligato a pagare gl'interessi del 5 p. $^{0}/_{0}$, che ha guarentito.

« La petizione nondimeno fu rigettata dalla maggioranza della seconda Camera, non già perchè fosse ingiusta, ma perchè la pretensione fu dichiarata troppo gravosa per le finanze del Piemonte. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 6 marzo.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* reca il seguente decreto reale:

« Divisando di provvedere sempre più con opportuni dettami allo immegliamento morale e materiale della condizione de'servi di pena, condannati a' ferri nei bagni;

« Sulla proposizione del direttore del nostro Ministero e real Segreteria di Stato di grazia e giustizia;

« Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La cura religiosa e morale de' bagni penali di alta e di bassa pena de' nostri reali Dominii al di qua del Faro è affidata a' Padri della Compagnia di Gesù;

« Art. 2. Nei bagni di alta pena saranno stabilite delle sale di lavoro, nella guisa medesima che trovansi formate per tutte le prigioni del Regno. I condannati a' ferri quivi rinchiusi, che non possono uscire al travaglio fuori de' luoghi di custodia, saranno obbligati al lavoro nell'interno di essi;

« Art. 3. Nelle sale di lavoro saranno installate quelle arti che meglio rispondono alla condizione ed alla intelligenza dei condannati, preferendosi sempre i lavori che offrono maggiore speditezza di esecuzione e di smercio;

« Art. 4. A coloro che si occuperanno nelle sale di lavoro verrà retribuita una rimunerazione in ragione del travaglio e della buona condotta serbata. Vi sarà altresì una Cassa di risparmio, a simiglianza di quanto è stabilito nelle prigioni del Regno. Un regolamento, che sarà a noi rassegnato dal nostro ministro segretario di Stato de' lavori pubblici, provvederà alle regole di codesta Cassa di risparmio, non che al metodo con cui saranno trattati i servi di pena occupati nelle sale di lavoro;

« Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, incaricato del portafoglio del Ministero dei lavori pubblici, è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

« Caserta 23 febbraio 1857.

« *Sott.* — Ferdinando. »

Con altro real decreto del 22 dello scorso gennaio, si concede al sig. Augusto Thomas d'Agiout la facoltà di escavare, per la durata di anni trenta, le miniere che sono nel territorio detto Valle Lancia, della estensione di 2 miglia quadrate e $^{3}/_{4}$, che fa parte del tenimento del Comune di Gagliano nel II Abruzzo ulteriore, dovendo egli andare soggetto a tutti gli obblighi voluti dalla legge.

Scrivono da Napoli al *Cattolico* di Genova quanto segue: « S'ingannano coloro, che credono alle voci malignamente sparse circa un preteso tentativo d'assassinio realizzato o non realizzato sul colonnello Marra, presidente del Consiglio di guerra, che ha condannato il Bentivegna. Queste voci sono una nuova menzogna, che lo spirito di setta ha voluto sfruttare per un tempo, perchè la verità termina sempre con avere il disopra; e questa verità, a questo riguardo, è che non vi ebbe alcun tentativo di assassinio contro quell'uffiziale, che il colpevole fu sottomesso a giudizio legale da un Tribunale competente, e che la sua condanna non ha potuto essere intaccata se non dai nemici d'un Governo, che in tale spiacevole circostanza agì, come sempre, entro i giusti confini del suo diritto e de' suoi doveri.

Lettere di Napoli annunziano la morte dell'illustre giureconsulto Nicola Nicolini e di monsig. Cocle, antico confessore del Re delle Due Sicilie.

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 marzo.

S. A. R. il Duca Roberto I passò le prime ore della notte alquanto agitato, con insonnia, per semplici epifenomeni comuni nelle malattie dell'età puerile: fece poscia dalle 12 fino alle 7 una buona dormita; svegliandosi ilare, prese un confortante cibo. Si progredisce in meglio ogni giorno.

(G. di Par.) Pietro Fioretti.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 3 marzo, ad un giornale tedesco:

« Secondo recenti lettere dal confine cinese, i Mongolli, ch'erano ultimamente a Pekino, fanno un quadro tristissimo della situazione di quella capitale della Cina. Tutto sarebbe colà in totale decadenza; la città si troverebbe quasi in istato di blocco; i cambiavalute e i capitalisti si sarebbero rifuggiti nel Sud, e il Governo non avrebbe danaro. Solo il Bogdy Khan non sa nulla della luttuosa condizione dell'Impero, essendo tenuto deliberatamente all'oscuro su tal proposito. Con ciò per altro sembra stare in contraddizione la notizia, riferita come certa da altri, che il Governo sia risoluto, nel caso che i ribelli prevalessero, di ritirarsi nella Manciuria ed ivi attendere un più favorevole andamento delle cose. Se l'Impero cinese minacciasse di sfasciarsi, la Russia certamente non ne rimarrebbe spettatrice passiva ma domanderebbe pure la sua parte.

« Dal confine cinese si ha che nel dicembre vi fu sentita una scossa di tremuoto. »

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Kalisch 4 marzo:

« Il finora capo della Commissione delle sussistenze militari nella fortezza di Nowo-Georgiewsk, generale Annenkoff, è nominato capo di quelle sussistenze a Stawropol. Vengono ammassati a Stawropol viveri immensi per l'esercito caucaseo, che comincierà presto su tutta la linea del Caucaso la guerra contro i montanari. Se si considerano gl'immensi apparecchi ed armamenti, che la Russia fa da molti mesi nelle sue Provincie del Caucaso, non può disconoscersi la intenzione di cosa di por fine, con immensi sforzi e coll'assoggettamento dei montanari, ad una lunga ed ostinata guerra.

« Dall'Inghilterra, e specialmente dalla Francia, arrivano sempre in Polonia ingegneri e tecnici, che continuano il loro viaggio per andar a prestarsi agli assunti impegni. Sotto l'attuale Governo, vien dedicata gran cura alla Intendenza ed alle sussistenze dell'esercito, e le novelle ordinanze mostrano abbastanza che si pensa a migliorare la sorte dei soldati russi. »

Lo Czar, volendo promuovere le comunicazioni commerciali, permise la fondazione d'una navigazione di rimorchio a vapore sui fiumi Volga e Weltluga, e ne affidò l'incarico al tenente-colonnello Loginov dello stato maggiore. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 11 marzo.

Tanto è il miglioramento nello stato di salute di S. A. R. la Duchessa di Kent, ch'ieri ella ha potuto assistere al pranzo reale a Windsor. *(Sun.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 marzo.

Gli hustings (*).

I.

Dissoluzione del Parlamento. - Occupazioni presenti de' Pari, de' Comuni e della nazione. - Stampa *whig* e stampa *tory* della Provincia. - Equilibrio attuale delle forze de' partiti. - Esagerazioni ministeriali. - Stato del paese. - Le elezioni. - I misteri del *polls*. - I *Rotten-boroughs*. - Cenni biografici e necrologici della sessione attuale. - Cifre e date. - La sessione dei tre Ministeri. - Necessità della dissoluzione. - Acqua fredda gettata sull'esaltamento del partito ministeriale. - Il programma negativo di lord Palmerston. - Veri sentimenti della *City*, del *Common Council*, ec. - Manovre ed influenze ministeriali. - Probabile dispiacenza del *Reform club*. - Il nostro programma.

Il Parlamento puossi ritenere come disciolto, ed il Ministero ritira i progetti di legge più importanti, per rifonderli e presentarli alla nuova sessione. I Comuni si affrettano a votare i *supplies*, cioè i viveri, che deggiono tenere in gambe il Governo fino alla convocazione del Parlamento novello; ed ogni importante e seria discussione è cessata per dar luogo a pettegolezzi ed a recriminazioni, che meglio sarebbe non avvenissero in simil luogo. I Pari si adunano di rado, più di rado ancora conchiudono qualche cosa, e le loro sedute si trasformano in adunanze accademiche, ove il conte di Shaftesbury parla delle empietà racchiuse nel commercio dell'oppio, e di altri simili temi, che non sono ascoltati mai sul serio in Inghilterra.

Il paese non si preoccupa che delle elezioni. Sulle prime pagine dei giornali voi già vedrete le professioni di fede di coloro, che si offrono a candidati: le colonne più importanti della stampa politica quotidiana sono riempiute dalle ipotesi circa le elezioni venture, che ogni partito organizza a modo suo. Perciò, se voi leggete il *Morning Post* ed il *Morning Advertiser* (Cassandre che dà la mano a Rogantino) vedendo ivi riportati a dilungo gli estratti dei giornali provinciali tutti favorevoli a lord Palmerston, non vi cade un dubbio alcuno ch'ei non sia per conservare il seggio di *lord premier* a perpetuità, tanto le espressioni di laude e le dimostrazioni d'entusiasmo sono unanimi e grandi: se poi leggete il *Chronicle*, il *Daily News*, l'*Herald*, e soprattutto lo *Star*, vi nasce fondato convincimento avere lord Palmerston perduto ogni fiducia del paese, e non potersi da lui sperare veruna maggioranza nelle novelle Camere; tanti sono gli estratti dei fogli provinciali, di cui quei periodici fan tesoro, che gli si mostrano ostili e gli gridano addosso l'anatema.

Quando saprete che in ogni più piccola città d'Inghilterra stampansi, per lo meno, due fogli politici, che invariabilmente rappresentano i due partiti principali in che il paese va diviso, i *tories* ed i *whigs*, non vi sorprenderete di questa apparente contraddizione, e forse vi verrà sul labbro il titolo della vecchia farsa *Tutti hanno torto, e tutti hanno ragione.* In fatti, i giornali non han torto, sostenendo ciascuno il loro partito e mostrandone la forza; ma nessuno di essi ha ragione nell'esagerarne la preponderanza e nel crederne inevitabile la vittoria. Per ora, le forze si equilibrano, e nessun profeta può esser oso da trarre l'oroscopo dei futuri destini ministeriali.

Intanto, come se tutto cospirasse a rendere più interessante la grande lotta elettorale che si prepara, e tutta l'attenzione sovr'essa concentrarsi dovesse, ogni grande episodio è assente, la musa degli eventi copiosi quotidiani profittò dell'occasione, ed andò a fare una breve villeggiatura.

Vi sono i soliti incendii quotidiani (ieri fuvvi a Smithfield uno dei soliti *meetings* degli artigiani senza lavori); vi sono i consueti orribili processi criminali, le solite esplosioni nelle miniere di carbon fossile (in quella di Lund Hill, non centocessante, ma ben oltre a duecento persone perirono arse o soffocate); vi sono le solite radunanze religiose, i soliti Spurgeons, i soliti Jones: ma con simili eventi non si riempiono gli stomachi degli affamati di novità, ed i corrispondenti dovrebbero far festa.

Evvi però, come vi diceva, la preoccupazione del giorno, la grave, la grande, la nazionale faccenda delle elezioni; e di queste io vi parlerò fino alla convocazione del nuovo Parlamento tutte le volte che la cronaca degli eventi quotidiani inglesi non mi offrirà subbietto a speciale corrispondenza.

La soluzione d'ogni quistione è ora da cercarsi negli *hustings*. Lo stesso Palmerston, alle accuse, che ieri sera gli movevano il sig. Disraeli, il sig. Gladstone e lord John Russell, circa la guerra cinese, l'*income-tax* e financo le trattative colla Cina, non altro rispondeva se non che queste parole: «Ci spiegheremo agli *hustings*!» Agli *hustings*, adunque, udremo le ragioni di tutti, assisteremo al giudizio di tutti, e rileveremo quali sono i probabili destini dell'Inghilterra. Perciò rechiamoci all'*Hustings*!...

Innanzi, per altro, ch'io vi faccia assistere alle cerimonie delle operazioni elettorali, ch'io vi conduca alle operazioni preliminari, alle quali prende parte il popolo non elettore, votando per alzata di mano, e di tal modo facendo noto, benchè imperfettamente, le proprie volontà e le proprie tendenze, innanzi ch'io vi sveli i raggiri e le corruttele del *poll*, ed il segreto di molte elezioni; innanzi ch'io vi conduca in giro per le città, le contee ed i borghi godenti di franchigia elettorale, abbenchè non tutti in grado eguale nè con eguali agevolezze, sì pel censo richiesto agli elettori, sì per gl'impedimenti frapposti alla libertà del voto da inceppamenti locali; innanzi, infine, ch'io vi affili la schifosa tregenda dei *rotten-boroughs* (i borghi marci, le cui votazioni elettorali sono anticipatamente devolute ad una famiglia aristocratica), lasciate che, a guisa di prefazione, io vi tessa la genealogia e qui consegni le date biografiche della sessione, che or volge rapidamente al suo fine. La sarà questa, ad un tempo, l'orazione funebre d'una sessione parlamentare, la quale, se non ha titoli al vituperio dei contemporanei, certo aver non puote alcun merito, nè al cospetto dei presenti, nè a quello dei posteri.

La Costituzione inglese, la cui origine si perde nel buio dei tempi, venne riformata, nell'ordinamento dei Parlamenti, dal famoso *Reform Act* del 1832. Il Parlamento attuale è il settimo, che ha luogo dopo cotesto Atto, giacchè da quella legge la durata d'ogni Parlamento fu determinata a sette anni. È desso il quarto, che avviene dopo l'avvenimento della Regina Vittoria, la quale fu incoronata nel 1838.

Allorquando questo Parlamento venne convocato mediante le elezioni generali, il conte di Derby trovavasi al potere. Incapace di reggere alla opposizione *whig*, e sopraffatto dalle complicazioni sopraggiunte nella politica estera, egli dovette cedere il posto, dopo una prima sessione, al conte di Aberdeen, il quale, con Gladstone, lord John Russell, Palmerston, Clarendon, sir Grey, Graham, Herbert, Lansdowne ecc., assunse il potere nel dicembre 1852, e lo depose, alla sua volta, nel febbraio 1855, cedendolo al suo ministro dell'interno, divenuto *lord premier*. Lord Palmerston, finchè le ansietà e le sue preoccupazioni per la guerra valsero, dopo cosa di preferenza, l'attenzione delle Camere, riuscì a tenersele fide, ed a godere della loro fiducia. Ma, sino dal terminare del conflitto orientale, manifestaronsi i sintomi d'opposizione, e fu quasi messo in forse, in sulla metà dell'anno decorso, se miglior partito non fosse sciogliere allora il Parlamento, e procurare di riunire una maggiorità più compatta, una rappresentanza nazionale men frazionata, con diverso programma da quello, sotto il quale i deputati eransi raccolti al primo loro entrare nelle sale di Westminster.

Infatti, non solo non è caso raro, ma anzi accade sempre regolarmente, che un parlamento venga disciolto prima ch'egli giunga al termine naturale di sua carriera. Il Parlamento attuale, riunito nel luglio del 1852, avrebbe dovuto chiudersi il 20 agosto 1859; ma, ove ciò fosse accaduto, e' sarebbe stato un fenomeno, il cui eguale trovasi solo innanzi al 1826.

Dopo la riforma parlamentaria, il Parlamento, convocato sotto il Ministero di lord Russell, nell'agosto 1847, durò soli 4 anni 7 mesi e 12 giorni; quello che collocò sir R. Peel alla testa del Gabinetto, nel 1841, durò 5 anni ed 11 mesi; e fu il più lungo Parlamento dopo la riforma, mentre il più breve fu il primo dei Parlamenti riformati, dacchè, convocato alla fine del 1834, ebbe vita soltanto per un anno ed undici mesi. Il Parlamento attuale, che si scioglierà alla fine di marzo, avrà durato 5 anni ed otto mesi.

La tempesta, che è venuta a scaricarsi sul Ministero, era preveduta, era prevedibile: una coalizione doveva nascere irremissibilmente da tante frazioni disunite, e, per lo più, senza scopo fisso, senza esplicito programma. La massima parte dei membri della Camera bassa erano venuti al Parlamento senza istruzioni, per parte dei loro costituenti, tranne ciò che spettava alla guerra. Perciò non è fondata la speranza dei palmerstoniani, i quali pretendono che la maggior parte dei membri attuali *whig*, mostratisi contrarii al Governo, non verrà rieletta agli *hustings* imminenti, sotto

(*) Il sig. Cucheval-Clarigny ha dimenticato Venezia: ma Venezia rappresenterà certo la sua parte ancor essa. *(Nota della Comp.)*

(*) Il nostro corrispondente di Londra, sotto questo titolo, ci promette, durante le elezioni generali che stanno per farsi in Inghilterra, una serie di corrispondenze, esclusivamente dedicate a quest'importante argomento. *(Nota della Comp.)*

l'accusa di aver tradito il proprio mandato. Anzi, giammai voto di costituenti fu meglio adempiuto, giacchè, cessata la guerra, sulla quale avean fatto la propria professione di fede, i membri tutti parvero aver perso la bussola, e per poco non fu rinnovata la confusione di Babele.

Se qualcuno ha da temere delle elezioni attuali, si è questi piuttosto lord Palmerston, il quale, col far lega col partito dell'aristocrazia ecclesiastica, e colla fazione dell'intolleranza religiosa, col dichiarare di non voler modificazione nell'assurda ed ingiusta tassa delle *church-rates*, si disgustò tutti i liberi pensatori, tutti i Cattolici, tutti i dissidenti moderati; mentre, dall'altro canto, col combattere l'ulteriore riforma elettorale, col mostrarsi avverso agli interessi del commercio secondario, s'alienò i radicali moderati, come da lungo tempo s'era alienato i manchesteriani per le sue tendenze quasi protezioniste, com'erasi alienato i peeliti, e tutta la non vistosa, ma scelta falange, che combatte sotto le insegne sbiadite di lord John Russell. Colla brillante sua eloquenza, colla sua vivacità affatto britanna, cioè rude ed aspra, forse, com'egli stesso disse iersera, lord Palmerston potrà riuscire vittorioso agli *hustings*, ove si presenti con un programma di larghe riforme amministrative ed economiche.

Per ora, lo ripeto, le probabilità stan contro di lui. La *City*, è vero, gli votò un indirizzo, per invitarlo ad accettare la candidatura della città di Londra, ma oggi sono in grado di dirvi che, di 2000 membri che compongono la Società dei negozianti del Lloyd, soli 300 apposero le loro firme a quell'indirizzo: gli altri ostinatamente vi si rifiutarono. Il Consiglio municipale, è altresì vero, votò ieri una dichiarazione di fiducia nel Ministero, e gli rilasciò, per così dire, un certificato di buona condotta: ma non meno di 47 consiglieri rifiutarono il loro voto e dichiararonsi ostili ad un Governo, che voleva distrutti gli antichi loro privilegi. Voi lo vedete adunque: e' non vi è unanimità veruna in queste dimostranze, di cui tanto menan rombazzo i fogli ministeriali, e, quel ch'è peggio ancora, i dissidenti, gli avversarii, non trovansi in un campo solo, ma appartengono a tutte le varie gradazioni di partiti, poichè qui sono i conservatori che fanno il viso dell'arme, là sono i libero-cambisti ed i *whigs*.

Non ostante, lord Palmerston ha l'immenso vantaggio di presedere alle elezioni, e, comunque il *lord premier* istesso abbia portato dinanzi al Parlamento un *bill*, che rincara sui rigori punitivi contro i delitti di corruzione elettorale *(bribery)*, io vi mostrerò, in un venturo carteggio, quali immensi mezzi d'azione e d'influenza risiedano nelle mani ministeriali. Tanto è ciò vero, che il sig. Heyter, segretario politico del *lord premier*, ha già fatto acquisto di locali provvisorii e impiegati straordinarii per provvedere alle urgenze delle venienti elezioni! Tanto è ciò vero, che nell'istesso *club* della Riforma, costituitosi fino dal 1830, e composto oggimai di 1500 membri, le influenze palmerstoriane sono sì forti, da essersi prodotta, in questi ultimi cinque o sei giorni, una sì grande scissura, da rendere inevitabile la formazione d'un novello *club*, a cui trarranno tutti i membri, veramente indipendenti ed antiministeriali, quantunque di sentimenti liberali e *whig*.

Ma di tali probabilità che troppo a lungo trarrebbonsi, giacchè oggi non d'altro, all'infuori di esse, è quistione, non istimo ora opportuno tener parola. Giacchè qualche giorno ancor ne separa dalle generali elezioni, approfittiamo dell'intervallo per dare una chiara idea della Costituzione inglese, del nostro sistema elettorale, degli usi e delle cerimonie, con cui procedesi alle votazioni; e per tracciare, nel medesimo tempo, a larghi tratti, un abbozzo delle più sagllenti individualità, spettanti ai principali partiti: studio, il quale ci gioverà a pesarne le forze numeriche, nel tempo che ne valuteremo le intellettuali, dacchè le masse vanno sempre dietro agl'individui, ed è l'uomo di testa, che forma e collega le moltitudini delle braccia.

Altra dell'11 marzo.

La crisi ministeriale, e la dissoluzione del Parlamento, che n'è stata la conseguenza, è venuta a porre un germe di rivoluzione da per tutto ed a modificare molti piani, che da lungo tempo erano stabiliti in previsione d'eventi, che più non avranno luogo.

Incominciando dalla Regina, la quale non aspettavasi, invero, alla vigilia del suo parto, di dover preparare un indirizzo al Parlamento per annunciargli la di lui dissoluzione, fino agl'impresarii dei due teatri d'opera italiana, i quali, pensando che l'aristocrazia di Londra si troverà necessariamente costretta a recarsi ai suoi castelli, alle sue contee, e ai suoi *bourgs-pourris* per sorvegliare le elezioni, appunto nel mese in cui incominciano i grandi spettacoli musicali e coreografici ai teatri condotti dai signori Lumley e Gye, e che ora stan progettando di differire d'un mese l'inaugurazione della campagna teatrale, tutti trovansi più o meno disorientati dall'improvviso avvenimento, che mette fine alla sessione del 1857.

I partiti, come vi ho sempre detto, divisi in frazioni infinite, van tentando tutti gli sforzi per formare un nucleo possente, intorno al quale si possano raggranellare uomini influenti e dotati d'intelligenza e d'energia. Per ora, il partito più attivo, è quello dei negozianti della *City*, i quali non pensano più neppur per ombra a lord Palmerston, ma respingono però lord John Russell, attesa la sua lega coi *tories*. Ieri venne tenuta una numerosa assemblea nella *London Tavern*, preseduta dal *lord mayor*, ed i preliminari delle nuove elezioni della *City* vennero condotti a fine. I candidati, i quali saranno probabilmente chiamati a fare le loro professioni di fede nella settimana entrante, per ora sono il banchiere Crawford, il banchiere Rothschild, il sig. Raikes Currie e sir James Duke, tutti liberali. Il primo di questi due, il quale ora rappresenta il Northampton, domandò 48 ore di tempo per decidersi ad accettare la candidatura della *City*. In quanto a sir Duke, egli trovò alcuni [illegible], sollevati dall'incerta sua condotta a Sussex, ov'erasi opposto all'elezione d'un deputato liberale; ma non sembra che codesti ostacoli saran di natura da impedirgli di rappresentare la *City*. Ambidue questi signori sono negozianti, giacchè la prima decisione, presa dal *meeting*, si fu che « la città di Londra dovesse esser rappresentata, nella ventura sessione, da membri connessi col commercio della *City*. » *(V. sopra il Bullettino.)*

In quanto al barone Lionello di Rothschild, come saprete, è esso il più infelice ed il meno attivo dei membri della Camera dei rappresentanti, giacchè, da dieci o dodici anni dacchè esso viene eletto colla stessa ammirabile pertinacia dalla *City*, i suoi colleghi dei Comuni, con egual pertinacia, non egualmente ammirabile, si ostinano a non riceverlo nel loro seno, perchè egli, essendo Israelita, non vuol prestare il giuramento prescritto. In un paese ove si professano, presso a poco, tutt'i culti possibili ed impossibili, quest'ostinazione puritana de'Comuni, quest'atto di negata giustizia alla libertà civile e religiosa, di cui per tanto si vantano i miei compatriotti, parrà strano, a chi non sappia come sia questo il paese delle contraddizioni e dei contrasti.

Mentre a tali incipienti passi procedevasi nella *City*, a Norwich, in un *meeting* raccolto per cura del deputato di quella città, sir S. Bignold, conservatore, venne terribilmente inveito contro lord Palmerston e contro il suo Governo, e più ore furono spese a muovere contro di lui continue recriminazioni ed accuse. Sir S. Bignold promise che la prima sua mozione al nuovo Parlamento sarebbe per il *repeal* immediato e completo dell'*income-tax*.

Per terminare di parlarvi di *meetings* elettorali, il cui rendiconto dettagliato venne da me riservato a carteggi speciali, deggio farvi noto che Riccardo Cobden, insieme col sig. Layard ed altri influenti membri del Parlamento, hanno deciso, stante le così opposte opinioni, che prestansi agli elettori di Londra nella quistione, che condusse bruscamente a fine la sessione, di convocare al più presto possibile un *meeting* numerosissimo, uno di que' *meetings* giganteschi, com'è dato vederne a Londra soltanto, ed in cui le migliaia contansi per decine e per ventine. Non volendo farlo all'aria aperta, vassi cercando un locale, che si presti a questa specie di dimostrazione; ed appena trovatolo, il *meeting* verrà annunciato a nome principalmente di Cobden, il quale oggi comincia a suonare singolarmente caro e simpatico ad una grande quantità di orecchie metropolitane.

In quanto alla pretesa reiezione, che di lui farebbero gli elettori del *West-Riding*, è dessa una voce così falsa, così gratuita, dovuta agli organi della stampa ministeriale, che i principali elettori han creduto lor debito di protestare contro rumore siffatto, quantunque in generale, e per mutuo accordo con Cobden, rimanga deciso ch'egli si porterà candidato ad altra contea, avendo egli, fino dall'anno scorso, dichiarato di volersi ritirare da quella rappresentanza, consigliando egli stesso i suoi elettori a porre i loro voti sopra un abitante del distretto medesimo, il quale, meglio di lui, potrà sostenerne gl'interessi e conoscerne i bisogni.

Ieri sera, un grande *meeting* venne tenuto ad *Exeter-Hall*, principalmente composto d'operai, capi-fabbriche, manovali e lavoranti d'ogni genere. Costesto può dirsi la prima manifestazione della opinione delle infime classi circa gli ultimi fatti occorsi in Parlamento. La tribuna era a tutti accessibile, e, (fatto significante!) non una voce sorse a difendere la condotta e il preteso liberalismo ministeriale; mentre la condanna contro la guerra persiana e cinese fu unanime ed assai eloquente e ragionata. Due risoluzioni vennero prese: la prima consistente nella disapprovazione di quella che fu chiamata « la carnificina cinese » e del Governo di lord Palmerston; la seconda, condannatoria del sistema delle armate stanziali, contrarie all'economia pubblica e continuo fomite di guerra.

Ieri sera, la seduta dei Comuni consistè principalmente in un voto di ringraziamento allo *speaker*, il sig. Shaw Lefevre, il quale dichiarò che gl'incomodi di sua salute (è desso più che settuagenario) l'obbligavano, dopo 18 anni di presidenza della Camera, a dare la propria dimissione. Una petizione venne proposta, a fine di pregare la Regina a dare una testimonianza di reale simpatia al veterano dei nostri rappresentanti. Notate che il sig. Lefevre è ricchissimo; quindi non si tratta nè di pensioni nè d'altra rimunerazione pecuniaria, ma bensì della elevazione alla paria. *(V. il bullettino d'ieri.)*

Gonzales Bravo, avvertito a Parigi che il Ministero nostro non dava la propria dimissione, ed aveva dinanzi a sè almeno quattro mesi di vita, invece di tornarsene a Madrid, come aveva in principio risoluto, si decise a condursi in Londra, ove le sue funzioni di rappresentante lo chiamano da molti mesi. Ferruk-Khan è per dasso aspettato a giorni. S. M. la Regina è tornata a Londra questa mattina.

Da tre giorni abbiamo rovesci di grandine veramente fenomenali. Essa forma una crosta sulle strade e sui tetti, la quale si congela, atteso il vento freddissimo che soffia da varii dì, e che ha cagionato molti disastri nello Stretto. Il corriere di Parigi ci mancò ieri due volte: una volta quel del Belgio. Vi noto ciò affinchè non vi maravigliate se anco i miei carteggi soffrono a volte della irregolarità nelle nostre comunicazioni col Continente.

SPAGNA.

Madrid 7 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto relativo al reclutamento per l'anno presente. Leggesi nell'esposizione dei motivi, sottoscritta dal sig. Candido Nocedal, ministro dell'interno:

« Lo stato d'assedio venne levato, con poche eccezioni, in tutta l'estensione della Monarchia; l'ordine è consolidato, ed il Governo può proporre a V. M. che si proceda alla difesa dello Stato nel modo regolare e graduato, stabilito dalla legislazione permanente pel reclutamento nell'esercito. »

Ieri un dispaccio telegrafico di Southampton ci ha notificato l'arrivo in quel porto del sig. Lafrague, incaricato dal Governo del Messico di dare spiegazioni sui deplorabili avvenimenti accaduti, e dei quali furono vittime i nostri infelici compatriotti. Questa notizia, ricevuta dalla Legazione del Messico a Madrid, venne comunicata al Governo della Regina. *(V. il Bullettino politico d'ieri.)* *(FF. S.)*

FRANCIA.

Parigi 12 marzo.

Il *Pays* annunzia che l'Austria e la Francia sono sulla via di accordarsi intorno al modo di unire i Principati danubiani senza che ne risulti pericolo. La Francia assumerà probabilmente la mediazione nel conflitto tra la Spagna ed il Messico. *(Corr. Ital.)*

Ferruk Khan è assai contento di averla finita col trattato coll'Inghilterra. Ha inviato subito dispaccio telegrafico a Bucarest, ove da lungo tempo sta in attenzione un corriere per portarne la notizia a Teheran. Dicesi che il barone Hübner approfittar voglia della presenza di Ferruk Khan per istipulare colla Persia un trattato di commercio. Le comunicazioni diplomatiche col lontano Oriente si fanno ogni giorno più vive, ed odesi che l'Inghilterra e la Francia per recenti trattati colla Corte di Jeddo, invieranno consoli al Giappone, che risederanno in Hakodadi. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Treviso nel 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere d'Appello in Vienna, dott. Filippo cav. di Managetta-Lerchenau, in occasione del trasferimento, da S. M. accordatogli dietro sua ricerca, nel ben meritato definitivo stato di riposo, il titolo di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, oggi ricevuti, contengono il dispaccio telegrafico di Berlino, che ci ha comunicato l'asserzione della *Nuova Gazzetta Prussiana*, relativa alla questione svizzera. Il dispaccio loro è del tenore seguente:

« *Berlino 12 marzo.*

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* nega il diritto ufficioso, che si attribuisce alla Conferenza di Parigi, di determinare lo scioglimento della questione di Neuchâtel. Lo stesso foglio pretende che il riconoscimento dei diritti di sovranità del Re di Prussia, da parte della Svizzera, è la condizione espressa della rinunzia del Re a quella sovranità. Nuove istruzioni in tal senso sarebbero state spedite oggi al sig. di Hatzfeld, stando al medesimo foglio. »

Or ecco con quali parole la *Presse* registrava tale asserzione a capo del suo *Bulletin du jour* del 13:

« La Conferenza per l'affare di Neuchâtel non si adunò neppur oggi, ma è certo ch'ella non tarderà ad adunarsi di nuovo. La *Nuova Gazzetta Prussiana* asserisce che le istruzioni del sig. di Hatzfeld gl'ingiungono, prima d'ogni rinunzia della Prussia a' suoi diritti, d'esigere dalla Svizzera un riconoscimento formale di que' diritti. Ci giova non vedere in tal nuova esigenza se non l'illusione d'un partito, potente senza dubbio a Berlino, ma che spesso prende i suoi desiderii per realtà. I veri amici della Prussia riconoscono eglino medesimi adesso che quella Potenza non ha punto guadagnato nell'opinione pubblica cogl'indugi, che ritardarono finora lo scioglimento della questione. Una rinunzia spontanea, subito dopo la scarcerazione de' prigionieri, sarebbe stata certamente più destra politica. »

La *Presse* medesima contrappone all'asserzione della *Nuova Gazzetta Prussiana* quella del *Bund*, foglio semi-uffiziale del Consiglio federale, da noi parimenti conosciuta pel dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese*, ieri medesimo riferito, e della quale ecco il testo preciso:

« Se siamo bene informati, sarebbe stato positivamente promesso alla Svizzera che la Conferenza, relativa agli affari di Neuchâtel, non piglierà nessuna risoluzione obbligatoria, e che possa servir di regola, senz'aver udito nel suo seno il rappresentante della Svizzera. Manteniamo egualmente, ad onta di tutte le asserzioni contrarie del corrispondente di Berlino, che la Conferenza prenderà per punto di partenza, non il protocollo di Londra, ma la rinunzia del Re di Prussia al Principato di Neuchâtel. »

Fuor di queste asserzioni, il certo è che le adunanze della Conferenza furono interrotte, in forza della dichiarazione, fatta dall'ambasciatore prussiano, d'aver bisogno d'istruzioni; il che è implicitamente confermato dalla stessa semi-uffiziale *Patrie*, la quale, in data del 13, annunziava che « il detto ambasciatore « non aveva per anco ricevuto da Berlino le nuove « istruzioni, ch'egli chiese al suo Governo. »

La *Patrie* medesima dice che la notizia, data da alcuni giornali esteri, dell'invio di rinforzi considerevoli di truppe francesi in Cina, non si conferma. « Crediamo sapere, ella soggiunge, che, fino ad ora almeno, l'effettivo attuale della divisione, posta sotto « gli ordini del signor contrammiraglio Rigaud di Genouilly, non sarà aumentato. »

La *Presse* cita lettere di Napoli del 3 marzo, giusta le quali si cominciò l'armamento della fregata la *Fernanda*, destinata, dicesi, a trasportare nella Repubblica argentina i condannati, che acconsentirono ad andar vivere sulla parte del territorio, di recente ceduto da quella Repubblica. Quei prigionieri sono, dicesi, in numero di 240.

Quanto alle cose d'Inghilterra, i giornali oggi ricevuti ci recano la circolare, indirizzata da lord John Russell agli elettori della *City* di Londra; ce ne occuperemo domani. Pel rimanente, le notizie di quel paese son contenute ne' dispacci telegrafici de' suddetti fogli, che, come il solito, qui riferiamo:

« *Londra 13 marzo.*

« Nella seduta della Camera de' lordi seguì una conversazione relativa a' mezzi da adoperarsi nella guerra contro la Cina. Il conte d'Ellenborough consigliò di valersi delle truppe delle Indie. Lord Panmure dichiarò che il Governo era risoluto ad inviar truppe d'Inghilterra, con una squadriglia di cannoniere. Saranno mandati pure commissarii per esigere l'osservanza de' trattati per le vie pacifiche, e, in lor difetto, per le vie di rigore. Nella Camera de' comuni, la discussione del preventivo dell'esercito non suscitò la menoma difficoltà. Lord Palmerston disse che la Corona ricompenserebbe i sigg. Tulloch e Neill, commissarii in Crimea. »

« *Madrid 11 marzo.*

« Domani incominceranno dinanzi il Consiglio di guerra i dibattimenti relativi all'affare del generale Prim. Il Consiglio sarà preseduto dal capitano generale di Madrid. Il giornale *L'España* dice esser probabile che il generale D. Jose de la Concha sia nominato comandante supremo della spedizione del Messico. »

« *Madrid 12 marzo.*

« Il poeta Quintana morì ieri. Per decreto reale pubblicato nella Gazzetta, si farà a Madrid un'Esposizione agricola durante i mesi di settembre ed ottobre dello stesso anno. Il viaggio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier a Madrid è ritardato fino al mese d'aprile. »

Vienna 15 marzo.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di largire fior. 100, S. M. l'Imperatrice Maria Anna fior. 50, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Austria-Este fior. 200 all'Ospitale delle Suore della Misericordia nella città di Steyr. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Clagenfurt* porta sul terremoto del 7 corr. due altri rapporti da Gurk e Sitteradorf. Nel primo di quei luoghi, il terremoto si manifestò con un rumore simile a quello del tuono, e furono intese, alle ore 3 1/2 due successive scosse nell'intervallo di alcuni secondi. Lo stato del termometro nel seguente mattino fu 8° di sotto il zero. A Sitteradorf, esso fu sentito alle 4, stando il termometro a 30° (?) sotto il zero, ed egualmente con rumore simile al tuono, con durata e violenza tale, che ha destato spaventati dal sonno gli abitanti. Cinque scosse (la prima e la terza più violente), con un movimento parte sussultorio, parte ondulatorio, durarono per quei tre minuti e fecero traballare i mobili delle camere. Non furono annunciati danni rilevanti. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 12 marzo.

Nella Camera dei lordi, lord Clarendon dà un'idea del trattato colla Persia. La Persia rispetta l'indipendenza di Herat e dell'Afganistan. Se dovessero sorgere differenze, la Persia domanderà prima la mediazione dell'Inghilterra. L'Inghilterra nel commercio viene equiparata alle nazioni più favorite. Nella Camera, lord Clarendon dichiara essere il trattato colla Persia più vantaggioso di quello offerto da lord Stratford. Ambe le Camere si aggiornano. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 marzo.

Ultimo prospetto della Banca: Il contante aumentò di 27 milioni e un quarto: il conto corrente del Tesoro dello Stato di 22 milioni e mezzo. Diminuirono il portafoglio di 28 milioni ed i biglietti di Banca in circolazione di 15 milioni di franchi. Credesi sempre che la quistione svizzera sarà in breve regolata. Iersera rendita 3 p. % 71 02 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 marzo.

Il *Moniteur* annunzia: « Ieri fu tenuto Consiglio di Stato alle Tuilerie. In esso furono fissate le basi dell'imposta sulle azioni ed obbligazioni. L'imposta del bollo e di circolazione furono fissate dai 5 ai 15 centesimi del capitale effettivo. Ogni tre anni ne vien fatto il calcolo, secondo il corso medio. L'imposta è riscossa annualmente ed è obbligatoria. Nulla è mutato nel modo della esazione. Un regolamento determina l'applicazione dell'imposta alle carte forestiere notate in Francia. » Iersera rendita 3 p. % 74. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 16 marzo.

Fusione ed indipendenza dei Principati. L'aggiudicazione delle strade ferrate svizzere un fatto compiuto. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 17 marzo.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1852 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1854 con rimborso	al 4	»	
»	al 3	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			126 —
» » 1854 »			109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1122 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			593 1/4
» Istituto di credito			268
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			317 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2212 1/2
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			220 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			264 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			437 1/2
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.7 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

Borsa di Parigi del 16 marzo — Tre p. % 74. —. — Quattro 1/2 p. % 93.10.

Borsa di Londra del 16 marzo. Consol. — 93 1/2.

VARIETA'.

Una giovane coppia, recentemente sposatasi in Francia, aveva risolto di fare, durante la luna di miele, un viaggio all'estero. Partì adunque per una delle città dei bagni più rinomate della Germania.

I giovani sposi si posero ad una tavola da giuoco, per semplice spasso, ed arrischiarono qualche fiorino. In sulle prime furono molto fortunati; però, a poco a poco, la fortuna mutò, e le perdite si successero con fatale rapidità. Alle corte, gl'imprudenti perdettero una somma di 250,000 fr.

Gli avventurati giovani si trovarono affatto sprovvisti, ridotti alla massima disperazione. La loro miseria divenne tale, che il loro albergatore li discacciò, non potendo essi pagarlo. Cominciando da quel giorno, hanno errato, senza ricovero, per le strade della città. Le Autorità hanno dato loro qualche soccorso, acciocchè sia loro possibile di tornare nella lor patria. *(Patrie.)*

D'altro non si parla a Cambrai che del recente e curioso ratto d'una *giovane* persona di 40 in 45 anni, pienamente padrona, per conseguenza, del suo cuore e della sua mano. Le parve troppo prosaico di conchiudere per le vie solite il suo matrimonio; ella si è fatta rapire per sottrarsi ad un'opposizione, che non è se non nel suo cervello, poich'ella è uscita di pupillo da un bel pezzo, e suo padre e sua madre son morti. Così la *Patrie*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — Ieri arrivava da Roma il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Fratecelli, con Pozzolana ed A. C. Errera.

Olii bassi di Corfù si pagarono a d.' 210 sc. 12 %, mentre sostenevansi a d.' 235 que' di Monopoli, a d.' 255 quelli di Bari, con 10 % di sconto e sono in pretesa di d.' 260. Anche gli zuccheri pesti VZ si vendevano da f. 25 a 25 1/2, sebbene la pretesa [illegible] sia di f. 25 1/2. Il carico caffè arrivato da Porto Principe in giorni 146, si compone di sacchi 3460, e tonn. 10 legno campeggio. Il caffè viene molto tenuto anche qui come nelle piazze principali, perchè mancano i depositi. In Amburgo col fin di febbr. non esistevano che b. 12,000 in confronto a 29,000 l'anno decorso a quest'epoca. Si sono qui venduti granoni del 1852 a l. 12.50, e per cons. in maggio e giugno di Braila a l. 14.75, a piacer del compratore. Calma nelle granaglie, si scrive da Marsiglia, per mancanza d'arrivi ed ancora di commissioni dalla Spagna.

Valute senza cambiamenti, Bancocompte ricercato da 96 7/8 a 97.

MONETE. — *Venezia 17 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.67	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.60
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.70
Dopp. di Sp.	» 96.80	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.—	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 28.90	god. 1.° dic.	94 1/2
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 5/8
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

An. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 17 marzo 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 10 15
Amsterdam	» 249	Malta	» 236 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 7/10
Atene	» —	Messina	» 15 90
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 538
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 7/8	Roma	» 616
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 287 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287 1/2
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 100 7/8		—

Adria 14 marzo. — Continua il sostegno nei generi tutti, ed all'odierno nostro mercato si pagavano i frumentoni da L. 15.50 a 15.75 per dettaglio, in pretesa di l. 16. Frumenti per consumo da l. 25.50 a 27.50. Riso nostrano da l. 28 a 43, cinese da l. 30 a 34. Risone nostrano da l. 19 a 21.50, cinese da l. 15 a 16.50. Avena per summa a l. 9.50 circa.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 marzo 1857, ore 1 pom. — Perdurò la buona disposizione dal principio fino alla fine della Borsa. I corsi di tutti gli effetti fermi, però senza variazioni di rimarco. Le Azioni delle nuove str. ferr. abbastanza benevise. Le divise, specialmente Parigi e Londra, molto offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	. . .	85 3/4 — 85 7/8
» 1851 S. B.	5	. . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5	. . .	95 — 97

Obbl. dello Stato	5	. .	83 11/16 — 83 3/4
»	4 1/2	. .	74 1/2 — 74 3/4
»	4	. . .	66 1/4 — 66 1/2
»	3	. . .	50 3/4 — 51
»	2 1/2	. .	41 3/4 — 42
»	1	. . .	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	. .	96 — —
» Oedenburg »	5	. . .	94 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» esen. suolo A. I.	5	. . .	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	. . .	79 1/4 — 80
» » altre Pr.	5	. . .	86 — 86 1/2
» del Banco [illegible]			[illegible]
[illegible]			[illegible]

» del Lloyd	420	— 425
» ponte catene Pest	75	— 76
» molino a vap. Vienna	66	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	74 1/2	— 74 3/4
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	26 1/2	— 26 3/4
[illegible]		

» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	586
» del Lloyd in Trieste	430
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna. [illegible]

doll. Domandansi le tratte sopra Parigi da 5.20 a 22 1/2, Londra 108 1/2, Brema 79 1/4 a 1/2, Amsterdam 40 1/4 a 41 1/2, Amburgo 37 a 37 1/2.

Le importazioni di queste da 17 a 23 febb. sommano 1,745,880 doll. Le farine abbondano e molti oggetti di fantasia. L'esportazione si reputa di 1,549,750 doll., per Havre 19,800, Marsiglia 14,500, Bordeaux 15,880.

Di S. Francesco si hanno le notizie del 20 gennaio. Il *George-Law* colla valigia arrecava 1,745,000 doll. in verghe e numerario. Il mercato languiva.

Le farine vengono più ricercate, nulla ostante non si effettuavano molte vendite, si calcolano appena di bar. 26,000. Fermi i cotoni, di cui vendevansi balle 5000 con 1/8 cent. di avanzo per libbra.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 marzo.*

Arrivati da Mantova i signori: Van der Bergh Massimil. e Van der Bergh Costantino, poss. di Anversa. — Zamarani dott. Tobia, di Ferrara. — *Da Vicenza*. Feico nob. Lodovico, poss. — *Da Trieste*. Lamois Ella, part. d'Amer. — de Verde Adriano, poss. dei Paesi Bassi. — Metzler Carlo Adorio, med. russo. — Jaesche dott. Emanuele, consigl. russo. — Bondi l'Angelo, Giacopelli Gio. e Sonnino Raffaele, neg. — *Da Badia*. Balzan Carlo e Tappari dott. Francesco, poss. — Zuecca dott. Vincenzo, notaio. — *Da Soave*. Nave nob. Carlo, poss. — *Da Rovigo*: Garofoli Angelo, poss. e neg. di Modena. — *Da Treviso*. Vincenzi Nicola, neg. di Modena. — *D'Ancona*. Kowalet Edoardo, ten. pontificio. — *Da Pavia*. Bozza Leopoldo, I. R. ascoltante. — *Da Reggio*. Modena Bonaiuto, poss. e neg.

Partiti per Trieste i signori: Eaton Hooper C., poss. d'America. — *Per Brescia*: Tagliaferri Carlo, poss. — *Per Busseto*: Verdi cav. Gius., maestro e compos. di musica. — *Per Mantova*: Namias Achille, avv. ad Ostiano. — Guastalla Giuliano, legale. — Cavenda Giovanni, avv.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo*.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari, per indisposizione sopraggiunta alla sig. *Luigia Bendazzi*, canterà il supplimento, sig. *Enrichetta Zeni-Gherardi*. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo. *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Lady Tartuffo*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L'isola della fortuna*. — Con ballo. — Alle ore 7.

INDICE. — *Sovrano rescritto. Nominazioni. Bullettino provinciale delle leggi.* — Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali. — *Importanza di esso e sue conseguenze, sul ritorno alla capitale. Visita alla grotta d'Adelsberg. S. E. il co. di Gyulai a Venezia. Falsità confutata.* — Bullettino politico della giornata. — *L'istmo di Suez. Protesta dei boiardi della Moldavia. Agevolezze nel trasporto delle merci sulla strada ferrata.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *ferrovia*. — R. di Sard., *questione d'interessi*. — R. delle Due Sicilie, *decreti. Falsa voce. Due morti.* — D. di Parma, *bullettino sulla malattia del Duca.* — Impero Russo, *asserzioni in riguardo alla Cina. Apparecchi contro il Caucaso. Navigazione di rimorchio a vapore.* — Inghilterra, *la Duchessa di Kent.* — Nostro carteggio, *serie d'articoli sulle elezioni generali, primo articolo. Effetti della perplessità ministeriale, i partiti, adunanze, i candidati della City, l'opinione degli artieri, sedute del Parlamento, il ministro spagnuolo, Ferruk Khan, la Regina, grandine.* — Spagna, *decreto per la leva, inviato messicano.* — Francia, *annunzio d'accordo circa i Principati e di mediazione tra la Spagna ed il Messico. Voci di trattati.* — Recentissime. — Varietà. — Gazz. mercantile.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 mar. - 6 ant.	339'', 88	+ 5°, 8	+ 4°, 6	80	Nuvolo	E. N. E.°		
2 pom.	339, 51	10, 4	7, 8	73	Nuvolo	N. E.°		
10 pom.	339, 72	7, 4	6, 2	80	Nuvolo	N. E.°		

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

51. A Vincenzo Schmitzer, neg. a Praga, l'invenzione di adoperare nella fabbricazione del sapone due specie di lisciva, non per anco usate, e di ottenere per tal modo e con minor spesa un sapone di miglior qualità e consistenza, il 28 maggio, per 1 anno, segreto.

52. A Ferdinando Laass, impiegato nella ferriera di Neustadt, invenzione nel modo di produrre il ferro greggio in un' apparato fornace a gas, accelerandone la liquefazione con gran de risparmio di combustibile, il 28 maggio, per 1 anno, segreto.

53. A Claudio Antonio Bosson, meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione e miglioramento di un dentato per tamburi e cilindri da cardare, sfioccare ed altri simili lavori, il 28 maggio, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione e miglioramento furono patentati in Francia, il 12 giugno 1855, per 15 anni.

54. A Carlo Volkelt appretatore di panni a Reichenberg invenzione d' una macchina con apparato a vapore sul quale si può levare il lucido colla massima sicurezza ad ogni sorta di panni, peruviane ed altre simili stoffe di lana, il 31 maggio, per 3 anni, segreto.

55. Ad Augusto Neuburger, fabbricatore di lampade a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl a Vienna, scoperta di un olio che si estrae da una pianta non per anco adoperato, buono per ardere ed altri usi, il 31 maggio, per 1 anno, segreto.

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. A Carlo M[illegible], scoperta d' una nuova forma da concime, chiamata *Compost Dunger-Mehl*, il 5 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

2. A Francesco Bierer, invenzione e miglioramento nel fare di ferro o di latta gli ornamenti da applicarsi ai mobili, del 20 marzo 1851, al sesto anno, segreto.

3. A Francesco Giuseppe Murmann, trasmesso a Sebastiano Detter e Carlo Güetter, invenzione di una pietra con ogni gradazione di color, chiamata *Wiener-Marmor*, del 16 marzo 1854, al terzo anno, segreto.

4. A Francesco Saverio Sigris, invenzione d' una macchina per forare e stampare simultaneamente e a freddo le madreviti con ferro trafilato, del 15 maggio 1853, al quarto anno, segreto.

5. A Giuseppe Schailer, invenzione nella fabbricazione dei mantici a cilindro, il 21 aprile 1853, al quarto anno, segreto.

6. A Francesco Schmied, invenzione d' un nuovo modo di pubblicazione per gli Avvisi mercè le sue tavole d'annunzi, già privilegiato il 12 agosto 1854, dell' 11 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

7. A Federico Payet e Giuseppe Choczensky, invenzione di un apparato, onde impedire le esalazioni dei cessi, del 15 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

8. A Giovanni Villicus, invenzione d' una macchina, onde fare le bullette di legno per le suole degli stivali e delle scarpe, del 1.° maggio 1855, al secondo anno, segreto.

9. A Gio. Giacomo Gaulet, scoperta ed invenzione per fabbricare il gas con materie di formazione terziaria, del 1.° maggio 1855, al secondo anno, segreto.

10. A Carlo Fischer, invenzione di un nuovo mangano a mano pel bucato, del 17 maggio 1855, al secondo anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 6595 II. (3.ª pubb.)

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 9 febbraio 1857, e delle relative disposizioni portate dall' Ordinanza del Ministro degli affari esterni, di quello dell' interno e del commercio, del supremo Dicastero di polizia e del Comando superiore dell' esercito del dì 15 febbraio p. p., col giorno 15 corrente marzo entrano in attività le nuove prescrizioni, in forza delle quali i nazionali, pei viaggi nell' interno, non hanno, in regola, bisogno di passaporto, e devono munirsi invece di carte di legittimazione.

Si porta perciò a pubblica notizia che, col detto giorno 15, questa Direzione di polizia rilascierà, sopra analoga ricerca delle parti e contro consegna de' vecchi recapiti da viaggio per l' interno, di cui fossero ancora in possesso, agli abitanti che hanno il loro domicilio in Venezia, e così a quelli di questo I Distretto, le nuove carte di legittimazione, avvertendo che, in quanto agli altri Distretti della Provincia di Venezia, le carte di legittimazione verranno rilasciate dai Commissariati distrettuali dei rispettivi Distretti.

Quelli, che si trovassero ancora in possesso di passaporti, carte d' inscrizione, ec., potranno valersene pei luoghi, e pel tempo pei quali furono rilasciati.

Dall' I. R. Direzione di polizia, Venezia 12 marzo 1857.

L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Direttore di polizia,
FRANCESCHINIS.

N. 6594. II. (2.ª pubb.)

I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

AVVISO.

In relazione all' Ordinanza dell' eccelso Ministero dell' interno, e del supremo Dicastero di polizia del 15 febbraio p. p., concernente le notifiche de' forestieri, ed in obbidienza al Dispaccio di questa I. R. Luogotenenza 5 andante marzo, N. 6889, si portano a pubblica notizia le seguenti prescrizioni, che entreranno in attività col giorno 15 corrente:

1. Chi cede a forestieri la propria abitazione, o parte della medesima, un verso pagamento, o gratuitamente, oppure affitta letti, o riceve in alloggio forestieri, compresi anche parenti, educatori, allievi, agenti, domestici, ec., deve farne la notifica, come al N. 10, nel giorno stesso dell' arrivo del forestiere, e pel caso giungesse tardi da non poter essere notificato fino alle ore otto della sera, la notifica deve seguire entro le ore nove del susseguente mattino.

2. La notifica verrà dagli albergatori, locandieri, affittaletti, ed in generale da chiunque dà alloggio venale, presentata in doppio esemplare a questa I. R. Direzione di Polizia. A' privati che danno alloggio gratuito è in facoltà di presentare la notifica tanto alla Direzione di Polizia, che al Commissariato di Polizia del sestiere, sempre però in duplo, ed entro il suddetto termine.

3. Dall' obbligo della notifica non possono esimersi nemmeno i padroni, o principali pe' garzoni, lavoranti, assistenti di negozio a' quali danno alloggio.

4. Così pure dall' obbligo delle notifiche non vanno esclusi nemmeno i preposti d' Istituti d' educazione, di religione, di sanità, di beneficenza, pubblici e privati, rispetto alle persone forestiere che vengono accolte ne' medesimi.

5. Un esemplare della notifica, firmato dal funzionario pubblico incaricato a riceverla, sarà restituito alla parte in prova della seguita notifica.

6. L' ommissione della notifica, od anche semplicemente il ritardo nella presentazione, e così la falsa notifica, saranno punite a termini di legge con multa ed arresto.

7. Si avverte che sotto il nome di forestieri s' intendono quelle persone che non appartengono al Comune, o che non hanno nel luogo il loro ordinario domicilio.

8. I locandieri, osti, affittaletti autorizzati ad alloggiare forestieri, devono tenere un apposito Registro colle rubriche *a)* giorno dell' arrivo del forestiere, *b)* nome e cognome, *c)* età, condizione ed occupazione, *d)* domicilio, *e)* persone di compagnia, *f)* provenienza, *g)* direzione, *h)* recapito da viaggio di cui è munito. Tale Registro dovrà sempre essere pronto per l' ispezione dell' Autorità di Polizia.

9. Le contravvenzioni alle premesse discipline, ove non siano qualificate per la procedura a termini del Codice penale, saranno punite, giusta il § 4 della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854, con una multa da uno sino a cento fiorini, o con arresto da 6 ore a 14 giorni, secondo le circostanze.

10. Le notifiche, oltre il nome di chi dà l' alloggio, e l' indicazione dell' abitazione, del N. della casa, e del sestiere, dovranno contenere *a)* cognome, nome età, condizione del forestiere, e delle persone di compagnia, *b)* luogo di nascita, e domicilio, *c)* giorno dell' arrivo, *d)* provenienza, *e)* giorno della partenza, *f)* direzione, *g)* recapito di viaggio di cui è munito.

Venezia 12 marzo 1857.

L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Direttore di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 4167. AVVISO. (1.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale ordinaria, e così pure l' addizionale straordinaria del $33\,^1/_3$ per cento sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissata in cent. due per fiorino, ossiano cent. 1 279 per ogni lira di rendita censuaria, giusta l' altra Notificazione della suddetta I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856 N. 30535.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riporto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneto, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va del pari, colla predetta rata, ad essere attivato il secondo ratto delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell' altra Tabella *B* pure posta in calce, in cui vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

Si verificherà nella suddetta rata anche l' esazione di cent. 01,23333, come dalla succitata Tabella *B*, a carico dei censiti dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Beni provinciali della Serie E, emessa dall' I. R. Deleg. prov. di Treviso in conto prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d' accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, d' attivare essendosi nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alla scadenza delle rate prediali II, III e IV.

Finalmente, colla scadenza della rata suddetta per effetto delle disposizioni impartite dall' I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 27 marzo 1856, N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643 avrà pure luogo la scossa dei resti di imposte e contributi degli anni 1848 1849 rimasti insoluti per le vicende politiche dell' epoca stessa, e ciò per la II delle otto rate determinate coi Decreti predetti.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata suddetta nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Salvatore Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvetta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 marzo 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell' anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda risguardante a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 7484. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante nelle venete Provincie il posto di relatore provinciale, coll' annuo soldo di fior. 1000 e colla classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nelle vie di metodo, le loro documentate istanze al protocollo di questa Presidenza, entro il termine prescritto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3213. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di verificatore dei pesi e misure pel Riparto di Belluno, con residenza in questo Capoluogo, a cui va annessa la corrisponsione delle provvigioni a senso dell' art. XIV delle istruzioni di massima della cessata Direzione demaniale 25 marzo 1812 N. 16008-2471, si apre il concorso relativo a tutto il corrente mese di marzo.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno dare una cauzione di A. L. 2500.

Le istanze verranno prodotte a questa R. Delegazione col mezzo dei RR. Commissarii distrettuali e Municipio, corredate dalle prove di attitudine e moralità superiori ad ogni eccezione.

Avvertesi poi, che fino alla nomina del verificatore in discorso, venne interinalmente sostituito al defunto sig. Pietro Maschietti il sig. Antonio Sacco, di questa R. città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 marzo 1857.

L' I. R. Delegato, BARBARO.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il 31 marzo 1857 viene aperto il concorso ai posti di controllore al dazio consumo murato nelle Provincie venete, col soldo di Lire 1200 ovvero 1300, ovvero 1100, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, mediante l' Autorità loro preposta, entro il termine suddetto, a questa Prefettura, l' istanza di concorso, corredandola della tabella di servigio, dimostrando l' idoneità a prestare la cauzione e comprovando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e Cassa.

Indicheranno eziandio se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1857.

N. 135. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi sequestrato il 22 agosto 1855 da un distaccamento di guardie di finanza, nelle stalle all' insegna di S. Antonio in Bassano i seguenti oggetti N. 7 sacchi contenenti libbre 506 zucchero estero in polvere e pezzetti raffinato, una cavalla di pelame grigio-ferro; un carretto a due ruote, un fermento.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio del sottoindicato, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Ufficio camerale ispettorato,
Bassano, 13 febbraio 1857.

Il Vicesegretario, DE-MARCH.

N. 5471. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia rende noto:

Che in obbedienza al [illegible] luogotenenziale 23 febbraio p. p. N. 5768, per la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto, in via di offerte, fino al mezzogiorno del 24 corr. mese.

Le schede relative suggellate dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire, ed il prezzo in cifre e parole, unendo in cauzione d' un importo dell' 8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare e sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d' Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all' incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente e dell' indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Articoli da somministrarsi.

1.	N.	69	czako da bassa ufficiale.
2.	»	415	» comune.
3.	»	375	» cravatte.
4.	»	445	paia di stivali.
5.	»	13	porta-spèes di seta.
6.	»	54	» di lana.
7.	»	484	paia di guanti di pelle.
8.	»	39	aquiline pel czako.
9.	»	70	pompons »
10.	»	24	placchette col numero traforato.
11.	»	84	aquiline per le giberne.
12.	»	46	guardamani del scaibola.
13.	»	36	cappe all' elsa dei »
14.	»	26	piatti dell' elsa del »
15.	»	76	guarniture del fodero del scaibola.
16.	»	10	lame del scaibolo
17.	»	31	fibbie pel porta scaibola.
18.	»	48	fodere del scaibolo senza fornitura.
19.	»	24	elsa di legno, foderate con pelle pel sciabola.
20.	»	121	fodere da baionetta con guarnitura.
21.	»	46	porta sciabola senza fibbia.
22.	»	57	giberne tirate a lacca.
23.	»	22	portagiberne.
24.	»	26	dragone di pelle.
25.	»	25	coreggie pel cappotto.
26.	»	142	bretelle da fucile con fibbia e corame.
27.	»	105	cordoni verdi per la macchinetta dei capelli.
28.	»	4	scatolette pei capsul.
29.	»	2	cordoni giallo-neri per la trombetta.
30.			bordini di distinzione per sergenti effettivi braccia di Vienna N. 13.

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la confezione di:

N. 452 tonache di panno per le guardie.
» 11 » » pei serventi.
» 440 pantaloni di panno per le guardie.
» 10 » » pei serventi, per la quale potranno egualmente essere prodotte le relative offerte nel modo sopra indicato.

Venezia, 3 marzo 1857.

L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 39. *Provincia di Venezia.*

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinto Presa rende noto quanto segue:

La misura del gettito per l' anno 1856 in cent. 33 per pertica censuaria già annunziata nell' antecedente Avviso presidenziale N. 156, 31 ottobre passato, attivante la scossa della prima rata vanno definitivamente confermata dall' I. R. Delegazione provinciale, con l' approvazione del preventivo dell' anno stesso, impartita col riverito Decreto N. 937-77, 27 gennaio passato. Avrà quindi luogo col dì 31 marzo venturo la scadenza della seconda rata, cioè della metà dell' indicato carico di cent. 33 equivalenti a L. 1.25 per campo, e la scossa ne sarà verificata dall' esattore sig. Gio: Battista Belloni e suoi commessi, nei giorni e luoghi sotto indicati, esente dal capsoldo, al quale saranno soggetti in un alle altre penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816 i contribuenti morosi.

Affinchè poi ogni interessato possa [illegible] dalle partite, che costituiscono la quantità equivalente all' importo del gettito soprandicato, verrà il preventivo tenuto da oggi esposto nell' Ufficio presidenziale in Mirano al civ. N. 177 e reso ostensibile a chiunque.

Segue l' indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 marzo venturo nell' Ufficio della Presidenza.

A Padova nel giorno 28 detto, al Caffè dell' Angelo.

A Dolo nel giorno 27 detto, al Caffè del Commercio.

A Camposampiero nel dì 1.° aprile venturo, al Caffè Risorto.

Mirano, il 15 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO CAV. DE CONTIN, FRANCESCO BRESSANIN, PIER LUIGI CONTE BEMBO }
Il Segretario F. LIVANSURI.

LA SFERZA

GAZZETTA LOMBARDO-VENETA,

POLITICA, LETTERATURA, CRONACHE, ARTI, TEATRI, VARIETÀ.

(Anno VIII, 1857.)

Questo giornale, nato a Brescia sui primordii dell' anno 1850, è entrato per conseguenza nell' ottavo anno di vita, ed acquistò una considerevole diffusione in tutto l' Impero d' Austria e nei varii Stati d' Italia. Ora la Direzione di esso, ad accrescerne sempre più l' importanza, si è decisa di pubblicarlo in una delle due capitali del Regno Lombardo-Veneto, e prescelse Venezia. Quindi nel prossimo aprile uscirà alla luce in questa città dalla tipografia Naratovich, in elegante formato, e contenente le materie seguenti:

I. Uno o più articoli di politica propriamente detta, conforme all' indole ed al programma ben noto della *Sferza*.

II. Corrispondenze originali politiche del Piemonte, del Ducato di Modena, di Parma, della Toscana, ec. ec.

III. La cronaca di Venezia e delle altre città lombardo-venete ovvero la storia del progressivo svolgimento della vita pubblica del paese sotto il punto di vista de' progressi intellettuali e materiali, cronaca alternata da osservazioni storiche, critiche, morali, talfiata, *entro convenienti limiti*, satiriche a non ismentire il titolo del giornale. In questo modo la Redazione della *Sferza*, per quanto glielo consentono i propri mezzi, spera di dare incremento non solo alla discussione dei nostri più vitali interessi, ma altresì di unire, di fondere in un solo intendimento molte forze ora segregate l' una dall' altra, e congiungere le due metropoli del nostro bel Regno e le minori città in un vincolo di mutua solerzia a migliorare i comuni destini. A tal uopo si è procurato valenti collaboratori in Milano non solo ma sì anche in ogni altro capoluogo di Provincia.

IV. Una rivista bibliografica di tutte le opere di qualche entità che si verranno stampando in Italia ed all' estero, massime ogni qual volta si tratti di confutare tali dottrine che sono contrarie alla religione santissima del Calvario, e quindi al vero benessere del popolo ed alla quiete dei Regni.

V. Appendici teatrali, umoristiche, di commercio, avvisi, ec. ec.

Il giornale per ora uscirà tre volte alla settimana. Appena l' aumentato numero di soci, che la Redazione osa sperare, glielo permetta, diventerà quotidiano.

Il prezzo per Venezia è di lire annue ventiquattro: per le Provincie di lire trenta. Semestre e trimestre in proporzione. Gli abbonamenti si ricevono fin d' ora alla suddetta tipografia Naratovich ed al negozio di carta Pellini a Rialto *(Calle del Paradiso.)* Con apposito manifesto verrà indicato il giorno preciso in cui la *Sferza* si stamperà a Venezia nonchè l' ubicazione dell' Ufficio del giornale.

Venezia, 10 marzo 1857.

Il Direttore della Sferza, L. MAZZOLDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1782. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che sull' istanza di Francesco Cecchetti in confronto di Giuseppe Ronzani venne accordato il quinto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale il giorno 2 aprile vent. dalle ore 9 ant. ad un' ora pomerid. sotto le seguenti

Condizioni

I. La descrizione ed identificazione delle case sottodescritte è contenuta nel protocollo di stima 9 febbraio 1854 n. 320-64 coll' avvertenza che l' annuo canone da corrispondersi alla fabbriceria dei Mestrino, il quale era in origine di a. l. 114, venne ridotto ad a. l. 91 20 in base a sentenza di questo Tribunale che autorizza la estinzione del quinto ad anche il pagamento delle imposte al livellario.

II. Entrambe le case, l' una in via Borgo Vignali al civ. n. 3386, vecchio e 3903 nuovo, l' altra con bottega e portico in via del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, saranno esposte all' asta in un sol Lotto.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo del prezzo stabilito in monete d' oro o d' argento escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro calcolate a tariffa, le quali gli saranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

IV. L' asta sarà aperta sul prezzo di a. l. 5600, ma verranno le case deliberate ad un prezzo immediatamente inferiore.

V. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale verificato entro 10 giorni da quello della delibera in monete sonanti d' oro o d' argento calcolate a tariffa.

VI. L' uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito che il deliberatario avrà ottenuto il decreto di immissione in possesso.

VII. Avrà l' obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi per qualsiasi specie e le servitù inerenti agli stabili subastati e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Sarà obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti inscritti sulle acquistate realtà per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' istanza di pignoramento 20 aprile 1852 in poi compresa la tassa di pignoramento, stima asta delibera, tasse per trasporto in censo ed altre tutte saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. procuratore della parte esecutante dietro liquidazione della spec fica liquidata dal Giudice, però a sconto del prezzo di delibera.

X. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrassi chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realtà, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando le tasse relative di commisurazione.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dall' asta si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese a senso del § 438 Giud. Reg.

Descrizione
delle due case da subastarsi

Allibrate nel nuovo censimento alla ditta Ronzani Giuseppe del fu Filippo livellario alla fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Mestrino coll' annuo canone di a. l. 91 20. Casa nella contrada Borgo Vignali al civ. n. 3386 vecchio e 3903, nuovo, abitata dallo stesso Ronzani, tra i confini a tramontana strada pubblica detta Borgo Vignali, a levante Conti Ferri, a mezzodì corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Castaldi, Ferri, Milani, a ponente Collea, al n. di mappa 4940 che si estende poi anche sopra parte del n. 4941, di pertiche cens. 0 . 04 colla rendita di a. l. 49.50.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in contrada del Santo al civ. 3368 vecchio e 3905 nuovo pure abitata dallo stesso Ronzani, confina a levante corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Ferri, Castaldi, Milani, a mezzodì Milani, a ponente strada pubblica detta contrada del Santo, a tramontana Collea, al n. di mappe 4942 con porzione di corte al n. 4944 di pert. 0 04, colla rendita cens. di l. 174 08.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 10 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 1907. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra le istanze di Pietro Bassani contro li Angelo, Teresa, Maria Vianello detti Lubia fu Antonio essendo rimasto deserto il secondo esperimento d' asta già ordinato con decreto 20 ottobre 1856 n. 18191, si procederà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 12 merid. al terzo esperimento d' asta della vendita dello stabile nella Istanza 19 agosto 1856 indicato e qui sotto descritto, anco a prezzo inferiore alla stima semprechè questo sia sufficiente a coprire li creditori iscritti sino al valore e prezzo di stima e alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile qui sotto descritto sarà venduto anco a prezzo inferiore di stima semprechè basti a saziare li creditori inscritti fino al valore e prezzo di stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del Commissario all' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera pagare nelle mani del Commissario all' asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro 8 giorni da quello dell' asta l' altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l' adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l' art. III potrà l' esecutante dopo l' espero degli indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno a favore dell' esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il Commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potessero ritrarre e pretendere.

VIII. Sarà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l' obbligo della voltura nei registri dell' estimo stabile.

IX. L' esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per la vendita dello stabile sotto descritto.

Immobile da vendersi

Stabile posto in questa città nella parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 1306, nell' estimo vecchio al numero di catasto 34313, 34314 e 34315, colla complessiva cifra di L. 176 837 nell' estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al n. di mappa 1741 per essa colla superficie di cent. 20 di pertica, e colla rendita di L. 70 56, fra confini a levante ragioni private colli nn. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col num. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombarde. Stimato nella relazione giudiziale 17 maggio 1856 del valore di austr. lire 2950 30.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed all' albo nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Ufficiale per tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione civile di Venezia,
Li 9 febbraio 1857
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2010. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 13 giugno 1856 n. 10995, della Elisabetta ed Anna sorelle Damin fu Antonio, ed a carico di Pietro Damin fu Giovanni ed in esito al decreto appellatorio 11 novembre 1856 n. 21268, e del P. V. 11 ottobre prossimo n. 19329, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta dello stabile qui sotto descritto nei giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 mer., all' Aula Verbale e innanzi ad apposita Commissione, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll' osservanza delle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia, in Parrocchia di S. Nicola di Tolentino, Comune censuario di Santa Croce, marcata coll' anagrafico n. 189, e in mappa col n. 187, che si estende anche sopra i nn. 188 e 189, colla superficie di pertiche 0 . 10, e colla rendita di a. l. 114 · 24, confinata a mattina dalla chiesa di S. Nicola da Tolentino, a mezzodì dal campo e a ponente dalla Fondamenta dei Tolentini, a tramontana col terreno vacuo presso la Caserma dei Tolentini, marcata un tempo detta casa al civico n. 454, e censita nell' estimo provvisorio al n. di catasto 24728, colla cifra di a. lire 154 · 655. Stimata del valore di a. l. 11,564 · 20, come dal protocollo di stima giudiziale esistente in atti, del quale è libero avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all' acquisto dovrà previamente depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo dell' importo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Entro otto giorni dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in pezzi effettivi d' argento da venti carantani, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo spese e pericolo.

IV. Entro lo stesso termine e colla stessa comminatoria dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avv. D' Angelo, procuratore della esecutante, tutte le spese esecutive, cominciando dall' istanza di pignoramento.

V. Nel terzo esperimento poi potrà l' immobile essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè sia esso sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo della stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre settimane consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 5 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1404. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Gio. Menegazzoli fu Giacomo, ora negoziante in Verona, che Gio. Maria Quartesan-Negrin fu Antonio di questa città, presentò a questo I. R. Tribunale quale Senato di commercio nel giorno 9 dicembre 1856 al num. 13628, istanza per prenotazione sopra una terza parte dei fondi ed successivi diritti indicati in detta istanza, a cauzione e fino alla concorrenza di a. l. 427 82, a dipendenza della cambiale 10 marzo 1856, cogli interessi moratorii da 1.° agosto 1856 in poi, oltre ad a. l. 6 : 66 di spese protestuali, di a. l. 36 · 25 del conto sub C, e di a. l. 100 per le spese giudiziali presenti e successive da liquidarsi, la quale prenotazione col decreto di detto giorno n. 13628 fu anche da questo Tribunale accordata, però a cauzione e fino alla concorrenza delle sole austr. lire 427 : 82, importare della Cambiale 10 marzo 1856, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Menegazzoli dietro ulteriore istanza 6 corr. febbraio n. 1404 prodotta dallo stesso Quartesan-Negrin, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro sig. Giuseppe Sacerdoti, a cui sarà intimata la detta istanza n. 13628 e proseguito in di lui confronto gli atti ulteriori.

Viene pertanto eccitato esso Menegazzoli a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e ad istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà del meglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 febbraio 1857.
Il Cons. anz. Presidente
TOCANIZA
D. Pastozzi.

N. 170. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Luigi Gnadagnini di Francesco, cantante, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Peltrera, detto Siala, di Venezia, una petizione nel giorno 6 gennaio corr. al n. 170 contro di esso Luigi Gnadagnini di Francesco nei punti

I. di pagamento di austr. lire 1575 di capitale.

II. di pagamento di a. lire 78 : 75 d' interessi maturati al 3 ottobre 1854.

III. di pagamento degl' interessi da 4 ottobre 1856 fino all' affranco.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto Luigi Gnadagnini di Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato Valiere in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e definirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in comune fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta da presentarsi sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1092. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 27 novembre 1856, n. 9861, di Dionisio Bonmano fu Girolamo, contro Giovanni Saverio Sermani fu Tobia, quale debitore esecutato, avranno luogo innanzi apposita Commissione e nella sala d' udienza della stessa R. Pretura, nei giorni 27 maggio e 24 giugno p. f., dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid., due esperimenti d' incanto dello stabile in calce descritto, e sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo eguale e superiore alla stima apparente dalla perizia giudiziale 12 aprile 1856 di austr. l. 9012 : 60.

II. Nessuno, tranne l' esecutante e suo procuratore, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore suespresso, da farsi in monete sonanti d' oro e d' argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, quale acconto di prezzo ove fosse per depositare il residuo, ed a cauzione qualora mancasse ai suoi obblighi.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera dovrà il depositario depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo oltre l' effettuato deposito, nelle monete come sopra. Entro lo stesso termine dovrà pagare, nelle eguali monete, le spese esecutive che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell' avvocato Breda, nonchè l' imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad esclusione dei debiti iscritti, e così staranno a suo favore le rendite dalla metà dello stabile subastato, a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo sino alla definizione della procedura di graduatoria e del riparto relativo, colla decorrenza degli interessi al 5 per 100 sul medesimo, a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopra indicato, nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle premesse condizioni, s' intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da vendersi.

Casa in Comune di Piove, al comunale n. 635, al n. di mappa del nuovo censimento stabile 3445, colla superficie di pertiche 0. 58, colla rendita di a. l. 84 20, posseduta da Giovanni Saverio Sermani fu Tobia.

Il presente Editto sarà come di metodo pubblicato, affisso ed inserito nella Veneta Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, canc.

N. 349. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili in qualunque luogo queste si trovino ed alle immobili site nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Albano Chiodi del vivente Lorenzo abitante a Grancona di condizione piccolo esercente il quale ha nel 9 gennaio a. c. presentata sotte il n. 39 istanza per cessione a beni in confronto dei suoi creditori.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, ad insinuarla sino al 30 aprile 1857 inclusivo, a questo I. R. Giudizio in confronto del dottor Luciano Pizzati nominato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere od in una o nell' altra classe, graduato e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi e ciò quand' anche si non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 2 maggio p. v. alle ore 9 antimer. per confermare o meno l' amministratore per la nomina della Delegazione con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo si nominerà e l' amministratore ed i delegati d' Ufficio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, all' Albo ed in Grancona.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 4 febbraio 1857.
L' I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 844. 2. pubb.

EDITTO.

Prodottasi da Giacomo Martinelli di Faedis la istanza odierna n. 844, per dichiarazione di morte del di lui padre Giovanni Antonio Martinelli fu Giov. Battista, nato in Faedis il 17 gennaio 1755 ed ivi domiciliato fino al 1812, alla qual epoca scomparve senza lasciare di sè alcuna traccia, si notifica ad esso assente essergli deputato in suo curatore questo avv. dott. Pontoni, e lo si cita a comparire nel termine di un anno dall' ultima inserzione del presente Editto, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte a senso del § 277 Cod. Civile.

E il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 22 gennaio 1857.
Il Pretore
STEIN.
Zucco, Canc.

N. 6162. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto al nob. Vincenzo Sangiantofetti, assente di ignota dimora che in seguito a petizione sommaria 9 corr. a questo numero di Lorenzo Coletti procuratore di Adelaide, Carlotta ed Elisabetta Flantini, contro di esso, in punto di pagamento di a. lire 62 78, importo di rata livellaria gli venne nominato a curatore l' avv. dottor Petris, al quale potrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove, od altrimenti e termini del § 498 del Giudiziario Reg. destinare ed indicare a giudice un altro procuratore essendosi fissato al contraddittorio il giorno 4 maggio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1857.
Il Cons. Dirig.
COMM.
Fascolo.

N. 1298. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 17 febbraio p. p., n. 1198, ha dichiarata l' interdizione per mania legalmente riconosciuta di Domenica Battello fu Valentino, di Precenico, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Antonio Zammerian di detto luogo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana, li 11 marzo 1857

Per l' I. R. Pretore in permesso,
L' I. R. Aggiunto
PUPPA.
Tavani, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 18 MARZO

ANNO 1857. — N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico presso la Luogotenenza di Praga, Pietro Ziwna, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Krupiczka, in ricognizione del salvamento, da lui, con annegazione di sè stesso e con pericolo della propria vita operato, di oggetti erariali, in violento incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 4.° reggimento, Demetrio Zaisko, pel salvamento, con pericolo della propria vita da lui operato, di una vita umana dalle fiamme di una casa, che s'incendiava.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il capitano Lodovico Hess di Hessenthal del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, in qualità di maggiore, ed il capitano Lodovico Habel, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *Per la festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Nella Gazzetta d'ieri, abbiamo pubblicata l'asserzione del *Pays* « che l'Austria e la Francia « erano sulla via d'accordarsi intorno al modo « d'unire i Principati senza che ne risulti peri- « colo. » Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, parimenti ieri pubblicato, ci recava questo laconico annunzio: « Fusione e in- « dipendenza de' Principati. » Tal laconismo impedisce naturalmente di farsi un giusto concetto della notizia. Qual foglio la dà? è ella una voce od un fatto? Forse si potrebbe supporre che l'accordo, preconizzato dal *Pays*, sia seguito; ma, finchè la cosa diventi più chiara e precisa, ci sembra prudente astenersi da ogni congettura o illazione.

Or veniamo al solito estratto de' giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, giunti ieri. Come dicemmo nelle *Recentissime*, essi ci recano la circolare, indirizzata da lord John Russell agli elettori della *City*, presentandosi loro qual candidato. Riferiamo a suo luogo i passi principali di tal documento, come quello che spone, non solamente le opinioni del nobile lord, ma ancora i sentimenti d'un certo numero d'avversarii di lord Palmerston. La sagacità con cui è dettato, la moderazione che vi campeggia, le promesse ch'ei contiene, sembrano tali alla *Patrie*, da fare una certa impressione, e produrre fors'anche un rivolgimento d'opinione favorevole a lord John Russell. E certi giornali mostran già di temerle. Il *Morning Advertiser*, fra gli altri, dichiara che il contegno del nobile lord è affatto incomprensibile. Credevasi, in fatti, che le ultime manifestazioni l'avessero distolto dal presentarsi; e la risoluzione, ch'ei prese, di correre i rischi dell'elezione cagionò un grande stupore e un vivo dispiacere nel campo nemico. A tal risoluzione, prevista da lord Palmerston, vuolsi fare ascrivere il rifiuto di quest'ultimo d'accettar la candidatura. Pur sarebbe stato curioso vedere le due politiche giudicate dagli elettori medesimi. I fogli avversi al primo lord del Tesoro pretendono ch'ei non abbia voluto sostenere il paragone, e che la sua fedeltà verso gli elettori di Tiverton celi una diffidenza verso quelli della *City* di Londra. Nel suo indirizzo, lord John Russell dice che gli affari della Cina non solleveranno grandi discussioni nel nuovo Parlamento. In effetto, la questione sarà decisa dalle elezioni, secondo ch'esse daranno torto o ragione alla politica, seguita dal Gabinetto. Intanto, quella politica continua ad essere impugnata, non pur nella Camera de' comuni, ma sì ancora in quella de' lordi. In quest'ultima, seduta del 12, lord Ellenborough vivamente censurò le esigenze del Governo inglese verso i Cinesi, in riguardo all'esecuzione del trattato suppletorio conchiuso nel 1847.

Abbiamo riprodotto ultimamente la relazione, data da un giornale d'Atene, la *Speranza*, dell'emergente sorto nel Senato greco il 12 febbraio scorso, in riguardo alla ritrattazione chiesta al sig. Rangabè, ministro degli affari esterni. Ora troviamo nel *Moniteur grec* il rendiconto di quella seduta, col testo ufficiale della dichiarazione, in tal occasione fatta dal sig. Rangabè, e nella quale erasi voluto scorgere una ritrattazione formale del passo della sua Memoria, che aveva provocato i richiami dell'Assemblea. In quella dichiarazione, il ministro non ha realmente ritrattato il passo impugnato della sua Memoria; negò soltanto l'intenzione, che gli era attribuita, e contro cui aveva protestato gagliardamente, d'aver voluto ingiuriare gli uomini, che presero parte alla guerra dell'indipendenza. Così il giornale uffiziale greco interpreta le parole del sig. Rangabè, nel commento con cui le accompagna. Acconsentendo a dare tali spiegazioni alla Camera, il ministro fu guidato da un sentimento onorevole, che non si può di soverchio approvare, cioè il desiderio d'evitar un conflitto fra la Corona e le Camere legislative. Diamo a suo luogo il testo della dichiarazione del ministro ed il commento del *Moniteur grec*.

Il *Journal des Débats* nota che i fogli stranieri, nell'annunziare la scelta diffinitiva, che il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America ha fatto del generale Cass per l'uffizio di secretario di Stato, s'accordano tutti nel qualificare il nuovo primo ministro dell'Unione siccome un nemico dichiarato dell'Inghilterra. A detta loro, la scelta del sig. Buchanan, avrebbe, nelle congiunture presenti, una significazione speciale e tale da pregiudicare l'approvazion del trattato concernente l'America centrale, nel momento, quando il Senato si mostrò poco favorevole a quel trattato, di cui egli ha, com'è noto, differito l'esame dopo l'insediamento del nuovo Presidente. Tali preoccupazioni paiono al *Journal des Débats* esagerate, o per lo meno immature. Già le ultime notizie degli Stati Uniti annunziarono che il generale Cass approfittò della prima occasione, che gli si è offerta nel Senato, a cui appartiene, per assumere un contegno affatto contrario a quello, che gli è attribuito, facendo protesta de' suoi sentimenti pacifici ed anzi della sua simpatia per l'Inghilterra. Il detto giornale aggiunge che si farebbe un'idea troppo ingenua e troppo favorevole degli uomini di Stato americani chi supponesse ch'ei si trovassero menomamente impacciati dagl'impegni, ch'e' poterono prendere, e dalle opinioni, che professarono prima del loro avvento al potere. Per questo riguardo, e' sono i meno scrupolosi fra gli uomini, ed i più esenti da ogni pretensione al puritanismo; e questa regola vale tanto pel sig. generale Cass come pel sig. Buchanan medesimo. Se il Presidente ed il secretario di Stato hanno il desiderio sincero di terminare la differenza relativa all'America centrale, e di ravviare relazioni amichevoli coll'Inghilterra, non saranno certo più imbarazzati un che l'altro dalle loro antecedenze politiche. Del resto, tutte le congetture, che formar si potessero su questo particolare, hanno, per ora, poca importanza, poichè le prime notizie degli Stati Uniti non possono non recarci informazioni precise intorno al contegno ed al programma politico della nuova Amministrazione, che dovett'essere inaugurata, come si sa, il 4 marzo.

La Legazione spagnuola del Messico è testè sbarcata a Cadice. A tenore delle informazioni, ch'ella reca, il Governo piglierà una risoluzione diffinitiva. Già parecchi legni, con truppe a bordo, lasciarono Cadice per condursi all'Avana. Se la spedizione contro il Messico è fatta, credesi che il comando ne sarà affidato al generale Lersundi, presentemente ministro della guerra. Alcuni giornali mettono innanzi altri nomi: que' de' generali della Torre, Pezuela e Jose della Concha. Ma il corrispondente della *Patrie* le assicura che la scelta della Regina sembra esser caduta, giusta i consigli del maresciallo Narvaez, sul generale Lersundi. Parlasi, del rimanente, della mediazione del Governo francese; s'ella fu domandata, come si asserisce, si ha ragion di sperare uno scioglimento amichevole del conflitto.

Anche in Spagna, come in Inghilterra, il movimento elettorale incomincia a farsi sentire con vivacità. I candidati progressisti a Madrid sono il generale Prim, il sig. Olozaga, il marchese di Perales, il sig. Escosura, ed i sigg. Calvo Asencio e Rodriguez.

Il conte di Lavradio debb'essere giunto ormai in Portogallo. Non tarderemo dunque ad udire la fine della peripezia ministeriale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 marzo.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di largire f. 400 alla Società centrale dei bambini lattanti, in occasione dell'accademia a favore di essa datasi nel 2 febbraio a. c.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono la sera del 12 il Teatro di Corte della Sovrana presenza. Allorchè le LL. MM. alle ore 8 e ½, durante la rappresentazione della commedia: *La tazza rotta*, comparvero nella loggia di Corte, in tutte le parti del teatro rimbombarono migliaia di grida di giubilo. Tutto il pubblico, e quanto della società più eletta, si alzò e salutò con cordiali acclamazioni l'adorata Coppia imperiale. Tre volte si replicò il fragoroso giubilo di tutti i presenti; le LL. MM. si affacciarono replicatamente al parapetto della loggia e ringraziarono con visibile gioia per le ovazioni loro fatte. S. M. l'Imperatore prese posto a fianco di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, S. M. l'Imperatrice a fianco di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, nella loggia di Corte, nella quale trovavasi anche il fratello più giovine di S. M., l'Arciduca Lodovico Vittore.

(*Oesterr Zeit e G. Uff di Ver*)

Leggesi nella *Gazzetta di Brünn*: « Nella sessione d'ieri del gran Comitato della civica comunità di Brünn, il borgomastro, sig. Rodolfo cavaliere di Ott, propose d'inviare a S. E. il sig. Luogotenente, conte di Lažansky, una deputazione, a fine di supplicarlo a voler umiliare ai piedi del trono le congratulazioni dei fedelissimi abitanti di Brünn, in occasione del felice ritorno delle LL. MM. dal glorioso viaggio nelle Provincie italiane. Questa proposta fu adottata per acclamazione, ed il borgomastro fu incaricato di provvedere, affinchè siano realizzati i voti del Municipio. »

Altra del 15 marzo.

Il tenentemaresciallo conte Giovanni Nobili, nominato non ha guari a primo gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, è arrivato qui, proveniente da Venezia.

L'I. R. plenipotenziario dell'Austria presso la Commissione incaricata di elaborare i progetti relativi alla riorganizzazione della Moldavia e Valacchia, consigliere aulico e ministeriale Ignazio cav. di Liehmann di Palmrode, partirà il prossimo martedì da Vienna per Bucarest, per assistere alle conferenze, che tra breve verranno aperte in questa ultima città.

La partenza del regio inviato federale della Danimarca, barone di Bulow, è fissata provvisoriamente pel prossimo martedì. Il sig. di Bulow ebbe di questi giorni parecchie conferenze col Ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, alle quali intervennero pure l'inviato danese presso la nostra Corte, conte di Bille-Brahe e l'inviato della Prussia, conte di Arnim. Sull'esito di quelle conferenze nulla si sa di positivo; per altro sembra fuor di dubbio che le differenze tra la Danimarca e le Potenze alemanne sono ben lontane dall'essere appianate

Un corrispondente, di solito ben informato, del *Pester Lloyd*, scrive a quel giornale da Vienna: « Per quel che sento, le discussioni rapporto all'abolizione delle leggi sull'usura sono già terminate. Furono già fissati i principii della futura legge, ed oramai nessun ostacolo più si frappone all'attivazione di essa

(*Corr. Ital.*)

Leggesi nel *Pester Lloyd*: « Il giorno della lotta s'accosta; i Francesi s'adoperano ad ottenere la prevalenza sopra una Società, che conta decennii di esperienza. Questa settimana, così ci vien riferito, i vapori del Rodano abbandoneranno Marsiglia per rendersi a Galacz, ove incominceranno a far i viaggi per Viddino, e viceversa. Contemporaneamente, ci viene ricapitata la tariffa pei viaggi, che fu pubblicata dalla Società francese Matthis, Magnan, Parrot, e portante il titolo di *Première Compagnie française de bateaux à vapeur sur le Danube et ses affluents*, ed entrerà in vigore col primo del prossimo aprile. La concorrenza, attesa da tanto tempo, ci sarebbe alfine; vedremo quali vantaggi ella sarà per offrire al commercio.

« Se consideriamo la tariffa per le persone, i prezzi sono in media il 10 per % più bassi di quelli della Società di navigazione a vapore austriaca: per il viaggio sopra vapori austriaci, pagasi da Viddino a Galacz, prima classe, 20 fior., seconda classe, 16 fior. 50 car., terza classe, 14 fior.; sui vapori francesi, i rispettivi prezzi sono di 18 fior., 15 fior. 10 car., e 12 fior. 36 car. L'istessa differenza v'è pure per le stazioni intermedie: così, per esempio, da Arcaya-Piquet a Nicopoli-Turnu, pagasi sui vapori austriaci 3 fior. 10 car., 2 fior. 15 car., e 1 fior. 35 car.; sui vapori francesi, soltanto 2 fior. 40 car., 2 fior., e 1 fior 26 car.

« Del resto, i viaggi di persone sul basso Danubio sono di assai minor importanza del trasporto di merci; e però ci rallegriamo che, anche per quest'ultimo, si pagherà sui vapori francesi il 10 per cento di meno che sui vapori austriaci. Pel centinaio di Vienna, pagasi, cioè, su questi ultimi 4 fior. 10 car.; e sui primi si pagherà soltanto 4 fior. 3 car. La differenza che ne risulta, in una grande massa di merci, sarebbe enorme, se, in favore della Società austriaca, non militasse la circostanza che i carichi dei cereali si fanno di solito per mezzo di rimorchiatori; il che offre dei vantaggi non inconsiderevoli, mentre *finora* non abbiamo prove nelle mani che la Società francese abbia l'intenzione di procedere ugualmente.

« A giudicare da' primi passi della Società francese, ella darà alla sua rivale austriaca un impulso confor-me a' tempi, ma non l'arresterà punto ne' suoi progressi. Consapevole della rivalità, il patrio Istituto metterà tutto in opera per sodisfare alle esigenze del commercio; e che la sua posizione sia più favorevole di quella del francese, è provato dalla circostanza che ad *esso soltanto* appartiene tutto il territorio del Danubio fino nel cuore dell'Ungheria e della Germania. E così ci rallegriamo di questa nuova concorrenza nell'interesse del commercio dell'Austria, ed in quello pure dell'avvenire del nostro grandioso Istituto. » (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 marzo.*

Provenienti da Venezia, giunsero oggi fra noi a bordo del vapore del Lloyd austriaco S. E. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente nelle Provincie venete, ed il sig. Luigi barone di Kübeck, direttore della Cancelleria di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. (*O. T.*)

In occasione del varamento dell'I. R. pirofregata *Donau*, che ebbe luogo, come annunziammo, la mattina del 12 corr., il costruttore sig. Giuseppe Tonello, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe, avea fatta celebrare nella chiesa parrocchiale di Muggia una solenne messa con musica, scritta appositamente per quella festività, inaugurando così con un atto religioso quella solenne giornata.

Il prelodato sig. Giuseppe cav. Tonello avea posti a disposizione dei signori, da lui invitati a quella festa, due piroscafi della spettabile Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, i quali si erano diretti alla volta di Muggia, nel cui I. R. Arsenale doveva aver luogo la solennità. Non appena quelle due vaporiere erano ivi giunte, furono seguite da due altri vapori dell'I. R. Marina, uno dei quali, l'*Elisabetta*, aveva a bordo S. A. I. l'amatissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, viceammiraglio e Comandante superiore dell'I. R. Marina, il quale, approssimatosi all'I. R. Arsenale, venne salutato da numerose salve di mortaretti. Tosto dopo l'arrivo della prefata A. S. I., il sig. Tonello si portò a bordo dell'*Elisabetta*, onde ricevere gli ordini pel divisato varo. Non appena il distinto costruttore navale era giunto a terra, comparve sul cantiere S. A. I., col sig. viceammiraglio barone di Bujacovich e varii uffiziali dello stato maggiore. Comparve pure S. E. il sig. Luogotenente, Governatore di Trieste, T. M. barone di Mertens, con varii cospicui pubblici funzionarii, ch'erano pure giunti a bordo dell'*Elisabetta*. S. A. I. degnavasi prendere posto in una tribuna, eretta appositamente ed addobbata con tutta eleganza e con magnifiche piante di camellie, ond'essere spettatore al varamento di quel bel legno, che formerà uno dei belli e solidi navigli della nostra marina da guerra.

Se felice fu il varamento dell'*Adria*, che nel decorso novembre ebbe luogo in presenza delle LL. MM. l'augusto Imperatore e la graziosissima Imperatrice, altrettanto felice fu pure quello del *Donau*, che, in mezzo ai più clamorosi *evviva* all'Imperatore, galleggiava maestoso nel suo nuovo elemento, mentre gli facevan corona all'intorno gli altri quattro piroscafi

La prefata A. S. I. degnavasi, coll'innata sua benignità, esprimere anche in quest'incontro parole di sodisfazione al bravo ed indefesso sig. Tonello, e di largire il considerevole importo di 400 fiorini, affinchè venissero distribuiti fra il personale, che avea preso parte a quel colossale lavoro. Indi S. A. I., col numeroso suo seguito, ritornò a bordo dell'*Elisabetta*, accompagnato da clamorosi *evviva* e dalle salve dei mortaretti, e si recò a Trieste. (*O. T.*)

BOEMIA — *Praga 14 marzo.*

Anche fra noi si verificano parecchi ripatrii di profughi, senza che le gazzette facciano parola di atti di grazia. Così ultimamente fecero ritorno alla patria parecchi giovani, che avevano preso parte al complotto di maggio del 1849 in Praga. Il capo di quella combriccola condannato a morte in contumacia, dimora in America. I complici, i quali, allorchè dovevano essere arrestati, si diedero per la più parte alla fuga, vanno da più che sei anni aggirandosi per esteri paesi

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Della elettricità applicata all'accensione delle lucerne.

Egregio sig. Estensore ed amico carissimo!

La scienza, allorchè è bene interpretata, diviene sorgente delle applicazioni le più utili e le più famigliari. Noi a' nostri giorni siamo stati spettatori di non poche di queste meraviglie, che ci han fornito la luce, il calorico e l'elettricità. Quest'ultima fu impiegata come causa di combustione ad una distanza che fosse la più opportuna e la più sicura, come nell'accensione delle mine. Ma occorreva ancora per li comodi della vita che una sala di convegno, od un appartamento destinato ad un'adunanza, potesse essere illuminato, senza che persona estranea avesse a percorrere la serie delle lampane e delle lucerne che devono essere accese.

A quest'oggetto, il sig. dott. Luigi Borlinetto, assistente alla cattedra di fisica nell'I. R. Università di Padova, imaginò di chiudere con un elettromotore Voltiano il circuito con tutt'i lucignoli da accendersi mediante un filo di platino, che cinge alla sommità il lucignolo, investito di cotone fulminante, o di altra materia combustibile. All'istante che il circuito si compie, il filo di platino si arroventa, il cotone fulminante s'accende, e con esso ancora si accende il lucignolo. È quasi per incanto che si vede ad un tratto illuminata la sala, al momento che abbisogna, senza che intervenga persona che disturbi il convegno. Questa idea, suggerita dal Borlinetto al Moroni, ingegnere all'esercizio delle strade ferrate, riuscì felicemente nella illuminazione della carrozza imperiale sulla strada ferrata, come sono assicurato.

Desidero che almeno al Borlinetto rimanga l'onore dell'invenzione, non essendo stato, come accade quasi sempre a' primi inventori, il più fortunato nel raccogliere il frutto della sua applicazione.

Spero ch'ella vorrà dar corso a questa mia lettera nella di lei riputatissima Gazzetta.

Accolga frattanto i sensi della mia massima stima, co' quali ho l'onore di dirmi

Padova, 17 marzo 1857.

Obb. aff. amico e collega
ZANTEDESCHI.

ECONOMIA PUBBLICA.

Progetto di una Società del lavoro.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* la seguente proposta, che ci par degna di studio da parte degli amici dell'umanità:

« Nella seduta del 5 corrente all'Accademia fisico-medico-statistica di Milano, il socio conte Faustino Sanseverino, nel filantropico suo intento di diminuire il numero dei bisognosi, accennò il rimedio del vicendevole soccorso, già in attività presso qualche classe dei nostri professionisti. Chi conosce l'illuminata mente, non che l'animo informato a tutte virtù cittadine del nobile socio, non meraviglia certo alla di lui proposta. Nè sapremmo noi, che abbiamo sempre, secondo le povere nostre forze, propugnata nei giornali, e defunti e vivi, la causa del popolo, non alzare un tributo di gratitudine verso quel chiarissimo proponente.

« Se non che ci si rivela un pensiero, che ci permettiamo d'indirizzare a quell'illustre consesso, perchè forse non rimarrà sfruttato. Il principio delle Associazioni di mutuo soccorso è santo, chè inizia il popolo al sentimento della fratellanza, non di quella vendereccia fra i barcaiuoli politici della pubblica piazza, bensì di quella, la cui genesi è attinta dall'intimo senso della religione e della civile virtù. E però, l'approviamo in tutta la sua latitudine. Ma, al disopra di codesto refrigerio all'inopia, vi ha un altro mezzo non meno efficace, e forse più sacro e potente, il lavoro. Quando la spontanea attività individuale è intrattenuta da mancanza di travaglio, la miseria penetra in quegli abituri, ove l'operaio vede a grado a grado scemargli la sussistenza; contempla con ansia crudele la moglie affannarsi e volgere per naturale istinto una preghiera a Dio; ed i pargoli, fatti sparuti per manco di nutrimento, prorompere in pianto. L'elemosina della beneficenza, la carità privata, il sussidio dell'Associazione, cui l'operaio appartiene, possono per un giorno menomare i dolori, che affliggono quella famiglia, ma non possono perdurare a lungo, se si eccettui l'assegnamento di mutuo soccorso, che d'altronde non è sufficiente a supperire a tutte le bisogne. In tale martoriante situazione, l'operaio è costretto a dar mano alle lingerie, ai vestimenti ed alle suppellettili di casa, che o vende o porta ai Monti di Pietà. Al cospetto di questa povertà, in progresso di tempo l'animo di quei tapini si accora, e volge a disperazione, sendo che gli si para dinanzi una continua stregua alla sventura. Marito e moglie si accusano a vicenda, smodano negli alterchi, parlano linguaggio iroso, imprecano.... ed i figli, cogli occhi smarriti, ed a labbro pendente, apprendono con avidità da quei malagurati diverbii la litargia bestemmiatrice.

« A questo desolante spettacolo noi facciamo appello ai filantropi ed agli economisti della giornata, ed in particolar modo ai membri dell'Accademia su rammentata, onde abbiano il coraggio di studiare alle reclamate provvidenze coll'animo deliberato di operare.

« Se i doviziosi fondassero una Società, all'intendimento di somministrare lavoro ai varii professionisti, artisti, e diremo anche a quelli occupati di letterature, che non hanno la fortuna di appartenere allo stato maggiore della medesima, e che sono per ciò restii a strisciare nella polvere degli appartamenti dorati; se ciò si potesse ottenere, le lettere, le arti e l'industria vantaggerebbero d'assai, e la miseria scomparirebbe. La Società potrebbe, o mettere a lotteria le opere da lei commissionate, od altrimenti procurarne lo smaltimento.

« Il lavoro allora, funzione vitale dell'umanità, sarebbe la vera dimostrazione dell'economia politica. Propagato in varie guise in tutte le parti delle professioni e dello scibile, la popolazione troverebbe in sè quello spirito vivificatore, per cui l'ordine, la tranquillità ed il ben essere materiale la spingerebbero senz'avvedersi verso la pubblica virtù, cui il vero progresso deve aspirare. Col lavoro si arriva a fortificare la dignità umana, a rafforzare il sentimento religioso, a porgere all'operaio, all'artista, il pensiero dell'indomani, l'idea dell'avvenire, idea che solo l'uomo possiede e che è il più nobile attributo della sua intelligenza. Si risveglierà allora nei cuori lo spirito di famiglia, si migliorerà la condizione morale e la materiale esistenza per modo, che si cesserà di trascinare meschina una vita, giorno per giorno, non più si avvizzirà, nè più cederassi al solluchero di mala passioni.

« Avremmo noi parlato invano? Nol crediamo. Convinciasi che l'esistenza di un popolo viene compromessa dall'insufficienza delle risorse alimentarie. « S. »

STORIA

La colonia di Hong Kong.

La posizione militare e commerciale, posseduta dall'Inghilterra nell'isola di Hong-Kong, acquista una nuova importanza; in conseguenza degli avvenimenti, di cui la Cina è oggidì il teatro. Quel punto dev'essere al presente per gl'Inglesi, come fu nel 1840, la base di tutte le operazioni strategiche nel Celeste Impero, e sotto questo aspetto merita d'essere conosciuto. Si leggeranno quindi con piacere i seguenti ragguagli che ne caviamo dal *Moniteur*:

Dopo d'essersi impadroniti di Hong-Kong durante la guerra dell'oppio, gl'Inglesi ne ottennero l'abbandono diffinitivo a loro profitto col trattato di Nankin. Il Governo cinese credeva di non cedere ai barbari che un'isola incolta e disabitata, uno scoglio giganteco sul quale non spunterebbe giammai una spica di riso; ma esso mal conosceva quanto possano la volontà e la perseverante industria dell'Inghilterra. Quello scoglio, quel masso informe di granito, scavato dalle mine e dalla zappa, tagliato per così dir colla forbice, ha veduto innalzarsi una città; la pietra venne in certo modo fertilizzata, e colà, dove i diplomatici cinesi, sottoscrittori del trattato di Nankin, non avevano veduto che uno scoglio sterile e senza valore, esiste presentemente una ricca e potente colonia.

Il cominciamento fu laborioso, difficile; era un'opera che pareva sfidare l'antico assioma: con nulla non si fa nulla. I primi coloni si stabilirono da prima in un angusto spazio, che da una parte era loro conteso dal mare, e dall'altro limitato da una montagna, la cui ripidezza faceva un riparo all'interno dell'isola. Essi non se ne scoraggirono.

Le case vennero addossate ai dirupati fianchi dell'erta montagna; altre costruzioni sorsero loro di fronte: fu quella una strada, e la città si trovò fondata. I Cinesi, i quali, malgrado tutte le loro ripugnanze nazionali, non mancano mai d'accorrere sui punti ove si stabiliscono gli Europei, giunsero a poco a poco ad Hong-Kong. Non c'era spazio per essi sulla terra ferma; imitarono la perseveranza dei *Capelli rossi*, e si costrussero un quartiere su pali all'estremità occidentale dell'unica strada della nascente città.

All'Est, al di là d'una paludosa vallata, la sola vallata dell'isola, ricchi negozianti (i Jardine ed i Matheson) innalzarono qualche tempo dopo una magnifica abitazione, intorno alla quale non tardarono ad aggrupparsi altri coloni. Essa fu una seconda città, la città Matheson, come viene chiamata, per distinguerla dalla città madre, che porta il nome della Regina Vittoria.

La città di Vittoria parve compiacersi delle difficoltà della sua situazione. Lungi dal cercare di dilatarsi dalla parte dell'Est, ella si concentrò, e costruzioni ognora più numerose scalarono le alture, alle quali i primi coloni eransi addossati. « Si aveva tanta fiducia nell'avvenire di Hong-Kong, dice l'autore delle *Colonie europee in Cina*, che la concorrenza si contese quelle porzioni di scabroso terreno e fece ascenderne l'aggiudicazione ad enormi somme. »

Se questa voga cagionò numerose delusioni alla speculazione commerciale, è facile spiegarlo colla situazione geografica della colonia; ed ella servì definitivamente agl'interessi generali, secondando le viste del Governo inglese. Situata all'ingresso del canale di Lemma, a 70 miglia da Canton, Hong-Kong domina interamente l'imboccatura di Sciu-Kiang, fiume di Canton. Lo stretto sinuoso, che corre tra l'isola e la terra ferma, offre alle navi ancorate sulla rada un'uscita verso l'alto mare e due passaggi verso il fiume.

Comprendesi che gl'Inglesi avevano ben valutata

al. Finalmente ad uno di essi in Londra cadde in pensiero di rivolgersi all'Ambasciata austriaca. Non passò molto tempo che gli venne fatta lettura dell'atto d'amnistia, gli venne consegnato il passaporto per tornare, e venne semplicemente avvertito di annunziarsi al Luogotenente, quando fosse di ritorno in Praga. « Io credeva, così esso racconta, che, appena avessi messo « piede sul territorio austriaco, sarei stato almeno ac« compagnato da un agente della polizia. Ma nulla di « tutto questo. Io viaggiava come un passeggiere qua« lunque; non vi fu un'anima che si curasse di me, « ed ammesso dal Luogotenente lo trovai di un'affa« bilità, che mi fece restare senza parole. » Ora, parecchi di questi, altra volta disturbatori del mondo aspirano con tutta modestia ad un posto d'attuare in Ungheria per trovarvi un mezzo di campare la vita. La maggior parte dei membri di quella lega, che nell'anno 1849, pel contemporaneo scoppio dell'insurrezione di Dresda, aveva acquistato qualche importanza, erano specialmente legali, ed all'epoca dello scoprimento del complotto, sul punto di ultimare i loro studii. *(FF. di V.)*

Il *T. a B.* scrive: « Le consulte de' grandi possidenti nobili della Boemia sono terminate. Risultamento n'è la risoluzione di rivolgersi con supplica a S. M. perchè venga rimediato al bisogno di denaro di quei grandi possidenti, coll'accordare un Istituto di credito, che sia abilitato ad emettere cedole ipotecarie. Il proposto Istituto di credito andrebbe a vantaggio soltanto del possesso fondiario tavolare. I possessori di beni tavolari sono invitati a sottoscrivere la supplica a S. M. » *(Oesterr. Zeit.)*

TIROLO. — *Trento 16 marzo.*

Questa mane la Rappresentanza cittadina, unita in sessione, procedeva alla nomina del Podestà. A questa carica veniva eletto, a grande maggioranza di voti, il sig. conte Gaetano Manci. *(G di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 marzo.

Alle cinque e mezzo della mattina d'ier l'altro, S. Em. rev. il sig. Cardinale Geissel, Arcivescovo di Colonia, giungeva a Civitavecchia, col vapore il *Capri*; e, dopo breve dimora nel palazzo della Delegazione, partiva alla volta di Roma, ove giunse prima della sera dello stesso giorno. *(G. di R.)*

Leggiamo in un carteggio di Roma, in data 7 marzo, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Questa mattina correva una voce, e come tale ve la trascrivo. Il Comando militare francese aveva domandato al ministro de' lavori pubblici comunicazione degli studii riguardanti il tronco di ferrovia tra Civitavecchia e Roma, a fin di conoscerne lo stato. Siccome a Civitavecchia esiste un comandante francese, così si credette giusta la domanda, e fu partecipato il disegno. È mestieri sapere che i primi concessionarii avevano già esteso il loro piano di studii, secondo l'opinamento del loro ingegnere; quando il sig. Mirès ebbe la cessione di quel tronco, fece rinnovare gli studii, che furono in molto variati dall'ingegnere di questo. Chiamato il Consiglio d'arte a giudicare, credè approvare il primo: quando eccoti ora il Comando francese, il quale nientemeno ha trovato (secondo osservazioni di altri ingegneri) che il primo studio, approvato dal Consiglio d'arte, rovinerebbe in pochi anni il porto civitavecchiese e le fortezze ivi fondate. Non so quanto di vero sia in questa diceria: sempre però è deplorabile che sia sempre deteriorata la condizione di questi negoziati, e che una strada ferrata sì desiderabile vada sempre allontanandosi, come la fata morgana.

« A proposito di Francesi, l'altr'ieri questi ci fecero stare in seria apprensione. Giacchè hanno occupato i pianterreni dell'Università romana per farne i magazzini delle sussistenze militari, improvvisamente presero fuoco, e se non era il pronto soccorso de' nostri eccellenti pompieri, i quali anche per buona sorte hanno un quartiere annesso a quello Stabilimento, Dio sa quali proporzioni avrebbe potuto prendere il fuoco, specialmente se attaccava la Biblioteca, i Musei, e quanto v'ha di prezioso negli appartamenti superiori. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 marzo.

La *Corrispondenza Stefani* annunzia che il sig. di Koloschine, segretario della Legazione russa a Torino, è stato nominato alle stesse funzioni nella Legazione russa a Madrid. Il sig. di Koloschine è già partito per la sua destinazione.

Annunziamo con grande rincrescimento che il cav. Pier Alessandro Paravia, professore d'eloquenza italiana all'Università di Torino, è colto da grave malattia. L'*Armonia* annunzia ch'egli ricevette già gli ultimi Sacramenti, e avervi per troppo poca speranza che possa superare la gravità del male.

Nizza 13 marzo.

Ieri ha avuto luogo la festa d'inaugurazione e d'apertura del primo tronco della strada di Villafranca.

Un piccolo e modesto arco di mirto era preparato all'imboccatura della strada, attraversato da una corda di nastro bianco. Alle ore due, l'Imperatrice vedova di Russia, seguita dal Granduca Costantino, dalla Granduchessa Olga e dal Principe reale di Wirtemberg, è giunta sul luogo. Le sono state presentate dal sindaco le forbici d'oro, colle quali ha tagliato il nastro, e, procedendo oltre, si è recata nel padiglione della villa Garibaldi, ch'era riccamente addobbato per riceverla, e presso il quale si trovava una bandiera russa, che S. M. avea inviata all'avvocato Garibaldi.

Appena giunta S. M. nel padiglione, cominciarono le corse dei battelli, e il giuoco dell'*albero della cuccagna*. L'Imperatrice, alle ore 3 e mezzo, si è ritirata, e fu accompagnata da quei cordiali evviva che l'accolsero nel venire. *(Nizzardo)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivesi da Genova 12 alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Vengo ora a rilevare il vero motivo della partenza per Palermo del bastimento americano il *Susquehanna*. Il Re di Napoli, avendo saputo che il ministro della marina sardo stava per relegare la sua flotta alla Spezia, si è risovvenuto che tempo addietro il ministro degli Stati Uniti avava chiesto al Governo di Napoli il diritto di potere stabilire in uno dei porti di quel Regno un luogo d'ancoraggio pei legni americani e stabilirvi magazzini. Allora il Gabinetto napoletano credette di non aderire a questa istanza, il perchè venne diretta una simile domanda al Governo piemontese, il quale alla sua volta rifiutò, a motivo che, a quanto dicesi, aveva già stipulato al medesimo intento un trattato segreto colla Russia. Ora il Governo di S. M. siciliana fece dire al ministro americano che, essendo cessate le cagioni del primo rifiuto, era disposto ad acconsentire alla indirizzatagli summentovata domanda. Allora il commodoro Breese inviò il *Susquehanna* a Napoli, dove, presi gli opportuni concerti, ritornò a Genova e si partì dopo, cogli altri legni della squadra, imbarcando le sue provvigioni, e fece vela per il golfo di Napoli. Vuolsi sapere che sia stato scelto Brindisi a luogo destinato per gli Americani. Genova è dolente di perdere questi ospiti, i quali, se davano qualche incomodo alla polizia, erano però di vantaggio alla popolazione perchè spendevano largamente.

IMPERO RUSSO

La Russia, che indirizzavasi altra volta all'Inghilterra per la costruzione d'un certo numero dei suoi bastimenti da guerra, sembra che adesso rivolgasi di preferenza alla Francia. La Russia fa eseguire a Bordeaux importantissimi lavori nei cantieri della Società generale di credito marittimo (Collas e C.).

Si costruisce in questo momento, sotto la sorveglianza di parecchi ufficiali ed ingegneri della marina russa: una fregata a vapore ad elice, di 400 cavalli, che dovrà portare 30 cannoni; una corvetta a vapore ad elice, di 400 cavalli, che dovrà portare 30 cannoni; un iacht a vapore, di 400 cavalli, destinato al servizio speciale dell'Imperatore di Russia.

Questi bastimenti, cominciati alcuni mesi addietro, sono già pervenuti a buon grado di avanzamento; la corvetta sarà varata entro il prossimo maggio, la fregata in settembre, e l'iacht in dicembre.

Si assicura che parecchi altri bastimenti verranno allestiti in brevissimo tempo. *(J. des Déb.)*

A Mosca, secondo la *Indépendance belge*, succedette da poco un deplorabile avvenimento: « Mosca, così comincia un carteggio di quel giornale, conserva in sè l'antico spirito moscovita. Mosca è slava e rappresenta il passato. Pietroburgo è europea; è la città del progresso e dell'avvenire. Quindi fra le due città havvi antagonismo e rivalità. Ora, qualche tempo addietro, il professore della Università, Schewereff, entrò in diverbio, circa al famigerato discorso di sir Roberto Peel, col conte Bobrensky. Lo Schewereff appartiene al partito slavo; il Bobrensky all'europeo. La contesa si animò e divenne finalmente personale. Il professore, irritato dalle villane espressioni del conte, lo percosse nel viso ed il conte, persona erculea gittò il professore a terra e lo calpestò. Ora il conte è bandito sui suoi beni, ed il professore va lentamente rimettendosi della toccatagli peripezia. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA

Ecco il testo ufficiale, qual è dato dal *Moniteur grec*, della dichiarazione fatta dal sig. Rangabè, ministro degli affari esterni, nel Senato greco, e della quale facciamo parola nel *Bullettino*:

« Ringrazio il sig. senatore per tutto ciò che v'ha di lusinghiero per me nei suoi sentimenti e nei convincimenti espressi da lui. Siccome, dopo tutte le spiegazioni da me date per assicurare il Senato che la parte discussa della Memoria punto non concerne la guerra dell'indipendenza, nè la condotta politica di quelli che ci hanno avuto parte, io veggo che sfortunatamente non sono riuscito ad allontanarne il sospetto; nè volendo che rimanga il più leggiero pretesto per dire che la nostra guerra sacra sia stato l'oggetto d'un attacco da parte del Ministero, e particolarmente da parte mia, preferisco ed ho il coraggio di ritirare i paragrafi, che hanno potuto dar luogo a questa interpretazione. »

Or ecco il commento, che il *Moniteur Grec* aggiunge a questa dichiarazione:

« È inutile dire che questa ritrattazione non si riferisce alle idee, che il ministro degli affari esterni ha espresso nella sua Memoria, ma bensì a quelle che taluni dei senatori credevano di vederci. Il paragrafo non fu ritirato se non per l'insistenza, colla quale, a gran torto, si è voluto attribuirgli una tendenza ingiuriosa contro la rivoluzione, e non già per la riprovazione dei partiti radicali stranieri, ch'esso contiene.

« Alcuni giornali hanno detto che il ministro avrebbe dovuto insistere nel suo rifiuto di ritirar cosa alcuna di quanto era nella sua Memoria. Noi saremmo stati del loro parere, se il signor Rangabè avesse sacrificato con ciò una sola delle sue idee; ma, noi possiamo dirlo, egli non ha fatto che il sacrificio del suo amor proprio d'autore, e inoltre egli non ha ritirato il paragrafo perchè la sua compilazione fosse equivoca, ma perchè si volle insistere a vedere l'equivoco colà dove punto non era. Egli avrebbe potuto insistere senza dubbio; ma non gli si deve esser grato di non averlo fatto? Per una tale questione, nè egli, nè il Ministero di cui fa parte, non sarebbersi certo ritirati, strascinando nella propria caduta il principio di riprovazione dei partiti, ch'egli ha professato, e che fu il vero motivo, se non il motivo apparente della discussione.

« Dall'altro canto, rimanendo al potere senza questa concessione, che, lo ripetiamo, non si riferisce ad alcun principio, ma solo ad una supposizione, che non entrava nella sua mente, egli avrebbe dato origine ad una lotta, sempre contraria agl'interessi pubblici, tra l'Autorità esecutiva ed uno dei Corpi costituiti dello Stato.

« Questo scioglimento era, a nostro parere, il solo, che potesse togliere a questa emergente ogni carattere di gravità ed ogni importanza reale. »

INGHILTERRA.

Ecco il sunto dell'indirizzo di lord John Russell agli elettori della *City* di Londra, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

Lord John Russell comincia col rammentare i grandi provvedimenti, alle stanziamento de' quali prese parte qual capo o membro del Governo:

« La riduzione de' dazii d'importazione, l'abrogazione delle leggi su' cereali, l'abolizione de' diritti differenziali su' zuccheri, l'abrogazione delle restrizioni, contenute nelle leggi di navigazione, furono approvate dalla massima parte di voi. Ho ardentemente cooperato con voi, benchè senza riuscita, a far abolire le incapacità, onde son percossi gl'Israeliti. »

Abbordando quindi la sua missione a Vienna, lord John Russell dice:

« Non è venuto il tempo di spiegar pienamente il contegno, che ho tenuto nelle conferenze di Vienna. Credo che sarebbe stato impossibile fare una pace, che avesse soddisfatto le speranze del paese prima che Sebastopoli fosse caduta. Non posso, comunque sia, evitar di parlare della mozione, che mi fu proposta in nome del a mia Sovrana, e non persuaso che le condizioni, ch'io era disposto a raccomandare, avrebbero, in fin del conto, benchè in maniera imbarazzante, guarentito la Turchia contro gli assalti della Russia, e sarebbero stati onorevoli per la Gran Brettagna: ma è dubbio s'elle fossero state dalla Russia accettate. »

Quanto al suo voto sugli affari della Cina, lord John Russell lo giustifica in questi termini:

« La riprovazione degli agenti pubblici, che compiono i loro doveri in paese lontano, ha alcun che di rischioso e di scoraggiante. D'altro lato, l'approvazione piena ed intera degli atti seguiti a Canton trae seco il discredito, che accompagna la sanzione data ad atti di violenza, che la giustizia non può approvare, ed il pericolo di trasformare ostilità parziali in una guerra sanguinosa. Sembra che s'avrebbe potuto rimediare all'uno ed all'altro fallo, inviando ad Hong-Kong una persona munita di pieni poteri, con istruzioni per assumer la difesa della vita e degli averi de' sudditi inglesi, e ripristinare al più presto possibile lo stato di pace. Quest'è pure, lo scopo, che ora si ha in mira, ma si chiede perchè un provvedimento, il quale è giudicato conveniente il 10 marzo, non possa essere stato preso il 10 gennaio. Oppure, se sir John Bowring meritava un'approvazione piena il 10 gennaio, perchè sarebb'egli virtualmente sostituito adesso, quando la politica, ch'egli ha seguito, e i suoi atti rimangon gli stessi? »

Lord John Russell conchiude finalmente come segue il suo indirizzo, o professione di fede elettorale:

« So pienamente che le parole di *pace*, d'*economia* e di *riforma* perdettero la lor magia innanzi alla presente generazione, sorda a queste parole, ma dichiaro che, se fossi nuovamente eletto a vostro rappresentante, non dovreste attendervi ch'io abiurassi la mia antica credenza. In posto come fuori, ho continuamente ricercato gli oggetti, che queste tre parole debbono designare. Il Governo attuale, benchè possa essere sostenuto da nuovi aderenti, nemici della libertà civile e religiosa, non può fondare il poter suo in modo stabile sopr'altra base, fuor quella de' buoni antichi principii e della buona antica causa. Quale esser possa la vostra determinazione, intendo rimaner fedele a tali principii e a tal causa pel resto della mia vita. »

FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Dietro annunzio del *Moniteur*, furono dall'Imperatore dei Francesi abilitati a portare Ordini austriaci, vale a dire la gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo il ministro della guerra conte Gio. Batt. Filiberto Vaillant, e la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe il deputato al Corpo legislativo Gustavo Luigi Gio. Maria Le Borgne di Latour.

L'*Eco della Borsa* toglie all'*Indépendance belge* il seguente carteggio di Parigi del 7 marzo:

« La seduta del Consiglio di Stato, forma naturalmente l'argomento d'ogni discorso, l'avvenimento più importante della giornata, nella nostra Parigi. Eccomi adunque ad adempiere all'uffizio mio di cronista ... ma qui la bisogna si fa assai seria. Trattasi di deliberazioni segrete, ed a cui non hanno preso parte orecchie profane. Come l'ape, che delibe a questo e a quel fiore l'odorosa essenza, io raccolsi qua e là informazioni e ragguagli di questa seduta, e ve li trasmetto, ben inteso sotto le debite riserve; perocchè io non posso darvi per sicure, infallibili, esatte informazioni, che non potei assumermi direttamente su affari, di cui è vietata la pubblicità. Ve lo ripeto, ho solo tratto profitto di alcune semi-confidenze, che trapelano inevitabilmente dalle numerose adunanze, ove trattansi quistioni di altissimo e generale interesse. Ciò premesso, eccomi a far l'eco delle dicerie, a cui schiuse il campo la seduta d'ieri.

« Il sig. Magne avrebbe primamente stabilito il principio della trasmissione, che costituisce la base del progetto primitivo. È noto che trattavasi di una tassa di cinque centesimi per cento franchi, riscossi sui valori mobili, ad eccezione della rendita. Al sig. Magne sarebbe successo il sig. di Vuitry, che con rara facondia avrebbe battuto in breccia tutto il sistema delle imposte mobili. Il sig. Boinvilliers si sarebbe espresso in termini meno assoluti, e si sarebbe pronunciato per un sistema misto, che ne lascierebbe sussistere il principio.

« Il sig. di Parieu avrebbe proposto una combinazione di patenti, da conferirsi alle Compagnie anonime, già esistenti, o nasciture. Tali patenti varierebbero ogni anno, secondo il prodotto delle rendite delle diverse Compagnie. Uno dei miei colleghi già vi tenne parola di questo progetto, che equivale ad una specie d'*income-tax*. Finalmente, il presidente del Consiglio di Stato avrebbe riepilogato i diversi progetti posti in deliberazione con una precisione ed una chiarezza mirabili.

« L'Imperatore avrebbe ascoltato ad orecchie tese tutte le discussioni, ma non avrebbe esternato il parer suo. Alcuni presumono che S. M. vagheggi un progetto preconcetto, che si riserva di far conoscere agli ultimi momenti. Dalla seduta d'ieri, sembra risulti essersi abbandonato il principio di trasmissione, proposto dal sig. Magne; e quindi, dovrebbero pure essere decisamente abbandonate le disposizioni sussidiarie che farebbero posare l'imposta sugli agenti di cambio, salvo ad essi una conveniente indennizzazione.

« Il progetto, che a me pare debba sopra tutti sussistere, sarebbe quello del sig. di Parieu. Si suppone che tal proposta abbia dovuto essere argomento delle deliberazioni della seduta d'oggi. Le probabilità stanno a favore per la sua adozione. Però in generale, non si dissimula che il prodotto di una tassa mobile non raggiungerà quei vantaggiosi risultati, che da principio speravansi. Io dunque non sono persuaso, a meno che non sopravvengano impreveduti incidenti, che neppur in oggi, questa seconda prova solenne raggiunga un esito definitivo. *(V. le Recentissime d'ieri)*

« Malgrado gli ultimi articoli del *Morning Post*, contro il Governo di Napoli, e l'impressione prodotta su quest'ultimo Governo dalla frase severa del discorso imperiale, continuasi a discorrere di un possibile, ed anche prossimo componimento della vertenza. È vero che il barone Brénier fece vendere a Napoli le sue suppellettili ed i suoi cavalli; ma è pur vero che l'Ambasciata francese ha rinnovato il contratto di pigione de' suoi appartamenti. Ogni querela dee necessariamente avere un termine; e, se non si vuol nè guerra, nè rivoluzione, bisogna pure che arrivi il momento di riprendere quelle relazioni, la cui interruzione è pregiudicievole agli affari commerciali, ed è di rovina agl'interessi di tutti.

« Fu in tale speranza che parecchie Corti, specialmente quelle di Spagna e di Prussia, tentarono di negoziare una riconciliazione. Ma su qual base, e con qual formola? Qui sta la gran difficoltà; ed è appunto su questo punto che non si venne a capo d'intendersi. L'accordo di tutte le classi potrebbe appianare ogni divergenza. Ma la nobiltà e la borghesia conservano costantemente un'attitudine ben poco favorevole; e questa freddezza e riserva, ben nota al Governo, fa perdurare in lui una sistematica diffidenza. Se queste classi hanno torto nelle loro prevenzioni, l'accordo dipenderebbe dal potere di cattivarle, se non tutte, almeno parte di esse, e separare i moderati dagli esaltati, mercè di alcune disposizioni e di alcune scelte, le quali certamente si avrebbero l'assenso di tutti gli uomini di buona fede. »

Nella seduta dell'Accademia di medicina del 25 febbraio, il sig. H. di Martinet ha comunicato all'Assemblea una dissertazione sopra un'affezione speciale ai macchinisti e fochisti delle macchine delle strade ferrate; la *Gazette des Hôpitaux* ne fa il seguente estratto:

« La necessità di rimanere esposti sulle locomotive senza alcun riparo sottopone i macchinisti:

« 1. Ad un inconveniente professionale, il quale si può conoscere nel porre la testa fuori dai vaggoni, cioè ad una tromba d'aria fredda, che paralizza la respirazione, e produce una congestione al volto.

« 2. Ad una malattia professionale prodotta dall'aspirazione dell'ossido di carbone, e del gas acido carbonico.

« È leso il sistema nervoso, gl'individui dimagrano; una facoltà importante si spegne; il corpo è agitato da moti convulsi; l'intelligenza indebolisce. Le aspersioni fredde sul corpo possono essere, a quanto sembra, sotto l'aspetto medico e igienico, il principal mezzo da porsi in uso. Dal lato profilattico vorrei chiedere agli amministratori di diminuire il lavoro degli operai, raddoppiando il loro numero; di adattare alle macchine una galleria protettrice nel genere di quella che esiste nella macchina Crampton, oppure una galleria con impannate di vetro e una rete metallica.

« Non trattasi solamente della salute di molte migliaia d'operai; ma anche della sicurezza dei viaggiatori; perchè la fatica, prodotta da un lungo lavoro, e l'esposizione all'aria fredda, paralizzano le forze dei conduttori, e non lasciano loro abbastanza vigor di mente per condurre una macchina.

« I signori Serres, Bayer e Séguier furono incaricati d'esaminare questa comunicazione. »

Il Governo francese ha deciso di ritirare le sue pretese di credito contro la Grecia e di rinunziare alla somma da questa dovuta alla Francia. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 marzo.

§ Da alcuni giorni, il corso degli affari politici è soggetto di bel nuovo a una sosta.

La Conferenza, destinata ad accomodare la controversia elvetico-prussiana, dopo due adunanze tenute una dietro l'altra, e di cui v'ho parlato, la sospese per un tempo, che non potrebb'essere molto lungo, ma di cui per altro è difficile precisar la durata, benchè alcune persone, tra le meglio informate, cominciano a diffondere la voce che la ripresa delle adunanze seguirà domenica prossima. Ma s'è vero, e credo che non se ne possa dubitare, che la necessità, in cui s'è trovato il sig. di Hatzfeld, di riferire per iscritto al suo Governo e d'attendere da Berlino una risposta, egualmente scritta, sia il motivo che sospese l'opera della Conferenza, come affermare con certezza che il corriere di Gabinetto di Berlino giugnerà il tale o tal giorno? Quel ch'è certo è che iersera nessuna risposta era ancor giunta al palazzo dell'Ambasciata di Prussia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Le difficoltà, circa le quali il sig. di Hatzfeld rifiutò d'andar oltre senza prender l'avviso del suo Governo, non debbono, giusta l'opinione più accreditata, incutere gravi apprensioni sulle probabilità di componimento fra la Prussia e la Svizzera. Sembra che le cose siano già, d'altra parte, abbastanza avanzate, perchè una soluzione pacifica sia assicurata, qualunque piega piglin le cose. Non si presenteranno imbarazzi se non circa punti accessorii. Ma v'è una particolarità, di cui molti giornali hanno già parlato, e sulla quale io aveva finora serbato il silenzio, per mancanza di motivi e di ragguagli bastevoli ad occuparmene di buono. Trattasi della possibilità, della probabilità anzi, che il rappresentante svizzero non venga ammesso nella Conferenza. È certo adesso che la questione è sul tavoliere, che la soluzione n'è assai dubbiosa, e molte persone competenti sono anzi convinte che si farà unicamente conoscere con un messaggio, al Consiglio federale, l'esito delle deliberazioni della Conferenza. Io credo però che tal opinione precorra un po' l'avvenire, e che tal punto non sia ancora tanto precisamente stabilito.

In difetto d'alimento più solido, la curiosità pubblica si concentra oggidì sul viaggio e sulla persona del Principe regnante del Montenegro. Il Principe Danilo ed il suo seguito sono alloggiati all'*Hôtel du Louvre*. S. A. va in pubblico col vestito della sua nazione, e lo porta anche, dicesi, in casa. Assisteva iersera alla rappresentazione del Teatro Italiano, in un palco proscenio, immediatamente vicino al palco imperiale, che restò vuoto tutta la sera. Si rappresentavano *I Puritani*. Il Principe e la sua abbigliatura esotica a sè volgevano tutti gli sguardi. La Principessa, da cui era accompagnato, era vestita alla francese ed in un'abbigliatura relativamente modestissima, poichè, ad eccezione di due brillanti, che portava come pendenti agli orecchi, non ho osservato ch'ell'avesse nessun altro gioiello. Portava una semplice veste di seta color di rosa, quasi accollata, e guarnita di blonda nera. Naturalmente, non si parlò d'altro che dello scopo politico, facile a indovinarsi, pel quale il Principe intraprese tal lungo viaggio. L'opinione presso che unanime è che S. A. non possa sperare da esso se non frutti assai scarsi. Non è dubbioso che, nella sua qualità di visitatore o di forestiero, egli trovi alle Tuilerie la più graziosa e benigna accoglienza; ma si tiene per poco probabile che il Principe, lasciando Parigi, porti seco una gran somma d'influsso politico e di raccomandazione morale della Corte di Francia.

Del resto, ei non ha ancor veduto l'Imperatore; e domani soltanto, secondo credo, S. A. sarà ricevuto alle Tuilerie, in udienza particolare, intima, ma non officiale. Per non essere finora stato presentato alle LL. MM., il Principe Danilo e la Principessa sua sposa non poteva assistere al concerto, che fu dato ieri alle Tuilerie, e che durò fino a mezzanotte. Prima del concerto, v'era stato un gran pranzo, a cui erano stati invitati i primarii personaggi politici e diplomatici. Fra' commensali, erano il sig. barone di Hübner e la signorina di Hübner.

Nello stesso giorno, l'Imperatore lavorò a lungo col ministro della guerra e con quello dell'istruzione pubblica; poi visitò per la seconda volta, a parte a parte le nuove costruzioni del Louvre, e la caserma nuova de' cacciatori della guardia imperiale, in compagnia del sig. Lefuel, l'architetto.

Oggi il Consiglio di Stato s'adunò di nuovo alle Tuilerie per occuparsi dell'imposta su' valori mobili. V'assistevano tutt'i ministri; e ciò costrinse il sig. Walewski a differire a domani il suo ricevimento del Corpo diplomatico, che suol seguire il venerdì.

SVIZZERA

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 14 marzo, ieri giunta, togliamo le seguenti notizie:

Il consigliere federale di Stämpfli, nella tornata del Consiglio federale dell'11 marzo, ha presentato un molto studiato rapporto, ed un dettagliato progetto di legge circa all'assumersi la Confederazione la correzione delle acque del Giura. La deliberazione di questo rapporto occuperà più sedute del Consiglio, ma sarà sollecitata in modo che, dopo fattane comunicazione ai Cantoni interessati, possa essere preso in considerazione nella prossima sessione ordinaria dell'Assemblea federale.

Secondo questo progetto, la Confederazione assumerebbe quattro decimi, ed i Cantoni interessati sei decimi delle spese dopo dedotto il maggior prezzo

---

tutta l'importanza del trattato di Nankin, per quanto concerneva Hong-Kong, e che non potevano scegliere una migliore posizione militare. La colonia mercantile si lusingò che i capitali inglesi attraessero su quel punto il movimento commerciale di Canton; ella s'ingannava. Ma il Governo della Regina ci scorgeva il luogo di ritrovo per le navi disperse sulle coste del Celeste Impero, a fin di operare a un dato momento; e gli avvenimenti attuali mostrano la giustezza di tal previsione.

Sostenuta dalla speranza di far una vittoriosa concorrenza al commercio di Canton, incoraggiata inoltre da quelle viste politiche, che sono la vita morale di tutte le colonie inglesi, la colonia di Hong-Kong lottò contro le difficoltà con una perseveranza affatto britannica. Fabbricata sulla costa settentrionale dell'isola, la città di Vittoria si trova, per la sua situazione, riparata dai venti del largo, che, durante il monsone del Sud-Ovest, purificano la penisola di Macao.

I miasmi, sviluppati dai calori della state, vi rimangono così concentrati, e viziano l'atmosfera. Allorchè dunque, mancando il suolo ai coloni, ci si fecero a scavar la montagna, terribili febbri infierirono sulla colonia, e v'ebbe un'orrenda mortalità. L'inverno scemò l'intensità del flagello e ridestò il coraggio.

I coloni non pensarono altrimenti ad allontanarsi; essi si unirono per opporsi all'epidemia, che doveva apportare il nuovo monsone. Piantaronsi sulla rada ospitali galleggianti; colmaronsi alcune paludi, asciugaronsi altri terreni pur paludosi: l'acque dei burroni, contenuta da dighe, non allagò più la città bassa, e corse al mare tra due muraglie.

I lavori di costruzione furono tutt'altro che sospesi. Europei e Cinesi parevano accaniti a' fianchi della montagna; essi li foravano, li scavavano, e vi sospendevano case, fatte dei massi di pietra da essa divelti. Finalmente, le abitazioni destinate ai varii servigi pubblici furono in istato di ricevere il loro personale, e 1200 uomini di truppa andarono a stabilirsi nelle loro caserme, e a piantare così in certo modo la bandiera britannica sul suolo del Celeste Impero.

La colonia di Hong-Kong è oggidì in uno stato di prosperità, che l'avvenire non può non rendere ancor maggiore. Come posizione militare, essa mette in mano agl'Inglesi le chiavi dell'imboccatura del Scià-Kiang e permette loro di tenere la Cina in istato di blocco. Come situazione commerciale, essa è un punto mirabilmente scelto per servire d'emporio generale alle mercanzie d'Europa, della Cina e del Giappone; e se i negozianti dei tre Regni sono stati ingannati nelle loro speranze di togliere a Canton il suo commercio, essi almeno non hanno più ad invidiare l'importanza di Macao: Hong-Kong ha portato a quel mercato l'ultimo colpo.

Tutti i vantaggi, che quella colonia assicura all'Inghilterra trovansi del resto compendiati in una semplice numero. Quando il trattato di Nankin cedette Hong-Kong agl'Inglesi, esso era, abbiam detto, uno scoglio sterile e senza abitanti. Nel 1850, vale a dire dieci anni dopo, vi si contava una popolazione di 12,000 anime.

VARIETÀ.

Fossili antidiluviani.

Troviamo nel *Phare de la Manche* alcuni interessanti ragguagli sui fossili antidiluviani del Museo britannico:

« Curiosi fossili, reliquie di grandi animali antidiluviani, scoperti in codest'ultimi tempi nei dintorni d'Ilford, in Inghilterra, sono stati trasportati al Museo britannico a Londra, che già possiede tante meraviglie del mondo primitivo.

« Al Museo britannico, aggiunge il *Phare*, esiste lo scheletro di *megaterio* più completo che si conosca. Questo leviathan dei mammiferi antidiluviani ha 25 piedi di lunghezza; la sua spina dorsale, massiccia e addentellata, somiglia ai merli d'un muro; la coda, lunga quasi 10 piedi, pesa più di 300 libbre; i suoi piedi, conformati come quelli dei quadrumani, fanno credere che questo animale, del probabile peso di 12 a 15 migliaia, avesse la facoltà d'arrampicarsi sulle rocce.

« Questo mostruoso bestia, che il suolo non potrebbe più nutrire, divorava il mondo, a quanto ce ne riferiscono le leggende scandinave; e Dio, impietosito della creazione, produsse il cataclismo, che fece sparire dalla terra una razza animale di appetito insaziabile.

« Vedonsi pure nel Museo britannico fossili d'altri animali giganteschi della natura primitiva, che sono stati, come il *megaterio*, risuscitati alla scienza da Cuvier, e che il suo genio ha saputo ricomporre: il *dinoterio*, il *mastodonte* ed il *mammut*, il primo della specie dei tapiri, i due secondi della specie degli elefanti.

« A lato di questi colossi, trovansi ossa fossili di enormi animali, appartenenti alla stessa età del globo, ed egualmente risuscitati da Cuvier: il *paleoterio*, che ha insieme del rinoceronte, del cavallo e del tapiro; l'*anaploterio*, che somiglia all'asino; l'*antracoterio* ed il *cheropotamo*, che hanno qualche cosa del maiale; l'*odopi*, ch'è una specie di grande riccio.

« Le collezioni d'anfibii e di rettili fossili, appartenenti a razze estinte, non sono meno curiose. Sono *sauri*, che giungono ad 80 piedi di lunghezza: il *megalosauro*, specie di lucertola; l'*ittiosauro*, lucertola-pesce, che aveva quattro remi invece di zampe; il *plesiosauro*, lucertola pel corpo e cigno pel collo; il *pterodattilo*, specie di dragone e di arpia, con ali ed un corpo guernito di squame, uno degli animali antidiluviani più straordinarii, che abbia ritrovato il genio di Cuvier. »

Un mendicante arguto.

Un processo, fatto ad un mendicante, ha dato occasione, dice l'*Estafette*, ad un avvenimento singolare.

Quel mendicante è un vecchio che non manca nè di vivacità nè di spirito. Incontrato un ecclesiastico a passeggio, gli si accostò; il sacerdote gli fece l'elemosina.

E tutti due continuarono la loro passeggiata. Bentosto ei si incontrarono nuovamente, e nuovamente il vecchio si accostò all'ecclesiastico, e porse la mano.

— Ma, mio caro, vi ho dato or ora, disse il sacerdote.

— Ah! perdono, signor abate, credeva che noi sapeste.

— Come! che noi sapessi?

— No, perchè mi faceste la carità colla mano destra ed ora mi rivolgeva alla sinistra. Io credeva che osservaste quel precetto dell'Evangelio: « La sinistra ignori ciò che fa la man destra. »

Il detto del mendicante era così ingenuo e così arguto, che l'ecclesiastico, piacendogli quel suo dire, gli fece l'elemosina per la seconda volta.

Sciaguratamente, un sergente municipale passava di là, e, veduta la cosa, arrestò il vecchio infragrante; onde questi compariva pochi dì appresso innanzi alla polizia correzionale, accusato di mendicità.

L'ecclesiastico venne citato come testimonio. Ma il buon sacerdote, invece di fare una deposizione, fece una difesa: il testimonio divenne avvocato, e si portò tanto bene, che guadagnò la causa del suo improvvisato cliente. Si mandò assolto l'accusato, che il degno sacerdote aveva offerto di ricettare.

E tutti e due a braccetto uscirono dall'udienza in mezzo al generale intenerimento.

Caccia agli elefanti.

I popoli, che abitano le regioni dell'Africa in vicinanza al Capo di Buona Speranza sono quasi tutti cacciatori. Gli animali, che loro servono principalmente di preda, sono gli elefanti, i rinoceronti, e gl'ippopotami. Al Nord dei possedimenti inglesi nel Capo di Buona Speranza, verso il centro dell'Africa, vivono alcune stirpi, che fanno la caccia dell'elefante in una maniera singolare.

I cacciatori notano i sentieri percorsi da questi animali per giungere ai rivi, dove di nottetempo si dissetano, e salgono sopra gli alberi più alti, tenendo in mano una specie di giavellotto che da un lato termina in una punta acuta e munita di uncini di acciaio, e dall'altro in un manico pesante. Quando l'elefante passa pel sentiero, essi lanciano contro di lui il giavellotto, lasciandolo libero; l'animale ferito si mette a fuggire, ma gli uncini ritengono il ferro nella ferita, e il manico, battendo sul suolo e contro gli alberi, rende così aspro il dolore da esaurire ben presto le forze dell'animale.

Un altro modo di caccia è il seguente: si dispongono sul passaggio degli elefanti corde intrecciate che, corrispondono ad una lancia avvelenata attaccata perpendicolarmente ad un albero; questa macchina è disposta in modo, che, al minimo movimento delle corde, la lancia cade di tutto peso sull'elefante. La ferita non è grave, ma l'azione del veleno uccide l'animale in pochi momenti. *(E. della B.)*

Scoperta geografica.

Mentre che le nuove scienze concorrono ad accrescere il tesoro delle meravigliose loro scoperte, avvene una antica, assai umile in apparenza, che apre ogni giorno spazii immensi all'umana attività. La geografia completandosi per l'esplorazione di nuove vie terrestri, o fluviali, viene di tempo in tempo ad offrire al mondo novelli orizzonti. Un fatto di questo genere, dice l'*Indépendance belge*, si è prodotto nella Repubblica argentina: due ufficiali di marina degli Stati Uniti, il comandante Thomas Paget, ed il luogotenente William Mardaugh, del battello a vapore di guerra degli Stati Uniti, il *Water-Witch*, hanno potuto far trasportare quel battello a vapore, attraverso i terreni, fino a Rio Salado, il che non era mai stato fatto. Essi verificarono, risalendo il fiume fra Santiago e Matoro, che il Salado, da tempo immemorabile considerato come inutile, è un fiume navigabile, potendo, per un tratto di 1,000 chilometri circa, diventare una strada di trasporto facile per ricche e vaste contrade, intieramente isolate oggidì dal movimento universale. Sonovi poche regioni più fertili, più deliziose e pittoresche di quelle. Esse sono esclusivamente esplorate da poveri e selvaggi Indiani, che ben tosto dovranno cedere il terreno alla civilizzazione, che cammina a grandi passi. *(Idem.)*

de' fondi bonificati. Per tal modo, l'esecuzione di questa grandiosa impresa sarebbe certamente possibile; ma la questione principale a superarsi è quella della competenza federale. Niun dubbio che alla Confederazione compete, secondo l'art. 21 della Costituzione federale, il diritto di eseguire od appoggiare l'esecuzione d'opere pubbliche a spese della Confederazione; ma la discussione si avvolgerà principalmente sul punto se la Confederazione possa costringere i Cantoni a questa compartecipazione, ad onta della loro opposizione.

« Il Consiglio federale ha ordinato la stampa del rapporto del sig. prof. Cherbuliez sul Congresso doganario di Bruxelles nel 1856.

« Intorno alle trattative della Conferenza neucistellese, il *Bund* dà la seguente esposizione, risultante da rapporti concordi provenienti da fonti diverse: fanansi tutte, importava stabilire la rinuncia della Prussia alla sovranità di Neuchâtel. Questo progetto poteva trattarsi dai plenipotenziarii con tutta libertà soltanto in assenza del rappresentante prussiano. Ciò avvenne nella prima seduta. Nella seconda, dovette essere comunicato il relativo accordo al rappresentante della Prussia. La delicatezza esigeva che la rinuncia, la quale, per avventura, non poteva essere del tutto volontaria, non fosse richiesta in presenza del rappresentante svizzero. Gli è perciò che soltanto il sig. di Hatzfeld venne invitato nella seconda seduta, nella quale il sig. conte Walewski gli comunicò la Conferenza aver risolto di ammettere la rinuncia come punto di partenza delle sue trattative. Il plenipotenziario prussiano allora dichiarò vedersi costretto di prendere le istruzioni del suo Sovrano; non appena queste arriveranno, e subito che sarà ricevuta questa base delle trattative, la Conferenza si occuperà dei dispositivi di dettaglio; ed alle relative deliberazioni prenderanno allora parte i deputati prussiano e svizzero. » (*V. sopra il nostro carteggio di Parigi*).

La sera del 10 sono partiti per Parigi i consiglieri di Stato neucistellesi Piaget ed Humbert, che sono incaricati di dare al sig. Kern le cognizioni speciali sulla quistione di Neuchâtel, che gli potessero occorrere nel corso delle trattative.

Le liste, di quelli che contano partecipare all'Esposizione nazionale, che giungono dai diversi confini, si fanno ogni dì più numerose. Si calcola che il numero degli espositori annunciatisi sia già di circa 1500. L'edificio principale per l'Esposizione trovasi al coperto sino dal passato autunno. Vi sono tre grandi sale di 12,000 piedi quadrati ed una quarta di 6 a 7,000. V'ha dunque uno spazio di circa 40,000 piedi quadrati; produzioni artistiche, e presumibilmente anche le collezioni di piani e modelli di edificii svizzeri, e quelle delle produzioni della letteratura svizzera e degli oggetti scolastici, saranno esposte nelle sale del Palazzo federale. Ad ogni modo saranno necessarie nuove costruzioni. Alle spese contribuisce la Confederazione fr. 33,500, il Cantone di Berna fr. 10,000, la città di Berna ed altre corporazioni fr. 10,000; diversi azionisti fr. 50,000. La lista di quest'ultimi non è ancora chiusa.

Quanto alle trattative per la fusione delle strade ferrate svizzere che sono in corso a Parigi, dispacci telegrafici annunciano al *Novelliere Vodese* che il progetto d'una fusione generale è fallito; invece si ottenne una fusione generale fra le ferrovie occidentale, centrale e settentrionale. Tutte le azioni sarebbero al pari (*fr.* 500). È però da notarsi che altre notizie comprendono anche la ferrovia orientale, nel qual caso la sola Società della strada ferrata di Oron sarebbe esclusa. In conseguenza di questo accordo le azioni, specialmente quelle della centrale, sarebbero aumentate id presso. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*).

GERMANIA.

La *Corrispondenza Prussiana* scrive quanto appresso: « Nel 5 marzo ebbevi a Parigi conferenza dei rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Russia intorno alla quistione di Neuchâtel. Nel 7 marzo, ebbevi seconda conferenza, alla quale assistette anche il rappresentante della Prussia. Questo procedere delle cose corrisponde pienamente al modo di vedere, che il Governo del Re fin da principio ha considerato in tutti i suoi atti diplomatici dover essere norma per esso. S. M. il Re si è dichiarata pronta, dopo eseguita la condizione preliminare della liberazione dei prigioni regii, a trattare intorno alle future condizioni di Neuchâtel colle grandi Potenze d'Europa, quando queste fossero andate d'accordo sulle proposte, che nell'interesse europeo credessero di fare alla Prussia. Da ciò venne che la Prussia volle e potè entrarvi, solo quando fosse stato stabilito quell'accordo delle quattro altre Potenze. Così è anche succeduto ed i negoziati continueranno ora il loro corso. Però tutti i Governi ed i loro rappresentanti si accordarono di serbare su essi negoziati il segreto fino al loro compimento. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Nord* si fa scrivere da Parigi che i quattro plenipotenziarii nella prima Conferenza stabilirono qual punto di partenza delle loro consulte la rinuncia del Re di Prussia ai di lui diritti su Neuchâtel, dopo essere stata quella rinuncia constatata dalle condizionali dichiarazioni della Nota del Gabinetto prussiano. Ora quando nella seconda sessione fu fatto conoscere il risultamento della prima, ei dichiarò di valersene prima di trattar ulteriormente, farne rapporto al proprio Governo. Questa dichiarazione del conte Hatzfeld destò qualche meraviglia ne' di lui colleghi. Il *Zeit* di Berlino non esamina se tale comunicazione sia esatta, ma osserva che, per quanto le dichiarazioni del reale Governo prussiano sieno state rese pubbliche, ei non si rammenta di aver letto in nessuno scritto qualche cosa della rinuncia di S. M. il Re a' suoi diritti ereditarii su Neuchâtel. Trattasi, secondo l'opinione del *Zeit*, non della quistione di chi abbia ragione o torto, ma di conciliare il diritto colle condizioni di fatto. A ciò sarà avanti a tutto necessario che la stessa Svizzera riconosca il diritto del Re. Fino a che ciò non sia seguito, una rinuncia da parte del Re non farebbe che palliare e dar legalità ad un abuso.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 marzo.

Tutti e quattro gli Ordini della Dieta hanno approvato la proposta di legge, relativa alla naturalizzazione di stranieri, secondo cui il Re avrà d'ora innanzi il diritto di naturalizzare gli stranieri, giusta una legge speciale, da combinarsi fra lui e la Dieta. Gli stranieri godranno gli stessi diritti che gli Svedesi, ma non saranno eleggibili nel Consiglio di Stato.

(*G. Uff. di Ver.*)

Riceveumo la trista novella della morte del celebre ed infaticabile viaggiatore svedese, sig. Andersson, che compieva il suo terzo viaggio nell'interno dell'Africa, per fare ricerche zoologiche.

Dopo aver esplorato i confini del Tioghe, e quelli del lago di Nigami, aveva intrapreso, in compagnia di un Inglese, il sig. Green, una escursione nella direzione Est, ed era giunto in una contrada, in cui nessun Europeo era fino ad ora penetrato. Colà egli incontrò un giovane elefante, e s'accinse a dargli la caccia, ma, nel punto in cui stava per colpirlo, un altro elefante di gigantesche proporzioni sbucò e si unì al primo. Due indigeni, che accompagnavano il sig. Andersson, fecero fuoco sul grande elefante e lo ferirono, ma, inferocito quest'ultimo dalle ricevute traffitture, si scagliò furiosamente sopra il sig. Andersson, e lo uccise, pestandolo sotto i piedi. Il sig. Andersson fu sepolto nel luogo stesso ove fu ucciso, e le ricche e numerose sue collezioni furono deposte al Consolato di Svezia e Norvegia al Capo di Buona Speranza.

Assicurasi pure che il dott. Vogel, che va esplorando l'Africa, e di cui annunciavasi ultimamente l'arrivo nella capitale di Wadai, sia morto in questa città. Speriamo però, dice il *Courrier du Havre*, che tal notizia sarà smentita, come fu quando si annunciò la morte del dottor Barth, che ha preceduto il dottor Vogel.

ASIA.

La seguente Notificazione del commissario americano a' proprii connazionali a Macao sparge viva luce sulla posizione, che prenderanno gli Stati Uniti nell'imminente conflitto nella Cina:

Legazione americana.

« Macao 27 dicembre 1856.

« S. E. il sig. Pietro Parker commissario degli Stati Uniti d'America nella Cina, riferendosi alla propria Notificazione del 9 corrente, annunzia, aver ieri ricevuto dal commissario imperiale risposta al proprio dispaccio di quella data, e fa sapere che, malgrado l'apparente desiderio di mantenere relazioni amichevoli fra' due Stati, continua a sussistere la stessa inclinazione a mancare all'adempimento delle proprie obbligazioni, a sfigurare i fatti, e ad interpretare falsamente le convenzioni de' trattati, che da varii anni contraddistinse il carteggio del suddetto commissario imperiale.

La ripresa del commercio con qualche estensione nel porto di Canton, durante le ostilità locali non è incoraggiata dal tenore della suddetta comunicazione; e mezzi più grandi di quelli, che attualmente stanno a disposizione, saranno necessarii per sodisfare a ciò che richieggono nella Cina gl'interessi americani. Un regolamento giusto e sodisfacente delle nostre relazioni nei cinque porti, è un evento di cui non è possibile predire la data.

« Per ordine,

« *Il segretario della Legazione degli Stati*
« *Uniti d'America*, S. WELLS WILLIAMS. »

(*Oesterr. Zeit.*)

È noto che l'Imano di Mascate è morto in mare, a bordo d'una fregata inglese. Ecco, secondo il *Moniteur de la Flotte*, alcune particolarità su questo personaggio, il cui nome arabo è Saïd-Ebno-Sultan:

« La potenza dell'Imano di Mascate si estende prima sulle coste dell'Africa, da Querimbe fino a Guardaful, poi lungo il mare delle Indie e del golfo Persico, vale a dire su quasi 10 milioni d'uomini.

« L'isola di Zanzibar, di cui l'imano abitava ordinariamente la capitale, Sawoyhel, comprende 500,000 abitanti.

« Le rendite dell'Imano è d'un centinaio di milioni di franchi.

« La sua marina si compone d'una quarantina di bastimenti da guerra, ed il suo esercito di 20,000 uomini circa; esso è suscettivo d'essere all'occorrenza portato a 200,000 uomini.

« I bastimenti di Seid-Saïd sono stati costrutti parte a Cochin, parte a Bombay, parte a Zanzibar. In generale, essi non hanno a bordo tutta la loro artiglieria, ma essa trovasi a terra.

« L'Imano di Mascate non ha eredi legittimi, ma ebbe da due concubine un gran numero di figli e di figlie. Il maggiore si chiama Hilal, e può avere oggidì 42 anni; egli ha fatto nel 1845 un viaggio in Inghilterra; è operoso, intelligente, coraggioso, e conta fra i suoi partigiani molti uomini giovani e vigorosi.

« Il secondo figlio dell'Imano appellasi Kaled; egli ha quattro anni meno di Hilal, ed ha una specie d'elefantiasi che lo rende inetto ai corporali esercizii. Egli è un negoziante molto avido di guadagno.

« Tsoueni, più giovane degli altri due, è focoso e guerriero, come suo fratello maggiore. Egli è quello che sembra avere maggiori probabilità di succedere a suo padre; ma egli avrà senza dubbio più d'un competitore nei suoi cugini, perchè è cosa probabile che questi ultimi si faranno candidati per succedere a Seid. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 marzo.

I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, oggi ricevuti, non ci recano se non particolari su fatti già conosciuti: la decisione del Consiglio di Stato circa l'imposta su valori mobili; la notificazione del trattato colla Persia, fatta alle Camere inglesi; la smentita della voce relativa ad una convenzione sottoscritta tra la Francia e l'Inghilterra per gli affari della Cina.

Circa al primo fatto, ecco le precise parole del *Moniteur*, date in sunto nel dispaccio telegrafico riferito nelle *Recentissime* d'ieri:

« Il Consiglio di Stato tenne oggi alle Tuilerie la sua terza adunanza, presieduta dall'Imperatore. Fu deciso che il progetto di legge, concernente le azioni ed obbligazioni delle Compagnie, sarebbe stabilito sulle basi seguenti.

« La tassa, prescritta dalla legge del 5 giugno 1850 pel bollo e per la circolazione di que' valori, sarebbe aumentata da 5 a 15 centesimi per 100 franchi del capitale reale, regolato ogni tre anni sul corso medio. Tale tassa sarebbe annuale ed obbligatoria, e nulla sarebbe cangiato nel modo di percezione attuale, qual è stabilito dalla legge del 1850.

« Un regolamento d'amministrazione pubblica determinerà il modo, in cui tale tassa verrebbe applicata a' valori stranieri negoziati in Francia. »

La *Presse* nota a questo proposito che, essendo il complesso de' valori stimato 14,000 milioni, la tassa di 15 centesimi produrrebbe su que' valori una somma di 21 milione.

In riguardo al trattato anglo persiano, raccogliamo da' suddetti giornali che se ne trattò il 12 in ambe le Camere del Parlamento. Alla Camera de' lordi, lord Clarendon ne rivelò le principali disposizioni, che i nostri lettori già conoscono. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston non esitò a riconoscere che il diritto per le Potenze straniere di proteggere sudditi persiani era origine di gravi inconvenienti, ma aggiunse che, se l'Inghilterra rinunziava a tale diritto, sperava che le altre Potenze farebbero altrettanto; essa nol mantiene se non per le persone attualmente impiegate all'Ambasciata e ne' Consolati britannici in Persia. Il sig. Layard asserì che il trattato, stato conchiuso a Parigi, era quello stesso che Ferruk-Khan offeriva a lord Redcliffe a Costantinopoli, e ne conchiuse che la guerra era stata inutile. Lord Palmerston disse che il trattato valeva meglio, per tutt'i rispetti, delle condizioni offerte a Costantinopoli. Nella seduta precedente la Camera de' comuni stanziò il bilancio dell'esercito per un termine di quattro mesi, e sulla norma d'un effettivo di 126,796 uomini. La stessa Camera, per proposta di lord Palmerston, stanziò al suo presidente una pensione di 4000 lire di sterlini.

Un *meeting* di banchieri e di negozianti, elettori della *City* di Londra, fu tenuto il 13 a Guildhall, sotto la presidenza del lord podestà. Uno fra' candidati scelti dall'Associazione liberale, il sig. R. Currie, propose una risoluzione in favore della politica di lord Palmerston. Ella dee, a parer della *Patrie*, incontrare un'assai viva opposizione, giudicandone da varie emende, una delle quali soprattutto contiene un biasimo formale contro il sistema di concentramento cancelleresco, che si rimprovera al primo lord del Tesoro d'aver seguito. Lord Palmerston e gli altri ministri accettarono l'invito del lord podestà ad un banchetto, che dee darsi il 20 a Mansion-House.

Ecco ora in qual modo il *Pays* smentisce la notizia della convenzione tra la Francia e l'Inghilterra in riguardo alla Cina:

« Si è parlato d'una convenzione, sottoscritta tra la Francia e l'Inghilterra, per regolare il modo di cooperazione delle due Potenze negli affari della Cina, e si aggiunse che la Francia erasi impegnata a somministrare contro il Celeste Impero un corpo di spedizione di 20,000 uomini. Crediamo necessario rettificare l'uno e l'altro fatto. Non fu sottoscritta fra' due Governi convenzione propriamente detta: non v'ebbe se non uno scambio di Note, che doveva bastare, e quanto alla somma esagerataissima degli uomini della spedizione, tutto si riduce all'invio già conosciuto delle navi e degli equipaggi da guerra posti sotto il comando del contrammiraglio Rigault di Genouilly. »

Come si vede, questa dichiarazione è presso a poco identica a quella della *Patrie*, data nelle *Recentissime* d'ieri; con questo soltanto che l'ultimo foglio, forse per errore, parlava di 2000, anzichè di 20,000 uomini. In quest'occasione, come in tante altre, gli scrittori contano assai. Del resto, il *Pays* concede che, se non fu sottoscritta convenzione, si scambiarono Note: la faccenda venne quindi discussa.

Le corrispondenze di Madrid, citate dalla *Presse*, attribuivano al maresciallo Narvaez qualche velleità di ritirata, e additavano a suo successore o il maresciallo Concha od il sig. Mon. I progressisti della Catalogna offersero una candidatura a Espartero per le prossime elezioni. S'aspettava di momento in momento a Madrid il sig. Lafragua, inviato del Messico, incaricato, come si sa, di dare al Governo spagnuolo spiegazioni su' fatti, che produssero la scissura fra' due paesi. Sembrano certi a Madrid del sostegno morale della Francia e dell'Inghilterra in tal controversia. Il Governo spagnuolo ha, a quanto si dice, le assicurazioni più formali in questo riguardo. Tal riconoscimento del suo buon diritto, da parte delle Corti di Parigi e di Londra, non può se non indurlo a spinger le cose vigorosamente, se le spiegazioni portate dal sig. Lafragua non sono sodisfacenti. D'altra parte, scrivono da Parigi al *Times* che il Messico richiese i buoni uffici così dell'Inghilterra come della Francia.

Il vapore l'*Anglo-Saxon* giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 28 febbraio. Il trattato conchiuso col Messico era giunto a Washington; si credeva ch'ei non pattuisse nessuna cessione di territorio, e se ne considerava la ratificazione come dubbiosa. Diceasi che parecchi fra' rappresentanti, accusati d'aver trafficato de' loro voti, hanno date la lor dimissione.

La Camera de' rappresentanti di Prussia approvò, in seconda lettura, il progetto di legge, che concede al Governo la facoltà di convocare le Camere, in sessione ordinaria, nello spazio di tempo compreso fra il 1.° novembre ed il 15 gennaio d'ogni anno.

L'arrivo del conte Lavradio a Lisbona non pose fine, come si sperava, alla crisi ministeriale. Due fra' ministri diedero, diceai, la loro rinunzia; ed il conte, ch'ebbe parecchie conferenze col Re, rifiutò d'entrare nel nuovo Gabinetto.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi ricevuti questa mattina:

« *Londra* 13 *marzo.*

« Giunsero notizie di Nuova Yorck del 28 febbraio. Il giornale *La Tribuna* asserisce che la maggioranza del Gabinetto di Washington è contraria al trattato conchiuso col Messico. La proposta di ridurre la tariffa doganale fu ammessa, fu egualmente approvato il *bill*, che stanzia un assegnamento pel telegrafo sottomarino fra l'America e l'Irlanda. »

« *Londra* 14 *marzo.*

« Il *Times* dice che lord Elgin accettò la missione in Cina, ch'eragli offerta dal Governo. Lord Elgin partirà subito dopo che avrà ricevuto le sue istruzioni. Ei deve chiedere che le comunicazioni co' Cinesi sieno più facili, e che l'impegno, il quale fosse preso a questo riguardo, venga immediatamente eseguito. »

« *Madrid* 12 *marzo.*

« Il nuovo Municipio si è insediato ieri. Il sig. Marfori fu nominato alcalde corregidor. Il prezzo delle farine e de' grani è di molto scemato. »

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* rettifica nel seguente modo il suo dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri:

« Parigi 16 marzo.

« L'*Indépendance belge* annunzia essere un fatto compiuto la fusione delle strade ferrate svizzere. »

Non si trattava dunque della fusione e dell'indipendenza de' Principati, ma della fusione, annunziata dall'*Indépendance*, delle strade ferrate svizzere. Avevamo ragione di mettere in dubbio la notizia nel *Bullettino.*

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 15 marzo.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in una corrispondenza da Torino, portò la notizia del prossimo richiamo dell'inviato austriaco, conte Paar, accreditato presso il Governo piemontese. Una tale notizia è confermata dall'*Oesterreichische Zeitung*. A Vienna se l'aspettavano da gran pezza. Il Governo austriaco addurrà in un *Memorandum* le ragioni, che fecero apparir necessaria tale rottura diplomatica. Alla Borsa tale notizia non fece alcuna impressione d'allarme.

In lettere da Varsavia, riprodotte dalla *Patrie*, assicurano nuovamente che l'Imperatore russo intraprenderà, nella primavera del 1857, un viaggio in Italia, e visiterà anche Parigi. L'Imperatrice madre di Russia non ritornerebbe per quest'anno a Pietroburgo, ma da Roma si recherebbe a Wisbaden per passarvi l'estate e ritornare nuovamente l'autunno a Nizza. Egli è quindi assai verisimile che l'Imperatore Alessandro sia per visitare l'augusta sua madre. In tal caso, a Pietroburgo accudirebbe agli affari di Governo un Consiglio di reggenza, composto dei fratelli dell'Imperatore, del principe Orloff e di 5 altri alti personaggi militari. Il *Czas* accenna nuovamente ai grandi preparativi militari dei Russi per soggiogare i montanari circassi. Parlasi di 200,000 uomini, che sarebbero posti in movimento in tre eserciti e da tre parti, per chiudere la gola del Caucaso ed occupare le tre vallate principali di quel territorio. Il disegno di guerra è steso con molta diligenza, e sarebbe stato eseguito ancora prima del 1853, se non fosse scoppiata la guerra contro la Turchia. Secondo quel disegno la conquista del Caucaso dovrebb'essere compiuta nell'anno 1860.

Due notizie, che debbono accogliersi con riserbo, e di cui ho già fatto cenno, non vennero ancora smentite. Diceasi che due grandi Potenze cattoliche, l'Austria e la Francia, si sieno accordate quanto all'unione dei Principati danubiani, e che la quistione di Neuchâtel sia già diffinita. È certo che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria vivono nel migliore accordo, e che questa triplice alleanza è pienamente atta ad occupare nella storia universale un posto importante. L'Imperatore Napoleone si mostrò visibilmente contento, quando udì che la statua del grande Napoleone I di Canova sarà ricollocata nei *Giardini pubblici* di Milano per ordine dell'Imperatore Francesco Giuseppe ed a spese dello Stato; ed i più grandi uomini di Stato inglesi viventi si diffondono, quanto ai recenti provvedimenti governativi in Austria, in lodi, che non mancheranno d'essere accompagnate da prossimi effetti.

Nel maggio 1857, questa Società di economia rurale festeggerà il suo giubileo di cinquant'anni, ed in tale occasione si farà una grande Esposizione di bestiame, macchine, utensili e prodotti rurali e forestali, con distribuzione di premii.

Verona 17 marzo.

Da ieri trovasi in questa città l'egregio sig. dott. Carlo Bingler, ingegnere in capo e segretario generale del Consiglio d'Amministrazione della Società della strada ferrata lombardo-veneta e dell'Italia centrale.

(*G. Uff. di Ver.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 marzo.

L'*Indépendance belge* annunzia che una Nota francese apprezzerebbe vivamente le pretese prussiane.

(*G. Uff. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del 18 marzo.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/8
» dal 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.7 1/4	3/m.
Lione per 300 franchi	» —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 17 marzo — Tre p. % 70 90. — Quattro 1/2 p. % 93. —.

Borsa di Londra del 17 marzo. Consol. — 93 3/4.

Trieste 17 marzo — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 3/8 p. %.

L'OSSERVATORE VENEZIANO

GIORNALE UMORISTICO-LETTERARIO

di A. G. Spinelli, è tornato in luce, e ne uscirono già nove Numeri. Gli desideriamo la fortuna propizia.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 marzo. — Ieri arrivavano da Corfù il brig. austr. *Isabella*, cap. Bianchi, vuoto ad Errera, da Londra il brig. ingl. *Effort* cap. Wright, con merci all'ordine, da Shields brig. ingl. *Sarah*, cap. Barrass, con carbone a Gravellina, e qualche altro legno stava alla vista.

Il mercato trovasi in calma nelle granaglie; vendevansi alcune partite di riso, fra quali sacchi 300 cinese della pila di Treviso a l. 40. Olii molto fermi nelle buone qualità mangiabili, che vanno a mancare, si pagavano in dettaglio a d. 260, ed il più fino a d. 300 sc. 5. Nei coloniali continua il favore; il caffè S. Domingo riesce assai bello.

Le valute d'oro vengono più richieste, le Banconote a 9 %. Il denaro non è mai scomparso e continua ad abbondare.

MONETE. — *Venezia 18 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Pr. I.	L. 6.78
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.66	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 23.90	god. 1.° dic.	94 1/2
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/2
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia 18 marzo 1857*

Amburgo	» f. 220	Londra	ef. 29 17
Amsterdam	» 249	Malta	» 236 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 7/10
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 4/5	Napoli	» 538
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 3/5	Roma	» 6 6
Genova	» 118 1/2	Trieste	» 237 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 237 1/2
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 100 3/5		—

Mercato di LONIGO *del 16 marzo 1857.*

GENERI (Lire austr. corr.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.75	29.75	31 —
Frumentone	18 25	19.14	19.75
Riso nostrano	40. —	45. —	54. —
» cinese	33. —	34 —	36. —
Avena	—.—	11.25	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 13 marzo 1857, ore 1 pom.

La Borsa in calma e senz'affari tanto in effetti di Stato che industriali. Le carte industriali mostrano in gran parte una miglior tendenza, ma manca l'animata disposizione. Le divise offerte ed ottenibili a buon corso.

Prest. nazionale	5 %	85 5/8	— 85 3/4
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	96	— 97
Obbl. dello Stato	5	83 1/4	— 83 3/8
»	4 1/2	74 1/2	— 74 3/4
»	4	66 1/4	— 66 1/2
»	3	50 3/4	— 51
»	2 1/2	41 3/4	— 42
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest	» 4	95	— —
» Milano	» 4	95	— —
» emon. suolo A. I.	5	88	— 88 1/8
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/4	— 79 7/8
» » altre Pr.	5	86	— 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834		306	307
» » 1839		135 1/2	— 136
» » 1854		109 1/2	— 109 7/8
Vigl. rendita di Como		14	— 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %		90	— 91
Obbl. per s. f. Ferd. N.	5	86	— 86 1/2
» Gloggnitz	5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Iso.	5	84 1/4	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	— 91 1/2
» » 3 % dalla str. ferr. d. St.		114 1/4	115 1/4
Azioni della Banca naz.		1030	— 1031
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. austr.		287 1/2	— 288
» Banca di sconto A. I.		118 1/2	— 118 3/4
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		263	— 265
» Ferd. del Nord		228 3/4	228 7/8
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		318 1/2	318 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 50 %		103 1/4	— 103 3/4
» idem cong. S. H. ger.		110 3/4	— 110 7/8
» idem Tibisco		103	— 103 1/2
» idem Lomb.-Ven.		266	— 266 1/2
» prest. città di Trieste		101	— 101 1/2
» navigaz. a vapore		584	586
» » 12.ª em.		582	— 583
» del Lloyd		430	— 432
» ponte catena Pest		75	— 76
» molino a vap. Vienna		65	— 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		29	— 30
» » 2.ª pr.		38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 1/4	— 75 1/2
» Windischgrätz		24	— 24 1/2
» Waldstein		26	— 26 1/2
» Keglevich		12	— 12 1/2
» Salm		40	— 40 1/4
» S. Genois		38 3/4	— 39
» Palffy		39 3/4	— 40
» Clary		38 1/4	— 38 3/4

Amburgo	76 1/2	2 m
Amsterdam	86 1/2	2 m
Augusta	104	uso
Bucarest	267 1/2	31 g
Costantinopoli	—	31 g
Francoforte	102 7/8	3/m.
Livorno	104 3/4	2/m
Londra	10 7 1/4	3 m
Milano	103 1/4	2/m
Parigi	120 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.5	
Sovrane inglesi	10.10-10.11	
Imperiali russi	8 18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 3/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 5/8
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		1 3
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento detto in rate		318 3/4
Azioni della Società di sconto		5 3 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		288
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» » Elisab.		207
» » cong. S.-Hgerm.		221 1/2
» » Tibisco		206
» » Lomb.-Ven.		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 7/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»		2 m
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2 m
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 3/4	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		267 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio deg. II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 marzo*

Arrivati da Milano i signori. Coulan Carlo e Regodser Geyer, poss. di Lione. — Laverzari Costantino, neg. — Jones Federico ed Edwards Alfredo, poss. amer. — Eberle Francesco, avv. di Vienna. — St.-Jean Gio., poss. di Parigi. — Arnaud Jeanti Edoardo, neg. di Gand. — Corio march. Gius., segr. presso l'I. R. Luog. — *Da Bassano* Bombardieri cav. Gius., poss. — *Da Verona* Murari co. Aless., poss. — Erath Antonio, neg. di Stuttgart. — *Da Vicenza* Faggion Gius., avv. — *Da Trieste*. de Neuwall Alberto, I. R. consigl. minist. in Vienna. Lümpe Edoardo, dott. in med. — de Klemensowski, ingegn. russo. — de Klemensowski Lodovico, poss. russo. — *Da Treviso* Esterhazy co. Stefano, poss. d'Ungh. — *Da Firenze* Upton Giorgio e Westhead Edoardo, poss. amer. — de Rast bar., camb. bavar. — *Da Lendinara* Povoleri monsig. Domenico. — *Da Mantova* Thun co. Teresa nata march. di Ragoo, poss. di Trento. — *Da Como* Troubetzkoy princ. Aless., Russo.

Partiti per Milano i signori Sonino Gio., neg. di Torino. — Catargi Nicolò, poss. di Moldavia. — Duff Jones, colonn. ingl. *Per Rovigo*. Parenzo, poss. — *Per Trieste* de Kübeck bar., consigl. minist. add. all'I. R. Gov. gen. — *Per Roma*. S. E. il sig. Massimil. de Fornoczy, princ. ed Arciv. di Salisburgo. — *Per Firenze*: de Carrère Ferdinando, poss. francese. — de Corstans Boneval Luigi Teodoro, poss. di Tolosa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 marzo . . { Arrivati — — / Partiti — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo. — Saverio Gius. di Antonio, d'ann. 2. — Ruberti Antonietta di G. B., d'anni 11 mesi 6, poss. — Piccoli Angela fu Francesco, di 56, ricoverata. — Dal Pietro Santa fu Gio. Maria, di 46, neg. — Baron Angela fu Angelo, di 60, villica. — D'Este Anna fu Albano, di 66, filatrice. — Bon Angelica fu Giacomo, di 80, povera. — Colombara Gio. fu Giacomo, di 34, orefice. — Azzar Messahu Regina fu Mosè, di 78, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 11 marzo — Lucon Feliciano di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Oliva Vincenzo di Innocente, d'anni 1 mesi 8. — De Marchi Teresa di Antonio, d'anni 3 mesi 5. — Fabris Maria di Vincenzo, d'anni 70 mesi 3, pensionato. — Baretin Adelaide fu Domenico, di 64, cucitrice. — Pichan Francesco fu Bartol., di 34, pescivendolo. — Cavallin Pasquale di Marco, di 46 agricoltore. — A gelur G. B. fu Felice, di 67, nunzio di chiesa. — Novello Amalia di Filippo, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 10.

Nel giorno 12 marzo. — Siega Maria di Luigi, d'anni 2 mesi 2. — Foratti Giovanna di Francesco, d'anni 1 mesi 11. — Salaro G. B. fu Antonio, di 52, villico. — Demin Gius. fu Aless., di 53, facchino. — Mera Maria fu G. B., di 51, villica. — Veronese Angela di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Manco Matilde di N. N., di 72, ricoverata. — Fontebasso Fabio fu Paolo, di 46, villico. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI — *Mercordì 18 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari. Dopo il second'atto dell'opera, il ballo *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Un russo innamorato.* — *Il palazzo reale e la Bastiglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *I due gemelli veneziani.* — *Un signore che tocca tutto.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La prova felice.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

La Compagnie dramatique française, provenant de Vienne, où elle s'est produite pendant l'hiver dernier, commencera, lundi soir, 13 avril prochain, un petit cours de représentations, sous la direction des MM. *Brandeau*, sociétaire du Théâtre Français à Paris, et *Chapiseau*.

SALA DONIZETTI.

La nostra Società filodrammatica, tanto valente quanto generosa, si assunse di dare, nella sera del 20 corr., una recita a totale beneficio dell'agente teatrale, Francesco Granatelli. Si rappresenterà la *Parisina*, dell'avvocato Somma.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO in lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 mar. - 6 ant.	339''', 50	+ 7°, 2	+ 6°, 8	80	Nuvolo	N. E.°		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 17 marzo alle 6 a. del 18* Temp. mass. + 8°, 9. » min. + 6, 0
2 pom.	339, 70	8, 4	7, 2	79	Nuvolo	E. N. E.°		6 pom. 10	*Età della luna.* Giorni 21. *Fase* —
10 pom.	340, 08	6, 6	5, 4	80	Pioggia.	N. E.³			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

11. A. Carlo Gius. Kreutzberg, invenzione di preparare una nuova massa vitrea di color rosso, del 26 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

12. A Sigismondo Schwarz, trasmesso per metà ad Ignazio Flesch, invenzione d'un processo per tingere i cascami di lana e di sciali e adoperarli nelle stoffe di lana mista, del 29 giugno 1855, al secondo, terzo, quarto e quinto anno, segreto.

13. A Paolo Jacovenz, invenzione di fare una nave a guisa di zattera e rivestirne lo scheletro di legno con una sostanza impermeabile, del 15 novembre 1855, al secondo, terzo, quarto e quinto anno, segreto.

14. A Luigi Mariens, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro e seta da uomo, e di feltro e seta da donna, delle scarpe di feltro, suole e tappeti, del 10 aprile 1855, al settimo anno, segreto.

15. A Giuseppe Stamer, originariamente a G.na. Stefsky, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di coperte da letto e da cavalli, e di altri oggetti di lana, cotone, seta e in generale di tutte le stoffe tessute, del 18 aprile 1845, al duodecimo anno, segreto.

16. A Lazzaro Singer e Simone Singer, originariamente conferito a Gio. Czapek, invenzione d'un miscuglio per turare le fessure dei pavimenti, del 12 aprile 1853, al quarto anno, segreto.

17. Ad Alberto Federico Riedl, invenzione di riportare su oggetti di vetro le impronte delle piastre d'acciaio, rame, ottone, zinco, pietra e legno, con applicazione d'un nuovo cemento a colori, del 3 aprile 1854, al terzo anno, segreto.

18. A Charles de Bergue, invenzione di un meccanismo applicabile alle navi come propulsore, e altrimenti servibile per muover l'acqua ed altri liquidi, del 21 aprile 1855, al secondo anno, ostensibile.

19. A Beniamino Moore, invenzione di una macchina da cucire stoffe fine, del 16 maggio 1854, al terzo anno, ostensibile.

20. A Francesco Skutsan, miglioramento nella costruzione delle casse da pianoforte, del 15 aprile 1854, al terzo anno, ostensibile.

21. Ad Adolfo As, invenzione di un mezzo per lisciare le pelle, chiamato *Eau mylitienne*, del 27 aprile 1854, al quarto anno, segreto.

(*Sarà continuato*)

N. 5218. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico sono da rimpiazzarsi due posti di professore, pei quali uno abbisogna dell'abilitazione all'insegnamento della lingua latina e greca in tutto il Ginnasio, e l'altro non solo dell'abilitazione all'insegnamento delle lingue classiche nel senso del § 5 *, lettera c, della legge sull'esame dei candidati per l'insegnamento ginnasiale, ma anche all'insegnamento della lingua polacca o rutena in tutto il Ginnasio. Anche presso l'I. R. secondo Ginnasio di Lemberg devesi conferire un posto di professore per la lingua latina e greca, pel quale rendesi parimenti necessaria l'abilitazione per tutto il Ginnasio.

Per questi posti di professore, tutti colla lingua d'istruzione tedesca, ai quali va annesso ad ognuno il soldo di annui fiorini 900 m. di c., ed il diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1000, e così pure quello dell'aggiunta decennale di 100 fior. per cadauno, viene aperto il concorso a tutto aprile 1857, e devono entro questo termine gli aspiranti produrre le relative istanze, corredate dei necessarii documenti col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, a quest' I. R. Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza della Galizia,
Lemberg, 13 febbraio 1857.

N. 4143. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il 31 marzo 1857 viene aperto il concorso ai posti di controllore al dazio consumo murato nelle Provincie venete, col soldo di Lire 1300 ovvero 1200, ovvere 1100, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, mediante l'Autorità loro preposta, entro il termine suddetto, a questa Prefettura, l'istanza di concorso, corredandola della tabella di servigio, dimostrando l'idoneità a prestare la cauzione e comprovando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e Cassa.

Indicheranno eziandio se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanzieri di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1857.

N. 135. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi sequestrato il 22 agosto 1855 da un distaccamento di guardie di finanza, nello stallo all'insegna di S. Antonio in Bassano i seguenti oggetti: N. 7 sacchi contenenti libbre 508 zucchero estero in polvere e pezzetti raffinato; una cavalla di pellame grigio-ferro; un carretto a due ruote; un fornimento.

Si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese su detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio del sottoindicato, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Ufficio camerale inquirente,
Bassano, 13 febbraio 1857.
Il Vicesegretario, DE-MARCI.

N. 1021 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 marzo 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, caffè, pepe, merci di cotone, di lana, ec.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 marzo 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo Gio. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 34. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Governo generale col Dispaccio 5 febbraio p. p. N. 1044, comunicato col Decreto luogotenenziale 26 detto N. 4269, dovendosi appaltare i lavori di regolazione della Fossa Polesella, quali di nuova inalveazione a destra di detta Fossa attraverso i fondi Turolla, e la regolazione di parte di Canal Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesaro nella Provincia del Polesine, che, giusta il piano tecnico stato approvato con ministeriale Disp. 29 gennaio 1854 N. 15 9, importano A. L. 254,940, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 marzo 1857, alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, avvertendo che l'asta resterà aperta fino alle ore 3 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento o non sembrando soddisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo all'ora stessa nel successivo giorno di martedì 31 detto, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 1.° aprile 1857.

2. L'appalto essendo diviso in tre Lotti, si avverte che l'asta avrà per base:

a) il prezzo peritale di A. L. 46,940 pei lavori di regolazione della Fossa Polesella che costituisce il I Lotto,

b) quello di A. L. 12,000 pel taglio a destra di detta Fossa che forma il II Lotto,

c) quello di A. L. 196,000 per la regolazione di Canal-Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesaro, che abbraccia il III Lotto.

3. Il pagamento del prezzo di delibera pei lavori del I Lotto, verrà corrisposto in cinque eguali rate, le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compiuta, ed in base ad analogo certificato, con annesso conto cauzionale da rilasciarsi dall'ingegnere preposto alla Direzione locale del lavoro, e la quinta dopo la sanzione definitiva dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione, e da una regolare revisione tecnico-contabile.

Il pagamento dell'importare dei lavori del II Lotto verrà effettuato in tre eguali rate, le prime due ad ogni terza parte di lavoro compiuto, ed in base agli atti come sopra, e la terza rata, dopo la sanzione dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione e revisione predetta.

Il pagamento dell'importo del III Lotto, verrà effettuato pei lavori in assunto, in rate posticipate di A. L. 5000 l'una, e pei lavori susseguenti ed altri a farsi, mediante acconti di L. 10,000, colla trattenuta del decimo ai riguardi del collaudo d'ogni consegna parziale ed in base ai quadri dei solidi delle materie scavate e dei materiali ed opere fornite.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di A. L. 5000 pel I Lotto, di L. 1200 pel II, e di L. 19,000 pel III, in danaro sonante od in carte di pubblico credito al valore di Borsa, oltre ad eff. A. L. 60 per ogni Lotto, per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

5. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito pei due primi Lotti alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve, e constì che siano stati soddisfatti i danni portati ai privati, che fossero di competenza passiva dell'Impresa, e pel terzo Lotto, dopo l'approvazione del collaudo generale. Il complesso del 10 per 100, trattenuto sugli acconti di L. 10.000 di cui all'articolo terzo, verrà restituito all'Impresa dietro l'approvazione del collaudo di ogni consegna parziale.

6. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva l'approvazione del Comitato esecutivo; per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, la Stazione appaltante, all'incontro, non lo è sennonchè dopo ottenuta tale approvazione.

7. I tipi, i fogli d'asta, i Capitolati d'appalto ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, ed in Verona presso l'Ufficio del Comitato a S. Anastasia, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex officio a tutto di lui carico, come più le piacerà.

Dal Comitato esecutivo della bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi,
Verona, 4 marzo 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Preside del Comitato
Barone DI JORDIS.

N. 4167 AVVISO. (2.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1854 N. 30901 dell' I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857; va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, e così pure l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissata in car. due per fiorino, ossiano cent. 1 279 per ogni lira di rendita censuaria, giusta l'altra Notificazione della suddetta I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856 N. 20535.

Il carico si consoli addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va del pari, colla predetta rata, ad essere attivato il secondo ratizzo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell'altra Tabella *B* pure posta in calce, in cui vengono riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

Si verificherà nella suddetta rata anche l'esazione di cent. 01,33333, come dalla sezzetta Tabella *B*, a carico dei censiti dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall' I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d'accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, d'attivare eziandio nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alla scadenza delle rate prediali II, III e IV.

Finalmente, colla scadenza della rata suddetta per effetto delle disposizioni impartite dall' I. R. Luogotenenza [illegible] quiate Decreto 27 marzo 1856, N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643 avrà pure luogo la scossa dei resti di imposte e contributi degli anni 1848-1849 rimasti insoluti per le vicende politiche dell'epoca stessa, e ciò per la II delle otto rate determinate coi Decreti predetti.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 18.6, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata suriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 marzo 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6.030,041 . 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4965. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte avvenuta nel giorno 21 gennaio p. p. del rev. D. Natale Gasteo, rimase vacante la Cappellania III di S. Gio. Evangelista in questa chiesa cattedrale di asserito patronato di monsig. Arcidiacono della cattedrale stessa e della nobile famiglia Ducà Dalle Rose di Venezia.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di quest' I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che scorso il termine suddetto si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 marzo 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 506.

La Congregazione municipale di Portogruaro.

Nei giorni 26, 28 e 30 corrente, alle ore 10 di mattina, saranno tenuti gli esperimenti d'asta in quest' Ufficio, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei mobili, lingerie e suppellettili ad uso di questo Civico ospitale.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 15,972:52.

Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di L. 1597, e di L. 80 per le spese d'asta. I pagamenti avranno luogo per terzo negli anni 1857, 1858 e 1859.

Portogruaro, il 5 marzo 1857.
Il Podestà A. DE FABRIS.
L'Assessore P. Tavani. *Il Segretario* Trabaldi.

N. 903.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

In seguito ad ordine Superiore, si apre il concorso triennale alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gallio, da oggi a tutto aprile p. v.

L'emolumento annesso è di annue L. 2000 duemila, oltre ad una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime n. 2502. Le strade sono praticabili a cavallo.

Le istanze dovranno prodursi a questo I. R. Commissariato entro il termine come sopra prefinito.

Le altre condizioni sono dettagliate in altro più diffuso Avviso, e nel capitolato di concorso.

Asiago, il 3 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale GIO: ANT. DOTT. TECCHIO.

N. 542.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 31 marzo corr. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, avente una estensione di miglia 4 tanto in lunghezza che in larghezza con una popolazione di 2800 abitanti, fra cui circa 1600 poveri, con buone strade tutte in piano. L'onorario annesso alla Condotta è fissato in austr. L. 1800.

Codroipo, 9 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale PIETRO MOGNOLI.

N. 878.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il 31 andante resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico, Chirurgica del Comune di Casarsa, a cui va annesso l'annuo onorario di a. L. 1000.

Il predetto Comune è situato in piano, con ottime strade, ha la larghezza di miglia 2 ½ e la lunghezza di miglia 4 ¾; conta una popolazione di anime N. 2496, fra le quali circa 400, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Coloro che credessero di aspirarvi presenteranno le loro documentate istanze a questo R. Ufficio entro il termine sopraindicato.

S. Vito, il 3 marzo 1857.
L' I. R. Commissario MORETTI.

N. 253-7 Sanità.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei sottodescritti Comuni a tutto il giorno 31 marzo p. v. Entro il termine prescritto dovranno gli aspiranti produrre al protocollo Commissariale le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Cesio, avente una popolazione di n. 3490 abitanti, con n. 2500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1800.

Comune di Pedavena, avente una popolazione di n. 2545 abitanti, con n. 2348 poveri. Annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, avente una popolazione di n. 2800 abitanti, con n. 2580 poveri. Annuo assegno austr. L. 1500.

Osservazioni — Tutti i Comuni sono in monte, con strade buone, praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili.

Feltre, il 1.° febbraio 1857.
MESTRE.

N. 16.

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Istituto Elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano

AVVISA

Che, nei giorni 21, 22, 23 aprile p. v., alle ore 9 antim., nel proprio Ufficio aprirà l'asta per la vendita al miglior offerente in base al prezzo di stima delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Pio luogo per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

La delibera non potrà aver luogo che dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi.

Imperiale fermani, Elefante, Imperiale, Sott' imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Sopraffino, Fino e Pasta reale; Leon veneto sopraffino e fino; Cappelli tagliati sopraffini e fini, e Corone; non che diverse altre qualità di formato vario, e per uso d'impacco.

Il giorno 13 febbraio 1857.
L'Amministratore interinale TIBALDI.

N. 48. EDITTO.

Una partita di circa 2800 piante di pecce e di abete, atte a produrre circa 1400 taglie a pagamento e 140 passetti di Carpanè borre da fuoco, allignanti in questi boschi Bacona e Cantieri, verrà mediante pubblica asta esposta in vendita al prezzo di prima grida di abusivi fior. 2 car. 12 per taglia, e fior. 4 car. 12 per passetto di borre; al cui uopo fu indetta sessione pel 25 p. v. marzo, alle ore 8 antimeridiane nella Cancelleria dell' inclita I. R. Pretura Inquirente in Borgo di Valsugana.

Si accettano offerte anche in iscritto, le quali saranno aperte dopo la gara vocale, e trattate a tenor di legge, purchè siano chiare, precise e munite d'una cauzione di fiorini 300 in denaro, in Obbligazioni di Stato, o mediante [illegible] alla Deputazione.

Le ulteriori condizioni sono qui sempre ostensibili.

Dal Municipio comunale;
Telve, il 23 febbraio 1857.
SANTORELLI *Capo comune.*

Il conte Giovanni Mocenigo di Venezia, nel desiderio di contribuire anch'esso, per quanto è in poter suo, all'incremento delle scienze fisiche, fa noto pubblicamente, di aver trovato un mezzo semplicissimo per isvolgere in gran copia l'elettrico, mezzo ch'egli fa consistere soltanto nello strofinio di superficie metalliche sopra il vetro. Dietro questo principio egli ha costruito un Elettroforo, il quale, benchè in proporzioni assai piccole, gli dà effetti magnifici e sorprendenti, che non gliene fornirebbero di certo le macchine elettriche più perfezionate dei nostri giorni, anche dotate di grandissimi dischi. Egli sta per pubblicare sopra questo argomento una Memoria, da esser letta la sera dell' 11 corrente nelle sale del Teatro Olimpico di Vicenza.

AVVISO PER SEMENTI
DI BACHI DA SETA.

Belluno e il suo territorio fu preservato finora ne' suoi bachi dall'atrofia, forse e principalmente a motivo, che li produce forti e perciò meglio resistenti a ogni contagio. Molti Lombardi nel passato estate fecero qui buona raccolta di sementi, e sull'esempio loro i Giovanni e fratelli Lucchetti ne ritrassero non poche con ottima riuscita; e dopo vendutane una grossa partita all'ingegnere sig. Alessandro Negroni-Prati di Milano e ad altri, ne tengono ancora oncie 400 in custodia suggellate per sicurezza della origine ed identità da questa I. R. Camera di commercio e vendibili a prezzo di convenienza.

Chi vi aspirasse, rivolgasi alla Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti in Belluno.

Belluno, l' 11 marzo 1857.

ALLEVATORI DI BACHI DA SETA
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO!

Piacciavi sperimentare le semente di bachi da seta del *Piemonte*, da noi preparata. Ottima ne è la qualità. I bozzoli gialli che la produssero sono di regioni montuose, affatto immuni dalla malattia. La prova, che vi invitiamo di farne, potrà forse sodisfarvi.

TASSO e ROSTAN, banchieri, *Torino* via Provvidenza, 9-11 (*con deposito di generi diversi, anche in commissione.*)

Una giovine tedesca con buone raccomandazioni desidera di entrare in qualità di cameriera in una famiglia, se fosse possibile tedesca. Essa resterebbe a Venezia, come si presterebbe anche ad accompagnare i suoi padroni in qualunque viaggio.

Indirizzarsi per più ample informazioni al palazzo Dario.

ALBERGO detto *PLINA* IN TREVISO

con Trattoria e Cantina da appigionarsi pel 20 aprile p. v., cogli utensili relativi.

Chi vi applicasse si rivolga al caffettiere del Commercio, sig. Vendramin Zanini in Treviso.

APPIGIONASI

anche subito, tanto unite che separate

DUE BOTTEGHE

di vasta dimensione, di recente soffittate e foderate di legname nuovo tutte all'intorno, onde ne sia garantita qualunque merce, aventi anche, in una di queste, comodità di approdo, situate in Calle Lunga S. Maria Formosa, sotto i NN. 5183 e 5183 A. L'applicante dovrà rivolgersi al proprietario della casa vicina N. 5182 secondo piano, dalle ore 10 alle 2 della mattina, ogni giorno, meno le feste.

DA VENDERE OD AFFITTARSI.

Casino in tre piani, con Scuderia, Rimessa, Canevone, Forno, Colombara e Stalla maiali, tutto in buon concio, con cinque campi di brolo vitato, con Moreri, Siepi e Ceppaie, con Orto e Giardino, il tutto cinto di muro, sito alla Pecora, sulla Strada postale fuori del Dolo, sul Brenta. Gli applicanti si dirigano in Venezia, Frezzeria, Corte della Polvere, N. 1133, o presso il sig. Nerini alla Pecora stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1265. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che nel giorno 1. aprile p. v. ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questo Tribunale si terrà un quarto esperimento d'asta dello stabile più sotto specificato, esecutato da don Giuseppe Campanari, al confronte dell' ingegnere dott. Domenico Padovan del fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ch'è di a. lire 5427:68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di a. l. 542:76, ad eccezione però dell'esecutante.

III. Il deposito del deliberatario, che non sia l'esecutante, sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata nei Giudiziali Depositi entro giorni 10 dalla delibera, restando frattanto vincolato il deposito stesso delle a. lire 542:76 a cauzione per le conseguenze d'inadempimento di tale obbligo.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della immissione in possesso dello stabile, il quale interesse potrà però da lui essere egualmente trattenuto fino all'esito della graduatoria, e quando questa sia passata in giudicato sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale soltanto ciò che del prezzo suddetto e relativi interessi risultasse definitivamente competere ad altri creditori.

V. Il deliberatario avrà l'aggiudicazione in proprietà dello stabile quando abbia integralmente pagato il prezzo, e se fosse lo stesso esecutante, subito dopo la delibera.

VI. Dal giorno della aggiudicazione i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che sodisferà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

VII. Ogni versamento di denaro sarà fatto in moneta a tariffa.

Descrizione dello stabile
Provincia di Venezia
Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa in due piani, al [illegible] n. 638, e catastali nn. 26385 e 26386, colla cifra di lire 137:99, e magazzino al civico num. 639, catastale 26364, colla cifra di a. lire 30. nel censo stabile al n. di mappa 396, colla superficie di p. 0. 14, e colla rendita di l. 86:64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. 397, tramontana Fondamenta S. Simeone piccolo, levante Calle del Traghetto.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 1464. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 16 gennaio 1857 n. 1031 di Gaetano Sandon contro Giuseppe Bonmartini vennero prefissi i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. per i tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento almeno per a. l. 5250 valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, sempre chè sufficiente a soddisfare gl' iscritti creditori fino all'importo della stima, salvo nel caso contrario l'ulteriore procedura di legge pel IV esperimento.

II. Ogni aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo della stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il ristante prezzo del deliberatario dovrà versarsi in Cassa del Tribunale entro giorni 20 dalla delibera, imputandovi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che ove tale liquidazione non fosse stata provocata e non avesse avuto luogo entro l'indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta calcolato il solo deposito cauzionale salvo all'esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze, mediante prelevativa estradazione dai Giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà saranno a carico del deliberatario e da esso [illegible] modi [illegible]

V. Ogni pagamento dovrà essere luogo in effettive lire austr.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Stabile da vendersi

In questa Città, Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Mazzo, all'anagrafico n. 6147, nell'attuale censo stabile al n. 233 di mappa per casa, che si estende anche sopra il n. 234 e sopra parte del num. 232, con la superficie di p. 0. 04 e con la rendita di a. l. 139 20, descritto nel prot. verbale 5 dicembre 1855 al n. 23652.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il Cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 813. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Giovanni Mancrin fu Antonio, rappresentato dall' avv. Lisotti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico di Nicola Chiozzotto di Angelo di qui, che la vendita avrà luogo alla Cancelleria di questa Pretura nel giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile qui sotto descritto sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, non avuto riguardo al prezzo di stima.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell'offerta austr. lire 600 in moneta sonante d'oro e d'argento al valore di tariffa, il qual deposito verrà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario, nel qual caso sarà trattenuto in conto del prezzo offerto.

3. Qualunque offerente sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa, il qual deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d'oro e d' [illegible] a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo verrà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria, mancando di depositare l'intero prezzo della delibera, di perdere il deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto che verrà dall' esecutante provocato affinchè resti deliberato in un primo incanto lo stabile a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino all'atto della delibera, dietro la specifica che sarà prima liquidata giudizialmente sul prezzo depositato dal deliberatario senza attendere l'esito della graduazione.

5. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese e tasse posteriori allo stesso, nessuna eccettuata.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Stabile, situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. n. 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un postile con casotto sul canale della Vena, che confinano il confine in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa; a ponente con compiello; ed a tramontana con ragioni Meneghello, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo sotto il N. 2245, colla superficie di pertiche 0. 11, per la rendita di l. 126 . 53.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271 60, come consta dal protocollo 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 28 gennaio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 1404. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Gio. Menegazzoli fu Giacomo, ora negoziante in Verona, che Gio. Maria Quartesan-Negrin fu Antonio di questa città, presentò a questo I. R. Tribunale quale Senato di commercio nel giorno 9 dicembre 1856 al num. 13628, istanza per prenotazione sopra una terza parte dei fondi ed annessivi diritti indicati in detta istanza, a cauzione e fino alla concorrenza di a. l. 427 32, a dipendenza della cambiale 10 marzo 1855, cogli interessi moratorii da 1.° agosto 1856 in poi, oltre ad a. l. 6 65 di spese protestuali, di a. l. 36:25 del conto sub C, e di a. l. 100 per le spese giudiziali presenti e successive da liquidarsi, la quale prenotazione col decreto di detto giorno n. 13628 fu anche da questo Tribunale accordata, però a cauzione e fino alla concorrenza delle sole austr. lire 427 . 32, importare della Cambiale 10 marzo 1856, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Menegazzoli dietro ulteriore istanza 6 corr. febbraio n. 1404 prodotta dallo stesso Quartesan-Negrin, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Giuseppe Sacerdoti, a cui sarà intimata la detta istanza n. 13628 e proseguito in di lui confronto gli atti ulteriori.

Viene pertanto eccitato esso Menegazzoli a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e ad istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 febbraio 1857.
Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER
D. Fantuzzi.

N. 1092. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 27 novembre 1856, n. 9661, di Dionisio Bonsome fu Girolamo, contro Giovanni Saverio Sermani fu Tobia, quale debitore esecutato, avranno luogo innanzi apposita Commissione e nella sala d'udienza della stessa R. Pretura, nei giorni 27 maggio e 24 giugno p. f., dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid., due esperimenti d'incanto dello stabile in calce descritto, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima apparente dalla perizia giudiziale 12 aprile 1856 di austr. l. 9012:60.

II. Nessuno, tranne l'esecutante e suo procuratore, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore suespresso, da farsi in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, quale acconto di prezzo ove fosse per depositare il residuo, ed a cauzione qualora mancasse ai suoi obblighi.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera dovrà il depositario depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo oltre l'effettuato deposito, nelle monete come sopra. Entro lo stesso termine dovrà pagare, nelle [illegible] monete, le spese esecutive che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell'avvocato Breda, nonchè l'imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti, e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato, a partire dal giorno [illegible] giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo sino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo, colla decorrenza degli interessi al 5 per 100 sul medesimo, a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopra indicato, nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni, s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da vendersi.

Casa in Comune di Piove, al comunale n. 635, al n. di mappa del nuovo censimento stabile 3445, colla superficie di pertiche 0. 58, colla rendita di a. l. 34 · 20, posseduta da Giovanni Sa[illegible] Sermani fu Tobia.

Il presente Editto sarà come di metodo pubblicato, affisso ed inserito nella Veneta Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
CAV ZECCA.
N. Molari, canc.

N. 249. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili in qualunque luogo queste si trovino ed alle immobili site nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Albano Chiodi del vivente Lorenzo abitante a Grancona di condizione piccolo esercente il quale ha nel 9 gennaio a. c. presentato sotto il n. 39 istanza per cessione a beni in confronto dei suoi creditori.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuarla sino al 30 aprile 1857 inclusivo, a questo I. R. Giudizio in confronto del dottor Luciano Piazzoli nominato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli dimanda di essere od in una o nell'altra classe, graduato e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 2 maggio p. v. alle ore 9 antimer. per confermare o meno l' amministratore per la nomina della Delegazione con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo si nominerà e l' amministratore ed i delegati d' Ufficio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, all' Albo ed in Grancona.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 4 febbraio 1857.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 170. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Luigi Gundagnini di Francesco, contante, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Peltrera, detto Scala, di Venezia, una petizione nel giorno 6 gennaio corr. al n. 170 contro di esso Luigi Gundagnini di Francesco nei punti

I. di pagamento di austr. lire 1575 di capitale,

II. di pagamento di a. lire 78:75 d' interessi maturati al 3 ottobre 1854,

III. di pagamento degl' interessi da 4 ottobre 1856 fino all' affranco.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto Luigi Gundagnini di Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato [illegible] in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta da presentarsi sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 20 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1298. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 17 febbraio p., n. 1198, ha dichiarata l'interdizione per mania legalmente riconosciuta di Domenica Battel di Valentino, di Precenico, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Antonio Zamarian di detto luogo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana, li 11 marzo 1857
Per l'I. R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
PUPPA
Tavani, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 MARZO

ANNO 1857. — N. 64

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizî postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine dell'Aquila estense, conferitogli da S. A. I. il Duca di Modena.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Morsiriew*, l'I. R. capitano del reggimento fanti n. 51, Vincenzo Schultz, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con *Sovrana Risoluzione* 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire agli II. RR. professori ordinarii di diritto alla Università di Vienna, dott. Francesco Saverio Haimerl e dott. Maurizio di Stubenrauch, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed all' I. R. professore ordinario di diritto, dott. Leopoldo Neumann, della stessa Università, il titolo e carattere di consigliere di Governo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere di Sezione, divenuto vacante presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, al finora segretario aulico e ministeriale, Giuseppe Pernhofer, e di promuovere a segretario aulico e ministeriale il concipista aulico e ministeriale, Pietro Fiska.

Il Ministro della giustizia ha nominato procuratore di Stato sostituto a Treviso, l' aggiunto del Tribunale provinciale di Verona, Luigi Renier.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli ascoltanti, Angelo dal Colle-Bentempi e dott. Michele Spanio, aggiunti pretoriali, il primo a Conselve, ed il secondo a Maniago.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine resosi vacante presso il Tribunale d'Appello di Venezia, all'aggiunto della Direzione degli Uffizi d'ordine del Tribunale provinciale di Padova, Michele Agazzi.

Ordinanza del Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, del 2 marzo 1857 (*)*, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, colla quale viene proibito l' uso delle stadere nelle vendite al minuto.*

Il Ministero del commercio, d' intelligenza con quello dell' interno, si trova indotto a proibire generalmente, nelle vendite al minuto al pubblico, l' uso delle stadere fisse e non fisse.

Soltanto nelle vendite all' ingrosso è ancora permesso, con assenso del compratore, l' uso delle stadere fisse regolarmente verificate. Al compratore è riservato il diritto di domandare che vengano usate bilancie. Ciò richiedendo, il venditore è obbligato a soddisfare alla sua [illegible]

Stadere non fisse non possono venire adoperate nemmeno nelle vendite all' ingrosso.

Nei suddetti divieti non è compresa l' applicazione di stadere pei proprii scopi di controlleria.

Contravvenzioni alla presente prescrizione, in quanto non vi concorrano azioni punite dalla legge penale, vengono punite secondo l' Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 96) e secondo la ministeriale Ordinanza del 25 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 102). Le stadere trovate in uso proibito vengono dichiarate confiscate.

Questa Ordinanza entrerà in vigore col 1.° luglio anno corrente.

Cav. di TOGGENBURG m. p.

(*) Contenuta nella Puntata XI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, dispensata nel 14 marzo 1857, al N. 47

L' I. R. Governo generale lombardo-veneto ha trovato di conferire il posto di direttore degli Uffici d' Ordine presso l' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto all' attuale direttore degli Uffici d' ordine presso il governo stesso, Francesco Neumayr.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15 corrente.

È notevole nel *Moniteur* un decreto, col quale è conceduta una pensione di 6000 franchi alla vedova del sig. di Martignac, ex ministro dell' interno durante il regno di Carlo X. Il *Journal des Débats* loda grandemente quest' atto:

« Siamo certi, egli dice, che tutti applaudiranno ad una voce all' omaggio, reso con tal decreto ad uno fra gli uomini, che, per l' animo e per l' ingegno, lasciarono le rimembranze più onorevoli nella storia delle nostre Assemblee parlamentarie. Il Governo non poteva fare una più giusta e più degna applicazione della legge, recentemente promulgata, la quale gli conferisce il diritto di concedere, per decreto, pensioni straordinarie a' ministri ed a' primarii impiegati dello Stato, come pure alle loro vedove e a' loro figli, quando quegl' impiegati meritarono tal ricompensa con eminenti servigi e l' insufficienza delle loro facoltà la rende necessaria. »

I sopraddetti giornali pubblicano, togliendolo al *Nord*, il trattato conchiuso fra l' Inghilterra e la Persia; e' si compone di 15 articoli. L' abbiamo già fatto conoscere in sostanza, e ne riferiamo più sotto l' analisi, che ne dà la *Presse*; noteremo qui solamente la clausola, che conferma l' impegno per l' abolizione del traffico degli schiavi nel golfo Persico: tal impegno, che dee spirare alla fine del mese d' agosto 1862, è rinnovato per un nuovo spazio di dieci anni, cominciando da tal data. Il trattato porta che le ratificazioni verranno scambiate a Bagdad entro tre mesi, o più presto se si può. Una corrispondenza assicura che Ferruk-Khan non si recherà a Londra prima che tale scambio sia seguito.

A proposito degli affari di Persia, la *Patrie* smentisce la notizia, pubblicata ultimamente dal *Journal de Constantinople*, e da noi, come dalla maggior parte degli altri giornali, riprodotta: quella, cioè, che un corpo di 3000 Russi, posti sotto il comando d' un capo musulmano, chiamato Abdul-Kadir-Khan, avesse passato il confine e si fosse indirizzato da Tabriz su Teheran per andar in soccorso dello Scià. Giusta le ultime notizie del Levante, comunicateci dall' *Osservatore Triestino*, la *Presse d' Orient* aveva già contraddetto il fatto; ma il *Journal de Constantinople* continuava ad affermarlo. Ora, un carteggio di Pietroburgo, citato dalla detta *Patrie*, tratta tale notizia da fiaba: non c' è capo musulmano del nome d' Abdul-Kadir-Khan al servigio della Russia, e le truppe russe non si raccostarono d' un passo al confine persiano.

Abbiamo parlato nelle *Recentissime* dell' altro dì d' un gran *meeting* di negozianti e banchieri, tenuto a Guildhall, sotto la presidenza del lord podestà. La risoluzione, proposta dal sig. R. Currie in favore della politica di lord Palmerston, fu approvata ad immensa maggioranza, in mezzo ad urrà frenetici. Venti o trenta voti appena, secondo il *Morning Post*, avrebbero sostenuto un' emenda ostile al primo lord del Tesoro. Gli elettori della *City* sembrano dunque approvare, finora, il contegno del Gabinetto negli affari della Cina.

Gli ultimi apparecchi della spedizione continuano con estrema alacrità. S' annunzia da Portsmouth che i legni da guerra l' *Adventure*, il *Sidon*, il *Furious* e l' *Assistance*, dopo terminato il loro armamento, avevano preso il mare e fatto vela per Canton, con a bordo truppe e corredo. Parecchie altre navi da guerra debbono salpare entro breve termine per raggiungere la bandiera dell' ammiraglio Seymour.

Annunziavamo l' altr' ieri, giusta notizie di Lisbona, che il conte Lavradio non sarebbe incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Assicurasi che i sigg. di Loulé e Sá da Bandeira conserveranno il lor portafoglio, aggiugnendosi parecchi membri dell' opinione costituzionale moderata.

Ecco ora i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 14 marzo.

« Il luogotenente generale Ashburnham è nominato comandante supremo delle forze inglesi in Cina. Giusta il *Globe*, le negoziazioni fra il Governo russo e la Compagnia delle strade ferrate di Riga ebbero buon termine. »

« Berlino 14 marzo.

« Una nuova Nota del Governo danese tende ad evitare l' intervento minacciato della Confederazione germanica, relativo alla concessione de' dominii di Lauenburgo, i quali, sino a che l' Holstein non gli abbia assorbiti, saranno causa della scontentezza delle grandi Potenze tedesche. »

« Madrid 14 marzo.

« La *Gazzetta* pubblica decreti regii, relativi al censimento generale della popolazione ed all' ordinamento del servigio delle strade. Ieri si celebrarono i funerali del poeta Quintana. »

La *Gazzetta Universale d' Augusta* reca il tenore del trattato sul dazio del Sund, che per dispaccio telegrafico sappiamo essere stato già sottoscritto. Esso è il seguente:

Progetto di trattato generale.

« S. M. l' Imperatore d' Austria, S. M. il Re de' Belgi, S. M. la Regina di Spagna, ec. ec., da un lato e S. M. il Re di Danimarca, dall' altro, animate da eguale desiderio di facilitare ed accrescere le relazioni commerciali e marittime attualmente esistenti fra' loro rispettivi Stati, e pel loro mezzo, tanto colla soppressione completa e perpetua d' ogni diritto, percepito sui navigli stranieri e loro carichi nel loro passaggio pel Sund ed i Belt, quanto col disgravio sulle merci transitanti per le strade che congiungono il mare del Nord e l' Elba al mar Baltico, hanno risoluto di negoziare a tale scopo un trattato speciale, ed hanno a quest' effetto munito dei loro pieni poteri, S. M. l' Imperatore il signor ec. ec. ec.; i quali, dopo avere scambiate i loro pieni poteri trovati in buona e dovuta forma, convennero negli articoli seguenti:

« Art. I. S. M. il Re di Danimarca prende verso S. M. ec. ec. e S. M. ec. ec., che accettano, l' impegno: 1.° di non prelevare nessun diritto di dogana, di tonnellaggio, di fuoco, di faro, di nettamento, od altro aggravio qualunque per motivo della chiglia o del carichi, sui navigli, che si renderanno dal mare del Nord nel Baltico, o viceversa, passando per i Belt e pel Sund, sia che si limitino ad attraversare le acque danesi, sia che circostanze qualunque di mare, od operazioni commerciali, gli obblighino a gittar l' ancora ed a fermarsi. Nessun naviglio potrà, d' ora in poi, sotto nessun pretesto, essere assoggettato, passando il Sund od i Belt, a detenzione od impedimento qualunque; ma S. M. il Re di Danimarca si riserva espressamente il diritto di regolare, con accordi particolari, non implicanti nè visita nè detenzione, il trattamento fiscale e doganale dei navigli, appartenenti alle Potenze, che non presero parte al presente trattato; 2.° di non prelevare su quelli fra gli stessi navigli, ch' entreranno nei porti danesi o che ne usciranno, sia con carico, sia in zavorra, abbiano o no compiute operazioni di commercio nè sui loro carichi, veruna tassa di qualunque sorte, a cui quei navigli e quei carichi fossero stati soggetti, passando pel Sund o pei Belt, a termini del trattato del 1841 fra la Gran Brettagna e la Svezia, da un lato, e la Danimarca, dall' altro, e secondo gli antichi trattati fra la Danimarca e le altre alte parti contraenti; e resta bene inteso che quelle tasse, che rimarranno così abolite in modo da non poter essere più riscosse nè nel Sund, nè nei Belt, nè nei porti danesi, non potranno essere indirettamente ristabilite, mediante aumento a tale scopo delle tasse esistenti di porto e di dogana, nè mediante l' introduzione nel medesimo scopo di nuove tasse di navigazione e di dogana, nè in veruna altro modo qualunque

« Art. II. S. M. il Re di Danimarca s' impegna inoltre verso le suddette Maestà: 1.° a conservare e mantenere nello stato migliore di conservazione tutt' i fuochi, fari, segnali galleggianti d' ancora, altri segnali ed smaraggi, attualmente esistenti, sia all' entrata o in vicinanza de' suoi porti, rade, riviere e canali, sia lungo le sue coste, come pure i segnali galleggianti d' ancora, altri segnali ed smaraggi, attualmente esistenti, ed inservienti a facilitare la navigazione nel Cattegat, nel Sund e nei Belt; 2.° a prendere, come per lo passato, in molto grave considerazione, nel generale interesse della navigazione l' utilità o l' opportunità, sia di modificare il collocamento o la forma dei medesimi fuochi, fari, segnali da ancora, altri segnali ed smaraggi, sia d' aumentarne il numero, il tutto senz' aggravio di nessuna sorte per le marine straniere; 3.° a fare, come per lo passato, sorvegliare il servigio di pilotaggio, l' usare del quale sarà, nel Cattegat, nel Sund e nei Belt, in ogni tempo, facoltativo pei capitani e padroni di navigli. Resta inteso che i diritti di pilotaggio saranno moderati, che i diritti esistenti non potranno essere aumentati se non che nell' interesse della navigazione, che la loro misura sarà la stessa pei navigli danesi e pei bastimenti forestieri, e che la tassa di pilotaggio non potrà essere riscossa se non dai soli navigli, che avranno volontariamente fatto uso dei piloti; 4.° a permettere, senza veruna restrizione, a tutti gl' imprenditori privati, siano danesi, siano forestieri, di stabilire e far istanziare liberamente, ed alle stesse condizioni qualunque ne sia la nazionalità, nel Sund e nei Belt, battelli esclusivamente inservienti al rimorchio dei navigli, che vorranno farne uso; 5.° ad estendere a tutte le strade o canali, che congiungono attualmente o che congiungeranno appresso il mare del Nord e l' Elba al mar Baltico, la esenzione di tasse, di cui godono in questo momento su alcune di quelle strade le mercanzie nazionali e straniere, di cui qui segue la nomenclatura . . . . . . È bene inteso che, se ulteriormente altri prodotti venissero a godere, su una strada qualunque, franchigia analoga, quella medesima esenzione, da tasse di transito verrebbe estesa di pien diritto a tutte le strade di sopra specificate; 6.° a ribassare, su tutte le medesime strade o canali, alla misura uniforme, e proporzionale al peso, di 16 scellini danesi al più per 500 libbre danesi, il diritto di transito sulle mercanzie, che vi sono attualmente soggette, senza che quella misura esser possa aumentata mediante nessun' altra tassa sotto qualunque nome. In caso di ribasso delle tasse di transito al di sotto della misura di sopra specificata, S. M. il Re di Danimarca s' impegna a porre tutte le strade e canali, che uniscono od uniranno il mare del Nord e l' Elba al mar Baltico e ai suoi tributarii, su un piede di perfetta eguaglianza colle strade più favorite, ch' esistono attualmente e che verranno stabilite sul suo territorio; 7.° ad intendersi definitivamente con S. M. il Re di Svezia e Norvegia, per continuare a mantenere, come per lo passato, i fanali sulle coste della Svezia e della Norvegia, che servono a rischiarare e facilitare il passaggio del Sund e l' ingresso nel Cattegat.

« Art. III. Gl' impegni, contenuti nei precedenti due articoli, produrranno il loro effetto dal 1.° aprile 1857.

« Art. IV. Qual indennizzo e compenso pei sacrificii, che le stipulazioni precedenti imporre debbono a S. M. il Re di Danimarca, le LL. MM. l' Imperatore,

APPENDICE.

AVVERTENZA.

Se quella compitissima persona, che ci scrive sotto il finto nome di *Tre Stelle* per darci un gentile suggerimento, si compiacesse di farsi conoscere di persona, o per lettera, potremmo intenderci facilmente, e le ne avremmo obbligo grandissimo.

NOTIZIE TEATRALI.

I. R. Teatro della Scala a Milano. — Pergolese, opera di Temistocle Solera, *musica del maestro* Stefano Ronchetti-Monteviti.

(Dall' *Eco della Borsa* del 17).

Le cose in passato non correvano come di presente a riguardo dell' importanza che si suole aggiustare ai drammi lirici, volgo libretti, che sono l' orditura, su cui i maestri lavorano la loro musica. Si concedeva l' interesse più ad un libretto di Apostolo Zeno, di Casti o di Metastasio, che alle elucubrazioni di chi li vestiva di musica, fosse pur bella, e per lo meno veniva in parti uguali diviso. In Francia, od un dipresso, avviene la medesima cosa; e quello che più importa per l' incremento di questo genere di letteratura, gli autori della poesia sono a mezzo nei lucri cogli autori della musica. Non chiedeteci quali retribuzioni fra noi si pratichino, perchè d' un tratto voi rinverreste le ragioni dell' inopia dei buoni libretti. È mestieri quindi, che quei nostri ingegni, che vi si applicano, siano assistiti dalla coscienza dell' arte, perchè operino convenientemente per essa. Chi la negherebbe allora a *Temistocle Solera*, al fecondo ed ispirato poeta del *Nabucco*, dei *Lombardi*, della *Giovanna d' Arco*, del *Sordello* e del *Pergolese*, musicato dal *Ronchetti*, che svegliava ieri l' interesse cittadino talmente, da chiamare alla Scala la più eletta società nostra? Merita quindi che noi, proponendoci di tener conto di questa nuova opera, consacriamo peculiari parole al bel dramma, bello sì per l' indole del soggetto, che per l' affetto che lo regola, le situazioni drammatiche che lo fanno interessante, e per lo splendore dei versi, dei quali è ricco.

Ognuno di noi ha appreso a venerare il nome di Pergolese, come a a gloria musicale italiana; il d lui famoso *Stabat*, che faceva dire al Mattei *aver tolto ad ognuno la speranza di poterlo eguagliare*, l' udimmo noi pure un giorno provarsi al nostro Conservatorio: il *Solera* doveva rendercelo ancor meglio diletto col chiamarlo in azione.

Pergolese nel dramma è riamato amante di Matilde, figliuola all' ambasciatore d' Alemagna in Napoli. In procinto di partire col padre, e già dato l' addio al giovane maestro, a cui giura costanza di affetto, vien richiesta sposa da un duca di Montalti, al cospetto di Pergolese medesimo e di Metastasio, alla festa di congedo, che l' ambasciatore indisse. La giovinetta rivela allora l' amor suo pel povero artista, ragione di dispetto nel padre, di furore nel duca, che giura di vendicarsi, e Pergolese è cacciato da quelle sale. Nel secondo atto ci si presenta lo sventurato presso l' umile sua casetta, in un villaggio a piè del Vesuvio, ove, affranto dal dolore per il perduto suo bene, sentesi risorgere nel cuore la consolazion della religione, che lo invita ad ultimare lo *Stabat*, al quale ha già posto mano. Il duca di Montalti sopravviene e gli propone abbia egli a scegliere fra la partenza dal Regno coll' oro che gli proferisce e la morte che gli minaccia. Respinto col disprezzo, mentre Pergolese entra nella sua casetta, non tardano a giungere i sicarii prezzolati pel di lui assassinio, che già moverebbero a compiere se una barchetta non approdasse in quel punto. Scendono da essa Metastasio e Matilde, venuti a vedere almeno una volta il luogo, che ospita Pergolese. S' odono intanto venir dalla casa le soavi melodie dello *Stabat*, così possenti da intenerire persino i sicarii, a cui sfuggono così dalle mani i pugnali. Fra questo secondo e il terzo atto scorre qualche anno. Pergolese, falsamente creduto morto, si è trascinato invece in Vienna, e vi arriva in quel giorno che alla Cappella imperiale si eseguisce il suo *Stabat*.

Scontrasi in Metastasio, che indarno il richiama a pensieri di gloria: l' infelice sentesi affranto dai patimenti. Mentre incomincia lo *Stabat*, un grido lo interrompe: è Matilde, che sviene sotto il peso delle dolorose memorie che quei canti le hanno svegliate. Fuor portata dal tempio, Pergolese la ravvisa, e quando ella pure, ritornata in sè, si allieta di vederlo, e Metastasio lor reca l' avviso che l' Imperatore Carlo VI, sotto i proprii auspicii, li fa sposi, Pergolese sente mancarsi la logorata vita, e muore.

Noi abbiamo dato in succinto questa storia drammatizzata: nel lavoro del *Solera* ogni avvenimento vi è preparato; l' azione vi succede naturale e calda, la passione vi è svolta assai bene, e alla lettura di esso più di una volta si è profondamente commossi. Se noi volessimo recare qualche saggio (ciò che non permette l' economia di queste colonne) del buon verseggiare in questo libretto, davvero ci ritroveremmo nell' *embarras des richesses*, come direbbero i Francesi. Con tal poesia alla mano, il maestro *Ronchetti* doveva sentirsi aiutato ad incarnare quei tentativi nell' opera ch' egli da tempo aveva forse vagheggiati. I pezzi, a parer nostro più distinti, sono il duetto fra Pergolese e Matilde del primo atto, il duetto fra questa e Metastasio, e l' aria di Pergolese del secondo atto, il duetto fra Metastasio e Pergolese, e la scena finale del terzo atto. La corda dell' affetto è di preferenza trattata con assai fortuna dal *Ronchetti*, e la melodia gli viene facile allora e delicata. La sua somma dottrina armonica si rivela specialmente nelle battute d' introduzione del primo atto, nel preludio del secondo, nel collegare le voci del soprano, del baritono e dei cori al canto dello *Stabat*, che il maestro volle fedelmente togliere alla partitura di Pergolese. Ha saputo quasi serbare nella parte del protagonista lo stile, che l' arte assegnò a quel grande maestro, a cui, come ne fanno testimonianza sapienti scrittori, devesi la buona scuola del canto, giacchè i bravi cantanti cominciarono a modulare e a distinguere la forza di quei motivi, che formano una continuata armoniosa melodia, sul gusto delle sue carte.

Havvi, dopo ciò, un capitale difetto, un difetto che nocque in pieno alla buona riuscita dell' opera: esso è una tinta soverchiamente uniforme dei pezzi. Se il maestro avesse mutato di toni dal far passaggio da un pezzo all' altro, la mente dello spettatore non sarebbesi stancata, alcune bellezze della musica sarebbero meglio emerse. Ciò è da ascriversi forse alla poca esperienza di teatro; nè vogliamo che dalle gravi manifestazioni del pubblico tragga il maestro ragione di sconforto ed avvilimento per l' avvenire. Perocchè è bene che si sappia che si aggiunse una incompleta e cattiva esecuzione. Ove si eccettui *Giuglini*, che cantò sempre con impegno ed amore, e che rese mirabilmente il carattere del protagonista, e principalmente all' aria del secondo atto trasportò ad unanimi plausi l' uditorio, la *Spezia* e *Reina*, e i cori, tirarono giù spesso indecentemente. Crediamo che a questi due artisti non convenga la rispettiva loro parte. Il maestro ed il pubblico non ebbero certo a lodarsi di loro. È poi un dolore per un teatro come il nostro, che i cori siano così trascurati: il pezzo dello *Stabat* nel terzo atto non poteva essere più maltrattato da essi. Cinque volte tuttavia il *Ronchetti* venne appellato, ai due primi atti, al proscenio, e con una diligente esecuzione, e forse in un teatro di minor ampiezza, siamo di avviso, avrebbe quest' opera sortito esito più felice. Trovi adunque il *Ronchetti*, nella propria coscienza incitamento a ritentare le sorti del teatro, per cui gli varrà certo l' odierna esperienza. V. BROGARO.

ECONOMIA PUBBLICA.

Seme di bachi da seta.

La *Società, toscana, per confezione e per vendita di seme di bachi da seta*, pubblica la circolare seguente:

« Signore,

« La malattia delle farfalle che, misteriosa nell' origini, e letale negli effetti, attacca l' industria serica nel suo germe, e reca danni inestimabili nell' Italia superiore, in Francia, in Spagna e in qualche altro paese, è ignota ancora in Toscana, dove mancano indizii di timore, e durano speranze di futura immunità.

« Qual sia la causa del malefico influsso, tutti finora concordarono nell' effetto della degenerazione dell' e razze, e indicarono come unico rimedio il rinnovarle. Quindi continue le domande di seme, innumerevoli le commissioni, e universale l' affaccendarsi in un' arte facile e lucrosa.

« Ma, come suole avvenire, dal lato d' imperiti committenti, mancò senno nel chiedere, e dal lato di avidi speculatori mancò onestà nell' offrire. Seme di luoghi infetti fu mandato di nascosto nei luoghi immuni, e venduto in questi per buono; seme non fecondo fu estratto da farfalle morte, e colorito e dato per ottimo; seme di bachi trevoltini fu mescolato a seme di bachi comuni, e centinaia di chilogrammi ne furono tratti dall' Oriente senza garanzia di provenienza, di sanità, di confezione accurata, di cauto trasporto. Non già che seme buono non sia stato venduto; ma, salve poche eccezioni, non fu buono che il seme, che alcuni onesti negozianti si recarono a fare personalmente nei luoghi immuni; e che fu commesso in tempo a persone di conosciuta probità.

« Questi fatti, avvenuti più o meno da per tutto, e quindi anche fra noi, produrranno funeste e dolorose conseguenze: i danni della malattia non saranno scongiurati che in tenui proporzioni; una eccessiva diffidenza subentrerà all' eccessiva buona fede, e il buon nome di molti paesi sarà compromesso per le frodi di trafficanti disonesti.

« Ma le lezioni, quantunque dure, dell' esperienza, sono sempre proficue, e mentre resta il bisogno del rinnovamento del seme, dev' essere in tutti la volontà di non correre i rischi passati, come nelle oneste persone dei luoghi, dov' è sconosciuta la malattia, deve sorgere il desiderio di frenare un traffico vituperevole e di salvare la fama del paese.

« A questo scopo, o signore, noi ci siamo associati per fare e per vendere seme di bachi da seta, che non abbia eccezione, e che possa dare intera fiducia ai committenti dell' Italia e dell' estero. E siccome la Toscana nessuno finora ha mostrato il viso, ed ha assunta in questo affare una responsabilità personale in faccia alla pubblica opinione, facendolo noi per primi, crediamo di sodisfare ad un bisogno, che dev' essere sentito da tutti i prudenti coltivatori, e di dare un esempio, che può essere profittevolmente imitato.

« Deliberati perciò di metterci in questa impresa con quella coscienza, di cui speriamo che sia fede il nostro nome, nell' annunziarvi la costituzione della nostra Società, noi dobbiamo dichiararvi:

« 1.° Che ci proponiamo di non vendere nemmeno un' oncia di seme, alla cui confezione non ci sia dato di cooperare e di sorvegliare personalmente, e che quindi accetteremo commissioni nella sola quantità, cui potremo vigilare da noi stessi; e le respingeremo, per ordine di data, se oltrepassassero una tale quantità;

« 2.° Che alla massima diligenza essendo indispensabile la tranquillità nella sicurezza dell' impresa, non accetteremo commissioni, che non siano accompagnate da un deposito di lire sei toscane per ogni oncia commessa, o da altra garanzia da convenirsi;

« 3.° Che, pel caso in cui ci fosse necessario l' aggiungere alle nostre altre partite di bozzoli della stessa perfetta qualità, onde non perdere l' occasione di acquistarle, e non essere costretti ad operare con quella precipitazione, che impedisce le minute diligenze, noi ci proporiamo di non accettare commissioni al di là dell' 8 di giugno;

« 4.° Che non potendo fin d' ora, per le incerte condizioni dell' avvenire, determinare il prezzo preciso al quale venderemo il nostro seme, ci riserviamo di dichiararlo in appresso ai nostri committenti, sicuri che chi crede nella nostra probità, debba anche aver fede nella nostra discretezza; mentre lasciamo libero ai committenti medesimi, semprechè ci chiedessero il prezzo prima dell' 8 di giugno e non ne fossero sodisfatti, di ritirare la commissione e il deposito che avessero effettuato.

« Cooperatore naturale a questa impresa abbiamo creduto dover essere lo Stabilimento del sig. G. P. Vieusseux, editore del *Giornale agrario toscano* e degli *Atti dell' Accademia de' Georgofili*, ed egli ha assunto di buon grado l' incarico: di ricevere per nostro conto le commissioni e i depositi, di tenere la corrispondenza con tutt' i committenti, di collocare i depositi in una pubblica Cassa fino all' 8 di giugno, di versarli in quel giorno nelle mani de' soci, come parte anticipata del prezzo, e di fare al più tardi nel mese d' ottobre, e colle debite cautele, l' invio del seme a' diversi committenti, contro saldo del prezzo, e nel modo che sarà da essi indicato.

« In tal guisa, o signore, noi crediamo di far cosa utile e buona, della quale debba saperci grado il commercio onesto, e che sia reclamata da un bisogno reale.

« Crediamo che i luoghi, dove ha infierito la malattia, non debbano farsi illusione sulla futura raccolta, sia per le frodi avvenute, sia perchè sembra che anche l' ottimo seme, portato ne' luoghi infetti, sebbene assicuri il prodotto de' bozzoli, non basti ad impedire la malattia delle farfalle: ond' è necessario il rinnovarlo, per aver seta, se il coltivatore fu ingannato nel seme; per aver seme, nel dubbio, confermato da varii fatti, che il baco sano diventi crisalide ammalata.

« Crediamo finalmente che convenga, a chi ha fede in noi, di darci le commissioni al più presto: giacchè il nostro lavoro, lo ripetiamo, è limitato a quelle sole quantità, di cui possiamo rispondere per sorveglianza personale; e saranno migliori le condizioni del prezzo, se ci sarà dato di scegliere a tempo i bozzoli occorrenti.

« Se pertanto, o signore, vi torni gradita la nostra impresa, adoperatevi a renderla utile a' vostri amici, indirizzandoli all' indicato Stabilimento, e invitandoli a pensare che, se havvi un conforto nelle disgrazie, è quello d' aver tentato di evitarle con previdenza e con senno.

« Accogliete, o signore, le dichiarazioni del nostro rispetto e credeteci

Firenze, 9 marzo 1857.

Devotissimi servitori

M. COSIMO RIDOLFI
Presidente dell' Accademia de' Georgofili
G. B. CASTELLANI
ANTONIO RUIZ DE LA FUENTE.

il Re, la Regina, ec. ec., s'impegnano da loro parte a pagare a S. M. il Re di Danimarca, che accetta, una somma totale di 30,570,698 risdalleri (*), da ripartirsi nella maniera seguente: sull'Austria per 29,434 risdalleri; sul Belgio per ec. risdalleri; sulla Spagna per ec. risdalleri ec. È ben inteso che le alte parti contraenti non saranno eventualmente responsabili che per la parte, posta a carico di ciascuna di esse.

« Art. V Le somme, specificate nel precedente articolo, potranno, sotto le riserve espresse nel § 3 dell'art. VI qui sotto, essere saldate in 20 anni, mediante 40 pagamenti semestrali, di egual somma, che comprenderanno il capitale e gl'interessi decrescenti delle rate non iscadute.

« Art. VI. Ciascuna delle alte parti contraenti s'impegna a regolare e determinare con S. M. il Re di Danimarca, con convenzione separata e speciale: 1.° il modo e luogo del pagamento delle 40 rate semestrali di sopra enunciate, per la quota parte posta a suo carico dall'art. IV; 2.° il modo ed il prezzo di conversione in moneta forestiera delle monete danesi enunciate nello stesso articolo, 3.° le condizioni ed il modo dell'ammortizzamento integrale o parziale, cui essa si riserva espressamente diritto di ricorrere in ogni tempo per la estinzione anticipata della sua quota parte d'indennità, di sopra determinata.

« Art. VII La esecuzione dei reciproci impegni, contenuti nel presente trattato, è espressamente subordinata all'adempimento delle formalità e regole, stabilite dalle leggi costituzionali di quelle fra le alte parti contraenti, che sono tenute a provocarne l'applicazione; al che esse si obbligano nel termine più breve possibile.

« Art. VIII. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne verranno scambiate a Copenaghen nel termine di . . . o più presto, se sarà possibile.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritto, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Copenaghen . . . il giorno . . . del mese di . . . dell'anno 185 . . . »

Ecco l'analisi, che dà la *Presse*, del testo del trattato, conchiuso fra l'Inghilterra e la Persia, pubblicato dal *Nord*, e di cui è parola più sopra nel *Bullettino*:

« Il trattato, come si sa, non concede nessun acquisto territoriale all'Inghilterra. I primi articoli si riferiscono allo scambio de' prigionieri ed alla ritirata delle truppe inglesi e persiane dal sito della guerra.

« I più importanti sono gli articoli 6 e 7, co' quali la Persia rinunzia ad ogni diritto su Herat e sull'Afganistan e ad ogni ingerenza qualsiasi ne' loro affari. Ma, mentre l'articolo 6 stabilisce che, in caso di differenza con que' paesi, la Persia dovrà ricorrere a' buoni uffici dell'Inghilterra, questa riconosce, coll'articolo 7, nel Governo persiano il diritto di dar mano alle armi, nel caso d'una violazione, da parte degli abitanti d'Herat e dell'Afganistan, del territorio persiano, salvo però il ritirar le sue truppe subito dopo aver ottenuta la voluta riparazione.

« L'articolo 9 pattuisce che gli agenti consolari ed i sudditi britannici saranno trattati in Persia come quelli della nazione più favorita. L'articolo 10 fa sapere che una nota separata, sottoscritta il medesimo giorno da' medesimi plenipotenziarii, difinisce il modo, che sarà seguito pel ricevimento a Teheran della Missione britannica. Coll'articolo 11, il Governo persiano s'impegna a nominare, ne' tre mesi dopo il ritorno della Missione, un commissario per esaminare i richiami fatti da' sudditi inglesi a carico del Governo persiano, come pure da' sudditi dello Scià o d'altre Potenze, che non avessero rinunziato alla protezione del Governo britannico. Coll'articolo 12, questo rinunzia a prendere sotto la sua protezione sudditi persiani, fuor quelli che si trovano impiegati dalla Missione inglese, salvo però che tal diritto di protezione sia esercitato da altre Potenze, e, in tal caso, come per ogni altro, l'Inghilterra godrà degli stessi privilegi, conceduti alla nazione più favorita. Coll'articolo 13, le due parti contraenti rinnovano il loro trattato del 1851 per l'abolizione del traffico degli schiavi nel golfo Persico, e s'impegnano di osservarlo ancora per dieci anni dopo il mese d'agosto 1862, termine in cui quel trattato spira.

« Gli altri articoli concernono lo sgombramento delle truppe, e l'impegno, che assume l'Inghilterra, di nulla intraprendere contro la Persia sino allo scambio delle ratificazioni e all'attuazione del trattato; dopo le quali formalità, ella sgombrerà incontanente i punti del territorio persiano occupati dalle sue truppe. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 marzo.

Dopo il ritorno delle LL. MM. dal Lombardo-Veneto, fu oggi per la prima volta grande udienza a Corte. Fra i diplomatici, ch'ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, hannovi l'I. R. inviato presso la Corte di Berlino, barone di Koller, il regio inviato danese, barone di Bulow, l'inviato spagnuolo Don Bermudez de Castro testè nominato ed il richiamato inviato spagnuolo della Torre Ayllon.

Al solenne rendimento di grazie, ch'ebbe luogo ieri nella chiesa nazionale italiana per il felice ritorno delle LL. MM. dall'Italia, intervennero S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, le LL. EE. i ministri bar. di Bach, bar. di Bruck, bar. di Kraus, cav. di Toggenburg, il capo del supremo Dicastero di polizia, tenente maresciallo bar. di Kempen, il luogotenente dell'Austria inferiore, bar. di Emmінger, il comandante d'armata, tenente maresciallo conte di Wimpffen, ed altre notabilità civili e militari.

L'I. R. plenipotenziario austriaco presso la Commissione dei Principati danubiani, consigliere ministeriale Liehmann di Palmrode, è partito alla volta di Bucarest. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 marzo.

Il Consiglio municipale di Praga, per mezzo di una deputazione che fu ricevuta dal Luogotenente della Boemia, barone Mecsery, espresse la sua gioia sul risultato del proficuo viaggio in Italia di S. M. l'Imperatore, in un umilissimo indirizzo.

Il Monarca si dedica da alcuni giorni colla massima premura agli affari di Stato. Tra breve, dovrebbero essere emanate importanti leggi ed Ordinanze, come già fu annunziato. La Monarchia austriaca, ad eccezione del Lombardo-Veneto, dove le Congregazioni centrali hanno già incominciato la loro attività, è ancora da organizzarsi. Gli Statuti provinciali formeranno la base del futuro edifizio, ed essi sono soltanto il germe di ulteriori istituzioni, imperocchè S. M. Francesco Giuseppe non vuol sapere di stazionarietà, essendo questa regresso. Noi viviamo quindi coll'aspettazione di cose nuove.

L'eventuale richiamo dell'inviato austriaco conte Paar dalla Corte di Torino occupa ancora gli animi. Il Gabinetto imperiale dovette concedere questo minimo, quale tributo alla pubblica opinione. I governanti piemontesi hanno offeso il sentimento nazionale austriaco. Dicesi oggi che il Gabinetto inglese e francese si sforzino d'impedire la rottura diplomatica fra Vienna e Torino, ma sarà difficile che il conte Cavour venga a concessioni. S. M. l'Imperatore Napoleone ha assunto una vera croce colla sua parte di mediatore; egli ha abbastanza che fare colla Prussia e colla Svizzera, sicchè non sarà tanto facile che si addossi anche questo nuovo impiccio. Ed in vero, colla faccenda di Neufchâtel, la pazienza dell'Imperatore dei Francesi viene posta ad una dura prova. Il Gabinetto di Berlino palesa una grande incertezza, e rende quasi vani i buoni uffici delle Tuilerie. Il 14 marzo avrebbero dovuto ripigliarsi le conferenze per un accomodamento definitivo. Ma il Re di Prussia non vuole rinunziare alla sovranità su Neuchâtel. La Conferenza fu adunque sospesa, ed il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe spedita una Nota verbale energica a Berlino.

Il trattato fra l'Inghilterra e la Persia è pubblico in tutto il suo tenore; ma avrebbe però due articoli segreti. La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica anche il trattato per l'abolizione del dazio del Sund in Danimarca. *(V. sopra.)*

PS. — Alla Borsa, fece buona impressione la voce che la differenza col Gabinetto di Torino sia vicina ad accomodarsi. Tuttavia gli affari furono pochi e predomina la calma.

Sentiamo da Parigi che il Principe Danilo di Montenegro fu presentato all'Imperatore dall'ambasciatore turco Gemil-bei. Il capo della Cernagora ha quindi riconosciuta la sovranità del Sultano.

(*) Somma modificabile, secondo il numero delle Potenze soscrittrici.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 18 marzo.*

L'I. R. *Malleposte* austriaca, proveniente da Novara, la sera del giorno 15 corr., verso le ore 10 1/2, fuori appena tre miglia di Novara, fu aggressa da sedici a diciotto malandrini, tutti armati di fucile, pistole e arme bianche. Obbligarono il postiglione a pigliare una svolta, e chiesero le chiavi della cassa forte al conduttore erariale, sig. Pietro Gualtieri, il quale rispose non aver seco le chiavi, ma essere aperta la cassa, perchè senza gruppi di denaro. La carrozza era vuota. Le valigie delle lettere, provenienti dall'Inghilterra, Francia e Piemonte, furono disperse, ma poi rinvenute e raccolte dal medesimo sig. conduttore. Il furto consiste in lire austriache cento circa, involate alla persona del conduttore, e in un pezzo da cinque franchi e un fiorino effettivo al postiglione.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 marzo.*

I lavori della strada ferrata presso la nostra città, e lungo tutto il tratto da qui sino a Adelsberg, procedono ora con tanta alacrità che già nel mese di maggio p. v. si potranno incominciare le corse di prova, purchè siano terminati i lavori necessarii per condurre l'acqua da Nabresina. Ci si assicura che la Direzione di quell'acquedotto si da ogni premura, affinchè tutto sia approntato quanto prima. In ogni caso si può fare ora quasi sicuro calcolo che la ferrovia sarà aperta al pubblico nel mese d'agosto; essendochè la strada da Adelsberg per le paludi sino a Lubiana, percorsa già due volte dalle LL. MM. II., non presenta più alcun ostacolo. *(O. T.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Trieste 14 corrente.

« Ieri avemmo un nuovo fallimento di fior. 200,000. Dopo il grande fallimento Tracietti, questo è il 27.°, tra grandi e piccoli. Que' fallimenti furono da un lato prodotti dalle sfavorevoli condizioni della nostra piazza; ma d'altro lato il nostro ceto commerciale non è senza colpa nel peggioramento di quelle condizioni. Si è perduto terreno, ma si è lasciato che venisse tolto senza fare energica difesa, e si fa poco per conquistarne un nuovo. Questa almeno è l'opinione de' negozianti intelligenti, i quali sostengono che le nostre operazioni mercantili si limitino in una sfera, che in politica chiamasi politica da campanile.

« Io deggio lasciare a' giudici competenti decidere quanto vi abbia di vero in quell'asserzione. Fatto si è che la crisi è abbastanza grande, e che tutti non sono in grado di superarla. »

DALMAZIA. — *Zara 10 marzo.*

In un nostro Numero dell'anno antecedente avevamo riportato il salvamento dell'equipaggio d'una barca peschereccia naufragata presso Castel Lastua. Siamo ora in grado di poter pubblicare anco i nomi di quei generosi militari dell'I. R. battaglione N. 15, i quali spontaneamente si offersero di prestar aiuto all'equipaggio stesso, cooperando in sì lodevole modo al suo salvamento. Sono essi: il caporale Giovanni Lesnička ed i cacciatori Francesco Grüdonner, Michele Stift, Guglielmo Sellinger, Giovanni Haslauer, Antonio Floh e Giuseppe Lanzersdorfer. Resta ancora da aggiungersi che il secondo tentativo di salvare gl'infelici, il qual fu coronato anche d'un felice risultato, venne intrapreso principalmente a merito dell'I. R. capitano di gendarmeria, sig. Sigismondo Nagy, il quale si trovava appunto in oggetti di servizio a Castel-Lastua.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 marzo.

Relativamente alle strade ferrate dello Stato pontificio, linea Pio-Centrale, da Civitavecchia a Roma e da Roma ad Ancona, Bologna e Ferrara, si legge nel *Journal des chemins de fer*, (N. 860), ed in altri periodici francesi, l'articolo seguente:

« Le strade ferrate dello Stato pontificio, che « congiungono l'Adriatico al Mediterraneo, movendo « da Civitavecchia, transitano per Roma, Ancona e « Bologna, facendo capo a Ferrara e toccando nel loro « corso gran numero di altre città intermedie. Esse « strade si congiungeranno a quelle del Lombardo- « Veneto, in due punti diversi, cioè per la via di Bo- « logna, e per mezzo del prolungamento di linea, da « Ferrara verso Padova.

« Le strade ferrate del Governo pontificio, linea « Pio-Centrale, godono d'una garantia d'interesse, che « sorpasserà il 6 per 100, oltre l'ammortizzazione: « tale garantia verrà appropriata successivamente alle « differenti sezioni, di mano in mano che siano poste « in esercizio.

« La durata della concessione è di anni novan- « tacinque.

« Il capitale sociale è stabilito in 175 milioni « di franchi, diviso come appresso:

« 85 milioni in azioni,

« 90 milioni in obbligazioni.

« Gli 85 milioni di azioni vengono rappresentati « da 170,000 azioni, di franchi 500 l'una, per le « quali si effettuerà un primo pagamento di 150 fran- « chi per azione.

« Le azioni dei 150 franchi, così conseguente, « saranno al portatore.

« Niuna nuova domanda di fondi sarà fatta pri- « ma che non sia stata posta in esercizio la linea da « Roma a Civitavecchia, che avrà il suo compimento « verso il mese di luglio 1858.

« La seconda richiesta di fondi in fr. 100 non « potrà aver luogo avanti l'ultimo semestre del 1858; « e non verrà seguita da verun'altra domanda di fondi, « innanzi che non sia stata posta in esercizio la se- « zione da Bologna ad Ancona, parte della gran linea « così importante e così produttiva.

« Il Governo pontificio, concedendo una impresa « sì grande, volle corredarla di tutte le guarentigie di « sicurezza e di buon successo avvenire: e però, con « atto ufficiale, tutelò la Società delle strade ferrate « romane da ogni qualunque concorrenza, che in se- « guito potesse venire suscitata, a causa di alcuna « congiunzione colla rete toscana. »

I medesimi giornali francesi, dopo ciò, pubblicano i Capitolati e i decreti di concessione, e gli Statuti della Società medesima. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 marzo.

** Questa mattina, il Cardinale Arcivescovo di Zagabria è stato ricevuto in forma privata da Sua Santità al palazzo Vaticano. Giunse pure il Cardinale Arcivescovo di Colonia, ed il cappello cardinalizio verrà dato a questi due porporati nel prossimo Concistoro. Le voci che fossero creati nuovi Cardinali, non hanno, come vi dissi già, nessun fondamento. I Cardinali di Zagabria e di Colonia hanno il loro alloggio agli Stabilimenti dell'Anima, che appartengono alla nazione tedesca: ecco attuato il disegno del Cardinale principe Arcivescovo di Praga di avere in Roma un alloggio fisso e comune per tutti i prelati di Germania, quando vengono ad limina.

La Società della ferrovia Pio-Latina è tutta intenta a fare gli studi, onde portare la strada da Frascati fino ai confini napoletani, e poscia dare principio ai lavori. I Comuni di Albano, di Genzano e di Velletri hanno fatto grandi pratiche perchè il proseguimento del tronco fosse dalle porti loro, non da quella della Colonna e di Ceprano: ma non se ne potranno vincere le difficoltà e presso il Governo e presso la Società della strada ferrata.

A Napoli, il partito del disordine ha fatto in questi giorni un atto, che mostra essere gli sforzi suoi sempre intenti a compromettere la quiete. Un bel mattino, alcuni furono veduti affiggere nei soliti luoghi della città un decreto, con formato e caratteri dei decreti ufficiali. E appena affissi comparvero. Il pubblico accorse per leggere e vide essere un decreto di S. M., che concedeva piena amnistia politica. La cosa fece gran senso, e per la città corse la notizia veloce come il fulmine. Il Ministero ignorava la realtà di quell'atto: in somma fu scoperto in breve ch'era un'invenzione, un atto simulato, che si ebbe ardire di pubblicare per mettere tumulto. Ma, per fortuna, nulla è accaduto: la popolazione, piena di buon senso, ha conosciuto di che si trattava.

A Montefeltro, Provincia di Urbino e Pesaro, è stato ucciso un ex deputato della sedicente Repubblica romana. Graziato da Sua Santità, egli attendeva al commercio dei grani e di altri generi annonarii, frequentava i mercati, e rivendeva al minuto nel proprio paese, traendo profitto dalle circostanze per fare lucri guadagni. Una notte, mentre tornava da un mercato, fu assalito da tre colpi di fucile, e, quantunque sopravvissuto qualche tempo, non ha potuto dare alcun indizio degli autori di tale assassinio. Egli fu uno dei primi ad essere amnistiati.

Quell'impostore e gabbamondo, di cui vi ho già parlato, e che in Roma ha fatto un matrimonio con una Ebrea, si chiama Benchuillet: è nativo di Orano in Africa, ed è realmente Ebreo di religione. Da interprete ausiliare dell'armata francese, si è fatto capitano interprete, e andato a Costantinopoli ha potuto ingannare una ricca famiglia ebrea, la quale non ha dubitato di dargli una figlia per isposa. Questa, venuta a Roma col fratello, lo ha sposato nel nostro Ghetto: ma, dopo alcuni giorni, si è scoperto ch'egli è un gabbamondo, che non fu mai militare francese; onde l'ingannata giovane, chiamata Orietta, ha accusato questo briccone. La polizia pertanto lo ha fatto carcerare, ed ora si trova presso la Congregazione del Sant'Uffizio, come Tribunale a cui spetta il decidere della validità del matrimonio su persone, che non siano cattoliche. Se cattoliche le persone, allora, nelle questioni che possono insorgere, decide la Congregazione del Concilio.

S. A. R. la Duchessa Carlotta di Sassonia è gravemente inferma per idrope al petto, e si teme di non poterla salvare. La sua perdita sarebbe una sventura, perchè donna piena di virtù, e specialmente distinta per la sua carità verso i poveri, che hanno massime in passato trovato in lei una generosa benefattrice.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha dato come recente la grazia, accordata al sig. Castellani, di essere dal manicomio trasportato a casa sua e dice che, ritornato in famiglia, il Castellani è guarito. Io vorrei dire che questo signore, involto nel processo politico del 1853, non fu mai pazzo: nondimeno, fattosi credere per tale, fu posto all'Ospitale, ove la sua famiglia gli fe' e addobbare una bellissima camera, quale poteva averla in sua casa. Così il Tribunale troncò su lui l'inquisizione. Due anni or sono, fu chiesto dalla sua famiglia di poterlo trasportare a casa, e la domanda fu esaudita.

Il *Risorgimento*, che intorno alle cose di Roma scrive non pochi spropositi, ha gridato contro la condanna delle opere del Günther, dicendo che quelle opere erano sempre annunziate *vendibili* in Roma dal giornale ufficiale. Se il *Giornale di Roma* avesse annunciato la vendita di simili opere, nessuna meraviglia: esse non erano ancora poste all'Indice. Il fatto poi si è che il *Giornale di Roma* non ha mai annunciata la vendita degli scritti del Günther; la più parte sono scritte in tedesco, e perciò in Roma non avrebbero trovato che pochi compratori.

Il *Risorgimento* si diverte a mentire e dare ad intendere cose che non sono. Che importa mai che siasi tardato tanto tempo a condannare le opere di Günther? Anche la teologia di mons. Bouvier di Francia fu condannata dopo vent'anni, dacchè correva per le mani del clero. La Congregazione di Roma il più delle volte si occupa dell'esame di un'opera, quando viene denunziata; dai Vescovi più dotti della Germania le opere del Günther furono denunziate, ed allora la Congregazione le ha esaminate con quel senno e quella imparzialità, che tanto la distingue, che che se ne dica e scriva in contrario.

Il cav. Revelli ha finita in marmo la statua colossale d'Iside, ordinategli dal Sommo Pontefice: è opera degna di un grande artista. Il Revelli con essa ha accresciuta la sua riputazione di valente scultore.

Il Padre Ventura quest'anno predica alle Tuilerie. Un Italiano, che, nato in Sicilia, scrive così male nella nostra lingua, è giunto ad essere il primo oratore sacro in Francia. Nessuno più di lui profondo, fra quanti hanno in questi anni predicato a Parigi: e corrono sempre ad udirlo, quando predica, gli uomini più dotti. Tutti lo ammirano, non ostante la sua pessima pronuncia siciliana. Vengo assicurato che alle Tuilerie parla franco, e forse fino ad essere imprudente.

Il ministro di Russia ha già messo a disposizione dell'Imperatrice 40 servitori e 40 carrozze.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 marzo.

Nella seduta di sabato la Camera dei deputati incominciò la discussione dello schema di legge per la ricostruzione di fortificazioni ad Alessandria. Hanno discorso contro ad esso i deputati Solaro della Margarita e Corsi, e presero a difenderlo i deputati Farini, Cadorna Raffaele, Mamiani e Michelini Alessandro, ed i ministri delle finanze e della guerra. I deputati Ponziglione e Di Revel si sono pronunziati in favore. Il Ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per opere da eseguirsi al R. Castello del Valentino per l'adattamento dell'Esposizione nazionale del 1858.

(G. P.)

Domenica vi fu, secondo l'annunzio, solenne banchetto al Ministero. V'erano trenta commensali. Fu pure invitato l'incaricato d'affari d'Austria. *(PP. PP.)*

Nizza 14 marzo.

Leggesi nel *Nizzardo*: « Ci si assicura che la partenza di S. M. l'Imperatrice è definitivamente stabilita pel 15 dell'entrante aprile, ragione per la quale il nostro Re ha procrastinata la sua venuta a Nizza pel fine del corrente marzo o pei primi giorni dell'entrante aprile. Sembra certo che l'Imperatrice non andrà più in Roma, e che invece rimarrà qualche tempo in Piemonte, e si spera che tornerà a Nizza nella state. » *(V. sopra il carteggio di Roma.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 marzo.

In occasione della nascita del Principe Don Gennaro di Caltagirone, S. M. il Re Ferdinando II ha emanato, in data del 2 marzo, il decreto seguente:

« Art. 1. L'azione penale per contravvenzioni, e per delitti punibili col primo grado di prigionia, di confino, di esilio correzionale, di ammenda correzionale, ovvero con pene di polizia, è abolita, quante volte siono stati commessi sino a tutto il giorno di questo atto Sovrano.

« Non sono compresi nella disposizione del presente articolo quei reati, che, sebbene per la loro qualità portino a pena maggiore, pure, pel concorso di circostanze scusanti od attenuanti il dolo, sono retribuiti colle pene correzionali, o di polizia determinate di sopra.

« Art. 2. Le pene di polizia inflitte per contravvenzioni, con sentenze o decisioni, divenute irrevocabili fino a tutto il giorno di questo atto Sovrano, sono condonate.

« Similmente restano condonate le pene di polizia inflitte per misfatti o delitti dichiarati scusabili ovvero accompagnati di circostanze attenuanti il dolo, quante volte i condannati si trovino attualmente alla espiazione della pena rispettiva.

« 3. La pena di reclusione e quella di relegazione sono diminuite d'anni tre.

« Le pene correzionali restano diminuite di mesi diciotto.

« Tali diminuzioni s'intendono accordate soltanto a quei condannati, i quali nel presente giorno si troveranno alla effettiva espiazione delle pene inflitte, secondo le norme dell'articolo 52 legge penale.

« Art. 4. L'ammenda correzionale o di polizia è condonata a coloro, che vi sono stati condannati con sentenza o decisione divenuta irrevocabile sino a questo giorno.

« Art. 5. Coloro, che trovansi ora espiando le pene espresse ne' precedenti articoli, non per effetto di condanna alle pene medesime, ma per commutazione di pena maggiore, sono pure compresi in questa Sovrana indulgenza.

« Vi sono del pari ammessi i condannati alle pene contemplate nel presente atto Sovrano, i quali fino a tutto il giorno d'oggi hanno impugnata la sentenza con appello alla G. C. criminale, o la decisione con ricorso per annullamento alla Corte suprema di giustizia, se fra un mese non facciano dichiarazione presso il Collegio, ove pende l'appello od il ricorso, domandando espressamente la discussione del gravame, e rinunziando alla grazia.

« Art. 6. Sono esclusi da questo atto Sovrano i reati militari, ed i condannati per tali reati. »

(G. del R. delle D. S.)

Incessanti e copiose sono le largizioni delle LL. RR. MM. a pro' degl'indigenti, e sempre adeguate a' bisogni, cui la loro carità va incontro o ne seconda pietosamente la voce. Prescindendo dalle limosine, che la Maestà del Re dispensa, allorchè passeggia con gli augusti Principi, a quanti poveri lo aspettano per via, siccome faceva ier l'altro cavalcando alla volta di S. Maria, vistosa somma avea fatto giungere il giorno innanzi in mano di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Capua, per farla colà distribuire agl'indigenti, ed altra pur vistosa ne mandava contemporaneamente a sollievo de' miseri di S. Nicola la Strada. Un giorno non passa che non salgano alla reggia le benedizioni de' poverelli pe' soccorsi, che ne ricevono, ed i quali non tutti giungono a nostra conoscenza. *(Idem.)*

Altra dell'11 marzo.

A fin di agevolmente raccogliersi le offerte volontarie per la costruzione dell'Ospizio votivo sul campo d'istruzione a Capodichino, proposto dal Decurionato napolitano per perpetuar la ricordanza della miracolosa salvezza del nostro adorato Monarca, ed approvato dalla M. S., il sig. direttore del Ministero e real Segreteria di Stato dell'interno ha disposto che in ciascuna delle dodici Sezioni di questa capitale si stabilisca una Commissione, composta di notabili del quartiere, scelti e preseduti dall'Eletto, i quali verseranno le somme da essi raccolte ad una Commissione centrale, formata di due Eletti e due Decurioni più antichi per anzianità di nomina, e preseduta dal Sindaco.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 marzo

S. A. R. il Duca Roberto I soffrì sul far della notte breve recrudescenza de' vaganti fenomeni morbosi articolari (cosa ovvia in questo genere di malattie), ma si dissipò tosto, e passò una notte quieta al pari delle precedenti, senza pregiudicare il già enunciato sodisfacente miglioramento della malattia.

(G. di P.) Dottor PIETRO FIORETTA.

IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza particolare della *Stella del Danubio*, in data di Jassy, 28 febbraio, fa sapere che Caboli-effendi, incaricato di portare il firmano di convocazione del Divano *ad hoc*, era già pervenuto a Varna, allorchè un contr'ordine di Costantinopoli gli ha imposto di ritornar indietro. Sembra che, a causa de' richiami dei boiardi moldavi, di cui abbiamo dato il tenore, la Porta siasi decisa a far alcuni cangiamenti nella legge elettorale. Così la *Patrie*.

MONTENEGRO.

L'*Osservatore Triestino* ha dai confini del Montenegro il seguente carteggio, in data del 9 marzo:

« L'audace rapimento del giovane abate Radonich, di cui vi parlai nella ultima lettera, non solo si conferma, ma la pubblica fama vuol sapere ch'egli fu trascinato a Cettigne ed ivi sottomesso a maltrattamenti e percosse, finchè a viva forza gli fu estorto uno scritto di rinunzia alla sudditanza austriaca.

« La madre del Radonich, saputo il pericolo, in cui versava l'innocente suo figlio, corse desolata per implorare la vita del suo prediletto, ma giunta ai confini fu respinta con violenza: e chi dovea liberarlo dalle mani di quegli spietati mancò, per timidezza, al proprio dovere. Intanto nè si apre processo, nè si citano testimonii, nè si dà luogo alla difesa, mentre un atto di barbara e sacrilega volontà dei Montenegrini fa trucidare l'abate Luca Radonich. Ecco dunque un'altra innocente vittima che si aggiunge a tante altre sacrificate a Kuci nel decorso agosto! Dico innocente, poichè il giovane abate non avea altro reato, che reato non è, fuor di quello d'essere discendente dall'antica famiglia del preesistito governatore del Montenegro, quello di aver disapprovato l'attuale politica ed amministrazione di quel paese, finalmente di aver le insegne di sacerdote, quasi avesse agognato a riprendere i diritti de' suoi avi! Strappato, o, per dir meglio, allontanato a tradimento dal seno della sua patria, dall'affetto della sua genitrice, dal cuore della sua fidanzata, ei fu, come si ha dalla voce pubblica, empiamente sagrificato, contro ogni diritto delle genti, contro ogni giustizia! E fia mai possibile che la civiltà e filantropia europea tollerino più a lungo tanta barbarie?

« Se altra Potenza a quell'orda indomita avesse, non già strappato, ma soltanto arrestato uno dei suoi sudditi, e ciò entro il suo territorio, non avrebbe essa fatto forse armate irruzioni, come le fece per più leggieri pretesti nel marzo del 1848?

« Di recente, un Montenegrino, di bel giorno, in sulle porte della città di Cattaro, calpestava pubblicamente una guardia della regia finanza, che lo colse in delitto; eppure, dopo poco tempo fa, per singolare grazia, il liberato dalla prigione. »

INGHILTERRA.

Leggesi, in data di Londra 12 marzo, nella *Gazzetta di Colonia*:

« Il *Giornale della Società Asiatica*, ch'esce ogni mese, riproduce nel suo ultimo numero un articolo statistico sulla Cina, comparso in origine nelle *Transactions of the Cina branch of the Royal Asiatic Society*, del quale è autore sir John Bowring. Lo scritto porta la data del 13 luglio 1855, quindi d'un'epoca in cui non si aveva alcun sentore delle presenti contese. Esso è in forma d'una lettera a questo registratore generale, cioè al primo impiegato statistico di Londra. La forma e il linguaggio dello scritto non hanno nulla del carattere di un dispaccio ufficiale; anzi si può qualificarlo una dissertazione scientifica, tranquilla, spassionata ed imparziale. Non vi si manifesta alcun pregiudizio, nè alcun sentimento ostile contro gli abitanti del Celeste Impero. Nondimeno quella gente e le condizioni del paese non ci appariscono punto in un aspetto più amabile che non fossimo avvezzi a vederle sinora. Un tratto caratteristico è, come si sa, l'eccessiva popolazione della Cina. La terraferma non basta ad albergare i 350 in 400 milioni di Cinesi; per la qual cosa molti di essi piantano le loro abitazioni sull'acqua; a quel che riferisce sir John Bowring, si ammette che solamente a Canton, non meno di 300,000 persone vivano sul fiume perchè non vi è luogo per esse sulla terra. Di pari passo coll'eccesso della popolazione procede l'infanticidio, il quale viene formalmente esercitato in modo sistematico, e il disprezzo della vita umana. Spesse volte sir John Bowring vide un cadavere giacente sotto un tavoliere, e nel passar la soglia di qualche casa s'abbattè in un corpo umano in putrefazione. Certamente, questo non può destar ragionevole maraviglia da parte d'un popolo, la cui raffinatezza è progredita in guisa, ch'esso trova particolar piacere nel cibarsi di pesci fracidi. Può darsi che col tempo, anche i signori Cobden e Gladstone giungano a tanta raffinatezza di gusto. »

Il *Post* è convinto che un esercito di 12,000 uomini basterà pienamente a vincere la resistenza del Governo cinese. Lord Gough, che condusse felicemente a termine nel 1842 la prima guerra cinese, aveva sotto il suo comando non più di 5 reggimenti europei e 5 indiani, con una divisione di artiglieria e di genio. La sua flotta componevasi per la maggior parte di bastimenti a vela, e invece della carabina Minié che tira lontano, il soldato inglese aveva l'antica *Brown Bess*, colla quale era atto di potente destrezza colpire un uomo a 200 braccia di distanza. Molti schioppi erano persino ancor muniti dell'acciarino. Prescindendo dagl'importanti miglioramenti introdotti poi nelle armi da fuoco e nella flotta da guerra, lord Gough mancava d'un vantaggio inestimabile, che avrà per [illegible] la presente spedizione: vogliam dire la cooperazione della Francia. Ad onta di ciò, nella prima guerra [illegible] trovata la chiave de' più interni recessi della Cina. Secondo il *Post*, nessuna forza, di cui possa disporre l'Impero cinese, è in grado d'impedire ad una spedizione europea di percorrere il gran fiume sino alla [illegible] di Cio Kiang-fu, o di sostenere quest'ultimo luogo, [illegible] chi s'è impossessato dell'anzidetta città ha in mano l'approvvigionamento di Pekino (cioè il trasporto delle granaglie sul gran canale), e quindi la politica della [illegible] na; perocchè la condizione oscillante della dinastia manciura nell'Impero le impedisce d'esporsi al pericolo d'una sollevazione popolare nella capitale. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 marzo.

Le nostre Camere non seggono più che per due o tre ore per sera, ed appena vi si trova il numero di pari e di comuni necessario per disputare e prendere deliberazioni. Lord Palmerston dà già loro l'estrema unzione, ed a quanto mi si assicurava ieri sera al *Reform-Club*, egli vuol sotterrarle definitivamente lunedì a otto.

Quanto più presto sarà, e' sarà meglio. Tutti soffrono di questa aspettativa e l'Inghilterra direbbesi patire le doglie del parto . . e qual parto! [illegible] Parlamento di circa 700 persone! Quella, infrattanto, che qui chiamasi la *stagione* (per la stessa figura rettorica, per la quale il Vesuvio chiamasi a Napoli *montagna*), è seriamente minacciata, è gravemente scompigliata. *The season* è l'epoca, in cui tutti i provinciali, tutti i forestieri affluiscono a Londra, attratti dalle sedute parlamentari e dalle feste reali e diplomatiche, che ne sono il necessario accompagnamento. La *stagione* dura tre mesi, da aprile a luglio. Ora, [illegible] quest'anno, come dee incominciar la *stagione*, col Parlamento a spasso, coll'aristocrazia nei suoi castelli, coi membri della Camera dei comuni tutti intenti alle loro elezioni, nei borghi e nelle castella dei tre Regni uniti? . . . È vero che una circostanza provvidenziale la quale sembrava anticipatamente annunziare che la *stagione* doveva patir qualche rivoluzione, si è il parto della Regina. La Regina è fra noi il più bell'ornamento del Regno. Perciò, prive della sua presenza, le feste pubbliche e quelle di Corte avrebbero perduto la più preziosa ed ambita loro attrattiva. Sembra essere intenzione degl'intraprenditori di feste teatrali ed altre, di prorogare il cominciamento di esse fino a maggio. Allora il Parlamento sarà di nuovo aperto, il pubblico forestiero accorrerà a Londra con maggiore bramosia e curiosità del solito, e, finalmente, la Regina non sarà più forzatamente confinata nel suo appartamento. Vedete dunque che il Parlamento dovea esser disciolto, e che tutto è per lo meglio, come dicea Pangloss, nel migliore dei mondi possibile.

L'avvenimento del giorno è la nuova evoluzione di lord John Russell, il quale, fino da ieri mattina, pubblicò una lunga circolare a' suoi antichi elettori della *City*, a' quali offresi novellamente candidato. Questo tentativo impensato di lord John Russell ha cagionato ancor maggiore sorpresa di quello che abbia fatto la sua professione di fede. Infatti, vi rammenterete come il rappresentante della *City*, in un'assemblea tenuta sotto la presidenza del *lord mayor*, [illegible] giorni fa, e di cui vi diedi conto nel mio penultimo carteggio, venne scartato dal novero de' nuovi candidati. Uno dei banchieri della *City* più attivamente occupato nelle faccende elettorali, il sig. Dillon, della [illegible] Morrison e C., il quale sinora aveva sostenuto l'[illegible] sione del nobile lord, gli scrisse giorni fa non poter più sobbarcare a tale impegno, reso troppo difficile per le antipatie sollevate dalla sua condotta. Presso a poco la stessa cosa dissegli, due sere fa, il barone di Rothschild. Lord John Russell, al riflessi del suo contegno, mostrossi persuaso, e dichiarò ch'ei si porterebbe candidato a Tavistock, ove, per le relazioni sue aristocratiche, havvi certezza d'elezione, quantunque la rappresentanza di quel distretto elettorale non abbia l'importanza di quella della *City*. Poche ore dopo questa specie d'accordo, lord John Russell fe' l'appello, di cui sopra vi parlai, di cui ognuno parla a quest'ora, e che i giornali quotidiani fanno argomento de' principali loro articoli di fondo! . .

Forse lord John Russell avrà dati e certezze di successo, che sfuggono all'esame ed a' calcoli volgari. Contuttociò la sua condotta non manca di destar sorpresa e di parere incomprensibile.

Meno incomprensibile è la paura, che agita i *tories*, i quali cominciano a prevedere il loro insuccesso alle prossime elezioni. Infatti, io ve l'ho sempre detto, il movimento d'opposizione contro il Ministero è stato d'indole liberale, comunque condotto in prima dai *tories*. Ciò è tanto vero, che, a fine di produrre un favorevole e decisivo risultato, occorse mettere Cobden, uomo, il cui liberalismo non può essere messo in dubbio, vi si ponesse alla testa; tanti erano i sospetti e le antipatie ingenerate dai *tories*, uomini [illegible] ed, lo ripeto, persone integre assai più de' whigs, [illegible]

generale, ma incapaci di far fare un passo progressivo al paese, e di tenere, senza insuperabili ostacoli, senza sicura disfatta, le redini del Governo durante una sola sessione parlamentaria. I *tories* adunque sentono che, mettendosi assolutamente a far causa comune coi manchesteriani e coi peeliti, non ad altro riescono che a servir loro di sgabello per alzarsi al potere, mentre i mancesteriani ed i peeliti, i quali san bene e veggono patentemente quali antipatie suscitano i *tories*, cercano destramente di allontanarsene e di conquistare i suffragii dei loro elettori contraendo più simpatiche alleanze.

Tale è la situazione. Da essa, per quanti sforzi sovrumani si facciano da tutti i partiti in che si fraziona il Parlamento, dovrà risultare evidentemente una Camera a mosaico, poco diversa da quella che fra otto di verrà sciolta. A qual partito si appiglierà allora lord Palmerston? La discioglierà egli un' altra volta? E ne convocherà una terza, dopo aver fatto votare una novella riforma elettorale?.. Credo che tutte le probabilità deggiano volgere verso questa ultima ipotesi.

I liberali, oppositori del Ministero palmerstoniano, sono assai confidenti nel loro successo: i conservatori, come sopra vi diceva, nol sono più tanto; perciò schiumano di rabbia, sostenendo che il Governo agì incostituzionalmente, giacchè, dopo un voto di sfiducia sopra una quistione importantissima di politica estera, ei doveva, come è d' uso, offrire immediatamente la propria dimissione, e non già sciogliere le Camere. Una interpellanza su tale proposito verrà mossa, alla Camera dei lordi, dal conte Derby, allorquando ivi sarà letto, per la seconda volta, il *bill* sull' *income tax* Lord Derby sosterrà che le funzioni del Parlamento sono state usurpate dal Ministero, e ciò sostenendo, benchè legalmente egli sia nel vero, non susciterà, in conclusione, che vani e poco nobili pettegolezzi. Perciò appare a tutti convenientissimo che lord Palmerston, dacchè decise di sciogliere il Parlamento, lo sciolga al più presto possibile.

La nuova di maggiore importanza, circa i rapporti esteri, sarebbe quella d' una specie d' alleanza fra la Spagna e l' Inghilterra, a fine d' impedire che gli Stati Uniti prendano parte alcuna nelle eventualità, che stan per emergere dalle contestazioni fra il Messico ed il Governo di S. M. la Regina Isabella. A chi conosce le antipatie, esistenti fra il maresciallo Narvaez ed i ministri d' Inghilterra, sembrerà difficile che questa buona intelligenza siasi così ad un tratto formata fra loro. Ma il periglio, che forse può un giorno venire all' Inghilterra per parte degli Stati Uniti americani, i cui rapporti con noi sono tutt' altro che ridenti e favorevoli nel momento attuale, e forse meno lo saranno in un prossimo avvenire, rende plausibile la premura, nel Governo britanno, di cercare alleati contro un amico sì poco fido, da poter divenire, da un istante all' altro, dichiarato nemico. Intanto il plenipotenziario spagnuolo, sig. Gonzalez Bravo, dev' essere qui a momenti.

Aspettasi sempre Ferruk-Khan, il quale dev' essere preceduto, a quanto si assicura, dal Principe Danilo del Montenegro.

Questa mattina ha luogo al *Guildhall* (sala delle grandi riunioni municipali nella *City*) un *meeting*, il quale, promosso dal *lord mayor*, dovrebbe avere per iscopo un voto di fiducia al Governo. Odo assicurarsi che la dimostrazione riuscirà a non dimostrar nulla. *(V. sopra il Bullettino)*.

Nella votazione, promossa ieri sera alla Camera bassa, a motivo dell' insufficiente compenso offerto da lord Palmerston ai signori Mac Neil e Tulloch, ex commissarii in Crimea, ai quali vennero mandate 4000 lire di sterlini, ch' essi rifiutarono, il Ministero s' ebbe una specie di sconfitta. Lord Palmerston, con un po' d' ingratitudine pei servigii resi al paese da quei degni galantuomini, diceva, presso a poco, ch' essi avevano avuto abbastanza, ricevendo una gratificazione di 4000 lire ciascuno, e tanto peggio per essi se l' avevano rifiutata. Varii oratori risposero al lord *premier*, e fra gli altri sir Sydney Herbert, sorse con nobile indignazione, e propose di presentare una petizione alla Regina, affinchè i servigii, resi dai due egregii commissarii, ricevessero equo compenso. A tal mozione la Camera consentì e fu opera di giustizia.

Ieri sera, Carlo Kean offrì a Londra una delle consuete solennità drammatiche, a cui da quattro anni ci convita una o due volte in ogni stagione. Dopo settanta e più affollatissime rappresentazioni del *Sogno d' una notte di mezza estate*, egli diè ieri sera la prima recita del *Riccardo II* di Shakespeare, con tanto fasto di decorazioni, di addobbi, di comparse, di processioni, di balli storici, da doverne andar maravigliati anco coloro, i quali, dai passati esempi, sanno che cosa debbasi aspettare dalla intelligenza e dalla splendidezza di Carlo Kean. È un vero peccato, per l' arte drammatica inglese, che il degno figlio d' Edmondo Kean abbia deciso di ritirarsi tra un anno dalla teatrale palestra.

SPAGNA.

Madrid 10 marzo.

Il sig. Olozaga è considerato dalla maggior parte dei progressisti come loro capo; egli ha dichiarato, in un discorso agli elettori, esser dovere del partito di avversare ogni candidatura assolutista.

Giovedì terrà seduta il Consiglio di guerra, che debbe giudicare il generale Prim. Sarà esso composto de' generali Zariategui, marchese di Espana, Quesada, Bernui, Gallego Valcarcel e Urbina. L' accusato comparirà dinanzi al Consiglio e andrà dipoi a Toledo ad attendere il risultato del processo. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 15 marzo.

Dietro annunzio del *Moniteur*, ottennero l' imperiale permesso di accettare e portare l' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, l' ispettore generale sig. Lefebvre di S.te-Marie, ed il capo divisione nel Ministero dell' agricoltura, commercio e lavori pubblici, sig. Monny di Mornay.

La recente elezione di un deputato nel Dipartimento dell' Ain fa conoscere la situazione, in modo da meritare che ne venga fatta menzione. Il conte Leopoldo Lehon, figlio di madama Lehon e cognato del principe Poniatowski, lo stesso, ch' era presente all' arresto del generale Changarnier nella notte dal 1.° al 2 dicembre, come guardia nazionale, ed al quale il generale diede aspro rabbuffo, voleva diventar deputato. Grazie ai legami della sua famiglia col Morny, il Governo lo presentò qual suo candidato a Bourg. Sebbene il Dipartimento dell' Ain sia notato come bonapartista non si presentarono neppur 4000 dei 90,000 elettori inscritti. Quel piccolo numero elesse Leopoldo Lehon, e questo accettò valorosamente l' elezione. Questo fatto conferma la congghiettura che, all' atto delle imminenti nuove elezioni, in molti luoghi non vi avranno nemmeno elezioni, fatte da una minoranza, come quella di Bourg. Così nella *Gazzetta Universale d' Augusta.*

È morto il generale Vaudrey, governatore delle Tuilerie.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 marzo.*

Ier l' altro la Conferenza straordinaria della Lega doganale tenne la sua prima seduta. Stava nello scopo di questa Conferenza che le venissero presentate tutte le proposte austriache, concernenti le ulteriori agevolezze commerciali fra l'Austria e la Lega doganale. Considerando, del resto, le note intenzioni del Governo austriaco in questo riguardo, s' intende da sè che le accennate proposte tendono fortemente all' unione doganale fra l' Austria e la Lega doganale. Così nella *Nuova Gazzetta Prussiana.*

Le *Hamb. Nachr.* hanno per dispaccio di Berlino 13: « La Prussia e l' Austria opinano d' accordo che la questione danese debba essere sottoposta alla Dieta germanica. La comunicazione collettiva non è per anco stabilita. La Prussia non farà nulla senza l' Austria. Le proposte austriache, intorno alle quali sta discutendo la straordinaria Conferenza del *Zollverein*, incontrano preponderante resistenza. » *(O. T.)*

DANIMARCA.

Il rifiuto della Dieta dello Schleswig di ripartire il contingente, che dev' esser fornito da quel paese alle spese della Monarchia generale, costituisce un vero rifiuto di sussidii, perchè, a termini della Costituzione, com' è noto, la Dieta ha sola il diritto di determinar la materia imponibile; e, non avendolo fatto, il contingente non potrebbe esser levato, e in conseguenza il bilancio della Monarchia si troverebbe rotto.

A questo male, che minacciava di gravi perturbazioni le finanze dello Stato, conveniva cercare un pronto ed efficace rimedio. Tre mezzi si presentavano; cioè: accordare una nuova Carta ed una nuova legge elettorale; incorporare lo Schleswig al Regno di Danimarca; far percepire l' imposta, in virtù d'una ordinanza del potere esecutivo. I due primi mezzi non hanno trovato appoggio nel Consiglio di Stato. Si scelse il terzo.

Il Re, giusta proposta del ministro dello Schleswig, ha spiccato un' ordinanza, che ripartisce la contribuzione, di cui si tratta sulle case delle città, su tutte le terre e su varie altre possessioni rurali, il che formava la base della precedente ripartizione, adottata dalla Dieta di Schleswig nella sua sessione del 1855.

Si vede che, operando così, il Governo danese, astretto dalla forza delle congiunture a porsi al di sopra della legge, ha voluto almeno allontanarsene quanto meno ha potuto; il che certo merita elogio, benchè non giustifichi punto il provvedimento dal lato legale. Rimane pertanto a sapersi come quest' atto verrà accolto nel Ducato di Schleswig.

La Dieta dello Schleswig, durante tutta la sua ultima sessione, ha evidentemente obbedito ad influenze tedesche; ella si è mostrata avversa alla formazione della Monarchia unitaria, come dal canto loro avevano già fatto la precedente Dieta del Ducato di Holstein e quella del Ducato di Lauenburgo. *(J. des Déb.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Dopochè fu riconosciuto come indispensabile di naturalizzare gli stranieri mediante deliberazione della Dieta, il Ministero della giustizia propone a quest' ultima di far dipendere tale atto dalle seguenti condizioni: l' età di anni 21, un nome illibato, un soggiorno di tre anni nel Regno, col debito permesso, ed i necessarii mezzi di sussistenza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di trasferire il Delegato di Como, Giorgio di Anelli, nel gremio della Luogotenenza lombarda, e di nominare Delegati provinciali: per Lodi, il Vicedelegato Giuseppe co. Piccioni, e per Como, il Vicedelegato Francesco Sormani; finalmente di nominare consiglieri di Luogotenenza, il primo consigliere della Procura di finanze di Milano, Pietro Rusconi, ed il Vicedelegato in Brescia, Giovanni Rivoli; ed a Vicedelegati per la Lombardia, il segretario di Luogotenenza Benedetto di Panigadi, il commissario di Delegazione di prima classe in Mantova, Giulio di Spini, ed il commissario di Delegazione di prima classe in Bergamo, Giovanni Bottroni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, in data di Gorizia, si è graziosamente degnata di nominare canonico onorario, presso il Capitolo collegiato di S. Barbara in Mantova, il professore del Ginnasio superiore di Mantova, Luigi Galter.

Il Ministro dell' interno ha nominato segretarii di Luogotenenza, presso la Luogotenenza lombarda, i commissarii di Delegazione di prima classe, Claudio nob. Bossi, e dott. Antonio Maggi, poi il commissario di Delegazione di seconda classe, Giorgio co. Belgiojoso, ed il vicesegretario, Gio. Battista cav. di Cecchi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Oggi, in tutte le chiese, ebbero pubbliche preghiere per la salute di S. E. monsignor Patriarca, che si trova in grave pericolo.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16 corrente.

La *Presse*, registrando di nuovo l' interruzione delle sedute della Conferenza per l' affare di Neuchâtel, crede poter aggiugnere che le istruzioni, domandate a Berlino dal sig. di Hatzfeld, furono portate a Parigi dal sig. di Rosenberg, consigliere della Legazione di Prussia. « Si può dunque in sul serio sperare, ella dice, che gl' indugi non si prolungheranno più molto; « ma alcuni giornali revocano in dubbio che il signor « Kern sia invitato, fin dalla terza seduta, a prender « parte a' lavori della Conferenza. Quella seduta sarebbe unicamente dedicata alle comunicazioni, che dee « aver a fare il sig. di Hatzfeld. »

Lord Elgin accettò le funzioni difficili e delicate di plenipotenziario straordinario, incaricato d' accomodare colla Corte di Pekino la differenza attuale. Ei partirà accompagnato da un distaccamento di quattro compagnie d' artiglieria di Woolwich, di 1000 soldati di marina, di 100 soldati del genio, d' un battaglione del treno, e di 100 uffiziali di sanità. Tale rinforzo s' aumenterà in cammino di due brigate di fanteria, prese all' isola Maurizio, e di cinque reggimenti, partiti dalle Indie per recarsi ad Hong-Kong. Quest'armamento considerevole sarà, come ci annunziava ieri il telegrafo *(V. sopra il Bullettino)*, posto sotto gli ordini del luogotenente generale Ashburnham, ch' ebbe alle Indie il comando della campagna di Sutlej. Le diverse brigate saranno comandate: dal maggior generale sir Robert Garrett, di Gibilterra; dal maggiore generale Straubenzee, di Dublino; dal colonnello Pakenham, dell' esercito di Crimea; e dal colonnello Weterhall, ex quartiermastro generale del contingente turco. Lord Elgin, benchè in età di 46 anni soltanto, ha già corso un lungo arringo amministrativo, che permise di valutare le sue vaste conoscenze, la sua prudenza e la sua sagacità. Nominato, undici anni sono, al governo generale del Canadà, in un tempo quando quella Provincia era in piena rivolta, egli riuscì a farvi dominare e rispettare l' autorità della Gran Brettagna.

L' affare, che concerne i due Ducati tedeschi di Holstein e Lauenburgo sembra prendere, dice il *Journal des Debats*, le proporzioni d' un vero conflitto fra la Danimarca e le due grandi Potenze tedesche. Giusta le ultime notizie, i Gabinetti di Vienna e Berlino sarebbero vicini ad intendersi per deferire la regolazione di tal questione alla Dieta germanica; non sarebbero più divisi se non circa i termini della risoluzione, che debbono a questa proporre. Una corrispondenza danese pretende che il Gabinetto di Copenaghen, pochi giorni prima d' inviare a Berlino ed a Vienna i suoi recenti dispacci sull' argomento, indirizzò alle tre grandi Potenze europee una Nota distinta, avente per oggetto di richiederle de' lor buoni uffici nel conflitto pendente. Tal Nota sosterrebbe che la questione non ha un interesse puramente tedesco, ma un interesse europeo, e che, per conseguenza, non è della giurisdizione esclusiva della Confederazione germanica.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno per via ordinaria nessun' altra notizia di conto; per via telegrafica, recano le seguenti:

« *Marsiglia* 15 *marzo.*

« Le notizie, ricevute qui dalla Cina, sono del 30 gennaio. Gl' Inglesi stavano sulla difesa. Gli Europei di Hong-Kong erano irritatissimi contro sir John Bowring, minacciavano d' uccidere gli avvelenatori, se il governatore esitasse a ordinare il loro supplizio. *(V. sotto.)* Gli Spagnuoli attendevano un reggimento dalle Filippine per vendicare l' assassinio del loro console. Le notizie di Persia non confermano il cammino delle truppe inglesi nell' interno. Al campo di Buscir, elle pativano molto per le malattie. »

« *Londra* 15 *marzo.*

« L' *Observer* annunzia che il Parlamento sarà disciolto il 25 marzo, ch' ei terrà l' ultima sua seduta il 23, e che le elezioni cominceranno entro quindici giorni. Lo stesso giornale aggiugne che un dispaccio di Pietroburgo, ricevuto a Londra, assicura che l' Imperatore Alessandro andrà a Parigi e in Italia, e che durante il suo viaggio sarà supplito da un Consiglio di reggenza. » (Diamo questo dispaccio con tutta riserva, aggiunge la *Corrispondenza Havas*, da cui esso fu comunicato agli altri giornali.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 marzo.

All' odierna seduta della Camera dei comuni, interpellato dal sig. Disraeli, lord Palmerston dichiarò che giammai l' Inghilterra si profferì disposta a secondare i movimenti repubblicani nell' Italia meridionale *(G. Uff. di Mil.)*

Madrid 17 marzo.

Il Consiglio di guerra, adunato a giudicare il generale Prim, lo condannò a sei mesi d' arresto, senza perdita del grado. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 marzo.

Annunciano nel 15 corrente da Tolone esser partita pei porti napoletani la fregata l' *Audacieuse*. Secondo il *Pays*, il capo della congiura per avvelenare gli Europei in Cina è stato giustiziato. Ier sera rendita 3 p. % 71 . 30. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 18 marzo.

Dietro informazioni, si ha fondamento a sperare assai prossima la riunione della Conferenza, ed un favorevole scioglimento della quistione prusso-svizzera. *(C. Uff. di Ver.)*

Parigi 19 marzo.

In merito alla questione di Neuchâtel, la Prussia vuole la rinuncia de' suoi diritti di sovranità come conseguenza, e non come base dell' accomodamento. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 19 marzo, ore 11 min. 30 ant.

(Ricevuto il 19, ore 12 min. 1 pom.)

Costantinopoli 13. — Il Sultano sanzionò gli Statuti della Banca. La Persia conchiuse un armistizio per tre mesi con l' Inghilterra. Una Commissione esamina, dietro domanda della Russia, i fatti relativi alla spedizione in Circassia di Mehemet bei. *(Uff. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 20 marzo.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 5/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			317 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	109 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1021 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			591 7/8
» Istituto di credito			266 —
» della Str. ferr. con pag. intiero			— —
» » » con pag. in rate			317 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2295 —
» » » Elisabetta			205 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 1/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in monete di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 8 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	120 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		261 —	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 19 marzo — Tre p. % 70.65 — Quattro 1/2 p % 93.—.

Borsa di Londra del 19 marzo. Consol. — 93 1/2

Trieste 18 marzo — Aggio del da 20 carantani 3 1/2 a 3 3/4 p. %

VARIETA'.

Memoria storico-simbolica.

Presso il Münster abbiamo potuto a bell' agio osservare una litografia, edita a Vienna, nell'officina artistica Reiffenstein e Rösch, immaginoso lavoro di Ferdinando Tewele.

In essa si vede, in campo arioso, la chiesa votiva, che si erigerà in quella città capitale. Cornice svariata e ricchissima gira l' edifizio, in alto della quale ha la effigie di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, promotore; a' lati gli stemmi delle Provincie componenti l' Impero, figure allegoriche, leggende, passi di salmi; ed al basso Cristo in croce, stantechè la chiesa sarà dedicata a Dio Salvatore. Ghirlande, fogliami, rabeschi, spiccano per ogni dove, notandovisi il disegno sempre corretto, il tocco sempre delicato.

Se ne vuol fare motivo ad un' associazione, il cui lucro ridonderà a beneficio de' poveri di Venezia. Ora, chi non vorrà giovare, col proprio nome, al pietoso proposito, nell' atto stesso ch' egli acquista, col libricino che ne dà la spiegazione, un esemplare di cosa in sè stessa pregevolissima?

Si corra, dunque, dal Münster, che volentieri assunse l' incarico di raccogliere le soscrizioni.

B-ni.

È uscito dalla Tipografia Naratovich il fascicolo XV della *Storia documentata di Venezia*, di *S. Romanin*, contenente i tempi della *Lega di Cambrai*. Il racconto n' è totalmente desunto da documenti, or per la prima volta adoperati.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26 —

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo. — L' ultimo arrivo che avemmo, si fu da Sunderland del brig. ingl. *Sea Venture*, cap. Clough, con carbone per Rocher e Favier, ed in vista stava alcun altro legno.

Il mercato non ci offerse varietà. Vendevansi olii di Bari da d.¹ 255 a 260, e di lino inglese a f. 27 1/2. Seguono vendite abbastanza sostenute nei vini per locale consumo. Le granaglie giacciono con pochissimi affari, vendevansi frumenti del Trevigiano a l. 25. Il favore nei coloniali continua, massime pegli zuccheri.

Le valute stanno ferme intorno 2 3/8, le Banconote a 96 7/8, il Prestito naz. ad 83 1/4 trovasi offerto.

MONETE. — *Venezia 20 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall di Fr 1 l. 6.:8	
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.58
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.4
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	80
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	83 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 81 90	god. 1.° dec.	94 1/2
» di Parma	» 24 80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 16	god. 1.° nov	83 1/2
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchie emiss.	109
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 marzo 1857*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 17
Amsterdam	» 249	Malta	» 236 1/2
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 /10
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 11 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 6 6
Genova	» 116	Trieste	» 2 0
Lione	» 116	Vienna	» 288
Lisbona	»	Zante	» 506
Livorno	» 101		—

Rovigo 17 marzo. — Vendite di frumenti per sacchi 6000 circa da l. 25 a 26 il mercantile, ed il fino da l. 27 a 27 75, e di partitella a misura ferrarese si pagò bocorro 32. Sacchi 4000 circa frumentoni da l. 15 a 15 25 il napoletano, da l. 15 50 a 15.75 il giallone e qualche comodo, e da l. 16 a 16.50 il pignoletto a moggio. Avene a l. 9 50, le vecchie da 7.25 a 7.50, in obbligazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 marzo 1857, ore 1 pom. — La Borsa senz' affari e fiacca per ogni verso. Le divise alquanto più ferme.

Prest. nazionale	5 %		85 5/8 — 85 3/4
» 1851 S. B.	5		92 — 93
» lomb.-ven.	5		96 — 97
Obbl. dello Stato	5		83 1/2 — 83 5/8
»	4 1/2		74 1/2 — 74 3/4
»	4		66 1/4 — 66 1/2
»	3		50 3/4 — 51
»	2 1/2		42 — 42 1/2
»	1		16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5		96 — —
» Oedenburg »	5		94 — —
» Pest »	4		95 — —
» Milano »	4		95 — —
» esonerazione suolo A. I.	5		88 — 88 1/2
» » Gal Ung ec.	5		79 — 79 1/2
» » altre Pr.	5		86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2		62 — 62 1/2
Prest. con lott. 1834			307 — 308
» » 1839			135 1/2 — 136 1/2
» » 1854			109 5/8 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como			14 — 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %			80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5		86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5		82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5		84 1/2 — 85
» prior Lloyd (arg.) 5 %			91 1/2 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275			114 1/2 — 115
Azioni della Banca naz.			1026 — 1026
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. merc.			272 1/4 — 272 1/2
» Banca di sconto A. I.			118 1/4 — 118 1/2
» Str. f. Budw-Linz-Gm.			266 — 268
» Ferd. del Nord			227 1/2 — —
» della Str. ferr. dello St. d. f. 200 e fr. 500			318 — 318 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. gar.			110 1/2 — 110 3/4
» idem Tibisco			102 7/8 — 103
» idem Lomb.-Ven.			265 1/2 — 266
» prest. città di Trieste			101 — 101 1/2
» navigaz. a vapore			585 — 586
» » 13.ª em.			582 — 584
» del Lloyd			428 — 430
» ponte catene Pest			75 — 76
» molino a vap. Vienna			65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			28 — 30
» » 2.ª pr.			38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40			75 — 75 1/2
» Windischgrätz			24 — 24 1/2
» Waldstein			26 — 26 1/2
» Keglevich			13 — 13 1/2
» Salm			40 — 40 1/2
» S. Genois			38 1/2 — 39
» Palffy			39 1/2 — 40
» Clary			38 1/2 — 38 3/4
Amburgo			76 1/4 - 1/2 2/m
Amsterdam			86 1/2 2/m.
Augusta			104 1/2 uso
Bucarest			268 1/2 31 g.
Costantinopoli			455 31 g.
Francoforte			103 1/4 - 1/2 3/m.
Livorno			104 1/4 - 1/2 2/m.
Londra			10 7 - 7 1/2 3/m.
Milano			103 1/4 2/m.
Parigi			120 1/4 - 1/2 2/m.
Aggio II. RR. zecchini			7 1/4
Napoleoni d' oro			8.5
Sovrane inglesi			10 10
Imperiali russi			8 19

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	» 5	85 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 1	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1026
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		316
Azioni della Società di sconto		592 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		273 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» » Elisab.		206 1/4
» » cong. S.-N. germ.		221
» » Tibisco		205 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		585
» del Lloyd in Trieste		428 3/4
» Ponte a catene di Pest		—
C. rt. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna

Del 14 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	6 1/2	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 268 1/2			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 455			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 6 1/2 - 7 1/2			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 17 marzo*

Arrivati da Milano i signori: Kowalski Teofilo, commiss. plenip. di Polonia. — Kleschovski Francesco, propr. di Gallizia. — Monfardini Domenico, poss. — Des Cars duca Amadeo Francesco, di Chambery. — Mac Mahon march. Carlo Enrico, poss. di Parigi. — *Da Firenze* Robinson Edoardo, poss. amer. — *Da Udine* Toroni G. B., I. R. consigl. di Gov. in pensione. — *Dal Tirolo* Fontana Andrea, poss. — *Da Vicenza* Caldogno co. Pietro, poss. — *Da Verona* Ferrari Corbelli, ufficiale parmense. — *Da Vienna* de Urményi S. E. co. Francesco, I. R. consigl. intimo.

Partiti per Milano i signori: Brancard Francesco, neg. di Lione. — Fourtiere Nicola e Collignon Edoardo, poss. di Parigi. — Gratowsky Ladislao, colonn. russo. — *Per Trieste:* Vullermet G. B., neg. di Lione. — Checon Angelo, neg. di Parigi. — Grammatica Gaspare, neg. di Milano. — de Bors-h bar., di Vienna. — de Heberstein co., poss. — Orefice dott. Simone, poss. di Brescia. — *Per Vicenza* Folco nob. Lodovico, poss. — *Per Gorizia* Gorizzutti bar. Procopio, I. R. impiegato. — *Per Ferrara* Dalla F[illegible] Ercole, poss. — *Per Brescia* Verzeletti dott. Francesco, poss.

Nel 18 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Brambilla Gio., neg. — Merini Gio., poss. — Walls S. Gio. e Williams Arturo, ingl. — Nasako nob. Gregorio, gent. e poss. di Revel. — *Da Udine* Printz Antonio, consigl. presso l' I. Tribunale di I istanza. — *Da Verona* Cavl Ignazio, avv. di Ceret. — Becking Gugl., I. R. consigl. di Sez. — *Da Ferrara*. Bonaccosi cr. Pinamonte, poss. — Enger Jonsson e Clark Enrico, poss. amer. — *Da Crespino:* Sarti Savonarola dott. Carlo, ing. e poss. — *Da Trieste* Iturst Gio. e Welber Giorgio, poss. amer. — Coit Jonas, eccl. amer. — Italier de Hallemburg Enrico, poss. di Cracovia. — Ferracini dott. G. B., legale. — *Da Vienna*. Karolyi co.ª — *Da Vicenza* Mascarello co. G. B., poss. *Da Genova* de Castro Emanuele Antonio, suddito brasil. — *Da Piove di Sacco*. Cavazzocca nob. Alberto, I. R. Pretore.

Partiti per Milano i signori Golenitschew Kutusow Basilio, colonn. russo. — Moynier Edoardo, neg. francese. — Corio march. Gius. segr. presso l' I. R. Luogotenenza. — Bolza Leopoldo, I. R. ascolt. di Pavia. — *Per Ancona*. Paulucci march. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Trieste*. L'Ompo Edoardo, dott. in med. di Vienna. — S. E. il co. Spanocchi, I. R. gen. di cavall. consigl. intimo e ciamb. di S. M. I. R. A. — *Per Bassano* Bombardini cav. Gius., podestà. — *Per Verona* Murari co. Aless., poss. — Canton Carlo, poss. di Lione. — Regodine Gayer, poss. franc. — *Per Vicenza* Mocenigo co. Alvise, poss. — *Per Firenze* Harrison Riccardo, poss. ingl. — *Per Vienna* Bretton bar. Claudio, poss. — *Per Modena* Carandini march. Gian Giacomo, cav. dell' Ord. geronol. e poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 18 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 18 marzo 1857, uscirono i seguenti numeri:

89, 59, 49, 31, 54.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 28 marzo 1857.

SPETTACOLI. - *Venerdì 20 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Ladro e la sua gran giornata.* — *La contrada della luna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mazzari. — *La vedova scaltra* — *Giacomato luganegher*. Recita a beneficio della prima attrice Alceste Duse. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *I portoghesi in America e la bella selvaggia.* — Con ballo. — Alle ore 7.

SALA DONIZETTI.

La nostra Società filodrammatica, tanto valente quanto generosa, si assunse di dare, nella sera del 27 corr., una recita a totale beneficio dell' agente teatrale, Francesco Granatelli.

Si rappresenterà la *Parisina*, dell' avvocato Somma.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 e 19 marzo 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 marzo - 6 ant.	339''', 67	+ 6°, 0	+ 4°, 6	79	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 9°
2 pom.	339 , 68	9, 0	6, 4	73	Nuvolo	E.³	0''', 8	6 pom. 9
10 pom.	339 , 93	7, 0	5, 4	80	Nuvolo	N. E.³		
19 marzo - 6 ant.	339 , 58	+ 6, 4	+ 5, 6	79	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 7°
2 pom.	339 , 31	8, 8	8, 4	75	Nuvolo	E. N. E.⁵		6 pom. 9
10 pom.	339 , 36	6, 4	5, 1	76	Nuvolo	N. E.³		

Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6 a. del 19 Temp. mass. + 9°, 4 — min. — 6, 1; *Età della luna* Giorni 22. *Fase* U. Q. ore 9. 38 pom.

Dalle 6 a. del 19 marz. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 9°, 0. — min. — 4, 4; *Età della luna* - Giorni 23. *Fase* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

22. Al medesimo, invenzione d' un mezzo per abbellire i capelli e la barba, chiamato *Chromokelan*, del 27 aprile 1854, al quinto anno, segreto.

23. Al medesimo, invenzione d' un sapone chiamato *Savon royal d' Egypte* del 27 aprile 1854, al quinto anno, segreto.

24. A Gius. Schäder, miglioramento nel fabbricare il filo di ferro a freddo, per mezzo di cilindri mossi dall' acqua, del 22 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

25. Ad Achille Mausi, invenzione di fabbricare la carta di sostanze vegetali, senza stracci, del 3 maggio 1854, al terzo anno, segreto.

26. A Gugl. Sala, invenzione di fabbricare le così dette candele *Akori*, le quali ardono tranquillamente e con bella luce, senza dover essere smoccolate, del 21 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

27. A Luigi, conferito a Daniele Frühwirth quella parte di privilegio che concerne la fabbricazione delle viti, invenzione di fabbricare cerniere e tubi senza giunta o saldatura, di dar loro la forma e di piegarle, senza empirle, e così pure di fabbricare viti vuote e massiccie, del 16 aprile 1848, al nono anno, segreto.

28. Ad Enrico Seifer, conferito originariamente a Sebastiano Novak, invenzione d' un nuovo genere di mattoncino da bigliardo, del 31 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

29. A Gio. Lager, miglioramento nella fabbricazione di fornelli economici, portatili, di ferro o terra cotta, del 12 giugno 1855, al secondo anno, segreto.

30. A Gio. Giorgio Jerger, miglioramento nella fabbricazione di lamine di corno, del 29 maggio 1853, al quarto e quinto anno, segreto.

31. A Francesco Gojers, conferito originariamente a G. B. Lavali, invenzione d' un meccanismo per fare lavori di legno e di cuoio in rilievo, del 29 marzo 1842, al quindicesimo anno, segreto.

32. A Francesco Antonio Slovaczek e Alberto Schacherl, invenzione d' una macchina di speciale costruzione per deparare il grano, del 5 maggio 1854, al terzo anno, segreto.

33. A Nicolò Schlumberger e Comp., invenzione di preparare per mezzo di macchine il cotone ed altre simili sostanze filamentose, battarle, cardarle e depurarle, del 10 agosto 1846, all' undecimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo anno, segreto.

34. A Bernardo Schäffer e Comp., e F. Budenberg, invenzione di nuovi manometri per calcolare la pressioni del vapore, dell' acqua e dell' aria, del 22 marzo 1852, al quarto e quinto anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 1021. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 102 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 marzo 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica della merce da vendersi.

Zucchero, caffè, pepe, merci di cotone, di lana, ec.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 marzo 1857

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo Gio. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpe

N. 3193. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 190 rosso, si procederà nei giorni sottoindicati al primo esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, l' esercizio dei diritti camerali qui appiedi descritti per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, e colla osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà tenuta nei giorni fissati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e non saranno ammessi ad offrire che individui non aventi eccezioni legali nè debito verso la R. Amministrazione, e che abbiano prima verificato il deposito in danaro contante equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le discipline speciali pel Diritto camerale di passo a Ponte di Piave.)

Diritti d' appaltarsi

Il 31 marzo, il Diritto di passo a barca sul Piave, situato a Ponte di Piave, condotto dall' appaltatore Davanzo Francesco fu Antonio. Dato regolatore L. 7200, col valore della scorta d' esercizio di L. 1451 70.

Il 1.° aprile, Passo sul Sile, situato a S. Antonio Malamo S. Maria, condotto dall' appaltatore Campagner Giacomo fu Marco. Dato regolatore L. 192, e

Il 2 aprile, Passo sul Piave, situato a Saguaso, Fener e Pederobba, condotto dall' appaltatore Verri Luigi di G. B. Dato regolatore L. 2680. — Per questi due Diritti la scorta sono a peso del deliberatario, senz' alcun compenso.

Il 1.° aprile, Passo sul Meduna, situato sul Meduna, condotto dall' appaltatore Favoli G. B. di Angelo. Dato regolatore L. 312, col valore della scorta d' esercizio di L. 650.

Il 31 marzo, Passo sul Piave situato a Salgareda, condotto dall' appaltatore Davanzo Ferdinando. Dato regolatore L. 800, col valore di scorta d' esercizio di L. 749 05.

NB. È libero al Passo di S. Maria l' uso di barca grande pel trasporto dei rotabili ed animali, però soltanto dal nascere al tramonto del sole.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 marzo 1857

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. Dott. Castellani.

AVVISI DIVERSI.

N. 30. *Provincia di Venezia.*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa rende noto quanto segue:

La misura del gettito per l' anno 1856 in cent. 33 per pertica censuaria già annunziata nell' antecedente Avviso presidenziale N. 156, 31 ottobre passato, attivante la scossa della prima rata venne definitivamente confermata dall' I. R. Delegazione provinciale, con l' approvazione del preventivo dell' anno stesso, impartita col riverito Decreto N. 937-77, 27 gennaio passato. Avrà quindi luogo col dì 31 marzo venturo la scadenza della seconda rata, cioè della metà dell' indicato carico di cent. 33 equivalenti a L. 1:25 per campo, e la scossa ne sarà verificata dall' esattore sig. Gio: Battista Belloni e suoi commessi, nei giorni e luoghi sotto indicati, contro del caposoldo, al quale saranno soggetti in un alle altre penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816 i contribuenti morosi.

Affinchè poi ogni interessato possa far conoscenza delle partite, che costituiscono la passività equivalente all' importo del gettito sopraindicato, verrà il preventivo tenuto da oggi esposto nell' Ufficio presidenziale in Mirano al civ. N. 177 e reso ostensibile a chiunque. *Segue l' indicazione dei giorni e luoghi di esazione.*

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 marzo venturo nell' Ufficio della Presidenza.

A Padova nel giorno 28 detto, al Caffè dell' Angelo.

A Dolo nel giorno 27 detto, al Caffè del Commercio.

A Camposampiero nel dì 1.° aprile venturo, al Caffè Risorto.

Mirano, il 15 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO CAV. DE CONTIN, FRANCESCO BRESSANIN, PIER LUIGI CONTE BEMBO

Il Segretario F. Liruccetti.

N. 506.
La Congregazione municipale di Portogruaro.

Nei giorni 26, 28 e 30 corrente, alle ore 10 di mattina, saranno tenuti gli esperimenti d' asta in questo Ufficio, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei mobili, lingerie e suppellettili ad uso di questo Civico ospitale.

L' asta sarà aperta sul dato di L. 15,973:52.

Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di L. 1597, e di L. 80 per le spese d' asta. I pagamenti avranno luogo per terzo negli anni 1857, 1858 e 1859.

Portogruaro, il 5 marzo 1857.

Il Podestà A. DE FABRIS.

L' Assessore P. Tavani *Il Segretario* Trabaldi

AI COLTIVATORI DI BACHI.

In qual modo sia divenuto il sottoscritto in possesso di un secreto di sì grande utilità per tutti i coltivatori di bachi da seta, torna inutile trattenere il lettore su tale argomento.

Qui non si tratta, nè di nuovi metodi per l' allevamento dei bachi, nè di un sistema particolare di cure sulle fumigazioni od altro nel tempo della loro educazione; si è veduto, pur troppo, che tutti gli esperimenti fatti sino a qui per mantenerli sani niuno ebbe il tanto interessante effetto: ed è per ciò che il sottoscritto è d' avviso, che quei bachi, che hanno vita da ova difettose, non siavi per essi rimedii, e che e in uno, e nell' altra età periscono prima di dare il loro prodotto.

Per cui il sottoscritto non tratta qui di fare esperimenti, nè suggerire rimedii per i filugelli; ma di assoggettare ad una operazione chimica le ova, il cui preparato agisce intieramente sulle ova difettose e le risana, le sane rinforza.

Il risultato poi di questa operazione ha l' infallibile scopo di mantenere i bachi scevri affatto dalla non indifferente malattia così detta del negrone, e marcino, tutte e due malattie principali e devastatrici.

Chi vorrà credere, e persuadersi di questo fatto indubitato e volesse assoggettare le loro semente sotto l' azione di questo preparato, potrà tosto spedirle, che portarle seco, sempre franca d' ogni spesa, all' indirizzo del sottoscritto in Treviso, Borgo S. Tommaso, N. 2086, o in Dosson, vicino la villeggiatura del nob. cav. Reali; prevenendo poi che il costo di quest' operazione è di austr. L. 4:50 per ogni oncia di semente, atteso anche l' elevato costo delle sostanze occorribili.

Questa operazione occorre sia rinnovabile ogni anno, ed è anco necessario che, almeno 15 giorni prima di riporre la semente in nascenza, abbia di già subito l' azione di questo preparato.

TITO MARINI.

N. 2149. *Provincia di Verona.*
La Deputazione all' Amministrazione comunale

È aperto il concorso a tutto il marzo p. v., al posto di Maestra nella Scuola femminile elementare minore in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 350.

Sambonifacio, il 15 gennaio 1857.

I Deputati { SIMONETTI, DACCORDI A., MAZZOTTO B.

Il Segretario G. Cerere.

ALBERGO detto *PLINA* IN TREVISO
con Trattoria e Cantina da appigionarsi pel 20 aprile p. v., cogli utensili relativi.

Chi vi applicasse si rivolga al caffettiere del Commercio, sig. Vendramin-Zanini in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1712. 1. pubbl.
EDITTO.

Per componimento degli interessati e dietro annuenza della R. Procura di Finanza nei riguardi del R. Erario, venne con odierno decreto pari num. dichiarato chiuso il concorso stato aperto con decreto ed Editto 23 luglio 1855 numero 5333, al confronto dell' oberato Giuseppe Capetti, di Campagnola il quale rimesso venne all' esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 9 marzo 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 3152. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che il primo esperimento d' asta dei beni in Limena, avocati alla massa concorsuale della Baronessa Luigia Antoppe Fini, e sul che l' Editto 6 febbraio 1857 num. 508 avrà luogo nel ventisette (27) aprile p. v. anzi che nel 16 detto, ferme del resto le altre disposizioni tutte dell' Editto stesso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 1610. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grondoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato Giuseppe dott. D' Angelo, curatore alle liti del concorso aperto a carico del co. Datarico Medin, un' istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1610, contro di esso, nonchè per notizia ad Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prata, nonchè a Giovanni Minio, in punto di oppignoramento di stabili in essa istanza descritti, con assegno delle loro rendite ed analoga iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. e d' ignota dimora il suddetto Ernesto Grondoni, venne allo stesso deputato in curatore l' avvocato dottor Montemerli, per l' intimazione della suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè le sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sull' istanza predetta venne accordata con Decreto 29 gennaio e la domandata oppignorazione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 29 gennaio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 346. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo qual foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile delli Antonio, Oreste e Rinaldo fratelli Morinello, negozianti di Contarina di Loreo ovunque esistente, e sulla stabile posta nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono però diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso la suddetta Ditta oberata di doverla insinuare a tutto il dì 20 aprile p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Mattarazzi Luigi che si nomina in curatore alla massa comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che in altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse il diritto di compensazione e potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, e per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire nel giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del consigliere nob. Redetti presso questo Tribunale onde procedere alla nomina stabile dell' amministratore, od alla conferma dell' interinale, ed alla elezione dei delegati del concorso, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non presentandosi alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè all' Albo del Tribunale nella Piazza di Loreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 14 febbraio 1857.
Il Presidente
SACENTI.
Ravazzolla, Dirett.

N. 8072. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro notifica al sig. Francesco Mayer di Ernesto di Trieste quale rappresentante la ditta Euler Mayer, ora assente d' ignota dimora, che Antonia De Poli fu Antonio di Venezia si è prodotta alla Pretura stessa colla istanza 8 ottobre 1856 n. 8072, domandando in confronto del debitore Giuseppe Tiepolo fu Francesco di detta città, e di varii creditori iscritti tra cui esso Francesco Mayer rappresentante la surriferita ditta, la subasta dei beni stabili descritti in quella istanza, ed esistenti nel Comune censuario di S. Giorgio di Livenza, e che fu ad esso assente Mayer deputato in curatore questo avv. Giov. Batt. dott. Benedetti, onde lo abbia a rappresentare nella pendenza relativa, essendosi redestinata la comparsa delle parti a quest' A. V. nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 9 antimer., per le relative loro deduzioni, sotto le avvertenze di legge.

Resta quindi eccitato esso Francesco Mayer a comparire in tempo personalmente od a far giungere al suddetto suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 17 febbraio 1857.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 476. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questo I. R. Giudizio si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 23 aprile 1857 seguiranno il primo e secondo esperimento d' asta dell' immobile qui in calce descritto, e nel giorno 24 aprile suddetto il terzo, e sempre tra le ore 10 ant. alle 1 p., e nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e presente un' apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell' immobile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e sentiti prima i medesimi.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, ch' è di a. L. 5537:60 in moneta al corso di Tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

2. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, franco da tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso la R. Pretura di Barbarano.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovranno verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potersi disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

6. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno supportarsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

7. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute però a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l' immobile, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero alle stesse inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusione.

8. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazioni di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

9. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

10. I bolli, tassa ed imposte per la delibera, per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

11. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

12. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

13. Le imposte erariali, provinciali o comunali relative all' immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

14. Nel caso di mancamento anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione e parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa sarà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell' immobile.

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Crosara, marcata nel censo provvisorio al n. 269 e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai num. 184 e 185, colla rendita censuaria di a. L. 80 39, confina a levante e tramontana con strada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giov. e fratelli Calpe, minutamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all' Albo, in Sossano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.

Al N. 1344. 2. pubb.
EDITTO.

In seguito ad istanza 25 febbraio 1857, num. 1344, prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Cestalimo, di Venezia, coll' avvocato Trevisan, in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo, di Gemona, nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto vengono prefissi i giorni 16 aprile, 7 e 28 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856, ostensibile presso l' avvocato dott. Trevisan, e come si attrova all' atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 1020, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale, restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito sarà esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello inscritto, capitali, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti in via esecutiva del decreto medesimo purchè giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

VI. Starà a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori d' ogni natura, nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in iscanto del prezzo della delibera medesima e ciò a mano del procuratore dell' esecutante.

Immobile da subastarsi.

Casa in Gemona ed uso di abitazione, in questa mappa con parte del n. 343, di pert. — 04, rendita L. 2:00, con piccolo spazio ad uso d' orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Stroili Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marzari Francesco fratelli e sorelle fu Giovanni detti Marzaro, stimata a. L. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc.

N. 819. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull' istanza 31 gennaio 1857 n. 819 del sig. Giacomo Padovani di Marano, contro il sig. Pietro Serafini fu Ernesto, ed a pregiudizio di lui nei giorni 17 aprile, 1 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione delegata, verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile, e alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni d' asta

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima di a. L. 139. 30, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario, tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione presso questa Cancelleria.

III. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta, in moneta d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. L. 139 22.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno predelotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V, l' esecutante Padovani, pel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria, coll' obbligo di versare frattanto l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera e col diritto alla percezione dei frutti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.
In Comune censuario di Marano
Distretto di Conegliano.

Pert. mat. 8. 19, a p. v. con gelsi, denominati Carnielli, in mappa sotto parte del num. 225, colla rendita censuaria di a. lire 26. 95, stimati a. L. 1292 20.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 31 gennaio 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1819. 2. pubbl.
EDITTO

Si rende a notizia che sopra istanza di Luigi Quaglia, di Sutrio, coll' avv. Renier, contro Gio. Batt. Segrado fu Giovanni, di Nijariis, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 18 aprile, 11 e 25 maggio pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 dicembre 1856, n. 14676, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli aspiranti, tranne l' esecutante, dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. Le realità nei due primi esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, senza responsabilità dell' esecutante, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà venir consegnato all' atto della delibera, esonerato da tale obbligo l' esecutante, fino all' importo del suo credito.

Realità da vendersi.

1. Arativo, denominato Valeta, in mappa di Nijariis al num. 1025, di pert. — . 10, colla rendita di L. — : 20. Valutato di a. L. 16 : 50.

2. Orto a maniggio della casa di abitazione in detta mappa al n. 1093, di pert. — 09, colla rendita di L. — : 26. Stimato cogli alberi sopra esistenti a. L. 52 : 40.

3. Pascolo con orto sito a ponente del descritto orto, in detta mappa al n. 1094, di p. — 02, colla rendita di L. — : 01. Valutato cogli alberi sopra esistenti a. lire 17. 28.

4. Fabbrica costrutta di muri coperta a coppi composta di una stalla a piano terra con fenile sovrapposto, in detta mappa al num. 1096 sub 1, di pert. — 05, colla rendita di L. 2 : 70. Stimata a. L. 310 : 59.

5. Arativo e prativo, denom. Val, in detta mappa ai nn. 1937, 1948 e 1950, di pertiche — . 70, colla rendita di L. 1 : 96. Stimato a. L. 297 · 90.

6. Stalla e fenile in Valcella, costrutta di muri coperta a paglia, in mappa al n. 1959, di pertiche — 01, colla rendita di L. — . 42. Stimata L. 102 75.

7. Arativo e prativo, detto Valcella, in detta mappa ai num. 1968 e 1972, di pert. — 45, colla rendita di L. 1 : 26. Stimato con gli alberi sopra esistenti a. L. 161.

8. Casa di abitazione costrutta di muri coperta a coppi, composta di andito terraneo promiscuo, scale che mettono al primo piano, cucina in detto piano, due camere in secondo piano con soffitta sovrapposta, in detta mappa al n. 1989 sub 2, di pert. — 02, colla rendita di L. 5 : 40. Stimata austr. L. 724. 90.

9. Prato, denominato Valcella, in detta mappa al num. 1030, di pert. 2 60, colla rendita di lire 0 60 con gli alberi sopra esistenti. Stimato a. L. 475 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, ed alla Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 febbraio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
CONTINI.
G. Miloni, canc.

N. 2478. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Suppomigh ed a carico di Lucia vedova del fu Angelo Varisco, Luigi fu Angelo Varisco ed eredità giacente del fu Angelo Varisco q.m Bortolo rappresentata dal curatore avv. dott. Podrecca si terrà da apposita Commissione nell' Aula di questa Pretura nel dì 10 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a tutte spese e pericolo del creditore iscritto nob. Girolamo Valentinis un quarto esperimento per la vendita all' asta del seguente immobile:

Casa di abitazione con bottega in Cividale, in mappa al n. 641, della superficie di cent. 39, colla rendita cens. di L. 136 50, del valore di a. L. 12,624 : 70, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà deliberato a prezzo anche minore della stima giudiziale verso pagamento in valuta sonante ed al corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all' incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danni.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 28 febbraio 1857.
Il Pretore
SBRIZZI.

N. 1078. 2. pubb.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' amministrazione dell' eredità del fu prete Valentino Zorzini, ed a carico di Stefano Jonagh, si terranno in Ufficio di questa Pretura nei giorni 18 aprile, 2 e 23 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid., tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione degli stabili
in pertinenze di Clastra,
e censiti nella mappa di Cravero.

1. Casa colonica con aderente sedime ad uso cortile al n. 7, in mappa al n. 3330, di pert. — . 14, colla rendita di L. 5. 04. Stimata lire 457 : 31.

2. Orto aderente alla casa, in mappa al n. 5403, di pert. — . 21, colla rendita di cent. 41. Stimato L. 178 42.

3. Cantina con fenile superiore ed aderente cortile, in mappa al n. 4682, di pert. — . 19, rendita L. 2 : 88. Stimata L. 913 · 06.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi, denominato Zacaste, al n. di mappa 4721, di pert. 1 74, rendita L. 3. 74. Stim. L. 621. 63.

5. Coltivo da vanga arb. vit., denom. Nacinculach, in mappa al n. 5302, di pert. 1 10, colla rend. di L. 1 : 51. Stimato L. 245 · 06.

6. Simile, denom. Zaurai, in mappa al n. 5402, di p. — . 46, rendita cent. 99. Stimato L. 116 : 40.

7. Simile con gelsi, denom. Vacuba, in mappa al n. 4655, di pert. — 39, rend. cent. 39. Stimato L. 108 68.

8. Coltivo da vanga arb. vit. con particella a prato, denominato Ucrux ch Medriozni e Upomarach, ai num. di mappa 4730 e 4737, di pert. 8. 07, rend. di L. 6. 42. Stimato L. 1715 55.

9. Prato, denom. Uemnagni, al n. di mappa 5208, di pertiche 1. 45, rend. L. 1 : 04. Stimato L. 88 : 24.

10. Prato, denom. Usituzzi, al n. di mappa 4316, di pertiche 1. 75, rendita cent. 74. Stimato L. 145 : 48.

11. Prato, denom. Zacucum, al n. di mappa 4312, di pertiche 2 27, rendita L. — : 86. Stimato L. 123 : 04.

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s' intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo come sopra.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856, num. 5455, il quale valore è per ogni Lotto attribuitogli rispettivamente come sopra.

III. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati pel Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de' depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all' istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. IV.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.

E il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 gennaio 1857.
Il R. Pretore
SBRIZZI.
Zucco, canc.

N. 290. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 20, 27 aprile, e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno in questa Residenza Pretoriale li tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, eseguiti sulle istanze di Luigi Bogon fu Antonio, coll' avv. Renier, a pregiudizio di Domenico Framarin ed altri, e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente nei due primi esperimenti d' incanto a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta, senza previo deposito di a. L. 200, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e da rendersi agli altri.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli eventuali arretrati d' imposta del fondo subastato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento in seguito alla graduatoria, e all' atto di riparto di conformità al medesimo entro 15 giorni dalla sua intimazione, e frattanto corrisponderà annualmente il relativo interesse alla ragione del 5 per 0/0 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera, e con obbligo di pagare le pubbliche imposte di scadenza posteriore alla stessa, e la proprietà dopo eseguite le condizioni d' asta.

VI. I pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani con esclusione di altra valuta.

VII. Mancando ad alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario a qualunque prezzo ad un solo esperimento d' asta e dietro semplice avviso.

Descrizione dei beni:

Campi 1 1/2 circa con casa in Soria contrà Sarmazza, tra confini a levante Bogon Angelo fu Giacomo, mezzodì Beni del Comune di Montaforte ed eredi Bogon Giovanni fu Francesco, sera Bogon Giovanni fu Antonio e Bogon Domenico di Pietro, tramontana strada, stimati a. L. 2020.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 gennaio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE
Calegarà, Canc.

N. 1867. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile e 20 maggio 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguirà l' asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili, dietro istanza di Teresa Lombardini-Zontainer, quale tutrice dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco, in concorso dell' amministratore contutore e curatori dei minori stessi.

L' asta avrà luogo presso questo Tribunale dinanzi un' apposita Commissione, sotto l' osservanza dei relativi capitoli d' asta fin d' ora ostensibili in questa Registratura, e coll' espressa avvertenza che la delibera dell' unico Lotto non verrà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima di austr. lire 7894 : 20, come dalla perizia giudiziale in atti, e colla riserva dell' approvazione per parte della venditrice tutela, da emettersi entro tre giorni dal dì dell' seguita offerta.

L' incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della Legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni d' asta.

I. Nei due esperimenti seguirà la delibera delle case in vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale l' intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa, detratto l' importo del deposito d' asta.

IV. Ogni spesa d' asta e di successiva aggiudicazione e voltura sarà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni, che sotto si descrivono,

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Scerman L. 27 43.
2. A Maldura conte Bortolo ed Andrea a. L. 72 : 97.
3. A Zatta Vincenzo, loco Spinelli, a. L. 236 62.
4. A Bertolin Filippo italiane L. 5. 6 1/2, pari a a. L. 5 78
5. A Camerini cav. Silvestro it. L. 5. 6. 1/2, pari a a. L. 5 78
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Orazio Fabriccio, ital. 22, pari ad a. L. 25 14.
7. A De Lay Giulio, di Tomasso, a. L. 50 : 70.

Totale: a. L. 424 : 47

resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato nei Giudiziali Depositi sino all' affrancazione dei canoni suddetti a proporzionalmente al loro capitale in ragione del cento per 5.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di austr. lire 3603 80, esistente a favore dell' eredità Tramello venditrice, presso la Cassa comunale di Padova, quale prezzo ritratto dalla Congregazione municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai nn. 5068 e 5069 ora demolite, alle quali pure sono inerenti i canoni ripetuti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti in tanto la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso quest' Uffizio di Spedizione, e saranno consegnati al deliberatario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d' asta.

VIII. Mancando il deliberatario al prescritto degli articoli III e IV, si passerà a reincanto a tutto di lui pericolo e danni, e servirà a garanzia il deposito d' asta.

Seguono
i fondi da subastarsi,
Comune censuario di Padova, città.

Casa, in contrada delle Albere, descritta in mappa del censo stabile al n. 5064, di pert. cens. 0. 09, colla rend. di a. L. 56 10.

Al n. 5065, di pert. c. 0. 07, colla rendita di a. L. 105 60.

Al n. 5066, di p. cen. 0 07, colla rendita di a. L. 99.

Totale pert. censuar. 0. 23, rendita a. L. 260 70.

Del valore di stima di austr. lire 7894 20.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, agg.

N. 2152. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 16 febbraio 1855 morì Sartori Giacomo fu Angelo in Mestrino senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura i loro diritti ereditarii entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. dott. Marconi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 25 febbraio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carmio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

SABATO 21 MARZO

ANNO 1857. — N. 65

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mercadante?, a Londra, 166, Fenchurch Street city.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

La *Gazzetta di Venezia* incomincierà lunedì la pubblicazione dell'ultimo componimento scenico di *Alessandro Dumas*, figlio, della cui fortunata riuscita si occuparono giornali e corrispondenze, e fu tenuto ripetutamente discorso nel nostro *Corriere di Parigi*, intitolato:

LA

QUESTIONE DEL DANARO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

Appresso pubblicherà un altro componimento, parimenti ben accolto sulla scena e lodato da' fogli, del sig. *Arnoldo Frémy*:

IL RICHIAMO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI.

Scopo dell'autore è rivelare gli stratagemmi e gli artifizi, adoperati da' giornali per cattivare l'attenzione del lettore ad un fine interessato; come appunto i richiami s'adoperano ad uccellare.

A queste farà seguire la fine del VIAGGIO IN ORIENTE, del *prof. ab. Francesco Nardi*; indi altra opera originale italiana, il cui titolo spiega il soggetto:

GIORNI PROVENZALI E NOTTI PARIGINE

(PEREGRINAZIONI PER TERRA, PER MARE E PER ARIA)

Pubblicherà quindi:

AVATAR

ROMANZO DI TEOFILO GAUTHIER.

—

IL GUARDACACCIA

ROMANZO DI ELIA BERTHET.

Oltre alla continuazione del QUADRO STORICO-CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA, alla RIVISTA CRITICA alla RIVISTA SCIENTIFICA, a' consueti CORRIERI, e ad altre scritture di soggetto STORICO o PATRIO, che si annunzieranno a suo tempo.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data di Vienna 16 corr., diretto a S. E. il sig. conte Bissingen, I. R. Luogotenente nelle Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di condonare, in via di grazia, il resto della pena a' condannati degenti nelle carceri criminali di Treviso: Nicola Antonio, Nicola Luigi, Manera Giovanni, Pregadeto Nicolò, Marotto Remigio, Ongarello Sante e Zambelli Antonio, ordinando che questo atto di Sovrana grazia venga tosto messo in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'impero austriaco l'I. R. primo-tenente nel 10.° reggimento d'artiglieria di campagna, Eduardo Reisinger, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha conferito il posto d'economo presso la Prefettura delle finanze in Venezia, all'attuale economo dell'I. R. Zecca in Venezia, Antonio Ricci Condalli.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare l'I. R. cassiere in capo presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, Francesco Scordilli, a cassiere in capo presso la Dogana principale della Salute in Venezia; e di conferire il posto di cassiere in capo presso la Dogana principale di S. Lucia, al cassiere della Dogana principale in Verona, Eduardo Cantayre.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di conferire il posto vacante di terzo controllore in capo presso la I. R. Dogana della Salute in Venezia, all'attuale magazziniere della Dogana suddetta, Novello Ferdinando.

Il Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare l'I. R. commissario superiore della guardia di finanza Giulio de Amao, a magazziniere presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato Ispettore scolastico pel Distretto d'Este, quell'arciprete e vicario foraneo, sacerdote Agostino Zandonigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Soggetto principale de' discorsi de' fogli di Parigi del 17, con le notizie del 16, ricevuti ieri, era la questione di Neuchâtel. Riferimmo ieri stesso, nelle *Recentissime*, quel che ne diceva la *Presse*; or ecco che ne dicessero il *Journal des Débats* e la *Patrie*:

Il *Journal des Débats*. — « I giornali di Berlino continuano a fare ogni guisa di commenti sulla natura e sull'estensione delle concessioni, che il Re di Prussia avrebbe fatto, o intenderebbe di fare, in tutto ciò che riguarda i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel.

« Il *Zeit* persiste a sostenere che il Re non ha preso, sino all'apertura delle conferenze, alcun impegno positivo di rinunciare a' suoi diritti; e, a sostegno di quest'asserzione, egli allega il dispaccio, indirizzato il 16 gennaio scorso dal Gabinetto di Berlino alle Corti di Parigi, di Londra, di Vienna e di Pietroburgo, immediatamente dopo la risoluzione, presa dall'Assemblea federale per la liberazione dei prigionieri neuciatellesi. *(V. sotto.)*

« E verissimo che, in quel dispaccio, il Re di Prussia si limita a dichiarare d'esser pronto a trattar dei mezzi di regolare le nuove relazioni della Prussia col Principato di Neuchâtel. Tuttavia, è cosa molto naturale di chiedere se, posteriormente al 16 gennaio, e specialmente nelle istruzioni, ch'egli ha dovuto dare ai plenipotenziarii, incaricati di rappresentarlo nella Conferenza, il Governo prussiano abbia preso impegni più estesi e più positivi. »

La Patrie. — « Il co. di Hatzfeld ha ricevuto, dicesi, le istruzioni, ch'egli attendeva da Berlino, e la Conferenza pel regolamento dell'affare di Neuchâtel debbe tenere quanto prima la sua terza adunanza.

« Dobbiamo noi credere, come pretendono oggi parecchie corrispondenze straniere, che quelle istruzioni siano tali da ritardare lo scioglimento, anzichè affrettarlo, e che il Re di Prussia faccia insorgere circa l'abbandono dei suoi diritti imprevedute difficoltà? I motivi, ai quali si attribuisce tal cangiamento nelle disposizioni conciliative della Corte di Berlino, ci danno il diritto di dubitarne. Que' motivi sarebbero, da una parte, la pressione esercitata dal partito detto della Croce, e dall'altra il timore di disgustare l'esercito, il quale vede nella rinunzia della Prussia un'offesa della sua dignità. Ci par difficile che simiglianti considerazioni abbiano potuto modificare le intenzioni del Re Federico Guglielmo. Noi non vediamo, in fatti, come l'abbandono di diritti, presso a poco onorarii, come quelli sopra Neuchâtel, ponessero in compromesso l'onore del Sovrano, che lo fa spontaneamente, di sua libera e reale volontà. E neppur comprendiamo ch'ei sia tale da ferire la delicatezza dell'esercito prussiano, il quale non ebbe mai neppur un soldato nel Principato svizzero.

« I membri della Conferenza hanno, per altra parte, un sentimento troppo alto dell'indipendenza d'ogni Corona, per nulla dire o fare, che possa offenderla. Essi non domandano un sacrificio al Re di Prussia, ma sperano ed attendono da esso un abbandono liberamente acconsentito. Aggiungeremo che il contegno, pieno di moderazione, del Re Federico Guglielmo, porge, fino al presente, giustificare queste speranze ed abbiamo la certezza ch'elle si adempieranno. Se, come si afferma, alcune difficoltà sono recentemente insorte, esse concernono, senza dubbio, piuttosto la forma, che la sostanza stessa della questione. Lo spirito conciliante, da cui sono animate tutte le Potenze, le farà agevolmente sparire. »

Abbiamo tanto più volentieri riprodotte queste opinioni de' fogli francesi, in data del 16, che le ulteriori notizie telegrafiche non hanno punto modificata la condizion delle cose; ed anzi gli ultimi dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, si contraddicono, poichè uno annunzia sperarsi prossimo il favorevole scioglimento della questione russo-elvetica, l'altro che il Re di Prussia persiste nel volere che la rinunzia a' suoi diritti di sovranità sia conseguenza, non base dell'accomodamento.

Il decreto dell'imperatore de' Francesi, che concede una pensione di 6000 franchi alla vedova del sig. Martignac, ex ministro di Carlo X, di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri, trova la *Patrie* alle considerazioni seguenti:

« Il decreto, che concede una pensione di 6000 franchi alla signora di Martignac, per applicazione della legge stanziata l'anno scorso, trovò una simpatia unanime. Quest'atto di munificenza, che va a trovare nel suo ritiro la vedova d'un antico ministro della Ristorazione, giustamente popolare, prova che l'Imperatore sa valutare tutt'i servigi, in qualunque tempo siano stati resi, e riparare a tutte le dimenticanze. I debiti di riconoscenza del paese verso gli uomini, che meritaron bene di lui, sotto qualunque bandiera, sotto qualunque sistema, fanno parte dell'eredità dell'Impero, e Napoleone III nobilmente li salda.

« Onoriamo tutt'i servigi, rendiamo omaggio a tutti i grandi animi; e, per operare la riconciliazione nel presente, non avviviamo soprattutto la memoria delle nostre antiche lotte civili! Tal raccomandazione, utile in ogni tempo, ci sembra particolarmente opportuna in questo momento medesimo, in cui una polemica delle più vive s'appiccò fra parecchi giornali, in riguardo alla guerra della Vandea; polemica tanto più deplorabile ch'ella piglia origine da un discorso profferito sopr' una tomba. Da quella tomba, appena chiusa sopra un gran nome e sopra un gran cuore, odii e passioni d'un altro tempo sorgono a combattersi. Il silenzio, dopo le supreme parole, ci sembrerebbe un dovere per gli uni, e da parte degli altri un nuovo segno di rispetto. »

Il consiglio, nel generale, è buono ad udirsi, e soprattutto a seguirsi; nè in Francia soltanto, ma da per tutto.

Una discussione assai viva sorse alla Camera de' rappresentanti di Prussia, seduta del 2, sul capitolo de' fondi secreti del bilancio del Ministero dell'interno. Gli assegnamenti, conceduti su que' fondi a certi scrittori del giornalismo semi-uffiziale, furono il principal soggetto della discussione. Un'emenda, che proponeva di ridurre da 80,000 a 50,000 talleri la somma, chiesta dal ministro, venne scartata; e la prima somma fu quindi approvata. I signori scrittori del giornalismo semi-uffiziale, dice la *Presse*, hanno dunque questa volta schivato il pericolo.

Il *Corriere Italiano* dà il seguente estratto dei documenti, uniti alla Nota del Gabinetto danese, che abbiamo pubblicata nel N. 61:

I giornali di Copenaghen pubblicano il *Memorandum* danese nella quistione dell'Holstein-Lauenburgo insieme a' due allegati. Questi documenti sono assai voluminosi, e ripetono ciò che fu detto più volte. Noi ci limiteremo a darne l'introduzione, che nel documento rassegnato a Berlino differisce da quella dell'atto rimesso al Gabinetto di Vienna. L'ultima è concepita così:

« Dopo che il regio Gabinetto danese, ancor nel mese di settembre, si è diffusamente esternato intorno le amichevoli rimostranze fattegli nel giugno decorso dall'I. R. Gabinetto rapporto ai Ducati di Holstein e Lauenburgo, l'oggetto in quistione venne nuovamente trattato in un dispaccio del ministro degli esteri del 26 ottobre anno decorso. Dopo scrupoloso esame degli argomenti addotti da noi anteriormente, l'I. R. Gabinetto dichiara di non essere al caso di riconoscere il procedimento, osservato dal regio Governo nell'attivazione della legge fondamentale del 2 ottobre 1855, valevole per tutta la Monarchia danese, come conforme all'accordo stato conchiuso fra la Corte di Copenaghen e quelle di Vienna e Berlino alla fine del 1851. Si osserva che, quantunque la Sovrana notificazione del 28 gennaio 1852 non contenga l'espressa promessa di sentire il parere delle singole Provincie intorno lo Statuto generale della Monarchia, pure quella promessa è contenuta nelle pratiche, che precedettero quella notificazione, ed inoltre che le discussioni seguite poscia all'Assemblea federale mettono fuor di dubbio che l'articolo 56 dell'Atto finale di Vienna dev'essere pienamente applicato agli Statuti provinciali dello Schleswig e del Lauenburgo.

« Questi Statuti, dicesi, non potevano essere modificati che in via costituzionale, nè potevano essere compresi nel nuovo organismo della Monarchia, se non dopo sentito il parere degli Stati provinciali; ma siccome, nel promulgare la legge fondamentale del 2 ottobre 1855, si sono trascurate queste condizioni formali, la quistione se questa legge corrisponda in tutte le sue disposizioni allo spirito delle pratiche, seguite nel mese di dicembre 1851, non poteva essere affermativamente evasa dal punto di vista della Confederazione. L'I. R. Gabinetto ammette adunque che de' negoziati colle predette Assemblee provinciali, intorno allo Statuto comune, sarebbero ancora adesso il mezzo più idoneo per costruire un solido edificio costituzionale sopra le basi già profisse e generalmente riconosciute. Non essendosi sgraziatamente potuto appianare le differenze d'opinione, il regio Governo si consola però sempre d'essere pienamente d'accordo coll'I. R. Gabinetto circa al punto di partenza nell'apprezzamento delle condizioni in discorso. »

L'introduzione del documento, rassegnato a Berlino, suona all'opposto come appresso:

« Dopo che il regio Gabinetto danese, ancor nel mese di settembre, si è diffusamente esternato intorno le amichevoli rimostranze, fattegli nel giugno decorso dal regio Gabinetto prussiano, l'oggetto in discorso venne nuovamente trattato in un dispaccio, ed in tal occasione si esternò l'opinione che il regio Governo, nel decretare lo Statuto comune per la Monarchia danese, ed in particolar modo nella promulgazione dello Statuto generale dello Stato, in data del 2 ottobre 1855, non ha osservato di faccia a' Ducati di Holstein e Lauenburgo la via conforme allo Statuto e non ha sciolto le promesse fatte alla Confederazione germanica.

« Fra le osservazioni, addotte in appoggio di quest'opinione, trovansi, non solo delle osservazioni contrarie alle dichiarazioni, fatte anteriormente da quel Gabinetto, sull'oggetto in discorso, ma, per confutare il dispaccio comunicato a quel Governo nel settembre decorso, si adducono alcuni dei contromotivi, i quali provano che quel dispaccio fu in parecchi punti erroneamente interpretato. Nel dispaccio del regio ministro presidente prussiano sonovi inoltre delle espressioni, per esempio quella che i paesi, soggetti allo scettro di S. M. il Re di Danimarca, erano uniti nel passato con un'unione *personale*, che stanno affattamente in contraddizione con fatti manifesti, che il regio Governo è costretto ad ammettere essere le medesime state usate in un senso affatto insolito e strano. Il regio Governo crede di non dover indagare il senso presupposto di alcune espressioni, più o meno strane, tanto più però che ciò poco contribuirebbe ad una spregiudicata ed imparziale dilucidazione della quistione principale. All'opposto, ci sembra necessario ed opportuno di esporre di bel nuovo il modo, in cui si è sviluppato lo Statuto nella Monarchia danese, durante gli anni 1851-56. »

Lo stesso *Corriere Italiano* riferisce nel seguente modo il dispaccio, citato dal *Zeit* (come sopra è detto nel *Bullettino*), a negar che la Prussia avesse preso verun impegno in riguardo alla questione di Neuchâtel:

« Abbiamo già detto che, secondo le relazioni parigine del *Nord*, la Conferenza, radunatasi per risolvere le differenze relative a Neuchâtel, ha preso la rinunzia del Re di Prussia a quel Principato, qual base delle sue discussioni, ritenendosi a ciò autorizzata coll'ultima Nota circolare prussiana, nella quale il Governo di Berlino si sarebbe dichiarato pronto ad ammettere quella base. Il giornale ministeriale, il *Zeit*, nega in generale che la Prussia abbia proposti od accettati impegni, relativamente all'assestamento della quistione di Neuchâtel; ed in prova adduce il testo del mensionato dispaccio, che fu indirizzato alle Corti di Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, dopo le risoluzioni prese dall'Assemblea federale elvetica. Quel dispaccio è concepito ne' seguenti termini:

« Berlino 16 gennaio 1857.

« Ho la soddisfazione di notificarvi che, secondo una notizia ufficiale pervenuta al Gabinetto del Re, l'Assemblea federale elvetica ha votato ieri e l'altr'ieri l'assoluta scarcerazione de' prigionieri di Neuchâtel.

« Il Re, nostro augusto Sovrano, vede in ciò adempiuta la sola condizione, a cui connetteva la sua partecipazione alle pratiche relative alla futura sorte del Principato di Neuchâtel, e m'impartisce contemporaneamente l'ordine di rinnovare la protesta che S. M. è pronta ad entrare in tali pratiche, come pure ch'ella sarà guidata in ciò da quello moderazione e da quello spirito di conciliazione, da cui non se n'è scostata mai nelle diverse fasi di questa controversia.

« Favorite di rassegnar copia del presente dispaccio al Gabinetto presso il quale avete l'onore di rappresentare il Re, nostro augusto Signore.

« Gradite, ec.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Abbiamo già riferito più sopra l'osservazione, che fa a questo proposito il *Journal des Débats*, e le speranze che manifesta la *Patrie* sull'arrendevolezza del Re di Prussia.

Dobbiamo compiere un acerbissimo ufficio. Un uomo, che Venezia potea riguardare come suo figlio, che qui crebbe e s'educò alle lettere, da lui poscia onorate, e qui diede i primi frutti del nobile ingegno, onde s'acquistò sì bel nome in Italia, Pier Alessandro Paravia, non è più. Nel pubblicare il tristo annunzio noi sentiamo tanto più profondo cordoglio, che in lui piangiamo, non pure il dotto e forbito scrittore, il professore venerato ed illustre, ma un amico affettuoso e sincero, di cui ci gloriavamo, ed a cui fin da prim' anni eravamo co' vincoli più saldi legati. O mio Paravia!

Il *Risorgimento* del 18 ne annunziava la perdita con le seguenti parole:

« Annunziamo con vivo dolore la morte del cav. Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza italiana e di storia nella Università di Torino, accaduta questa mane 18, dopo breve e doloroso malattia. Noi adempiremo ad un tristo dovere raccogliendo alcune notizie sulla vita e le opere di questo egregio scrittore, che lascia tanto desiderio di sè, e si faceva distinguere per le qualità della mente non men che del cuore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha presentato a S. M. l'Imperatore un rapporto sulle condizioni economiche nazionali dell'Ungheria, ed a quanto dicesi S. M. ha già approvate le proposte, fatte sopra i risultati delle discussioni preliminari dei vicepresidenti delle cinque Luogotenenze dell'Ungheria. *(Corr. Ital.)*

La gioia, a cui or ora commovevansi i popoli del Regno Lombardo-Veneto pei segnalati beneficii, che saggiamente loro compartiva l'Imperatore nostro Francesco Giuseppe I, nell'atto che con paterno cuore recavasi in mezzo a loro, trovò eco nell'animo degl'Italiani dimoranti in Vienna, che, all'arrivo delle LL. MM., già avevano dimostrato il loro giubilo, mentre la Congregazione della Chiesa nazionale italiana stabiliva che, nella detta chiesa, fosse cantato a Dio un solennissimo inno di ringraziamento.

Appena festeggiato l'arrivo delle LL. MM. in Vienna, gl'Italiani, la domenica appresso (15 marzo 1857) adempievano al loro voto con quel decoro, che non lasciava nulla a desiderare. L'altare maggiore era magnificamente adorno di sacri arredi e di ricchi addobbi; soprattutto consolavano l'occhio i vasi, che in gran numero erano simmetricamente disposti ai lati dell'altare, in modo da presentare una sfonda di verdi fronde, frammezzate da vaghissimi fiori, che col loro soave profumo erano immagine di quel sentimento di gratitudine, che da ogni cuore levavasi a Dio ed al Sovrano.

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 9 marzo.

§ Gran Dio! Che ho detto mai l'altro giorno circa Chevet, del quale ho, un po' all'avventata, abbozzato l'orazion funebre? Più ci penso, e più mi paro di essermi fatto reo per lo meno di due eresie, la più perdonabile delle quali, se ne avessero sentore a Parigi, mi renderebbe lo scherno di tutte le eleganti trattorie, e mi verrebbe duelli colle più valorose forchette del mondo gastronomico.

Le mie reminiscenze non sono limpidissime, ma il rimorso di mia coscienza non è per questo meno cocente. Credo aver detto che Chevet II era figlio di Chevet I! Lettori indulgenti, voi conoscete il mio candore, e sapete con quale spontaneità, quand'io scopro che un errore m'è scappato giù dalla penna, lo raccolga umilmente, e fin di flagellarmene di per me stesso. Ora, passando ieresera al *Palais-Royal* innanzi al fondaco del defunto, la cui mostra, fra parentesi, è meglio che mai guernita di pesci, di crostacei, di conserve, di frutta, di legumi e di primizie d'ogni maniera, ebbi l'imprudenza d'alzare gli sguardi fino all'insegna, ed ho letto . . . che mai? che ho letto? Ho letto: *Chevet J.*, che vuol dire in buon francese *Chevet Jeune*, o, in italiano, *Chevet iuniore!*

Con una logica naturale ed istantanea compresi tosto la gravità del mio errore; poichè un *Chevet* iuniore implica un *Chevet seniore*, ed ha in ciò virtualmente un'idea di successione collaterale, che m'esclude [illegible] di confusione. E che? avrei io derivato Chevet II da Chevet I, a guisa di quegl'ignoranti scolari, i quali, quando lor si domanda chi fu il padre di Enrico IV, rispondono senza esitare: Enrico III? Chevet II non sarebb'egli se non il fratello di Chevet I? Per mala sorte, la cosa mi pareva poco dubbia, quando non si voglia ammettere tra Chevet I, ceppo della schiatta, e Chevet II, detto iuniore, un principe minore ed ignorato, credo presuntivo sparito prima di montare in seggio, e conosciuto solo dai dotti col nome di Chevet seniore. Questa supposizione m'arride, nè mi occorre dirne le ragioni. Ma intavolo il quesito, senza imprendere a risolverlo, poichè ci vorrebbe tempo, che mi manca, e indagini, che non mi sento il coraggio di fare. Del resto, non esito a dichiarare che gli alberi genealogici sono vegetabili poco allettanti.

Ecco, d'altra parte, una cosa che mi sembra più grave. Ho fatto morire Chevet come un uomo de' comuni, causa le fatiche dell'ultimo carnovale. Ho perfino ironicamente ridestata l'eroica ricordanza di Vatel! Errore e ingiustizia! Chevet è morto, nel suo genere, gloriosamente quanto Vatel. Dico nel suo genere, poichè, qualor si consideri che i nostri maestri di casa non portano più la spada, si comprenderà esser loro difficile, anzi impossibile, passarsi da banda a banda con una spada, che loro manca.

Si trattava dell'ultima gran festa nel palazzo municipale. Chevet vi portava, come il solito, il banchetto bell'e allestito, bell'e acconciato, entro un immenso carrozzone, ornato della sigla dell'illustre sua casa. Un esercito di guatteri, in camiciotto e berretto di color bianco, era stipato sull'imperiale; egli stesso stava seduto a cassetta dallato al cocchiere; e quella specie d'arca della gastronomia rotava alteramente, e, salve le proporzioni, agilmente. I devoti della faccenda si schieravano lungo il suo passaggio, allargando le narici ed aspirando profumi ignoti a' semplici mortali.

Qual nume nemico delle laute mense turbò la vista del cocchiere? Qual destino, quale fatalità, fe' urtare in non so che cosa le ruote del carro, grave delle sontuose vivande? In un batter di ciglio, l'enorme macchina traballò e cadde sul fianco, con fracasso pari a quello del tuono dell'*Opéra*. Si udì nel suo ventre un indescrivibil fragore, il qual dava a conoscere l'orrendo disordine, che vi succedeva: gl'intingoli si versavano nelle gelatine, i tartufi si tuffavano nelle conserve, il pesce in tocchetto s'appaiava alle confetture; e liquidi senza nome, orrendi miscugli dei più squisiti vini colle salse più indistinte, corsero sul selciato da tutte le fessure del rovesciato veicolo! I cani della strada medesima se ne scostarono inorriditi . . .

Il gran cuciniere guardò: si vide che lì cosa aveva invano la sua creazione. Non zittì, tornò a casa, e si pose a letto. Il domani non era più! Ecco ciò che mi è stato narrato, ed io accetto la narrazione; ell'è verisimile, è poetica, è grandiosa, e vendica l'onore del nostro secolo. Il fatto è ancor più bello che quello di Vatel!

Ed ora, chi continuerà la Casa Chevet? Egli aveva soci, e lascia discepoli numerosi, allievi degni del maestro, rivali anzi. La Casa Potel e Chabot ha alzato fornelli contro fornelli; ma Potel e Chabot non rammentano se non imperfettamente le teoriche dell'arte pura, dell'arte per l'arte. Sotto il poeta, trapela il mercante; e d'altra parte, quell'illustre nome, ch'era di per sè solo un condimento, chi oserà mai inalberarlo? Ahimè! e' verrà lasciato sull'insegna, e misere lavacodelle agiteranno le casseruole, sotto il manto di quelle rinomanze europee. Di quante grandi cose altro più non rimane che il nome!

Pulcinella è morto egli pure! . . . Sapete già di chi parlo; parlo di quel *Pulcinella*, che pagava i debiti del *Moschettiere*, e ne aveva adito l'eredità! Ve ne tenni discorso in un precedente *Corriere*. Or bene! quell'eredità non ha portato fortuna a *Pulcinella*; ei depose, come il *Moschettiere*, il fardello troppo grave della pubblicità quotidiana, e scese nell'abisso dell'eterno obblio. Nessuno piangerà su quel foglio, senza brio, senza eleganza, senza merito di sorta alcuna, e del quale non avrei profferito nemmanco il nome, se non fosse stata la coincidenza burlesca della sua recente sostituzione al giornale del sig. Alessandro Dumas padre.

Dicesi che un'altra miseria periodica, intitolata *Les Chroniqueurs Parisiens*, verrà ora mandato in iscambio agli associati del *Pulcinella*; a' *Chroniqueurs* potranno succedere dieci, venti, quaranta altri giornali dell'egual tempra. Siamo persone piene di begli spedienti, noi: con cento franchi e tre risme di carta facciamo nascere un giornale in ventiquattr'ore. Il primo Numero annuncia che il mondo intellettuale sarà finalmente riformato, e che abbiamo in sacco la ristorazione generale delle menti; il secondo fa sapere che il giornale, incontrate gravi difficoltà, non uscirà più. Questi embrioni, questi aborti, questa specie di [illegible] della letteratura periodica, pullulano, dal 1848 in qua, con disastrosa abbondanza. Quest'è la piaga del nostro tempo, ed è impossibile, a chiunque tenti di ben maneggiare una penna, passare innanzi alle vetrine, ove sta in mostra tal maniera di mercanzie, senza provar nausee, vertigini, abbattimenti e scoramenti mortali. Ah! perchè non viene qualche gelo iperboreo, uno scirocco, un simun, una burrasca, un [illegible], a far casa netta e seco travolgere una volta per sempre, sino all'ultimo di tali fracidi fogli! Son essi la rovina del buon gusto, la peste della letteratura: oggidì si scrive prima d'aver imparato a temperare la penna; i nostri futuri poeti, i nostri prosatori futuri, muoiono in germe, e siamo giunti intellettualmente al tempo di quelle generazioni rachitiche, i cui padri non avevano potuto raggiunger l'età virile.

Ho ancora a darvi parte d'altre morti. Non vi negate che il mio *Corriere* abbia oggi faccia d'una pagina spiccata da' registri delle *Compagnie des pompes funèbres*, poichè dobbiamo applaudire alla maggior parte di questi seppellimenti, e dire ad ogni perdita: Egli è un guadagno!

Ed in fatti, chi vestirà il bruno per la damigella Brohan? Vi sembro forse crudele; ma tutto sta nell'intendersi. La damigella Agostina Brohan sta benissimo; nè io son tale da voler condurre con tal gioia indecente il mortorio di una bella donna e di sì buona attrice. Parlo del giornalista in gonne, dell'Agostina diurna, e non dell'Agostina notturna; dell'impiastrafogli, successore impossibile di Villemot e d'About, che scarabocchiava nel *Figaro* quelle cronache leccate, presuntuose, pedantesche e maligne, le quali volevano essere spiritose, e riuscivano soltanto a non so quale ricalcio vano, scipito ed impertinente.

Quanto tempo è ch'io prediceva alla damigella Brohan tre o quattro settimane di regno al più, al più? Non m'ingannava di molto, poichè credo ch'ella abbia scritto in tutto tre articoli, quattro forse, ed ormai tutto è finito. Sì, tutto è finito, e tutto andò com'io vi aveva annunziato. La damigella Brohan non è riuscita se non a rendersi ridicola agli occhi di tutti, odiosa agli occhi di alcuni: ell'ha suscitato contro sè un *tollè* generale, un universale clamore; ha perduto la riputazioncella di donna di spirito e di penna delicata, che s'era acquistata a così buon prezzo: ed or si ritira dinanzi la pubblica disapprovazione, e col rammarico d'essersi posta in compromesso in mille guise e senza motivo. L'ultima sua parola è un rimprovero a' letterati, ch'ell'accusa di tendenza all'invettiva e alla calunnia; ella, che non ha compiuto le sue quat-

Dinanzi alla porta maggiore, leggevasi la seguente scrizione:

A
DIO OTTIMO MASSIMO
NEL RITORNO DELLE LL. MM. II. RR.
DAL REGNO LOMBARDO-VENETO
E
PER TANTI MEMORABILI BENEFIZII
LARGITI A QUELLE PROVINCIE
DAL SUBLIME VOLERE
DI
FRANCESCO GIUSEPPE I
IMPERATORE PIO MAGNANIMO SAPIENTE FORTE
LA CONGREGAZIONE NAZIONALE ITALIANA
ESULTANTE RICONOSCENTE
INNALZA PRECI LAUDI VOTI.

Pontificava Sua Eccellenza il nunzio apostolico, monsignor Arcivescovo De-Luca. A piena e scelta orchestra, da primi artisti venne eseguita una messa di Haydn, nella quale, mentre ammiravi quel profondo magistero dell'arte, che sa conservare sempre alla composizione il suo carattere sacro, un'onda di soavissima armonia ti scendea al cuore, suscitandovi devoti pensieri.

Finita la messa, tenne un breve ed appropriato discorso il Padre provinciale Bernardino da Portogruaro, oratore quaresimale nella chiesa italiana. Con parole sagge, eloquenti ed affettuose, egli enumerò i beneficii che largì l'augusto Imperatore alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, eccitando i fedeli a ringraziare l'Altissimo, che, come *datore di ogni bene,* inspirò all'Imperatore si magnanimi consigli. L'oratore si ebbe la generale approvazione, la lode unanime.

Assistevano alla sacra funzione alcuni membri della Imperiale Famiglia, quasi tutti i signori Ministri, il Luogotenente, le alte Autorità militari, ed i confratelli della Congregazione italiana. Preti italiani assistevano al nunzio celebrante; e granatieri italiani, in parata, facevano spalliera nella corsia di mezzo e nei posti dov'era bisogno contenere la inondante folla. Chiudevasi la funzione col *Te Deum* di Haydn e colla benedizione del SS. Sacramento. Tutti mostravano in viso, e negli atti loro, che, compresi dall'altezza del religioso concetto, mandavano dal fondo del cuore le preci, le lodi, i voti, che la sacra funzione invitava ad innalzare all'Onnipotente. *(Corr. Ital.)*

Altra del 18 marzo.

Parecchi giornali hanno annunziato che il generale polacco Skrzynecki ha domandato il permesso di poter rientrare in Russia. La notizia è erronea. Il generale ha domandato semplicemente, ed ottenuto da S. M. l'Imperatore d'Austria, il permesso di abitare in Gallizia, dove la sua famiglia ha fermato suo stabile soggiorno da parecchi anni. *(Corr. Ital.)*

Corre voce che in seguito a notizie giunte da Rio Janeiro, dove infuria in modo veramente desolante la febbre gialla, l'I. R. fregata la *Novara* cangerà il piano di viaggio, e si dirigerà da Madera direttamente al Capo di Buona Speranza. Siccome alla punta meridionale dell'Africa, nell'imminente stagione, sogliono imperversare pericolose burrasche, così è probabile che la partenza da Trieste non seguirà prima della metà del venturo aprile. *(Idem.)*

Non solo colla Cina, scrive la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, ma anche col Giappone, l'Inghilterra è in conflitto. Una lettera da Batavia 9 gennaio, portata dal giornale de' Paesi Bassi il *Nordbrabander*, dice che gl'Inglesi anche nel Giappone sono involti in un conflitto, l'esito del quale non può prevedersi. Un piroscafo inglese ha forzato il porto di Nagasaki, e dopo aver rotta la catena, che chiudeva il porto, ha gettato in esso l'àncora con una fregata da guerra. Sebbene Nagasaki, specialmente da quel lato, sia fortificato, le Autorità giapponesi non osarono di respingere colla forza quei navigli da guerra.

Il R. inviato danese alla Dieta germanica, sig. di Bulow, è partito la sera del 16 corrente da Vienna per Berlino. A quanto odesi da buona fonte, dopo preso concerto col Gabinetto prussiano, il Gabinetto austriaco esprimerà, mediante Nota che partirà per Copenaghen, e respingendo le spiegazioni del Ministero danese, di non essere sodisfatto del tenore della risposta della Danimarca. *(Oesterr. Zeit.)*

Il maresciallo Radetzky ebbe nuova prova della profonda venerazione ed attaccamento dei Veronesi. Sparsasi la notizia aver egli risoluto di passare a Verona i giorni, che gli concederà ancora la Provvidenza, molte deputazioni si affrettarono a presentargli i vivi loro ringraziamenti per tale distinzione e onorevole e lusinghiera per gli abitanti della città. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 18 marzo.*

All'annuncio della generosa largizione, disposta da S. M. l'Imperatore a favore di alcuni de' più bisognosi fra' nostri Stabilimenti di beneficenza e dei poveri, ci è ora grato di aggiugnere che anche S. M. l'Imperatrice si è degnata di accordare vari sussidii a designate famiglie indigenti, ch'ebbero ad invocarne la conosciuta carità. *(G. di Pavia)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 marzo.*

Ieri, nel pomeriggio, giunsero nel nostro porto, provenienti da Pola, l'I. R. fregata la *Novara* e la corvetta la *Carolina*. *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Statistica penale*, l'*Osservatore Triestino* ha un articolo, da cui togliamo i seguenti brani:

« Se i dati statistici servono di grande schiarimento nei rapporti scientifici, ciò vale ugualmente della statistica penale relativamente alle nostre condizioni sociali; e se la conoscenza del numero dei crimini commessi nella Provincia, e delle persone per essi accusate, è d'interesse generale, lo è maggiormente la cognizione del grado di moralità o depravazione della popolazione, fra cui viviamo, e che prossima ci circonda.

Supponendolo pertanto utile, pubblicheremo alcuni dati statistici comparativi fra l'epoca ultima del reggime del Codice penale del 1803 con procedura segreta inquisitoriale fino al 1849, e fra il biennio ora scorso sotto l'impero del Codice di nuova edizione 27 maggio 1852, applicato colla vigente procedura pubblica orale il 1.° ottobre 1854.

« L'eccelso Ministero della giustizia ha divulgato a stampa, sei anni fa, i prospetti della statistica penale dal 1845 al 1848 per tutte le Provincie austriache, eccettuate le ungariche; locchè facendo riconobbe del resto la minore corrispondenza al vero dei risultati dell'anno 1848, atteso i gravi inciampi che le condizioni di que' tempi recavano all'attività dei Tribunali punitivi ed agli organi di pubblica sicurezza.

Si noti però che in quella pubblicazione il Ministero rimarcava espressamente che il nostro Litorale austriaco, la Carintia e la Carniola presentavano, fra tutte le Provincie, le proporzioni più favorevoli, ripartendosi in esse un crimine inquisito contro autori noti *rispettivamente* sopra anime 2536, 2091, 2257, mentre, per esempio nell'Austria col Salisborghese, in Dalmazia, nella Slesia, una simile inquisizione cadeva *rispettivamente* già sopra sole anime 666, 793, 905.

« D'interesse particolare apparivano i seguenti sunti sopra crimini in genere, e singolarmente sopra i predominanti reati di furto ed infedeltà; sunti questi compilati alla base delle tabelle allora in uso presso i Tribunali, e calcolato il Litorale austriaco allora in una popolazione di 503,000 abitanti; cioè: 170,000 sotto il Tribunale di Trieste; 183,000 sotto quello di Gorizia; e 150,000 sotto quello di Rovigno. »

Seguendo le tabelle, pubblicate dall'*Osservatore Triestino*, senza tenere conto dei processi contro autori ignoti, risultano queste proporzioni:

Nel Litorale austriaco

Dal 1845 al 1848, con 503,000 abitanti, in 4 anni, 782 crimini, 195 all'anno, uno su 2579 anime;

nel 1855 e 1856, con 524,000 abitanti, in 2 anni, 976 crimini, 488 all'anno, uno su 1073 anime;

Nei 4 anni 1845 1848, accusati 1104, all'anno 276, uno sopra 823 anime;

Nei 2 anni 1855 e 1856, accusati 1482, all'anno 741, uno sopra 707 anime.

Nel raggio del Tribunale di Trieste.

Dal 1845 al 1848, con 170,000 abitanti, furti ed infedeltà 318, all'anno 80, uno sopra 2125 anime;

Nel 1855 e 1856, con 203,547 abitanti, furti od infedeltà 352, all'anno 176, uno sopra 1156 anime.

Nei 4 anni 1845-1848, accusati per furto od infedeltà 477, all'anno 119, uno su 1428 anime (*);

Nei 2 anni 1855, 1856, accusati per furto od infedeltà 554, all'anno 277, uno su 734 anime.

« Sgomenta, conchiude *l'Osservatore Triestino*, quest'accrescimento di reati in genere e specialmente di avidità; ed è giusto il diffidare delle scarse cifre nell'epoca e tutto il 1848 perchè anche nel Litorale esisteva qualche Giudizio patrimoniale, col meno stava a cuore una zelante amministrazione della giustizia, non erano sì numerosi, come oggidì, gli organi della pubblica sicurezza, non esistevano procure di Stato, incaricate a perseguire i reati indipendentemente dal desiderio del danneggiato, non era animato il privato, come oggigiorno, dall'assistenza del pubblico Ministero di reclamare i suoi diritti in sede penale, non esisteva l'eccitamento del giudice alla scrupolosa inquisizione, che gli viene dall'attuale procedura orale e dalla pubblicazione della motivata sentenza: ma, per quanta influenza accordar si voglia a queste circostanze, esse non valgono a confutare la verità statistica di demoralizzazione molto sviluppatasi nel popolo dopo il 1848, e traggono a vivamente desiderare che le leggi divine ed umane sulla proprietà sieno osservate con più coscienza. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 marzo.

** S. M. il Re di Baviera prolunga il suo soggiorno in Roma, e sembra che non parta se non dopo l'arrivo di suo padre, il Re Luigi. L'ambasciatore d'Austria gli ha dato un sontuoso banchetto; ha fatto altrettanto l'ambasciatore di Francia: ieri sera poi ebbe un pranzo dal Cardinale segretario di Stato, ove da trentadue furono i commensali.

Lo scioglimento del Parlamento inglese, e l'arrivo dell'Imperatrice delle Russie, fanno partire da Roma molti Inglesi: altri per trovarsi in patria alle elezioni; ed altri per non essere costretti a gareggiare coi grandi aristocratici russi, che vengono a Roma colla Czarina. Molti forestieri partono per Napoli, dove regna la massima quiete.

Il cav. Revelli ha, come vi dissi, finita in marmo la statua colossale, rappresentante il profeta Isaia (*V. il carteggio d'ieri*): è un opera stupenda, sublime nel concetto, com'era sublime questo veggente d'Israello. Questa statua veniva ordinata al valente genovese scultore dal Sommo Pontefice; ed è destinata al monumento della Immacolata Concezione. Il sig. Revelli ha terminato un altro monumento colossale in marmo, destinato ad essere posto in mezzo ad una piazza di Lima, nel Perù. Questo monumento rappresenta Colombo, nell'atto che, risvegliando la scoperta America, effigiata in una donna seminuda, le porge una croce e pare le dica: Sorgi, e cammina alla civiltà cristiana.

Il Concistoro è definitivamente stabilito pel giorno 19 corrente: nello stesso giorno, sarà pubblico e segreto. Pubblico per dare il cappello ai due Cardinali di Colonia e di Zagabria; segreto per la nomina dei Vescovi e per la elocuzione, se vi ha luogo. Nulla di più naturale che Sua Santità, nel nominare il nuovo Arcivescovo di Parigi, tributi in Concistoro parole di giusto encomio al compianto monsignor Sibour, tolto alla Chiesa ed ai poveri da un assassino.

I Cardinali Geissel e Haulik, lunedì prossimo incominceranno i solenni ricevimenti di etichetta. Il primo riceverà negli appartamenti del Cardinale Reisach, al palazzo del Principe di S. Croce, ed il secondo al palazzo dell'Ambasciata austriaca. Il Cardinale Geissel, Arcivescovo di Colonia, veniva fregiato della porpora romana fino dal 30 settembre 1850. Ora due soli Cardinali rimangono, che non hanno ricevuto ancora il cappello, e sono Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e di Pietro, pronunzio in Portogallo.

Sembra prossimo l'arrivo del sig. Alessandro Mon, il nuovo inviato straordinario spagnuolo presso la Santa Sede; ed il nuovo nunzio Barili, destinato a Madrid, ha già lasciata l'America.

I disordini, le persecuzioni alla Chiesa ed al clero, sono tali al Messico, che monsignor Clementi, delegato della Santa Sede, forse sarà costretto di abbandonare quella Repubblica. Il Vescovo di Puebla, scacciato con violenza da quel paese, continua a stare in [illegible], aspettando che tornino tempi migliori per la sua sventurata patria. Il Messico, come qualunque paese in rivoluzione, è in mano di pochi intriganti, che, calpestando ogni diritto sacro e pubblico, impongono leggi ingiuste e tiranniche a varii milioni d'abitanti. I sudditi, parlo del popolo in genere, sono al Messico religiosi, veggono con dolore le usurpazioni e le persecuzioni religiose del Governo: ma, come succede di ogni persona religiosa, soffrono e non hanno il coraggio di dire una volta: basta. Così fu nel 1849 nello Stato pontificio.

S. A. R. la Duchessa Carlotta di Sassonia sta alquanto meglio: non è ancora però fuori di pericolo. Roma sente con dolore il grave rischio, in che si trova questa benefica signora.

La venuta di monsignor Vescovo di Nancy, primo elemosiniere dell'Imperatore de' Francesi, farà scrivere a' giornali cento progetti. Sono alcuni giorni che fu annunciata la partenza di Sua Santità per Parigi, onde incoronare Napoleone III, e furono indicate perfino le stazioni del viaggio in ogni città. Ora nessuna meraviglia che si annunzii la incoronazione dell'Imperatore a Roma, quindi il tempo del viaggio, ec. Dico ciò perchè a Roma se ne parla, e come scopo della venuta del primo elemosiniere si mette quella della incoronazione in Roma. Sarebbe bella e singolare! I Papi in Roma non hanno più incoronato Imperatori dal 1451. L'ultimo incoronato in tale epoca fu Federico III d'Austria, Imperatore di Germania, che ebbe la corona dalle mani di Papa Nicolò V.

La Società delle strade ferrate pontificie ha finalmente emesse a Parigi le azioni: esse sono di 500 franchi l'una, per la somma totale di 175 milioni. Ora si mette mano con grande attività al tronco da Roma a Civitavecchia, perchè la Società si è obbligata in faccia al pubblico, di aprirlo nel giugno del 1858. Il *Giornale di Roma* pubblicherà quanto prima il decreto di concessione del tronco da Bologna a Ferrara, come vi ho già da qualche giorno annunziato in altra mia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni, fra cui quella dell'inchiesta sopra l'accaduto al Teatro Regio nella notte dal 23 al 24 scorso febbraio, dove s'è appiccato fuoco ad alcuni apparati della scena, che però fu subito spento, ha intrapreso la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Presero parte alla discussione generale i senatori Montezemolo, Pinelli e Audifredi, facendo alcuni appunti al progetto, che fu sostenuto dal ministro dell'istruzione pubblica e dal relatore dell'Ufficio centrale, senatore Mameli.

Votata la chiusura della discussione generale, il Senato passò ad occuparsi del progetto di legge per l'autorizzazione a varie Divisioni e Provincie di ripartire sovr'imposte e contrarre imprestiti. Tutta la discussione si raggirò sopra un ordine del giorno, proposto nella relazione dell'Ufficio centrale, difeso dal relatore senatore Di Montezemolo, e dal senatore Di San Martino, membro pure dell'Ufficio centrale, e combattuto dal ministro degl'interni. Messo infine ai voti, è stato rigettato, e fu quindi senz'altra opposizione adottato l'intiero progetto di legge a grande maggioranza.

Il Senato è convocato per quest'oggi, onde procedere alla discussione degli articoli del progetto di legge sulla pubblica istruzione. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri pose fine alla discussione del progetto di legge per la spesa straordinaria di 5,200,000 lire per le fortificazioni d'Alessandria. Dopo che furono uditi parecchi oratori, si passò allo squittino segreto, e la legge fu vinta alla maggioranza di 106 suffragii contro 14. *(G. P.)*

Altra del 18 marzo

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha proceduto alla discussione degli articoli del progetto di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione. Il solo art 9 incontrò una forte opposizione per parte del senatore di Castagnetto il quale vi propose un emendamento, che, dopo osservazioni in contrario del relatore, del senatore Audifredi e del ministro dell'istruzione pubblica, posto a' voti, venne rigettato. In fine la legge riuscì adottata con 35 voti favorevoli e 16 contrarii, sopra 51 votanti. Il ministro dell'istruzione pubblica, a nome del guardasigilli, presentò il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'istituzione di nuovi Tribunali di commercio in varie città dello Stato.

Nell'adunanza d'ieri, la Camera de' deputati s'occupò d'una proposizione, che era stata prima fatta dal deputato Mája relativa al regolamento interno, cioè al numero necessario per discutere, e deliberò di far facoltà al presidente d'aprire le discussioni quando il numero de' componenti sia presso a raggiungere la maggioranza legale. In seguito incominciarono i dibattimenti intorno al progetto di legge per modificazioni ad alcuni articoli del Codice penale, e il deputato Genina incominciò un discorso sul medesimo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 13 marzo.

Continua prosperoso il puerperio di S. M. la nostra augusta Regina e la buona salute del suo real pargoletto. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 marzo.

Da lettere, pervenute da Monaco, si ha che S. A. I. e R. l'Arciduchessa Augusta, Principessa di Baviera, figlia del nostro amatissimo Sovrano, fu còlta, sino dal dì 8 del corrente, da un'affezione infiammatoria catarrale del polmone sinistro, associata ad irritazione del fegato ed a stato bilioso.

Il metodo antiflogistico, che consistè in due applicazioni di mignatte ed in tre salassi, bastò a vincere l'acutezza dell'infiammazione. Giornalieri dispacci telegrafici, mentre ci annunziano ricorrenti alternative di maggiore o minor gravezza nelle condizioni generali della R. Principessa, confermano però sempre la presenza di assai notevoli morbosità del polmone. Sappiamo che l'augusta inferma richiese, e le furono amministrati sabato 14, i SS. Sacramenti. Il bullettino, datato dalle ore due pomeridiane d'ieri, era concepito nei seguenti termini:

« Oggi febbre minore; respiro più libero; spurgo facile; la suppurazione persistente. Condizioni generali, in confronto, migliori d'ieri. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 13 marzo.

Il luogotenente del Regno, principe Gortschakoff, è andato a Pietroburgo, onde, a quanto si crede, ottenere la dimissione, che ha chiesto. Se ciò veramente succede, sarà secondo ogni verisimiglianza suo successore il Granduca Michele, del quale già in antecedenza molto si ripromettono. Mediante lui, dice un carteggio dello *Czas*, si potrà penetrare più presto appresso al Monarca. L'amministrazione, dice inoltre quel giornale, e la pubblica educazione trovansi in istato deplorabile, e, se anche vengono tolti d'Uffizio impiegati inadoperabili e corruttibili, non ne vengono nominati di molto migliori. In luogo d'un impiegato dimesso, ne entrò, per esempio, un altro, che in un certo Governo si era acquistato grandi meriti nel distruggere animali di rapina, giacchè fece pagare 200,000 rubli d'argento in premio di ammazzamenti di lupi. Il ministro degli affari interni non voleva però credere che, in un anno, in un Governo potessero essere stati ammazzati 40,000 lupi, e fece fare inquisizione, in seguito alla quale il già governatore fu nominato impiegato in una Sezione industriale, ma pur fu lasciato impiegato. Odesi la voce che l'Imperatore abbia fatto ora conoscere la propria scontentezza a quelle persone, che nello scorso anno lo sconsigliarono dalle riforme nel Regno e dal dare generale ed effettiva amnistia. *(Ost-deutsche Post)*

IMPERO OTTOMANO.

Nella *Triester Zeitung*, troviamo il seguente carteggio d'Alessandria d'Egitto del mese di marzo:

« Abbiamo comunicazione di nuovi splendidi risultamenti del metodo del sig. Lattis, per ottenere due ricolti di riso in un anno. La Commissione internazionale, nominata ad esaminare la cosa, nella quale trovaronsi il sig. Schutz pel Consolato generale de' Paesi Bassi, il sig. Corlett per l'inglese, G. Chiari per l'austriaco e G. Charabie per lo spagnuolo, recossi in aprile 1856 a Deyrut nella Provincia di Beheré, dove il sig. Lattis fatto aveva i suoi esperimenti nei beni dei Vicerè, e si convinse ivi, e nei beni del sig. Reni a Snabada, che il riso, seminato secondo il suddetto metodo, era più alto il doppio del riso, seminato nel giorno primo secondo il metodo ordinario. Lo stesso risultamento fu notato anche in varii campi vicino ad Atfe. In luglio, la Commissione, per invito del signor Lattis, recossi ad Atfe, Deyrut e Snabada. Il riso, seminato in aprile, era nello stato più florente. Piegavasi sotto il peso di spiche piene. Quello invece, coltivato col metodo ordinario, era meschino e non aveva ancora gittato spiche.

« Un membro della Commissione, il deputato spagnuolo, fece più tardi rapporto sul risultamento della messe. In causa della maturità accelerata secondo il nuovo metodo, le spiche furono risparmiate dalle passere, che compariscono nel tempo ordinario del ricolto. Oltre a ciò, si ottenne non insignificante risparmio di spese, e si ottenne eziandio, a tempo opportuno, la paglia, ch'è adoperata dagl'indigeni per difendersi dall'inondazione del Nilo. Finalmente, la Commissione recossi in ottobre sul sito, ove aveva già avuto luogo il primo raccolto, e vide la nuova pianta quasi prossima a maturità ed in ottimo stato. La Commissione ora nel suo rapporto dichiara, che col metodo del sig. Lattis fu ottenuto in luglio un ricolto, che ordinariamente si ottiene al finire d'ottobre soltanto, e che col trapiantamento in ottobre potea essere ottenuto un secondo ricolto; che a Deyrut, col suddetto metodo, su un *feddan* si ottennero ardebbe 8. 3 e $^1/_{13}$ mentre il ricolto sui campi coltivati col sistema ordinario, fu di sole ardebbe 4. 2 e $^1/_3$. A Farum Bey la differenza fu relativamente di 7. 3. e 3. 3 $^1/_3$, a Snabada di 6 4 $^1/_3$ e 4 $^1/_2$; a Scheich Hassan el Nemri di 5. 3. 4. e 3. 2 $^1/_3$; sui beni del sig. Reni in Atfe di 9 ... 3 $^4/_5$; a Rachamnich di 6. 2 $^3/_4$ e 3. 4; da ... Effendi Hakon di 6. 2, e 4. 1.

« Prescindendo dal maggior prodotto, anche la qualità del riso, ottenuto col metodo del sig. Lattis, è più distinta di quella del metodo ordinario. »

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Ieri si fece nell'antico parco di Neuilly, alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, un'esperienza della zappa a vapore dei signori fratelli Barrat.

La zappa, messa in movimento, dava quaranta colpi al minuto, e spiccava ad ogni colpo piote di terra di 2 metri 30 centimetri di lunghezza, 17 centimetri di grossezza e 45 centimetri di profondità, lavorando così 16 metri di superficie al minuto. La terra profondamente rivoltata e perfettamente sminuzzata, presentava l'aspetto d'un eccellente lavoro a mano.

Per ordine dell'Imperatore, la macchina, la quale aveva nel suo corso divelto numerose radici, venne condotta vicino ad un pioppo, ove ne divelse colla maggiore facilità una del diametro di 7 in 8 centimetri e della larghezza d'1 metro.

« L'Imperatore e l'Imperatrice, dice il *Moniteur*, si fecero render conto particolareggiato de' varii congegni di quella macchina. Ma ciò che ha specialmente interessato le LL. MM. sono i servigii, ch'essa può rendere nei dissodamenti in Africa, in Sologna, in Brettagna, negli sterramenti e nella vangatura, così in Francia come nelle colonie, ove la mano d'opera è tanto rara. »

Si scrive da Epernay, il 12 marzo, al giornale *Le Droit*.

« Un delitto strano, inudito, ha testè immersa la nostra città nel massimo stupore. Oggi, a mezzogiorno, il sig. Bazire, presidente del Tribunale, attraversava la piazza, che trovasi all'estremità del sobborgo del Commercio, quando fu fermato da una donna, la quale trasse di sotto lo sciallo una pistola e l'appuntò al petto del presidente. Parte un colpo, ma fortunatamente il sig. Bazire non fu ferito.

« Egli vuol retrocedere, quando gli si presenta un uomo, gli chiude la strada ed appunta al petto la canna d'una seconda pistola. Il presidente si abbassa, il colpo parte ed egli vien leggiermente ferito nella parte posteriore della testa.

« Quest'audace aggressione, il rumore prodotto dai due colpi di pistola, fanno accorrere gran numero di persone, che profondono le loro cure al sig. Bazire. I due assassini si raggiungono e si allontanano al più presto, dopo aver ricaricate le loro armi. Si recano al loro domicilio ove si chiudono. La forza pubblica vi si presenta, e loro intima, a nome della legge, di aprire. A quest'intimazione vien risposto di dentro che non si aprirà, e che guai sopravverrà a coloro, che tentassero a forza di penetrare nella casa. Si dà l'ordine di atterrare la porta, la qual cede sotto gli sforzi reiterati degli assedianti. Ma immediatamente s'odono numerosi spari. Più agenti della pubblica forza sono feriti, ed uno di essi cade mortalmente colpito da una palla, che gli ha trapassato l'addome. Questa disgrazia non arresta l'impeto degli agenti e dei gendarmi, che penetrano quasi immediatamente nella casa, e s'impossessano dei due miserabili, che in pochi momenti si macchiarono di più delitti.

« Questi due disgraziati sono gli sposi Bocquet, che incorsero frequenti volte i rigori della giustizia correzionale d'Epernay; il figlio d'essi è in galera. Quando furono interrogati perchè avessero voluto assassinare il presidente Bazire, risposero avere voluto vendicarsi della giustizia, col ferire il primo magistrato della città; ch'essi sono dolentissimi di non aver potuto uccidere tutti i magistrati di Epernay, ma avevano speranza che il loro figlio, quando uscirà dal bagno, continuerà e compirà l'opera loro.

« Il presidente Bazire, mercè la precauzione da lui avuta di chinarsi, non è stato se non leggiermente colpito; le sue ferite non presentano alcuna gravità. »

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è adunato il 14 marzo sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Esso ha ascoltato un rapporto del sig. maresciallo Magnan sulla legge, che ha per effetto d'accordare al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, una dotazione annua di 100,000 fr.

Dimostrazioni d'adesione vennero date più volte al rapporto; il Senato, ad unanimità di 116 votanti, ha dichiarato di non opporsi alla promulgazione della legge.

Alcuni rapporti di petizioni vennero in seguito presentati dai sigg. barone Dupin, conte di Casabianca, di Goulhot di St Germain, Larabit, Berger, marchese di Pastoret, Ferdinando Barrot e co. Lemercier.

Brevi osservazioni vennero scambiate, in occasione d'un altro rapporto, tra S. E.ª il Cardinal Donnet ed il sig. Ferdinando Barrot, relatore.

Il Senato si è separato a quattro ore ed un quarto.

SVIZZERA

Secondo il progetto del sig. consigliere federale Stämpfli sulla correzione delle acque del Giura, $^4/_{10}$ della spesa sarebbero sopportati dalla Confederazione e $^6/_{10}$ dai Cantoni interessati. Ogn' idea di ferrovie galleggianti sarebbe abbandonata. *(G. T.)*

DANIMARCA.

Leggesi in un giornale prussiano: « Sembra che nel Governo danese, dopo l'invio della voluminosa risposta alle grandi Potenze tedesche, sien sorte apprensioni sulle conseguenze di tal passo. Almeno esso si è affrettato a far concessioni, in una Nota comunicata a Berlino mercoledì 11, riguardo alla vendita de' beni demaniali del Lauemburgo. Ma siccome queste concessioni non erano sufficienti, ...

(*) Il numero positivo degli accusati per furto ed infedeltà nel quadriennio, rispetto al Tribunale provinciale di Trieste, manca distintamente nella statistica, che è complessiva in ciò per tutta la Provincia. Ma egli è un dato statistico certo che i ladri stanno nella proporzione dell'1 $^1/_2$ per ogni furto, quindi pei 318 furti ed infedeltà risultano 477 accusati. *(Nota dell'O. T.)*

---

tre Appendici se non di calunnie e invettive! Dio le dia pace, ed ella si metta subito a imparar nuove parti!

Fatto sta ch'ella non poteva tirare più innanzi, la *sciagurata cronista* del *Figaro*. Le cose erano giunte a tal segno, che il sig. Villemessant doveva rispondere a chiamate in duello, procacciategli dalla sua collaboratrice. La damigella Brohan berteggiava ogni dì i suoi confratelli in giornalismo, e senza grande pericolo, come potete pensare: con essa, non eran possibili duelli se non colla penna, e per verità e' non le furono risparmiati; credo anzi ch'ella serberà a lungo memoria di certe botte del sig. Ulbach e d'altri.

A proposito del sig. Ulbach, la storia del suo ultimo duello con Villemessant è molto curiosa. La damigella Brohan gli diceva: « Voi m'insultate perchè son donna, e *non posso* battermi; ma avreste indietreggiato innanzi alla spada d'About e di Villemot, miei predecessori. » Letto questo, il sig. Ulbach indirizza i suoi padrini a Villemessant. La situazione di questo toccava all'estremo del ridicolo: ei riconobbe dunque che il passo, fatto dagli amici del sig. Ulbach, riduceva di per sè a niente l'accusa della damigella Brohan. S'io ben comprendo, sembrami che ciò voglia dire: « Sì, signore, noi riconosciamo che sareste disposto a venir a cimento con un uomo; ma ciò vi basti, poichè noi non siamo nelle disposizioni medesime. » E, siamo giusti, in che altro modo Villemessant poteva egli trarsi d'impiccio? Che bella figura avrebb'egli mai fatto sul campo, in qualità di campione della damigella Agostina Brohan, uccidendo per essa! . . . o per essa ucciso! . . . Se ne avrebbe avuto da ridere fino a Pasqua!

Ancora un altro morto, un solo; egli è l'ultimo. Il sig. Aiglemont, poco noto nella storia, ma ch'era tuttavia il sovventore del sig. di Lorounat, e, come tale, divideva di fatto con lui la direzione del Teatro dell'*Odéon*, ha rotto la Società e ritorna alla vita privata. Si assicura che fosse tempo. Povero *Odéon*! Dopo la partenza del sig. Adolfo Royer, che decadenza! che deserto! che solitudine! M'è stato detto che i funghi incominciavano a nascere sulle panchette, come a' bei tempi della direzione del sig. Lireux! L'influsso del sig. d'Aiglemont basta egli, come si asserisce da molti, a render ragione di tal infausta e rapida degenerazione? L'avvenire ce ne farà in brevi chiari, poichè l'effetto deve cessar colla causa; dato che il nuovo sovventore, il sig. Didot, banchiere, non abbia su' destini di quel teatro lo stesso poter pernicioso del suo predecessore. Il guaio si è che il sig. Lorounat non posse far senza d'un *argentiere*, come dicevasi nel medio evo. Ma se taluno potesse suggerirmi il segreto di dar commiato ai capitalisti, e di far andare gli affari con gusci di noce, io conosco molte persone, alle quali renderei un inestimabil servigio. Se non che, in questo caso, non tarderemmo a dare in un altro ostacolo: i gusci di noce diverrebbero più rari delle perle.

Dopo tante sepolture, è giusto ch'io vi annunzii una *risurrezione*. Il celebre conte Cagliostro, di cui molti si sono beffati nel secolo scorso, perch'ei si pretendeva immortale, aveva ragione; ei non è morto, era solamente sparito, a fin di riposare per qualche tempo, e lo abbiamo riveduto più splendido, più valente, più straordinario e più profeta che mai. V'ho anzi parlato di lui l'altro giorno, in una mia lettera; ma senza immaginare che si trattasse d'un personaggio tanto celebre, poichè non lo aveva riconosciuto sotto il suo nome d'accatto. Ei si presenta adesso come un Americano, di nome Hume; sospende in aria gli oggetti materiali più pesanti, ed evoca gli spettri dei morti colla stessa facilità, con cui il sig. Jourdain chiamava la sua serva Nicolina ad aver le pianelle: e tutto gratuitamente, perchè il sig. Hume è, si dice, ricchissimo. Egli non ha ancora dato accademie pubbliche, ed anzi temo che non ne darà mai; ma ebbe l'onore di far prova due volte della sua scienza misteriosa alle Tuilerie, al cospetto delle Loro Maestà, in crocchio assai ristretto, ed in certi altri salotti privati, ma sempre innanzi a piccol numero di spettatori. Il sig. Hume vi procaccia il diletto di veder sorgere dalla notte e seder in una poltrona, al fianco vostro, il fantasma, l'apparenza somigliantissima della persona, che desiderate vedere, foss' ella morta da cinquant'anni! Ho udito una persona, abbastanza ragionevole, affermare che il sig. Hume gli aveva fatto questo servigio, la sera innanzi; ed ella se ne mostrava ancora tutto commossa.

Si ammetterà che il giuoco è molto maraviglioso. Per mala sorte, sapete che queste chiappole non sono di recente invenzione. Si facevano le stesse gherminelle a Roma, a' tempi di Plinio; e, nel medio evo, il mestiere d'evocatori di spiriti era molto diffuso e molto lucroso, benchè abbastanza pericoloso. Ma ciò, che mi sembra assolutamente ammirabile, il fatto dinanzi al quale m'inchino con tanto maggior stupore, ch'esso è incontrastabile, è che un tale ciarlatanismo osi presentarsi a Parigi, nel secolo XIX, con la pretensione d'esser avuto per buono, a petto delle macchine a vapore, della elettricità, e di tutte le altre meraviglie, partorite dalle scienze esatte e fisiche. Imperciocchè, tenete per fermo che vi saranno persone, le quali prenderanno per vero miracolaio il sig. Hume, anzichè considerarlo, come si dovrebbe, un prestigiatore valente, un astuccio da giocherelli, un dilettevole strumento di ricreazione, per coloro cui tal guisa di ricreazioni va a garbo. Sì, tra que' medesimi borghesi di Parigi, speculatori e calcolatori fin nel midollo delle ossa, i quali non credono se non nelle quattro regole dell'aritmetica, e non hanno speranza fuorchè nella misericordia del dio Milione, si troverà più d'un baggiano, al quale si farà vedere la luna nel pozzo, e che griderà al prodigio!

Mi rimarrebbe ancora a parlare di tante cose, che rinunzio a compier l'assunto, anche per non essere mal veduto da' lettori della *Gazzetta di Venezia*, nella quale ingombro già troppo spazio. Vi rimetto dunque ai nostri giornali giudiziarii pel curioso e deplorabile processo dei *Dock Napoléon*, processo nel quale abbiamo il dolore di veder iscritto in una lista d'infamia un nome celebre ed ammirato, il figlio d'uno fra' nostri poderosi oratori e del più eloquente avvocato del foro di Parigi.

Vi rimetto pure agli stessi fogli per un altro processo, del par curioso e del par deplorabile. Ove andiamo, gran Dio! Come? Le beccaie medesime, quelle beltà nutrite di sangue sempre fresco, le beccaie non isfuggono più alle lubriche passioni dei sottuffiziali contabili, che le obbligano a rinnovar la catastrofe della tragedia di *Lucrezia!* Potesse almeno tal disastro abbattere l'alterezza de' beccai e far calare il prezzo della lor mercanzia! Ma no; ed io son convinto che non si otterrà nulla da quella gente indurita ed avida, senza l'abolizione del monopolio e la ristorazione del libero traffico della carne.

Ma se la carne si mantiene ad un prezzo esagerato, è certo che il prezzo dell'acqua sta per iscemare di molto. Non crediate ch'io scherzi, e che il valore dell'acqua sia cosa da poco nella vita parigina. Le case borghesi più ordinarie sono associate ad un portatore d'acqua, che ne le provvede quotidianamente di due secchie, in ragione di 15 centesimi la secchia; il che fa una spesa di 9 franchi il mese. Nove franchi! Non è questa una cosa enorme per 60 secchie di quel liquido, che il cielo versa spesso sulle nostre teste con tanta abbondanza, e di cui la Senna neppur essa non mostrasi avara? Or bene, nè la Senna, nè le pioggie non erano sufficienti, nemmeno coll'aiuto del pozzo artesiano di Grenelle.

Convenne quindi scavar nuovamente nelle viscere della terra a Passy; e vi si è aperto un foro, che ha un metro di diametro e 540 metri di profondità. S'aspetta di vedere una mattina scaturir dall'abisso una massa d'acqua equivalente ad un decimo della massa del nostro fiume. Tale torrente è destinato ad alimentare il fiume artificiale del Bosco di Boulogne, e vedremo tra poco i nostri galanti recarsi a prendere il fresco sulle ombrose sponde di quel ruscello d'acqua calda.

Se non che, come vi si acconceranno i pesci? Suppongo che si sostituiranno a pesci veri pesci di latta inverniciata. Ho veduto carpioni di questa specie, che parevano carpioni da cento volte più de' carpioni della vasca di Fontainebleau!

GIORNALI.

Il Narratore Marittimo.

La Compilazione dell'*Anello*, giornale triestino, che uscì in luce sin dallo scorso novembre, ed abbraccia notizie urbane, storielle, dibattimenti penali, spettacoli, cose di commercio, industria, belle arti, ec., e romanzi in appendice, volle, non è guari, accompagnarlo d'un Supplimento settimanale, col titolo suaccennato, dove si registrano fatti marittimi, o meglio avventure, degne di nota, d'intrepidi navigatori; perfezionamenti nell'architettura navale, ne' telegrafi subacquei, ne' segnali, ec.; ed è a quando a quando ornato di figure litografiche: Supplimento ben fatto, e che dilettando ammaestra.

B-ni.

sioni non sono abbastanza estese, è difficile che i Gabinetti delle grandi Potenze tedesche se ne accontentino. » (V. sopra la data di Vienna.) (O. T.)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 28 febbraio.*

Il Senato ha approvato un *bill* che autorizza il territorio di Minesota a formare uno Stato; egli ha respinto l'emende, che restringeva il diritto di voto ai soli cittadini degli Stati Uniti.

Nella Camera dei rappresentanti, un nuovo scandalo era accaduto; n'erano gli eroi il sig. Wright, rappresentante del Tennessee, ed il sig. Sherman, rappresentante dell'Ohio. Mentre l'ultimo parlava ad un rappresentante seduto allato al sig. Sherman, quest'ultimo gli trasse in volto un pugno di ostie da sigillare; il sig. Wright piombò sul suo avversario; ma fu trattenuto da parecchi dei membri presenti. Si manifestò una grande agitazione in seno alla Camera e si dice che accaderà un duello. Il sig. Sherman pretende che il sig. Wright l'abbia guardato in modo insultante, il che quest'ultimo nega assolutamente.

Ecco, secondo si dice, un sunto esatto del nuovo trattato conchiuso col Messico. Si prestano a quello Stato 15 milioni di dollari, di cui 3 milioni dovranno essere impiegati al pagamento delle domande, fatte dagli Americani, e che verrebbero regolate da una Commissione. Il resto del prezzo non ha impiego fisso. Il 20 per 100 del prodotto delle dogane messicane sarà destinato al suo rimborso. Il trattato prevede inoltre una convenzione postale per la via di Tehuantepec; ei si occupa del transito di quella via. Non avvi stipulazione di cessione di territorio. Nè il Congresso nè il Presidente non hanno autorità per contrarre un prestito.

Succeduto un urto nel Missisipì fra' pacchebotti l'*Humboldt* ed il *Belfast*, il primo di quei bastimenti andò sommerso; 20 uomini erano periti, la maggior parte dei quali erano negri.

Il pacchebotto l'*Illinese* era giunto da Aspinwall a Nuova Yorck, con 1 milione 470,000 dollari. Il Comitato della legislatura della California aveva dichiarato che 124,000 dollari erano stati presi al Tesoro. Il tesoriere aveva spiegato questo *deficit*, presentando una obbligazione, sottoscritta dalla Compagnia dell'*Express* del Pacifico, colla quale quella Compagnia s'impegna di pagare nel mese di luglio l'interesse del debito. La validità di questo impegno era messa in dubbio, non provando esso la ricevuta d'alcuna somma di denaro. Il tesoriere aveva dovuto dare una cauzione, ed un progetto d'accusa era assoggettato alla legislatura. Le contrade meridionali erano saccheggiate da masnadieri messicani.

Le notizie di S. Luigi recano esser insorte difficoltà al Kansas, in conseguenza della nomina d'uno sceriffo. Il governatore sarebbe stato insultato e vi sarebbero state turbolenze.

Il vapore *Colombus*, giunto a Panama con notizie di Costarica del 5 febbraio, aveva a bordo dodici disertori dell'esercito di Walker. Si diceva che la squadra alleata avesse catturato una scuna di Walker.

(*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo.

Poche notizie ci recano oggi i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 corrente; andremo dunque brevi nel farne il solito spoglio, per serbar luogo ad un nostro carteggio di Parigi, che contemporaneamente abbiamo ricevuto.

La *Patrie* ha due note, una relativa alle conferenze per l'affare di Neuchâtel, nella quale è detto: « Le informazioni, che riceviamo oggi, ci fanno sperare che la terza adunanza de' plenipotenziarii seguirà quanto prima »; e l'altra concernente il trattato, ormai sottoscritto, per la regolazione del pedaggio del Sund, secondo cui il testo di quel trattato, dato dalla *Gazzetta d'Augusta*, e da noi pure, come dagli altri fogli, riferito, è in parecchie sue parti inesatto. (*V. sotto il carteggio.*)

In Inghilterra, lord Derby fece conoscere il 16 alla Camera de' lordi, in occasione della seconda lettura dell'*income-tax*, il manifesto del suo partito, in vista delle future elezioni. Egli assalì ad un tempo la politica esterna e la politica interna del Governo. Per la politica interna, il suo testo fu quello di tutte le opposizioni: economia e riduzione delle imposte. Quanto alla politica esterna, ei rimproverò a lord Palmerston d'abusare della minaccia, della bravata e dell'intimorimento. Raccomandò il principio del non intervento, ed il rispetto dei diritti delle Potenze straniere. Il suo discorso, benissimo fatto, produsse effetto. Alla stessa ora, i radicali, gl'indipendenti e la scuola di Manchester tennero un *meeting* alla *Taverna de' Franchi Muratori*; ma non si conoscono ancora i discorsi, che furono proferiti. Infine, il giovedì 19, lord John Russell doveva presentarsi agli elettori della *City* di Londra. Sarà questa l'ultima scena del prologo nel gran dramma elettorale.

I giornali spagnuoli ci recano l'esito, annunziato già dal telegrafo, del processo intentato dal Governo al generale Prim. Il Ministero pubblico aveva chiesto un anno di prigione, e la cancellazione de' quadri dell'esercito. Il Tribunale accordò sei mesi di prigione senza cancellazione.

L'*Asia* giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 4 marzo: elle sono di poco rilievo. La *City of Washington* è attesa col Messaggio del nuovo Presidente.

I giornali di Parigi giunti oggi hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid 16 marzo.*

« Il giornalismo spagnuolo approva il progetto di congiunzione delle linee francesi e spagnuole per le Aldude. Il ministro del Messico giunse a Madrid. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 marzo.

§ L'interruzione prolungata delle sedute della Conferenza di Neuchâtel irrita in singolar modo l'umore inventivo de' corrispondenti di tutt' i paesi.

E però, in mancanza di fatti nuovi e di ragguagli esatti, si sparge su quest'affare ogni maniera di voci apocrife, il menomo inconveniente delle quali è di traviare le menti credule, e che sarebber tali, chi le pigliasse in sul serio, da far talvolta concepir timori sull'esito probabile delle negoziazioni. Affrettiamoci dunque di dire che i nove decimi di tutte cadeste novelle sono assolutamente inventati; e fra le altre, che le asserite negoziazioni in doppio, ed anzi in triplo, che alcuni giornali attallano a Berlino ed anche in Svizzera, non furono mai in altro luogo che nella fantasia de' compilatori.

Il vero motivo dell'interruzione delle sedute, è, ve l'ho detto, la necessità, in cui si trovò il sig. di Hatzfeld, di riferire direttamente ed in iscritto al suo Governo intorno ad un punto, sul quale ei non valle prendere una risoluzione personale. Questo punto, secondo l'opinione più diffusa, sarebbe la risoluzione stanziata dalla Conferenza di prendere per base dell'opera sua la preliminare rinunzia della Prussia al suo diritto di sovranità. È questo un fatto, sul quale, a dir vero, non ho informazioni dirette, ma che mi par talmente plausibile, che non esito ad accettarlo, come la vera spiegazione della pratica del sig. di Hatzfeld.

D'altra parte, non bisogna spaventarsi della gravità, più apparente che reale, di tal difficoltà. Se il tempo non mi mancasse oggi, credo che sarebbe facil provare trattarsi qui molto più d'una questione di forma che d'una questione di merito, poichè le intenzioni del Re di Prussia sono appieno determinate, ed abbastanza note, su questo particolare. Ci torneremo fra breve, se occorre. Intanto si può affermare a' nostri troppo impazienti colleghi che la Conferenza è, per così dire, alla vigilia di riprendere i suoi lavori. Taluno, benissimo informato, m'assicura che la risposta di Berlino non si farà ormai più aspettare, ch'ella sarà d'indole abbastanza pacifica e conciliante per permettere a' rappresentanti delle Potenze di rientrare nella via più favorevole e diretta a fin di riuscire alla soscrizione d'un buon trattato di pace. Ho anzi alcune ragioni di credere che la persona, da cui tengo questi ragguagli, non mi parlasse così, se non perch' ell'aveva avuto notizia di qualche dispaccio recentissimo, che prometteva vicinissima una risposta del Gabinetto di Berlino nel senso che ho detto. V'ha anzi chi afferma che la risposta stessa sia giunta.

Il maresciallo Serrano è in procinto di lasciarci, per andar ad occupare a Madrid il suo posto di senatore; ma si assicura che S. E. sarà libero di tornare a Parigi quando le piacerà, e se ciò le piace. Siamo egualmente vicini a perdere Ferruk-Khan; dicevasi anzi che la sua partenza dovesse seguir posdomani. Ei va a Londra, e doveva esser ricevuto doman' dall'Imperatore in udienza di congedo. Ma tornerà fra noi.

L'*Indépendance belge* annunzia un fatto assai straordinario: una pretesa offerta d'indennità, fatta dal Governo francese al Governo greco del Re Ottone, per mezzo del nostro rappresentante, sig. Mercier, e ciò pel soggiorno delle nostre truppe sul territorio ellenico. L'*Indépendance* avrebbe dovuto chiedersi prima se l'occupazione del Pireo sia stata una semplice fantasia da parte delle Potenze alleate, od un provvedimento necessitato dal contegno della Grecia. Va dunque da sè che la notizia, pubblicata dall'*Indépendance belge*, ha gran bisogno di conferma.

Un altro giornale straniero, la *Gazzetta d'Augusta*, pretende pubblicare il testo della convenzione, stata sottoscritta a Copenaghen in riguardo al pedaggio del Sund. Sono in grado di certificarvi che il documento, che leggerete nelle colonne della *Gazzetta d'Augusta*, non è punto conforme al testo reale. Quello che fu comunicato a quel giornale, è semplicemente il progetto primitivo, che fu letto, circa un anno fa, nella prima delle quattro conferenze, tenute su quest'argomento. Alcuni mesi dopo, in una seconda seduta, si presentò un secondo progetto, che dovette esser fuso col primo, in guisa da formare un trattato diffinitivo, letto nella terza seduta, e soscritto recentissimamente nella quarta.

Ecco, assai compendiosamente, alcuni ragguagli circa le disposizioni diffinitivamente approvate. Il Governo danese calcola sul prodotto delle rendite di 9 anni di pace: si prenero per base gli anni 1842, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52 e 53. L'adequato di que' nove introiti fu capitalizzato nella misura del 4 p. %, e diede una somma valutata in risdalleri. Il risdallero fu egli stesso valutato sulla misura di 2 fr. 80 centesimi, ch'è il suo valore intrinseco. Le grandi Potenze sono in facoltà di sdebitarsi in un termine di 20 anni, con rate semestrali; le Potenze meno importanti, e il cui debito per conseguenza è molto minore, il pagheranno in una volta, approfittando, ben inteso, de' vantaggi dello sconto. Ognuno pagherà in casa sua. Il diritto di pedaggio è estinto, cominciando dal 1.° aprile prossimo; ed ogni Potenza fece, come garantia, la consegna d'una somma proporzionata.

La Spagna soltanto ha, dicesi, rifiutato di sottoscrivere il trattato; ma questa notizia, data dal *Nord*, è da altri contraddetta.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 16, che i condannati nelle carceri di Paliano si sollevarono sabato 14 del corrente, atterrarono porte, sfondarono muri, e parte montando su' tetti, parte facendo forza da un altro lato, giunsero a prendere le chiavi al custode, volgendosi contro la caserma della guarnigione e della gendarmeria. I soldati, dopo aver loro intimato d'arrendersi, non ottenendo ascolto, furono costretti adoperare le armi, e dopo aver uccise 5 de' più riottosi, ridussero gli altri al dovere. I morti ed i feriti erano tutti condannati per furti e rapine.

Dispacci telegrafici.

Londra 17 marzo.

Nella sessione odierna della Camera dei comuni il lord cancelliere dichiarò che l'Inghilterra pagherà 1,220,000 lire di sterlini pel riscatto del dazio del Sund, quando il Parlamento sanzioni il trattato. Palmerston nega che l'Inghilterra si sia offerta a reprimere una sollevazione nell'Italia meridionale. Ambe le Camere si sono aggiornate. (*Corr. aust. lit.*)

Parigi 18 marzo.

Oggi Ferruk-Khan che parte domani per Londra, sarà ricevuto dall'Imperatore. Il Granduca Costantino è atteso a Tolone per la metà di aprile. Iersera rendita 3 % 71.47 1/2. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 19 marzo.

Tutte le notizie di Berlino, e quelle provenienti d'altra sorgente, si accordano per dire che gl'incidenti che hanno fatto sospendere le deliberazioni della Conferenza di Neuchâtel, non sono di natura da compromettere un accomodamento definitivo. La seconda divisione della Scuola politecnica di Parigi è stata licenziata in seguito ad una grave infrazione alla disciplina. (*G. P.*)

Parigi 20 marzo.

Si conferma l'imminente ripresa delle sedute della Conferenza. (*G. Uff. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del 21 marzo

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig. dello Stato	. . . . . .	al 5	p. %	83 5/8
» del 1853 con rimborso	. . .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	. . .	al 5	»	85 1/4
»	. . . .	al 4 1/2	»	74 1/4
» del 1850 con rimborso	. . .	al 4	»	66 1/4
»	. . . .	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero				—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100				320 —
» » 1839 »				136 —
» » 1854 »				109 5/8
» lombardo-veneto del 1850		al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.		al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.		al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie		al 5	»	— —
Azioni della Banca		al 5	»	1021
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500				593 3/4
» Istituto di credito				265 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero				303 —
» » » con pag. in rata				317 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.				2300 —
» » » Elisabetta				205 1/4
» » » congr. Sud-Nord garan.				219 1/2
» » » Tibisco				205 1/4
» » » Lombardo-Veneta				— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500				— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250				260 —
» da Presb. a Tirnau 1.° emissione				— —
» » » 2.° emiss. con priorità				— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500				578 3/4
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500				— —
» Ponte a catena di Pest				— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42				— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	152 1/4	2 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/4	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2 m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.8 1/4	3/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli » »	»	455 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 20 marzo — Tre p. % 70 85. — Quattro 1/2 p. % 93 25.

Borsa di Londra del 20 marzo. Consol. — 93 5/8.

Trieste 20 marzo — Aggio del da 20 carantani 3 1/2 a 3 5/8 p. %

VARIETA'.

Nuova Compagnia drammatica di Ernesto Rossi, diretta da Gaetano Gattinelli.

Questa Compagnia, della quale fanno parte, oltre a' due celebri attori summenzionati, altri pure di bel nome, fra cui le sigg. *Laura Bon* e *Celestina de Martini*, si recherà in Venezia la stagione di primavera prossima, nel *Teatro Gallo a S. Benedetto*, per darvi un corso non interrotto di rappresentazioni comiche, drammatiche e tragiche, giudiziosamente scelte, sì nel repertorio italiano che nello straniero, promettendone pure alcune di nuove, scritte appositamente per la Compagnia da valenti penne italiane. La stagione comincierà con la seconda festa di Pasqua, e terminerà con l'ultimo di maggio anno corrente, dovendo quindi la Compagnia recarsi in Vienna il mese di giugno, graziosamente favorita dalla I. R. Corte di particolare e benigno permesso.

Come si vede, s'apparecchia a Venezia un eletto divertimento; e Venezia non mancherà senza dubbio d'approfittarne, anche per incoraggiare con frequente concorso il proposito, che la Compagnia si prefigge. Imperciocchè ella va sopra le altre distinta pel nobile pensiero, che ne suggerì al valoroso *Ernesto Rossi* la formazione; pensiero che merita d'essere amplamente commendato, e che non potremmo in miglior modo significare che riferendo le parole medesime, con cui egli lo annunciava, richiedendo l'aiuto del pubblico favore, che nessun animo gentile verrà certamente negargli. Ecco la sua circolare:

« Pregiatissimo signore!

« Il teatro drammatico è la letteratura posta in azione, scriveva madama di Staël; il teatro è l'indizio più sicuro dei progressi della vita civile di un popolo, perocchè le opere degli autori, che bene intendono la loro missione, oltre ad essere un mezzo potente d'istruzione e scuola di moralità, restano poi come tradizioni monumentali delle tendenze, dei costumi, delle virtù e dei vizii del tempo. Considerata sotto questo aspetto letterario e civile, non vi è arte per avventura che sia più meritevole della pubblica considerazione, degli studii coscienziosi dei pensatori e del provvido incoraggiamento dei Governi, i quali, col mezzo delle lettere e delle arti, mirano alla prosperità delle nazioni.

« Nell'attuale penuria, non si dica di artisti drammatici italiani, che pur ve ne sono dirameti qua e là in varie Compagnie, ma di una scelta unione, la quale abbia a scopo precipuo il progresso dell'arte drammatica italiana, che oblii interamente quelle che si appellano convenienze, le quali mirano solo all'amor proprio, all'ambizione illecita di ciascheduno attore, l'umile sottoscritto, cui vive sempre nell'anima e nella mente il pensiero di recar giovamento a questa cara figlia di Roscio, stabilì raccogliere eletta schiera di giovani attrici ed attori, dando loro a guida altri attori di già stabilita riputazione, persuaso, così facendo e proponendo, non venir tarda l'ora di cogliere da buoni semi provvidi frutti. Un regolamento interno di *Palco scenico* fu già elaborato e firmato da tutti i singoli artisti, componenti la drammatica unione, onde serva a disciplinare i renitenti e a dar fermo regolare a ciascheduna opera drammatica, onde i primi ad essere sodisfatti e serviti siano il pubblico e gli autori.

« È ben vero che ciò non è che una misera pietra portata per innalzare il grande e magnifico edificio, ma la pazienza, lo studio e la perseveranza il guideranno un giorno alla meta; e ciò che precipuamente ne abbisogna per essere incoraggiati nel cammino si è la cooperazione di tutti coloro, che amano le arti e sentono un vivo trasporto pel progredimento di esse: e si lusinga l'umile sottoscritto capocomico non avere errato nell'indirizzarsi alla S. V. per implorarne il patrocinio.

« Venezia, 15 marzo 1857.

« *Il capocomico*
« ERNESTO ROSSI. »

Il Tribunale della Senna fece non è guari un atto di severità, che, speriamo, troverà raramente la sua applicazione.

Un uomo d'alto affare ha ottenuto la separazione di corpo e di beni e il diritto di conservare sua figlia, nelle circostanze seguenti:

« La figlia aveva la rosolia: il medico aveva dichiarato grave il suo stato; la madre non tralasciò di abbigliarsi per recarsi alla festa di ballo.

« — Voi non ci andrete, disse il marito.

« — Ci andrò, ma non rimarrò che due ore; ho promesso, non posso mancare alla mia parola, senza mancare alle convenienze.

« — Vostra figlia è moribonda.

« — Non rimarrò che un'ora.

« — Se uscite di qui in questa circostanza, riprese il marito, non ci rientrerete mai più.

Ei mantenne la sua parola, e quando la madre fu di ritorno, le fu negato l'ingresso.

Il Tribunale ha giudicato che una madre la quale abbandona sua figlia in pericolo, perdeva i suoi diritti.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. — Gli ultimi arrivi furono da Porto Maurizio il brig. sardo *Nettuno*, cap. Chiapella, con olio a Palazzi e da Bergen il brig. norv. *Cristina Elisabetta*, cap. Bere, con baccalà a Böttker, e qualche legno stava ancora alla vista.

Le oscillazioni ed il movimento commerciale nella settimana di pubblici fondi non ebbero alcuna importanza. Prima che giungesse il telegrafo di Vienna, seri ancora venne pagato ad 81 1/2 il Prestito naz., che dopo si offeriva forse ad 1/4; le Banconote che avevano superato il prezzo di 97, poscia si cedevano a 96 7/8 a 3/4. Nei cambi vi fu maggiore attività d'affari; molto si ricercava la Londra persino a 25, Francia si pagava a 116 5/8, Genova da 116 a 116 1/4, Milano fino a 4 p. %, ed ancora le altre divise che mancavano alle domande. Le valute d'oro si contennero intorno 2 1/8, lo sconto facile ognora anche al disotto del 5 p. %. Diconsi vendute le Az. vecchie del nostro Stab. a 109, e domandate le nuove a 106, senza venditori.

Granaglie. — I prezzi non hanno variato da quelli segnati nella settimana trascorsa, ma le transazioni scarseggiavano di più. Lo interno mantenne prezzi abbastanza sostenuti nei frumenti, l'esterno rimase, si può dire, stazionario, mancano bastimenti per caricazioni, si avvicina di più la stagione in cui l'interno abbisognerà di granoni, ma finora pare che tutto combini alla calma d'affari. Sembra che il prezzo minore cui si vendessero granoni vecchi pronti per Trieste si fosse di l. 12 a non 12.50, com'erasi detto, il maggiore per consegna in maggio e giugno di l. 14.75 di Braila. Del riso si è fatto alcuna vendita per consegna nel corso della nostra pila di Treviso sulle l. 40, che riesce assai bella, il sardo a l. 44 non si può sostenere in confronto, e forse costa di più. Il seme di lino di Puglia si vendeva a l. 31, e non ne abbondano le domande.

Olii. — Neppure in questi gli affari non hanno avuto una tal quale importanza, bensì le spedizioni per lo interno nelle buone qualità di Bari, che da d.' 250 salivano a 255 e 258, ed in dettaglio anche a 260, con solo 10 p. % di sc. Olii di Monopoli si vendevano da d.' 235 a 240, ma di questi ne rimangono tuttora invendute partite, che per la loro qualità verrebbero volentieri concesse al prezzo fatto, se vi fosse il compratore. L'olio di Corfù ch'eran venduto a d.' 210 sc. 12, venne rifiutato, essendone trovata la qualità bollita, inserviente agli usi ordinarii, cui si prefiggeva l'acquirente. Osserviamo per altro i prezzi di questo liquido praticati in quell'isola, tali che offrirebbero vantaggi tornarli ivi a spedire. Spedizioni d'olii bassi qui si facevano per le Romagne, ed ancora per Ancona. Gli olii fini si mantennero ai soliti prezzi, vendevansi a d.' 300 sc. 5 %. I comuni mangiabili vanno a mancare. Del carico giunto da Porto Maurizio, pare che qui non resti che la metà, ed è composto d'olii tutti mangiabili, fini e mezzofini. Il Dalmazia vendevasi a l. 35; nulla si disse in quel di sesamo.

Coloniali. — L'aumento che ne parve manifesto, non tardava ad effettuarsi negli zuccheri, che venduti seri a l. 26, oggi si pagavano nei VZ da l. 26 1/4 a 1/2, e sono in vista di nuova ascesa. In proporzione aumentavano le altre marche, anche i caffè sono in vista di ascesa, massime le sorti fine, ma non avemmo avanzamento più espresso nei prezzi.

Salumi. — Poche arringhe ne rimangono ancora nelle buone che si potevano sostenere persino a l. 36. Il baccalà giugne opportuno assai, se la sua qualità sarà quale si brama. Finita, si può dire, la botana, ed ancora di questa se n'ebbero molti consumi.

Generi diversi. — La canapa non variava nei prezzi, le lane aumentavano ancora più, or si domandano anche dall'America; vennero pagate le agnelline da f. 53 a 56 eff. Le pelli tornano in maggior ricerca, per gli aumenti di Genova, ove si acquistavano per Anversa e queste ancor per l'America. Le tavole vennero ricercate molto più, per cui havvi chi ne possede e non vuole privarsene, se il 20 p. % non gli si accordi sopra della tariffa. I carboni si pagavano a l. 70, ma pur dovrebbero poi nelli raddolcire il prezzo loro. Le carrube sono ribassate di Mola a l. 9; mancano affatto le uve; pochi fichi si vendevano a l. 19; le mandorle vengono più sostenute, e f. 48 si avrebbero pagate anche le vagg., se il possessore avesse acconsentito ad accordarle. Ricercansi i limoni buoni a l. 12, gli agrumi inferiori, trovansi ai prezzi stessi. Olii di lino inglesi si vendevano a l. 37 1/2.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	109
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 21 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Pr. L. L.	6.18
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	— 80
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 28.90	god. 1.° dic.	94 1/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
» gli nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/4
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 21 marzo 1857.*

Amburgo	» f. 230	Londra	» f. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 236 1/2
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/10
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 298
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 298
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 marzo 1857, ore 1 pom. — La Borsa era anche oggi fiacca in tutti gli effetti, abbenchè sufficienti fossero le vendite di carte di Stato. Alla chiusa subentrò una miglior disposizione per ogni verso. Le divise sembravan voler prender al principio un più fermo sostegno, divennero però verso la fine di nuovo fiacche, e si chiusero all'incirca come ieri l'altro.

Prest. nazionale	5 %	...	85 1/2 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	96 — 97
Obbl. dello Stato	5	...	83 1/8 — 83 1/4
»	4 1/2	...	74 1/4 — 74 3/8
»	4	...	66 1/4 — 66 1/2
»	3	...	50 3/4 — 51
»	2 1/2	...	42 — 42 1/4
»	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	94 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» esoner. suolo A. I.	5	...	88 — 88 1/4
» [illegible] Ung. ec.	5	...	79 1/4 — 79 3/4

» » altre Pr. 5	...	85 1/4 — 86 1/4
» del Banco . 2 1/2		63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	310 — 311
» » 1839	...	135 1/4 — 136
» » 1854	...	109 1/8 — 109 3/8
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	...	90 — 91
Obbl. pr. s. f. Ferd. H. 5	...	96 — 96 1/2
» Gloggnitz 5	...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	114 1/2 — 115
Azioni della Banca naz.	...	1019 — 1020
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		268 1/4 — 268 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		267 — 268
» Ferd. del Nord	...	227 — 227 1/2
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		317 1/4 — 317 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. gar.		110 — 110 1/4
» idem Tibisco	...	102 1/2 — 102 3/4
» idem Lomb.-Ven.	...	253 — 253 1/2
» prest. città di Trieste		101 — 101 1/2
» navigaz. a vapore	...	578 — 580
» » 12.° em.		577 — 578
» del Lloyd	...	428 — 429
» ponte catene Pest	...	75 — 76
» molino a vap. Vienna		65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.° em.		28 — 30
» » 2.° pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	...	76 — 77
» Windischgrätz	...	24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein	...	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	...	12 — 12 1/2
» Salm	...	39 1/2 — 40
» S. Genois	...	38 1/2 — 38 1/4
» Palffy	...	— — —
» Clary	...	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	453	31 g.
Francoforte	103	3/m.
Livorno	104 5/8	2/m.
Londra	10.7 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 5/8	2/m. 1.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.5	
Sovrane inglesi	10.10	
Imperiali russi	8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/2
» del prest. nazionale	» 5	85 1/2
»	» 4 1/2	74 5/8
»	» 4	66 1/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 5/8
» » 1854		109 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 5/8
» » altre Provincie		85 7/8
Azioni della Banca		1022
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		306 1/4
» detto in rata		—
Azioni della Società di sconto		592 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		267 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2262 1/2
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-N. garan.		220 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		263 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		427 1/2
» Ponte a catena di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3 m.
Francoforte s/M p. f. 120	»	103	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	120 3/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104 5/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	453 1/4	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	l.	6 1/4 - 7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 marzo*

Arrivati da Milano i signori: Bon Pietro Gaibo, neg. di Ginevra. — Albani Ignazio e Baretta Francesco, neg. di Sardegna. — *Da Belluno.* Kempall Antonio, dirett. della Posta. — *Da Trieste:* Fitz Carlo, poss. amer. — Collina Luigi, neg. di Ferrara. — Salom Raffaele e Vitmarin Lazzaro, neg. — Mondo Luigi, neg. di Galatz. — *Da Mantova:* Ariani Gius., neg. — *Da Rovigo:* Banchini Fausto, neg. — *Da Arzignano:* Zaffaliato Pietro, ingegn. — *Da Vienna:* Kruezeky Carlo, poss. di Cracovia. — *Da Brescia:* Bartoli Luigi, Carrara dott. Sigismondo e Chiodi Girolamo, poss.

Partiti per Milano i signori: Van der Bergh e Van der Bergh, poss. d'Anversa. — Jones Federico, poss. amer. — de Klemensowski, ingegn. russo. — *Per Trieste:* Edwards Alfredo, poss. amer. — Fiorso Stanislao, poss. — Sonnemann Giulio, neg. di Berlino. — Rossmann dott. C. — Brambilla Gio., neg. di Milano. — *Per Treviso.* Romanelli Finzi, neg. di Milano. — *Per Fregnago:* Zignoni dott. Angelo, avv. — *Per Padova.* Luzzato Salomon, neg. di Gorizia. — Ferrari Cortelli, uff. parmense. — *Per Firenze:* Westhead E. Gualtiero, poss. ingl. — *Per Modena:* Valdrighi co. Luigi e Valdrighi nob. Carlo, poss.

Nel 20 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Corti Paolo e Grammatica Gaspare, neg. — *Da Mantova.* Monfardini Domenico, poss. — *Da Trieste.* de Taschinski cav. Gius., poss. di Polonia. — Straneki Maurizio, di Vienna. — Hillman Gio., ingegn. ingl. — Wachter Gius., neg. di Bolzano. — Biedermann Samuele, poss. di Presburgo. — *Da Padova:* Archiburg bar. Arnaldo, dott. in med. di Klagenf. — *Da Modena.* Palazzi Francesco, neg. — *Da Genova.* Nye Emilio, propr. amer. — Wilkinson Gugl., cap. ingl. — *Da Conegliano:* Bidasio Imberti G. B., neg. di Bergamo. — *Da Verona.* Freytag de Loringhoff F., colonn. russo. — *Da Ancona:* Coen Cagli Samuele, poss.

Partiti per Milano i signori: de Cielecki Ladislao, poss. russo. — *Per Padova:* de Tavel Edoardo, dott. in med. di Berna. — *Per Ferrara.* Bonaccossi co. Pinamonte, poss. — *Per Firenze:* St-Jean Gio., poss. di Parigi. — Arnaud Jeanin Edoardo, neg. franc. — *Per Vienna.* de Esterhazy co. Stefano, di Klausenburg. — Lipthay bar. W., poss. ungherese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 20 marzo	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 in *S. M. del Carmelo.*

Il 23, 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Erm. e Fort.* (volgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo. — Franzini Maria di G. B., d'anni 1 mesi 1. — Rosada Anna di Gaetano, d'anni 1 mesi 7. — Gavagnin Giovanna di Antonio, d'anni 2. — Bellan Sebastiano di Pietro, di 38, vendit. di vino. — Minas Angela di Trifone, d'anni 11, povera. — Tosin Francesca del fu Luogo, d'anni 36 mesi 6. — Biotto G. B. di Gio., di 38, facchino. — Dabalà Teresa fu Domenico, di 26. — Busetto Gio. di Matteo, di 25, fabbro. — Cometto Carlo fu Virginio, di 20, facchino. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 21 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Simon Boccanegra*, del M. Verdi. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo. *Bianchi e Negri*, del Rota. Dopo il ballo, la prima donna assoluta, sig.a Luigia Bendazzi, canterà il bolèro nell'opera *Giovanna de Guzman*, del Verdi, e l'orchestra eseguirà una sinfonia, espressamente scritta dal maestro e prof. della stessa, sig. Pietro Tonassi. — Recita a benefizio della pia istituzione d'orchestra, non compresa nell'abbonamento. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *I due gemelli Veneziani.* — *Giacometo luganegher.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La morte di Sansone.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

La Compagnie dramatique française, provenant de Vienne, où elle s'est produite pendant l'hiver dernier, commencera, lundi soir, 13 avril prochain, un petit cours de représentations, sous la direction des MM. *Brandeau*, sociétaire du Théâtre Français à Paris, et *Chapiseau.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 mar. - 6 ant.	339'", 43	+ 4°, 6	+ 2°, 7	76	Nuvolo	E.⁵		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 20 marzo alle 6 a. del 21. Temp. mass. + 5°, 0; » min. + 1, 5. Età della luna: Giorni 24. Fase: —
2 pom.	339, 36	4, 9	3, 2	72	Nuvolo	N. E.⁵		6 pom. 10	
10 pom.	339, 31	2, 4	1, 0	74	Nuvolo	N. E.⁵			

ARTICOLI COMUNICATI.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Onorevolissimo sig. Compilatore!

L'amicizia e la stima, che io professo pel solerte Ingegnere Giuseppe dott. Secchi di Padova non mi permettono di tacergli della somma soddisfazione che io provai nel sentirlo onorato della croce del Merito. Ma come un tal atto implica un dovere di riconoscenza verso l'augusto largitore del dono per parte de' concittadini di lui e ridonda a beneficio del nostro paese, così reputo conveniente di valermi dell'organo della pubblicità e del mezzo del vostro giornale giovarmi per far pervenire al Secchi l'espressione de' miei sentimenti.

Aggradite, ec.

« Mio caro Secchi.

« Il magnanimo nostro Monarca rivolse uno de' suoi sguardi benigni sopra di te. Un raggio della sua luce vibrò sulla tua fronte. Ciò è causa di gaudio a' tuoi concittadini, a' tuoi amici, e preludio a te di meglio augurato avvenire. Promotore di un sistema di manutenzione delle strade, i cui vantaggi, in confronto del precedente sono incontrastabili dovesti fin qui combattere un' opposizione accanita, e sostenere dignitosamente la lotta.

« Ma pur troppo il sai, avvenne sempre così! La malignità e l'invidia perseguitarono sempre l'ingegno e il sapere. È questa una fatal verità, di cui offre la storia esempi a ribocco. E potrei dire di tanti illustri, a cui toccò sorte sì trista, ma limiterommi a ricordarti d'un solo, d'un genio, non ha guari tolto all'Italia.

« Ei fu Giuseppe Jappelli, genio veramente creatore. Emancipandosi egli dalle regole, fin qui adoperate, e sorvolando su d'esse, immaginò un nuovo ordine architettonico, trasfondendo in quello le bellezze di tutti. Ei si costituì per tal modo classico, ed onorò il nostro secolo. Ma, dall'invidia incessantemente osteggiato, gli fu tolto di mandare ad effetto i suoi peregrini concepimenti, e mancò a' vivi quasi del tutto obbliato, lasciando solo un acerbo dolore nel cuor de' suoi amici, e pochi monumenti, testimonii non periturì della sua mente creatrice, e servendi di severo rimprovero a' suoi contemporanei, che non seppero apprezzare il suo eminente valore.

« Che si disconosca quindi la persona non è meraviglia. È uno de' consueti avvenimenti!!

« Ma che si disconosca il principio, ciò è quello che non è dato comprendere! Che non si voglia ammettere esser preferibile il dispendio di dieci, e con questo aver ottime strade, in confronto di averle cattive, colla spesa di dodici, e forse più ancora! Che non si voglia adottare un metodo di manutenzione, in cui favore parlano l'esperienza ed i fatti! Ciò è incomprensibile, e una tale calamità deve cessare, cesserà.

Ricostituita ora una riunione di uomini (*) godenti la fiducia de' suoi concittadini, il cui mandato è promuovere tutto quello che è utile a' suoi rappresentanti, essa non lascierà, non v'ha dubbio, inosservato un argomento vitale nella pubblica economia, un argomento di tanta importanza, qual è quel delle strade. Essa verrebbe meno, facendolo, alla sua alta missione innanzi al Sovrano, e innanzi al paese. Non è permesso nemmeno presumerlo!

« Ti rallegra adunque, mio dilettissimo Secchi, e colla bontà che ti è propria accogli le sincere congratulazioni del tuo estimatore,

« Di Pianiga nel Distretto di Mirano, li 15 marzo 1857.

« *Amico affezionatissimo*
« VINCENZO PINTON.

Necrologia.

Vivere tra i dolori e serenamente morire è la sorte dei giusti; e giusto fu Carlo Francesconi, il quale a mite animo gentile unì nobili sensi, che la pietà raffermava: e savia mente diritta.

Molti l'ebbero carissimo, che non poteva stringere a lui o la vanità o il timore: ma solo il vivo affetto, con cui rispondeva alle loro amicizie; e ne rendono ora la più bella testimonianza, tenendone sacra la memoria.

Morì col sorriso sul labbro; perchè le cure amorevoli de' suoi gli addolcivano quell'ora solenne; e ai figli lasciò esempi alti e desiderati: eredità santa, che solo ci può venire dai buoni, e che solo i buoni fedelmente raccolgono. X.

(*) L'inclita Congregazione Centrale.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CEDUTI.

1. Francesco Gius. Hermann, invenzione di una massa petrificata con ogni gradazione di colori, del 16 maggio 1854, a Sebastiano Detter, orioolaio, e Carlo Gürtler, neg. a Vienna, completamente, descrizione segreta.

2. Vincenzo Basteri, invenzione di molle di metalli nobili e non nobili, non soggette alla ruggine, e preferibili in quanto a bontà ed elasticità, alle molle d'acciaio, del 26 dicembre 1855, ad Adolfo Putschki, vetraio a Maria-Lanzendorf, completamente, descrizione segreta.

3. Il medesimo, invenzione d'un manico di penna da empirsi d'inchiostro onde poter scrivere senza dover immergere la penna nel calamaio, del 1856, completamente, al medesimo, descrizione segreta.

4. Sebastiano Novak, invenzione di nuove mattonelle da bigliardo, del 31 maggio 1855, ad Enrico fabbricatore di bigliardi a Vienna, completamente, descrizione segreta.

(Sarà continuato.)

N. 652. AVVISO (1.ª pubb.)

Presso il secondo Ginnasio superiore in Lemberg sonosi resi vacanti due posti di professore, l'uno pel ramo filologico, sussidiariamente per la lingua tedesca, l'altro pel ramo storico-geografico, sussidiariamente per la filologia, ai quali va annesso un soldo di annui fior. 900, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1000, ed alle aggiunte normali di 100 fior. m. di c. p. r ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questi posti viene aperto il concorso fino a tutto maggio 1857.

Gli aspiranti a questi posti di professore produrranno le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, colla debita dimostrazione relativamente all'età, religione, stato, studii percorsi, cognizioni di lingue, all'ottenuta abilitazione all'insegnamento ed ai servigi finora prestati, all'I. R. Luogotenenza della Galizia col mezzo delle Autorità da cui direttamente dipendono, entro il fissato termine di concorso.

L'abilitazione all'insegnamento per tutto il Ginnasio costituisce il requisito che si richiede pel conseguimento di questo impiego.

Dall' I. R. Luogotenenza, Lemberg, 21 febbraio 1857.

N. 859 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nella circostanza di dover provvedere l'occorrenza di N. 500 mazzi cerchi da otto pezzi per mazzo, egli è in parziale adempimento dell'ossequiato Decreto N. 2481 del 3 marzo 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, che la prelodata Ispezione invita pel giorno 7 aprile 1857 i signori aspiranti ad avanzar le offerte in iscritto sopra carta bollata di cent. 75, fino alle ore 3 pom., sotto proprio suggello e firma, non senza il deposito cauzionale, corrispondente al 10 p. % del valore totale dell'offerto prezzo.

I depositi possono essere eseguiti in danaro sonante ed in cartelle di Stato al corso di Borsa, e tali depositi, meno quello del miglior oblatore, saranno tosto restituiti al chiudersi del protocollo d'asta, e d'allora in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte.

I campioni dei cerchi da fornirsi sono ostensibili presso l'Economato di quest' I. R. Fabbrica Tabacchi.

Nell'offerta dovrà essere indicato precisamente il prezzo per un mazzo di 8 cerchi al mazzo, corrispondenti ai campioni.

Il risultato dell'asta presente è soggetto all'approvazione Superiore; ottenuta questa, sarà proceduto alla stipulazione del formale contratto in concorso del rispettivo assuntore, che dovrà sottostare all'importo del relativo bollo.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi,
Venezia, 17 marzo 1857.
HERMANN.
Rezori.

N. 5471. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia rende noto:

Che in obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 23 febbraio p. p. N. 5768, per la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto, in via di offerta, fino al mezzogiorno del 24 corr. mese.

Le schede relative suggellate dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire, ed il prezzo in cifra e parole, unendo la cauzione d'un importo dell'8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all'incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell'offerente o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Articoli da somministrarsi.

1. N. 60 csako da basso ufficiale.
2. » 415 » comune.
3. » 375 » cravatte.
4. » 445 paia di stivali.
5. » 13 porta-spóse di seta.
6. » 54 » di lana.
7. » 484 paia di guanti di pelle.
8. » 39 aquiline pel csako.
9. » 70 pomponi »
10. » 24 placchette col numero traforato.
11. » 54 aquiline per le giberne.
12. » 16 guardamani del sciabolo.
13. » 36 cappe all'elsa del »
14. » 26 punti dell'elsa del »
15. » 76 guarniture del fodero del sciabolo.
16. » 10 lame del sciabolo.
17. » 31 fibbie pel porta sciabolo.
18. » 48 fodere del sciabolo senza fornitura.
19. » 22 else di legno, foderate con pelle pel sciabolo.
20. » 121 fodere da baionetta con guarnitura.
21. » 46 porta-sciabole senza fibbia.
22. » 57 gibernini tirati a lustro.
23. » 22 portagibernini.
24. » 26 dragone di pelle.
25. » 25 coreggie pel cappotto.
26. » 143 bretelle da fucile con fibbia e coramo.
27. » 105 cordoni verdi per la macchinetta dei capuzi.
28. » 4 scatolette pei capuzi.
29. » 2 cordoni giallo-neri per la trombetta.
30. bordini di distinzione pei sergenti effettivi braccia di Vienna N. 12.

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la confezione di:
N. 453 tuniche di panno per le guardie.
» 11 » » pei servitori.
» 440 pantaloni di panno per le guardie.
» 10 » » pei servitori, per la quale potranno egualmente essere prodotte le relative offerte nel modo sopra indicato.

Venezia, 3 marzo 1857.
L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 30. *Provincia di Venezia.*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa rende noto quanto segue:

La misura del gettito per l'anno 1856 in cent. 23 per pertica censuaria già annunziata nell'antecedente Avviso presidenziale N. 156, 31 ottobre passato, attivante la scossa della prima rata venne definitivamente confermata dall' I. R. Delegazione provinciale, con l'approvazione del preventivo dell'anno stesso, impartita col riverito Decreto N. 937-77, 27 gennaio passato. Avrà quindi luogo col dì 31 marzo venturo la scadenza della seconda rata, cioè della metà dell'indicato carico di cent. 23 equivalenti a L. 4:25 per campo, e la scossa ne sarà verificata dall'esattore sig. Gio: Battista Belloni e suoi commessi, nei giorni e luoghi sotto indicati, esente dal caposoldo, al quale saranno soggetti in un alle altre penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816 i contribuenti morosi.

Affinchè poi ogni interessato possa far conoscenza delle partite, che costituiscono la passività equivalente all'importo del gettito sopraindicato, verrà il preventivo tenuto da oggi esposto nell'Ufficio presidenziale in Mirano al civ. N. 477 e reso ostensibile a chiunque.
Segue l'indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 marzo venturo nell'Ufficio della Presidenza.

A Padova nel giorno 28 detto, al Caffè dell'Angelo.

A Dolo nel giorno 27 detto, al Caffè del Commercio.

A Camposampiero nel dì 1.º aprile venturo, al Caffè Risorto.

Mirano, il 15 febbraio 1857.

I Presidenti
FRANCESCO CAV. DE CONTIN
FRANCESCO BRESSANIN
PIER LUIGI CONTE BEMBO
Il Segretario F. LIONMARTI.

N. 506.
La Congregazione municipale di Portogruaro.

Nei giorni 26, 28 e 30 corrente, alle ore 10 di mattina, saranno tenuti gli esperimenti d'asta in questo Ufficio, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei mobili, lingerie e suppellettili ad uso di questo Civico ospitale.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 15,973:52.

Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di L. 1597, e di L. 80 per le spese d'asta. I pagamenti avranno luogo per terzo negli anni 1857, 1858 e 1859.

Portogruaro, il 5 marzo 1857.
Il Podestà A. DE FABRIS.
L' Assessore P. Tavani — *Il Segretario* Traboldi

LA SFERZA
GAZZETTA LOMBARDO-VENETA.

POLITICA, LETTERATURA, CRONACHE, ARTI, TEATRI, VARIETÀ

(Anno VIII, 1857.)

Questo giornale, nato a Brescia sui primordii dell'anno 1850, è entrato per conseguenza nell'ottavo anno di vita, ed acquistò una considerevole diffusione in tutto l'Impero d'Austria e nei varii Stati d'Italia. Ora la Direzione di esso, ad accrescerne sempre più l'importanza, si è decisa di pubblicarlo in una delle due capitali del Regno Lombardo-Veneto, e prescelse Venezia. Quindi nel prossimo aprile uscirà alla luce in questa città dalla tipografia Naratovich, in elegante formato, e contenente le materie seguenti:

I. Uno o più articoli di politica propriamente detta, conforme all'indole ed al programma ben noto della *Sferza*.

II. Corrispondenze originali politiche dal Piemonte, dal Ducato di Modena, di Parma, dalla Toscana, ec. ec.

III. La cronaca di Venezia e delle altre città lombardo-venete ovvero la storia del progressivo svolgimento della vita pubblica del paese sotto il punto di vista de' progressi intellettuali e materiali, cronaca alternata da osservazioni storiche, critiche, morali, talfiata, *entro convenienti limiti*, satiriche a non smentire il titolo del giornale. In questo modo la Redazione della *Sferza*, per quanto glielo consentono i proprii mezzi, spera di dare incremento non solo alla discussione dei nostri più vitali interessi, ma altresì di unire, di fondere in un solo intendimento molte forze ora segregate l'una dall'altra, e congiungere le due metropoli del nostro bel Regno e le minori città in un vincolo di mutua solerzia a migliorare i comuni destini. A tal uopo si è procurato valenti collaboratori in Milano non solo ma sì anche in ogni altro capoluogo di Provincia.

IV. Una rivista bibliografica di tutte le opere di qualche entità che si verranno stampando in Italia ed all'estero, massime ogni qual volta si tratti di confutare tali dottrine che sono contrarie alla religione santissima del Calvario, e quindi al vero benessere del popolo ed alla quiete dei Regni.

V. Appendici teatrali, umoristiche, di commercio, avvisi, ec. ec.

Il giornale per ora uscirà tre volte alla settimana. Appena l'aumentato numero di socii, che la Redazione osa sperare, glielo permetta, diventerà quotidiano.

Il prezzo per Venezia è di lire annue ventiquattro: per le Provincie di lire trenta. Semestre e trimestre in proporzione. Gli abbonamenti si ricevono fin d'ora alla suddetta tipografia Naratovich ed al negozio di carta Pellini a Rialto *(Calle del Paradiso.)* Con apposito manifesto verrà indicato il giorno preciso in cui la *Sferza* si stamperà a Venezia nonchè l'ubicazione dell'Ufficio del giornale.

Venezia, 10 marzo 1857.
Il Direttore della Sferza, L. MAZZOLDI.

IL PUNGOLO

GIORNALE CRITICO-LETTERARIO ILLUSTRATO.

Prezzo d'associazione. — In *Milano*, effettive A. L. 28 — per *Venezia e Provincie Venete* effettive A. L. 32 — Semestre e trimestre in proporzione.

Per Venezia e Provincie Venete le associazioni ed i pagamenti si ricevono presso la TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO, S. Benedetto, Palazzo Pesaro detto Orfei, N. 3780.

Sono usciti i primi due Numeri coll'aumento di un foglio e mezzo di stampa pel compenso dovuto agli Associati del Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede* e nel corso del primo trimestre del PUNGOLO sarà estinto il debito lasciato dal suddetto Giornale dei tre fogli in meno a compimento del primo trimestre.

Presso la suddetta *Tipografia del Commercio* trovansi pure vendibili i dieci Numeri usciti del Giornale *Quel che si vede e quel che non si vede*, al prezzo di A. L. 6 per gli Associati al *Pungolo*, ed 8 per gli altri.

Presso il libraio MILESI *al Ponte di S. Moisè in Venezia, trovansi vendibili.*

IL PRONTUARIO dei prezzi della Galletta.

LA TABELLA di Ragguaglio e Traduzione, Pesi, Misure e Monete.

LA TARIFFA DELLE MONETE, in foglio co' suoi impronti.

IL PROCESSO completo, colla Decisione d'Appello, di Giuditta Castilliero, Tribunale di Rovigo.

La premiata tipografia CECCHINI ha pubblicato la MEMORIA DEL DOTT SAVERIO SCOLARI intitolata:

SULLA SCUOLA STORICA DEI GIURISTI e SULLA FILOSOFIA STORICA DEL DIRITTO.

È vendibile presso il Negozio Antonelli, sotto le Procuratie vecchie, al prezzo di austr. LIRE UNA.

GUSTAVO BREZINA

Negoziante di Vini all'ingrosso a Vienna raccomanda per la corrente stagione l'invio del suo bene assortito deposito in tutte le qualità di

VINI ORIGINALI AUSTRIACI

di collina e pianura

VÖSLAUER Bianchi e Rossi

e tutte le altre qualità di Vini scelti ungheresi

Rappresentato per tutta l'Italia da G. PESSI, con Deposito a Venezia, in Calle delle Locande, S. Luca, N. 4283.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE STEARICHE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti. — Il Deposito principale in VENEZIA presso A. TRAUNER.

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta G. Manusardi e C. di Milano, previene tutti i suoi corrispondenti del Regno Lombardo-Veneto, Trieste, Gorizia e Dalmazia, l'unico suo viaggiatore incaricato della trattazione dei proprii affari in queste Provincie, è il sig. Brusoni Giuseppe di Milano.

Ritiene perciò nullo ogni affare che venisse trattato di presenza da altre persone in nome della sottoscritta Ditta G. MANUSARDI e C. di Milano.

Davide Morpurgo in Spalato tiene ancora in vendita circa 40 oncie di semente da bachi d'ottima qualità, accompagnata da certificato di questa Camera di commercio ed industria, comprovante essere fabbricata con tutte le regole dell'arte da scelti bozzoli sani, che è pronto a cedere a prezzo discreto.

AVVISO INTERESSANTE

Un Commerciante di buona fama, che ha cinquantamila lire austriache, desiderando di stabilirsi a Venezia con un socio, conoscente della piazza, e che possegga almeno egual capitale, invita chi inclinasse alla proposta, a scrivergli sotto le iniziali A. B. all'indirizzo del sig. G. B. Pacchiessi in detta Città.

APPIGIONASI

Casa a S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, NN. 2583, 2584, composta di tre Magazzini, Pozzo d'acqua eccellente, approdo d'acqua, Sala, cinque Stanze, Stanzino, Cucina e Terrazzino.

Rivolgersi all'affittuale dei piani superiori, e per le condizioni in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 601 a. c. 1. pubb.
EDITTO

In appendice, ed in argomento dell'Editto 26 gennaio 1857 n. p., l'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che pegli esperimenti della subasta immobiliare Collavo contro Bonnavi ivi contemplata s'intendono prefissi i giorni 1 e 15 aprile p. v.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 9 marzo 1857
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 2909. 1. pubb.
EDITTO

Si rende noto che giorni 1 e 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di questa Pretura duplice incanto del credito di austr. l. 6000, prodotto dall'esecutato Giuseppe fu Giuseppe Padovani di S. Marizza, verso i proprii figli minori Francesco, Luigi, Rosa, Sebastiano, Antonio, Fabio e Filomena, rappresentati dal curatore Enrico dottor Tuzzi di Codroipo, ipotecariamente iscritto ad istanza di Caterina Putto ved.va Romanello di Udine, rappresentata dall'avv. dottor. Levi, alle seguenti

Condizioni.

1. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che per l'importo eguale o superiore del credito ch'è di a. l. 6000. Nel secondo esperimento poi la delibera seguirà a qualunque prezzo, sempreché per altro sia sufficiente a coprire l'intiero avere dei creditori prenotati.

2. Ciascun oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. l. 60 effettive, da cui non sarà esonerata che la sola esecutante.

3. Il deliberatario dovrà immediatamente pagare in mano della Commissione giudiziale l'importo della delibera in effettive lire austriache d'argento o con altre monete a corso della vigente tariffa, imputandovi per altro le a. l. 60 di cui nell'anteriore articolo secondo. Anche da tale intero pagamento sarà esonerata la esecutante se sarà essa per rendersi deliberataria. A chi poi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

4. L'aggiudicazione del credito non seguirà se non quando il deliberatario avrà anco pagato tutte le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale ed entro 8 giorni dall'intimazione della medesima.

5. Qualunque tassa o spesa posteriore alla delibera dovrà essere sostenuta dal deliberatario senza pretesa di rifusione da parte della esecutante, la quale d'altronde non garantisce la realtà nè la esigibilità del credito esecutato, facoltativo per altro al ripetuto deliberatario di rivolgersi per la prestazione di qualsiasi evizione, e per la eventuale rifusione di danno in confronto della parte esecutata e di chi altro intendesse più opportuno.

Si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale, si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e se ne rimetta copia all'I. R. Pretura in Codroipo onde sia affisso anche in questo luogo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 24 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccoo.

N. 2251. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza 5 febbraio 1857 n. 2251 di Carlo fu Antonio Tamà negoziante di di Venezia coll'avv. Bia, contro Carmela Nordio fu Antonio, e fu Domenico, vedova Baffo si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobile a di lei pregiudizio esecutata, e sotto descritta, prefisso a tale effetto pel I esperimento il giorno 3 aprile p. v. e pel secondo il giorno 27 mese stesso, sempre dalle ore 12 alle 2 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella stanza degli incanti del Tribunale medesimo, alle seguenti

Condizioni

I. Non viene menomamente garantito il deliberatario per la evizione dell'acquisto, libera a lui l'ispezione degli atti di procedura per cui si trattiene un triplo in questo Ufficio.

II. In ambedue i detti esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in a. l. 753 04, e l'intiero residuo prezzo di delibera entro gli otto giorni successivi alla delibera stessa, comprovando dentro egual termine di aver soddisfatto la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all'avvocato Giovanni dott. Battistella.

IV. Mancando il deliberatario al deposito dell'intiero prezzo, o degli accessorii, ed al pagamento delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz'altro l'esecutante Carlo Tamà ad estradare dai giudiziali depositi le a. l. 753 04 di primo deposito per la offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto nella somma estradata.

Immobili da subastarsi

Casa, e due botteghe in Parrocchia di S. Maria del Rosario in Piscina del Forner ai civici nn. 832, 833 anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 03, e colla rendita di l. 75 60, fra confini a levante Sullam Marco, e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Pescera Luigi, ponente Vianello Lodovico, tramontana strada comune, Piscina del Forner, stimata complessivamente a. l. 17530 40.

Il presente si pubblichi nei modi, e luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4700. 1 pubbl.
EDITTO.

Dietro istanza 9 corr. numero 4700, di Zenobio Sanse negoziante di mode a san Marco, era cui propone in confronto di Luigi Lipari di qui ed altri creditori un patto pregiudiziale col quale interviene come assuntore la ditta Casello Cattaneo di qui, si diffidano tutti i creditori verso il negoziante Zenobio Sanse a comparire nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza n. IV, coll'avvertenza che i creditori assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ovvero d'ipoteca, verranno considerati come aventi aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del cap. XXXII del Giud. Reg., ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461, ed ulteriori, e che ogni creditore potrà ispezionare il piano dell'istanza prodotta ed allegati e presso questa Cancelleria, e presso il creditore Luigi Lipari primo nominato.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 10 marzo 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 509. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra rapporto 13 gennaio 1857, num. 509, del dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antoppe-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II delle realità ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale, Camerino N. XI, rispettivamente nei giorni sedici (16) del p. v. aprile e sette (7) del p. v. maggio, sempre alle ore 11 antimerid., libero ai concorrenti di prendere ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Regol., in questa Registratura nell'orario d'Ufficio, come pure di levarne copia e di prender ispezione presso l'amministratore d.r Bartolommeo Dal Zio, domiciliato in Padova, contrada del Santo, al civico numero 4035.

Condizioni.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852, num. 13876 e successivi, non meno che indicati in quella di rettifica 21 ottobre 1856, rassegnata col rapporto dell'amministratore 24 novembre num. 16482.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, più sotto indicati, al prezzo della stima risultante da detta rettifica, dichiarato di contro ad ogni singolo Lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio diritto ed azione così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. IX delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e pensionatico, cui fossero per avventura i fondi deliberati soggetti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai num. di mappa 160, 161, 162 e 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290 e 291 in detto Comune, contrada Prumbole nel Lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del Lotto VI di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteutico perpetuo di moggia 2. 2. 1. 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione del decimo della stima del Lotto cui verrà fatta aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova quanto basti a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta, essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale, e secondo i casi generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4/5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai Lotti il cui valore di stima supera le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale o minore aver pagato sempre, mediante deposito come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degli immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno distinti ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) Di pagare sui 4/5 del prezzo rilasciato in sue mani il pro' del 5 per 0/0 all'anno, da sodisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso,

b) Di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abboccati dalla delibera, e così pure la tassa rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo;

c) Di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) Di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera la fabbrica e fabbriche, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia d'Assicurazione, che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale e interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento nonchè tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione ed altre relative, per la quitanza di prezzo e d'interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo decreto, che sia ordinato il reincanto del Lotto o Lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch'egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Realità dell'asta.

Lotto I.
In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena Fuori, Contrada al Tarello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761 e 762 colla superficie complessiva di pertiche 4.92, colla rendita di l. 34 21, del valore peritale di a. l. 1430 95.

Lotto II.
In Distretto, Comune e Frazione suddetta, contrada al Vaccaria.

Pezzo di terra arb. arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838 e 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr 14.95, colla rendita di l 44 · 46, del valore peritale di a. l 2912 : 90.

Lotto III.
In Distretto e Comune suddetti, Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert 122 09, colla rendita di austr. l 606 . 39. Stimata, tutto compreso, del valore di a. l 21,626 41.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Dentro, contrada Prumbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i numeri 290 e 291 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 12, colla rendita di l. 72 · 03, calcolato del valore di a. l. 2497 : 44.

Da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di moggia 2. 2. 1. 6 di frumento, capitalizzato in aust. lire 2643 80, restano austr. lire 21,480 05

Lotto IV.
In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44 e 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 69, colla rendita di l. 53 79, del valore peritale di a. l. 2468 : 44.

Lotto V
Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra ed orto, in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589 e 897, di mappa della superficie complessiva di pert. 8 71, colla rendita pur complessiva di a. l. 40 34, del valore di austr. lire 1960 : 50.

Lotto VI.
In Distretto, Comune e contrada suddetti.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693 e 694, della complessiva superficie di pert. 6 . 22 colla rendita di a. l. 28 85 calcolato del valore di a. l. 1629 38.

Lotto VII.
Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i numeri 50, 580, 591, 583 e 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 24, colla rendita di l. 713 : 88, stimata del valore di a. l. 31.085 : 00.

Lotto VIII.
In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Cavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e cortigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa, della superficie di pertiche 8 23, colla rendita di a. l. 11 · 10, ridotta del valore peritale di a. l 865 : 57.

Lotto IX
In Distretto, Comune e Frazione suddetti, contrada alle Meralde.

Corpo di terra arativ arbor. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475 e 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 29 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6745 28.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 3152. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto che il primo esperimento d'asta dei beni in Limena, avocati alla massa concorsuale della Baronessa Luigia Antoppe-Fini, e sul che l'Editto 6 febbraio 1857 num. 509 avrà luogo nel ventisette (27) aprile p. v. anzi che nel 16 detto, fermo del resto le altre disposizioni tutte dell'Editto stesso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 13 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 5708. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 21 dicembre 1856, mancò a vivi in Venezia Rosa Maraviglia fu Domenico, maritata in Antonio Amadio senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se oltre al superstite marito, altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, la di cui amministrazione e godimento furono per ora accordati al marito predetto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 febbraio 1857
L'I. R. Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 23 MARZO

ANNO 1857. — N. 66

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di promuovere a vicesegretario di I classe di Luogotenenza, il vicesegretario di II classe, Carlo conte Marzani, ed a vicesegretario di II classe l'aggiunto di concetto di Luogotenenza, Giorgio nobile Mi-nolesso-Ferro.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di accessista, vacante presso il Tribunale provinciale di Venezia, all'alunno del Tribunale medesimo, Luigi Battistel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Ieri sono qui arrivati S. A. il principe Rodolfo di Liechtenstein da Vienna, e S. E. il sig. Federico conte di Thun, consigliere intimo di S. M. I. R. A., da Verona.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 giunti ieri, al pari di quelli della data precedente, s'occupavano del recente voto della Camera de' deputati del Piemonte circa alle fortificazioni d'Alessandria, annunziato nella Gazzetta di sabato.

Da tal voto, e dalle discussioni che il precedettero, così argomentavano la possibilità, la probabilità anzi, dell'interruzione delle relazioni diplomatiche fra le Corti di Vienna e Torino; ma opinavano che tal interruzione, ove pur avvenisse, non avrebbe conseguenze più gravi. E a tal proposito accennavano ad un anteriore articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, il quale, mentre sembrava confermare la contingenza della scissura diplomatica, aggiungeva commenti, intesi a togliere a tal risoluzione ogni carattere d'ostilità dichiarata: « Al tempo nostro (così l'*Oesterreichische Zeitung*) il richiamo degli ambasciatori non sembra altrimenti avere per significazione un prossimo ricorso alle armi. Così, la Francia e l'Inghilterra fecer vedere, nell'affare di Napoli, che bastava che non si ascoltasse un consiglio perchè le relazioni potessero essere rotte fra due Stati. L'Austria ha ben maggiori motivi per esprimere, con un simile provvedimento, la sua scontentezza del contegno offensivo, ostile anzi, della Sardegna. » Noi registriamo queste opinioni per adempiere al debito nostro, ma senz'affermare o negare ch'elle si fondin sul vero, per la buona ragione che noi sappiamo: i secreti de' Gabinetti non sono i nostri.

Abbiam fatto cenno sabato, nelle *Recentissime*, del discorso profferito da lord Derby alla Camera de' lordi; discorso, ch'è riguardato come il manifesto del partito conservatore. Ei censurò la politica di lord Palmerston, qualificandola aggressiva all'esterno e irresoluta all'interno; biasimò particolarmente l'intervenzione del Governo nelle cose di Napoli, e le concessioni, ch'egli stimò dover fare agli Stati Uniti. Lord Granville difese la politica esterna del Gabinetto, rammentando il trattato, che conchiuse colla Persia; quanto alla politica interna, usò contro lord Derby della recriminazione, rimproverandogli il sistema protettivo, e promise di presentare un progetto di riforma elettorale nella prossima sessione. Lord Granville, come si vede, si tien sicuro della vittoria. Del rimanente, il discorso, o manifesto che dir si voglia, di lord Derby, è con violenza combattuto da tutt'i giornali devoti alla politica di lord Palmerston: il *Morning Post* lo chiama « un'arringa da *husting* », indirizzata a tutt'i collegii elettorali. Il suo fu, in fatti, come dicevano in Francia al tempo del sistema parlamentario: un *discours-ministre*; e dà il programma generale del nuovo Gabinetto, alla cui testa lord Derby sarebbe necessariamente chiamato, ove gli elettori si dichiarassero contro il Ministero attuale. È difficile sapere qual effetto egli produrrà; ma, come abbiam fatto osservare, l'opinione sembra tornare agli avversarii di lord Palmerston, e lord John Russell par abbia grandi probabilità d'essere eletto nella *City*, malgrado le dimostrazioni ostili de' *meeting*, che già furon tenuti. Le elezioni inglesi son forse quelle, che lasciano maggior luogo all'impreveduto: conviene dunque aspettarsi i più improvvisi rivolgimenti. Ma su questo particolare il lettore troverà diffusi ragguagli nel secondo articolo sulle elezioni del nostro corrispondente di Londra, che riferiamo a suo luogo.

Alla Camera de' comuni, il sig. Disraeli chiese a lord Palmerston se, nel corso delle pratiche concernenti il Regno delle Due Sicilie, l'Inghilterra avesse fatto ad una Potenza straniera profferte per un'intervenzione armata, in caso di tentativi repubblicani nell'Italia meridionale. Secondo i giornali di Parigi, ieri giunti, lord Palmerston negò il fatto: dei due dispacci telegrafici contraddittorii su quest'argomento, inseriti uno venerdì, l'altro sabato, era dunque esatto il secondo.

Quanto alla questione di Neuchâtel, i sopraddetti giornali danno presso a poco le notizie e manifestano le opinioni, comunicateci dal nostro corrispondente di Parigi nel suo carteggio pubblicato nelle *Recentissime* di sabato. Il *Journal des Débats* le annunciava nel seguente modo a capo della sua rivista politica:

« L'intervenzione delle conferenze, relative all'affare di Neuchâtel, è sempre soggetto di versioni diverse, in mezzo alle quali è difficile formarsi un'opinione precisa intorno allo costanza delle cose. Crediamo inutile, per ora, di raccogliere le voci, sparse a questo proposito da' giornali stranieri. Tutte le notizie, tanto quelle di Berlino, quanto le altre, si accordano del resto circa un punto: cioè, che gli emergenti, quali si siano, i quali arrestarono le deliberazioni della Conferenza, non sono tali da porre a repentaglio un aggiustamento diffinitivo fra la Prussia e la Svizzera. Ci basta notar questo fatto: è questo, crediamo, tutto ciò che importa all'opinion pubblica. »

Il *Pays* cita una sua corrispondenza del Senegal, la quale annunzia che la pirocorvetta il *Primauguet*, i trasporti misti la *Durance* e la *Meurthe*, e le cannoniere a vapore la *Fusée*, l'*Avalanche* e la *Mitraille*, ch'erano di sosta a Gorea, avevano ripreso il mare il 19 febbraio, e fatto rotta per la Cina. « Que' legni, aggiunge il « *Pays*, son parte delle forze navali francesi, poste, per le operazioni della prossima campagna, « sotto gli ordini de' contrammiragli Guérin e « Rigault di Genouilly. Credevasi, giusta le ultime informazioni, che le due squadre francesi « potessero far la loro congiunzione ne' mari della Cina al principiare del prossimo mese di « maggio. »

Stando ad una corrispondenza di Berlino, indirizzata al giornale *Le Nord*, i Gabinetti di Vienna e di Berlino sarebbero riusciti ad intendersi circa la risposta da farsi alla Danimarca nell'affare dei due Ducati tedeschi. Tal risposta formerebbe il contenuto d'una Nota collettiva, che le due Corti dovevano spedire a Copenaghen prima di prendere il partito di deferir la questione alla Dieta germanica. Il certo è che, fino all'ultima seduta della Dieta, tenuta il 12, nessuna comunicazione fu fatta su questo particolare dalle due Corti a quell'Assemblea.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri e fin qui rimasenti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 17 marzo.

« L'*Espana* dice che i generali Estrada e Mendineta son nominati comandanti delle truppe di terra e di mare, destinate pel Messico, sotto gli ordini del general Concha. Le voci di tentativi carlisti son false. »

Leggesi nell'*Annotatore Friulano*: « In relazione a quanto abbiamo riferito nel N. antecedente, circa alle disposizioni prese in Udine per festeggiare il passaggio delle LL. MM. II. RR. augustissime, si aggiunge che la Direzione del Monte di Pietà restituì gratuitamente i piccoli pegni, e che la Camera di commercio distribuì alcune grazie dotali. La chiesa di S. Giacomo darà pure 20 grazie dotali di austr. L. 100 a donzelle povere, che si maritano entro l'anno. Già abbiamo detto che, a spese del Comune, venne anche abbattuta la vecchia torre della Porta di Poscolle, per erigervi una nuova barriera con cancelli di ferro. Credesi che sui quattro pilastri saranno collocate quattro statue d'illustri Friulani. Anche in Udine, come le altre città, S. M. l'Imperatore condonò l'intera pena, od una parte di essa, a parecchi condannati; e lasciò 3,000 lire da dispensarsi ai poveri. S. M. l'Imperatrice lasciò pure un sussidio di austr. L. 800 al Convento delle Clarisse e di 500 alla Casa di Carità. Si diedero poi in tale occasione dei soccorsi agli altri Istituti di beneficenza, col prodotto dello spettacolo delle corse date nel pubblico Giardino. »

S. M. I. R. A., benignamente accogliendo la supplica innalzatale dal rev. P. Abate de' RR. PP. Benedettini Cassinensi di Praglia, si è degnata di condonare austr. L. 8000 di debito che rimaneva da soddisfare a quel Monastero verso l'I. R. Finanza sulla somma che con Decreto Sovrano aveva percepita a prestito, onde riparare i danni, ad esso cagionati dall'incendio all'anno 1837.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo

Negli appartamenti di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia ebbe luogo il 17 una rappresentazione teatrale, colla cooperazione dei primi artisti di Vienna. Vi assistettero le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, tutti i membri dell'augustissima Famiglia imperiale, e le primarie Autorità civili e militari. *(FF. di V.)*

La voce, da alcuni giorni comunicata sotto varie forme dai giornali, dell'imminente partenza del conte Paar da Torino, e del rappresentante sardo da qui, sembra per lo meno immatura. L'incaricato d'affari sardo a questa I. R. Corte, marchese di Ceva, assisteva del resto all'ultima *soirée* di domenica da S. E. il conte Buol. Così nel *Fremdenblatt*.

La malattia di S. A. R. la Principessa Luitpoldo di Baviera desta sempre in tutta la popolazione il più vivo interessamento. Nel 16 alle 2 pom. uscì il seguente bullettino: « Lo stato di debolezza di S. A. R. è ancor grande e la febbre è diminuita. » Alle 8 della sera uscì quest'altro bullettino: « Nelle ore della sera comparve il sudore con alleviamento della oppressione di petto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Nell'estrazione della Lotteria, principe Palffy, che ebbe luogo al 16 corr., furono fatte le seguenti vincite principali: il N. 91,158 vince fiorini 50,000, il N. 80,172 vince fior. 4000, il N. 84,704 vince fior. 2000, i NN. 56 873, 60,398 vincono fior 400 ed i NN 70,949 17,449-4774-43,778 14,179 vincono ciascuno fior. 200. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 marzo.*

Nella seduta del 18 corrente, il Consiglio della città votava unanime un indirizzo di devoto omaggio a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nell'occasione della di lui partenza da Trieste, dopo un soggiorno di sei anni, per assumere il nuovo posto di Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, cui lo chiamava testè il volere di S. M. I. R. A.

Questo indirizzo viene presentato oggi stesso a S. A. I. in nome del Consiglio dal signor Podestà alla testa della Delegazione municipale.

Ieri poi il signor Podestà convocò straordinariamente il Consiglio a seduta per renderlo partecipe d'un graziosissimo scritto, dall'A. S. I. a lui diretto, accompagnato da cospicuo dono per iscopi di beneficenza; scritto che pubblichiamo qui per esteso:

« Caro Podestà!

« Nel momento in cui, seguendo l'appello di S. M. I. R. A., mio graziosissimo Signore, parto per il Regno Lombardo-Veneto, non posso ricusarmi di dare alla città di Trieste, nel seno della quale ho passato sei dei più begli anni di mia vita, un tenue contrassegno dei miei sensi di riconoscenza.

« Le trasmetto qui uniti fiorini tremila, invitandola a distribuirne la metà fra i poveri della città, e di passare l'altra metà al fondo, ch'ebbe origine nell'avvenimento, il quale, se mi fu da un lato di acerba prova, dall'altro mi procurò dolce consolazione, avendo la città tratto da quella occasione a manifestazione di suo attaccamento in modo altrettanto dignitoso quanto cordiale.

« Gli abitanti di Trieste mi hanno dato a conoscere tali sentimenti immutati anche in progresso di tempo, il che apprezzo particolarmente. È perciò di grande compiacenza per me, che il legame che mi unisce anche in appresso alla Marina imperiale come Comandante superiore, mi mantenga in costante relazione con questa città.

« Sebbene adunque il nuovo incarico mi tenga in avvenire da qui lontano per la maggior parte dell'anno, io ritornerò nondimeno sempre volontieri, chiamato da dovere e da inclinazione, a passare nel castello di Miramare, in prossima vicinanza a Trieste, colla futura mia sposa, giorni felici, che il progrediente sviluppo di questa città, divenuta a me sì cara, ed il sempre crescente di lei prosperamento renderanno particolarmente graditi al mio cuore.

« Trieste, 20 marzo 1857.

« FERDINANDO MASSIMILIANO ».

Il Consiglio esternava la propria umilissima riconoscenza per tanta degnazione e benignità del serenissimo Principe, e pregava il signor Podestà a voler farsi interprete presso di S. A. I. di tali suoi devotissimi sentimenti, in nome pure della città intera, che ha l'onore di rappresentare. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 marzo.

Un fatto di grande importanza ha avuto luogo nelle carceri di Paliano. Sabato 14 corrente, una sezione dei così detti detenuti politici, essendo finita l'ora, ebbe l'ordine di ritirarsi entro le proprie camere, come si era fatto sempre: ma quel giorno mostrò renitenza, dichiarando che non voleva ritirarsi; e subito cominciò colle minacce, assalendo uno dei custodi. Fu dato avviso alle altre sezioni, e così tutti i carcerati si ammutinarono: e volendo riuscire nel loro intento convertirono quanto capitava loro in mano in istromenti di offesa e di difesa, atterrarono porte, sfondarono muri, e parte montando su tetti, parte facendo forza da un altro lato, giunsero a prendere le chiavi al custode; e così riuscirono fuori del maschio, e discesero nella così detta piazza d'arme. Quivi i loro tentativi furono rivolti ad impadronirsi della caserma della guarnigione e della gendarmeria: e per conseguire tale intento, scoperchiarono il tetto, nella speranza di entrare per quella via. Intanto volgevano parole di fratellanza ai soldati, dicendo che, se avessero ceduto, se avessero cessato di obbedire ai despoti loro comandanti, sarebbero stati bene accolti, e trattati come fratelli. I soldati, fedeli al loro dovere, non diedero ascolto; ma intimarono a quegli sciagurati di arrendersi: fu inutile; per cui il comandante, veggendo il grave pericolo e disprezzati così audacemente i suoi avvisi, ordinò, nella inevitabile necessità di una difesa, di una giusta resistenza, che si facesse fuoco. Quegli sciagurati avevano già incominciata l'offesa, gettando mattoni e tegole: ma il fuoco dei soldati e dei carabinieri accorsi ne uccise quattro e ferì cinque. Allora chiesero tregua e perdono; e immediatamente fu fatta cessare ogni offesa, essendosi tutti ritirati nel proprio carcere, ed essendo cessato ogni pericolo. I detenuti hanno pagato a caro prezzo quel loro tentativo: i soldati hanno dovuto far fuoco, per una fatale necessità: hanno mostrato quella energia e quella fermezza, che richiede l'onore di un soldato. Egli è questo un fatto deplorabile, ma non istraordinario nelle carceri; perchè ogni detenuto tenta sempre di evadere, qualunque sia il mezzo per riuscirvi. I morti ed i feriti erano tutti condannati per furti, per rapine e ferimenti, chè gran numero dei detenuti nelle prigioni di Paliano sono condannati per delitti comuni.

È morto il Cardinale Tommaso Riario-Sforza, della famiglia principesca di Napoli. Nato nel 1782, fece i suoi studii in Roma, ed in ancor giovane età fu fatto protonotario apostolico dal Papa Pio VII. Nel 1814, essendosi ripristinato il Governo pontificio, fu mandato a governare la Provincia di Macerata, ove seppe conciliarsi la stima e la benevolenza di tutti, per la sua probità e rettitudine. Pio VII lo richiamò a Roma per farlo suo maestro di Camera, finchè nel 1823 lo creò cardinale: ed era ora l'unico porporato creato da tale pontefice. Leone XII lo fece prefetto dell'Economia di Propaganda Fide, indi lo mandò legato a Forlì. Gregorio XVI lo nominò prefetto della Commissione dei sussidii, poscia legato della Provincia di Urbino e Pesaro; finchè lo creò camerlengo di Santa Chiesa, carica un tempo la più importante dello Stato, perchè in essa si concentravano tutti gli affari del Governo della Santa Sede. Il Cardinale Riario-Sforza, nelle varie attribuzioni avute, ha lasciato nome di grande probità e di uomo giusto; da varii anni era quasi cieco, e colla più grande rassegnazione ha sopportata questa sventura. Egli era Cardinale diacono di S. Maria in Via, e, come camerlengo, era arcicancelliere dell'Università romana. Mercoledì gli saranno fatte solenni esequie nella chiesa dei Dodici Apostoli, con intervento anche del Pontefice.

Il ministro protestante della Chiesa americana cerca di far propaganda in Roma: egli, non contento di predicare a' suoi seguaci nella Cappella del ministro degli Stati Uniti al palazzo Braschi, ha stampato diversi foglietti protestanti in lingua italiana, e li va distribuendo. Ma il protestantismo è in Italia impresa disperata: lo stesso Livio Mariani, nella sua *Italia Possibile*, opera di partito rivoluzionario, dice che è impresa vana, perchè impossibile.

Abbiamo un nuovo prelato nella persona di monsignor Cervati, che è stato finora amministratore della diocesi di Pesaro, ora governata dal Vescovo Faras.

Ferrara 20 marzo.

La Commissione internazionale mista per la libera navigazione del Po si è radunata in quest'Ufficio di sua residenza per tenere l'ordinaria Congregazione di primavera. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 marzo.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati ha continuato nella discussione generale del progetto di legge per modificazioni ad alcuni articoli del Codice penale. I varii oratori, che hanno preso a discorrere, cioè i deputati Genina, Mamiani, Chiaves e Demaria, si espressero in favore di quello schema, ed annunziarono alcuni temperamenti da proporre. *(G. P.)*

Scrivono da Torino, in data del 17 marzo, al *Cittadino d'Asti*:

« Il progetto di prossimo congiungimento della nostra ferrovia di Stradella col Ducato di Piacenza incontrò presso il Governo della Reggente la migliore accoglienza. Anzi sarà la stessa Società, che costruisce la linea da Alessandria a Stradella, che farà pure il tronco fino a Piacenza.

« Sta per essere distribuita un'importante Memoria dell'egregio deputato Giulio Rezasco sul trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia. Questa grandiosa impresa trova oppositori ostinati; ma

APPENDICE.

LA

QUESTIONE DEL DENARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

Personaggi

RENATO DI CHARZAY	ELISA DI RONCOURT
GIOVANNI GIRAUD	LA SIGNORA DURIEU
DI RONCOURT	LA CONTESSA SAVELLI
DURIEU	MATILDE DURIEU
DI CAYOLLE	SERVITORI.

Primo e second'atto in casa Durieu. Terz'atto in casa di Roncourt. Quart'atto in casa della contessa. Quint'atto in casa Durieu. La scena a Parigi.

ATTO PRIMO.

Un salotto in campagna, in casa di Durieu. Verone di prospetto, che dà sopr'un giardino. Usci a lato.

SCENA PRIMA.

La contessa e Durieu.

(La contessa è seduta sopr'un sofà.)

Durieu. Contessa, voi ci fuggite?

La contessa. Sì. Aveva fatto un ottimo pranzo, caro signor Durieu, con gente garbatissima; ma sono tutti Francesi, e passan la sera in giardino. Pare a voi che vi faccia caldo, ed io non m'espongo. Io che son nata a Napoli, nel centro del luglio, trovo che le vostre sere, alla fine di state, son gelide, e mi ricovero qui.

Durieu. Or verremo a farvi compagnia.

La contessa. No, lasciate che i vostri commensali fumino in pace i lor sigari e non gli incomodate per me; altrimenti vado via. Vi chiederò solamente, non appena vostro nipote sia giunto, di condurmelo, senza annunziargli ch'io sia qui, gli vo' fare una sorpresa, ed ho le più sgradite cose da dirgli. Ci farete portar lumi, e non mi rimarrà più altro a desiderare.

Durieu. Renato capitò appunto or ora.

La contessa. Niente di meglio.

Durieu (chiamando dal verone di prospetto) Renato!

Renato (apparendo) Signor zio?

Durieu È qui una signora che vuol parlarti.

Renato A me?

Durieu A te. *(Alla contessa)* Non v'occorre più niente?

La contessa. No, grazie.

(Durieu parte, dopo aver baciato la mano alla contessa)

SCENA II

La contessa e Renato.

Renato (accostandosi) Come! voi, contessa? Ah! non mi sarei mai immaginato di trovarvi qui, conoscete dunque mio zio?

La contessa. Lo conosco da cinque anni.

Renato Non me l'avete mai detto.

La contessa. Poteva io indovinare quel che ho saputo poco fa, che il sig. di Charzay è il nipote del sig. Anatolio di Durieu? Poich egli ha nome Anatolio, vostro zio.

Renato. Sì; questa non è la parte più bella del fatto suo.

La contessa. Ora ditemi, che vuol dire che non vi ho veduto da quasi un anno?

Renato Ditemi prima come voi, contessa Savelli, conosciate mio zio, il borghese de' borghesi, e praticate in casa sua, in campagna?

La contessa. Cinque anni sono, giungeva qui dall'Italia; era vedova da tre mesi ed abitava all'*Hôtel Meurice*. Un giorno era andata in via di Lilla a far visita alla duchessa di Blignac ...

Renato In casa della quale ebbi l'onore d'esservi presentato?

La contessa. Appunto ... ed aveva licenziata la mia carrozza, me ne tornava a piedi per far piacere al mio medico, che sempre mi dice di far moto. Giungo al ponte de' *Saint Pères*; non sapeva che bisognasse pagar un soldo per passarlo, un invalido mi corre dietro e mi chiede il soldo. Mi frugo in saccoccia, ma, come spesso mi succede, non aveva danaro in dosso. Mi metto a ridere; l'invalido crede ch'io mi burli di lui, e m'intima di tornare addietro. In quella, mi passava a fianco un signore, che aveva pagato il suo soldo, egli, ch'era nel suo diritto, e che, vedendo il mio impaccio, disse all'invalido, con magnifico gesto: A voi, ecco il soldo, lasciate passare la signorina

Renato. Signorina! ... La parola era lusinghiera ...

La contessa. Non tanto; massime al prezzo, che quel signore vi poneva. Lo ringraziai dunque, dicendogli ch'io non aveva la qualità, ch'ei m'attribuiva, e gli domandai il suo nome, il ricapito, per fargli ravere il suo soldo. Ei voleva a tutte coste donarmelo; ma insistetti, e finalmente si persuase. Il giorno dopo, andai a far una visita al mio benefattore, o piuttosto a sua moglie, perch'egli mi aveva detto d'essere ammogliato. La signora Durieu mi restituì la visita; pranzammo insieme un paio di volte, quindi viaggiai, e gli aveva quasi dimenticati affatto tutti e due, quando l'altro dì, andando a diporto, ravvisai per strada il sig. Durieu: feci fermar la carrozza, rinnovammo conoscenza, seppi ch'eravamo vicini di campagna, e da quel giorno ora ei sono da me, ora io sono da loro. Feci voto di solitudine, e l'unico mio divertimento è tentar di divertire vostra zia, perch'ella non è molto allegra.

Renato. Egli è un signore tanto piacevole, il mio signor zio!

La contessa. La signora Durieu non è forse contenta?

Renato. Ho paura di no; ma ell'è una donna nobilissima: non si lagna mai.

La contessa. E i figli?

Renato. I figli?

La contessa. Sì.

Renato Ma, i figli, son Matilde e Gustavo. Matilde è una buona fanciulletta, che non si lascerà troppo sacrificare, ella. Quanto a suo fratello, egli è una specie di fanciullone, il quale ha un giro, che gli spartisce la testa dalla fronte al bavero del vestito, e fa cambiali pagabili alla morte del babbo.

La contessa. Dov'è egli?

Renato. Credo che viaggi.

La contessa. Ah! veniamo a' fatti nostri ... Sapete ch'io sono in furia contro di voi? V'ho scritto da sei mesi, ed attendo ancor la risposta.

Renato Non era a Parigi, quando la vostra lettera giunse a casa mia.

La contessa. E dov'eravate?

Renato. Nella mia terra.

La contessa. Che terra?

Renato. Una terra, che ho sulla strada ferrata di Lione

La contessa. Come si chiama?

Renato. La foresta di Fontainebleau.

La contessa. La foresta di Fontainebleau è dello Stato ... signor burlone.

Renato. Bene! Lo Stato son io. Lo Stato è un possidente invisibile, che rappresenta tutti coloro che non posseggono.

La contessa. E che cosa facevate nella vostra terra di Fontainebleau?

Renato. Faceva risparmi.

La contessa. Anche su' belli delle lettere?

Renato. Il mio portinaio non sapeva ove fossi, e quindi non poteva mandarmi niente. Ho trovato la vostra lettera al mio ritorno. Quando lascio Parigi, lo lascio perchè Parigi non sappia dov'io sia.

La contessa. Di maniera che, se i vostri amici vogliono vedervi? ...

Renato. Io non ho amici.

La contessa. Ed io?

Renato. Voi? Voi siete una milionaria; non siete amica di nessuno, e nessuno è vostro amico. Avete troppi amici falsi, perchè possiate pregiare un amico vero ... E d'altra parte, chi sarebb'egli amico vero d'una donna, che non ha niente a desiderare? L'amicizia è il compenso delle vite oscure, che non hanno nè il potere, nè la ricchezza, nè la celebrità.

La contessa. Ah! siete ancora originale?

Renato. Sono franco: ma la cosa è sì rara, ch'è divenuta una originalità.

La contessa. Se tutti fossero come siete voi, non sarebbe più possibile nessuna compagnia.

Renato. Sì; ma vi sarebbe una compagnia, in cui tutti sarebbero [illegible].

La contessa. Tante ciarle per cansar di dirmi la verità intorno alla vostra assenza misteriosa!

Renato. Che cosa credete dunque?

La contessa. Credo che foste innamorato.

Renato Io, innamorato? È troppo caro.

La contessa. Come, troppo caro?

Renato. Bisogna esser ricchi per amare in una certa sfera. A voi, supponiamo ch'io vi ami, che voi mi amiate ... supponiamo.

La contessa. Supponiamo pure.

Renato. Circondata dagli uomini più eleganti di Parigi, e colle vostre abitudini di lusso, che fareste d'un amante com'io, che, in tempo di pioggia, non potrebbe venirvi a trovare se non a piedi? ...

La contessa. Andrei a trovarlo in carrozza.

Renato. Vera parola da donna! Ma la ricchezza ha le sue tirannie, come la povertà: ognuno vive in un'atmosfera, ch'ella si è formata, e in cui l'altra non può respirare. Non tardereste a stancarvi di salire i cinque piani d'un povero diavolo qual io sono.

La contessa. In verità, caro amico, mi fate stupire; a udir voi, sareste povero come Giobbe!

Renato. Fatto sta che non c'è gran differenza.

La contessa. M'avevano detto ch'eravate ricco

Renato. Che calunnia! Ho 3000 lire di rendita.

La contessa. Al mese.

Renato. All'anno. In altri termini: ho 250 franchi da spendere al mese, 8 franchi e alquanti soldi da spendere al giorno.

La contessa. E come vivete con questo?

Renato Vivo male.

La contessa Ma pure?

Renato Volete che vi faccia i miei conti?

La contessa. Ne avrò gran piacere.

Renato. (cavando il portafoglio e scrivendo) Ascoltate. Alloggio, 300 franchi.

La contessa. Dove mai?

Renato. In fondo alla via Pigalle. Vi si vede passare i mortorii, ma l'uomo s'avvezza a tutto.

La contessa. E poi?

Renato. Pranzo 3 franchi. Non bevo vino di Sciampagna; me ne sto meglio.

La contessa Il servitore?

Renato. Il servitore è Sofia: una donna di casa, che mi prepara la colezione: due uova ed una tazza di tè, Sofia e colezione, 20 soldi il dì

La contessa. Tutto questo importa? ..

Renato. 1760 franchi.

La contessa. E il sartore, e il cappellaio, e il calzolaio, e il guantaio?

Renato. Un 500 franchi all'anno, in tutto. Non si sa quel che duri un abito: egli è il coltello di Janot. Eccone uno, che ha l'età di due anni, ed è solo dal principio del suo arringo. I sartori fanno correr la voce che gli abiti si consumano presto, non è vero ... Dicevamo dunque, 2300 franchi; il resto è per la biancheria, i sigari ed i capricci. Quando viaggio, viaggio da artista, a piedi, quando sono a Fontainebleau, non spendo più se non 50 soldi al giorno: il metto da banda per l'inverno, ch'è la cattiva stagione. Ecco il mio bilancio, ei mi dà il più prezioso di tutt'i beni, a mio parere: l'indipendenza. Ho un nome onorevole, pratico chi mi piace praticare, leggo molto, disegno, m'occupo di musica, e non c'ha creatura nel creato, che possa farmi fare quel che non voglio fare, fuorchè le persone che amo. Ecco!

La contessa Che bella cosa! Non me la sarei immaginata. Ma questa vita non potrà durar sempre.

Renato. Perchè? .. Io non ho ambizione.

La contessa. V'ammoglierete.

Renato. Non sono ricco abbastanza per due.

La contessa. Sposerete una donna ricca.

(*) La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

presso la maggioranza del Parlamento incontra sempre maggior favore. In vista di esse, si adoperano maggiormente le Società, le quali aspirano ad aver la concessione della ferrovia lungo la riviera. »

Genova 19 marzo.

Sabato p. v. si attende in questo porto da Nizza il Granduca Costantino, grand' ammiraglio di Russia, con tutta la sua flottiglia. Sembra che abbia intenzione di fermarsi alcuni giorni in Genova. *(G. di G.)*

Verso le ore 4 pom. d'ieri, salpava da questo porto alla volta del Danubio il regio piroscafo l' *Authion* comandato dal cav. Isola. Esso è destinato a stanziare in que' paraggi in esecuzione del trattato di Parigi. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli il 2 marzo al *Times*: « La visita del Re di Baviera a Napoli è in relazione con progetti matrimoniali pel Principe ereditario.

« Non posso trovare fin qui alcuna origine sicura alla voce di un' amnistia generale, che circola nella città da 24 ore. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 marzo.

Bullettini medici relativi allo stato di salute di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano.

Prosegue il buon andamento della malattia verso il meglio, si mantiene abbondante il traspiro e calma nello stato universale.

(Mess. di Mod.) Prof. Generali - Martini.

Altro del 20 marzo.

Lo stato dell' augusto infermo va sempre migliorando, la notte è stata quieta, il polso apiretico.

(Mess. di Mod.) Prof. Generali — Martini.

DUCATO DI PARMA.

Parma 18 marzo

S. A. R. il Duca Roberto I passò la scorsa notte alquanto agitato da ricorrenti dolori alle articolazioni ed ossa lunghe delle estremità inferiori, però senza menomo aumento di febbre: simili sofferenze si riprodurranno forse qualche volta ancora nel decorso della malattia, per la coincidenza della natura dell' affezione, colla costituzione atmosferica dominante, e coll' età di rapido sviluppo (crescenza) dell' augusto ammalato.

(G. di P.) Dott. Pietro Fioretta.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 marzo.

L' *Invalido* riferisce intorno ad un felice combattimento, sostenuto dal comandante russo nel mar Caspio contro 400 Circassi, comandati dal naib Gebek. I Circassi sarebbero stati respinti, con una perdita di parecchi morti e feriti. *(V. sotto le notizie di Costantinopoli.)* *(O. T.)*

Varsavia 13 marzo.

Il principe Gortschakoff, luogotenente del Regno di Polonia, è partito oggi per Pietroburgo. *(O. T.)*

Stando alla *Br. Zeit.*, la strada ferrata da Varsavia a Vienna fu aggiudicata al banchiere Leopoldo Kronenberg ed al conte Zamoisky, i quali l' assumerebbero già nel prossimo aprile. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 19, coll' *Australia*, le notizie del Levante, delle quali dà il seguente compendio:

I ragguagli di Costantinopoli vanno sino al 13. Essi riferiscono esser arrivato colà il piroscafo inglese il *Kangaroo*, reduce dalla Circassia, ove aveva trasportato i legionarii polacchi, le armi e le munizioni per que' montanari. Quel naviglio adempì con pieno successo il suo incarico, e i militi e gli oggetti, che v' erano a bordo, furono sbarcati nel porto di Tuab. Avendo l' Ambasciata russa chiesto spiegazioni alla Porta sulla missione del *Kangaroo*, il Governo ottomano nominò una Giunta d' investigazione, composta di Tefik pascià, Riza bei, Tefik bei e Feik bei. Essa si è già riunita al Serraschierato, e il nostro corrispondente ci dà qualche informazione sulla sua prima adunanza, da cui apparisce che il Governo turco cerca di togliere da sè ogni accusa, mostrando che l' Ambasciatore russo non seppe usare sufficiente vigilanza in tale incontro. Lo stesso carteggio ci narra d' un nuovo successo, ottenuto dai Circassi, i quali respinsero 4000 Russi ai confini dell' Abasia.

Gli Statuti della Banca imperiale ottomana furono sanciti dal Sultano, che manifestò in tal circostanza al granvisir la sua alta soddisfazione per lo zelo, la fermezza e l' intelligenza, manifestati nel condurre a tanto favorevole scioglimento questo grande ed importante oggetto. La notizia della sanzione Sovrana fu trasmessa tosto a Londra per dispaccio elettrico, e gli Statuti, portanti il suggello del Governo imperiale, secondo cui quest' Istituto assumerà il nome di Banca di Turchia, furono mandati il 9 a Londra, in due spedizioni: una, cioè, pel sig. Musurus, ambasciatore della Turchia, e l' altro pei fondatori della Banca.

Le ultime notizie pervenute a Costantinopoli dal golfo Persico assicurano essere stato conchiuso un armistizio fra gl' Inglesi e i Persiani, a cominciare dal 4.° marzo.

Lettere da Tabris, dell' 11 febbraio u. s., comunicano che, in causa del caro prezzo del pane, il popolo si sollevò contro quel governatore, intimandogli di uscire dalla città, e minacciandolo della vita quando vi tornasse. Sino alla partenza del corriere, tutte le botteghe erano chiuse, e l' ammutinamento non sembrava attiepidirsi.

Il signor Photiadis, incaricato di recarsi a Jassy il firmano, che nomina caimacan della Moldavia il principe Conaki Vogorides, è partito per la sua missione. Un dispaccio di Jassy, 9 corr., riferisce che in quel giorno il principe Nicolò Conaki Vogorides prese possesso delle sue funzioni di *caimacan*.

Una disposizione, elaborata dal Consiglio del *Tanzimat*, e approvata dal Governo ottomano, fa conoscere le condizioni, verso le quali le Provincie della Turchia potranno essere colonizzate da famiglie straniere. I coloni avranno gli stessi diritti degli altri sudditi, e solamente dovranno sottoporsi appieno alla sudditanza ottomana.

Anche Rescid pascià ammette come agricoltori nelle terre, da lui possedute in Tessaglia una parte dei Polacchi, che servirono nell' esercito ottomano. Ei pone a lor disposizione i terreni da coltivare, facendo loro tutte le anticipazioni necessarie per istabilirsi e pei primi lavori, come pur somministra ad essi gl' istrumenti necessarii, e assicura loro il sostentamento pei primi 8 mesi.

Secondo la *Presse d' Orient*, si pretende che il sig. Basili, commissario russo, non andrà nei Principati, finchè le truppe austriache non avranno totalmente sgombrato il paese.

Il Principe Giorgio Stirbey, ch' era a Costantinopoli da circa un mese, è partito per la Siria e l' Egitto. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Da Atene abbiamo notizie del 14. I persistenti dissidii fra il Ministero e il Senato ellenico fanno prevedere fra breve un mutamento di Gabinetto, ovvero la nomina d' un certo numero di senatori favorevoli al Governo.

Il *Moniteur Grec* pubblica la seguente nota: « La *Speranza*, foglio della capitale, che nella violenza del suo ragionamento si lascia troppo spesso trascinare oltre la sua meta, trascorse in uno de' suoi ultimi Numeri a segno da assalire persin la Costituzione. Quest' attacco è una empietà, che ripugna al sentimento pubblico. La Costituzione in Grecia è troppo bene fondata sul rispetto, di cui la circondano e il Sovrano ed il popolo, perchè crediamo necessario difenderla. La *Speranza* dovrebbe ricordare solamente che la prima condizione, alla quale il miglior ordinamento politico può recar frutti, è ch' esso duri e si consolidi. L' opinione pubblica fece giustizia dello strano ghiribizzo della *Speranza*, e l' Autorità confiscò il Numero in discorso. »

Per decreto Sovrano, furono fatte varie nomine, promozioni e mutazioni. Fra le altre, notiamo che il sig. Caralambos Frangudis, cancelliere viceconsole del Consolato di Grecia a Trieste, è nominato viceconsole greco a Zante, e il sig. Canellos, cancelliere viceconsole del Consolato generale ellenico a Corfù, è nominato viceconsole del Consolato di Grecia a Trieste.

È arrivato in Atene il sig. Ozeroff, ministro di Russia in Grecia. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio di Atene, in data del 14 marzo:

« Tempo fa, una Società di capitalisti greci si offriva di costruire a condizioni abbastanza discrete una ferrovia da Atene al Pireo. Fra altro, essa chiedeva da parte del Governo un privilegio per la durata di 75 anni e la guarentigia degl' interessi al 6 per cento sul relativo capitale. Da quanto si rileva, la Commissione, istituita all' uopo, si pronunciò in senso favorevole al presentato progetto, ed è quindi probabile che quest' impresa venga iniziata quanto prima. All' incontro, le proposizioni, fatte da un' altra Società, per illuminare la capitale a gas, non sarebbero state ancora accettate.

« La Commissione, incaricata di rivedere le finanze greche si occupa tuttora dell' esame delle proposte governative, e non espresse finora alcuna opinione in proposito. Recarono qui non poca inquietudine le parole di lord Clarendon a doversi aiutare il Governo greco a far risparmi, giacchè esso non può farne da sè solo. » Queste parole potrebbero tradire il pensiero di voler *costringere* il Governo greco a delle riforme, secondo il desiderio delle Potenze protettrici, locchè non sembra punto conciliabile colla dignità e l' indipendenza della Grecia. Sennonchè, per fortuna del Governo greco, la concordia fra le Potenze protettrici lascia molto a desiderare, e specialmente le opinioni ed intenzioni dell' Inghilterra è probabile che in questo riguardo differiscano non poco da quelle della Russia.

« Nell' accennare ultimamente a degli imminenti attacchi del Senato contro il Ministero, non c' ingannammo minimamente. Nella seduta d' ier l' altro, il Senato interpellò il Ministero relativamente alla falsa relazione, contenuta nel *Moniteur grec*, intorno alle attuali condizioni e alle deliberazioni del Senato. Quantunque il Ministero, onde sottrarsi ad una nuova sconfitta, si dichiarasse pronto a ristampare le precedenti discussioni del Senato *conforme alla verità*, nullameno questa condiscendenza rimase infruttuosa, e la crescente violenza dell' opposizione, *sicura della maggioranza*, costrinse da ultimo i *ministri ed il presidente del Senato, con alcuni senatori* del partito ministeriale, ad abbandonare la sala, onde non subire una sconfitta. L' opposizione rimastavi (23 membri fra 39), non potendo prendere veruna risoluzione, giacchè, conforme alla legge, vi avrebbero dovuto essere presenti all' uopo almeno 27 membri (due terzi della Camera), abbandonò la sala molto indispettita. In seguito di quest' avvenimento, ieri ed oggi ebbero luogo conferenze ministeriali sotto la presidenza di S. M. il Re; però non resta altro che di decretare la dimissione del Ministero, o di supplire con nuove nomine di senatori il numero dei voti, che nel Senato mancano al Ministero. Sembra che si voglia ricorrere a quest' ultima misura, recando così un nuovo carico al *budget*.

« Il piroscafo del Lloyd, l' *Arciduchessa Carolina*, nell' ultimo suo viaggio, giungeva al Pireo verso mezzodì del 9 corrente, cioè 48 ore prima del fissato termine, con che esso diede la più luminosa prova della sua solidità ed agilità. Il medesimo fece il viaggio da Zante al Pireo in 20 ore. In quest' incontro, non possiamo a meno di osservare che la riduzione dei prezzi ed altre agevolezze, accordate al pubblico da parte della Direzione del Lloyd, fecero una sensazione molto grata, e dimostrano nuovamente la superiorità di quel colossale Stabilimento fra tutti gli altri di questa specie.

« Lo studente, ch' era stato trovato di notte nell' anticamera del gabinetto di S. M. il Re, fu dichiarato effettivamente pazzo, e trasferito come tale in un convento. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 marzo.

Gli hustings.

III

Fisonomia delle prossime elezioni. — I deputati della *City*. — *Lord John Russell*. — Giustificazione della sua politica alle conferenze di Vienna. — *Sir Beniamino Hall*. — Modo d' esser popolare. — *Riccardo Cobden*. — *Lord Goderich*. — Uno scambio di distretto. — Cifra approssimativa e calcoli probabili circa i cambiamenti parlamentari nelle nuove elezioni. — Nuovo Parlamento senza programma. — Promesse ministeriali. — Il re delle strade ferrate. — Come finiscono certi re. — Le contestazioni, le relazioni, le vacanze. — Induzioni da trarsi da un programma elettorale d' un membro del Governo. — Lotte in Liverpool ed in Manchester. — *Lowe* contro *Bright*, *Potter* contro *Gibson*. — Mancano uomini! — Decisione probabile emergente dal *meeting* d' *Exeter Hall*. — Sguardo retrospettivo su quello di Guildhall. — Una via senza uscita. — Il ballo delle elezioni eseguito sopra un vulcano. Prospettive sconfortanti.

Io credo che, prima di procedere più oltre, occorra esaminare fin d' ora qual è l' aspetto, che assumono le elezioni generali, adesso in via d' incubazione. Non è d' interesse dell' Inghilterra soltanto, ma di tutto il mondo civile, il sapere per tempo se il futuro Parlamento sarà *tory*, *whig*, manchesteriano, o, per impossibile, radicale. Ora, siccome in verun paese del mondo quanto in Inghilterra gli uomini rappresentano così bene le cose, basterà ch' io ridica il nome de' primi, affinchè veggiate dipingersi sulla cornice del quadro, ov' essi appariscono, il futuro dell' Inghilterra politica.

Cominciamo dalla metropoli. La sola *City* di Londra ha diritto a quattro rappresentanti. Due in fra essi hanno certezza d' essere rieletti: il bar. Rothschild e sir G. Duke. Il sig. Masterson si ritira volontariamente. Il quarto è lord John Russell. Sarà egli eletto? . . . .

Già vi è nota, pel mio ultimo carteggio, la sua evoluzione, frutto d' un accordo con Rothschild. La chiave di questo accordo si trova nel seguente paragrafo del suo ormai celebre indirizzo agli elettori della *City*: « Io lavorai alacremente, col vostro concorso, quantunque senza successo, a rimuovere gl' impedimenti che tolgono agl' Israeliti di rappresentare il paese.. e, per l' avvenire, prometto di lavorare indefesso, studiando con amore tutte le quistioni pendenti, e promovendo con onesto desiderio l' onore ed il benessere del paese. »

Lord John Russell, circa la sua missione conciliatrice alle conferenze di Vienna, dice non essere ancor giunto il tempo ch' egli si spieghi. Un giornale provinciale, per altro, di molto credito, e che simpatizza per lord John, si è spiegato per esso, addimostrando come i patti, con cui l' ex ministro delle colonie tornava da Vienna, avrebbero messo fine alla guerra, e non avrebbero compromesso l' onore del paese. Ben sarebbe stato per questo, e bene pe' ministri, se l' uno e gli altri avessero assentito alle sue premure, giacchè in allora la sconfitta, da noi patita al Redan, non avrebbe al certo figurato nella storia ed il nostro alleato non avrebbe avuto la fortuna di godere di tutto il sole della gloria e degli onori, lasciando noi, per non nostra colpa, nell' ombra.

Sir John Russell, colle simpatie che cominciano a rinascere attorno ad esso, e mercè la stoffa d' un futuro *lord premier*, che molti veggono in lui, sarà, secondo ogni probabilità, rieletto, abbenchè il sig. Currie s' ostini a portarsi candidato in sua vece, e le contonate e le vie sieno tappezzate de' suoi programmi. Ad ogni modo, ed anco all' ultim' ora, sir John è certo d' avere un luogo di rifugio a Tavistock, i cui elettori son tutti dediti (altri dica pur compri) alla sua famiglia. Il sig. Masterson, deputato della *City* da 15 anni, si ritira, come vi diceva, ed in sua vece presentasi il sig. Crawford, banchiere. Questi concorse nelle elezioni generali del 1852, per la rappresentanza della *City*, ma venne sopraffatto da una forte maggiorità in favore degli altri candidati. È un libero scambista assai fervoroso, favoreggia il voto per ballottaggio e l' estensione della franchigia elettorale, ed è opposto alla misura di versare il pubblico danaro a religiosi intendimenti. Il *Morning Advertiser* lo sostiene con grande calore, ed infatti egli è quasi sicuro, questa volta, di riuscire.

Le altre elezioni delle contee di Surrey e di Middlesex, in che dividesi il resto di Londra, sono assai incerte. Per Mary-le-Bone, che forma un quarto distretto elettorale metropolitano, rimarrà senza dubbio il ministro dei lavori pubblici, sir Beniamino Hall, sebben circoli e sia affisso da per tutto un libello (secondo gli usi elettorali inglesi, i quali permettono che, durante le elezioni, qualunque specie d' accuse sia portata contro il candidato, al quale rimane aperta la difesa negli *hustings*), che suona nel seguente modo:

« Elettori di Mary-le-Bone!
« State in guardia!

« Chi pensò conveniente di assentarsi, in quest' anno, quando fu discussa la mozione del sig. Locke-King per estendere la franchigia delle contee?

« Sir Beniamino Hall!

« Chi si assentò, in quest' anno, per la discussione della mozione del sig. Williams, onde rimuovere l' *income-tax* sulle rendite minori di 150 lire?

« Sir Beniamino Hall!

« Ma chi fu presente, quest' anno, alla discussione, e votò contro la mozione del sig. Giosuè Walmsley perchè la Camera eleggesse un Comitato di riforma parlamentaria?

« Sir Beniamino Hall!

Ad onta di queste accusazioni, non entro dubbio che i macellai, i bottegai, i borghesi della popolosa parrocchia di Mary-le-Bone, ove sir, Beniamino Hall è ottimamente visto, non avran cuore di togliere i loro voti a quell' onesto galantuomo, il quale si dà tanta cura di piacere ai suoi elettori, da non mancar mai, quando deo passare per le straducole di quel quartiere, d' andare sempre a piedi, di non portar guanti, e di distribuire strette di mano a destra ed a sinistra.

Riccardo Cobden, come già sapete, si ritira dal *West-Riding* (e vi prego non credere, come il *Constitutionnel*, che il *West-Riding* sia la parte orientale di Londra, giacchè quel distretto trovasi presso Yorck.) Già sino dal decorso anno, egli annunziò tale determinazione, ed in suo luogo viene candidato, e sarà eletto, sir Goderich, che professa eguali principii a quelli dell' eloquente manchesteriano. Lord Goderich, ve ne avvertite, comunque altre volte abbia sostenuto il Gabinetto palmerstoniano, non solo, nella questione cinese, votò contro ai ministri, ma nel *meeting* privato, che lord Palmerston tenne in sua casa, la vigilia della grande disfatta, ebbe il coraggio, e fu il solo, di rinfacciare al *lord premier* la poca fermezza e le delusioni della di lui politica. Lord Goderich, che è giovane molto, e appartiene all' alta aristocrazia, è adesso di opinioni piuttosto estreme; e le opinioni estreme, nei giovani, sovente corrono al confine opposto, allorquando la maturità surrogò la giovinezza. Ma tuttavia è degno che di lui sia fatto caso.

Riccardo Cobden non fissò peranco la scelta del distretto elettorale, a cui dirigere il suo appello. Frattanto, due borghi sono ansiosi di possederlo a rappresentante, Huddersfield: che sta per muovergli invito di surrogare lord Goderich (ed in tal caso sarebbe, quello dei due membri, un mero scambio di distretto), e Salford, il cui ultimo rappresentante, il sig. Langworthy, da sole due settimane presente alla Camera dei comuni, dichiara già averne veduto e saputo assai, e non esser sua intenzione di sollecitar di nuovo i voti degli elettori.

Circa una cinquantina di sedi parlamentarie, — nè più nè meno sovra 658, — se non cedranno a rappresentanti diversi da quelli, ch' or le coprono, saranno, per lo meno, con grande vigore contestate sugli *hustings*. Ciò nullameno, io vado sicuro che, al dì solenne della elezione definitiva, questo numero di 50 troverassi grandemente diminuito, giacchè la quistione cinese, per la quale si trovò disfatto il Ministero, è lungi, come vi ho sempre detto, dall' esser popolare, e, nella pubblica mente, occupa un posto affatto secondario. Perciò non sonovi grandi principii in lotta, a nome dei quali fare appello alla religione degli elettori. Il Governo dichiarossi pronto a ridurre l' *income-tax* ed a farla presto sparire del tutto, dimodochè, se togliamo la quistione finanziaria, sul terreno della quale il Gabinetto è in forze competenti onde sperar vittoria, elemento per esso di disfatta, anco sugli *hustings*, sarebbe solo la riforma elettorale. Ma il giornale ufficiale *The Observer* ha già promesso che lord Palmerston proporrà egli, il primo, nel suo nuovo programma, riforme anco più importanti di quelle, volute dal sig. Locke King, e, in conclusione, fa d' uopo convenire che per ulteriori riforme parlamentarie, non va poi tanto pazzo il paese, quanto gli avversarii ministeriali vorrebbero far credere. Lo stesso John Russell lo confessò nel suo indirizzo alla *City*. « I gridi di riforma, dic' egli, perderono la loro forza, abbenchè io ritenga su ciò l' intiero mio Credo. »

Eccovi, importante, le contestazioni più importanti, le quali presentansi all' orizzonte.

La contea di Leeds, oltre i membri suoi attuali, vede presentarsi due competitori: un radicale ed un conservatore. Al sig. Hoare, mercante della *City*, opponesi, a Sunderland, il celebre sig. Hudson.

Due parole sul sig. Hudson, che nulla ha che fare colla baia, e che non è uomo da prendersi a baia, scusate il *calembourg*, il quale (il signor Hudson, non il *calembourg*) non credo abbia l' onore d' esser da voi conosciuto.

Antica creatura di lord Aberdeen, il sig. Hudson, cinque o sei anni fa, rappresentava parte cospicua in Londra, se non in Parlamento, ove sedeva per sostenere il Ministero liberale-conservatore. Egli veniva soprannominato il *re delle ferrovie (the railways king)*, e ben gli si affaceva un tal soprannome, dacchè i suoi milioni, acquistati in speculazioni felici (taluni osano aggiungere un *troppo* a cotesto aggettivo) lo avevano reso, in qualche modo, l' arbitro della *City*. Un bel giorno il re sparì, e si parlò di altre sparizioni (di pecunia, però, non d' individui), avvenute contemporaneamente. Il fatto sta che il re Hudson, senza corona, senza milioni e senza ferrovie, se ne visse a Parigi, *boursi-fricotant*, come oggi diconsi in bisticcio da Borsa parigina. Ora egli riede, e, per cagione della lunga sua assenza, allega una grande impresa da lui condotta in Spagna (forse un castello¹) Scusandosi di aver lasciato, come suol dirsi, in asso i suoi rappresentanti, promette e giura di rappresentarli meglio per l' avvenire.

A Bradford, benchè l' opposizione sia viva contro il generale, o, a meglio dire, il colonnello Thompson, havvi molta probabilità in di lui favore, siccome quegli, a cui il paese va debitore di un attestato di riconoscenza, che, sinora, nessuno gli rese. Un conservatore, il sig Lawrence Heyworth, ritirasi da Derby, ma il posto, prima che si freddi il guanciale, sarà occupato dal sig. Bass, che altre volte vi dormì in pace i suoi sonni. Bensì, un *ex-mayor* della località, il sig. John Moss, ed il sig. W. Melbourne James, ambidue misero fuori indirizzi agli stessi elettori. Questi due ultimi *gentlemen*, al contrario del signor Bass, pugnano per l' estensione del suffragio elettorale, pel voto a ballottaggio e per l' abolizione delle *church-rates*. A Leicester, sir Giosuè Walmsley, il caldo liberale riformista che sapete, incarnazione della estensione del suffragio e dell' abolizione delle attuali restrizioni ed abusi parlamentarii, vede opporsegli un sig. Harris, che, probabilmente, tornerà a casa colle pive nel sacco. Un legislatore liverpooliano, e chi dice Liverpool dice liberalismo avanzato, il sig. Bramley-Moore, vedesi opporre, nel distretto di Maldon, un palmerstoniano, ma senza speranza di successo. Il sig. Bernal Osborne, segretario dell' Ammiragliato, viene opposto a Middlesex, e sarà di colà scartato, poichè i rappresentanti sono stanchi della sua passiva obbedienza ai ministri, e della sua inattività come deputato. Il Governo vorrebbe praticargli un adito a Devonport, in luogo di sir Erskine Perry; ma havvi per il membro ministeriale poca speranza di riuscire. A Portsmouth, ove è riverito ed amato sir Francesco Baring, membro liberale, riformista ed anti-palmerstoniano, venne eseguito un tentativo di candidatura da un cliente ministeriale, il sig. Monck; ma negli *hustings* preliminari, mercoledì scorso, 150 mani vennero alzate a pro' suo, 1000 vennero alzate contro. Ciò addimostra quanto poco prudente quel tentativo si fosse.

Facensi correr voce che il paese dei coltellinai, Sheffield, avesse il broncio contro i suoi rappresentanti radicali, per essersi uniti a votare coi *tories*, stratagemma di guerra, che ancora non entrò bene in testa agli elettori schiavi della *routine*. Ma, dopo brevi spiegazioni offerte dal sig. Roebuck e dal sig. Hadfield, venne espresso un voto di fiducia a favore di questi, ed a nessuno può ormai saltare il grillo di farsi avanti a competere con essi. Lo stesso avvenne a Tynemouth. Il sig. Lindsay fu minacciato di trovare un formidabile rivale colà, a motivo dei suoi voti di censura contro il Gabinetto. Accorso a scusarsi, ei trovò mani pronte ad applaudirlo, ed una grande maggioranza d' elettori prontissima a rieleggerlo. Ad Halifax, per lo contrario, sarà un ministro, che troverà forte opposizione, sir Carlo Wood: ma un ministro ha sempre un colpo di Jarnac al suo comando, quando si tratta semplicemente di farsi eleggere rappresentante ad una Camera qualunque.

In generale, i rumori, che si facean correre circa i perigli ond' erano minacciate le rielezioni di coloro che contribuirono alla caduta ministeriale, trovaronsi essere o vani od esagerati. Di tal modo, Rochdale rieleggerà il sig. Miall. Oxford rieleggerà, nel circuito universitario, il sig. Gladstone; il sig. Cardwell, nel distretto civico. A Coventry, parimente, i sostenitori di Cobden, sir J. Paxton ed il sig. Ellice, sono sicuri di venire rieletti.

In alcuni distretti elettorali presentansi volontarie vacanze, che saran quasi tutte riempiute da nuovi candidati professanti la fede degli antichi. Se dalle professioni di fede dei subalterni, dovessimo giudicare dei sentimenti del Governo, avremmo ragione di credere, dal programma testè indirizzato agli elettori di Chester, dal signor Enrico R. Grenfell, segretario del ministro della guerra, essere i nostri governanti alla vigilia di divenire innovatori e riformatori radicalissimi. Il signor Grenfell, mentre denunzia alla pubblica vendetta la fasiosa coalizione, che gittò a terra i suoi superiori, si dichiara avvocato del ballottaggio e dell' estensione del suffragio, ed in generale, di tutto ciò ch' è progresso, libertà, immegliamento.

Veniamo ai *Jacks* e ai *Johns* di Liverpool e di Manchester. I ministri hanno in ambe queste città, le due più ricche gemme del Regno, forti appoggi e simpatie non celate, perocchè le loro premure ed il patrocinio loro si estese sovra di esse senza tregua e senza risparmio. Ma, triste cosa a dirsi, gli uomini mancano. Ogni giorno sparisce un grande lottatore dall' arena, e, per surrogarlo, non ne vien fuori neppure un novizio. Una grande prova di tali strettezze offre Manchester. I mercadanti di Cotonopoli, *leaders* dei partiti politici ed arbitri delle elezioni, non dissimulano l' inclinazione, ch' eglino avrebbero, di far cosa grata a lord Palmerston, lasciando indietro quei veterani del liberalismo, i quali chiamansi John Bright e Milner Gibson. Due candidati, in surroga di questi, offerironsi quasi di soppiatto, il sig. Roberto Lowe e sir John Potter. Ma essi non osarono neppur farsi vivi con un programma, ed i sullodati *leaders*, tanto per aver aria di far qual cosa in loro pro', unironsi testè in comitato per presentare un invito al presidente del commercio ed all' *ex mayor* di Manchester. Il *Guardian*, organo palmerstoniano in codesta città, è displacente che i negozianti sieno costretti a fare simili passi. Egli rimbrotta ai candidati *in petto* l' obbligo, in cui mettono i *leaders* del partito governativo in Manchester, d' andar loro incontro, senza che essi muovano un dito.

Renato. Non voglio vendermi.
La contessa. Dunque rimarrete scapolo?
Renato Sì.
La contessa. Ma ditemi, siete forse contento?
Renato. Sì certo; ma, per continuare ad essere tale, bisogna ch' io non guardi nè a destra nè a sinistra della vita, bisogna ch' io cammini sempre nella via, che mi prescrive il mio umile stato. V' assicuro che, in certi momenti, ammiro me stesso. Quante vittorie misteriose ho riportate su' miei desiderii, sulle mie speranze, su' miei affetti! quante piccole umiliazioni mi convenne accettare dagli uomini e da me stesso! quante cose s' credono aver il diritto di dirmi senza cattiva intenzione, e solamente perchè ho 3000 lire di rendita! Per molte persone, per mio zio a cagion d' esempio, io sono un ente senza importanza; non vivo: un po' più, o piuttosto un po' meno, e' mi farebbe suo faccendiere. Qualche volta mi dolsi di non essere ricco, vedendo come il danaro in mia mano, nella nostra società, avrebbe potuto esser utile agli altri!.. Basta! ho fatto di necessità virtù: ho accettato anticipatamente tutte le conseguenze della mia condizione, e credo esser giunto alla filosofia, senza passare per l' egoismo. Sono contento.
La contessa. Vorrei poter dire lo stesso.
Renato Non siete contenta?
La contessa. M' annoio qualche volta.
Renato. Siete troppo ricca.
La contessa. Non so niente.
Renato Da vero?
La contessa. Credo d' essere sulla strada della rovina.
Renato. Anche questo è un divertimento.
La contessa. Figuratevi che son piena di debiti.
Renato. E come faceste ad indebitarvi?
La contessa. Non so. Pure, non ho fatto niente di straordinario: ho comperato vesti e dato feste di ballo, come tutte le donne. Bisogna pur abbigliarsi un poco, e ballare di quando in quando.
Renato. E a quanto ascendono i vostri debiti?
La contessa. Oh! non me ne parlate . . è un orrore!.. Essendo sola ieri, ho fatto la rassegna delle polizze non pagate de' miei fornitori: ho da dare, fra le altre, 38,000 franchi per cappelli e acconciature, 11,000 franchi per guanti, 52,000 franchi per vestiti, 28,000 franchi per fiori, e 110,000 franchi per merli e scialli. Non vi parlo del mercante di cavalli, del carrozzaio, del minutiere, che non mi vogliono mandare le polizze, ma mi figuro che cosa saranno. Ho fatto fabbricare un palazzo, che viene a costarmi un milione, ed il tappezziere, che l' ha addobbato, mi fa' consegnare un conto di 347,889 franchi e 50 centesimi.
Renato. I 50 centesimi sono un gioiello.
La contessa. Non è vero? Danno a dirittura una tinta d' onestà e verisimiglianza alla polizza di quel valentuomo.
Renato. Ed il vostro fattore, a che mai vi serve?
La contessa. Il mio fattore mi lasciò in asso, vive delle mie rendite. Però, egli aveva trovato un buon sistema: da due anni, poneva tutte le polizze in una cassetta, mi dava tutto il danaro ch' io domandava, e non pagava nessuno. Il sistema era semplicissimo.
Renato Che sciaIacquo!
La contessa. Che volete? Son rimasta vedova di ventidue anni, senza padre nè madre. Il conte Savelli, a cui m' avevano data in moglie, possessore d' un' immensa facoltà, che mi ha lasciato, non sapeva meglio di me che cosa fosse far conti.
Renato. Era giovine?
La contessa Aveva sessant' anni.
Renato. E di che è morto?
La contessa. Di gioventù. *(Renato ride.)* Non ridete: era un carissimo uomo. Comunque sia, son rimasta vedova e in balìa di me stessa, con roba a' quattro canti d' Europa. Ho terre in Russia, palazzi a Genova e Roma, e piantagioni nelle colonie; credo anzi d' aver in Sicilia una montagna mia, con un vulcano, un vulcano vero che fuma, ma non lo metto in conto di rendita.
Renato. Credo anch' io.
La contessa. Ora, sapete che fo?
Renato Qualche cosa di bello certamente. Udiamo.
La contessa. Vendo tutti que' beni sparsi. Ho già dato gli ordini necessarii. Voglio far danaro di tutto il mio, investirlo in Francia, sapere esattamente quel che ho, fermar dimora a Parigi e vivere modestissimamente. Ho voglia di diventar avara.
Renato. Sarà anche questo uno spasso per qualche tempo; ma vi rimane ancora a far una cosa, che non avete mai fatto.
La contessa. Che cosa mai?
Renato. Vi rimane a far il bene.
La contessa. Credete forse che non lo faccia?
Renato. No. Fate la limosina, non fate il bene, date tutto quel che vi domandano.. È troppo, perchè non basta: bisogna dare quel che non v' è domandato.
La contessa. Ma quest' è un' impresa. .
Renato Piena di delizie, che non v' immaginate. Non sono veri poveri quelli soltanto, che tendon la mano e sono inscritti negli Uffizi di beneficenza: c' è miseria muta, oscura, pulita, altera, che bisogna saper scoprire. Cercate una o due di tali famiglie, e date aiuto, non con limosine brutali, che non sarebbero accettate, ma con benefizii ingegnosi, e sforzi onesti ed insufficienti. Ecco una indagine allettevole e degna di un nobil cuore, la quale non impedisce di spendere 38,000 franchi in cappelli, chè non può farne senza, poichè bisogna che tutti vivano. Volete farne una prova?
La contessa. Di tutto cuore.
Renato. E vedrete subito che un' opera buona può essere un buon affare.
La contessa. Vediamo.
Renato. Voi avete pranzato qui con . . . ?
La contessa. Con vostra zia, vostra cugina e vostro zio.
Renato. Questi non ha bisogno di nessuno. Ognuno per sè, ecco la sua impresa: è l' angelo dell' egoismo.
La contessa. Col sig. di Cryolle . . .
Renato Uomo sagace, di vaglia. Ei basta a sè stesso.
La contessa. Col sig. di Roncourt e sua figlia . .
Renato. Ah! fermiamoci qui. Il sig. di Roncourt è d' una buona ed antica famiglia del Poitou. Mia madre era amicissima di sua moglie. Egli aveva un fratello, valente chimico, il quale aveva fatto una scoperta, che l' ha rovinato, com' è solito di tutte le scoperte. Quel fratello morì di cordoglio, al pensiero che stava per esser dichiarato fallito. Il sig. di Roncourt, da vero gentiluomo, s' addossò i debiti del fratello, non volendo che un de' Roncourt avesse a dar nulla a nessuno.
La contessa. È un bel tratto, questo.
Renato. Non è vero? Per mala sorte, i debiti d' un morto, quando si pagano, somigliano a' funghi di rischio. Dove se strappate uno, ne pullulan due. Il sig. di Roncourt volle pagare senza diffalco. I 200,000 franchi di sua sostanza ne andarono fritti .. e sapete come terminò la faccenda?
La contessa. Ei restò a mani vuote.
Renato. Naturalmente, e per giunta, in debito ancora di 100,000 franchi.
La contessa. E come ha fatto?
Renato Ha ancor da pagarli, ma siccome non possiede più se non un impiego di 1500 franchi . .
La contessa. Pover uomo!
Renato. E sua figlia dà lezioni di pianoforte per vivere, i suoi creditori non lo citano per quel debito al Tribunale. Ne perderebber le spese, e preferiscono di spacciarla da generosi.
La contessa. Ma la sua famiglia non potrebbe? . . .
Renato. Un uomo rovinato non ha famiglia . . . Ecco dunque quel che farete.
La contessa. Dite su.
Renato. Condurrete con voi, quanto sarà atesto, il signor Roncourt a Parigi, nella vostra carrozza.
La contessa. Le son due leghe.
Renato. Una passeggiata pe' vostri cavalli; e poichè non avete più fattore, e v' è necessario averne uno, gli domanderete se vuol accettare quel posto.
La contessa. E se rifiuta, essendo gentiluomo?
Renato. Se rifiuta, sarà segno che glie! avrete mal domandato. Egli accetterà dunque, racconcerà i suoi affari, s' accorderà co' creditori, ed avrete salvato un galantuomo.
La contessa. La cosa mi convien tanto più, che voglio fare un viaggetto, e cercava qualcuno, che s' incaricasse di ordinare i fatti miei durante la mia lontananza.
Renato. E dove andate?
La contessa. Vado sino a Londra.
Renato. Per lungo tempo?
La contessa. Un paio di settimane.
Renato. Affar di cuore?
La contessa. Vi conterò la storia al mio ritorno . . . ed in viaggio.
Renato. Come, in viaggio?
La contessa. Venite con me.
Renato. E danaro?
La contessa. Ah! è vero . . .
Renato. E poi . . . che si direbbe?
La contessa. Condurremmo con noi una terza persona.
Renato. Cioè?
La contessa. La nostra coscienza.
Renato. Grazie, la c' incomoderebbe troppo . . . Dunque posso far capitale di voi? . .
La contessa. Per . . . ?
Renato. Pel sig. di Roncourt?
La contessa. Senza fallo.
Renato. Quanto a sua figlia . . .
La contessa. Ah! bravo, sua figlia . . . che farò di lei?
Renato. La prenderete con voi.
La contessa. E poi?
Renato. E poi la mariterete.
La contessa. Con chi?
Renato. Con uno di que' signorini, che consumano il tempo a corteggiarvi. *(Pausa.)* A che pensate?
La contessa. Penso ad una difficoltà.
Renato. Ossia?
La contessa. Quella signorina di Roncourt può ella andare a marito?
Renato. Tutte le donne possono andarvi.
La contessa. Più o meno. Ell' ha nome Elisa?
Renato. Appunto.
La contessa. Pensava a pranzo dove mai avessi udito parlare di quella giovane. Ora me ne ricordo benissimo; all' andava ne' crocchi una volta?
Renato. Certamente.
La contessa. Contano una storia intorno a quella signorina di Roncourt . . . Non doveva ella sposare Massimiliano Hubert, il compositore di musica?
Renato. Sì.
La contessa. Il matrimonio non fu fatto.
Renato. Quanti matrimonii non vanno a monte?
La contessa. Sì, ma non basta, sembra che le cose siano andate molto innanzi?
Renato. Chi ve l' ha detto.
La contessa. Non so; so che m' hanno detto . . .
Renato. Che Massimiliano era il suo amante forse?
La contessa. Appunto.
Renato. Anche a me hanno detto che lord Nelson era l' amante vostro, e siccome partite per l' Inghilterra . . .
La contessa. Oh! ma io . . .
Renato. Ah! sì, a voi tutto è lecito . . . Quel ch' è una colpa per una fanciulla povera, è appena uno scappuccio per una donna ricca. Il mondo vende parole diverse per indicare la medesima cosa, tutto sta nell' aver da pagarne il prezzo.
La contessa. Come vi scaldate! . . .
Renato Son fatto così pe' miei amici.
La contessa. Siete dunque l' amico della signorina di Roncourt?
Renato Sì.
La contessa. È molto fortunata!
Renato. E lo merita. Elisa è una cara fanciulla . . .
La contessa. La chiamate Elisa di netto? . . .
Renato. La conosco da dodici anni.
La contessa. Continuate.
Renato. Sempre maligne supposizioni . .
La contessa. No, no, andate innanzi Elisa . . .
Renato. Elisa è una cara fanciulla, piena di belle doti, ben educata, d' ingegno anche, ed infine è sventurata: ecco, per voi e per me, una ragione, che non ammette replica. Sappiamo che concetto aver della gente, e non facemo fra noi i pinzocheri A ogni donna il suo segreto. Considerate una sola cosa: che potete esser utile ad un uomo onestissimo e ad un' ottima creatura. Questo vi sia di norma, fate il bene e lasciate dire.
La contessa. Siamo intesi dunque.
Renato. Mel promettete?
La contessa. Tutto sarà fatto prima della mia partenza.
Renato. In nome di Dio!

(Domani la continuazione.)

E costoro giornale medesimo, tuttochè dedito alla politica palmerstoniana, come io vi diceva, indirettamente insinua crederai da lui impossibile la surroga di Bright e di Gibson, i quali troppo sono impersonificati nelle conquiste del libero-traffico per essere reietti impunemente dagli *hustings* mancesteriani.

Chiudendo questo lungo carteggio, non credo dover tralasciare di avvertirvi che una grande luce sarà gettata sugli intendimenti del paese dal *meeting*, che, per la metà di questa settimana, i sigg. Cobden e Layard convocheranno in *Exeter-Hall*. Se esso dovesse riuscire tumultuoso, irrequieto, senza risultato come quello che tennesi tre giorni fa al *Guildhall* pel sostegno della politica ministeriale, poco avremmo da sperare da questa parte, come, a giudicarne dai segni di disapprovazione continui e dalle interruzioni frequenti fatte agli oratori troppo incensieri, poco avrebbesi da sperare dai ministri, ove il loro ausilio dovesse principalmente consistere nella ubbriaca canaglia assembrata al *Guildhall*.

Se nei due casi un egual risultato si verificasse, dovremmo amaramente confessare che il paese cammina su due rotaie egualmente guaste, egualmente fuori del loro posto, e minaccianti di precipitare i vagoni al di là delle ripe scoscese, fra le quali corre la via legale, la via maestra, la via diretta. Pure, dato e concesso che ambo i treni giungano sani e salvi al termine del lor viaggio, questi troverebbersi ad essere al punto istesso donde partirono: un novello scioglimento di Parlamento, una novella rielezione, una crisi novella sì pel Ministero che pel paese.

È da augurarsi pel bene di tutti che questo periglio venga cansato, e che la macchina costituzionale ricominci a funzionare con precisione e con frutto.

Altra del 16 marzo.

Sabato ebbe luogo un Consiglio ministeriale, in cui, se non sono male informato, dovetterai discutere quistioni di molta importanza. Una si è quella dell'attitudine che dovrebbe prendere il Governo inglese, nel caso in cui il Governo di Teheran non ratificasse il trattato, testè condotto a fine con Ferruk-Khan. Non so quali ragioni militino nei circoli ministeriali per supporre che codesto trattato possa correre un simil rischio, ma tale opinione è assai radicata e diffusa. Forse ritiensi che le difficoltà possano nascere dal tenersi a calcolo dai Persiani quanto è avvenuto a Bushir. Il proverbio dice che chi rompe paga, ed a lui restano i cocci. Il Governo inglese pagherà e non gli resterà nulla.

La stagione terribile, che da tre giorni ci malmena, facendoci parere una nazione d'ubbriachi, per colpa d'un vento che non permette a nessuno la stazione eretta, fa sì che man bisme di corrieri e di novelle dettagliate. Tutto restringesi a quanto accade nell'interno, e nell'interno contentiamoci di restare.

Un po' di vita saravvi stasera alla Camera alta, a motivo della questione d'incostituzionalità sollevata da lord Derby, il quale vuol provare al Ministero com'egli dovesse dimettersi, e non congedare i rappresentanti.

Se invece di lord Clarendon, affabile, tranquillo, dignitoso, dovesse rispondere il *lord premier*, coll'impeto suo consueto, e col sarcasmo che taglia e lascia da per tutto la piaga, la discussione potrebbe prendere l'aspetto di una scandalosa personalità, ed i due ministri, che furono i padri putativi del presente Parlamento potrebbonsi l'uno l'altro rimandare le accuse, che sul pretesto suo spirito fazioso vannosi facendo: ma, fra lord Clarendon e lord Derby, la discussione non potrà condurre a serio risultato: sarà una conversazione accademica, la quale avrà per iscopo di discutere un punto di legalità costituzionale. Altri la chiamerebbe una quistione di lana caprina. *(V. sopra il Bullettino.)*

In quanto alla coalizione, se coalizione esiste, poveretta!... la non cammina troppo bene! Già una delle sue grucce le sfugge di mano, e questa è sir James Graham, uno dei pochi che abbiano in sè la stoffa di un ministro. Egli si ritira dalla propria rappresentanza di Carlisle, a fine, dic'egli, di non dividere i liberali interessi: affine, soggiungono altri, di non mirare la sconfitta del proprio partito, nè, per *esprit de corps*, dover prender parte alla comune ruina.

Un altro *meeting* di elettori ad Huddersfield, il quale doveva aver per iscopo di fare una dimostrazione di fiducia al *lord premier*, finì, all'incontro, con un voto di biasimo, di tal modo peggiorando sull'esito di quello di Guildhall. La base, su cui peggiò il voto contrario, si fu la tendenza anti-riformatrice di lord Palmerston.

Il *meeting* contro il Ministero, organizzato da Cobden e da Layard, avrà luogo questa sera, non più ad *Exeter-Hall*, ma al *Freemasons-Tavern*. *(V. le Recentissime di sabato.)*

I faccendieri della *City* sono assai irritati contro lord Shaftesbury per le sue orazioni parlamentarie contro il traffico dell'oppio. Essi dicono che quel pio signore commette un errore di principio, giacchè nè gl'Inglesi nè la Compagnia dell'Indie reputansi colpevoli di condurre i Cinesi al mal abito di fumar l'oppio. Il primo invio d'oppio nella Cina partì da Calcutta circa 80 anni fa. In quanto al danno presente, i suddetti faccendieri domandano se esso non è minore nei Cinesi di quello, che l'abuso dei forti liquori produce sugli Inglesi. I figli del Celeste Impero fumano, s'addormentano ed han sogni dorati. I figli di Albione, avvelenati dai loro compatriotti (i *licenced vichcollers*) trincano i liquori infernali, e divengono tigri feroci, mugghienti e dilanianti i loro nati e le loro femmine.

Checchè sia di tale quistione, non meno imbrogliata di quella costituzionale, che il conte di Derby avvierà, il fatto più sicuro si è che, per ora, i poveri Cinesi deggiono pensare a salvarsi dalle palle, piuttosto che a fumar l'oppio. Ad onta della partenza imminente di lord Elgin per la Cina, come plenipotenziario e paciere, una spedizione formidabile va organizzandosi, ed oltre a tutta la truppa ed il naviglio, che già di qui partirono, e quei che deggiono aver mosso dalle Indie, assicurasi che l'Inghilterra fornirà alla Francia i bastimenti necessarii per condurre sul teatro della guerra 20,000 uomini. *(Si sa che questa notizia fu contraddetta.)*

Stasera avrà luogo l'ultimo ricevimento ufficiale dello *speaker*, il sig. Shaw Lefevre, il quale, come parmi avervi già detto, nei ben guadagnati riposi che diciott'anni di presidenza gli han fatto, lucrerà 4,000 lire di sterlini all'anno ed un posto di pari alla Camera alta. Se paragono l'esistenza di Baiazette, che visse dodici anni in una gabbia di ferro, a quella del sig. Lefevre, costretto, per diciott'anni, a consumare la pelle del suo guanciale verde alla Camera dei comuni, regolando, più colla mano che colla voce, i rappresentanti nell'esercizio delle loro funzioni vocali, son quasi inclinato ad aver più compassione pel sultano di Westminster-Hall, che pel sultano Baiazette.

La Camera de'comuni perde uno *speaker* impagabile per l'obbedienza alla regola del silenzio, per l'impassibilità del contegno e delle mosse, per la gravità della persona. Nessuno si ricorda aver mai visto il sig. Lefevre uscir fuori de'gangheri, tranne in una occasione; e questa si fu allorquando il povero Fergus O'Connor, nel periodo incipiente della malattia, che lo condusse a morire in una cella di Bedlam, andato dietro alla sacra poltrona dello *speaker*, si divorò in un attimo la sacra bistecca, destinata a rifocillare lo stomaco (non a dar forza alla voce) dell'eccellente *speaker*, durante i sette minuti di rigore, accordati dalla severa disciplina della Camera e nelle notti di dibattimenti, pel riparatore esercizio delle mandibole.

L'elezione del sig. Lefevre, accaduta diciott'anni fa, rammenta una circostanza famosa nei fasti parlamentari inglesi. In quella sera, videsi la Camera de'deputati giungere alla più alta cifra di membri presenti, giammai verificatasi, tranne una eccezione, dacchè si ha memoria di comizii legislativi. In codesta occasione i deputati ascesero a 616. La circostanza, in cui tal numero fu superato d'una unità, si verificò in una grande lotta parlamentaria fra *whigs* e *torys*. I primi, per fare il seicentodiciassettesimo membro, andarono a strappar dal letto il celebre lord Giorgio Halliburton, il quale era moribondo. Il *whig*, fedele al mandato, andò, votò, e dieci minuti dopo moriva in un *cab*!...

Vi domando scusa pel mio carteggio aneddotico. In mancanza di meglio, faccio mazzetto d'ogni fiore, per non fare d'ogni erba fascio.

SPAGNA.

Madrid 12 marzo.

Oggi, come si aveva annunziato, si tenne il Consiglio di guerra incaricato di giudicare il generale Prim. Un gran numero di notabilità militari occupava la sala del Consiglio. Dopo aver ascoltato la messa dello Spirito Santo, il Consiglio ha aperto la sessione.

Il brigadiere generale Reina, facendo le parti di fiscale, ha letto un'energica accusa, nella quale, dopo d'aver dichiarato la grave necessità che c'è di veder le alte gerarchie militari dar in Spagna un esempio di sommissione e di rispetto alle leggi militari, e considerando che il conte di Reuss ha mancato, nella sua lettera all'*Iberia*, a varii articoli del regolamento, domanda ch'egli sia cancellato dai ruoli dell'esercito spagnuolo, e condannato ad un anno di carcere.

All'accusa è succeduta la lettura, fatta dal general Zavala, della difesa, nella quale, respingendo tutti i gravami diretti contro l'accusato, il quale, a suo credere, non ha in nulla mancato a veruno degli articoli del regolamento allegato dal fiscale, si domanda l'assoluzione dell'accusato. Prima di conchiudere, il difensore ha annunciato che il generale Prim non aveva voluto presentarsi dinanzi al Consiglio, riguardando come indegna del grado, ch'egli occupava nell'esercito, la maniera con cui lo si aveva fatto venir da Toledo.

Al che il presidente ha risposto non essere stata imposta al generale Prim veruna scorta nella sua andata e ritorno, ma solo la compagnia d'un uffiziale della guardia civica, e che, quanto all'alloggio apparecchiatogli, esso era l'Uffizio dell'uditore di guerra, la più bella stanza del palazzo della Capitania generale, dopo quella ove si teneva il Consiglio.

Il Consiglio, dopo aver deliberato, ha condannato il generale Prim a sei mesi d'arresto, senza privazione di grado. *(Epoca).*

FRANCIA

Parigi 18 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « La seconda divisione della Scuola politecnica è stata licenziata per una grave infrazione alla disciplina. Tutti i genitori degli alunni, appartenenti a tale categoria, furono avvisati lunedì di tal provvedimento, ed invitati a ripigliare i loro figliuoli. »

Leggesi nel *Journal des Landes*: « L'Imperatore, volendo dare l'esempio egli stesso del dissodamento e coltivazione delle lande, e partecipare personalmente alla riforma agricola, che fu l'oggetto d'una menzione speciale nel discorso d'apertura della sessione legislativa, ha autorizzato il prefetto del nostro Dipartimento ad acquistare, per conto proprio di S. M., un'estensione considerevole di quel terreno incolto ed abbandonato finora al suo stato primitivo. Il sig. Cerouen si è immantinente occupato di effettuare il desiderio dell'Imperatore, e 7 Comuni si affrettarono a rispondere al suo appello. »

Trattasi di fondare a Parigi una chiesa di rito greco. Verrebbe essa eretta nel sobborgo di Saint-Honoré in vicinanza a'Campi Elisi. I capitali verranno somministrati dal Governo russo, il quale ne ha affidato l'impresa al sig. abate Vassilief, inviato a questo oggetto da Pietroburgo. La nuova chiesa avrà tre absidi: uno pel rito in lingua greca, l'altro pel rito in lingua russa, e il terzo pel rito in lingua francese.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 14 marzo.*

S. A. I. la consorte del Granduca Costantino di Russia è arrivata qui stasera da Annover. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 marzo.*

Il Principe Carlo di Prussia è giunto qui oggi da Berlino. S. A. R. riparti immediatamente per Strasburgo, onde recarsi in Italia, e visitarvi S. M. l'Imperatrice madre di Russia. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 7 marzo.

Dopochè il Parlamento respinse la proposta reale, che aveva per iscopo di conferire, in caso di malattia od assenza del Re, ad un Principe della Casa reale la suprema direzione del paese, il Comitato costitutivo della Dieta propone egli stesso di conferire questa reggenza al Principe ereditario, allorchè questo fosse maggiorenne. In caso diverso, la reggenza medesima resterebbe affidata ai ministri. *(O. T.)*

AMERICA.

Dicesi che a Nuova York venga allestito un piroscafo ad elice per soccorrere Walker. *(O. T.)*

È morto all'Avana il celebre viaggiatore polare dottor Kane. Egli soggiacque alle conseguenze delle fatiche e infermità sofferte prima. In tutte le parti degli Stati Uniti, si tennero *meeting* allo scopo di manifestare cordoglio per questa morte. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

Prima del mezzogiorno d'ieri, S. E. mons. Patriarca venne solennemente sacramentato per Viatico.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 corrente.

Ne raccogliamo che il Parlamento inglese doveva tenere nel seguente sabato l'ultima sua seduta. I partigiani del Gabinetto ostentano sempre una gran fiducia nell'esito delle elezioni; ed il *Morning Post* non teme d'affermare ch'esse recheranno a lord Palmerston un nuovo rinforzo di 50 voti. Tal predizione, osserva la *Patrie*, potrebbe però venire smentita, poichè i membri della lega sembrano guadagnare ogni dì del campo, e la rielezione di lord John Russell è considerata presso che come certa. A combattere le probabilità in favor suo, erasi asserito ch'egli avesse fatto un accordo con uno fra'candidati scelti dall'Associazione liberale, il barone di Rothschild, e che questo si fosse impegnato a ritirarsi, all'ultimo momento, ed a far dare i voti, di cui dispone, al capo del partito *whig*. Tal asserita transazione venne formalmente smentita dal sig. di Rothschild in un'adunanza elettorale, tenuta il 17 alla Taverna di Londra. L'onorevole baronetto dichiarò che dava la più assoluta approvazione alla politica esterna di lord Palmerston; ma fece sapere in pari tempo ch'era lontano d'approvare egualmente tutt'i suoi atti all'interno. Ora, siccome gli avversarii del Gabinetto sembrano sopratutto decisi a pigliare a base del dibattimento elettorale gli affari interni, non sarebbe punto sorprendente che lord Palmerston rimanesse al di sotto.

L'arrivo dell'inviato messicano a Madrid fu contemporaneo a quello del rappresentante spagnuolo al Messico. Non si sa ancora se il Governo abbia preso una risoluzione diffinitiva, ma gli apparecchi della spedizione si proseguono alacremente. Forse ella sarà inutile, poichè lo stato d'anarchia e dissoluzione, in cui ora trovasi il Messico, può produrre da un momento all'altro avvenimenti inaspettati. Ragguagli, ricevuti recentemente a Manchester, annunziano che il Consolato inglese a S. Luigi del Potosì è stato saccheggiato da una torma di briganti. Il Governo inglese si affretterà senza dubbio d'esigere una soddisfazione solenne, e tal nuovo fatto non può non aggravare ancor più la grave condizione del Messico.

Secondo il *Nord* di Brusselles, la Conferenza per l'affare di Neuchâtel avrebbe aderito alle pretensioni del Governo prussiano, il quale, prima di rinunziare a'suoi diritti sul Principato di Neuchâtel, chiede che la Svizzera incominci dal riconoscerli.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno un dispaccio telegrafico di Marsiglia, il quale reca notizie del Levante, anteriori a quelle venuteci per la via di Trieste e riferite più sopra; ne caviamo quindi soltanto il seguente passo:

« *Marsiglia 18 marzo.*

« Il *Télémaque* è giunto dopo un ritardo di quattro dì, capeonato dalle burrasche, che dominarono nel Levante. Quelle burrasche obbligarono anzi i vascelli inglesi il *Crecy* e il *Majestic* a tornare a Malta. In conseguenza del ritorno del bel tempo, 200 arrivi seguirono qui in due giorni. L'ammiraglio Bouët si ancorò a Smirne, con tre legni della sua divisione. Ne lasciò due al Pireo. L'ammiraglio salvò l'equipaggio del brick inglese il *Roscoe*, incendiato alla foce dell'Hermus. »

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati da'sopraddetti giornali, sono i seguenti:

« *Londra 18 marzo.*

« La prorogazione del Parlamento seguirà sabato prossimo, e la proclamazione dello scioglimento è indicata per lunedì. Il *Shannon* è partito per la Cina con truppe e munizioni. »

« *Londra 19 marzo.*

« Il *Morning Post* dice che Ferruk-Khan dee giungere oggi a Folkestone, e resterà parecchie settimane a Londra. Secondo il *Morning Advertiser*, le elezioni di Londra seguiranno domani a otto. Il *Daily News* annunzia che i sigg. Cobden e Milner Gibson furono ricevuti ieri a Manchester con entusiasmo. »

« *Madrid 18 marzo.*

« Non è vero che v'abbia patto fra'progressisti ed i vicalvaristi. Le voci, relative ad una proposta ministeriale, non sono fondate. Gl'interessi delle azioni delle strade regie verranno pagati in aprile. »

« *Berlino 18 marzo.*

« Il barone di Bulow, inviato di Danimarca, è tornato a Vienna; la sua missione appresso le due Corti di Berlino e di Vienna, relativa agli affari dello Schleswig-Holstein, dicesi riuscita infruttuosa. Il trattato, relativo all'abolizione de'diritti del pedaggio del Sund, è qui giunto. Il modo di pagamento diffinitivo della Prussia non è ancora deciso. » La Camera de'deputati dee deliberare domani su diverse proposizioni finanziarie. »

« *Amburgo 18 marzo.*

« La Giunta finanziaria svedese, accettando il preventivo dell'ingegnere in capo Ericsson, propone di fare un prestito considerevole all'estero per la costruzione delle strade ferrate. Le Camere concederanno indubitatamente l'autorizzazione necessaria. »

« *Copenaghen 18 marzo.*

« Il Consiglio supremo è convocato pel 3 aprile, per occasione della conclusione del trattato sul pedaggio del Sund. La sessione sarà di brevissima durata. »

Vienna 21 marzo.

La notizia, divulgata dai giornali alemanni, essere cioè, imminente la partenza da Torino dell'I. R. incaricato di affari austriaco, conte di Paar, è per lo meno immatura; sendochè anche in questi ultimi giorni furono spediti dispacci al predetto diplomatico. D'altra parte, l'incaricato d'affari della Sardegna, marchese Cantono de Ceva, non fa apparecchi per la partenza da Vienna; e credesi generalmente che le differenze si aggiusteranno in via diplomatica. *(Corr. Ital.)*

Giacchè, pel fermo contegno delle relative Potenze, va sempre più dileguandosi la speranza della unione dei Principati danubiani, salta fuori, scrive la *Oesterreichische Zeitung* un altro progetto per conciliare le opposte opinioni. Dicesi adesso che, nell'affare dei Principati, si tenda a stabilire dogane, esercito, amministrazione suprema della giustizia, ed impiegati comuni, e che non si parli più in sul serio di un Principato politico ed amministrativo unito. Questa notizia è ora confermata, in quanto è certo che nelle pratiche, che ora hanno luogo fra l'Austria e la Francia nella quistione dei Principati si hanno principalmente in vista quegli elementi di unione. E quelle pratiche sarebbero tanto inoltrate da non dubitarsi più dell'accordo. In quanto riguarda l'Inghilterra, essa, in anteriore occasione, ha aderito a tale proposta.

Parma 20 marzo.

Per dispaccio telegrafico, questa real Corte ha ricevuto l'infausta notizia della morte, avvenuta in Roma il 18 corrente, di S. A. R. Maria Luisa Carlotta di Borbone, Infanta di Spagna, vedova del Duca Massimiliano di Sassonia, pro-zia di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano. *(G. di Parma.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 19 marzo.

Nella seduta notturna della Camera dei comuni, lord Clarendon disse, il Governo ignorare il preteso attacco del Giappone per parte di legni inglesi. Lord Hardwick domandò, per quale motivo le Potenze occidentali non inviano le loro flotte alla volta di Napoli? Clarendon rispose: Per evitare una rivoluzione. *(Corr. Ital.)*

Parigi 19 marzo.

Il conte Hatzfeld ebbe ieri colloquio intorno a Neuchâtel col ministro Walewski. Credesi che oggi vi sarà conferenza. Il *Moniteur* annuncia da Calcutta, 10 gennaio, che la Compagnia delle Indie orientali continua rifiutare all'Inghilterra ogni aiuto nella quistione cinese. Iersera rendita 3 % 70 : 97 ½.

Parigi 20 marzo.

Il *Pays* d'oggi, giornale semi-ufficiale, esprime la speranza che agli sforzi conciliativi delle grandi Potenze riuscirà di rimuovere la necessità del richiamo del conte Paar dal suo posto d'incaricato d'affari austriaco a Torino. *(Presse di V.)*

Parigi 20 marzo.

Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro dello Stato, con cui viene annunziato il compimento dei lavori della Commissione rapporto all'esecuzione del testamento di Napoleone I. *(Corr. Ital.)*

Parigi 21 marzo.

Il *Times* annunzia prossimo un accomodamento con Napoli. Un inviato francese riceverà una missione privata. La città di Londra eleggerà lord J. Russell. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 21 marzo.

I forti di Vera Cruz hanno sparato su alcuni piccoli navigli, appartenenti alla fregata spagnuola *Ferrolano*. Il capitano della fregata chiese una spiegazione. A Parigi aspettavano lord Elgin. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 23 marzo, ore 10 min. 45 ant.
(Ricevuto il 23, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 23. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza il sig. Escher, e si crede probabile la prossima ripresa delle conferenze sulla questione di Neuchâtel.

Berlino 22. — Dicesi che la Prussia rifiuti d'acconsentire al desiderio della Francia e dell'Inghilterra di deferir la questione de'Ducati danesi alle Potenze europee. Si tiene per egualmente probabile il rifiuto dell'Austria. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 23 marzo

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ½
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 ½

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 ½	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 ½	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 8 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	» —	2/m.

Borsa di Parigi del 21 marzo — Tre p. % 70.70. — Quattro ½ p. % 92.—.
Borsa di Londra del 21 marzo. Consol. — 93 ¼.

VARIETA'.

In obitum clarissimi viri
PETRI ALEXANDRI PARAVIA.

O vidit eloquio insignis dum Petrus, Iadra,
Adria, Taurinum tristia fata dolent!
Illa ortum, ista dedit studium, sed tertia famam.
Dic mihi, cui maior causa doloris inest?

E. A. CICOGNA.

Impressione generale destò un deplorabilissimo accidente avvenuto, secondo la *Gazzetta di Buda-Pest*, in questi giorni a Buda, del quale fu vittima la figlia d'una delle più stimabili famiglie di quella città. La infelice, occupata in faccende domestiche, servivasi, per istirare oggetti di abbigliamento, del così detto fornello rovente trasportabile, riscaldato col carbone. Alcune scintille, cadutele sul vestito, lo accesero, e la fiamma si estese con tale violenza, che la fanciulla, nella più bella floridezza della gioventù, n'ebbe sull'istante abbruciato tutto il corpo. Il più rapido e più zelante soccorso non valse. Ella spirò.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo. — L'ultimo arrivo si fu da Shields brig. ingl. *Elisa Caroline*, cap. Butters, con carbone a C. Giovellina.

Il mercato non ci offerse alcuna varietà. Le valute stanno da 2 ½ a ⅘, le Banconote a 96 ½.

Ferrovie. — Molto bene veniva regolato il movimento delle merci nella nostra Stazione, in seguito alla nuova sistemazione. In soli tre giorni si spedivano i seguenti pesi:

Il 16	cent. daz.	6705 20	lett. di porto	205
» 17	»	6159:24	»	202
» 18	»	9133 46	»	246
		21997.90		

e nulla rimaneva a spedire.

MONETE. — *Venezia 21 marzo 1857.*

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.14
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	82 ½
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94 ½
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 ½
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... 109
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 21 marzo 1857*

Amburgo	f. 220	Londra	ef 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 235 ½
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ⁷⁄₁₀
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 298 ½	Milano	» 99 ⅗
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 101	Roma	» 606
Genova	» 116	Trieste	» 298
Lione	» 116 ½	Vienna	» 288
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Adria 21 marzo. — L'odierno mercato passò con pochi affari, non per mancanza di compratori, ma per la troppa sostenutezza dei possidenti. Qualche cosa si fece ai seguenti prezzi: frumenti da l. 25.25 a 27.50, frumentoni napoletani e gialloncini da l. 15 a 15.75 per dettaglio. Riso nostrano da l. 38 a 43, cinese da l. 30 a 34. Risone nostrano da l. 19 a 21.50, cinese da l. 15.50 a 16.50. Avena per semina da l. 9.50 a 9.75.

Mercato di LEGNAGO *del 21 marzo 1857.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	35	35.25	35 50
Frumentone	»	22 50	22 75	23.—
Riso nostrano	»	42.—	50.18	56 25
» bolognese	»	40.—	44.20	48.—
» cinese	»	34.—	36.20	39.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	12.50	13.—	13.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	26.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta cont. ed a corso plateale.

Trieste non godeva d'un grande movimento in commercio, neppure nella scorsa settimana. Il Prestito comunale ricercavasi a 102. Molto domandati gli zuccheri pesti, ben tenuti i caffè, le lane ancora più ed un poco più domandati gli spiriti e le gomme. Delle frutta ricercavansi le mandorle, limitati affari negli olii.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 marzo 1857, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa era fiacca per ogni verso, gli affari senza animazione. Alla chiusa sembrò volesse subentrare una miglior tendenza. Le divise tenute alquanto più ferme, però senza variazioni di rimarco nei corsi.

Prest. nazionale	5 % ...	85 ½ —	85 ¾
» 1851 S. B.	5 ...	92 —	93
» lomb.-ven.	5 ...	96 —	97
Obbl. dello Stato	5 ...	83 ⅝ —	83 ¾
»	4 ½ ...	74 ½ —	74 ¾
»	4 ...	66 —	66 ½
»	3 ...	50 ½ —	51
»	2 ½ ...	42 —	42 ½
»	1 ...	16 ½ —	16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5 ...	98 —	—
» Oedenburg	5 ...	94 —	—
» Pest	4 ...	95 —	—
» Milano	4 ...	95 —	—
» eson. suolo A. I.	5 ...	88 —	88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5 ...	78 ¾ —	79 ¼
» » altre Pr.	5 ...	85 ½ —	86
» del Banco	2 ½ ...	63 —	63 ½
Prest. con lott. 1834	...	310 —	310 ½
» » 1839	...	135 ¾ —	136
» » 1854	...	109 ⅝ —	109 ⅞
Vigl. rendita di Como	...	14 —	14 ½
» ipot. Galizia	4 ½ ...	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. B.	5 ...	86 —	86 ½
» Gloggnitz	5 ...	82 —	82 ½
» nav. vap. Dan.	5 ...	84 ½ —	85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 —	91 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	..	114 ½ —	115
Azioni della Banca naz.		1 19	1120
» 5 ½ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	99 ½
» Stabil. di cred. naz.		264	264 ¼
» Banca di sconto A. I.		118 ¾	118 ⅞
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		266	268
» Ferd. del Nord		236 ½	236 ¾
» dello Str. ferr. dello St. fr. 200 e fr. 500		316	316 ½
» Str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		1 2 ½	102 ¾
» idem cong. S.-N. ger.		109 ½	109 ⅞
» idem Tibisco		102 ½	102 ¾
» idem Lomb.-Ven.		263 ½	264
» idem Franc. Gius.		109 —	109 ½
» prest. città di Trieste		101 —	101 ½
» navigaz. a vapore		577 —	578
» » 12.ª em.		575 —	576
» del Lloyd		425 —	426
» ponte catene Pest		75 —	76
» molino a vap. Vienna		65 —	68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 —	30
» » 2.ª pr.		39 —	40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 ½ —	76
» Windischgrätz		24 ½ —	24 ¾
» Waldstein		25 ½ —	25 ¾
» Keglevich		13 —	13 ½
» Salm		39 ½ —	40
» S. Genois		38 ½	39
» Palffy		37 ½ —	38
» Clary		38 ½	38 ¾

Amburgo	76 ½ ⅝	2/m.
Amsterdam	—	2/m.
Augusta	104 ½	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	454	31 g.
Francoforte	103	2/m.
Livorno	104 ½	2/m.
Londra	10.7 ½	3/m.
Milano	103 ½	2/m.
Parigi	120 ⅝ – ¾	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ½	
Napoleoni d'oro	8.5	
Sovrane inglesi	10.10	
Imperiali russi	[illegible]	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 18 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ⅝
» del prest. nazionale	» 5	85 ⅞
»	» 4 ½	74 ½
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		310
» » 1839		—
» » 1854		109 ⅝

Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5	88
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	79 ½
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1019
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» dette in rate	316 ½
Azioni della Società di sconto	591 ½
» dell'Inst. di credito austr.	263 ½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2260
» » Elisab.	205 ½
» » cong. S.-N. germ.	219 ½
» » Tibisco	205
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	577
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 18 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 ½	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m.
Franc. forte s/M. p. f. 120	»	103	3/m.
Genova per 300 l. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	171 ½	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104 ½	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 ½	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 ⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		265	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	454	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ½	

Londra 21 marzo. (disp. tel.) — Cotoni balle 44,000, Middling Orleans 7 ⅞. Zucchero vend. vagg. Carico Manilla a 35 ½ per Bristol, Pernambuco buono a 33. Caffè mero fermo; Ceylan ordinario da 59 ½ a 60. Frumento debole, Tangarok Ghirka vend. a 54. Frumentone Galatz a 37 ½. Cambio Vienna 10.23 a 26, Trieste 10.28 a 29. Consol. 93 ⅛ a ¼.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 marzo*

Arrivati da Milano i signori Fehl Luigi Carlo, neg. tedesco. — *Da Trieste.* Orefici dott. Simeone, poss. di Brescia. — Cappello Gio., R. console sardo a Costant. — Berio Bernardo, avv. di Torino. — de Mitroff Michele, Schadowski Aless. ed Andrea Federico, poss. russi. — *Da Verona* Kreymburg G. H., neg. d'Oldemb. — Beltrame Giac., neg. piem. — Camuzzoni dott. Giulio, poss. — Robershi Gius., ingegn. di Milano. — *Da Gonzaga* Hughes Enrico, poss. di Londra. — *Da Brescia* Vitti Giuseppe, ingegn. — Caverlozzo Isidoro, neg. — *Da Belluno:* Bettio Luigi, agg. presso la Congreg. centr. in Venezia. — *Da Udine:* Politi dott. Gio., poss. ed avv. — Bosani Angelo, neg. — *Da Sacile* Doro co. Antonio, poss. *Da Padova* Wreschner Sammale, neg. danese. — Horner Federico, neg. di Offenbach. — *Da Corpo:* Logli Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori Arioli Brentano Paolo, poss. — Eschmann Demetrio, cap. russo. — Neronoff, colonn. russo. — Fitz Carlo, propr. di Washington. — Roesere Carlo, neg. svizz. — Billmann Gio., ingegn. ingl. — Robinson Edoardo, poss. amer. — *Per Trieste* Pacini Ferdinando, neg. di Corsica. — Schultz Enrico, propr. di Riga. — Zeller Giacomo, propr. di Washington. — Bon Pietro Giulio, neg. di Ginevra. — *Per Crespino:* Lazzari G. B., I. R. Pretore. — *Per Verona* Miniscalchi Erizzo, co. Francesco, ciamb. di S. M. I. R. A. — *Per Roma.* Hurst Gio., Francesco, e Weber Giorgio, poss. amer. — Badermann Samuele, poss. di Presburgo.

[illegible]

Il 21 marzo .... { Arrivati — ; Partiti — }

[illegible] SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Erm. e Fort.* (volgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN [illegible]

Nel giorno 14 marzo. — Olivo Raimonda di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Alfieri Maria fu Gius., di 61, ricoverata. — Suardi Giacinta fu G. B., di 78, ricoverata. — Vighy Luigi fu Raimondo, di 70, agente. — Marchesan Angela fu NN., di 77, cucitrice. — Moro Anna fu Giacomo, di 28, domestica. — Gaolo Maddalena fu Carlo, di 72, domestica. — Bortoluzzi Pasqua di Angelo, di anni 1 mesi 7. — Sabo Catarina fu Giorgio, di 75, povera. — Del Pio Luogo Nicolò fu Nicolò, di 50, villico. — Mezzanotte Gaspare fu Jacopo, di 80, civile. — Baselin Teresa di Gio., di 44, industriante. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI — *Lunedì 23 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Poliuto*, del Donizetti. Dopo l'opera, il ballo: *Bianchi e Negri*, del Rota. — Alle ore 9.

Onde festeggiare l'arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il Teatro verrà illuminato a cura del Municipio, e precederà lo spettacolo l'Inno dell'Impero.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Il barcaiuolo e la signora di Gourmanher* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Fedeltà e vittoria del colonnello Flemmingh.* — Con ballo. — Alle ore 7.

INDICE. — *Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Largizioni.* — CRONACA DEL GIORNO — Impero d'Austria, *spettacolo teatrale. Voce immature. La Pr. Luitpoldo di Baviera. Lotteria. Indirizzo del Municipio di Trieste a S. A. I. l'Arciduca F. Massimiliano, lettera del Principe.* — Stato pontificio, Nostro carteggio *tumulto nelle carceri di Paliano, il Card. T. Riario-Sforza †, propaganda protestante, nuovo prelato. Commissione sulla navigazione del Po.* — R. di Sard., *Camera.* — R. delle Due Sicilie; *cagione della visita del Re di Baviera, voce.* — D. di Modena, e D. di Parma, *bullettini medici* — Impero Russo *scontro co' Circassi. Il luogotenente di Polonia. Ferrovie.* — Imp. Ottomano, *la spedizione in Circassia, la Banca, armistizio, il caimacan della Moldavia, colonizzazione. Balsch e Stirbey.* — R. di Grecia; *il Ministero e il Senato, giornale sequestrato; nominazioni, il sig. Ozeroff Strade ferrate, Giunta delle finanze, dissidio col Senato, celere navigazione.* — Inghilterra, Nostro carteggio, *secondo articolo sulle elezioni. Consiglio ministeriale, vento, le Camere, la lega, meeting, l'oppio, il presidente de Comuni.* Spagna, *il processo del gen. Prim.* Francia. *la Scuola politecnica. Acquisto dell'Imperatore. Chiesa di rito greco.* — Germania, *Principe in viaggio.* — Svezia e Norvegia, *la reggenza.* — America, *soccorso a Walker. Il dott. Kane †.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice. *La questione del danaro.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 e 22 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	[illegible] o forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 marz. - 6 ant.	338''', 92	+ 2°, 0	+ 0°, 1	74	Nuvolo	N. E.⁶		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 a. del 22*: Temp. mass. + 3°, 1; » min. + 0, 6; *Età della luna*: Giorni 25. *Fase*: —
2 pom.	337, 30	2, 1	1, 7	75	Nuvolo	N. E.⁵	0''', 34	6 pom. 10	
10 pom.	337, 28	0, 8	0, 4	79	Neve	N. E.⁴			
22 marzo - 6 ant.	336, 50	+ 2, 2	+ 1, 4	78	Nuvolo	N. E.⁴		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 22 marz. alle 6 a. del 23*: Temp. mass. + 7°, 2; » min. + 0, 6; *Età della luna*: Giorni 26. *Fase*: —
2 pom.	336, 18	7, 2	5, 6	74	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 pom. 7	
10 pom.	336, 45	5, 4	4, 8	72	Pioviggina	N. N. E.⁰			

ARTICOLI COMUNICATI.

ENRICO MORO-LIN.

Enrico nob. Moro-Lin del fu Girolamo, quarantenne, nella sera del 13 corrente compieva il mortale suo pellegrinaggio.

Le tante virtù, certamente non comuni, che lo ornavano, reclamano una penna assai valente per non lacerare del pregio loro: mi astengo quindi dal farne parola.

Ai figli, ai meriti, ai padri tutti poi faccio appello, onde sull'urna, che raccoglie le ceneri di lui imparino il loro cuore ed apprendano colla imitazione i tanto santi doveri, che egli ha così eminentemente adempiuti.

Anima gloriosa, dal seggio di grazia che ti apparecchiò la tua terrena carriera; reggi chi ti sortiva alla luce, chi, compagna della tua gioia e della tua sciagura, ti chiuse affannosa il ciglio al sonno del giusto, ed i tuoi pargoletti!

Venezia, 17 marzo 1857. P.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI ESTINTI

1. Giulio Galletzky, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di mobili di ferro, del 15 ottobre 1853, estinto il 15 ottobre 1853, contadone scorso il termine, descrizione ostensibile.

2. Cast. Cottulo, invenzione di fabbricare con mezzi chimici e meccanici, una massa solida e a piacimento di maggior o minor durezza e adoperandovi ogni sorta di sostanze grasse compatte e liquide, e di produrre con questa massa le così dette *candele americane*, del 15 ottobre 1853, estinto il 15 ottobre 1855.

3. Lorenzo Cinquin e Alessandro Burgnoni, scoperta nella fabbricazione della carta e del cartone, adoperandovi una pianta non per anco usata, del 19 ottobre 1853, il 29 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

4. A. Kořan, miglioramento nella preparazione di un corrosivo di ferro (sedo-nitrico e ossido di ferro) per uso di tintoria e stamperie, del 29 ottobre 1853, estinto il 29 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

5. Antonio Feldbacher, invenzione di uno speciale apparato da scintille con fumaiuolo per locomotive, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

6. Gio. Vania, invenzione d'un nuovo congegno pel quale la stanga che regola la levata d'una colonna d'acqua nelle macchine idrauliche, si ritira da sè medesima, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

7. Adolfo Pieschl, tumero, invenzione di uno speciale congegno, delle caldaie a vapore, per cui se ne rende impossibile l'esplosione, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1855, descrizione ostensibile.

8. Rosa Kierespurger, miglioramento nella fabbricazione delle cravatte militari, dell'8 ottobre 1854, estinto l'8 ottobre 1855, descrizione ostensibile.

9. Augusta Morgenstern, invenzione di un apparato per togliere la calce carbonata dalle caldaie, dell'8 ottobre 1854, estinto l'8 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

10. Emanuele bar. di Feuffenbach e Massweg, invenzione di un completo apparato da viaggio e da campo, per cucinare e preparare il caffè, unitamente ai rispettivi utensili e portavivande, del 12 ottobre 1854, estinto il 12 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

11. Giambattista Toselli, miglioramento della scorvia elettro-magnetica di sua invenzione, del 12 ottobre 1854, estinto il 12 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

12. Gugl. Suda e Francesco Eder, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli così detti *Schiffsholzchen*, del 25 ottobre, estinto il 25 ottobre 1855, descrizione ostensibile.

13. Ida Eichler, invenzione di lumicini economici per la notte, del 25 ottobre 1854, estinto il 25 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

14. Giuseppe Erlach, invenzione di una macchina motrice elettro-magnetica, del 30 ottobre 1854, estinto il 30 ottobre 1855, descrizione ostensibile.

15. Pietro Pfeffermann, invenzione di un elastico da sottoporre alle dentiere, del 21 ottobre 1854, estinto il 21 ottobre 1855, descrizione da prima segreta.

16. Gio. Cristoforo Endris, miglioramento nel modo di produrre un moltiplice movimento rotatorio nei corpi che girano, del 14 febbraio 1855, estinto l'8 maggio 1856, pel non esercizio, descrizione da prima segreta. (*Sarà continuato.*)

N. 652. AVVISO (2.a pubb.)

Presso il secondo Ginnasio superiore in Lemberg sono resi vacanti due posti di professore, l'uno pel ramo filologico, sussidiariamente per la lingua tedesca, l'altro pel ramo storico-geografico, sussidiariamente per la filologia, ai quali va annesso un soldo di annui fior. 900, col diritto di rilascio al maggior soldo di fior. 1000, ed alle aggiunte normali di 100 fior. m. di c. per ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questi posti viene aperto il concorso fino a tutto maggio 1857.

Gli aspiranti a questi posti di professore produrranno le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, colla debita dimostrazione relativamente all'età, religione, stato, studii percorsi, cognizioni di lingue, all'ottenuta abilitazione all'insegnamento ed ai servigi finora prestati, all'I. R. Luogotenenza della Gallizia col mezzo delle Autorità da cui direttamente dipendono, entro il fissato termine di concorso.

L'abilitazione all'insegnamento per tutto il Ginnasio costituisce il requisito che si richiede pel conseguimento di questo impiego.

Dall'I. R. Luogotenenza, Lemberg, 21 febbraio 1857.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 694 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 dicembre 1855 moriva in Riva Domenica fu Giovanni Schena vedova di Giuseppe Schena, istituendo eredi della propria sostanza mediante atto nuncupativo di ultima volontà i propri figli Giorgio, Maria e Francesco, ed il nipote Giuseppe fu Desiderio Schena.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'assente erede Francesco fu Giuseppe Schena, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Giuseppe De Pra, di qui, deputato in di lei curatore.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 19 febbraio 1857
Per l'I. R. Pretore indisposto
DE BIASI, Agg.
Ossler, Canc.

Al N. 601 a. c. 2. pubbl.

EDITTO

In appendice, ed in argomento dell'Editto 26 gennaio 1857 a. p., l'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che gli esperimenti della subasta immobiliare Collavo contro Businari ivi contemplata s'intendono prefissi i giorni 1 e 15 aprile p. v.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 9 marzo 1857
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 1194. 2. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che Maria Cecim fu Marco, moglie ad Angelo Polese di Brugnera, con deliberazione 24 febbraio pr. p., n. 1642, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarata mentecatta e come tale interdetta dall'amministrazione di sua sostanza, nominato in curatore il proprio marito.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 11 marzo 1857
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Galimberti, canc.

N. 1719. 2. pubbl.

EDITTO.

Per componimento degli interessati e dietro annuenza della R. Procura di Finanza nei riguardi del R. Erario, venne con odierno decreto pari num. dichiarato chiuso il concorso stato aperto con decreto ed Editto 23 luglio 1855 numero 5333, al confronto dell'oberato Giuseppe Cipelli, di Campagnola il quale rimesso venne all'esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 9 marzo 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 1526. 2. pubb.

EDITTO.

È morta nel 26 giugno 1856 in Vazzola, senza testamento, Elena Lazzar fu Giuseppe. Si eccita il di essa figlio Antonio Vascellari assente d'ignota dimora ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazioni di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato dottor Pietro Manfren, di Texza.

Si affigga all'Albo Pretorio e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 2 marzo 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 2909. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che giorni 1 e 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di questa Pretura duplice incanto del credito di austr. l. 6000, professato dell'esecutato Giuseppe fu Giuseppe Padovani di S. Marizza, verso i propri figli minori Francesca, Luigi, Rosa, Sebastiano, Antonio, Fabio e Filomena, rappresentati dal curatore Enrico dottor Tuzzi di Codroipo, ipotecariamente inscritto ad istanza di Caterina Putte vedova Romanello di Udine, rappresentata dall'avv. dottor. Levi, alle seguenti

Condizioni.

1. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che per l'importo nominale o superiore del credito ch'è di a. l. 6000. Nel secondo esperimento poi la delibera seguirà a qualunque prezzo, semprechè per altro sia sufficiente a coprire l'intero avere dei creditori prenotati.

2. Ciascun oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. l. 60 effettive, da cui non sarà esonerata che la sola esecutante.

3. Il deliberatario dovrà immediatamente pagare in mano della Commissione giudiziale l'importo della delibera in effettive lire austriache d'argento o con altre monete a corso della vigente tariffa, imputandovi per altro le a. l. 60 di cui nell'anteriore articolo secondo. Anche da tale intiero pagamento sarà esonerata la esecutante se sarà essa per rendersi deliberataria. A chi poi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

4. L'aggiudicazione del credito non seguirà se non quando il deliberatario avrà anco pagate tutte le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale ed entro 8 giorni dall'intimazione della medesima.

5. Qualunque tassa o spesa posteriore alla delibera dovrà essere sostenuta dal deliberatario senza pretesa di rifusione da parte della esecutante, la quale d'altronde non garantisce la realtà nè la esigibilità del credito esecutato, facoltativo per altro al ripetuto deliberatario di rivolgersi per la prestazione di qualsiasi evizione, e per la eventuale rifusione di danno in confronto della parte esecutata e di chi altro intendesse più opportuno.

Si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale, si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e se ne rimetta copia all'I. R. Pretura in Codroipo onde sia affisso anche in questo luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 24 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pianon.

N. 629. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che passarono ad altra vita il giorno 28 dicembre 1845 Maria Maddalena fu Sebastiano Dal Col, ed il giorno 25 febbraio 1846 Matteo fu Sebastiano Dal Col, ambedue di Voltago, senza disposizione di ultima volontà, lasciando superstiti quali eredi legittimi i fratelli Gio. Battista, Maria Caterina e Caterina fu Sebastiano Dal Col.

Essendo ignoto il luogo di attuale dimora di G. Battista e Maria Caterina fu Sebastiano Dal Col, si eccitano gli stessi ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazione d'eredi, coll'avvertenza che in difetto si procederà alla ventilazione delle eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Giuseppe De Prà deputato in curatore di essi assenti.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Agordo
Li 12 febbraio 1857
Per l'I. R. Pretore indisposto
DE BIASI, Agg.
Ossler, canc.

N. 314. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto che per l'asta degli immobili, di cui l'Editto 20 luglio p. p. n. 4606 pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 ottobre e 4 settembre p. p., NN. 18 e 19, e Foglio 8 settembre p. p., N. 258, in odio di Giacomo e L. C. Zilli, sopra nuova istanza di Lorenzo Rossi, stante le abortite trattative di accomodamento, furono redestinati i giorni 27 giugno, 12 agosto e 18 settembre pp. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., ferme le Condizioni tutte portate dal preaccennato Editto.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 19 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 2241. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Eugenio Carazza, oste di Lonigo.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla fino al giorno 7 giugno pross. v. inclusive, in forma di regolare libello a questa R. Pretura, in confronto dell'avvoc. Dr. Antonio Chiavellati, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse compita degl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire dinanzi questa R. Pretura, nel dì 13 giugno p. vent., ore 9 ant., per passare alla elezione d'un amministratore stabile, e per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo, che fu destinato il dì 13 giugno suddetto, ore 9 antim., per la trattazione sui benefizii legali chiesti dal cedente.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 6 marzo 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegari, Canc.

N. 2251. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza 5 febbraio 1857 n. 2251 di Carlo fu Antonio Famà (*), negoziante di di Venezia coll'avv. Bia, contro Carmela Nordio fu Antonio, e fu Domenico, vedova Biffo si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobile a di lei pregiudizio esecutata, e sotto descritta, prefisso a tale effetto pel I esperimento il giorno 2 aprile p. v. e pel secondo il giorno 27 mese stesso, sempre dalle ore 12 alle 2 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella stanza degli incanti del Tribunale medesimo, alle seguenti

Condizioni

I. Non viene menomamente garantito il deliberatario per la causa dell'acquisto, libera a lui l'ispezione degli atti di procedura per cui si trattiene un triplo in questo Uffizio.

II. In ambedue i detti esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in a. l. 753.04, e l'intiero residuo prezzo di delibera entro gli otto giorni successivi alla delibera stessa, comprovando dentro egual termine di aver soddisfatta la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all'avvocato Giovanni dott. Battistella.

IV. Mancando il deliberatario al deposito dell'intiero prezzo, e degli accessorii, ed al pagamento delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz'altro l'esecutante Carlo Famà ad estradare dai giudiziali depositi la a. l. 753 04 di primo deposito per la offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto sulla somma estradata.

Immobili da subastarsi

Casa, e due botteghe in Parrocchia di S. Maria del Rosario in Piscina del Forner ai civici nn. 832, 833 anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 02, e colla rendita di l. 75.60, fra confini a levante Salbam Marco, e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Panciera Luigi, ponente Vianello Lodovico, tramontana strada comune, Piscina del Forner, stimata complessivamente a. l. 17530 40.

Il presente si pubblichi nei modi, e luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1151. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto all'assente Andrea Giacobbi fu Giovanni Maria possidente di Calalzo, che il sig. Giuseppe Genova di Giacomo di Pieve fino dal 16 agosto 1854 ha prodotta in suo confronto la petizione n. 5170 in punto di liquidità del credito di a. l. 117.89, dipendente dall'obbligazione 17 aprile 1852, con interessi e conferma d'ipoteca e che per non essere noto il luogo della sua dimora, sopra odierna istanza p. n., gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Cristoforo Venellio onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Andrea Giacobbi a comparire personalmente all'Aula Verbale del giorno 21 aprile prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, fissato pel contraddittorio, ovvero a far avere in tempo al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell'albo Pretorio in questo Capoluogo, e a Calalzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 2 marzo 1857.
Pel R. Pretore in perm.
DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 6164. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Ernesto Grendoni assente di ignota dimora che in seguito a petizione n. 6164 del 9 corr. prodotta in di lui confronto da Carlotta Cappello-Vascellich in punto pagamento di a. l. 160 pigioni insolute e di continuità di contratto locativo, gli venne nominato in curatore l'avv. Petris a tutto suo pericolo e spese affinchè lo difenda nella causa stessa.

Potrà poi esso munire dei necessari documenti titoli e prove o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1857.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Fossato.

N. 909. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Mattia fu Giovanni Mollaro detto Cibertin di Pradabis, indicato ora assente d'ignota dimora che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro sig. Pietro dott. Cojanz nella pendenza instituita anche in di lui confronto da Giacomo fu Giovanni Mollaro detto Cibertin di Pradabis con petizione odierna a questo n. per divisione della sostanza ora comune ad esso assente, al suddetto attore Giacomo Mollaro, ed a Gio. fu Gio. Mollaro detto Cibertin di Pradabis e che pel contraddittorio fu destinato il giorno 2 maggio p. v. ore 9 ant. avvertito esso Mollaro che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore, ove d'esso non destini altro difensore, od in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 18 febbraio 1857.
Il Pretore
ZOLA.
C. Melloni, Canc.

N. 521. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene porta a pubblica notizia essere nel dì 2 agosto 1855 mancato a vivi in Iscar in Tirolo Antonio Spader fu Lorenzo, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario sulla sostanza dallo stesso abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le loro dichiarazioni di erede, giustificando il loro diritto, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu interinalmente deputato a curatore questo Gio. Battista dott. Sparonelli, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita e ad essi aggiudicata. Ove poi nessuno siasi insinuato l'eredità sarà avocata allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
L'11 febbraio 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, al.

N. 1017. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 14 ottobre a. p. n. 10708, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa melanconica Santella Pizzato di Giov. Battista di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo n. le ha deputato in curatore il proprio fratello Santo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 3 febbraio 1857.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 244. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco fu Pietro Farsnech, villico di Soffratta di Borgo, morto il 20 marzo 1856 con testamento scritto 18 marzo 1856 a comparire nel giorno 20 p. v. aprile a ore 9 ant. innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e provare i loro diritti, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima verun'azione se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 gennaio 1857.
L'I. R. Pretore, POL.
De Biasi, Agg.

N. 911. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente di ignota dimora Luigi del fu Nicolò Maraldo di Medun, che Carlo Piattoo di Fanna quale amministratore della sede feudale del fu nob. Elia Polcenigo, ha prodotto la petizione sommaria 28 luglio 1856 n. 5267 in confronto di Angelo fu Pietro Maraldo ed altri otto LL. CC. fra i quali esso assente, in punto di pagamento di a. l. 26 91 importo del triennio 1853, 1854 e 1855, sull'annua contribuzione di a. l. 8.97, che su tale petizione è redestinato contraddittorio a quest'Aul. Verb. del giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant., che gli viene nominato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giuseppe Girolamo di Maniago, affinchè possa munire il medesimo dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, libero ad esso assente di indicare al giudice altro procuratore; avvertito che staranno a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 10 febbraio 1857.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, canc.

N. 1763. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che sull'istanza di Francesco Cecchetti in confronto di Giuseppe Ronzani venne accordato il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale il giorno 2 aprile vent. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. sotto le seguenti

Condizioni

I. La descrizione ed identificazione delle case sottodescritte è contenuta nel protocollo di stima 6 febbraio 1854 n. 390-04 coll'avvertenza che l'annuo canone da corrispondersi alla fabbriceria del Mestrino, il quale era in origine di a. l. 114, venne ridotto ad a. l. 91 20 in base a sentenza di questo Tribunale che autorizza la detrazione del quinto ad anche il pagamento delle imposte al livellario.

II. Entrambe le case, l'una in via Borgo Vignali al civ. n. 3386, vecchio e 3903 nuovo, l'altra con bottega e portico in via del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, saranno esposte all'asta in un sol Lotto.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo del prezzo stabilito in monete d'oro e d'argento escluso qualunque altro segno rappresentativo danaro calcolate a tariffa, le quali gli saranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

IV. L'asta sarà aperta sul prezzo di a. l. 5600, ma verranno le case deliberate ad un prezzo illimitatamente inferiore.

V. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale verificato entro 10 giorni da quello della delibera in monete sonanti d'oro e d'argento calcolate a tariffa.

VI. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito che il deliberatario avrà ottenuto il decreto di immissione in possesso.

VII. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi per qualsiasi specie o le servitù inerenti agli stabili subastati e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti inscritti sulle acquistate realità per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 20 aprile 1852 in poi compresa la tassa di pignoramento, stima asta delibera, tassa per trasporto in censo ed altre tutte saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante dietro liquidazione della specifica liquidata dal Giudice, però a sconto del prezzo di delibera.

X. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà esso chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando le tasse relative di commisurazione.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese a senso del § 438 Giud. Reg.

Descrizione
delle due case da subastarsi

Allibrate col nuovo censimento alla ditta Ronzani Giuseppe del fu Filippo livellario alla fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Mestrino coll'annuo canone di a. l. 91 20. Casa nella contrada Borgo Vignali al civ. n. 3386 vecchio e 3903 nuovo, abitata dallo stesso Ronzani, tra i confini a tramontana strada pubblica detta Borgo Vignali, a levante Conti Ferri, a mezzodì corte promiscua ai proprietari Ronzani, Castaldi, Ferri, Milani, a ponente Calbo, al n. di mappa 4940 che si estende poi anche sopra parte del n. 4941, di pertiche cens. 0.04 colla rendita di a. l. 49 50.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in contrada del Santo al civ. 3388 vecchio e 3905 nuovo pure abitata dallo stesso Ronzani, confina a levante corte promiscua ai proprietari Ronzani, Ferri, Castaldi, Milani, a mezzodì Milani, a ponente strada pubblica detta contrada del Santo, a tramontana Calbo, al n. di mappa 4942 con porzione di corte al n. 4944 di pert. 0 04, colla rendita cens. di l. 174 08.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 1907. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende a notizia che sopra le istanze di Pietro Bassani contro li Angelo, Teresa, Maria Vanello detta Lasta fu Antonio essendo rimasto deserto il secondo esperimento d'asta già ordinato col decreto 20 ottobre 1856 n. 18191, si procederà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 12 merid. al terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile nella istanza 19 agosto 1856 indicato e qui sotto descritto, anco a prezzo inferiore alla stima semprechè questo sia sufficiente a coprire li creditori iscritti fino al valore e prezzo di stima e alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile qui sotto descritto sarà venduto anco a prezzo inferiore di stima semprechè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore e prezzo di stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del Commissario all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del Commissario all'asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro 8 giorni da quello dell'asta l'altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l'adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. III potrà l'esecutante dopo l'espiro degli indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno e favore dell'esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il Commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potranno ritrarre e pretendere.

VIII. Starà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l'obbligo della voltura nei registri dell'estimo stabile.

IX. L'esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per lo venduto stabile sotto descritto.

Immobile da vendersi

Stabile posto in questa città nella parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 1306, nell'estimo vecchio al numero di catasto 24313, 24314 e 24315, colla complessiva cifra di l. 176 337 nell'estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al n. di mappa 1743 per casa colla superficie di cent. 90 di pertica, e colla rendita di l. 70 56, fra confini a levante ragioni private colli nn. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col num. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombardo. Stimato nella relazione giudiziale 17 maggio 1856 del valore di austr. lire 1938 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed all'albo nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale per tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile di Venezia,
Li 9 febbraio 1857
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2010. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 12 giugno 1856 n. 10995 delle Elisabetta ed Anna sorelle Damin fu Antonio, ed a carico di Pietro Damin fu Giovanni ed in esito al decreto appellatorio 11 novembre 1856, n. 21268, e del P. V. 11 ottobre precorso n. 19329, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta dello stabile qui sotto descritto nei giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 mer., all'Aula Verbale e innanzi ad apposita Commissione, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'osservanza delle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia, in Parrocchia di S. Nicola di Tolentino, Comune censuario di Santa Croce, marcata coll'anagrafico n. 189, e in mappa col n. 187, che si estende anche sopra i nn. 188 e 189, colla superficie di pertiche 0 10, e colla rendita di a. l. 114:24, confinata a mattina dalla chiesa di S. Nicola da Tolentino, a mezzodì dal campo e a ponente dalla Fondamenta dei Tolentini, a tramontana col terreno vacuo presso la Caserma dei Tolentini, marcata un tempo detta casa al civico n. 454, e consta nell'estimo provvisorio al n. di catasto 24728, colla cifra di a. lire 154 655. Stimata del valore di a. l. 11,564 20, come dal protocollo di stima giudiziale esistente in atti, del quale è libero avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà previamente depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo dell'importo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Scorsi otto giorni dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in pezzi effettivi d'argento da venti carantani, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Entro lo stesso termine e colla stessa comminatoria dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avv. D'Angelo, procuratore delle esecutanti, tutte le spese esecutive, cominciando dall'istanza di pignoramento.

V. Nel terzo esperimento poi potrà l'immobile essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè sia esso sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo della stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 5 febbraio 1857
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1368. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che nel giorno 1. aprile p. v. ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questo Tribunale si terrà un quarto esperimento d'asta dello stabile più sotto specificato, esecutato da don Giuseppe Campanari, al confronto dell'ingegnere dott. Domenico Padovan del fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ch'è di a. lire 5427:68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di a. l. 542.76, ad eccezione però dell'esecutante.

III. Il deposito del deliberatario, che non sia l'esecutante, sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata nei Giudiziali Depositi entro giorni 10 dalla delibera, restando frattanto vincolato il deposito stesso della a. lire 542:76 a cauzione per le conseguenze d'inadempimento di tale obbligo.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della immissione in possesso dello stabile, il quale interesse potrà però da lui essere egualmente trattenuto fino all'esito della graduatoria, e quando questa sia passata in giudicato sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale soltanto ciò che del prezzo suddetto e relativi interessi risultasse definitivamente competere ad altri creditori.

V. Il deliberatario avrà l'aggiudicazione in proprietà dello stabile quando abbia integralmente pagato il prezzo, e se fosse lo stesso esecutante subito dopo la delibera.

VI. Dal giorno della aggiudicazione i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che sodisferà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

VII. Ogni versamento di denaro sarà fatto in moneta a tariffa.

Descrizione dello stabile
Provincia di Venezia
Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa in due piani, al civico n. 638, e catastali nn. 26385 e 26386, colla cifra di lire 137.99, e magazzino al civico num. 639, catastale 26364, colla cifra di a. lire 30, nel censo stabile al n. di mappa 356, colla superficie di p. 0.14 e colla rendita di l. 88.64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. 397, tramontana Fondamenta S. Simeone piccolo, levante Calle del Traghetto.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti

N. 1464. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 16 gennaio 1857 n. 1031 di Giacomo Sandon contro Giuseppe Dismartini vennero prefissi i giorni 1 e 22 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 12 merid. per i tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento almeno per a. l. 5250 valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare gl'iscritti creditori fino all'importo della stima, salva nel caso contrario l'ulteriore procedura di legge pel IV esperimento.

II. Ogni aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo della stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo dal deliberatario dovrà versarsi in Cassa del Tribunale entro giorni 20 dalla delibera, imputandovi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che ove tale liquidazione non fosse stata provocata o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta calcolato il solo deposito cauzionale salvo all'esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze, mediante prelevatura estradazione dai Giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente sodisfatte.

V. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettive lire austr.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Stabile da vendersi

In questa Città, Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo, all'anagrafico n. 6447, nell'attuale censo stabile al n. 233 di mappa per casa, che si estende anche sopra il n. 234 e sopra parte del num. 232, con la superficie di p. 0.04 e con la rendita di a. l. 129 20, descritte nel prot. verbale 5 dicembre 1855 al n. 23652.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il Cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 213. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Giovanni Manerin fu Antonio, rappresentato dall'avv. Lisatti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico di Nicola Chiozzotto di Angelo di qui, che la vendita avrà luogo alla Cancelleria di questa Pretura nel giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile qui sotto descritto sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, non avuto riguardo al prezzo di stima.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell'offerta austr. lire 600 in moneta sonante d'oro e d'argento a valore di tariffa, il qual deposito verrà restituito nel momento, [illegible] allora non rimanesse deliberatario, nel qual caso sarà trattenuto in conto del prezzo offerto.

3. Qualunque offerente che sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa, il qual deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo verrà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria, mancando di depositare l'intero prezzo della delibera, di perdere il deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto [illegible] dall'esecutante provocato, affinchè resti deliberato in un prezzo [illegible] canto lo stabile a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino all'atto della delibera, dietro la specifica che sarà liquidata giudizialmente [illegible] depositato dal deliberatario senza attendere l'esito della graduazione.

5. Il deliberatario qualunque sia, non potrà esercitare diritto di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante e dovrà assumere tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese [illegible] posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Stabile, situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico n. 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un pontile con casetta sul canale della Vena, che costituiscono un sol fondo in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa, a ponente con campiello; ed a tramontana con ragioni Meneghello, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo sotto il N. 2245, colla superficie di pertiche 0.11, per la rendita di l. 126.53.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271:60, come consta dal protocollo 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 28 gennaio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Nacari.

N. 844. 3. pubb.

EDITTO.

Prodottasi da Giacomo Martinelli di Faedis la istanza odierna n. 844, per dichiarazione di morte del di lui padre Giovanni Antonio Martinelli fu Giov. Battista, nato in Faedis il 17 gennaio 1755 ed ivi domiciliato fino al 1812, alla qual epoca scomparve senza lasciare di sè alcuna notizia, si notifica ad esso assente essergli deputato in suo curatore l'avv. dott. Pontoni, e lo si eccita a comparire nel termine di un anno dall'ultima inserzione del presente Editto, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla di lui dichiarazione di morte a senso del § 277 Cod. Civile.

E il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 23 gennaio 1857.
Il Pretore
STEIN.
Zuccoi, Canc.

N. 6163. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto al [illegible] Vincenzo Sanguantofetti, assente d'ignota dimora che in seguito a petizione sommaria 9 corr. a questo numero di Lorenzo Coletti procuratore di Adelaide, Carlotta ed Elisabetta Fiantini, contro di esso in punto di pagamento di a. l. 63 78, importo di rate [illegible] gli venne nominato in curatore l'avv. dottor Petris, al quale potrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove, od altrimenti nel termine del § 498 del Giudiziario Reg. destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, essendo fissato al contraddittorio il giorno 4 maggio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1857.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
F.sco.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 24 MARZO

ANNO 1857. — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Richemond; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 17 corr., si è degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza e capo provvisorio della Direzione di polizia di Venezia, Giuseppe Franceschinis, a consigliere di Governo, e direttore di polizia in Venezia, cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla reale Corte di Prussia ed alle Corti granducali di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz, l'imperiale intimo consigliere effettivo, Augusto barone di Koller.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Governo, professore e direttore dell'Istituto di fisica all'Università di Vienna, Andrea di Ettingshausen, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato di *Castel-Rombaldo*, l'I. R. maggiore nel reggimento di gendarmeria n. 13, Pietro Hammer, in qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenentecolonnello nell'esercito, conte Cristiano Attems, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo; ed al gendarme dell'11.° reggimento Giovanni Torcello, in ricognizione delle meritevole sue prestazioni durante l'ultima epidemia del cholera, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i tre posti di consigliere di Sezione vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, ai segretarii ministeriali in quel Ministero, Eduardo Rodolfo Rösner, Francesco Hermann di Herrmannsthal e Paolo Angermayer cav. di Rebenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al suo 1.° aiutante generale, tenente maresciallo conte Grünne, la gran croce, al suo aiutante d'ordinanza colonnello conte O'Donnell, la croce di commendatore, ed al proprio aiutante capo squadrone nel Corpo degli aiutanti, Ladislao conte Szapary, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al capitano del 10° reggimento d'artiglieria di campagna Gustavo, cav. di Rziha, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di cavalleria pensionato, Carlo Baumann.

Furono pensionati: Il maggiore nel 1.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, Tommaso Burian, impiegato nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, ed il maggiore del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, Teodoro barone di Radosaevich.

Il Ministero delle finanze ha nominato ufficiale di Cancelleria presso le Intendenze del Veneto l'ufficiale contabile dell'Intendenza di Zara, Luigi Wiskovitsch.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Vincenzo Benedetti a presidente e di Antonio Picozi a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brescia.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha trovato di promuovere alla classe I gli aggiunti distrettuali di classe II, Giuseppe Zanchetta e Carlo nobile Valvasore, nominando ad aggiunto distrettuale di II classe, l'aggiunto di concetto delegatizio, Giacomo Giudici, ed il praticante di concetto, Alessandro nob. Fontana.

L'I. R. Luogotenenza ha conferito il posto di direttore dell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Belluno, al maestro di lettere italiane, geografia e storia presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Treviso, Francesco Gazzetti.

L'I. R. Luogotenenza ha trasferito il direttore dell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Belluno, Valentino Tedeschi, nella stessa qualità presso l'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Udine.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato l'ufficiale doganale, Antonio Semiterolo, al posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Polesella.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ufficiali di Cancelleria, gli ufficiali d'Intendenza, Carlo Bettalli, Giuseppe Levisoni, Carlo Armani, Giovanni Bott, Raimondo Steiner, Antonio Zeidlitz, Tommaso Caccialori, Luigi Fabris, Domenico Bosio, Giovanni Amadeo ed Antonio de Lorenzi, ed il cancellista d'Intendenza Odoardo Riedl cav. di Reitenfels.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito i posti di commisuratore delle imposte d'immediata esazione a' vicesegretarii di finanza, Francesco nob. Senlazzaro e Gio. Battista De Marchi, all'assistente presso gli Uffizii di commisurazione, Giovanni Pastorello, al cancellista di Cassa, Felice Vincenzi, ed agli alunni di concetto, Sante Piacentini e Luigi dott. Piccoli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito i posti di vicesegretarii provvisorii di Prefettura, presso gli Uffizii di commisurazione, al commissario della guardia di finanza, Carlo Piacentini, ed a' vicesegretarii di finanza, Francesco De Bortoli, Vincenzo nob. Corner, Giuseppe dott. Rudello, Antonio dott. Marpillero, Amato dott. Occioni, Francesco Gervasoni e Gaetano Pandolfi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Il Principe augusto, che, qual pegno d'amore e di fiducia, il graziosissimo Imperatore lasciò a' suoi sudditi del Regno Lombardo-Veneto prima di ritornare, accompagnato dalle universali benedizioni, alla capitale del suo vasto e potente Impero; il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, l'eccelso rappresentante di S. M. I. R. A., nella sua qualità di Governatore generale di questo Regno, è giunto ieri tra noi. Preannunciato il suo desideratissimo arrivo per le ore quattro e ½ del pomeriggio, ad onta che il giorno fosse stato sempre annuvolato e piovigginoso, moltissime gondole eransi recate verso i pubblici Giardini per incontrarlo, mentre le sponde di quel vasto bacino lunghesso la Riva degli Schiavoni, sul Molo e alla Piazzetta, si riempivano di genti, desiose di fargli devoto omaggio. Alle stabilita ora, resasi l'aria più mite, ed alquanto rasserenatosi il cielo, comparve l'I. R. vapore l'*Elisabetta*, su cui era montato il serenissimo Principe, col numeroso suo seguito. Gettata l'ancora a mezzo appunto il bacino di S. Marco, discese S. A. I. dal reale naviglio, e salito in uno de' dorati *Scalè* dell'I. R. Marina di guerra, passò tra' bastimenti ivi ancorati e pavesati a festa, al tuonar de' cannoni de' RR. legni e dell'isola di S. Giorgio, fra' *viva* e gli *urrà* de' marinari disposti in bella guisa su' pennoni, ed accompagnato dalle numerose gondole, che gli facevano riverente corteggio, approdò alla riva del Giardino imperiale. Ossequiosamente ivi atteso e ricevuto dai signori Consiglieri intimi e Ciambellani, da' nobili godenti gli onori di Corte e dalle Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, in cima alle quali eravi S. E. il conte Gyulai, generale d'artiglieria, Comandante la II armata e Comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, della Carniola e Carintia e del Tirolo, con S. E. il cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, Governator militare della città e fortezza, e S. E. il co. di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, si volse S. A. I. R. alla Piazza di S. Marco, ov' erano schierate le truppe di questa guarnigione. Seguito da un brillante stato maggiore, il serenissimo Principe si compiacque di passarle in rassegna tra' suoni delle musiche bande; dopo di che, le truppe stesse, con abili e rapide manovre riunitesi in massa, gli difilarono innanzi, con quel franco e marziale aspetto, ch'è loro caratteristico, e che destò l'ammirazione della folla, ivi adunatasi per inchinare l'augusto fratello di S. M., e per assistere al militare spettacolo. Salita poscia S. A. I. ai proprii appartamenti, ricevette benignamente gli omaggi e le felicitazioni delle cariche di Corte, dei nobili e delle Autorità, ch' ebbero l'onore di esserle presentati, ai rispettivi capi delle quali indirizzò con somma benevolenza cortesi parole.

Il tempo frattanto si volse nuovamente alla pioggia e disturbò, se non impedì affatto, la straordinaria illuminazione a gas della Piazza, che, per festeggiare la venuta dell'eccelso Principe, era stata predisposta. Ma se l'inclemenza del tempo non permise al popolo il passeggio della piazza e lo tenne accalcato sotto le *Procuratie*, non tolse però ad altre persone di accorrere al Teatro della Fenice, ove S. A. I. si compiacque d'intervenire, poco dopo le ore nove. Splendidissimo era il teatro stesso, sia per la solita sfarzosa illuminazione, che ad onore del Principe il Municipio aveva predisposta, sia per lo scelto numeroso concorso, sia per le eleganti signore, che, ricche di gemme e adorne di fiori, ne' più vaghi e graziosi abbigliamenti, riempivano i palchetti e formavano la parte più bella e interessante dello spettacolo.

All'apparire di Lui nella loggia imperiale, tutto il pubblico si alzò riverente, e proruppe in applausi clamorosi e triplicati, ch' Egli accolse con particolar compiacenza; applausi, che si rinnovarono più calorosi ed iterati al termine dell'inno dell'Impero, cantato da' primarii artisti dell'opera, ch' eseguirono poscia coll'usato valore uno de' capolavori del Donizetti, il *Poliuto*, dopo i due primi atti del quale, S. A. I. R. si è ritirata.

Venezia segna con esultanza questo giorno, come un' epoca avventurosa, in cui, la prima tra le città sorelle, le è dato di possedere nel nuovo eccelso suo grado l'augusto rappresentante di S. M. il benignissimo nostro Imperatore, arra sicura di prosperità e di ben essere per queste Provincie.

L'*Osservatore Triestino* di sabato scorso, 21 marzo, conteneva il seguente articolo:

Ancora poche ore, ed il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano lascierà la nostra città per recarsi ad assumere l'alto ed importante suo posto nel Regno Lombardo-Veneto. Sei anni or sono, S. A. I. il serenissimo Arciduca giungeva fra noi come adolescente, onde, cominciando da una carica subalterna, imparar una difficile e pericolosa arte, sopra un elemento per lui affatto nuovo; e ci lascia ora come uomo maturo, e come Comandante superiore del corpo, il cui vigoroso ed esteso sviluppo fu da lui in brevissimo tempo assicurato per sempre, mediante la più opportuna organizzazione e le più solide disposizioni.

Nel corso di questi sei anni, il Principe, fornito delle più belle doti di mente e di cuore, aveva la sua residenza in questa fedelissima città; e la massima parte del tempo non impiegato sul mare, ed in importanti ed istruttivi viaggi, egli la passò fra noi. Trieste va superba di ciò che il magnanimo fratello di Sua Maestà il graziosissimo nostro Imperatore percorse i bei tempi primaverili della sua vita, e per così dire la scuola preparatoria per l'alta sua destinazione e l'ulteriore splendida sua carriera, fra le mura della medesima. Vero è che, alla sua dimora in Trieste, si unisce pure la ricordanza di più d'una dolorosa prova, di cui la Provvidenza, nei sapienti suoi consigli, visitò il magnanimo Principe; ma i patimenti sono passati, sole le salutari loro conseguenze, fiducia in Dio, profonda religiosità, forza di carattere, più rassegnazione e virile perseveranza, compassione pei patimenti altrui, gli rimasero e diedero al carattere del veneratissimo Arciduca quella sublime impronta, che gli valsero l'ammirazione, l'amore e la devozione di tutti quelli che ebbero la fortuna d'imparar a conoscere la distinta sua personalità, le rare sue doti e prerogative di mente e di cuore, e di osservare il suo contegno e le sue opere.

Allorquando S. M. il grande nostro Imperatore, alla sua ascensione al trono, pronunziò le memorabili e molto significanti parole: *Addio, mia gioventù*, egli le proferiva, non solo in nome suo, ma anche in quello dei proprii fratelli, ed il magnanimo Arciduca Ferdinando Massimiliano seguì pel primo il sublime esempio di S. M. I., si dedicò al più difficile e più spinoso ramo del servizio pubblico, e si assoggettò spontaneamente alle più dure e più pericolose esigenze del medesimo. Tutti ammiravano la seria e rigorosa diligenza, colla quale egli accudiva ai moltiplici e faticosi studii richiesti da quella missione. Tutti ammiravano il coraggio e la perseveranza, con cui egli sopportava le più difficili e dure incumbenze del servizio pratico di marina. In pochi anni raggiunse egli delle cognizioni teoriche e pratiche tanto estese, che S. M. il graziosissimo nostro Imperatore potè con piena fiducia, giustificata perfettamente dal successo, conferirgli la suprema direzione di questo importantissimo ramo di forza dello Stato.

Il più superficiale paragone fra le condizioni passate e presenti della nostra Marina basta per giudicare il grandioso ed inestimabile sviluppo, cui essa raggiunse sotto la sapiente direzione dell'energico e previdente suo Comandante in capo. I navigli da guerra austriaci, il cui numero si aumenta ogni anno considerevolmente, si distinguono per la solida ed opportuna loro costruzione, per l'eccellente loro armamento ed equipaggio. I viaggi dei medesimi ottengono le più interessanti, istruttive ed utili destinazioni. L'alto esempio del Comandante della nostra Marina piantò nella medesima uno spirito valente e solido, che produce la più nobile emulazione e fa concepire le più belle speranze per l'avvenire. E quantunque l'energico comandante della medesima fosse dall'augusto nostro Imperatore destinato ad un nuovo importantissimo posto, nullameno, in riguardo al necessario ulteriore sviluppo della nostra Marina, S. M. si trovò indotta a conservare al Comandante, altamente benemerito della medesima, anche quind'innanzi la direzione superiore di quell'importante corpo.

L'Europa, la Monarchia tutta, e più che mai le Provincie del Regno Lombardo-Veneto, attendono, colle più speranzose e liete fiducia, la prossima operosità del serenissimo Arciduca in quella felice ed importante parte del nostro potente Impero. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano ha da adempire in quella una difficile ed importante missione; ma tutti sentono che Egli possiede le eminenti doti e qualità, onde adempiere quella missione per l'utilità e vantaggio di tutta la Monarchia, per la prosperità ed il benessere di quelle Provincie. Ognuno vede che questo Principe, benevolo, dotato di un cuore sensibile e di tante belle qualità, questo illuminato protettore delle scienze e delle arti e di tutte le umanitarie istituzioni, è perfettamente atto a portare a termine la grande e benefica opera di conciliazione, incominciata con tanto successo dal nostro magnanimo Monarca. Ognuno sa poi, d'altro canto, che l'avveduto, energico e valoroso fratello del nostro cavalleresco Imperatore è anche perfettamente atto a sventare, con mano ferma e sicura, tutti gli sforzi e tentativi dei nemici della prosperità e tranquillità dell'Italia, dei nemici della dignità e della potenza del nostro glorioso Impero. Questa convinzione l'abbiamo noi Triestini specialmente, che abbiamo imparato a conoscere in tante occasioni la nobile filantropia, la benevola affabilità, infine tutte, le rare capacità amministrative, l'instancabile attività e la ferma energia del serenissimo Arciduca.

Noi sentiamo profondamente quale perdita vada a soffrire la nostra città per la lontananza del magnanimo Principe, che a lei diede sì innumerevoli prove di sua partecipazione e di sua benevolenza: ma ci conforta la ferma convinzione ch' egli soddisfarà la sua missione, sì importante per la prosperità della nostra Monarchia, con un successo ricco di benedizioni; che, anche lontano da noi, conserverà la sua grazia e benevolenza per la nostra città, e che la sua posizione di Comandante superiore dell'I. R. Marina ci procurerà bene spesso la fortuna di poterlo vedere fra le nostre mura e di potergli attestare la nostra imperitura riconoscenza, la nostra venerazione e devozione.

Bullettino politico della giornata.

Accennammo ieri nelle *Recentissime* che i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 marzo, ieri medesimo giunti, davano, sulla fede del *Nord*, l'annunzio che la Conferenza per le cose di Neuchâtel aveva aderito alla domanda del Re di Prussia circa al preliminare riconoscimento de' suoi diritti su quel Principato da parte della Svizzera.

Or ecco in quali termini il *Journal des Débats* registrava l'annunzio nella sua rivista politica:

« I giornali belgi sono i soli oggi, che ci diano ragguagli sull'andamento delle negoziazioni relative all'affare di Neuchâtel; ed inoltre que' ragguagli sono presso a poco contraddittorii.

« Giusta l'*Indépendance belge*, la risposta giunta da Berlino sarebbe soddisfacente, e le difficoltà, che s'opponevano alla ripresa delle negoziazioni, sarebbero, se non affatto levate, almeno di molto scemate. Secondo il *Nord* per lo contrario, il Gabinetto di Berlino non avrebbe ceduto punto delle sue pretensioni: prima di rinunziare a' suoi diritti sul Principato di Neuchâtel, il Re di Prussia persisterebbe a chiedere che la Svizzera incominci dal riconoscerli. Quindi, la questione, sulla quale or si tratta d'intendersi, non sarebbe più se non una questione di forma, una questione di priorità, per così dire: s'andrebbe d'accordo circa il punto essenziale e circa l'esito finale: non si disputerebbe se non de' mezzi di raggiugnerlo e della procedura. Del rimanente, volendo credere allo stesso giornale, la Conferenza avrebbe ceduto su questo particolare alle pretensioni del Governo prussiano; le quali,

APPENDICE.

LA QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

CONTINUAZIONE DELL' ATTO PRIMO.

SCENA III.

I suddetti e la signora Durieu.

La sig. Durieu (entrando) Mi pare che v'abbiamo lasciato discorrere!

La contessa. Sì certo, cara signora Durieu, ed infatti ne abbiamo detto di tre . . .

La sig. Durieu. Ora, vengo a farvi un annunzio.

La contessa. Udiamo.

La sig. Durieu. Vengo a pregarvi d'essere indulgente per un signore, che sta per entrare.

La contessa. Avete forse bisogno di chieder la mia indulgenza per le persone che sono in casa vostra?

La sig. Durieu. Il signor Giraud non è come tutti gli altri.

La contessa. Chi è questo signor Giraud?

La sig. Durieu. Un uomo che si fe' ricco.

La contessa. Da quando?

La sig. Durieu. Da poco; di maniera che non è propriamente un uomo di garbo, ma mio marito gli s'è affezionato.

La contessa. Lo vedremo. È vecchio?

La sig. Durieu. È giovine.

La contessa. La è una scusa . . .

La sig. Durieu. Eccolo, colla signorina di Roncourt.

La contessa. Oh! com'è ben vestito!

SCENA IV.

I suddetti, Giovanni, Elisa, Durieu, Matilde, di Roncourt e di Cayolle.

Giovanni (entra discorrendo con Elisa) La carrozza esce dalla fabbrica d'Ehrler ed i cavalli dalle scuderie di Drake; ma posso dire d'aver la più bella pariglia di cavalli, che sia a Parigi.

Elisa. Ell'è veramente sontuosa. Que' fornimenti dorati debbono fare un effetto sfolgorante al sole.

Giovanni. Chi s'è detto mai che il mio sellaio non valeva assai ?

Elisa. Sarebbe stato un peccato.

Giovanni. Bene, signorina, quando vostro padre e voi vorrete fare una corsa al passeggio, porgo la mia carrozza a' vostri comandi.

Elisa. Temerei di privarvene, signore.

Giovanni. Oh! ne ho molte altre. Figuratevi che ho una timonella . . .

Durieu (interrompendolo) Caro signor Giraud . . .

Giovanni. Che c'è?

Durieu. Voglio . . .

Giovanni. Chi è quella signorina, con cui discorreva?

Durieu. La signorina di Roncourt.

Giovanni. Di Roncourt? . . . È nobile dunque?

Durieu. Sì, ma non ha altro, la poveretta, e' non sono felici, ella e suo padre, e non sono neppur gentili: ma gli ho conosciuti in addietro, quand'erano ricchi, e non posso tralasciar di vederli.

Giovanni. La ragazza è graziosa.

Durieu. Non c'è male. Ma venite che vi presenti ad una grandissima signora, ricchissima: dieci milioni di facoltà, nient'altro.

Giovanni. Quella signora ch'è là?

Durieu. Sì, ma non la mostrate a dito.

Giovanni. La è la contessa Savelli?

Durieu. La conoscete?

Giovanni. Mi son trovato con lei, ma non le ho mai parlato.

Durieu. Venite, la è una buona conoscenza per voi. *(Alla contessa)* Il signor Giovanni Giraud.

La contessa. Signore! . . .

Giovanni. Signora contessa! . . . *(Piglia una seggiola e vuol sedere, ma non sa come collocarla, e termina col rimanere in piedi)*

Renato (a Matilde) Non vuoi dunque più parlarmi, cugina?

Matilde. Io? . . . Tutt'altro!

Renato. Par che tu voglia evitarmi.

Matilde. Nemmeno per ombra, dava gli ordini pel tè.

Renato. Sembri afflitta . . . hai forse guastato la bambola?

Matilde. Appunto.

Renato. Te ne porterò un'altra.

Matilde. Bravo!

Durieu (a Renato) Prima d'andar via, ricordami che ho a dirti una parola.

Renato. Ho capito.

Giovanni (alla contessa) Dunque, non mi riconoscete?

La contessa. No, signore.

Giovanni. Io v'ho riconosciuta subito, io, ma è naturale: una persona come voi, quando s'è veduta una volta . . . non se ne scorda più.

La contessa. Se se ne scorda, non è ben detto.

Giovanni. Or ve ne farò ricordare. Siete andata, sette od otto giorni fa, per comperare un palazzo a' Campi Elisi, vicino al Giardino d'inverno.

La contessa. È vero.

Giovanni. Un palazzo alla moda di Luigi XIII.

La contessa. No, un palazzo alla moda di Luigi XV.

Giovanni. Lo credeva del tempo di Luigi XIII. Del resto, Luigi XIII e Luigi XV è presso a poco lo stesso paio di maniche. Da nonno a nipote, c'è poco divario.

La contessa. Forse più che non pare.

Giovanni. Ma no. Luigi XIII, Luigi XIV, Luigi XV, in fin del conto, la è sempre la stessa famiglia. Ho detto una bestialità?

La contessa. No, non affatto.

Giovanni. Dico perchè la mi succede spesso. Bene, quando siete andata a vedere quel palazzo, nel salotto del padrone un tale discorreva con lui; quel tale era io.

La contessa. Me ne compiaccio infinitamente, signore.

Giovanni. Sì, era io che andava per comperare il palazzo. Eravamo in contratto per 50,000 franchi, una mira. Feci segno al padrone, il quale disse allora che il palazzo era venduto. Quando vidi che una persona come voi lo desiderava, mi sentii crescere la voglia d'averlo.

La contessa. Quest'è una cosa molto lusinghiera per me.

Giovanni. Ma ora che ne sono il padrone, lo porgo a' vostri comandi.

La contessa. Per che prezzo?

Giovanni. Per niente, se volete.

La contessa. Attenderò che facciate un ribasso, signore; egli è troppo caro. *(Si alza e si avvicina a Renato, che discorre con Elisa e col sig. di Roncourt)* M'ha offerto un palazzo!

Renato. Mobiliato?

La contessa. Ho dimenticato di domandarglielo.

Giovanni (fra sè) Questa volta ho detto una bestialità; una bestialità vera.

SCENA V.

I suddetti, un servo.

Un servo. I servitori del sig. barone Giraud domandano se debbano aspettare il sig. barone?

Renato (alla contessa) Il barone Giraud! La diventa bella.

Giovanni (al servo) Amico, dite a' miei servitori che m'aspettino . . . e aspettate anche voi. Pregate i miei servitori di non chiamarmi più barone, quando sono in società. questo va bene quando son solo, perchè così vogliono assolutamente, ma ho tante altre ridicolezze involontarie, senza darmi volontariamente anche questa. Ed ecco venti franchi per la vostra commissione. Andate.

Durieu (alla contessa) Ha spirito, non è vero?

La contessa. È piacevole.

Giovanni. È vero. Si sa bene che non sono barone.

Matilde. Or vuol dirne troppe, guasterà il fatto suo.

Giovanni. Ecco qua il sig. Renato di Charzay che non mi riconosce, o fa finta di non riconoscermi, ma che io riconosco benissimo, io, e che, presto o tardi, potrebbe dirsi che sono.

Renato. Io, signore?

Giovanni. Sì, voi. Ma io era grande e grosso, che voi eravate ancora piccolo. Quanti anni avete?

Renato. Ventott' anni, signore.

Giovanni. Ed io trentasette. La è una bella differenza, voi direte. Come somigliate a vostro padre! Egli era un brav'uomo, il sig. di Charzay.

Renato. Mi ponete in un grand'imbroglio, signore, perchè veramente non credeva aver mai avuto l'onore di trovarmi con voi. Mi pare che mel sarei sempre rammentato.

Giovanni. Egli è un piazzaretto, questo, ma tanto fa, me ne danno di ben più forti ogni dì. Vi ricordate di Francesco Giraud, ch'era giardiniere del sig. di Charzay, nel suo poderetto della Varenne?

Renato. Sicuramente. Egli era un fior di galantuomo, che mio padre stimava assai.

Giovanni. Era mio padre.

Renato. Egli aveva un figliuolo, è vero . . . e siete voi?

Giovanni. Son io. Eh! eh! ho fatto la mia strada come suol dirsi. C'è gente, che arrossiscono del lor padre, io mi tengo buono del mio, ecco la differenza.

Renato. E che cos'è di babbo Giraud? Oh! scusate . . .

Giovanni. Non vi fate riguardi; noi lo chiamiamo ancora babbo Giraud. Egli è tuttavia giardiniere, ma per sè; è sua la casa, che vostro padre fu costretto a vendere in passato. Aveva una sola ambizione, babbo Giraud, quella di possederla: gliel'ho comperata, ed è felice come il pesce nell'acqua. Se volete, andremo una mattina a far colezione con lui: e' godrà assai di vedervi. Come tutto cangia . . . eh? Dov'eravamo servitori, siamo padroni; ma non siamo più superbi per questo.

La contessa. Ei passò il Rubicone de' villani rifatti: riconobbe suo padre, ora non si fermerà più.

Giovanni. Aveva desiderio di vedervi da un pezzo, ma non sapeva come mi avreste accolto.

Renato. V'avrei accolto con piacere, come v'accoglie mio zio. Non si può rinfacciare ad un uomo, che fu autor della sua fortuna, se non d'averla acquistata con mezzi disonesti, ma a chi ne va debitore alla sua sagacia, alla sua probità, e ne fa buon uso, tutti son pronti a fare l'accoglienza, che avete qui ricevuto.

Giovanni. Non è manco assolutamente necessario che ne faccia buon uso: purch'ei l'abbia acquistata, non occorre di più.

La sig. Durieu. Oh! signor Giraud, voi sconciate così tutto quel di buono che avete detto.

Giovanni. Nol dico per me, signora, ma so quel che dico: il danaro è il danaro, in qualunque mano egli sia. È la sola potenza, che non si discuta mai: si discute la virtù, la bellezza, il coraggio, l'ingegno, non si discute mai il danaro. Non c'è ente incivilito, il quale, alzandosi la mattina, non ricominci la sovranità del danaro, senza cui non avrebbe nè il tetto che lo ricovera, nè il letto in cui dorme, nè il pane che mangia . . Dove va quella popolazione, che si calca nelle strade, dal facchino che suda sotto al suo fardello troppo pesante, fino al milionario, che si reca alla Borsa tirato da' suoi cavalli? . Uno corre dietro a 15 soldi, l'altro a 100 000 franchi. Perchè tante battaglie, tante navi, tante ferrovie, e fucine e teatri e musei, tante liti tra fratelli e sorelle, tra figli e padri, tante scoperte, tante discordie, tanti omicidii? Per alcuni pezzi più o men numerosi di quel metallo bianco o giallo, che si chiama l'argento o l'oro. E chi sarà tenuto da più, dopo tale gran giostra di scudi? Chi ne porterà in maggior abbondanza. Oggidì, un uomo non ha più da avere se non uno scopo: diventare tranicco. Quanto a me, questa fu sempre la mia idea, l'ho beccata, e me ne congratulo. Una volta, tutti mi trovavano brutto, sciocco, importuno, adesso tutti mi trovan bello, spiritoso, amabile e sa Dio se sono spiritoso e bello! Se un giorno fossi tanto imbecille da andar in malora e tornar Giovanni, come prima, non vi sarebbero nelle cave di Montmartre pietre bastanti per gettarmele addosso, ma quel giorno è ancora lontano, e molti altri saranno andati prima in rovina, perchè non ci vada io. Insomma, il più grand'elogio, ch'io possa far del danaro, è che una società, come questa in cui sono, abbia avuto la pazienza d'ascoltare sì a lungo il figlio d'un giardiniere, che non ha altri diritti a tal attenzione se non i poveri milioncini che ha guadagnati.

Durieu. Egli ha detta la verità pura e pretta, il figliuolo del giardiniere. Ei vede a maraviglia il nostro secolo, tale qual è.

La sig. Durieu. Che ne pare a voi, caro signor di Cayolle?

Di Cayolle. Mi pare, signora, che le massime del signor Giraud sieno vere soltanto fra la gente, con cui egli visse finora; ch'è gente di speculazione, l'unico fine della quale debb' essere il danaro. Quanto al danaro in sè, ei fa fare alcune infamie, ma fa altresì fare grandi e nobili cose: è simile alla parola umana, ch'è un bene negli uni, un male negli altri, secondo l'uso che ne vien fatto, ma l'obbligo, in cui i nostri costumi mettono l'uomo d'aver ad occuparsi ogni giorno, svegliandosi, della somma necessaria pe' suoi bisogni, affinch'ei non tolga nulla al vicino, produsse i più cospicui intelletti di tutt'i tempi. Questo bisogno del danaro quotidiano ci ha dato . Franklin, che incominciò, per vivere, ad essere compositor di caratteri, Shakespeare, che custodiva i cavalli alla porta del teatro, che doveva poi immortalare, Macchiavelli, ch'era segretario della Repubblica fiorentina, con 15 scudi il mese, Raffaello, figlio d'un imbrattatele d'Urbino, Giangiacopo Rousseau, che fu giovine di scrittoio, intagliatore, copista, e tuttavia non pranzava neppure ogni giorno, Fulton, che fece prima il fattorino, poi l'artiere meccanico, e ci diede il vapore: e tanti altri. Se tutti questi uomini fosser nati, ciascuno con 500,000 lire di rendita, è da scommettere che nessuno sarebbe divenuto quel ch'è divenuto. La giostra di scudi, di cui parlate, ha dunque del buono. S'ell'arricchisce alcuni imbecilli ed alcuni furfanti, se procaccia loro la considerazione e la stima de' subalterni, degl'inferiori, di tutti coloro infine, che non hanno con la società se non relazioni che si pagano, d'altra parte, stimolando facoltà che sarebbero rimaste oziose nell'agiatezza, ci fa abbastanza del bene perchè gli sia perdonato

(*) Vedi l'Appendice d'ieri.

per altra parte, nell'ipotesi d'eccezione, come si vede, poichè sono fondate sul diritto internazionale e sul protocollo di Londra: d'onde segue che le Potenze rappresentate nelle Conferenze di Parigi, vale a dire le Potenze medesime che sottoscrissero il protocollo di Londra, non potrebbero rifiutar di riconoscere adesso i diritti, ch'esse guarentirono cinque anni fa, senza porsi in contraddizione con sè medesime.

« In conseguenza, la base delle negoziazioni sarebbe cangiata; il punto di mossa all'aggiustamento, che la Conferenza dee proporre alle due parti, non sarebbe più la rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti su Neuchâtel, ma il riconoscimento di tali diritti da parte della Svizzera. Nondimeno, quest'è una versione, che riproduciamo senza voler guarentirla. »

Lo stesso *Journal des Débats* pone come segue a raffronto i due manifesti elettorali del partito riformatore e del conservatore, il primo contenuto nella lettera di lord John Russell agli elettori, ed il secondo nel discorso di lord Derby alla Camera de' lordi:

« In Inghilterra, la questione elettorale sembra far dimenticare tutte le altre. Abbiamo già letto il manifesto elettorale del partito liberale e riformatore nell'indirizzo di lord John Russell agli elettori di Londra. Il discorso, che lord Derby ha profferito nella Camera de' lordi, può essere considerato come il manifesto del partito conservatore.

« È impossibile non osservare che que' due manifesti sono in accordo, presso che assoluto, sul terreno, su cui è appiccata la lotta contro il Ministero, vale a dire sul terreno della politica esterna. L'uno e l'altro condannano in maniera assoluta la politica di lord Palmerston; con questo solo divario che lord John Russell ha più particolarmente insistito sugli affari della Cina, e che lord Derby s'è inoltre spiegato intorno ad altre questioni, come quelle di Napoli e degli Stati Uniti. Congiunti sul terreno della politica esterna, i due principali avversarii del Gabinetto son naturalmente divisi su quello della politica interna: l'uno presentandosi qual fautore del progresso e delle riforme, l'altro qual fautore della conservazione. Or fra questi due principii, non v'ha ravvicinamento nè conciliazione possibile.

« Quanto a lord Palmerston, come già fu detto, il principale rimprovero, che gli si fa, è di non aver saputo prendere un contegno riciso e difilato fra' due suddetti principii; di non rappresentare altro che la mancanza d'ogni principio, d'ogni convinzione ferma e determinata sulle grandi questioni della politica interna. Sembra che il Gabinetto abbia riconosciuto la necessità di rispondere a tal accusa capitale, e di cedere al movimento dell'opinion pubblica, poichè lord Granville assunse l'impegno di presentare nella prossima sessione un progetto di riforma elettorale. »

Di questa particolarità, abbiamo già fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri; qui noteremo che, mentre il *Journal des Débats* dice uniti gli avversarii del Gabinetto inglese circa la politica esterna e divisi circa l'interna, la *Patrie*, di cui recammo l'opinione ieri stesso nelle *Recentissime*, dice appunto l'opposto. Ognun vede le cose co' proprii occhi.

Scrivono da Calcutta, il 10 febbraio, che il Consiglio superiore della Compagnia delle Indie aveva dato un nuovo voto, inteso a rifiutar di concorrere alle operazioni in Cina. La faccenda essendo adesso tutto politica, le spese, ch'ella richiede, hanno ad essere, secondo la Compagnia, affatto a carico della metropoli. Il *Morning Chronicle* pretende, del resto, che l'Imperatore della Cina abbia manifestato disposizioni conciliative; ma tal notizia non si trova in nessun altro giornale inglese.

La *Presse* ricevette la sua corrispondenza di Nuova York del 4 marzo, giorno dell'entrata in carica del nuovo Presidente. La Camera de' rappresentanti ed il Senato avevano dedicato gli ultimi giorni della lor sessione a parecchi voti importanti, concernenti grandi lavori pubblici, parecchie nuove linee di piroscafi e di telegrafi, e la riforma della tariffa. La diminuzione de' dazii è generale, e tutte le categorie vi partecipano. Gli articoli, che pagano 100 e 40 per 100 sono ridotti a 30; quelli che pagano 30, a 23; quelli che pagano 20, a 15; quelli che pagano 15, a 12; quelli che pagano 10, a 8; quelli che pagano 5, a 4. In oltre, la lista delle robe ammesse in franchigia è considerevole; ogni articolo non ispecificato soggiacerà ad un dazio di 15 per 100. La nuova tariffa verrà posta in vigore il 1.º del prossimo luglio. Quest'è una riforma considerevole. Si calcola in 18 milioni di dollari la diminuzione, ch'essa produrrà nelle entrate federali, e che renderà al Tesoro un equilibrio, di cui i finanzieri dell'America si preoccupano in ragione opposta di quelli dell'Europa. Si sa, infatti, che gli Stati Uniti non patiscono se non pel soverchio delle ricchezze: la riduzione della tariffa ha quindi per oggetto la riduzione delle rendite. Quanto al soprappiù, che ingombra la cassa pubblica, si tratta di spartirlo quasi tutto fra' 31 Stato, prendendo per base della spartizione la rappresentanza parlamentaria, fondata ella stessa sulla popolazione. S'assegnerebbero 75,000 dollari a ciascuno de' 296 rappresentanti; il che farebbe circa 115 milioni di franchi sparsi in tutta l'Unione, a patto per ogni Stato d'impiegare la sua porzione in costruzioni pubbliche.

Dinanzi il prossimo Senato degli Stati Uniti, profondamente modificato dalle ultime elezioni, si presenteranno, prima il trattato Clarendon-Dallas, e poi il trattato col Messico. Secondo la *Presse*, se il primo ha qualche probabilità di reggere, senza troppo gravi tagli, al nuovo esame, cui sarà sottoposto, il secondo non sembra averne altra che uno scartamento unanime. Esso è incostituzionale, poichè pattuisce che gli Stati Uniti presteranno al Messico 15 milioni di dollari, e la Costituzione non autorizza nè il Congresso nè il Presidente a disporre in tali condizioni de' capitali pubblici. Le altre notizie d'America si leggeranno alla rubrica rispettiva.

Il *Nord* pubblica un nuovo testo, ch'ei qualifica uffiziale, del trattato per l'abolizione del pedaggio del Sund. Confrontato tal testo con quello della *Gazzetta Universale d'Augusta*, riprodotto venerdì, se ne incontrano soltanto differenze di sì poco rilievo, da non portar il pregio d'esser notate.

La *Patrie*, tornando sulla polemica, accesasi fra alcuni giornali in riguardo alla Vandea, di cui femmo parola nel *Bullettino* di sabato, nota con piacere la risoluzione, da que' giornali presa, di porvi fine.

ATENEO VENETO.

Nella seduta ordinaria del giorno 26 corr., il socio ordinario, dott. Antonio Berti, leggerà: *Sull'Ozòno.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo

S. M. l'Imperatore ha ordinato che si continuino i lavori di regolazione del fiume Leita, da Trautmannsdorf fino a Pachfurth. Le spese, calcolate approssimativamente, ascendono a 430,537 fior. *(Corr. Ital.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi largire la somma di fior. 1000 per la ricostruzione della chiesa armeno-cattolica di Neusatz.

(G. Uf. di Vienna.)

Altra del 21 marzo.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito, avente alla testa il suo presidente, principe di Schwarzenberg, ed il direttore principale, sig. Richter, fu ricevuto ieri in udienza da S. M. l'Imperatore, ed umiliò in tal occasione ai piedi del trono i ringraziamenti per la tutela accordata all'Istituto medesimo.

(FF. di V.)

Il signor Podestà di Vienna, dottor cavaliere di Seiller, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. R. A., per esprimere all'augusto Monarca i lieti sensi di leale attaccamento, di cui furono compresi gli abitanti della residenza pel ritorno delle LL. MM. II. dal Regno Lombardo-Veneto. S. M. I. R. A. accolse le felicitazioni coll'usitata benignità, e si degnò di esprimere graziosissime parole di riconoscenza per le simpatie, che la residenza ebbe a manifestare, tanto durante il soggiorno delle LL. MM. nel Regno Lombardo-Veneto, quanto al loro ritorno in casa. *(Idem.)*

In questi ultimi giorni ebbero luogo nel Ministero degli esteri delle conferenze per la quistione dello Schleswig e Lauenburgo. A questa udienza, l'inviato danese, sig. di Bulow, ebbe occasione di persuadersi che il nostro Gabinetto non ha la menoma intenzione di andar più per le lunghe, e riferì in questo senso al Gabinetto di Copenaghen. La disposizione, manifestata da quest'ultimo nel suo *Memorandum*, di modificare lo Statuto dell'Holstein e di sospendere contemporaneamente la vendita dei beni demaniali, non ha fatto qui quell'effetto, che si riprometteva il Governo danese. L'Austria e la Prussia non si mostrano inclinate a desistere da passi ulteriori, in seguito a quelle vaghe promesse; nè si terrà conto delle esibizioni della Danimarca, finchè non sarà provata la sincerità delle medesime. Su quest'ultimo punto, fu richiamata in particolar modo l'attenzione del sig. di Bulow. D'altronde, è noto che la Danimarca vuol fare della quistione tedesca una quistione europea; ed in una Nota circolare, inviata alle grandi Potenze, ne domanda i buoni ufficii, dipingendo in modo lamentevole la sua scabrosa condizione, in seguito all'immistione delle grandi Potenze tedesche. Anzi, se dobbiamo credere ad una voce che gira qui in questa capitale, la Francia avrebbe già preso le parti della Danimarca (*). *(Corr. Ital.)*

Il 19 è stata pubblicata una Patente imperiale, valevole per tutt'i Dominii della Corona, colla quale viene tolto l'obbligo di consegnare, perchè l'I. R. Erario gli acquisti, l'oro, e l'argento ottenuto nelle miniere e colla lavatura. Anche in conformità alla nuova legge sulle miniere, introdotta nel 23 maggio 1854, i suddetti metalli, sia che avessero già subìto il processo della fonditura, sia ch'esistessero ancora in istato greggio come minerale, doveano essere portati all'Erario per l'acquisto. Ciò ora è tolto del tutto.

L'industria minerale dei metalli nobili ottiene così, in quanto venga esercitata da privati, libertà perfetta di movimento. Dal punto di vista della pubblica economia, l'abbandono del modo di acquisto, usato finora, dee considerarsi vero progresso. Finora, gli Stabilimenti privati, che si occupavano nell'ottenere metalli nobili, e precisamente tanto le miniere, quanto i forni, erano per così dire officine sussidiarie soltanto. L'unico ed esclusivo acquisitore del prodotto era lo Stato, che dal suo lato non ritraeva rilevante vantaggio da quella sua privativa. Ora che questa cessa, i metalli nobili, in mano di privati, diventano un articolo di commercio, che può trovar ovunque esito, senza dover fare una via prestabilita. Le fluttuazioni, sofferte dai prezzi di quegli articoli sul mercato del mondo, sono note. Le grandi produzioni d'oro in California ed in Australia disestarono i prezzi dell'oro stesso. La continua partenza dell'argento per l'Asia centrale ed estrema esercitò eguale potente influsso, sebbene in senso diverso, sul prezzo di esso. Negli anteriori due anni poteva essere sostenuta determinata misura di tariffa meglio di adesso, che il valore d'ambedue gli articoli si pose in movimento oscillante. Mentre ai produttori la fissazione libera del prezzo apparisce a buon diritto l'elemento più importante della loro attività, le tariffe, per quanto accuratissimamente formate, non possono tener dietro alle inevitabili fluttuazioni del prezzo. Alla produzione dei metalli nobili può ora unirsi, più facilmente di quel che prima fosse fattibile, l'affare della loro riduzione ad utensili.

L'importanza e la generale utilità della suddetta Sovrana Risoluzione tanto più si fanno palesi, considerando che, eccettuata la Russia, l'Austria produce più metalli nobili di ogni altro paese d'Europa, e che, in seguito alle rilevazioni statistiche, la produzione privata dell'oro è all'incirca del doppio più grande della corrispondente produzione erariale. Nel 1851, p. e., la produzione privata in Austria fu di marchi 4524 e $^{1}/_{3}$ e la erariale di marchi 2314. La produzione erariale dell'argento è più importante della privata; questa però è sempre tanto rilevante che quelli, che se ne occupano, ottengono, mediante la suddetta Sovrana Patente, un benefico d'aggravio. *(Corr. austr. lit.)*

Al *Wanderer* vengono comunicati da Praga importanti particolari intorno a' già menzionati passi della nobiltà boema per la fondazione d'un Banco ipotecario. La rispettiva supplica a S. M. è già in via per Vienna. La deputazione, incaricata di deporla ai piedi del trono, è composta del conte Alberto Nostitz, di Ugo Salm-Reifferscheid, del principe Carlo Auersperg e del dott. di legge cav. di Escherich. Alla sottoscrizione della supplica furono ammessi possidenti anche non nobili. Pel caso che la supplica venisse evasa negativamente, i soscrittori domandano un alleggerimento delle rigorose condizioni, poste dalla Banca nazionale, e si offrono di darle in compenso una garantia del 25 p. c. dell'imposta fondiaria, e di far ipotecare questa garanzia sopra i loro beni. *(Corr. Ital.)*

Il barone di Bruck, Ministro delle finanze, ricevette dai principali impiegati del suo Ministero una testimonianza affatto speciale di venerazione ed affetto. I capi di Sezione del Ministero presentarono, di sono, al Ministro una medaglia d'oro e d'argento, che da un lato porta l'effigie del barone di Bruck e dall'altro le sue armi e la sua impresa. La medaglia fu lavorata e disegnata dal sig. Carlo Radnitzky, professore dell'Accademia e rileva per ingegnosa esecuzione; e il ritratto è ragguardevole per la rassomiglianza. Il Ministro fu assai lusingato da questo raro contrassegno di amore.

(J. de Francf. e G. Uff. di Mil.)

Scrivesi da Agram alla *Oesterreichische Zeitung* che S. E. il Bano conte Jellacic, il cui miglioramento non è sgraziatamente che parziale, abbia a recarsi a Vienna onde colà sottoporsi ad un altro consulto medico.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 marzo.

Il Gabinetto francese fece le sue buone offerte d'intervenire spontaneamente a Torino per evitare la rottura diplomatica fra il Governo austriaco ed il Gabinetto di Torino. Ma il discorso, tenuto dal conte Cavour nella Camera dei deputati, in cui egli ha sviluppato la politica del Ministero piemontese verso l'Austria, rende impossibile ogni intervenzione della Francia e dell'Inghilterra. Il conte Paar ricevette ieri di nuovo l'ordine di lasciar Torino; egli sarà in questo momento a Milano, per continuare il suo viaggio a Vienna. Queste son le notizie che corrono. *(V. sotto il PS. e le Recentissime d'ieri.)*

I preparativi pel ricevimento dell'augusta Coppia imperiale in Ungheria sono veramente grandiosi. Io non parlo di Buda e Pest; queste due città hanno le dimensioni di una grande capitale, e la nobiltà ungherese non resterà indietro dei nobili di Venezia e di Milano; ma accennerò soltanto la città di Debreczin, ch'è quasi il cuore della nazione dei Magiari. Ivi faranno corteggio alle LL. MM. 3000 Aiduchi e Csikos, in costume originale ungherese, e le quattro città degli Aiduchi daranno all'Imperatrice un bellissimo cavallo di gran valore in regalo; si sa già che S. M. è diventata proprietaria di un reggimento di usseri. Negli altri Comitati, 24 000 nobili e contadini a cavallo sono disposti a fare il corteggio alle LL. MM. e a mettersi quasi alla disposizione dell'Imperatore. La nazione cavalleresca d'Ungheria vuol dare con ciò la risposta al discorso del conte Cavour. La notizia poi della convocazione del Sinodo generale de' protestanti, ordinata dal Ministero imperiale della istruzione pubblica, ha fatto bonissima impressione in Ungheria. Si dice poi che sarà fondato in Vienna fra breve un gran giornale per gl'interessi ecclesiastici de' protestanti. I collaboratori dell'*Oesterreichische Zeitung* sono, per la più parte, di confessione evangelica o riformata; quelli che scrivono negli altri giornali sono cattolici e israeliti.

PS. Nella Borsa non si crede alla notizia del richiamo del conte Paar da Torino; il *Pays* vuol sapere che quell'affare sia diventato oggetto di pratiche diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Moniteur* conferma la notizia della mia ultima corrispondenza a riguardo del buon effetto che fece in tutta la Francia l'ordine di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe di trar fuori dai magazzini di Brera la bella statua dell'Imperatore Napoleone, di quel grande benefattore di Milano, e di esporla in pubblico.

Il principe Gortschakoff è già partito da Varsavia per Pietroburgo; si dice che sarà nominato fra poco il Granduca Michele a Viceré di Polonia; in tal caso, il principe Gortschakoff sarebbe destinato a feldmaresciallo e comandante dell'esercito del centro.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 marzo.*

La scorsa notte, era scoppiato un incendio nel nuovo arsenale del Lloyd austriaco che, per essere stato spento prontamente, non cagionò alcun danno.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 marzo.

La Camera dei deputati s'intrattenne anche ieri della discussione generale del progetto di legge per modificazioni ad alcuni articoli del Codice penale. Gli oratori, che furono ieri uditi, cioè i deputati Chenal, Mazza Pietro e De Viry, si espressero altresì in favore della legge, con proposizione di temperamenti. Il ministro di grazia e giustizia ha fatto risposta ad alcuni oratori, ed espose alcuni dati di statistica criminale, dai quali risulta che il numero dei reati, commessi negli anni 1856 e 57, è inferiore a quello degli anni antecedenti, cioè del 1853, 54 e 55. *(G. P.)*

Altra del 21 marzo.

La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per modificazioni ad articoli del Codice penale, e dopo chiusi i dibattimenti generali, approvò il primo capoverso dell'art. 1, col quale si stabilisce che i reati, puniti colla pena capitale, saranno puniti coi lavori forzati a vita. Nel rimanente dell'articolo sono stabilite le eccezioni, intorno alle quali non fu ancora deliberato.

Verso la metà della seduta, la Camera non essendosi per poco tempo trovata in numero, si addivenne all'appello nominale. *(G. P.)*

In vicinanza dell'isola del Cantone (Genova), staccavasi nella sera del 15 corr. da una montagna una grossa frana, che ingombrò tutta la strada provinciale.

Si richiesero molte braccia e molti sforzi per aprire al pubblico il passaggio nel successivo mattino. Ma dall'anzidetta montagna continuarono a staccarsi delle frane ad ora ad ora e verso le ore 10 della sera del 17, che non solo intercettò nuovamente il passo della strada provinciale, ma demolì due piccole case da cantoniere, che, in vista appunto dei pericoli che correvano, erano già state abbandonate.

Si attende ora allo sgombro della strada, la quale non potrà essere accessibile ai carri che fra tre o quattro giorni. *(G. di G.)*

Nizza 18 marzo.

È qui giunto il prefetto di palazzo di S. M., generale Salasco, il che ci fa presentire vicino l'arrivo del Re, il quale verrebbe, secondo si assicura, a dare il saluto all'Imperatrice, prima della di lei partenza per Roma, ove pare nuovamente deciso che si recherà, ma non in tempo per assistere alle funzioni della settimana santa. *(G. di G.)*

Persone bene informate ci assicurano che il Granduca Costantino lascierà domani questa nostra città. Esso partirà a bordo del *Wiborg*, vascello russo, che dal giorno del suo arrivo stette sempre a sua disposizione nella rada di Villafranca. L'augusto viaggiatore si reca a visitare Genova, la Spezia, Livorno, Civitavecchia, Palermo, ed altri porti del Mediterraneo. L'accompagnano le simpatie ed i voti di quanti nel suo breve soggiorno fra noi l'hanno avvicinato. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 marzo.

Il giorno 2 di questo mese fu aperta la comunicazione del filo elettrico fra Reggio e Palme. Il primo uso, che colà ne venne fatto, fra le due indicate Stazioni, fu la trasmissione delle parole, che in quei dì risonavano in tutto il Reame per la novella gioia onde è animata la Reggia: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il R. neonato.* *(G. delle Due Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 21 marzo.

Bullettino medico, relativo allo stato di salute di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Augusta, Principessa di Baviera.

Monaco 20 marzo ore 1 pom.

« Respiro facile: spurgo e febbre gradatamente decrescenti; speranza di una locale circoscrizione della suppurazione. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 marzo

S. A. R. il Duca Roberto I. passò l'intiera notte dormendo quietamente, soltanto sul far del giorno risentì qualche dolore di breve durata: il suo stato generale continua rassicurante.

(G. di Parma.) PIETRO dott. FIORETTI.

S. A. R. la Duchessa reggente di Parma permise al celebre maestro Verdi di accettare la decorazione di ufficiale della Legion d'onore, statagli conferita da S. M. l'Imperatore dei Francesi, e quella dei SS. Maurizio e Lazzaro, statagli conferita da S. M. il Re di Sardegna, e di fregiarsi delle relative insegne.

IMPERO RUSSO

Dal Caucaso è giunta a Pietroburgo la notizia di un' ardita, ma infelice impresa dei montanari. Il territorio del Sciamcal di Tarki, che confina a levante col mar Caspio, è ad occidente separato dal Sussak dal territorio del non sottomesso naib di Salat, i cui selvaggi burroni furono finora un ostacolo insormontabile per le truppe russe. Il più vicino punto forte, che domina la importante comunicazione col territorio russo, si è la piccola fortezza di Temir-chan-Sciura, contro la quale il naib Gebek di Salat intraprese un attacco, appunto nel primo giorno dell'anno russo, verisimilmente credendo di poter in quel giorno più facilmente sorprendere i Russi. Egli adunò grossa schiera di montanari su ottime cavalcature. Essi avvicinaronsi inosservati alla fortezza, e fu mandata avanti una piccola truppa per riconoscerla, ma quella truppa fu veduta da alcuni soldati russi. La piccola guarnigione, formata da poca infanteria regolare ed irregolare cavalleria, pel giorno appunto festivo, teneva parata di chiesa. Alla notizia dell'avvicinarsi del nemico, si pose tosto in movimento. Ad essa si unirono abitanti armati dei dintorni, ed il nemico, superiore di forze, fu inseguito con grave perdita fino al Sulak. Appunto da quella parte gli attacchi dei montanari erano così assai rari. Par dunque che Sciamil, il cui potere si estende anche a quel distretto, voglia ricominciare la piccola guerra da tutte le parti. *(Ost-deutsche Post.)*

Annunciano da Trabisonda che il principe Alessandro Gagarin fu accolto a Kutais con grandi distinzioni, come governatore generale di Guriel dell'Imeretia, della Mingrelia e dell'Abasia. In quei titoli si vide la conferma della notizia che la Russia tenda ad incorporare formalmente all'Impero russo i paesi giacenti sul pendìo occidentale del Caucaso. Odesi eziandio avere i Russi compiuto di costruire un forte alla foce del Gorgan, nel mar Caspio; forte, che ha una guarnigione di 2000 uomini, e ch'è destinato a tenere in freno i Turcomani. Il numero delle truppe, destinate a difendere i varii punti fortificati al mar Caspio, calcolasi in 12,000 uomini. Si vuole inoltre sapere essere stati dati da Pietroburgo ordini di raccogliere alle sponde dell'Arasse, al confine persiano, le truppe della 13.ª divisione di fanteria, sotto il generale Chrulleff, e quella della 18.ª, sotto il generale maggiore Wagner. Ambedue quelle divisioni formano parte dell'esercito asiatico, comandato dal generale principe Bariatinski, ch'è destinato a difendere il Caucaso ed il mar Caspio.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Canea 5 marzo:

(*) Secondo il dispaccio dell'Agenzia *Stefani*, ricevuto ieri, e che riportammo nel foglio d'oggi, per non essere giunto in tempo d'inserirlo ieri stesso in tutte le copie del foglio, la Prussia rifiuterebbe invece di deferir la quistione alle Potenze europee, e l'Austria farà probabilmente lo stesso. *(Nota della Comp.)*

---

qualche erroruzzo. A mano a mano ch'entrerete nella vera società, che vi è quasi ignota, signor Giraud, vedrete a prova che l'uomo, il quale vi è ammesso, vi è ammesso unicamente pel suo valor personale. Guardate qua, intorno a voi, senz'andar più lontano, e vedrete che il denaro non ha il potere, che gli attribuite. Ecco la signora contessa Savelli, che ha 500,000 franchi d'entrata, e che, invece di pranzare coi ricconi, che assediano il suo palazzo ogni giorno, viene a pranzo in casa de' sigg. Durieu, semplici borghesi, poveri in confronto suo, pel piacer di trovarsi col sig. di Charzay, che ha soli 1000 scudi di rendita, e non farebbe per milioni quel che non fece l'ieri col sig. di Roncourt, che ha un impiego di 1500 franchi, perchè cedette tutto il suo avere a creditori, che non erano creditori suoi e ch'ei poteva lasciar di pagare, con la signorina di Roncourt, che sacrificò la sua dote al medesimo sentimento d'onore e di solidarietà, con la signorina Durieu, che non sarà mai moglie se non d'un galantuomo, avess'egli per rivali tutt'i Cresi presenti e futuri; infine con me, che ho pel danaro, nella significazione che voi date a questa parola, il più profondo disprezzo. Ora, signor Giraud, se vi abbiamo ascoltato sì a lungo, v'abbiamo ascoltato perchè siamo qui tutti gente ben educata, e perchè, d'altra parte, parlavate bene, ma non era in questo nessun'adulazione pe' vostri milioni, e la prova n'è ch'io fui ascoltato ancora più a lungo di voi, bench'io non abbia, come voi, un biglietto di 1000 franchi da porre in ognuna delle mie parole.

Giovanni (a Durieu) Chi è quel signore, che ha parlato?

Durieu. Il signor di Cayolle.

Giovanni. L'amministratore della ferrovia . . .

Durieu. Sì.

Giovanni (a di Cayolle) Signor di Cayolle . . . [illegible]

Di Cayolle. Lo credo, signore. *(Gli volta le spalle.)*

Di Roncourt (a Durieu) [illegible]

Durieu. [illegible]

Di Cayolle (chiamando) Durieu!

Durieu. Amico?

Di Cayolle. [illegible]

Durieu. [illegible]

Di Cayolle. [illegible]

Durieu. Certamente.

Di Cayolle. [illegible]

Durieu. [illegible]

Di Cayolle. [illegible]

Durieu. [illegible]

Di Cayolle. Addio!

Durieu. [illegible]

Di Cayolle. [illegible] A rivederci. *(Esce.)*

SCENA VI.

I suddetti, fuorchè Cayolle.

Giovanni (ad Elisa) Dicono male de' fatti miei colaggiù.

Elisa. Come potete supporre questo, signore?

Giovanni. Lo sento, io, ma quel che preme è che voi non pensiate male di me.

Elisa. Che male potrei pensare di voi? Vi conosco da un'ora.

Giovanni. Non occorre forse maggior tempo a pensar male d'uno che a pensar bene d'un altro. Anch'io vi conosco solo da un'ora, e penso di voi il maggior bene possibile.

Matilde (chiamando) Signor Giraud!

Giovanni. Signorina?

Matilde. Vorrei dirvi una cosa.

Giovanni. Sono da voi.

Renato (ad Elisa) Avete fatto la conquista del signor Giraud.

Elisa. Comincio a crederlo anch'io.

Renato. Che aveste a diventare la signora Giraud?

Elisa. Che pazzia!

La contessa (chiamando) Signor di Roncourt!

Di Roncourt. Signora?

La contessa. Volete venire un momento a parlare con me? . . *(A Renato)* Abbiate la bontà d'informarvi se la mia carrozza è pronta. *(Renato esce.)*

Giovanni (andando da Matilde) Eccomi a' vostri comandi, signorina.

Matilde. Sono incaricata d'una commissione per voi.

Giovanni. Una commissione?

Matilde. Debbo consegnarvi 500 franchi, di cui avete la gentilezza di accomodar mio fratello a Marsiglia.

[illegible]

SCENA VII.

[illegible]

SCENA VIII.

Durieu, Giovanni ed Elisa.

[illegible]

SCENA IX.

Matilde ed Elisa.

[illegible]

SCENA X.

Le suddette e la signora Durieu.

[illegible]

FINE DELL' ATTO I. *(Continua.)*

Correzione. — Nell'Appendice d'ieri, col. 2.ª linea 17, dove leggesi: *gira*, correggasi: *riga*.

« Nel momento, in cui facevasi passaggio dal Carnovale alla Quaresima, cioè la notte del 24 al 25 dello scorso mese, si sentì una scossa di terremoto ondulatoria, non indifferente nè per la sua forza nè per la sua durata, ma, siane lodata la Providenza, essa non lasciò alcuna conseguenza, se non quella di rinnovare il timore nella popolazione, particolarmente nelle donne. Questo spiacevole fenomeno sciolse le riunioni carnovalesche, ponendo termine ai divertimenti, incominciati senza vivacità e come se ne fosse stata presentita la fine.

« Giorni sono, l'Autorità governativa del paese ha aperte le liste per le associazioni alle azioni della strada ferrata da Smirne ad Aidin. Molti dei primarii impiegati diedero il buon esempio, e giova credere che anche il ceto mercantile, sebbene non s'intenda di questo genere d'imprese, seconderà gl'impulsi per un'opera di tanto interesse nazionale. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 *marzo*.

Prima d'entrare nel consueto, inevitabile, indispensabile tema del movimento elettorale e dei *meeting* parlamentarii, vo' dirvi due parole intorno a lord Elgin, il quale prese già congedo dalla Regina e dalla propria famiglia, per recarsi nella Cina con uno formidabile spedizione. Siccome nessun giornale nostro ha dato cenno alcuno su questo diplomatico, nè credo abbiaselo letto i fogli esteri, i brevi ragguagli seguenti non potranno riuscirvi sgraditi.

Lord J. Bruce, ottavo conte di Elgin e di Kincardine, è discendente da un'antica famiglia reale scozzese, dalla quale nacque nel 1811. Suo padre, ora defunto, è il celebre collettore dei marmi detti appunto d'Elgin (e che un giornale di questo mondo, anni fa, chiamò marmi d'Elgina, dicendo esser questa una città della Grecia!), da lui raccolti nel lungo periodo in cui fu governatore a Costantinopoli (?). Educato ad Eton, graduato ad Oxford, il presente lord Elgin sedè membro del Parlamento fino dal 1841, rappresentando l'importante città marittima di Southampton. Mortogli il padre, successe nelle sue funzioni alla Camera alta dal 1849 in poi, tre anni dopo avere sposato in seconde nozze Maria Luisa, giovane contessa di Durham, al suo ritorno dalla Giamaica, ove fu governatore dal 1842 al 1846. Il padre della sua seconda moglie aveva lasciato sì mala fama nel Canadà, ov'egli fu tiranno e proconsole, più che savio governatore, da far sì che, dopo la morte di lord Metcalfe, accaduta nel Canadà per un cancro al petto, essendo lord Elgin nominato a quel posto, trovasse la popolazione poco favorevole, e quasi sul punto di ribellarsi contro colui, ch'essa teneva fosse continuatore delle geste del suocero. Ma, lungi da ciò, lord Elgin si mostrò tollerante, liberale e savio, in guisa da consolidare e rendere rispettato colà il Governo inglese. Ma il clima di quel paese, contrario alla sua salute, lo costrinse a dare la propria dimissione, rinunziando così all'ingente stipendio di 7000 lire di sterlini all'anno. A prova della popolarità di lui in Canadà, basti il dire che, sotto sei successivi ministeri delle colonie, quasi tutti d'opposti partiti, egli rimase sempre al suo posto, non essendosi, anco da Ministeri contrarii alle opinioni di lui, rimuovere dal Canadà uomo sì utile e sì rispettato. Gl'incoraggiamenti, dati da lord Elgin all'agricoltura, al commercio ed alle manifatture per l'esportazione da quella ricca colonia, possono fornir subbietto ad un volume che resta ancora da scriversi. Rimpatriato, nel 1854, mi ricordo che venregli offerto un solenne banchetto, in cui figuravano i *leaders* politici d'ogni opinione, uniti e concordi nel rendergli onore.

Questi antecedenti di lord Elgin deggiono far isperare, a creder mio, che la spedizione, alla testa della quale egli parte, come direttore, assunto l'epiteto, *spirituale*, non sarà che una dimostrazione imponente, priva, per quanto riuscirà possibile, di palle infocate e di esecuzioni omicide.

Del resto, le spedizioni belligere non sono per mancare all'Inghilterra: due novelle ne spuntano all'orizzonte, ed anco di queste deggio quest'oggi tenervi parola.

L'una si affaccia al Giappone. Una disputa avvenne fra gl'indigeni e gl'Inglesi, la quale motivò l'invio di due fregate a vapore nel porto di Nagasaki, nel quale esse entrarono a forza. Il *Morning Post*, il quale, in altre occasioni, avrebbe messo cotesto annunzio telegrafico in luogo prominente, con una intestazione maiuscola, si contentò di relegarlo, senza commenti, in un oscuro angolo delle sue colonne. E così fece il *Globe* ieri sera. Ciò non toglie che una simile notizia abbia prodotto una certa sensazione nei circoli politici e nella *City*, ed havvi da scommettere che, da qui alla fine della sessione, si muoverà qualche interpellanza su tale proposito a lord Palmerston, e si cercherà di suscitargli imbarazzi ed inimicizie tale novelle.

Il Ministero vede siffattamente crescere il pericolo della propria situazione rimpetto alle Camere, che, dopo essersi deciso a scioglierle definitivamente il dì 25 corr., cambiò d'avviso, e fece annunziare dall'*Observer* che lo scioglimento avverrebbe lunedì prossimo (23). Ma, ansioso di scemare di 48 ore il periodo delle sue inquietudini e della sua falsa posizione, ora fa annunziare, per terzo cambiamento, che il *writ* (ordine che scioglie le Camere) verrà letto dallo *speaker* sabato venturo, 21 stante. Perciò, nella *London Gazette* di sabato mattina, aspettatevi a vedere il proclama della Regina, che deve accompagnare la lettura dello *scritto* (tale è il letterale significato dell'antica parola scozzese *writ*).

L'altra complicazione, che potrebbe finire in una guerresca dimostrazione, si è quella, i cui primi germi ora appariscono in America, a proposito del Messico. Voi avete veduto come la Francia abbia già esplicitamente approvato il Governo spagnuolo, circa la spedizione ch'egli prepara contro il Messico, e come l'Imperatore stesso abbia significato al general Serrano ritenersi da lui essere dovuta alla Spagna una riparazione per le vessazioni, patite nel Messico da' suoi rappresentanti. Ciò prova la missione conciliatrice del rappresentante messicano a Parigi, presso il conte Walewski, non essere a nulla riuscita. Infrattanto, Gonzales Bravo affrettossi a venire a Londra, dopo aver quasi disposto di tornare a Madrid; e, s'io sono bene informato, questo cambiamento di progetti e questa subitanea decisione sono dovuti alla necessità ed al desiderio del Governo spagnuolo d'intendersi col Gabinetto di S. Giacomo, intorno alle misure da prendersi per porre un argine a ciò, ch'essi chiamano il *filibustierismo* americano, il quale non potrà non essere vivamente incoraggiato e ringagliardito per le nuove prospettive, aperte alla giovane America dall'indole ben nota dei ministri del Presidente Buchanan. Infatti, la *repressione* dell'ingrandimento degli Stati Uniti è il solo terreno, su cui possono trovarsi d'accordo e procedere uniti i due Governi spagnuolo ed inglese. Per quanto sia difficile il fare il profeta circa tal genere di avvenimenti, vedrete che guari non andrà che, sotto pretesto di garantire l'indipendenza di Cuba, i bastimenti da guerra inglesi, che stanziano nei porti dei possessi britannici transatlantici, avranno ordine d'incrociare presso le coste messicane, e quando la polvere e la miccia sono poste a breve distanza l'una dall'altra, lo scoppio può logicamente e verisimilmente aspettarsi.

Gonzales Bravo venne presentato alla Regina fino da ieri l'altro. Nella ventura settimana, le sarà presentato Ferruk-Khan, il quale ha fatto sapere che ei apponesi finalmente a visitare Londra, prim'anco che giunga la ratifica del trattato, il quale fu dal *Nord*, per una indiscretezza diplomatico-russa, precocemente reso noto all'Europa.

Giacchè sono a parlarvi di affari internazionali, è questo il luogo per mentovarvi la interpellanza, mossa iersera a lord Palmerston dal signor Disraeli circa la promessa, fatta ad una Potenza *estera*, di sopprimere qualunque moto insurrezionale repubblicano potesse irrompere nell'Italia. Il *lord premier*, com'è il suo solito quando vuol prender tempo a riflettere, evase la questione, e mostrò non aver capito. Disraeli, a cui poi si aggiunse il sig. Henley, ripetè, per tre volte, la stessa domanda con parole diverse e finalmente, lord Palmerston conchiuse l'interpellanza col dire che giammai cotali offerte erano state fatte dal Governo inglese. Occorre io vi confidi esservi forse cercato, dalla opposizione, di cavare, come dicono i nostri vicini, *les vers du nez* del *lord premier* circa un certo trattato segreto coll'Austria di cui, incomincia a parlarsi nei circoli politici. Ma nulla di sicuro è per anco traspirato. L'impressione che tal nuovo, per ora allo stato embrionale, fa sul paese, non è punto sfavorevole, ve lo dico sinceramente; come sinceramente vi direi il contrario, ove il contrario avesse luogo. Il paese è stanco della politica aggressiva, della diplomazia di propaganda, della condotta obblique ed imperiosa di molti nostri rappresentanti all'estero. Qualunque sia il terreno, su cui si fondi un'alleanza austriaca, ella sarebbe sicuramente garante di pace e di prosperità commerciale. E dell'uno e dell'altro di questi benefizii mostrasi soprattutto ansiosa la parte influente della nostra popolazione. Le antiche prevenzioni contro l'Austria sono svanite, mercè le liberali concessioni, che dal Governo vostro vannosi tuttodì facendo; ed oggi sonovi giornali liberali, i quali apertamente si dichiarano ed assai lodano la politica conciliatrice, il progresso graduato, ma sensibile, adottato dall'Austria.

La lunghezza di questa lettera mi obbliga a rimettere ad un carteggio, che v'invierò stasera, all'ultim'ora, le notizie elettorali, e comiziali, di cui vi ho fatto parola in principio.

FRANCIA

Parigi 19 *marzo*.

I gravi disordini, commessi dagli allievi della Politecnica ebbero luogo nel dormitorio, la notte del sabato scorso. Gli allievi del 1.° anno sorsero dal letto, e copertisi il volto coi loro berretti di cotone verde, per non essere riconosciuti, si sono precipitati sull'aiutante e gli hanno fatto subire cattivi trattamenti. Non potendo scoprire i colpevoli, l'Amministrazione ha preso il partito di rinviare tutta la divisione, e vedevasi oggi per le vie di Parigi circolare un gran numero degli allievi predetti. Gli allievi rimandati sono in numero di 125. Così l'*Indépendance belge*.

(G. Uff. di Mil.)

Vittoria Tecla Massena, contessa Reille, nata il 28 settembre 1794, ha reso la sua bell'anima a Dio. Unita il 12 settembre 1814 al generale di divisione conte Reille, antico aiutante di campo e amico di suo padre, il maresciallo principe d'Essling, essa lasciò nella desolazione suo marito, il maresciallo conte Reille, e i suoi tre figli, il visconte Reille, luogotenente-colonnello di stato maggiore, il barone Reille, antico luogotenente di vascello, deputato al Corpo legislativo, e il sig. Renato Reille, luogotenente di stato maggiore.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 17 *marzo*.

Alessandro di Humboldt si è ristabilito in modo ch'egli può continuare a lavorar nel IV volume del suo celebre *Cosmos*. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

Coll'*Asia*, giunta nel Mersey il 16, si hanno notizie di Nuova York, che giungono al 4 marzo.

L'indirizzo del nuovo Presidente al Congresso non era ancora comparso. Il *New York Daily News* del 4 marzo annunciava ch'esso non sarebbe conosciuto che il posdomani.

Washington era in uno stato d'effervescenza straordinaria a cagione delle cerimonie dell'inaugurazione del nuovo Presidente. Un gran numero di stranieri era andato ad assistervi.

Il Gabinetto del sig. Buchanan sembra dover essere composto nel modo seguente:

Agli affari esterni, sig. Lewis Cass, del Michigan; al Tesoro, sig. Howell Cobb, della Giorgia; all'interno, sig. Jacob Thompson, del Missuri; alla guerra, sig. John B. Floyd, della Virginia; alla marina, sig. Aaron V. Broun, del Tennessee; alla direzione generale delle poste, sig. F. Glene Jones, della Pensilvania; procuratore generale, sig. Isaac Toucey, del Connecticut.

Nella seduta del 2 marzo del Senato, il signor Cass ha presentato alcune risoluzioni della legislatura del Michigan circa la schiavitù: sono istruzioni indirizzate ai senatori di quello Stato ed a suoi rappresentanti, affinchè abbiano a resistere all'ammissione di nuovi Stati a schiavi nell'Unione. Il Senato ha rimesso l'esame di queste risoluzioni al 10.

La Camera, dice il *New-York Tribune*, ha chiuso la sua inquisizione relativa alla corruzione. Il sig. Edwards avendo dato la sua dimissione, altro non rimaneva che scacciare i sigg. Triplett e Simonton, il che venne fatto. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 *marzo*.

Nessuna notizia, che il telegrafo già non ci abbia annunziato, non ci è oggi recata da' giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 marzo. Soggetto principale de' loro discorsi sono le cose d'Inghilterra.

Il grand'avvenimento della giornata del 19, a Londra, fu il discorso profferito da lord John Russell agli elettori della *City*. Lord John fece un esordio affatto britannico, ed anche americano, l'idea del quale non sarebbe mai venuta ad un uomo del Continente:

« Quando un signore, egli disse, vuol licenziare « il suo fattore, od il suo guardacaccie, quando un « mercante vuol sostituire il suo agente od il suo por« tinaio, ciò non fa se non dopo averlo prima ascol« tato. Il signore, di cui parlo, direbbe: John! *(Ila« rità generale)*, voi diventate vecchio, avete fatto del« le sciocchezze, e voglio mettere in luogo vostro un « cadetto di Northampton... *(Raddoppiamento d'ila« rità.)* Ecco ciò ch'ei direbbe, lasciando al povero « John l'occasione di rispondere che le sue forze non « sono ancor logore, e che ha ancora cinque o sei « buoni anni, di cui disporre. La Società, cui apparten« go non adoperò così bene con me; ella mi diè il « mio congedo senza ascoltarmi, ed io vengo a chie« dere agli elettori di Londra se ratificheranno tal de« cisione. »

Con tale disinvoltura, con tale spirito e con tale umiltà, nota la *Presse*, un uomo di Stato eminente, un membro d'una fra le prime famiglie dell'aristocratica Inghilterra, s'indirizza a' mercantuzzi della *City*, di cui sollecita i suffragi. Tutto il discorso non fu però su tal tuono; e lord John Russell corse poi tutta la scala dell'eloquenza con la facilità, ch'è propria degl'Inglesi, e di cui i classici del Continente non hanno neppur idea. Il suo tema fu: politica pacifica all'esterno; riduzione delle spese del bilancio e larga riforma elettorale.

Il *meeting*, numerosissimo, approvò una risoluzione, in cui è detto che « considerando gli eminenti ser« vigii, resi nel passato da lord John Russell alla cau« sa della libertà civile e religiosa, e pensando ch'ei con« tinuerà a sostenere i provvedimenti liberali ed anche « a prenderne l'iniziativa, s'impegna a dargli tutto il « suo sostegno. »

Nella sua circolare agli elettori di Buckingham, il sig. Disraeli assunse per impresa: Pace onorevole, riduzione delle imposte e miglioramento sociale. A Manchester, una violenta filippica del sig. Cobden contro lord Palmerston ebbe grande riuscita.

Ferruk-Khan è partito il 19 marzo da Parigi per Londra, ove intende rimanere un quindici giorni. A Boulogne lo aspettava il *Fire Queen*, posto dall'Ammiragliato inglese a disposizione dell'ambasciatore persiano, che vi s'imbarcò col suo seguito.

I giornali inglesi raccontano orribili particolarità d'una guerra intestina sorta fra' Caffri. I racconti fanno ascendere, quali a 30,000, quali perfino a 100,000, il numero delle vittime!

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno dispacci telegrafici di Marsiglia con le notizie del Levante, ultimamente giunte a Trieste, e da noi già riferite nel foglio d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *marzo* (*).

I forti di Vera Cruz hanno sparato su alcuni piccoli navigli, appartenenti alla fregata spagnuola *Ferrolano*. Il capitano della fregata chiese una spiegazione. A Parigi aspettavano lord Elgin. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFIC

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 23 *marzo*, ore 10 min. 45 *ant.*

(Ricevuto il 23, *ore* 3 *min.* 30 *pom.)*

Parigi 23. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza il sig. Escher, e si crede probabile la prossima ripresa delle conferenze sulla questione di Neuchâtel.

Berlino 22. — Dicesi che la Prussia rifiuti d'acconsentire al desiderio della Francia e dell'Inghilterra di deferir la questione de' Ducati danesi alle Potenze europee. Si tiene per egualmente probabile il rifiuto dell'Austria.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

BORSA DI VIENNA del 24 marzo

Corso delle carte pubbliche.			M. e C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 15/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	L. — —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 —	3 m.

Borsa di Parigi del 23 marzo — Tre p. % 70. 85. — Quattro 1/2 p. % 93 50.

Borsa di Londra del 23 marzo Consol. — 93 5/8.

VARIETA'.

La festa della Madonna di Marzo.

L'avventuroso annunzio cui portò a Maria Gabriello, d'esser Ella destinata dall'Altissimo a Madre del Divin Verbo è, non v'ha dubbio, il segno più sensibile, ed, a dire con più di proprietà, la prima epoca di nostra religione cattolico-romana, il principio dei secoli quanto al regno della grazia, ed è ancora l'oggetto della solennità dell'Annunziazione di Maria, detta perciò anticamente la *Concezione di Cristo*, l'*Annunziazione di Cristo*, l'*Annunziazione Dominica*, il *Principio della Redenzione*, e volgarmente la festa della *Madonna di Marzo*.

Com'è ben naturale, l'ineffabile mistero della umanazione di Dio dovera formare in ogni tempo l'attenzione dei fedeli; e di fatto, come insino dai primi tempi della Chiesa celebrossi annualmente il nascimento dell'Uomo-Dio, così la festa del suo concepimento, che corrisponde all'Annunziazione di Maria, sembra risalire nella Chiesa latina a rimotissimi tempi, quantunque nella sua origine riguardasse la memoria della Incarnazione del Verbo, ed abbiasi avuta la denominazione della Santissima Vergine in tempi da noi non molto lontani. Ci fa sapere s. Agostino (sec. V) essersi ai suoi giorni celebrato così augusto mistero, secondo l'antica e venerabile tradizione: « *sicut a majoribus traditum suscipiens*, *Ecclesiae custodit auctoritas*, *octavo Kalendas aprilis conceptus creditur Christus*. » De Trinit., lib. IV, c. 5., e ne tenne parola nel suo sermone XVII, nonchè nel seguente *de Sanctis*. Quanto alla Chiesa romana, hassi memoria di questa festa nel Sacramentario Gelasiano, perciò ancora nel secolo V; nel Sacramentario Gregoriano (sec. VI e VII); nel Calendario di Frontone, e di Martene. Mettono compimento finalmente a sì autorevoli testimonianze, le Omelie di s. Gregorio Taumaturgo, translato dal greco nel latino dal cardinale Strieto, e, come ricavasi dalle note del Baronio al Martirologio romano; da Guglielmo Lindano vescovo di Ruremonda; s. Atanasio, *De enarratione de Deipara*, da attribuirsi forse a s. Cirillo, combattendo l'autore contro Nestorio; Proclo, Patriarca di Costantinopoli, morto nell'anno 446, o 47; s. Basilio di Seleucia, morto nell'anno 445; s. Giovanni Grisostomo in due omelie, dimostrate autentiche dal Nessio, contro i dubbi mossi dal River, dal Pettkins, e da altri scrittori protestanti; e s. Pier Grisologo, dal che risulta abbaglio grossolano quello del Bingham che assegnò l'introduzione di questa festa solamente nel VII secolo, Orig. Eccl. t. IX, lib. XX, c. 8, § 4.

Dal soprac citato testo di s. Agostino vedesi assegnato il giorno 25 di marzo per l'Annunziazione di Maria, e lo fu costantemente in generale tanto nella Chiesa latina come nella greca. Ma il X concilio di Toledo, (anno 656) senza derogare alla massima dell'antica Chiesa, non potendo l'uomo secondo que' Padri celebrare maggior festa in onore di Maria, stimò meglio convenire la celebrazione di detta festa nell'Avvento, conciossiachè ricorrendo il 25 marzo, d'ordinario, la quaresima e talora nella settimana santa, o nel ciclo Pasque, nei quali tempi la Chiesa occupasi di altri misteri e di cerimonie diverse, non vollero confusa la gioia dell'Incarnazione col lutto della Passione del Salvatore. Il decreto del concilio toletano fu anche confermato da s. Ildefonso, ed a questa festa, così riportata al 18 dicembre, diede il nome di *Aspettazione del parto di Maria*, o della festa degli O, perchè in ogni giorno della sua ottava il cantico *Magnificat* è accompagnato da un'antifona solenne che comincia con un'invocazione, p. e. *O Rex gentium*, *o Emmanuel* ec. segno di gioia e di desiderio, e che furono prescritte per tutta la Chiesa universale sotto il nome di *Antiphonae majores*. Fu solamente nel secolo IX, che tanto in Oriente come nell'Occidente, sì nella Chiesa greca come nella latina, ebbelesi a comunemente fissare nel 25 di marzo, non tanto perchè sappiasi di certo che il mistero seguisse in questo giorno, come pensarono alcuni accennati dal Tillemont nella prima nota sopra la Storia di N. S. G. C., t. I, p. 416, quanto per seguire l'ecclesiastica tradizione, come ebbe ad osservare il p. Onorato da S. Maria, nelle sue *Riflessioni sopra le regole e l'uso della critica*, t. II, lib. III, dissert. 4. Di questa riposizione a senso del concilio Toletano, e della susseguente restituzione a suo luogo, restò vestigio in quasi tutte le ufficiature dell'Avvento, allusive al mistero dell'Incarnazione, e nella festa dell'Aspettazione del parto di Maria, ai nostri tempi celebrata con uffizio particolare, in varie chiese, e specialmente in quelle dello Stato ecclesiastico, e dell'ex veneto dominio, ai di cui primi vesperi devesi incominciare la recita delle antifone d'invocazione.

L'Annunziazione di Maria è detta dai Greci *Cheritismus*, salutazione, lo che risulta da Anastasio Bibliotecario, ove parlando di Leone III, dice: « *Fecit vestem de Chrysoclavo habentem historiam nativitatis et s. Simeonis et in medio Cheritismon*: » cioè l'emblema dell'Annunziata. Dicesi inoltre grecamente *Evangelismus*, e sotto questo nome è celebrata dagli Armeni: « *quinto mensis Januarii vespere* »; Nicon, *de Relig. Armen.* onde non abbia a cader nella Quaresima, in cui vietasi loro per l'antica disciplina l'accoppiare le feste al digiuno. I Greci per altro sogliono celebrarla anche nel corso della Quaresima assieme alla memoria dei ss. XL Martiri. In parecchie chiese dell'Occidente ebbe varia sede: e la Chiesa di Puy-en-Velay conservò l'uso di ritenerla anche nella settimana santa, quando vi cade, fosse anche il venerdì; quelle di Milano e di Spagna l'assegnano alla Domenica precedente il Natale, senza eccettuarla nella Quaresima; e quella di Annecy nella Francia per privilegio la celebra pure nel venerdì santo, quando combinasi in quel giorno. V. Martene, *De antiq. Eccl. rit.* lib. IV., c. XXXII, n. 25.

Cadendo eppoi nel la festa dell'Annunziazione in venerdì e nel sabato santo, pel decreto della S. Congregazione dei Riti 11 marzo 1690, devesi trasportare in un alla festa di precetto nel lunedì dopo l'ottava di Pasque. L'uffiziatura, meno le lezioni del primo notturno, tolte dall'Ordin. Rom. è attribuita a s. Ildefonso, ed eppo Durando ha rito solenne. Ma l'arcidiocesi di Venezia incominciò a celebrarla con ottava per decreto di Clemente XIII, 19 luglio 1760, da trasportarsi anche dopo la Pasqua, e questa ottava fu estesa a tutto l'ex veneto dominio coll'indulto della s. m. di Pio VI, 9 settembre 1786, anche cadendo in quaresima o trasportata dopo Pasqua, per dichiarazione della S. C. de' Riti 20 settembre 1806 in *Brixien.*

L'antichità della festa dell'Annunziazione della SS. Vergine combatte mirabilmente quegli eretici, che, o contraddissero alla divinità di G. C., non considerando la sua concezione nell'utero di Maria siccome sola opera dello Spirito Santo, o negarono l'umanità di G. C. dandogli un corpo del tutto immaginario e fantastico, e si sono ingannati, come dice s. Agostino, sulla divinità di G. C., e sulla sua umanità, tutti vittoriosamente confutati colle sante Scritture alla mano dallo stesso s. Agostino, da s. Cirillo, Tertulliano, s. Atanasio, s. Leone papa, e da s. Bernardo. Allo scoglio di questo dogma frangesi l'orgoglio, se puossi dire, infinito, di coloro tutti, che negano riconoscere un'infinita umiliazione, e trovano la loro condanna i Sabelliani, che non distinguevano il Padre dal Figliuolo, e negavano l'Incarnazione del Padre in un a quella del Figlio; i Marcioniti, i Priscillianisti, ed i Manichei, che sostennero, il Verbo non aver assunta carne terrestre, come la nostra, ma celeste, e composta della sostanza dei cieli; i Valentiniani, che paragonavano l'Incarnazione e la nascita del Salvatore alla luce che passa per un cristallo e si frange; gli Apollinaristi, che incorsero nell'opposto errore, affermando avere il Verbo assunta una carne inanimata, cui serviva d'anima la divinità; i Nestoriani che hanno negata la vera e sostanziale congiunzione tra le due nature nell'unità della persona; e gli Eutichiani finalmente, che al contrario dei Nestoriani confondevano in una le due nature, senza parlare degli Ariani, per nulla curantisi di confessare che G. C. fossesi incarnato, eretici tutti compresi sotto il comun nome di Fantasiasti e Doceti.

Sambruson, marzo 1857.

D. BART. ARBOSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *marzo*. — Stavano alle viste alcuni legni, che saranno entrati in porto più tardi.

Manifestavasi una vendita di m. 50 olio basso di Monopoli in tine a d. 230 sc. 10 pagamento in giugno. Il Bari buono si domanda sempre a d.i 255, con pochissimi venditori. Le granaglie non hanno variato, osserviamo che in Francia, in generale, vi riprendevano i prezzi, e confrontandoli colle varie piazze, sembra che non possano discendere. Dei coloniali qui continua il favore.

Le valute stanno sempre intorno 2 1/4 %, le Banconote fiaccavano da 96 1/4 a 1/8, il Prestito naz. ad 82.

MONETE. — *Venezia* 24 *marzo* 1857.

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I. L.	6.18
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 12.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.60	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov	82 1/4
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... 100
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia* 24 *marzo* 1857

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 236 1/2
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/10
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 296 1/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 2·8
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 288
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Mercato di GRANI *del* 21 *marzo* 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	92.— a 95.—
	mercantile	88.— 90.—
Frumentone	pignoletto	59.— 61.—
	gialloncino fino	57.— 59.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	56.— 58.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		—.— 35.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 *marzo* 1857 ore 1 pom. — Poche transazioni al principio del Borsa. La disposizione fiacca per ogni verso. Alla chiusa si animarono gli affari in effetti; le carte di Stato divennero benevise e ricercate. Anche le industriali seguirono la buona disposizione e si trattarono a corsi migliorati. Le divise alquanto più tese, però con iscarsi affari senza rimarchevole variazione nei corsi. Alla chiusa anche le divise divennero fiacche.

Prest. nazionale	5 %	85 1/4	— 85 5/16
» 1851 S. B	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	96	— 97
Obbl. dello Stato	5	82 7/8	83 11/16
»	4 1/2	74 1/4	— 74 1/2
»	4	66	— 66 1/4
»	3	50 3/4	— 51
»	2 1/2	42	— 42 1/2
»	1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	95	— —
» mon. azole A. 1	5	88	— 88 1/2
» » Gal Ung ec.	5	78 3/4	— 79 1/4
» » altre Pr.	5	85 1/4	— 86
» del Banco	2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834		314	— 315
» » 1839		136	— 136 1/4
» » 1854		109 3/4	— 109 7/8
Vigl. rendite di Como		14	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. B. 5		88	— 88 1/2
» Gloggnitz	5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	84	— 84 1/2
» prior Lloyd (arg.) 5 %		91	— 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		112	— 112 1/2
Azioni della Banca con...		1120	— 1021
» 5 % vigl. spet. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		264 1/2	264 1/4
» Banca di sconto A. I.		118	— 118 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		266	— 268
» Ferd. del Nord		227 3/4	— —
» della Str. ferr. dello St. ef 200 e fr 500		316 1/4	316 1/2
» St. ferr. Ela. ef. 200 con pag. del 30 %		1 2 1/4	— 102 1/2
» idem cong. S.-K. gar		109 1/4	109 1/2
» idem Tibisco		102 1/2	— 102 3/4
» idem Lomb.-Ven.		263	— 263 1/2
» idem Franc. Gius.		108	— 108 1/4
» prest. città di Trento		101	— 101 1/2
» navigaz. a vapore		579	580
» » 12.ª em.		576	577
» del Lloyd		425	427
» ponte catene Pest		75	— 76
» molino a vap. Vienna		65	— 68
» Prest. Tyr. 1.ª em.		29	— 30
» » 2.ª »		39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		76	76 1/4
» Windischgrätz		24 1/4	— 24 3/4
» Waldstein		26 1/4	— 26 3/4
» Keglevich		13	— 13 1/4
» Salm		39 1/4	40
» S. Genois		38 3/4	— 39
» Palffy		37 3/4	— 38
» Clary		38 1/2	— 38 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m.
Livorno	104 3/4	2/m.
Londra	10 8	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.5	
Sovrane inglesi	10.10	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 *marzo* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 5/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		315
» » 1839		136
» » 1854		109 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1 20
Vigl. spet. della Banca f. 100 a 3 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—

» detto in rate	316 1/4
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	264 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2272 1/2
» » Elisab.	203 1/4
» » cong. S.-Agosta	219 1/4
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	264
» prior. dette fr 275	—
» della navig. sul Danubio	579
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 *marzo* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 talli pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M p. f. 120	»	103 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 8	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 3/4 - 7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 22 *marzo*

Arrivati da Milano i signori: Brown Gius. e Bell Gugl. Edoardo, poss. ingl. — Brand Enrico, neg. ingl. — Du Irarde Suse ca. Alberico, poss. francese. — Newhall Federico e Dean Oliviero, poss. amer. — Litta Modignani nob. Alessandro e Resta co. Gius., poss. — Villa di Angelo, compor. di mus. di Torino. — Dreyer Alessi, neg. russo. — *Da Vienna*. Lesie Parry, Ingl. — Kup ch Gio., archit. di Berlino. — Landauer Maurizio, poss. — *Da Brescia*. Balucanti co. Giacinta, poss. — *Da Modena*. Tortelli Gius., poss. — *Da Trieste*: Radonetsky, consigl. russ. — *Da Arsignano*: Cita Pietro, I. R. Pretore. — *Da Cordenons*: Adelasio nob. Pietro, avv.

Partiti per Milano i signori: Caposilio Gio. console sardo a Costant. — Borio Bernardo, avv. di Torino. — Tonnerieux Severino, neg. svizz. — *Per Sacile*: Doro co. Antonio, poss. *Per Padova*: de Vitelis co.ª Ermenilla, poss. di Pest. — *Per Udine*: Pinta Antonio, consigl. presso l'I. R. Trib. — *Per Trieste*: Welsh S. Gio. e Williams Artur, poss. ing. — Mendl Luigi, neg. di Galatz. — Salem Raffaele e Valmaran Lazzaro, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 *marzo*. { Arrivati — — / Partiti — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Erm. e Fort.* (volgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo*. — Trieva Antonio di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Pino-Giacomelli Teresa fu Antonio, di 88, civile. — Zocco Chiara di Gius., d'anni 3 mesi 9. — Baratti Benvenuto di Gio. Paolo, d'anni 3 mesi 3. — Todesco Giacomo fu Pietro di 74, ricoverato. — Boldrin Domenica di Gio., di anni 2 mesi 3. — Bussia Teresa fu Gius., di 28, industriante. — Costa Luigi di Gius., d'anni 2. — Hinara-Nerim Teresa fu Pietro, di 85, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 *marzo*. — Brusa Giovanna di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Varutti Antonio fu Bernardino, di 75, pensionato. — Coletti G. B. fu Giacomo, di 76, Illegname. — Zanca Luigia di Gio., d'anni 11 mesi 10, cucitrice. — Bellemo Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Bono Gio. di Francesco, d'anni 3 mesi 8. — Donot Elisabetta fu Pietro, di 31, cucitrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 *marzo*. — Dal Prà Antonio di Gio., d'anni 2 mesi 7. — Zago Gio. Davide di Michele, d'anni 3 mesi 6. — Fardin Metilde fu Carlo, d'anni 3 mesi 3. — Beccaroni Amalia di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Franceschi Carlo fu Francesco, di 64, possidente. — Mendes Eugenio di Mosè, di anni 3. — Caser Lorenzo fu Giacomo, di 60, calfattino. — De Rego Matilde di Francesco, d'anni 10. — D'Este Caterina fu Sebastiano, di 52, lavandaia. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì* 24 *marzo*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Il sistema di Giorgio* — *Il maldicente barbiere di Ghelfra*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mazzar. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Pelagra, e Facanapa maestro di ballo.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 23 *marzo* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 mar. - 6 ant.	335'', 85	+ 4°, 7	+ 4°, 2	89	Pioggia	N. E.¹	0'', 98	6 ant. 8°
2 pom.	335, 88	6, 9	6, 2	89	Pioviggina.	N. E.¹	2, 65	6 pom. 9
10 pom.	334, 74	7, 0	6, 4	84	Pioggia	N. E.¹	1, 00	

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 a. del 24. Temp. mass. + 7°, 6, min. + 4°, 7. Età della luna: Giorni 27. Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

La fausta notizia, comunicata da Praga con lettera 8 marzo dell' Intendente sig. Geringher, che LL. MM. Ferdinando I e Maria Anna Carolina largito avevano agli abitanti di Asiago il generoso sussidio di A. L. 3000 per la fabbrica della loro Chiesa, li commosse a santa ed unanime allegrezza.

La gratitudine è viva in questo popolo, e s' informa ai sentimenti di ardente religione, di cui sorge testimonio la fabbrica d' una Chiesa maestosa, condotta innanzi con isforzi incredibili. Oh! come e quanto guidati da questo spirito si piacquero di festeggiare la grazia imperiale! Il triplicato suono dei sacri bronzi, l' affollarsi del popolo intorno all' altare di M. V., su cui l' amatissimo arciprete offeriva a Dio solenne sacrifizio in rendimento di grazie, il confondere greggia e pastore lor divote preghiere per la incolumità dell' augusta famiglia, ecco le espressioni del loro cuore ecco il tributo sincero di una cristiana riconoscenza.

Era ormai arido il terreno; ma Dio piovve la rugiada, e le speranze rigermogliano a nuova vita. Sia benedetto il nome degli Augusti, i cui giorni decorrono numerati da' beneficii: esso suonerà sempre sulle labbra di questo popolo con l' accento di concorde gratitudine.

Noi, interpreti del nostro e del comun voto, ci affrettiamo di renderne intanto pubblica testimonianza.

I Fabbricieri della Chiesa di Asiago.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII ESTINTI.

17 Pietro Santorini, miglioramento dei cannelli per la seta, mercè una nuova incannatoia del 15 gennaio 1851, estinto il 15 gennaio 1856, descrizione ostensibile

18. Antonio Zechille, invenzione d' una macchina per cui i filati di lana senza bisogno d' incannatura e tessitura passano dal fuso direttamente all' orditoio del telaio, del 7 novembre 1853, estinto il 7 novembre 1855, descrizione ostensibile

19 Ange-Luis de Temple de Beaujeu, invenzione d' una macchina a vapore con moto rotatorio continuo, del 22 novembre 1853, estinto il 22 febbraio 1855, descrizione da prima segreta.

20. Enrico Mecter, miglioramento d' una macchina per la tessitura delle stoffe di lana, del 22 novembre 1853, estinto il 22 novembre 1855, descrizione da prima ostensibile.

21 Giovanni Battista Hammer Schmiedt, invenzione di uno speciale congegno per fabbricare e porre in opera i fili dei telegrafi di terra e di mare, del 28 novembre 1853, estinto il 28 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

22. Gio. E. Sturner, invenzione di latrine meccaniche portatili per uso privato e pubblico, del 10 novembre 1854, estinto il 10 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

23. Giulio Cesare Fornaro, invenzione di latrine che non mandano odore, e di un liquido per disinfettarle, servibile anche per le altre, del 12 novembre 1854, estinto il 12 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

24. Luigi Obertimpfler e Francesco Mayer, invenzione e miglioramento nella macchina pel bucato, del 17 novembre 1854, estinto il 17 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

25 Francesco Hofner, invenzione di asciugare, nel termine di 24 ore, le pareti umide, e preservarle dall' umidità, del 20 novembre 1854 estinto il 20 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

26 C. Enrico Warrens, invenzione di un nuovo organo da cavalli portatile, del 20 novembre 1854, estinto il 20 novembre 1855, descrizione da prima segreta. *(Sarà continuato.)*

N. 652. AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso il secondo Ginnasio superiore in Lemberg sonosi resi vacanti due posti di professore, l' uno pel ramo filologico, sussidiariamente per la lingua tedesca, l' altro pel ramo storico-geografico, sussidiariamente per la filologia, ai quali va annesso un soldo di annui fior. 900, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1000, ed alle aggiunte normali di 100 fior. m. di c. per ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questi posti viene aperto il concorso fino a tutto maggio 1857.

Gli aspiranti a questi posti di professore produrranno le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, colla debita dimostrazione relativamente all' età, religione, stato, studii percorsi, cognizioni di lingue, all' ottenuta abilitazione all' insegnamento ed ai servigii finora prestati, all' I. R. Luogotenenza della Gallizia col mezzo delle Autorità da cui direttamente dipendono, entro al fissato termine di concorso.

L' abilitazione all' insegnamento per tutto il Ginnasio costituisce il requisito che si richiede pel conseguimento di questo impiego.

Dall' I. R. Luogotenenza, Lemberg, 21 febbraio 1857.

N. 4593. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si deve provvedere all' acquisto di circa 150 pese a ponte mobile per uso degli Uffici doganali, di dazio consumo, ed altri della portata di quintali metrici 3, 5, 10, 15, 20.

A tale effetto si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze un esperimento d' asta nel giorno 4 del p. v. mese di aprile dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto le seguenti condizioni:

1 Circa 110 delle suddette pese di diversa portata dovranno essere consegnate entro mesi sette e mezzo dall' approvazione del relativo contratto, e le altre entro il tempo rimanente a compiere tre anni dall' approvazione stessa, in determinazione della prima fornitura viene, del resto, in più precisi termini dichiarata nel Capitolato d' appalto, che sarà ostensibile all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

2. Il fornitore assume l' obbligo di somministrare un numero maggiore o minore delle suddette 150 pese a ponte, a seconda delle esigenze dell' Amministrazione, esso è pure tenuto ad eseguirne la consegna a questa Intendenza per un primordiale esame da farsi da parte dell' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, in riguardo particolarmente all' uniformità, a farle poi trasportare e consegnare alle singole Intendenze venete, da cui dipendessero gli Ufficii (tolta la spesa dell' ulteriore trasporto e della messa in opera), ed a garantire della loro bontà per un anno.

3 Le offerte dovranno essere fatte in ribasso dei prezzi unitarii delle pese a ponte secondo la loro portata, dei marchi relativi, e delle spese di trasporto da Verona alle altre Intendenze, i detti prezzi unitarii appariscono dalle rispettive tabelle pure ostensibili presso quest' Ufficio di protocollo, e qui sotto per norma dell' asta si accenna il complessivo importo dei prezzi delle pese e dei marchi.

4. Le offerte dovranno esser garantite da un deposito di L. 2000 in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa.

5. Gli offerenti dovranno comprovare con regolari ed attendibili certificati di essere costruttori di oggetti consimili a quelli, a cui mira l' appalto

6. Nella fornitura non sono comprese le pese a ponte per gli Ufficii situati nel portofranco di Venezia.

7 Le dette pese a ponte devono essere costruite secondo il metodo inventato nel 1821 da A. Quintenz a Strasburgo, ed in modo corrispondente alle prescrizioni dell' osservato Decreto dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio del 20 aprile 1850, inserito nel N. 217 del Bollettino generale dell' Impero, e che resta pur ostensibile al protocollo di questa Intendenza.

8 La delibera, sotto la stretta osservanza del suddetto Capitolato, sarà fatta a favore del miglior offerente con espressa riserva della Superiore approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima di cui l' Amministrazione non avrà incontrato alcun obbligo verso il deliberatario.

9 Avvenuta la delibera, non sarà accettata alcuna altra offerta, quantunque esser potesse più vantaggiosa.

Prezzi unitarii delle bilance a ponte complete, compreso il valore dei marchi di ferro e piombo; sono da aggiungersi le spese di trasporto alle varie Intendenze, apparenti dalla Tabella ostensibile in Ufficio.

Bilancie decimali a ponte triangolare, aventi la base di m. 0.70 e l' altezza di m. 0 60, della portata massima di centinaia funti 5 1/2 e quint. met. 3 Prezzo fiscale L. 187 20.

Bilancie decimali a ponte triangolare, aventi la base di m 0 70 e l' altezza di m 0 80, della portata massima di cent. funti 9 e quint. met 5. Prezzo fiscale L. 241 20

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0:70 e l' altezza di m. 0 90, della portata massima di cent. funti 18 e quint. met. 10. Prezzo fiscale, L. 340

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0 80 e l' altezza di m. 1:00, della portata massima di cent. funti 27 e quint. met. 15 Prezzo fiscale, L. 437:50.

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0 90 e l' altezza di m. 1:20, della portata massima di cent. funti 36 e quint. met. 20. Prezzo fiscale, L. 505.00.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 marzo 1857.
L' I. R. Intendente, CAPORALI dott. ANTONIO.

N. 1058. AVVISO (1.ª pubb.)

Scadendo in questo mese di marzo, nelle Comuni componenti la Provincia di Vicenza, ed in quelle per anco di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martin di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù presentemente soggette alla giurisdizione della Provincia di Padova, il pagamento della seconda rata d' imposta prediale, ordinaria primitiva, addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria, e la sovrimposta pel fondo territoriale di cor. 2 per fiorino d' imposta erariale attivata in vigore della Notificazione dell' I. R. Ecc. Luogotenenza 15 e 18 ottobre 1856 N. 30535-30904, l' I. R. Delegazione si fa sollecita a renderne avvertiti i censiti delle Comuni predette.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella *A.*

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivato il secondo quoto di sovrimposta comunale, regolato a seconda de' preventivi comunali dell' anno corrente, come dalla tabella *B* qui in calce.

Le Comuni originarie del Distretto di Asiago continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le R. imposte in iscadenza della III e IV rata prossima.

Il pagamento scade pei censiti col giorno 31 marzo corr., e possono i censiti a termini della legge 18 aprile 1816 valersi del privilegio di pagare nella Cassa del ricevitore provinciale, le quote loro incombenti, purchè le facciano almeno 5 giorni prima della scadenza della rata, coll' obbligo però di consegnare agli esattori comunali rispettivi, nel termine di legge i riportati confessi della Cassa provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, all' ombra della quale sono date in riscossa le imposte summenzionate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 marzo 1857
L' I. R. Consig. Aulico Delegato, Prov., PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell' anno 1857 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,029,780:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operato nella II rata prediale dell' anno 1857, per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 5752. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 marzo 1857 N. 7259, dovendosi appaltare i lavori di costruzione d' una banca a destra di Frassine al murette Fronte Manzoni, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1758 20 nel giorno di sabato 4 aprile p. v., dalle ore 9 antim., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 6 e 7 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto emessi i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 180 più L. 24 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 marzo 1857
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

La Chiesa votiva, che si va costruendo ora in Vienna, e che l' Austria volle consacrata a Dio Ottimo Massimo in rendimento di grazie per la salvezza del suo eccelso Imperante, sarà il più insigne monumento dei nostri tempi.

Oltre gli Stati e le Provincie soggette al Dominio della Maestà Sua, poche o nessuna sono le parti d' Europa, che non concorsero egualmente per facilitarne l' erezione; ed havvi tutta la ragione di credere che qualsiasi individuo debba essere grandemente vago di vedere e conoscere questo solenne lavoro.

Nella certezza pertanto di fare cosa cara ad ognuno, sarà disegnato prospetticamente in litografia, per ora in sola parte esteriore, di questo magnifico Tempio. La grandezza del foglio non sarà minore di metri 0.60 in larghezza e proporzionato in altezza.

Il prezzo di questa Tavola verrà limitato ad austr. L. 3 pei primi 500 iscritti e L. 8 per tutti gli altri. — Quanto prima sarà essa pubblicata.

Si ricevono le associazioni presso i negozianti: *Venezia*, Milesi — *Treviso*, Bampo — *Bergamo*, Bollis — *Verona*, Ponzoni — *Rovigo*, Minelli — *Vicenza*, Rodondi — *Belluno*, Pasotti — *Milano*, Branca — *Brescia*, Boglioni — *Torino*, Giannini e Fiore — *Trento*, Merli — *Como*, Cressoni — *Firenze*, Vieusseux — *Bassano*, Roberti — *Mantova*, Balbiani — e nelle altre Città presso i negozianti principali. FR. TOSINI

La riproduzione e l' anno secondo del mio OSSERVATORE VENEZIANO, conterrà delle teatrali produzioni originali, ed altre del *Goldoni* in versi da me ridotte in prosa; la *Brettagna odierna* tradotta da un' opera francese; intercalatamente le *Vite dei pittori e di uomini illustri*; accoppiando poesia e prose de' più stimati scrittori, e articoli di chiarissimi associati.

Uscirà il mercoledì e sabato di ciascuna settimana.

L' associazione è obbligatoria per non meno di [illegible]

Il prezzo è fissato in A. L. 18:— per Venezia ed A. L. 21:— fuori franco ai confini I pagamenti, in Venezia, possono effettuarsi anche per trimestre; per fuori, non meno di un semestre: in ogni caso però sempre anticipati.

Per le inserzioni di qualunque genere sarà da convenirsi colla Redazione.

Le associazioni, in Venezia, si ricevono presso la Tipografia del Commercio, sita a S. Benedetto, Palazzo Pesaro detto Orfei, n. 3780; fuori presso i principali librai, oppure con lettera aperta senza bollo, diretta alla Tipografia suddetta.

Lettere e gruppi non affrancati saranno respinti.

A. G. SPINELLI.

Il conte Giovanni Mocenigo di Venezia, nel desiderio di contribuire anch' esso, per quanto è in poter suo, all' incremento delle scienze fisiche, fa noto pubblicamente, di aver trovato un mezzo semplicissimo per produrre in gran copia l' elettrico, mentre ch' egli fa consistere soltanto nello strofinio di superficie metalliche sopra il vetro. Dietro questo principio egli ha costruito un Elettroforo, il quale, benchè in proporzioni assai piccole, gli dà effetti magnifici e sorprendenti, che non gliene fornirebbero di certo le macchine elettriche più perfezionate dei nostri giorni, anche dotate di grandissimi dischi. Egli sta per pubblicare sopra questo argomento una Memoria, da esso letta la sera dell' 11 corrente nelle sale del Teatro Olimpico di Vicenza.

LA DITTA PIETRO FONDA

DI FRANCESCO

Proto calafato, a Castello

Avendosi ritirato e non avendo più affari in commercio, richiama ogni carta, che fosse da lui sottoscritta, in cauzione di qualunque suo debito; avverte inoltre tutti i creditori, che avranno tempo a tutto il mese di aprile di portarsi alla sua abitazione in Calle di S. Domenico a Castello N. 1902, di ciascun giorno, per essere immediatamente soddisfatti.

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta G. Manuardi e C. di Milano, previene tutti i suoi corrispondenti del Regno Lombardo-Veneto, Trieste, Gorizia e Dalmazia, l' unico suo viaggiatore incaricato della trattazione dei propri affari in queste Provincie, è il sig. Brusoni Giuseppe di Milano.

Ritiene perciò nullo ogni affare che venisse trattato di presenza da altre persone in nome della sottoscritta Ditta G. MANUARDI e C. di Milano.

AVVISO PER SEMENTI

DI BACHI DA SETA.

Belluno e il suo territorio fu preservato finora ne' suoi bachi dall' atrofia, forse e principalmente a motivo, che li produce forti e perciò meglio resistenti a ogni contagio. Molti Lombardi nel passato estate fecero qui buona raccolta di sementi, e sull' esempio loro i Giovanni e fratelli Lucchetti ne ritrassero non poche con ottima riuscita; e dopo vendutane una grossa partita all' ingegnere sig. Alessandro Negroni-Prati di Milano e ad altri, ne tengono ancora oncie 400 in custodie suggellate per sicurezza della origine ed identità da questa I. R. Camera di commercio e vendibili a prezzo di convenienza.

Chi vi aspirasse, rivolgasi alla Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti in Belluno.

Belluno, l' 11 marzo 1857.

APPIGIONASI

anche subito, tanto unite che separate

DUE BOTTEGHE

di vasta dimensione, di recente soffittate e foderate di legname nuovo tutto all' intorno, onde ne sia garantita qualunque merce, aventi anche, in una di queste, comodità di approdo, situate in Calle Lunga S. Maria Formosa, sotto i NN. 5183 e 5183 A L' applicante dovrà rivolgersi al proprietario della casa vicina N. 5182 secondo piano, dalle ore 10 alle 2 della mattina, ogni giorno, meno le feste.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 208. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra rapporto 12 gennaio 1857, num. 508, del dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l' oberata nob. Luigia Antoppo-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II delle realità ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale, Consesso N. XI, rispettivamente nei giorni sedici (16) del p. v. aprile e sette (7) del p. v. maggio, sempre alle ore 11 antimerid., libero ai concorrenti di prendere ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Regol., in questa Registratura nell' orario d' Uffizio, come pure di levarne copia e di prender ispezione presso l' amministratore d.r Bartolommeo Dal Zio, domiciliato in Padova, contrada del Santo, al civico num. nuovo 4035.

Condizioni.

I. I beni esposti all' incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1854, num. 13876 e successivi, non meno che indicati in quella di rettifica 21 ottobre 1856, rassegnata col rapporto dell' amministratore 24 novembre num. 1482.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, più sotto indicati, al prezzo della stima risultante da detta rettifica, dichiarato di contro ad ogni singolo Lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio diritto ed azione così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all' art. IX delle presenti condizioni d' asta.

IV Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e pasta-pecore, cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai num. di mappa 160, 161, 162 e 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290 e 291 in detto Comune, contrada Preimbola nel Lotto VI, si espone all' incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del Lotto VI di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l' annuo canone enfiteutico perpetuo di moggia 2.2.1.6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione del decimo della stima del Lotto cui verrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta, essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quitanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale, o secondo i casi generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4/5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai Lotti il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale o minore aver pagato sempre, mediante deposito come sopra, tutto l' intero prezzo entro il 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degli immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa, in base alla seguita delibera e pagamento del quanto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno dietro ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) Di pagare sui 4/5 del prezzo ritenuto in sue mani il pro' del 5 per 0/0 all' anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell' amministratore del concorso.

b) Di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo.

c) Di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d' irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso.

d) Di assicurare dagl' incendii sul prezzo di delibera la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d' infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia d' Assicurazione, che saranno indicate dal deliberatario all' amministrazione entro un mese dall' ottenuto godimento degl' immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale e interessi dovranno esser fatti in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione ed altre relative, per la quitanza di prezzo e d' interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo decreto, che sia ordinato il reincanto del Lotto o Lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno e perdita, non solo col fatto deposito e successive rate pagate, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch' egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Realità dell' asta.

Lotto I.

In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena Fuori, Contrada al Tarello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761 e 762, colla superficie complessiva di pertiche 4.92, colla rendita di L. 34.21, del valore peritale di a. l. 1430 95.

Lotto II.

In Distretto, Comune e Frazione suddetta, contrada al Vacrario.

Pezzo di terra arb. arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838 e 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. 14.95, colla rendita di l. 44:46, del valore peritale di a. l. 1912:90.

Lotto III.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 122 09 colla rendita di austr. l. 606 39. Stimata, tutto compreso, del valore di a. l. 21,626.41.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbola.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i numeri 290 e 291 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 12, colla rendita di l. 72 03, calcolato del valore di a. l. 2497·44.

Da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di moggia 2 2.1.6 di frumento, capitalizzato in austr. lire 2643:80, restano austr. lire 21,480 06

Lotto IV.

In Distretto e Comune suddetti, Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44 e 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 69, colla rendita di L. 53:79, del valore peritale di a. l. 2460.44.

Lotto V.

Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. [illegible] sopra ed orto, in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589 e 897, di mappa della superficie complessiva di pert. 8.71, colla rendita pur complessiva di a. L. 40 52, del valore di austr. lire 1960.50.

Lotto VI.

In Distretto, Comune e contrada [illegible].

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693 e 694, della complessiva superficie di pert. 6.23 colla rendita di a. L. 28·85 calcolato del valore di a. l. 1619.85.

Lotto VII.

Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i numeri 50, 580, 581, 583 e 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 24, colla rendita di l. 713:83, stimata del valore di a. l. 21 066:00.

Lotto VIII.

In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Cavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contiguo golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa, della superficie di pertiche 8.23, colla rendita di a. l. 11:10, ridotta del valore peritale di a. l. 868 57

Lotto IX.

In Distretto, Comune e Frazione suddetti, contrada alle Meralde.

Corpo di terra arator. arbor. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475 e 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39·67, colla rendita di l. 111 93, del valore peritale di a. l. 6765 26.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 3152. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che il primo esperimento d' asta dei beni in Limena, avocati alla massa concorsuale della Baronessa Luigia Antoppo-Fini, e sul che l' Editto 6 febbraio 1857 num. 508 avrà luogo nel ventisette (27) aprile p. v. anzi che nel 16 detto, ferme del resto le altre disposizioni tutte dell' Editto stesso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 476. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Giudizio si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 23 aprile 1857 seguiranno il primo e secondo esperimento d' asta dell' immobile qui in calce descritto, e nel giorno 24 aprile suddetto il terzo, e sempre tra le ore 10 ant. alle 1 p., e nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e presente un' apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell' immobile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e soddisfi prima i medesimi.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, ch' è di a. l. 2537:60, in moneta al corso di Tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone, a tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso la R. Pretura di Barbarano.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovranno verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potersene disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

6. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

7. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, rimanendo però a carico del deliberatario le servitù [illegible] cui per avventura potesse essere soggetto l' immobile, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusione.

8. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

9. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese di esecuzione e quelle della graduatoria da provarsi dietro liquidazione del giudice.

10. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

11. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

12. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

13. Le imposte erariali, provinciali o comunali relative all' immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne la preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

14. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione e parziale e totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa sarà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell' immobile.

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Cresara, marcata nel censo provvisorio al n. 289 e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 184 e 185, colla rendita censuaria di a. l 80 39, confina a levante e tramontana con strada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giov e fratelli Colpi, monetariamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all' Albo, in Sossano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.

N 1078. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' amministrazione dell' eredità del fu prete Valentino Zorzini, ed a carico di Stefano Jussigh, si terranno in Ufficio di questa Pretura nei giorni 18 aprile, 2 e 23 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid., tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione degli stabili
in pertinenze di Clodra(?),
e censiti nella mappa di Cravero.

1 Casa colonica con aderente tettoia ad uso cortile al n. 7, in mappa al n. 3330, di pert. —.14, colla rendita di l. 5:04. Stimato lire 457:31

2. Orto aderente alla casa, in mappa al n. 5403, di pert. —.21, colla rendita di cent. 41. Stimato l. 178 42.

3. Cortile con fenile superiore ed aderente cortile, in mappa al n. 4689, di pert — 19, rendita l. 2·88. Stimata l. 913 06.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi, denominato Zacaute, al n. di mappa 4721, di pert. 1.74, rendita l. 3·74. Stim. l. 621 83.

5. Coltivo da vanga arb. vit., denom. Nacmulach, in mappa al n. 5302, di pert 1 10, colla rend. di l. 1.61 Stimato l. 245 08.

6. Simile, denom. Zaurat, in mappa al n. 5402, di p. —.46, rendita cent. 90 Stimato l 116.40.

7 Simile con gelsi, denom. in Vacche, in mappa al n. 4655. di pert. — 39, rend cent. 39. Stimato l. 108 68.

8. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato, denominato Ucrusech Medrioznl e Uposnaach, ai num. di mappa 4730 e 4737, di port 8.07, rend. di l. 6.42. Stimato l. 1715:55.

9. Prato, denom. Ucamagni, al n. di mappa 5908, di pertiche 1.45. rend. l. 1:04. Stimato l. 82:24.

10. Prato, denom. Usiturzi, al n. di mappa 4316, di pertiche 1.75, rendita cent. 74. Stimato l. 145:48.

11. Prato, denom. Zocaeum, al n. di mappa 4312, di pertiche 2 27, rendita l. —:95. Stimato l. 122 04.

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s' intende la casa e cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo come sopra.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856, num. 5455, il quale valore è per ogni Lotto attribuitogli rispettivamente come sopra.

III. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati pel Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de' depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. IV.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fosse la eveniente la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.

E il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 gennaio 1857.
Il R. Pretore
STRUT.
Zucca, canc.

N 1867. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile e 20 maggio 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. seguirà l' asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili, dietro istanza di Teresa Lombardini-Zonzainer, quale tutrice dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco, in concorso dell' amministratore curatore e curatori dei minori [illegible].

L' asta avrà luogo presso questo Tribunale dinanzi un' apposita Commissione, sotto l' osservanza dei relativi capitoli d' asta fin d' ora ostensibili in questa Registratura e coll' espressa avvertenza che la delibera dell' unico Lotto non verrà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima di austr. lire 7894 20, come dalla perizia giudiziale in atti, e colla riserva dell' approvazione per parte della venditrice tutela, da emettersi entro tre giorni dal dì della seguita offerta.

L' incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della Legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita

Condizioni d' asta.

I. Nei due esperimenti seguirà la delibera delle case in vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale l' intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa, detratto l' importo del deposito d' asta.

IV. Ogni spesa d' asta e di successiva aggiudicazione e voltura sarà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni, che sotto si descrivono,

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Scarimon L. 27·43,
2. A Maldura conte Bortolo ed Andrea a. l. 72:[illegible],
3. A Zotti Vincenzo, loco Spinelli, a. l. 236 62;
4. A Bortolin Filippo italiane l. 5.6.1/2, pari a a. l. 5 78,
5. A Camerini cav. Silvestro it. l. 5.6.1/2, pari a a. l. 5:78,
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Ornato Fabricio, ital. l. 22, pari ad a. l. 25:14;
7. A De Lay Giulio, di Tolmezzo, a. l. 50:70.

Totale: a. l. 424·49;

resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato nei Giudiziali Depositi sino all' affrancazione dei canoni suddetti e proporzionalmente al loro capitale in ragione del cento per 5.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di austr. lire 3603 80, esistente a favore dell' eredità Tramello venditrice, presso la Cassa comunale di Padova, qual prezzo ritratto dalla Congregazione municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai nn. 5068 e 5069 ora demolite, alle quali pure sono inerenti i canoni ripetuti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti del resto la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso quest' Uffizio di Spedizione, e saranno consegnati al deliberatario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d' asta.

VIII Mancando il deliberatario al prescritto dagli articoli III e IV, si passerà al reincanto a tutto di lui pericolo e danni, e servirà a garanzia il deposito d' asta.

Seguono
i fondi da subastarsi,
Comune censuario di Padova, ecc.

Casa, in contrada delle Albere, descritta in mappa dell' estimo stabile al n. 5064, di pert. cens. 0.09, colla rend. di a. l. 56.10.

Al n. 5065, di pert. c. 0.07, colla rendita di a. l. 105 60

Al n. 5066, di p. cen. 0.01, colla rendita di a. L. 99.

Totale: pert. censuar. 0 23, rendita a. l. 260.70.

Del valore di stima di austr lire 7894 20.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, agg.

N. 911. 2. pubbl.

EDITTO

Si porta a notizia dell' assente di ignota dimora Luigi del fu Nicolò Maraldo di Medun, che Carlo Piatteo di Fanna quale amministratore della sede feudale del fu nob. Elia Polcenigo, ha prodotto la petizione sommaria 28 luglio 1856 n. 5267 in confronto di Angelo fu Pietro Maraldo ed altri otto LL. CC. fra i quali esso assente, in punto di pagamento di a. l. 26·91 importo del triennio 1853, 1854 e 1855, sull' annua contribuzione di a. l 8 97, che su tale petizione è redestinato contraddittorio a quest' Aul. Verb. del giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant., che gli viene nominato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Giuseppe Gerolami di Maniago, affinchè possa munire il medesimo dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, libero ad esso assente di indicare al giudice altro procuratore, avvertito che staranno a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzette.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 10 febbraio 1857
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 26 MARZO

ANNO 1857. — N. 68

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salute al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Per gli avvisi giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 156, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo, data da Milano nel 1.° corr. si è graziosissimamente degnata di conferire al capo Sezione nel Ministero dell'interno, Carlo principe Lobkowitz, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di* e col predicato di *Hamenberstein* l'I. R. colonnello del reggimento ulani n. 2, Maurizio Hertweck.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare RR. II. ciambellani il consigliere aulico e presidente del Tribunale provinciale di Hermannstadt, Giuseppe bar. di Bruckenthal, ed il capitano nell'I. R. reggimento di cacciatori portante l'augusto suo nome Osvaldo bar. di Schneeburg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Legazione presso l'I. R. Legazione in Monaco, Ferdinando Rodolfo Zwiersina, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. con Sovrana Lettera di Gabinetto del 17 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. consigliere aulico, Filippo cav. Dräxler di Carin, in benigna ricognizione delle sue lunghe e meritorie prestazioni nell'Uffizio del gran maggiordomo maggiore dell'altefata M. S.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Gorizia nel 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario della guardia di finanza, Antonio Kuharchevich, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione del salvamento, da lui, con distinta cautela e con dispregio della morte, operato di molti impiegati nella guardia di finanza e soldati di assistenza da imminente pericolo di morte nelle lagune di Venezia; all'ispettore in capo della guardia di finanza, Giovanni Cuvera, ed agl'ispettori della guardia di finanza, Vincenzo Degrandis e Vincenzo Ballarin, per la loro coraggiosa e persistente cooperazione in quel salvamento, al primo la croce d'oro ed ai secondi la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere provinciale di sanità presso la Luogotenenza della Boemia, dott. di medicina Ignazio cav. di Nadherny, consigliere ministeriale e relatore negli studii medico-chirurgici nel Ministero del culto e dell'istruzione.

La Luogotenenza veneta trovò di approvare la elezione, fatta dal Consiglio comunale di Feltre, di Iacopo Bovio e Carlo Bellati ad assessori municipali della città di Feltre.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Si deduce a pubblica notizia che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si degnerà di dare udienze private due volte in ogni settimana. La prima di queste udienze avrà luogo sabato il 28 corr., alle ore 11 antim.

Chiunque volesse adire a questa o ad altre udienze, dovrà inscriversi in tempo alla Cancelleria presidenziale dell'I. R. Luogotenenza.

S. E. rev. monsig. Patriarca, il quale, come già annunziammo, trovasi da alcuni giorni gravemente ammalato, ebbe l'altr'ieri il conforto d'una visita di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Ieri sera, le sale di S. E. il nostro Luogotenente, sig. conte di Bissingen, si aprirono ad una delle consuete sue splendide veglie, che fu onorata dall'intervento di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale. Numerosissimo ed eletto vi fu il concorso, mentre vi si contarono da circa ottanta dame, parte delle quali appartenenti a famiglie patrizie, e parte ad illustri famiglie straniere, che rendono più lieto e ricercato il soggiorno di Venezia, oltre molti personaggi ragguardevolissimi e quanto offre di più scelto e distinto la società veneziana.

Il serenissimo Arciduca con quell'amabilità cavalleresca, che forma uno dei pregi caratteristici dei Prenci augusti dell'imperiale Famiglia, s'intrattenne affabilmente con ciascuna delle dame, che gli furono individualmente presentate da S. E. la signora contessa di Bissingen, e volse cortesemente il discorso a molti degli astanti, che aveano l'onore di essere da lui personalmente conosciuti. Per quasi due ore, S. A. I. R. rallegrò di sua augusta presenza quel brillante convegno, ch'Ella lasciò verso le undici, e che si protrasse sino alla mezzanotte, reso sommamente gradito e desiderato dai modi gentili e dalla grazia perfetta, con cui i signori del luogo sanno condire i piaceri della società.

Bullettino politico della giornata.

Di due questioni principalmente si occupano i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 marzo, ieri giunti: la questione di Neuchâtel e la questione di Napoli; e circa entrambe e' manifestano la speranza ch'elle sian prossime ad essere diffinitivamente risolte, come ci ha già in sostanza annunziato ne' precedenti giorni il telegrafo.

Quanto alla prima, si assicurava che la Conferenza avesse in breve ad unirsi per udire le proposizioni, che il sig. conte di Hatzfeld fu incaricato di comunicarle in nome del suo Governo. Or ecco, stando ad un dispaccio pubblicato dall'*Indépendance belge*, a quali condizioni il Re Federico Guglielmo acconsentirebbe ad abbandonare i suoi diritti su Neuchâtel: il titolo di Principe di Neuchâtel rimarrebbe congiunto alla corona di Prussia; gl'istituti di beneficenza sarebbero conservati e guarentiti; le rendite de' dominii reali, ascendenti a 100,000 franchi circa, continuerebbero ad esser pagati per quattr'anni al Re di Prussia, riserbandosi S. M. di risarcire, con tal somma, i regii delle perdite da essi provate; il Re rinunzierebbe alla conservazione delle quattro borghesie; la Svizzera proclamerebbe un'amnistia generale, ed i regii, posti in compromesso dal 1848 innanzi, non sarebbero mai inquisiti nè molestati pe' loro atti e per le loro opinioni. Naturalmente, non si può sapere se tal sia il vero tenore delle istruzioni ricevute dal sig. di Hatzfeld. Una corrispondenza di Berlino, del 19 marzo, pretende che, lungi dal rinunziare alle conservazione delle borghesie, il Re di Prussia ne domanderebbe, per lo contrario, il ristabilimento. Non conviene dunque accogliere tali informazioni se non con estrema riserva; nulladimeno, nel caso che quelle dell'*Indépendance* fossero esatte, la *Patrie* opina che le proposizioni della Prussia non avrebbero a suscitare difficoltà gravi.

Circa alla questione di Napoli, la stessa *Patrie* ne diffinisce la condizione ne' termini seguenti:

« Si assicura che il Re Ferdinando di Napoli abbia manifestato l'intenzione di ravvicinarsi alle Potenze occidentali, da parte delle quali tal desiderio sarebbe benissimo accolto. La breve discussione seguita alla Camera dei lordi, relativamente agli affari napoletani, dà qualche consistenza a tali voci. Interpellato dal conte di Hardwicke sul motivo, che aveva fatto ritirare dalla baia di Napoli la squadra inglese, inviata dapprima in quelle acque, il conte di Clarendon ha risposto che « la Francia e l'Inghilterra avevano richiamato i lor bastimenti, nel timore che la presenza di quelle forze navali suscitasse una insurrezione nel Regno delle Due Sicilie. » È probabile che il Re Ferdinando, appieno disingannato circa i progetti attribuiti dalla malevolenza ai Gabinetti di Londra e di Parigi, e conoscendo la lealtà dei sentimenti, che gli animano, abbia voluto far cessare un funesto malinteso, e porger la mano ad un aggiustamento onorevole. Questa è almeno una speranza, che ci piace nutrire. »

Della seduta del Parlamento inglese, a cui accenna la *Patrie*, diamo a suo luogo una più diffusa relazione. Qui ricorderemo quanto già sappiamo per dispaccio, cioè che il *Times* asserisce essere le cose di Napoli in via di componimento; e che si parla del prossimo arrivo a Parigi d'un inviato del Re Ferdinando, incaricato di trattare *ufficiosamente* col Gabinetto delle Tuilerie pel ristabilimento delle relazioni.

I giornali inglesi recano la fine del discorso profferito da lord John Russell al *meeting* della Taverna di Londra, di cui femmo parola nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Come dicemmo, l'ultima parte del suo discorso fu tanto seria ed accorta, quanto la prima era stata gioviale e disinvolta. Dopo essersi vivamente difeso dal rimprovero di collegaanza, il nobile lord dichiarò che fra lord Palmerston, capo del partito liberale, e lord Derby, capo del partito conservatore, ei non aveva a stare in forse, e spalleggerebbe il primo. Ma aggiunse che non poteva sostenere lord Palmerston assolutamente, e senz'occuparsi delle sue opinioni e de' suoi atti. In fine, terminò il suo discorso facendo osservare che, fuor delle questioni di persone, il gran partito liberale, il partito della riforma, doveva propugnare fermamente i suoi principii. Insomma, lord John Russell s'è piuttosto difeso, che non abbia assalito lord Palmerston. Vedremo se questi, nel discorso che ha profferito al banchetto di Mansion-House, sarà stato destro e generoso quanto il suo avversario.

Un articolo dell'*Invalido* russo sembra aver prodotto una certa impressione a Pietroburgo. L'*Invalido* non crede la pace tutt'affatto assicurata: « Gli amici della pace, egli dice, possono « desiderare un miglior tempo; ma gli uomini « ragionevoli e previdenti, non debbono farvi as« segnamento in tutta sicurezza. » Vuolsi aggiunger però che l'*Invalido* non adduce nessun fatto a sostegno delle sue apprensioni; egli è probabilmente invalido nella vista, e piglia lucciole per lanterne.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri ricevuti:

« Londra 20 marzo.

« Nella seduta della Camera de' lordi, il conte di Malmesbury ed i lordi Monteagle e Grey si lagnarono della spesa dell'anno. Il conte Ellenborough parlò contro lord Palmerston, pur manifestando la convinzione ch'egli uscirà dalla prova elettorale con una maggioranza. [illegible]

« Londra 21 marzo.

« Il Messaggio, indirizzato al Congresso americano dal sig. Buchanan, il nuovo Presidente, si distingue per una grande moderazione.

« Il sig. Buchanan crede che non convenga nè approvare nè escludere la schiavitù, ma che bisogni su questo punto lasciar il popolo in libertà di regolare le sue istituzioni. Il Messaggio propone di adoperare il soprappiù delle rendite nell'estinguere il debito, nell'aumentar la marina e nel fortificare le coste. Il sig. Buchanan prende per programma della sua politica esterna la pace ed il non intervento; e quanto agli acquisti territoriali, essi debbono, ei dice, esser solamente l'effetto di compere o di voti » « Se siamo eggiunse il presidente, guidati da tali principii, nell'aumento delle nostre possessioni, nessuna nazione potrà lagnarsi. » »

« Il *Times* annunzia ch'essendo falliti gli sforzi per formare in Portogallo un Ministero progressista, il marchese di Loulé aveva formato una lega col partito cartista. In tal combinazione, il sig. di Loulé è presidente del Consiglio, il sig. Bandeira ministro della guerra, il sig. Avila, ministro delle finanze, ed il sig. Bosco, ministro delle pubbliche costruzioni.

« Al banchetto del lord podestà, il sig. di Persigny parlò dell'alleanza dell'Inghilterra e della Francia, e si rallegrò di tale alleanza. Lord Palmerston, nel suo discorso, giustificò lo scioglimento del Parlamento. »

« Madrid 20 marzo.

« Il giornale *El Leon Español* dice che il Governo risolvette di levar lo stato d'assedio in tutte le Provincie di Spagna, compresa la Catalogna. Assicurasi che il nunzio di S. S. presso la Corte di Madrid è partito di Roma per recarsi al suo posto. La quistione de' viveri è appien risoluta e non inspira più nessuna inquietudine. »

« Berlino 20 marzo.

« La Prussia e l'Austria preparano una Nota collettiva alla Danimarca. L'Austria dee aprir negoziazioni a Parigi per una convenzione postale, per mezzo del sig. consigliere di Löwenthal. Il plenipotenziario militare prussiano, che trovasi a Pietroburgo, domanda il suo richiamo. »

« Marsiglia 20 marzo.

« Gli ultimi arrivi di cereali ascendono a 90,000 ettolitri. I frumenti ribassano. La Spagna cessò le sue compere all'interno. Il raccolto aveva bell'apparenza. »

L'*Ost-deutsche Post* del 22 marzo pubblicava il seguente articolo:

« Se, negli ultimi mesi, perfino gli avversarii dell'Austria dovettero tributar lodi allo spirito di saviezza degli atti del Governo imperiale in Italia, il modo, col quale l'Austria tratta il conflitto diplomatico, sorto colla Sardegna, dee aumentare la estimazione per la dignitosa moderatezza della sua politica.

« All'incaricato d'affari austriaco a Torino, giunse, nella corrente settimana, ordine di lasciare la capitale della Sardegna, e di recarsi a Vienna. Ma, mentre il Gabinetto imperiale si trovò indotto, nel sentimento della sua dignità, a quel richiamo, ha contemporaneamente avuto cura di spogliarlo di ogni carattere, che compromettere potesse gl'interessi della pace. A quanto udiamo, il conte Paar non ha già l'ordine di domandare i suoi passaporti o di notificare al Gabinetto piemontese una rottura delle relazioni diplomatiche. L'incaricato d'affari d'Austria si licenzierà dal conte Cavour, nel modo consueto, all'atto di una partenza ordinaria. Egli viene chiamato a Vienna per dare in persona rapporto su alcune quistioni; e s'egli non è in grado di dire con sicurezza, quando, e se farà ritorno, questa è una conseguenza delle circostanze, che sta in potere del conte Cavour di migliorare. È tenuta sempre di buon grado aperta la via ad una politica di riconciliazione. L'Austria, da parte sua, nulla domanda che intaccar potesse nel più lieve modo la prosperità, l'onore, la sicurezza del Piemonte. Pretende soltanto che le rimangano assicurati quei grandi beni, che considera sacri per gli altri Stati. A vero dire, mai il forte non innanzò contro il debole con più moderate pretensioni. Egli è un fatto notevole che, in mezzo anno, nell'Italia inferiore e superiore, grandi e potenti Stati entrarono in grave conflitto con Potenze, le cui forze sono loro ben di molto inferiori, senza che quella disuguaglianza degli avversarii gli allettasse a turbare la pace.

« La quistione, che la Francia e l'Inghilterra hanno con Napoli, l'affare dell'Austria colla Sardegna, sono bensì, per le loro interne cause, di natura dissimile; esteriormente però, presentano lo stesso fatto di discordia e di turbazione di condizioni ordinate.

« La differenza tra il conflitto nell'Italia meridionale e quello nell'Italia settentrionale è, ad ogni modo, molto grande.

« Al mezzodì, due Stati stranieri vogliono ottenere concessioni nell'interiore Governo di uno Stato, che, per quanto fossero desiderabili, salutari e benefiche, pure non ponno esser chieste in forza di verun trattato di Stato o del gius delle genti.

« Al settentrione invece, la cosa va al rovescio. Un grande Stato, che trovasi in conflitto col suo più debole vicino, è ben lontano dal volersi immischiare negli affari interni di esso. Invece domanda soltanto che questo rispetti i suoi. L'aggressione in modo mirabile è qui diretta dal piccolo Stato contro il grande. Per certo, il formale e naturale diritto a misure energiche è ben molto più dal lato dell'Austria, che dal lato delle Potenze, che cotanto solennemente ruppero con Napoli ogni relazione diplomatica.

« Tanto più dee essere tenuto conto della moderazione, e, francamente lo diciamo, tanto più dee lodarsi la prudenza, colla quale, nel nostro caso, viene evitata la forma aspra, nella quale caddero in altre parti, e dalla quale è cotanto difficile uscire perchè il fatto strepito richiede sagrifizii maggiori dalla dignità dell'avversario. L'Austria, nel desiderio di rannodare relazioni di amichevole vicinato col Governo sardo, non volle rendergli tanto difficili le cose. Essa non chiede sagrifizii; chiede soltanto lealtà. Essa non ha rotto il ponte delle relazioni diplomatiche; si è ritirata soltanto da esse, fino a che, dall'altra parte, la lealtà è considerata un sagrifizio. »

Leggiamo nella *Correspondance italienne*: « Pietro Alessandro Paravia, professore d'eloquenza italiana all'Università di Torino, del quale abbiamo annunciato la morte in uno dei nostri ultimi Numeri, era nato a Zara, capitale della Dalmazia, il 9 novembre 1797.

« Egli fece i suoi primi studii a Venezia, ove suo padre e suo zio, ufficiali nelle truppe della Repubblica, avevano fermato la loro dimora. Paravia venne dottorato in legge dall'Università di Padova.

« A 21 anno, egli pubblicò a Padova la vita di Giuseppe Bartoli, opera veramente superiore alla sua età, e che gli valse l'affezione e la stima de' primarii letterati e de' suoi maestri.

« Pubblicò di poi varii studii biografici stimatissimi, e buone poesie. Nel 1830 egli diede alla luce la sua traduzione delle *Lettere di Plinio*.

« Venne chiamato da Carlo Alberto alla cattedra di eloquenza italiana nell'Università di Torino. I suoi discorsi, le sue lezioni d'eloquenza e di storia nazionale, e le varie opere da lui pubblicate provano l'infaticabile operosità del Paravia. La bontà del suo animo, il culto dell'amicizia, conservata in lui intatta, la franchezza e la sincerità del suo dire, tutto, in una parola, lo fece amare e stimare dai suoi contemporanei.

« La morte del professor Paravia ha destato un profondo dolore nella società torinese, e particolarmente nelle lettere, delle quali egli era una gloria. »

Ci scrivono da Paderno di Campagna, in data del 23 marzo stante:

« Questa parrocchia, in cui da molti anni l'ottimo professor Paravia passava la più del suo libero tempo, costernata per la sua morte, questa mattina ne ha, col maggior possibile decoro, celebrato le esequie. Fu tale il raccoglimento dei numerosi che concorsero, che in 18 anni, dacchè qui dimoro, non ebbi a notare l'eguale. Quanto il benedetto illuminava gl'intelletti, altrettanto coll'esempio avvivava il sentimento del bene.

« Il nostro reverendo e dotto parroco terrà di lui discorso la ventura domenica, impedito di farlo prima da' campestri lavori de' suoi parrocchiani. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Programma di premio.

Per applicare il premio straordinario di L. 12,000, assegnato dalla munificenza imperiale, si pone a concorso di

« Investigare le cause, l'origine, i caratteri, la « sede della malattia, conosciuta col nome di atrofia « contagiosa, petecchia, idropisia ecc., da cui furono, « in questi ultimi anni, afflitti i bachi da seta: e so« prattutto indicare un mezzo preservativo o curativo, « di provata efficacia e di esteso applicazione. »

È ammesso a concorrervi qualunque nazionale o straniero, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto.

Le Memorie, stese in italiano, latino o francese, dovranno essere presentate alla Segreteria di quest'I. R. Istituto, prima dell'ultimo d'aprile 1859, colle solite norme, e con una scheda suggellata, che nell'interno porti il nome del concorrente; all'esterno, il motto con cui è contrassegnata la Memoria.

Il giudizio sarà proferito, ed ove siane luogo, conferito il premio nell'adunanza solenne del 30 maggio 1860.

Il Presidente A. VERGA.

(G. Uff. di Mil.) *Il Segretario* C. Cantù.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata 8 corr. di questa I. R. Accademia, il prof. ab. Nardi, membro ordinario, lesse una *Memoria sulle più alte e più basse temperature, osservate nell'emisfero boreale e sulla esistenza del mar Polare*, libero da ghiaccio. Indi il sig. Cecchini-Pacchierotti lesse la continuazione della *Vita di Napoleone III*. La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 29 corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 marzo

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è degnata di far pervenire al Magistrato l'importo di fior. 500 pei dieci Comuni e Distretti di molti Dominii della Corona colpiti da infortunii elementari, a favore dei quali fu ora aperta a Vienna pubblica colletta. *(G. Uff. di Vienna)*

Il sig. Simeone bar. di Sina, che generosamente

APPENDICE.

LA

QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

ATTO SECONDO.

La scena medesima dell'Atto I.

SCENA PRIMA.

La signora Durieu e Renato.

Renato (entrando, alla signora Durieu) Buon giorno, zia.
La sig. Durieu. Buon giorno, figliuolo mio.
Renato Mio zio non è a casa?
La sig. Durieu. Non può tardar a venire; ho molto piacere di star con te da sola a solo un momento, per dirti, caro Renato, quel che non ti ho potuto dire ieri, cioè che ...
Renato. Ne' quali, a dir vero, non ho veduto chiaro.
La sig. Durieu. Ti farò vedere tuo zio. Toccava a me. A me è [illegible]
risparmi. Tua madre ed io eravamo sorelle, ma non dello stesso letto. La signora di Charmoy ebbe un po' di facoltà, ereditata dalla madre, e sposò tuo padre, che l'adorava. Io arrischiava assai di rimanere zitella, quando si presentò il signor Durieu: un borghese, ma ricco, e che non aveva competitori. Mio padre, che aveva relazioni in Corte, gli promise un posto di prefetto e il titolo di barone: il Re l'aveva abilitato a fare tal doppia promessa. Il matrimonio fu fatto, e sei mesi dopo capitò la rivoluzione di luglio, proprio il dì precedente a quello, in cui il signor Durieu stava per essere nominato.
Renato. Capisco, ei non v'ha mai perdonato la rivoluzione di luglio.
La sig. Durieu. E mi fece sentire ch'io non era, con tutt'i miei antenati, altro che una povera fanciulla, ch'ebbe la fortuna di sposare un riccone. Non si può confondere, vedi, coll'a preminenza che dà, in famiglia, a uno de' coniugi, il danaro ch'ei porta all'altro. La mia delicatezza mi fece forse trasmodar nella soggezione, ma giunsi a riconoscere il diritto di mio marito. Senza lui, avrei forse gente che mi servisse? Avrei date lezioni nella mia gioventù, come Elisa; e poi, che sarebbe stato di me?.. perchè, che sarà di lui? I miei figli stessi mi paiono essere più del lor padre che miei, giacchè, se lor diedi la vita, ei dà loro più di me, dando loro il mezzo di vivere. Da ventidue anni, fo i conti, gli ali consegno, ei li paga, e non ho di mio 100 franchi da adoperare a mia voglia, dato che non venda uno degli ultimi gioielli, che mi restano di mia madre, come ho fatto da poco per pagare al signor Giraud i 500 franchi, che mio figlio gli aveva domandati in prestito. Ecco, caro figliuolo, quel che si chiama fare un buon matrimonio.
Renato Ah! ora m'è chiarita la presenza del signor Giraud in casa vostra.
La sig. Durieu. Gustavo lo conobbe a Marsiglia, in un caccè, e si fece prestare 500 franchi, che non poteva restituirgli. Gli diede una lettera per me, e mi pregò di soddisfare a quel debito; ma io non aveva 500 franchi, e dovetti contrarre obblighi col signor Giraud, mio malgrado. Nel tempo che dovetti spendere a procacciarmi il danaro, ei si rafficcò in casa, e si strinse con mio marito, promettendogli di fargli guadagnare danaro.
Renato. Sempre la stessa canzone.
La sig. Durieu. Tutto questo, per altro, rimanga fra noi. Ecco tuo zio.

SCENA II.

I suddetti e Durieu.

Durieu (a Renato) Ah! sei puntuale, giovinotto ...
Renato Mi scriveste di venire a undici ore; son le undici in punto, benchè il vostro pendolo segni undici ore e un quarto.
Durieu. Il pendolo corre dunque?
La sig. Durieu. Ma sì.
Durieu. Da quando?
La sig. Durieu. Già da qualche tempo.
Durieu. Bisognerà mandare pel mercante, che l'ha venduto...
La sig. Durieu. Abbiamo quel pendolo da quindici anni, amico ...
Durieu. Non importa; il mercante l'ha guarentito.
La sig. Durieu. Ma il mercante è morto.
Durieu. Dee avere un successore. Avete scritto le lettere, che v'ho pregato di scrivere?
La sig. Durieu. Sì, ho scritto al sartore che cangi la fodera del vostro soprabito dell'anno passato.
Durieu. E al calzolaio?
La sig. Durieu. Di farvi due paia di scarpe, con suola doppia.
Durieu. Per la pioggia. Va bene... Che altro voleva dire?.. Ah! è venuta la lavandaia.
La sig. Durieu. Ho fatto ricerca di quel che m'avete detto.
Durieu. Mi manca una pezzuola e mi portarono una stomachina, che non è mia, ha il contrassegno medesimo, ma non è della medesima tela. Le stomachine portate è di bambagina, ed i miei son di lino. È facile conoscerli; mi maraviglio della sbaglio.
La sig. Durieu. Es sarà riparato (*Esce*)

SCENA III.

Renato e Durieu.

Durieu. Sei imbrogliato, n'è vero?
Renato. Come un topo nella pece.
Durieu. Ti sbroglierò presto dunque. Hai spirito e sei un buon giovine ...
Renato Sì, caro zio.
Durieu E sai che ho amicizia per te.
Renato No, caro zio.
Durieu Ne dubiti?
Renato. La vostra amicizia non giugnerebbe a tanto da prestarmi 25,000 franchi?
Durieu Naturalmente; ma si possono dare altre prove d'amicizia che questa.
Renato. E men cara. Però, state di buon animo, non ho intenzione di domandarvi danaro.
Durieu Oh! conosco le tue massime; sei un giovine sodo. Ho ricevuto la tua lettera, e va benone: ma non basta.
Renato. Comandate.
Durieu. Bisognerà che tu dica a qualcuno quel che m'hai scritto, ma più chiaramente. La tua lettera era un bersagliere; il tiro toccò il segno, occorre adesso una carica di cavalleria.
Renato Siete pien di metafore, mi fate tremare, zio, spiegatevi.
Durieu T'è nota la mia condizione in riguardo a tua zia ...
Renato Volete forse lagnarvi di lei?
Durieu. No, ma tua zia non ebbe dote, come tua madre. L'ho dunque sposata per lei sola: ho fatto una sciocchezza.
Renato. Avete compendii biografici molto garbati. Vostra moglie è un angelo.
Durieu. Sì, certo, la è una degnissima donna: ma, se avesse avuto un po' di roba, non sarebbe stato un malanno. S'ella non fu sempre felice con me, fu per questo; l'ho visto, la veggo ancora, ne patisco, ma che fare?
Renato Stupendo!
Durieu. Che dici?
Renato. Niente, zio, continuate.
Durieu. L'ho rammentato per venir a dirti che una fanciulla senza dote, che sposa un uomo ricco, fa una bestialità tanto grande, credendo fare un buon matrimonio, quanto una fanciulla ricca, sposando un uomo povero. Bisogna che i due sposi portino l'uno quanto l'altro, la è una garanzia reciproca. Che cosa è un uomo, il quale acconsente ad esser debitore di tutto il suo avere a sua donna? Quando la sposerà ...
Renato. Non potremmo sedere, caro zio?
Durieu. Dici bene, staremmo meglio. (*Siedono.*) Ho pagato io l'educazione de' miei figli, essi erediteranno da me, li doterò io, è dunque naturale che non li lasci fare, quando si mariteranno, la sciocchezza che ho fatto.
Renato. Giustissimo. E così?
Durieu. Sei anche tu del mio parere?
Renato. Capperi! Se mi dite queste cose, me le dite perch'io sia del vostro parere, se no, al modo in cui va il discorso, non la finiremmo più.
Durieu. Sono undici ore e dieci minuti.
Renato. È un bel cominciar la giornata.
Durieu. Non ho a vedere Giraud se non a mezzodì.
Renato. Pigliate i vostri comodi adunque.
Durieu. Andiam per le corte. Ho trovato un ottimo partito per tua cugina.
Renato. Me ne consolo.
Durieu. L'hai a caro?
Renato. Naturalmente.
Durieu. Ma, quando ne parlai a Matilde, sai che mi rispose?
Renato No.
Durieu. Che ti amava, e non voleva esser moglie d'altri.
Renato. Ha buon giudizio. Sarei un ottimo marito, io.
Durieu. Saresti un marito ottimo, ma sei un pessimo partito, a dirla fra noi.
Renato Non discutiamo, son del vostro parere. E quindi avete immaginato?
Durieu Di pregarti a scrivere quella lettera ...
Renato. E l'avete mostrata a Matilde?
Durieu. Sì.
Renato. Trovato ingegnosissimo. E che ha ella detto?
Durieu Ha pianto.
Renato Bene, avete dovuto esser contento.
Durieu. Contentissimo: e mi domandò s'io sapeva di chi tu fossi innamorato, e le ho detto che sì.
Renato. E di chi sono innamorato?
Durieu Della contessa Savelli.
Renato. Benissimo! Avete fatto bene ad avvertirmene.
Durieu. E sìa per isposarla.
Renato. Ottimamente; ne avete avvisato il notaio? . Non sa-

(*) Vedi le Appendici NN. 66 e 67.

sussidia tanti Stabilimenti artistici ed umanitarii di utilità generale, ha fatto pervenire il rilevante importo di fior. 4000 anche alla Società degli amici della musica dell'Impero austriaco, in contemplazione del suo zelo nel promuovere la condizione della musica stessa e mantenere un Conservatorio musicale. *(Idem.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio, si è graziosissimamente degnata di approvare che debba cessare l'ingerenza dei Luogotenenti di Venezia e Milano, quali Presidenti delle Prefetture di finanza lombardo-venete, e che le attribuzioni ad essi competenti, secondo la sfera d'attribuzioni prescritte per le Autorità di finanza, debbano passare ai Prefetti delle suddette due Prefetture. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « All'oggetto di promuovere l'istituzione d'una pubblica Scuola superiore di commercio in questa capitale, S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, ha destinato di dare le località necessarie per quello scopo, nel vecchio arsenale, gratuitamente fino alla fine di settembre 1859. Apprezzando l'alta importanza ed utilità dell'impresa, e per porre il Comitato di essa nella possibilità di aprire il primo corso scolastico ancora nel prossimo venturo ottobre, il predetto signor Ministro ha ordinato che le località in discorso siano immediatamente messe a disposizione dell'impresa. »

Altra del 23 marzo

La scorsa domenica ebbero principio le discussioni definitive intorno lo Statuto d'organizzazione per l'Ungheria. Credesi che fra pochi dì esse saranno condotte a termine. L'Arciduca Governatore s'è pronunciato in favore della fondazione d'una Società di credito per la coltivazione del suolo.

Le II. RR. truppe austriache abbandoneranno dopodimani la capitale della Valacchia, nella quale erano stanziate dal 1854 in poi. Il quartiere generale ed il Comando delle truppe sotto il tenente-maresciallo cav. di Marziani, partiranno da Bucarest il 25 marzo. Alla fine del mese, l'evacuazione dei Principati sarà compiuta. Una parte delle truppe fu imbarcata su battelli a vapore.

Dicesi che l'imperiale Gabinetto russo si è associato alle viste della Francia nella controversia tedesco-danese. *(Corr. Ital.)*

Scrivevano da Milano nel 13 marzo al *Moniteur* francese: « Vi ho già fatto conoscere il decreto, col quale l'Imperatore Francesco Giuseppe, nel momento in cui stava per lasciare Milano, ordinò che la statua di Napoleone venisse ricollocata nei Giardini pubblici di Milano, e che venisse costruito un piedistallo sul quale collocarla. Le parole, che diedero occasion a quell'ordine sono degne di nota, e mi furono ripetute da persona, che accompagnava S. M. nella visita, da essa fatta all'Accademia delle belle arti. Quando fu mostrata all'Imperatore la statua di Napoleone, rilegata in oscuro angolo dell'edifizio, egli osservò, non essere quello luogo adattato per essa; dover essa star visibile agli occhi di tutti; Napoleone aver fatto tanto per Milano, da esser giusto ed equo che Milano vegga le fattezze di lui ogni giorno ed a tutte le ore. » Questo grande atto di giustizia storica ha prodotto nella città la più viva e favorevole impressione, ed i magnanimi sentimenti, da cui è derivato, trovarono nella stampa austriaca l'eco più concorde e sonoro. » *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto udiamo, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* l'Associazione del gas pensa di ribassarne il prezzo in questa capitale. Questa, nei 14 anni della sua esistenza, sarebbe la quinta diminuzione di prezzo, sicchè le spese per 400 piedi cubici di gas, che finora furono ribassate da un fiorino a carantani 30, ed in grande consumo a carantani 27, diverrebbero ancora più basse. Pare che la Società parta dalla idea, certamente giusta, che, progredendo la pubblica illuminazione, la illuminazione a gas acquista estensione sempre maggiore, e che, coll'aumento del consumo, il ribasso del prezzo non pregiudica il suo interesse, perchè l'aumento in prospettiva dell'illuminazione privata andrà a pareggiare la differenza. Questo procedere della Società sarà per certo generalmente applaudito.

Giornali di Berlino annunziano che il consigliere di Sezione austriaco Löwenthal, plenipotenziario alla ultima Conferenza degli Stati della Lega postale austro-germanica, colà giunto da Monaco, dopo breve dimora si era recato a Parigi. Quel suo viaggio avrebbe per oggetto di aprir pratiche per un nuovo trattato postale fra l'Austria e la Francia. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)* *(Presse di V.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 23 marzo.*

Ieri, alle ore 10 antim., S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano abbandonava questa città per assumere il nuovo suo posto di Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. S. A. I. venne ossequiosamente ricevuta sulla piazzetta, presso il ponte che conduce al Molo S. Carlo, da S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore di questa città, tenente-maresciallo bar. di Mertens, alla testa dei signori generali, del corpo dell'ufficialità di terra e di tutte le Autorità civili e militari; dal vice ammiraglio, sig. bar. di Bujacovich, coll'ufficialità e gl'impiegati dell'I. R. Marina; indi dal sig. Podestà cav. di Tommasini, col Consiglio della città; finalmente dalla Camera di commercio ed industria e dalla Direzione del Lloyd austriaco, mentre tutte le rive vicine ed il molo particolarmente erano stipati di migliaia di abitanti, accorsi per vedere e salutare con vive acclamazioni, prima della partenza, l'amatissimo Principe, il quale, nel congedarsi dalle Autorità, offerse benignamente la mano a S. E. il sig. Governatore e rinnovò ivi le assicurazioni di suo affetto per la città di Trieste e pei suoi abitanti.

Presso il ponte dell'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*, che doveva condurre lungi da noi l'adorato Principe imperiale, stava schierata una compagnia d'onore del reggimento Arciduca Raineri colla bandiera spiegata e colla sua banda musicale, la quale, al giungere di S. A. I., accompagnata sino al ponte d'imbarco da tutte le Autorità, intonò l'inno dell'Impero, mentre l'accalcata moltitudine ed i marinai dei vicini piroscafi del Lloyd austriaco salutavano il serenissimo Viaggiatore con reiterate e cordiali acclamazioni di evviva. Non appena giunto sull'*Elisabetta*, fu issata la bandiera imperiale, ed il rimbombo delle artiglierie di terra e di mare salutavano la partenza del Principe eccelso.

Frattanto, S. E. il sig. Luogotenente-Governatore, coi capi delle Autorità, si recò a bordo d'un apposito vapore del Lloyd, il *Trieste*, ivi pure ancorato, onde accompagnare l'A. S. I. sino nelle acque di Pirano.

La Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco aveva posti inoltre altri cinque piroscafi a disposizione d'un grande numero d'invitati, felici questi di poter accompagnare per un buon tratto di via di mare quel Principe venerato, le cui virtù e qualità personali lasciano imperitura e profonda impressione, non solo nei cuori di quelli, che ebbero l'alta ventura di avvicinarlo, ma nei cuori pure di tutti questi abitanti, noti essendo ad ognuno gl'innumerevoli atti di benignità e di filantropia, che per sei anni esercitava fra noi la prefata Altezza Sua Imperiale.

I piroscafi, che accompagnarono il serenissimo Arciduca sino presso a Pirano, ritornarono nel nostro porto verso un'ora pomeridiana, dopochè gl'invitati ebbero l'onore di essere benignamente salutati da S. A. I.

Il vapore *Trieste* aveva a suo bordo la banda musicale dell'I. R. reggimento Arciduca Raineri e sull'*Australia* trovavasi la banda musicale del Lloyd austriaco.

S. A. I. si recò ieri nel porto di Pola, d'onde partì questa mane alle ore 10 per recarsi a Venezia. *(O. T.)*

Ecco l'indirizzo di devoto omaggio, che il signor Podestà di Trieste, alla testa della Delegazione municipale, ebbe l'onore di presentare a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano il 21 corrente, e che fu dal Consiglio della città votato unanimemente nella seduta del 18 corrente:

« Altezza Imperiale!

« Chiamata dalla voce dell'augusto Monarca al Governo di parte bellissima del Suo vasto Impero, l'A. V. I. si accinge a lasciare la nostra città, che già ebbe l'alta ventura di essere prescelta a sua sede, e cui tante prove di benignità e di alto favore Ella finora degnavasi impartire.

« Quanto dobbiamo considerare felici gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, dei quali, per le paterne sollecitudini di S. M. I. R. A. l'augusto Francesco Giuseppe, affidate furono le sorti alle virtù dell'A. V. I., altrettanto vivo, ci sia permesso di dirlo, si è il cordoglio dei Triestini, dovendo rinunciare ad un massimo bene, del quale avevano contratto la dolce abitudine, e speravano il perenne possesso.

« Nella pur troppo fugace serie d'anni, in cui furono felicitati dal soggiorno di V. A. I., gli abitanti di Trieste ebbero ampio campo di ammirare la forza e grandezza del di Lei animo nelle varie vicende della vita, di venerare le sublimi di Lei doti, di esperire le benefiche manifestazioni del generoso Suo cuore.

« Non havvi fra noi classe di persone, in cui non abbiano preso profonde radici i sentimenti di venerazione, di gratitudine, di affetto verso di Voi, serenissimo Principe, che amavamo considerare nostro magnanimo Protettore, e sono questi sentimenti tali, che nè distanza di luoghi nè decorrenza di tempo giungerà ad infievolire giammai.

« Che se dalle regioni fiorenti ove l'A. V. I. terrà quind'innanzi Sua Residenza, ed alle quali la accompagnano i nostri più caldi voti, Ella si degnerà rivolgere benigno sguardo a queste spiagge orientali dell'Adria, vi scorgerà ovunque cuori a Lei devoti, e l'eccelso nome di Ferdinando Massimiliano sempre in venerata e cara memoria.

« E però, nel doloroso distacco, ci è di conforto il vedere sui nostri lidi sorgere, creazione del genio di V. A. I., luogo ameno di diporto, destinato a ricondurre talvolta a noi vicino l'A. V. I., a fianco di quella, che il di Lei cuore prescelse ad amata Compagna dei suoi giorni, eccelsa Principessa Reale, cui anelamo di offerire il tributo de' nostri rispettosissimi omaggi.

« Si degni l'A. V. I. di accogliere coll'innata Sua benignità le deboli espressioni dei nostri umili sensi, e conservare nell'alta di Lei grazia la città di Trieste, che devotissima Le si raccomanda insieme agli umilissimi membri del suo Consiglio municipale.

« Trieste, 18 marzo 1857. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Nel presentare questo umilissimo indirizzo a S. A. I., il signor Podestà aggiunse i più vivi ringraziamenti per il graziosissimo rescritto, che il venerato Principe si era degnato di rilasciargli nel giorno precedente (e che noi pubblicammo nel foglio di lunedì prossimo scorso), esprimendo la consolazione profonda che questo aveva destato nel Consiglio della città e in tutta la popolazione. Al che S. A. I. si degnò rinnovare, coll'innata sua benignità, le assicurazioni di suo affetto per la città di Trieste e pei suoi abitanti, e diede la confortante speranza di procurarle il bene della presenza dell'eccelsa sua Sposa nel passaggio da Vienna per le Provincie italiane.

Nel giorno stesso, il presidente della Camera di commercio ed industria, sig. cavaliere Vicco, alla testa della Deputazione di Borsa, ebbe pure l'onore di presentare a S. A. I. un indirizzo d'omaggio, che pubblicheremo nel prossimo foglio. *(O. T.)*

Dalla somma, disposta da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a favore dei poveri, fu fatto consegnare dal sig. Podestà l'importo di fiorini 4000 alla Direzione dell'Istituto generale dei poveri, affinchè ne operi la distribuzione, secondo la conoscenza che essa possiede dei bisogni individuali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 marzo.

* * Questa mattina ha avuto luogo il Concistoro pubblico, nel quale Sua Santità ha dato il cappello ai Cardinali Geissel ed Haulik: e dopo ha avuto luogo anche il Concistoro segreto, nel quale sono stati eletti 15 Vescovi, cioè il Cardinale Morlot ad Arcivescovo di Parigi, monsig. Guibert ad Arcivescovo di Tours, monsig. Chalandon ad Arcivescovo di Aix, monsig. Delcusy a Vescovo di Viviers, monsig. Giraud a Vescovo di Belley, monsig. Desprez a Vescovo di Limoges, monsig. Maupoint a Vescovo della Riunione: questi per la Francia. Per la Monarchia austriaca, sono stati eletti Vescovi, monsig. Manfredini a Padova, monsig. Ferrè a Crema, e monsig. Simor a Giavarino e Raab, in Ungheria, monsig. Scimonowich Vescovo di Marcopoli e coadiutore dell'Arcivescovo armeno di Leopoli, e monsignor Liprinowich ausiliare del Cardinale greco-unito di Leopoli. Gli altri eletti sono stati monsignor Solar Vescovo di S. Carlo al Chili, monsig. Rodriguez-Ortis Vescovo di Flaviopoli in *partibus infidelium* e coadiutore, con futura successione, del Vescovo di S. Domingo in America, e monsig. Rastado Salinas, Vescovo di Cochabamba nella Bolivia in America.

Intorno al fatale avvenimento di Pagliano vengo a darvi più dettagliati e precisi ragguagli. Il Governo, da qualche giorno, avea cambiato il comandante di quel forte, ed il nuovo avea nelle carceri conosciuti non pochi abusi, fra' quali quello di avere introdotta una particolare cucina giornaliera nelle piccole prigioni separate, e quello di tenere il lume acceso tutta la notte. Si ordinò pertanto che ogni detenuto dovesse alle nove della sera spegnere il lume. Quest'ordine produsse un po' di malcontento, e la mattina del 14 alcuni, mentre stavano al passeggio, ne mossero lamento: il nuovo comandante rispose che non poteva arbitrarsi di più, che avessero pazienza, perchè avrebbe interpellato i superiori. Alle quattro pomeridiane dello stesso giorno, i detenuti, che stavano nel Laboratorio, trovarono un pretesto per far aprire il locale della Sezione dei detenuti a loro prossima, e sorprendendo il custode la potevano aprire: così riuniti tutti, scesero giù sulla Piazza d'armi, penetrarono nell'abitazione del capo custode, gettando a terra la porta con violenza, presero il detto custode, e lo condussero in luogo separato, senza però recargli alcuna molestia. Ciò fatto, cominciarono a gridare che fosse loro aperta la porta della detenzione, perchè volevano andarsene, e già avevano i loro fardelli, e mutato avevano perfino l'abito. Allora si ammutinarono anche i detenuti delle altre Sezioni, e rompendo muri poterono anch'essi riunirsi in un subito sulla Piazza d'armi. Il soldato di guardia ai cancelli d'ingresso fu sollecito di chiamare all'armi. Il comandante, visto quel serio ammutinamento, portossi ad una ferrata, che sporge sulla Piazza, e con parole di persuasione cercò calmare i detenuti, esortandoli a desistere da qualunque tentativo. Ma quelli gridavano che fosse loro aperto, e ciascuno portava in mano il suo bagaglio. Il comandante rifiutossi; e allora i detenuti armati di lime aguzzate, di accette, prese al Laboratorio, come ancora coi cavalletti di ferro tolti dall'infermeria, cominciarono a battere un muro interno dell'abitazione del custode, da loro acquistata per sorpresa: e là scagliavano oggetti offensivi contro il comandante, il quale, vedendo, nel grave pericolo, che non giovavano le persuasioni, ordinò che fossero fatti retrocedere colla forza delle armi. Vedendo cadere morto uno dei loro, si allontanarono, ma non si quietarono: ebbero agio di salire sui tetti della caserma, ove alloggia la compagnia, che custodisce quel forte, e anche di montare sulla torre; e da questi luoghi, sfasciando tetti e muri, gettavano sulla forza sassi di ogni specie, tegole e altro materiale. Onde i soldati, irritati, furono costretti a far fuoco, e così quattro detenuti rimasero uccisi, e cinque feriti. Allora quegli sciagurati cominciarono a cedere, obbedendo all'intimazione del comandante di consegnare il capo custode e di ritirarsi nella loro prigione. I soldati non cedettero di un passo, non ostante le espressioni dei carcerati, che andavano lusingandoli col dire che cessassero dall'obbedire ai loro superiori, che sarebbero stati trattati come fratelli, se gli avessero aiutati a fuggire.

I nomi dei rimasti morti in questo deplorabile fatto, sono Giavattini di S. Arcangelo, muratore, condannato per ferite e complicità di ferite, come ancora per furto violento in conventicola armata; Ruffini Luigi di Acquasanta, vetturale, condannato per furto qualificato a mano armata; Cecchini Antonio di Fuligno, fabbro ferraio, condannato per conato d'omicidio mediante arme da fuoco; Pasqualoni Carmine, del Regno di Napoli, calzolaio, condannato per conato prossimo di omicidio deliberato. Dei cinque feriti, due sono morti di poi; e sono Cecchini Crispolto di Stroncone, oste, condannato per complicità di omicidio deliberato; Mieri Antonio di Bagnacavallo, barbiere, condannato gli 8 aprile 1853 per lesa maestà.

Roma ha fatto ieri una dolorosa perdita. S. A. R. la Duchessa Luigia Carlotta di Sassonia, dopo varii giorni di penosa malattia, è morta alle quattro e mezzo pomeridiane. I poveri hanno perduto una madre: perchè, alla fine dell'anno, ingenti somme prodigava in loro soccorso. Fu donna di somma pietà, cara ed ammirata da tutti. Invida morte ce l'ha rapita nell'età di 55 anni.

Sua Santità ha di già nominato il nuovo camerlengo di Santa Chiesa nella persona del Cardinale dei principi Altieri. Il camerlengo, in tempo di sede vacante, assume il Governo temporale della Santa Sede, come principe regnante.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 marzo.

Il sig. Fortis, segretario della Legazione di S. M. sarda a Vienna, è giunto a Torino in congedo. *(Risorg.)*

La Camera de' deputati, nella seduta di sabato, ha continuato a discutere lo schema di legge per modificazioni d'alcuni articoli del Codice penale. Respinse parecchi emendamenti, ed approvò l'intiero articolo primo, nel quale si stabilisce che i rei, colpiti colla pena capitale, saranno puniti co' lavori forzati a vita, ad eccezione di quelli che sono causa immediata della morte di alcuna persona, e di quelli previsti dagli articoli 183 e 184 di detto Codice (attentato contro la persona del Re, o le persone della R. famiglia.) Il Ministro delle finanze presentò un articolo di legge da aggiungersi al bilancio 1858 per estendere a' farmacisti la tassa professionale. La Camera non essendosi trovata in numero nel mezzo della sessione, si è proceduto all'appello. *(G. P.)*

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia s'imbarcò avanti ieri sera alle 11 a bordo del vascello il *Wiborg* per recarsi a Genova. Le due fregate russe l'*Olaf* ed il *Castor* accompagnavano il *Wiborg*. S. A. I. è giunto a Genova questa notte all'ore 2 antim. dopo ventun'ore di viaggio, il vento essendo assai contrario. Alle ore 10 di questa mattina, S. A. I. è sbarcato, ed ha visitato la darsena. Quest'oggi si propone di percorrere la città. *(G. P.)*

A quanto ci vien riferito, la Czarina celebrerà, giusta il rito russo, la Pasqua a Nizza, poi recherassi a Genova, a bordo dell'*Olaf*. Da Genova, per la via di terra, farà una gita a Roma; poscia, rifacendo la via, verrà a Torino, ove sperasi voglia intrattenersi alcuni giorni. Passati i quali, per la via d'Arona e per la Svizzera, recherassi a Wisbaden, nel qual luogo conta di far soggiorno per un paio di mesi. *(PP. PP.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

In Toscana v'è una nuova amnistia, avendo il Granduca ordinato si conceda il passaporto dai suoi consoli all'estero a quanti fuorusciti lo chiederanno, facendo nessuna o pochissime eccezioni. *(Arm.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 marzo.

Scomparso di ogni sintomo del reumatismo articolare, forze che si rianimano ogni giorno, appetito quasi ristabilito, piena e regolare convalescenza.

Si cessa quindi dal pubblicare bollettini.

Prof. GENERALI — MARTINI.

Il *Messaggiere di Modena* accompagna il surriferito bollettino medico colle seguenti parole:

« Ci è stato di somma consolazione di poter annunziare che per l'inoltrata convalescenza di S. A. R. si cesserà d'ora innanzi dal pubblicarne gli analoghi bollettini medici.

« Se in ogni tempo era da presumersi che la sospirata notizia sarebbe stata accolta con gioia da questa fedele popolazione, ora, dopo l'interessamento in molti modi manifestato, ha essa acquistato il diritto di veder sostituire le espressioni di certezza a quelle di presunzione. Durante infatti la ormai trascorsa dolorosa malattia di S. A. R., le prove di devota affezione, o, diremo meglio, di sincero attaccamento verso l'augusto Sovrano, eransi succedute con sempre crescente insistenza: le regie anticamere sono state tutto il giorno affollate d'inchieste, e le chiese, non solo della capitale, ma di ben molte località dello Stato, hanno accolte le preci d'ogni ordine di persone, espresse principalmente in tridui divoti, ai quali, sebbene mancasse la pubblicità degl'inviti, non mancava però il concorso spontaneo d'individui d'ogni classe.

« La corrispondenza di fiducia e di affetti è il più bel vincolo, che unisca insieme Principi e popoli, e noi siamo autorizzati a manifestare che, se in tale circostanza i sudditi hanno per una parte avuto cuore di figli, per l'altra il paterno animo di S. A. R. è stato vivamente commosso dalle offertegli testimonianze, nelle quali manifestamente spiccava più l'affetto che il dovere. »

Per la morte di S. A. R. la Principessa Maria Luisa Carlotta di Borbone, Infanta di Spagna, vedova del Principe Massimiliano di Sassonia, questa R. Corte, col giorno 20 corr., ha assunto il lutto per due settimane a tutto il 2 aprile p. v. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i più diffusi ragguagli, promessi nel *Bullettino*, della seduta della Camera de' lordi del 19 marzo, in cui si trattò delle cose di Napoli:

Lord *Hardwicke* ha domandato perchè le forze importanti, ch'erano state inviate nelle acque di Napoli, ne fossero state ritirate. Egli ha fatto valere che, nella sua opinione, forze molto meno considerevoli sarebbero bastate per la protezione dei sudditi britannici, ed ha insinuato che le Potenze occidentali eransi senza dubbio proposto un altro oggetto, al quale le circostanze le avrebbero fatte rinunciare.

Lord *Clarendon* ha risposto, sostenendo che i due Governi non avevano avuto in vista se non la protezione dei loro nazionali. Essi hanno richiamato le loro squadre, in conseguenza d'un'informazione, la quale fece loro temere che l'apparizione di quelle forze provocasse un'insurrezione; il che non era il risultamento, ch'ei s'erano proposto di ottenere. Il solo loro desiderio era quello di produrre un cangiamento di sistema, ma non già un cangiamento di Ministero, nè uno sconvolgimento; ed essi hanno preferito d'incorrere il rimprovero di tergiversazione, anzichè correr tal rischio.

Lord *Grey* ha creduto che la questione non potesse esser discussa in questo momento, ma che indubbiamente non sarebbe negletta all'apertura del prossimo Parlamento. Lord *Hardwicke* ha insistito: « Allorchè i due Governi di Francia e d'Inghilterra, egli disse, hanno deciso di spedire una squadra nella baia di Napoli, essi debbono aver avuto la certezza che l'insurrezione sarebbe successa. Bisogna adunque ch'essi abbiano avuto progetti di grandissima importanza, in riguardo al Regno di Napoli; una circostanza, che non hanno potuto pervenire a conoscenza della Camera, gli hanno per buonissima sorte ed opportunissimamente arrestati. »

Il *conte Granville* ha chiuso l'incidente accettando la discussione per la prossima sessione.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 marzo.

Ier l'altro sera, riunione elettorale di Cobden e Layard nella sala dei Frammassoni, presso *Lincoln Inn Fields*: riunione privata dell'Associazione per la riforma amministrativa, preseduta dal capo dei radicali, Giovanni Arturo Roebuck, oriundo canadese, il quale porta nei suoi *speechs* alla Camera dei comuni l'ardore del suo clima nativo e la poca dirittezza della sua camminatura (essendo egli piccolo e zoppo); ieri, riunione, al *London Tavern*, dei costituenti della *City*, per vedere d'intendersi un po' meglio fra loro di quello che riuscissero ad intendersi nella famosa riunione avvenuta al *Guildhall*; domani, finalmente, riunione degli elettori di lord John Russell per udire le spiegazioni ed il programma dell'antico e forse del futuro ministro: ecco il *menu* di questo carteggio, e mi pare ch'ei possa saziare qualunque appetito di novità politiche inglesi.

Cominciando dal cominciamento, vi dirò che la riunione, avvenuta al *Freemason's Tavern* e non già ad *Exeter-Hall*, com'era stato in principio stabilito, per impulso del sig. Layard e del sig. Cobden, riuscì assai imponente e conclusiva. I due deputati liberali risposero, a parer mio, vittoriosamente a coloro, che biasimano l'attitudine, presa dall'opposizione antiministeriale in quest'ultimi tempi; e, con discorsi assai eloquenti (giacchè il sig. Layard, il celebre illustratore delle antichità di Ninive, non la cede a Cobden in abilità oratoria) ribatterono le opinioni di quanti credono esser la questione della Cina stato solo un pretesto per abbattere il Ministero. Di tal modo, eglino venero a rispondere, senza saperlo, anco al vostro onorevole corrispondente di Parigi. La Cina fu occasione, non pretesto, all'opposizione parlamentare; e pazzo è chi non coglie l'opportuna occasione. Delle sorde antipatie, che sollevava in tutta Inghilterra la guerra chinese, io dovetti farvi menzione lungo tempo prima che si riaprisse il Parlamento; perciò non deo nè può dirsi che codesta quistione sia stata una mera scusa, un trovato da congiurati. Essa fu la goccia, che fa traboccare il vaso già colmo, nè più nè meno. Ma questa è storia antica, e vano riesce il trattenervici adesso. Tiriamo innanzi. Le 2000 e più persone, che stavano stipate nella sala dei Liberi Muratori apparvero piene d'entusiasmo per li discorsi dei due deputati, a cui sul tardi venne ad aggiungersi Roebuck; e siccome non sorse la minima opposizione, la minima esclamazione di biasimo, il minimo scandalo, io sono portato a credere che l'opposizione, la quale ha prodotto la crisi attuale, non ha nè le antipatie nè l'indifferenza del popolo di Londra, giacchè, ove ciò fosse, colla libertà illimitata di parole, che godesi in simili *meetings*, e col rispetto sufficiente, con cui lasciansi emettere anco opinioni contrarie a quelle della maggioranza, gli opponitori si sarebbero fatti vivi, e non avrebber lasciato finire il *meeting* senza una protesta qualunque.

Del *meeting* privato dell'Associazione per la riforma, nulla vi dirò, per la buona ragione ch'esso fu privato, e che perciò non gradivasi da'suoi fautori nulla ne trapelasse al pubblico. Per altro, dagli antecedenti di cotesta Associazione poco bene arguisco per li suoi tentativi venturi, prossimi o remoti. Essa è composta d'uomini inetti, i quali non sanno agitare il paese, e si addormentano in puerilità da collegiali, come sarebbe il contare quante ore ha seduto il Parlamento nel corso d'una sessione, quale condotta ha tenuto ciascun membro, quante volte ha votato, quante volte fu assente, ed altre simili grullerie, degne piuttosto d'un raccoglitore di curiosità statistico-politiche, che di ardenti promotori delle riforme parlamentarie. Il sig. Roebuck tiene frequenti conventicole con quella società allopata, e ciò non fa molto onore al modo, in cui egli spende il suo tempo.

Veniamo alla riunione elettorale d'ieri mattina. Sir James Duke, il quale, come sapete, vuol esser nominato invece di lord John Russell, condusse seco gran numero dei suoi amici, abbenchè avvertisse, al cominciare del suo *speech*, ch'ei non gli traeva costà per influire nel voto de' costituenti. L'avvertimento era superfluo, giacchè gli amici fecero la parte loro; e, se volessimo stare ai rendiconti ufficiali del *meeting*, lord John Russell non dovrebbe avere speranza di venir rieletto dai suoi antichi costituenti. Lo stesso barone Rothschild fu freddo e riservatissimo nella difesa dell'amico. Egli cominciò dallo smentire l'insinuazione del *Morning Advertiser*, il quale pretendeva che, in caso disperato, lord John prenderebbe il posto del barone di Rothschild. Il re dei banchieri era obbligato a tale dichiarazione. Poi, scendendo a dire quanto gli rincrescerebbe che lord John non fosse rieletto, venne facendogli certi elogi agro-dolci, i quali, in conclusione dicono che lord John Russell aveva rappresentato degnamente sì, la *City*, ma, fosse fiacchezza del rappresentante o contrarietà di circostanze, egli non era mai riuscito a conchiuder nulla in vantaggio de' suoi rappresentati. Il risultato di questi elogi, a cui i se ed i ma servivano di correttivi, doveva adunque, essere quale si fu, l'adesione della candidatura del rimpiazzante di lord John Russell. Ora, lasciate ch'io alzi un po

---

rebbe male avvisarne anche la contessa.

Durieu. È inutile, ell'è in viaggio. Del rimanente, non ha bisogno d'essere avvisata, ell'è a parte della cospirazione, suo malgrado, ella ti adora.

Renato. Credete?..

Durieu. Lo sai, briccone, lo sai; e s'io fossi in te....

Renato. Che fareste?

Durieu. Menerei per moglie la baronessa...

Renato. Che? .

Durieu. Che la sposerei.

Renato. Come! dite che un galantuomo non dee andar debitore della sua ricchezza ad una donna, e mi consigliate, con 3000 lire d'entrata, di tentar di sposare una vedova, che ha dieci milioni? . Avete dunque morale di ricambio?

Durieu. L'unica cosa, ch'io desideri, è che tu sia felice.

Renato. E senza che vi costi nulla.

Durieu. Per tornare a Matilde, devi farle intender ragione, devi dirle che non la vuoi.

Renato. E come ho a dirglielo?

Durieu. Schiettamente.. come non fosse tuo fatto.

Renato. Le dirò. A proposito, sappi che non ti voglio... Come la sarebbe scaltra!

Durieu. No, le annunzierai il tuo matrimonio in via di discorso, poichè hai a mostrar d'ignorare ch'ell'abbia veduto la tua lettera. Aggiugnerai che parti; e per qualche tempo...

Renato. Sarebbe opportuno che non mi lasciassi più veder qui?

Durieu. L'hai detto. Ella ti crederà a Londra, colla contessa, ti dimenticherà, e tutto andrà a vele gonfie.

Renato. In altri termini, mi cacciate fuori di casa?

Durieu. Sei pazzo.

Renato. Accomodatevi, accomodatevi pure; sono assuefatto alla vostra indole... e siccome avete a lodarvene, avreste torto a cangiarla. Siamo intesi, parlerò con Matilde.

Durieu. Oggi?

Renato. Oggi medesimo.

Durieu. Sei un buon ragazzo.

Renato. Avete a dirmi qualche altra malagrazia, finchè avete la mano in pasta?

Durieu. No.

Renato. Animo, animo, avete proprio pigliato la fortuna pel ciuffo, caro zio; e se mai la vi scappa, ne stupirò assai.

Durieu. Anche io.

SCENA IV.

I suddetti, Elisa.

Elisa (entrando) È venuto il giovine del vostro notaio, signor Durieu.

Durieu. Vo da lui. E vostro padre, come sta?

Elisa. Sono venuta in sua compagnia. È colla signora Durieu.

Durieu. Siete annunciati in casa della contessa?

Elisa. Sì.

Durieu. Ell'è partita?

Elisa. Da tre giorni.

Durieu. E siete contenti?

Elisa. Contentissimi.

Durieu. Bene, tanto meglio. Ne godo per voi.

Elisa. Ve ne ringrazio.

Durieu (a Renato) Non ti dimenticare Matilde. *(Esce.)*

SCENA V.

Elisa, Renato.

Elisa (a Renato) Seppi ch'eravate qui, e volli stringervi la mano. Voi fate il bene, e vi ascondete, come tutt'i cuori buoni. Che servigio ci avete reso!

Renato. Ne ho reso uno alla contessa. La derubavano; le occorreva un fattor galantuomo, e le indicai vostro padre: ella s'annoiava, e voleva una compagna, un'amica, di cui poter fare capitale, e ho nominato voi. Sono un viandante, a cui un altro domanda la strada, e gli mostra la buona; niente altro.

Elisa. L'aspettavamo da un pezzo, questo viandante.

Renato. Per un pezzo me ne mancò l'occasione.

Elisa. Non è questa la prima prova d'affetto, che voi ci date.

Renato. E la contessa fu ella gentile?

Elisa. Gentilissima. Abitiamo il suo casino, all'entrata del parco, e l'inverno abbiamo un quartiere nel suo palazzo di Parigi. Siamo in casa altrui: l'orgoglio ne patisce un pochino; ma è impossibile beneficare con maggior garbo e maggior rispetto della dignità delle persone, di quel che fa la contessa. Ella dà 15,000 franchi l'anno a mio padre, una vera fortuna!.. Povero padre! non tanto contento per lui! . Tutti [illegible]

[illegible]

il cagnolo, e pigliava dritto pel ponte. Ella non ci avava veduti. Entrammo dal suo portinaio, sperando ch'ell'andasse a una passeggiatina, ma il portinaio ci disse: La signora è [illegible]

[illegible]

me io supponga d'aver a finire la vita?

Renato. Udiamo.

Elisa. Quand'avrò trentacinque o quarant'anni, l'età in cui [illegible]

[illegible]

(Domani la continuazione.)

il non finissimo volume, che copre la condotta dei *leaders* di quei *meeting*, affinchè possiate vedere se ho ragione a ritenere che sir John verrà rieletto. Il barone Rothschild non poteva parlare, lo ripeto, diversamente da quel che parlò, nella posizione ch'ei si fece presso gli elettori della *City*. Colà egli s'atteggia, non a liberalismo avanzato, ma ad un vero e proprio radicalismo. Il barone Rothschild vuole il Parlamento triennale, il suffragio estesissimo, la votazione per ballottaggio, ed adotta quasi per intiero la Carta, che dà il nome alla classe più avanzata dei riformatori. Egli, inoltre, vuole ristretti i privilegii dei Lordi a profitto dei Comuni, ed in tal desiderio si tradisce una scusabile rappresaglia contro coloro, che gli tolsero sempre l'assidersi in Parlamento. Nella posizione politica, in cui si è messo sir Lionello Meyer (sapete esser questo il nome di famiglia dell'opulento barone), egli non può adunque troppo sbilanciarsi a portar in palma di mano un uomo, il quale, in fatto libertà di pensare non gli arriva al tallone. Ma se stiamo a sentire, però, quello che dice sir Lionello, quando non è più dinanzi ai suoi costituenti, e se giudichiamo dalle opinioni, ad alta voce espresse dalla maggioranza dei veri elettori della *City* (non già degli amici di sir Duke), sir John Russell debbe da essi preferirsi a tutti i nuovi candidati, non fosse altro per essere egli uomo, che da lunghi anni è conosciuto, e nel quale è tutta la stoffa d'un possibile o probabile ministro; cosa che non avverrà mai, nè col sig. Currie, nè con sir Duke.

Domani, importante, lord John Russell stesso parlerà ai suoi costituenti, ed allora potremo meglio giudicare delle opinioni del pubblico elettore, quantunque non fossi per perdere la fiducia nella elezione di lord John, seppure se il *meeting* di domani sera si risolvesse in un voto negativo.

Del discorso, fatto ieri da lord Derby alla Camera alta contro la incostituzionalità della misura ministeriale di appellarsi al paese del giudizio dell'opposizione, anzichè accettarla e dimettersi, — tutto ciò a proposito della quistione cinese, — nulla vi dirò per essere fedele al mio sistema di parlarvi il meno che sia possibile di fatti, di cui i giornali e le corrispondenze litografate vi danno ragguagli bastantemente fedeli, di cui potete valervi s'e' vi possono avere, qualche importanza pe' vostri lettori. Bensì, *en passant*, vi faccio notare che lord Derby difese il partito *tory* da quelle stesse accuse, da cui aveva difeso Cobden il partito mancesteriano.

Il *bagman* (l'*homme au sac*, o, come direste voi, il facchino) di Manchester, giacchè con questo titolo designano Cobden i suoi nemici, come se appunto nell'umiltà di sua origine, non fossevi per lui un titolo a maggiore onoranza, venne già pregato da due distretti elettorali di accettare la loro candidatura: essi sono quei di Salford e di Huddersfield.

Fra i molti incendii, che infieriscono in Londra con incessante frequenza nella decorsa settimana, e nei due ultimi dì, è da registrarsi quello, che ieri ha quasi distrutto la nuova Galleria nazionale, ch'erasi eretta sul modello del Palazzo di cristallo, presso il parco di Kensington, e contro la quale tanto fu sclamato nella passata sessione parlamentaria, da indurre il Principe Alberto, che si fe' promotore di quel traslocamento, a recedere dalla sua idea e trasformare il locale in iscuola di disegno.

Di novità drammatiche non vi parlo quasi mai, perchè il teatro nostro, anzichè risorgere, come apparisce in altri paesi, sembra cadere ogni dì più che mai. Non ostante, per occupare le due ultime righe della mia lettera, vi annuncio che aspettasi con una qualche curiosità un nuovo dramma originale inglese (miracolo!) intitolato: *A life's trial* (Le vicissitudini d'una vita), che annunciasi da qualche giorno, per domani sera, al Teatro di *Haymarket*, e che avrà sicuro successo se vi prende parte, come credo, miss Reynolds, attrice abilissima, non solo, ma donna altresì rispettabilissima e di *bon-ton*, nella cui casa viene il fiore della eletta società inglese, e che, ad onta del corrotto gusto del popolo, sa mantenersi popolarissima sulla scena, senza mancare alle leggi estetiche dell'arte, troppo spesso conculcate dagli attori inglesi, ciechi cultori d'un eccessivo realismo che è uno sfregio, anzichè un progresso nelle drammatiche discipline.

STATI-UNITI DELLE ISOLE IONIE. - *S. Maura* 14 *marzo.*

Il barone d'*Everton* arrivò l'8 corrente da Zante col piroscafo del Lloyd austriaco il *Bosforo*, ed assunse tosto l'incarico della sua presidenza. *(O. T.)*

BELGIO.

Il Governo e la città di Bruxelles propongonsi di celebrare con gran magnificenza le nozze della Principessa Carlotta coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano. La chiesa di Santa Gudula sarà tappezzata con magnificenza, le Provincie vi saranno rappresentate, non meno che la capitale, dal fiore della popolazione. Si discorre d'una grande rivista militare e della costruzione di una sala gigantesca, che, dopo aver servito alle feste delle auguste nozze, servirà all'Esposizione delle belle arti. Così nell'*Emancipation*. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 *marzo.*

La Camera dei rappresentanti continua da parecchi giorni la discussione sui fondi da destinarsi a' lavori pubblici nel corso dell'anno 1857. Essa adottò senz'alcuna modificazione o cambiamento gli articoli del capitolo relativo alle ferrovie dello Stato: indi venne all'importante soggetto dell'amministrazione postale.

A questo proposito, il sig. Vandenpereboom domandò al Governo l'esecuzione dell'articolo della legge postale del 1849, in cui esso Governo è autorizzato a ridurre la tassa delle lettere al prezzo uniforme di dieci centesimi per tutto il Regno, allorchè il ricavato delle poste s'elevasse a 2 milioni di franchi l'anno.

Il *Moniteur* pubblicò sabato scorso gli Statuti della Società industriale e commerciale d'Anversa, di cui vi ho tenuto parola nell'ultimo mio carteggio.

La Società è anonima, la sede è in Anversa, ed il termine di sua esistenza è stabilito a 20 anni.

Il capitale sarà di dieci milioni, rappresentati da 20,000 azioni di 500 franchi ciascheduna, e diviso in due serie, di cui una sola sarà emessa presentemente.

Il capitale, del resto, può essere aumentato in seguito di una decisione dell'Assemblea generale.

Gli affari della Società sono amministrati da un gerente, assistito da un Consiglio d'amministrazione, e sotto la sorveglianza di un Comitato speciale.

Ogni membro dell'Amministrazione dev'essere proprietario di un certo numero di azioni, che rimangono deposte nella Cassa centrale della Società, a titolo di malleveria, durante tutto il tempo di sue funzioni.

Il Consiglio amministrativo, e quello di sorveglianza, riuniti insieme, formano il Comitato generale, il quale può solo decidere dell'acquisto o della vendita di uno Stabilimento d'industria, ovvero dell'introduzione di qualche nuovo sistema nelle fabbriche spettanti alla Società.

L'Assemblea generale è composta di tutti gli azionisti possessori di dieci azioni.

Ecco qual è lo scopo della Società:

La creazione, o la ripristinazione di Stabilimenti d'industria situati nel Belgio;

Le operazioni commerciali e marittime, che hanno rapporto a' suddetti Stabilimenti.

La Società s'interdice assolutamente le operazioni di Banca, salvo quelle che saranno necessarie, e per così dire inerenti, ai suoi proprii negozii? essa non potrà interessarsi, nè direttamente nè indirettamente: nelle strade di ferro, nelle miniere di carbone; nè emettere obbligazioni senza il consenso dell'Assemblea generale e l'approvazione del Governo. In ogni caso, l'ammontare delle obbligazioni da crearsi non può oltrepassare la metà del capitale versato.

La Società non può inoltre nè acquistare nè conservare se non i beni immobili, che sono necessarii alle sue operazioni.

Finalmente, non potrà intraprendere operazioni, che non costituiscono uno o parecchi atti di commercio, a termini degli articoli 632, 633 del Codice di commercio.

La Società è oggi costituita, dacchè 6000 azioni furono sottoscritte, gli amministratori ed i commissarii furono nominati.

Nel prossimo mio carteggio potrò parlarvi delle prime operazioni della Società, le quali torneranno a vantaggio esclusivo di codesta metropoli del commercio.

FRANCIA

Parigi 20 *marzo.*

Il fatto interno che occupa oggi maggiormente i Parigini, è il licenziamento (già mentovato) della seconda divisione della Scuola politecnica. L'*Indépendance belge* particolareggia nel modo seguente i fatti, che provocarono tale atto di rigore: Un aiutante fu vittima del crudel atto consuetudinario, chiamato volgarmente *brimage* (pressione violenta sul muro, esercitata da parecchi individui contro un solo), e che si applica ordinariamente agl'ispettori molesti. Giova credere che gli alunni non prevedessero conseguenze sì grave da questo deplorabile privilegio; ma si teme quasi per la vita dell'infelice sottufficiale. Per quanto si sa finora, la politica non ebbe parte alcuna in quest'avvenimento. Ad ogni modo, l'Autorità prese tosto energici provvedimenti. Assicurasi che la scuola fu occupata militarmente, e che, dietro relazione del ministro della guerra, fu emanato il decreto di licenziamento della seconda divisione. Corre la voce, la quale però sembra ridicola per la sua inverisimiglianza, che una parte degli allievi, autori di questi eccessi, fossero mascherati: quello, che in ogni caso verrà creduto più facilmente, è che non si volle nominare i colpevoli; il che cagionò una decisione generale contro tutta la divisione. Assicuravasi oggi che, se l'infelice aiutante soccombesse (il che però si spera che non avverrà), verrebbe eseguita un'investigazione per iscoprire i principali autori del fatto, ed così sarebbero tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra. *(O. T.)*

La Ristori arriverà a Parigi il 26 marzo. Essa reciterà questa volta nel *Macbeth* di Shakespeare, nell'*Ottavia* d'Alfieri, nelle *False confidenze* (di Marivaux) ed in una nuova produzione del sig. Montanelli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *marzo.*

§ Da qualunque parte si volga lo sguardo, non si vede se non un orizzonte politico affatto liscio e vuoto. Il sopraggiungere della mezza quaresima ha sospeso improvvisamente tutti gli affari (non parlo degli affari di commercio, intendiamoci bene, perchè essi guadagnano sempre in ogn'incontro di feste, di occasioni d'ozio, di spasso e di spese).

Tuttavia, dell'altro giorno, quant'io vi diceva sull'arrivo dei dispacci, attesi da Berlino, si è pienamente avverato. Il sig. di Hatzfeld aveva avuto di fatto le istruzioni speciali, domandate da lui al suo Governo, ed egli ebbe già col nostro ministro degli affari esterni l'abboccamento particolare. Credo, d'altra parte, che la risposta del Gabinetto di Berlino sia tanto favorevole quanto si poteva sperare, in quanto che S. M. il Re di Prussia continua a dichiarare esser egli disposto a rinunciare ai suoi diritti di sovranità sul Principato di Neuchâtel. Ora, essendo questo punto il perno dell'affare, le probabilità d'aggiustamento amichevole non hanno perduto la menoma particella del lor valore. Tuttavia potrebbe accadere che, nella forma e negli accessorii, le ultime istruzioni, inviate al sig. di Hatzfeld, non contenessero il completo e radicale scioglimento della difficoltà, sollevata dai plenipotenziarii, e che ha interrotto per qualche tempo i lavori della Conferenza. Mi affretto tuttavia di dichiararvi che questa idea non si fonda su alcuna informazione diretta e positiva circa il contenuto dei dispacci di Berlino. Ma ella si presenta assai naturalmente, quando si vede che, malgrado l'arrivo di que' dispacci tanto attesi, e dopo l'abboccamento particolare dei sigg. Walewski e Hatzfeld, la continuazione delle sedute non venne ripresa immediatamente. Anzi credo che, al momento nel quale vi scrivo, non sia ancora stato fissato il giorno per la continuazione di quest'affare; e si ritiene molto generalmente che i plenipotenziarii non si aduneranno prima di lunedì prossimo, e fors'anco di martedì. *(V. sotto i dispacci e più sopra il Bullettino politico.)*

Il grande avvenimento della settimana, è la festa d'ieri, la mezza quaresima, vera risurrezione del martedì grasso, in mezzo al tempo della penitenza. La mattina v'ebbero alle Tuilerie parecchie udienze. A dieci ore, i marescialli dell'Impero si presentarono in corpo, ed hanno avuto l'onore di salutare S. M., la quale ha ricevuto di poi S. A. I. il Principe Girolamo ed il generale Regnault di St-Jean d'Angely. Nel pomeriggio, l'Imperatore dava un gran pranzo, e adunava alla sua tavola, fra gli altri commensali, un certo numero di stranieri di riguardo e di varii paesi. Ignoro se il Principe Danilo del Montenegro abbia ricevuto un invito; non credo: ma, in ogni caso, egli assisteva la sera, colla Principessa sua sposa, alla gran festa di ballo mascherata, data dal signor Fould, ministro di Stato.

Poco importa darvi particolareggiato ragguaglio di quelle feste: due feste di ballo mascherate ministeriali si rassomigliano come due gocce d'acqua, e tutto ciò che si è detto della festa di ballo del sig. conte Walewski conviene perfettamente alla festa di ballo del sig. Fould: adunanza numerosa ed illustre, ricche e svariate vestimenta, molto brio, gran buffetti e rinfreschi. C'è tuttavia una piccola differenza; ed è che le stanze del palazzo del ministro di Stato, che fa parte, come sapete, degli edifizii del Louvre, benchè meno spaziose delle sale del Ministero degli affari esterni, sono tuttavia più acconce ad una festa di tal genere, appunto per questo che, essendo più anguste e più numerose, sono più favorevoli alla divisione dell'adunanza in piccoli crocchi, e per conseguenza alle piacevolezze e agl'intrighi, che inseparabilmente accompagnano la maschera e il domino. Il Principe Danilo portava l'abito di capo del Montenegro. Parve ch'egli s'intrattenesse vivissimamente, del pari che la Principessa, ad osservare le varie fasi e le moltiplici scene di quella rappresentazione notturna. Le LL. AA. non hanno lasciato il palazzo del ministro di Stato se non a quattr'ore della mattina. Però pochissime persone s'erano ritirate prima di quel momento, e molto sono rimaste fino alle cinque.

La festa non fu meno brillante sui *boulevards*, al bosco di Boulogne, durante il giorno, e la sera all'*Opéra*. Il tempo, benchè annuvolato, era temperato, e costante; non conviene dimenticare che il giovedì della mezza quaresima è nello stesso tempo la festa annuale delle lavandaie, il che contribuisce non poco alla pubblica vivacità. Questa particolarità, in fatti, aggiunge alla folla consueta dei passeggiatori e al numero delle maschere uno migliaio o due di giovani lavandaie, le quali indossano in quel giorno le vesti più nuove e passeggiano in *char-à-bancs* o in *omnibus* scoperti, a brigate di dodici in quindici, nei luoghi di pubblico ritrovo, non vi dico con quanta allegria, con quali grida e con quali risa! Lasciato ogni amor proprio nazionale, io debbo, per solo amore di verità, dichiararvi che le lavandaie di Parigi sono, in generale, assai vaghe e appetitose persone. Mi perdonerete dunque in loro favore questa digressione fuor del terreno della politica, questa giunterella, che non poteva trovar posto nel *Corriere*, già troppo carico, che partirà domani per Venezia.

SVIZZERA

La *Gazzetta vodese* dice che la Società della ferrovia d'Oron non sarà ammessa nella Compagnia generale delle ferrovie svizzere, perchè le sue azioni rappresentano sinora soltanto 9 milioni di franchi, quando la strada presenta una spesa preventiva di 20 in 30 milioni. *(G. T.)*

Un dispaccio telegrafico da Parigi 20 marzo annuncia che la fusione fra le Società delle strade ferrate settentrionale, centrale, del lago di Neuchâtel, occidentale, Versoix-Ginevra (tutta la linea da Romanshorn a Ginevra), è stata sottoscritta. È riservato all'Assemblea generale degli azionisti il determinare le residenze della Direzione a Zurigo ed a Basilea, delle quali città quella che non avrà la Direzione, avrà invece il Consiglio d'amministrazione e l'Assemblea generale. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER — *Annover* 18 *marzo.*

Nella seconda Camera v'ebbe oggi una discussione burrascosa. Il capitolo delle finanze fu ammesso, alla terza deliberazione, con grande maggioranza, sicchè è compiuto il tema principale della Dieta. Durante la discussione, la sinistra espresse il suo malcontento perchè ad una serie d'uomini i più leali, appartenenti al ceto degli ecclesiastici e degli impiegati, coll'Ordinanza del settembre (segue un passo del tutto inintelligibile, che probabilmente deve dire:) fu impedito di entrare nella Camera. Da parte di un membro della destra, fu dichiarato, fra le più vive proteste della sinistra, che il defunto Re fu costretto soltanto dalla forza popolare ad emanare la fatale legge costituzionale del 1848. Ebbero luogo quattro votazioni nominali, nelle quali 55 membri della destra si trovarono a fronte di 22 voti dell'opposizione. Tutti e cinque gli ecclesiastici della Camera presero occasione di dichiararsi espressamente in favor del Governo. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 *marzo.*

La salute di S. E. monsignor Patriarca non ebbe alcun miglioramento.

Fino all'ora di porre in macchina, non abbiamo oggi ricevuti i giornali d'oltr'Alpe.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 *marzo.*

La *Oesterreichische Zeitung* d'ieri, 23 marzo, in un articolo, nel quale viene osservato che l'opinione pubblica e l'onor nazionale chiedono la rottura delle relazioni con un Governo, sotto i cui occhi gli assassini predicano la rivoluzione, senza essere processati, dice che quella rottura è diventata inevitabile. All'incaricato d'affari del Gabinetto di Torino, accreditato a Vienna, non sono stati però consegnati finora i passaporti; ma il sig. marchese Cantono aspetta ad ogni momento le istruzioni dal suo Governo. Si spera generalmente che riuscirà ben presto ai Governi di Parigi e di Londra d'indurre il ministro degli affari esterni del Piemonte ad assecondare le domande dell'Austria, dettate dall'onore di tutta la nazione.

Le notizie intorno alla questione di Napoli suonano molto favorevoli pel prossimo appianamento delle differenze colla Francia ed Inghilterra. Si dice che il Re abbia finalmente esaudito le preghiere della sua eccelsa sposa; e si aspetta da un giorno all'altro una dichiarazione del Governo napoletano, nella quale verrà manifestata la seria volontà del Re di ristabilire le relazioni fra Napoli e Parigi. Un agente del Governo francese è partito per Napoli, con una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone al Re Ferdinando.

Il Re di Danimarca ha fatto un appello a tutt'i Governi d'Europa, per evitare che la differenza colla Prussia e l'Austria venga assoggettata alle deliberazioni della Dieta germanica di Francoforte. L'Imperatore Napoleone, questo grande pacificatore di Europa, si è dichiarato per una Conferenza europea, e lord Palmerston è della stessa opinione; anzi, si dice che la sede di questo nuovo Congresso sarà Parigi, e non Londra, e che gl'inviati dei Governi si aduneranno fin dal 15 maggio 1857, per appianare col protocolli queste affare importantissimo per tutta la Germania (*)

La Borsa d'ieri sera, 23 marzo, era molto fiacca. Il danaro era scarso, ed il ribasso di tutt'i fondi continuò sino alla fine.

Il concerto del Bazzini ebbe grande successo. Il Teatro della *Wien* era zeppo di gente; le sedie chiuse ed i palchi erano già venduti sino dall'altro ieri ed il grande maestro ebbe molti applausi.

La notizia della prossima partenza dell'Imperatore di Russia Alessandro II per la Francia e l'Italia vien messa di nuovo in dubbio.

(*) Secondo il dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, ricevuto lunedì, le due Potenze germaniche non aderirebbero a tal Congresso; ma non sempre i dispacci telegrafici dicono il vero. *(Nota della Comp.)*

Brescia 24 *marzo.*

Annunciamo, penetrati dalla più viva gratitudine, due nuovi atti di Sovrana munificenza a favore de' poveri di Brescia. Sabato scorso giunsero da Vienna austriache lire 2500, 1000 delle quali largite da S. M. al nascente nostro Istituto dei derelitti, il rimanente alla pia Casa d'industria. *(Sferza)*

Torino 23 *marzo.*

Ieri, domenica, il sig. co. Paar, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la nostra Corte, ha partecipato a S. E. il ministro degli affari esterni d'aver ricevuto dal suo Governo l'ordine di richiamo da Torino con tutta la sua Legazione. Il co. Paar ha quindi partecipato che la cura degli affari correnti della Legazione austriaca è affidata alla Legazione di S. M. il Re di Prussia. *(G. P.)*

Altra del 24 *marzo.*

S. M. il Re ha risoluto di richiamare da Vienna il suo incaricato d'affari presso S. M. l'Imperatore d'Austria, con tutta la Legazione. L'Ambasciata imperiale di Francia assume cortesemente la protezione dei sudditi sardi nell'Impero austriaco. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 *marzo*

Il *Constitutionnel* assicura che il Governo spagnuolo ha deciso di volere piena soddisfazione del Messico, ed ha rifiutato di ricevere un inviato messicano. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 *marzo.*

Leggiamo nel *Moniteur* di questa mattina: « Un foglio straniero (*) ha pubblicato un dispaccio, attribuito all'ambasciatore francese in Roma. La lettera e il senso ne sono notabilmente alterati. »

Berlino 24 *marzo.* — La *Corrispondenza prussiana*, foglio semi ufficiale, dichiara false le notizie, pubblicate dall'*Indépendance belge*, sull'indole delle istruzioni spedite da Berlino al sig. d'Hatzfeld, circa la controversia di Neuchâtel. *(V. sopra il Bullettino.)* *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Nel *Daily-News*, giunto or ora, leggiamo infatti un rapporto del sig. di Rayneval, sulle condizioni degli Stati pontificii. *(Nota della Comp.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 25 *marzo, ore* 10 *min.* 15 *ant.*

(Ricevuto il 25, *ore* 4 *min.* 45 *pom.)*

Parigi 23. — Ieri fu tenuta la terza conferenza intorno alla quistione di Neuchâtel. Credito mobile 1457. Ferrovie austriache 783.

Vienna 24. — La *Corrispondenza austriaca* pubblica un articolo contro la *Corrispondenza Italiana*, di Torino, relativamente a proclamazioni murattiste, e spera che l'Europa condannerà la licenza della stampa piemontese. *(Agenzia Stefani.)*

Trieste 26 *marzo, ore* 10 *min.* 45 *ant.*

(Ricevuto il 26, *ore* 11 *min.* 15 *ant.)*

Costantinopoli 20 *marzo.* — Sami pascià fu nominato ministro dell'istruzione. Stanno pronti a' confini de' Principati 16,000 Turchi. Il direttore postale Ismail pascià, compromesso per la spedizione circassa, fu arrestato. I Circassi tennero Consiglio guerresco. *(Uff. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 26 marzo

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^{1}/_{4}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{11}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 $^{3}/_{4}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 9 $^{1}/_{2}$	3/m. l.

Borsa di Parigi del 24 *marzo* — Tre p. % 70 65. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 93.—.

Borsa di Londra del 24 *marzo.* Consol. — 93 $^{5}/_{8}$.

È giunto a Venezia il sig. Francesco Paoli, maestro di corno e cornetta al servizio dell'I. R. Corte di Toscana, che s'è acquistata gran rinomanza nelle varie accademie, da lui date nelle principali città d'Italia, Francia e Germania. Speriamo noi pure d'udirlo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, *s'intenderà volerci rinunziare.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *marzo.* — Sono arrivati da Glasgow le sch. ingl. *Elisa*, cap. Tregarthen, con carbone a Karrer, da Philippeville brig. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto a G. Veneranda, da Civitavecchia brick sch. austr. *Benvenuto*, cap. Scarpa, con pozzolana a sè stesso, da Sunderland brig. ingl. *Anna Parch*, cap. Mattews, con carbone a Ventura, e d'Amsterdam e Corfù bark oland. *Twee Aledas*, cap. Visse, con zuccheri all'ordine. Stavano alle viste alcuni legni ancora.

Sentiamo venduti granoni pronti di Braila a l. 13.75, ed avena nostrale ad a l. 8.50. Vendevansi ancora olii di Monopoli base a d.i 230 sc. 11 a 12 p. %, que' di Bari in dettaglio si pagavano a d.i 260. Le qualità buone mancano ognora più, ed arrivarono telegrafi privati da Napoli con nuovi aumenti. Havvi taluno per altre, che pone a calcolo i ribassi indicati da Verona. I coloniali vengono anche più sostenuti dopo le nuove di Amsterdam.

Le valute d'oro vengono forse più richieste, le Banconote ferme a 96 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$. Il Prestito naz. si pagava ad 81 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$.

Az. della Stab. merc. vecchia emiss.	109 $^{1}/_{2}$
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 26 marzo 1857.

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5. 4
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.80	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	79 $^{3}/_{4}$
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	81 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 31.90	god. 1.° dic.	94 $^{1}/_{2}$
» di Parma	» 24.60	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° no	83 $^{1}/_{2}$
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — Venezia 26 marzo 1857

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 90
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 116 $^{7}/_{10}$
Atene	»	Messina	» 15 90
Augusta	» 298 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 101	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 237
Lione	» 116 $^{1}/_{2}$	Vienna	» 237
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Mercato di Lonigo del 23 *marzo* 1857.

L. austr. ogni st.	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	28.75	29.75	31.—
	Frumentone	18.25	19.14	19.75
	Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
	» chinese	33.—	34.—	36.—
	Avena	—.—	11.75	—.—

Rovigo 24 *marzo.* — Sacchi 3 a 4000 frumento sono stati oggi venduti da L. 25 a 26 il mercantile, e da L. 27 a 28 il fino. Sacchi 2000 circa frumentone da L. 15 a 15.25 il napoletano, L. 15.50 il gialloncino, da L. 16.25 a 16.60 il pignoletto. Qualche centinaio di sacchi di avena pronta a L. 9.50, e quella in obbligazione a L. 7.80.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 *marzo* 1857, *ore* 1 *pom.* — In generale una buona disposizione ed affari abbastanza animati. Gli effetti di [illegible] e benevisi. Le carte industriali, fra quali specialmente le Az. della str. ferr. sett., tendenti all'aumento. Strade ferr. sett. 229 $^{3}/_{4}$ 230; Az. della Società di credito 267. Le divise, ad eccezione della Londra, che era alquanto più ricercata, non variarono in confronto d'ieri.

Prest. nazionale	5 %	85 $^{1}/_{4}$	— 85 $^{3}/_{8}$
» 1851 S. B	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	96	— 97
Obbl. dello Stato	5	83 $^{5}/_{8}$	— 83 $^{11}/_{16}$
»	4 $^{1}/_{2}$	74 $^{1}/_{4}$	— 74 $^{1}/_{2}$
»	4	66	— 66 $^{1}/_{4}$
»	3	50 $^{3}/_{4}$	— 51
»	2 $^{1}/_{2}$	42	— 42 $^{1}/_{4}$
»	1	16 $^{1}/_{2}$	16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	95	— —
» eson. suolo A. I.	5	88	— 88 $^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	78 $^{3}/_{4}$	— 79 $^{1}/_{4}$
» » altre Pr.	5	85 $^{1}/_{2}$	— 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	63	— 63 $^{1}/_{2}$

Prest. con lott. 1834	316	— 312
» » 1839	136 $^{1}/_{2}$	— 136 $^{3}/_{4}$
» » 1854	109 $^{1}/_{4}$	109 $^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como	14	— 14 $^{1}/_{4}$
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. II. 5	86	— 86 $^{1}/_{4}$
» Gloggnitz 5	82	— 82 $^{1}/_{2}$
» nav. vap. Dan. 5	84 $^{1}/_{2}$	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 91 $^{1}/_{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	113	— 114
Azioni della Banca naz.	1020	— 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^{1}/_{4}$	99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	266 $^{1}/_{4}$	267
» Banca di sconto A. I.	118 $^{1}/_{4}$	— 118 $^{3}/_{4}$
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.	269	— 270
» Ferd. del Nord	229 $^{1}/_{4}$	229 $^{3}/_{4}$
» della Str. ferr. dello St. a f. 200 o fr. 500	317 $^{1}/_{4}$	317 $^{3}/_{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 $^{7}/_{8}$	— 103
» idem cong. S.-H. gar.	110	— 110 $^{1}/_{4}$
» idem Tibisco	102 $^{1}/_{4}$	— 102 $^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.	263 $^{1}/_{2}$	— 264
» idem Franc. Gius.	109 $^{1}/_{4}$	— 109 $^{1}/_{2}$
» privil. città di Trieste	101	— 101 $^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore	577	— 579
» » 13.° em.	575	— 576
» del Lloyd	425	— 427
» ponte catene Pest	75	— 76
» molino a vap. Vienna	65	— 68
» Presb.-Tyr. 1.° em.	22	— 30
» » 2.° pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	76	— 76 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	24 $^{1}/_{4}$	— 24 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	26 $^{1}/_{4}$	— 26 $^{3}/_{4}$
» Keglevich	13	— 13 $^{1}/_{4}$
» Salm	39 $^{3}/_{4}$	— 40
» S. Genois	38 $^{3}/_{4}$	— 39
» Palffy	37 $^{7}/_{8}$	— 38 $^{1}/_{4}$
» Clary	38 $^{1}/_{2}$	— 38 $^{3}/_{4}$

Amburgo	76 $^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam	86 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	104 $^{1}/_{2}$	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 $^{1}/_{2}$	3/m.
Livorno	104 $^{3}/_{4}$	2/m.
Londra	10.8 $^{3}/_{4}$	3/m.
Milano	103 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	120 $^{3}/_{4}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 $^{1}/_{2}$	
Napoleoni d'oro	8.5	

Sovrane inglesi	10.10
Imperiali russi	8.18-8.19

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 20 *marzo* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 $^{11}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^{5}/_{16}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		317
» » 1839		—
» » 1854		109 $^{13}/_{16}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1021
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		317 $^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto		591 $^{1}/_{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		266
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2295
» » Elisab.		205 $^{3}/_{4}$
» » cong. S.-Ngerm.		220 $^{1}/_{4}$
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 2-5		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 20 *marzo* 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 $^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 $^{1}/_{2}$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 $^{1}/_{2}$	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 8 $^{3}/_{4}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 $^{3}/_{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 $^{3}/_{4}$	2/m.
idem idem	» —	breve

Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para 267		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 $^{1}/_{4}$-7 $^{1}/_{4}$

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 23 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Valmarana co., I. R. consig. di Sez. — Lucca Francesco, neg. — Fahner Rodolfo, neg. di Trieste. — Conod Luigi, neg. svizz. — *Da Belluno*: Miari co. Aless., poss. — *Da Trieste*: Alber cav. Augusto, I. R. cons. — Gruenbaum Francesco, banch. di Cracovia. — Brambilla Gio., neg. di Milano. — Basetti Tipaldo, poss. ion. — Normann S., poss. di Berlino. — *Da Rovigo*: Mezelli Costanzo, avv. — *Da Legnago*: Zanell'a dott. Luigi, legale. — *Da Padova*. S. E. il co. di Vetter, I. R. gen. magg. comand. la città. — *Da Vicenza*: Meschinelli dott. Domenico e Porto-Godi Piovene co. Luigi, dep. centr. — *Da Udine*: Trento nob. co. Federico, dep. centr. — *Da Treviso*: Caotorta nob. Aless., poss. — *Da Bassano*. Remondini co. Federico, poss. — *Da Verona*. Lackenbacher Edoardo, I. R. consigl. minist. — Ferrari C., podestà.

Partiti per Milano i signori: Poussa Nicolo, neg. francese. — Salance Augusto, ingeg. francese. — *Per Trieste*: Koenigsberger W. C., neg. di Fürth. — *Per Lodi*: Garofali Angelo, poss. e neg. di Vignola. — *Per Cremona*: Araldi Erizzo march. Pietro, poss. — *Per Brescia*. Peroni Paolo, Scalvi Valentino e Balucanti co. Giacinto, poss. — *Per Modena*: Tortelli Gius., poss. — *Per Roma*. Dwight Tim. teo e Coit Joshua, poss. americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 *marzo* ….. { Arrivati —— Partiti ——

[illegible]

Il 23, 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Erm. e Fort.* (volgo *S. Marcuola.*)

SPETTACOLI. — *Giovedì* 26 *marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Il conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Alprandi. — *Rembrand in famiglia.* — *Caterina Bianconelli.* — *Due donne in pegno al Monte di pietà.* — Serata a beneficio del caratterista Antonio Papadopoli. — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mascari. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Margherita Pusterla e Luchino Visconti.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 24 *e* 25 *marzo* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 marz. - 6 ant.	332‴, 98	+ 6°, 0	+ 5°, 8	82	Pioggia	N. N. E.⁵	4‴, 72	6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 24 marzo alle 6 a. del 25 Temp. mass. + 9°, 4 » min. + 5, 9; Età della luna: Giorni 29. Fase:*
2 pom.	333, 01	7, 7	7, 2	83	Pioviggin.	N. N. E.³	1, 23	6 pom. 6	
10 pom.	332, 55	6, 9	5, 9	84	Nuvolo	N. E.⁴			
25 marzo - 6 ant.	333, 61	+ 5, 9	+ 5, 4	83	Nuvolo	N. E.⁴		6 ant. 2°	*Dalle 6 a. del 25 marz. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 9°, 0. » min. + 5, 9; Età della luna: Giorni 1. Fase: Novil. ore 1. 56 ant.*
2 pom.	334, 19	8, 9	8, 0	80	Pioviggin.	E. N. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	334, 67	7, 3	6, 6	80	Nuvolo	N. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel maggio 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII ESTINTI.

27 Francesco Lengyel, invenzione d' un focolare economico nuovamente migliorato, e così detto Oekonomie-Commert-Herd, del 20 novembre 1854, estinto il 20 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

28 Guglielmo Goldstern, invenzione di togliere affatto le variazioni degli orologi, mediante un pendolo di compensazione, del 20 novembre 1854, estinto il 20 novembre, descrizione da prima segreta.

29. Gio. Kaurzil e Ignazio Kaurzil, invenzione di un argano idraulico, del 24 novembre 1854, estinto il 24 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

30 Luigi Gius. Melcher, invenzione d' una ceranna ortopedica per mantenere diritto il corpo, del 29 novembre 1854, estinto il 29 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

31 Gierke e Struck, invenzione d' un nuovo metodo per fabbricare cordaggi di maggior durata, meno arrendevoli, del 29 novembre 1854, estinto il 29 novembre 1855, descrizione da prima segreta.

32. Roberto Johanny, invenzione d' una macchina per manipolare più comodamente i sorbetti, del 4 marzo 1856, estinto il 6 settembre 1856, per spontanea rinuncia, descrizione da prima segreta.

33 Augusto Comichan, invenzione d' uno speciale sistema di riscaldamento, del 23 febbraio 1855, estinto il 23 febbraio 1856, descrizione da prima segreta.

34 Chiesa parr. a Valmadera, conferito originariamente ai fratelli Pietro Antonio ed Egidio Gavazzi, miglioramento nel modo di filare la seta, per cui si ottiene una seta brillante e asciutta anco nei giorni umidi, del 5 febbraio 1851, estinto il 19 maggio 1856 per mancanza di novità in tutte le sue parti descrizione da prima segreta.

35. Gius. cav. di Maffei, invenzione nel modo di attaccare le locomotive di montagna, del 12 dicembre 1854, estinto il 19 maggio 1855, per spontanea rinuncia, descrizione da prima segreta.

36. G. B. Mosnier, miglioramento nella fabbricazione d' ogni sorta di saponi, del 4 gennaio 1851, estinto il 4 gennaio 1856, descrizione da prima segreta.

37 Il medesimo, miglioramento nel modo di trattare il sego greggio in massa, del 4 gennaio 1851, estinto il 4 gennaio 1856, descrizione da prima segreta.

38. Il medesimo, miglioramento nel modo di trattare i corpi grassi, del 4 gennaio 1851, estinto il 4 gennaio 1856, descrizione da prima segreta.

Vienna, il 9 giugno 1856.

Dall' I. R. Archivio dei privilegi.

N. 8162. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 del prossimo venturo mese di aprile resta aperto il concorso al posto provvisorio di protocollista, archivista e speditore presso l' Archivio generale in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 600

Gli aspiranti a tale posto dovranno, nelle vie di metodo, far pervenire le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 17 marzo 1857

N. 8163. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile resta aperto il concorso al posto di registrante presso altra delle Delegazioni delle venete Provincie, al quale è annesso lo stipendio di annui fior 600, in classe X di dieta.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, nelle vie di metodo, far pervenire le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 17 marzo 1857

AVVISO DI CONCORRENZA. (1.ª pubb.)

Nel Circolo di Trento trovansi scoperti cinque posti di Economi forestali, cui è congiunto il soldo di fior 500 col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo per fior. 600, l' abitazione in natura, oppure un equivalente di fior 50, un assegno averssale per viaggi di fior. 200 ed altre somme di fior 10 per le spese di Cancelleria, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente all' annuo salario.

Per coprire questi posti viene aperta la concorrenza fino al 15 aprile a. c.

Coloro i quali intendono aspirarvi, dovranno presentare alla Direzione provinciale delle foreste pel prescritto canale di servigio le loro suppliche, comprovare la perfetta cognizione della lingua italiana, e, qualora non fossero già adesso impiegati nel ramo forestale, la loro idoneità, riconosciuta in seguito all' esame di Stato pegli economi forestali da loro sostenuto.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 6 marzo 1857

N. 4222. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto altro esperimento d' asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 7 aprile p. v. per deliberare in vendita le realità costituenti il Riparto demaniale di Sacile N. 78, sul dato regolatore di L. 12939.66, e ciò sotto le condizioni portate dall' Avviso precedente 12 gennaio p. p. N. 24609.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1857
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 496. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di due posti di commissario d' Intendenza nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fior. 800, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1857

Entro questo termine gli aspiranti dovranno aver prodotto nelle vie prescritte le loro istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli, gli studii percorsi, i servigii finora prestati e l' esame sostenuto sulla legge penale e sui Regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado si trovino congiunti per parentela od affinità ad impiegati delle Autorità di finanza venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 6 marzo 1857

N. 3812. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluno degli Uffici di commisurazione è vacante un posto di assistente con fior 500 e la classe XII delle diete.

Se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., nel qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le istanze a questa Prefettura col tramite della preposta Autorità, comprovando i loro titoli e servigi, ed indicando se ed in qual grado siene parenti od affini con impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3812. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso taluno degli Uffici di commisurazione un posto di commisuratore con fior. 700 e la classe IX delle diete, verso l' obbligo della prestazione della cauzione in un' annata di soldo.

I concorrenti dovranno insinuare, entro il 20 aprile p. v., le loro istanze, col tramite dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono, comprovando i loro titoli e servigi, la capacità di prestare la voluta cauzione, nonchè l' indispensabile requisito degli studii politico-legali, ed indicando se ed in quale parentela od affinità siene legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3813. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le Intendenze provinciali del veneto sono da conferirsi alcuni posti di vicesegretario con fior. 700 ed eventualmente 800 e la classe IX

Gli aspiranti dovranno, entro il 20 aprile p. v., insinuarsi a questa Presidenza col tramite dell' Autorità preposta, dimostrando i loro titoli e servigi nonchè l' indispensabile requisito degli studii politico-legali.

Sarà inoltre indicato se ed in quale grado di parentela od affinità siene legati con impiegati camerali di queste Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 956. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto 15 febbraio p. p. N. 1099, dell' Ecc. I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione della cantoniata in due lati dello spazio appartenente al R. magazzino idraulico degli Alberoni e di due tettoie nel recinto stesso, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 6 aprile p. v., alle ore 11 ant. e rimarrà aperta fino alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 7 ed 8 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 12066:74, e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1300 da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna

7. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante in cinque eguali rate, le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compiuto e la quinta dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 16 marzo 1857
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 4393. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si deve provvedere all' acquisto di circa 150 pesi a ponte mobili per uso degli Uffici doganali, di dazio consumo, ed altri della portata di quintali metrici 3, 5, 10, 15, 20.

A tale effetto si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze un esperimento d' asta nel giorno 4 del p. v. mese di aprile, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto le seguenti condizioni.

(Le condizioni per quest' asta si leggono in questa Gazzetta di martedì 24 marzo corr. N. 67.)

Prezzi unitarii delle bilancie a ponte complete, compreso il uso ora dei marchi di ferro e piombo, oltre da aggiungersi le spese di trasporto alle varie Intendenze, apparenti dalla Tabella esistente in Ufficio.

Bilancie decimali a ponte triangolare, aventi la base di m. 0:70 e l' altezza di m. 0.60, della portata massima di centinaia funti 5 ⁴/₉ e quint. met. 3. Prezzo fiscale L. 187.20.

Bilancie decimali a ponte triangolare, aventi la base di m. 0:70 e l' altezza di m. 0.80, della portata massima di cent. funti 9 e quint. met. 5. Prezzo fiscale L. 241:20.

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0:70 e l' altezza di m. 0:90, della portata massima di cent. funti 18 e quint. met. 10. Prezzo fiscale, L. 340

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0.80 e l' altezza di m. 1:00, della portata massima di cent. funti 27 e quint. met. 15. Prezzo fiscale, L. 437:50.

Bilancie ventesimali col ponte rettangolare, aventi la base di m. 0.90 e l' altezza di m. 1:20, della portata massima di cent. funti 36 e quint. met. 20. Prezzo fiscale, L. 505:00.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 marzo 1857
L' I. R. Intendente, CAPORALI dott. ANTONIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 632 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che il notaio Antonio dott. Marotti di Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, la traslocazione da Asiago a Camisano; ed avendo adempiuto a quanto è prescritto dal vigente Regolamento notarile, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella nuova sua residenza.

Vicenza, il 24 marzo 1857.
Il Presidente SCHÖPFFANS.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 846 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione di anime n. 4005, delle quali n. 1100 hanno diritto a gratuita assistenza. L' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone ed in piano.

L' onorario è di austr. L. 1200 annue.

Bassano, il 10 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLA.

N. 586.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere a tutto il 15 aprile p. v., aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Sarego, cui è annesso l' annuo onorario di austr. L. 350.

Il Comune è in piano ed in colle, della lunghezza di miglia 4 e larghezza di 2, con buone strade.

Le istanze dovranno farsi pervenire nel termine suddetto a quest' Ufficio, corredate dei consueti documenti.

Lonigo, li 4 marzo 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale BASOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1610. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dottor Grendoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato Giuseppe dott. D' Angelo, curatore alle liti del concorso aperto a carico di su. Damaso Medin, un' istanza nel giorno 26 gennaio corr., al num. 1610, contro di esso, nonchè per notizia ad Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prata, nonchè a Giovanni Minio, in punto di oppignoramento di stabili in essa istanza descritti, con assegno delle loro rendite ed analoga iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. e d' ignota dimora il suddetto Ernesto Grendoni, venne allo stesso deputato in curatore l' avvocato dottor Mestemerli, per l' intimazione della suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sull' istanza prodotta venne accordata con Decreto 29 gennaio c. la domandata oppignorazione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 29 gennaio 1857.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 246. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo qual foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile delli Antonio, Orazio e Rinaldo fratelli Merendo, negozianti di Contarina di Loreo ovunque esistente, e sulla stabile posta nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono però diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso la suddetta Ditta oberata di doverla insinuare a tutto il dì 20 aprile p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Matteazzi Luigi che si nomina in curatore alla massa comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che in altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero [illegible] non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse il diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, e per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire nel giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del consigliere nob. Redetti presso questo Tribunale onde procedere alla nomina stabile dell' amministratore, ed alla conferma dell' interinale, ed alla elezione dei delegati del concorso, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non presentandosi alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè all' Albo del Tribunale nella Piazza di Loreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 14 febbraio 1857.
Il Presidente
SACENTI
Ravizzolo, Dirett.

N. 299. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nelli giorni 20, 27 aprile, e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno in questa Residenza Pretoriale li tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato sulle istanze di Luigi Bogon fu Antonio, coll' avv Rosner, a pregiudizio di Domenico Framarin ed altri, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente nei due primi esperimenti d' incanto a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta, senza previo deposito di a. l. 200, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e da rendersi agli altri.

III. Il deliberatario dovrà pagare in [illegible] di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli eventuali arretrati d' imposta del fondo subastato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento in seguito alla graduatoria, e all' atto di riparto di conformità al medesimo entro 15 giorni dalla sua intimazione, e frattanto corrisponderà annualmente il relativo interesse alla ragione del 5 per 0/0 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera, e con obbligo di pagare le pubbliche imposte di scadenza posteriore alla stessa, e la proprietà dopo eseguite le condizioni d' asta.

VI. I pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani con esclusione di altre valute.

VII. Mancando ad alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario a qualunque prezzo ad un solo esperimento d' asta e dietro semplice avviso.

Descrizione dei beni:

Campi 1 1/2 circa con casa in Sorio contrà Sarmazza, tra confini a levante B gon Angelo fu Giacomo, mezzodì B ni del Comune di Monteforte ed eredi B gon Giovanni fu Francesco, sera B gon Giovanni fu Antonio e Begon Domenico di Pietro, tramontana strada, stimati a. l. 2020.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 gennaio 1857
Il R. Pretore
PIOVENE
Calegarà, Canc.

Al N. 1344. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 25 febbraio 1857, num. 1344, prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Castelloni, di Venezia, coll' avvocato Trevisan, in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo, di Gemona, nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto vengono prefissi i giorni 16 aprile, 7 e 28 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856, ostensibile presso l' avvocato dott. Trevisan, e come si attrova all' atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 1020, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale, restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito sarà esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello iscritto, capitali, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti [illegible] esecutiva del decreto medesimo, perchè giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

VI. Starà a carico [illegible] ratario le spese della delibera e quelle posteriori d' [illegible], nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera medesima e ciò a mano del procuratore dell' esecutante.

Immobile da subastarsi.

Casa in Gemona ad uso di abitazione, in quella mappa con parte del n. 343, di pert. —.04, rendita l. 2:08, con piccolo spazio ad uso d' orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Streih Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marina Francesca f.elli e sorelle fu Giovanni detti Marcaro, stimata a. l. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 25 febbraio 1857
Il R. Pretore
MATTIUSSI
Zanolo, canc.

N. 819. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull' istanza 31 gennaio 1857 n. 819 del sig. Giacomo Padovani di Mareno, contro il sig. Pietro Serafini fu Ernesto, ed a pregiudizio di lui nei giorni 17 aprile, 1 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione delegata, verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile, e alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni d' asta

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima di a. l. 1392:30, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario, tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta, in monete d' oro e d' argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 139 23.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V, l' esecutante Padovani, pel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenersi il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria, coll' obbligo di versare trattanto l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera e col diritto alla percezione dei frutti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutto di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Mareno Distretto di Conegliano.

Pert. mat. 3.19, a. p. v. con gelsi, denominati Carnello, in mappa a tto parte del num. 225, colla rendita censuaria di a. lire 26.95, stimati a. l. 1392 30.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Mareno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 31 gennaio 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1819. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Luigi Quaglia, di Sutrio, coll' avv. Renier, contro Gio. Batt. Segredo fu Giovanni, di Nojaris, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 18 aprile, 11 e 25 maggio pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 dicembre 1856, n. 14676, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli aspiranti, tranne l' esecutante, dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. Le realità nei due primi esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, senza responsabilità dell' esecutante, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà venir esonerato all' atto della delibera, esonerato da tale obbligo l' esecutante, fino all' importo del suo credito.

Realità da vendersi.

1. Arativo, denominato Valcuta, in mappa di Nojaris al num. 1025, di pert. —.10, colla rendita di l. —:20. Valutato di a. l. 16 56.

2. Orto a meriggio della casa di abitazione in detta mappa al n. 1093, di pert. —.09, colla rendita di l. —:26. Stimato cogli alberi sopra esistenti a. l. 53:40.

3. Pascolo con certa sita a ponente del descritto orto, in detta mappa al n. 1094, di p. —.02, colla rendita di l. —.01. Valutato cogli alberi sopra esistenti a. lire 17.28.

4 Fabbrica costrutta di muri coperta a coppi composta di una stalla a piano terra con fenile sovrapposto, in detta mappa al num. 1096 sub 1, di pert. —.05, colla rendita di l. 2:70. Stimata a. l. 310 59.

5. Arativo e prativo, denom. Val, in detta mappa ai nn. 1937, 1948 e 1950, di pertiche —.70, colla rendita di l. 1:96. Stimato a. l. 297.90.

6. Stalla e fenile in Valcella, costrutta di muri coperta a paglia, in mappa al n. 1959, di pertiche —.01, colla rendita di l. —:42. Stimata l. 102:75.

7. Arativo e prativo, detto Valcella, in detta mappa ai num. 1968 e 1972, di pert. —.45, colla rendita di l. 1:26 Stimato con gli alberi sopra esistenti a. l. 161.

8. Casa di abitazione costrutta di muri coperta a coppi, composta di cucina terranea pianoterra, scala che mettono al primo piano, camera in detto piano, due camere in secondo piano con soffitta sovrapposta, in detta mappa al n. 1989 sub 2. di pert. —.02, colla rendita di l. 5:40 Stimata austr l. 724.90.

9 Prato, denominato Valcella, in detta mappa al num. 1010, di pert. 2 60, colla rendita di lire 6 66 con gli alberi sopra esistenti. Stimato a. l. 475.20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, ed alla Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 febbraio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
[illegible]
G. Maloni, canc.

N. [illegible] 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 16 febbraio 1855 morì Sartori Giacomo fu Angelo in Mestrino senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura i loro diritti ereditarii entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. dott. Marconi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 25 febbraio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Cassis, Agg.

N. 2478. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Suppanigh ed a carico di Lucia vedova del fu Angelo Varisco, Luigi fu Angelo Varisco ed eredità giacente del fu Angelo Varisco q.m Bortolo rappresentata dal curatore avv. dott. Pedrazza si terrà da apposita Commissione nell' Aula di questa Pretura nel dì 13 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a tutte spese e pericolo del creditore iscritto nob. Girolamo Valentinis un quarto esperimento per la vendita all' asta del [illegible] mobile:

Casa di abitazione con bottega in Cividale, in mappa al n. 641, della superficie di cent. 29, colla rendita cens. di l. 136.50, del valore di a. l. 12,624:70, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà deliberato a prezzo anche minore della stima giudiziale verso pagamento in valuta sonante ed al corso legale escluso qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all' incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danni.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 28 febbraio 1857
Il Pretore
STRIN

N. 8072. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro notifica al sig. Francesco Meyer di Ernesto di Trieste quale rappresentante la ditta Exler Mayer, ora assente d' ignota dimora, che Antonio De Poli fu Antonio di Venezia ebbe a produrre alla Pretura stessa colla istanza 8 ottobre 1856 n. 8072, domandando in confronto del debitore Giuseppe Tiepolo fu Francesco di detta città, e di varii creditori iscritti tra cui esso Francesco Meyer rappresentante la suaccennata ditta, la subasta dei beni stabili descritti in quella istanza, ed esistenti nel Comune censuario di S Giorgio di Latisana, e che fu ad esso assente Meyer deputato in curatore questo avv Giov Batt. dott. Benedetti, onde lo abbia a rappresentare nella pendenza relativa, essendosi redeputata la comparsa delle parti a quest' A. V. nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 9 antimer., per le relative loro deduzioni, sotto le avvertenze di legge.

Resta quindi eccitato esso Francesco Meyer a comparire in tempo personalmente od a far giungere al suddetto suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 17 febbraio 1857.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 2341. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l' aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del oberato si beni Eugenio Carazza, oste di Lonigo.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla fino al giorno 7 giugno pross. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa R. Pretura, in confronto dell' avvoc. Dr Antonio Chiavellati, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza [illegible] sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, ed avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire dinanzi [illegible] R. Pretura, nel dì 13 giugno p. vent., ore 9 ant., per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll' avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il dì 13 giugno suddetto, ore 9 antim., per la trattazione dei [illegible] legali chiesti [illegible] cedente.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 3 marzo 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegarà, Canc.

N. 2251. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza 5 febbraio 1857 n. 2251 di Carlo fu Antonio Famà (*), negoziante di Venezia coll' avv. Bia, contro Carmela Nordio fu Antonio, e fu Domenico, vedova Baffo si fece luogo al primo e secondo esperimento d' asta della sostanza immobile a di lei pregiudizio esecutata, e sotto descritta, prefisso a tale effetto pel I esperimento il giorno 3 aprile p. v. e pel secondo il giorno 27 mese stesso, sempre dalle ore 12 alle 2 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella stanza degli incanti del Tribunale medesimo, alle seguenti

Condizioni

I. Non viene menomamente garantito il deliberatario per la cauzione dell' acquisto, libera a lui l' ispezione degli atti di procedura per cui si trattiene un triplo in questo Ufficio.

II. In ambedue i detti esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in a. l. 753 04, e l' intiero residuo prezzo di delibera entro gli otto giorni successivi alla delibera stessa, comprovando dentro egual termine d' aver soddisfatta la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all' avvocato Giovanni dott. Battistella.

IV. Mancando il deliberatario al deposito dell' intiero prezzo, e degli accessorii, ed al pagamento delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz' altro l' esecutante Carlo Famà ad estradare dai giudiziali depositi le a. l. 753 04 di primo deposito per la offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto sulla somma estradata.

Immobili da subastarsi

Casa, e due botteghe in Parrocchia di S. Maria del Rosario in Piscina del Forner all' anagr. nn. 832, 833 anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 03, e colla rendita di l. 75 60, fra confini a levante Sullam Marco, e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Pancera Luigi, ponente Vianello Ledovico, tramontana strada comune, Piscina del Forner, stimata complessivamente a. l. 17530 40.

Il presente si pubblichi nei modi, e luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 629. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che passarono ad altra vita il giorno 28 dicembre 1845 Maria Maddalena fu Sebastiano Dal Col, ed il giorno 26 febbraio 1846 Matteo fu Sebastiano Dal Col, ambedue di Voltago, senza disposizione di ultima volontà, lasciando superstiti quali eredi legittimi i fratelli Gio. Battista, Maria Caterina e Caterina fu Sebastiano Dal Col.

Essendo ignoto il luogo di attuale dimora di G. Battista e Maria Caterina fu Sebastiano Dal Col, si eccitano gli stessi ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione d' eredi, coll' avvertenza che in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato dott. Giuseppe Da Prà deputato in curatore di essi assenti.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 12 febbraio 1857
Per l' I. R. Pretore indisposto
Dr. BIASI, Agg.
Occofer, canc.

(Segue il Supplemento N. 40.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 4136. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Dispaccio ossequiato 1.° corrente, N. 692 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'interno si rendono a pubblica notizia le disposizioni emesse dal Comitato generale per la festa del 50.° giubileo della Società d'agricoltura in Vienna in appendice al programma per l'esposizione degli oggetti agricoli e forestali che avrà luogo in Vienna dall'11 fino al 16 maggio 1857, nell'I. R. Augarten in occasione della festa suddetta.

Venezia, 21 febbraio 1857.

1. Con riguardo allo straordinario concorso, in ogni luogo manifestatosi, di esponenti, che prenderanno parte nella prima esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo in occasione della festa del 50.° giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, ed in riflesso delle macchine che verranno anche dall'estero, seguirà un corrispondente aumento delle medaglie indicate nell'originario programma.

2. Per corrispondere a reiterati desiderii espressi sarà il giudizio sui premii per il bestiame autorizzato di accordare premii anche per il bestiame bovino, il quale ha già oltrepassato l'età indicata nel programma, ma ha però qualità veramente distinte.

3. Saranno a suo tempo invitate le II. RR. Società di economia rurale di tutti i Dominii della corona di eleggere fra i loro membri un numero di uomini di fiducia proporzionato alla parte che prende il rispettivo Dominio all'esposizione, per i diversi giudizii, ai quali è affidata l'aggiudicazione dei premii.

4. L'esposizione del bestiame limitata in origine a tre giorni durerà 6 giorni, ed il bestiame dal giorno dell'arrivo fino alla partenza viene mantenuto a spese della Società.

5. Onde offrire a tutti gli economi rurali e forestali ed ai dilettanti di economia rurale della Monarchia l'opportunità, quando non siano essi membri della Società, di poter prender parte non solo all'esposizione, ma anche in tutti gli altri momenti della festa del giubileo, saranno rilasciati appositi viglietti, i quali daranno diritto di prender parte alle generali adunanze, alle sedute di Sezione, ed ai colloquii serali, poi alla visita dell'esposizione per tutto il tempo della sua durata alla distribuzione dei premii, ed alle escursioni, come anche all'ottenimento dell'album, e delle medaglie. Questi viglietti per i partecipanti saranno rilasciati per 4 settimane prima dell'aprimento dell'esposizione nella Cancelleria della Società nel palazzo degli Stati provinciali dell'Austria inferiore (città Herrengasse N. 30) durante però il tempo dell'esposizione, nell'I. R. Augarten, verso l'esborso di 10 fiorini m. di convenzione.

6. Tutti gli oggetti destinati per l'esposizione, di qualsiasi genere semprechè essi procedano dall'interno, godono tanto per l'andata che per il ritorno l'esenzione delle competenze per il trasporto:

a) sulle strade ferrate amministrate dallo Stato,

b) sulla strada ferdinandea del Nord,

c) sui piroscafi dell'I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio,

d) sui piroscafi del Lloyd, ed avranno una diminuzione dell'importo di tariffa fino alla metà sulle strade ferrate dell'I. R. Società privilegiata austriaca delle strade ferrate dello Stato.

7. Le spedizioni di macchine, istromenti, ed utensili provenienti dall'estero vengono trasportati dall'I. R. strada ferdinandea del Nord per la metà del solito prezzo di tariffa.

8. Per partecipare di questi favori devono gli oggetti da esporsi essere consegnati franchi di spesa, poi oltre alla solita polizza di carico devono essere accompagnati da una dichiarazione di ammissione dello scrivente Comitato generale, in fine devono le particolari competenze di assicurazione per eventuali maggiori valori essere pagate tosto all'atto della consegna.

9. Gl'individui che accompagnassero gli oggetti da esporsi devono pagare sui piroscafi la competenza per un terzo posto. Così parimenti quelli che accompagnano gli animali destinati per l'esposizione, nel trasporto sulle strade ferrate devono prendere un viglietto di terza classe.

10. Tutte le spedizioni destinate per l'esposizione devono essere munite dell'indirizzo: « Al Comitato generale per l'esposizione in Vienna. »

11. Le spedizioni per l'esposizione possono essere trasportate da tutte le stazioni delle strade ferrate in Vienna, e dagli approdi dei piroscafi in Vienna, direttamente nei locali dell'esposizione nell'I. R. Augarten, senza che siano prima portate alla Dogana principale, ed in quei locali avrà luogo in presenza di appositi funzionarii, da destinarsi a tale effetto dalla Società, il trattamento daziario.

12. Il trasporto nel locale dell'esposizione deve effettuarsi a spese degli esponenti.

Il Comitato generale però si offre di provvedere a questo trasporto col mezzo di appositi agenti e carrettieri per prezzi preventivamente stabiliti e possibilmente moderati per conto dell'esponente, qualora all'atto della spedizione della dichiarazione del Comitato generale venisse a ciò interessato, e fosse assunto il compenso delle relative spese.

13. Le macchine, istromenti, ed utensili di economia rurale e forestale, che dall'estero giungono a Vienna in via di assegno, non abbisognano quando entrano in Austria di una dichiarazione dettagliata, ma sono da dichiararsi semplicemente come « oggetti destinati per l'esposizione. »

14. Venne disposto, che per gli oggetti, i quali nell'entrata in Vienna vanno soggetti al pagamento del dazio consumo, questo pagamento non debba aver luogo quando la dichiarazione di ammissione del Comitato generale, colla quale vengono essi legittimati come oggetti destinati per l'esposizione, sia consegnata all'Uffizio del dazio consumo.

15. Di eguale esenzione gode, particolarmente sotto la stessa condizione il bestiame, che viene per l'esposizione. Qualora però il bestiame dopo terminata l'esposizione non fosse più condotto fuori di Vienna, deve l'esponente pagare alla Cassa della Società la competenza di dazio consumo per ciò dovuta prima di allontanarlo dall'I. R. Augarten.

16. Gli oggetti soggetti al dazio consumo imballati non vengono però aperti alla linea del dazio consumo in Vienna, ma in caso di bisogno vengono da colà accompagnati nel locale dell'esposizione.

17. Subito dopo l'arrivo della dichiarazione da spedirsi, per mettere in ordine l'esposizione, al più tardi fino al 1.° marzo 1857 al Comitato generale, saranno da qui spediti a quegli esponenti, le di cui spedizioni furono ammesse all'esposizione, gli occorrenti viglietti d'ammissione.

18. Ogni esponente riceve tre diversi viglietti d'ammissione, e precisamente:

a) uno rosso, il quale, nel caso del trasporto d'un oggetto col mezzo della strada ferrata o dei piroscafi, viene dato al momento della consegna della spedizione;

b) uno azzurro, il quale nel passare la linea del dazio consumo di Vienna, deve, a senso dei §§ 14 e 15, ivi rendersi ostensibile e lasciarsi, ed

c) un viglietto giallo, il quale deve esser reso ostensibile all'Ispettorato del luogo dell'esposizione nell'I. R. Augarten, ed assicura l'ammissione della spedizione all'esposizione, ed il libero accesso alla medesima per tutto il tempo della sua durata.

19. Riguardo all'arrivo degli oggetti da esporsi in Vienna, sono da osservarsi i seguenti termini:

a) il bestiame deve arrivare il 1.° maggio nell'I. R. Augarten;

b) i prodotti d'ogni genere devono arrivare entro il periodo dal 14 aprile fino al 4 maggio, al più tardi,

c) i vini in particolare dal 3 all'8 maggio,

d) macchine, istromenti ed utensili devono arrivare dal 14 aprile fino al 4 maggio nel luogo dell'esposizione.

20. Per l'allontanamento degli oggetti dal luogo dell'esposizione sono fissati i seguenti termini:

a) il bestiame deve essere allontanato nel giorno dopo terminata l'esposizione;

b) le macchine, gl'istromenti ed utensili, poi tutti i prodotti devono, al più tardi entro otto giorni dopo terminata la esposizione, essere allontanati dal luogo dell'esposizione a spese dell'esponente.

21. Lo sballaggio ed imballaggio degli oggetti deve farsi a cura degli esponenti o dei loro rappresentanti. Qualora non si trovasse presente nè l'esponente nè un suo rappresentante, in allora assume bensì il Comitato generale la cura dello sballaggio ed imballaggio, però senza alcuna responsabilità, ed a spese dell'esponente.

22. L'allontanamento degli oggetti dai locali dell'esposizione, ed il loro trasporto alle strade ferrate ed ai luoghi dell'approdo, spettano all'esponente. Gli oggetti che dopo spirato il termine non fossero dall'esponente o dal suo rappresentante allontanati dal luogo dell'esposizione, vengono depositati a spese del proprietario nei locali della Dogana principale.

23. I conduttori del bestiame devono comparire vestiti secondo il costume del loro paese, e devono provvedersi di tutti i necessarii abiti di gala, mentre questi non vengono somministrati dalla Società; così anche pel bestiame bovino e pei cavalli devono portar seco le necessarie catene e cavezze di forza sufficiente, e pei conduttori del bestiame, e in ogni caso anche pel bestiame, le schiavine.

24. Per le spedizioni di vino valgono particolarmente le seguenti disposizioni:

a) d'ogni qualità di vino da esporsi devono spedirsi non meno di sei bottiglie, delle quali una sola viene impiegata per l'esposizione, l'altre per l'esame mediante il giudizio sui premii. Qualora si avesse l'intenzione di spedire maggiori quantità di vino, ciò dev'essere esattamente indicato nella dichiarazione;

b) ogni bottiglia deve essere munita d'un'etichetta indicante la qualità e l'annata, d'un turacciolo nuovo e lungo, e bene suggellata ed impeciata.

c) per una sola qualità di vino devono adoperarsi soltanto bottiglie dello stesso genere;

d) i vini divenuti torbidi non sono ammessi nè all'esposizione nè all'esame. I signori speditori verranno perciò esaminare prima esattamente i vini destinati per l'esposizione, affinchè siano spediti soltanto vini chiari e puri.

25. Gli esperimenti da farsi colle macchine ed utensili saranno eseguiti dal rispettivo Giudizio sui premii ancora prima dell'apertura dell'esposizione, e precisamente nei giorni 8 e 9 maggio, il grano in covoni e pannocchie viene somministrato dalla Società, per tutto il resto del materiale che rendesi per ciò necessario deve procurarvi l'esponente.

I risultati degli esperimenti saranno, dietro ricerca degli esponenti, fatti conoscere nell'esposizione mediante una indicazione sugli oggetti esperimentati.

È molto desiderabile, che a tali esperimenti trovinsi presenti i fabbricatori stessi od appositi rappresentanti dei medesimi, i quali abbiano tutta la pratica delle macchine.

26. Siccome il catalogo ch'è da compilare per gli oggetti annunciati all'esposizione deve essere stampato, e non deve essere una semplice specifica, ma deve contenere anche dati speciali ed utili sui singoli oggetti, che vengono esposti, così s'invitano tutti i signori esponenti di voler spedire dati possibilmente precisi sugli oggetti medesimi contemporaneamente colle dichiarazioni.

(2.ª pubb.)

SPECIFICA della nuove opere scolastiche venute alla luce dall'anno 1855 in poi presso l'I. R. Stamperia dei libri scolastici.

In lingua italiana

Stamperia dei libri per le Scuole normali.

		Prezzo per esemplare
Abbecedario per imparare a leggere il tedesco	fior.	—: 3
Libro di lettura ad uso della IV classe	»	—: 13
Trattato di geografia per la III classe delle Scuole reali inferiori	»	—: 24

Stamperia dei libri ginnasiali.

Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore Parte I.	fior.	—: 31
Grammatica elementare della lingua greca di Raf. Kühner, Parte II.	»	—: 30
Zoologia per la classe inferiore (Pokorny)	»	—. 25
Compendio della Storia universale (medio evo) di Welter	»	—: 16
Istruzione per l'uso delle tre carte geografiche (scheda)	»	—: 1

Dall'I. R. Direzione della Stamperia dei libri scolastici,

Vienna, 6 febbraio 1857.

N. 3878. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 14 febbraio 1857 N. 2806-437, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la sedicesima estrazione di altra delle 30 nuove Sezioni dei Beni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste delle primitive N. 48, e sortì la Sezione

21.ª (ventunesima)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Beni estratti.

1. Che la suddetta Sezione 21.ª riflette l'estrazione di N. 87 Beni nuovi, cioè dall'1 all'87 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15910-2036, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Beni estratti.

3. che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Beni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in Contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 28 febbraio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Beni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bene si dovrà emettere una parziale quitanza nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Beni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi Morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Beni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Beni già sortiti nelle precedenti quindici estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 2 marzo, 1857

L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI

N. 3893. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nei giorni sottoindicati al primo esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, l'esercizio dei diritti camerali qui appiedi descritti per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, e [illegible] delle seguenti discipline

1. L'asta sarà tenuta nei giorni fissati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e non saranno ammessi ad offrire che individui non aventi eccezioni legali nè debiti verso la R. Amministrazione, e che abbiano prima verificato il deposito in danaro contante equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le discipline speciali pel Diritto camerale di passo a Ponte di Piave.)

Diritti d'appaltarsi

Il 31 marzo, il Diritto di passo a barca sul Piave, situato a Ponte di Piave, condotto dall'appaltatore Davanzo Francesco fu Antonio. Dato regolatore L. 1200, col valore della scorta d'esercizio di L. 1451 70.

Il 1.° aprile, Passo sul Sile, situato a S. Antonio Melma S. Maria, condotto dall'appaltatore Campaner Giacomo fu Marco. Dato regolatore L. 192, e

Il 2 aprile, Passo sul Piave, situato a Segusino, Fener e Paderobba, condotto dall'appaltatore Verri Luigi di G. B. Dato regolatore L. 2680 — Per questi due Diritti le scorte sono a peso del deliberatario, senz'alcun compenso.

Il 1.° aprile, Passo sul Meduna, situato sul Meduna, condotto dall'appaltatore Farioli G. B. di Angelo. Dato regolatore L. 312, col valore della scorta d'esercizio di L. 550.

Il 31 marzo, Passo sul Piave situato a Salgareda, condotto dall'appaltatore Davanzo Ferdinando. Dato regolatore L. 800, col valore di scorta d'esercizio di L. 749 05.

NB. È libero al Passo di S. Maria l'uso di barca grande pel trasporto dei rotabili ed animali, però soltanto dal nascere al tramonto del sole.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 4 marzo 1857

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

N. 3522. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Ecc. I. R. Luogotenenza, con ossequiato Dispaccio 26 febbr. p. p. N. 6365, approvò il progetto di nuova novennale manutenzione, decorribile dal 1.° novembre 1857, del tronco di R. strada postale che dalla destra testata del ponte sull'Ardo a piè di Belluno, va per Baldenico fino all'incontro della R. strada d'Alemagna presso Capodiponte.

Si deduce quindi a pubblica notizia che nel giorno di mercordì 1.° aprile 1857, ed occorrendo nei giorni successivi di giovedì e venerdì 2 e 3 aprile stesso, nell'Ufficio di questa Delegazione, alle ore 11 ant. sarà aperta l'asta per l'appalto della suddetta manutenzione novennale, tenendo nel primo giorno il I esperimento, e nei seguenti, occorrendo, il II ed il III incanto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 6 marzo 1857.

L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 7454. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante nelle venete Provincie il posto di ruinase provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1000 e colla classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nelle vie di metodo, le loro documentate istanze al protocollo di questa Presidenza, entro il termine prescritto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,

Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3212. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di verificatore dei pesi e misure pel Riparto di Belluno, con residenza in questo Capoluogo, e cui va annessa la corrisponsione delle provvigioni a senso dell'art. XIV delle istruzioni di massima della cessata Direzione demaniale 25 marzo 1812 N. 16008-1471, si apre il concorso relativo a tutto il corrente mese di marzo.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno dare una cauzione di A. L. 2500.

Le istanze verranno prodotte a questa R. Delegazione col mezzo dei RR. Commissarii distrettuali o Municipii, corredate delle prove di attitudine e moralità superiori ad ogni eccezione.

Avvertesi poi, che fino alla nomina del verificatore in discorso, venne interinalmente sostituito al defunto sig. Pietro Maschietti il sig. Antonio Secco, di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 2 marzo 1857.

L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 5242. AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico sono da rimpiazzarsi due posti di professore, pei quali uno abbisogna dell'abilitazione all'insegnamento della lingua latina e greca in tutto il Ginnasio, e l'altro non solo dell'abilitazione all'insegnamento delle lingue classiche nel senso del § 5 1, lettera c, della legge sull'esame dei candidati per l'insegnamento ginnasiale, ma anche all'insegnamento della lingua polacca o rutena in tutto il Ginnasio. Anche presso l'I. R. secondo Ginnasio di Lemberg devesi conferire un posto di professore per la lingua latina e greca, pel quale rendesi parimenti necessaria l'abilitazione per tutto il Ginnasio.

Per questi posti di professore, tutti colla lingua d'istruzione tedesca, ai quali va annesso ad ognuno il soldo di annui fiorini 900 m. di c., ed il diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1000, e così pure quello dell'aggiunta decennale di 100 fior. per cadauno, viene aperto il concorso a tutto aprile 1857, e devono entro questo termine gli aspiranti produrre e relative istanze, corredate dei necessarii documenti col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, a quest'I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,

Lemberg, 18 febbraio 1857.

N. 24. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Governo generale col Dispaccio 5 febbraio p. p. N. 1044, comunicato col Decreto luogotenenziale 26 detto N. 4269, devendosi appaltare i lavori di regolazione della Fossa Polesella, quelli di nuova inalveazione a destra di detta Fossa attraverso i fondi Turolla, e la regolazione di parte di Canal Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesaro nella Provincia del Polesine, che, giusta il piano tecnico stato approvato con ministerale Disp. 29 gennaio 1854 N. 1569, importano A. L. 254,940, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 marzo 1857, alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, avvertendo che l'asta resterà aperta fino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento o non sembrando soddisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo all'ora stessa nel successivo giorno di martedì 31 detto, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 1.° aprile 1857.

2. L'appalto essendo diviso in tre Lotti, si avverte che l'asta avrà per base

a) il prezzo peritale di A. L. 46,940 pei lavori di regolazione della Fossa Polesella che costituisce il I Lotto,

b) quello di A. L. 12,000 pel taglio a destra di detta Fossa che forma il II Lotto,

c) quello di A. L. 196,000 per la regolazione di Canal-Bianco dal Sostegno Bosaro fino a Volta Pesaro, che abbraccia il III Lotto.

3. Il pagamento del prezzo di delibera pei lavori del I Lotto, verrà corrisposto in cinque eguali rate, le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compiuto, ed in base ad analogo certificato, con annesso conto cauzionale da rilasciarsi dall'ingegnere preposto alla Direzione locale del lavoro, e la quinta dopo la sanzione definitiva dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione, e da una regolare revisione tecnico-contabile.

Il pagamento dell'importare dei lavori del II Lotto verrà effettuato in tre eguali rate, le prime due ad ogni terza parte di lavoro compiuto, ed in base agli atti come sopra, e la terza rata, dopo la sanzione dell'atto di laudo, e nella somma residua dipendente dalla liquidazione e revisione predetta.

Il pagamento dell'importo del III Lotto, verrà effettuato pei lavori in natura, in rate posticipate di A. L. 5000 l'una, e pei lavori subacquei ed altri a forniture, mediante accontamenti di L. 10,000, colla trattenuta del decimo a riguardi del collaudo d'ogni consegna parziale ed in base ai quadri dei solidi delle materie scavate e dei materiali ed opere fornite.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di A. L. 5000 pel I Lotto, di L. 1200 pel II, e di L. 19,000 pel III, in danaro sonante od in carte di pubblico credito al valore di Borsa, oltre ad eff. A. L. 60 per ogni Lotto, per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

5. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito pei due primi Lotti alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni e riserve, e consti che siano stati soddisfatti i danni portati ai privati, che fossero di competenza passiva dell'Impresa, e pel terzo Lotto, dopo l'approvazione del collaudo generale. Il complesso del 10 per 100, trattenuto sugli accontamenti di L. 10,000 di cui all'articolo terzo, verrà restituito all'Impresa dietro l'approvazione del collaudo di ogni consegna parziale.

6. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva l'approvazione del Comitato esecutivo; per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta. La Stazione appaltante, all'incontro, non lo è se non dopo ottenuta tale approvazione.

7. I tipi, i fogli d'asta, i Capitolati d'appalto ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, ed in Verona presso l'Uffizio del Comitato a S. Anastasia, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex officio a tutto di lui carico, come più le piacesse.

Dal Comitato esecutivo della bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi,

Verona, 4 marzo 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Preside del Comitato

Barone DE JORDIS

N. 4467. AVVISO. (3.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, e così pure l'addizionale straordinaria del 33 $1/3$ per cento sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissata in car. due per fiorino, essendo cent. 1 279 per ogni lira di rendita censuaria, giusta l'altra Notificazione della suddetta I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856 N. 30535.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va del pari, colla predetta rata, ad essere attivato il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nella misura indicata nell'altra Tabella *B* pure posta in calce, in cui vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

Si verificherà nella suddetta rata anche l'esazione di cent. 0:33333, come dalla succitata Tabella *B*, a carico dei censiti dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Beni provinciali della Serie E, emessi dall'I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d'accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, d'attivare eziandio nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alle scadenze delle rate prediali II, III e IV.

Finalmente, colla medesima [illegible] per effetto della disposizione impartita dall'I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 27 marzo 1856, N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643 avrà pure luogo la esazione dei resti di imposte e contributi degli anni 1848-1849 rimasti insoluti per [illegible] politiche dell'epoca stessa, e ciò per la II delle otto rate determinate coi Decreti predetti.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali [illegible] le tangenti loro passate da esigere nella rata [illegible] nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 5 marzo 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6 090,031 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4143. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il 31 marzo 1857 viene aperto il concorso ai posti di controllore al dazio consumo murato nelle Provincie venete, col soldo di Lire 1300 ovvero 1200, ovvero 1100, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, mediante l'Autorità loro preposta, entro il termine suddetto, a questa Prefettura, l'istanza di concorso, corredandola della tabella di servigio, dimostrando l'idoneità a prescritare la cauzione e comprovando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e Cassa.

Indicheranno eziandio se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 27 febbraio 1857.

N. 135. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi sequestrate il 22 agosto 1855 da un distaccamento di guardie di finanza, nello stallo all'insegna di S. Antonio in Bassano i seguenti oggetti: N. 7 sacchi contenenti libbre 508 zucchero estero in polvere e pezzetti raffinato, una cavalla di pelame grigio-ferro; un carretto a due ruote, un fiammate.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio del sottoindicato, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Ufficio camerale inquirente,

Bassano, 13 febbraio 1857.

Il Vicesegretario, DE-MARCI.

N. 4965. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte avvenuta nel giorno 21 gennaio p. p. del rev. D. Natale Gucco, rimase vacante la Cappellania III di S. Gio. Evangelista in questa chiesa cattedrale di assorito patronato di monsig. Arcidiacono della cattedrale stessa e della nobile famiglia Donà Dalle Rose di Venezia.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di quest'I. R. Delegazione entro giorni 20 dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che scorso il termine suddetto si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 5 marzo 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3654. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 febbr. decorso per l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita, contemplato dal N. 63 1 della nuova Mappa del Comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. —: 44, senza rendita cens. si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, se ne verificherà un terzo nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni del primitivo Avviso 27 novembre 1856, N. 48585-4594, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia dei giorni 27 dicembre 1856, 3 e 5 gennaio anno corr., Supplimenti NN. 26, 1 e 3, fra cui si ricorda quello che l'asta si aprirà sul moderato importo fiscale di A. L. 4000.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 3 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 61. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che il notaio Gio: Battista Xais fu Giacomo, mancò a' vivi il giorno 30 dicembre 1856 a Canale di Agordo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito notarile d'italiane L. 433:24 pari ad austr. L. 498:08, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio, d'insinuare a questa Camera i loro titoli entro tre mesi, cioè a tutto maggio p. v., scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato pegli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 25 febbraio 1857.

Il Presidente PERSICINI.

Volebele *Cancelliere.*

N. 64. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, essere cessato di vita nel giorno 12 febbraio 1849, Giuseppe Antonio Smittarelli del fu Ubaldo, nativo di Posina, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Thiene, Distretto V di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile d'italiane lire 1033, pari ad austriache lire 1187:35, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Giuseppe Antonio Smittarelli, o contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Smittarelli, o a chi di ragione, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 4 marzo 1857.

Il Presidente SCHÖFFMANN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 180

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Federico Valiani in Amministratore e Cassiere dell'Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l'eguale posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 15 febbraio 1857 N. 473. p.

Si rende pubblicamente noto:

1 Che a tutto il mese di marzo resta aperto il concorso al posto predetto d'Amministratore e Cassiere, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800, coll'obbligo di fideiussione per l'importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa, o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito, al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di suddittanza austriaca;

c) Notizie sull'ultimo decennale domicilio;

d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili:

e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;

f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. [illegible] dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altri degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

4. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'[illegible]

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle Istruzioni pegli Amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza; Padova, 18 febbraio 1857.

Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.

Il Segretario Trivellato.

N. 224.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso al triennale servizio ostetrico del Comune di Rotzo, avente tre frazioni, colla popolazione di anime N. 1862 e favorito da buone strade.

L'emolumento annesso è di annue L. 300:00.

Ogni aspirante dovrà produrre le proprie istanze corredate dei recapiti di metodo.

Le altre condizioni sono espresse da più diffuso Avviso già diramato d'Uffizio.

Asiago, il 5 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale GIO. ANT. D.r TECCHIO.

N. 1419 Comuni.

Provincia e Distretto di Belluno.

L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il prossimo venturo aprile, è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni unite di Pieve, Chies e Puos d'Alpago, con N. 4900 abitanti e del Comune di Sospirolo con N. 2780, la maggior parte poveri. Alla prima è annesso l'onorario di L. 1800 ed alla seconda di L. 1500. Le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, il 10 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale GIO: BATT. MONEGO.

N. 542.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 24 marzo corr. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, avente una estensione di miglia 4 tanto in lunghezza che in larghezza con una popolazione di 2800 abitanti, fra cui circa 1600 poveri, con buone strade tutte in piano. L'onorario annesso alla Condotta è fissato in austr. L. 1300.

Codroipo, 9 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale PIETRO MOGNOLI.

N. 878.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il 31 andante resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico, Chirurgica del Comune di Casarsa, a cui va annesso l'annuo onorario di a. l. 1000.

Il predetto Comune è situato in piano, con ottime strade, ha la larghezza di miglia 2 $1/2$ e la lunghezza di miglia 4 $3/4$; conta una popolazione di anime N. 2496, fra le quali circa 400, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Coloro che credessero di aspirarvi presenteranno le loro documentate istanze a questo R. Ufficio entro il termine soprindicato.

S. Vito, il 3 marzo 1857.

L'I. R. Commissario MORETTI.

N. 903.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago

In seguito ad ordine Superiore, si apre il concorso triennale alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gallio, da oggi a tutto aprile p. v.

L'emolumento annesso è di annue L. 2000 dormille, oltre ad una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime n. 2502. Le strade sono praticabili a cavallo.

Le istanze dovranno prodursi a questo I. R. Commissariato entro il termine come sopra prefinito.

Le altre condizioni sono dettagliate in altro più diffuso Avviso, e nel capitolato di concorso.

Asiago, il 3 marzo 1857

Il R. Commissario distrettuale GIO: ANT. DOTT. TECCHIO.

N. 255-7 Sanità.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei sottodescritti Comuni a tutto il giorno 31 marzo p. v. Entro il termine prescritto dovranno gli aspiranti produrre al protocollo Commissariale le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Cesio, avente una popolazione di n. 2420 abitanti, con n. 2500 poveri. Annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Pedavena, avente una popolazione di n. 2543 abitanti, con n. 2243 poveri. Annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, avente una popolazione di n. 2800 abitanti, con n. 2580 poveri. Annuo assegno austr. L. 1500.

Osservazioni — Tutti i Comuni sono in monte, con strade buone, praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili.

Feltre, il 4.° febbraio 1857.

[illegible]

N. 46.

L'AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto Elemosiniere di Toscolano

Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano

AVVISA

Che, nei giorni 21, 22, 23 aprile p. v., alle ore 9 antim., nel proprio Ufficio aprirà l'asta per la vendita al miglior offerente in base al prezzo di stima delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Pio luogo per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

La delibera non potrà aver luogo che dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi.

Imperiale fiorami, Elefante, Imperiale, Bott' imperiale, Reale, Mezzana, Realina, Tre lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino Fino e Pasta reale; Leon veneto soprafino e fino; Cappelli tagliati soprafini e fini, e Corone; non che diverse altre qualità di formato vario, e per uso d'impacco.

Il giorno 13 febbraio 1857.

L'Amministratore interinale TRALLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1606. 1. pubbl.

EDITTO

In seguito a requisitoria 14 dicembre 1856 n. 21984 dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, di Venezia evasiva l'istanza del nob. Girolamo Pizzamano amministratore del concorso dell'ora defunto Andrea B...lario, questa I. R. Pretura notifica col presente Editto che nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuto presso questa Cancelleria un quarto esperimento d'asta della metà dello stabile sottodescritto, e sotto le condizioni portate dall'altro Editto 28 aprile a. c. n. 6071, e successiva appendice 13 giugno n. 10590, coll'avvertenza che sarà deliberata anco al di sotto delle lire 300 e quindi al maggior offerente coll'obbligo in questi di versare sul momento il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Città di Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Padovani, metà indivisa con Vincenza Bellerio del fu Giovanni Maria, della casa al n. 69, in mappa al n. 2300 B, della superficie di pert. metriche — 04, e la rendita cens. di L. 21 98. Stimata a. L. 450 82.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 2 marzo 1857.

Il R. Pretore
ANGELI.
G. Nesmri.

N. 551. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza 9 dicembre p. p., n. 7022, di Francesco Mantato, quale amministratore della massa concorsuale dell'oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Domenico, in confronto della nob. signora Maria Contarini degli Azzoni Avogaro quondam Giovanni, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, il giorno 16 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anco al disotto della stima.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. L. 600 (seicento) da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto continui dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nell'I. R. Tribunale di Treviso l'offerto prezzo, con imputazione delle a. L. 600 del deposito antedetto.

IV. Il deliberatario dovrà per sè, eredi e rappresentanti, assumere a proprio carico, dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali, nonchè il canone livellario perpetuo in favore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, ed inerte all'immobile subastato di austr. lire 8 82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà essere chiesto il reincanto, tenuto esso deliberatario responsabile di ogni danno anche personalmente se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VI. Colla prova del versato prezzo di delibera, l'acquirente otterrà l'aggiudicazione dell'immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione in cui si troverà, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della massa esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti, tanto del deposito, quanto del prezzo di delibera, come infine l'annuo livello perpetuo della a. lire 8 82 dovranno essere fatti in valuta d'argento sonante a corso legale, esclusa sempre carta monetata e qualunque altro surrogato all'argento.

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella, nella R. Città di Treviso, in contrada di S. Stefano, loco detto Bastion, al civico n. 882 ed anagr. n. 895, che nel censo provvisorio era marcata sotto il n. 794, colla cifra di v. L. 253 · 7, e nell'estimo stabile sotto il n. 1252 di mappa, colla superficie di centes. 12 di pertica, colla rendita censuaria di a. lire 93 · 60 e colla marca livellaria in favore della oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Michele di annue a. L. 8 82, e fra i confini, a levante Michieletto Vetturi con casa, mezzodì co Tirette col canale detto il Siletto, ponente Rigamonti con casa, e tramontana la strada pubblica. Il quale immobile colla stima giudiziale 23 febbraio 1856 dei signori ingegneri Mantovani e Menaldi, venne valutato dell'importo di austr. lire 5366 92, depurato da ogni passività e persino dal capitale importato dal suddetto annuo livello di a. L. 8 · 82.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 6 febbraio 1857.

Il Presidente
ECCHELI
Conem.

N. 601. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 21, 24 e 28 aprile p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., seguiranno avanti apposita Commissione, nel locale della stessa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita di uno stabile qui sotto descritto, stato esecutato alli Pagan Gaetano ed Elena Vido, coniugi, da Vido Giovanni e LL. CC., coll'avvocato De Pesto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sotto descritto al primo e secondo esperimento sarà venduto a prezzo non minore di a. L. 1600, risultante dalla stima giudiziale 30 settembre 1856, n. 6401, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo sarà verificato in pezzi da 20 carantani per intiero al momento della vendita nelle mani del delegato giudiziale.

III. Il deliberatario a sua cura e spese (comprese le tasse) dovrà procurarsi il decreto di aggiudicazione in proprietà ed eseguire in sua ditta la voltura censuaria.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento della delibera, senza alcuna garanzia degli istanti.

V. Dal giorno (inclusive) della delibera staranno a favore dell'acquirente i frutti civili, ed a suo carico le imposte prediali.

Stabile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, calle Seminario, al civico n. 752, confinante a levante e mezzogiorno con Nicola Vido, a ponente con calle di pubblico passaggio, a tramontana calle del Seminario e Cappuccine, censita in mappa al n. 557, per pert. 0 03, colla rendita di L. 40 29.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 28 febbraio 1857.

Il R. Pretore
ANGELI
G. Nesmri.

N. 544. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che, nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno presso di essa i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza delli dott. Giuseppe e Giovanni Gazzetta di Verona in odio delli Luigi, Antonio, Teresa, Paola fu Giovanni Tonin, ed Angela fu Federico Portinari di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. La delibera al maggior offerente dei fondi sotto descritti e nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla relazione di stima 14 marzo 1856, n. 2276, non potrà seguire nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a pagamento dei creditori prenotati sui detti fondi fino all'importo della stima stessa.

III. Qualunque oblatore, nessuno eccettuato, sarà accettato senza il previo deposito di a. lire 1807, effettive, importo del decimo della stima, e chiunque sia dichiarato deliberatario, dovrà pagare agli istanti entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera le spese della procedura esecutiva debitamente liquidate dal Giudice, sopra istanza dell'una o dell'altra parte, e da imputarsi nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario oltre il prezzo assumerà in sè qualunque [illegible] e diritto reale che colpisse per avventura gli immobili astati oltre gli apparenti dai pubblici registri.

V. Restano a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, le tasse di trasferimento della proprietà, e qualunque utile e danno sulla superficie o rendita.

VI. Ogni pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in effettivi pezzi da 20 carantani e non altrimenti.

VII. Saranno imputate nel prezzo di delibera anco le prediali maturate anteriormente al decreto di delibera, e che insoluto provasse il deliberatario essersi da lui soddisfatte.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare in mano dei creditori utilmente graduati il prezzo di delibera entro giorni 14 dall'intimazione del riparto, ovvero altrimenti convenire nelle stesse termine coi creditori stessi, e dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento, o diverse convegno, sarà tenuto esso deliberatario di pagare, mediante deposito in Cassa Forte della R. Pretura, l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, minorato dal fatto deposito, o da altri pagamenti come sopra stanziati, o che provasse verificati.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni, e diversamente provando il deliberatario di essersi accordato coi creditori iscritti egli potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. In mancanza d'alcuno dei capitoli suddetti da parte del deliberatario, gl'immobili subastati saranno venduti al primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, tenuto lo stesso a tutti i danni e spese, e libero agli esecutanti di procedere esecutivamente contro il deliberatario mercè il deposito Giudiziale del prezzo di delibera.

XI. Nel caso che per mancanza del deliberatario di adempiere agli obblighi assunti nel protocollo d'asta, si avesse a procedere a nuova asta a carico del deliberatario medesimo, quella qualunque migliora di prezzo in questa nuova asta dovrà rimanersi esclusivamente a beneficio dei creditori iscritti e degli esecutanti Tonin.

Seguono i fondi da subastarsi posti in Chiampo.

1. Una casa rusticale con corte posta in Chiampo, contrada Frecca, al comunale n. 294, confinante a levante dall'orto, a mezzodì dalla seguente n. 2, a sera da Portinari Adriano e Gio. Battista, ed a settentrione dalla seguente n. 3, in mappa provvisoria del n. 1562 e stabile Carezze di Chiampo al n. 1516, di pertiche 1.0.6, della rendita di L. 23.12. Suo valore capitale depurato a. L. 1953:60.

2. Una pezza di terra arativa arborata vitata con frutti ed altre piante, detta Sotto Casa, posta nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante dagli eredi fu Antonio Menon, a mezzodì in parte dai detti eredi Menon ed in parte dalla valle, a sera da Portinari Adriano e Gio. Battista, ed a settentrione dalla corte della casa sopra descritta e dalla strada, delineata nella mappa provvisoria al n. 1563 ed in quella stabile ai nn. 1902 e 1534, di pertiche censuar. 7.17, colla rendita di L. 22 99. Suo valore capitale dep. a. L. 1204 40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Dietro Casa, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante e settentrione dalla strada comune, a mezzodì dalla casa ed orto, a sera dagli eredi fu Domenico Fracca, delineata nella mappa provvisoria al n. 1568 ed in quella stabile al n. 1515, di pert. censuar. 4.47, colla rendita di L. 22 20. Suo valore cap. depurato a. L. 1011 40.

4. Pezza di terra arativa arborata e vitata con gelsi, detta Campetto, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante da Tadiello Marco fu Giovanni, a mezzodì da strada, a sera da strada comune e da Portinari Federico ed eredi fu Marco Fando, delineata nella mappa provvisoria al n. 1564 ed in quella stabile al n. 1537, di pert. censuar. 2 96, colla rendita di L. 14 50. Suo valore a. L. 649 80.

5. Pezza di terra arativa con gelsi posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo all'Albaro, confinata a levante dalla strada, a mezzodì Adriano e Giov. Battista Portinari mediante valle, a sera dai suddetti Portinari, ed a settentrione dalla valle, delineata nella mappa provvisoria al n. 1764 ed in quella stabile al n. 1454, di pertiche cens. 2 43, colla rendita di L. 5 52. Suo valore capitale depurato a. L. 733 70.

6. Pezza arativa arborata vitata, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta il Brolo, confinata a mattina e settentrione da strada comune, a mezzodì e sera da Portinari Leopoldo e fratelli, delineata nella mappa provvisoria al numero 1558 ed in quella stabile al num. 1487, di pertiche censuarie 4.75, colla rendita di L. 23 50. Suo valore capitale dep. a. L. 1151 70.

7. Pezza prativa con gelsi ed altre piante, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Pra Tondo, confinata a levante dagli eredi fu Marco Fando, a mezzodì in parte dagli stessi e parte da Tadiello Marco, a sera dalla strada comune, ed a settentrione dalla valle di Schiaranzana, delineata dalla mappa provvisoria al n. 1573 ed in quella stabile ai num. 1524 e 978 di pertiche censuarie 4.56, colla rendita di L. 7 70. Suo valore capitale depurato a. L. 787.

8. Pezza di terra arativa vitata e poca cespugliata, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Cettonera, detta la Motte, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera da Angelo Tonin, ed a settentrione in parte da Angelo Tonin ed in parte dagli eredi fu Pietro Tonin, delineata nella mappa provvisoria al n. 1665 ed in quella stabile ai nn. 1633 e 2103, di pertiche censuarie 1 45, colla rendita di L. 6.74. Suo valore capitale depurato a. L. 254 40.

9. Pezza arativa arborata vitata, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo Sopra Pasquale, confina a mattina mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da strada, delineata in mappa provvisoria al n. 1662 e 1664 porzione ed in quella stabile al n. 1630, di pert. cens. 1 24, colla rendita di lire 6 52. Suo valore capitale depurato a. L. 313.60.

10. Pezza prativa con alcuni gelsi e poca boschiva, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Pra Fenile, confina a mattina e settentrione dagli eredi fu Pietro Tonin, a mezzodì da Angelo Tonin, ed a sera da valletta, delineata nelle mappe stabile al num. 1728, di pertiche censuar. 1.05, colla rendita di cent 32. Suo valore capit. dep. a. L. 61.20.

11. Pezza di terra arativa arborata vitata e poca [illegible], posta nelle pertinenze e contrada suddette, detta le Rive, confinata a levante e mezzodì da Angelo Tonin, a sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione dalla strada comune, delineata nella mappa provvisoria ai num. 1678 e 1681 ed in quella stabile ai num. 1626 e 1627, di pert. censuarie 4 95, colla rendita di L. 19 25. Suo valore capitale depurato austr. lire 1164.80.

12. Pezza arativa arborata vitata, posta come sopra in contrada Pieve, detta il Terzo, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da Angelo Tonin, delineata nella mappa provvisoria porzione del n. 1460 ed in quella stabile ai nn. 1564 e 2095, di pertiche cens. 1.57, colla rendita di lire 9 49. Suo valore capitale depurato austr. lire 184.40.

Totale austr. L. 10700.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 28 gennaio 1857.

Il R. Pretore
P. CITA
Carponeda, al.

N. 978. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblica notizia che sopra istanza dell'avvocato dott. Giuseppe De Pra, procuratore di Marianna Olivotti madre e tutrice di Luigi, Carlo, Giuseppe, Francesco, Teresa, Giovanna, Maria e Bortolina fu dott. Bortolo Zasso, di qui, ed in pregiudizio di Crudiero Antonio fu Antonio, di Voltago, sarà tenuto in questa Cancelleria avanti apposita Commissione Pretoriale nei giorni 21 aprile, 11 e 27 maggio 1857 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer., il triplice incanto per la vendita esecutiva dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati a prezzo minore di stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti i creditori esecutanti.

II. Gli aspiranti dovranno a cauzione dell'asta depositare il decimo del valore di stima, meno i creditori esecutanti.

III. Il prezzo di delibera verrà pagato in moneta sonante al corso di piazza prima che segua l'aggiudicazione in proprietà dei beni subastati.

IV. Le spese d'asta e successive staranno a carico del deliberatario.

V. Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto, e gli esecutanti non si chiamano responsabili che del fatto proprio.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Aratorio, al numero di mappa 1569, della superficie di pertiche —.46, colla rendita di L. — 26

Aratorio, al num. di mappa 1570, della super. di pert. 2.59, colla rendita di L. 1 48.

Prato, al n. di mappa 1571, della sup. di pert. 47.27, colla rendita di L. 24 58.

Casa, in mappa al n. 1572, della sup. di pert. —.64, colla rendita di L. 2 40.

Casa, al n. di mappa 1573, della sup. di pert. —.04, colla rendita di L. 2 40.

Stalla e fenile, in mappa al n. 1574, della superf. di pertiche — 07, colla rendita di L. 1.10

Stalla e fenile, al n. di mappa 1575, di pert. —.06, colla rendita di L. 1 10

Aratorio, al num. di mappa 1576 di pert. —.29, colla rendita di L. —.22.

Aratorio, in mappa al num. 1577, di pert. —.54, colla rendita di L. — 31.

Aratorio, al num. di mappa 1578, di pert. 2 14, colla rendita di L. 1 70.

Prato, al n. di mappa 1581, di pert. 20 24, colla rendita di L. 10.72.

Aratorio, al num. di mappa 1582, di pert. 1.62, colla rendita di L. — 92.

Aratorio, al num. di mappa 1583, di pert. — 33, colla rendita di L. —.19.

Aratorio, al num. di mappa 1584, di pert. —.33, rendita L. —.19.

Il prezzo dei sopra descritti stabili risulta, come dal protocollo di stima, in a. L. 9216 37

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 5 marzo 1857.

Il R. Pretore
Dr DE POL.
Ocder, canc.

N. 1500 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Vito rende noto che ad istanza del nob. conte d'Altan cav. Francesco, di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Zoccolari, in confronto del signor Rosa Lorenzo del fu Pietro, di S. Vito, sarà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v., ad ore 9 di mattina, il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, e stimato al Prot. Verb. 27 settembre 1856, N. 7230, a. lire 1000, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La casa esecutata sarà in questo esperimento venduta al maggior offerente a qualsiasi prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima, che in caso di delibera andrà a decimare il prezzo in valute d'oro o d'argento al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra nella Cassa Depositi presso l'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Udine, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale e spese giudicate.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell'acquirente dal dì della delibera con tutti gli aggravi d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita della casa predetta viene fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo e causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese della presente procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avvocato Giov. Battista dott. Zoccolari, col prezzo di delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell'immobile posto in S. Vito.

Casa con cortile, in mappa di S. Vito, ora sotto il n. 692, di pertiche censuarie 0 10 di [illegible], rendita di L. 54 80, più precisamente descritta nel protocollo di stima, dal quale sarà libera agli acquirenti l'ispezione in atti.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 3 marzo 1857

Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 437 1. pubbl.

EDITTO.

La scrivente R. Pretura di Teolo invita chiunque in qualità di creditore avesse qualche pretesa contro l'eredità del fu Antonio Pozza q.m Domenico, mancato a vivi in Bastia il 12 giugno a. p., a comparire dinanzi essa nel giorno 29 aprile p. v., dalle ore 9 ant. fino alle ore 4 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a produrle entro lo stesso termine in iscritto a questo protocollo degli esibiti, poichè non facendolo e venendo la eredità esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima, più altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sia affisso a questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Rovolone, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 22 febbraio 1857.

Il R. Pretore
PITTONI
L. Tolazzi, canc.

N. 2236. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luciano Lovato di Leonardo, trattore in Vicenza, cioè quanto ai mobili ovunque esistenti, e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. f. al confronto dell'avv. Antonio de Salviati, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Paolo dottor Frigo, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizi legali, venne prefisso il giorno 2 maggio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 2 marzo 1857

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 2014. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale in luogo, 3 febbraio corr. n. 209, nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nel giorno 30 aprile vent. dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid., il IV ed ultimo esperimento degli immobili qui a piedi descritti in, seguito all'istanza 11 agosto a. p. n. 8694, del dott. Antonio Orsetti di qui, in pregiudizio del dottor Francesco Fornasari di Padova, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili sottodescritti vengono venduti in un sol lotto a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima giudiziale 20 maggio 1855, num. 1240, ascendente ad a. lir. 27306.20, ritenuto però escluso da questa vendita l'immobile segnato in mappa n. 635, già fiscalmente subastato.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore ed eccezione dell'esecutante dovrà previamente depositare un decimo della stima, ossia a. L. 2730.54, in monete d'oro e d'argento a corso tariffale, che saranno restituite terminata l'asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti in un alle fabbriche nello stato, ed come in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 20 maggio 1855, num. 1240, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese o pensionatico, in quanto che sussistessero, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo in via esecutiva dal decreto di delibera.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali e comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nel catasto cens., ed immediatamente dovrà il deliberatario pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute il cui importo sarà imputato nel prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, meno la somma del decimo depositato, l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 annuo da depositarsi di 6 in 6 mesi presso questo I. R. Tribunale durante la procedura di graduazione e di riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo di delibera il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dalla istanza di pignoramento in poi all'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso attuale della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altro fomite di pagamento, ed esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero e facessero per prescrivere diversamente.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà per totalmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione anche la tassa di commisurazione sarà a carico esclusivo del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendo a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degli immobili da subastarsi, situati nel Comune di Montegalda.

1 Pertiche censuarie 25 96 (venticinque, novantasei), pari a campi vicentini sei, quarti due, tavole cento ottantacinque di terreno, di cui pertiche censuar. 1.77 (uno e cent. settantasette), occupate dal suolo delle fabbriche colombiche e corte. Pertiche 0 43 0 (centes. quarantatrè) ad ortaglia. Pertiche 1 70 (uno e cent. settanta) aratorio con frutti, e pertiche 22 06 (ventidue e c. sei), arborato vitato in più appezzamenti.

La casa colonica è marcata col comunale n. 86, il tutto in contrà della Colombara, marcato nel censo provvisorio di Montegalda, ai nn. 139, 140 I II e 141, e nella mappa stabile nel Comune censuario di Montegalda ai numeri 1032, 1033, 1034, 1035 e 1030, colla rendita di lire 113 33. Peritalmente stimato del depurato valore di a. L. 4537 60.

2. Pertiche censuarie 3.28 (tre e centes. ventotto), pari a campo vicentino nulla, quarti tre e tavole ottantatrè di terreno prativo con gelsi e viti, marcato in censo provvisorio a porzione del n. 1056, colla rendita censuaria di lire 4 40. Stimato del depurato valore di a. L. 207 20;

3 Pertiche censuarie 89 78 (ottantanove e cent. settantotto), pari a campi vicentini ventitrè e tavole duecento cinque di terreno aratorio arborato e vitato in 13 appezzamenti, dall'1 all'8 detti Le Terne Longhe, il 9 e 10 Scorgolotto e l'11, 12 e 13 Paluselle, siti in Comune di Montegalda, contrà Colombara, e soggetto all'onere della decima, meno i tre appezzamenti detti Paluselle, marcato tutto nel censo provvisorio al n. 134 e porzione del 138, ed in censo stabile del Comune di Montegalda ai nn. 640 e 1036, colla rendita censuaria di L. 261 · 23 Stimato del depurato valore di austr. lire 5825 · 20.

4 Pertiche censuarie 4 · 22 (quattro e cent. ventidue) pari a campi vicentini uno e tavole ottantaotto di terreno prativo arborato vitato, sito in Comune di Montegalda, contrà Colombara, e marcato nel censo provvisorio ai nn. 135 e 136, e nella stabile nel Comune censuario di Montegalda ai nn. 1058 e 1059, colla rendita censuaria di L. 10 26 Stimato del depurato valore peritale di a. lire 516 80.

5. Pertiche censuarie 65 81 (sessantacinque e cent. ottantauno), pari a campi vicentini diecisette, zero, trentadue (17.0 32) di terreno arativo arborato vitato in sei appezzamenti, di cui i tre primi detti i Marmatole e gli altri tre le Tornazze, sito il tutto in Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e soggetto a decima, meno il sesto appezzamento, marcato al censo provvisorio al num. 131, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai nn. 635, 636 e 730, colla rendita censuaria di L. 171 : 51. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 3561 80

6. Pertiche censuarie 23 03 (ventitrè e cent. tre) pari a campi vicentini cinque, quarti tre e tavole cento settantaotto di terreno arat. arborato e vitato, detto il Bosco, in quattro appezzamenti, marcato nel censo provvisorio al n. 130, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda al n. 9, colla rendita censuaria di L. 67:94. Stimato del depurato valore di a. lire 2664 20.

7. Pertiche censuarie 22 16 (ventidue e centes. sedici) pari a campi vicentini cinque, quarti due e tavole cento novantanove di terreno arat. arb. vit., detto i Prà Magri, in tre appezzamenti. Detto corpo è sito in Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e marcato al censo provvisorio al n. 109, e nello stabile del Comune censuario di Montegalda al n. 1065, colla rendita complessiva di L. 42 99. Stimato peritalmente del depurato valore di L. 1897 20.

8. Pertiche censuarie 24.51 (ventiquattro e cent. cinquantauno) pari a campi vicentini sei, quarti uno e tavole ottanta di terreno arat. arb. vit., detto i Casoni, in quattro appezzamenti. Detto corpo è soggetto all'onere di decima, meno il terzo appezzamento, ed è marcato nel censo provvisorio al n. 153, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai nn. 69 e 432, colla rendita censuaria di L. 87 07. Stimato dai periti del valore depurato capitale di lire 2295.20.

Totale: pertiche censuarie 256.75, pari a campi vicentini 66.3.200, complessivamente stimati del valore capitale depurato di a. L. 27,306.20, compreso le fabbriche.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città e in Montegalda, all'Albo Pretorio dell'I. R. Pretura Urbana di Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 14 febbraio 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
MURARI.

N. 1684. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che possano le pratiche di legge e dietro istanza 22 dicembre 1856 n. 10517 del sig. Girolamo dottor Nalin, esecutante contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertazzi, avrà luogo nel giorno 2 (due) maggio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 3 pomer., dinanzi ad apposita Commissione, e nella residenza di Uffizio, il IV (quarto) esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutto in un sol Lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

2. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

3. L'acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l'intero prezzo meno il decimo già depositato nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in valuta d'oro e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

4. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà, a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con uno solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito sino alla concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

5. Ove si facesse acquirente l'esecutante, e per esso qualunque dei di lui rappresentanti, saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salva la contribuzione dell'interesse del 5 per 0/0 dall'aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò che imputato l'assegno per loro titoli, sopravvanzasse sul prezzo di delibera.

6. Ogni debito per prediali arretrate, sarà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso e trasporto al Censo dei beni predetti.

7 Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censo, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori che si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie la di cui regolarità e relative conseguenze dovranno essere a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione de' beni.

Casa d'abitazione con stalla cortile ed orto, siti in Barbeano, descritti come segue:

Numero di mappa 436, casa colonica di pert. — 62, rendita L. 16 56,

Numero di mappa 437, arat. arb. vit., di pert 1.24, rendita L. 4:25,

Numero di mappa 926, orto, di pert. —.21, rendita centesimi 72;

il qual corpo unito confina a levante e ponente Pelizzo Giovanni di Leonardo, a mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada. Stimato a. L. 1044.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 26 febbraio 1857.

Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

Al N. 2589. 1. pubbl.

EDITTO

A senso del § 134 della Patente Imperiale 9 agosto 1854 s'invitano i creditori verso l'eredità di Bortolo Riva fu Valentino, militare pensionato di marina morto in questa città nel 7 marzo 1854 ad insinuare e comprovare verbalmente o mediante atto scritto le loro pretese entro 6 mesi.

Si affigga all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 14 gennaio 1857.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1641. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che con odierna deliberazione p. n. venne a termini dei §§ 71 del Giud. Reg. e 70 della nuova Norma di Giurisdizione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel Regno Lombardo veneto di ragione di Candusso Giovanni Battista, e Giovanni fu Antonio di Trieste, e contro cui fu da quella Pretura Urbana Civile aperto il concorso con decreto 11 dicembre 1856, numero 23767.

S'invitano quindi tutti coloro che vantassero dei diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 25 maggio 1857, in confronto di questo avv. Federico dott. Alta nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma ben anco il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza qui soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, quand'anche ai non insinuati competesse il diritto di pegno, di proprietà o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti di pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell'amministratore stabile, e per trattare un amichevole componimento viene prefisso il giorno 30 maggio 1857, ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio tanto alla nomina dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Sarà affisso il presente nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 9 marzo 1857.

Il R. Pretore
COLMERTALDO
Federici, Dir.

N. 2547. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente Luigi Avogaro di Montebello.

Si eccita quindi chiunque credesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla fino il giorno 10 maggio p. v. inclusivo in forma di regolare libello a questa Pretura, in confronto dell'avv. cito dottor Antonio Chiavellati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto scorso il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sucennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore e l'amministratore interinale, di comparire dinanzi questa R. Pretura nel dì 12 maggio p. v. ore 9 ant. per passare alla nomina d'uno stabile amministratore, alla scelta della delegazione, e per versare sui benefizi legali e per trattare un amichevole componimento coll'avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati dal giudice a tutto rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 12 marzo 1857.

Il R. Pretore
PIOVENE
Calogerà.

N 2897. 1 pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che nel giorno 5 agosto 1855 morì intestato, in Firmano, Giovanni Zanuto del fu Pietro, nubile, lasciando una sostanza fra stabili e mobili del valore di a. lire 1212, aggravata da passività per a. lire 360. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Pietro Antonio Zanuto, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Zanutto a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 26 febbraio 1857.

Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.

N. 1608. 1 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Ernesto dott. Grondoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. dott. Giuseppe D'Angelo, curatore alle liti del concorso aperto a carico del co. Datarco Medin, una istanza nel giorno 26 gennaio corr., n. 1608, con notizia anche alli Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prata, nonchè a Giovanni Miato, in punto di oppignoramento di stabili per austr. L. 81 e spese, in dipendenza alla sentenza 13 dicembre 1855, numero 17636.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto dottor Ernesto Grondoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dr Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che venga allo stesso intimata la suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza in suo decreto d'oggi accordata l'oppignorazione ricercata e l'assegno della rendita fino alla concorrenza di a. L. 81 e spese.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 29 gennaio 1857.

Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2672. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che per essere andati a vuoto gli esperimenti d'asta tenuti in seguito all'Editto 30 maggio 1856 n. 3650 e successivi, dei beni di ragione di Teresa Bosanni e dei minori Bosanzan fu Antonio descritti nel suddetto Editto (vedi nn. 150, 151 e 154 Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1856) sarà tenuto un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant. nel giudiziale confesso n. 2 alle condizioni portate dal succennato Editto, modificata però quella risguardante il prezzo nella seguente

Che la delibera sarà fatta a qualunque prezzo senza riguardo alla stima e ai creditori prenotati.

Il presente sia affisso all'Albo del Tribunale nel Comune di Battaglia e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 13 marzo 1857.

Il Presidente
GREGORINA
Aguzzi, [illegible]

N 1196 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dr Grondoni di Filippo, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili signori Antonio, Giuseppe ed Anna Dario-Paolucci, di Venezia, maggiori, nonchè dall'avv. Liberale dott. Fabris tutore dei minori Teresa e Maria Dario-Paolucci, una petizione nel giorno 20 gennaio 1857 al n. 1196, contro di esso Ernesto dr Grondoni, nei punti

1. Di resa di conto.
2. Di restituzione di documenti.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto, lo si previene essere stato nominato ad esso l'avvocato dottor Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'azione intentata possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 22 gennaio 1857

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2546. 1 pubbl.

EDITTO.

In seguito alla Petizione 11 gennaio p. p. n. 553, di Lorenzo Marzaro prodotta in confronto della Congregazione provinciale di Treviso viene citato l'ignoto detentore del Buono Provinciale 1 settembre 1850 n. 814, serie B, per a. L. 131 43 rilasciato dalla predetta Congregazione in causa prestazioni militari, alla produzione e manifestazione del medesimo entro un anno dalla pubblicazione del presente, avvertito che in caso contrario il detto documento verrà dichiarato nullo, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere dello stesso.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 6 marzo 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Ant. Visentini, Acc.

N. 2545 2500. 1. pubbl.

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu dichiarato prodigo il nob. Antonio Barbaran Capra fu Ottaviano possidente di qui, e come tale gli venne interdetta l'amministrazione dei suoi beni deputandogli a curatore il dottor Giovanni Battista nob. Sale.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, notiziando della seguita interdizione l'I. R. Pretura Urbana, l'I. R. Camera Notarile, e l'I. R. Pretura di Barbarano.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 10 marzo 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Fantuzzi.

N. 1164. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 16 agosto 1856, n. 4384, ha interdetta per mania l'amministrazione delle proprie sostanze a Giovanna Battaj, vedova del nobile Leonardo Luigi Caruso, di Ramon, e che ad essa fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Loro.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 18 febbraio 1857.

Il R. Pretore
RANA.

N. 5591. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stato interdetto per mania dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Loco, con deliberazione 19 gennaio p. p. num. 747, Coltro Giuseppe fu Giovanni, si rende pubblicamente noto essergli stato nominato in curatore il fratello Giacomo Coltro fu Giovanni di Polesella.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. civile di Venezia,

Li 13 febbraio 1857.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

VENERDÌ 27 MARZO

ANNO 1857. — N. 69

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Minoménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel 16 corr., il granduale ciambellano di Bülow, nominato da S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo Strelitz ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale, non che il nuovamente nominato reale inviato straordinario spagnuolo, D. Manuel Bermudez di Castro, ebbero l'onore di presentare in udienze speciali a S. M. I. R. A. le loro rispettive lettere credenziali, ed il finora regio inviato spagnuolo D. Luis Lopez della Torre le sue lettere di richiamo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Federico Thun dal posto di *ad latus* civile del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, manifestandogli la Sovrana soddisfazione pei distinti servigi, da lui in quel posto prestati.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza, presso la Luogotenenza di Trieste, il commissario circolare nel Litorale, Francesco Feglia.

L'I. R. Luogotenenza veneta, con Decreto 16 corrente N. 8090-1150, ha approvato le nomine di Boschetti Baldassare e Poli Giovanni Battista ad assessori municipali in Schio.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato ufficiale presso il Tribunale provinciale di Udine l'accessista del Tribunale medesimo, Gio. Battista Picerco.

Il 10 marzo 1857 fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 35, l'Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione del 4 dicembre 1856, valevole per tutto l'Impero ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, del Litorale e dei Confini militari, concernente la procedura intorno ai libri pei poveri, che vengono consegnati ad alunni delle Scuole popolari;

Sotto il N. 36, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 18 febbraio 1857, obbligatorio per tutti gli Uffizii doganali compresi nel comune nesso doganale, intorno al trattamento doganale dei vagoni di strada ferrata nel commercio intermedio colla Lega doganale germanica;

Sotto il N. 37, la Notificazione del Ministero delle finanze del 19 febbraio 1857, valevole pei Dominii compresi nel comune nesso doganale, con cui l'Uffizio doganale succursale di I classe in Bieling viene elevato, in via di esperimento, a Capodogana di II classe;

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del Comando superiore d'armata e del supremo Dicastero di polizia del 22 febbraio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, intorno alla competenza dei Giudizii dello stato civile riguardo alle persone arrestate dalla guardia militare e soggette a Giudizii militari;

Sotto il N. 39, il Decreto del Ministero delle finanze del 23 febbraio 1857, intorno al confine del territorio soggetto immediatamente al Capitano montanistico di Hall nel Tirolo ed al commissario esposto montanistico in Clausen, avuto riguardo alla nuova organizzazione politico-giudiziale del Tirolo e del Vorarlberg;

Sotto il N. 40, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 27 febbraio 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona del comune territorio doganale, intorno all'abolizione della Stazione doganale di Schönwald e l'istituzione d'un Uffizio doganale succursale di II classe nel luogo stesso;

Sotto il N. 41, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 2 marzo 1857, concernente l'istituzione d'un Uffizio doganale in Porlezza;

Sotto il N. 42, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 2 marzo 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, con cui gli Uffizii doganali lungo il confine della Slesia prussiana e della contea di Glatz vengono autorizzati a favorire il dazio anche pel ferro greggio, munito d'attestato di sua provenienza, fino alla fine di giugno 1858;

Sotto il N. 43, l'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia del 3 marzo 1857 con cui viene interdetta l'introduzione del periodico: *Das Jahrhundert* (Il Secolo).

L'11 marzo 1857, fu pubblicata e *dispensata* dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata X del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 44, l'Ordinanza imperiale del 18 febbraio 1857, sull'introduzione d'una nuova tariffa doganale in Dalmazia;

Sotto il N. 45, il dispaccio dei Ministeri delle finanze e del commercio del 4 marzo 1857, obbligatorio per la Dalmazia, concernente l'attivazione della nuova Tariffa doganale in Dalmazia;

Sotto il N. 46, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 4 marzo 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente l'attivazione di alcune disposizioni della nuova Tariffa doganale dalmata del 18 febbraio 1857, riguardo a favori daziarii pel commercio della Dalmazia col comune territorio doganale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Con Corsa speciale partì oggi alle ore 4 ant., da qui per Verona S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec., in unione al sig. conte Carlo Michieli I. R. capitano, e domestici.

Colla III Corsa di Convoglio, ore 4 pom., partirono ieri da qui per Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, e Comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola, e Litorale, con seguito, nonchè il sig. cavaliere Alberto Neuwall, I. R. consigliere ministeriale per gli esami di Stato nella Sezione amministrativa in Vienna.

Così pure è partita S. E. il conte Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo, ec. ec.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 24 corrente contiene il seguente articolo; ch'è quello statoci già dal telegrafo annunziato:

Come abbiamo altre volte osservato, ci è impossibile registrare tutte le lesioni dei primi riguardi e doveri internazionali, di cui ogni giorno si rende bassamente colpevole la stampa piemontese. Riteniamo però essere dover pubblico fermare l'attenzione sui casi più clamorosi.

La *Corrispondenza Italiana* di Torino, che in tutti gli affari interni ed esterni sostiene la politica dell'attuale Ministero piemontese, e quindi logicamente e sistematicamente odia ed insulta la dominazione della Casa d'Austria nel Regno Lombardo-Veneto, ed i Governi di tutti gli altri Sovrani d'Italia, quella *Corrispondenza* recò nel suo Numero del 14 marzo un proclama all'*esercito* napoletano, facendolo precedere dalla seria introduzione esserle esso stato inviato dal suo corrispondente di Napoli ed assicurarsi essere di origine *murattiana*. Quel supposto documento, con altisonanti parole e col solito linguaggio rivoluzionario, contiene eccitamento diretto all'esercito napoletano di sollevarsi, di scacciare le truppe svizzere, di balzare dal trono il Monarca, al quale ha giurato fede, finalmente di proclamare la dinastia di Murat.

Gli elogii, che in quell'eccitamento alla violazione della fedeltà ed all'alto tradimento vengono prodigati a larga mano al Governo sardo, il dare ad intendere con esso che il rovesciamento del trono legittimo del Re di Napoli, non riuscirebbe nè all'anarchia, nè a forme repubblicane, ma che la elevazione al trono di Napoli dei discendenti dell'immortale Gioachino condurrebbe ad intima alleanza col Piemonte ed alla liberazione d'Italia, tutto ciò rivela origine del tutto diversa da quella, che dal giornale piemontese viene attribuita a quel criminoso proclama.

Come cronista fedele, l'organo, devoto al Ministero piemontese, pubblica una provocazione, che tenta d'indurre all'alto tradimento l'esercito di uno Stato amico, colla promessa di un'intima alleanza col Piemonte. Quell'organo non trova nessuna parola, nessuna sillaba, onde difendere il proprio Governo dal prossimo sospetto, destato dalla stampa di quello scritto sedizioso, di approvare, almeno tacitamente, l'eccitamento alla più criminosa fra tutte le altre già ributtanti rivoluzioni, l'istigazione di un esercito a rovesciare il trono del proprio Re e del proprio duce supremo.

Non occorre ch'esprimiamo con qual occhio l'Austria ed il Governo di essa osservino tali spregevoli mene. Quel fatto prova anche troppo, come al Piemonte *in preferenza*, e mutato soltanto il nome dei paesi, si adattino le parole, profferite appena un anno fa nel Congresso europeo da un distinto uomo di Stato:

« Sarebbe superfluo dire che colà si stampano gli scritti più offensivi ed ostili contro il paese vicino ed il Governo di esso; che ivi si predicano apertamente la insurrezione e l'assassinio; che tutti quegli scritti sono diretti, come tante macchine belliche, contro la tranquillità e la pace, di quell'altro paese dai nemici dell'ordine sociale, i quali, forti della impunità che trovano sotto la protezione della legislazione del paese, nutrono speranza di giungere ad effettuare i loro disegni colpevoli.

A queste parole l'imperiale ministro francese degli affari esterni, sig. conte Walewski, aggiunse quanto appresso, nella stessa sessione dell'8 aprile 1856 del Congresso di Parigi:

« Deploreremmo di vederci posti nella situazione di *far comprendere* al Belgio (del quale si parlava, sebbene fosse stata riconosciuta dal Governo, che moveva la lagnanza, la buona volontà di *quel* Governo d'impedire, secondo le sue forze, il male) *la rigorosa necessità* di cangiare una legislazione, che non permette al Governo di adempiere *al primo fra' doveri internazionali, che consiste nel non toccare e nel non lasciar toccare la tranquillità interna degli Stati vicini. Se i rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa apprezzano tale necessità dal medesimo punto di vista, e se trovassero ben fatto di esprimere in questo riguardo la loro opinione*, è verisimile che il Governo (del Belgio), sostenuto da tutte le persone ragionevoli del proprio paese, sarà in grado di *por termine ad uno stato di cose, che presto o tardi produr deve difficoltà ed anche effettivi pericoli*, evitare in antecedenza i quali, lo stesso interesse del Belgio richiede. »

Si può quindi essere fermamente convinti che l'imperiale Governo francese nutra gli stessi sentimenti di abborrimento contro gli autori e contro i diffusori di libelli, come quello del quale abbiamo parlato, e che giudichi nello stesso modo una legislazione, che ogni giorno permette la più ributtante lesione dei primi doveri internazionali.

Del pari, non può soggiacere a dubbio che le altre Potenze d'Europa condannino risolutamente mene scellerate, come le sovraccennate, dirette, sotto la protezione delle leggi sarde, contro la sicurezza e la pace degli altri Stati italiani.

Incominciamo la pubblicazione del Messaggio del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, di cui ci recarono l'altr'ieri il succinto i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi inseriti nel *Bullettino politico* d'ieri, ed il cui testo troviamo così tradotto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

Concittadini, io mi son presentato oggi innanzi a voi a prendere il solenne giuramento di soddisfar con fedeltà all'ufficio di Presidente degli Stati Uniti, e di attendere, con quanta più vigilanza per me si possa, a proteggere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti. Sottoponendomi a questo immenso cómpito, ho a chiedere umilmente al Dio de' nostri padri che mi conceda la saggezza e il vigor necessario al soddisfacimento di sì grandi doveri, e che importano sì grave responsabilità, perchè io possa ricomporre l'accordo e gli antichi sentimenti d'amicizia tra le popolazioni di parecchi Stati, e mantener libere le nostre istituzioni per lunga successione di generazioni.

Persuaso qual sono di riconoscere la mia elezione dall'amor profondo alla Costituzione e all'unione, che anima sempre il cuor del popolo americano, siami lecito richiederlo con istanza del suo potente concorso a secondare tutti gli equi provvedimenti, atti a perpetuare gl'innumerevoli beneficii politici, onde il cielo sia mai stato liberale con un popolo. Essendo io deliberato di non mai più presentarmi candidato a una nuova elezione, nessun altro motivo avrà potere di governar la mia mente nel maneggio del Governo, se non il desiderio di servire bene e fedelmente al mio paese e sopravvivere nella memoria de' miei riconoscenti compatriotti.

A' prossimi tempi scorsi fummo testimonii d'una Presidenza, che versava in contese, nelle quali le passioni de' nostri compatriotti eran quanto più si poteva concitate da quistioni profonde e di vitale importanza; ma allora il popolo manifestò la sua volontà che le turbolenze tosto si rimanessero, e tutto ritornò nella quiete. La voce della pluralità fu ascoltata perchè parlava nei termini richiesti dalla Costituzione, e al medesimo istante le tenne dietro la sommissione. Il nostro paese è il solo che possa dare un sì grave e sì mirabile spettacolo dell'attitudine dell'uomo a governar sè stesso. Felice pensiero del Congresso fu allora quello di tradurre in atto la regola che il voler de' più avesse a governare nella quistione della schiavitù domestica nei territorii.

Il Congresso non ha a regolare per legge la schiavitù in alcun territorio o Stato, e neppur ad escluderla; ma ha a lasciar al popolo di quegli Stati l'intera libertà di formare e regolare le sue istituzioni interne, come e' gli talenta, sottomettendosi solo alla Costituzione degli Stati Uniti. Come conseguenza affatto naturale, il Congresso ordinò parimente che, quando il territorio del Kansas fosse ammesso come Stato, l'Unione l'accoglierebbe con o senza schiavitù, conforme richiedesse la sua Costituzione al momento della sua ammissione. Sorse una diversa opinione rispetto al tempo, in cui il popolo del territorio abbia ad essere chiamato a risolvere da sè stesso quella quistione.

Per buona ventura è materia di poca importanza pratica, e d'altra parte è quistion giudiziaria, che ricade legittimamente alla Corte suprema degli Stati Uniti, dinanzi a cui essa pende a quest'ora, e che sarà, ognun lo intende, prestamente e difinitivamente risoluta.

Io mi rimetto volentieri, io un con tutti i buoni cittadini, a questa risoluzione, qualunque ella sia per essere, ancor che, a mio avviso, giusta l'atto di Nebraska-Kansas, il tempo conveniente avrebbe a esser quello in cui il numero degli abitatori presenti del territorio autorizzasse la formazione d'una Costituzione, col disegno di farsi ammettere come Stato dell'Unione.

Che che ne sia, in tal rispetto, è debito imperioso e assoluto del Governo degli Stati Uniti di guarentire ad ogni abitante residente la libera e indipendente espressione della sua opinione, mediante il suo proprio voto. Quest'è un sacro diritto, che si vuol assicurare ad ogni individuo. Ciò posto, nulla è più giusto che dar modo al popolo d'un territorio, francato d'ogni influenza straniera, di fermar da sè stesso i suoi proprii destini, senz'altro obbligo da quello in fuori di rispettare la Costituzione degli Stati Uniti.

Regolata in tal modo tutta la questione territoriale, giusta il principio della sovranità popolare, principio così antico come lo stesso Governo libero, tutti i punti pratici trovansi esser risoluti, e non resta altra quistione da discutere, poichè il mondo intero riconosce che, giusta i termini della Costituzione, la schiavitù negli Stati Uniti è guarentita contro ogni potenza umana, toltone quella degli Stati stessi, dove essa esiste. Noi possiam dunque sperare che la lunga agitazione, che per tanto tempo accompagnossi con questo argomento, è per venir prossimamente a fine, e i partiti geografici, cui sollevò la questione, que' partiti cui tanto temea il Padre della nostra patria, ben tosto non saranno più. Fortunato potrà chiamar il paese quel giorno, in cui lo spirito pubblico si divertirà da questo argomento, e volgerassi ad altri d'importanza maggiore e più pratica. Tanto quanto durò quell'agitazione, che mai non si ristette da più che venti anni, essa non arrecò bene di sorte ad alcuno; fu in cambio sorgente feconda di grandi mali al padrone, allo schiavo, all'intiero paese; divise, allontanò l'un dall'altro i varii Stati; per essa pericolò fin anche gravemente l'esistenza dell'Unione, e il pericolo non s'è ancor al tutto dileguato.

Col nostro sistema, tutti i guai semplicemente politici trovano il loro rimedio nel buon senso e nel pacato giudizio del popolo. Grande farmaco è il tempo! I subbietti politici, che, non andarono ancor molti anni, concitavano, inasprivano lo spirito pubblico, or passarono, e quasi li ricopre l'obblio.

Ma codesta quistione della schiavitù è di ben maggior importanza, che quella di qualunque altra quistione puramente politica, però che, ove l'agitazione continuasse, potrebbe crescere a tanto, da pericolar la vita d'un grande numero de' nostri concittadini là dove l'istituzione esiste. Nella possibilità di tali contingenze non è forma alcuna di Governo, per quanto feconda di beneficii materiali, che bastasse a contrappesare alla pace e alla sicurezza perdute. Ogni uomo devoto all'Unione operi adunque tutta la sua autorità a spegnere una volta quest'agitazione, la quale, dopo che il Congresso pubblicò di fresco per editto la legislazione, è senza legittimo scopo.

È male che alcuni abbiano impreso a computare esclusivamente il material valore dell'Unione. Si presentarono stime ragionate del beneficio pecuniario e dei vantaggi, che quei varii Stati e sezioni potrebbero ritrarre dalla sua dissoluzione, come pur del danno comparativo, che potrebbe seguirne ad altri Stati e ad altre sezioni. Codesti computi, anche discendendo a questo modo meschino e vile di considerare una sì grande questione, sono sbagliati. A dimostrarlo basterà una semplice considerazione.

Noi godiamo oggidì, in tutto il nostro paese, quant'egli è ampio, d'una tal libertà di commercio, qual mai non conobbe il mondo. Quel commercio si fa per ferrovie, per canali, per fiumi, e per bracci di mare, che riuniscono le parti settentrionali della nostra Confederazione colle meridionali, le orientali colle occidentali. Or bene, annientatelo, impeditene il libero movimento coi confini geografici di Stati gelosi e nemici, e voi uccidete la prosperità, il progresso così del corpo tutto, come di ciascuna sua parte; tutto precipitate in una comune ruina.

Ma queste considerazioni, per quanto importanti possano essere in sè stesse, vengono a dir nulla, come si pensi ai mali terribili, che dalla disunione risulterebbero a tutte le parti della Confederazione, così per le occidentali come per le orientali, così per il Nord, come per il Sud. Di questi mali, io non mi farò neppure a dare immagine, confidando umilmente che quella Provvidenza, cui è da ascrivere la saggezza stata necessaria a fondare la più perfetta maniera di Governo e d'unione, che mai l'uomo abbia trovata, non lascierà perire questo Governo e questa unione, prima che l'esempio non sia valso efficacemente a diffondere la libertà civile e religiosa nel mondo intiero.

Al mantenimento sì importante della Costituzione e dell'Unione, tien dietro il debito di guarentire il Governo contro il rimprovero e perfino contro il sospetto di corruzione. La pubblica virtù è la vita delle Repubbliche. L'istoria c'insegna che, quando essa virtù vien meno, quando la voglia del danaro occupa il suo posto, ben può ancora per alcun tempo sopravvivere la forma del Governo, ma l'essenza n'è scomparsa senza speranza che ritorni.

La nostra situazione economica odierna non ha esempio nella storia. Mai fino a oggidì uno Stato qualunque non si trovò nell'impaccio per soverchia eccedenza nel suo tesoro. Questo fatto è quasi necessaria cagione di stravaganze legislative. Provoca idee e spese pazze, e produce una genia di speculatori e faccendieri, i quali s'ingegnano di trovare espedienti a concentrare in sè il danaro pubblico. A ragione od a torto, diventa sospetto il potere nella persona de' suoi agenti uffiziali, e la riputazione del Governo ne scapita nella stima del popolo. Questo è in sè stesso un gran male. Il mezzo nazionale di ripararlo è di applicar l'eccedente del Tesoro a grandi intenti nazionali, chiaramente legittimati dalla Costituzione.

Nel novero de' quali porrò l'estinzione del debito pubblico, e un accrescimento ragionevole della nostra marineria, omai insufficiente a proteggere l'immenso *tonnellaggio* del nostro commercio, prevalente a quello d'ogni altra nazione, come pure a difendere

APPENDICE.

QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

Continuazione dell'Atto secondo.

SCENA VI.

I suddetti e Giovanni Giraud.

Giovanni (entrando nel momento in cui Renato bacia la mano ad Elisa) Non ho visto niente.

Elisa (dando di nuovo la mano a Renato) Bene, bisogna che vediate!..

Renato. Che bel mazzetto, che avete, signor Giraud?

Giovanni. È un mazzetto, che portava alla signorina, perchè voleva andare dalla contessa, a parlare col signor di Roncourt . . . *(Ad Elisa)* Volete accettar questi fiori?

Elisa. Molto volentieri, mi piaccion tanto le violette!.. Ma che c'è qui intorno al vostro mazzetto, signor Giraud? *(Cava un braccialetto, che cinge il gambo de' fiori.)*

Giovanni. Un nastro, che feci mettere perchè i fiori non si sparpaglino.

Elisa. Potete ripigliarlo, or che il mazzetto è consegnato.

Giovanni. Non volete accettare quel regalino?

Elisa. No, signore: per le persone, che non possono ricambiarlo, un regalo non ha pregio se non quando non ha valore... Vo dire a mio padre che v'aspetti, perchè avete a discorrer con lui, vi scuserò il disturbo d'andare sino al palazzo. *(Saluta ed esce.)*

SCENA VII.

Renato e Giovanni.

Giovanni. Ho fatto un'altra bestialità!

Renato. Oh! sì . . .

Giovanni. Pure, egli è vaghissimo, questo braccialetto, che n'ho da fare?

Renato. Datelo alla Flora.

Giovanni. Ah! sapete?..

Renato. So che quella giovane vi preme, e me ne consolo con voi.

Giovanni. La conoscete?

Renato. L'ho vista.

Giovanni. Forse che . . .

Renato. Non le ho mai parlato.

Giovanni. Non fa: ella non è ciarliera, si può dir anzi ch'è sciocca; ma è bella, e poi è conosciuta come la botanica. Ha fatto pericolare molti uomini d'alto affare, e questo mi dà rilievo. L'ho rapita a que' signori del *Jockey* . . . con a cui non sono avvezzi . . . Ne sbuffano, ma non possono darle quanto le do io.

Renato. Quanto, quanto?

Giovanni. Cinquemila franchi il mese.

Renato. E regali?

Giovanni. No, tutto compreso. Del rimanente, guadagno tanto danaro!.. Come mi gua date?

Renato. Vi trovo qualche novità nella faccia.

Giovanni. La barba?..

Renato. Sì.

Giovanni. La mi sta meglio, n'è vero?

Renato. Certamente.

Giovanni. E son meglio vestito dell'altro dì. Era troppo rifrustato . . . me ne sono accorto. *(Con famigliarità.)* Ma v'ho preso a modello, e non poteva prenderne uno migliore.

Renato. Troppo gentile.

Giovanni. M'andate molto a genio.

Renato. Ne godo.

Giovanni. E ve ne tornerà conto. Qua, facciamo de' vostri affarucci. Vi par egli che un uomo del vostro nome debba vegetare con 3000 lire di entrata? Avete un capitale di 60,000 franchi, un capitalone!.. e dire ch'ei vi frutta il 5 per %! Mi somigliate ad un uomo, il quale si ostinasse a pigliar le carrozze per andare a Versaglia, anzichè prender la strada ferrata. Il 5 per % è la carrozza da nolo della fortuna: chi va in carrozza da nolo adesso?

Renato. Coloro che hanno paura di saltar in aria sulla strada ferrata.

Giovanni. Poh! chi salta in aria?.. So come foste allevato, io; siete forse fatto per vivere a stento?.. Siete fatto per aver cocchi, cavalli, servi, case di villa, landò. Posso forse, io, il figlio del vostro giardiniere, tollerare che andiate a piedi, quand'io vo in calesse con cavalli da 12,000 franchi, che non so guidare, e due servitori, i quali domandano a sè stessi perch'ei stano di dietro ed io davanti?.. In luogo mio, molti gongolerebbero di umiliarvi e di far sonare ben bene innanzi a voi un po' di milioni da essi guadagnati, io no, e farò la vostra fortuna, o voglio perdere il mio nome e farmi chiamare della Giraudière.

Renato. Vi ringrazio, caro signor Giraud. La mia vita è assestata, e la tengo qual è.

Giovanni. Basta, se un giorno ve ne viene la voglia, datemi la preferenza. Intanto, bisogna che ci vediamo. Venite in casa mia di quando in quando, a' Campi Elisi, strada alla mano. Vedrete il mio palazzo, vi mostrerò i miei quadri e le mie statue, perchè m'hanno detto che un uomo, nel mio stato, doveva aver l'amore delle arti. Non me n'intendo un fico, ho pagato tutta quella roba a carissimo prezzo, ma temo che la non valga gran cosa. Mi direte che ve ne pare; mi consiglierete. Vorrei riuscire a formarmi una compagnia diversa da quella che ho. La mattina, tanto e tanto la corte vengono uomini presso a poco di garbo, a fine ch'io faccia lor guadagnare danaro, perchè il danaro, vedete, è il danaro, ed alletta sempre, ma essi vengono da me, come vanno dalle lor vaghe, nascondendosi. Quanto a coloro, che vengono a visitarmi alla scoperta, ed anche si vantano di conoscermi, bisogna vedere che gente!.. una masnada di furbacci che trincano il mio vino, fumano i miei sigari, mi chieggono lenzi in prestito e distolgono la Flora da' suoi doveri .. E le lettere che mi si scrivono, e le persone che hanno fatto scoperte e mi vogliono a loro socio, e poi l'abuso del suicidio coloro che stanno per istiletarsi, s'io non mando loro 10,000 franchi; e le confessioni che mi si fanno e le infamie che mi son confidate!.. No, non può sapere quanti birbanti sono a Parigi se non chi ha fatto danari.

Renato. Tutto sta che dovete veder cosa curarne.

Giovanni. Non me ne stato a parlare .. Mi par che ho fatto saggio delle persone di buona risma, tutt'i cialtroni, che conosco, me li voglio levare da' piedi. Bazzico omai per casa del sig. Durieu e della contessa Savelli; sapete che son andato a vederla prima della sua partenza?

Renato. Ah!...

Giovanni. Sì, niente meno... La mia è da salonato, eh?

Renato. Ella vi ricevette?

Giovanni. Cappera! Aveva saputo ch'ell'era in imbroglio, era sicuro del fatto mio . Le offersi di farle cauffar danaro, e ne fu beata! . Or dunque, ricevuto dal sig. Durieu, ricevuto dalla contessa, negozio fatto. La borghesia da un lato, la nobiltà dall'altro, ho mano e piè da per tutto, e vo di carriera. Non mi mancherebbe più se non una relazione con una donna di conto, questa mi parrebbe sul candelliere. Quella contessa Savelli è bellotta.

Renato. Fra noi... pulitevene la bocca.

Giovanni. L'uva è acerba, capisco. . Dunque, il miglior partito, che mi rimanga, è prender moglie, che ve ne pare?

Renato. Mi par di sì.

Giovanni. Ah! vedete, sapeva bene io che aveva una buona idea.

Renato. Avete posto l'occhio su qualche donna?..

Giovanni. Se volessi, non avrei bisogno di cercar molto lontano... Vostra cugina .

Renato. Matilde?..

Giovanni. Sì; suo padre me ne toccò due parole, facendo l'indiano. Egli ama i rospi, babbo Durieu, perchè ben capite che, s'ei mi desse sua figlia, non me la darebbe poi mica bel nuda.

Renato. Ah!.. E dunque?

Giovanni. E dunque, feci il sordo.

Renato. Perchè?

Giovanni. Ma! sono un pidocchio rifatto, sono il figliuolo d'un giardiniere, son tutto quel che si vuole, ma non sono uno sciocco, perchè mi son fatto ricco; e se mi marito, non voglio una donna, che si crederebbe sciolta da ogni obbligo verso di me per avermi portato 2 in 300,000 franchi... gran bazza in vero!... e che manderebbe in fumo i miei milioncini, in una fricassea di merletti, di scialli e di diamanti, facendomi gli sberleffi, mentr'io tenessi il manico della padella! No, vorrei una ragazza semplice, lieta d'esserne debitrice di tutto, e ch'io avessi scoperta nella sua oscurità... una ragazza come la signorina di Roncourt.

Renato. Ben pensato!

Giovanni. N'è vero?

Renato. Ma voi non conoscete la signorina di Roncourt se non da pochissimo tempo.

Giovanni. Che importa?.. Le persone com'io, avvezze ad arrischiar somme grosse sul menomo avvenimento, decidono della lor vita in cinque minuti .., e poi, la mi piace. La non è più una giovanetta, ha spirito, è nobile; non va più in società, ma, tornata ricca, potrebbe riandarci e mi vi trarrebbe con sè. Sarebbe per me una raccomandazione avere scelto una fanciulla povera. Che volete? la società è il mio tic-chio; le persone di buona cucina mi fanno due volte al cervello. Se la signorina Elisa mi vuole, fra quindici giorni sarà mia moglie.

Renato. Andate di buona gamba.

Giovanni. Sempre così. Amo al 15, sposo al 30.

Renato. Ma la signorina di Roncourt non vi vorrà.

Giovanni. Farà pensamento.

Renato. Di meno?

Giovanni. Ella non troverà mai di meglio, in riguardo a' beni. Ho sei milioni di mio, se ne può pigliar informazione al Banco, come fece il signor Durieu, e ne avrò molti altri: costa il primo soltanto. Or ho pigna in becco, e voglio mandar a Patrasso tutt'i banchieri, che vanno per la carreggiata. Ho proponimenti, disegni badiali e semplicissimi, ma egli è un perfetto sconvolgimento nel metodo economico . Intanto, sono innamorato della signorina di Roncourt, e voglio sposarla... Ma, ditemi un po', quella fanciulla ha l'aria molto patita... In coscienza, credete voi ch'ella sia giunta alla sua età senza...

Renato. Senza che?..

Giovanni. Al pari, come diciamo in Borsa...

Renato. Signor Giovanni!..

Giovanni. Eh! se la compero, vorrei almeno esser sicuro...

Renato. Ho paura che abbiate a far un buco nell'acqua, signor Giraud. La signorina di Roncourt è una fanciulla onesta, prima di tutto, e poi, ella non ha più bisogno di maritarsi per uscir dalle angustie, in cui ella e suo padre si trovavano ancora tre giorni fa.

Giovanni. Oh! oh! che cosa è accaduto?

Renato. Il signor di Roncourt è da tre giorni fattore della contessa Savelli, con 15,000 franchi di stipendio.

Giovanni. Ve', ve', per questo dunque mi scrisse di andar oggi a parlargli in casa della contessa?. Ma sapete ch'egli è un boccon duro per lui!.. e che, s'è furbo, si farà ricco.

Renato. Non so s'ei sia furbo, so ch'è galantuomo.

Giovanni. In affari, occorre più furberia che altro.

Renato. Ma che son dunque gli affari, signor Giraud?..

Giovanni. Gli affari?. Una semplicissima cosa: sono il danaro degli altri.

SCENA VIII.

I suddetti e Matilde.

Matilde (entrando) Mio padre verrà a momenti, signor Giraud, m'incaricò di pregarvi d'attenderlo. Permettete ch'io dica una parola a mio cugino?

Giovanni. Compita! Anche due, se volete, farò intanto un po' di conti.

Matilde (a Renato) Tu prendi moglie?

Renato. Sì.

Matilde. Babbo mi diede questa notizia.

Renato. Gliela diedi io.

Matilde. Chi sposi?

Renato. Una fanciulla.

(*) Vedi le Appendici NN. 66, 67 e 68.

l'immensa estensione delle nostre coste.

È poi un principio irrepugnabile il non doversi gravare il popolo d'imposte, oltre le necessarie a sostenere le spese d'un'amministrazione savia, economica ed efficace. Per giungervi, bisognava ricorrere ad una modificazione di tariffa. Questa modificazione operossi in modo da recare il minor detrimento possibile alle nostre manifatture indigene, massime a quelle che importano alla difesa dello Stato. Ogni distinzione contra un ramo particolare d'industria, per favorire associazioni, individui o interessi quali si vogliano, sarebbe stata ingiusta al rimanente della comunità, e incompatibile con quello spirito di leale uguaglianza, che deve presiedere alle disposizioni della tariffa d'entrata.

(Domani la fine.)

L'*Indépendance belge* pubblica l'esposizione dei motivi, che precedono il progetto di legge, stato presentato a quella Camera dei rappresentanti per chiedere l'approvazione del trattato generale e della convenzione particolare, stata conchiusa tra il Belgio e la Danimarca per l'abolizione dei diritti del Sund; e il testo della convenzione particolare al Belgio e del protocollo relativo al pagamento provvisorio dei diritti, dal primo giorno d'aprile 1857 al giorno dello scambio delle ratifiche.

L'esposizione dei motivi, dice il giornale di Bruxelles, è accompagnata dal testo del trattato, stato sottoscritto a Copenaghen il giorno 14 corrente. Fatto il confronto del testo di questo documento con quello da noi riprodotto dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* (*V. il nostro N. 64*) noi non vi abbiamo trovato che differenze leggierissime e di pura forma. La principale e la sola che meriti di essere notata sta nel § 7 dell'art. II, il quale, giusta il testo ufficiale, è così concepito:

« Avendo S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, a termini di una convenzione speciale conchiusa con S. M. il Re di Danimarca, preso verso la detta M. S. l'impegno di mantenere i fanali sulle coste di Svezia e di Norvegia, inservienti a rischiarare e ad agevolare il passaggio del Sund e l'ingresso del Cattegat, S. M. il Re di Danimarca s'impegna d'intendersi definitivamente con S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, a fine di assicurare per l'avvenire, come pel passato, il mantenimento di tali fanali, senza che ne risulti alcun peso per le navi, che passino pel Sund e pel Cattegat. »

Inoltre il § 5 del medesimo articolo contiene la nota delle mercanzie, che godono e godranno in avvenire dell'esenzione di tassa sopra le strade e i canali, che uniscono od uniranno più tardi il mare del Nord e l'Elba al mar Baltico. Ma questa lunghissima lista non avrebbe alcun interesse per la maggior parte dei nostri lettori.

Ecco ora come è ripartita l'intiera somma del riscatto, da pagarsi alla Danimarca dalle diverse Potenze contraenti:

Belgio, per 301,455 ried. R. M.; Austria, 29,434; Brema, 218,585; Francia, 1,219,003; Gran Brettagna, 10,126,855; Amburgo, 107,012; Annover, 123,387; Lubecca, 102,996; Mecklemburgo, 373,663; Norvegia, 667,225; Oldemburgo, 28,127; Paesi Bassi, 1,406,060; Prussia, 4,440,027; Russia, 9,739,993; Svezia, 1,590,503.

Queste somme danno il totale di 30,476,325 riedalleri (94,428,975 fr.), accordate a S. M. il Re di Danimarca, come indennizzo e compenso dei sacrifizii e degli obblighi, che il trattato gl'impone. È qui a notare che l'indennità, accordata dalla Conferenza, è di 35 milioni di riedalleri, dalla qual somma però debbesi dedurre la quota della Danimarca stessa, la quale è tassata in 4,192,078 riedalleri. La somma di 30,476,325 riedalleri, notata qui sopra, non comprende che le quote di quegli Stati che hanno sottoscritto colla Danimarca il trattato generale.

Sottoscrissero il trattato generale: pel Belgio, Beaulieu; Austria, Carlo Jaeger; Francia, Dotézac; Inghilterra, Andrew Buchanan; Annover, Hanbury; Mecklemburgo-Schwerin, Prosch; Oldemburgo, Erdmann; Paesi Bassi, Du Bois; Prussia, Oriolla; Russia, Tegoborski; Svezia e Norvegia, Wetterstedt; Lubecca, Brema e Amburgo, Kruger; Danimarca, Bluhme.

Viene in fine il protocollo, sottoscritto nel tempo stesso che il trattato, protocollo che stabilisce il reggime transitorio, in vigore dal primo giorno d'aprile 1857, data in cui il trattato debbe essere esecutorio sino allo scambio delle ratifiche. Esso è del seguente tenore:

« Nel caso, in cui l'esecuzione degl'impegni contenuti negli art. VII e VIII del trattato di questo giorno, non potesse aver luogo prima del primo giorno d'aprile 1857, rimane inteso che il Governo danese conserverà il diritto di mantenere, dopo quell'epoca, a titolo provvisorio, per via di malleveria, le tasse, che si è obbligato di abolire; a mano a mano però che una delle Potenze contraenti avrà adempiuto ai suddetti impegni, il Governo danese farà cessare dal canto suo i provvedimenti provvisorii di malleveria, e ne ordinerà lo scarico verso le navi di quella Potenza, come pure verso i loro carichi. Esso potrà non di meno, fino all'adempimento definitivo per parte di tutte le Potenze contraenti, degl'impegni contenuti negli articoli VII e VIII, esigere dalle navi affrancate la giustificazione della loro nazionalità, senza che ne possa però risultare per codeste navi nè ritardo, nè detenzione.

« In quanto concerne la riduzione dei diritti di transito, il Governo danese, veduta l'impossibilità pratica di applicarvi il medesimo reggime provvisorio che alle navi, consente di rendere provvisoriamente esecutorii, sotto tutti i rapporti, a partire dal 1.° di aprile 1857, i §§ 5 e 6 dell'art. II del detto trattato generale.

« È inteso che questo stato provvisorio prenderà carattere definitivo, dal momento in cui cesseranno nel Sund e nei Belt gli effetti del presente protocollo. »

(Seguono la data di Copenaghen, 14 marzo 1857, e le firme dei plenipotenziarii nominati più sopra.)

Esposizione agricola e forestale di Vienna nel 1857.

La I. R. Società di economia rurale in Vienna, correndo nel 1857 il 50.° anniversario di sua esistenza, a festeggiarlo, apre col maggio p. v. una grande Esposizione di animali, strumenti e prodotti agricoli.

È desiderio di S. E. il sig. Ministro dell'interno che a tale solennità prendano parte in modo speciale le Provincie lombardo-venete, ricche di tanti pregevoli prodotti.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, onde promuovere il concorso degli espositori lombardo-veneti, ha concesso in massima che il trasporto degli animali, strumenti e prodotti agricoli sui tronchi lombardo-veneti in esercizio si faccia, tanto per l'andata come pel ritorno, con un ribasso della metà sui prezzi di tariffa.

A regolare pertanto praticamente una tale facilitazione, viene, *per l'andata*, disposto quanto segue:

I. Ogni spedizione di animali, strumenti e prodotti agricoli, dichiarati per l'Esposizione d'economia rurale in Vienna, dev'essere dal mittente lombardo-veneto munita:

a) della solita lettera di porto,

b) del certificato di ammissibilità, emesso dall'apposita Commissione,

c) di una copia semplice del certificato medesimo.

II. La spedizione può effettuarsi, tanto in porto *affrancato*, come in porto *assegnato*, ad arbitrio del mittente.

III. Le tasse di porto, di assicurazione generale, di carico e scarico, si conteggiano e si esigono nella *metà precisa* di quanto altrimenti verrebbero calcolate.

IV. Desiderando il mittente di sottoporre gli oggetti spediti ad un'assicurazione speciale, *pagherà all'atto della consegna* della spedizione, l'importo corrispondente all'eccedenza del valore dichiarato *senza ribasso di sorta*.

V. Trattandosi di spedizioni di animali, le persone incaricate di scortarli lungo il trasporto, dovrà acquistare un biglietto di corsa di III classe.

Spedizioni di animali, senza persona che le scorti, saranno respinte.

VI. A giustificazione del conteggio, l'Ufficio merci in partenza unirà alla bolletta di spedizione la copia semplice del certificato, ritirata dal mittente, citando su quella, nonchè sulla lettera di porto e sui registri d'Ufficio, la presente Circolare (data e numero).

I signori Capi-stazione sono incaricati di dare a questa Circolare la maggior possibile pubblicità, riservandosi la Sezione del traffico di far conoscere a suo tempo il nome e la residenza delle Commissioni, cui spetta concedere i prescritti certificati d'ammissibilità.

Verona, il 20 marzo 1857.

Il Capo del traffico.
Dott. Mona.

Visto ed approvato
Il Direttore dell'Esercizio
Debay.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 12 marzo, presieduta da Verga, il prof. Sangalli fu ammesso a leggere sopra due casi d'ipertrofia circoscritta del cervello, da lui osservati nella sua sala anatomica.

Carlini, che già nell'adunanza del 4 dicembre scorso avea presentato un compendio delle indagini astronomiche sulle comete degli anni 1264 e 1556, vi aggiunse le posteriori. È primamente Hoek, matematico di Leida, considerando che le rettificazioni ottenute degli elementi della cometa del 1556 nulla giovano a stabilirne il periodico ritorno, finchè rimanevano incerti quelli della cometa del 1264, si accinse a rintracciare anche questi con una giudiziosa combinazione dei dati somministrati dagli annali storici della Cina; e, calcolando senza veruna prevenzione, giunse alla inaspettata conclusione non esservi alcun fondamento per credere che le comete in discorso siano fra loro identiche.

Volz, direttore dell'Osservatorio di Marsiglia, da qualche tempo occupatosi di un analogo lavoro, aveva mosse alcune obbiezioni ai calcolatori di Lipsia, e credendone troppo assoluta la conchiusione, limitavasi a dichiarare che l'identità delle due comete non è certa, ma pur possibile. Hind, in lettere pubblicate nelle *Astronomische Nachrichten*, contro Hoek sostenne men ragionevole il metter in dubbio un'identità, per tre quarti di secolo ammessa dagli astronomi, e promettendo pubblicar i suoi studii in proposito, pose intanto in luce una serie di effemeridi de' luoghi ove converrebbe cercar la cometa, nel supposto che, nel 1857, deva tornare a noi, secondo le differenti ipotesi del giorno in cui potesse passare pel perielio.

Hind non riferì gli elementi, su cui queste sue effemeridi erano state calcolate, onde Carlini ha mostrato il modo facile, con cui essi deduconsi dalle effemeridi stesse, servendosi principalmente delle posizioni corrispondenti ai giorni, in cui l'astro veniva collocato nel nodo ascendente e nel discendente.

Così quel che è soggetto di ciarle volgare e di ignoranti terrori, offre campo ai più elevati esercizii della scienza vera.

Fra i molteplici oggetti, cui ebbe ad applicarsi l'Istituto in questa adunanza, fu il tema pel premio straordinario, assegnato da S. M. alle ricerche e al rimedio della nuova malattia del baco da seta.

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Il Decreto del Ministero della giustizia pubblicato con Ordinanza 20 giugno 1856, e diretto a' Tribunali d'Appello di Gratz e Trieste, che concerne l'aggiudicazione delle eredità verso assicurazione delle relative competenze, fu dal suddetto Ministero notificato, nel 18 febbraio a. c., anche a tutti gli altri Tribunali d'Appello.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà le seguenti relazioni intorno la Sezione ipotecaria della Banca nazionale: « È in giro una voce, giusta la quale, per ottenere presso la Sezione ipotecaria della Banca [illegible] un prestito d'alcune centinaia di migliaia di fiorini, si è dovuto sacrificare una somma di 50,000 fiorini. Siccome una siffatta voce torna in pregiudizio delle parti, e trae in inganno la pubblica opinione intorno alle operazioni della sezione ipotecaria, crediamo dover dichiarare, che, oltre al 6 per % d'interesse, ed in singoli casi le spese d'estimo, non si pagano presso la predetta Sezione tasse di sorta. Avvertiamo inoltre che alle parti si fanno tutte le agevolezze, affinchè possano di per loro e con facilità conchiudere i rispettivi affari, e non siano costrette di ricorrere alla dispendiosa mediazione di terze persone. »

Tenendo discorso nel nostro foglio serale dell'11 corrente, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, della giustificazione del contegno del Principe Eugenio, in principio del 1814, rammentammo eziandio che l'Imperatore Napoleone, nel suo sistema di difesa, avea fatto il computo che gli eserciti nemici avrebbero rispettato la neutralità della Svizzera. Quella quistione fu già decisa nel 25 dicembre 1813, ed il principe Schwarzenberg, nel 18 gennaio, apparve davanti Lione. Il *Moniteur*, nella relativa sua comunicazione, si era servito d'una espressione ancor più risoluta, ed avea detto che l'Austria, nel 25 dicembre, avea violato contro il diritto delle genti la neutralità della Svizzera. Contro quell'asserzione, ora la *Militärische Zeitung* osserva che quell'errore fu confutato nel giornale militare austriaco del 1833, e ripete a tal fine l'accordo, allora già comunicato, fra il comandante la vanguardia, tenentemaresciallo conte Bubna, ed il comandante delle truppe federali, colonnello di Herrenschwandt, del 20 dicembre 1813; accordo dal quale risulta che truppe austriache non passarono per forza, ma in seguito a convenzione, per la quale la neutralità della Svizzera, nel 21 dicembre, quando le truppe alleate passarono vicino a Basilea il ponte sul Reno, non esisteva più, conforme ai trattati; sicchè non poteva nel 25 dicembre essere violata contro il diritto delle genti.

Nel castello del principe Paolo Esterhazy ad Eisenstadt si fanno grandiosi apparecchi pel ricevimento delle LL. MM., le quali, di ritorno da Buda-Pest per Vienna, si compiaceranno di soffermarsi qualche ora. La guardia ed i cacciatori del principe, nel bel costume nazionale ungherese, formeranno ale all'arrivo delle LL. MM. Le stanze destinate per gli augusti Sovrani vengono sfarzosamente addobbate. Anche il Comune di Eisenstadt fa preparativi per degnamente accogliere gli eccelsi Ospiti.

(Corr. Ital.)

Altra del 24 marzo

S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, è partito oggi mattina alla volta di Buda-Pest.

Alla deputazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di credito, presentatasi all'I. R. Ministro delle finanze, bar. di Bruck, per ringraziarlo dell'assistenza prestata al detto Istituto fin dalla sua fondazione, il sig. Ministro trovò di significare che il Governo approva all'intutto le sue operazioni e continuerà quindi ad accordargli la sua tutela.

Secondo quello che si scrive alla *G. B.* a Berlino, si osserva il più rigoroso silenzio intorno alle istruzioni, trasmesse al co. di Hatzfeld, inviato prussiano presso la Conferenza di Parigi, nè si sa quali siano precisamente le intenzioni del Gabinetto di Prussia.

Allo stesso giornale vien riferito, rispetto alla controversia tedesco-danese che l'inviato federale, sig. di Bulow, continua ad aver conferenze col ministro presidente bar. di Manteuffel. A Berlino parlasi d'un dispaccio, che il R. Gabinetto prussiano avrebbe indirizzato al nostro Governo, per mettersi d'accordo con esso all'oggetto di presentare quanto prima all'Assemblea federale la proposta relativa alla controversia in discorso. Il dispaccio però non fa menzione della maniera, in cui deve essere concepita la proposta.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 marzo.*

Nei 26, 27, 28, 29 corrente marzo, avrà luogo, nella Sala della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti, nel palazzo Durini in questa città, la prima parte delle Esposizioni di fiori annunciate [illegible] programma 1.° dicembre 1856. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 23 marzo.

Questa mattina, una Commissione rappresentante il Municipio, la Camera di commercio e la Congregazione provinciale, si è recata a Piadena, ov'erasi pure trasferita una Commissione della città e Provincia di Cremona, per trattare intorno al divisato progetto di un tronco di strada ferrata Mantova-Cremona.

(G. di Mant.)

Sabbato, 21 del corrente mese, cessò di vivere in questa città la contessa Maria Verri, vedova del marchese Benedetto Sordi. Era figlia dell'illustre letterato conte Pietro Verri di Milano, ed onorò la nobiltà de' natali e dell'ingegno coll'esercizio delle più belle virtù sociali e religiose.

(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 25 marzo.*

Ecco l'indirizzo d'omaggio, presentato dal presidente della Camera di commercio ed industria, cavaliere Vicco, alla testa della Deputazione, addì 24 corr., a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore dell'I. R. Marina da guerra; indirizzo di cui abbiamo già fatto cenno nel nostro Numero d'ieri:

« Altezza Imperiale!

« Il commercio e la navigazione di Trieste, che, durante il soggiorno di V. A. I., in questa città, ebbero tanto ad ammirare le eccelse virtù, che Vi adornano, sentono con vivo rammarico il Vostro allontanamento da qui.

« Ma, chiamata dall'augusto Imperatore ad adempiere le Sovrane sue sollecitudini pel benessere di altri suoi sudditi, si confortano nell'idea della felicità, che Vostra Altezza sarà a procurare ad essi, ed alla quale, con le finitime popolazioni e l'intiera Monarchia, parteciperemo e benediremo noi pure; e si confortano poi nella continuazione dell'alto Vostro presidio della Marina imperiale, a tutela ed ulteriore sviluppo degl'interessi commerciali e marittimi dell'Austria.

« Voglia l'A. V. I. accogliere benignamente questi rispettosi sentimenti, non disgiunti dalla sommessa preghiera di avere accetti gl'incessanti voti, che il commercio e la navigazione di Trieste formano per la Vostra prosperità e gloria.

« Trieste, 16 marzo 1857.

« La Camera di commercio e d'industria. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 marzo.

Ieri mattina, giorno sacro alla festa di S. Giuseppe, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, portossi nella sala concistoriale in Vaticano, per conferire il cappello cardinalizio agli em. e rev. porporati, Geissel, Arcivescovo di Colonia, creato Cardinale nel Concistoro del 30 settembre 1850, ed Haulik, Arcivescovo di Zagabria, creato in quello del 16 giugno 1856.

I due porporati furono introdotti nella sala concistoriale da due Cardinali diaconi, dopo di avere nella Cappella Sistina prestato il giuramento voluto dalle apostoliche Costituzioni alla presenza degli em. e rev. Cardinali capi d'Ordine e delle altre persone, che sogliono assistere a questo atto: e giunti al trono di Sua Santità, le baciarono, uno dopo l'altro, dapprima il piede e poscia la mano, e ricevettero l'amplesso. Indi passarono a ricevere l'amplesso anche da ciascuno dei porporati, e ad occupare il posto loro assegnato, secondo il tempo di loro creazione: da ultimo, fecero ritorno al trono di Sua Santità, che impose loro il cappello cardinalizio.

A mezzo tale cerimonia, monsignor Giansanti, avvocato concistoriale, perorò per la prima volta la causa di beatificazione del venerabile servo di Dio Giovanni Sarcander.

Poscia, tutto il sacro Collegio si recò processionalmente alla Sistina, cantandosi dai cantori della Cappella pontificia il *Te Deum*: e finito l'inno, Sua Eminenza rev. il signor Cardinale Mattei, sotto-decano del medesimo sacro Collegio, recitò la prece *Super Electos*, ed i due porporati ebbero un nuovo amplesso dagli em. e rev. loro colleghi.

Finito il Concistoro pubblico, Sua Santità tenne il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, chiuse la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Geissel ed Haulik; e dopochè l'em. e rev. sig. Cardinale Gazzoli, dimessa la diaconia di S. Eustachio, ebbe ottato all'altra di S. Maria in Via Lata, conferì nelle solite forme l'officio di camerlengo della santa romana Chiesa all'em. e rev. signor Cardinal Lodovico Altieri.

In seguito, Sua Beatitudine propose le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Parigi, per l'em. e rev. sig. Cardinale Francesco Nicola Maddalena Morlot, traslato dalla sede di Tours.

Chiesa metropolitana di Tours, per monsignor Giuseppe Ippolito Guibert, promosso dalla sede cattedrale di Viviers.

Chiesa metropolitana di Aix coi titoli di Arles ed Embrun, per monsignor Giorgio Claudio Lodovico Pio Chalandon, promosso dalla sede cattedrale di Belley.

Chiesa cattedrale di Padova, per monsignor Federico de' marchesi Manfredini, traslato dalla chiesa vescovile di Famagosta.

Chiesa cattedrale di Limoges, per monsignor Giuliano Floriano Desprez, traslato dalla sede cattedrale di Réunion o St-Denis.

Chiesa cattedrale di Crema, pel R. D. Pier Maria Ferrè, sacerdote diocesano di Crema, arciprete-parroco in quella cattedrale, vicario capitolare della medesima città e diocesi, ed esaminatore pro-sinodale.

Chiesa cattedrale di Giavarino, pel rev. D. Giovanni Simor, sacerdote di Albareale, assessore in quella Curia vescovile, canonico nella stessa cattedrale, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Viviers, pel rev. D. Lodovico Delcusy sacerdote diocesano di St-Flour, e parroco in S. Géraud a Aurillac, diocesi di St-Flour.

Chiesa cattedrale di Belley, pel rev. D. Pietro Enrico Géraud di Langalerie, vicario generale della città ed arcidiocesi di Bordeaux.

Chiesa cattedrale di Réunion o Saint-Denis, pel rev. D. Amato Renato Maupoint, sacerdote diocesano di Angers, e vicario generale di Rennes.

Chiesa cattedrale di S. Carlo d'Ancud, pel rev. P. Fr. Gianfrancesco di Paola Solar, sacerdote arcidiocesano di S. Giacomo del Chilì, professo ed ivi Provinciale dell'Ordine de' Mercedarii per la redenzione degli schiavi, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Cochabamba, pel rev. D. Raffaele Salinas, sacerdote di Plata, canonico-tesoriere in quella metropolitana, rettore di quel Seminario, e dott. in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Flaviopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Elia Rodriguez Ortiz, sacerdote arcidiocesano di S. Domingo, arcidiacono in quella chiesa arcivescovile, vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, e dott. in sacra teologia, deputato coadiutore, con futura successione, a mons. Tommaso De Portes, Arcivescovo di S. Domingo.

Chiesa vescovile di Marcopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Gregorio Szymonowich, sacerdote arcidiocesano di Leopoli, canonico in quella chiesa arcicattedrale, e deputato coadiutore, con futura successione, a mons. Samuele Stefanowicz, Arcivescovo di Leopoli di rito armeno.

Chiesa vescovile di Conata nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Spiridione Litwinowicz, sacerdote arcidiocesano di Leopoli, parroco di rito greco unito in S. Barbara in Vienna, rettore di quel Seminario, dott. in sacra teologia, e deputato ausiliare dell'em. e rev. sig. Cardinal Lewicki, Arcivescovo di Leopoli, Halicia e Kamenik, di rito greco ruteno.

Poscia Sua Santità aprì, secondo l'uso, la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Geissel ed Haulik.

Dopo ciò, si fece a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Parigi, Tours ed Aix.

Finalmente, Sua Santità impose ai nuovi porporati l'anello cardinalizio, e conferì al primo il titolo presbiterale di S. Lorenzo Pane e Perna, ed al secondo quello dei SS. Quirico e Giulitta.

Ritiratasi quindi ne' suoi appartamenti, Sua Santità ricevette privatamente i suddetti due porporati.

Con biglietti poi della Segreteria di Stato furono assegnate dalla Santità Sua all'em. sig. Cardinale Geissel le sacre Congregazioni del Concilio, dell'Indice, dei Sacri Riti e della Disciplina regolare, ed all'em. sig. Cardinale Haulik quelle de' Vescovi e regolari, della Immunità, dell'Indice e dei Sacri Riti. *(G. di R.)*

Con Sovrano decreto dell'11 corrente, il Santo Padre accordò alla Società della linea Pio-Centrale, con garantia per parte del Governo, la concessione di poter eseguire ed esercitare, a tutte sue spese, rischio e pericolo, il prolungamento di detta linea da Bologna a Ferrara, fino al Po, escluso per altro il ponte sopra il detto fiume.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

La Camera dei deputati proseguì ieri nella discussione dello schema di legge per modificazioni ad alcuni articoli del Codice penale, ed approvò l'articolo 2, che si riferisce all'infanticidio, con emendamento del deputato Genina, nell'articolo di aggiunta del deputato Chiaves, e l'articolo 3. L'articolo 4, che stabilisce penalità per le offese alla religione, è ancora in dibattimento. È stata presentata dal deputato Saracco la relazione sullo schema di legge per la concessione di una ferrovia nell'Ossola e Chiablese. *(G. P.)*

Il *Risorgimento* annunzia che, col primo d'aprile, egli s'unirà all'altro giornale l'*Indipendente*, assumendone il titolo, ma conservando l'attuale sua direzione politica. È la 3.ª o 4.ª trasformazione del *Risorgimento*.

Genova 23 marzo.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri giunse in questa città il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, per riceverviil Granduca Costantino, il quale, partito da Villafranca ieri mattina a bordo del vascello il *Wiborg*, entrò in porto questa mattina per tempo, accompagnato dal pirovascello l'*Olaf* e dalla fregata ad elice il *Castore*, della marina imperiale russa.

« La *Staffetta* crede che a bordo del bastimento che porta bandiera d'ammiraglio, vi sarà una festa, e, permettendolo il tempo, il presidio di Genova farà delle manovre sulla spianata del Bisagno.

« Dopo un breve soggiorno in questa città, il Granduca Costantino partirà, per visitare colla sua flottiglia i principali punti del Mediterraneo. »

Altra del 24 marzo.

Ieri, il Granduca Costantino si recò a visitare diverse chiese, pubblici Stabilimenti e palazzi di privati, in fra gli altri il palazzo Brignole-Sale; e siamo lieti di poter annunziare che questa volta S. E. il marchese Brignole, pienamente ristabilito in salute, potè ricevere e accompagnare l'illustre visitatore per l'ampie Gallerie di quadri preziosissimi, e della scelta sua Biblioteca. Erano pure a ricevere e accompa-

---

Matilde. Ah!... credeva che la fosse una vedova. Ricca?
Renato. Ricchissima.
Matilde. Che nome ha?
Renato. Non m'è ancora permesso dirlo.
Matilde. T'immagini già ch'io non credo nulla di tutto questo?
Renato. Pure è la verità.
Matilde. No; vuoi far piacere al babbo, che ti chiese di recitare questa commedia, ma ell'è indegna di te.
Renato. Ascolta, cara figliuola, tuo padre
Matilde. Mio padre ti disse ch'io t'amava...
Renato. Come tutte le cuginette amano i loro cugnotti. È assai comodo, per una fanciulla della tua età, non far cangiar il cuore di sito, ed essere dominata dall'amore, ma questi amori muoiono presto ... sono le primolette della vita.
Matilde. Poesia?... Assolutamente non mi ami, non ne parliamo più. Non ti minaccio d'uccidermi, nè d'entrare in un convento, nè manco di non maritarmi mai; farò anzi ogni mio possibile per dimenticarti, ma voglio che il nostro colloquio, che avrà sì gran potere sulla mia vita, ne abbia pur sulla tua.
Giovanni (*scrivendo, fra sè*) Bello e maturo...
Matilde. Mi prometti di attenerti al consiglio che ti vo' dare?
Renato. Te lo prometto.
Matilde. Tutte le donne, che ti conosceranno, ti ameranno.
Renato. Tutte?..
Matilde. Sì. Rappresenterai per esse, come per me, la felicità, perchè sei il bene. Ne amerai certamente una un giorno, poichè hai un cuore come l'han tutti: sei giovine, accorto, di buona famiglia, schietto e leale, ti mancherà dunque una sola cosa il danaro. Sei altero, e n'hai ragione, se tu amassi una fanciulla povera, non gliele diresti, perchè non saresti ricco abbastanza per dirglielo.
Renato. È vero.
Matilde. Se amassi una fanciulla ricca, gliel'e nasconderesti, per non venire in sospetto di mercimonio. Se tu fossi ricco, avresti forse pensato ad amarmi, m'ameresti forse, sarei forse felice. Vedi che non son più tutt'affatto la cuginetta. Giudica, dalla commozione che provi adesso, di quella che proveresti se ti convenisse rinunziare alla donna che amassi perch'ella fosse più ricca di te. Ben dunque, poichè fra te e la tua felicità futura c'è solo un ostacolo, il danaro, diventa ricco dev'esser facile, diventan ricchi tanti sciocchi!
Giovanni (*sempre conteggiando*) 6452 franchi, 15 centesimi.
Renato. Hai ragione.
Matilde. Ti porrai all'opera.
Renato. Sin da domani.
Matilde. E quando sarai felice, ti ricorderai d'averne obbligo a tua cugina. Ora, qua la mano, dammi un bel bacio, e che che accada, facciam sempre capitale l'uno dell'altro.

(*Renato bacia Matilde in fronte.*)

Giovanni (*fra sè*) Ah! quel matrimonio bacia tutti.

SCENA IX.

I suddetti, Durieu.

Durieu (*entrando*) Buon giorno, caro Giraud.
Giovanni. Abbiamo a discorrere.
Matilde. Vi lasciamo in libertà.
Durieu (*a Renato*) È dunque?
Matilde. Dunque, babbo, Renato mi fa' metter giudizio. Potete presentarmi il signor di Bourville quando volete.
Durieu. Ei non può tardar a venire.
Matilde. Me ne farete avvisata; vo dalla mamma. (*Esce.*)
Renato (*a Durieu*) Non v'occorre più altro da me?
Durieu. No; a rivederci.
Renato. Grazie, addio!.. (*Esce.*)

SCENA X.

Giovanni e Durieu.

Durieu. Or bene, padron mio, che novità?
Giovanni. Ho danaro da darvi.
Durieu. La va bene dunque?
Giovanni. Benissimo! La liquidazione fu buona. Avete comperato 150 azioni il 15, a 770, avete rivenduto per la fin del mese a 815, fa... vediamo... fa 6750 franchi di guadagno, da' quali bisogna diffalcare il bollo e la senseria, vale a dire 297 franchi 85 centesimi: ho dunque da consegnarvi 6452 franchi 15 centesimi. (*Traendo di tasca i biglietti*) Mille, duemila, seimila, 455 franchi; rendetemi 2 franchi, 85 centesimi.
Durieu. Non avete piccioli?
Giovanni. No!
Durieu (*rendendogli 5 franchi*) Ecco, mi dovrete 2 franchi 15 centesimi.
Giovanni (*frugandosi in saccoccia*) No, no... ah! io sono esattissimo in affari. Aspettate... aspettate un momento... eccoli. Or siamo saldi, non vi debbo più nulla. Avete letto il contratto di Società?
Durieu. Sì.
Giovanni. Vi conviene?
Durieu. Pienamente. Ma..
Giovanni. Ci continueremo per un anno.
Durieu. E durante quest'anno?
Giovanni. Avrete un quarto in tutt'i guadagni.
Durieu. E i guadagni saranno?...
Giovanni. Per voi... di 100 in 200,000 franchi.
Durieu. E non porrò nulla nella Casa?..
Giovanni. Sì non 100,000 franchi; c'è grazia. Però, la Casa assumerà il titolo Giraud, Durieu e C.
Durieu. Quest'è inteso.
Giovanni. Cominciate intanto dal metter fuori i 100,000 franchi.
Durieu. Ma bisogna averli.
Giovanni. Volete averli presto?
Durieu. Sicuramente.
Giovanni. V'ho parlato d'un affare?
Durieu. Sì.
Giovanni. Nel quale v'ho consigliato di entrare con 40,000 franchi.
Durieu. È vero.
Giovanni. Dovevate vendere una parte d'azioni in facine, che vi fruttano il 7.
Durieu. Appunto.
Giovanni. E dovevate andar a Parigi a toccare i 40,000 franchi.
Durieu. Ci andai stamane.
Giovanni. Datemeli, e da qui a un mese ve ne porto 60,000 in luogo di 40,000. Ne val la spesa; ma dovete capire ch'io fo per voi quel che non farei per nessun altro.
Durieu. Ma che affare è?..
Giovanni. Oh! l'affare è un secreto.
Durieu. Come, un secreto?
Giovanni. Sì. Nell'affare ho mano anch'io; ciò vi basti.
Durieu. Via, via, ditemi che affar è.
Giovanni. Ohibò!
Durieu. Una parola almeno.
Giovanni. Nè per sillaba: o accettare, o lasciar andare.
Durieu. E dopo?
Giovanni. Dopo?..
Durieu. Sì; ad affar fatto, me n'informerete?
Giovanni. Non ne saprete mai nulla.
Durieu. Mai, mai?
Giovanni. Mai, mai. La cosa è più singolare. Quando volete che vi capiti un affare più bello?.. Mi date 40,000 franchi, ve ne restituisco 60,000, il conto è chiaro.
Durieu. Ed è assolutamente necessario mettere 40,000 franchi?
Giovanni. Neppur un soldo di meno.
Durieu. Il mal è che non ho la somma.
Giovanni. Non avete dunque riscosso stamane?
Durieu. No, il compratore mi domandò tempo due giorni.
Giovanni. Da qui a due giorni sarà troppo tardi.
Durieu. Pure, due giorni...
Giovanni. Caro signore, capite bene che il danaro non può produrre il 50 per % in un mese, se non a patto d'approfittare istantaneamente delle occasioni. Siamo nell'uncino, facciamo un affare e ne imprendiamo un altro; non abbiam tempo d'attendere i borghesi, che vanno a vettura. Non volete? sia come non detto. (*Fa per andare.*)
Durieu (*trattenendolo*) Ma, suvvia, gli affari son affari, il sapete meglio di me; se vi affido il mio danaro, che garantia mi offrite?
Giovanni. V'offrirei forse guadagni se v'offrissi garantia? Se vi dessi garantie, il vostro danaro vi frutterebbe il 5, passata questa misura, non si garantisce niente. Le vostre garantie sono la mia sagacia e la mia probità; non mancherebbe altro che vi dessi ipoteca sopr'una mia casa per farvi guadagnare 20,000 franchi dal 2 settembre al 1.° ottobre. A voi, volete ch'io vi parli con franchezza?
Durieu. Oh! sì.
Giovanni. Bene, voi avete malizie da borghese, cucite col refe bianco. Faceste quel che fecer tutti in questi ultimi tempi, avete giuocato in Borsa, credendovi più scaltro degli altri avete perduto un 30,000 franchi, e volete rifarvi.
Durieu. Ma l'avete offerto.
Giovanni. E ve l'offro ancora. Ma vorreste ch'io vi facessi guadagnar danaro, senza cavar dallo scrigno il vostro. Ell'ha la barba, quest'invenzione. Prevedete il giorno, in cui si venisse a dirvi che son fallito, e volete poter rispondere: « Tal sia di lui, non perdo un quattrino. » Ma ficcatevi bene in testa che, se m'adopero ad arricchirvi, mi vi adopero perchè mi potete giovare in qualcosa: siete un de' miei uccelli di richiamo, bisogna che mi aiutiate a far buona e cosa: se no, sarei troppo gonzo. Bisogna che la gente sappia che il signor Durieu, l'onorevole signor Durieu, ha del suo in casa mia, avranno fiducia in me, e mi porteranno i capitali, di cui ogni Casa di banco ha bisogno, oltre a' suoi - ecco il mio scopo. Mi torna dunque maggior conto arricchirvi che impoverirvi, e non ho la menoma voglia di freccarvi i vostri 40,000 franchi - son troppo pochi; ei non usciranno dalla mia cassa, ma mi preme averli in casa mia, sotto chiave, per legarvi a me, per metter in soldo i nostri interessi. C'è un colpo superbo, sicuro, da menar giù alla fin del mese, se non volete cooperarvi, padrone: ma se voleste, fuori i 40,000 franchi, che avete in tasca, mi volterò per non vedervi, e datemeli: il mese venturo avrete 20,000 franchi di più. Sì o no?
Durieu (*mettendosi la mano in tasca*) Non si può nascondervi niente.
Giovanni. Egli è l'abbicì del mestiere, questo. Qual banchiere non legge a prima vista sulla faccia d'un suo cliente ch'egli ha danaro in dosso? Animo, dove sono que' poveri bigliettini?
Durieu. Eccoli.
Giovanni. Ve ne passo il cuore... Volete riprenderli? Siete ancora in tempo.
Durieu. No; teneteli. Ma ricordatevi, caro signor Giraud, che sono una parte della dote di mia figlia
Giovanni. Vorreste impietosirmi; ma non abbiate paura, li rivedrete. (*Li mette in tasca*) Ora, vi lascio.
Durieu. Dove andate?
Giovanni. Vado pe' miei affari.
Durieu. Ma..
Giovanni. Ah! intendo... vi sta a cuore non perdermi di vista.
Durieu. No; dico per la ricevutina.
Giovanni. Che ricevutina?
Durieu. La ricevuta di quel che vi ho dato.
Giovanni. Il mio cassiere verrà a farvela.
Durieu. Oggi?
Giovanni. O domani.
Durieu. Ma domani non sarò qui.
Giovanni. Posdomani dunque.
Durieu. No, no, domani, posso differire la mia gitarella, l'attenderò... A che ora?
Giovanni. Alle 9 della mattina.
Durieu. Bene! Però, potrei recarmi alla cassa io medesimo.
Giovanni (*ponendosi a scrivere*) Via, via, mi fate compassione... ecco la ricevuta... Andate voi medesimo alla cassa e fatela porre a libro.
Durieu. Oh! bravo, a questo modo le cose sono più in regola.
Giovanni. Volete altro? Volete che vi restituisca il danaro adesso?
Durieu. No.
Giovanni. Posso andarmene dunque?
Durieu. Padrone... Ah! a che ora parte il vostro cassiere?
Giovanni. Alle cinque.
Durieu. È un'ora e mezzo... Avete qua la vostra carrozza?
Giovanni. Sì.
Durieu. Bene, conducetemi a Parigi, sbrigherò la faccenda.
Giovanni. Vi condurrei in capo al mondo, se voleste, col vostro danaro in tasca. Animo, venite, ma potrete dire d'esser andato attorno oggi!

FINE DELL'ATTO II.

(*Domani la continuazione*).

gare il Granduca, la sua consorte, signora marchesa Artemisia Negroni, e la sua figlia, duchessa Melzi.

Alla sera poi si recò al Teatro *Apollo* per assistere alla commedia francese della Compagnia *Meynadier*, e dove l'impresario di quel Teatro gli preparò una brillante illuminazione. Vi si trovava pure il ministro della guerra, generale Alfonso Lamarmora.

Si parla che debba aver luogo domani una manovra militare, in presenza del Granduca, sulla spianata del Bisagno. *(Il Catt.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 marzo.

Bullettini medici relativi allo stato di salute di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Augusta, Principessa di Baviera:

« Monaco 23 marzo, ore 9 ½ antim.

« Quasi punto febbre: buona nottata. Domani comparirà l'ultimo bullettino.

« ore 1 ·15 pom.

« Tutti i fenomeni della malattia in progressiva diminuzione. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 23 marzo.

La malattia di S. A. R. il Duca Roberto I segula sensibilmente verso il meglio; la notte fu buona; l'intenso ingorgo del sistema fibro-ligamentoso delle articolazioni delle estremità inferiori più affette si va risolvendo; i dolori in conseguenza molto più rari e miti, ed i movimenti assai più liberi. L'augusto ammalato comincia confortarsi con qualche cibo solido.

(G. di P.) PIETRO dott. FIORETTA.

La *Gazzetta di Parma* annunzia la morte del prof. comm. Colla, direttore dell'Osservatorio di quella Università. Egli mancava il 22 del corr., alle ore 8 di mattina. « Il nome del prof. Colla è conosciuto in Europa, dice la citata *Gazzetta*, per l'amore ardentissimo, che poneva nelle osservazione dei fenomeni astronomici e meteorologici, unito ad una diligenza e ad un'accuratezza tali, che non gli sfuggivano le più singolari circostanze, le più minute particolarità; nel che era favorito da qualità personali tutte sue proprie. Era abilissimo e paziente ricercatore di comete, una delle quali gli ha meritato la medaglia, di cui il Re di Danimarca onorava chi pel primo ne era discopritore; in simili scoperte, le serviva a meraviglia l'occhio non mai indebolito, nemmeno in questi ultimi tempi, e una pratica straordinaria del cielo. Molte Società astronomiche e meteorologiche, e molte Accademie, si sono pregiate d'averlo a membro e a corrispondente. Basti a questo riguardo ricordare il magnifico presente, che le Società inglesi si son date la premura d'inviargli: consiste questo in una serie di cataloghi di stelle, preziosi per rarità e lusso di edizione, e, quel che è più, per la loro importanza; molti dei quali invano si ricercherebbero in altro modo. Anche i giornali scientifici accoglievano di buon grado e chiedevano i suoi articoli, i quali leggevansi perciò nell'*Institut*, nel giornale di *Scienze Matematiche e Fisiche* del prof. Tortolini, nella *Bibliothèque de Genève*, e in molti altri. Per la sua instancabile attività, conseguì l'onore di essere in epistolare corrispondenza cogli uomini più cospicui, cogli scienziati più distinti; mi basti citare tra' numerosissimi suoi corrispondenti un Plana, un Carlini, il Santini, Le Verrier, Hind, Brohns, Littrow: onde venne arricchito l'Osservatorio di rari e preziosi autografi, i quali sono stati d'altronde sempre religiosamente conservati, ed anno per anno raccolti in bei volumi. Non passeremo sotto silenzio a questo punto il dono, veramente ragguardevole, dell'opera magnifica di sir John F. W. Herschel, a lui fatto dal figlio di questo grand'uomo; opera edita espressamente per regalarne uomini ed Istituti cospicui. Le notti intere, passate nella osservazione del cielo con una costanza, che al certo tien dell'eroismo, sì nell'ardente che nella freddissima stagione, le tante altre fatiche sostenute senza riguardo, lo condussero a fine immature. Cessò nella età di soli 51 anno! » « PIGORINI. »

IMPERO RUSSO

Secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, Riga cesserà fra breve di esser fortezza. Il Governo ha positivamente affidato alla città l'incarico di demolire a proprie spese le fortificazioni, eccettuata la cittadella.

Notizie, che giungono da Varsavia, annunziano che la dimissione del luogotenente principe Gortschakoff, per motivi di salute, non venne accettata a Pietroburgo. Il principe portò quindi lagnanze all'Imperatore contro l'Amministrazione centrale di Pietroburgo, e fu in conseguenza chiamato nella capitale per definire le cose a voce. D'altronde, persone, che vivono in dimestichezza col principe e ne conoscono a fondo il carattere, sostengono che un posto, come quello di Varsavia, non è per lui, e che, quand'anche si giungesse ora ad un accomodamento, non tarderebbero guari ad insorgere delle nuove difficoltà.

Due rifuggiti, che vissero lungo tempo in Francia, attennero un impiego presso l'Ufficio della Censura, ed a quanto dicesi procedono contro la letteratura estera con assai maggior rigore che gli stessi impiegati di vecchia data. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DANUBIANI — *Jassy 15 marzo.*

Un dispaccio telegrafico, qui giunto ieri annuncia la presa di possesso del territorio, restituito colla pace di Parigi dalla Russia alla Moldavia.

I distaccamenti delle truppe moldave, dice quell'annuncio, preceduti da bande musicali, si posero il 1° (13) marzo, alle 11 antimeridiane, in movimento. Alle 4, tutte le truppe trovavansi sul nuovo territorio della Moldavia. Le Autorità, russe vi erano presenti in assise da gala. Le guardie di confine, cogl'impiegati delle dogane, si erano già ritirate alle 10. A Reni, sulla piazza grande, il clero cantò il *Te Deum* in lingua rumena.

« Le truppe furono acquartierate nelle abitazioni loro assegnate. Però, un distaccamento ne fu inviato ad Ismail, ove trovasi la Commissione internazionale. *(Ost-deutsche Post.)*

MONTENEGRO.

L'accordo, in riguardo alla posizione politica del Montenegro, combinato a Costantinopoli fra la Porta, e gl'inviati d'Austria Francia ed Inghilterra, presso essa accreditati, è stato comunicato a Parigi al Principe Danilo. Le basi di quell'accordo sarebbero le seguenti: Il Principe Danilo riconoscerà per sè e pel suo popolo la supremazia della Porta; la Porta gli cederà alcuni fertili tratti di territorio nell'Erzegovina, pei quali i Montenegrini pagheranno una specie di decima; la Porta inoltre assegnerà al Principe un'annua lista civile, che gli verrà pagata dal Tesoro del Sultano; una imposta, che la Porta riscuoterà sul Montenegro, sarà adoperata soltanto nel recar miglioramenti a quel piccolo paese; il Principe Danilo avrà nell'esercito ottomano la dignità di *muscir*, ossia tenente generale, come gli Ospodari della Moldavia e della Valacchia: finalmente, la Porta permetterà ai Montenegrini libero accesso in tutti i porti turchi. Credesi che Danilo accetterà quelle offerte. Così in un carteggio da Parigi, 19 marzo, nella *Ost-deutsche Post.*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 marzo.

I *meeting* elettorali di questi due giorni [illegible] d'indole antiministeriale, e tutti furono coronati da pieno successo. Lord Palmerston va perdendo visibilmente terreno, ed il segno più evidente ne offre il *Times*, il quale, fedele al suo sistema di banderuola politica, la quale si volta da dove tira il vento, incomincia ad abbandonare il *lord premier*, dacchè il vento del successo, accusato la frase secentista, non soffia più attorno a lui.

Lord John Russell ieri, nella *City*, sir James Graham ier l'altro a Carlyale, il sig. Locke-King a Surrey (Londra), Cobden e Gibson a Manchester, sollevarono da per tutto entusiasmo sincero, popolare, incontestabile. Io ve lo ripeto: non è la Camera, che ha rovesciato il Ministero; è l'opinione pubblica, è la volontà elettorale, le quali non erano più nè con lui nè per lui, dopo la conclusione della pace colla Russia.

Lord John Russell suscitò tale entusiasmo ieri nella *City*, che poco mancò non si rinnovasse per lui ciò che i popolani di Londra volevano fare la notte del dì 3 a Riccardo Cobden, appena fu nota la sconfitta ministeriale. Uscito dalla *London-Tavern* per dirigersi verso la sua carrozza, le 2 o 3000 persone, che stavano nella strada, non avendo potuto entrare nella sala della Taverna, che contiene poco più di 2000 persone, volevano portarlo in trionfo, tanto era corsa voce che la sua giustificazione era stata degna del suo talento e dell'animo suo, e che le sue accuse alla politica ministeriale erano state convincenti e incontrovertibili. Fra le elezioni della *City*, quella di lord *J. Russell* sarà certamente la prima e la più strepitosa.

Cobden doveva iersera spiegare la propria politica ad Huddersfield, città della quale sembra aver egli preferito la rappresentanza a quella di Salford; ma un tristo accidente, avvenuto in teatro, fe' sciogliere il *meeting* prim'anco che i discorsi fossero incominciati. Un terrazzo crollò sotto il peso soverchiante della moltitudine ed una cinquantina di persone ne rimasero offese. Il dispaccio telegrafico, che portò tal nuova in città: non dice per altro che alcuna vittima abbia dovuto soccombere.

L'ambasciatore di Persia, Ferruk-Khan, giunse iersera, ma egli non si tratterrà, se non che pochi giorni. Corrono mille voci diverse circa il trattato segreto, che dee servir di corredo a quello, le cui condizioni sono note al pubblico; ma tutto limitasi a congetture. Bene) l'induzione, che patti segreti deggiano esservi, è assai giusta e fondata, il trattato palese non essendo tale da aver richieste tutte le sedute, che per esso si tennero, nè meritando che per lui movesse fino a Londra il plenipotenziario medesimo. Dopo la gita sua a Londra, Ferruk Khan, il quale sembra essersi prefisso di tornare a casa con una decina di trattati d'alleanza e di commercio, se ne andrà nel Belgio, per fare altrettanto di quello che ha fatto a Parigi colla Spagna, coll'America, coll'Austria, ec.

Il telegrafo, che due giorni fa ci portò novella d'una collisione fra l'Inghilterra ed il Giappone, oggi ci dà notizia d'una querela, sollevata dal ministro russo a Costantinopoli, il quale accusa il nostro Governo d'aver prestato aiuto d'armi e d'armati ai Circassi contro la Russia. Egli ha voluto che fosse nominata una Commissione per istituire una specie d'inchiesta circa lo sbarco di parecchie di legionarii polacchi, ungheresi, ec., sul territorio circasso. Fortuna per il Ministero che il Parlamento è sciolto, altrimenti le interpellanze pioverebbero a iosa!...

La Camera dei comuni si chiuse ieri l'altro, per riaprirsi soltanto domani, onde udire annunciarsi ufficialmente la propria dissoluzione. Quella dei lordi si adunò iersera, e una piccola novella scaramuccia venne intrapresa contro il Ministero a proposito della spedizione di Napoli e della politica aggressiva, fin qui tenuta dal Gabinetto verso gran parte delle estere Potenze. Il conte di Eglinton fece molto ridere, esclamando che ormai il Ministero aveva attaccato lite con tanta parte di mondo, ch'egli non si maraviglierebbe punto nel sentire che siamo per entrare in guerreggiamenti anco contro Timbuctù!

Le tempeste, le quali hanno infierito nell'Atlantico fanno temere sia perduta la *Città di Washington* (il piroscafo, ben inteso!) che, partita da Nuova York il 5 corrente, doveva già da [illegible] giorni averci portato il Messaggio del Presidente Buchanan; invece è stato il *Fulton*, partito di colà il 7, che ci portò quell'importante documento, il quale, per altro, non diffondesi sulla politica interna degli Stati Uniti, nulla ci dice circa le relazioni internazionali. Forse, domani, ne sapremo di più sotto questo rapporto, dovendoci pervenire il testo completo, di cui oggi abbiamo solo un sunto telegrafico.

Il paese, tutto occupato nelle imminenti elezioni, poco bada e punto si cura di quanto accorre d'estraneo a quelle. È mirabile l'attività, che dispiegasi ne' preparativi degli *hustings*, e la vastità e la varietà di questi apprestamenti: bandiere, cartelloni d'ogni più smisurata dimensione, insulti ed epigrammi preparati per anticipazione, ed in cui non rimane che a mettere il nome, lasciato in bianco, tutto viene messo insieme a rifascio, e gli elettori ed i capi degli *hustings* sono invitati a farne acquisto a tutt'i prezzi, essendovi roba per tutt'i gusti e per tutte le borse. Lo spettacolo è curiosissimo, ed esso presenta l'Inghilterra sotto un aspetto novello affatto. In grazia, adunque, delle lunghe descrizioni, ch'io mi apparecchio a darvi, vogliate scusare la brevità e la inanità del carteggio presente e la irregolarità di que' trascorsi. A domani un importante invio di non dicutili notizie.

SPAGNA.

Madrid 16 marzo.

Il castello di Galeras d'Alicante è stato fissato per residenza del generale Prim, durante i sei mesi d'arresto, a cui è stato condannato dal Consiglio di guerra. Pare che il capitano generale di Madrid abbia mandato al conte di Reuss i suoi passaporti, affinchè egli possa senz'altro guarentigia che il suo onore recarsi da Toledo ad Alicante. È probabile che gli si permetterà di risiedere nella città. *(G. P.)*

FRANCIA

Il vecchio Berryer si è risolto a difendere l'infelice suo figlio dinanzi alla Corte d'appello. Chi ne darà biasimo ad un padre? Ei crede nella innocenza di suo figlio, od almeno in colpa minore di quella per la quale fu condannato; ed in ciò avrebbe ragione. Sostiensi con grand'asseveranza che il giovine Berryer, per riguardi, sia stato condannato con e per un altro. Se ciò è, non si biasimi il padre se vuol alzare la potente sua voce a favore del figlio. Del resto, si cercò in tutti i modi di distogliere il vecchio dal suo proponimento. Si teme quella voce potente: si ha il presentimento di dover udire cose amare. *(FF. di V.)*

Alcuni giorni sono, dice il *Messager de Bayonne*, il battello a vapore di Santander riconduceva in Francia, a Baiona, un uomo ancor giovine, che pareva soffrire di grave ferita, sostenuto a grave stento, per aiutarlo a scendere a terra, da un vecchio servitore malese, di carnagione bronzina. C'era nella fisonomia di que' due personaggi qualche cosa di stravagante. Quella [illegible] primo soprattutto portava impressa una profonda ed ineffabile tristezza. Chi era quell'uomo? Ciò è appunto quel che si domandavano a vicenda, ciò che nessuno sapeva dire, e ciò che un foglio spagnuolo ci fa sapere con queste righe:

« In questi giorni è succeduto un duello nei dintorni della nostra città (Santander), fra due stranieri, il sig. R... di G... e sir Herry S..., il primo creolo d'origine francese e antico ufficiale di marina, il secondo egualmente ufficiale della marina della Compagnia delle Indie. Questi rimase ucciso sul campo, dopo aver ferito assai gravemente il suo avversario. »

Il *Messager de Bayonne* aggiunge che il nostro compatriotta, il quale è un creolo di Madras aveva preso servigio nella flotta inglese, al tempo della guerra dell'oppio colla Cina; essendo corsa la voce nella marina inglese ch'egli poteva benissimo aver esercitato la pirateria per suo conto nel servigio di vigilanza, ch'era stato incaricato di esercitare sui pirati cinesi, egli s'era veduto applicare l'epiteto di corsaro. Da ciò disfida a duello ad un ufficiale inglese fatta dal nostro compatriotta; l'Inglese è ucciso. Il fratello dell'ufficiale sfida alla sua volta il sig. di G...., e soccombe egli pure. Il duello or ora accaduto, e che terminò per la quarta volta colla morte d'un uomo, è, dicesi, il settimo od ottavo, che sostiene in nove anni il sig. R... di G...

L'intera vita di quest'uomo è un dramma terribile. Incessantemente provocato, egli è incessantemente costretto di uccidere per salvar la sua vita. Dicesi ch'egli abbia intenzione, appena guarito, di ritirarsi tra' Certosini di Grenoble e di prendervi l'abito.

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 17 marzo.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della sessione a 2 ore.

Congedi accordati ai sigg. Segrétain e Sapey.

Presentazione d'un progetto di legge d'interesse locale.

Deposito, fatto dai sigg. Flocard di Mépieu, des Molles, Lefébure, Bois de Mouzilly, barone di Geiger, di Romeuf, conte di Jonage e barone di Portalis, di rapporti su otto progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione di sei progetti d'interesse locale.

Estrazione a sorte degli Uffici.

GERMANIA.

La seduta del 17 corrente della Camera dei deputati a Berlino, terminò in forma tragica.

Primo oggetto dell'ordine del giorno fu il bilancio del Ministero del culto. Il deputato Otto, membro della frazione cattolica, ascese primo la tribuna, e disse: « Posso ammettere come generalmente note quali domande, in riguardo agl'interessi cattolici, io ed i miei amici da una serie di anni abbiamo cercato di far valere nella Camera e presso il Governo. Sarà esiandio noto che le nostre proposte, ad eccezione di poche, rimasero senza effetto. La maggior parte delle lagnanze sono dirette contro condizioni... (*Voci*: Più forte!) che appunto vengono recate dal bilancio del Ministero dei culti; e quel bilancio si è... » Qui l'oratore mette la mano sul cuore, e ripete le ultime parole... « e quel bilancio si è quello, che fa durare i diritti, le offese ed i disordini, da noi oppugnati »... (*Con debole voce*) « Signori, il deploro, ma non posso continuare. »

L'oratore diventò allora pallido come un cadavere, e cadde. I membri, che gli sedevano vicini, ed i ministri accorrono per recargli soccorso. Egli viene portato fuor della sala, ed intanto deposto nella stanza di conversazione, che serve pel Ministero. Il presidente interrompe dapprima la seduta per dieci minuti, poscia la leva con adesione dell'Assemblea. Poco dopo terminata la seduta, il deputato Otto morì. Il defunto, che era fra i membri più stimati del partito cattolico, era consigliere di Governo e rappresentava il 6.° distretto elettorale di Coblenza. Egli dimorava a Düsseldorf. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Wertheim 19 marzo.*

La signora Duchessa di Braganza si è felicemente sgravata questa notte, d'una Principessa, al castello di Bronnbach. Don Miguel è così padre d'un Principe e di tre Principesse. *(J. de Francf.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo.

Con Corsa speciale, alle ore 11 ¼, oggi qui giunse reduce da Verona, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec., in unione al sig. conte Carlo Michieli, I. R. capitano.

Pochi ragguagli di conto ci recarono i giornali di Parigi del 23 e del 24 marzo, con le notizie del 22 e del 23.

Come già era stato prima annunziato, il 21 fu pronunziato lo scioglimento del Parlamento inglese. Il discorso reale, brevissimo, fu letto dal lord cancelliere: « S. M., egli disse, giudicò conveniente di sciogliere il Parlamento, per conoscere nel modo più costituzionale l'opinione del suo popolo circa lo stato presente degli affari pubblici. Ella spera che la saggezza ed il patriottismo del futuro Parlamento l'aiuteranno ne' suoi costanti sforzi per mantener l'onore e la dignità della Corona, e per assicurare la prosperità del suo popolo. »

Un'ultima interpellazione sugli affari di Napoli è stata fatta il 21 nella Camera de' comuni, e la risposta [illegible] lord Palmerston non è acconcia a confermare le voci d'accomodamento, che ricominciarono a girare: « Nessuna entratura propriamente detta, disse il ministro, non fu fatta dal Re di Napoli, dacchè son rotte le relazioni diplomatiche. Abbiamo saputo però che il Governo napoletano desiderava sapere se l'esecuzione della convenzione, conchiusa colla Repubblica argentina, fosse un provvedimento atto ad appagare i desiderii della Francia e dell'Inghilterra. Non conosco l'opinione del Governo francese, ma non credo che tal maniera di votar le prigioni di Napoli costituisca un cangiamento, proprio ad adempier lo scopo, in vista del quale le relazioni diplomatiche furono rotte. »

I giornali inglesi ci recano il rendiconto del banchetto, datosi il 20 dal lord podestà a' ministri ed al Corpo diplomatico. Lord Palmerston ha naturalmente flagellata d'epigrammi quella ch'egli chiama la lega, e, sicuro di non incontrare contraddittore, approfittò dell'occasione per attribuire a' suoi avversarii intenzioni un po' troppo ridicole. Sostenne che, se lord John Russell e lord Derby fossero giunti al potere « sarebbersi fatte a' barbari cinesi scuse per quanto è accaduto, ricostrutti i forti cinesi e spediti cannoni nuovi da Woolwich per sostituir quelli, posti fuor di servigio dall'artiglieria inglese. » Queste sono esagerazioni, spiritose forse, ma esagerazioni. Il più importante è che lord Palmerston pose, al pari de' suoi avversarii, la pace qual base della sua politica esterna: « Quel che vogliamo è la pace di fuori ed il progresso di dentro; ma la pace con onore, la pace con sicurezza, la pace colla conservazione delle alleanze nazionali e colla sicurezza de' nostri compatrioti all'esterno. » Lord Clarendon credette dover insistere egli pure su questo punto; e, facendo allusione al trattato di Parigi ed al recente trattato colla Persia, disse che non si potevano supporre grandi velleità bellicose in un ministro, che, da un anno, aveva sottoscritto due trattati di pace.

L'ambasciatore di Francia, che parlò in nome del Corpo diplomatico, ha, come doveva, lasciato da banda le discussioni attuali de' partiti: « Qualunque sia la natura delle vostre preoccupazioni politiche, sappiamo anticipatamente, egli disse, che la vostra prosperità è assicurata. » Egli vantò l'alleanza anglo-francese come una guarentigia di pace e di sicurezza per l'Europa.

Il Ministero portoghese è ricostituito nel modo seguente: il marchese di Loulé, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e *ad interim* dell'interno; il visconte Sa da Bandeira, ministro della marina e *ad interim* della guerra; il sig. Jose Antonio Davila, ministro delle finanze; il sig. Carlo Bento da Silva, ministro delle pubbliche costruzioni; il sig. Vicente Ferrer Nello, ministro della giustizia.

Il sommario della seduta del 21 del Corpo legislativo di Francia annunzia la presentazione del bilancio, che si salda con un sopravvanzo di 25 milioni, applicabile, nel pensiero del Governo, all'estinzione del debito non consolidato.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi, oggi ricevuti ci giunsero già ne' dì scorsi per via diretta, e per mezzo degli altri giornali.

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 marzo.

L'*Indépendance belge* crede che sulla quistione di Neuchâtel, per istabilire l'accordo, occorra lungo tempo. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 27 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per 100 olande	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.9 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.

Borsa di Parigi del 26 marzo — Tre p. % 70.25. — Quattro ½ p. % 92 25.

Borsa di Londra del 26 marzo Consol. — 93 ¾

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Ultimi arrivi in questo porto: Da Scutari trab. austr. *Intrepido*, cap. Gentili, con lane e merci a G. Corona, da Liverpool nave ingl. *Bradshaw*, cap. Robinson, con merci e carbone all'ordine, da Tolone brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto per Vianello, da Alessandria brig. austr. *Bellerofonte*, cap. Patarga, con seme di cotone per J. Levi e figlio, da Cardiff bark austriaco *Santo Vid*, capitan Garofolo, brick norv. *Cito*, cap. Andersen e lo sch. ingl. *Sultan*, cap. Langrande, tutti tre con carbone per la Società della str. ferrata, da Shields bark ingl. *Napoleone*, con carbone per Bödiker, e da Corfù ed Ancona trab. austr. *Sansone*, cap. Barolini, con b. 7 olio per Todesco, e poche altre merci. Stava in vista qualche legno ancora.

In granaglie vendevansi frumenti del Veneto st. 3000 a l. 24.50, i frumentoni si vogliono sostenere a l. 14 di Braila. L'olio Monopoli basso si vendeva a d.ᶦ 233 in partita, per l'olio di Porto Maurizio si pretendono a d.ᶦ 280.

Le valute non hanno variato, le Banconote egualmente sostenute intorno 96 ¾, il Prestito naz. ancora più offerto. Le Az. dello Stab. si pagavano a 109 ½.

Az. dello Stab. merc. vecchie emiss. ... 109 1/2
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

MONETE — *Venezia 27 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.94
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.27	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 94.70	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1° dic.	94
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 27 marzo 1857*

Amburgo	» f. 220	Londra	» f 29.90
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/10
Atene	» —	Messina	» 15.90
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15.90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 287
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 marzo 1857, ore 1 pom. — Al principio della Borsa la disposizione era fiacca per ogni verso. Però alla chiusa quella si migliorò, e divennero benevisi gli effetti di Stato ed industriali, con acquisti. Fra le carte industriali, le Az. della str. ferr. sett. e dello Stab. di credito si chiusero specialmente in tendenza all'aumento. Le divise alquanto più ferme.

Prest. nazionale. 5 % ...	85 1/2 —	85 5/16
» 1851 S. *B*. 5 ...	92 —	93
» lomb.-ven. 5 ...	96 —	97

Obbl. dello Stato 5	83 1/2 -	83 5/8
» 4 1/2	74 1/4 -	74 1/2
» 4	66 —	66 1/4
» 3	50 5/8 -	51
» 2 1/2	42 —	42 1/2
» 1	16 1/8 —	16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	94 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	95 —	—
» emen. suolo A. I. 5	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	78 3/4 —	79 1/4
» » altre Pr. 5	85 1/4 -	86
» del Banco 2 1/2	62 —	63 1/4
Prest. con lott. 1834	319 —	320
» » 1839	136 1/4 —	136 3/4
» » 1854	109 5/8 —	109 3/4
Vigl. rendita di Como	14 —	14 1/4
» spet. Galizia 4 %	79 —	80
Obbl. pr. s. f. Ferd. B. 5	86 —	86 1/2
» Gloggnitz 5	82 —	82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2 —	85
» prior Lloyd (arg.) 5 %	91 —	91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275	113 —	114
Azioni della Banca naz.	1020 —	1022
» 5 % vigl. spet. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 -	99 1/2
» Stabil. di cred. austr.	267 —	267 1/4
» Banca di sconto A. I.	118 7/8 —	119
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	269 1/2 —	271
» Ferd. del Nord	230 1/4 —	230 1/2
» della Str. ferr. dello Stato 200 a fr 500	317 —	317 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 5/8 —	102 7/8
» idem cong. S.-N. ger.	110 —	110 1/4
» idem Tibisco	102 7/16 —	102 11/16
» idem Lomb.-Ven.	263 —	263 1/4
» idem Franc. Gius.	109 1/4 —	109 1/2
» prest. città di Trieste	102 1/2 —	103 1/2
» naviga. a vapore	578 —	580
» » 12.° em.	575 —	576
» del Lloyd	425 —	428
» ponte catene Pest	75 —	76
» molino a vap. Vienna	65 —	68
» Presb.-Tyr. 1.° em.	28	30
» » 2.° pr.	38 —	40
Vigl. Esterhazy f. 40	76 —	76 1/2
» Windischgrätz	24 1/2 -	24 1/2
» Waldstein	26 1/2	26 1/2
» Keglevich	13 —	13 1/4
» Salm	39 1/2 —	40
» S. Genois	38 1/4 —	39
» Palffy	38 —	38 1/2
» Clary	38 1/2 -	38 1/2

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	103 1/2	2/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10 9	2/m. l.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.5 1/2-8 6	
Sovrane inglesi	10.11-10.12	
Imperiali russi	8 20-8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 21 marzo 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato ... a 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale ... » 5	85 1/4
» ... » 4 1/2	77 1/4
» ... » 4	66 1/4
» del 1850 con rest. ... » 5	—
Prestito con lotteria 1834	320
» » 1839	136 1/4
» » 1854	109 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	79 1/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1021
Vigl. spot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato primo pagamento	303
» detto in rata	317 1/4
Azioni della Società di sconto	593 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	265 1/4
Azioni Str. ferr. Bad.-Linz-Gmünd.	269
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2300
» » Elisab.	205 1/4
» » cong. S.-Ngerm.	219 1/2
» » Tibisco	205 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr 275	—
» della navig. sul Danubio	578 3/4
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 21 marzo 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	152 1/2	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 8 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		455	
Aggio deg.ᶦ II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 24 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: di Souza cav. Ernesto, console del Brasile a Firenze. — Smith dott. Carlo, Lawrence Gugl. e Finch dott. Samuele, poss. amer. — Guiccardi nob. Diego, I. R. consigl. luogot. cav. della Corona di ferro. — de Pina Paolo, poss. franc. — Rolland de Roquan Gio. Luigi, poss. di Carcassona. — Cicoli Aless., dott. in med. — Corradi Corrado, poss. — *Da Oderzo*. Taglinpietra dott. Gius., avv. — *Da Padova* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. — Venier co. Pietro, dep. — *Da Carpi* Caprari Achille e Nannes Beniamino, poss. — *Da Magenta* Gould Carlo, neg. di Dublino. — *Da Treviso* Zinnani co. Girolamo, poss. di Ravenna. — Agnelli Gaetano, leg. di Roma. — *Da Vienna* de Grabner Ernesto, sost. della Procura di Stato presso il Trib. prov. — *Da Mestre* Pellegrini dott. Luigi, poss. e legale. — *Da Trento* Malfatti Bartolommeo, dott. in legge. — Lutti cav. Vincenzo, poss. — *Da Verona*. Baur Carlo, banch. d'Augusta. — *Da Trieste* Lingens Augusto, neg. pruss. — Lanskoy Nicolò, cap. russo. — Schaechke H., consigl. pruss. — de Zichy co. Francesco, di Vienna. — Mandell Adolfo, neg. di Vienna. — Wagner Lodovico, di Praga. — Jones Roberto, poss. ingl. — *Da Udine* Veleva G. B., I. R. consigl. — *Da Firenze* Semper Gio Otto, neg. di Altona. — Ward Lance, poss. ingl. —

Partiti per Milano i signori: Cheron Marco, neg. di Parigi. — Eager Jamison, Lechtwort Gugl. e Clark Enrico, poss. amer. — Guiccardi nob. Diego, I. R. consigl. luogot. e cav. della Corona ferrea. — Brambilla Gio., neg. — *Per Treviso* Giusti del Giardino, co. Agostino, poss. di Verona. — *Per Trieste* Wreschner Samuele, neg. danese. — Cesa Bianchi Francesco, I. R. ascolt. — Carpi Cesare, poss. di Cento. — *Per Brescia*. Baileyder Eugenio, neg. franc. — *Per Vicenza* Porto-Godi Pievene co. Luigi, poss. e Meschinelli dott. Domenico, dep. centr. — — Falkner Rodolfo, neg. di Trieste. — Conod Luigi, poss. di Losanna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo .... Arrivati ... — — Partiti ... — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Erm. e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

Il 28, 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo. — Basegio Maria di Domenico, d'anni 2 mesi 7. — Triotto Lugrezia fu Giorgio, di 66, povera. — Moro Angelo fu Francesco, di 24, villico. — Bonhas Francesco fu Fabio, di 50, possidente. — Bon Domenica di Gio., d'anni 3. — Sgranzo-Dall'Oste Maria di Marco, di 42, poss. — Danella Innocente di Aless., d'anni 1 mesi 5. — Marcovich Girolamo fu Vincenzo, di 60, bandaiuolo. — Scaravelli Caterina fu Giacomo, di 75, ricoverata. — De Grandi Maria fu Antonio, di 80, povera. — Garlato Girolamo fu Domenico, di 57, industriante. — Gerardi Candida di Gio., d'anni 12 mesi 2, civile. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. *Venerdì 27 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Masseri. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Facanapa guerriero poltrone.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO CAMPLOY.

Domani, sabato 28 marzo, avrà luogo la già annunciata commedia del prof. Arrigo nob. Bocchi, in occasione della beneficiata del primo attore, Federico Masseri.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 marzo 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 mar. - 6 ant.	334''' 9	+ 6°. 9	+ 6. 5	79	Pioggia	N. E.¹	0'''. 50	6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 26 marzo alle 6 a. del 27* Temp. mass. + 7°, 8; min. + 5. 4
2 pom.	334. 40	7. 7	7. 3	80	Pioggia	N. E.¹	4. 79	6 pom. 8°	*Età della luna*: Giorni 2
10 pom.	333. 77	6. 8	6. 4	78	Nuvolo	N.¹	2. 60		*Fase* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Alla memoria del chiarissimo professore

Pier-Alessandro Cav. Paravia

O maestro gentil, se ti diparte
Dall' altrui rabbia la pietà del Nume,
E già coverto di raggiante lume
Del Ciel possiedi una beata parte;

Deh me l' addita!, o meco ad onorarte
Trarrò l' annoso stuol, cui di costume,
Spandendo torre d' eloquenza un fiume,
Tesoro apristi nelle dive carte!

Che se tanto non puoi, perchè chi posto
Ciò che vuole t' asconde a ognuno in terra;
Fatto indovino, con la tua sorella,

Anzio fissando le sideree ruote,
Quando tace del giorno ogni aspra guerra,
T' ammirerò nella più viva stella!

Da Paderno di Ponzano

G. C. dott. Dolcetta.

Suona già celebre, non meno per dovizie, che per beneficenza, il nome del cavaliere commendatore Silvestro conte Camerini; e chi scrive, vergognerebbe fin anco di rammentarlo, se in esso la luce dell' oro non fosse da quella della carità santificata.

Quest' uomo singolare, che solo mercè la propria perspicacia ed attività elevossi dal nulla ad un' altezza di fortuna direi quasi favolosa, e (cosa rarissima) nel suo prodigioso salire fu sempre accompagnato dalle benedizioni dei poverelli, delle sue ingenti ricchezze fa veramente quel nobile uso, che risponde al fine sublime della Provvidenza, sovvenendo dall' un lato alla miseria, e dall' altro promovendo la magnificenza del culto divino. A tacere le abbondanti quotidiane elemosine e le centinaia di famiglie di non tenue soccorso sussidio confortate, le Case di ricovero di Ferrara, di Rovigo, di Lendinara, di Este, da lui, o del tutto, o nella maggior parte fondate e largamente soccorse, annoverano a diritto il Camerini fra i loro più splendidi benefattori. Il suo paese nativo, Castel-Bolognese, va lieto d' una rendita netta di mille scudi annui, da lui con sovrana grandezza assegnata a sostegno dei vecchi impotenti, e ad alimento ed istruzione dei garzonetti rimasti orfani. Egli inoltre elargì 5,000 scudi per la ricostruzione del tempio di S. Paolo in Roma; 24,000 lire austriache per una chiesa cattolica, che si sta innalzando in Costantinopoli; 12,000 per un' altra nella Corsica: ristaurò a sole sue spese il tempio di S. Spirito in Ferrara; donò 20,000 lire austriache per la fondazione di una prebenda canonicale in Este; ed eresse in varii luoghi, e provvide della conveniente dote, non pochi conventi e monasteri.

Da ultimo in Padova, pochi anni sono, restituì da sè solo al culto la già chiusa antichissima chiesa di S. Sofia, spendendo a quest' uopo la somma di 1000 sovrane; ed ora la volle eziandio donare di un concerto di tre maestose campane; le quali, fuse dai rinomati fratelli De Poli di Ceneda, e per la squisita bellezza del lavoro, e per la qualità del suono religiosamente toccante, e per l' armonia delle note a perfezione accordate, riescono, come d' insigne ornamento al tempio, così di piena soddisfazione ai parrocchiani; nel cuore dei quali ad ogni rintocco dei sacri bronzi si desterà sempre un sentimento di gratitudine, ed una voce di benedizione al nome del Camerini, che fecero alle loro chiese sì generoso presente.

Padova 24 marzo 1857.

D. Tommaso De Marchi.

PIANO-FORTI ITALIANI (*)

(Articolo comunicato.)

Vorrei che al pubblico andasse a grado quanto, nell' intendimento di essere sentito ed incoraggiato viepiù, vado lieto di qui annunziare.

Sono già scorsi alcuni anni, dacchè in unione a mio fratello Carlo attivai una fabbrica di Piano-forti in Vimercate. Quantunque sempre privo delle materie le più necessarie ond' esser certo di buon risultato, il desiderio di veder fiorire tal arte anche nel nostro paese, diedemi coraggio a sorpassare tanti altri ostacoli di contrarie prevenzioni, ostinati pregiudizii, opposti interessi ed inveterate abitudini, e pervenni a produrre istrumenti che poterono soddisfare.

Le numerose commissioni, avute anche per parte dell' estero, il giudizio pronunciato dall' Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti su di un Piano-forte verticale inviato all' Esposizione del 1851, la medaglia d' argento, con giudizio sospeso per premio maggiore, concessami dall' Istituto medesimo nel 1855; la commissione avuta nello stesso anno di 40 Piano-forti pel sig. *Ettore Guinet*; il lusinghiero giudizio ottenuto dai distinti prof. *Angeleri*, *Sangalli* e *Bianchi*, che richiesi del loro parere su diversi miei istromenti; e finalmente l' incarico di costruire 100 Piano-forti per conto dell' intelligente ed onesto negoziante di tali istromenti, sig. *Giuseppe Camploy* di Venezia, m' incoraggirono e mi persuasero ad un tempo dell' assoluta convenienza d' ampliarne l' impresa. Per ottenere tale intento, invitai detto sig. *Camploy* a convertire la sua commissione in una regolare associazione, a cui egli di buon grado acconsentì, riconoscendo impresa degnissima il tentativo di redimere la patria della musica da una dura dipendenza.

Appena ottenuto sì efficace appoggio, volli visitare le più distinte fabbriche straniere, provvedere all' origine le materie occorrenti alla fabbricazione e procurarmi abili operai. Talchè ritengo di poter coscienziosamente assicurare chiunque altri mi onorasse di commissioni, che i prodotti della Società *Colombo-Camploy* non mancheranno di verun requisito, che garantir possa, colla economia degli acquirenti, una parità di costo anche in confronto agli strumenti esteri, ai quali sol fino ad ora si è data una speciale deferenza, sicchè di essi tante volte si desiderasse più il nome straniero che la bontà reale.

In pari tempo, trovo anche di annunciare al pubblico una mia nuova invenzione di *Piano-forte doppio*, il quale offre ai pianisti vasto campo per cavare a volontà la più grande espressione.

Mi sia adunque lecito sperare che fra poco ognuno dirà che anche in Italia si fanno buoni e solidi Piano-forti, e che non si copia solamente.

(G. Uf. di Mil.) Angelo-Cesare Colombo.

(*) Le fabbriche sono in Vimercate ed in Milano, contrada S. Mattia alla Moneta N. 3134. — Deposito in Venezia presso il signor Camploy.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti dati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.*

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

1. A Francesco Jahn, commesso di fabbrica, e Adolfo Kubich, chimico, entrambi a Gumpoldskirchen, invenzione per estrarre dal carbon fossile e dalla torba, mediante uno speciale apparato, gas illuminante, olio da ardere, olio da vernice, unto da carri, coke, e sostanza da concime, il 1.° luglio, per 1 anno, segreto.

2. Ad Ignazio Simek, commesso di negozio a Vienna, invenzione di un nuovo metodo nella fabbricazione del sapone da notare, per cui combinandosi convenientemente le proporzioni delle sostanze che vi sono impiegate, e servendosi d' un nuovo modo di cottura, si ottiene una merce migliore a più buon mercato, il 1.° luglio, per 1 anno, segreto.

3. Ad Adolfo Kur, direttore d' una fabbrica di macchine a Praga, rappresentato dal dott. Massimiliano di Schacht a Vienna, invenzione d' un nuovo genere di torchi idraulici per spremere i succhi dalle rape ed altri frutti consimili, e ottenerne una maggior quantità, il 1.° luglio, per 1 anno segreto.

4. Ad Ermanno Ehrenfeld, a Vienna, miglioramento della feccia, in modo da poterla conservare più a lungo, il 2 luglio, per 1 anno, segreto.

5. A Luigi Costante Giuseppe Polisme, e Carlo Augusto Giuseppe Lengellé a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione e miglioramento nell' encaustica, il 4 luglio, per 1 anno, segreto.

6. A Carlo Maria Giuseppe di Flers a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione d' un processo per estrarre gas illuminante dalla torba, il 4 luglio, per 1 anno, segreto.

7. A Lorenzo Armelin, commerciante e architetto a Ceneda nel Veneto, invenzione di un nuovo sistema mediante il quale sono mosse lunghe le navi per forza meccanica, ma senza fuoco, il 4 luglio, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 8182. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 del prossimo venturo mese di aprile resta aperto il concorso al posto provvisorio di protocollista, archivista e speditore presso l' Archivio generale in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 600.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, nelle vie di metodo, far pervenire le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 17 marzo 1857.

N. 8182. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile resta aperto il concorso al posto di registrante presso altra delle Delegazioni delle venete Provincie, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 600, in classe X di dieta.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, nelle vie di metodo, far pervenire le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 17 marzo 1857.

N. 3654. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 12 febbr. decorso per l' alienazione dello stabile al porto di S. Margherita, occorrente del N. 62. 1 della nuova Mappa del Comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. —. 44, senza rendita cens. si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, se ne verificherà un terzo nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni del primitivo Avviso 27 novembre 1856, N. 45585-4594, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1856, 3 e 5 gennaio anno corr., Supplementi NN. 26, 1 e 3, fra cui si ricorda quella che l' asta si aprirà sul moderato importo fiscale di A. L. 4000.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 3 marzo 1857
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3982. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nei giorni sottoindicati al primo esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parrà e piacerà, salva la Superiore approvazione, l' esercizio dei diritti camerali qui appiedi descritti per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, e colla osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà tenuta nei giorni fissati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e non saranno ammessi ad offrire che individui non aventi eccezioni legali nè debiti verso la R. Amministrazione, e che abbiano prima verificato il deposito in danaro sonante equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le discipline speciali pel Diritto camerale di passo a Ponte di Piave.)

Diritti d' appaltarsi

Il 31 marzo, il Diritto di passo a barca sul Piave, situato a Ponte di Piave, condotto dall' appaltatore Davanzo Francesco fu Antonio. Dato regolatore L. 7200, col valore della scorta d' esercizio di L. 1451. 70.

Il 1.° aprile, Passo sul Sile, situato a S. Antonio Melma S. Maria, condotto dall' appaltatore Campaner Giacomo fu Marco. Dato regolatore L. 192, e

Il 2 aprile, Passo sul Piave, situato a Segusino, Fener e Pederobba, condotto dall' appaltatore Verri Luigi di G. B. Dato regolatore L. 2680. — Per questi due Diritti le scorte sono a peso del deliberatario, senz' alcun compenso.

Il 1.° aprile, Passo sul Meduna, situato sul Meduna, condotto dall' appaltatore Fariuoli G. B. di Angelo. Dato regolatore L. 312, col valore della scorta d' esercizio di L. 650.

Il 3 marzo, Passo sul Piave, situato a Salgareda, condotto dall' appaltatore Davanzo Ferdinando. Dato regolatore L. 800, col valore di scorta d' esercizio di L. 749. 06.

NB. È libero al Passo di S. Maria l' uso di barca grande pel trasporto dei rotabili ed animali, però soltanto dal nascere al tramonto del sole.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 marzo 1857
L' I. R. Intendente, Cattanei
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 407.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale coll' ossequiato Decreto 26 febbraio p. p. N. 3043-489, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennale, a tutto il giorno 20 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono lasciati, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1600, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2064 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada di Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 13 marzo 1857.
Il R. Commissario Antonio Locatelli.

I proprietarii dell' Anfiteatro in Chioggia prevengono i signori corrispondenti teatrali e direttori di Compagnie per pubblici trattenimenti, che stanno effettuando un totale ristauro del locale suddetto, e ch' esso sarà disponibile dal 15 maggio in avanti.

Zocchelli e Filacanevo.

S' invitano i possessori delle polizze di carico all' ordine per le merci caricate a bordo la nave inglese *J. Bradshaw*, cap. Robinson, proveniente da Liverpool, d' insinuarsi dai sottoscritti per l' immediato ritiro di esse merci, in difetto di che saranno poste a magazzino, a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta.

Venezia, il 26 marzo 1857.

Malcolm *fratelli*.

LA DITTA PIETRO FONDA
DI FRANCESCO
Proto-calafato, a Castello

Avendosi ritirato e non avendo più affari in commercio, richiama ogni carta, che fosse da lui sottoscritta, in cauzione di qualunque suo debito; avverte inoltre tutti i creditori, che avranno tempo a tutto il mese di aprile di portarsi alla sua abitazione in Calle di S. Domenico a Castello N. 1262, di ciascun giorno, per essere immediatamente soddisfatti.

Davide Morpurgo in Spalato tiene ancora in vendita circa 40 oncie di semente da bachi d' ottima qualità, accompagnata da certificato di questa Camera di commercio ed industria, comprovante essere fabbricata con tutte le regole dell' arte da scelti bozzoli sani, che è pronto a cedere a prezzo discreto.

AVVISO INTERESSANTE.

Ad impedire le falsificazioni negli **OTTALMICI**, che si preparano dalla **FARMACIA** del sottoscritto, si previene che, a datare del giorno **PRIMO APRILE** p. v., anno corrente, essi verranno dispensati colla impressione sul preparato stesso dell' insegna di **S. GIROLAMO** e dell' iscrizione all' interno delle parole: **FARMACIA BERTOLINI VENEZIA**, involti in apposita stampiglia munita del timbro della Farmacia. Quanto a quelli che si spediscono all' ESTERO saranno accompagnati da alcune ricette a stampa sui modi di usarli; tali ricette saranno timbrate e firmate dal sottoscritto

ANTONIO MARIA BERTOLINI, *Farmacista*, *Proprietario e Direttore*, *al segno di S. Girolamo, sulla Fondamenta del Ferro, N. 5118 rosso, in Venezia*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1204. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che premesse le pratiche di legge e dietro istanza 22 dicembre 1856 n. 10517 del sig. Girolamo dottor Malo, esecutante contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertuzzi, avrà luogo nel giorno 2 (due) maggio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 3 pomer., dinanzi ad apposita Commissione, e nella residenza di Ufficio, il IV (quarto) esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutti in un sol Lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a [illegible] e non a misura.

2. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della [illegible] in valuta d' oro e d' argento [illegible] corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

3. L' acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l' intiero prezzo meno il decimo già depositato nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in valuta d' oro e d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

4. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà, a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con uno solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito cioè alla concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

5. Ove si fosse acquirente l' esecutante, o per esso qualunque dei di lui rappresentanti, saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salvo la contribuzione dell' interesse del 5 per 0/0 dall' aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò che imputate l' assegno pei loro titoli, sopravanzasse sul prezzo di delibera.

6. Ogni debito per prediali arretrate, starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso e trasporto al Censo dei beni predetti.

7. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senz' alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori che si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui regolarità e relative conseguenze dovranno essere a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione de' beni.

Casa d' abitazione con stalla cortile ed orto, siti in Barbeano, descritti come segue:

Numero di mappa 436, casa colonica di pert. —. 63, rendita l. 16. 56,

Numero di mappa 437, arat. arb. vit., di pert. 1. 24, rendita l. 4. 25,

Numero di mappa 926 orto, di pert. —. 21, rendita centesimi 72,

il qual corpo unito confina a levante e ponente Polizzo Giovanni di Leonardo, a mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada. Sommano a. l. 1044.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 26 febbraio 1857.
Il R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, canc.

N. 4700. 2 pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 9 corr. num. 4700, di Zenobio Sacro negoziante di mode a san Marco, con cui propone in confronto di Luigi Liperi di qui ed altri creditori un patto pregiudiziale col quale interviene come assuntore la ditta Casello Cattaneo di qui, si diffidano tutti i creditori verso il negoziante Zenobio Sacro a comparire nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza n. IV, coll' avvertenza che i creditori assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ovvero d' ipoteca, verranno considerati come aventi aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del cap. XXXII del Giud. Reg., ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461, ed ulteriori, e che ogni creditore potrà ispezionare il piano dell' istanza prodotta ed allegati o presso questa Cancelleria, o presso il creditore Luigi Liperi primo nominato.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 10 marzo 1857.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 3614. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale in luogo, 3 febbraio corr. n. 369, nell' Ufficio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nel giorno 30 aprile vent. dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid., il IV ed unico esperimento degli immobili qui a piedi descritti in, seguito all' istanza 11 agosto p. p. n. 8694, del dott. Antonio Onesti di qui, in pregiudizio del dottor Francesco Fornasari di Padova, sotto le seguenti

Condizioni

I Gli immobili sottodescritti vengono venduti in un sol lotto a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima giudiziale 30 maggio 1855, num. 1240, ascendente ad a. lir. 27305. 80, ritenuto però escluso da questa vendita l' immobile segnato in mappa n. 635, già fiscalmente subastato.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà previamente depositare un decimo della stima, ossia a. l. 2730. 54, in monete d' oro e d' argento a corso tariffale, che saranno restituite terminata l' asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti in un alle fabbriche nello stato, ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 30 maggio 1855, num. 1240, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto che sussistessero, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariale, provinciale e comunale, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti cens., ed immediatamente dovrà il deliberatario pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute il cui importo sarà imputato nel prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, meno la somma del decimo depositata, l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 annuo da depositarsi di 6 in 6 mesi presso questo I. R. Tribunale durante la procedura di graduatoria e di riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo di delibera il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dalla istanza di pignoramento in poi all' esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d' interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso attuale della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

IX. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione anche la tassa di commisurazione sarà a carico esclusivo del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
situati nel Comune di Montegalda.

1. Pertiche censuarie 25. 96 (venticinque, novantasei), pari a campi vicentini sei, quarti due, tavole cento ottantacinque di terreno, di cui pertiche censuar. 1. 77 (una e cent. settantasette), occupato dal sedime delle fabbriche coloniche e corte. Pertiche 0. 43. 0 (centes. quarantatrè) ad ortaglia. Pertiche 1. 70 (una e cent. settanta) aratorio con frutti, e pertiche 22. 06 (ventidue e c. sei), arborato vitato in più appezzamenti.

La casa colonica è marcata col comunale n. 86, il tutto in contrà della Colombara, marcata nel censo provvisorio di Montegalda, ai nn. 139, 140 1 II e 141, e nella mappa stabile nel Comune censuario di Montegalda ai numeri 1032, 1033, 1034, 1035 e 1050, colla rendita di lire 113. 53. Peritalmente stimato del depurato valore di a. l. 4537. 60.

2. Pertiche censuarie 3. 28 (tre e centes. ventotto), pari a campi vicentini nulla, quarti tre e tavole ottantatrè di terreno prativo con gelsi e viti, marcato in censo provvisorio a porzione del n. 1056, colla rendita censuaria di lire 4. 40. Stimato del depurato valore di a. l. 307. 20.

3. Pertiche censuarie 89 : 78 (ottantanove e cent. settantotto), pari a campi vicentini ventitrè e tavole duecento cinque di terreno aratorio arborato e vitato in 12 appezzamenti, dall' 1 all' 8 detti Le Torne Lunghe, il 9 e 10 Sorgolette e l' 11, 12 e 12 Palazzolo, site in Comune di Montegalda, contrà Colombara, e soggetto all' onere della decima, meno i tre appezzamenti detti Palazzolo, marcato tutto nel censo provvisorio al n. 134 e porzione del 137, ed in censo stabile del Comune di Montegalda ai nn. 640 e 1036, colla rendita censuaria di l. 251 : 23. Stimato del depurato valore di austr. lire 8825 : 20.

4. Pertiche censuarie 4 : 22 (quattro e cent. ventidue) pari a campi vicentini uno e tavole settantasette di terreno prativo arborato vitato, sito in Comune di Montegalda, contrà Colombara, e marcato nel censo provvisorio ai nn. 135 e 136, e nella stabile nel Comune censuario di Montegalda ai nn. 1058 e 1059, colla rendita censuaria di l. 10. 26. Stimato del depurato valore peritale di a. lire 516. 80.

5. Pertiche censuarie 65. 81 (sessantacinque e cent. ottantuno), pari a campi vicentini diecisette, zero, trentadue (17. 0. 32) di terreno arativo arborato vitato in sei appezzamenti, di cui i tre primi detti i Marmatole e gli altri tre le Tornazze, sito il tutto in Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e soggetto a decima, meno il sesto appezzamento, marcato al censo provvisorio al num. 131, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai nn. 635, 636 e 770, colla rendita censuaria di l. 171. 51. Stimato del valore capitale depurato di a. l. 5561 : 80.

6. Pertiche censuarie 23. 03 (ventitrè e cent. tre) pari a campi vicentini cinque, quarti tre e tavole cento settantasette di terreno arat. arborato e vitato, detto il Bosco, in quattro appezzamenti, marcato nel censo provvisorio al n. 130, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda al n. 9, colla rendita censuaria di l. 67. 94. Stimato del depurato valore di a. lire 2664 : 80.

7. Pertiche censuarie 22. 16 (ventidue e centes. sedici) pari a campi vicentini cinque, quarti due e tavole cento novantanove di terreno arat. arb. vit., detto i Prà Magri, in tre appezzamenti. Detto corpo è sito in Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e marcato al censo provvisorio al n. 109, e nello stabile del Comune censuario di Montegalda al n. 1065, colla rendita complessiva di l. 42. 99. Stimato peritalmente del depurato valore di l. 1897. 20.

8. Pertiche censuarie 24. 51 (ventiquattro e cent. cinquantauno) pari a campi vicentini sei, quarti uno e tavole ottanta di terreno arat. arb. vit., detto i Casoni, in quattro appezzamenti. Detto corpo è soggetto all' onere di decima, meno il terzo appezzamento, ed è marcato nel censo provvisorio al n. 153, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai nn. 69 e 429, colla rendita censuaria di l. 87 : 07. Stimato dai periti del valore depurato capitale di lire 2295 : 20.

Totale: pertiche censuarie 258. 75, pari a campi vicentini 66. 3. 200, complessivamente stimati del valore capitale depurato di a. l. 27,305. 80, compreso le fabbriche.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città e in Montegalda, all' Albo Pretorio dell' I. R. Pretura Urbana di Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
Murani.

N. 2900. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che giorni 1 e 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di questa Pretura duplice incanto del credito di austr. l. 6000, professato dall' esecutato Giuseppe fu Giuseppe Padovani di S. Marizza, verso i proprii figli minori Francesca, Luigi, Rosa, Sebastiano, Antonio, Fabio e Filomena, rappresentati dal curatore Enrico dottor Tuzzi di Codroipo, ipotecariamente iscritto ad istanza di Caterina Putto vedova Romanello di Udine, rappresentata dall' avv. dottor. Levi, alle seguenti

Condizioni.

1. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che per l' importo nominale e superiore del credito ch' è di a. l. 6000. Nel secondo esperimento poi la delibera seguirà a qualunque prezzo, semprechè per altro sia sufficiente a coprire l' intiero avere dei creditori prenotati.

2. Ciascun oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. l. 60 effettive, da cui non sarà esonerata che la sola esecutante.

3. Il deliberatario dovrà immediatamente pagare in mano della Commissione giudiziale l' importo della delibera in effettive lire austriache d' argento e con altre monete a corso della vigente tariffa, imputandovi per altro le a. l. 60 di cui nell' anteriore articolo secondo. Anche da tale intiero pagamento sarà esonerata la esecutante se sarà essa per rendersi deliberataria. A chi poi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell' asta.

4. L' aggiudicazione del credito non seguirà se non quando il deliberatario avrà anco pagate tutte le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale ed entro 8 giorni dall' intimazione della medesima.

5. Qualunque tassa e spesa posteriore alla delibera dovrà essere sostenuta dal deliberatario senza pretesa di rifusione da parte della esecutante, la quale d' altronde non garantisce la realità nè la esigibilità del credito esecutato, fatto salvo per altro al riputato deliberatario di rivolgersi per la prestazione di qualsiasi evizione, e per la eventuale rifusione di danno in confronto della parte esecutata e di chi altro intendesse più opportuno.

Si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale, si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e se ne rimetta copia all' I. R. Pretura in Codroipo onde sia affisso anche in questo luogo

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 24 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picosso.

N. 6708. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 21 dicembre 1856, mancò a vivi in Venezia Rosa Maravigia fu Domenico, maritata in Antonio Amadio senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se oltre al superstite marito, altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, la di cui amministrazione e godimento furono per ora accordati al marito predetto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 febbraio 1857.
L' I. R. Cons. Dirig.
Comin.
Foscolo.

N. 314. AVVISO. 3. pubbl.

L' I. R. Pretura di Badia rende noto che per l' asta degli immobili, di cui l' Editto 20 luglio p. p., n. 4606, pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 ottobre e 4 settembre p. p., NN. 18 e 19, e Foglio 8 settembre p. p., N. 258, in odio di Giacomo e L. C. Zili, sopra nuova istanza di Lorenzo Rossi, stante le abortite trattative di accomodamento, furono redestinati i giorni 27 giugno, 13 agosto e 18 settembre pp. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., ferme le Condizioni tutte portate dal precennato Editto.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 19 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Moretti.

N. 694. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 dicembre 1855 moriva in Riva Domenica fu Giovanni Schena vedova di Giuseppe Schena, istituendo eredi della propria sostanza mediante atto nuncupativo di ultima volontà i proprii figli Giorgio, Maria e Francesca, ed il nipote Giuseppe fu Domenico Schena.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell' assente erede Francesca fu Giuseppe Schena (*), la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dall' avvocato dott. Giuseppe De Pra, di qui, deputato in di lei curatore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 13 febbraio 1857.
Per l' I. R. Pretore indisposto
De [illegible] Agg.
Ossler, Canc.

N. 1151. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto all' assente Andrea Giacobbi fu Giovanni Maria possidente di Calalzo, che il sig. Giuseppe Genova di Giacomo di Pieve fino dal 14 agosto 1854 ha prodotto in suo confronto la petizione n. 5170 in punto di liquidità del credito di a. l. 117. 89, dipendente dall' obbligazione 17 aprile 1852, con interessi e [illegible] d' ipoteca e che per non essere noto il luogo della sua dimora, sopra odierna istanza p. n., gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Cristoforo Vecellio onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario; e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Andrea Giacobbi a comparire personalmente all' Aula Verbale del giorno 21 aprile prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, fissata pel contraddittorio, ovvero a far avere in tempo al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' albo Pretorio in questo Capoluogo, e a Calalzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 2 marzo 1857.
Pel R. Pretore in perm.
Doglioni.
Galeazzi, Canc.

(*) Così leggesi anche nelle due prime pubblicazioni.

N. 6164. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Ernesto Grondona assente di ignota dimora che in seguito a petizione n. 6164 del 9 corr. prodotta in di lui confronto da Carlotta Cappello-Vassilich in punto pagamento di a. l. 168 pigioni insolute e di caducità di contratto locativo, gli venne nominato in curatore l' avv. Petrin a tutto suo pericolo e spese affinchè lo difenda nella causa [illegible].

Potrà poi esso munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1857.
Il Cons. Dirig.
Comin.
Foscolo.

N. 969. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Mattia fu Giovanni Mollaro detto Cibertin di Pradielis, indicato ora assente d' ignota dimora che gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro sig. Pietro dott. Cojanis nella pendenza instituita anche in di lui confronto da Giacomo fu Giovanni Mollaro detto Cibertin di Pradielis con petizione odierna a questo n. per divisione della sostanza ora comune ad esso assente, al suddetto attore Giacomo Mollaro, ed a Gio. fu Gio. Mollaro detto Cibertin di Pradielis e che pel contraddittorio fu destinato il giorno 2 maggio p. v. ore 9 ant. avvertito esso Mollaro che la procedura avrà luogo in confronte del detto curatore, ove d' esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 16 febbraio 1857.
Il Pretore
Zola.
C. Maffoni, Canc.

N. 521. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene porta a pubblica notizia essere nel dì 2 agosto 1855 mancato a vivi in Focar in Tirolo Antonio Spader fu Lorenzo, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario sulla sostanza dallo stesso abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le loro dichiarazioni di erede, giustificando il loro diritto, mentre altrimenti l' eredità, di cui fu interinalmente deputato a curatore questo Gio. Battista dott. Sperandio, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita e ad essi aggiudicata. Ove poi nessuno siasi insinuato l' eredità sarà avocata allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
L' 11 febbraio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
De Martini.
L. Vergerio, al.

N. 1526. 3. pubb.

EDITTO

È morta nel 26 giugno 1856 in Vazzola, senza testamento, Elena Lazzari fu Giuseppe. Si eccita il di essa figlio Antonio Vascellari assente d' ignota dimora ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato dottor Pietro Manfren, di Tezze.

Si affigga all' Albo Pretorio e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 2 marzo 1857
Il R. Pretore
De Martini.
L. Paoli, Canc.

N. 244. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco fu Pietro Feruoch, villico di Soffedera di Rocca, morto il 20 marzo 1856 con testamento scritto 18 marzo 1856 a comparire nel giorno 30 p. v. aprile a ore 9 ant. innanzi a quest' I. R. Pretura per insinuare e provare i loro diritti, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in difetto, qualora l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima verun' azione se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 gennaio 1857.
L' I. R. Pretore, Pot.
De Biasi, Agg.

N. 1017. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 14 ottobre a. p. n. 10708, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa melanconica Santessa Pizzato di Giov. Battista di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo n. le ha deputato in curatore il proprio fratello Sante.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 3 febbraio 1857
Il R. Pretore
B. Scaramella.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 28 MARZO

ANNO 1857. — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di confermare il titolo di conte al nob. Pietro Colloredo d'Udine, ora domiciliato a Padova, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone l'Ordine di terza classe della Corona di ferro; a Nazzario Zetto, armatore in Trieste, la croce d'oro del Merito colla corona; ed al commissario dei trasporti militari e quartiermastro militare, Luigi Lazzarich, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti: cioè; al nobile Luigi Brambilla di Milano la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; all'ingegnere Angelo Sommazzi di Milano, la croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di Francesco I.; al decano della città di Carlsbad, Giovanni Rodin, la croce di cavaliere del regio Ordine Ellenico del Salvatore; ed all'I. R. consigliere di Sezione nell'Istituto geologico dell'Impero, Guglielmo Haidinger, l'Ordine reale prussiano pel Merito.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale e direttore centrale della costruzione delle ferrovie dello Stato, Carlo cavaliere di Ghega, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine di S. Giuseppe del Granducato di Toscana.

S. E. il sig. Ministro della giustizia con suo dispaccio 14 corrente marzo, ha accordato agli avvocati dott. Giacomo Uganin di Padova, e dott. Antonio Dozzi di Monselice, l'implorato cambio delle rispettive residenze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

Si deduce a pubblica notizia che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale degnerà dare udienza ogni martedì e sabato alle ore 11 antimeridiane.

Le iscrizioni hanno luogo giornalmente alla Cancelleria presidenziale della Luogotenenza dalle 11 fino a 4 ore.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia 26 marzo 1857.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, s'occupano principalmente nelle lor riviste e ne' lor riassunti politici del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, di cui demmo ieri il principio ed oggi rechiamo la fine; ed esso forma parimenti soggetto della lettera del nostro corrispondente di Londra, che riferiamo a suo luogo.

Tutti convengono nel parere che quel Messaggio si fa distinguere per la moderazione della forma e delle idee, e per l'assenza d'ogni pretensione. Improntato di franchezza e lealtà: il corrispondente americano della *Presse* lo scrive ch'egli appagò tutti, fin gli avversarii del nuovo Presidente. In Inghilterra sembra che l'effetto sia stato del pari sodisfacente; ed il *Times* conclude così il suo giudizio: « Speriamo che la moderazione del linguaggio avrà per corollario la « schiettezza del contegno; e che un fra' suoi « primi effetti sarà la regolazione terminativa « delle lievi differenze, che ancor sussistono fra' « due grandi popoli liberi del mondo. »

La Camera de' deputati di Prussia incominciò, alcuni giorni fa la discussione del progetto di legge, presentato dal Governo pel gettito di nuove imposte. Abbiamo già parlato dell'opposizione, che le proposte ministeriali suscitarono, tanto fra' varii partiti parlamentarii quanto nel paese, e non si è dimenticato che la questione preliminare se nuove imposte siano, sì o no, necessarie, fu vivamente agitata, e domina, in certo modo, la discussione. Su tal questione appunto si discusse anche alla Camera. La necessità di trovar nuovi mezzi di rendita fu oppugnata dal sig. di Patow, della sinistra. La spesa, cui darà motivo l'aumento della durata del servigio militare, è quella, che rende principalmente necessaria la creazione di rendite suppletorie pel Tesoro; e quindi quell'antico ministro delle pubbliche costruzioni principalmente rivolse le sue censure contro l'aumento, che la Prussia vuol dare al suo stato militare. Ei sostenne che non occorrevano tre anni di servigio per formar buoni soldati, e che, del rimanente, la Prussia, a rimaner grande Potenza, non aveva assolutamente bisogno di mantener un esercito tanto forte, quanto quello della Francia, della Russia o dell'Austria.

Un conflitto, che desta a buon diritto le preoccupazioni dell'Europa, è quello che concerne i Ducati tedeschi della Danimarca. È stato detto che l'Austria e la Prussia volevano assoggettarlo alla Dieta di Francoforte; ma la *Patrie* è d'avviso che tal disegno abbia ad incontrare viva opposizione. « Si asserisce, dice quel foglio, che il « Gabinetto di Pietroburgo neghi formalmente alla « Dieta germanica il diritto di decidere tal que« stione; e tal sembra essere, dicesi, il parere « di parecchie altre Potenze europee. La Dani« marca si vedrebbe dunque fortemente sostenuta « nelle sue pretensioni, massime ora ch'ella pro« testa contro l'idea dello scandinavismo e con« tr'ogni provvedimento, che ledesse l'integrità « della Monarchia. Una Nota in tal senso, molto « esplicita, è stata indirizzata dal sig. di Scheele « agli agenti danesi, accreditati appresso le Corti « di Stoccolma, di Pietroburgo, di Parigi e di « Londra. » È inutile ricordare che, a tenore delle recenti comunicazioni telegrafiche, le due grandi Potenze germaniche non sarebbero disposte ad aderire al desiderio della Francia e dell'Inghilterra di sottoporre la questione danese ad una Conferenza europea.

A proposito di Conferenze, il telegrafo ci fe' già conoscere che quella sull'affare di Neuchâtel tenne una nuova adunanza il 24 marzo. Secondo l'*Indépendance belge*, occorrerebbe lungo tempo prima di conseguire l'accordo; secondo la *Presse* del 23, si consideravano le ultime difficoltà come assai vicine ad essere superate. Non tarderemo a sapere chi la indovina. Intanto, il *Moniteur* dello stesso dì annunziava il noto ricevimento alle Tuilerie del sig. Escher, presidente del Consiglio nazionale svizzero, capitato a Parigi improvvisamente, ed il cui viaggio, dice la *Presse*, è verisimilmente collegato alle negoziazioni pendenti. In fatti, a quel ricevimento tenne dietro da vicino la nuova seduta della Conferenza.

Annunziando nelle *Recentissime* d'ieri lo scioglimento del Parlamento inglese, abbiamo dimenticato di dire che le elezioni devevano essere terminate il 30 aprile.

Ecco la fine del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America di cui demmo ieri il principio, secondo la traduzione della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

La prodigalità in materia di finanze è sconfinatamente insignificante, come tentazione corruttrice, quando la si paragoni col folle scialacquo dei pubblici fondi territoriali. Nessuna nazione fu mai dotata, nel corso dei secoli, d'una eredità così ricca e bella, come quella che noi godiamo nelle nostre pubbliche terre. Amministrando questo prezioso deposito saviamente, possono devenne certe porzioni all'uopo di migliorarne il restante; ma non dobbiamo mai dimenticare essere nostra fondamentale politica il serbare al possibile quelle terre, per cederle a prezzi moderati a coloro, che vogliono stabilirvisi. Favoriremo noi quindi, non solo la prosperità de' nuovi Stati, porgendo loro cittadini dabbene ed industri, ma assicureremo un patrimonio ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli, del pari che agli esuli da spiagge straniere, i quali verranno a cercare nel nostro paese una miglior condizione e i beneficii della libertà civile e religiosa.

Gl'immigranti contribuirono assai all'incremento e prosperità del paese. Si mostrarono così fedeli ed in guerra ed in pace. Divenuti cittadini, la Costituzione e le leggi conferiscono loro il diritto di essere messi sul piede di perfetta uguaglianza coi nostri cittadini nativi, e dobbiamo noi sempre riconoscere in loro questo carattere.

La Costituzione federale è la concessione, mediante gli Stati al Congresso, di certi poteri specifici. La question di sapere se tal concessione vuol essere largamente o strettamente interpretata, ha più o meno divisi i partiti fin dal principio. Senza entrar qui nel problema, giova dichiarare, iniziando la mia amministrazione, che una lunga esperienza mi persuase come la vera teorica, e nel medesimo tempo la più sicura, della Costituzione è riposta nella rigorosa interpretazion dei poteri. Ogni qual volta, nella nostra storia passata, il Congresso esercitò poteri dubbiosi, ne succedettero invariabilmente funeste conseguenze. Si potrebbe addurne copiosi esempi, ma l'occasione la per[illegible]

Non è d'uopo, del resto, forzare il linguaggio della Costituzione, perocchè tutti i poteri essenziali ed utili alla buona amministrazione del Governo, sì nella pace come nella guerra, vi sono concessi o in termini espressi o per induzione manifesta.

Profondamente convinto di queste verità, credo pertanto che, in virtù del potere di far la guerra, è in facoltà del Congresso di applicare il danaro pubblico alla costruzione di una strada militare, quando simile strada sia di necessità assoluta alla difesa di uno Stato o di un territorio qualsiasi dell'Unione contro l'invasione straniera. Giusta la Costituzione, è fatta abilità al Congresso di dichiarare la guerra, di levare e mantenere eserciti, di creare e mantenere una marina, e di chiamar la milizia per respingere l'invasione. Da siffatti ampi poteri di fare la guerra, risulta il dovere correlativo per gli Stati Uniti di proteggersi l'un l'altro.

Come assicurare questa protezione alla California ed ai nostri possedimenti del Pacifico, quando non sia per mezzo di una strada militare, praticata a traverso il territorio degli Stati Uniti, e per la quale uomini e munizioni da guerra possano, dagli Stati dell'Atlantico, esservi rapidamente trasportati per respingere il nemico? In caso di guerra con una Potenza marittima assai più forte di noi, sarebbe questo per noi il solo sicuro mezzo di giungere fino al Pacifico, attesochè la Potenza nemica comincierebbe dal chiuderci la via a traverso l'istmo dell'America centrale.

Sarebbe impossibile immaginarsi che, mentre la Costituzione imponeva espressamente al Congresso il dovere di difendere tutti gli Stati, essa non gli avesse implicitamente lasciata facoltà di avvisare al solo mezzo possibile onde uno di essi Stati può esser difeso. Di più, il Governo, fin dalla sua origine, ebbe in pratica di costruire strade militari. Converrebbe por considerare se l'attaccamento all'Unione, il quale anima oggidì i nostri concittadini delle coste del Pacifico non fosse per iscemare, quando, nella situazione lontana in cui si trovano, noi trascurassimo di fornir loro il solo mezzo, mercè cui le forze degli Stati situati al di qua delle Montagne Petrose, potrebbero giungere fino ad essi in tempo opportuno per proteggerli contro un'invasione. M'astengo, per ora, di esprimere la mia opinione intorno al modo migliore e più economico pel Governo, di prestare il suo aiuto in opera sì grande e necessaria. A mio credere, molte difficoltà, che in oggi paiono formidabili, si dilegueranno fino ad un certo grado, quando si sarà debitamente riconosciuto qual sia la strada più breve e la migliore.

È forse conveniente che io dica qui alcune parole de' nostri diritti e de' nostri doveri siccome membri della grande famiglia delle nazioni. Nelle nostre attinenze cogli altri popoli, sonvi principii semplicissimi, consecrati dalla propria esperienza, dai quali mai non dobbiamo scostarci. Noi dobbiamo coltivare pace, commercio ed amicizia con tutte le nazioni; e ciò, non solamente siccome il mezzo migliore di favorire i nostri interessi materiali, ma in uno spirito di cristiana benevolenza verso gli uomini, nostri fratelli, a qualunque regione essi appartengano.

La nostra diplomazia debb' esser franca e diretta, senza cercar di ottenere più e senza accettare meno di quanto ci è dovuto. Dessi da noi avere un sacro rispetto per l'indipendenza di tutte le nazioni; e giammai tentare d'intervenire negli affari domestici d'alcuna di esse, salvochè non vi fossimo imperiosamente indotti dalla gran legge della propria nostra salute.

La massima fondamentale della nostra politica, dai giorni di Washington fino a noi, fu sempre di evitare qualunque alleanza, che ci potesse riuscir d'impaccio; nessuno potrebbe metterne in dubbio la saggezza.

Insomma, da noi deesi praticare giustizia e benevolenza, riguardo a tutte le nazioni, e da quelle esigere in ricambio eguai giustizia.

Mentre altre nazioni hanno estese colla spada i loro dominii, è nostra gloria di non aver acquistato mai territorio, se non per via di leale compra, o, come avvenne pel Texas, per determinazione volontaria di un popolo vicino, prode ed indipendente, di unire ai nostri i suoi destini. Anche i territorii, che acquistammo dal Messico, non fanno eccezione. Senza voler avvantaggiarci della fortuna della guerra contro una Repubblica sorella, noi abbiamo comperati quei possedimenti in virtù di un trattato di pace, mediante una somma tenuta allora per giusto equivalente.

La storia del nostro passato ci vieta di acquistare in avvenire altri territorii, quando l'acquisto non ne sia sancito dalle leggi della giustizia e dell'onore. Operando a seconda di questo principio, nessuna nazione potrà aver diritto d'intervenire o di querelarsi, ove, nel corso degli eventi, ci venisse fatto di stendere ancora i nostri possessi.

Finora, in tutti i nostri acquisti, quelle popolazioni godettero, sotto la protezione della bandiera americana, libertà civile e religiosa del paro che leggi eguali e giuste; esse furon contente, felici e prospere; il loro traffico col resto del mondo prese un rapido sviluppo, e tutte le nazioni commerciali ebbero così l'ampia loro parte a quel benefico progresso.

Presterò ora il giuramento, prescritto dalla Costituzione, chiamando su questo gran popolo i beneficii della divina Provvidenza.

« Sott. — JAMES BUCHANAN »

S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione, si è clementissimamente degnata di permettere che sia continuata al Comune di Venezia, in vantaggio del Monte di Pietà, la percezione dell'estraordinaria addizionale di austr. lire 1.80 per ogni quintale metrico di vino, che viene introdotto in città, decorribilmente dal 6 aprile 1857 e fino alla somma di un milione e mezzo di lire austriache.

Questo nuovo tratto della Sovrana grazia mette la Prepositura del pio Istituto nella gradita lusinga di poter vedere attuate, in seguito ai superiori assensi, le proposte modificazioni al proprio Regolamento in favore della popolazione bisognosa, in ispecie riguardo al maggior termine della convenzione verso pegno ad un anno intero, ora solamente di un semestre; ed obbliga la Prepositura stessa ad umiliare all'altefata Maestà Sua i dovuti sensi della più profonda riconoscenza.

Venezia, il 26 marzo 1857.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 marzo.

S. E. il Cardinale principe Primate Scitowsky ha da ultimo aggiunto alle molte sue largizioni per sostenere il convento delle Suore grigie la rilevante somma di fiorini 10,000. S. E., in breve periodo, oltre ai suddetti fiorini 10,000, ha largito all'Istituto delle pensioni per sacerdoti fiorini 20,000, alle monache di Fünfkirchen fiorini 40,000, alla chiesa di Nemes-Orosz fiorini 500: per conservare le chiese e case canoniche del distretto diaconale di Miava, fiorini 7,000; e per costruire la Cappella nel cimitero di Pest, fiorini 2,000. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 25 marzo.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in udienza particolare una deputazione dell'alta nobiltà ungherese, avente alla testa il principe N. Esterhazy. La M. S. assicurò la deputazione della sua speciale benevolenza verso l'Ungheria, e promise di porre un interesse speciale al benessere di quella bella gemma della sua imperiale corona.

S. A. I. l'Arciduca Giuseppe, stato lungo tempo infermo nel castello di Schoenberg, è pienamente ristabilito in salute, ed ormai fuori di convalescenza. Il 19 corrente, fu celebrato nel detto castello un solenne ufficio divino, in rendimento di grazie per la ricuperata salute.

Il regio incaricato d'affari della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono di Ceva, ebbe sabato scorso una conferenza con S. E. il signor Ministro degli affari esterni, conte di Buol, la quale durò più d'un'ora.

La 26.ª rata del prestito nazionale scade il 30 [illegible] *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Universale Austriaca* dei Tribunali porta una interessante decisione dell'I. R. Tribunale supremo di giustizia, sulla capacità degli Ordini religiosi a succedere in luogo dei loro membri;

« Per la prima volta in tal caso, a quanto sappiamo, vennero prese in considerazione le disposizioni del Concordato austriaco del 18 agosto 1855. Nell'estate passato, morì a . . . . la vedova F. senza testamento, lasciando figli legittimi. Al tempo della sua morte, uno de' suoi figli avea già professato nel convento dei Benedettini di A. . . . Il convento presentò dichiarazione di erede alla istanza di ventilazione. In quella dichiarazione, fece valere che, per le disposizioni del Concordato, avea diritto di succedere alla quota, che avrebbe appartenuto al proprio frate, secondo il diritto civile,

APPENDICE.

LA QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

ATTO TERZO.

In casa del sig. di Roncourt. — Gabinetto della contessa.

SCENA PRIMA.

Di Cayolle, un servo.

Di Cayolle (entrando) Il signor di Roncourt è in casa?
Il servo. È in conferenza col procuratore della signora contessa. S'ella mi vuol dire il suo nome . . .
Di Cayolle. Di Cayolle. Ma non l'incomodate, l'attenderò qui. Datemi un giornale. La signora contessa è tornata?
Renato (entrando) Non ancora.
Di Cayolle. Ah! siete voi, caro Renato? Godo in vedervi. (*Il servo esce.*) Avete nuove della contessa?
Renato. Non so che le sia accaduto, mi scrisse una lettera lugubre. Voleva chiudersi in un convento; ma due giorni dopo mi capitò una lettera giocondissima, in cui ella m'annunziava ch'era andata a udire la *Norma*, che n'aveva avuto gran piacere, che si partiva per la Scozia, e sarebbe qui di ritorno fra quindici giorni.
Di Cayolle. Che cara pazza! E voi, siete venuto a visitarmi la settimana andata? Trovai a casa il vostro biglietto.
Renato. Eravate alla vostra inaugurazione.
Di Cayolle. Sì, abbiamo inaugurato il nostro nuovo tronco di ferrovia. Avevate nulla d'importante da dirmi?
Renato. Voleva domandarvi un consiglio.
Di Cayolle. Son qua, parlate.
Renato. Fui preso dalla voglia di far danaro.
Di Cayolle. La è una buona idea . . . che viene a tutti . . . Per mala sorte, ha un solo mezzo legittimo di buscar danaro; e, siccome un gran numero di persone non vogliono adoperarlo, ne viene per conseguenza un gran numero di sbagli.
Renato. E qual è questo mezzo?
Di Cayolle. Il conoscete al pari di me: il lavoro.
Renato. Quest'è una zampatina . .
Di Cayolle. Data all'ozio. Ecco, prendiamo ad esempio il figlio di Darsen. A che giova egli, quel mostolone? Non sa nulla, non fa nulla . . . cioè, sì, fa debiti: non è questa una bell'occupazione? Sapete ov'è adesso?
Renato No.
Di Cayolle. Non vedete vostro zio?
Renato. Non ho posto piede in sua casa da una settimana.
Di Cayolle. Bene, il suo signor figlio è in prigione a Clichy.
Renato. Il padre debb' essere in sulle furie.
Di Cayolle. È in estasi anzi. Ha in animo di lasciarvelo un anno, e ha ragione; ma non è cosa deplorabile che un uomo di ventidue anni, di buon casato, che avrebbe potuto utilizzar il suo ingegno, per poco ch'ei n'abbia, principii la vita a tal modo? Ah! quand'avremo la costrizione civile . . .
Renato. Che cosa è questa?
Di Cayolle. Una costrizione che ho immaginata, e ch'è la più semplice cosa del mondo. Ella farebbe riscontro alla costrizione militare, e potrebbe anche sostituirla, poich'è probabile che, entro un dato tempo, tutt'i popoli sieno per essere uniti dagl'interessi, dalle arti, dal commercio, dall'industria, e la guerra abbia a sparire dal mondo. Allora la società non domanderà più agli uomini se non il tributo delle lor doti intellettuali. Quando un uomo avrà ventun anno, lo Stato andrà a lui e gli dirà: « Signore, qual professione avete abbracciata? Che fate voi per gli altri uomini? — Niente, signore. — Ah! . . volete lavorare? — No, signore, non voglio far niente. — Benissimo, avete dunque una facoltà? — Sì, signore. — Bene, signore, siete padrone di non lavorare, ma bisogna che paghiate un supplente. Ci darete tanto l'anno affinchè persone, le quali non hanno facoltà, lavorino per voi, e noi vi consegneremo una licenza d'accidia, colla quale potrete andare a zonzo liberamente. »
Renato. Ingegnosissima idea; ma in che occupare tutti que' supplenti?
Di Cayolle. Nel coltivare la terra, che si trascura troppo. Se l'andasse innanzi così, fra cinquant'anni un agricoltore costerebbe 25.000 franchi l'anno. Ma tutto si pareggerà, e vi sarà posto per tutti, quando tutti lavoreranno.
Renato. Ma dove s'andrà prendere il danaro, occorrente a pagare tutti questi lavoratori? . . perchè il contante non potrà[illegible] aumentare in proporzion del lavoro.
Di Cayolle. Ah! ah! . . v'interessate dunque in tali questioni?
Renato. Sì, certo.
Di Cayolle. Quando vi avrete messo una volta la mano, non ne la vorrete più ritrarre: nulla è più allettante, quanto tal questione del danaro, ch'è la questione di tutti. Bene, quando il lavoro, capitale senza limiti, sarà divenuto generale, siccome in effetto il danaro, il contante, capitale limitato, sarebbe insufficiente a rappresentare il lavoro, è probabile che si abolirà il danaro.
Renato (ridendo) Ah! ah!
Di Cayolle. Prevedeva quest'esclamazione; l'ho udita già venti volte.
Renato. Ma con che surrogare il danaro? Questo mi par impossibile.
Di Cayolle. Impossibile come tutte le cose da trovarsi; un giorno la parrà ovvia, come tutte le cose fatte. A voi, a' tempi andati, un Parigino comperava, supponiamo, una casa di villa a Marsiglia per 100,000 franchi. Che cosa faceva egli? Poneva 100,000 franchi, in iscudi, entro una diligenza, e li spediva al venditore, facendoli scortare da due gendarmi. Per via, i ladri aggredivano la diligenza, uccidevano i gendarmi e si spartivano gli scudi; si mandavano altri gendarmi in cerca de' ladri, si tornava a combattere, infine i ladri venivan presi e impiccati, e la società era vendicata: ma conveniva ch'ei pagasse una gran bega per comperar una casa di villa. Un dì, un signore, che aveva da pagare una forte somma in luogo molto distante e ch'era un uomo onorevole, disse a sè stesso: « Ma perchè far portare questa grossa somma al mio creditore, che sarà forzato egli stesso, se n'è debitore ad altre persone, di farla portar altrove, e così via via? A che disturbare tanti gendarmi e tanti ladri? Terrò la somma in mia mano, e scriverò al venditore che glielo consegnerò alla sua prima richiesta; se ha da pagare la medesima somma, ei manderà la mia lettera così tecco, e la mia lettera potrà girar tutto il mondo senza che il capitale cangi di luogo. » Quel signore aveva a dirittura inventata la cambiale, e da quel giorno s'incominciò a scorgere che il danaro non era quasi niente, e che il credito era tutto. Ma non la finirei più, se volessi avventurarvi queste grandi questioni, ed or non si tratta di ciò: volete guadagnar danaro lavorando?
Renato. Sì.
Di Cayolle. Da che foste tratto a tale risoluzione?
Renato. Dal consiglio, che mi diè una fanciulla la quale mi fece capire per mezzo del cuore, come voi per mezzo del raziocinio, che un uomo della mia età non dee vivere colle mani a cintola, e che quella, ch'io chiamava indipendenza, potrebbe a lungo andare esser chiamata ozio.
Di Cayolle. In buon'ora! Bene, ascoltate; io preparo una grande impresa, della quale debbo presentare il disegno al ministro. Essa mira a dissodare una parte delle terre incolte, che sono in Francia. Venite da me, e vi darò un rapporto da stendere, vi provvederò di tutt'i documenti: esso vi costerà gran fatica perchè non siete uomo pratico, e vi scapperanno dette minchionerie, ma vedrò pur sempre a che siete acconcio e in che possa valermi di voi.
Renato. Ecco appunto quel che cercava; vi son tenuto. Ora, un'altra parola: che opinione avete personalmente di Giovanni Giraud?
Di Cayolle. Ecco. Giovanni Giraud non è uno stampo, tutt'altro. È assai, come si suol dire in stil d'affari, un furbo, è ormai veramente ricco, ed ha probabilità di raccorre una facoltà immensa. Sarà forse un giorno, pe' suoi capitali, e per la pieghevolezza de' suoi spedienti, una fra le prime potenze brutali, con le quali le Amministrazioni più sode debbono talvolta venire per forza ad accordi. Tali potenze non rare, molte, prima di toccar meta, crollano in mezzo allo scandalo: ma ve ne ha che tengon duro, ed allora le si ammettono senza contrasto. Perchè tali domande sul signor Giraud?
Renato. Perchè mi premeva aver su lui il giudizio d'un uomo qual siete voi.
Di Cayolle. Di Roncourt non capita; non posso indugiare più oltre. Rimanete qui voi?
Renato. Sì.
Di Cayolle. Vi compiacereste incaricarvi di trasmettergli queste pacchetto?

(*Di Roncourt entra.*)

SCENA II.

I suddetti, e di Roncourt.

Renato. Eccolo appunto.
Di Roncourt. M'incresce avervi fatto attendere, caro amico, ma aveva a dar recapito a un affare di somma importanza. (*A Renato*) Buon dì, Renato.
Di Cayolle. Ho aspettato in ottima compagnia. Eccovi qua . . .
Di Roncourt. Mi proponeva di venir oggi da voi per ringraziarvi, caro amico, non ho più bisogno di quella somma . . .
Di Cayolle. Avete accomodate le cose vostre?
Di Roncourt. Sì.
Di Cayolle. Non temete di disturbarmi, caro di Roncourt.
Di Roncourt. Quel danaro m'è inutile adesso, torno a ringraziarvi e di tutto cuore.
Di Cayolle. Basta così; son sempre a' vostri comandi. (*A Renato*) Siamo intesi, caro amico, v'aspetto.
Renato. Verrò domani, se volete.
Di Cayolle. Di buon'ora?
Renato. Di buon'ora.
Di Cayolle (a di Roncourt) E voi, quando vi farete vedere?
Di Roncourt. Non appena avrò un momento di libero, verrò a stringervi la mano.
Di Cayolle. A rivederci! (*Esce.*)

SCENA III.

Renato e di Roncourt.

Di Roncourt. Non credeva d'averla a finir mai con quel procuratore . .
Renato. Per gli affari della contessa, non è vero?
Di Roncourt. S'intende. Ma gli ha lasciati in un disordine! . . . Sottoscrisse col suo antico fattore vendite, locazioni, rinnovate, ipoteche! . . cose da perderne la bussola! Pose in vendita il suo palazzo dall'oggi al domani, come se fosse d'un quartiere da scapolo. I compratori non mancarono, ma nemmeno i creditori. Si posero in paura; s'immaginarono ch'ella sia in rovina, massime da che sanno ch'ell'è partita. Fatto sta che, ad onta d'un immenso avere, ell'è carica di debiti; onde fa sacrifizii enormi per convertire i suoi beni in contanti. Potè metter insieme 500,000 franchi, che ha affidato al signor Giraud pel rimanente, mi diè procura generale, e mi lascia sbrogliarmi a mio talento co' creditori e cogli uomini d'affari. Or bene, in fin del conto, venduto e pagato ch'ell'abbia tutto, le rimarranno al più da 80 in 100,000 lire d'entrata. D'altra parte, ecco che m'intravvenne a me, di persona. Sapete ch'io era ancor debitore di 100,000 franchi su quel deplorabile affare d'una volta; tre settimane fa, m'era offerta una quitanza generale verso 10,000, ch'era giusto la somma portatami ora dal signor di Cayolle.
Renato. Gli avete detto che non ne avevate più bisogno.
Di Roncourt. No, perchè, quando i miei creditori seppero ch'io era il fattore della contessa de' Savelli, mi vennero addosso con una procedura in regola, e mi domandarono il debito intero, dicendomi di scegliere fra il pagamento e Clichy.
Renato. Ma le proposizioni, che vi facevano ultimamente? .
Di Roncourt. Non c'era carta, niente era conchiuso. Sapete che cosa ebbe coraggio di dirmi il procuratore de' miei creditori? . . . Mi disse: Mal per voi, la colpa è vostra; siete stato troppo onesto.
Renato. Che caro rimprovero! . .
Di Roncourt. Acconsentono, per altro, a lasciarmi in pace, se m'obbligo a dar loro 10,000 franchi l'anno de' 15,000 che guadagno. Di qui ad un mese, la contessa saprà il netto circa il suo stato. Mi terrà con sè, ne son certo, ma con 3 o 4000 franchi di stipendio. È vero che, avendo la contessa bisogno di danaro, vengono ogni dì ad offerirmi regali perchè la induca a fare certi contratti . . . Oh! se voglio, posso saldare ogni mio debito in un anno, dare una buona dote a mia figlia, e serbare per me un 10,000 lire d'entrata, ma la contessa sarebbe rovinata, ed io sarei un ladro. La sarebbe dura incominciare a sessant'anni.
Renato. Ma avreste pagato: quest'è la moralità del danaro: pagate, e sarete [illegible]
Di Roncourt. Capite, amico, che, in mezzo a tutte queste perplessità, il mio più gran martello è la sorte di mia figlia. La sua condizione è ancora più pericolosa d'un mese fa: s'io avessi a morire . . . .
Renato. La contessa . . .
Di Roncourt. Non l'abbandonerebbe, lo so, ma conoscete Elisa: s'adatterebbe ella a viver di carità? È questa una bella sorte per lei? E la contessa non può morire ella pure?
Renato. Che far allora? . . S'io fossi ricco . . . .
Di Roncourt. Ah! caro figliuolo, se foste ricco, so ben che fareste, ma tale non siete . . . Or dunque, in mezzo a tutte queste cattive contingenze, se ne presenta una buona. Il signor Giraud ama Elisa; lo disse a me, come a voi, e mi fece la formale domanda della sua mano. Gli ho risposto che ne parlerei con mia figlia, la quale è in età di disporre di sè, ed egli dee venir oggi a udire la sua risoluzione. Questa non è la felicità, come la intende Elisa, come la vagheggiava ancor io per essa, ma è la ricchezza è la tranquillità de' miei vecchi giorni, è il ben materiale, è più ancora, è il compenso d'un triste passato. Il signor Giraud è un risalito, è d'assai trivial nascita, ha le sue ridicolezze, ma è milionario, ed i milionarii, che sposano fanciulle povere, sono rari in ogni tempo.
Renato. E così?
Di Roncourt. E così, caro figliuolo, ella rifiuta.
Renato. Conosce ella il vostro stato, qual me l'avete dipinto?
Di Roncourt. Sì.
Renato. E nondimeno rifiuta?
Di Roncourt. Ricisamente. Non essa insistere, io, suo padre, temendo imporle un sacrifizio maggiore della sua forza, gliel'ho già imposto anche troppo . . e poi . . .
Renato. E poi?
Di Roncourt (commosso) E poi . . . per voi non ho secreti . . . ebbi paura ch'ell'avesse, per rifiutare tal matrimonio, ragioni, che non potesse nè volesse comunicarmi.
Renato. Che volete dire?
Di Roncourt. Eh! caro figliuolo, si dicono e scrivono molte

(*) Vedi le Appendici NN. 66, 67, 68 e 69.

se fosse stato laico. Il Giudizio distrettuale accettò l'adizione di eredità. Gli eredi intestati ricorsero. L'appello respinse l'adizione di eredità, considerando che le disposizioni del Concordato austriaco nulla aveano mutato nelle leggi civili, che, meno poche eccezioni, dichiaravano incapaci di succedere i membri degli Ordini religiosi, e che dunque il professo non poteva trasferire nel convento un diritto ereditario, che non gli spettava.

« Il supremo Tribunale di giustizia confermò la decisione appellatoria, e dichiarò esser vero che gli articoli 29 e 35 del Concordato aveano abolito le leggi di ammortizzazione dello Stato, e che, in riguardo alla capacità di acquistar beni, aveano parificato a tutte le altre persone la Chiesa e le comunità ecclesiastiche; ma non esservi in ciò abolizione di quelle leggi dello Stato, che stabilivano l'incapacità di acquistare e di succedere dei regolari, e non essere specialmente abolizione dell'antico Decreto 23 marzo 1809, pel quale anche gl'Istituti religiosi, dispensati dalla legge di ammortizzazione, non aveano alcun diritto, in nome dei professi, ad una porzione legittima o ad una porzione ereditaria intestata di essi, nè poteano acquistare per sè quello, che poteva essere lasciato ai singoli professi. In generale, liberare il Concordato la Chiesa dall'impero delle leggi secolari, solo in affari puramente ecclesiastici; ma tutte le quistioni sulla natura legale degli oggetti del patrimonio della Chiesa, sull'acquisizione e sul possesso di esso, spettare, come prima, al diritto privato dello Stato e dover essere decise colle norme di questo. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 marzo.

Intorno alla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria ed il Piemonte sono sparse notizie molto contraddittorie. Secondo un dispaccio telegrafico di Parigi, il conte Cavour si dà molta premura di evitare un conflitto, che potrebbe diventare funesto alla pace di Europa. Egli diresse a tale scopo una Nota al conte Paar, in cui vien dichiarato che le fortificazioni di Alessandria non sono una dimostrazione verso l'Austria, ma che vengono erette per motivi generali di difesa. Il conte di Cavour cerca di ottenere anche la mediazione dei Gabinetti di Parigi e di Londra. Il sig. Bonelli è già arrivato a Parigi, ed ha fatto le comunicazioni relative. Lord Seymour, il barone di Bourqueney ed il marchese Canteno, il quale gode una stima grande in tutti i crocchi politici di Vienna, ebbero ieri una lunga conferenza presso il co. Buol. Il conte Paar ha ricevuto l'ordine di mettere i sudditi d'Austria, dimoranti in Piemonte, sotto la protezione dell'ambasciatore di Prussia. Secondo un altro dispaccio telegrafico di Parigi, ha avuto luogo l'altr'ieri la terza conferenza intorno a Neuchâtel, alla quale assistette anche il dott. Ke.n (!) La squadra dell'ammiraglio Lyons si trova ancora nel Bosforo; il generale Marziani ha lasciato Bucarest alla testa delle truppe austriache il 23. Il principe Gortschakoff è arrivato a Pietroburgo; fu ammesso con molti onori dall'Imperatore, e resterà governatore del Regno di Polonia.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 26 marzo.*

Oggi, alle ore 3 pom., fece arrivo in questa R. città, proveniente da Bolzano, S. M. il Re Lodovico di Baviera, con seguito; come pure, reduce da Venezia, giunse colla III Corsa S. E. il conte Gyulai, generale in capo della II armata, i quali presero alloggio all'I. R. Albergo delle *Due Torri.*

(G. Uff. di Ver.)

TIROLO. — *Trento 26 marzo.*

Questa mattina, alle 11 e $^1/_4$, arrivò qui, nel più stretto incognito, S. M. il Re Lodovico di Baviera, nel suo viaggio alla volta di Roma. La M. S., ch'era partita da Bolzano questa mattina alle ore 8 e $^1/_4$, scambiati che furono i cavalli, proseguì tosto il viaggio per Roveredo, ove venne apparecchiato il pranzo.

(G. di Trento.)

TRANSILVANIA

La *Gazzetta di Cronstadt* annuncia nel 19 corrente quanto appresso:

« Una parte delle II. RR. truppe è marciata dalla Moldavia e dalla Valacchia pel Danubio, una parte per la Buccovina, ed una parte per Cronstadt. La prima e seconda colonna, che passarono per la nostra città, tragittarono facilmente il Praova, essendone molto bassa l'acqua. Ma la terza e quarta colonna lottarono con molta difficoltà, loro opposta dall'acqua alta.

« In molti siti, uffiziali e soldati ebbero, passando, l'acqua fino al petto. Però non si perdettero altro che alcune armi e *csakò*. In mezzo a tutti quegli strapazzi le truppe erano animate dallo spirito migliore, e regnava nelle loro file l'umore più lieto. »

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

* * Ieri fu veduto per Roma un modestissimo convoglio funebre, a cui presero parte soltanto alcuni confratelli, e una schiera di frati Cappuccini. Era il convoglio di S. A. R. la Duchessa Luisa Carlotta di Sassonia, la quale, per disposizione testamentaria, ha ordinato che fosse sepolta senza pompa, come una poverella. Infatti, questa mattina nella chiesa di S. Carlo ai Catinari le sono state fatte le esequie, senza alcuno apparato; solo il Pontefice vi ha mandato la sua nobile anticamera, cioè il maggiordomo ed il maestro di camera, i camerieri segreti partecipanti ed i camerieri di spada e cappa, non che gli uffiziali delle guardie nobili, il foriere maggiore ed il cavallerizzo. Nude erano le pareti del tempio, nessuna epigrafe alla porta od intorno al catafalco; ma il grande elogio di questa defunta Duchessa si è il dolore, che ne sente tutta la capitale, sono le lagrime, che spargevano ieri i poveri, che accompagnarono il suo modesto convoglio funebre. La Duchessa Carlotta di Sassonia, anche in morte, si è ricordata dei poveri, lasciando mille scudi a due parrocchie, perchè fossero immediatamente distribuiti ai poveri. Una ricca collezione di avorii, che avea, ha lasciata al Museo di Dresda. Non è gran cosa la fortuna da lei lasciata, perchè donna generosa e benefica, prodigava le sue ricchezze a pro' degl'infelici, cui visitava personalmente nelle proprie case, specialmente quando infermi, non rifiutandosi di prestare in tali occasioni gli uffici d'infermiera, ec. Roma compiange questa illustre donna, e n'ha ben donde.

Egli è qualche tempo, che vi annunciai avere il Governo conceduto alla Società centrale pio-pontificia anche il tronco da Bologna a Ferrara, fino al Po: ora il *Giornale di Roma* ha pubblicato il rispettivo decreto del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, dal quale risulta che il Governo pontificio garantisce alla Società per quel tronco un introito di 500,000 franchi. Il Governo pontificio fa grandi sacrificii per istabilire nei suoi Stati una linea di strade ferrate, ed in ciò non ha altra mira che di provvedere al bene delle popolazioni: ma qui viene fuori il sig. conte di Cavour, il quale dice che, se nello Stato romano viene stabilita una rete di ferrovie, pare che si debba all'influenza della politica piemontese. La cosa è veramente strana, e non mai un uomo di senno poteva aspettarsela da un ministro degli affari esteri, per quanto si voglia considerare che parlasse nella furia dell'improvvisazione parlamentaria.

Colla promozione del Cardinale Altieri a camerlengo di santa Chiesa, rimane vacante il posto di segretario dei Memoriali: varie persone sono in predicato; ma io non posso dire con certezza chi sia il Cardinale prescelto; dirò solo che il Santo Padre ha ordinato all'em. Altieri di continuare per ora nella carica di segretario dei Memoriali.

Una Commissione di persone distinte venne nella determinazione di collocare un monumento nel luogo, in cui il 12 aprile 1855 il Papa corse pericolo della vita: e questo monumento si stabilì di farlo mediante spontanee largizioni. Ora è stata già raccolta la somma necessaria: il Cardinale Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, ha dato 2000 fior., il Cardinale Scitowsky, Arcivescovo di Strigonia in Ungheria, 500 scudi; ed il Cardinale Arcivescovo di Vienna, 200.

Giovedì sera fu portato il cappello ai due Cardinali Geissel e Haulik: tutti e due risposero al discorso di monsignor Stella, che presentò il cappello a nome di Sua Santità, con un discorso latino, dichiarando che vedevano con tanto onore distinte, non tanto le loro persone, quanto la chiesa, di cui erano Arcivescovi. Il ricevimento del Cardinale Arcivescovo di Zagabria ebbe luogo nel palazzo dell'Ambasciata austriaca, ove fuvvi grande concorso di persone espressamente invitate.

La *Gazzetta di Ferrara* pubblica il seguente

AVVISO

È per divenire un fatto il desiderio di oltre un secolo, vale a dire il prosciugamento delle *Paese*, circondanti questa città e fortezza. Sono per essere mutati in ubertoso suolo que' bassi fondi da acque limacciose coperti, e non andrà guari che, a comune beneficio della pubblica salute, vedremo vegetare alberi e viti, ove ora sorgono giunchi e canne palustri. Lo intraprendimento di un'opera cotanto utile ed aspettata, di già collegata ai grandi lavori dell'attuazione di una macchina idrovora a Baura, segnerà per noi un'epoca avventurosa, ed offre intanto a questo Municipio, alla Congregazione consorziale del primo gran circondario Scoli, e ad ogni buon cittadino, di cui si facciamo interpreti, bella opportunità di manifestare, con festiva pubblica dimostrazione, la riconoscenza e la gratitudine nostra verso la Santità di Nostro Signore, l'immortale Pio IX, che, nella sua somma clemenza, si è degnato di fregiare la succennate opere dell'augusto suo nome, col permettere che si chiamino: *Bonificazione Piana.*

E quindi, riportatane la graziosa annuenza, tanto dell'ottimo nostro emin. Cardinale Arcivescovo, che ne invocherà le celesti benedizioni, quanto dall'amatissimo nostro monsignor Delegato, che per primo darà mano all'opera, da lui stesso condotta ad effettuazione col riportarne la definitiva approvazione del Ministero de' pubblici lavori, si farà della medesima solenne inaugurazione nella mattina del 26 corrente fuori delle mura e secondo il programma, che, formato e favoritoci dalla Commissione mista austro-pontificia, ci facciamo sollecitì di pubblicare.

Ferrara, dalla Residenza municipale, questo giorno 23 marzo 1857.

SILVESTRO conte cav. commendatore CAMERINI.

Francesco M. dott. Carletti *Segretario.*

(Segue il programma).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati ha continuato a discutere lo schema di legge per modificazioni da introdursi nel Codice penale, ed approvò gli articoli 4 e 5; nel primo è stabilito che l'azione penale contro del reato di bestemmia (art. 162 del Codice) non ha luogo che allorquando quello è commesso in pubblico, e la pena è del carcere estensibile a tre mesi; nel secondo si statuisce che i casi previsti del detto Codice, quando concorrano circostanze attenuanti, la pena sarà diminuita di un grado, senza pregiudizio delle maggiori diminuzioni prescritte, o permesse da esso Codice. In seguito fu vinto senza controversia l'articolo 6, e la discussione si arrestò al 7. Il ministro dei lavori pubblici, a nome anche del ministro delle finanze, ha presentato uno schema di legge per la concessione, previo pubblico concorso, di una strada ferrata del Varo, confine francese, a Parmignola, frontiera del Ducato di Modena, lungo il litorale ligure.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 marzo.

Ieri, verso le 4 pom., toccava agli abitanti di Maddaloni la ventura di veder passeggiare a cavallo per quelle contrade la Maestà del Re, nostro augusto Signore, in compagnia delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. Il real corteo, dopo aver percorse le vie di quella città denominate Tiglio, S. Andrea e Molino, pe' ponti della Valle fece ritorno alla reggia fra le più vive acclamazioni ed i più esultanti segni di gioia della popolazione, che a calca ne festeggiava il passaggio.

(G. del R. delle D. S.)

I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 23 marzo.

« Abbiamo notizie da Napoli del 19. Il foglio uffiziale annunzia lo stabilimento dei *Docks* nel quartiere Francia, sulla riva detta Mergellina. Questa creazione combina col maggiore sviluppo del commercio in Oriente, colla costruzione della ferrovia da Taranto a Roma, e col taglio dell'istmo di Suez. I biglietti per la formazione dei *Docks* potranno essere negoziati. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco l'estratto che fa l'*Osservatore Triestino* delle ultime notizie del Levante, recate dallo *Stadion* a Trieste il 26 marzo:

« L'arrivo anticipato del piroscafo ci pone in grado di pubblicare per esteso i nostri ragguagli particolari da Costantinopoli, in data del 20 corrente. Da essi rileviamo che ai confini de' Principati danubiani sono ora riuniti 16,000 Turchi, pronti ad entrarvi qualora il richiedesse la tutela dei diritti della Porta.

« Ismail pascià, oriundo circasso, fu arrestato perchè sospetto d'aver contribuito danaro per l'acquisto d'armi, destinate alla recente spedizione della Circassia. La Commissione d'indagine intorno a codesta spedizione ha quasi terminato i suoi lavori e ne ha già mandato una relazione sommaria alla Porta. Ferhad pascià è tuttora in arresto.

« Dalla Circassia si annuncia esser prossimo un attacco dei Russi; in questa previsione, i colonnelli Lipinski e Bangya tennero un Consiglio di guerra coi capi delle tribù montanare.

« Per ordinanza del Sultano, in data 18 corrente, Sami pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, fu nominato ministro dell'istruzione pubblica, posto ora creato; Ahmed Vefik effendi, membro del Consiglio di Stato, fu nominato ministro della giustizia e innalzato in tal incontro al grado di *bala*.

« La *Presse d'Orient* ha, in una lettera del 12, alcuni ragguagli sul viaggio di ritorno del *Kangaroo*, il noto piroscafo inglese, che trasportò alla costa di Abasia Mehemed bei, con militari ungheresi e polacchi per i Circassi. Il *Kangaroo*, dopo averne eseguito lo sbarco, giunse il 4 a Trabisonda, con un carico di 300 e più schiavi, imbarcati a Costantinopoli al nolo di 300 piastre per ciascuno. Il console di Russia, vedendo in questo fatto un atto contrario ai diritti del suo Governo ed ai principii, enunciati tante volte, contro la schiavitù, credette dover farne qualche osservazione al console inglese, e gli domandò d'intromettersi per far imbarcare gli schiavi sulle coste dell'Abasia. Il console inglese fece realmente pratiche a tal uopo; ma il capitano del *Kangaroo* dichiarò che non poteva aderire al desiderio espresso dal console russo, col pretesto che tal misura non avrebbe potuto essere adempita senza pericolo a bordo della sua nave, e che d'altronde non s'aveva alcuna prova che i suoi passeggieri d'ambi i sessi fossero schiavi.

« Le modificazioni fatte agli Statuti della Banca di Turchia furono pienamente accettate dai fondatori di quello Stabilimento. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*: « Il Comitato d'inchiesta per gli affari circassi non è il solo imbarazzo, che la Sublime Porta abbia in questo momento sopra le braccia: v'è anche quello dell'adozione del calendario gregoriano, imposto, come sapete, dalla Santa Sede al Patriarca melchita della Siria, e che il Patriarca medesimo si rifiuta di accettare. La questione si scaldò tanto laggiù in Siria, che venne tratta a Costantinopoli dinanzi al Divano: i dragomanni di Francia e di Russia vi si presentarono per prendervi parte. Quello sostiene i diritti della Santa Sede, questo la dissidenza del Patriarca melchita. La Sublime Porta però nega di riconoscere l'intervento di queste Potenze in simile questione, considerandolo come contrario allo spirito ed alla lettera del trattato di Parigi. È veramente strano il vedere che, mentre sono tuttora fumanti le ruine d'una guerra nata col pretesto dei Luoghi Santi, già si tornino a mettere in campo complicazioni di sì pericolosa natura! »

REGNO DI GRECIA.

Atene 17 marzo.

S. M. il Re ha ricevuto, lunedì 16 marzo, in udienza solenne, S. E. il sig. d'Oseroff, il quale gli ha consegnato le lettere, che lo accreditano presso S. M. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. Immediatamente dopo questo ricevimento, S. E. il sig. d'Oseroff ebbe l'onore d'essere presentato a S. M. la Regina.

(Monit. Grec.)

Leggesi nel *Phare de l'Othrys*: « La più perfetta sicurezza regna nelle Provincie della Focide e della Ftiotide. Tutti gli abitanti attendono ai loro affari in piena sicurezza, e benedicono il Governo di S. M., ch'è pervenuto mediante energici ed attivi provvedimenti, ad estirpare il brigantaggio. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Il 21 la dissoluzione del Parlamento inglese è stata ufficialmente proclamata. Le elezioni dovranno essere terminate il 30 aprile, ed il nuovo Parlamento si riunirà in principio di maggio.

Il lord cancelliere, in nome della Commissione reale incaricata di prorogare il Parlamento, ha letto il seguente discorso:

« Milordi e signori,

« Abbiamo ricevuto da S. M. l'ordine d'informarvi che, liberandovi, in un'epoca sì prematura, dalle vostre obbligazioni parlamentarie, è intenzione di S. M. di sciogliere l'attuale Parlamento, a fine di conoscere, giusta il modo più costituzionale, l'avviso del suo popolo intorno allo stato presente dei pubblici affari.

« Signori della Camera dei comuni, noi siamo incaricati da S. M. di ringraziarvi della liberalità, con cui provvedeste alle necessità del servizio pubblico, durante l'intervallo, che scorrerà prima che il nuovo Parlamento, il quale da S. M. sarà immediatamente convocato, possa dare una seria attenzione alle questioni di questo genere.

« Milordi e signori,

« Siamo incaricati da S. M. di esprimervi la sua sodisfazione per aver voi potuto, durante l'attuale sessione, in modo sensibile diminuire le gravezze del suo popolo.

« S. M. ci ordina di assicurarvi che è sua fervente preghiera che i collegii elettorali, i quali stanno per esercitare le alte funzioni accordate loro dalla Costituzione, guidati dalla Provvidenza, facciano scelta di rappresentanti, la cui prudenza ed il cui patriottismo aiutino S. M. nei suoi costanti sforzi a fine di sostener l'onore e la dignità della sua corona, e di aumentare il benessere e la felicità del suo popolo. »

La Regina ha fatto conoscere la sua approvazione della nomina del sig. Lefevre, presidente della Camera dei comuni, a membro della Camera dei lordi, sotto il titolo di visconte d'Eversley di Heckfield, nella contea di Southampton.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 marzo

Ecco in questo momento del Parlamento, che oramai non è più tale, e perciò non ho che minuti per iscrivervi, avendo preparato anticipatamente, prima di recarmi colà, alcune notizie per la seconda parte di questo breve carteggio, le quali troverete in fondo, a guisa di zavorra.

Non vi descriverò la cerimonia della chiusura delle due Camere. Essa, come quella dell'inaugurazione, priva della presenza della Regina, perde tutta la sua magnificenza ed il suo prestigio. Bensì vi parlerò d'un incidente di politica estera, che ha terminato la seduta, ed il quale è d'indole grave assai. *(V. le Recentissime d'ieri).*

Avendo il sig. Duncombe domandato a lord Palmerston a qual punto fossero i rapporti del Governo nostro con quello napoletano, e se vero fosse che offerte accettabili avessero avuto luogo per parte di quel Re, il *lord premier* rispose bruscamente, e quasi irritato, non potersi, non volersi accettare dall'Inghilterra progetti di sì lieve portata, siccome quelli di vuotare le prigioni politiche del Regno, versandone il contenuto sulla lontana Repubblica argentina. Tale misura, non coadiuvata da veruna riforma interna, ad altro non avrebbe condotto che a veder tosto ripiene quelle carceri con prigionieri novelli. Lord Palmerston terminò dichiarando ch'ei non sapeva ciò che fosse per fare la Francia, ma che, in quanto al Gabinetto inglese, egli non poteva tenersi per sodisfatto. Così chiudesi la sessione del 1857.

Ieri, la Camera dei lordi, essa pure, volle permettersi una sottile dimostrazione contro il Governo. Lord Ellenborough tessè una piccante filippica contro le accuse, che muove il Governo a ciò ch'ei chiama coalizione, e contro le conseguenze della guerra della Cina.

In quanto alle intenzioni di lord Palmerston, nulla si sa, nulla si può dire. Ieri sarebbegli stata propizia occasione per una splendida professione di fede, per un magnifico programma ministeriale, il grande banchetto civico, offerto a tutto il Ministero dal *lord mayor*, banchetto, al quale il Corpo diplomatico figurava *au grand complet*. Invece, lord Palmerston non parlò che di dignità nazionale, di primato inglese, di preponderanza politica, tutti pungiglioni poco gradevoli pei rappresentanti delle estere nazioni colà presenti. Non una parola di riforma, di economie, di pacificazioni! . . *(V. le Recentissime sopraccitate).*

Anzi, alla vacuità della ministeriale parlatoria, si aggiunse anco uno scandalo, che ha suscitato qualche rumore, e che considerasi come una grave infrazione al sistema invalso di ammettere tutti i *reporters* della stampa d'ogni colore ai pubblici banchetti, od a qualunque ritrovo, in cui pronunciansi discorsi da persone cospicue. L'ingresso della tribuna del gran salone in *Mansion-House* venne rifiutato agli stenografi di tre o quattro fogli, che sonosi mostrati maggiormente ostili alla politica palmerstoniana, ed in ispecie al *Morning Star*, che, come sapete, è l'organo di Gibson, di Cobden e di Bright, la triade mancesteriana.

Il piroscafo il *Fulton* ha recato stamani il Messaggio del nuovo Presidente degli Stati Uniti americani. Il non troverviai verso, circa le relazioni degli Stati Uniti coll'estero, fa sperare, od almeno fa dire, ai nostri politicanti che il sig. Buchanan vuol provare di tal modo quanto gli prema conservare i buoni rapporti degli Stati Uniti coll'Inghilterra. Ma havvi di più. Si giunge perfino ad assicurare avere il sig. Buchanan scritto a negozianti di questa città, per dir loro i suoi sentimenti essere affatto amichevoli e pieni di buone intenzioni (come il lastrico della casa di Belzebù) a pro' della sorella Inghilterra. Tali panzane si stampano sul *Times*, sul *Post* e sul *Daily News*, e si bevono nella *City* come siroppo di lamponi! . . .

Senza dirvi ch'io ho visto lettere del sig. Buchanan, anzi dichiarandovi che il sig. Buchanan non è uomo da scriver lettere, contenenti allusioni politiche, a chicchessia, posso assicurarvi aver le ragione di credere tutto il contrario. Che la politica di Buchanan sia per essere conciliatrice e paciera negli affari interni della Confederazione americana, lo credo senza difficoltà, giacchè è suo antico progetto di stringere viemeglio quel vincolo fraterno fra le Provincie americane, che la intolleranza dei partiti estremi tenderebbe a rallentare, e forse a discioglière, formando una lega di Repubbliche meridionali: progetto, che gl'Inglesi giubilerebbero di vedere realizzato, e pel quale darebbero volentieri una piccola amichevole spinta. Ma, appunto la moderazione e l'inattività fra le lotte fraterne, che il sig. Buchanan si propone di far prevalere, sotto la quadriennale sua Presidenza, lo forzeranno, ov'egli non ci fosse inclinato, ad occuparsi maggiormente di politica estera, e ad attrarre su questa l'attenzione e le cure dei partiti, in che va divisa la giovane America. Inoltre, le simpatie del sig. Buchanan sono tutte russe, quelle del suo amico fidatissimo, generale Cass, da lui fatto segretario di Stato, sono per chiunque odii l'Inghilterra, com'egli la odia. Sommate tutte queste circostanze; e vedete quanto c'è da fidarsi ai ridenti pronostici ed alle sfacciate assicurazioni di molti grandi e grossi giornalistoni britanni! . . .

Mentre un nuovo giornaletto conservatore *Il Derbista (The Derbyite)*, è apparso alla luce ebdomadario, e, per ora, rimane in una profonda oscurità ad onta del meschino suo prezzo, un *penny*, tre organi conservativi di maggiore importanza, il *Morning Herald*, lo *Standard* e il *Saint James's Chronicle* sono venduti all'asta pubblica, pel fallimento del loro editore. Tristo presagio pei derbisti!

Lo *Standard* era uno dei più antichi giornali inglesi, ed uscì fuori nel 1780, sotto il titolo di *Gazzetta della Moda (Gazette of Fashion)*. Il suo redattore fu il celebre Enrico Bate Dudley, amico di Giorgio IV, quando era ancora Principe di Galles. Ma più antico

---

cose intorno al danaro, ma nessuno conoscerà mai certe condizioni, nelle quali c'ei mette, tanto più dolorose, tanto più straziantì, ch'elle hanno a rimanere celate. Ho immiserita mia figlia, io, per una causa onorevole, è vero, ma infine l'ho spossessata dell'eredità di sua madre, l'ho privata dell'unico mezzo, che la società offra ad una donna perch'ella sia felice sposa e felice madre. Ella non mi disse parola, non mi fece rimprovero. Con qual diritto verrei io adesso a chiederle i conti del suo cuore, a lei che non chiede a me i conti dell'aver mio? L'uomo, ch'ell'amava, pareva buono e leale, aveva ingegno, probabilità di buona fortuna, ed io riposi ogni speranza nel suo onore e nel tempo. Ma poteva io invigilar su mia figlia ad ogni minuto? Non bisognava vivere? Non mi conveniva andare in uno scrittoio a guadagnarmi il pane quotidiano, mentr'ella, dal suo canto, guadagnava il suo? Quando seppi che quell'uomo stava per ammogliarsi, quando vidi il dolor di mia figlia, corsi da quel Massimiliano Hobert; chiesi a lui la verità, che non osava chiedere a lei, lo supplicai di non abbandonare mia figlia. Ei mi giurò che il suo cuore non era punto impegnato, ch'egli era libero al pari di lei. Quell'uomo ha egli mentito? Oh! caro figliuol mio, ho patito assai da due anni, [illegible] sollievo nel poter dirlo finalmente ad un uomo di cuore qual siete voi.

Renato. Vi ringrazio di tal prova di fiducia, ne son degno, credetelo. Avete ragione; c'è questioni così delicate, ch'elle non si possono agitare fra padre e figlia: dee qui interporsi un amico. Voi volete ch'io parli con vostra figlia?

Di Roncourt. Sì, avete dato nel segno. Se, dopo il vostro colloquio con Elisa, mi direte che il matrimonio è impossibile, non ne parleremo più.

Renato. Son certo che v'ingannate, e che tutto s'aggiusterà.

Di Roncourt. Voglia Dio! ma il destino mi perseguita da parecchi anni con tale ostinazione, che, a momenti, mi fa venire a dubito di tutto . .

Un servo (annunziando) Il signor Giovanni Giraud.

Renato. Non sarà male che discorra con lui, prima di discorrer con lei. (*Stringe la mano al sig. di Roncourt.*) Ci rivedremo.

(*Di Roncourt esce.*)

SCENA IV.

Renato e [illegible]

Giovanni (entrando) Buon giorno, caro signore. Il signor di Roncourt non è qui?

Renato. È partito or ora, vuol ritornare.

Giovanni. E il signor Darien?

Renato. Nol vidi.

Giovanni. Venne da me stamane, mentr'era fuori. Tremava d'incontrarlo qui, lo fuggo.

Renato. Ormai?

Giovanni. Ebbi in addietro uscieri alle calcagna, ma nessuno è da paragonare al signor Darieu. È un maledetto genio aver in mano del suo, mi sta sempre a' panni. Quanto a voi, non ho a farvi il rimprovero, che fo a vostro zio: lui va per l'opposto, anzi; ma ho vostre notizie.

Renato Di chi?

Giovanni. Da vostra cugina, che muor di voglia di vedervi fare uno stato.

Renato. Lo farò, spero.

Giovanni. Vi siete già accinto?

Renato. A che?

Giovanni. A qualche affare?

Renato. No.

Giovanni. Sapete quel che vi ho proposto . . . Valetevi di me.

Renato. Grazie. La definizione, che m'avete data degli affari, non mi vi alletta.

Giovanni. E volete farvi uno stato?

Renato. No; vo' migliorare un po' il mio.

Giovanni. Ed in qual modo, per grazia?

Renato. Utilizzando le facoltà, che Dio m'ha date: il coraggio, la sagacia, la probità.

Giovanni. Sì, sì, sì, ho capito: la è un'altra minestra. Sapete che cosa vagano, al tempo in cui siamo, le facoltà che Dio v'ha date? Il prezzo è fatto, come al pan del pistore. Il coraggio vale un soldo il dì, se volete andare soldato, la sagacia, 100 franchi il mese, se andate agente e la probità 3000 franchi l'anno, se vi può venir fatto d'esser cassiere. Ora, c'è un mezzo d'arricchirvi di botto, e da voi solo. Avete un'idea? . una semplice idea, come quella ch'ebbe un dì un signore di comperare indigrosso per tre anni, a' forni di Parigi, tutta la bragia, ch'essi vendevano al minuto alle famigliuole parigine . ei rivendè a 3 soldi quel che pagava 2, e mise in tasca 500,000 franchi. Abbiate un'idea di tal genere, e la vostra fortuna è fatta. Ma non l'avrete, simili idee non vengono se non a chi va girone d'inverno, a sei ore di sera, mentre cade la pioggerella, col vestito ragnato, in scarpe sdrucite, guardando se trova dieci soldi fra due mattoni, e si stilla il cervello a saper come cenare. Ne parlo per prova, io, e lo so giusta, ma voi? voi non siete povero; siete un uomo che non è ricco abbastanza. La differenza è grande, credetemi . . Però, voi siete un uomo di buon casato, arricchitevi dunque, come un gran signore. Avete spediente, che mancano a noi. Sposate una fanciulla brutta, allevata dietro la bottega d'un mercante, che ambisca assaggiare la nobiltà; oppure . .

Renato. Basta, signor Giraud. Date in fallo; e queste massime son quelle che vi pregiudicano. Anzichè cercar di guadagnare danaro, badate meno agli effetti, e più a' mezzi. Fate il possibile per accostarvi ad uomini della tempra del signor di Cayalle, e per adoprar la sagacità, di cui egli, per esempio, vi riconosce dotato, a pro' delle grandi idee, ch'ei può avere. Ormai siete ricco quanto basta: non avete più bisogno di danaro, avete soltanto bisogno di buona opinione, perchè avete nemici, e molti, non occorre celarvelo.

Giovanni. Lo so, e me ne tengo buono. I poveri, gl'imbecilli soli non hanno nemici. I miei nemici? . . i miei invidiosi, volete dire. Credete forse che vedere un uomo par mio far la strada che ho fatto, non dia fastidio a tutti coloro, che restano indietro? Mi impiego forse male le mie ricchezze, io? Ne fo io forse cattivo uso? . Qua, fra noi, poichè finalmente bisogna esser giusti: voglio adesso ammogliarmi, su chi pongo gli occhi? sulla signorina di Roncourt. Quanti, ne' miei piedi, avrebbero avuto simile idea? . . Ov'è fra coloro, che mi gridan la croce addosso, chi l'abbia avuta? Amo la signorina di Roncourt, è vero; ma in fine questa non sarebbe per gli altri una buona ragione, e Dio sa quanto intaglio mi converrà costarmi nella mia famiglia!

Renato. Bene, ascoltate, signor Giraud, lasciatemi darvi un consiglio. Mi ostino a credervi buono, che che altri dica. Di quel ch'è censurato in voi, io voglio dar colpa alla vostra prima educazione, alla miseria, agli ostacoli d'ogni fatta ne' quali doveste urtare; poichè nessun sa meglio di me d'onde veniate, e non posso per ciò stesso non curarmi di voi. Entrate franco in una strada nuova. Volete sposare una figliuola povera, questa risoluzione v'onora, s'ella non ha secondi fini.

Giovanni. Che secondi fini posso avere?

Renato. Volete sposare la signorina di Roncourt proprio perchè l'amate?

Giovanni. Sì.

Renato. E volete farvi ammettere nella società, a cui ella appartiene?

Giovanni. Naturalmente.

Renato. Bene, quella società, credete a me, domanda a coloro, ch'ell'ammette, altre garantie che garantie pecuniarie. Il vostro matrimonio vi schiuderà alcune porte nuove, dipenderà dalla vostra onoratezza schiudervi le altre. Badate! Battete una via diritta, nella quale non possiate imbattervi se non in gente onesta, e rammentatevi che, qualunque sia l'eccellenza, ch'ell'abbia fatto a principio, la nostra società ricaccia senza discussione colui, che prodicò indegno di vivere nel suo grembo. Avete ben ponderato? Siete ben risoluto?

Giovanni. Sì.

Renato. Allora, posso usar del potere, che ho sulla signorina di Roncourt, per indurla a questo matrimonio.

Giovanni. Come! per indurla?

Renato. Ella esita . . .

Giovanni. Per qual motivo?

Renato. Qualunque sia il motivo, ei non può essere se non onorevole. Il combatterò . . . lo promisi a suo padre, lo prometto anche a voi.

Giovanni. Bene, grazie; vo da suo padre, e tornerò a sapere quel ch'ella avrà detto . . .

Elisa (entrando, a Renato) Mio padre mi disse che avete a parlarmi?

Renato. È vero . .

Elisa. Eccomi.

Giovanni. Signorina . . .

Elisa. Signore.

Giovanni. Vi lascio col signor di Charzay, poichè avete a discorrere insieme. (*Saluta ed esce.*)

SCENA V.

Renato ed Elisa.

Elisa. Che cosa mai avete a dirmi?

Renato. Ho a parlarvi di cose gravi. Sapete che venga a fare oggi il signor Giraud in casa di vostro padre?

Elisa. Viene a prendere una risposta.

Renato. E dunque?

Elisa. E dunque, ho rifiutato.

Renato. Perchè?

Elisa. Come! voi mi fate questa domanda? Perchè, vel dissi ultimamente, ho ancor tanto cuore da non sposare un uomo che non amo.

Renato. Vi siete consigliata con nessuno su questo particolare?

Elisa. In questo frangente, non prendiamo consiglio se non da noi stessi. Pure, il signor Darieu, sua moglie, Matilde, vollero persuadermi a tal matrimonio, in vista del suo vantaggio. La contessa, a cui mio padre ne ha scritto, mi mandò quattro pagine d'esortazioni.

Renato. Questi sono consigli savii.

Elisa. Anche voi! Qual cosa imprendete mai a perorare?

Renato. La causa del vostro stato.

Elisa. Il mio stato è sicuro adesso.

Renato. No, e gl'impicci son ora maggiori che un mese fa, dovete saperlo.

Elisa. Per altro, mio padre non insistette, egli! . . .

Renato. Temette, dopo il vostro ricisо rifiuto, non sembrasse ch'ei volesse imporvi un sacrifizio più grande ancora di quello che vi domandò un'altra volta.

Elisa. Mio padre dunque desidera questo matrimonio?

Renato. Vostro padre vorrebbe vedervi felice.

Elisa. E voi?

Renato. Io, che comprendo tutte le abnegazioni, gli ho promesso di persuadervi.

Elisa. Mi consigliate di sposare il signor Giraud?

Renato. Sì.

Elisa. Se aveste una sorella, glielo consigliereste?

Renato. Se avessi una sorella, potrei per essa quel che non posso per voi; perchè, sebbene vi ami come sorella, per la gente mi siete estranea. Se avessi una sorella, ed ella si fosse trovata nella condizione, in cui vi trovaste voi due anni sono, dato che si presentasse per lei un partito come quello che si presenta a voi, a tal partito potente, a mio giudizio, renderla in progresso di tempo felice, e ad ogni modo procacciarle la felicità materiale e la tranquillità degli ultimi anni di suo padre, le prenderei le mani e le direi: « Questa « non è la felicità, qual l'avevi immaginata, ma quest'è forse « il solo compenso, che la vita possa offerirti pe' dolori del « passato, maritati, purchè . . . »

Elisa. Purchè? .

Renato. « Purchè l'amore, che hai provato, non ti ponga nel« l'impossibilità di maritarti mai . . » E siccome ella sarebbe mia sorella, siccome saprebbe di non avere miglior amico di me, mi paleserebbe il secreto della sua vita, che non potè palesare a suo padre, e . .

Elisa. E, consigliata da un fratello tanto zelante, potrebbe forse maritarsi . . in qualunque caso, non è così?

Renato. Elisa! .

Elisa. Avete fatto questo ragionamento. Ecco una fanciulla, che probabilmente è caduta in fallo, io, che sono un uomo onesto, la sposerei ad onta d'ogni ciarla, ma più tardi, fra dieci anni, nell'età in cui non si domanda più conto a una donna del suo passato: e faceste ultimamente alla povera figliuola la carità d'una speranza. Ma, adesso, si fa innanzi un uomo ricco . . il figlio d'un antico servo di vostro padre, non monta . . ., il quale mi fa l'onore di chiedermi in moglie: è questa una gran fortuna per me. Ed il signor Giraud è, infatti, assai buono, poichè una fanciulla povera non si sposa, si compera. Avrei quindi grandissimo torto a non impararе. Va benissimo, non ci aveva pensato, e debbo tenermene per beata! Grazie, signor di Charzay, voi m'aprite gli occhi, non vedeva la vita sotto quest'aspetto, una vostra parola fece su me più che non avrebbero fatto forse le preghiere del mio ottimo padre. (*Suona un campanello.*) Ben dunque, è deciso . . .

Renato. Che fate?

Elisa. Seguo il consiglio che mi deste. (*Al servo che entra*) Pregate mio padre ed il signor Giraud di venir qua. (*Il servo esce.*)

Renato. Addio!

Elisa. Oh! rimanete, voglio che tutti coloro, cui sta a cuore il mio bene, sappiano qual giudizio formare della mia vita.

(*Di Roncourt e Giraud entrano.*)

SCENA VI.

I suddetti, di Roncourt e Giraud.

Elisa (andando verso il sig. Giraud) Signore, mio padre mi comunicò la domanda, che gli faceste, della mia mano. Restate ancora nel vostro proposito?

Giovanni. Sì, certo, signorina.

Elisa. In iscambio di questa prova di stima e di fiducia, di cui vi sarò eternamente grata, avvenga che può, prova che non poteva esser data ad una fanciulla senza beni di fortuna se non da un uomo, che sperimentò anch'egli la miseria, ho a darvi, io, una prova di schiettezza e di lealtà, dopo la quale sarete ancora padrone di sciorvi dal vostro impegno. Questa confessione, ve la fo in presenza di mio padre e del sig. di Charzay, che dopo mio padre è il mio migliore amico. Doveva sposare, tre anni fa, un uomo, ch'io amava. Tutte le mie speranze si erano raccolte in quell'amore; perchè, impoverita ad un tratto, aveva veduto in un istante allontanarsi da me tutti coloro, che prima aspiravano alle mie nozze, e sottentrar ad essi colore, che hanno il coraggio d'insegnare ad una povera fanciulla che la miseria e la bellezza sono ancora una fortuna per lei. L'uomo, ch'io amava era povero, aveva da formarsi uno stato; io voleva attendere, per divenir sua moglie, che mio padre od io fossimo tornati in una condizione, che ci permettesse di non imporre a mio marito nessun aggravio. Durammo così un anno, per un anno, il mio promesso sposo fu accolto da mio padre come un figlio, da me come un fratello. In capo ad un anno suoi tentativi per salire erano riusciti vani. Egli era buono, ma debole, la lotta lo disanimava. Era amato da una fanciulla ricca, la cui famiglia l'aggradiva: mi disse che io decidessi del suo destino, ed io lo riposi in libertà. Il mondo giudicò e commentò il mio contegno in diversi modi, e coloro che mi erano rimasti cari, dubitarono forse di me. Ecco il passato, signore: quanto al futuro, posso affermare che sarò sempre qual fui: una donna onesta.

Giovanni (a di Roncourt) Signor di Roncourt, vi rinnovo la mia domanda. Volete concedermi la mano di vostra figlia?

Elisa (a di Roncourt) Siete contento, padre mio?

Di Roncourt. Cara figliuola . .

Giovanni (a Renato) E dunque?

Renato. Vi diportate da galantuomo, sig. Giraud.

Giovanni. M'approvate?

Renato. Con tutto il cuore.

Giovanni. Come son tutti commossi! Costoro la sanno più lunga di te, amico Giraud. E' ti pongono in sacco.

FINE DELL' ATTO III.

(Lunedì la continuazione.)

ancora dell'*Herald* era il *Saint James's Chronicle* (*La Cronaca di S. Giacomo*), abbenchè, se ne chiedete agl' intesi Inglesi di Londra, novemila novecento novantanove sopra diecimila persone istruite vi risponderanno che non mai hanno inteso parlare d' un foglio siffatto. Ma è questo un fato, che la *Cronaca* ha comune in Londra con trenta o quaranta periodici, per lo meno, taluni dei quali prendono il nome d' un quartiere e non oltrepassano giammai il confine di esso. La *Cronaca* sullodata era un foglio protestante rigidissimo, proceduto da poche notizie politiche, estratte dall' *Herald*, ed esso faceva la consolazione ed aiutava la digestione d' un cento abbonati più o meno ecclesiastici, i quali si trasmettevano la raccomandazione di proseguire l' abbonamento di padre in figlio. In quanto all' *Herald*, in oggi divenuto così triste e pesante, trenta anni fa egli era uno spedito ciarliero, che pel primo introdusse una specie di cronaca londoniana, scritta da Wright, suo direttore in capo, col titolo: *Mattinate in Bow-Street*. Gli fu su quegli abbozzi della vita metropolitana, che Dickens s' inspirò nei suoi *Sketchs*, scritti sotto il pseudonimo di Boz, suo primo lavoro e sua prima gloria.

Il parto della Regina avverrà nella prima metà dell' imminente aprile. Per la vicinanza di tale evento, e per non imbarazzare la Corte, i lordi ed i ministri nelle loro operazioni elettorali, le *levees*, che il Principe Alberto teneva in *Saint-James*, invece della real consorte, sono state sospese e non avran più luogo sino a nuove disposizioni.

FRANCIA

Parigi 21 marzo

Il *Moniteur* del 21 marzo pubblica le informazioni, fornite dai varii Ministeri sull'esito dato alle petizioni, rimesse loro dal Senato dal 1852 al 1856. Sappiamo per questa via ch' è assoggettato in questo momento al Consiglio di Stato un progetto di legge, che ha per oggetto di rimediare all' abuso delle tariffe differenziali sulle strade ferrate, e che il Governo si occupa d' un altro progetto contro l' usurpazione dei titoli di nobiltà. Ricordiamo a questo proposito l' opinione d' un giornale della sera, il quale, smentendo la notizia della prossima creazione d' una nobiltà imperiale, aggiungeva quanto segue: « La nobiltà, la quale non è che l' illustrazione degli avi, quand' essa è antica, e lo splendore dei servigii personali, quand' essa è nuova, è perfettamente compatibile coll' attuale sistema. Aggiungeremo anzi ch' essa è la necessaria decorazione d' una democrazia, che non riconosce il privilegio, ma che riconosce tutti i meriti e li suggella con distinzioni. » Questa opinione ci parve così notevole da essere riprodotta. *(La Presse.)*

Da Parigi, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, ci viene comunicata la seguente storiella:

« Sapete che nel giorno di mezza quaresima le lavandaie ed i portatori d' acqua di Parigi fanno il loro carnovale. A tal fine, le lavandaie dei suborbii (del villaggio di Boulogne) sogliono fare un corso di maschere in carrozze sui *boulevard*. Il Principe Danillo, che abita nell' *Hôtel du Louvre* sul *boulevard*, pensò al carnovale di Trieste, e frammischiossi al corso delle lavandaie in carrozza scoperta, nella quale sedevano egli, sua moglie ed i due suoi aiutanti in grande tenuta.

« I buontemponi di Parigi maravigliaronsi non poco di veder figurare i lunghi *talagan*, i lunghi baffi e le alte berrette di pelo in quella burlesca mascherata delle naiadi della Senna, e s' interrogavano l' un l' altro attoniti che cosa rappresentassero quelle tre maschere dai lunghi baffi. « Oh! oh! gridò d' improvviso vicino a me un birrichino di strada; vedete bene, quelle sono le Centoguardie (le guardie del corpo) delle lavandaie. »

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della seduta del 21 marzo.

Presidenza del sig. Schneider

Apertura della sessione a due ore.

Congedi accordati ai signori Belmontet, Brehier, di Littinière e Perouse.

Presentazione del progetto di legge, che determina il bilancio del 1858.

Lettura, fatta dal sig. presidente, del riassunto dell' esposizione dei motivi unita a quel progetto.

Presentazione d'un progetto di legge, che ha per oggetto la concessione dell' usufrutto delle sorgenti e dello Stabilimento termale di [illegible]

Presentazione di cinque progetti di legge d' interesse locale.

Deposito, fatto dai signori colonnello Réguis, Faugier, marchese di Talhouet, Rouleaux Dugage e sig. Rigaud, a nome del sig. Nogent S.t-Laurent, di rapporti su cinque progetti di legge d' interesse locale.

Approvazione d' otto progetti di legge d' interesse locale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 marzo.

Ieri sera, alle 7 e 1/2, S. E. monsig. Patriarca volle ricevere l' Estrema Unzione, dopo la quale impartiva la pastorale benedizione a tutt' i suoi diocesani, vicini e lontani. La notte però fu tranquilla, con qualche ora di sonno; lo stato del venerabile infermo continua tuttora ad essere grave.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 marzo. Essi annunziano, come già sappiamo per telegrafo, essere stata in quel giorno tenuta la terza seduta della Conferenza per Neuchâtel; e la *Patrie* fa su questo particolare l' osservazione seguente:

« Riproducendo ultimamente, giusta l' *Indépendance*, le condizioni, a cui il Re di Prussia acconsentirebbe ad abbandonare i suoi diritti su Neuchâtel, abbiamo creduto dover fare le nostre riserve sulla loro esattezza. (*V. il Bollettino di giovedì*)

« La *Corrispondenza prussiana* dichiara oggi che le informazioni di quel giornale belgio sono erronee. Non possiamo sapere su quali punti cada l' errore, poichè la *Gazzetta Crociata*, ch' esser deve bene informata, assicura che fra le principali condizioni sono un' amnistia generale e la garantia per gli Stabilimenti di beneficenza. Ora queste due condizioni furono appunto dell' *Indépendance* indicate.

« La speranza d' un vicinissimo scioglimento sembra, del resto, accolta anche dal giornalismo prussiano. La Conferenza, la cui terza seduta si tiene oggi stesso, ammetterebbe, a quanto si dice, per base dell' accordo da conchiudersi, non più la rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti, ma il riconoscimento delle sue pretensioni dalle Potenze. Non è questa se non una questione di forma e di dignità, poichè, in fin del conto, la piena indipendenza di Neuchâtel è lo scopo essenziale delle negoziazioni. »

Il 25 marzo dovettero incominciare in Spagna le elezioni per la nominazione de' deputati alle Cortes. La corrispondenza di Madrid, ricevuta a Parigi il 24, annunziava che lo stato d' assedio doveva esser levato nelle Provincie, in cui ancora sussisteva, per tutto il tempo delle operazioni elettorali. Secondo la *Patrie*, si farebbe eccezione per la sola Catalogna, nel caso che il governator generale di quella Provincia non credesse poter farsi mallevadore della tranquillità.

I giornali inglesi del 24 non erano occupati se non delle operazioni elettorali, che stavano per incominciare in tutta l' estensione del Regno Unito. Essi annunziavano che gli elettori della *City* di Londra erano convocati pel venerdì 27, e quelli degli altri Distretti della capitale pel dì susseguente. Quelli delle contee avevano ad adunarsi alcuni giorni più tardi. È probabile che l' esito generale delle elezioni sarà conosciuto nel corso della settimana ventura.

Abbiamo parlato più volte dello scandinavismo, vale a dire della pretensione che consisterebbe nel rinnovare l' unione politica, oltre volta stabilita fra' tre Regni d' origine scandinava: la Danimarca la Svezia e la Norvegia. Sembra che in questi ultimi tempi lo scandinavismo abbia fatto progressi abbastanza gravi per inquietare il Governo. Tanto almeno è permesso inferire dal passo, che quel Governo fece appresso i Gabinetti di Parigi, di Londra, di Stoccolma e di Pietroburgo, per volgere l' attenzion loro sul movimento, che si produce in tal senso, e sul doppio pericolo, che ne può risultare per l' integrità della Monarchia danese e pel mantenimento dell' equilibrio europeo. Tal è il senso e lo scopo del dispaccio, che il sig. di Scheele, ministro degli affari esterni della Danimarca, ha ultimamente indirizzato agli agenti diplomatici del Regno, accreditati appresso i quattro Governi sopraddetti, dispaccio, accennato più sopra nel *Bullettino*, e di cui troviamo il testo ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti. Lo pubblicheremo lunedì.

Il piroscafo la *City of Washington* giunse a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck del 10. Esse non aggiungono nulla a quelle recate dal *Fulton*. Notizie dirette dal Messico, dice la *Presse*, ci trasmettono il bullettino de' vantaggi, riportati a Queretaro dal generale Parrodi sulle forze degl' insorti. Dopo quattro revesci successivi, gl' insorti si sparpagliarono, lasciando in mano del generale Parrodi 12 cannoni da 24, da 12 e da 6, quattordici furgoni e più che sessanta muli con munizioni, ec. Fra' prigionieri, si annovera il comandante generale dell' artiglieria, sig. Atanasio Oropesa, ed il capo della divisione nemica, il colonnello Osolos, ch' ebbe il braccio destro portato via da una palla. Tal vittoria consolida il potere del Presidente Comonfort.

Quanto a dispacci telegrafici, oltre a quelli circa le cose di Neuchâtel, qui sopra riassunti, i fogli di Parigi, giunti oggi, ne hanno uno di Berlino 23, il quale annunzia essere stato presentato della Camera de' rappresentanti di Prussia il trattato sul pedaggio del Sund, pel cui esame fu nominata una Giunta, e l' altro trattato, conchiuso fra l' Amministrazione delle strade ferrate russe e quella delle prussiane; ed un altro di Madrid 23, secondo cui la stazione navale spagnuola, a Rio della Plata, sarà cambiata, ed il sig. O' Sullivan sarebbe il rappresentante degli Stati Uniti a Madrid.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 marzo.

La terza conferenza d' ieri sull' affare di Neuchâtel ebbe luogo in presenza del conte Hatzfeld. Il dott. Kern non vi fu presente. Annunciasi nel 5 corrente da Tangeri essere scoppiata nel Marocco una sollevazione dei Cabaili. Il figlio dell' Imperatore combatte i sollevati. La residenza imperiale verrebbe trasferita a Fez. *(Corr. Austr. lit.)*

Parigi 26 marzo.

Ieri i plenipotenziarii tennero la quarta conferenza, alla quale intervenne il signor Kern. Il trattato Clarendon-Dallas fu definitivamente accettato a gran maggiorenza dal Senato americano. Azioni del Credito mobile 1462. Azioni delle ferrovie austriache 785. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 28 marzo.

Corso delle carte pubbliche.

					M. di C
Obblig.	dello Stato	al 5	p. %		83 1/4
»	del 1852 con rimborso	al 5	»		— —
»	del Prestito nazionale	al 5	»		84 5/16
»	. . . . .	al 4 1/2	»		73 3/4
»	del 1850 con rimborso	al 4	»		— —
»	. . . . .	al 3	»		— —
»	al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero				— —
Prestito con estraz.	del 1834 per fior. 100				— —
»	» 1839				— —
»	» 1854				109 5/8
»	lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %		96 1/8
Obblig.	esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»		— —
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»		78 3/4
»	Altre Provincie	al 5	»		— —
Azioni	della Banca	al 5	»		1013 1/4
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500				621 1/4
»	Istituto di credito				255 1/4
»	della Str. ferr. con pag. intero				— —
»	» » con pag. in rate				216 3/4
»	» » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.				2288 1/4
»	» » Elisabetta				204 3/4
»	» » congr. Sud-Nord germ.				219 1/4
»	» » Tibisco				— —
»	» » Lombardo-Veneta				— —
»	Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500				— —
»	da Budweis a Linz e Gmunden f. 250				— —
»	da Presb. a Tirnau 1.ª emissione				— —
»	» » 2.ª emiss. con priorità				— —
»	della nav. a vap. sul Danubio f. 500				595 —
»	del Lloyd austr. in Trieste f. 500				— —
»	Ponte a catene di Pest				— —
»	della Str. ferr. di Como a L. 42				— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	152 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	102 5/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli	»	455 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/8	

Borsa di Parigi del 27 marzo — Tre p. % 70.40. — Quattro 1/2 p. % 92.10.

Borsa di Londra del 27 marzo. Consol. — 93 1/8.

Trieste 27 marzo — Aggio dei da 20 carantani 4 a 4 1/4 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive MONETE, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere *affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente lettera:

Gentilissimo sig. direttore del *Monitore Toscano*.

Sarei molto grato a V. S. se Ella volesse concedere nel suo giornale un piccolo spazio ad un avviso, ch' io credo dover dare, per generale utilità, ai fattori e ai possidenti intorno alla gelosa custodia che richiede il seme de' bachi al prossimo riscaldarsi dell' aria. Quest' avviso giungerebbe troppo tardi, e a troppo pochi, dove io non lo pubblicassi in un giornale cotidiano e così universalmente ricevuto come il suo. Perciò mi rivolgo a Lei; e tenendomi certo del favore gliene porgo anticipate grazie, e me le professo con affettuosa stima

Villa di S. Cerbone presso Figline
18 marzo 1857.

Obb. Servo
RAFFAELLO LAMBRUSCHINI.

Avvertenza.

Importa molto ricordare ai bacai cosa che tutti devono sapere e nessuno dovrebbe dimenticare; cioè, che all' intiepidire dell' aria, alla nuova stagione, il seme de' bachi da seta, non custodito in luogo fresco comincia a muovere. E se ciò accade molto tempo innanzi che sia posto a nascere; o, peggio ancora, se dopo quella prima mossa provi il seme un raffreddamento istantaneo; i bachi, che ne provengono, ammalano presto o tardi, e non giungono a fare il bozzolo. Questa cosa accadde specialmente l' anno passato per anticipato tepore della stagione, seguito da freschure e brinate: di che avvenne che molti contadini si videro perire i loro bachi di consunzione. Nel presente anno il freddo costante ha finora tenuto lontano questo pericolo. Ma ora entriamo nella primavera, e l'aria non tarderà a riscaldare. Ora adunque è il tempo di provvedere; ponendo subito il seme de' bachi in luogo ove la temperatura non salga a 10 o 12 gradi, fino a che il seme si voglia porre a nascere. Se si aspettasse a far questo, dopo che le uova avessero già risentito per parecchi giorni un tepore di 13 o 14 gradi, l' animaline, già un poco desto alla vita, rientrerebbe, languirebbe morrebbe avanti di nascere o nascerebbe pel già malaticcio. E poichè nelle case dei contadini, di mura sottili e mal riparate, il caldo e il freddo si sentono subitamente quasi come di fuori, pensino i fattori e i possidenti a custodire essi, come conviene, il seme de' bachi, nella casa di fattoria e nella villa.

Questa cautela, necessaria sempre, è ora divenuta di più stretta necessità; perchè i bachi da seta sono soggetti in molti paesi a male influenze, che li corrompono: e giacchè finora noi ne siamo esenti, procuriamo di mantenere i nostri bachi in tanto gagliarda sanità, che possano resistere a que' maligni influssi, quando giungessero mai a penetrare ancora da noi. Oltrechè, nella generale inquietudine in che si sta per questa ragione, qualunque malattia, ancora diversa da quella che infetta altrove i bachi e le farfalle, potrebbe generare sospetti, e screditare le bacherie toscane. Per tutte queste ragioni, ho creduto far cosa utile, raccomandando in tempo opportuno l' osservanza d' una delle prime regole dell' arte del bacaio, già da me distesamente esposta nel mio libretto: *Intorno al modo di custodire i bachi da seta*, da pag. 48 a 51.

R. LAMBRUSCHINI.

Dal giorno della promulgazione della sua Costituzione, il popolo degli Stati Uniti d' America non venne ancora chiamato che diciannove volte ad eleggere il suo primo magistrato, e l' onore di salire al seggio della Presidenza non venne accordato che a quindici cittadini: Giorgio Washington, John Adams, Tommaso Jefferson, Giacomo Madison, Giacomo Monroe, John Quincy Adams, Andrea Jackson, Martino Van Buren, Guglielmo Harrison, John Tyler, Giacomo Polk, Zaccaria Taylor, Millard Fillmore, Franklin Pierce e Giacomo Buchanan.

Cinque soli dei quindici Presidenti hanno avuto il privilegio di essere rieletti, e di occupare la Presidenza per otto anni, e sono Washington, Jefferson, Madison, Monroe e Jackson, appartenenti tutti al partito democratico. Quattro hanno invano sollecitata la loro rielezione, e sono i due Adams *whig*, e Van Buren e Franklin Pierce democratici. Due Presidenti, ambedue *whigs* ed ambedue uomini di guerra, sono morti nell' esercizio delle loro funzioni, sotto il peso delle quali hanno soggiaciuto. In seguito di queste successioni aperte innanzi al termine, due Vicepresidenti, John Tyler e Millard Fillmore, passarono dal secondo al primo grado, senza però ecclissarsi. Un solo dei Vicepresidenti, su dodici, che vennero investiti di questa magistratura secondaria, fu di nuovo addottato e portato dall' elezione alla *Maison-Blanche*: questo è Van Buren

L' attuale Presidente è Giacomo Buchanan, ed il Vicepresidente è John Breckendrige. Essi entrarono in carica il 4 del corrente marzo. *(Risorg.)*

[illegible]

SULLA TORNATURA MODERNA

del dott. Michele Treves.

Con questo titolo, il chiarissimo nostro collaboratore ha raccolto in opuscolo lo scritto, che su quest' argomento abbiamo inserito nelle nostre Appendici. L' importanza di esso, e la riputazione, onde il giovine autore già gode, ci dispensano da ogni raccomandazione. L' opuscolo si vende alle Librerie Münster e Milesi, al prezzo di aust. L. 1.

D' un' altra pubblicazione vogliamo far cenno: i due giovani scrittori veneziani, che strinser fra loro lega d' ingegno, e corsero indivisi, con fortunata riuscita, l' arringo drammatico, misero in luce, coi torchi di G. Cecchini, una loro tragedia, già sperimentata in teatro, ed ora in parte riformata, col titolo:

AGRIPPA POSTUMO

Tragedia di P. FAMBRI e V. SALMINI.

Si vende al prezzo di austr. L. 2.

Dagli Stabilimenti di Giuseppe Civelli e C. in Milano e Verona, sono uscite le opere seguenti:

LA PROPRIETA' FONDIARIA

E LE POPOLAZIONI AGRICOLE IN LOMBARDIA

studii economici

di STEFANO JACINI

Terza edizione.

IL DIRITTO IPOTECARIO,

VIGENTE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

trattato in relazione all' universale Giurisprudenza

da ALESS. CARABELLI, dottore in legge.

CESARE CANTU'

SCORSA DI UN LOMBARDO NEGLI ARCHIVII DI VENEZIA

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo. — L' ultimo arrivo si fu da Shields del brig. *Elisabetta Anna*, cap. Robinson, con carbone, per Gioveluna: altri non si conoscono.

Gli affari in pubbliche carte non furono di rilievo neppure in questa settimana, continuò la inclinazione a ribasso, per cui si pagava ieri ancora il Prestito nazionale ad 81. De' cambi continua la ricerca del Londra fino a 29.30, Francia 116 1/2 a 3/4, Napoli 5.38, mancanti ognora Toscana e Romagna, Milano a 4 p. %. Le Az. del nostro Stabil. di prima emissione si pagavano a 109 1/2, lo sconto facile assai a 5 p. %, le valute d' oro ricercate a 2 1/4, i da 20 fr. a l. 23.38

Granaglie. — Notammo maggior risveglio de' granoni, che sul finire si pagavano da l. 13.75 a 14 nelle sorti di Braila, i frumenti a l. 24.50 in pretesa di l. 25, massime per qualità fine. Il riso un poco più offerto, non mancavano per altre ricerche; il sardo a l. 43, non si volle concedere. Invariati rimasero i prezzi pel seme di lino.

Olii. — Mancarono gli arrivi, per cui migliorati a Napoli i corsi; l' opinione forse ancora di più migliorava, ed invogliavansi gli speculatori colle facilitazioni nelle sorti più basse di Monopoli, di cui si vendevano poco meno di m. 200 sui prezzi di d.¹ 230, sc. 11, avanzando il prezzo fino a d.¹ 235 e restano pochissimi venditori. L' olio di Bari da d.¹ 255 si vendeva persino a d.¹ 260, con sole 10 p. % di sc., che se non molte le domande, le restanze imbott. ora si possono dir nulle. Bella qualità ne giunse da Porto Maurizio, ma le pretese elevate nel comune di d. 280 sc. 5 p. %. Dettagliavasi l' olio dalmato da f. 35 a 36 1/2 per aff., come a f. 35 qualche botte di sesamo si concedeva. I compratori peraltro non vorrebbero arrivare a tal limite p. f. 100, quantunque riesca assai bella la qualità. D' olii fini poco si faceva, i prezzi si reggono più [illegible]

Coloniali. — Molte vendite si ottennero negli zuccheri, alcun centinaio di botti conosciamo da f. 26 avariato a 26 1/2 a 1/2 nel VZ, e f. 27 1/2 nel più fino VO. Vendevansi ancora zuccheri da fabbrica Santos a f. 23, ed Avana basso a f. 23. Dei caffè parimenti si mantiene la vista all' aumento, e se non furono tante le vendite, ciò derivava perchè maggiori si estornano le pretese.

Salumi. — Incredibile è il consumo fatto finora delle arringhe; i prezzi si mantennero perciò, come vendevansi i coppettoni a l. 26. Il baccalà si dettaglia da l. 20 a 21 den., e non mancano neppur di questo i consumi.

Carboni. — Molti arrivi si ebbero in questa sett.: i prezzi però si sono mantenuti poco meno di l. 70, massime per la qualità di New-Castle, di cui, da quanto ci si assicura, due cariche acquistavansi per la Romagna. Apparisce che questo articolo abbiasi a mantenere anche in seguito, perchè i noli si mantengono fermi da 24 a 25 in quella piazza, stantechè dal Mediterraneo mancano i ritorni, e d' altra parte la poca ne estendeva colla Russia i consumi, non solo, ma sempre maggiori si sviluppano da per tutto colle nuove industrie ed asciugamenti di terreni. Il ferro viene più ricercato.

Generi diversi. — Il favore sui legnami si mantiene colle maggiori domande. Non si raggiungeva però ancora il 20 p. % preteso sopra della tariffa per le tavole: la Puglia a fatica si adattava dal 14 al 16. Le lane sono ancora più domandate: le agnelline a f. 58, e forse più. Osserviamo che in Francia pagavansi a 15 p. % di più de' corsi dell' anno scorso quelle che si aspettano d' Australia del prossimo taglio. Le pelli hanno anco sono in aumento maggiore, si speravano ribasso nella materia prima, per la diminuzione del lavoro, ma diminuiva la produzione alla Plata, per modo che l' attuale carezza sembra divenire stato normale. L' aumento delle pelli deriva ancora dall' aumento de' bestiami, e ciò si riferisce all' agricoltura. Le sete qui si mantengono sui f. 10 3/4 a f. 11, ma pure danno qualche indizio d' un cambiamento nella vicina stagione. In Piemonte gli organzini ribassavano a fr. 2. Dalla Cina finora si esportarono bal. 80,000, ed anticipavansi acquisti. Di là arrivavano non meno di 10,000 oncie di semente, e si reputa per due raccolti la semente posta in vendita. Qui la nuova galletta non trova compratore a l. 4. A Lione si hanno pochissime vendite nelle sete, perchè mancavano gli ord. dall' America. Locchè le fabbriche si determineranno ad acquisti, potrebb' essere grave imbarazzo, perchè ne mancano i depositi. Delle frutta nulla vi ebbe qui di notevole, che la ricerca a f. 50 nelle mandorle, perchè si vuole assolutamente danneggiato dalla stagione il prodotto. Gli stabili si domandano, acquistavasi la *Ca' d' oro* per l. 205,000 effettive da un nostro concittadino.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	109 1/2
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 28 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	79 1/4
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-[illegible]	
» di Sav.	» 31.90	god. 1.° dic.	96
» di Parma	» 24.50	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI — *Venezia 28 marzo 1857*

Amburgo	f. 220	Londra	f. 29 30
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/4	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15. 90
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 287
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 287
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 marzo 1857, ore 1 pom. — Un' assai favorevole disposizione ed animati affari in tutti gli effetti industriali. Specialmente benevise erano le Azioni della navig. a vapore, che si trattarono sino a 597. Le carte di Stato non fruirono della favorevole tendenza, e di poco momento furono le operazioni, non agendo la speculazione. Le divise, fra cui specialmente la Londra, assai offerte.

Prest. nazionale. 5%	85	— 85 1/4
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	96	— 97
Obbl. dello Stato 5	83 1/4	— 83 3/8
» 4 1/2	74 1/4	— 74 1/2
» 4	66	— 66 1/4
» 3	50 5/8	— 51
» 2 1/2	42	— 42 1/4
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	94	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	95	— —
» esen. suolo A. I. 5	88	— 88 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	78 1/4	— 79 1/4
» » altre Pr. 5	85 1/4	86
» del Banco. 2 1/2	63	— 63 1/4
Prest. con lott. 1834	318	320
» » 1839	136 3/4	— 137
» » 1854	109 7/8	10
Vigl. rendita di Como	14 1/4	— 14 1/2
» ipot. Galizia 4%	79	— 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	84	— 85 1/4
» Gloggnitz	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2	— 85
» prior Lloyd (arg.) 5%	91	— 91 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	113	— 114
Azioni della Banca naz.	1020	— 1021
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	256	— 256 1/4
» Banca di sconto A. I.	120 1/2	120 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	270	— 271
» Ferd. del Nord	231 1/4	231 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	317	— 317 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	102 1/4	102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	110	— 110 1/4
» idem Tibisco	102 1/4	— 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.	263 1/2	263 3/4
» idem Franc. Gius.	109 1/4	109 1/2
» prest. città di Trieste	102	— 102 1/2
» navig. a vapore	591	— 593
» » 13.ª em.	588	589
» del Lloyd	425	— 429
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	65	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 29
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	78	— 76 1/4
» Windischgrätz	24 1/4	24 1/2
» Waldstein	26 1/4	26 1/2
» Keglevich	13	— 13 1/4
» Salm	39 1/2	— 40
» S. Genois	38 1/4	— 38 1/2
» Palffy	38	— 38 1/2
» Clary	38 1/4	38 1/2

Amburgo	76 3/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	267 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 8 1/2	3/m. l.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d' oro	8 6	
Sovrane inglesi	10.11-10.12	
Imperiali russi	8 20-8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 23 marzo 1857. Medie in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5%	83 5/8
» del prest. nazionale	» 5	85 1/4
[illegible]		
Prestito con lotteria 1834		[illegible]
» » 1839		136 [illegible]
» » 1854		[illegible]
Obbl. dell' esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		79
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1023
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		204
» detto in rate		217
Azioni della Società di sconto		121 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		256 1/4
Azioni Str. ferr. Bud. Linz-Gmünd		270
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2320
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-N. germ.		219 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		593
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 23 marzo 1857. Medie in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 8 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		6 3/4 - 7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 marzo.*

Arrivati da Milano i signori Zugasti Gioachino, console spagn. in Trieste. — Grotowski Ladislao, poss. russo. — de Vautibaul Gastone e de Fadate de S. Georges, poss. di Pareng. — *Da Castiglione* Pastore bar. Gio., poss. — *Da Treviso* Habert Nicola, propr. di Vesoul. — Loscourd Carlo Luigi, propr. francese. — *Da Firenze* Sinclair Andrea e Paton Gio. Paterson, ingl. *Da Padova*: Carlotti march. Giulio, ciamb. di S. M. I. R. A. — S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, consigl. intimo e ciamb. di S. M. I. R. A. — Goddan Carlo, poss. ingl. — *Da Udine* · del Pozzo Maurizio, poss. — *Da Conegliano* Karoly co.ª — *Da Spilimbergo* Spilimbergo co. Enrico, poss. — *Da Trieste* Bodenus Pietro e Langeli Alberto, med. sved. — Winter Giorgio, Russo. — [illegible] — *Da Vienna*. Falkner Rodolfo, neg. di Trieste. — *Da Belluno* Tonetti co. Riccardo, poss. — *Da Feltre*: Bellavitis Francesco, I. R. [illegible] dist. — *Da Vienna*. Paar Giorgio, agg. presso l' I. R. Trib.

Partiti per Milano i signori: Elcho, lord ingl. — Villanis Angelo, compos. di musica di Torino. — Olginati Gio., neg. — *Per Vienna*. Skorupka co. Adamo, poss. di Cracovia. — Upton Giorgio, poss. amer. — *Per Firenze*: Naschkin Gregorio, propr. di Revel. — de Carayon La Tour bar., poss. di Parigi. — *Per Trieste* · Nye Emilio, poss. amer. — Cicoli Aless., dott. in med. di Milano. — de Eichthal bar.ª, di Vienna. — Semper G. Ottone, neg. di Altona. — Hörner Federico, neg. di Offenbach. — Kraymburg G. H., neg. di Oldemb. — Goroyska co.ª, di Gallizia. — *Per Ferrara*. Zamorani dott. Tobia, poss. — *Per Padova*. de Vetter co., I. R. gen. magg. comand. la città — de Susanne co. di Francia. — Schadoffsky Alless., segret. russo. — de Mitroff Michele, poss. russo. — *Per Udine*. Vedova G. B., I. R. consigl. — Nigris dott. Gius., poss. — *Per Roma*. Dessewsz Gio., poss. di Vienna.

Nel 26 marzo

Arrivati da Milano i signori. Kandall Percy, poss. ingl. — Cunningham Federico e Cunningham W. H., poss. amer. — Jablonowski co. Stanislao, poss. di Leopoli. — Jenny Corrado, neg. svizzero. — Montesi G., poss. di Roma. — *Da Bologna*: Bevilacqua march. Luigi, poss. — *Da Brescia*. Sedaboni Gio. Gius. e Fanti Gaetano, poss. — *Da Trieste* · Hilty Gio., neg. svizz. — Treves dott. Davide, leg. di Torino. — *Da Bergamo* Scala Antonio, neg. — *Da Belluno* Mazzocchi co. Marino, poss. — *Da Verona*. Scopoli co. Ferdin., poss.

Partiti per Milano i signori de Souza cav. Ernesto, console del Brasile a Firenze. — Resta co. Gius., poss. — Martini Pasquale, dott. fisico. — Schischko Oscaro, consigl. russo. — Wolkow Alless., Russo. — *Per Udine*. Pohitti dott. Gio., poss. ed avv. — *Per Vienna*: Lackenbacher Edoardo, I. R. consigl. minist. — *Per Como* · Troubetzkoy principe Aless., poss. russo. — *Per Trieste* Montesi G., poss. di Roma. — Scala Antonio, neg. di Bergamo. — Paschner, I. R. colonn. d' artiglieria.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 26 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile in *S. Marziale*.

SPETTACOLI *Sabato 28 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Simon Boccanegra*, del Verdi. Dopo il primo atto dell' opera, il ballo: *Il conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Dama di Lyon*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari — *Manco furia sior Egidio*, commedia del prof. Arrigo nobile Bocchi. — *La contrada della luna*. — Serata a benefizio del primo attore, Federico Massari. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La contea di Facanapa*. — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La nuova Compagnia drammatica di *Ernesto Rossi*, diretta da *Gaetano Gattinelli*, della quale fanno parte, oltre a questi due celebri attori, altri pure di bel nome, fra cui le sigg. *Laura Bon* e *Celestina de Martini*, si recherà in Venezia la stagione di primavera prossima in questo Teatro, per darvi un corso non interrotto di rappresentazioni comiche, drammatiche e tragiche, giudiziosamente scelte, sì nel repertorio italiano che nello straniero, promettendone pure alcune di nuove, scritte appositamente per la Compagnia da valenti penne italiane. La stagione comincierà con la seconda festa di Pasqua, e terminerà con l' ultimo di maggio prossimo venturo.

TEATRO APOLLO.

La Compagnie dramatique française, provenant de Vienne, où elle s' est produite pendant l' hiver dernier, commencera, lundi soir, 13 avril prochain, un petit cours de représentations, sous la direction des MM. *Brandeau*, sociétaire du Théâtre Français à Paris, et *Chapuseau*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 marzo 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	*Dalle 6 a. del 27 marzo alle 6 a. del 28*
27 mar. 6 ant.	333''', 90	+ 7°, 2	+ 6°, 6	80	Pioggia	N. E.²	0''', 26	6 ant. 10	Temp. mass. + 9°, 9 min. + 2°, 2
2 pom.	335, 63	9 1	7,	75	Nubi	E. S. E.²		6 pom. 9	*Età della luna*: Giorni 3.
10 pom.	337	8 5	6, 3	74	Sereno	N. E.¹			*Fase* —

LUNEDÌ 30 MARZO

ANNO 1857. — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mercadet, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato, per la defunta A. R. Maria Luigia Carlotta, Principessa vedova di Sassonia, il lutto di Corte, cominciando dal 26 marzo a. c., per 10 giorni, vale a dire, sino inclusivamente al 4 aprile, senza variazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1856, si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante G. B. Serem di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento in istato di riposo, domandato dal consigliere di Sezione, Francesco cav. di Stock, e di conferirgli il carattere di consigliere aulico effettivo, in ricognizione de' suoi lunghi e commendevoli anche in guerra prestati servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, Costantino Krawczuk, in ricognizione del contegno, col quale, con annegazione di sè stesso cercò d'impedire che venisse commesso grave crimine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale maggiore, Antonio nob. di Ruckstuhl, l'Ordine pontificio di Cristo;

Al colonnello Carlo di Torri, comandante il reggimento fanti barone Gorizzutti n. 56, al tenente colonnello Francesco cav. di John, dello stato maggiore del quartiermastro generale, e ad Alberto cavaliere di Knebel, del corpo degli aiutanti, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capo squadrone, Filippo conte di Grünne, del corpo degli aiutanti, al primo tenente Ugone Spindler, del 13.° battaglione di cacciatori, ed all'auditore di seconda classe Ugone Nicodem, la croce di cavaliere dello stesso Ordine pontificio;

All'auditore di Stato maggiore Francesco Hochberg, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Al capitano nel 4.° reggimento fanti, portante l'augusto nome Sovrano, Rodolfo nob. di Mayer, ed all'auditore di seconda classe, Francesco Gentilli, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio;

Al sottotenente del corpo dei pionieri, Federico barone di Bruck, la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese della Torre e della Spada;

Al sotto-tenente di piazza Mattia Gardini, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

All'ufficiale contabile delle fortificazioni Lodovico Cronenbold, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al dottore di medicina ed I. R. medico delle fonti di Carlsbad, Gallo cavaliere di Hochberger, di accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore: al console generale del Granducato di Toscana in Venezia, Carlo Moschini, la croce di cavaliere dell'Ordine toscano di S. Giuseppe; ed all'ispettore delle foreste del Principe Starhemberg, Domenico Geyer in Efferding, la medaglia d'oro al merito dell'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina. »

S. E. il sig. Luogotenente delle venete Provincie, con deliberazione 14 marzo corr., ha nominato gli scrittori distrettuali, Andrea Feder e Marco Emiliano Secchi, ad accessisti di Cancelleria presso la Luogotenenza, ed il praticante d'ordine, Francesco De Tomi, ad accessista di Registratura presso la Luogotenenza stessa.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A contabili superiori di guerra, i contabili di guerra Giuseppe Merwitzer, Giuseppe Niklas, Ignazio Kupetz e Francesco Almstein.

Furono pensionati: Il capo squadrone del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Giovanni Martinovic, ed il capitano del Comando del materiale dell'artiglieria n. 4, Giuseppe Speer, ambedue col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

Al cenno che conteneva il nostro foglio del 27 corrente sulla gita fatta da S. A. I. R. il serenissimo nostro Governatore generale a Verona, ove trovavasi in quel giorno transitante per Roma S. M. il Re Lodovico di Baviera, aggiungiamo che S. A. I., dopo salutato l'augusto Viaggiatore, colse questa occasione per onorare di sua visita il Feldmaresciallo conte Radetzky.

Sabato poi, senza previo annunzio, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca recavasi a questa pia Casa di ricovero, ove, esaminando per la minuta ogni parte dell'interessante Stabilimento, si soffermò quasi due ore, degnandosi all'atto della partenza di esprimere ai Preposti del Pio Luogo, ivi presenti, la sua piena soddisfazione.

Sabato, una deputazione della Camera di commercio ebbe l'onore di essere ammessa all'udienza di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno lombardo-veneto, e ne partiva confortata dalle più lusinghiere espressioni sulle benevoglienti disposizioni della sullodata A. S. I. a favore della nostra piazza ed a vantaggio della nostra navigazione. Fra le altre graziose assicurazioni, degnavasi l'A. S. di dichiarare che l'escavo dei canali per la libera navigazione interna era uno degli argomenti, che la interessava in ispecial modo, e che andrebbe ad occuparsene sollecitamente, essendo sua volontà che sien rimosse le difficoltà, che fin qui si ritennero ostacolo a conseguire nella sua pienezza uno scopo tanto necessario ed importante.

Questa mattina, colla prima Corsa di Carrozze, proveniente da Torino, arrivò in questa centrale il sig. Paar conte Lodovico, incaricato di affari presso la Corte di Sardegna, con domestici.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 marzo, ieri giunti, ci recano la conferma di due fatti, conosciuti già per telegrafo:

« La Conferenza per gli affari di Neuchâtel, dice la *Presse*, tenne oggi la sua quarta seduta al Ministero degli affari esterni. Crediamo sapere che il sig. Kern, inviato straordinario di Svizzera, vi assistesse; cosa che permette di credere che le negoziazioni procedano decisamente per buona strada. »

« I giornali inglesi, dice il *Journal des Débats*, ci portano una notizia di certa importanza. Il trattato, conchiuso fra lord Clarendon ed il sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti a Londra, pel componimento della differenza relativa all'America centrale, fu diffinitivamente approvato dal Senato americano ad una maggioranza considerevole, con le modificazioni, ch'erano state proposte. »

Gli stessi giornali inglesi son pieni d'indirizzi, di manifesti, di professioni di fede elettorali; fra cui spiccano quelle del barone di Rothschild, del sig. Cobden e di lord Palmerston. Quest'ultimo pensò certamente che gli elettori di Tiverton sarebbero onorati d'avere una seconda edizione del discorso, profferito dal loro ex rappresentante al banchetto del lord podestà, in presenza de' primarii personaggi politici. Troviamo in fatti nel suo indirizzo alcuni passi, testualmente copiati dal suo discorso; questo, per esempio: « Vogliamo la pace con onore, con sicurezza, la pace colla conservazione de' diritti nazionali, la pace colla sicurezza de' nostri compatriotti sulla terra straniera. » Circa alla politica interna, lord Palmerston è tuttavia un po' più esplicito che a Mansion-House; il suo programma si riepiloga così: « Un'economia giudiziosa e ben regolata, la diffusion dell'istruzione nelle classi popolari, il miglioramento progressivo di quanto concerne il bene della nazione, riforme ben maturate, accomodate alle congiunture ed a' [illegible] che sorgeranno. » Si vede, nota la *Presse*, che lord Palmerston evita di porsi in compromesso con un programma ben determinato. Ei tiene, in fatti, il linguaggio d'un uomo, che non vuol impegnar l'avvenire, ed è risoluto a governare all'uopo con la cooperazione alternata di tutt'i partiti. Comunque ciò sia, i partigiani del nobile lord consentono nella sua fiducia circa l'esito delle elezioni generali, e celebrano anticipatamente la sconfitta de' membri della lega. Il *Morning Advertiser* giunge, non ch'altro, a consigliare caritatevolmente lord John Russell di ritrarsi dalla sua candidatura. Ma, secondo la *Patrie*, tal consiglio potrebbe nascondere un reale timore; poichè gli amici del vecchio John, non solo sperano ch'ei sarà nominato, ma ch'ei passerà a capo della lista. Se tale speranza si avverasse, il Gabinetto proverebbe una sconfitta per lo men tanto forte quanto quella ch'ebbe a provare nella Camera de' comuni.

L'emergente giapponese è spiegato. L'11 dicembre, due bastimenti inglesi si presentarono dinanzi Nangasaki, di cui il governatore negò loro l'entrata; ma, attenendosi al trattato sottoscritto fra l'Inghilterra ed il Giappone, essi passarono oltre, e si appostarono a tiro delle batterie di terra, che rimasero mute. L'Imperatore stesso, il 26 dicembre, che, volendo adempiere a' suoi impegni, dava gli ordini necessarii perchè i tre porti di Simoda, di Hakodadi e di Nangasaki fossero aperti alle navi della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America. I marinai de' bastimenti, ammessi a godere de' beneficii del trattato, non avranno il diritto di penetrare nell'interno del paese.

Neppure ne' fogli di Parigi, ieri giunti, non troviamo nessuna notizia telegrafica, che non sia stata già da noi ricevuta ne' dì passati.

Intorno agli sforzi della Francia di conservare le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte, l'*Oesterreichische Zeitung* porta il seguente carteggio del 21 marzo, da Parigi:

« Sarebbe superfluo darvi spiegazioni sulla risoluzione della Corte d'Austria di richiamare il proprio incaricato d'affari da Torino, essendo questo un oggetto, sul quale il vostro giornale diede da poco le più interessanti notizie. Siccome però, dopo la pubblicazione del vostro articolo, i giornali tedeschi, belgi, francesi ed inglesi, ora indicarono essere stato inviato al conte Paar l'ordine di abbandonare Torino, ora al contrario annunziarono volere il Gabinetto di Vienna attender prima altre spiegazioni del conte Cavour, trovo opportuno di far vedere la verità in mezzo a quelle voci contraddittorie.

« Se havvi prova conchiudente che il Governo francese formalmente disapprova il contegno del Piemonte, e quindi la risposta del conte Cavour all'ultimo dispaccio del Gabinetto austriaco, danno per certo quella prova gli sforzi, che ora fa la diplomazia francese per impedire aperta rottura fra l'Austria ed il Piemonte. Siccome, a quanto, coi protocolli del Congresso di Parigi alla mano, dissi in uno de' miei ultimi carteggi, la Corte delle Tuilerie non può negare all'Austria il diritto di protestare contro gli eccessi della stampa sarda, senza rinnegare e condannare le lagnanze, fatte con motivo meno grave dal conte Walewski, al Congresso di Parigi, contro i fogli del Belgio, tanto meno può disapprovare la risoluzione dell'Austria di tutelare il suo buon diritto, interrompendo col Piemonte le relazioni diplomatiche. Per quanto l'Imperatore dei Francesi evitar bramasse quella rottura, ei conosce troppo bene la posizione propria e quella dell'Austria, per cercare fuor di Torino i mezzi di conseguir tale intento.

« Quando le due Potenze d'Occidente erano sul punto di richiamare le loro Legazioni da Napoli, il Re delle Due Sicilie pose il barone Brenier in non piccolo imbarazzo, eccitando l'inviato di Francia a formulare un solo punto di gravame, che direttamente toccasse il suo proprio Governo. Sebbene l'inviato francese nulla avesse potuto recare, che avesse dato al Gabinetto delle Tuilerie, secondo i principii del gius delle genti, diritto di reclamare, domandò, ciò malgrado, i suoi passaporti, e lasciò, con tutto il personale della Legazione, la capitale delle Due Sicilie. Troppo lunga invece è la lista delle lagnanze, che l'Austria presentar può contro il Piemonte. La stessa risposta del conte Cavour alla Nota del conte Buol potrebbe perfino essere punto d'appoggio a quelle lagnanze, giacchè ammette i fatti, dei quali si è lagnata l'Austria. Soltanto il conte Cavour cerca di mitigare i fatti incriminati, o di allontanarne da sè la risponsabilità, con acutezze e sofismi, che scoprono di più il lato debole della sua difesa.

« Che cosa direbbe il conte Cavour, se il partito del rivolgimento immaginasse improvvisamente di aprire in Piemonte una soscrizione a favore dei debellati eroi delle barricate di Genova, e passasse al Municipio di quella città i denari, onde erigere un monumento di quella natura?

« Il primo ministro del Re Vittorio Emanuele sosterrebbe ancora esser libero ai Municipii accettare da chiunque denaro per erigere monumenti, senza che il Governo piemontese avesse diritto d'interporre il suo veto? Quel che il Ministero sardo non soffrirebbe, nell'interesse della tranquillità e della sicurezza del suo proprio paese, non dee permetterlo, rispetto agli Stati vicini, giacchè, come il conte Walewski dichiarò al Congresso di Parigi « « il primo fra' doveri internazionali è quello di non tollerare in casa sua mene, aventi a scopo confessato di turbare la tranquillità degli Stati vicini. » » (Sessione dell'8 aprile)

« Con siffatti perentorii argomenti è necessario chiudere la bocca al *Journal des Débats*, che non arrossisce di dar ad intendere a' suoi lettori che il Governo francese non cessa di prendere nella pendente quistione partito pel Piemonte contro l'Austria.

« Tutto al contrario, il Gabinetto francese fa ora ogni sforzo per indurre la Corte di Torino a vedere più sobriamente le cose, osservandole stare nel bene inteso interesse di lei spianare colla condiscendenza e colla moderazione la via ad accordo migliore coll'Austria, invece di spingere le cose fino a romperla apertamente con essa. Per raggiungere più facilmente lo scopo prefissosi della mediazione, la Corte delle Tuilerie aveva fatto conoscere al Gabinetto di Vienna il suo desiderio di attendere un poco prima di richiamare il conte Paar.

« Ma a Torino avranno a cuore i consigli benevoli della Francia? Sebbene persone, che presumono di conoscere molto bene il co. Cavour, ne dubitino assai (1), rinunciar non vogliamo all'ultima speranza. La Russia ha pur ceduto all'ultimo momento, appunto quando meno lo si aspettava. Meglio tardi che mai! »

Ecco il dispaccio, indirizzato dal ministro degli affari esterni della Danimarca agli agenti diplomatici di quel Regno appresso le Corti di Londra, di Parigi, di Pietroburgo e di Stoccolma, che abbiamo promesso nelle *Recentissime* di sabato:

« Copenaghen 20 febbraio 1857.

« Signore,

« Dacchè il trattato di pace di Parigi ha posto fine alle generali apprensioni, che l'incertezza della situazione durante la guerra dell'Occidente contro l'Oriente aveva fatto nascere in tutte le Potenze europee, la Danimarca, la quale a quel tempo aveva per buona sorte cessato di formare l'attenzione, è divenuta nuovamente l'oggetto della discussione politica.

« Noi ci vediamo da una parte impegnati coi Gabinetti di Vienna e di Berlino in una controversia, nella quale il principio dell'integrità della Monarchia danese è l'oggetto essenziale, e d'altra parte vediamo la medesima integrità egualmente minacciata dagli effetti possibili d'un'agitazione, il cui movente è meno in Germania od all'estero in generale, che nel paese del Nord. Comprendesi facilmente che, avendo la guerra disciolte, od almeno rimesse temporariamente in questione tutte le antiche alleanze internazionali, molte idee sull'avvenir dell'Europa poterono sorgere, e, durante quella guerra che avrebbe potuto prendere le maggiori proporzioni, propagarsi in un circolo più o meno esteso. Quanto più il solo fatto d'una gran lotta internazionale era acconcio a far nascere idee di questo genere o ad imprimere un nuovo impulso a quelle che più esistevano, tanto più dovevano queste idee prender radice e forza, quand'esse trovavano gli animi già disposti in loro favore e pronti a dare loro una forma determinata.

« Considerando la difficile situazione, nella quale la Danimarca, durante la guerra, si trovava posta tra la Russia e le Potenze occidentali, non dovevamo esser sorpresi di vedere l'idea scandinava, quell'idea tanto poetica, benchè la storia non abbia potuto giammai attribuirle un carattere più preciso, che si era tante volte evocata, benchè l'impossibilità di attuarla materialmente avesse dovuto farla sparire per sempre, di veder quella idea, diciamo, pervenire nuovamente ad impadronirsi degli animi fino ad un certo grado.

« Questa idea, egli è vero, s'essa è pericolosa per l'ordine ammesso di cose, non lo è nè per la sua forza inerente, nè pel prestigio che la circonda e che lusinga naturalmente le nazioni scandinave. Per quanto grande esser possa l'influenza di questa idea su certe parti della popolazione, è molto dubbio ch'essa possa giammai trovarne tra i popoli del Nord una sufficiente approvazione per vincere colla propria sua forza gli ostacoli naturali, che vi si oppongono, quali sono due fiorenti dinastie, ciascuna delle quali ha diritti sacri egualmente; la poca armonia esistente tra le Costituzioni dei tre Regni del Nord, e particolarmente tra la Costituzione della Danimarca e quella della Svezia; finalmente qualità nazionali innumerevoli, che non si osservano a prima vista, ma che non mancherebbero di prevalere dal momento che si trattasse di dare all'idea scandinava una esistenza pratica.

« D'altro canto, le nazionalità del Nord sono in sostanza d'indole molto conservatrice e poco disposta ad abbandonare e rovesciare ciò ch'è stabilito, specialmente se nulla garantisce che il cangiamento sarà vantaggioso.

« Ora sarebb'egli appien certo che, data l'unione dei tre Regni in un solo corpo politico, la loro potenza od anche la lor consistenza politica rispetto all'esterno rispondesse alle idee che si carezzano sotto questo riguardo, e che in conseguenza l'influsso politico e l'indipendenza politica d'uno Stato secondario meritassero i sacrificii richiesti dalla sua fondazione, e ch'essi soffocassero gl'interni germi di decomposizione e di debolezza, che l'organizzazione d'uno Stato fondato su queste basi in sè conterrebbe infallibilmente? Noi abbiamo ogni ragione di credere che queste viste, che sono pur quelle del Governo del Re, siano compartecipate dal Governo di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia. L'idea scandinava non ci sembra dunque pericolosa, finch'essa non riceva da una simpatia esteriore l'intensità e la potenza vitale, che le mancano fino ad ora; e i due Sovrani del Nord hanno senza dubbio operato prudentemente, conservando a fronte di questa idea il contegno passivo ch'essi hanno tenuto.

« Valutando pienamente il vantaggio, che avrebbe il ristabilimento spontaneo di relazioni più amichevoli ed intime tra le due nazioni, i cui interessi sono identici sotto tanti aspetti, essi hanno saggiamente evitato di suscitare ostacoli ad una idea, che poteva aver effetti così salutari; essi non hanno voluto compromettere questi vantaggi reali, sapendo che si provocherebbe precisamente una propaganda politica in favore di tale idea, se le si opponessero altri ostacoli che

(1) E quelle persone ebbero ragione, giacchè il conte Paar fu definitivamente richiamato. I consigli francesi a Torino, dove in questo affare ponno soltanto aver luogo, non deggiono essere stati abbastanza stringenti. (Nota dell'Oesterr. Zeit.)

APPENDICE.

LA

QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

ATTO QUARTO

Salotto in casa della contessa.

SCENA I.

La contessa, Matilde, la signora Durieu, e Durieu.

La sig. Durieu. Quanto foste gentile, cara contessa, nel mandarci subito l'annunzio del vostro arrivo! Faceste buon viaggio?
La contessa. Ottimo. E voi, caro signor Durieu, siete stato sempre bene?
Durieu. Sempre, ho una salute di ferro.
La contessa. Molte novità durante la mia assenza!
La sig. Durieu. È tutta lietissima.
Durieu. La signorina di Roncourt sta per fare un superbo paio di nozze.
La sig. Durieu. Voi avete portato fortuna al padre e alla figlia.
La contessa. Il padre è un degnissimo uomo. Ha racconciato i suoi affari con una sagacità ed una lealtà inestimabili, quindi...
Durieu. C'è di tali uomini: e' non fanno bene che gli affari degli altri.
La contessa. E del signor di Charzay, che cos'è?
La sig. Durieu. Non abbiamo sue nuove da un pezzo...
Matilde. Lasciò Parigi per quindici giorni.
Durieu. Chi te l'ha detto?
Matilde. Il signor di Cayolle.
La contessa. E dove andò?
Matilde. In Sologna.
Durieu. Non può esservi andato per sapone
Matilde. Il signor di Cayolle l'aveva incaricato di porsi in commercio con due o tre possidenti, e di vedere quali fossero, a parer suo, i migliori effetti di fertilizzazione, conseguiti finora; che cosa, per esempio, sia più economico, se la marna o la calce.
Durieu. Che diamine dici?
Matilde. Dico che il suolo di quel paese si divide in terre silicee, vale a dire in terre contenenti pietre in grande quantità, ed in terre calcari, che hanno molta calce e qualche volta anche magnesia, allora...
Durieu. Che frottole e' rafili?
Matilde. Vi spiego la composizione del suolo, e vi spiegherò [illegible] i diversi metodi di fertilizzazione.
Durieu. Grazie tante! Che scherzo è questo?
Matilde. Babbo, io non ischerzo.
Durieu. E dove hai studiato la fertilizzazione della Sologna?
Matilde. In un grosso libro d'agricoltura.
Durieu. Dove l'hai trovato?
Matilde. In casa vostra.
Durieu. Ho libri d'agricoltura, io!..
Matilde. Sì, babbo, sontuosamente legati, nella vostra libreria.
Durieu. To'... e gli hai letti?
Matilde. Volli vedere se Renato dovesse stentar molto a far il lavoro, che il signor di Cayolle gli addossò, e vidi che con un po' di pazienza, e col suo ingegno, ne uscirà facilmente... È cosa molto importante l'agricoltura!
La contessa. Ha ragione, ella potrà fare quel che non feci io: potrà far valere le sue terre ella stessa, quando sarà maritata.
Matilde. Oh! quando sarò maritata! Ho tempo da studiare dunque.
Durieu. Sei tanto incontentabile!
Matilde. Oh! babbo, non potete dire [illegible]
Durieu. Ti fu presentato il signor di Bourville; non lo volesti.
La contessa. Pure è un bell'uomo.
La sig. Durieu. Lo conoscete, contessa?
La contessa. Sì.
Durieu. È un uomo carissimo.
La contessa. Ed in un buono stato, credo.
Matilde. Non è ricco.
Durieu. Come, non è ricco?
Matilde. Ma no.
Durieu. Ha 250,000 franchi.
Matilde. In terre.
Durieu. Può venderle.
Matilde. No. Egli è un maggiorasco regolare, un immobile inalienabile.
Durieu. Dov'hai imparato?..
Matilde. In libreria anche questo.
La contessa. Ma egli ha uno zio...
Durieu. Di cui è l'unico erede, e ch'è in pericolo di vita...
Matilde. La speranza andò in fumo, ma l'ha scappata!
La sig. Durieu. Matilde!
Matilde. Ma io sono un ottimo partito, io! Porto 250,000 franchi di dote... in danaro... senza computar le speranze.
Durieu. Le speranze?.. le spero, io...
Matilde. Oh! anch'io, caro babbo... spero che vivrete lungamente; la parola speranze... significa due cose. Io non ne ho colpa; voleste associarvi col signor Giraud: state per diventare un riccone.
Durieu. Hai un fratello!
La sig. Durieu. E che vuol dire che non riceviamo sue notizie?
Durieu. Ne ho ricevute.
Matilde. E dov'è? Perchè non torna?
Durieu. È stato... fermato... per istrada. (*A Matilde*) Tu sai...
Matilde. Diceva che sarei troppo ricca un giorno per isposare il sig. di Bourville.
Durieu. Voleva pure sposar tuo cugino!..
Matilde. Perchè credeva d'amarlo.
La contessa. Non l'amate più?
Matilde. No, signora, ei non mi amava. Per altro, io sono pronta a sposare il signor di Charzay... il signor di Bourville, voglio dire, se vi preme assolutamente; ma forse capiterà qualcosa di meglio. Elisa, che non ha niente, non fa ella forse un bellissimo parentado? Perchè non avrei a farne anch'io uno, egualmente bello? tanto più che so quel che mi occorre adesso: mi occorre un uomo maturo, maturissimo, e che amerò, come un padre.
Durieu (*a sua moglie*) Capite voi nulla?
La sig. Durieu. Nulla affatto.
La contessa. Ho fatto anch'io un matrimonio di questa specie, quindi non mi tocca dirne male. Or bene, cara figlinola, ho forse io quel che vi occorre.
Matilde. Da senno?
La contessa. Un mio parente mi scrisse che voleva ammogliarsi. Egli è ricco!
Matilde. Quanto ha?
La contessa. Un milione 800,000 franchi.
Matilde. Capperi! Quanti anni?
La contessa. Cinquantacinque.
Matilde. A maraviglia.
La contessa. Ma ha la gotta.
Matilde. Che fortuna!.. lo curerò; staremo insieme accanto al fuoco, sarà una delizia!... Dov'è?
La contessa. Ah! è lontano!
Matilde. Dove? dove?
La contessa. A Batavia; ma è presto a ritornare.
Matilde. E vi pare ch'io debba convenirgli?
La contessa. Ne sono certa... e poi, si rimette in me.
Matilde. E dunque, babbo, che ve ne sembra?.. Quest'è un buon matrimonio, ve' credete!
Durieu. Dimmi un poco: non hai paura d'esser matta?
Matilde. Ho paura d'essere troppo savia, anzi.
Durieu. Consentiresti tu a vivere tutta la tua vita con un uomo di cinquantacinque anni?
Matilde. Tutta la mia vita, no, ma tutta la sua... la cosa è diversa. Ad ogni modo, voi non avete fretta di maritarmi, sei mesi più, sei mesi meno, che fa?.. La signora contessa scriverà al suo parente: ei potrà esser qui fra tre mesi e mezzo. Occorrono cinquanta giorni per andar a Batavia.
Durieu. Di' un poco, dov'è Batavia?
Matilde. Batavia è la capitale dell'isola di Giava... (*A Giraud, ch'entra*) Non è vero, signor Giraud?

SCENA II.

I suddetti, e Giovanni.

Giovanni. Che cosa, signorina?
Matilde. Che Batavia è la capitale di Giava?
Giovanni. Può essere, signorina... mi rincresce ch'io sono un ignorante, io; non conosco se non i paesi, co' quali fo affari... Batavia non è ancora notata nel listino della Borsa. (*Alla contessa*) Signora contessa, ho saputo il vostro ritorno, e vengo a presentarvi i miei rispetti.
La contessa. Godo molto di vedervi, caro signor Giraud.
Giovanni (*alla sig. Durieu*) State bene, è vero, signora?
La sig. Durieu. Benissimo.
Giovanni. E voi, caro Durieu?
Durieu. Sto benone... e i nostri affari?
Giovanni. Poh! non parliamo d'affari dinanzi le signore. Gli affari!.. e' vanno sempre bene.
La contessa. Caro signor Giraud, ho saputo del prossimo vostro matrimonio, e ve ne fo i miei complimenti, avrete una moglie vezzosa, che amo e stimo infinitamente, ed ecco il mio regalo nuziale: a Londra, trovai un mio amico, incaricato d'affari d'un Principato tedesco, e si recava in Inghilterra a [illegible] un prestito, in nome del suo Governo, a condizioni vantaggiosissime pel prestatore. Gli parlai di voi, verrà a Parigi fra tre giorni, e vi proporrà l'affare. Sarà questo per voi un avviamento a relazioni importantissime ed onorevolissime.
Giovanni. Come ringraziarvi, signora?
La contessa. E la sera della conchiusione del vostro contratto, che si sottoscriverà in casa mia, vi presenterò a' miei migliori amici: un uomo, che fa delle sue ricchezze l'uso, che voi fate delle vostre, merita tutti gl'incoraggiamenti possibili.
Matilde. Che peccato, babbo, che mio fratello non sia qui pel matrimonio d'Elisa!
Giovanni. Vi sarà, signorina.
Durieu. Come il sapete?
Giovanni. L'ho visto or ora.
Durieu. Dove?
Giovanni. A casa mia.
La sig. Durieu. Che vuol dire che, al suo arrivo, la prima sua visita non fu per suo padre?
Giovanni. Ora che il pericolo è passato, possiamo dirvi tutto.
La sig. Durieu. Il pericolo?
Giovanni. Non v'affannate, mettetevi in pace... Figuratevi, signora contessa, che il povero Gustavo Durieu, a cui vorrò sempre un gran bene, perchè da lui mi viene l'onore di conoscere tutte le persone che sono qui, il povero Gustavo aveva tratto cambiali per un' inezia... 6000 franchi, e l'avevano condotto laggiù.
La contessa. Laggiù?
Giovanni. Sì, è la parola, di cui si valgono le guardie del commercio per non dire Clichy; ma Gustavo mi scrisse, stamane feci pagare Matteo, una di quelle guardie, e Gustavo fu scarcerato.
Matilde. Quest'è un bel tratto, signor Giraud.
(*La sig. Durieu si asciuga gli occhi in silenzio.*)
Durieu. Vi siete ingerito qui, signor Giraud, d'una cosa, che riguardava me solo.
La contessa. Il signor Giraud fece il suo dovere; il figlio del signor Durieu non dee stare a Clichy.
Durieu. Vi stanno benissimo... troppo bene anzi, poichè vi tornano. Non ve l'avrei certo lasciato, ma voleva dargli una lezione.
Giovanni. Gliela darete un'altra volta. Egli ha tratto cambiali, e potete esser certo che continuerà a trarne, poichè c'è ancora persone tanto imbecilli da dar il loro danaro, il loro buon danaro, per cambiali di figliuoli di famiglia. Se i giovani s'intendessero, formerebbero una Società secreta, col capitale d'1 o 2 milioni di cambiali, le farebbero scontare da que' tali di usura al 25 o 30 p. %, ed io, il banchiere della Compagnia, m'incaricherei di far fruttare il 60 per % al danaro incassato. La sarebbe una speculazione sicura, si potrebbero gittare azioni... secrete, come tutte le azioni buone. C'è un'idea in tutto, lo vedete, caro Durieu. Comunque sia, io non poteva permettere, pel mio buon andamento, che il figlio

(*) Vedi le Appendici NN. 66, 67, 68, 69 e 70.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

quelli, ch' essa doveva necessariamente incontrare sul suo sentiero, mirando a fini politici.

« Per lo contrario, noi non esamineremo se il contegno tenuto da' Governi dei Regni del Nord fosse realmente il più acconcio alle circostanze e quello che si avrebbe dovuto tenere, se si avesse potuto valutare da prima le proporzioni, che aveva a prendere l'agitazione scandinava. In ogni caso, le condizioni, sotto le quali questa agitazione potè sembrarci inoffensiva, non esistono più, poichè l'agitazione scandinava ha recentissimamente fermata l'attenzione del pubblico non meno che dei Gabinetti stranieri, e ha dovuto contribuire ad attenuare la fiducia dei Governi amici nella stabilità dello statuito ordine di cose e fors'anche nelle intenzioni del Governo, mentre essa fornisce armi a coloro, che sono meno ben disposti verso di noi.

« Dal momento che l'idea scandinava è accolta all'estero, e sembra eziandio aver acquistato simpatie al di fuori dei paesi del Nord, i pericoli, che potrebbero insorgere per la stabilità e la conservazione dell'ordine esistente, sono evidenti. Quanto più sembra ch'ella sia riuscita a trovare ne' Governi e nel pubblico in generale una benigna accoglienza, tanto più ella deve necessariamente acquistar forza e consistenza tra noi. Mentre il numero di coloro, che tra noi sono realmente dedicati all'idea scandinava, è, in realtà, molto scarso, sono assai più numerosi coloro, i quali attribuiscono alla situazione, occupata da una porzione degli Stati del Re nella Confederazione germanica, un' importanza politica, che non appartiene in realtà a quella situazione, e che, in conseguenza, temono tanto più l'influenza, che la nazionalità tedesca può esercitare sovra ogni organizzazione unitaria della Monarchia danese. In queste circostanze, un' idea che lusinga il nostro sentimento nazionale, e che sembra offrire un sicuro e radicale rimedio contro i mali politici, può avere gli effetti più disastrosi.

« Non parlerò dei pericoli, ai quali noi saremmo esposti, se l'idea scandinava venisse usufruttata dalla malevolenza e collo scopo di rovesciar l'ordine stabilito; ma fra le mani di quelli, che tentano di spargere la sfiducia e la discordia tra' popoli di diversa nazionalità, posti sotto lo scettro del Re nostro augusto Signore, l'idea scandinava può divenir un' arme delle più pericolose.

« Comprendesi dunque, or che l'idea scandinava è divenuta l'oggetto d'un' agitazione più viva all'estero, che il Governo del Re non possa tenersi più a lungo in silenzio. Egli crede, ad ogni modo, essere suo dovere di esporre le sue veraci intenzioni ai Governi stranieri, affinchè questi non possano credere che il Governo del Re sanzioni tacitamente la propagazione di queste idee.

« Egli è a questo scopo ch'io mi sento chiamato a dichiarare che il Governo del Re non riguarda come conforme alle sue proprie intenzioni e alle sue viste, riguardo ciò ch'egli considera come utile e salutare ai paesi uniti sotto lo scettro del Re, nè al presente, nè, secondo le leggi della storia, nell'avvenire, alcun' altra organizzazione politica fuor quella che risulta per tutta la Monarchia dai protocolli di Londra del 2 e del 23 agosto 1850, non meno che dal trattato, parimenti sottoscritto a Londra l'8 maggio 1852, e dalla legge reale del 1.° luglio 1853, sull'ordine di successione al trono nella Monarchia danese.

« La base essenziale di questa organizzazione è l'integrità della Monarchia danese, nella sua esistenza territoriale attuale, principio la cui conservazione esclude dall'una parte lo smembramento e la diminuzione della Monarchia, e dall'altra parte il suo assorbimento da un altro corpo politico.

« Voi siete autorizzato, signore, a comunicare questo dispaccio al Governo, presso il quale avete l'onore d'essere accreditato.

« *Sott.* — SCHEELE. »

Rettificazione.

Riguardo all'annunziata graziosissima Sovrana Risoluzione della continuazione al Comune di Venezia in vantaggio del Monte di Pietà del prodotto della straordinaria tassa addizionale, che si esige per la introduzione del vino, come nell'articolo riportato nella Gazzetta di sabato scorso, è d'uopo di aggiugnere: datare la venerata Risoluzione stessa dal 9 marzo ancora andante, e doversi ripetere la decorrenza del continuato beneficio fino all'accordata somma, non da 6 aprile 1857, ma realmente da 6 aprile 1856, epoca de' sospesi mensili assegnamenti.

Annunzio interessantissimo per i naviganti, armatori e negozianti, come anche per tutte le persone, che si occupano dello studio e dell'applicazione di leggi marittime.

Presso tutti gl' II. RR. Uffizi di porto, come pure presso la Ditta libraria H. F. Münster, trovasi ancora vendibile, al prezzo di fiorini 1 carantani 20, un certo numero di copie dell'*Atto sulla navigazione mercantile inglese dell'anno 1854, e della relativa legge suppletoria dell'anno 1855*, nella traduzione italiana, eseguitasi sull'edizione ufficiale inglese, per benemerita cura della spettabile Camera di commercio di Trieste, che destinò filantropicamente l'intero ricavato della vendita di siffatta opera a favore dei pii Istituti di Marina, istituiti nei diversi litorali austriaci.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Padova 28 marzo 1857.

Pregiatissimo sig. Collega,

Il sig. dott. Bruhns scoprì nella sera 18 marzo una seconda cometa, la quale si presentava all'incirca dello stesso splendore e grandezza di quella, già scoperta sul finire di febbraio dal sig. d'Arrest in Lipsia, ed annunziata nella sua Gazzetta. In grazia del cielo costantemente annuvolato e piovoso, non potè qui osservarsi prima d'ieri sera. Vedevasi fra le nuvole abbastanza luminosa, poco avanti il tramonto. La cometa del sig. d'Arrest è divenuta più risplendente, e si continua ad osservarla alle mattine; ma il cattivo tempo è causa di non poterne determinare con accuratezza la posizione.

Le uniche le osservazioni della cometa di [illegible] fatte in Berlino, e quella ottenuta ieri sera dal sig. Trettenero nell'Osservatorio di Padova.

1857, 18 marzo 8.h 23' 30," 6. T. M. in Berlino
AR = 30° 49' 54," 2, D. = + 8° 19' 30," 0

1857 19 marzo 7.h 40' 42," 2 T. M. in Berlino.
AR = 31.° 29' 53," 0; D. = + 9° 17' 23," 2

1857 27 marzo 8.h 2' 25," 6 T. M. in Padova.
AR = 38° 45' 26," 5, D. = + 17° 52' 26," 4.

GIOVANNI SANTINI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del giorno 2 aprile p. v., il socio ctv. avv. dott. Giuseppe Consolo leggerà sul problema: *se convenga o no abolire le leggi esistenti contro l'usura.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

L'eccelso I. R. Comando superiore della Marina invitò i naturalisti, che accompagneranno la I. R. fregata la *Novara*, a trovarsi a Trieste i primi del venturo mese, giacchè la *Novara* prenderà il mare nel 12 aprile, cioè le prime feste di Pasqua.

(G. Uff. di Vienna.)

Si lavora continuamente, e con gran premura, dice la *Militärische Zeitung*, ad aumentare la nostra flotta. Dopo che, soltanto alcuni giorni fa fu varata la nuova fregata a vapore da guerra il *Donau*, verrà quanto prima ordinato di costruire due nuovi vascelli di linea ad elice, che, come il vascello di linea l'*Imperatore* porteranno 90 cannoni ed avranno la forza di 800 cavalli. Dall'anno 1855, la Marina austriaca è stata aumentata di quattro fregate a vapore, il *Radetzky*, il *Principe Eugenio*, l'*Adria* e il *Donau*. Tutti questi legni portano 31 cannone ed hanno la forza di 300 cavalli. Così la Marina austriaca è stata rafforzata di 124 cannoni. Attualmente, stanno costruendosi il vascello di linea l'*Imperatore*, una pirofregata e due corvette. Costruiti questi navigli, ed i due nuovi vascelli di fila da incominciarsi quanto prima, la forza navale dell'Austria avrà indubitatamente il primo posto fra gli Stati marittimi d'Italia.

Altra del 27 marzo.

Leggesi nella *Cor. Z. Corresp.*: « Il regio incaricato d'affari della Sardegna, marchese Cantono di Ceva, fin da ieri fa gli apparecchi per la partenza.

I preparativi della I. R. Corte pel viaggio in Ungheria vengono già fatti. S. M. l'Imperatrice comparirà in ricco vestito ungherese. Dicesi sempre aver essa accettato il posto di proprietario di un reggimento di usseri. Le città degli Aiduchi faranno alla Maestà della loro Regina il dono di un bellissimo cavallo da sella, con fornimenti magnifici alla ungherese. Mille Aiduchi, mille Csikos, mille individui a cavallo in originale vestito ungherese, soltanto a Debreczin e nelle città degli Aiduchi, sono destinati ad accompagnare le LL. MM. Negli altri Comitati si presentarono, senza esagerare, 20,000 gentiluomini ed abitanti della campagna a cavallo, onde porsi del pari a disposizione della M. S. Anche questo viaggio, come quello in Italia, produrrà suoi frutti. A Pest verrà posta la prima pietra del bell'edifizio della grande Austria in mezzo ad applausi, che avranno il loro eco a Lemberg, Praga, Vienna e Milano. Questa sarà un' altra risposta alla provocazione del conte Cavour Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 24 marzo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 26 marzo.

Ecco alcune notizie molto interessanti di Bucarest, capitale della Valacchia. La fisonomia di questa città ha un' impronta di profonda serietà. Il portamento dei ricchi boiari è assai sorprendente. Molte cose hanno contribuito a far perdere ai nobili la fiducia, che in passato godevano. In primo luogo è l'ordine venuto di Costantinopoli al caimacan (luogotenente) di non sopprimere più a lungo la libertà della stampa periodica, che fece una impressione molto cattiva su' boiari. I due giornali il *Tempo* e la *Concordia* attaccarno violentemente alcuni dignitarii e presentarono loro un registro di peccati in una maniera bensì decente, ma molto dispiacevole. Il 16 marzo, è arrivato a Bucarest il commissario della Sardegna, e fu accolto con molta cordialità; anche il ricevimento dei commissarii di Francia e della Gran Bretagna, seguito il 18 m. c., era pomposo; gli altri commissarii sono aspettati da un giorno all'altro.

Dopo la lettura del firmano, fu effettuata la fusione dei due *club* o associazioni politiche, che vennero d'accordo di pubblicare il programma per la nuova *Costituente* (il Divano *ad hoc*). Le basi di quel programma sono: 1. Autonomia dei Principati nel senso dei trattati antichi turco-moldo-valacchi, sotto l'alto dominio del Sultano e sotto la garantia delle grandi Potenze. 2. Unione dei Principati in uno Stato solo; 3. Scelta di un Principe ereditario da una dinastia straniera europea; i figliuoli del Principe eletto abbracceranno la religione orientale-ortodossa; 4. La Costituzione rappresentativa, la quale poi discuterà la futura organizzazione. Questi due *club* hanno in tutte le città della Valacchia associazioni filiali. Tanto i due giornali il *Tempo* e la *Concordia*, quanto i due *club* stanno sotto la influenza moscovita, il che non si dee mai dimenticare.

La vertenza napoletana per vicina ad uno scioglimento sodisfacente; ma la *Gazzetta di Colonia* è nel caso di dichiarare apocrife le notizie dell'ambasciata del cav. Pinelli a Parigi e di un agente speciale di Francia a Napoli. A Parigi fu ricevuto alle Tuilerie il nunzio, ed ebbe una lunga conferenza coll' Imperatore Napoleone circa l'affare del Vescovo di Moulins. La *Gazzetta Piemontese* porta la notizia del richiamo del co. Paar di Torino. Il sig. Cantono di Ceva abbandonerà in questi giorni Vienna, lasciando i sudditi piemontesi sotto la protezione dell'Ambasciata francese.

La grande artista Ristori fu scritturata di nuovo per Vienna, dal 15 febbraio sino al 15 marzo 1858. La Compagnia francese Brindeau è in procinto di partire per Venezia; a Vienna fu molto applaudita. I cantanti Rossi, Pancani e Bellini sono qui arrivati. Lunedì di Pasqua si eseguirà al Teatro *Wien* lo *Stabat Mater* di Rossini, colla Medori e gli altri primi cantanti di Vienna, e con un coro di 200 persone.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 27 marzo.*

S. M. il Re di Baviera fu stamattina a vedere l'Arena, indi partì alla volta di Mantova, diretto per l'Italia centrale. *(G Uff. di Ver.)*

Mantova 26 marzo.

Nell'unione del 22 di questo mese, tenuta in Piadena dalle due Commissioni di Mantova e Cremona, è stato accordato, ad unanimità di suffragi, d'inoltrare domanda all'eccelso I. R. Ministero del commercio in Vienna per ottenere il permesso di fare gli studii preliminari per una ferrovia, che unisca la città di Mantova a quella di Cremona, toccando i paesi di Marcaria, Bozzolo e Piadena. A maggioranza poi di voti è sta' pure deliberato che la domanda stessa debba estendersi anche pel tronco da Cremona a Codogno; punto quest' ultimo di congiunzione colla strada, già accorda dalla Compagnia concessionaria, la quale da Milano mette a Piacenza per Lodi e Codogno.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 marzo.

Ieri l'altro fu tenuta, alle 10 e $^{1}/_{2}$ antim., Cappella papale in Vaticano per la quarta domenica della corrente quaresima. S. S., entrata nella camera de' paramenti, benedisse la Rosa d'Oro, che ogni anno suole essere mandata in dono a qualche Principe cattolico, o ad insigni chiese. Indi passò alla Sistina, ove assistette col sacro Collegio, la prelatura e l'ecc. Magistrato romano, alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Villecourt, ed al discorso, fatto dal rev. P. Procuratore generale de' Carmelitani calzati.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

La Camera dei deputati, nell'adunanza d'ieri ha terminato la discussione del progetto di legge per modificazioni da introdursi nel Codice penale, e lo ha approvato alla maggioranza di 108 suffragi contro 15.

(G. P.)

Altra del 27 marzo.

S. A. R. il Principe Carlo di Prussia giunse a Nizza il giorno 21 marzo, per la via del Varo, onde recarsi a visitare la sua augusta sorella, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia. Ieri sera S. A. R. partì da Nizza per Genova, dove è aspettato questa sera, e sarà domani a Torino. S. A. R. viaggia incognito col nome di conte di Hohenstein. *(G. P.)*

Ieri sera, D. Alessandro de Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la nostra Corte, diede un pranzo ad onore di D. Alessandro Mon, inviato di S. M C. presso la Santa Sede. Fra' commensali erano S. E. il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, il duca e la duchessa di Grammont, il cav. Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia, e altri diplomatici esteri. La sera vi fu ricevimento. *(G. P.)*

Il bastimento denominato le *Anime del Purgatorio*, partito da S. Remo, in vicinanza di Ventimiglia fu assalito da un gagliardissimo vento. L'equipaggio si considerava perduto: uno dei marinai, chiamato Giacomo Bonjean di S. Remo, si spogliò, e si gettò in mare in cerca del battello, che la burrasca aveva staccato dal bastimento. Lo trovò, lo trasse ai compagni, che, poterono in tal modo recarsi a Mentone. Furono prodigate molte cure a Bonjean, le cui membra erano intirizzite dal freddo. Lode al generoso marinaio, che, non tenendo conto della propria vita, ha salvato quella dei compagni! *(Espero.)*

Ci assicurano che dal nostro Governo era stata già inoltrata al Presidente Pierce domanda d'indennità pei nostri nazionali, danneggiati nel bombardamento di Greytown, e che sarà ora ripetuta presso il nuovo Presidente Buchanan, con maggiore speranza di successo pei suoi più moderati principii. *(Corr. Merc.)*

Genova 26 marzo.

Ieri il Granduca Costantino visitò il cantiere della Foce, il Collegio di marina ed altri militari Stabilimenti. Fornito di molte ed estese cognizioni, di rara intelligenza e di modi affabili e cortesi, trovò, tanto nel popolo quanto in quelli che ebbero la ventura di avvicinarlo, le più liete e le più onorevoli accoglienze. Alla sera si recò al Teatro Carlo Felice, ove rimase sin dopo il ballo. Passando dal reale palazzo nella Darsena, s'imbarcò sul vascello il *Wiborg*, ove pernottò. Questa mattina, alle ore 5, salpò cogli altri bastimenti russi per la Spezia, accompagnato dal ministro della guerra, che partì contemporaneamente sulla pirofregata la *Costituzione*. Dalla Spezia, la flottiglia russa si dirigerà verso l'isola d'Elba, e il sig. ministro della guerra ritornerà questa sera o domani mattina in questo porto. *(G. di G.)*

Altra del 26 marzo.

Questa mattina dava fondo in questo porto, reduce dalla Spezia, la pirofregata la *Costituzione*, con a bordo S. E. il sig. ministro della guerra, che partì per Torino col convoglio delle 10 *(G. di G.)*

Spezia 26 marzo.

Ieri S. A. I. il Granduca Costantino giungeva alle 4 $^{3}/_{4}$ pom. d'oggi alla Spezia, dove all' una e mezzo era per giunto S. E. il ministro della guerra.

(G. P.)

Altra del 26 marzo.

Il Granduca Costantino, dopo aver visitato il golfo della Spezia, è partito ieri, alle ore 11 e $^{1}/_{2}$ di notte, colla sua flottiglia, dirigendosi verso l'isola d'Elba.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 marzo.

Il supremo Patriarca armeno di Tiflis, Narciso, morì il 25 febbraio, in età di 96 anni.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 20 marzo.

Nel mese scorso, era stato commesso un audace atto di pirateria nel mar di Marmara: un negoziante e altre due persone erano stati derubati e maltrattati oltremodo, indi abbandonati in una barca, dalla quale riuscirono a salvarsi per prodigio. La polizia ha scoperto ora gli autori di tale misfatto. Esso era stato commesso da certo Dimitri, capo d'una masnada. Il *caimacan* di Artaki, avendo saputo che Dimitri era stato veduto nell'isola di Skopia, prese le necessarie disposizioni di sorveglianza. L'8, i pirati furono scoperti a Platana; ivi furono tirati colpi di fucile contro l'imbarcazione di Dimitri, e gli assaliti si difesero; ma infine dovettero arrendersi: uno di essi fu ucciso e tre rimasero feriti.

Un nuovo atto audacissimo di pirateria fu commesso all'entrata del porto di Costantinopoli. Una goletta ottomana era ancorata fra Top-hané e Salibazar, in un sito, che, durante il giorno, è frequentatissimo, ed a portata d'un legno da guerra inglese e d'un francese. La goletta doveva partire il domani, e aveva a bordo alcuni passeggieri. Nessuno si trovava sul cassero; alcuni marinai giuocavano in una cabina, e gli altri dormivano. Improvvisamente, 8 individui, armati sino ai denti, col volto coperto da fazzoletti forati dinanzi agli occhi, si precipitarono nella parte inferiore del bastimento; col pugnale alla mano, imposero silenzio ai marinai, sconficcarono e vuotarono la cassa del capitano, contenente una dozzina di gruppi e 16,000 piastre, come pure s'impossessarono delle armi, de' fucili e delle pistole, che trovarono. Una passeggiera fu derubata di tutto il danaro, che seco recava. Finalmente i passeggieri, udendo il romore d'una caduta e d'un combattimento appiè della scala, si misero a gridare, e ciò indusse i pirati a fuggire. Dopo la loro fuga, si trovò appiè della scala un marinaio ucciso a pugnalate.

Il capitano Vassilaki, ch'era stato ammanettato, andò tosto ad informare dell'accaduto il posto più vicino. Venne spedita all'istante una lancia per inseguire i masnadieri, ma fu impossibile raggiungerli, e finora ogni indagine riuscì vana. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 19 febbraio:

« Colla mia del 5 corrente, v'aveva scritto che il Patriarca cattolico, vedendo l'opposizione trovata fra alcuni de' suoi diocesani alla proposta riforma del calendario, vi aveva rinunziato Però, pochi giorni dopo, s'ebbe la notizia che i Cattolici d'Aleppo avevano accettata di buon grado tale innovazione. Questa circostanza, unita alle insinuazioni de' partigiani del così detto Latinismo indussero il Patriarca a ritornare al suo primiero proponimento. Per dare alla cosa maggior plausibilità, ei fece andar in giro uno scritto diretto al Patriarca, in cui veniva espresso il desiderio di seguire d'or innanzi il computo gregoriano, e questo scritto riunì circa 250 sottoscrizioni. Ciò stando, il Patriarca fece pubblicare in chiesa in via definitiva il calcolo latino, che dovrà principiare dal 25 febbraio.

« Questo passo decisivo inasprì maggiormente gli oppositori, i quali, vedendosi delusi, presentarono una petizione ad Izzet pascià, lagnandosi del Patriarca. Questi fu chiamato a giustificazione; ma le ragioni, da lui addotte, non convinsero il pascià ch'egli potesse a suo arbitrio obbligare chi non vuole ad accettar il cambiamento in discorso; quindi gl'insinuò di trovare un mezzo per sodisfare i querelanti, che pur sono sudditi della Sublime Porta, aggiungendo che altrimenti avrebbe esposto la cosa al suo Governo. E siccome allo spirare del prefisso termine nulla di conciliativo si potè combinare, il pascià assicurò i petenti che avrebbe fatta la sua relazione a Costantinopoli.

« I renitenti pretendono aver diritto di celebrare le loro feste secondo l'antico sistema nella stessa chiesa, avendo anche alcuni religiosi dalla loro parte; e se ciò sarà loro accordato, come sembra, dall'Autorità locale, nasceranno forse altri inconvenienti dalla diversità di liturgia.

« Scrivono da Bagdad che, in seguito alle ostilità anglo-persiane, lo Scià proibì in tutto il suo Regno il commercio di manifatture, articoli e prodotti inglesi ed indiani. »

Da un carteggio di Costantinopoli, 20 marzo, del l'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Dalla Circassia abbiamo notizie, che vanno fino al 24 del pr. scorso febbraio, e ci narrano il seguito della sconfitta, toccata ai Russi sulle rive dell'Abassa, giusta le informazioni, da me datevene colla precedente corrispondenza. I laceri avanzi di quelle truppe comandati dall'*etman* dei Cosacchi del mar Nero, erano stati, durante la loro ritirata, circondati sulle sponde del Retzah, fiume che mette foce nel Kuban tra Novo-Marinskaja-Bazar ed Elamkil, dalle orde circasse dei due *serdar* nominati Caftan e Suleiman-Effendi-Bin-Halia. Si assicura che l'*etman* con gran parte dei suoi, non veggendo altro scampo, si sia precipitato nel Retzah, operando traversarlo a nuoto; ma pare, invece, vi sia rimasto annegato.

« I colonnelli Bangya e Lapynski coi loro commilitoni, sbarcati, come già sapete, a Tuabs ed accolti da una deputazione circassa, si erano diretti verso il nord-est dell'Abasia, accompagnati da Haggi Kerenduk bei, capo della famiglia dei Berseck e comandante le tribù del distretto di Ubisch. Giunti nel villaggio di questo nome, tennero consiglio coi capi-tribù dei dintorni, credendosi imminente un attacco da parte dei Russi.

« Questi ultimi concentrano grandi masse di truppe ad Anapa ed Ekaterinodar. Ma, non esistendo più i forti di Raewski ed Abynsk, che proteggevano l'unica strada, che da Anapa e Sugiak-Kalè mena nell'interno, e che, sgombrati dai Russi, furono distrutti dai montanari all'epoca dell'ultima guerra, le operazioni dei generali moscoviti sono diventate molto difficili.

« Il *naib* Mohammed Emin trovasi nell'Abasia. Sefer pascià è in giro fra le tribù degli Sciapsuh e dei Natkoiz, tenendosi alle vedette sopra la strada, che i Russi potrebbero tenere onde penetrare da Anapa nell'interno.

« Le spiagge della Circassia non sono sorvegliate, per parte dei Moscoviti, che da due brick da guerra, ancorati alle due estremità di quella estesa costa, e da un vapore che su e giù continuamente la percorre. »

MONTENEGRO.

Abbiamo già parlato dell'aggressione, fatta da alcuni Montenegrini contro il giovane sacerdote Luca Radonich, che fu da essi condotto a Cettigne. Ora troviamo in una corrispondenza di Cattaro del 3 corrente, inserita nella *Gazzetta di Zagabria* i seguenti dati intorno alla famiglia Radonich:

« Questa famiglia esercitava per tre secoli il suo dominio nel Montenegro, il cui capo era un Vescovo. Nell'anno 1834, il Senato montenegrino condannò, in seguito a varii sospetti, il capo della famiglia, Vuco Radonich, ed alcuni de' suoi favoriti, alla morte, confiscò i loro beni ed esiliò dalla patria i numerosi membri della famiglia, che trovarono sul suolo austriaco benevole e paterna accoglienza, atta a mitigare e raddolcire la dura sorte dell'esilio. Gli esiliati vivevano e vivono tuttora del commercio e dell'industria. Luca Radonich, uno dei nipoti del fucilato Vuco, venne mandato a spese dello Stato nel Seminario greco non unito a Zara, perchè si educasse per lo stato ecclesiastico. Dotato di non comuni talenti, s'applicava con zelo allo studio, ed era naturale che incominciasse così a fare un confronto fra la trista sorte dell'attuale sua famiglia e l'alta posizione dei suoi avi. La fervida immaginazione della sua gioventù lo sedusse a far conoscenza con alcuni Montenegrini malcontenti, e queste relazioni egli tenne, come si pretende, sino all'ultimo momento.

« A quanto si potè rilevare sino ad oggi, l'ultimo passo di quel complotto fu quello di rivolgersi al console russo in Ragusi, con alcune accuse relative a certe lesioni di doveri del Principe Danilo. Un membro della congiura fece da delatore, e il Principe lo avrebbe incaricato di fingersi animato in favore delle idee del pretendente Radonich, onde poterlo meglio sorvegliare e conoscere a fondo le sue intenzioni.

« Ultimamente, poco prima della partenza del Principe Danilo, fu deciso d'indurre il cherico Radonich ad abbandonare Cattaro per concertarsi intorno al modo di mettere il piano in esecuzione, dopo che il suo delatore gli avea fatto credere di aver guadagnate per suoi progetti parecchie persone influenti, fra cui i due senatori Piamenac e Pletic. Il giovane Radonich si lasciò infatti accalappiare, e si recò con alcuni Montenegrini in un albergo non lungi da Cattaro, dove pranzò con essi. Finito il pranzo, ei portarono in un sito remoto sulla strada, che conduce all' I. R. forte di S. Trinità. Ma allorquando Radonich si fu accorto dell'intenzione, male mascherata, dei Montenegrini, questi s'impossessarono di lui e lo condussero a Cettigne, dove venne posto in una carcere. Nel visitarlo gli trovarono soli 14 carantani e mezzo. In vero, un bel capitale per imprendere un colpo di Stato!

« I Montenegrini negano il fatto del rapimento e dicono di aver indotto il Radonich a portarsi spontaneamente a Cettigne per tentare il suo colpo di Stato. Questa versione è inverisimile, ed il carcere è muto. Il modo, con cui si procedette verso Radonich, ed il ter-

---

del futuro mio socio rimanesse carcerato per tal motivo, la ragione lo proibiva la ragione sociale principalmente.

Durieu. Bene, bene! v'avrò a dare 6,000 franchi.

Giovanni. Più le spese, ma non ho paura, ho pegno in mano.

La sig. Durieu (a Giovanni) Grazie, signore.

Durieu. Il mio signor figlio è forse a casa mia?

Giovanni. V'attende.

Durieu. Bene! vo a lui.

Il servo (entrando) Hanno portato le stoffe, che la signora contessa fece domandare.

La contessa. Vengo, aspettine! Accompagnatemi, cara signora Durieu, le sono stoffe d'abiti per la nostra sposa.

Durieu. Addio, contessa.

La contessa. A rivederci, caro signor Durieu.

(Durieu esce)

Giovanni (alla contessa) È in sulle for.e!.. Questi borghesi son tutti d'una buccia!

La sig. Durieu. Vieni con noi, Matilde.

(Elisa entra.)

Matilde. Ecco Elisa!. Rimango con lei.

(Elisa va dalla contessa e dalla sig. Durieu, che la baciano.)

La contessa. Ci ritroveremo qui, andiamo ad occuparci di voi.

(Esce con la sig. Durieu.)

Giovanni (ad Elisa) Anch' io, signorina, vo ad occuparmi di voi, quest'è la mia sola scusa per lasciarvi sì presto.

(Le bacia la mano, saluta Matilde e fa per uscire. Nel momento, in cui apre l'uscio, si trova in faccia del sig Durieu.)

Giovanni. Eravate ancor qui?

Durieu. Sì, v'aspettava.

(Richiudono la porta, e partono insieme.)

SCENA III.

Elisa e Matilde.

Matilde. Hai trasformato affatto il signor Girand. Che miracoli fa l'amore! Egli aveva poc' anzi garbi da gran signore, ch' erano una delizia a vedere, la contessa nol riconosceva più. Sai che devi esser felicissima con tal marito!

Elisa Credi?

Matilde. Sicuramente, ei t'adora. Ci ha pregato, mamma e me, d'aiutarlo per la paniera nuziale: ella sarà magnifica, niente gli pareva abbastanza bello e abbastanza caro. Ha veduto la paniera della figlia del duca di Riva, che sposa un principe valacco, e volle che la tua fosse in tutto eguale; più vi pose dentro un vezzo di diamanti, che scintilla stupendamente in mezzo a' merletti. E come si parla di questo matrimonio!..

Elisa Che cosa si dice?

Matilde. Siamo andati a bella posta, mamma ed io, a far visite per udire che si dicesse. Le donne, che conoscesti in passato, hanno un muso!.. Fa tanto piacere compiangere le persone! S' erano tanto ben avvezzati a dire: E dunque, quella povera Elisa di Roncourt non si marita? Dio mio! quant' ella è infelice! Ora, la è un' altra storia. Elisa di Roncourt sposa un banchiere, sarà ricchissima, è protetta dalla contessa Savelli, avrà una delle buone case di Parigi; non si può più compiangerla, che disgrazia! bisogna invidiarla. E quando si dice, Convien confessare ch' ella è molto fortunata senza roba, fare un tal matrimonio, quando c'è tante giovani da marito in migliore stato di lei .. A udir certa gente, quand' uno ha fortuna, par sempre che la tolga ad un altro. Pur la fortuna viene da Dio, egli è padrone di distribuirla come gli piace, e chi merita più di te d'essere fortunato o fortunata?.. perchè non so se si abbia ad usare il mascolino od il femminino.

Elisa. Sei graziosa!

Matilde. No, ti voglio molto bene, ecco qua. Del resto, hai dovuto sentir cangiare il vento intorno a te, dacchè il tuo matrimonio è proclamato.

Un servo. Lettere per la signorina. (*Depone le lettere ed esce.*)

Elisa. Ecco la mia risposta. Son le lettere d'oggi, ne ricevo altrettante ogni giorno.

Matilde. E non le leggi?

Elisa. Non le leggo più, so già che contengono.

Matilde (pigliando tre lettere) Vediamo un po'. come vien viene .. io che non ne lessi ancora neppur una Cominciamo dalla peggiore scrittura. (*Legge*) « L'uomo che dovete sposare è uno scellerato... » Corbezzoli! nient'altro! .. « Se volete ragguagli, scrivete al sig. Gauli, fermo in posta, ch'ei ve ne darà.. Vi saluto ... » Senza sottoscrizione. Ma *scellerato* è scritto con una *l* sola e due *r*, e *saluto* ha due *t*. Una lettera anonima è sempre assai brutta, ma senza ortografia è più brutta ancora, che te ne pare?

Elisa. Ho ricevuto forse altre dieci lettere di simil tenore.

Matilde (buttando la lettera al fuoco) Le hai buttate nel fuoco?

Elisa Sì, certamente.

Matilde. Ah! eccone una di Gabriella Valbroy.

Elisa. Della quale non udii parlare da quattr'anni. Te la ricordi?

Matilde. [illegible] me la ricordo!... Era colle grandi in collegio, quand' io era ancora colle piccole, ma ci burlavamo tanto di lei .. era una superbaccia!.. Suo padre si fe' ricco nel commercio del sego, ed ella era sempre stizzita perchè sua madre le faceva portare le manopole posticce, affinchè non logorasse i vestiti, come gli scrivani pubblici. Ha sposato il signor Walbray, esattore particolare.

Elisa E si congratula pel mio matrimonio?

Matilde. N'è tanto lieta da non potersi credere. (*Getta nel fuoco la lettera e ne apre un altra*) « Signorina, nel momento del vostro matrimonio, permettetemi di ricordarvi la mia casa . . . »

Elisa (prendendo la lettera) Benoît, mercante di mode, che ci provvide per più anni, e ci fece pignorare in casa per 125 franchi. Non legger altro. la è sempre la stessa zuffa. Parliamo di te, dunque, e tu quando ti mariti?

Matilde. Oh! io . . . non mi mariterò tanto presto.

Elisa. Perchè no?

Matilde. Che vuoi? Figurati ch'è necessario farmi venire un marito da Batavia ... roba forestiera.

Elisa. Che significa questa storia?

Matilde. Significa che voglio guadagnar tempo.

Elisa. A qual fine?

Matilde. Al fine che Renato abbia uno stato, e possa sposarmi.

Elisa. È questo un patto fra il signor di Charzay e te?

Matilde. No, ei non ne sa niente, non sospetta neppure d'amarmi, ma mi amerà. Sarebbe inutile che i verbi avessero un futuro, s'ei non si adoperasse ... Ei seguì il consiglio, che gli diedi ... s'occupa al lavoro.. Quand'avrà uno stato sufficiente, rimarrà ei accorgersi che mi ama ... Può trovare una miglior moglie di me?

Elisa. No, certo.

Matilde. Io sono furba, furbissima!... Aveva scritto ieri alla contessa per avvertirla, ed ella secondò garbatissimamente il mio giuoco, senza neppur domandarmene la causa nè lo scopo... Se avessi detta la verità a mio padre, avrebbe strillato ... In iscambio, attenderà in pazienza il parente della contessa.. un suo cugino, un signore di Batavia, che abbiamo inventato. Oh! quell' uomo ha da andar incontro a molte avventure; poichè ben capisci che il suo arrivo è collegato alle vicende de' tentativi di Renato.. Avrà la febbre gialla, quel pover' uomo .. farà naufragio .. sarà salvato .. darà suo notizie, finalmente giungerà in Francia, a Parigi anzi ... voglio ch' ei venga sino a Parigi, ma, ponendo il piede fuor della carrozza, sdrucciolerà, cadrà sulle guide della strada ferrata, e sarà tagliato in due Sarà un orrore, ma non c'è verso di fare altrimenti tal sia di lui! Renato ed io ci mariteremo in mezzo ai finchè lugubri, come nello *Zampa*, e saremo beatissimi! Ma non m'ascolti più!.. Che cos' hai?.. Tu piangi, Elisa?

Elisa (gettandosi fra le sue braccia) Mia buona Matilde!

Matilde. Che accade? . E' vero che tu sei infelice.. Ed io che non mi accorgo che hai un dispiacere!.. Animo, di' su, che cos' hai? che vuoi ch'io faccia? Non vuoi più sposare il signor Girand?.. Glielo dirò io, se non hai coraggio di dirglielo tu... Corro da tuo padre, gli parlerò io...

Elisa. Mio padre è fuori; egli attende agli apparecchi di questo matrimonio, che si farà, che si dee fare.

Matilde. Ma e dunque, perchè piangi?

Elisa. Non so... convulsioni... son così da due giorni. Quest'improvviso mutamento di stato, le false testimonianze d'affezione, che mi capitano da ogni bando, le rimembranze del mio passato, che tu medesima hai ridestate un giorno dinanzi a me, una sensibilità troppo grande, vie più scossa dagli ultimi avvenimenti, tutto questo somiglia al cordoglio, e mi fa talvolta venir voglia di piangere ... Convulsioni, tel ripeto, vedi, è finito ... mi giovò piangere un poco. . Avesti un' ottima idea, come sarai bella abbigliata da sposa!

Matilde. Sì, sì sarò bellissima.

Un servo (annunziando) Il signor Renato di Charzay.

Matilde (facendo un movimento verso l'uscio) Viene a punto

Elisa (asciugandosi gli occhi) Zitto! (*A Matilde*) Ti prego ... ti prego di non dirgli nulla.

Matilde. Ho inteso ... Non dubitare.

Renato (entrando) Buon dì, Matilde ... Tua madre t'aspetta già per andarsene con tuo fratello, che venne a levarla.

Matilde Gustavo è qui?.. Corro a lui ... Verrai a trovarci, ora che sei tornato a Parigi?

Renato. Certamente.

Matilde (ad Elisa) A rivederci. (*A Renato*) Non ti dico addio dunque! (*Esce.*)

SCENA IV.

Elisa e Renato.

Renato. Come state?

Elisa. Benissimo, vi ringrazio ... Quando siete giunto?

Renato. Stamane.

Elisa. Siete contento del vostro viaggio?

Renato. Sì, il lavoro, che feci, mi sarà utilissimo da più di un lato ... Lo mandai al signor di Cayolle, di cui attendo la risposta. E voi?

Elisa. Non mi date la mano?

Renato. Sì, certo, e con tutto il cuore.

Elisa. Vedeste la contessa?

Renato. So ch'è tornata.

Elisa. Da ieri.

Renato. Or la vedrò. Continua ad esser buona con voi?

Elisa. Più che mai.

(Una pausa)

Renato. E vostro padre?

Elisa. Mio padre sta bene.

Renato. È contento?

Elisa. Sì ... Fece co' suoi creditori accordi molto più vantaggiosi per lui di quelli, che gli proponevano. Quando seppero chi aveva ad essere il mio sposo ... non vennero più a domandarci danaro; vennero ad offrircene.

Renato. Il contratto non è ancor sottoscritto?

Elisa. Non ancora ... si ha a sottoscriverlo fra due giorni.

Renato. Quali sono i vostri testimonii?

Elisa. Il signor Durieu ed il signor di Cayolle, a cui mio padre scrisse, ma che non ci ha ancora risposto.

Renato. Dunque, la è irrevocabile?

Elisa. Sì.

(Altra pausa.)

Renato. Probabilmente, non ci vedremo più molto, dopo il vostro matrimonio.

Elisa. Perchè?

Renato. Perchè se ho l'impiego, che il signor di Cayolle mi fece sperare, abiterò la Provincia.

Elisa. Ma verrete qualche volta a Parigi?

Renato. Il men possibile .. Il lavoro sarà quindinnanzi la mia distrazione. Mi permetterete d'offrirvi, come faranno tutte le persone che vi amano, il mio regaluccio di nozze? Non sarà splendido, perchè non son ricco, ma vi ricorderà un amico, che non vi dimenticherà mai. Ordinai questo modestissimo anello a posta per voi egli s'apre sopra c'è il nome e dentro capelli di mia madre.

Elisa. Oh! lo terrò sempre con me. Vostra madre era una santa donna, ho carissimo questo ricordo . mi porterà fortuna, ne son sicura.

Renato. Esso vi rammenterà i bei disegni, che formavamo ultimamente ... Ecco che cos'è preveder le cose dieci anni prima.

Elisa (con commozione sempre crescente, e tanto più raffrenata) Non parliamo di ciò, ve ne supplico . Lasciatemi tutto il mio coraggio, di cui ho tanto bisogno.. Addio

Renato. Avete ragione, addio!

La contessa (entrando, ad Elisa, che in fretta si asciuga gli occhi). Cara Elisa, la mia sartora v'attende vuol provarvi alcuni abiti, che ho scelti io stessa. Spero che vi piaceranno ce n'è uno color di rosa pel contratto ed uno bianco per la chiesa. Voglio che siate bella come un angelo. (*Bacia Elisa, che parte.*)

(Domani la continuazione).

tativo di così bassi mezzi per accalappiare un giovane dotato d'una fervida fantasia, sono cose imperdonabili.

« Tutto il caso fu fatto conoscere al Principe in via telegrafica, ed ora s'attendono gli ordini, che debbono decidere sulla sorte di quel giovane. »

L'*Osservatore Triestino* da cui abbiamo tolto questi particolari, soggiungeva in altro suo Numero: « A Cettigne vennero incarcerati, come complici del chierico Luca Radonich, il pope Mina ed il capitano di Negus. Dicesi che la congiura contasse più di 200 partigiani. Il capitano Belisi, uno dei complici, si è rifuggito con suo figlio a Cattaro. Radonich trovasi in una carcere umida e fredda, in modo che la sua vita corre pericolo quando non venga presto liberato. La leva militare ebbe tristi conseguenze in alcuni punti dell'Albania superiore. Una banda di circa 300 coscritti si è rifuggita nel Montenegro. Altri rendono mal sicure le vie con rapine ed assassinii. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Da Atene scrivono, in data del 21 marzo, che l'opposizione del Senato contro il Ministero va acquistando sempre maggior terreno.

Essendo stato deciso nella sessione del 17 corrente, da quell'Assemblea, con 27 suffragii contro 11 (nove oppositori più che in passato), di lasciare al Ministero 24 ore di tempo per aderire a quanto era stato deciso dalla maggioranza del Senato intorno al noto memoriale del ministro degli esteri, minacciando in caso diverso di troncare qualunque rapporto col Gabinetto e di negargli ogni cooperazione, i ministri cedettero, ritrattando i passi del documento mentovato, ch'eran sembrati offensivi alla nazione, ed obbligandosi a far pubblicare nel *Moniteur Grec*, organo del Governo, tutto il rendiconto delle sedute del Senato. Ma si crede che il Senato, non pago di ciò, desideri dal Ministero una pubblica scusa, in piena seduta, e la nomina d'una Giunta, ch'eseguisca e soprintenda la pubblicazione de' rendiconti di tutte le sue adunanze. Quindi si attendeva un'importante seduta del Senato, pel 23 marzo, e asserivasi che il 21, l'opposizione disponesse di 30 suffragii e il Ministero di 8. Ciò farebbe prevedere prossima la caduta del Gabinetto; però, altre lettere parlano di tentativi d'accomodamento fra il Ministero e la maggioranza del Senato, presentandone come *probabile* la riuscita.

Il sig. Ozeroff, nuovo ministro di Russia in Atene, presentò le sue credenziali al Re *(V. la Gazzetta di sabato)*, e fu invitato il 16 alla mensa di S. M. Quell'inviato recò varie decorazioni, fra cui una pel ministro Rangabè, insignito della gran croce dell'Ordine di S. Anna per la fermezza, mostrata rimpetto alle Potenze occidentali; lo stesso ministro ellenico ricevette pure dalla Russia un anello del valore di rubli 10,000.

Morirono poc'anzi l'ex-presidente del Senato Anagnosti Delyanni, uno de' capi della guerra d'indipendenza greca, e Costantino Oeconomos, celebre scrittore d'opere teologiche ed ellenista.

Persone ben informate opinano che il Re Massimiliano di Baviera non si recherà in Atene per la question della successione al trono di Grecia, ma andrà probabilmente a Parigi per lo stesso oggetto, durante questa primavera. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 *marzo.*

L'*Observer*, giornale della domenica, devoto al Ministero, assicura che lord Palmerston avrà, per le novelle elezioni, cento sostenitori di più: l'opposizione, all'incontro, delle 150 nuove elezioni, che deggiono aver luogo (dico così, perchè le altre saranno pure e semplici rielezioni) dentro 15 giorni, si lusinga che i due terzi avverranno fra persone della sua sfera e dei suoi sentimenti. Infrattanto, avviene un curioso incidente, che val la pena d'essere menzionato, perocchè esso caratterizza le nostre usanze elettorali.

Il Governo, veggendo come ogni giorno le file dell'opposizione s'ingrossino, e come per lui havvi, come dicono i Francesi, *péril en la demeure*, risolvette, e già di questa decisione vi diedi contezza per tempo, anticipare la dissoluzione del Parlamento e la convocazione delle nuove elezioni.

Perciò, il decreto o *writ* di proroga venne letto sabato, ed io fui fortunato tanto da potervi dar conto della cerimonia, appena uscito dal Parlamento. Ma ciò non bastava. Al decreto di proroga occorre far tener dietro quello di dissoluzione, ed a tal uopo uscì sabato sera medesima un apposito Supplimento del foglio ufficiale *(The London Gazette)*, munito di quell'indispensabile documento. La proclamazione della dissoluzione dà il diritto alle Autorità municipali (in questo caso è l'*high bailiff* che n'è investito) di procedere immediatamente alla convocazione degli elettori ed invitarli al *poll*, ossia alla nomina dei rappresentanti; ora, siccome fra l'invito pubblicato dall'*high bailiff*, e la cerimonia elettorale deggiono correre tre intieri giorni, la massima cura fu posta dalle Autorità affinchè quell'invito venisse notificato nella sera stessa di sabato. Di tal modo vien guadagnato un giorno, e le elezioni possono aver luogo giovedì mattina.

L'*high bailiff* di Westminster (distretto della parte centrale di Londra, il quale, ciò nulla meno, ha titolo suo proprio di *City* e di *Liberty*) riuscì ottimamente alla spedita faccenda, e stamani i cartelloni giganteschi, che convocano gli elettori di Westminster alla elezione dei deputati di quel distretto nella chiesa di San Paolo in *Covent-Garden* per giovedì mattina, alle ore 10, vedonsi trionfalmente sciorinati su tutti i muri della parte occidentale *(West-End)* di Londra. Havvi per altro una legge, giusta la quale nessuna proclamazione può esser fatta, relativa, s'intende, alle elezioni, dopo le 4 pomeridiane. Perciò, se lo star fido alla lettera della legge riuscì facile all'*high-bailiff* di Westminster, che ha stanza nell'edifizio stesso, ove si adunano i pari ed i deputati, così non può dirsi per gli sceriffi di Londra, i quali, onde essere in tempo a recarsi da Westminster nella *City*, dovettero mettersi le gambe sulle spalle ... e sgarrarono l'ora di dieci minuti.

Perciò, fino a quest'oggi, essi non ponno metter fuori inviti, e perciò le elezioni della *City* non avranno luogo che il venerdì, mentre quelle di Westminster avverranno il giovedì. Nè questo sarebbe gran male; ma l'inconveniente grandissimo si è che il primo giorno essendo riserbato agli *hustings*, mentre nell'altro soltanto si procede al *poll*, ossia alla votazione, non riuscirà possibile, agli elettori della *City*, di votare prima di sabato. Ma il sabato è giorno di riposo per gl'Israeliti, i quali formano una gran parte degli elettori di quel circuito; or come indurli a votare? E procedendo alla votazione senza 2000 e più votanti, come non incorrere in una flagrante nullità?...

Ecco il male della soverchia fretta e, diciamolo pure, della paura soverchia del Gabinetto.

Paura soverchia è la sua, perocchè lord Palmerston si uccide colle proprie mani, ostinandosi a non metter fuori alcun programma, a non impegnarsi solennemente ad alcuna promessa di riforma interna. Ove egli si mostrasse ancora l'uomo di altri tempi, ei potrebbe sempre sperare d'essere il ministro popolare e prediletto; ma ogni ora che passa, è un terribile crollo dato al suo morente prestigio, mentre la politica astutissima di lord John Russell è di già riuscita a ristabilire l'antica popolarità dell'ex-ministro. È incredibile il cambiamento, che si è prodotto nei giorni ultimamente trascorsi. Fino i giornali semi-ufficiali cominciano oggi a voltar bandiera, a ripiegar le vele sopra l'antico Governo, ed a presagire il novello sotto la presidenza di lord John Russell, l'uomo che un anno fa doveva quasi vergognarsi di mostrar la fronte, uscire dal sinedrio ministeriale e condannarsi al silenzio, per aver voluto parlare la verità al paese, e risparmiargli perdita di pecunia e di utili vite.

Questa frenesia di sollecitudine, anzi di precipitosa speditezza, da cui si mostra invaso il Governo, gli nuoce più che giovargli, giacchè mostra i suoi timori, e, conseguentemente, la sua debolezza. Ognuno già si passa la parola d'ordine ironicamente, avvertendo che il Governo, il quale ora si mostra tanto premuroso di udire la decisione degli elettori, sarà preso da una reazione d'indolenza, appena questi siensi pronunciati, ed il Parlamento non sarà di nuovo convocato se non che quando, visto di quali elementi egli si compone, il Gabinetto avrà potuto parare alle eventualità minaccianti, con un programma emerso dalla necessità, non dalla coscienza, tardivo tributo pagato all'opinione del paese, ed il quale non rimedierà a nulla.

Tranne queste elettorali notizie, null'altro ho da dirvi quest'oggi, perocchè il lunedì risentesi, anco sul giornalismo e sul mondo politico, del torpore della domenica.

L'affare, che minaccia adesso più gravemente la male conquistata quiete ministeriale, si è quello del *Kangaroo*; se la Commissione d'inchiesta, provocata dal signor di Boutenieff a Costantinopoli, giunge a provare che le armi agl'insorti circassi furono, come fu la nave, provviste dagl'Inglesi, le faccende nostre, che non sono limpidissime colla Russia, s'intorbideranno sempre più. Perciò, il Gabinetto nostro cerca ognor più avvicinarsi all'Imperatore dei Francesi e renderselo benevolo, affinchè un dì possa essere utile ed influente intermediario. Se, come ne corse la voce giorni fa, il sig. di Persigny fosse chiamato al Ministero di Stato, la gioia e la consolazione del Gabinetto Palmerston-Clarendon sarebbero immense, perocchè nulla di più falso e di più stolido quanto la ciarla che l'ambasciatore francese abbia menomamente incoraggiata la caduta del Governo attuale. Essi furono e sono sempre amici strettissimi, ed il discorso, pronunziato testè dal sig. di Persigny al banchetto del *lord mayor*, n'è prova novella. Ma il sig. di Persigny, per ora, è sempre a Londra, nè sembra sia così imminente la sua remozione in posto, che meglio gioverebbe agl'interessi del Gabinetto palmerstoniano.

In questo punto, si affiggono nella *City* i proclami per le elezioni da aver luogo venerdì. Chi sa dirà, che cosa farà il sig. Rothschild?

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù* 21 *marzo.*

L'odierna *Gazzetta Ionia* contiene la seguente lettera, diretta al signor dott. Angelo Cogevina, protomedico, ecc. ecc., dall'I. R. console generale austriaco:

« Nobile signore!

« Pervenne alla conoscenza di S. A. I. R. l'Arciduca, Comandante superiore della Marina, la cura distinta, che Lei, nobile signore, ha amministrata personalmente, e fatta amministrare in questo ospitale civile, al ferito marinaio austriaco, Pietro Albanese, dell'imperiale reale goletta *Saida*; quindi S. A. I. si compiacque ordinare che sia rimesso a V. S. il qui annesso anello in brillanti, in segno della particolare riconoscenza di tal nobile atto.

« Nell'eseguire l'ordine impartitomi da parte di S. A. I. R. l'Arciduca, mi stimo pure felice, in pari tempo, d'aver l'onore d'esprimerle la mia più distinta considerazione.

« Corfù, 17 marzo 1857.

« Di Lei, nobile signore,
« Umil. dev. servitore,
« *Sott.* — ADR. D'EISENBACH. »

FRANCIA

Parigi 25 *marzo*

Si tenne un'adunanza di marescialli e generali per decidere sull'affare della Scuola politecnica. Parlasi d'importanti risoluzioni agitate riguardo a quell'Istituto; tuttavia si prevede che il Governo procederà con mitezza.

Scrivono ad un giornale tedesco: « Il duca di Grammont, inviato di Francia a Torino, ha l'incarico di far valere tutto il suo influsso presso il Governo sardo, affinchè il conte Cavour non imprenda alcun atto, che possa dar motivo a nuovi lagni da parte dell'Austria. »

Parecchi condannati politici, ch'erano contenuti nella prigione di Belle-Isle, furono messi in libertà ai primi di marzo. Uno di essi però, il medico Watteau di Lilla, vi fu nuovamente arrestato pochi giorni dopo il suo arrivo in quella città. A Belle-Isle si trovan ora 109 detenuti, i quali, a quel che si crede, verranno fra breve trasferiti in Corsica.

Leggesi nella *Patrie*: « La casa, occupata da Napoleone I durante il suo esilio, e la tomba ov'erano state deposte le sue spoglie mortali, sottostettero a dispiacevoli trasformazioni. L'Imperatore, volendo porre termine a siffatta profanazione, aveva concepito il disegno di far acquisto, in nome della Francia, di quel terreno, per rendergli un carattere degno della sua prima destinazione. La Francia sarà lieta di sapere che il sig. conte di Persigny, ambasciatore di S. M. l'Imperatore a Londra, ottenne dal Governo di S. M. la Regina d'Inghilterra la concessione di quel terreno, consacrato da pie e gloriose ricordanze. La casa dell'esule illustre era divenuta un podere. Grazie alla nobile e pia iniziativa di S. M. Napoleone III, l'opera di riparazione sarà ora compiuta, e quind'innanzi non si arrossirà più nel guardare le mura di Longwood! »

Il signor Ferdinando di Lesseps si recherà fra breve da qui a Londra, per conferirvi con parecchi uomini di Stato. L'opinione pubblica in Inghilterra va dichiarandosi ognor più a favore del canale di Suez.

È morto il 20 marzo il celebre chimico Dufrenoy, direttore della Scuola montanistica imperiale ed ispettor generale delle miniere.

La Granduchessa Stefania di Baden è arrivata a Parigi, dove intende rimanere per qualche tempo.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe* 22 *marzo.*

Mediante decisione del 12, S. A. R. il Granduca ha condonato il resto della pena a tre condannati per alto tradimento. Uno di questi, certo Bühler, condannato a due anni di prigionia, aveva scontato solamente 8 mesi della sua pena; e gli altri due, Giacomo Boyer e [illegible] Ruf, si erano costituiti prigionieri da poco tempo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *marzo.*

S. E. monsig. Patriarca riposava tranquillamente fino alle 6 di questa mattina, per cui è a sperare un qualche vantaggio, sebbene le sue forze sieno molto prostrate.

Ci giunsero stamane i giornali di Parigi del 27 marzo, con le notizie del 26, ma poco ci recarono d'importante.

« La Conferenza per l'affare di Neuchâtel, dice « la *Presse*, non tenne oggi adunanza. Non sarebbe da « stupire che, imitando l'esempio del sig. di Hatzfeld, « il sig. Kern avesse voluto anch'egli riferire al suo « Governo le proposizioni prussiane, di cui si continua, « del rimanente, ad ignorare la vera indole. Si ricor- « da, in fatti che, se alcuni giornali belgi credettero « poter rivelarne la sostanza, i giornali di Berlino con- « traddissero con vivacità le asserzioni di que' fogli. « Ne piace credere, senza poterlo guarentire, che i « giornali belgi sieno stati i meglio informati. Le in- « tenzioni, ch'essi attribuivano alla Prussia, attestava- « no un'attenuazione delle prime esigenze, che sareb- « be desiderabilissimo veder confermarsi.

« I giornali inglesi son pieni di congetture e com- « puti elettorali. Essi riboccano di ragguagli più o me- « no esatti su ciascun sito, di circolari e discorsi di « candidati; e la politica generale trovasi naturalmente « un po' sacrificata. Il *Morning Post* dice che il Re di « Napoli non ha altrimenti spedito a Parigi nessun in- « viato ufficiale, incaricato di trattare pel ravviamento « delle relazioni amichevoli. C'è qui un equivoco. Noi « ignoriamo se il Governo napoletano abbia realmente « fatto il tentativo, di cui s'è parlato, ma parlato non « s'è d'una missione ufficiale, sibbene d'una missione « ufficiosa. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, nell'altro hanno di notevole, quanto a politica generale neppure per via telegrafica. Quanto a cose interne, annunziano il ricevimento, seguito il 26, del sig. di Falloux all'Accademia francese, e riferiscono il discorso da lui profferito ed al quale rispose il sig. Brifaut, direttore dell'Accademia.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 *marzo.*

I Consolidati chiusero più fermi, 93 ⅛. Continua non interrottamente la uscita del denaro dalla Banca inglese. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 26 *marzo.*

Oggi non ebbe luogo, in riguardo alla quistione di Neuchâtel, veruna conferenza. Non è ancora fissato il giorno della prossima sessione. Assicurasi che tanto il plenipotenziario prussiano quanto lo svizzero abbiano dichiarato di dover prima far rapporto a' loro Governi. Secondo la *Patrie*, il Granduca Costantino giungerà nel 23 aprile a Tolone. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 *marzo.*

Il *Moniteur* reca una dichiarazione sulla procedura tenuta contro il Vescovo di Moulins. Essere falso che il Governo dell'Imperatore sia inspirato dallo spirito d'un partito. Essersi proceduto contro il Vescovo sul fondamento del di lui contegno. Il Governo non aver altro esercitato che i doveri di protezione e di sorveglianza. Iersera rendita 3 p. % 70 . 60. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 *marzo.*

L'Imperatore della Cina ha biasimato la condotta del governatore Yeh. Le prime elezioni d'Inghilterra conosciute danno il seguente risultato: 94 ministeriali e 47 dell'opposizione. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 28 *marzo*

La *Presse* ebbe un'altra ammonizione.

Londra 28 *marzo.* — Russell e Rothschild furono nominati al Parlamento nelle elezioni della *City.* *(Sp. d'It.)*

Berlino 27 *marzo.*

La seconda Camera ha respinto, con 244 contro 73 voti, il primo paragrafo della proposta di legge sulla imposta degli edifici, portante che, cominciando dal gennaio 1858 dovesse venir riscossa sugli edifizi una imposta speciale a favor dello Stato, sotto il titolo d'imposta degli edifizi. *(Corr. austr. lit.)*

Königsberg 26 *marzo.*

La *Gazzetta di Hartung* annunzia essere stata di molto ribassata la tariffa doganale russa: le merci di lana ed i cotoni, cioè, quasi della metà; i panni rimasero da un rublo a 40 copecchi; le merci di seta a 4 rubli, comprese le stampate: le biancherie furono ribassate dal 60 al 35 p. %; la tela da lino fu aumentata del 25 p. % *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 30 marzo.

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ½
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr	»	104 ¼	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	103 ¾	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 ¼	2/m. l.

Borsa di Parigi del 28 *marzo* — Tre p. % 70. 45. — Quattro ½ p. % 92 20.

Borsa di Londra del 28 *marzo* Consol. — 93 ¾.

Trieste 28 *marzo* — Aggio del da 20 carantani 4 p. %.

VARIETA'.

La Confraternita dei Dalmati, sotto agli auspicii dei Santi Giorgio e Trifone, nella propria chiesa si raccoglieva a compiere sabato scorso un doveroso ufficio di riconoscenza e di affetto alla cara e deplorata memoria del loro connazionale e confratello, cavaliere Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza italiana nella Università di Torino, il quale, ora sono dieci giorni, a sessanta anni, mancava. Parato a lutto il sacro recinto, nella guisa che per noi si potesse migliore, di mezzo a mesti canti ed a lugubri suoni si offeriva a Dio il sacrifizio di propiziazione; ed al suo spirito eterna requie si pregava, non solo da' suoi confratelli, ma eziandio da parecchi suoi ammiratori ed amici, che vi convenivano, quasi a deporre un fiore sul feretro di quell'uomo, che educato a Venezia, ed in essa trascorsa l'età più florente della vita, avea saputo, mercè le preclare doti della mente e del cuore, attrarre in verso di sè l'ammirazione e l'affetto di quanti con essolui aveano la ventura di usare. Se le Memorie sulla vita e sulle opere di Giuseppe Bartoli, di Alfonso Varano, di Antonio Canova, di Onofrio Minzoni; se la traduzione e l'illustrazione delle Lettere di Plinio il giovine, le Relazioni del Cristianesimo, il Trattato dell'epigrafia volgare, il Sistema mitologico di Dante; se le lezioni di varia letteratura, le Memorie veneziane di letteratura e storia ed altre parecchie opere sue, per la purezza della dizione e per la forma e nobiltà dei pensieri, gli meritano a buon diritto un seggio d'onore fra i più culti letterati della nostra età, e le lettere si hanno a dolere dell'acerba sua dipartita; dal par. la memoria dello zelo dimostrato e dell'affezione sentita in verso alla nostra chiesa ed alla nostra Confraternita, non fia mai che dall'animo ne si cancelli. Sostenne egli, comechè di qua assente, il carico di direttore e di cassiere. Ne accrebbe il lustro ed il decoro, chè a lui si debbe il pensiero del ristauro dei quadri del Carpaccio, che formano il gioiello più rilucente della nostra scuola, a lui il pensiero della ricostruzione del nuovo campanile, a lui tante sollecite cure, onde, in visitando ogni anno questa sua cara Venezia, si occupava di tutto ciò che il miglior essere di questo pio sodalizio, in qualsivoglia guisa potesse riguardare. E memori perciò i confratelli di tanto suo zelo, il quale unicamente si partiva da quella religione, che radicata erasi in suo cuore, e di cui si gloriava, ad una sola parola di chi scrive, si affrettarono di offrire testimonio solenne del loro cordoglio per la perdita di un personaggio, a cui e amore di patria e stima e gratitudine gli univano.

Venezia, 28 marzo 1857.

Il Rettore, L. A.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, *s'intenderà volerci rinunziare.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *marzo.* — Arrivavano da Cardiff il bark austr. *Francesca Maria*, cap. Bonetich con carbone ai fratelli Dubois ed il brig. austr. *Quattro figli*, cap. Maffei, con carbone alla strada ferrata, da Bari il trab. del cap. Damiani, con olii per De Piccoli, da Gioia, il cap. Dimaceo, con olio per Savini, e da Bari il cap. De Cagno con carrube e pochi olii per Colauto, da Monopoli il nap. cap. Nistrio, con olio per Savini, e varii trabaccoli ancora.

Le valute d'oro sostenutissime, le Banconote da 96 a 96 ⅛, il Prest.to naz. ad 80 ¼, tutto con pochi affari.

A Trieste si mostrò calma nel mercato delle granaglie; richiesti i caffè e gli zuccheri ancora; operavasi nei greggi. Lane, pelli, spiriti, gomme, tutto ciò in aumento, le frutta aumentavano nelle mandorle da f. 50 a 52. Cotoni un poco più fiacchi, dopo gli arrivi. La valuta peggiorava di ⅛ p. %, lo sconto facile ognora. Arrivava da Liverpool il pirosc. *Teneriffa* in 18 giorni di viaggio, con merci anche per Venezia.

MONETE. — *Venezia* 30 *marzo* 1857.

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5. 4
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.00	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	79¼
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1° dic.	94
» di Sav.	» 33.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27 18	Sconto	5
Tall. di M. T.	» 6.20		

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. ... 110
» idem nuova » ... 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia* 30 *marzo* 1857

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 90
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617½	Marsiglia	» 116½
Atene	»	Messina	» 15. 90
Augusta	» 290½	Milano	» 99½
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» -	Parigi	» 116½
Firenze	» 101	Roma	» 616½
Genova	» 116	Trieste	» 287
Lione	» 116½	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Mercato di LEGNAGO *del* 28 *marzo* 1857.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento ... al sacco	[illegible]	34.—	35.—
Frumentone »	22 50	23. -	23 50
Riso nostrano »	41.—	47 55	55 50
» bolognese »	41.—	44 50	48.—
» chinese »	34.—	33 50	40.—
Segala »	—.—	—.—	—.—
Avena »	13 -	13.25	13.70
Fagiuoli in gen. »	—.—	27 -	—.—
Miglio »	—.—	—.—	—.—
Orzo »	—.—	—.—	—.—
Seme di lino »	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone »	—.—	—.—	—.—
» di ricino »	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Verona.)

Vienna 24 *marzo* 1857, ore 1 pom. — La disposizione in effetti industriali non era sfavorevole, ed i corsi di quelli si tennero quasi alla stessa altezza d'ieri. I corsi delle carte di Stato fiacchi e con pochi affari. Le divise, bensì alquanto più alte, ma esistenti a sufficienza.

Prest. nazionale. 5%	...	84¾ — 84⅞
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96¼
Obbl. dello Stato 5	...	83¾ — 83¼
» 4½	...	74 — 74¼
» 4	...	66 — 66¼
» 3		50¾ — 51
» 2½		42 — 42¼
» 1		16¼ 16½
» Gloggnitz, rest. 5		96 — —
» Oedenburg » 5		94 — —
» Pest » 4		95 — —
» Milano » 4		95 — —
» esonero suolo A. I. 5		87¼ 88
» » Gal. Ung. ec. 5		78¼ 79¼
» » altre Pr. 5		85¾ 86
» del Banco 2½		63 — 63¼
Prest. con lotti 1834		318 — 320
» » 1839		137 — 137¼
» » 1854		109¼ — 109½
Vigl. rendita di Como		14¼ 14¼
» spet. Galizia 4%		79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 — 86¼
» Gloggnitz ... 5		83 — 83¼
» nav. vap. Dan. 5		84¼ — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 — 91¼
» » 2% della str. ferr. d. St. fr. 275		113 — 114
Azioni della Banca naz.		1019 — 1020
» 5% vigl. spet. della Ban. naz. a 12 mesi		99¼ 99½
» Stabil. di cred. aust.		265¼ — 265½
» Banca di sconto A. I.		121¼ - 121½
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		268 — 270
» Ferd. del Nord		231¼ 231½
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316¾ — 316¼
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		102¾ — 102⅞
» idem cong. S.-N. ger.		109¼ — 109½
» idem Tibisco		102¾ — 102⅞
» idem Lomb.-Ven.		263¼ — 263½
» idem Franc. Gius.		109¼ — 109½
» prest. città di Trieste		102 — 102½
» navigaz. a vapore		593 — 595
» » 12.ª em.		590 — 592
» del Lloyd		427 — 428
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		76 — 76¼
» Windischgrätz		24½ — 24¾
» Waldstein		25½ — 26½
» Keglevich		13 — 13¼
» Salm		39½ — 40
» S. Genois		38¾ 38
» Palffy		38 — 38¼
» Clary		28¾ 29

Amburgo	76¾	2/m
Amsterdam	86¾	2/m
Augusta	104¼	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103¾	3/m
Livorno	105	2/m.
Londra	10 9	3/m l.
Milano	103¼	2/m »
Parigi	121¼	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	7¼-7½	
Napoleoni d'oro	8 7	
Sovrane inglesi	10.11-10.12	
Imperiali russi	8 20-8 21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 *marzo* 1857. Medie in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5%	83⁷/₁₆
» del prest. nazionale	a 5	84¹⁵/₁₆
»	a 4½	—
»	a 2½	—
» del 1850 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137
» » 1854		109¼
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		79¼
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1020
Vigl. spet. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pronto pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		606⅞
» dell'Istit. di credito austr.		265
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		269
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2310
» » Elisab.		205¼
» » cong. S.-Ngerm.		219¼
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		503
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 *marzo* 1857. Medie in M. di C.

Amburgo per 100 marche B. f.	76⅞	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	104¼	uso
idem idem »	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	103¼	2/m.
Genova per 300 L. n. »	120¼	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.

Livorno p. 100 l.	» 105	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 8¼	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 120¾	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121	2/m
[illegible] idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari	267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	6¼-7½	

Londra 28 *marzo. (disp. tel.)* — Cotoni balle 12,000 senza variazione, Middling Orleans 7 ⅞, zucchero più domandato viagg., *Mauritius* N. 10 ½ a 36 ½ per Olanda; caffè un poco più alto, Ceylan buono ordin. da 60 a 61 viagg. Rio Good First a 51 per porto vicino. Frumento affari limitati a prezzi ridotti, viagg. di Braila a 44 per 4.60. Frumentone di Galatz 36, di Braila 35 a 34 ½. Cambio Vienna 10.26 a 29, Trieste 10.27 a 30, Consol. 93 ¼ a ⅜.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 27 *marzo*

Arrivati da Milano i signori. Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers. — Kildejeff Dewlet principe W., di Moscovia. — Mader Antonio, I. R. consigl. di polizia. — Curven Maria, poss. ingl. — Tracol Luigi, Eugenio, neg. di Tain. — *Da Padova* Scarpis Federico, I. R. vicesegr. Con Bonturon Gius., poss. di Milano. — esteri. Porta-Godi Piovene co. Luigi Caro cavaliere dott. Domenico, poss. e dep.to a parlarvi di Forlì Gaddi co. Eugenio, pr attende da h. — *Da Trieste* Mackenzie, pr. consigl. — Lieman, poss. di Nuova York. — *Da Brescia* Martinengo Tebaldo, poss. — *Da Verona* Wittman Paolo, I. R. vicesegr. minist. — *Da Torino*. Sichling Antonio, banch. di Norimberga. — *Da Firenze*. Ruysbroeck Augusto, poss. pruss.

Partiti per Milano i signori: Lauskoy Nicolò, cap. russo. — *Per Verona* Scopoli co. Ferd., poss. — Dobrochotoff Demetrio, segr. coll. russo. — *Per Bergamo.* Adelasio nob. Pietro, avv. — *Per Ferrara:* Folegatti Ercole, poss. — *Per Brescia* Fanti Gaetano, poss. — *Per Bologna* Lander Gius., neg. di Praga. — *Per Vicenza* Marchinelli dott. Domenico, poss. e dep. centr. — *Per Trieste* Falkner Rodolfo e Treves Davide, poss. — Bell Gugl. e Brown Gius., poss. ingl. — Mardell Adolfo, neg. di Vienna. Wagner L., neg. di Praga. — Zugnani Gioachino, console di Spagna in Trieste. — *Per Mantova* Pastore G. B., poss. di Castiglione. — *Per Feltre* Bellavitis Mario, I. R. comm. distrettuale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 *marzo* ...... Arrivati ...... 667; Partiti 870

[illegible]

Il 28, 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile in *S. Marziale.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 28 marzo 1857, uscirono i seguenti numeri:

81, 44, 55, 17, 2.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 8 aprile 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *marzo.* — Barbieri Pietro di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Aldegeri Angelica fu N., di 64. — Fabris Nicolò fu Antonio, di 65, pompiere — Kriska Gio. di Spiridione, d'anni 6. — Bomporad Angelina di Abramo, d'anni 1 mesi 2. — Rosa Gio. di Gius., di 75, calzolaio. — Bonastecchi Gio. di Osv[illegible], d'anni 2. — Meneghini Margarita C[illegible]otto fu Silvestro, di 53, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 30 *marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del Ferrari. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *Il conte di Montecristo*, del Rota, e dopo l'opera l'ultimo ballabile nel ballo *Bianchi e Negri*, dello stesso. (Ultima recita.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Alprandi. — *La casa nova.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mazzuri — *Manco fumo e[illegible] Egidio*, commedia del prof. Arrigo nobile Bocchi. — *La contrada della luna.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L'orfanella* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La nuova Compagnia drammatica di Ernesto Rossi, diretta da Gaetano Gattinelli, della quale fanno parte, oltre a questi due celebri attori, altri pure di bel nome, fra cui le sigg. *Laura Bon* e *Celestina de Martini*, si recherà in Venezia la stagione di primavera prossima in questo Teatro, per darvi un corso non interrotto di rappresentazioni comiche, drammatiche e tragiche, gradatamente scelte, sì nel repertorio italiano che nello straniero, promettendone pure alcune di nuove, scritte appositamente per la Compagnia da valenti penne italiane. La stagione comincerà con la seconda festa di Pasqua, e terminerà con l'ultimo di maggio prossimo venturo.

TEATRO APOLLO.

La Compagnie dramatique française, provenant de Vienne, où elle s'est produite pendant l'hiver dernier, commencera, lundi soir, 13 avril prochain, un petit cours de représentations, sous la direction des MM. *Brasdeau*, sociétaire du Théâtre Français à Paris, et *Chapiseau*.

TEATRO CAMPLOY.

Nella sera della seconda festa di Pasqua sarà aperto questo Teatro con rappresentazioni d'opera in musica e ballo. Con apposito manifesto verranno annunciati gli spettacoli ed i personaggi.

Nella corrente settimana poi, fra gli atti della commedia, avrà luogo concerti di corno a chiave, eseguiti dal prof. sig. *Francesco Paoli*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 marz. - 6 ant.	337‴, 51	+ 7°, 4	+ 5°, 7	78	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	337, 57	11, 4	8, 4	70	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. 6
10 pom.	337, 45	8, 7	7, 7	80	Nuvolo	N. N. O.¹		
29 marzo - 6 ant.	336, 87	+ 8, 2	+ 6, 5	79	Nuvoloso	S. S. O.¹		6 ant. 3°
2 pom.	336, 52	11, 4	9, 5	75	Nuvolo	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	336, 36	7, 7	6, 3	80	Nubi sparse	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 28 marzo alle 6 a. del 29 Temp. mass. + 11°, 4; » min. + 7, 3; *Età della luna:* Giorni 3. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 29 marz. alle 6 a. del 30. Temp. mass. + 11°, 4; » min. + 7, 0; *Età della luna:* Giorni 4. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

. . . . l'anima
De' suoi lacci disciolta al ciel sorgea.
GIOV. TORLONIA.

Il conte Cintio Frangipane, mancato di vita la sera del 23 marzo corrente, delle sue virtù civili e morali lasciò in quanti lo conobbero vivissimo desiderio. Nato in Udine il 9 marzo 1765 dal conte Niccolò e da Laura de' conti Maniago, fin da' primi anni diè prove non dubbie d'indole generosa e di eccellenza d'ingegno. I genitori, ai quali era amatissimo, avvisandosi delle belle qualità del figlio, e convinti che la vera nobiltà sta nelle virtù e nell'acquisto di utili cognizioni, vollero che agli studii venisse educato nel Collegio di Cividale, in bella fama a lora nella patria del Friuli per l'indirizzo che que' PP. Somaschi davano alla mente e al cuore de' giovanetti affidati alle loro cure. Fu in questo Collegio, ove ebbero inizio i suoi studii; fu qui ove imparò la fermezza del volere dover accompagnare alla rettitudine della coscienza, del che poi derivar dovea quell'aria di bontà e di dolcezza, che lo resero caro a tutti coloro, che lo avvicinavano, e quella gravità vigilante, previdente, coraggiosa e pronta all'azione quale convenivasi ad uomo destinato ad alti uffici nella vita sociale.

Finita l'educazione del Collegio e rientrato nel seno della propria famiglia, non s'abbandonò già ai facili ozi; ma, valendosi dell'efficacia degli avuti ammaestramenti, diede opera indefessa perchè l'animo suo bennato si elevasse vie più a dignità, e la sua mente si arricchisse delle cognizioni indispensabili alla vita umana, le quali non si possono conseguire nè col possesso delle ricchezze, nè colla prerogativa della nobiltà del sangue. Difatti, non andò guari ch'egli si rese distinto fra' suoi coetanei per altezza e acume di mente, forza d'immaginativa, finezza di gusto, tenacità di volere, pieghevolezza di modi, rara solerzia nel conoscere gli uomini e nel praticare con essi, e modesta riserva, della quale sanno premunirsi coloro, che riguardano la bontà dell'animo come un dovere, non come mezzo per far romore ed ottenere gli encomii del volgo.

I tempi però, ai quali si avvenne la sua giovinezza erano calamitosi e difficili, che l'Europa intera, turbata dall'armi e dalle opinioni di Francia, pareva malferma su' suoi cardini; quindi furore di sette, incertezza di consigli, invasione di armati, rimescolamento di idee, fremito di popoli. Gli Stati, che non ebbero la forza materiale per resistere, o che mancarono del necessario coraggio per rinnovellarsi, dovettero subire tutte le conseguenze della rivoluzione francese. La veneta Repubblica, colta alla sprovveduta, fu eliminata dal novero degli Stati europei. Abbattuta la sua autorità, Udine pure fu occupata dalle schiere francesi.

L'invasione del Friuli avveniva appunto nell'anno 1797. In questo tempo, il conte Cintio Frangipane dalla privata oscurità fu tratto alla pubblica luce, essendo stato scelto a far parte di quel consesso sedente in Udine, e la cui sfera d'azione si estendeva a tutto il Friuli, allo scopo di provvedere alle esigenze della bellica occupazione francese. Ogni altro forse sarebbesi sottratto a questo carico; ma il conte Cintio, che prendeva consiglio dalla carità di patria, vi rispose all'appello, non a scopo di vanità personale, ma ad utilità pubblica. Difatti, in questo dilicato ufficio nulla lasciò d'intentato a ben disimpegnare le sue funzioni con cognizione di causa; e la di lui prudenza, sagacità e moderazione influirono siffattamente sull'animo de' condottieri militari, da piegarli a sensi di mitezza, e risparmiare così al paese di molti guai. Fermata il 17 ottobre 1797 la pace di Campoformido, Venezia col Friuli fu ceduta all'Austria, ed il conte Cintio ritornava alla vita privata ed alla quiete domestica, della quale fruì sino al 1803; nel qual anno, passato il Friuli a formar parte del Regno italico, sotto il dominio di Napoleone, già divenuto imperatore de' Francesi, gli si affidava dal nuovo Governo il regime amministrativo della Città e Provincia come magistrato civile. In questa nuova carica, il conte Cintio vi spiegò la maggior possibile attività, ponendovi nell'adempimento de' suoi doveri una coscienziosa integrità, per cui meritossi la stima de' governanti, e l'affetto de' governati, i quali, osservando da presso la di lui condotta pubblica, dovettero convincersi che le sue azioni erano sempre il risultato dell'ordine e della prudenza, del senno e della temperanza.

Il Principe, che frenava le sorti del bel paese, aspirava a trincerarsi di uomini di senno e di capacità per preporli alla cosa pubblica; e di vero aveva dato prove di un tatto finissimo in ciò. Conosciuta dunque la capacità del conte Cintio e la sua destrezza nel maneggio degli affari, fu ben tosto promosso a carica maggiore; e, preceduto da bella fama, spedito a Bergamo, prefetto del Dipartimento del Serio. Non occorre dirlo, ma qui pure non si tardò ad apprezzare le di lui qualità; ed il popolo del Bergamasco gli fu largo d'amore e di venerazione, e ben sentì qual perdita facesse nella persona del conte Cintio, allorchè nel 1807 veniva innalzato al grado di senatore del Regno italico, ed a cavaliere d'onore dell'imperatrice de' Francesi. In questa ultima qualità fu addetto alla Corte vicereale in Milano, dove pure si fece ammirando per la gravità della sua condotta, nobiltà di carattere e bontà di cuore. Non di rado, la virtù vera, che nasce da vigoria d'animo e da forti convinzioni, viene tassata di vanità, ed è fatta argomento agli insulti e alle invereconde irrisioni dell'arrogante presunzione. Eppure tutt'al contrario accadde al conte Cintio! perocchè vivendo in tempi corrotti, seppe spiegare tanta modestia e verecondia di portamento, e illibatezza di costume, da essere additato alla real Corte di Milano come il tipo del perfetto cavaliere. La virtù è potente a ridurre al silenzio anche la denigrazione di mestiere! La vita politica del conte Cintio Frangipane si può riepilogare in queste parole: Non si servì mai della sua autorità per commettere ingiustizie, e per usare violenze, ma fece in ogni tempo rispettare l'impero della legge.

Chinate le sorti di Napoleone, passato il Regno d'Italia sotto la dominazione dell'I. R. Casa d'Austria, il conte Cintio cessò naturalmente da ogni pubblica ingerenza. Però, dal nuovo ordine di cose gli fu assegnato, come a tant'altri, un appannaggio che gli spettava come senatore del Regno, e cavaliere commendatore della Corona di ferro, della quale era stato insignito come premio distinto a' suoi meriti.

Egli era anche membro della Legion d'onore.

Ripatriato, volle, non in Udine, ma in Castello Porpetto, villa appartenente al di lui casato, fermare sua stanza. In questa terra, visse vita ritiratissima circondato da' suoi parenti, e l'animo suo ed il corpo vi rinfrancava, alternando lo studio solitario della patria storia colle opere tranquille della vita campestre. Con le sue azioni mirava sempre a scopo santissimo — l'utilità de' suoi simili — sia che si occupasse a guidare nei primi passi della vita gli amati suoi nipoti, figli al di lui fratello Luigi; sia che frugasse negli archivii per raccogliere e coordinare una serie di documenti riferibili alla storia del Friuli; sia che si studiasse a disporre ed illustrare un medagliere portato da Roma alla sua famiglia, mercè il matrimonio incontrato dal fratello Luigi con la contessa Terese, ultima superstite dell'originaria famiglia dei Frangipane di Roma: nei quali studii spiegò acume ed intelligenza, nello stabilire i rapporti, che hanno con la storia dell'umanità.

In mezzo alle sue occupazioni geniali, ed agli studii, non dimenticò mai i bisognosi; ma, conoscendo non esser sempre carità l'elemosina, nè pel ricco che la dà, nè pel povero che la riceve, non fece di questa sublime virtù cristiana una vana ostentazione; e bramando di non avere al benefizio altro testimonio che Iddio, andava solingo all'umil tetto a cercare la verecondia miseria, la consigliava, la esortava, la sollevava. Nè in ciò soltanto consisteva la sua carità. Avveduto com'era, s'accorse egli essere nostro peccato l'ignavia — nel ricco superba, nel povero questuante viziosa. — Desiderando dunque di rinvigorire i poveri col sentimento della propria dignità, e coll'inculcare nelle loro menti essere obbligo di morale il provvedere al proprio sostentamento col lavoro, ne diede a ciò un forte impulso. Perciò, invece di sprecare la ricca pensione che percepiva dal Governo in un infruttuoso lusso, egli volle fosse impiegata a procurare lavoro e pane a que' poveri villeggiani e a' bisognosi braccianti col ridurre a giardino uno spazioso tratto di terreno in prossimità al proprio palazzo signorile in Castel Porpetto, sua dimora, denominandolo la *Quiete*. Nè qui s'arrestò; ma, eccitando al lavoro, promosse l'incremento dell'agricoltura, non badando a spese e impiegando molte braccia nel dissodamento di terreni, nel prosciugamento di paludi, e in piantagioni. Da tutto questo ne derivava un grande vantaggio; poichè, operando in tal guisa, accoppiava la fatica del lavoro e del pensiero, dal che poi nasce il santo vincolo della carità, che tutti noi lega figli del medesimo padre.

Meritata e doverosa era la stima e l'amore che gli si professava, nè in questo e quello a singolare altezza sarebbe giunta, se all'ingegno, e agli studii non avessero risposto i portamenti, i costumi e tutto insomma l'instituto della vita. — L'austerità de' suoi costumi, la purissima schiettezza del suo animo, la pietà, l'illibatezza, la singolare modestia, quella franca e generosa amorevolezza, quella visibile soavità di maniere, quella cordiale bontà, come qualunque altra parte della sua indole singolare, l'amabile e perseverante carità, il nobile e sublime disinteresse, come furono l'ammirazione di quanti il conobbero, così saranno ognora argomento di venerazione e operoso esempio da imitarsi.

L'età del conte Frangipane era giunta all'estrema vecchiezza, senza che venisse mai meno la sua vigoria d'animo. Ultimamente fu preso da spossatezza di forze, causa l'età, la quale egli con forte animo sostenne, e presentendo la sua prossima fine era dolente solo di dipartirsi dai nipoti Nicolò e Antigono, i quali al pericolo di vita sì cara avevano palpitato, premendo nel profondo dell'animo il dolore dell'imminente crudele separarsi da lui. Pendendo un mese intero sull'orlo del sepolcro, alla morte soggiacque senza turbarsi, aiutato dalla natural forza della sua indole e dai conforti della religione, della quale era in lui grandissima l'osservanza. — Anima benedetta, che riposi ora in seno a Dio, deh! rivolgi un guardo confortatore a color, che piangono la tua dipartita, e mostra di lassù, che in terra il giusto tutto non muore!

Udine, il 25 marzo 1857.

Un Friulano. A. P.

Tre nuove Campane

Sulla torre della chiesa parrocchiale di S. Maria de' Servi, venivano poste tre nuove campane, lavoro del fonditor Jacopo Colbacchini di qui, e nel giorno 19 corrente si aveva la bella sorte di sentirle, gustarle ed ammirarne l'eccellente concerto. Facile cosa è il dire abbiamo tre buone campane; ma asserire che perfetto torni il loro concerto è ben difficile sì all'artefice per darlo, come all'analizzatore per riconoscerlo. E di vero, come può l'artefice promettere con sicurezza una campana perfetta nella sua intonazione e rispettive risonanze? nella sua qualità o timbro? nella potenza della sua sonora intensità? e, quasi ciò non bastasse, come può accertare il perfetto accordo di più campane? . . Solo il figlio dell'artista per eccellenza può mirare, e giungere a tanta meta. Tale appunto è il sommentovato Colbacchini, che, avendo appreso da' suoi antenati sì difficil arte, seppe mantenere quella celebre rinomanza, che agli stessi le tante opere stupende assicurarono. Perfetta si può stabilire ciascuna delle suddette campane astrattamente considerata, e per l'eccellenza del suono, e per la diffusiva sua intensità. Che se ben corrisponde ciascuna di esse da sola a sola, perfetto ne riesce il loro concerto: perfetto nell'intonazione, nei timbri, e nella proporzionata intensità dei suoni. All'udire questo concerto, tanto soave, tanto maestoso e tanto armonico, l'animo nostro non può rattenersi dal sentirne quella dolce scossa, che lo invita alla contemplazione di quel sublime oggetto cui è destinato! . . .

Permetta quindi il nostro valente fonditore le pubbliche proteste della nostra estimazione. Proteste, le quali valer debbono ad assicurarlo che quand'anche non avesse dati altri lavori lodevoli e distinti, questo solo basterebbe a rafforzargli quell'alta rinomanza che mercare seppe.

(*) Laude a Colui che la diffici! arte
Ch'de' bronzi dottamente appieno
E per ovunque i frutti ha comparte
Da lungo pezzo del suo genio ameno,
In uso da conservarne ampia memoria
Nei fasti della padovana istoria.

Padova, marzo 1857.

La Commissione proposta alla fusione delle Campane.

(*) Sestina finale di una poesia dedicatagli.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel luglio* 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

15. A Federico Paget, ed Eduardo Schmidt, possessore di privilegi a Vienna, miglioramento nel modo di congiungere ogni sorta di tubi, e rendere le commettiture impenetrabili all'acqua ed anco all'aria, l'8 luglio per un anno, segreto.

16. A Giorgio Hell, fabbricatore d'istromenti musicali a Vienna, invenzione d'un clarinetto a doppia voce, l'8 luglio, per 1 anno, segreto.

17. Al primo tenente Antonio Sibrik, miglioramento della sua macchina da cucire, già privilegiata il 25 marzo 1856, per cui mediante una costruzione più semplice e più opportuna, si possono eseguire cuciture non solo in dritta linea, ma ben anco a contorni, l'8 luglio, per 1 anno, segreto.

18. A Vilfredo di Tonvielle ed Eugenio Granet, ingegneri a Parigi, rappresentati da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione di un apparato elettro-magnetico, applicabile come motore, l'8 luglio, per 1 anno, ostensibile.

19. A Giovanni Daniele Colladon, professore di meccanica a Ginevra, rappresentato dal dott. Federico Eitz, avvocato di Corte a Vienna, invenzione di ruote idrauliche che si muovono da sè e sono applicabili ai ruscelli, ai fiumi ed ai canali, il 10 luglio, per 5 anni, segreto.

20. A Venceslao Schamal, fabbricatore d'istromenti a Praga, miglioramento per cui i passaggi di voce negl'istromenti da fiato di ottone non intoppano mai, la voce mai non fallisce, e il meccanismo pel cambiamento di voce dura più a lungo, il 10 luglio, per 1 anno, ostensibile.

21. A Pietro Sprawka, direttore della fabbrica dei tessuti di cotone a Lochowitz in Boemia, invenzione d'un mulino a mano, di speciale costruzione, mediante il quale si rompono i grani, riducendoli ad ogni grossezza, fino alla farina, con grandissimo risparmio di tempo e di spesa, il 10 luglio, per 1 anno, ostensibile.

22. Ai fratelli Thonet, a Vienna, invenzione nel modo di fare scranne, poltrone, canapè e piedi da tavoli, con legno piegato a forza di vapore, il 10 giugno, per 2 anni, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 847 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Treviso è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 30 aprile p. v. all'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età, *b)* la religiosità e il buon costume, *c)* la sudditanza austriaca, *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale, *e)* gli esami sostenuti, giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org., *f)* le lingue conosciute, *g)* gl'impieghi avuti.

Egli indicherà inoltre: 1. il suo domicilio; 2. la condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se è sacerdote, o celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta, e se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcuno individui delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 23 marzo 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. Codemo.

N. 7068. AVVISO (2.ª pubb.)

Scadendo in questo mese di marzo, nelle Comuni componenti la Provincia di Vicenza, ed in quelle pur anco di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù precedentemente soggette alla giurisdizione della Provincia di Padova, il pagamento della seconda rata d'imposta prediale, ordinaria primitiva, addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria, e la sovrimposta pel fondo territoriale di cav. 2 per fiorino d'imposta erariale attivata in vigore della Notificazione dell'I. R. Ecc. Luogotenenza 15 e 18 ottobre 1856 N. 30535-30904; l'I. R. Delegazione si fa sollecita a renderne avvertiti i censiti delle Comuni predette.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella *A*.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivato il secondo quoto di sovrimposta comunale, regolato a seconda de' preventivi comunali dell'anno corrente, come dalla tabella *B* qui in calce.

Le Comuni originarie del Distretto di Asiago continuano a godere del graziosо Sovrano favore di pagare le R. imposte in scadenza della III e IV rata prossima.

Il pagamento scade pei censiti col giorno 31 marzo corr., e possono i censiti a termini della legge 18 aprile 1816 valersi del privilegio di pagare nella Cassa del ricevitore provinciale, le quote loro incombenti, purchè lo facciano almeno 5 giorni prima della scadenza della rata, coll'obbligo però di consegnare agli esattori comunali rispettivi, nel termine di legge i riportati confessi della Cassa provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, all'ombra della quale sono date in riscossa le imposte summenzionate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 11 marzo 1857.

L'I. R. Consig. Aulico Delegato, Prov., PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1857 in Provincia di Vicenza per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,029,780:64, e la seconda risguardante a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella II rata prediale dell'anno 1857, per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 6570. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto della novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi del fabbricato erariale ad uso dell'I. R. Collegio femminile agli Angeli in Verona, in relazione al progetto approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col riverito suo Decreto 27 febbr. p. p. N. 6044, ed in base alla tabella dei prezzi unitarii formante parte del progetto stesso, l'I. R. Delegazione provinciale di Verona fa noto che, nei giorni 15, 16 e 17 del p. v. aprile, sarà tenuta ne' suoi Uffici pubblica asta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, il suddetto lavoro al miglior offerente, avvertendo per loro norma gli aspiranti che l'importo del lavoro medesimo nell'atto di perizia 31 gennaio 1857, annesso al suddetto progetto, venne calcolato ascendere approssimativamente alla somma di a. L. 8462.02 per l'intero novennio. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di eff. a. L. 200, per le spese d'asta e contratto, in cui sono pure comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Verona, deposito che sarà restituito a tutti terminata la gara, trattenendosi quello solo del miglior offerente e deliberatario. Ottenuta la Superiore approvazione alla seguita delibera, dovrà cautare l'indiminuita esecuzione degli obblighi del contratto con un deposito di a. L. 300, per la quale ammissione potrà godere delle solite facilitazioni di metodo negli appalti di opere regie.

Negli Uffici di registratura dell'I. R. Delegazione provinciale possono essere ispezionati tutti giorni feriali e nelle ore d'Ufficio la tabella dei prezzi unitarii ed il Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 18 marzo 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 816 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione di anime n. 4605, delle quali n. 1100 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone ed in piano.

L'onorario è di austr. L. 1200 annue.

Bassano, il 10 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale SALAILLI.

N. 586.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere a tutto il 15 aprile p. v., aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Sarego, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 350.

Il Comune è in piano ed in colle, della lunghezza di miglia 4 e larghezza di 2, con buone strade.

Le istanze dovranno farsi pervenire nel termine suddetto a quest'Ufficio, corredate dei consueti documenti.

Lonigo, il 4 marzo 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale BIASONI.

S'invitano i possessori delle polizze di carico all'ordine per le merci caricate a bordo la nave inglese *J. Bradshaw*, cap. Robinson, proveniente da Liverpool, d'insinuarsi dai sottoscritti per l'immediato ritiro di esse merci, in difetto di che saranno poste a magazzino, a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta.

Venezia, il 26 marzo 1857.

MALCOLM *fratelli.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5607. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Collavo, assente d'ignota dimora, che Giacomo Carnieli, coll'avvocato Politis, produsse in di lui confronto la petizione 21 marzo c., n. 5607, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 238 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 20 novembre 1856, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mestarumeri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Li 24 marzo 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Damaoghini.

N. 4391. 2. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile si fa pubblicamente noto che nei giorni 1.° e 15 (primo e quindici) aprile p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomerid., nella Riviera di S. Severo, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte barche, sotto però le condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni.

I. La vendita si farà separatamente di ciascun singolo oggetto, e nel primo esperimento soltanto a prezzo non inferiore della stima. Nel secondo poi a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un venti per cento del valore di stima in lire austriache effettive.

III. I burchi e le peote verranno venduti così e come trovansi descritte nell'atto giudiziale di stima che verrà reso ostensibile all'atto dell'asta.

IV. Entro otto giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà avere giudizialmente depositato l'intiero prezzo da lui offerto pareggiato in effettive lire austriache, conteggiando in esso il venti per cento già depositato, e aver chiesto l'aggiudicazione dell'atto e cui a lui aspettati, facendo inoltre constare quanto ai due burchi della giudiziale aggiudicazione presso questo I. R. Ufficio del Porto e Sanità marittima pel loro traslato al suo nome.

V. Mancando il deliberatario di depositare giudizialmente entro gli otto giorni successivi alla delibera quanto sarà da lui dovuto a compimento della sua offerta decaderà egli irremissibilmente da ogni suo diritto sull'anticipato venti per cento, che s'intenderà devoluto agli istanti in compenso delle spese di eventuali danni del reincanto.

Barche da vendersi.

1. Burchio denominato *Maddalena Felicita Francesca*, con alberi, vele ed attrezzi, bottami inservienti al trasporto del vino. Stimato complessivamente a. lire 6424.

2. Simile, denominato *San Giuseppe e Santo*, con albero, vele, attrezzi e bottami inservienti sopra. Stimato complessivamente a. L. 4818.

3. Una peota, della tenuta di 56 bigonzi, colle sue ferramenta, remi, ferale, orne, mastelli, secchi, sifone e trombine. Stimata austr. lire 775.

4. Simile, della capacità di bigonzi 54, con tutto il suo corredo come sopra. Stimata austr. lire 710.

5. Simile, della capacità di 32 bigonzi, parimenti col suo corredo come sopra. Stimata a. L. 324.

Totale a. L. 13,261.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 9 marzo 1857.

FERRETTI.

N. 1006. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 dicembre 1856 n. 21984 dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, di Venezia evasiva l'istanza del nob. Girolamo Pizzamano amministratore del concorso dell'ora defunto Andrea Bellarin; questa I. R. Pretura notifica col presente Editto che nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuto presso questa cancelleria un quarto esperimento d'asta della metà dello stabile sottodescritto, e sotto le condizioni portate dall'altro Editto 28 aprile a. c. n. 6071, e successiva appendice 12 giugno a. 10590, coll'avvertenza che sarà deliberata anco al di sotto della lire 300 e quindi al maggior offerente, coll'obbligo in questi di versare sul momento il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

[illegible]

N. 973. EDITTO.

[illegible]

N. 5251. 2. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

N. 644. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che, nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. [illegible]

[illegible]

N. 664. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia [illegible]

[illegible]

N. 2596. 2. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 31 MARZO

ANNO 1857. — N. 72

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario di botanica nell'I. R. Università di Pavia lo scienziato privato, Guglielmo Gasparrini, di Napoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al dottore di medicina e direttore dell'Ospitale di Pavia, Andrea Cristofori, in ricognizione delle meritorie sue prestazioni nel servigio dell'Ospitale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano di Udine quel canonico onorario e vicario generale arcivescovile, Domenico Someda, a canonico pel canonicato di S. Pio Papa martire, ed il parroco della chiesa della B. V. delle Grazie in Udine, Giovanni Franzolini, a canonico onorario; e nel Capitolo collegiale di Cividale, quel canonico, Francesco Comelli, a decano, l'arciprete di Gemona, Luigi Vergendo, ed il parroco di Forni di Sotto, Baldassare de Giudici, a canonici nonchè il parroco de' SS. Pietro e Biagio a Cividale, Pietro Antonio Leoa, ed il cooperatore nella parrocchia di S. Silvestro in quel luogo, Antonio Pinni, a canonici onorarii.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 24 corr. marzo, accordò al notaio dott. Antonio Bonato la chiesta traslocazione da Mirano a Monselice.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Ieri, per la prima volta dacchè S. A. I. l'Arciduca Governatore onora questa sua residenza, si aprivano i Giardini del palazzo imperiale al passeggio di tutti. La musica di marina, colle sue dolci armonie, rendeva il sito più incantevole ancora. Ognuno, che potè godere dell'amenità di quel luogo veramente principesco, or che la fiorita stagione incomincia, applaudì al gentile pensiero, che ne permetteva libero a tutti l'ingresso.

Ieri è di qui partito, alla volta di Trieste, il signor conte Lodovico di Paar, incaricato d'affari di S. M. I. R. A. a Torino.

Bullettino politico della giornata.

Come ci annunziò il dispaccio di Parigi 26, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, la *Patrie* di quella data cita sue corrispondenze particolari, dalle quali risulta tenersi per certo a Tolone che la visita del Granduca Costantino seguirà dal 20 al 22 aprile.

Quelle corrispondenze aggiungono che forze navali ragguardevoli saranno adunate nella rada di Tolone per quel tempo. La divisione, partita da Brest il 9 marzo, sotto gli ordini del contrammiraglio Lavaud, è attesa colà, a quanto si dice, di giorno in giorno, per collocarsi sotto la bandiera dell'ammiraglio Trehouart.

L'indirizzo di lord Palmerston agli elettori di Tiverton, accennato nel *Bullettino* d'ieri, e che riferiamo oggi testualmente a suo luogo, non fu considerato da' suoi partigiani e da' suoi avversarii come tanto indeterminato, quanto e' parve alla *Presse* ed alla *Patrie*; le quali però son disinteressate nella quistione, e quindi meglio in istato di veder giusto. Il *Morning Advertiser* ed il *Morning Post*, specialmente quest'ultimo, ed il perchè è facile a scorgersi, lo portano alle nuvole. Il *Morning Herald* ed il *Daily News* all'opposto, lo screditano a gara: secondo l'uno, *egli è il documento uffiziale più abbominevole del secolo*; secondo l'altro, *mai indirizzo più ridondante di menzogne non fu messo fuori a giuntare il pubblico.* Citiamo queste opinioni sì opposte come una novella prova della vivacità della lotta elettorale; intorno alla quale pubblichiamo, d'altra parte, il terzo articolo speciale del nostro corrispondente di Londra. Quanto all'esito generale, sarebbe difficile ancora predirlo; intanto, sappiamo per telegrafo che, fino al 28, furono eletti 91 ministeriali e 47 dell'opposizione, e fra questi lord John Russell ed il barone di Rothschild.

Una grave discussione insorse nel Wirtemberg fra il Governo e le Camere. Il Governo assoggettò a queste diverse proposizioni, relative alla costruzione delle ferrovie, a risarcimenti da concedere agli antichi privilegiati, lesi dagli avvenimenti e dalle leggi del 1848 e del 1849, ed in fine all'aumento degli stipendii degl'impiegati dello Stato. Quelle proposizioni non ricevettero l'accoglienza, che il Governo avrebbe desiderato, e la Camera de' deputati vi rispose colla nominazione d'una Giunta di finanze ostile al Governo. È probabile che la dissensione s'aggiri principalmente sulle leggi concernenti i privilegiati. Il *Monitore wirtemberghese* pubblica una nota uffiziale, per avvertire la Camera de' deputati che, « s'ella dovesse disconoscere i ben fondati « diritti del Governo e provocare agitazione e « scontentezza nel paese, sopr'essa cadrebbe la « malleveria delle conseguenze, che ne risulterebbero necessariamente, ed in riguardo alle quali « il Governo, forte dell'affezione del paese, sarebbe certo di veder il suo contegno approvato « da tutta la Germania. »

Un dispaccio telegrafico, spedito da Washington l'11 marzo, nel momento in cui il piroscafo postale il *Niagara* stava per prendere il mare, annunzia che il Presidente Buchanan, usando della sua iniziativa qual capo del potere esecutivo, rispinse il trattato messicano, negoziato dal ministro degli Stati Uniti a Messico. D'altro canto, il Senato riprese, come dicemmo, la discussione intorno al trattato Dallas-Clarendon, relativo agli affari dell'America centrale, e lo ratificò con 31 voto contro 15. Ma, osserva la *Patrie*, siccome quel documento è stato emendato dal Senato, nuove negoziazioni dovranno seguire, almeno per la forma, fra' Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti, prima che quel trattato aver possa il pieno ed intero suo effetto.

Un carteggio di Lisbona annunzia che il marchese di Loulé fece conoscere alle Cortes il programma del nuovo Gabinetto. Quel programma non differisce punto, assicurasi, da quello della precedente Amministrazione, la quale, com'è noto, si ritirò dinanzi l'opposizione sistematica della Camera de' pari. Si considera come probabilissimo che il nuovo Ministero, cogli elementi cartisti e conservatori costituzionali, onde si compone, otterrà una forte maggioranza alla Camera de' deputati. Quanto alla prima Camera, si tratta sempre d'introdurvi nuovi membri, le cui opinioni moderate possano far contrappeso a quelle della maggior parte dell'Assemblea, che appartengono al partito progressista.

I giornali di Parigi parlano di nuovi documenti diplomatici, che si asseriscono usciti dalla Cancelleria austriaca, in riguardo al conflitto col Piemonte. Di que' documenti la *Gazzetta Uffiziale di Milano* fa menzione nel modo seguente:

« Un carteggio del *Nord*, scritto da Berlino il 23 corrente, pubblica un compendio della Nota indirizzata dal Gabinetto di Vienna a' suoi agenti presso le Potenze straniere, partecipando i motivi, che lo indussero a richiamare da Torino il conte Paar. Non essendo sicura l'autenticità di quella informazione, ci asteniamo dal riferirla. Da essa appare nullameno che il Gabinetto austriaco non è deliberato a spingere più innanzi il conflitto. Ciò che, in altre parole, sarebbe altresì confermato dall'*Ost-deutsche Post*. Scrive lo stesso foglio che « la rottura tra il Piemonte e l'Austria farà nascere « nell'areopago europeo il pensiero d'esaminare fino a « qual punto sia compatibile colla pace generale di lasciare uno Stato di secondo o di terzo ordine nella il« lusione, colla sua audacia e temerità, d'aver in mano « le sorti della pace e della guerra. »

Il Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale presentò, tempo fa, al Ministero il progetto del tronco da Milano a Boffalora. Mandato ad ispezionare quel tronco un regio ingegnere, sentiamo che ebbe a proporre l'esecuzione di esso progetto, meno un breve tratto presso Milano, che non può essere determinato, finchè non sia stato stabilito dove sarà colà eretta la Stazione centrale.

Circa a questo punto, sta ivi per raccogliersi, il primo dell'entrante aprile, un'apposita Commissione, la quale deve occuparsi di questo importante argomento, cercando di combinare nella scelta del sito l'interesse della Società con quello del pubblico e del servigio doganale.

È voce che, anche per la Stazione di Verona, la Società concessionaria abbia intenzione di dar mano fra breve a quei lavori di riduzione e d'ingrandimento, che ormai sono di un'assoluta necessità per quella. Venezia è per le strade ferrate lombardo-venete quello che Genova è per le piemontesi. È adunque dell'interesse medesimo di essa Società di attivare quei lavori il più presto possibile.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

La tornata del 25 corrente fu preseduta dal dottor Verga. Il Cantù lesse la prima parte d'uno studio sul *Beccaria e sulle riforme del diritto penale*, per giungere, fra l'esagerazione delle lodi e degli attacchi, ad un'equa appreziazione dell'illustre Milanese.

Fra i diversi rapporti, che tennero dietro, Curioni, ne lesse uno sopra gli sperimenti, fattisi quest'anno intorno alla malattia dell'Java; Cantù informò del procedere della Giunta, che dee dirigere la vicina pubblicazione dei documenti dell'Archivio milanese; si destinarono le Commissioni per l'esame dei concorrenti ai premii d'industria, i quali già sono in numero di 84. *(G. Uff. di Mil.)*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 20 marzo il membro ordinario dott. Giambattista Mugna lesse la Storia clinica di un tumore del basso-ventre, che guarì spontaneo dopo di aver condotto nell'orlo del sepolcro chi lo portava per varie successioni morbose, aggiunti alcuni cenni patologico-fisiologici a commento del fatto patologico.

Indi l'altro membro ordinario, prof. Francesco Ragazzini, lesse alcune Considerazioni sul nuovo processo per dosare l'acido carbonico nelle acque minerali, proposto dal sig. Buignet.

La prossima ventura adunanza seguirà nel giorno 10 aprile p. v.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 30 marzo.

Dunque anche il tronco di strada ferrata da Bologna a Ferrara è stato concesso, e sarà per conseguenza costrutto. Con ciò il Governo pontificio ha dato una nuova prova di amar il vero progresso. Diremo anzi che nessun Governo in Italia ebbe ad assicurare più presto e con più unità di sistema, di quello pontificio, il compimento delle proprie ferrovie; poichè, nel volger di pochi mesi, esso concesse tutta intera la rete da Civitavecchia a Ferrara, che solca da un capo all'altro lo Stato romano, e che unisce l'Adriatico al Mediterraneo.

Veniamo ora a noi. Se la strada ferrata romana giunge fino a Ferrara, anzi fino al Po, e se dal Po a Padova non c'è che un breve tratto di 70 chilometri, è possibile che non si voglia compiere anche questa lacuna? Noi non temiamo questo; perchè la strada ferrata di Rovigo è di tanta necessità, che per forza converrà che sia fatta. Sappiamo che quella linea ha i suoi potenti nemici: ma il Governo imperiale è giusto; esso non piegherà nè a dritta, nè a sinistra, ma farà quello che l'interesse della Monarchia esige che sia fatto.

Noi saremo uniti direttamente col Ducato di Modena, con quello di Parma, e col Piemonte; non dovremo dunque esserlo anche con lo Stato pontificio, ch'è il primo vicino che l'Austria incontra, scendendo nel resto d'Italia?

Entro quest'anno, sarà aperta la linea da Alessandria a Stradella; è noto che si sta negoziando tra Parma e il Piemonte per ispingere quella linea fino all'incontro della ferrovia dell'Italia centrale; e la unione è già sicura. Genova adunque, in meno di due anni, sarà congiunta ai Ducati e a Bologna; ch'è quanto dire che il commercio di Venezia e di Trieste sarà colà annichilato, perchè non è possibile per esse una concorrenza, finchè non si congiungano a quelle parti con la ferrovia di Rovigo.

Vi ha già una Società veneta, che si è costituita per costruire il tronco da Padova per Rovigo al Po. Essa ha chiesto, già sono sei mesi, la licenza di fare gli studii preliminari. Occorre dunque innanzi tutto che le sia concessa questa licenza; perchè senza di ciò la Società non può domandare la formale concessione, e la strada non può essere costruita. Così è la legge. Ma la licenza non è che una formalità, e non dà alcun titolo di priorità, e non obbliga punto lo Stato. Non vi ha dunque alcuna difficoltà a concederla; e resta che sia concessa; perchè altrimenti i mesi passano, e coi mesi anche gli anni.

Occorrerà forse che la Società veneta si fonda con quella romana della linea da Bologna a Ferrara. Questa fusione sarebbe certo desiderabile sotto ogni rapporto; ma sarà di quella il vedere se, in quanto e come ciò possa effettuarsi.

Quello che preme è che il Governo imperiale voglia penetrarsi della necessità della linea di Rovigo, e del bisogno di presto costruire anche quella. La Lombardia ha già tante linee, in tutte le direzioni, a tramontana, a mezzogiorno, e a ponente; il Veneto ha uopo di questa. E l'avrà. Il nostro Governo è troppo giusto e troppo illuminato per non far la sua parte eguale a ciascuno, e per non sodisfare a tutti i veri bisogni. D'altronde, la sua divisa è quella che Lucano attribuiva a Giulio Cesare:

Nil actum reputans si quid superesset agendum.

Dunque speriamo intanto che presto sarà fatto il primo passo, cioè che sarà concessa alla Società veneta la licenza desiderata di fare gli studii preliminari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 marzo.

Una parte degl'II. RR. ufficiali, che erano occupati nei Principati danubiani ne' lavori di misurazione sono arrivati in questa capitale. Gli altri ufficiali, che sono ancora in quelle Provincie, partiranno da colà non appena avranno condotto a termine tutti i lavori.

A quanto pare, la proposta comune dell'Austria e della Prussia nella controversia dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, verrà sottoposta al foro della Confederazione alemanna coi primi del venturo mese. Le pratiche, che hanno luogo tra l'Austria e la Prussia su tale proposito, sono già assai prossime al loro termine. Ieri e l'altr'ieri furono spediti all'inviato presidente, conte di Rechberg, dispacci che hanno relazione colla quistione in discorso. D'altra parte, si ritiene generalmente per fermo che, regnando tra l'Austria e la Prussia la più perfetta intelligenza, la quistione verrà assestata giusta i desiderii di queste due Potenze.

La Società francese di navigazione a vapore sul Danubio aprirà col 1.° aprile le corse regolari tra Belgrado e Galacz. Furono già stabilite 19 stazioni intermedie, colle rispettive Agenzie. La Società non dispone per quest'anno che di 16 vapori; il loro numero verrà però portato il prossimo anno a 30, ed in due anni a 98. Questi legni sono già in corso di costruzione. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *P. Ll.*: « Lo scorso venerdì presentavasi a S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, una deputazione di fabbricatori di macchine. Richiamò questa l'attenzione del Ministro sopra il procedere delle nuove Imprese di strade ferrate, le quali commettono all'estero tutte le macchine ad esse occorrenti, preterendo l'industria patria, che per tal modo è costretta a rimanersi in uno stato d'inerzia. La deputazione fece quindi cenno della voce, generalmente creduta, essere cioè imminente l'abolizione dei dazii sopra macchine estere, e supplicò il Ministro, affinchè, dovendosi effettuare l'abolizione oppure un ribasso dei dazii, si ribassino pur quelli che pesano sul ferro estero, essendo giusto che, quando si vuol concedere ogni sorta d'agevolezze alla concorrenza estera, si metta pure l'industria patria nel caso di far fronte all'irrompente concorrenza, col renderle meno dispendioso l'acquisto di materie greggie. La deputazione trovò buona accoglienza, ed il Ministro, dopo di aver attentamente ascoltati i suoi reclami, disse che farà quanto sta in lui, affinchè s'abbia rispetto agl'interessi dei fabbricatori di macchine, e promise d'impiegare tutta la sua influenza, acciocchè le ordinazioni, che si possono effettuare nell'interno, non vadano all'estero. Aggiunse quindi che farà rimettere alle Amministrazioni delle strade ferrate circolari per eccitarle a fare i necessarii acquisti negli Stabilimenti patrii. » *(Idem.)*

Altra del 28 marzo.

Pei soldati del reggimento conte Haugwitz, di guarnigione a Linz, fu, per impulso del signor colonnello di Brandenstein, costruito un teatro domestico, nel quale hanno luogo rappresentazioni in lingua italiana. Il teatro è fornito con molta proprietà e quelli che rappresentano le parti da uomini e da donne, scelti fra' soldati del reggimento, fanno cose sorprendenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Viene raccontato, scrive l'*Oesterr. Volksfreund*, un aneddoto politico, che contiene una gran verità, atta a servire di punto d'appoggio nel giudicare la posizione delle cose nelle attuali conferenze per la quistione di Neuchâtel. Un colloquio fra il capo del Gabinetto inglese, lord Palmerston, e l'inviato di Prussia a Londra, conte Bernstorff, nell'argomento dei prigionieri di Neuchâtel, che la ostinazione della Svizzera ed il carattere vivace del ministro avevano fatto involontariamente uscire dai confini, d'ordinario cortesi, della diplomazia, terminò colle seguenti parole: « Per bacco, io non pongo in dubbio i diritti di S. M. il Re, disse lord Palmerston; ma la E. V. mi permetta di osservare che ogni qualvolta assistetti ad esami di fanciulli in iscuola, ognuno di essi, anche il più piccolo, ricercato che cosa fosse Neuchâtel, rispose ch'era una città svizzera. — Milord rispose il conte Bernstorff, mi rammento anch'io degli esami delle scuole a Berlino, nei quali gli scolari esaminati risposero sempre ad una voce al professore che Gibilterra era una città della Spagna. »

Scrivevano nel 20 marzo per telegrafo da Berlino al giornale *Le Nord* che le istruzioni relative a Neuchâtel, spedite al sig. di Hatzfeld, erano concilianti e moderate. La Prussia fa alcune concessioni in confronto alle condizioni proposte in origine, ed occupasi avanti a tutto della situazione dei regii, pei quali domanda la garantia delle Potenze. *(Oesterr. Zeit.)*

La sera del 26, nel Caffè Fetzer, era diffusa la voce che la Francia e l'Inghilterra avessero diretto una Nota al Gabinetto di Torino. Quella voce produsse effetto tranquillante. *(G. dei sobb. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 marzo.

Il presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrovic, è arrivato a Vienna l'altr'ieri, dopo un viaggio di otto giorni da Cettigne, passando per Cattaro e Trieste.

Oggi egli fu ricevuto in udienza particolare dal Ministro imperiale conte Buol, a cui diede in un promemoria alcuni schiarimenti circa la congiura e l'arresto di Luca Radonich. I Serbi qui dimoranti sono in una certa agitazione; si pretende che la congiura si estenda assai lungi. Domani sarò nella condizione di dare notizie esatte intorno alla missione del presidente del Montenegro. Il principe Giorgio Petrovic, signore di Niegus, è un personaggio distintissimo; egli è in età di 60 anni, ed ha servito molti anni da ufficiale nella Russia; come erede presuntivo del seggio principesco del Montenegro, egli è il personaggio più importante di quel paese, e le sue relazioni coll'Austria furono sempre buone. Si spera che gli riuscirà di appianare quest'affare, dal quale potrebbe nascere una nuova questione politica europea. Il nostro Governo domanda l'immediata liberazione dell'incarcerato Luca Radonich, che gode la cittadinanza austriaca; questa condizione *sine qua non* è alquanto dura al presidente Petrovic, ed egli cerca di guadagnar tempo.

Ci mancano oggi notizie politiche di qualche importanza. I giornali stranieri si occupano della differenza austro-sarda. Il sig. Cantono di Ceva partirà domenica per Torino. La Borsa d'ieri sera (28 marzo) era molto inquieta; si aspetta una dichiarazione del Governo nella *Gazzetta di Vienna* intorno al richiamo del conte Paar, ch'è partito il 23 marzo da Torino.

Ho sotto gli occhi il programma del viaggio dell'augusta Coppia nell'Ungheria. Le LL. MM. arriveranno il 4 maggio a Buda-Pest, e faranno escursioni in tutt'i quattro distretti del Regno sino al 23 giugno. La festa del *Corpus Domini* sarà celebrata l'11 giugno con grande pompa. Le LL. MM. faranno la loro villeggiatura in Laxenburg ed a Ischl. In vicinanza di Vienna, a Theresienfeld, stanno fabbricando tende per un campo; 17 reggimenti di cavalleria faranno ivi i loro soliti esercizii.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 27 marzo.*

Siamo lieti di poter annunciare che coi primi giorni del prossimo mese di maggio sarà compiutamente attivata la linea telegrafica fra Milano e Pavia. *(G. Prov. di Pavia.)*

DALMAZIA.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 21 marzo:

Col primo p. v. maggio entrerà in vigore in questo Regno una nuova tariffa daziaria sancita da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 18 febbraio p. p. Col-

APPENDICE.

LA QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

Continuazione dell'Atto quarto.

SCENA V.

La contessa e Renato.

La contessa (a Renato). Ah! eravate qui!... È questa la bella [illegible] che fate alle persone che rivedete?
Renato. Scusatemi; ho la testa rotta.
La contessa. V'accoccia forse così la Sologna?
Renato. Non vi fate spasso di me... non sono in vena di ridere.
La contessa. Neppur io; sono afflittissima.
Renato. Voi?
La contessa. Io... Non vi par vero?... Guardatemi un poco: e' si deve vedere alla ciera.
Renato. È vero, siete un po' impallidita.
La contessa. Non fo altro che piangere da tre settimane.
Renato. Che mai v'è accaduto?
La contessa. Gran mercè che vi risolviate a domandarmelo... M'accade una grandissima disgrazia... Prima di tutto, sono in rovina.
Renato. In rovina?
La contessa. O poco meno... Mi rimangono 100,000 lire d'entrata.
Renato. Lo sapeva.
La contessa. Son queste le consolazioni che mi date?
Renato. Ma, non posso mica compiangervi perchè non avete più se non 100,000 lire d'entrata... Dovevate badare a non rovinarvi.
La contessa. Potete andarvene, se non avete altro a dirmi.
Renato. Vi chiedo scusa.
La contessa. Che c'è di nuovo?
Renato. [illegible]
La contessa. [illegible] m'ha fatto fare una corbelleria.
La contessa. Sapete?
Renato. Sì.
La contessa. E non siete amato?
Renato. No.
La contessa. Vedete, signor filosofo, che siete mortale al pari di noi; [illegible]
Renato. Appunto.
La contessa. E dunque?
Renato. No.
La contessa. La è curiosa... Siamo presso a poco nel medesimo caso.
Renato. Ossia?
La contessa. Oude, il vostro viaggio a Londra...
Renato. Ebbene?
La contessa. Corbelleria! S'io viveva nella solitudine, ove mi avete trovata, c'era un motivo, come ben v'immaginate... [illegible]
Renato. Chi? un tale?
La contessa. Quando una donna della mia età dice un tale, non vuol dire nessuno... Or bene, quel tale era a Londra, ed io attendeva pazientemente ch'ei tornasse a Parigi... Quel tale mi scrive ch'è ammalato, e [illegible] la sua partenza... Rispondo che m'accingo a partire... Quel tale mi replica di rimanere... Io parto.
Renato. Naturalmente.
La contessa. Sì.
Renato. E corteggia un'altra donna?
La contessa. Chi ve l'ha detto?
Renato. Indovino.
La contessa. [illegible] (*dopo una pausa*) Volete che ve la dica?... Fui per ucciderlo.
Renato. Voi?
La contessa. Io!... ma non per amore, per orgoglio. Pensate che mentre io attendeva qui, piena di fiducia, e mentre mi imbarcava, io che non posso tollerar il mare... era tradita così indegnamente e posta in derisione! [illegible]
Renato. E dove?
La contessa. Adesso non amo più.
Renato. Ne siete sicura?
La contessa. Oh! credo anzi di non aver mai amato.
Renato. Badate! Chi vuol provar tutto...
La contessa. [illegible]
Renato. Perdonategli [illegible]
La contessa. No, ho immaginato una vendetta...
Renato. Cioè?
La contessa. Di rispondergli che mi marito, e di maritarmi in fatti.
Renato. Con chi?
La contessa. Con un altro.
Renato. Siete una graziosissima donna... Scrivete: *Perdono*, [illegible] *Lord Nelson, in piazza Vendôme*... e datemi la lettera; io la farò ricapitare.
Renato. Ne morivate di voglia. (*Prendendo la lettera.*)
La contessa. Forse!
Renato. Se vel diceva che terminereste coll'essere faccendiere.
Un servo (entrando). Pel signor di Charzay.
Renato. Per me?
La contessa. Con licenza, contessa.
La contessa. Accomodatevi.
Renato (leggendo). « Caro amico, mi fu consegnata la vostra « scrittura; ma ho a parlarvi di una cosa importante in questo momento. V'attendo da basso [illegible] « DI CATOLLE. »
Renato (al servo). Bene, vengo subito. (*Il servo esce.*) A rivederci, contessa.
La contessa (porgendogli la mano). A rivederci, amico.
Un servo (annunziando). Il signor Giovanni Giraud.
Renato. [illegible]
La contessa. No; stava per uscire quando mi hanno annunziato.
Giovanni. Ci rivedremo, n'è vero?
Renato. Certamente. (*Esce.*)

SCENA VI.

Giovanni e la contessa.

La contessa. Che ha pur dirmi, signor Giraud?... Parete un ministro.
Giovanni. Il mio portafoglio non contiene se non carte mie, relative a' miei affari, ed il mio contratto di matrimonio, che vengo ad assoggettare alla signora di Roncourt.
La contessa. Caro signor Giraud, fra quanti giorni ci ammogliate?
Giovanni. Fra otto giorni, signora contessa.
La contessa. Su qual somma posso fare assegnamento?
Giovanni. Su 150 in 200,000 franchi.
La contessa. Il capitale, o la rendita [illegible]
Giovanni. Il capitale, contessa.
La contessa. Tal per conto, da 10 in 15,000 franchi il mese.
Giovanni. [illegible] il resto del mio contratto, e quand'anche non abitassi più in Francia...
Giovanni. Sarebbe tutt'uno. D'altra parte, il signor di Roncourt non sarebbe sempre qui a sopraintendere a' fatti vostri? Non dimenticate il famoso prestito, che mi prometteste, signora contessa.
La contessa. Non dubitate; non dimentico mai. (*Esce.*)
Giovanni (scartabellando le sue carte). Vediamo, vediamo... Possono scriver peggio, questi giovani di notaio! (*Entra Elisa.*)

SCENA VII.

Elisa e Giovanni.

Elisa. M'avete fatto chiamare, signor Giraud?
Giovanni. No, signorina, no; v'ho fatto dire soltanto che voleva discorrere con voi de' nostri affaruzzi... Siamo abbastanza grandi tutti e due per trattarli da noi, e voglio assoggettarvi le [illegible] prima che [illegible] in ballo...
Elisa. Io non debbo occuparmi di tal contratto, signore; io non porto niente, [illegible]
Giovanni. Mi portate molto anzi... Mi portate la grazia, lo spirito, il buon gusto, le relazioni colla società scelta, la felicità in somma: tutte cose fuor di prezzo, e che non posso pagare [illegible] Ascoltate. (*Leggendo.*)
« Dinanzi il notaio... comparvero il signor Giovanni Giraud, banchiere, e la signorina di Roncourt, i quali, in riguardo al matrimonio, [illegible] convennero nelle seguenti condizioni:
« *Art. 1.°* Vi sarà separazione di beni fra' coniugi... »
Vostro padre m'ha detto che desideravate questa maniera di [illegible]
Elisa. Sì, signore; desiderai questa clausola per vostra sicurtà personale.
Giovanni (*ripigliando a leggere*).
« La sposa avrà l'amministrazione de' suoi beni e il godimento delle sue rendite.
« *Art. 2.°* La signorina di Roncourt porta in matrimonio, e si costituisce di persona in dote:

(*) Vedi le Appendici NN. 66, 67, 68, 69, 70 e 71.

l' attivazione della medesima, va del tutto a cessare il dazio di uscita. Il dazio di transito, il cui massimo importo consisterà in dieci carantani per unità daziaria, sarà esatto soltanto per le merci, che dal lato del mare verranno introdotte a traverso la Dalmazia nelle contermini Provincie ottomane, restandone totalmente esenti quelle per la Croazia e pel Montenegro. Il dazio d' entrata viene sensibilmente ridotto ad eccezione di pochissimi articoli; però, anche riguardo a questi sarà in atto pratico al disotto del presente, pel motivo che i prodotti dell' industria austriaca, purchè siano scortati da regolare documento daziario in prova di tale loro derivazione, andranno soggetti al dazio di favore consistente nella metà di quello stabilito dalla tariffa. Saranno poi totalmente esenti dal dazio d' entrata i prodotti greggi nella loro maggior parte, gli animali in generale con pochissime eccezioni di selvaggiume, e tutte le specie di grano e di legume, questi ultimi però ove vengano introdotti per la via di terra.

« Grandi saranno quindi per la Dalmazia i vantaggi, che le risulteranno dall' attivazione della nuova tariffa daziaria, contribuendo la medesima a favorire l' esportazione dei suoi prodotti, a procurarle col minor possibile aggravio daziario i prodotti che le occorrono pel proprio consumo, e quelli poi di prima necessità, come sono i grani, i legumi ed il bestiame con totale esenzione del dazio d' entrata, ripetendo i due primi per la via di terra dai contermini territorii, e finalmente a promuovere le relazioni commerciali in ispecialità colle confinanti Provincie ottomane, la cui grande ricchezza di prodotti naturali non potrà che contribuire a migliorare la condizione economica della Dalmazia, coll' offrirle novelle sorgenti di rendita. E tutti questi grandi vantaggi noi dovremo all' animo generoso e benefico del nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, le cui paterne cure sono mai sempre rivolte a promuovere il ben essere e la felicità dei suoi popoli.

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 marzo.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera e avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Geissel e Haulick, portossi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove assistette alla Cappella papale per la festa dell' Annunziazione della Immacolata Vergine.

Finita la sacra funzione, i deputati dell' Arciconfraternita della SS. Annunziata si presentarono al trono di Sua Santità, che diede loro la somma di cento scudi d' oro: indi si presentarono anche agli em. Cardinali, da ciascuno de' quali ebbero uno scudo d' oro: e la somma raccolta è destinata a formare doti, con che assieme a molte altre suole quel pio sodalizio provvedere molte zitelle povere.

Restituitasi in sacristia, Sua Santità depose gli abiti pontificali, e fece ritorno alla sua residenza in Vaticano. Straordinaria fu la moltitudine de' fedeli accorsa al tempio per la funzione e sul passaggio di Sua Santità.

S. M. la Regina Cristina di Spagna assistette alla sacra ceremonia col suo seguito in apposita tribuna.

(G. di R.)

Ferrara 27 marzo.

In causa della stagione piovosa, la festa per la inaugurazione della grand' opera della *Bonificazione Piana* che doveva aver luogo ieri, venne differita ad altro giorno, che, d' appresso ai concerti presi da S. E. rev. mons. delegato con S. E. l' I. R. sig. generale, sarà di buon mattino annunciato con sei colpi di cannone. *(Gaz. di Fer.)*

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha sospeso l' attuale sessione ordinaria, per praticare una visita d' ispezione lungo il fiume, da Pavia sino all' Adriatico. A tal effetto sono di già partiti il presidente e i commissarii delle quattro Potenze cointeressate. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 marzo.

Ieri la Camera dei deputati approvò dapprima, e senza dibattimenti, due progetti di legge, il primo per l' autorizzazione di una vendita e permuta tra le finanze dello Stato e l' Ospitale maggiore di Vercelli, con 104 suffragii contro 4; il secondo per la concessione di una strada ferrata nell' Ossola e nel Chiablese, alla maggioranza di 103 contro 2. In seguito, prese a occuparsi dello schema di legge sugli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico e i varii oratori, che presero a discorrerne, si aggirarono sulla discussione generale. *(G. P.)*

Altra del 28 marzo.

La Camera de' deputati, nella sessione d' ieri, ha chiuso la discussione del progetto di legge per la riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico, e dopo respinta una proposta di relezione del deputato Buffa, deliberò di passare alla discussione degli articoli. *(G. P.)*

Riferiamo una voce che corre, senza rendercene punto mallevadori, ancorchè la ne paia assai verisimile. Dicesi adunque che il Consiglio de' ministri ha in quest' ultimi giorni risoluto di sciogliere il Parlamento. Votate le leggi più urgenti ed i bilanci, il che si computa possa avvenire verso la metà di giugno, si dichiarerà finita l' attuale legislatura. I collegii elettorali non saranno però convocati che in settembre, e la nuova legislatura si aprirebbe col prossimo novembre. *(Espero)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Corrispondenza Havas* ha per la via di Marsiglia: « Le ultime notizie di Napoli annunziano l' istituzione di parecchi porti franchi nel Regno delle Due Sicilie. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 27 marzo.

S. A. R. il Duca Roberto I passò la giornata di ieri assai bene; la scorsa notte fu buona; l' irritazione gastro-enterica si va risolvendo.

(Gazz. di Parma) . PIETRO dott. FIORETTI.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 marzo.

L' *Ape del Nord*, in un suo articolo sulla tortura che viene applicata dall' Inghilterra nelle Indie orientali, getta in faccia ai pubblicisti di Londra il rimprovero di barbarie, cui questi si compiacciono di lanciare sì di sovente contro la Russia. *(O. T.)*

Dal quartier generale della Circassia, scrivesi al *P. Ll.*: « Per mezzo del vapore inglese il *Kangaroo*, riceverete con questo mio carteggio la notizia d' un fatto d' alta importanza per le sorti dei popoli della Circassia. V' è già noto che Mehemed bei, con cui sto in intime relazioni, fu invitato dai capi e deputati delle tribù circasse ad assumere il comando in capo della loro armata. Lunedì, 23 febbraio, noi approdammo a Tuaba, luogo del quartier generale. Coi mezzi messigli a disposizione dai Circassi, Mehemed bei ha accaparrato circa duecento istruttori di ogni arma. Ebbe già luogo la solenne proclamazione di Mehemed a generale in capo di tutte le forze armate. I principi, la nobiltà ed i deputati del popolo gli hanno giurato obbedienza sul Corano, ed in segno del supremo potere una deputazione della Dieta circassa gli presentò oggi la bandiera del profeta. Grande era l' entusiasmo, allorchè il nuovo condottiero prestava il giuramento di fedeltà sul sacro stendardo. L' esaltazione è più grande che mai, e tutta la Circassia è deliberata di sacrificare fino all' ultimo uomo. Pel mese di maggio, speriamo di poter mettere in campo un esercito ben agguerrito di 16,000 uomini. La Russia, così dicevami poco stante Mehemed bei, s' accorgerà ben tosto del nuovo spirito, che domina nelle nostre file; conosco gli elementi, che stanno a mia disposizione, e credo che un popolo, il quale, senza l' aiuto d' un' organizzazione militare, ha saputo tanto gloriosamente far fronte al suo nemico, potrà ora, in istato d' organizzazione ricuperare la sua piena indipendenza. Nella prossima primavera vi giungeranno importanti notizie da queste montagne; e, per quanto lo permettono i mezzi di comunicazione, io non mancherò di tenervi ragguagliato di quanto sarà per succedere. » Così nel *Corriere Italiano*. A Parigi però, come apparisce dal nostro carteggio, che inseriamo a suo luogo, non par che si presagisca sì bene della nuova lotta de' Circassi co' Russi. Vedremo chi s' inganna.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI — *Bucarest 15 marzo.*

Ieri all' Albergo di Francia ebbe luogo splendido banchetto di congedo, al quale il tenente maresciallo Marziani, comandante le truppe imperiali in Valacchia avea invitato S. E. il principe caimacan, i ministri, tutto il Corpo diplomatico e molti uffiziali superiori della milizia valacca. Il generale Marziani profferì un discorso, nel quale fece cenno nei modi più lusinghieri della ospitalità trovata dalle truppe austriache sul suolo della Valacchia, fece poscia un brindisi al futuro benessere dei Principati, che fu accolto con calda simpatia. *(Oesterr. Zeit.)*

Sotto la data di Galatz 12 marzo, leggiamo quanto segue nel *Corriere Italiano*:

« La sera di domenica 8 corrente, questo Governo ebbe da Jassy dispaccio telegrafico del ministro dell' interno, il quale annunciava che il Consiglio amministrativo straordinario, radunatosi la sera di sabato, gli aveva fatto parte ch' era piaciuto a S. M. il Sultano di nominare caimacan del Principato di Moldavia Sua Serenità il principe Nicolò Stefano Conaki-Vogorides; notizia che per telegrafo vi ho partecipato il domani del suo arrivo ufficiale da noi.

« Il nuovo caimacan è figlio dell' ex Principe di Samo. Sposando, anni fa, l' unica figlia dell' or defunto ricchissimo bojaro moldavo Conaki, per convenzione di famiglia, egli ha da quell' epoca unito al proprio il nome della famiglia di sua consorte, ed ecco perchè si chiama attualmente Conaki-Vogorides. Giovane dotato di buone qualità di cuore, e finora in ottima relazione cogli uomini di tutti i partiti, si può sperare che riuscirà a far isparire o almeno diminuire quel fatale accanimento, che regnava negli ultimi tempi, e che rendeva quasi impossibile l' azione del Governo.

« La scelta dunque della Turchia non è cattiva, sebbene sveli evidentemente la continuazione della politica, inaugurata colla nomina dei caimacani in riguardo alla fusione. »

MONTENEGRO.

L' *Indépendance belge*, che di recente pubblicò le condizioni, alle quali la Porta è disposta ad accordarsi col Montenegro, pubblica ora le domande fatte dal Principe Danillo. Eccole:

« 1.° Ampliamento del territorio dal lato della Erzegovina, che cominci da Livno e termini a Conitz. L' influsso del Principe in quel paese è, secondo lui, tanto grande, che perfino i villaggi turchi adottarono il Codice montenegrino dell' anno 1855.

« 2.° Cessione di territorio lungo il mare Adriatico, che cominci dal confine austriaco in modo, che il Montenegro abbia accesso al mare pel piccolo porto di Antivari.

« 3.° Finalmente, il Principe Danillo domanda che la Porta assuma l' obbligo di pagare annualmente sussidii, onde coltivare, mantenere e conservar sicura una strada, che congiunga l' Albania e l' Erzegovina pel territorio del Montenegro. » *(Oest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Ecco il tenore dell' indirizzo di lord Palmerston agli elettori di Tiverton:

« Signori, il Parlamento essendo stato disciolto, a fine di dare agli elettori del Regno l' occasione di esprimere la loro opinione sullo stato attuale degli affari pubblici, io mi presento a voi come candidato, sollecitando la continuazione della fiducia, della quale fui onorato per lungo tempo in qualità di vostro rappresentante.

« La quistione sottoposta al giudizio del paese è quella di sapere quali saranno gli uomini, alle cui mani saranno affidate le sorti della nazione; se continueranno ad essere affidate all' attuale Amministrazione, o ne saranno trasferite a quell' aggregato di elementi finora discordi, l' azione de' quali combinata in una recente occasione colpì d' un voto di censura il Governo della Regina.

« I titoli del Ministero attuale alla fiducia del paese si appoggiano sopra fatti ed avvenimenti, che formeranno un importante capitolo nella storia contemporanea.

« Noi ci siamo incaricati della direzione degli affari per corrispondere all' appello della nostra Sovrana in un momento di gran difficoltà, in mezzo ad una gran guerra, e quando gli uomini, fino allora considerati come capi di partito, si erano per diverse ragioni schermiti dalla responsabilità ufficiale, e erano stati inabili a formare un' Amministrazione che (nell' opinion loro) fosse all' altezza della crisi.

« Noi spingemmo con energia e vigore la guerra, nella quale il paese era impegnato; e cooperando cordialmente co' nostri prodi alleati, i Francesi, i Sardi ed i Turchi, abbiamo condotto questa guerra ad un felice fine. Il risultamento fu un trattato di pace, che ha sodisfatto agl' intenti della guerra ed assicurato agli alleati condizioni, che alcuni degli uomini, di cui testè io parlava, aveano giudicato irragionevole di chiedere e impossibile d' ottenere.

« Nell' esecuzione delle stipulazioni di detto trattato, insorsero difficoltà concernenti materie di grande importanza; il Governo della Regina, mercè della sua fermezza nei negoziati, contribuì fortemente a rimuovere quelle difficoltà in un modo sodisfacente, e l' attuazione intera degli obbietti del trattato, in ciò che riguarda le quistioni, a cui si collegano siffatte difficoltà, fu così assicurata.

« In principio della recente sessione del Parlamento, noi annunciammo l' intenzione di sopprimere la parte della tassa della rendita, destinata alla guerra, ed abbiamo proposto un bilancio votato alla maggioranza di 80 voti.

« La guerra di Persia, aperta dalle aggressioni e dalla violazione degl' impegni del Governo persiano, è stata chiusa da un trattato di pace concluso a Parigi

« Le nostre relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti furono rimesse sul piede ordinario colla nomina di lord Napier, che partì per Washington.

« Sono state presentate al Parlamento le carte, che espongono le ragioni per le quali le Legazioni inglese e francese furono richiamate da Napoli, nè è stato fatto alcun avviso di proposta, che dovesse esser basata sopra que' documenti.

« Non già sopra alcuna di coteste quistioni credette l' opposizione di poter fondare con buon successo un attacco contro il Governo. Ma avvenimenti d' una grande importanza erano sopraggiunti nella Cina, senza essere stati preveduti dal Governo inglese, e senza essere la conseguenza d' alcuna determinazione da lui presa.

« Un barbaro insolente, depositario dell' autorità a Canton, aveva violata la bandiera inglese, mancato agli obblighi de' trattati, posta a prezzo la testa de' sudditi inglesi in quella parte della Cina, e cospirato alla loro perdita coll' assassinio e col veleno.

« Gli agenti inglesi civili e militari in quella stazione avevano prese le determinazioni, che loro erano sembrate necessarie per ottener sodisfazione e riparazione, ed il Governo della Regina aveva approvato la condotta tenuta da quegli agenti per vendicar l' onore del paese e guarentire i nostri diritti nazionali.

« Una combinazione di partiti politici, che fino a quest' ultima sessione non si erano uniti, adottò una risoluzione, che proclama la condotta dei nostri agenti nella Cina ingiustificabile, e per conseguenza biasima il Governo della Regina per aver approvata la condotta loro.

« Ma se quell' operare è ingiustificabile, bisognerebbe adunque che il Governo inglese, invece di pretendere scuse, ne facesse egli medesimo, e, lungi dall' attendere sodisfazione, dovrebbe offerire indennità al commissario cinese. Tal è il procedere, che gli avversarii combinati del Governo, se il loro trionfo parlamentare gli avesse installati al potere, avrebbero dovuto seguire per essere conseguenti con sè medesimi.

« La nazione inglese darà ella il suo appoggio agli uomini, che si sono così sforzati di fare dell' umiliazione e del degradamento del loro paese il loro sgabello per ascendere al potere? Io affermo con piena fiducia che tal non sarà la risposta, fatta all' appello attualmente indirizzato agli elettori del Regno unito.

« Noi offriamo al paese un Governo fondato sopra ben differenti principii.

« Al di fuori noi faremo i più grandi sforzi per aver la pace, ma la pace con onore e sicurezza, la pace col mantenimento dei nostri diritti nazionali, la pace colla incolumità dei nostri compatriotti sulla terra straniera.

« All' interno, i nostri principii dominanti saranno un' economia giudiziosa e ben regolata, il miglioramento progressivo in tutto ciò che concerne il benessere della nazione, il propagamento dell' educazione fra il popolo, e le riforme ponderate, che di quando in quando potranno essere richieste dai cambiamenti e dalle circostanze, e dagli sviluppi dell' intelligenza.

« Gli è su questo terreno, che io mi presento a voi, e considero con gran fiducia il risultamento della partecipazione, che voi siete per prendere alla solenne decisione, che devono rendere i corpi elettorali del Regno unito. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 marzo

Gli hustings.

III.

I programmi elettorali. - Loro classificazione. - I programmi seri. - Il programma di lord Palmerston, che dice troppo poco. - I programmi di Cobden e di sir John Russell, che dicono troppo. - Sguardo retrospettivo sulla fede politica di lord John Russell. - La guerra ai Vescovi protestanti intimata da Riccardo Cobden. - Occhiata alla sfuggita sull' Inghilterra del secolo futuro. - *Meetings* e *speechs* d' iersera. - Il *meeting* in *Victoria-Theatre*. - Un altro disertore palmerstoniano. - Lord Grosvenor convertito al liberalismo. - La City e lord John Russell. - La *Liberale Registration Society*. - La *Tribunal of Commerce Association*. - Pronostico sulle elezioni. - Corruttela elettorale della *City*. - Prezzo delle elezioni. - Fisonomia di Londra durante le elezioni. - Gli uomini-affari. - Epoche diverse delle elezioni - Le *mock-professions*.

Il y a fagot et fagot, diceva Sganarello. Avvi programma e programma, potrei dir io in fatto di elezioni parlamentarie.

Non vi parlerò del programma, che si ha sulla bocca e di quello che si ha in cuore, fra' quali, sovente, corre la stessa differenza che passa dal giorno alla notte. Codesto è un affare di coscienza, e chi è interessato ad accorgersi della disparità fra il detto e il fatto se ne accorge sempre troppo tardi. Ma bensì intendo parlare del programma fatto sul serio, di quello fatto per burla, di quello che dice troppo, e di quello che non dice nulla.

Un programma, che nulla dice, è quello che lord Palmerston ha avuto la poca prudenza di pubblicare ieri. Se i fondi palmerstoniani erano in ribasso nella *City* da qualche giorno in qua, da ieri in poi essi sono in assoluto precipizio. Il *lord premier* ha fatto una copia *dopo lettera* dei suoi tre discorsi di Manchester e di Liverpool, i tre famosi *speechs* pronunciati in sull' inferire della quistione napoletana ed allorquando parea riaccendersi quella russa, sottosopra *speechs*, i quali altro non dicevano se non che, per avere una pace gloriosa, bisognava andare armati fino ai denti e fare i Rodomonti con tutto il mondo, rintronando l' Europa col suono della britanna dorlindana, strascinata su tutti i lastrici possibili. Lord Palmerston, nel suo programma d' ieri, non ha mostrato la solita oculatezza, la scaltrezza che lo distingue e che il fa approfittare della minima occasione, impadronirsi del minimo vantaggio. Separato soltanto per 48 ore dalle elezioni della *City*, egli doveva tentare un gran colpo e metter fuori i nomi sonori e rispettati di riforma, economia, educazione sul popolo, pane e pace per tutti. Lungi da ciò, egli nulla ha promesso, nulla ha insinuato, che abbia rapporto a migliorie di tal genere, e solo si è contentato di montare a cavallo sull' orgoglio nazionale, pavoneggiandosi nell' isolamento e nella diffidenza, che simile sistema politico dee finir col produrre.

Se lord Palmerston ha detto troppo poco, Cobden e Russell, gli uomini del giorno, i veri *leaders* della situazione attuale, hanno detto forse troppo nei loro programmi.

Lord J. Russell, che ha promesso di combattere per la libertà, per la civiltà, per l' emancipazione civile, politica e religiosa; che ha promesso la riforma nel Parlamento, la riforma nel sistema penale, la riforma nei sistemi educativi, oggi in balìa del fanatismo settario; che ha promesso, infine, la più stretta economia nelle spese governative, combinata col più florido sviluppo delle risorse e delle industrie nazionali: lord John, che si è impegnato coi *libres-penseurs* per l' abolizione delle odiose *church-rates*, e cogl' Israeliti Ebrei per la loro ammissione alle cariche civili ed al Parlamento, non ha temuto di fare un passo più oltre e d' impegnarsi anco pel ballottaggio, fratello maggiore del suffragio universale.

Ora, io, che mi ricordo di aver udito, dalla bocca stessa di lord John Russell, uscir parole del più aperto biasimo, della più dichiarata animosità, contro il voto segreto, non posso spiegarmi l' ultima professione di fede dell' illustre statista, fuorchè colla brama di dar nel genio a' suoi elettori, facendo una restrizione mentale al voto espresso negli *hustings*. Cattiva politica la è questa, perocchè il popolo, veggendo come il frutto non risponda al fiore, s' accende anco oltre il dovere d' ira e di vendetta contro il mancatore di fede, e non facendo la parte, pur troppo dovuta, alle esigenze politiche, alla posizione del ministro e del legislatore, più difficile e ben diversa di quella del semplice cittadino, accumula intorno al passato suo idolo tanto fango e tanta bile, da seppellircelo dentro tanto più ignominiosamente, quanto più alto fu il piedistallo, su cui lo eresse.

Cobden pure lasciossi trascorrere tropp' oltre dalla sua cordiale faccenda. Impedito di fare uno *speech* ai nuovi suoi costituenti dalla catastrofe avvenuta al teatro d' Hudderfield (catastrofe, la quale, sono lieto di ragguagliarvene, non ha cagionato altro male all' infuori di quello della paura), egli ha pubblicato un programma ai suoi elettori, nel quale promette di proporre al nuovo Parlamento la espulsione dei Vescovi dalla Camera dei lordi, per avere essi votato, ad eccezione di due, a pro' delle stragi cinesi. Che i Vescovi protestanti, i quali ricevono la loro paga dal Governo, e che da questo dipendono, sostengano il padrone, la è cosa naturale, abbenchè riesca vergognosa pel sacro carattere sacerdotale, da essi rivestito; ma periglioso troppo, sovrattutto in Inghilterra, è il lottare apertamente con persone, la cui influenza è tanto più forte e terribile, quanto è più occulta; e Cobden, forse, avrà a pentirsi d' una mozione, generosa sì, ma imprudente, e che non può avere risultato alcuno, giacchè il giorno, in cui ai Vescovi sarà vietato sedere alla Camera dei lordi per sostenere il Governo, qualunque egli sia e qualunque principio professi, quel giorno sarà inutile procedere a tal passo, imperocchè non sarannovi più nè Camere, nè lordi, nè *whigs*, nè *tories*: la Repubblica aristocratica e feudale, che ora esiste di fatto in Inghilterra, si troverà cambiata in Repubblica sociale e democratica, e la Gran Brettagna, soggiaciuta a lunga rivoluzione, ne uscirà o la più abbietta o la più grande e poderosa delle nazioni.

Ma io vi parlo del secolo ventesimo, per lo meno, ed ora siam poco più che a metà del decimonono!...

Iersera, teatri e taverne vennero requisite per li *meeting* dei candidati di varii distretti di Londra, indipendenti della *City*, cioè a Southwark, a Finsbury, a Lambeth. Ieri l' altro sera, parlavano i candidati di Westminster e di Mary-le-Bone, altri due distretti elettorali di Londra.

Il più imponente *meeting* fu quello tenuto in *Victoria-Theatre*, vasta sala teatrale, situata poco oltre al ponte di Waterloo, e nella quale non meno di quattromila persone riunironsi per udire la professione di fede del sig. Roupell, candidato di Lambeth, uno dei più caldi sostenitori di lord Palmerston. Or vedete la piega presa dalla pubblica opinione!... Il sig. Roupell, che in un primo *meeting* aveva creduto dover difendere lord Palmerston, che in un secondo aveva dovuto difender sè stesso, per aver difeso lui, iersera non lo difese affatto, ed in taluni punti di politica interna ed esterna mostrossi diametralmente opposto alla politica del *lord premier*. È questo un chiaro segno dei tempi; come, per me, chiarissimo indizio della loro tendenza mi dà il vedere lord Grosvenor, uno dei più bigotti e più aristocratici nostri baroni, farsi tutto umile dinanzi ai suoi elettori di Middlesex (altro distretto di Londra), e, richiesto del perchè egli tanto si affaccendasse nel proibire le bande musicali nei nostri parchi, nella primavera decorsa, giustificarsi, non già ostentando puritanismo e bacchettoneria, ma dicendo ch' ei mai non si oppose e non si opporrebbe ove bande musicali di volontarii si offerissero a sonare nei giorni festivi, ma sibbene egli si era opposto acciò le bande militari, per ordine superiore, sonassero nei parchi, giacchè ei trovava atto di suprema tirannide l' obbligare uomini, sottoposti a rude servizio durante sei giorni della settimana, a servigio più rude ancora nella domenica, per procurare al popolo, convenuto nei parchi, uno spasso, il quale puossi agevolmente ottenere in mille altri modi. Si fu adunque dietro le lagnanze dei militari medesimi ch' egli aveva preso parte al dibattimento parlamentario e si era posto dal lato della proibizione, giacchè ei sosteneva che, dopo sei giorni di lavoro, ogni artigiano, ogni impiegato, ogni sottoposto aveva il diritto di riposarsi nel settimo. Questa arguta protesta di liberalismo nell' uomo, che a Londra ha fama di riportar la palma per la illiberale intolleranza, sia che provenisse sinceramente dalla sua coscienza, o fosse spinta sulle labbra di lui dal bisogno d' una *réclame* elettorale, è ad ogni modo un omaggio pagato alla pubblica opinione, del quale occorre tener conto.

Ma la reazione più strana a pro' delle professioni di fede liberali si è quella, operatasi in vantaggio di lord John Russell nella *City*. Già in altri carteggi, d' indole meno speciale di questa, vi fu tenuto parola delle condiscendenze, a cui mostravansi disposti ogni dì maggiormente gli elettori della *City* a pro' di lord John Russell. Oggi questa condiscendenza è fanatismo deciso, è dichiarato entusiasmo; perciò la elezione di lui, non solo sarà la men combattuta e la prima ad aver luogo nella *City*, ma ella darà, per così dire, l' intonazione a tutte le altre elezioni, e pronuncierà anticipatamente la sentenza di lord Palmerston. Da domani l' altro in poi, potrassi già, ad un bel circa, sapere quali saranno gli elementi, che domineranno nel Parlamento futuro, e su quale terreno s' impegneranno le prime prossime lotte.

Due fatti vi provino la verità di quanto poco sopra io vi annunciava circa il cambiamento prodottosi a pro' di John Russell.

I *canvassers*, ossia coloro che vanno organizzando i varii moti elettorali, nella *Liberal Registration Association*, della *City*, avevano fin qui escluso lord John Russell dalla loro lista, e nei proclami, negl' indirizzi e nei *meeting*, tenuti dall' Associazione, avevano esclusivamente dato il loro patrocinio al barone Rothschild, a sir James Duke, ed ai signori Crawford e Currie. In una delle ultime loro adunanze, il signor Dillon, presidente dell' Associazione, volle fare approvare dai membri consocii la lista dei prescelti, e non uno in fra essi si trovò che sorgesse a sostenere la presidenziale mozione. All' incontro, il nome di lord John Russell, pronunciato da uno dell' adunanza, fu salutato da unanimi plausi, ed una risoluzione fu tosto presa che quel nome figurasse il primo sulla lista dei candidati dell' Associazione. Ieri, infrattanto, un' altra anco più imponente Associazione, quella del Tribunale di commercio (Tribunale che non esiste) fece il proprio indirizzo agli elettori della *City*, inculcando loro la necessità di eleggere candidati, i quali si professino partigiani d' una riforma nella giustizia civile e criminale, da poter produrre una giustizia a buon mercato. E codesta Associazione pur dessa pone in capo di lista il nome di lord John Russell, siccome uomo favorevole ai principii da essa propugnati.

Per ristringere e formulare ora in poche parole le caratteristiche, già visibili, delle imminenti *elezioni*, possiamo francamente dire ch' elleno sono *liberali* e *antipalmerstoniane*.

Nella *City*, queste tendenze sono tanto più notevoli in quanto che, dopo i *bourgs-pourris*, venduti tutti intieri ad una famiglia, la *City* di Londra è il luogo dove la corruttela elettorale esercita i maggiori guasti. Tutti quei barcaiuoli, quei carrettieri, quei facchini, cui il privilegio della *livery* dà il diritto di andare alle elezioni, sono gente, che non ha alcuna fede politica, e che è pronta a vendersi al maggiore e migliore offerente. Perciò, ad onta di tutte le leggi contro la *bribery*, ed i rigori, con cui dovebbesi e potrebbesi procedere contro coloro, che vendono il loro voto, contro coloro puranco che accettano un rinfresco, un *pourboire*, non havvi elezione, in codesto periglioso distretto, che costi meno di cinque, sei, e perfino diecimila lire sterline.

Vi dissi la generale fisonomia dell' Inghilterra elettorale a tutto quest' oggi. Ed altre notizie, che relative alle elezioni non fossero, non potrei darvi, perocchè oggi, più che mai, l' attenzione e le cure generali sono ad esse intente, in guisa da rallentarsene notevolmente tutte le operazioni della Borsa, da scernerne deserti i teatri, i circoli, i *clubs*, le conversazioni. Domani, il primo atto della grande commedia avrà luogo, giacchè domani, alle ore dieci, mercè la fretta precipitosa, con cui il Governo dispose si procedesse alle elezioni, il distretto elettorale di Westminster e quello di Windsor comincieranno le operazioni elettorali cogli *hustings*, nelle chiese a tal uopo destinate. Domani, in siti più lontani dalla metropoli,

---

« 1.° Un corredo a suo uso, merli, scialli, ec. ec., stimati . . . . 25,000 fr.

« 2.° Gioie, diamanti, stimati . . . . . 100,000 »

« 3.° Una somma d' un milione in buoni valori. »

Elisa. Un momento, signore, un momento; non capisco.

Giovanni. Pur la è chiarissima; vi riconosco un milione di dote...

Elisa. Signore...

Giovanni. Il nostro contratto è rogato, eccetto i nomi, punto per punto come quello della duchessa di Riva.

Elisa. La duchessa porta veramente un milione, mentr' io...

Giovanni. Ma l' uomo, ch' ella sposa, non porta niente, che viene a dire il medesimo, ed ella gli riconosce 300,000 franchi. Può darsi che abbiamo un dì a separarci per una ragione o per l' altra, e non conviene che siate in arbitrio di vostro marito. Non è male che, di quando in quando, i gran signori imparino da' risaliti come s' abbia a diportarsi in certi casi.

Elisa. È assai doloroso, signore, in qualunque condizione si faccia un matrimonio, prevedere, prima che il contratto sia sottoscritto, la possibilità d' una separazione.

Giovanni. In affari, bisogna preveder tutto. E poi, posso morire; non voglio che abbiate il menomo contrasto co' miei parenti, i quali non hanno intorno al danaro le mie medesime idee. Io muoio, i figliuoli ereditano, voi riprendete la vostra dote; nessuno ha che dire, e non siete costretta a rimaritarvi.

Elisa. Se la disgrazia vuole che moriate prima di me, signore, toccherà a voi aver preso le disposizioni, che vi saranno parute convenienti, ma senza ch' io n' abbia preso parte. Questa limosina anticipata e magnifica mi umilia e m' offende. Nello stato in cui sono, accetto anche troppo per voler accettare di più. Bisogna cancellar questa clausola, ve ne prego, lo voglio...

Giovanni. Ma se questa clausola è vantaggiosa per me, quanto per voi?

Elisa. Allora, la cosa è diversa.

Giovanni. Ma sì, così è. Io faccio affari: li fo in largo, li fo, come si suol dire, su grande scala: la scala può rompersi, e non mi sta male, in tal caso, trovare per terra una buona somma, che m' aiuti a tornare in piedi. Con un milione si vive modestamente, ma pure si vive; si può ritentar la fortuna. Se vado in rovina, se perdo più che non ho, perchè non si sa mai... voi domandate la vostra dote, e i creditori metton le trombe nel sacco.

Elisa. Ben detto! Godo infinitamente della vostra schiettezza, signor Giraud; mi rendo finalmente ragione del vostro matrimonio.

Giovanni. Capisco. Avevate paura ch' io fossi un marito de' soliti, un vero marito, geloso, esigente; capisco. State di buon animo; noi altri uomini da bezzi, che non possiamo avere amici sinceri, la cosa che domandiamo sopra ogni altra a nostra moglie è d' essere nostra amica. Donne, ce n' è per tutto; ma è difficile trovare quella che ci conviene.

Elisa. Sì, vostra moglie debb' essere un altro voi stesso.

Giovanni. Bisogna altresì ch' ella sia onesta abbastanza per non battersela un dì o l' altro col danaro, che siamo costretti a porre sotto il suo nome. Anche questa s' è veduta. Non dico per voi. Del rimanente, sarete ricchissima per conto vostro: c' è una gran quantità d' affari, che voi...

Elisa. Ma dite, signor Giraud, e se gli affari ci andasser male?

Giovanni. Allora, ve l' ho detto, ci resta la vostra dote...

Elisa. E i creditori s' acconcino! Ma, sapete pure, io son figlia d' un uomo, che impoverì per pagare i suoi, e a meglio dire quelli di suo fratello.

Giovanni. Il caso è diverso. D' altra parte, creditori di Borsa, non contano; la legge rifiuta di riconoscerli.

Elisa. È giusto. Ma, s' essi impugnano il mio contratto, che avrò a rispondere?

Giovanni. Che avete la dote da vostro padre.

Elisa. Mio padre non ha niente.

Giovanni. Non è vero, ha un impiego: è fattore della contessa.

Elisa. E se dicessero ch' egli ha rubato per dotare sua figlia?

Giovanni. Si lascia dire. Quel che preme è aver la legge dalla sua. Ma, non temete, faremo affari onestissimi e sicurissimi. Ho a dirvi anche...

Elisa. È inutile, signore.

Giovanni. Perchè?

Elisa. Non m' occorre udir altro. E pensare che avreste potuto attendere a dirmi quel che ho udito, dopo il nostro matrimonio! Che sarebbe stato di me? (*Lacera il contratto.*)

Giovanni. Che fate?

Elisa. Lacero questo contratto.

Giovanni. Non volete più esser mia moglie?

Elisa. Per chi m' avete presa, signore?

Giovanni (*alzandosi*) Signora!...

Renato (*ch' entrò, durante la fine della scena, ad Elisa*) Tornate dalla contessa: quest' uomo sta per insultarvi; è inutile. Al resto penso io.

Elisa. Renato!

Renato. Non abbiate nessun timore.

(*La riconduce fino all' uscio della sua camera. Ella esce. Renato ritorna verso a Giovanni, che s' appresta a partire, e gli batte una spalla.*)

SCENA VIII.

Renato e Giovanni.

Giovanni (*voltandosi*) Buono! ecco quest' altro adesso... Ah! siete voi?

Renato. Sì.

Giovanni. Stavate ascoltando. Avete udito?

Renato. Tutto.

Giovanni. Bene, che vi par della storia? La è graziosa neh? Una ragazza che ha...

Renato. Che ha amato e ve ne fece lealmente la confessione.

Giovanni. Amato! amato! Sappiamo benissimo che una fanciulla, nella sua condizione, non ha il diritto di portarla sì alta; se la sposano, ell' ha almeno da servire a qualcosa.

Renato. Sposate la Fiora, quand' è così.

Giovanni. Signore!...

Renato. La signorina di Roncourt, guidata dalla sua sola coscienza, ha sprezzato il vostro nome e la vostra ricchezza. Io veniva appunto per informarla di quel ch' essa ignorava; mi diedero sul fatto vostro i ragguagli più precisi. Siete voi ben sicuro di non essere un ladro?

Giovanni. Quest' è un insulto!

Renato. Credete? Avete incominciato a far danaro, giocando con una somma, datavi in deposito da una donna, che un pubblico scandalo avrebbe pregiudicata...

Giovanni (*voltandosi per partire*) Non è vero; e poi glie' ho restituita, la sua somma.

Renato (*trattenendolo*) Non vi movete... Siete sparito una volta dalla Borsa senza pagare: siete di quelli che la disonorano.

Giovanni. Ho pagato di poi.

Renato. E gli azionisti delle miniere, che diceste d' avere scoperte, e di cui avete ricomperate le azioni al 50 per % meno del prezzo; che cosa ne dite?

Giovanni. Gli azionisti!.. E' fu per essi un paruuto.

Renato. E avete guadagnato un milione in quell' affare! Ora ascoltate bene: avete in mano grossi capitali della contessa Savelli e del signor Durieu; siccome non occorre che portiate via il lor danaro, lo restituirete lor subito, e non porrete più il piede qua dentro.

Giovanni. Da senno? Avete disposto voi le cose in tal forma?

Renato. Appunto.

Giovanni. E se non v' acconsento, io?

Renato. Saprò costringervi.

Giovanni. Come, s' è lecito?

Renato. Vi smaschererò.

Giovanni. E le prove?

Renato. Basterà la mia parola.

Giovanni. Eh! via.

Renato. Vi schiaffeggerò dunque.

Giovanni. La sarà una vigliaccheria; io non mi batterò. Mi tenete forse per tanto bestia, da farmi ammazzare per voi? Sei milioni contro 60,000 franchi! Le condizioni non sarebbero pari, caro signore. Volete schiamazzo? Ne faremo. Voi direte che ho rubato: io dirò che non è vero, e lo proverò; e aggiungerò che l' avete con me perchè rifiutai di sposare la signorina di Roncourt, ch' era la vostra amante.

Renato (*alzando la mano*) Infame!

Giovanni. Non mi toccate, o chiamo gente!... Son ristato; se volete che ve la dica. Che v' ho fatto, io? Ho tentato tutt' i modi per [illegible] e non m' avete mai detto altro che sgarbatezze. Tenete per voi le vostre prediche. Ho ben veduto qual parte volevate ch' io facessi, sposando la signorina di Roncourt. Mi son forse lagnato? [illegible] voi non dovete impicciarvene [illegible] Non potete nulla a mio danno: [illegible] della contessa, [illegible] del signor Durieu, [illegible] novella di me. Ho l' onore di salutarvi. (*Esce.*)

(*Renato va a pigliare il suo cappello; rimane un istante pensoso, poi muove risoluto verso l' uscio per raggiungere Giovanni Giraud. Mentre sta per uscire, Elisa si colloca fra l' uscio e lui.*)

Elisa. Amico, lasciate andare colui; sono tanto contento!

FINE DELL' ATTO IV.

(*Domani la continuazione*)

cioè a Bath, a Bedford, a Blackburn, a Carlisle, a *Coventry*, a Hertford, a Nottingham, spriranosi pure gli *hustings*. Il dì appresso, cioè il 27, quasi tutte le città ed i borghi dell'Inghilterra comincieranno le loro elezioni, il dì 28 ed il 30 ellene saran compiute. In quanto alle contee, solo il 30 corrente potranno esse procedere alle elezioni, e per talune, atteso il ritardo frapposto nella pubblicazione del *writ*, gli *hustings* non comincieranno che il 3 aprile. Vero si è che in tale situazione trovansi solamente due contee, il Cheshire (Sud), ed il Kent (Ovest). La più tardiva tralle contee sarà l'Hampshire (Sud), giacchè gli *hustings* sono colà convocati solo pel dì 4 aprile.

Dirvi quale aspetto ora presentino i centri dei distretti elettorali, sarebbe opera da novellatori, ed occorrerebbe, ad abbozzarvene uno schizzo, aver la penna di Dickens o la matita di Cruikshank. Le muraglie sono letteralmente coperte di cartelloni elettorali, professioni di fede, inviti di associazioni, risoluzioni di *meetings*. Gli uomini-cartelloni passeggiano gravemente per le vie principali, con una grande tavola dinanzi allo stomaco e con un'altra appoggiata alle spalle, sulle quali spesse volte non è scritto che un nome, esempligrazia: *Vote for Duke, Vote for Rothschild*: l'*honourable*, il *sir*, il *baronet*, essendo titoli che vanno da parte in simile occasione: l'unica in cui il ceto medio si tenga in sussiego, da esso dipendendo le elezioni o le relezioni di tutti i personaggi più o meno notevoli, che sollecitano il suo voto. E cotesti uomini, chiusi fra due cartelloni, mi destano l'idea del supplizio cinese della *cangua*, e mi risvegliano la rimembranza dei galeotti esposti alla berlina. Che più! perfino gli *omnibus* portano nei loro fianchi, e dentro il loro interno, cartelloni e *réclames* elettorali!

In quanto a coloro, che fan professione di begli spiriti, e che stampano inviti satirici o promulgano programmi impossibili, o rivolgono accuse dirette e sanguinose contro il tale ed il tal altro candidato, il loro numero è troppo grande, le loro opere, destinate alla vita d'un giorno, sono troppo variate, e la loro fisonomia è troppo originale, per non meritarsi una lettera a parte, esclusivamente consacrata a questo prodotto intieramente elettorale e londoniano.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 marzo.

Le notizie oggidì importanti e degne di nota sono: in primo luogo la convenzione fra S. M. il Re de' Belgi e S. M. il Re di Danimarca, in virtù della quale sono soppressi i pedaggi del Sund e dei Belt. Il Belgio è obbligato di pagare alla Danimarca pei sunnominati pedaggi un capitale di 904,365 fr. A tal obbligo il presente trattato ne sostituisce un altro: *quello*, cioè, di tener indenne la Danimarca del pedaggio della Schelda, la quale tassa o gabella costa alla bandiera danese all'incirca 38,787 fr. all'anno.

Il secondo fatto si è la sanzione del Senato ad un progetto, che crea un Comitato consultivo delle leggi, nella quale adozione alcuni giornali del partito liberale voglion trovare un attacco sensibile agli Statuti nazionali.

Volge appena un lustro che un giovanetto pallido e mingherlino entrava nello studio del celebre Francesco Arago, a Parigi.

Il secretario perpetuo dell'Istituto ricevette il visitatore colla solita sua benevolenza; però, fissandolo attentamente, gli parve non aver che fare, questa volta, con un uomo del volgo. Il giovanetto trasse di tasca un volume, che presentò all'illustre astronomo, declinando modestamente il suo nome di *Carlo Emmanuele*.

Arago gettò un rapido sguardo sul titolo del volume, e poi sorrise di quell'ironico sorriso, con cui soleva analizzare le corrispondenze dell'Accademia.

— *Astronomia nuova*, ovvero *Errori degli astronomi*. Il titolo, diss'egli, è un tantino ambizioso. Avreste per avventura scoperto qualche novella forza motrice, che smentirebbe le dottrine di Neuton e di Galileo?

— Io credo poter annunziare qualche nuova scoperta, rispose modestamente il giovine Emmanuele; oso affermar per esempio che la durata della rotazione terrestre non è di 24 ore ma di 25, e 56 minuti.

— Il che significa che, nello spazio di un anno, il globo terrestre gira soltanto 338 volte sul suo asse in luogo di 365?

— Precisamente, e credo essere al caso di provare eziandio che il moto annuale della terra e di tutti gli altri pianeti si compie dall'Oriente all'Occidente, e non dall'Occidente all'Oriente.

— Ma, di tal modo, la terra si trasporterebbe in un senso diametralmente opposto al giro apparente del sole!

— Per lo appunto; e sostengo essere il sole il motore fisico ed il centro del sistema planetario.

— Chi v'insegna così? chiese Arago.

— Keplero, rispose Carlo Emmanuele.

— Ma Neuton non interpretò così le lezioni di Keplero.

— Neuton s'ingannò.

— Che cosa scopriste ancora? soggiunse, fattosi grave, il maestro.

— Scopersi che i dotti non hanno, a mio credere, compreso la luna.

— Davvero?

E qui l'imberbe astronomo spifferò il suo sistema, di cui fo grazia ai lettori, ma che produsse su Arago un'impressione profonda, e lo indusse ad esclamare: O voi siete il più gran pazzo della terra, od il più gran savio del mondo.

Arago morì, ed Emmanuele spacciò a Parigi le sue nuove dottrine in una sala della Chaussée-d'Antin e dinanzi un pubblico numeroso, entusiasta. Malgrado la ostinata opposizione, che il defunto maestro della scienza fece alle sue idee, Emanuele sostenne con esemplare modestia la lotta; convinto, ossia pieno di fede, nell'avvenire; ora egli si limita ad invocare le discussioni, ed il pubblico belgio avrà fra poco il piacere d'intendere dalla sua bocca quali sieno e di qual natura i suoi studii e le sue conclusioni, giacchè il giovine professore darà quanto prima, su tal soggetto, una Conferenza al Circolo artistico e letterario di Brusselles.

Tutta la capitale si occupa di un ballo in costume, che daranno nel mese venturo le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante.

Si buccina che il sig. Emilio di Girardin l'antico proprietario della *Presse* a Parigi, abbia comperato un palazzo a Brusselles per ivi fissare la sua dimora. *Relata refero* senza garantia.

FRANCIA

Circa alle prediche del Padre Ventura nella Cappella delle Tuilerie, delle quali abbiam già fatto parola, scrivono da Parigi, in data del 15 marzo:

« Leggesi nell'*Univers* che il Padre Ventura, continuando il suo quaresimale nella Cappella imperiale, pronunciò il 15 una predica eloquentissima, ridondante di apostrofi a Napoleone, presente, dove prese a riprovare quei giornali, che battono in breccia il Cattolicismo, e il procedere biasimevole dei funzionarii, che non reprimono quegli eccessi. L'*Univers* si prova ad analizzare il complesso di quel memorabile discorso, che il breve spazio ci vieta di far conoscere nei suoi particolari. Quanto all'effetto, diremo che fu una composizione, talora energica, talora stravagante, ma sempre udita con attenzione. Il gesto, l'accento, le intonazioni dell'oratore sono una fiamma, simile a quella che esce dall'Etna. Il suo temperamento ardente lo strascina, ed egli, bisogna dirlo, non fa alcuno sforzo per reprimerlo; si compiace di trattare le tesi più scabrose e condurre la sua barca fra gli scogli pericolosi. La fatica, che mette a tradurre il concetto italiano nella lingua francese, fa nascere le espressioni più inaspettate e le più strane forme della parola; colpiscono l'udito e tengono tesa la mente. Lo stile è vigoroso in sommo grado. Il parto difficile, ma sempre felice. Checchè ne sia, la disinvoltura, benchè eloquente, del predicatore delle Tuilerie, è causa d'un gran numero di sorprese ufficiali. Più d'un funzionario d'alta sfera non sa quale contegno tenere davanti ad un oratore, che non risparmia allusioni personali, assalti diretti. L'Imperatore rimane impassibile; ha deciso di coprire con una indulgenza illimitata l'ardito verbo del predicatore romano. E malgrado le frequenti proteste, che si fanno riservatamente all'uscire dalla Cappella, è oramai certo che il Padre Ventura compierà davanti le LL. MM. il suo quaresimale.

« Non bisogna dimenticare che Bossuet e Massillon erano di gran lunga più temerarii davanti a Luigi XIV e Luigi XV. Il pergamo, in tutte le epoche della Monarchia francese, fu un terreno, sul quale i grandi e illustri oratori della Chiesa hanno potuto liberamente darsi in braccio a tutte le loro inspirazioni. »

Il celebre avvocato Crémieux perorava dinanzi la Corte d'appello di Aix una causa nuova ed importante. Un negoziante era accusato d'essersi fatto assicurare l'importo d'un suo bastimento nel giorno, in cui telegraficamente riceveva notizia del naufragio di esso. Il Codice penale non previde finora un tale abuso. L'avvocato allegava la fortuita coincidenza e con rara abilità entrava nei particolari di fatto e di diritto, per modo che la Corte decise non potersi condannare l'accusato per maneggio fraudolento nè applicare le disposizioni degli art. 367 e 368 del Codice di commercio. Si pronunziava quindi sentenza d'assoluzione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 marzo.

§ Oggi siamo ricchi abbastanza di notizie; ma il nostro bottino è composto d'una serie di piccoli avvenimenti, che non hanno legame alcuno tra loro, il che non toglie ad alcuni di offerire una certa importanza. Scuserete dunque la forma un po' sconnessa di questa lettera.

Avevasi ragione di supporre che la ripresa delle Conferenze di Neuchâtel non sarebbe successa prima di lunedì o martedì. I plenipotenziarii si adunarono in fatti ieri, a 2 ore, e ripigliarono, col rappresentante della Prussia, il corso interrotto dei loro lavori. Qui non si conosce assolutamente nulla di ciò che venne fatto in tal terza adunanza. Oggi, dicesi, seguirà la quarta, e v'interverrà il plenipotenziario svizzero. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

La notizia della difinitiva partenza del sig. di Paar e della rottura delle relazioni diplomatiche dell'Impero d'Austria col Regno di Piemonte, non fu con certezza conosciuta se non iersera a Parigi. Fino allora, le smentite e le affermazioni, che si succedevano ad ogni momento, ci lasciavano in una perfetta incertezza su quest'argomento. Del resto, tal questione tiene molto preoccupate le menti, non solo a cagione della sua importanza, che salta agli occhi di tutti, ma eziandio a motivo dell'opinione, generalmente accreditata, che la Francia siasi intromessa ufficiosamente in quest'affare, e che i suoi sforzi siano rimasti senza risultamento.

Quanto alla voce, propagata dal giornale l'*Indépendance belge*, d'una pratica, tentata secretamente dalla Corte di Napoli per ristabilire le relazioni ufficiali col Governo francese, per interposizione del cavaliere Pianelli, credo esser in grado di potervi affermare che non si è ricevuto finora nelle regioni ufficiali alcun avviso circa l'oggetto del viaggio del predetto signore. Stimo adunque prudente di porre in dubbio, fino a nuov'ordine, le affermazioni del giornale di Brusselles, e di riguardare, salvo avviso ulteriore, il viaggio del cavalier Pianelli come un semplice viaggio di diporto.

Ieri, il maresciallo Randon ha assistito all'adunanza del Consiglio dei ministri, presieduto dall'Imperatore, e la sera vi fu alle Tuilerie grande ricevimento: erano presenti più di mille duecento persone.

Ciò ch'io v'ho scritto, qualche tempo addietro, di un disegno di viaggio del Principe Danilo a Londra è, a malgrado di tutte le affermazioni contrarie, perfettamente esatto. Il Principe si recherà a Londra; e non è dubbio se non il tempo della sua partenza, la quale non si farà probabilmente attendere di soverchio.

Si ricevettero oggi a Parigi alcuni dispacci interessanti, precipuamente da Nizza e dal Marocco. Il Granduca Costantino ha lasciato Nizza il 21 di sera: egli si è imbarcato a Villafranca, per recarsi a vedere Genova ed altri luoghi di minore importanza. Egli sarà di ritorno a Nizza verso la fine del mese, e lascierà di nuovo quella città per accompagnare a Roma l'Imperatrice vedova. Finalmente è atteso a Tolone nei primi giorni della seconda metà del mese d'aprile. *(V. la rubrica di* SARDEGNA *e le Recentissime nella Gazzetta d'ieri.)* Forse vi sovvenite ch'io vi ho indirizzato, gran tempo fa, il programma presso a poco completo del viaggio di S. A. il Granduca. Ora vedremo verificarsi ad una ad una tutte le promesse di quel programma.

Il corriere di Tunisi ci annunzia che, in conseguenza della morte del pascià dei Gheruan, il quale era amicissimo dell'Imperatore del Marocco, le torme dei Cabaili si posero in aperta rivolta col Governo ed hanno cominciato importanti incursioni. L'Imperatore ha inviato contro di essi suo figlio; ed il corrispondente, dal quale ci provengono questi ragguagli, ritiene che questi avvenimenti siano atti ad indurre S. M. marocchina a trasportare a Fez la sede del suo Governo e l'amministrazione centrale.

Finalmente, le ultime notizie di Tiflis inspirano gravi inquietudini circa i Circassi e Sciamil. I Russi, dopo considerevoli vantaggi, sarebbersi di già avanzati e fortemente appostati a meno di trenta verste di distanza della residenza del guerriero-profeta. Al terminare della sua lunga e laboriosa carriera, Sciamil vedrebb'egli forse terminare colla sconfitta, colla ruina e colla diffinitiva sommissione, la lotta, ch'egli ha sostenuto per tutta la sua vita dietro le rupi del Caucaso? *(V. sopra la rubrica* IMPERO RUSSO.)

E qui mi arresto perchè l'ora del corriere mi vieta dilungarmi; tutte le piccole notizie del mio portafoglio non sono ancora esaurite: ma il poco, che ci rimane, è d'interesse affatto secondario, e credo di poterlo passare sotto silenzio senza inconveniente di sorte.

Solo smentirò, nel far fine, le voci, sparse da qualche giornale, d'una pretesa circolare, indirizzata dal Governo della Sublime Porta a tutti gli agenti diplomatici all'estero, in risposta alle ultime comunicazioni del *Moniteur*, relative all'organizzazione dei Principati.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 27 marzo quanto appresso:

« Nell'udienza privata, che il presidente del Consiglio nazionale, dott. Alfredo Escher, ebbe sabato passato dall'Imperatore de' Francesi, egli fu presentato dall'ambasciatore straordinario della Confederazione, sig. dottor Kern. L'udienza, che durò lungo tempo (dice la *Nuova Gazzetta di Zurigo*), riuscì, si assicura, a piena sodisfazione del sig. Escher, e lo convinse sempre più della benevolenza dell'Imperatore de' Francesi a favore della Svizzera.

« A Berna si dice che la Sardegna voglia arrolare 6000 Svizzeri. »

GERMANIA

Scrivevano nel 24 marzo da Remagen alla *Gazzetta di Colonia*:

« La Provvidenza ha preservato da una disgrazia S. A. R. il Principe di Prussia. Allorchè S. A. R. questa mattina entrava con treno postale straordinario, verso le 10, a Remagen, onde recarsi alla solennità della chiesa di S. Apollinare, i cavalli davanti del cocchio girarono in modo l'angolo della già Casa della Posta, nella strada stretta e ripida che conduce discendendo al Reno, da fracassar quasi a quell'angolo la carrozza, correndo poscia abbasso di piena carriera. S. A. R. e chi l'accompagnava balzarono, nel corso, per fortuna dalla carrozza. Accorsero all'istante in aiuto molte persone onde fermare cavalli e carrozza, e così fu tolto ogni pericolo. Dissero che i cavalli discendessero tanto rapidamente per quella strada, perchè erano ivi avvezzi alla stalla della vecchia Posta. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 marzo.

Da parte del Governo, fu presentato alla Dieta un progetto, tendente a fondare una linea telegrafica sottomarina fra Isladiv nella Scania (Provincia svedese) e la Rugia (isola del mar Baltico). *(O. T.)*

Cristiania 17 marzo.

Lo *Storthing* seguendo l'esempio del Parlamento svedese, respinse la proposizione reale, d'istituire una Reggenza di principi della dinastia nei casi d'impedimento del Re. Per conseguenza si formerebbe in quei casi la Reggenza ministeriale finora stabilita.

DANIMARCA.

Copenaghen 22 marzo.

Torna a girar oggi per la città la voce che S. M. non istia bene di salute. *(G. Uff. di Vienna)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 marzo.

La salute di S. E. monsig. Patriarca continua a mostrarsi in via di miglioramento.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27, ci recano il testo della nota del *Moniteur*, annunziata già dal telegrafo, e relativa all'affare del Vescovo di Moulins, deferito, come si sa, al Consiglio di Stato.

Riserbandoci di pubblicarla domani, accenneremo dir ella in sostanza che « a fronte di lagni gravi e d' « atti riprensibili, il Governo usò dell'unico mezzo di « protesta, che sia sancito dalle leggi organiche, nel « tempo stesso che avvertiva la Santa Sede dello stato « delle cose. »

La *Patrie* ha la seguente rettificazione: « Parec- « chie corrispondenze straniere affermano che il signor « Escher, presidente del Consiglio federale elvetico, è « incaricato d'una missione particolare appresso il Go- « verno francese. Tal notizia è inesatta. Il sig. Escher « rappresenta a Parigi, in questo momento, interessi « importanti, che null'hanno di comune colla politica. »

La *Presse* stampa, a capo delle sue colonne, il decreto, con cui le fu data l'ammonizione, conosciuta già per telegrafo. Dal testo di quel decreto, apparisce che il motivo dell'ammonizione fu un capitolo del romanzo della signora Giorgio Sand, che quel giornale va pubblicando, col titolo: *Daniella*; capitolo, che, dice il decreto, « contiene assalti violenti contro il « Sommo Pontefice ed il suo Governo. » Quest'ammonizione è la terza, che la *Presse* riceve; e quindi, secondo la legge, essa avrebbe per conseguenza la sospensione del giornale: ma il decreto non ne parla. Sappiamo già che, non è molto, in occasion dell'ammonizione data ad un altro foglio e della polemica, che ne conseguì, il *Moniteur* ha dichiarato che il Governo intendeva applicare con mitezza la legge. E questo ne sarebbe un esempio.

Nel rimanente, i giornali s'occupano delle elezioni inglesi. Hanno dispacci telegrafici di Londra del 26 e del 27, i quali annunziano che furono eletti alcuni candidati ministeriali, e che, per ceder il luogo a due di questi ultimi, due candidati dell'opposizione a Mary-le-Bone si ritirarono. Lord Malmesbury pubblicò una lettera, ch'egl'indirizzò a lord Palmerston, a fin d'annunziare ch'ei darà il voto per la continuazione della guerra contro la Cina, essendo quella guerra divenuta indispensabile per l'onore dell'Inghilterra; ma ei dichiara che la guerra poteva e doveva essere da principio evitata.

Una corrispondenza, indirizzata da Nuova Yorck al *Moniteur*, contiene importanti notizie di Nicaragua. Ne risulta che gli affari dell'America centrale entrarono d'improvviso in un nuovo stadio, e che la condizione del generale Walker divenne delle più critiche. Il tradimento entrò nelle file del suo esercito; esso il circonda da tutte le parti, e, second'ogni apparenza, sta per istrappargli la sua preda nel momento in cui si credeva più sicuro di coglierla.

Oltre a' dispacci di Londra, qui sopra riassunti, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno il seguente:

« *Copenaghen 27 marzo.*

« Si annunzia la consegna d'una Nota francese al nostro Governo per deferire il conflitto circa l'Holstein e Lauemburgo colle Potenze tedesche ad un Congresso europeo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 28 marzo.

Un dispaccio del Governo annuncia che l'Imperatore della Cina disapprova la condotta di Yeh e vuole riconciliarsi. Nell'8 febbraio ebbe luogo un combattimento di cavalleria contro i Persiani, nel quale questi perdettero 800, e gl'Inglesi soli 40 uomini. Nella votazione d'ieri, per alzata di mani, lord J. Russell, Duke, Rothschild, Crawford, ebbero sorte favorevole. Domani ha luogo la votazione. A Mary-le-Bone fu eletto Beniamino Hall. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 marzo.

Oltre alla *Presse*, anche l'*Univers* ebbe un'ammonizione. Secondo il *Pays*, la spedizione contro i Cabili verrà intrapresa con truppe dell'Algeria. Ieri sera rendita 3 p. % 70. 62 1/2. Lomb. 650. *(Corr. austr. lit.)*.

Parigi 30 marzo.

L'*Indépendance belge* annunzia che la Prussia esige un forte indennizzo in iscambio della sua sovranità su Neuchâtel. *(G. Uff. di Ver.)*

Annover 24 marzo.

Secondo una lettera pervenuta agli Stati, S. M. il Re aderì a tutti i cangiamenti nel capitolo delle finanze e dispose che nel rilevare il prezzo dei beni demaniali da separarsi, procedere si debba secondo i principii raccomandati dagli Stati. La prima Camera a voti unanimi, la seconda contro 25 voti, ha risoluto di abolire la legge sui tumulti del 1848, dopo rigettata una proposta di Bennigsen onde fosse conservata la guardia civica. Bennigsen ha fatto proposta perchè fosse abrogata la ordinanza di gennaio sulla subordinazione degl'impiegati dello Stato pensionati. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 31 marzo, ore 10 min. 10 ant.
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 45 pom.)

Secondo il *Times*, il Ministero guadagnò nelle elezioni 19 voti. Agitazione ne' Principati danubiani; vi si apersero circoli; si temon disordini.

Berlino 30. — Il sig. di Manteuffel dichiarò che, nella questione de' Ducati, la Prussia, d'accordo colla Germania, manterrà energicamente la sua politica. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 31 marzo

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/2	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/4	2/m.
Costantinopoli	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4	

Borsa di Parigi del 30 marzo — Tre p. % 70.35. — Quattro 1/2 p % 92.20.

Borsa di Londra del 30 marzo. Consol. — 93 7/8.

Trieste 28 marzo — Aggio del da 20 carantani 4 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo. — Ieri sono entrati in porto da Glasgow il brig. ingl. *Varna*, cap. Sheil, con carbone per Rocher e Favier, da Bari il nap. cap. Tommasichio, con vino, olio ed altro per Capriati, ed il *Pasquale*, cap. Damiani, per Fanelli, con olio ed altro.

Vendevansi granoni di Braila a l. 13.75 e per consegna in maggio e giugno a 14.50. Eransi venduti olii di Gioia viagg. a d.i 245 bassi da tina a d.i 240 e varii dettagli ancora nelle qualità fine di Puglia e di Dalmazia. Zuccheri pesti VZ vennero pagati a f. 26 1/4 ad 1/2 e sono in maggior pretesa. Le mandorle a f. 50.

Le valute trovansi ferme a 2 3/4, le Banconote si pagavano a 96, prima del telegrafo, poscia ad 1/4, il Prestito da 80 1/2 ad 81. Le Az. dello Stab. di prima emissione vennero cadute a 110, le nuove a 107.

MONETE. — *Venezia 31 marzo 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.40	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	96
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 21.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 31 marzo 1857.*

Amburgo	» f. 220	Londra	» f. 29 23
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15 85
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 226 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 286 1/2
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Mercato di OGGI *del 28 marzo 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	93.— a 96.—
	mercantile	88.— 90.—
Frumentone	pignoletto	61.— 63.—
	gialloncino fino	58.— 59.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	57.— 58.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		35.— 35.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 marzo 1857, ore 1 pom. — In generale, affari di poco rilievo. Le carte industriali abbastanza ferme. Degli effetti di Stato, i viglietti con lotteria benevisi, gli altri poco domandati. Le divise tenute ferme ed alquanto più alte che ultimamente.

Prest. nazionale	5 % ...	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5 ...	92 — 93
» lomb.-ven.	5 ...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5 ...	83 — 83 1/16
»	4 1/2 ...	73 3/4 — 74
»	4 ...	65 3/4 — 66
»	3 ...	50 1/2 — 50 3/4
»	2 1/2 ...	42 — 42 1/2
»	1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Gioggnitz, rest.	5 ...	96 — —
» Oedenburg »	5 ...	94 — —
» Pest »	4 ...	95 — —
» Milano »	4 ...	94 — —
» eson. suolo A. I.	5 ...	87 1/2 — 88
» » Gal Ung. ec.	5 ...	78 3/4 — 79 1/4
» » altre Pr.	5 ...	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2 ...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	319 — 320
» » 1839	...	139 — 39 1/4
» » 1854	...	109 1/2 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como	...	14 1/2 — 14 3/4
» ipot. Galizia	4 % ...	79 — 80
Obbl. pr. a. f. Ferd. M.	5 ...	86 1/4 — 86 1/2
» Gioggnitz	5 ...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5 ...	84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	113 — 113 1/2
Azioni della Banca naz.	...	1016 — 1018
» 6 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/2 — 99 1/4
» Stabil. di cred. aust.		265 1/4 — 265 1/2
» Banca di sconto A. I.		124 — 124 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		267 — 269
» Ferd. del Nord		231 — —
» dalle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316 1/2 — 316 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-H. pgr.		109 5/8 — 109 7/8
» idem Tibisco		102 3/4 — 102 7/8
» idem Lomb.-Ven.		262 1/2 — 263
» idem Franc. Gius.		109 1/4 — 109 1/2
» prest. città di Trieste		102 — 102 1/2
» naviga. a vapore		599 — 600
» » 13.ª em.		597 — 598
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catena Pest		77 — 78
» molino a vap. Vienna		65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 29
» » 2.ª pr.		27 — 28
Vigl. Esterhazy f. 40	...	76 — 76 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		12 — 12 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palffy		38 — 38 1/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.9 1/2	2/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 3/8	
Napoleoni d'oro	8.7 1/2 - 8.8	
Sovrane inglesi	10.12 - 10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dal 26 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/8
» del prest. nazionale	» 5	84 13/16
»	» 4 1/2	74
»	» 2 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139
» » 1854		109 9/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88 1/2
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1020
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato piene pagamento		—
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		620
» dell'Istit. di credito austr.		265 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-Hgerm		219 1/2
» » Tibisco		205 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		597
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catena di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Dal 26 marzo 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 1/2	uso
idem idem	»	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» 151 1/2	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 9 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari	268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7-7 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Rodriguez Luciano, neg. del Chilì. — Lissen Nicolò, neg. d'America. Santerre Eugenio, poss. di Parigi. — Vailland Paolo Luigi, ingegn. di Parigi. — de Chanay Ernesto e de Maisod Giulio, poss. di Macon. — *Da Verona:* Frossard Edoardo, ingegn. francese. — de Tacchi Emilio, poss. di Rovereto. — *Da Firenze:* Brisbine Alberto, Robertson Daniele, Torrey Enrico e Fische Carlo, poss. amer. — *Da Padova:* Tomaschek nata nob. Wirker Gabriela, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* Calegaris Giacomo, poss. di Udine.

Partiti per Milano i signori: Leslie dott. Percy, Ingl. — Basilewsky Vittore, poss. russo. — Normann S., poss. pruss. — Gilardi Tardi Gius., poss. di Torino. — Haller de Hallenburg Enrico, poss. di Cracovia. — de Pins Paolo Enrico, poss. di Pezens. — de Roquan Rolland Gio. Luigi, poss. di Carcassona. — *Per Vienna:* Sinclair dott. Andrea, Ingl. — Paton Paterson Gio., poss. di Londra. — *Per Padova:* Resta co. Gius., poss. di Milano. — Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna. — Radanetsky, consigl. russo. — Gandolfi Francesco e Lugli Luigi, poss. di Carpi. — *Per Udine:* Valvasson nob. Carlo e Bonani Angelo, poss. — *Per Belluno:* Tonetti co. Riccardo, poss. — *Per Conegliano:* Karoly co.ª. — *Per Torino:* S. E. de Promayi co. Francesco, I. R. consigl. intimo. — *Per Trieste:* Hoeno Gugl., poss. di Revel. — Hausen Teofilo, archit. danese. — Baur Carlo, banch. d'Augusta. — Orlandini Gio., poss. — Vaillant Paolo, ingegn. di Parigi. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Enrico, poss. — *Per Verona:* Frossard Edoardo, ingegn. francese. — Ferrari cav., podestà. — *Per Vicenza:* Gorto-Godi Piovene co. Luigi, poss. e dep. centr.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo	Arrivati	796
	Partiti	543

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo. — Tosi Aless. di Iacopo, d'anni 1. — Bonato Antonia fu Domenico, di 62, industriante. — De Nardo Cristina in G. B., di 38, industriante. — Pettarin Anna fu Domenico, di 69, domestica. — De Bona Elisabetta di Giov., d'anni 1 mesi 2. — Brollo Emilia di Angelo, d'anni 1 mesi 3. — Zennaro Regina di Gio., di 24, sarta. — Meneghin Antonio fu Bartolommeo, di 14, villico. — Farri Margarita fu Agostino, di 63, civile. — Vianello Andrea fu Silvestro, di 52, facchino. — Bertoli Maria di Antonio, d'anni 2. — Totale, N. 11.

Nel giorno 21 marzo. — Selva Caterina di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Pordea Maria fu Carlo, di 26, civile. — Paleso-Corchieri Maria fu Pietro, di 64, civile. — Barbetta Gio., fu Daniele, di 75, domestico. — Galliazzi Anna di Giacomo, d'anni 2. — Scarpa Catarina di Nicolò, d'anni 2 mesi 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 31 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *La tutrice o l'impiego delle ricchezze.* — *La scommessa.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mascari. — *Manco furia sior Egidio*, commedia del prof. Arrigo nob. Boschi. — *Come finirà.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Facanapa farmacista ignorante.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO CAMPLOY.

Nella sera della seconda festa di Pasqua sarà aperto questo Teatro con rappresentazioni d'opera in musica e ballo. Con apposito manifesto verranno annunciati gli spettacoli ed i personaggi.

Nella corrente settimana poi, fra gli atti della commedia, avrà luogo concerti di corno a chiave, eseguiti dal prof. sig. *Francesco Paoli*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 marzo 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 mar. - 6 ant.	335‴, 73	+ 7°, 0	+ 5°, 8	80	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 11°, 7; » min. + 7, 0.
2 pom.	335, 30	11, 7	9, 8	76	Nuvoloso	N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 5
10 pom.	335, 11	7, 6	7, 2	84	Nubi spars.	S.°			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

23. Ad Emilio Bara, fabbro-ferraio, e Carlo Keck, fabbricatore di macchine, entrambi a Vienna, miglioramento per cui si chiudono quasi ermeticamente le casse di ferro a prova di fuoco, s'impedisce che il calore vi penetri, anche malgrado la massima vampa, e le casse medesime sono inoltre munite di due serrature così dette *krama*, di nuovo genere, senza molle laterali, e non apribili con verun istromento, all' infuori della rispettiva loro chiave, e queste serrature sono modificabili in modo da potersi adoperare anche per altro uso, e aprire al di dentro, il 10 luglio, per 1 anno, segreto.

24. A Lorenzo Armelin, architetto a Ceneda, invenzione d'un nuovo genere di locomotive, le quali si muovono per forza meccanica e di uomini, senza bisogno di combustibile, l' 11 luglio, per 5 anni, ostensibile.

25. Ad Antonio Camillo Laurent e Leone Filippo Thomas, ingegnere civile a Parigi, rappresentati da A. Heinrich, segret. della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, invenzione d'un nuovo processo nella preparazione dei combustibili lignei, in modo da poterli adoperare, a seconda del bisogno, in uno stato di maggiore o minore carbonizzazione, il 10 luglio, per 3 anni, ostensibile.

26. Ad Andrea Bruckmayer, Luigi Hasenk e Giuseppe Schmid, a St-Pölten, invenzione di preparare le stoffe di lana, e quindi anche gli abiti, in modo che divengano impenetrabili all' acqua, malgrado la più violenta e continua pioggia, e senza impedire la naturale traspirazione, l' 11 luglio, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO. (1.a pubb.)

Sono da conferirsi in Lombardia alcuni posti di commissario di Delegazione di I e II classe coi rispettivi stipendii di fiorini 1200 e fior. 1000.

Si dichiara aperto il concorso ai posti medesimi a tutto il 15 aprile p. v., nonchè a quelli di risulta di relatore e di vicesegretario di Luogotenenza di I e II classe cogli emolumenti sistematizzati.

Gli aspiranti dovranno produrre i rispettivi documentati ricorsi col mezzo del capo d'Ufficio da cui dipendono, corredati delle tabelle qualificative a norma delle recenti istruzioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Milano, 25 marzo 1857.

N. 4825. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 6 corr. N. 662-79 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'impresa dei lavori di costruzione del pontile di approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in Padova, perciò avrà luogo l'esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di L. 3100:91.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa a garanzia della propria offerta.

Se cadesse deserto l'esperimento per qualsiasi motivo, si determina, che nel giorno 24 detto stesso mese avrà luogo il secondo incanto, ed occorrendo anche il terzo nel giorno 30 successivo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi meno quello del deliberatario, che lo riceverà dopo il compimento degli obblighi assunti.

Il progetto dei lavori ed il Capitolato sono ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza e formeranno parte integrante del contratto, aggiungendosi, che sono inoltre obbligatorie tutte le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e d'Asta.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto a tutto rischio e danno.

Tutte le spese d'asta e per la stipulazione del contratto restano a carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 marzo 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PIACENTINI.

N. 1168. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Dovendosi, esecutivamente ad ordini Superiori, devenire all' esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale d'Ufficio di questa Direzione, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di a. L. 1430:12 ed avrà luogo presso questa Direzione del Lotto nel giorno di giovedì 16 aprile p. v. alle ore 2 pom.

2. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi e che non sia garantita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa, dell' importo di a. L. 140 che servir devono tanto a cauzione del lavoro quanto delle spese tutte del relativo contratto, che staranno a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non correrà il corrispondente obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

4. Il deposito non sarà restituito se non dopo l'emissione dell' atto di laudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dei lavori, coi tipi relativi e coll' estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria di questa I. R. Direzione del Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 26 marzo 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 859. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Nella circostanza di dover provvedere l'occorrenza di N. 500 mazzi cerchi da otto pezzi per mazzo, egli è in parziale adempimento dell' ossequiato Decreto N. 2482 del 3 marzo 1857 dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, che la proclamante Ispezione invita pel giorno 7 aprile 1857 i signori aspiranti ad avanzar le offerte in iscritto sopra carta bollata di cent. 75, fino alle ore 3 pom., sotto proprio suggello e firma, non senza il deposito cauzionale, corrispondente al 10 p. % del valore totale dell' offerto prezzo.

I depositi possono essere eseguiti in danaro sonante od in cartelle di Stato al corso di Borsa, e tali depositi, meno quello del miglior oblatore, saranno tosto restituiti al chiudersi del protocollo d'asta, e d'allora in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte.

I campioni dei cerchi da fornirsi sono ostensibili presso l' Economato di quest' I. R. Fabbrica Tabacchi.

Nell' offerta dovrà essere indicato precisamente il prezzo per un mazzo di 8 cerchi al mazzo, corrispondenti ai campioni.

Il risultato dell' asta presente è soggetto all' approvazione Superiore; ottenuta questa, sarà proceduto alla stipulazione del formale contratto in concorso del rispettivo assuntore, che dovrà sottostare all' importo del relativo bollo.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi,
Venezia, 17 marzo 1857.
HERMANN.
Rezori.

N. 6209. AVVISO. (1.a pubb.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1857 il contratto per trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 31 marzo corrente dalle ore 10 alle 4 pom.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4:75 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:95 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

Se vi fossero offerenti pel trasporto a mezzo della ferrovia la gara sarà aperta sulla prima offerta, che venisse fatta alla Stazione appaltante.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1857 a 30 aprile 1860.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in denaro, in Obbligazioni di Stato od in cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui prenominati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand' anche fossero potessero più vantaggiose all' Amministrazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1857.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2785. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste si è reso vacante l'ultimo posto di consigliere col rango nella classe VI della dieta, cui va congiunto l'appuntamento annuo di fiorini 2000 ed il sussidio d'alloggio di fior. 400 annui, nonchè il diritto di promovimento al soldo maggiore di annui fior. 2500.

Coloro, che intendessero aspirare al detto posto, faranno pervenire le loro istanze debitamente documentate entro tutto il 15 aprile p. v., pel tramite delle rispettive Autorità preposte alla Presidenza del Governo centrale marittimo.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 marzo 1857.

N. 955. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In relazione al Decreto 15 febbraio p. p. N. 1099, dell' Ecc. I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione della cancellata in due lati dello spazio appartenente al R. magazzino idraulico degli Alberoni e di due tettoie nel recinto stesso, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 6 aprile p. v., alle ore 11 ant. e rimarrà aperta sino alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 7 ed 8 detto, all' ora medesima.

(Qui seguono le condizioni d'asta che si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 16 marzo 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 4222. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.a pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto altro esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 7 aprile p. v. per deliberare in vendita le realità costituenti il Riparto domaniale di Susele N. 78, sul dato regolatore di L. 12939:66, e ciò sotto le condizioni portate dall' Avviso precedente 12 gennaio p. p. N. 24609.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5753. AVVISO. (3.a pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 marzo 1857 N. 7259, dovendosi appaltare i lavori di costruzione d'una banca a destra di Frassine al sostegno Fronte Manzoni, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1788:20 nel giorno di sabato 4 aprile p. v., dalle ore 9 antim., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 6 e 7 dello stesso mese.

(*) (Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nell'a Gazzetta N. 67.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 marzo 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISO DI CONCORRENZA. (3.a pubb.)

Nel Circolo di Trento trovansi scoperti cinque posti di Economi forestali, cui è congiunto il soldo di fior. 500 col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo per fior. 600, l'abitazione in natura, oppure un equivalente di fior. 50, un assegno averssale pei viaggi di fior. 200 ed altro simile di fior. 10 per le spese di Cancelleria, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente all' annuo salario.

Per coprire questi posti viene aperta la concorrenza fino al 15 aprile a. c.

Coloro i quali intendono aspirarvi, dovranno presentare alla Direzione provinciale delle foreste pel prescritto canale di servigio le loro suppliche, comprovare la perfetta cognizione della lingua italiana; e, qualora non fossero già addetti impiegati nel ramo forestale, la loro idoneità, riconosciuta in seguito all' esame di Stato pegli economi forestali da loro sostenuto.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 6 marzo 1857.

N. 496. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Pel rimpiazzo di due posti di commissario d'Intendenza nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fior. 800, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1857.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno aver prodotto nelle vie prescritte le loro istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli, gli studii percorsi, i servigii finora prestati e l'esame sostenuto sulla legge penale e sui Regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado si trovino congiunti per parentela od affinità ad impiegati delle Autorità di finanza venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 6 marzo 1857.

N. 3813. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Presso taluno degli Ufficii di commisurazione è vacante un posto di assistente con fior. 500 e la classe XII delle diete.

Se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., nel qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le istanze a questa Prefettura col tramite della preposta Autorità, comprovando i loro titoli e servigii, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3812. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

È vacante presso taluno degli Ufficii di commisurazione un posto di commissariatore con fior. 700 e la classe IX delle diete, verso l'obbligo della prestazione della cauzione in un' annata di soldo.

I concorrenti dovranno insinuare, entro il 20 aprile p. v., le loro istanze, col tramite dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, la capacità di prestare la voluta cauzione, nonchè l'indispensabile requisito degli studii politico-legali, ed indicando se ed in quale parentela od affinità sieno legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

N. 3813. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Presso le Intendenze provinciali del veneto sono da conferirsi alcuni posti di vicesegretario con fior. 700 ed eventualmente 800 e la classe IX.

Gli aspiranti dovranno, entro il 20 aprile p. v., insinuarsi a questa Presidenza col tramite dell' Autorità preposta, dimostrando i loro titoli e servigii nonchè l'indispensabile requisito degli studii politico-legali.

Sarà inoltre indicato se ed in quale grado di parentela od affinità sieno legati con impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 marzo 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 2899-2922.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Si dichiara in ordine ai delegatizii Decreti 12 andante NN. 6644-1654, e 6767-1688, aperto a tutto il 20 aprile p. v., il posto di medico condotto pel Comune di Crosara e per quello di Farra.

La residenza è obbligatoria nel rispettivo Capoluogo, i contratti dureranno tre anni, i paesi sono montuosi, con strade discrete. La popolazione di Crosara è di anime n. 2100, con circa quattro quinti di poveri, quella di Farra di anime n. 2430, con quattro quinti di poveri. L'onorario per Crosara è di annue austr. L. 1800, quello di Farra di annue austr. L. 1700.

I diritti ed obblighi annessi alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo, e presentate a questo R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 20 marzo 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale RODOLFI.

N. 752.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che rimasto vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime n. 3185, di cui 400 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo di austr. L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a quest' Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 23 marzo 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell' opera intitolata:

SIMON BOCCANEGRA

libretto di F. M. Piave, musica del maestro GIUSEPPE VERDI, rappresentata per la prima volta il 12 marzo 1857, nel Gran Teatro la Fenice in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal succennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare e produrre senza il suo consenso l'opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell' opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia. — Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Tito di Gio. Ricordi in Milano.

Sono pubblicati diversi pezzi per canto e pianoforte dell' opera suddetta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 551. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza 9 dicembre p. p., n. 7022, di Francesco Mantato, quale amministratore della massa concorsuale dell' oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Domenico, in confronto della nob. signora Maria Contarini degli Azzoni Avogaro quondam Giovanni, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui sotto descritto, il giorno 16 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anco al disotto della stima.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. L. 600 (seicento), da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto continui dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nell' I. R. Tribunale di Treviso l'offerto prezzo, con imputazione delle a. L. 600 del deposito antecedente.

IV. Il deliberatario dovrà per sè, eredi e rappresentanti, assumere a proprio carico, dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali, nonchè il canone livellario perpetuo in favore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, ed insito sull' immobile subastato di austr. lire 8:82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà essere chiesto il reincanto, tenuto esso deliberatario responsabile di ogni danno anche personalmente se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VI. Colla prova del versato prezzo di delibera, l'acquirente otterrà l'aggiudicazione dell' immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione in cui si troverà, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della massa esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti, tanto del deposito, quanto del prezzo di delibera, come infine l'annuo livello perpetuo delle a. lire 8:82 dovranno essere fatti in valuta di argento sonante a corso legale, esclusa sempre carta monetata o qualunque altro surrogato all' argento.

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella, nella R. Città di Treviso, in contrada di S. Stefano, loco detto Bassanin, al civico n. 882 ed anagr. n. 895, che nel censo provvisorio era marcata sotto il n. 794, colla cifra di v. l. 253:7, e nell' estimo stabile sotto il n. 1352 di mappa, colla superficie di centes. 12 di pertica, colla rendita censuaria di a. lire 93:60 e colla marca livellaria in favore della oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Michiele di annue a. l. 8:82; e fra i confini: a levante Michieletto Vettori con casa, mezzodì co Tiretta col canale detto il Siletto, ponente Rigamonti con casa, e tramontana la strada pubblica. Il quale immobile colla stima giudiziale 22 febbraio 1856 dei signori ingegneri Mantovani e Manzioli, venne valutato dell' importo di austr. lire 5366:93, depurato da ogni passività e persino dal capitale importato dal suddetto annuo livello di a. l. 8:82.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Canova.

Al N. 2589. 2. pubb.

EDITTO.

A senso del § 134 della Patente Imperiale 9 agosto 1854 s'invitano i creditori verso l'eredità di Bortolo Riva fu Valentino, militare pensionato di marina morto in questa città nel 7 marzo 1854 ad insinuare e comprovare verbalmente o mediante atto scritto le loro pretese entro 6 mesi.

Si affigga all' Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 gennaio 1857.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2397. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che nel giorno 5 agosto 1855 morì intestato, in Firmano, Giovanni Zanuto del fu Pietro, nubile, lasciando una sostanza fra stabili e mobili del valore di a. lire 1212, aggravata da passività per a. lire 360. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Pietro Antonio Zanuto, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Zanutto a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 26 febbraio 1857.
Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.

N. 2547. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente Luigi Avogaro di Montebello.

Si eccita quindi chiunque credesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato sudd., ad insinuarla fino il giorno 10 maggio p. v. inclusivo in forma di regolare libello a questa Pretura, in confronto dell' avvocato dottor Antonio Chiavellati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto scorso il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore e l'amministratore interinale, di comparire dinanzi questa R. Pretura nel dì 12 maggio p. v. ore 9 ant. per passare alla nomina d'uno stabile amministratore, alla scelta della delegazione, e per versare sui beneficii legali o per trattare un amichevole componimento coll' avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati dal giudice a tutto rischio e pericolo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 12 marzo 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegarò.

N. 1606. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto all' assente e d'ignota dimora Ernesto dott. Grondoni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avv. dott. Giuseppe D'Angelo, curatore alle liti del concorso aperto a carico del co. Datisse Medin, una istanza nel giorno 26 gennaio corr., n. 1606, con notizia anche alli Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prata, nonchè a Giovanni Minio, in punto di oppignoramento di stabili per austr. l. 81 e spese, in dipendenza alla sentenza 13 dicembre 1855, numero 17636.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto dottor Ernesto Grondoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dr Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che venga allo stesso intimata la suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere, o in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordata l'oppignorazione ricercata e l'assegno delle rendite fino alla concorrenza di a. l. 81 e spese.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1857.
Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2672. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che per essere andati a vuoto gli esperimenti d'asta tenuti in seguito all' Editto 30 maggio 1856 n. 3650 e successivi, dei beni di ragione di Teresa Bassani e dei minori Besanzon fu Antonio descritti nel suddetto Editto (vedi nn. 150, 151 e 154 Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1856) sarà tenuto un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant. nel giudiziale confesso n. 2 alle condizioni portate dal suaccennato Editto, modificata però quella riguardante il prezzo nella seguente

Che la delibera sarà fatta a qualunque prezzo senza riguardo alla stima e ai creditori prenotati.

Il presente sia affisso all' Albo del Tribunale nel Comune di Battaglia e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 13 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Agazzi, agg.

N. 1164. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 16 agosto 1856, n. 4384, ha interdetta per mania l'amministrazione delle proprie sostanze a Giovanna Battaja, vedova del nobile Leonardo Luigi Caruso, di Ramon, e che ad essa fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Loro.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 18 febbraio 1857.
Il R. Pretore
RANA.

N. 2545 2500. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu dichiarato prodigo il nob. Antonio Barbaran Capra fu Ottaviano possidente di qui, e come tale gli venne interdetta l'amministrazione dei suoi beni deputandogli a curatore il dottor Giovanni Battista nob. Sala.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, notiziando della seguita interdizione l' I. R. Pretura Urbana, l' I. R. Camera Notarile, e l' I. R. Pretura di Barbarano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 1196. 2.a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dr Grondoni di Filippo, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili signori Antonio, Giuseppe ed Anna Dario-Paolucci, di Venezia, maggiori, nonchè dall' avv. Liberale dott. Fabris tutore dei minori Teresa e Maria Dario-Paolucci, una petizione nel giorno 20 gennaio 1857 al n. 1196, contro di esso Ernesto dr Grondoni, nei punti:

1. Di resa di conto.
2. Di restituzione di documenti.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto, lo si previene essere stato nominato ad esso l'avvocato dottor Rensovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 22 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5607. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Collavo, assente d'ignota dimora, che Giacomo Carmeli, coll' avvocato Pellatis, produsse in di lui confronto la petizione 21 marzo c., n. 5607, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 338 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 20 novembre 1856, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Monterumici, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 24 marzo 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 4391. 3. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile si fa pubblicamente noto che nei giorni 1.° e 15 (primo e quindici) aprile p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomerid., nella Riviera di S. Severo, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte barche, sotto però le condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni.

I. La vendita si farà separatamente di ciascun singolo oggetto, e nel primo esperimento soltanto a prezzo non inferiore della stima. Nel secondo poi a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un venti per cento del valore di stima in lire austriache effettive.

III. I burchi e le peote vengono venduti così e come trovansi descritte nell' atto giudiziale di stima che verrà reso ostensibile all' atto dell' asta.

IV. Entro otto giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà avere giudizialmente depositato l' intiero prezzo da lui offerto parimenti in effettive lire austriache, conteggiando in esso il venti per cento già depositato, e aver chiesto l' aggiudicazione dell' ente o enti da lui acquistati, facendo inoltre constare quanto ai due burchi della giudiziale aggiudicazione presso questo I. R. Ufficio del Porto e Sanità marittima pel loro trasloco al suo nome.

V. Mancando il deliberatario di depositare giudizialmente entro gli otto giorni successivi alla delibera quanto sarà da lui dovuto a compimento della sua offerta decaderà egli irremissibilmente da ogni suo diritto sull' anticipato venti per cento, che s'intenderà devoluto agli istanti in compenso delle spese di eventuali danni del reincanto.

Barche da vendersi.

1. Burchio denominato *Maddalena Felicita Francesca*, con albero, vele ed attrezzi, bottami inservienti al trasporto del vino. Stimato complessivamente a. lire 6624.

2. Simile, denominato *Santi Giuseppe e Santo*, con albero, vela, attrezzi e bottami inservienti *ut supra*. Stimato complessivamente a. l. 4818.

3. Una peota, della tenuta di 56 bigonzi, colle sue ferramente, remi, forcole, orse, mastelli, secchi, sifone e trombino. Stimata austr. lire 775.

4. Simile, della capacità di bigonzi 54, con tutto il suo corredo come sopra. Stimata austr. lire 710.

5. Simile, della capacità di 32 bigonzi, parimenti col suo corredo come sopra. Stimata a. l. 334.

Totale a. l. 13,261.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 marzo 1857.
FERRETTI.

N. 1006. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 dicembre 1856 n. 21984 dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, di Venezia evasiva l' istanza del nob. Girolamo Pizzamano amministratore del concorso dell' ora defunto Andrea Balarin; questa I. R. Pretura notifica col presente Editto che nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuto presso questa cancelleria un quarto esperimento d'asta della metà dello stabile sottodescritto, e sotto le condizioni portate dall' altro Editto 28 aprile a. c. n. 6071, e successiva appendice 12 giugno n. 10590, coll' avvertenza che sarà deliberata anco al di sotto delle lire 300 e quindi al maggior offerente, coll' obbligo in questi di versare sul momento il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Città di Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Padovani, metà indivisa con Vincenza Balarin del fu Giovanni Maria, della casa al n. 69, in mappa al n. 2300 B, colla superficie di pert. metriche —.04, e la rendita cens. di l. 21:96. Stimata a. l. 450.62.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 2 marzo 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 5261. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Bortolan che venne contro di esso presentata petizione per dichiarazione di morte a termini del § 277 del Cod. Civ., da Maria Sacerdoti vedova Bortolan, G. Batt., Gaetano, Virginia ed Ignazio fratelli madre e figli rappresentati dall' avv. Bis, che su di essa gli fu nominato a curatore l'avv. Calabi, e lo si cita a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo esso, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà sopra nuova istanza alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 26 febbraio 1857.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 978. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo reca a pubblica notizia che sopra istanza dell' avvocato dott. Giuseppe De Pra, procuratore di Marianna Olivetti madre e tutrice di Luigi, Carlo, Giuseppe, Francesco, Teresa, Giovanna, Maria e Bortolina fu dott. Bortolo Zasso, di qui, ed in pregiudizio di Conedera Antonio fu Antonio, di Voltago, sarà tenuto in questa Cancelleria avanti apposita Commissione Pretoriale nei giorni 21 aprile, 11 e 27 maggio 1857 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer., il triplice incanto per la vendita esecutiva dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti a prezzo minore di stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè sieno coperti i creditori esecutanti.

II. Gli aspiranti dovranno a cauzione dell' asta depositare il decimo del valore di stima, meno i creditori esecutanti.

III. Il prezzo di delibera verrà pagato in moneta sonante al corso di piazza prima che segua l'aggiudicazione in proprietà dei beni subastati.

IV. Le spese d'asta e successive staranno a carico del deliberatario.

V. Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto, e gli esecutanti non si chiamano responsabili che del fatto proprio.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Aratorio, al numero di mappa 1569, della superficie di pertiche —.46, colla rendita di l. —.26.

Aratorio, al num. di mappa 1570, della super. di pert. 2.50, colla rendita di l. 1.48.

Prato, al n. di mappa 1571, della sup. di pert. 47.27, colla rendita di l. 24.58.

Casa, in mappa al n. 1572, della sup. di pert. —.64, colla rendita di l. 2.40.

Casa, al n. di mappa 1573, della sup. di pert. —.04, colla rendita di l. 2.40.

Stalla e fenile, in mappa al n. 1574, della superf. di pertiche —.07, colla rendita di l. 1.10.

Stalla e fenile, al n. di mappa 1575, di pert. —.06, colla rendita di l. 1.10.

Aratorio, al num. di mappa 1576 di pert. —.39, colla rendita di l. —.22.

Aratorio, in mappa al num. 1577, di pert. —.54, colla rendita di l. —.31.

Aratorio, al num. di mappa 1578, di pert. 3.14, colla rendita di l. 1.79.

Prato, al n. di mappa 1581, di pert. 20.24, colla rendita di l. 10.72.

Aratorio, al num. di mappa 1582, di pert. 1.62, colla rendita di l. —.92.

Aratorio, al num. di mappa 1583, di pert. —.33, colla rendita di l. —.19.

Aratorio, al num. di mappa 1584, di pert. —.33, rendita l. —.19.

Il prezzo dei sopra descritti stabili risulta, come dal protocollo di stima, in a. l. 9216:57.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 5 marzo 1857.
Il R. Pretore
Dr DE POL.
Ocofer, canc.

N. 1569. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Vito rende noto che ad istanza del nob. conte d'Altan cav. Francesco, di Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Zoccolari, in confronto del signor Rossi Lorenzo del fu Pietro, di S. Vito, sarà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v., ad ore 9 di mattina, il IV esperimento d'asta per la vendita dell' immobile qui sotto descritto, e stimato al Prot. Verb. 27 settembre 1855, N. 7336, a. lire 1000, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La casa esecutata sarà in questo esperimento venduta al maggior offerente a qualsiasi prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima, che in caso di delibera anderà a deconto del prezzo in valute d'oro o d'argento al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra nella Cassa Depositi presso l' I. R. Tribunale civile di I.a Istanza in Udine, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale e spese giudicate.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell' acquirente dal dì della delibera con tutti gli aggravii d'imposta arretrate ed avvenibili.

V. La vendita della casa predetta viene fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo e causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

VII. Le spese della presente procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvocato Giov. Battista dott. Zoccolari, col prezzo di delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell' immobile posto in S. Vito.

Casa con cortile, in mappa di S. Vito, ora sotto il n. 692, di pertiche censuarie 0.10 di fondo, rendita di l. 54:60, più precisamente descritta nel protocollo di stima, del quale sarà libera agli acquirenti l'ispezione in atti.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 3 marzo 1857.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 487. EDITTO. 3. pubbl.

La scrivente R. Pretura di Tesio invita chiunque in qualità di creditore avesse qualche pretesa contro l'eredità del fu Antonio Pozza q.m Domenico, mancato a vivi in Bistia il 12 giugno a. p., a comparire dinanzi essa nel giorno 29 aprile p. v., dalle ore 9 ant. fino alle ore 4 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a produrle entro lo stesso termine in iscritto a questo protocollo degli esibiti, poichè non facendolo e venendo la eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima più altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sia affisso a questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune e di quello di Revolone, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Tesio,
Li 23 febbraio 1857.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, canc.

N. 5591. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendo stato interdetto per mania dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Loco, con deliberazione 19 gennaio p. p. n. 747, Coltro Giuseppe fu Giovanni, si rende pubblicamente noto essergli stato nominato in curatore il fratello Giacomo Coltro fu Giovanni di Polesella.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. civile di Venezia,
Li 13 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*